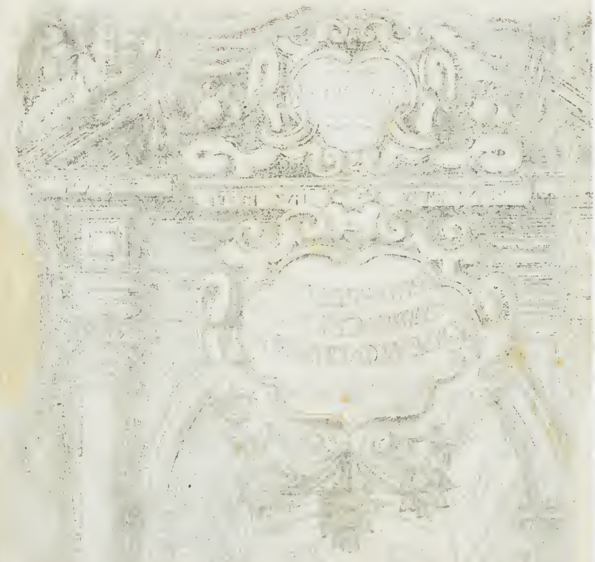
PROSPECT
PHARMAC

TOM 1




HINC OMNE
PRINCIPIVM
HVC REFER
EXITVM
PROSPECTVS
PHARMACEVTICVS
GALENICO-CHYMICVS
SALVTIS EMPORIVM
RITE PARATA IVVANT
DATA TEMPORE PROSVNT
Per Saxa
Car. Bissius Delin.
Sim. Durellus Scul.

PROSPECTUS PHARMACEUTICI

EDITIO TERTIA,

SUB QUO

ANTIDOTARIUM MEDIOLANENSE

GALENO-CHIMICUM

EXCELLENTISSIMI SENATUS JUSSU;

Ac Spetiali Ven. Collegii Nobilium Physicorum dictæ Civitatis ordine olim demandatum

JOANNI HONORATO CASTILLIONEO

Regio Protophysico Avo,

MOX

BRANDÆ FRANCISCI CASTILLIONEI

A MONTERUTIO PATRIS,

INDE

JOANNIS HONORATI

Filii pariter Physici Collegiati, Cæsarei Comitis Palatini, in Illustriss. Sanitatis Magistratu Conservatoris Perpetui, ac Regii, & Ducalis Protophysici Generalis in toto Mediolani Dominio opera, studio, & labore denuò emendatum, auctum, ac locupletatum, & in tres partes divisum;

QUARUM PRIMA

Complectitur regulas, & tempora Pharmacopolis aptiora ad disponenda ea, quę ad eorum Officinas conferunt, cum exacta Ponderum, ac Mensurarum usualium designatione: Synonymum Alphabeticum ad uberiorem intelligentiam diversarum denominationum quorumdam Simplicium Præparationes tum generales Pharmaciæ, tum peculiares aliquarum Drogarum, Simplicium, Mineralium, nec non & plurium Medicamentorum Galenicas descriptiones ex Veterum, & Recentiorum Auctorum editionibus excerptas continet, additis pariter singulorum facultatibus, dosi, duratione, ac distincta componendi methodo.

SECUNDA,

Mantissam Chimicam Spargiricam NICOLAI DE LEMMERY Physici Parisiensis Celeberrimi è Gallico in Italicum traductam.

Frequentiores, & selectiores in re Medica Chimicas Præparationes, componendi modum, facultates, & dosim.

TERTIA.

Tractatus de Tinctura Coralliorum, Alkaest, & Auro Potabile, China Chinæ, Herba Thè, Caphè, & Cocolate, quibus accessere Discursus de nonnullorum Mineralium, Gemmarum, Lapidum, Drogarum, Aromatum, & Simplicium, Origine, Natura, & Cognitione: prout & de Compositis, & forma imbalsamandi Humana Corpora; & ultimò de Fucis, aliisque ad Corporis ornatum facientibus.

Opus Medicis, Chimicæ Studiosis, Chirurgiæ Professoribus, & Pharmacopolis per quam utile, & necessarium.

MEDIOLANI, MDCCXXIX. (1729)

Ex Typographia Caroli Josephi Galli, in Via vulgo S. Margherita.

SUPERIORUM PERMISSU.

EXCELLENTISSIMO
SENATUI
MEDIOLANENSI.

JOANNES HONORATUS CASTILLIONEUS Cæſareus Comes Palatinus, ex Collegio Nobilium Phyſicorum, Regius, & Ducalis Protophyſicus Generalis felicitatem precatur.

N*Aturę inſtituto,* Patres Conſcripti, *res univerſæ ſua principia repetunt, ſua exordia ſectantur. Quemadmodum orta mari flumina perpetuo defluxu devolvuntur in Mare, ita vi Solis, & Cæli, ſivè Lignis, ſivè Lapidibus Ignis concreditus in altum vergit, originem ſequutus ſuam. Et nos, quò cæpimus trahimur inditæ, ingenitęq; indolis ingenio. Quarè* Patres Conſcripti, *redit inde ad* V os *Antidotarium Mediolanenſe Pharmacorum temperandorum lex, oppreſſæque valetudinis præſidium. Olim conſultu, mandatoque* V eſtro *Opus hoc in lucem prodiit, opera Avi, Patriſque Mei, in teſtimonium curarum, quas, non modò in omne comodum Inſubriæ Terræ, verum etiam in ſalutem Populorum intenditis. Viget illud adhuc, quamquam vergat in ſenium, neque ſervat vigo-*

rem

rem, neque florem pulchritudinis, quem præsens ætas fetui impertita esset suo. Quemadmodum minui ea solent, quæ senectute premuntur, ità opus istud, olim excellens apud Nos quodam modo imminutum jam est, distractis ejus exemplaribus in alienas Terras. At enim verò Medicorum illud vel imprimis studium opportet esse, ut quantum mortali diligentiæ licet, ætatis prævalidæ robori, ac vigori etiam corruentia restituant, addantque ammittentibus primævas vires. Id ego secutus, ex bonitate, clementiaque Vestra, Vester *Protophysicus, Antidotarium sui senii rugis repurgare adnixus sum, eique ad vim ea Pharmaca adjeci, quæ nobis labor sæculi fælicius jàm extudit. Quandò autem meliorem etiàm medicaminum temperandorum rationem nobis tradidere ætatis nostræ solertes vigiliæ, hac etiàm suppellectile ditatum Antidotarium vetus in mores ævi decurrentis migrabit. Sic erit paratius vel ad fati instantis vires, si non opprimendas, quod lege ineluctabili vetitum est, saltem coercendas. Verum ut ex præcepto, scitisque* Vestris *hoc opus primò prodiit, ita rediturum in lucem, opem* Augusti nominis vestri *enixius efflagitat. Postulat inter antiquos Clientes* Vestros, *quà sorte olim usum est, iterum succenturiari, ut quando in auxiliis vestris sita omnis æquitas, omnis Justitia apud nos est, ità si* vestrum *illud dicetur, tantæ nomenclaturæ præsidio, vitam, ut ita dicam, inoffensam trahet. Quod ad me attinet, non audebo equidem illud tanquàm donarium exhibere, cum ea, quæ ex jure naturæ suæ debentur, in muneris gratuiti censum non veniant. Tributum potius, aut vectigal* vobis *offero, obligatusque debito avito, paternoque Antidotarii, utcumque à me renovati,* vobis *reddendi, nomen meum absolvo.* Vos, *pro more* vestro, Patres Conscripti, *hanc officii mei partem æqui boniq; consulite, ac dum pronus sospitatem ab Auctore salutis Deo vobis exoro, opus quod in salutem mortalium renovavi, facili admissione dignemini. Valete.*

A CHI LEGGE.

Intenzione dell'Autore, e cagione dell'Opera.

Esce la terza fiata alle Stampe l'Antidotario Milanese, e fù necessità, non convenienza solamente che uscisse. L'utile cui arrecò sul principio, e lo fece ricercare, e lo fece adottare anche dalli Stranieri, che traendone a se stessi le Copie, n'impoverirono il nostro Paese. Perciò fù d'uopo il ristituirlo per la seconda volta a Torchj; perchè trà di Noi non si perdesse un parto di buona indole, che trà di Noi era nato; mà che non ressistendo agl'inviti, ed alle dolci violenze de' Forastieri era stato costretto à pelegrinare, anche oltre i Monti, e ad apprendere ivi lingue non sue, tradotto nella favella di altre Nazioni.

Quella fortuna, ch'egli avea incontrata nel suo primo sortir alla luce, l'ebbe pure nella seconda uscita, che fece, ed ormai appresso di noi e sì raro, che non lasciasi vedere trattone, che nelle Bibilioteche, ò nelle mani degli Antichi Speciali costretti ad averlo per seguirne i dettami nella Composizione delle Medicine.

Ma, se la rarità lo rende più stimabile, il caso, come io dicea, oramai ce lo fa necessario. Dal tempo della seconda impressione sua fino al dì d'oggi, quanto ha migliorato in se stessa la Medicina? Quanti semplici all'ora ignoti sonosi manifestati dall' esperienza? Qual nova suppelletile di salute ci hà arrecata la navigazione? Quanto diversa composizione di Medicamenti l'uso ci hà manifestata più utile? Non tutto si discopre in un momento solo, e l'età anteriori instruiscono sempre le posteriori con nuovi ritrovamenti arrecatici dalle nove ricerche.

Accade alla Medicina ciò che avviene nella navigazione; allora che dal Colombo viddesi, e spalancato l'Oceano, ed aperta alle gite degli Europei l'Atlantide perduta degli Antichi, appena credeasi, che potesse nulla più ritrovarsi di Regni. Sopravenne il Magalianes, il quale mostrò, che il glo-

bo delle Terre, e de' Mari, poteasi correre tutto d'intorno dall'Oriente all'Occidente, e chi usciva da porti Europei, volgendo le Vele verso il tramontare del Sole valea à ritornarsene à lidi abbandonati trà l'ampie vie dell'Oceano per l'acque di Oriente.

Non perciò rimane ormai discoperta dall'ardire felice de nostri legni tutta la Terra, e la Tramontana, e più ancora l'Austro ci occultan vastissime spiaggie, ove la natura, che mai non fù Madregna à verun clima, aurà occultati, e tesori, e mille mercantanzie utilissime al genere umano. Pochi anni già sono, che discoprironsi nove Isole, ove viveasi con la semplicità del secolo d'oro frà l'opulenza de' frutti del terreno, e l'ignoranza delle nostre richezze.

Così nel Mondo della Medicina ritrovarono, per così dire, nuove arti gl'ingegni. L'industria discoprì nuovi semplici per opporsi al veleno de' morbi, e con nuovi tentamenti sempre si rinvenne ò qualche cosa di più utile, ò alcun rimedio più compendioso per far argine alla caducità della vita sempre in rovine, quando non viene sostenuta dalla forza esteriore, ma connatural de'rimedj, tanto congenei all'Uomo, quanto nemici alle malatie umane.

Ma senza di ciò, quante nuove mischianze, ed accopiamenti degli antichi semplici sonosi rinvenuti più utili? La Filosofia sperimentale, con cui veglia l'Arte indefessa, ritrovò, che l'occhio antico non era stato sì acuto dà scernere per gli antidoti quelli aggiunti, che non ne snerva le forze, e ne avvivan mollemente il vigore; Onde ingegnatasi alla invenzione di manipolare, e di comporre stese i confini non meno all'industria, che alle agevolezze della salute.

Era dunque di necessità, per vantaggio delle curagioni, l'aggiungere all' Antidotario i novi ritrovamenti; mà l'Antidotario, che doveasi arrichir con l'aggiunta appena si lasciava vedere, tanto raro egli era oramai divenuto trà di noi, scarso delle sue comparse, perche con la più parte de' suoi esemplari ricoveravasi in altri paesi, ed ivi albergava à bell'agio senza volersi più restituire alla Terra de' suoi natali.

Perciò fù d'uopo il ristamparlo tutto accresciuto, e rinovato per intiero con miglior ordine, e con maggior dovizia di suo arredo. Lo avete, Lettor cortese, ed io vi auguro, che tanto egli vi sia più propizio in mantenervi la salute, quanto voi ne abbiate men di bisogno per discacciare dà Voi, e dal publico le malatie.

✠ ✠ ✠
✠✠✠
✠ ✠ ✠

L'AU-

L'AUTORE

AL SPECIALE OPERANTE.

IL riflettere con ponderazione all'importanza del proprio Ministero è un motivo efficace a esercitarlo con lode, ed una gran parte del soddisfar à suoi doveri è il pesare la gravezza dell'obbligo sù le bilancie d'un retto, e ben regolato giudizio. Perciò *chiunque voi siete*, che fate Professione *di Speciale* dentro questo fioritissimo Stato, esaminate attentamente il peso della carica, che sostenete, e penetrate le conseguenze pregiudiziali al *pubblico bene*, cui facilmente può causare la *trascuragine*, *ò malizia nell'impiego*; mentre questa seria considerazione sarà un tacito avviso à invigilar con sollecitudine al vantaggio della *Commun salvezza*, e metter quei mezzi, quali sono più idonei al conseguimento d'un fine sì premuroso, ed importante; E perchè all'ora sono efficacissimi i rimedj umani, quando non vanno disgionti da i Divini, come apertamente insegna la Filosofia Cristiana: *Initium sapientiæ est timor Domini*, avvertite per massima fondamentale a mantenervi sempre forniti del tanto bisognevole *Cerotto* intitolato *Ceratum Gratiæ Dei*, sendo impossibile senza questo adempire perfettamente le parti d'un vero *Speciale Cristiano*, quale per iscopo principale delle sue operazioni deve avere *il bene universale*, non l'*interesse privato*: come pure a trovarvi provisti in ogni occorrenza d'un convenevole apprestamento delle tanto decantate *Pillole sine quibus esse nolo*, che vale a dire (a misura del stato, e consumo di cadauno) d'un *proporzionato sussidio*, *e commodo di denari* per far più opportunamente le provisioni sì necessarie, come utili alla buona condotta dell' *Arte Farmaceutica*; mentre è verità sperimentata, che anche le circonstanze del tempo contribuiscono assai al vigore, e perfezione de' Medicinali. Ma fra i ricordi, quali vorrei vi restassero impressi altamente nell' animo, questo è molto rimarcabile, di *non esser difettivi*, *massime nelle cose essenziali*; *non adulterar le Composizioni con certi Misti illegitimi*; *o per mancanza attuale di qualche prescritto ingrediente sustituire*

sti-

ſtituire a proprio beneplacito il quidpro quo; *non abuſarvi della pratica*, *eſperienza nell' arte*, *inoltrandovi con tanta franchezza a far le parti di Medico effettivo*, sì per la regola generale, che ogn' uno deve contenerſi tra i limiti della ſua profeſſione, sì per il riſchio evidente di sbagliar nelle cure, ed applicazion de' rimedj in materia tanto rilevante, in cui ſi tratta di *Vita*, *o Morte* pendente dalla buona, o rea operazione di chi ne aſſume l'impegno, ne da tali riguardi vi dovranno gia mai rimovere le difficoltà, che alle volte incontrate nelle voſtre operazioni, anzi in tal caſo riducetevi a memoria quanto a queſto propoſito diſpoſe un rinomato Autore laſciando ſcritto, *diſcant Pharmacopolæ medicamenta quanto efficaciora*, *tanto cautiùs*; *quanto difficiliora*; *tanto diligentiùs*; *quanto pretioſiora*, *tanto ſinceriùs eſſe componenda*.

Quì fa meſtieri diſingannarſi; non è queſto un affare di poco momento: nelle voſtre mani ſtà ripoſta *la Pubblica Salute*, e le voſtre *Officine* ſono le *Piſcine* perenni, da cui s'attende il *ſoglievo de' Morbi*; ſarebbe un grandiſſimo ſconcerto, ſe chi è poſto da Dio a fabbricar Lenitivi a i Corpi umani, ſtempraſſe poſcia ſughi nocivi all' eſterminio de i medeſimi; ne ſaprebbe con quel velo comparire la *Farmacia*; ſe da una *poca attenzione*, ò *fraudolente avarizia* d'alcuni foſſe condannata ad eſſer non più *Madre pietoſa de' Languenti*, ma *Noverca*. Quando i voſtri *Compoſti* non ſiano fedelmente compartiti nella loro preſcritta eſſenza, peſo, e miſura, ſarete trovati manchevoli ſu le bilancie della *Divina Giuſtizia*, quale con *minuto ſcandaglio* ponderarà le *voſtre Maniſatture*, oltre il pericolo manifeſto di ſoggiacere alle pene taſſate dalle Leggi Civili col total ſcredito voſtro, e dell' arte medeſima, ſendo pur troppo evidente, ed indubitato, che un minimo de' voſtri mancamenti fatto paleſe al Mondo, oltre all' eſſer concepito per notabiliſſimo, è baſtante a sfreggiar la voſtra riputazione in particolare, e quella di tutta la Profeſſione in univerſale. Non è buona economia per arrivar *frettoloſamente ad un ſordido guadagno* metter a cimento la *robba*, *l'onore*, *la vita*, e quello che più importa *l'Anima ſteſſa*, che ſola tanto vale, quanto monta il prezzo, con cui fu redenta da *Criſto Signor noſtro* mediante l'effuſione del ſuo *Prezioſiſſimo Saugue*. *Quid prodeſt homini ſi univerſum Mundum lucretur*, *Animæ verò ſuæ detrimentum patiatur*. Che però per quanto vi ſta a cuore il voſtro buon concetto, il credito della Farmacia, la continuazione d'un lecito ſoſtenimento, ed avantaggio di voſtra famiglia, la ſalvezza temporale del Proſſimo, e la voſtra eterna; eſercitate, vi prego, l'impiego aſſonto con *ſincerità*, *e rettitudine*, conformandovi ſempre alle leggi è umane, e Divine, che così criſtianamente compiendo all' obbligo voſtro, vi ſarò io pure non *Giudice rigoroſo*, ma *Protettore amorevole* nelle coſe lecite, e ne avrete lode in queſto Mondo, e gloria immortale nell' altro, come vi deſidero, e ſpero.

CA-

CAROLUS VI.

DEI GRATIA

ROMANORUM IMPERATOR,

HISPANIARUM, UTRIUSQUE SICILIÆ, &c. REX, ET MEDIOLANI DUX, &c.

LEctis in Senatu noſtro precibus Egregii Protophiſici Generalis Joannis Honorati Caſtillionęi, quæ ſunt tenoris ſequentis.

P. R. Studium illud præclariſſimum, quò M. V. ſalutem gentium Mediolanenſis Provinciæ fovet, jam pridem Senatus Veſtri Ampliſſimi curas convertit, ad procurandum elocubrari, ædique Antidotarium, quod proprium, ac peculiare eſſet Noſtratis Medicinæ conquiſitum quidem, compactumque ex inventis, experimentiſque omnium ferè Medicorum quotquot apud eruditas, cultaſque nationes uſpiam fuerunt, & commenta ſua publicè luci tradidere, verum factum, accommodatumque ad gentis noſtræ indolem Cælique, & Corporum noſtrorum temperiem. Placuit itaque olim ſupremo Ordini Veſtro Antidotarii compingendi, conſcribendique Provinciam, primùm Avo meo Joanni Honorato Caſtillionęo, mox, eo immatura morte prærepto, Patri item meo Brandæ Franciſco, veſtris in hoc Mediol. Dominatù Protophiſicis, demandare, qui opus illud fortunato lentè ſtudio, labore, ac diligentia aliquando perfecerunt, laudatum quidem à M. V., ab exteris autem ita expetitum, ut impreſſis ad certum numerum ejus Libri exemplaribus, Gens noſtra carere debuerit, & certantibus illud ad ſe trahere reliquis ferè nationibus, neceſſe fuerit, poſt annos à prima editione fermè triginta, novam Antidotarii noſtri elocubrationem multo adhùc auctiorem, & locupletiorem opera Patris mei, votis Gentium poſcentibus in lucem dari. Verùm nova ab eo tempore, meliorque Pharmacorum, & miſcendorum, & temperandorum ratio experimentis, uſuque comprobata eſt nova item quamvis rara, tùm fulciendæ naturæ, tùm morborum depellendorum adjumenta adduxit navigatio: neque ceſſavere intenſiores Phyſicorum mentes, quin ſedula animadverſione ſcrutarentur Herbarum, Lapidum,

Metallorum vel recentes, vel recenter detectas vires, quæ vitam hanc noſtram labantem quotidiè pronamque in ruinàm ſui inſtaurarent, novis temperamentis adjutæ, novis opificiis, manuumque laboribus auctæ; Cum in Orbe Terrarum, propter imbecillitatem intellectus humani, nihil ab arte peti uſpiam poſſit, ex ipſa ſui origine ità perfectum, cui non adjici multa valeant, ſivè ad ornamentum, ſivè ad utilitatem, ſivè ut ità dixerim, ad divitias, ut quantum ad Medicinam quidem pertinet, illud compertiſſimum ſit, ad ea multa, quæ antiquitus inventa ſunt, cum res Grecorum, Romanorumque florerent, non pauciora acceſſiſſe, poſtquam Arabes Rerum Aſiæ, Africæque, atque Hiſpaniarum potiti ſunt, & multò plura adhuc adjuncta eſſe poſtquam ætas Avorum noſtrorum nobis Americam, Jndiamque patefecit, ex quibus Populorum ſalus mirum in modum promoveretut, ut ſi neceſſitate fati in mortem provolvimur, tardius tamen etiam pervitia noſtra, ac fæcem ſæculi, adjumentis hiſce ſoffulti eo plerumque corruamus. Cum itaque ſingulari Divinæ Providentiæ munere effectum ſit, ut non parvi mortalium, poſt Patrem meum, eo animum adverterint, ut ſalutis procurandæ compendia nova, & invenerint, & ſectarentur, & aventibus indicarent, turpè enim verò fuiſſet, me ceſſare omninò, ac tempore propè marceſcere procul à gentili laude, cum ipſa mei Miniſterii ratio me quaſi in ſpecula collocet, ut quæ Morbis depellendis prò futura ſunt, comprobem, quæ autem noxia, ſubmoveam, intentaque ſollicitudine eo enitar, ut Sarta Provinciæ noſtræ ſit ſalus, neque eis Medicæ Rei, Pharmaciæque adjumentis deficiamus, quæ paratiora ſunt ad valetudinem, tùm hominum ſingulorum, tùm univerſi Populi noſtri expeditius procurandam. Illud autem curis meis accidit non in opportunum, ut Antidotarii à Patre meo olim æditi, ac laudatione M. V. exornati exemplaria nulla propè ſuperſint in Terra noſtra, diſtractis videlicet omnibus eorum libris, in alienas Regiones, quæ apud Magiſterium noſtrum certatim ſibi ſalutem quæſivere, ut neceſſe jàm mihi omninò ſit, paternum illud, avitumque Opus reccudere, præloque redonare, nè noſtri Aromatarii, Pharmacopolæque, qui dictim inſurgunt, novaſque Officinas parant, vel inſtructione patria parandorum Medicaminum deſtituantur, vel ad alienas rationes, atque ad extera compendia, quæ minùs nobis proſunt, Provinciæque noſtre ingenio accomodata non ſunt, converſi adigantur ex incommoda ſcilicèt, importunaque noſtratum inſtitutionum inopia. Quare cum neceſſarium mihi cognoſcerem, Paternum Antidotarium Typis ædere, in id utique animum adjeci, uti novas accurationeſque Pharmacorum molitiones uſquequaque per Auctorum ſcripta, ac ſcita conquirerem, novorumque Medicamentorum genera, ſpecieſque ſcrutarer, undè Antidotarium renovandum ditaretur, deterſaque ſenectute ſua refloreſceret ſalubriori inventa, accomodatum indoli ætatis noſtræ, & melioribus Medicinæ, Pharmaciæque

lu-

luminibus illustratum. Nequè illud prætermittendum mihi censui, ut fraudum cognoscendarum in Medicamentorum principiis, ac materiæ rationes, atquè artes traderem. Nihil enim tàm sanctum est, aut inviolabile, quod auaritiæ dolis non pateat, ut quamquam communis salutis maximè intersit, nè Pharmacia per insidias tentetur, non desinit tamen homines perditi, qui simplicitati, fideique alienæ imponere trahant in lucrum, neque horreant in semetipsis exempla, quæ in publicæ salutis exitium moliuntur, ut quantò prætiosiora sunt, sivè Pharmaca, sivè Pharmacorum Elementa, tantò acriori cura ea contendant usquè ad veri speciem emulari, fucoque inducto vanas rerum formas exhibeant, quæ aspectu peliciant, quamquam ad juvandum ineptæ noceant plurimum. Novit M. V. jam diu id tentatum ab hominibus improbis, qui ex contermina quadam regione suas fraudes ad Nos immiserunt; Novit id in ipso Patriæ sinu procuratum ab alio quoddam, qui etiam num improbitatis suæ pena luit inter carceris vincula, ut pateat non remissiores esse curas, quibus in insubria hac Terra invigilamus ad coercendas fraudes, licèt occultissimas, quam studia sint improborum ad illudendum fidei nostræ falsario conatu. Hisce igitur incrementis auctum, exornatumque, & reformatum opus Antidotarii nostri sub auspiciis M. V. prodibit tota quasi *sua mole renovatum in majus* Pharmacopolarum commodum, sed in multo adhuc majorem languentium utiotatem. Qùare fidentibus precibus innixus ad Sacrum M. V. Tribunal, humili voto me sisto, supplexque imploro, ut prò Antidotario Tertio jam recudendo M. V. decernat pristina sua observanda esse decreta, quorum alterum editum est die septima Decembris anni 1668. alterum die decimàtertià Septembris anni 1698. delegato insuper de more altero ex Egregiis à secretis ejusdem M. V., qui habita etiam ratione additionum auctarum præscribat, quo pretio renovatum, ac reformatum hoc Opus venundari debeat, ea Lege Pharmacopolis Mediolanensis hujus Provinciæ universis indicta, ut eundem librum sibi singuli comparare, ac non alia ratione, quam ibi præscripta, Medicamina componere teneantur, servatis item Typographo pristinis eorum annorum Privilegiis, additaque contravenientibus pena consimili, de qüibus omnibus paria edicta M. V., prout anteà factum est, publicitùs proponantur. EISQUE coram eodem Ordine diligenter consideratis, una cum Voto Fisci nostri superindè excitati. Laudata opera, & studio per Egregium Protophysicum pro communi Provinciæ beneficio præstito in enunciato opere Pharmaceutico, per has nostras, de ipsiusmet Ordinis sententià decernimus, publicandum esse, Senatus ejusdem jussu Edictum ubique locorum celebriorum hujusce Dominii nostri, quo omnes, & quicumq; Pharmacopolæ hujus Mediolanensis Dominii teneantur omninò sibi comparare librum, medicamenta conficere, & in sua Arte operari ad præscriptum ejusdem Antidotarii, servatis itidèm Privilegiis tàm dicto E-

gregio

gregio Prothophisico, quàm typographo in omnibus ad normam Edictorum jàm publicatorum sub die decimà septimà Decembris 1668., & decimæ tertiæ Semptembris 1698., taxatà mercede respectù prætii ipsius Libri per Egregium Secretarium D. Petrum Antonium Castellinum, cum agatur de *Opere*, cui, ut exprimitur, quamplura addita sunt; Indictà consimili *pœna scutorum quinquaginta* contrafacientibus aplicanda *Fisco* nostro, postquàm dictum opus perfectum fuerit, & de more *recognitum & approbatum*. In quorum fidem præsentes Sigillo nostro munitas fieri & registrari jusimus. Mediolani XV. Novembris MDCCXXVII.

Locus ✠ Sigilli.

Signat. *Castellinus*.

Atergo. *Registrat. in filo Patentium*.

EDI-

EDICTUM
SENATUS EXCELL^MI.
MEDIOLANENSIS

Pro obſervantia, & pretio novi Antidotarii Mediolanenſis.

MDCCXXVII. 15. Novembris.

EXCELLENTISSIMUS MEDIOLANI SENATUS, qui vidit, & benignè approbavit *Mediolanenſis Anditotarii* reimpreſſionem à *Regio Prothophyſico Generali hujus Domini* noviſſimè procuratam, ut conſuleretur publicæ utilitati, & averteretur jam penæ extrema inopia ejuſdem *Voluminis*, quod ipſius EXCELLENTISSIMI ORDINIS, juſſu jampridem per anteactum jam diu *Prothophyſicum* fuerat compoſitum, ac editum, & impreſſum anno uſque 1668., ac ab alio ſucceſſivo anteacto *Prothophyſico* renovatum editum, & reimpreſſum de anno 1698., ſicut etiam copioſam, & laudabilem additionem, ac modernam *Compoſitorum* manipulationem, tum ad *Galenicam*, tum ad *Chimicam* pertinentium præſentis *Prothophyſici* opera, & ſtudio ex modernis Scriptoribus, & in arte Peritis accuratè deſcriptam; propoſito una cum precibus *Auctoris* etiam voto Regii Fiſci ſuperindè excitati, ad ſimilitudinem, & normam *De-*

creti jam ſemel, & bis ſanciti ab EODEM ORDINE in prima, & ſecunda *Operis* editione ſub die xvii. Decembris 1668., & 13. Septembris 1698., denuò decrevit, ut infrà videlicet.

QUOD OMNES, ET QUICUMQUE PHARMACOPOLÆ hujus Mediolanenſis Dominii teneantur omninò ſibi comparare librum, medicamenta conficere, & in ſua arte operari ad præſcriptum ejuſdem Antidotarii, & non aliter, abdicatis quò ad uſum, quibuſcumque exterarum Regionem Pharmacopæis, & hæc omnia ſub pæna aureorum quinquaginta pro quolibet Contrafaciente, qualibet vice applicandorum Regio Fiſco.

Reſpectu verò præſentis reimpreſſionis prædicti *Antidotarii* cum additis, & renovatis per Prothophyſicum, quod non poſſit per decennium ab hujuſque Dominii Typographis ſub quolibet prætextu, colore, vel cauſa typis cudi abſque licentia in ſcriptis ejuſdem *Prothophyſici*, eoque defuncto illius *Hæredum*, ſub eadem pæna applicanda ut ſupra. Cæterum, ubi contingeret prædictum *Antidotarii Librum* in alienis Regionibus reimprimi, prohibita omninò ſit illius introductio in hoc Dominium ſub pæna aureorum centum applicandorum ut ſupra.

Reſpectu verò *pretii* ipſius *Libri*, eo impreſſo, & recognito mandavit idem *Ordo* prætaxari per Egregium Secretarium dicti Excellentiſſimi Ordinis *D. Don Petrum Antonium Caſtellinum* ad id ſpecialiter deputatum, mandavitque etiam omnibus *Juſdicentibus*, & *aliis*, ad quos ſpectat, & ſpectabit, ut hujuſmodi SENATUS SANCTIONEM obſervent, & obſervari faciant, & prout latiùs ex *Autographo* litterarum Patentium exiſtentium

pe-

penès ſubſignatum *Egreg. Secretarium Caſtellinum* dat. die xv. prædicti menſis Novembris.

Opere demum abſoluto, impreſſo, exibitoque per ipſum *Prothophyſicum* eidem *Egreg. Secretario*, & ſubſequenter *taxato* per dictum *Egreg. Secretarium Caſtellinum in libris viginti quatuor Imperialibus* (*abſque tamen compactione, vulgo legatura, e coperta*) ut præmiſſa SENATUS SANCTIO, quam voluminoſum *hoc Perutile Opus, & Laudabile* exigit, promptam, & inconcuſſam ſortiatur executionem, utque *Omnibus* innoteſcat, nec ignorantiæ excuſationem quis tueri ſe valeat.

SANCIT, ET EDICIT IDEM ORDO, præmiſſa omnia ubique locorum hujuſce Dominii celebri orum, ut moris eſt, promulganda eſſe ſub pænis, de quibus ſupra; Mandantes itaque dictis *Omnibus Juſdicentibus*, ad quos ſpectat, & ſpectabit, ut præſens Edictum in ſupraſcriptis loci publicari curent, illudque inconcuſſè ſervari faciant, ut ſupra.

Caſtellinus.

DIE.

DIE. 2. Julij MDCCXXIX.

R E I M P R I M A T U R.

F. Sylvestri Martini Ord. Præd., Sac. *Theol. Magistri, Inquisitoris Generalis*

Dominicus Crispus Parochus SS. Victor, & 40. **Martyrum.** *pro Eminentiss. & Reverendissimo D. D. Cardinali Odescalco Archiepiscopo.*

Gallarinus pro Excellentissimo Senatu.

IN-

INDICE PARTICOLARE

Di quanto si contiene nella Prima Parte Galenica del nuovo Antidotario Milanese.

Delle Preparazioni particolari d'alcuni Ingredienti.

la

Dell'Acqua in Generale.

Discorso della Ruggiada.

Delle Acque semplici destillate.

Delle

PARTICOLARE.

Delle Infusioni.

Delle Decozzioni.

Spiegazione d' alcuni Semplici, ed Ingredienti, che si scrivono sotto d'un sol nome della loro Specie.

Delle Emulsioni.

Delli Siropi.

Si-

INDICE

Delle Composizioni fatte col Miele.

Delli Osimeli.

INDICE

c 2

Delli

PARTICOLARE.

Delli Echlegmi, ò siano Lobocb.

Delle Acque Medicate.

Del Vino in Generale, e de Vini Medicati.

Di-

Degli Aceti Medicati.

Del Brodo del Gallo.

Delli Elettuarii.

Elet-

Delli Antidoti interni, ed esterni tanto in forma soda, come liquida, e d'alcune Confezzioni Oppiate, e Narcotiche.

Delli Balsami Composti così per uso intrinseco, che estrinseco.

Della seconda specie de Balsami in forma liquida, e distillati.

Delle Pillole, e loro invenzione.

Delli Trocischi, e loro Invenzione.

Dif-

Mor-

Delli Collirii.

Delli Oglj semplici, e composti, e loro Invenzione.

Delli Oglj composti per Impressione.

Degli Oglj fatti per espressione.

Degli Oglj fatti per distillazione.

Oglio

Degli Unguenti, e loro Invenzione.

Delli Cerotti, e loro Invenzione.

Degli Empiastri, e loro diversità.

Em-

Il Fine dell'Indice della prima Parte.

L'Indice Generale del contenuto nella seconda Parte, di quest'Opera intitolata il Corso Chimico resta esposto nel Principio della stessa seconda parte doppo la Disertazione.

La Tavola indicante la Virtù, e Dosa de'Rimedii Chimici per diversi mali la troverai esposta al fine della detta seconda parte.

L'altra Tavola Alfabetica de'Capi particolarmente esposti nel detto Corso Chimico, vedila doppo la sudetta.

L'Indice del contenuto nella terza Parte resta esposto nel fine di questo libro.

TRACTANDORUM ORDO.

CUM ea ſcribendi ratio profectò magis ſemper æqua, & congrua exiſtimetur, quæ in Inſtituti diſpoſitione, & Tractatuum ſeparatione magis regularem, & perfectam methodum retineat; requirebat, & operis hujuſce noſtri ordo, ut antequam ad generalium, & particularium præparationum Tractatus deveniremus, Tyrones, Pharmacopolas in Simplicium, aliorumve magis uſualium Drogarum, & ſimilium cognitionem, ſelectionem, opportunioris temporis proviſionem, & conſervationis formam inſtrueremus, quod compendioſiori, quam potero via breviter indè exponam.

Indice di que' Medicinali, che devonſi generalmente diſporre, e conſervar nelle Officine Medicinali da' Speziali, con li dovuti riguardi del luogo, quantità, grandezza, groſſezza, vicinanza, età, e del tempo proportionato alla raccolta, e ſcielta d'alcuni Vegetabili, Animali, Minerali, mezzi Minerali, Droghe, e ſimili deſtinati all'uſo Medico.

PRia di paſſar alla deſcrizzione delle Preparazioni, sì generali, come particolari d'alcuni Semplici, Droghe, ò ſimili ingredienti, che ò da sè, ò uniti ne'Compoſiti ſi pratticano nella Medicina, molto aggiuſtato ci ſembra il diſporre brevemente l'Indice de' più neceſſarj, che deve ogni buon Speziale proveder nella ſua Officina Medicinale, acciò reſtino inſtrutti li Principianti di tal Profeſſione a

qual tempo debbansi eleggere, e raccoglier detti Medicinali, ed in qual forma, e per sino quando possansi li medemi conservar con le loro virtù, e qualità proporzionate all'uso Medico, e proficue all'indigenza degl'Infermi. Questi adunque si scielgono ò da' Minerali, ò da' Vegettabili, ò da diversi Animali.

Per rispetto de' Minerali pochi ne nascono dentro questo nostro Stato di Milano se non fossero il Cristallo, Solfo, Ferro, e qualche Piombo, laonde gli altri più particolari converrà allo Speziale provedersene da altre parti, osservando circa la loro cognizione quanto resta sopra di ciò descritto nel fine di quest'Opera, dovendosi solo sapere non aver luogo ne' Minerali le diligenze bisognevoli ad altri ingredienti, bastando che questi venghino cavati da' suoi luoghi proprii, ove si trovano, cioè dalle proprie Miniere, procurando però solo di estraerli là dove saranno più belli, più puri, e men misti alle parti inutili.

Dall'ampio Campo adunque de' Vegettabili la maggior parte di detti Medicamenti si ritrae, cioè dalle Piante, Erbe, e Stirpi, dalle quali devonsi sciegliere ò le Corteccie, ò le Radici, ò le Foglie, ò li Fiori, ò li Frutti, ò le Bache, ò le Sementi, ò li Fonghi, ò li proprii Legni, ed in fine, ò le Resine, ò le Gomme, che da alcune di queste trasudano.

Delle Radici.

Radice dell'Acoro volgare, detto Calamo Aromatico, Altea, Angelica, Antora, Appio, Aro, Aristolochia longa, e rotonda, Assaro, Asparagi, Bardana, Bistorta, Brionia, Carlina, Cariofillata, Canna Montana, China, Costo dolce, ed amaro, Centaurea maggiore, Cocomere Asinino, Ciclamine, ò sia Panporcino, Cinoglossa, Doronico, Ebulo, Eringio, Elleboro bianco, e nero, Enula Campana, Esula minore, Filice, Filipendula, Finocchio, Farfara, Gramigna, Gentiana, Gliciriza, Ginepro, Giglj bianchi, Ermodatili, Imperaroria, Iride nostrana, e Fiorentina, Lapazio ortense rotondo, ed acuto, Levistico, Malva, Mandragora, Morsus Diaboli, Ninfea bianca, Orchide, Ononide, Pastinacca selvatica, Peonia maschio, e femina, Pimpinella, Polipodio quercino, Pentaphilon, Piretro, Raffano, Rubia tinctorum, Rusco, Satirio, Sassifragia, Scabiosa, Scorzonera, Scrofularia, Sigillo Salomonis, Spica celtica, Salsa Pariglia, Turbith, Talitro, Tormentilla, Valeriana ortense, e selvatica maggiore, Vincitossico, e Zedoaria.

Alcune dell'accennate Radici ponnosi cavar d'ogni tempo dell'anno, eccettuatone all'Invernata, come sarebbero quelle dell'Acetosa, Altea, Appio, Assaro, e Ciclamine; molte altre devonsi raccorre nel fine di Maggio avanti germogliano, come sono l'Acoro, Angelica, Aristolochia, Aro, Asparagi, Brionia, Elleboro bianco, e nero, Enula, Eringio, Esula, Filipendula, Filice, Finocchio, Gentiana, Giglj bianchi, Imperatoria, Ireos, Mandragora, Orchide, Pentafilo, Petasitide, Petrosello, ed ogn'altra simile.

Le Radici picciole, e di sostanza tenue, devonsi mutar ogn'anno, come d'Assaro, Asparagi, e simili.

Le più sode, e grosse si conservano

da due in trè anni, come le Radici dell'Aristolochia, Brionia, Genziana, e dell'uno, e l'altro Elleboro.

Tutte le Radici devonsi conservar in luogo asciutto, ed in aria secca: le Radici tenui, picciole, e di tessitura rara devonsi esiccar all'ombra: le più grosse, e di sostanza soda si esiccano al Sole, ò al Vento, ò col Fuoco.

Delle Scorze, ò siano Corteccie.

LE più usuali da tenersi sono le Corteccie de' frutti della Quercia, Aranci, Cedri, Limoni, Castagne, Pomi Granati, Prune selvatiche, Fragola, Frassino, del Legno Santo, Mandragora, cioè le interiora della Radice, Tamarisco, Tillia le interiora.

Devonsi parimente conservar entro *Bussole* di legno, ò siano Albarelle, riguardandole al possibile dalla polve, e dal tarlo, e durano un'anno.

Delle Foglie.

FOglie d'Abrotano maschio, e femina, Assenzo romano, e pontico, Agrimonia, Alchimilla, Altea, Aneto, Aristolochia longa, e rotonda, Artemisia, Assaro, Atriplice canina, Basilico, Betonica, Buglosa, Bursæ pastoris, Calaminta, Cardiaca, Cardo Santo, Cardo Maria, Centaurea minore, Cetrach, Camedrios, Camepithios, Camomilla volgare, e romana, Cotula fetida, Colutea, Consolida maggiore, Cuscuta, Erisimo, Eupatorio acquatico, Equisetto, Epatica aurea, e stellare, Eufragia, Fillitide, ò sia lingua Cervina, Fumaria, Farfara, Galega, ò sia Ruta Capraria, Geranio muschiato, Graziola, Hedera terrestre, Herniaria, Hedera murale, Hisoppo, Lauro, Linaria, Lupoli, Maggiorana, Malva, Marrubio, Maro, Matricaria, Melliloto, Melissa, ò sia Citroncella, Menta ortense, Saracenica, Silvestre acquatica, ò sia Sisimbrio, Mercuriale volgare, Silvestre, ò sia Cinocrambes, Mezereon, Morsus Diaboli, Nasturtio ortense, Nepeta, Nicoziana, ò sia Tabacco, ò Erba Regina, Numularia, Origano, Parietaria, Persicaria, Pilosella, Pimpinella, Polio, Poligano, ò sia Sanguinella, Politrico, Potentilla, Primula veris, Prunella, Pulegio, Pulmonaria arborea, e macchiata, Pirola, Quercia, Rosmarino, Ruta, Ruta muraria, Sabina, Salvia utriusque, Sanicula, Saponaria, *Satureja, Sassifragia bianca*, Scabiosa, Scordio, Serpillo, Tanaceto, Timo, Verbasco, Verbena, Veronica, Violaria, Virga aurea, Urtica morta.

Devonsi le Foglie raccoglier in tempo, ch'abbino il loro odore, colore, e sapore naturale, e vicine all' efflorescenza: alcune di queste si raccolgono con li suoi Fiori, come sono la Calaminta, Centaurea, Camedrio, Camepitio, Fumaria, Maggiorana, Origano, Polio, Pulegio, Serpillo, e Timo.

Le Foglie di sostanza più crassa, ed umida devonsi esiccar al Sole, l' altre più tenui di tessitura all'ombra. Asciutte, ed esiccate che saranno, si aggiustino in sacchetti ò di tela, ò di carta, ò pur anco in cassette di legno, riguardandole dalla polve, e dal tarlo, e si devono mutare ogn'anno.

† ✻ †

Fiori

Fiori per le Speziarie.

FIori d'Amaranto porporino, Aneto, Aquilegia, Basilico, Betonica, Borragine, Buglosa, Consolida Regale, Calendula, Caprifoglio, Cartamo, Centaurio minore, Camomilla utriusque, Cheiri, ò siano Viole gialle, Cicoria, Ciano, Ginestro, Granati, Hippericon, Lavendula, Ligustro, Lilii Convallii, *Malva* rosea, Melilotto, ò sia Coronella, Ninfea bianca, Peonia, Papavere erratico, Primula Veris, Rose communi, Scarlate Marine, Rosmarino, Salvia, Sambuco, Sassifragia bianca, Scabiosa, Tanaceto, Tillia, Tossilagine, ò sia Farfara, Verbasco, Viole Marzenghe, e Virga aurea.

Si raccoglieranno detti Fiori in tempo della loro maggior bellezza, efflorescenza, ed odore, e non anticipatamẽte, nè che comincino già ad approssimarsi alla putrefazione, eccettuatone le Rose scarlate, e communi, che per lo più devonsi raccoglier in bottoni per più facilmente conservarle.

Tutti li Fiori devono efficcarsi all' ombra, e conservarli ò in sacchetti di tela, ò di carta, mà alcuni più delicati come Viole, Rose scarlate, Lilii Convallii sarà meglio in vasi di vetro riguardati, e dalla polve, e da altro: questi difficilmente durano un'anno, onde dovransi indifferentemente mutare ogn'anno.

Sementi per le Speziarie.

SEmi d'Altea, Aneto, Anisi, Appio, Aquilegia, Asparagi, Atriplici, Aranci, Bardana, Basilico, Bursæ pastoris, Calendula, Canape, Cardo Santo, Cardo Maria, Cartamo, Carvo, Catapuzia maggiore, e minore, Cerfoglio, Ceci, Cicorio, Cedro, Coriandoli, Cocumeri, Cucurbita, Cotogni, Dauco, Ebulo, Endivia, Eruco, ò sia Ruchetta, Fave, Finocchio, Fien Greco, Frassino, Fumaria, Ghiandi di Ciregia, di Nespole, di Persici, di Arbicocchi, Ginestra, Granati, Haliacacabi, ò sia Alchechengi, e Vessicaria, Horzo, Hippericon, Hisoppo, Latuca, Lapatio acuto, Lenti, Levistico, Lino, Loto sativo, Lupini, Maggiorana, ò sia Maro, Malva, Melissa, Meloni, Migliosole, Napi, Nasturtio, Nigella, Peonia, Papavere bianco, e nero, Pastinacca sativa, e selvatica, Perforata, Petrosello, Pimpinella, Piselli, Piantagine, Porro, Portulacca, Psillio, Rape, Raffano, Rusco, Ruta, Sambuco, Saturegia, ò sia Peverella, Sassifragia bianca, Selero montano, Senape, Spica, Timo, Trifoglio odorato, Tlapsio, Viole Marzenghe, Urtica maggiore, e Romana.

Li Semi devonsi raccogliere ben maturi, e che comincino a seccare da sè, ma che non siano già caduti, e inariditi.

Devonsi conservare in luoghi asciutti dentro bussole di legno, ò vasi di vetro coperti, ad effetto d' impedirle la polve, ed il tarlo, e li più minuti sarà meglio involgerli dentro carta: Li più minuti, e di qualità fredda durano un'anno solo: quelli di qualità calda, acre, ò aromatica si conservano in perfezzione per trè anni.

Delli Frutti.

SOno le Amandole dolci, amare, e di Persico, Aranci acidi, e dolci,

ci, Anacardi, Ceraſe acide, Citroni, Cotogni, Cinosbato, Bache d'Ebulo, d'Edera, di Ginepro, del Rubo ideo ſecchi, Dattoli, Limoni, Mirabolani Indi, Citrini, Chebuli, Emblici, e Bellerici ſecchi: Noci Moſcate, Noci di Cipreſſo, Noci juglandi, Nociole, ò ſia Avellane, Noce Vomica, Neſpole ſecche, Perſici ſecchi, Pignoli, Piſtacchi, Prugne ſecche, Sorbe ſecche, Sumach, Uva paſſa, e Zibebo.

Detti Frutti per l'uſo Medicinale devonſi raccorre pria che arrivino ad una total maturanza, conſervandoli entro ſcattole, ò ſportine adattate col riguardarle sì dalla polve, come dall' umidità ſoverchia: quelli di ſoſtanza craſſa, ed umida devonſi eſſiccare ò al Sole, ò al Fuoco leggiero, come ſarebbe in forno riſcaldato, ò in ſtuffa ſecca aggiatamente, e queſti devonſi rinovar ogn'anno: gli altri di ſoſtanza ſoda ſi raccolgono a ſuo tempo, conſervandoli alla forma detta di ſopra delle Sementi ſode, e durano parimente per trè anni.

Delli Fonghi più uſuali.

SOno l'Agarico, Sponga del Cinosbato, Fonghi del Ginepro, del Sambuco, ed il Boletto di Cervo.

Li Viſchj più uſuali.

SOno il Viſchio Quercino, Corillino, e della Tillia.

Delli Legni.

QUeſti ſono di Buſſo, Corillo, Cipreſſo, Ginepro, Lentiſco, Legno Aloè, Nefritico, Legno Santo, Saſſafras, Sàndali bianco, roſſo, e citrino, e Tamariſco.

Delle Reſine.

SAranno quelle dell'Abiezzo ſecca, ed umida, di Larice, Pece bianca liquida, Colofonia, ò ſia Pece Greca.

Delle Gomme.

L'Arabica, Ammoniaca, Aſſa fetida, Caragna, Elemi, Edera, Galbana, Gotta, Lacca, Taccamacca, ed il Serapino, ò ſia Sagapeno, ch' eſſo pure annoverar ſi puole fra le Gomme: queſte tutte di facile ſi conſervano, e durano molti anni, non però ſin tanto, che quaſi impietriſcano, come ſuccede nell'Aſſa fetida, che all'hora rieſcono inutili.

D'alcuni Animali, loro parti particolari, ed Eſcrementi per uſo Medico.

DEgli Animali alcuni ſi tengono intieri, d'altri ſolo le parti carnoſe, le membrane, oſſa, corna, teſte, pietruccie, feli, midolla, graſſa, aſſongia, ſangue, ſevo, unghie, caglio, ò ſia coagulo.

Trà gl'intieri ſono le Api ſecche, Roſpo ſecco, Cantaridi, Vermicelli, Millepiedi, Stinco Marino, e Vipere ſecche, a' quali devonſi detrare la fiele, entragne, capo, e coda, come pure la teſta alle Cantaridi, come reſta ordinato nel Capitolo della loro preparazione. Queſti Animali ſi conſervano entro vaſi di legno, ò di vetro, e mantengonſi con la loro virtù per ſino reſtino incorrotti, cioè, che non ricevano ſapore rancido, odore cattivo, e mutazione di colore.

Le parti carnose saranno Cuore, e Fegato del Lupo, Porco, Rane, Toro: Milza di Bue; Polmone d'Agnello, di Porco, Orso, e Volpe. Tali parti devonsi ben mondare, poscia lavate con Vino essiccarle all'ombra, conservandole involte entro foglie d'Absintio pria impassito.

Le parti membranose sono Intestini del Lupo, Volpe, Testicoli di Cavallo, del Cignale, ò sia Porco selvaggio, Membro del Cervo, e Toro, Secondina Cervina, Umbilico degl'Infanti, Secondina umana di maschio, e femina, e queste pure devonsi ben lavare con Vino bianco, poscia fatti in pezzetti essiccarli ò in forno, ò in stuffa secca aggiatamente, poi conservarle pure entro le foglie d'Absintio impassito come sopra.

Le Corna per lo più sono di Bue, Cervo, Hirco, e Toro.

Le Ossa in primo luogo sono il Cranio umano, dente di Cignale, di Lupo, ossa del cuore di Cervo, ossa umane, di Lupo, di Toro, ossetto in forma di pignolo, che si trova nelle ginocchia delle Lepri, calcagno del Porco, e l'osso, ò sia tibia del galone destro delli Rospi.

Trà Crostacei, Pietre ordinarie, e Mandibule si annoverano gli Occhj di Cancri fluitali, de'Carpioni, del Pesce Persico, della Trutta, Mandibule del Luzzo, e la scorza delle Ova: le Pietruccie, che si trovano nel Ventricolo, e Vessica fellea delli Tori, Pietra umana, Pietra rondinella, ed altre, che si trovano in una Vessica di sopra del Ventricolo d'alcune Rupicapre, ò siano specie di Camoccie.

Fiele di Toro, Capra, Agnello, Orso, Gallina, e Pernici, quali tutti con diligenza devonsi separar dal Fegato di detti Animali, al quale restano unite, legandosi da ambe le parti con filo diligentemente, acciò non si disperda il contenuto, e si fanno asciugare entro le loro proprie Vessiche appese sotto al camino.

Le Midolle di Bue, Vitello, Cane, Cervo, Cavallo, Hirco, Pecora, Capra.

Assongia d'Agnello, Sevo, e Grassi d'Anitre, Ocche, Cane, Capone, Gallina, Lepre, Pesce Luzzo, Lupo, Porco, Tasso, Orso, Volpe, e Vipera. Tutti li detti Midolle, Assongie, Sevi, e Grassi devonsi in primo luogo far liquefare, colare, e poi lavarle replicatamente, ed esattamente con acqua fresca per sino depongano ò con la spuma sopranuotante, ò col proprio sedimento nel fondo del vaso le feci, e parti inutili, poscia devonsi conservar entro vasi di vetro, od altri di terra vetriata in luogo fresco, e si mantengono con le loro facoltà per sino si conservano nel loro proprio colore, e senza sapor rancido, quelle, che non si ponno aver alle giornate, sendovene molte, che si ponno usare da un giorno all'altro.

Trà gli Escrementi, primieramente hà luogo nell'uso Medico l'Orina, e per lo più l'Umana, di Capra, e di Pecora, quali devonsi usar più presto sii possibile al tempo verranno prescritte, e per l'humana sempre si procurerà prenderla di Maschio sano, e di età florida, cioè dalli quattordeci anni addietro.

Gli altri Escrementi più usuali sono l'Asinino, Bovino, Canino, Caprino, Colombino, di Cicogna, Cavallo, Gallina, Lupo, Ocche, Pavone, Pecora, Porco, Sorcio, e molti di questi devonsi usar raccolti di fresco, altri essiccati,

ſiccati, e frà queſti l'Eſcremento del Pavone deveſi provedere nel meſe di Maggio, ed eſſiccato conſervarlo alle indigenze.

Delle Unghie, quella d'Alcis, ò ſia della Gran Beſtia, d'Aſino, Bue, Cane, e Cavallo, quali tutte longamente, e ſenz'altro ſcommodo ſi conſervano.

De' Caglii, ò Coaguli più uſuali ſono quelli d'Agnello, Cavallo, Capretto, Lepre, e Vitello, quali tutti ſi eſſiccano ò col Sole, ò al fumo.

Oltre agl' Animali ſudetti, ò loro parti, che morti ſi conſervano per l'uſo Medico, ſonovi ancora molti Speziali, maſſime li Forenſi, che devono tener nelle loro botteghe altri Animaletti vivi, e queſti ſono le Mignatte, ò ſiano Sanguiſughe, alle quali deveſi uſar ogni più eſatta diligenza, così in ſcieglier delle più picciole, magre, e vivaci, come in conſervarle dentro Bozze, ò Caraffe di vetro ripiene d'Acqua, la quale ſi deve mutare ogni giorno.

Ricordo ad ogni deſideroſo dell'Arte.

ALle premeſſe notizie delle proviſioni neceſſarie da farſi da ogni Spezial Operante deſideroſo di perfettamente eſercir la ſua profeſſione, parmi anche preciſo ne ſegua il preſente ricordo, col quale ſi accerterà il vero tempo di raccoglier nel noſtro Clima ogni ſorta d'Erbe, Fiori, Frutti, Radiche, Semi, ed altro per operarle à ſuo tempo, e conſervarle, e queſto ripartitamente in cadaun meſe dell'anno, che però

✠ ✠ ✠

Nelli meſi di Genaro, e Febraro.

DEvonſi polverizare, e paſſare al Setaccio delle ſpecie d'Elettoario tutte le Gomme di ſoſtanza craſſa, procurando effettuarlo nel maggior rigore del freddo.

Parimente ſi polveriza il Sugo d'Ipociſtide, d'Acazia, e quello di Liquiritia.

Di queſto tempo ſi purgano li Graſſi, Aſſongie, Midolle, e Sevi degl' Animali, così quadrupedi, come volatili, ed altri uſuali nella Medicina.

Si deve ancora lavar l'Oglio d'Oliva, per farne l'Oglio Onfacino.

Ne' ſudetti meſi ſi raccolgono li Semi, ò Bache di Ginepro, di Lauro, ed altri Oleaginoſi per eſſer in tal tempo in perfetta maturanza.

Si faranno di queſto tempo ſeccare le Scorze, Semi di Cedro, ed altre coſe, che occorre raccorſi in queſta ſtaggione.

Nel meſe di Marzo.

SI raccolgono le Radiche di Cippero, Liquirizia, Cappari, Aſſaro, Angelica, ed altre, che ſono in loro virtù.

Parimente li Fiori delle Viole Porporine dette appunto Marzenghe per farne le Infuſioni, Sugo, Conſerva, Morſellate, Trociſci, ed il Zuccaro Candito Violato, come pure per farne ſeccare.

Nel meſe d'Aprile.

SI raccolgono le Radici d'Elleboro per prepararle, di Carlina per eſſiccarle, di Celidonia, Eringio, Filipendula, Gariofilata, Dittamo bianco,

co, Iride, Genziana, Imperatoria, Mandragora, Peonia maſchia, Saſſifragia, Scrofolaria, Valeriana, e ſimili.

Parimente ſi raccoglie la Fumaria minore per prepararne l'Infuſione, ed il Sugo.

Nel meſe di Maggio.

IN queſto meſe ſi raccoglie l'Aſſenzo Pontico per farne la Conſerva, come per eſſiccarlo per il Siropo d'Aſſenzo: li Fiori di Roſmarino per farne la Conſerva: li Fiori delle Viole gialle per far l'Oglio Keirino: li Fiori di Salvia per far la Conſerva: il Capel Venere per far Infuſione, Acqua, e per farlo ſeccare, il ſimile il Cetrah: la Radice di Biſtorta, la Fumaria (avvertendo non ſii della Bulboſa) per farla ſeccare: foglie d'Acetoſa per farne Acqua, e Sugo: di Boragine per far l'Acqua, ed il Sugo, come pur di Cicoria per l'iſteſſo efferto: del Cardo Santo, della Piantagine, della Ruta Capraria, ed altre per far l'Acque.

Nel meſe di Giugno.

SI raccolgono le foglie d'Agrimonia, e di Betonica per far l'Aqua, ed il Sugo: dell'Eufragia per far l'Acqua, e ſeccarla: di Finocchio, e di Sambuco per far l'Acqua, e ſeccare: li Fiori di Battiſocare per eſſiccare: il Seme, e li Fiori d'Aneto per far l'Oglio: li Fiori di Malva per far la Conſerva: Fiori di Ninfea per farne l'Acqua diſtillata. Conſerva, ed Oglio: Fiori di Naranzi, ò ſiano Citrangoli per far l'Acqua: le Roſe d'ogni ſorta per farne le Infuſioni, Sugo, Conſerva, Acqua, Polvere, ed eſſiccarle: di Verbaſco per farne l'Acqua, e ſeccarle: di Fraghe per far l'Acqua, ed altre in ſuo tempo: Si devono ancora far ſeccare il Chamedrios, Centaurea minore, Calamento montano, Epithimo, Marubbio, Maggiorana, Menta, Origano, Pulegio, Pilloſella, Ruta maggiore, Satureggia, Serpillo, Timo, ed Iſoppo: parimente li Fiori de' Balauſtii, come pure ſi farà il Sugo delle More domeſtiche, ed altre coſe, che ſi trovano in ſuo tempo.

Nel meſe di Luglio.

SI deve raccoglier l'Ippericon per farne l'Oglio: li Semi d'Ameos per eſſiccarli, come pure gli Aniſi, Coriandri, Capi de' Papaveri bianchi, e neri: Si deve far l'Elatterio: ſi fà la Fecula d'Arone, e di Brionia, la Gerſa, ò Ceruſa Serpentaria: ſi fà il Sugo delle More ſelvatiche: ſi raccolgono le Ariſtolocchie longa, e rotonda, come pure li due Abrotani maſchio, e femina per eſſiccarli: l'iſteſſo delli Semi di Cicoria, Endivia, Fien Greco, Gineſtra, Dauco maggiore, di Finochio, ed altri, che ſono allora maturi.

Nel meſe d'Agoſto.

SI lava l'Aloè, e ſi nutriſce: ſi fà l'Iſoppo umido: ſi raccoglie la Lana ſuccida: ſi prepara il Sangue Ircino, ed altri; ſi lavano li due Litargirii d'Oro, e d'Argento: ſi fà l'Oglio delle Formiche, e quello de' Scorpioni del Mattioli: ſi raccolgono per conſervarli li Semi del Juſquiamo, Acetoſa, Miglioſole, Cardo Santo, Malva, Meloni, Piantagine, Pſillio,

Pſillio, Latuche, Portulacca, de'Papaveri, e le Radici delle due Conſolidi maggiore, e minore.

Nel meſe di Settembre.

DEvonſi raccogliere per eſſiccarli li Semi di Ruta maggiore, Seſelli, Silermontano, Staffifragia, Cimino, Cartamo, Catapuzia, Ebulo, Cocomeri, e delle Zucche, ſi raccolgono le ſpongie delle Roſe, e li legni Viſco Quercino, Pomaceo, e Peraceo.

Nel meſe d'Ottobre.

SI raccolgono le Radiche de'Cappari: li Frutti d'Alchechengi: Neſpole, e Sorbe immature: le Galle di Quercia, le Scorze della Quercia di mezzo: le Scorze de'Granati, e ſi fà il Sugo: come pure li Cotogni, sì per il Sugo, come per la Conſerva; parimente li Semi d'Agno Caſto, d'Ortica, Timelea, le Bache d'Edera, e di Mirto: le Giugiole, ed altre per ſeccarle: Si deve far l'Oglio Volpino, e ſi preparano i Polmoni di Volpe.

Nel meſe di Novembre.

SI preparano, le Foglie del Mezereon: ſi raccolgono li Semi di Peonia maſchia, le Scorze di mezzo delle Ghiande, le Scorze di mezzo delle Caſtagne, delle Nocciole, ed altri.

Nel meſe di Decembre.

ANche in queſto meſe ſi puol lavare l'Oglio d'Oliva per far l'Oglio Onfacino, come pure le Aſſongie, Graſſi, e Midolle.

Sinonimo Alfabettico dell'Erbe più usuali per dovuta notizia a cadaun Speziale per la diversità de' loro nomi, che ò negli Autori, ò nelle Ricette de'Signori Medici si trova.

A*Ntea quam nobis de Artificiali Medicamentorum Compositione sermo sit, operæ pretium erit Simplicia nonnulla enucleare, eorumque denominationem, & cognitionem probe perspicere, ut indè ad ipsum Compositum remedium tutiùs transeamus. Exordiamur itaque à* Phytologia, *sivè Medicinæ parte illa, quæ Simplicium, & Plantarum cognitionem, naturam, facultates, præparationesque scrutatur, &* Bottanica Doctrina *appellatur. Verum cum tenuitatis meæ etiam in hac parte benè conscius sim, Tyrones monebo, ut ubi Selectiorem* Bottanicæ *cognitionem cupiant*, Veteres, *vel* Recentiores *in hac re* Scriptores *adeant. Inter Veteres primus omnium* Vegetabilium *historiam systematicè disposuit* Dioscorides, *quem secutus est Galenus, hunc* Arabes *ampliarunt. In* Dioscoridem *satis luculenta commentaria explanavit* Joannes Andreas Mattiolus. *Animadversiones accuratè concinnavit* Amatus Lusitanus. *Inter recentiores* Bauhynus, Clusius, Cordus, Lobellius, Alpinus, Simon Pauli, Tabernæ Montanus, Gaspar Hotffmanus, *& innumeri alii diversarum Pharmacopearum Auctores, in quos* Joannes Schroderus, Joseph Donzellius, Joannes de Sgobbis, Frater Franciscus Sirena, Frater Felix Passera à Bergamo Capucinus, *& ultimo loco egregiè equidem* Michael Hethmuller in Jacobi Schroderi Pharmacopea dilucidata, *nec non &* Moysè Charas *tunc Gallorum Regis Medicus Primarius, & in Regio Viridario Parisiensi Bottanicæ Interpres in ejus ultima editione Gallico idiomate Lugduni typis impressa anno 1693., cui titulus* Pharmacopee Royal Galenique, & Chimique.

Abro-

A

ABrotano maschio, cioè Brotano, Erba canforata.
Abrotano femina, cioè Santolina, Canforata, e Cipressina.
Absinzio, cioè Assenzio, ed Abscenario, Pontico, Romano, Scriffio, ed Umbellifero.
Acanto, cioè, Branca Orsina, e Marmoraria, il Baubino, Mamolaria, Melanphillo, c Pedorata.
Acetosa, cioè, Acidula, Erba brusca, Oxalide.
Acetosa minore, cioè, Oxalida, Acetosella, Poscola, Forticella, e Salsarella.
Aco Moscata, cioè, Geranio, ed Aco di Pastore.
Aconito baccifero, e racemoso, cioè Cristoforiana, Erba di S. Cristofforo.
Acoro falso, cioè, Giglio giallo.
Acuta Spina, cioé, Oxiacanta.
Adianto, cioè, Politrico.
Agerato, cioè, Eupatorio del Mesué, Erba Julia, ò Giulia.
Agesmeno, cioè, Cicuta.
Agno Casto, cioè, Vitice.
Agresta, cioè, Onfacio.
Agretto, cioé, Nasturzio ortolano.
Agrimonia, cioè, Eupatorio.
Agrifoglio, cioè, Aquifoglio.
Ajuga, cioè, Iva Artetica, e Camepitio.
Alasez, cioè, Timo.
Alchana, cioè, Ligustico.
Alchechengi, cioè, Vessicaria, Solatro, ed Aliacacabo.
Alcibiaco, cioè, Echio, ò Buglosa falsa, ó sia selvatica.
Alchimilla, cioè, Stellaria, ò piè di Leone.
Alleluja, cioé, Trifoglio acetoso.
Alliaria, cioè, piè d'Asino.
Alisma, cioé, Damasonio.
Alisso.
Alsine, cioè, Centona, Papparina, Pizzagallina, e morso di Gallina.
Altea, cioè, Bismalva, Malvavisco, Ibisco, e Bonavisco.
Altereo, cioè, Josciamo, ó Jusquiamo, e dente Cavallino.
Amaraco, cioè, Maggiorana, e Persa maggiore.
Amaraco minore, ò Maggiorana gentile.
Amaranto primo, cioè, Fior di Veluto, e Fiore d'Amorè.
Amaranto secondo, cioè, Meraviglia.
Ammi, cioè, Ammeòs, e Pepordio.
Anagallide.
Ancacalide, cioé, Erba Luminella.
Anfodillo, cioé, Cento capi.
Angelica.
Anguria, cioè, Meloni lisci.
Annonide, cioè, Restabone, Bonaga, e Barbonaja.
Antora, ed Antitora.
Appio Ortense, cioè, Petrosello, e Petrosemello.
Appio Montano, cioè, Petrosellino, ed Onosellino.
Appio Palustre, cioè, Appio acquatico.
Appios vero, cioè, quello che si porta dalla Puglia, ò da Candia.
Appio riso, cioé, Ranoncolo bulboso, e Riso Sardonico.
Acquilina, cioè, Acquilegia.
Aristolochia longa, e rotonda, cioè, Astrologia, ed Aristolochia Clematide.
Arnoglossa, cioè, Piantagine maggiore.
Arsio, cioé, Bardana, Lappa maggiore, e Personata.
Artanita, cioè Ciclamino, e Panporcino.
Assaro, cioè, Baccara, e Nardo rustico.
Asclepiade, cioè, Vincitossico.
Aspleno, cioè, Cetrah, Erba dorata, e Scolopendria.
Astrancia, cioè, Imperatoria.
Atanasia, cioè, Tanaceto.
Azioo, cioè, Semprevivo, Sedo, Albarazo, e Pioppa bianca.

Bam-

B

Bambagia, cioé, *Xilo*.
Balaustio Orientale.
Balsamita, cioè, *Erba Santa Maria*, e *Menta acquatica*.
Balsamina, cioé, *Viticella*, e *Momordica*.
Barba di becco, cioè, *Tragopogono*.
Barbasco, cioè, *Verbasco*, *Tassobarbasso*, e *Barbarasco*.
Bardana, vedi *Arsio*.
Basilio, cioè, *Ocimo di molte specie*.
Battisocara, cioè, *Ciano minore*, *Battisecula*, *Fior Aliso*, e *Fior di Frumento*.
Belide, cioè, *Primaverula*, e *Paralisi*.
Belvedere, cioè, *Linaria*, ed *Osiride delli Greci*, e *Scoparia*.
Berbena, cioè, *Verbenaca*, *Verbena*, e *Peristereon*.
Berbero, cioè, *Trispina*, e *Crispina*.
Bietola, cioè, *Beta*, *Bieta*, overo *Sicla bianca*, e *rossa*.
Biondella, cioè, *Centaurea minore*.
Bislingua, cioé, *Ippoglosso*, *Bonifacia*, e *Lingua pagana*.
Bismalva, vedi *Altea*.
Bliso, cioè, *Biedone*, e *Bietolone*.
Bonaca bonaga, vedi *Annonide*.
Branca Orsina, vedi *Acanto*.
Brassica, cioè, *Cavolo selvatico*, e *Lampsana*.
Brionia, cioè, *Vite bianca*, e *Cocozza selvatica*.
Brusco, cioé, *Rusco*, *Pongitopi*, e *Mirto selvatico*.
Buglosa selvatica, cioè, *Echio*, ed *Alcibiaco*.
Buphtalmo, cioè, *Occhio di Bue*.
Bursa Pastoris, cioè, *Erba Cancri*.

✠ ✠ ✠ ✠
✠ ✠ ✠

C

Caccatrepola, cioè, *Tribolo odorato*, e *Loto domestico*.
Calamandrina, cioè, *Camedrio*, *Quercciola*, e *Trisagine*.
Calaminta, cioè, *Calamento*, e *Mentuccia*.
Calamo Aromatico, cioè, *Acoro odorato*, e *Venerea*.
Calendula, cioè, *Calta*, *Fior d'ogni mese*, *Sposa del Sole*, ed *Erba bianca*.
Canforata, vedi *Abrotano maschio*.
Capel-Venere, cioè, *Adianto nero*.
Capno, cioè, *Fumaria*, ò *Fumus terræ maggiore*, e *minore*.
Caprifoglio, cioè, *Periclimeno*, *Matrisilva*, e *Vincibosco*.
Caprinella.
Capriola, ó *Sanguinella*.
Cardamantica, cioè, *Nasturtio selvaggio*.
Cardoncello, cioè, *Senetio*, ed *Erigero di tre spezie*.
Cardo del Latte, cioé, *Cardo Santa Maria*.
Cardo Santo, cioè, *Cardo Benedetto*, ed *Erba Turca*.
Carlina, cioè, *Cameleon bianco*.
Cartamo, cioè, *Cnico*, *Crocco ortense*, e *Zaffrano Saracinesco*.
Carvi, cioè, *Caro*, e *Carvino*.
Cassuta, cioè *Cuscuta*.
Catapuzia maggiore, cioè, *Rizzino*, e *Kerva maggiore*.
Catapuzia minore, cioe *Latiris*, e *Kerva minore*.
Cedrozzo, cioe, *Cocomero sativo*.
Cefaglioni, cioe, *Palma*.
Centaurea minore, vedi *Biondella*.
Centomorbia, cioe, *Numolaria*.
Centinodio, cioe, *Poligono*, e *Corregiola*.
Centone, vedi *Alsine*.

Ce-

Cetrach, vedi *Aſpleno.*
Cameſtico, cioe, *Edera terreſtre*, *Corona terræ.*
Camedrio, cioe, *Querciola*, *Calamandrina*, e *Triſagine.*
Camadafne, cioe, *Laureola minore.*
Camepitio, vedi *Ajuga*, ed *Iva Artetica.*
Camelea, cioe, *Cocognidio*, *il Seme del Mezzereon.*
Cameleone bianco, cioe, *Carlina.*
Cheiri, cioe, *Viola gialla*, *Leucoro*, ed *altri.*
Chermes, cioè, *Grana de' Tintori*, e *Coccobafice.*
Cherva maggiore, vedi *Catapuzia maggiore.*
Cherva minore, vedi *Catapuzia minore.*
Criſantemo Peruviano, cioé, *Pianta Maſſima*, *Coppa di Giove*, *Corona Regale*, *Tromba d'Amore*, e *Belide Pliniana.*
Criſtoforiana, cioé, *Erba S. Criſtoforo*, ed *Aconito baccifero*, ò *racemoſo.*
Ciano maggiore, vedi *Battiſocara.*
Cicerbita, cioè, *Sonco liſcio.*
Ciclamino, vedi *Artanita.*
Cicoria Verrucaria, cioè, *Zacinta.*
Cimino, cioè, *Comino.*
Cinocrambe, cioè, *Mercorrella baſtarda.*
Cinogloſſa, cioè, *Lingua di Cane.*
Cinque foglie, cioé, *Pentaphilon.*
Citino, vedi *Fior di Pomo granato.*
Clematide, cioè, *Provenca*, *Vinca*, e *Provinca.*
Climeno, cioè, *Piſello di Spagna.*
Cocognidio, cioè, *il Seme del Mezereon.*
Cocomero Aſinino, cioé, *Cocomero Silveſtre.*
Cocomero domeſtico, cioè, *Citrulo.*
Cocomero ſativo, cioé, *Cocomero Aſinino.*
Cocco, vedi *Chermes.*
Coda di Cavallo, cioè, *Equiſetto.*
Coda di Leone, cioè, *Orobanche*, chiamaſi *Legumine di Leone.*
Colchico, cioè, *Zaffrano Silveſtre*, ed *Effemero.*
Collocaſia, cioé, *Fava d'Egitto.*
Condiſi, cioè, *Erba Lanaria.*
Condrilla, cioè, *Terracregolo di due ſpezie.*
Coniella, cioè, *Saturegia*, e *Sagrazzola.*
Conizza, cioé, *Pullicaria*, e *Cunizza di trè ſpezie.*
Conſiligine, cioe *Elleboro falſo.*
Conſolida maggiore, vedi *Simfito.*
Conſolida, cioè, *Simfito minore*, ed *Erba Laurentilla.*
Conſolida minore, cioè, *Prunella.*
Coppa di Giove, vedi *Criſantemo Peruviano.*
Copertoja, cioè, *Umbilico di Venere*, *Scudata*, e *Cotiledone.*
Corallina legitima, malamente da alcuni tenuta che ſii il *Moſco Arboreo.*
Coronopo, cioè, *Erba Stella*, e *Cornò Cervino di due ſpezie.*
Corrago, cioè, *Borragine.*
Corregiola, cioè, *Poligono*, e *Centonodi.*
Cotiledone, cioè, *Umbilico di Venere.*
Creſſione, cioé, *Graſſone*, e *Siſimbrio acquatico.*
Creſpina, vedi *Berberi.*
Creſpigno, cioè, *Sonco aſpero*, e *Cicerbita.*
Criſpola, cioè, *Matricaria*, *Partenio*, ed *Amarella.*
Crocco vero, cioè, *Zaffrano.*
Bruciata, così chiamata da alcuni, cioè, *Genziana.*
Cuſcuta, cioè, *Caſſuta.*

D

Daneda, vedi *Atanaſia*, ó *Tanaceto.*
Daphnoide, cioè, *Laureola minore.*
Delſinio, cioè, *Conſolida Regale.*
Dente di Cane, cioè, *Endivia Silveſtre. Roſtro Porcino*, e *Dente di Leone.*
Dentilaria, *Erba S. Antonio.*

Diapensia, cioè, *Sanicula femina*.
Dissaco, cioè, *Labbro di Venere*, e *Gaulo*.
Ditamo bianco, cioè, *Frascinella*.
Ditamo cretense, cioé, *Pulegio Cervino*.
Dragoncello, cioè, *Dragone*.
Dragontea, cioè, *Serpentaria maggiore*, *minore*, ed *acquatica*.

E

Ebulo, cioè, *Nebio*, *Kameactis*, e *Sambuco minore*.
Echio, vedi *Buglosa selvatica*, ed *Alcibiaco*.
Edera terrestre, cioè, *Camecisso*.
Edera muraria ordinaria, ò *sia baccifera*.
Edera Elice.
Edera spinosa, cioe, *Smilace aspero*.
Ellaterio, cioè *il Sugo condensato del Cocomere Asinino*, ò *Silvestre*.
Enanthe, cioé, *Filipendula falsa*.
Endivia selvatica, vedi *Dente di Cane*.
Enula Campana, cioè, *Ellenio*.
Ephemero, cioé, *Colchico*, e *Zaffrano Silvestre*.
Epatica, cioé, *Jecoraria*, e *Lichene*.
Equisetto, vedi *Coda di Cavallo*, e *Pelo di Terra*.
Erigero, cioé, *Senitio*, e *Cardoncello di tre spezie*.
Erisimo, cioè, *Irione*.
Eritrodano, cioè, *Rubbia maggiore*.
Esippo, e *la sordezza*, *che si raccoglie nel purgar le lane*.
Etiope, cioè, *Etiopide*.
Eupatorio, cioè, *Agrimonio*.
Eupatorio di Mesue, cioè, *Agerato*, ed *Erba Julia*, ò *Giulia*.

✠ ✠ ✠
✠ ✠

F

Fabaria, cioè, *Fava grassa*, e *Telefio*, ò *Anacampsero*.
Farfara, cioè, *Tossilagine*, *Farfarella*, ed *Unghia di Cavallo*.
Fava d'Egitto, cioè, *Collocasia*.
Fava grassa, vedi *Fabaria*.
Fegatella, cioè, *Lunaria maggiore*.
Felce maschia, cioè, *Osmonda Regale*, ed *altro Felce femina*, ed *altro Felce florido*.
Ferraria, cioè, *Scrofolaria*, *Millemorbia*, e *Castrangola*.
Filicola, cioè, *Polipodio*.
Filipendulu vera, *diversa dall'Enante*.
Fior Veluto, vedi *Amaranto*.
Fior Campese, vedi *Ciano*, ò *Battisocara*.
Fior d'ogni mese, vedi *Caltha*.
Foglio, e *Malabatro*.
Flammola, cioé, *Clematide seconda*, e *fiamma di Giove*.
Fragaria, cioè, *Fragole*, e *Fraghe*.
Frascinella, cioé, *Poligonato*, *Ginocchietto*, *Sigillo di Salomone*, e *di Santa Maria*.
Frascinello, vedi *Ditamo bianeo*.
Frassino, cioè, *Lingua Avis*, *il Seme Orneo*, ed *Orneoglosso*.
Fumaria maggiore, cioè, *Capno*, ed *Ambretta*.
Fumaria minore, cioè, *Fumo terræ*.

G

Galega, cioè, *Ruta Capraria*, *Martanita*, *Giargia*, e *Lavanese*.
Galiopsi, cioè, *Ortica morta*, e *fetida di molte spezie*.
Gallitrico, cioè, *Sclarea*.
Garosmo, cioè, *Vulvaria*.
Gattaria, cioè, *Erba Gatta*, e *Nepeta*.
Ge-

Gelofia, cioè, *Amaranto di molte ſpecie*.
Geranio, cioè, *Aco di Paſtore*, *ed altre ſpecie*.
Genzana, cioé, *Cruciata*.
Giargia, *vedi Galega*.
Giglio Celeſte, cioè, *Ireos*, *ed Iride*.
Giglio giallo, cioè, *Acoro falſo*.
Ginocchietto, *vedi Fraſcinella*.
Gineſtra, cioé, *Spartio*.
Gionco odorato, cioè, *Squinanto*.
Gittone, cioè, *Nigellaſtro*.
Gith, cioè, *Melantio*, *e Nigella*.
Gnafalio, cioé, *Erba impia*.
Gramigna, cioè, *Sanguinella*, *ed altri*.
Grana di Paradiſo, cioè *Cardamono maggiore*.
Crana de' Tintori, *vedi Cocobaſice*, *e Kermes*.
Gratia Dei, cioè, *Graziola*.
Grano del Sole, cioè, *Litoſpermo*, *e Miglio del Sole*.
Granognidio, cioè, *il Seme di Chamelea*, *Mezzereon*, *ed Olivaſtrella*.
Guado, cïoè, *Glaſto*, *Iſatide*, *e Guaſtagrano*.

H

HEdiſaro, cioè, *Securidaca*.
Helenio, *vedi Enula Campana*.
Heliotropio, *cioe*, *Verrucaria*.
Helſine, *cioe*, *Parietaria*.
Hemerocale, *cioe Giglio ſelvatico*.
Hemionite, *cioe*, *Splenio*, *e Lingua Cervina*.
Hepatica, *cioe*, *Lichene*.
Herba bianca, *vedi Caltha*.
Herba bella Donna, *cioe*, *Solatro maggiore*.
Herba biggia, *vedi Ajuga*, *ed Iva artetica*.
Herba di S. Criſtoffòro, *cioe*, *Aconito baccifero*.
Herba Giudaica, *cioe*, *Virga aurea*, *ed Erba Pagana*.
Herba Giulia, *vedi Agerato*.
Herba S. Giovanni, *vedi Ippericon*, *Perforata*, *ed Erba della Spagnola*.
Herba impia, *vedi Gnafalio*.
Herba adorata, *cioe*, *Cetrach*, *Aſpleno*, *e Scolopendria*.
Herba linaria, *vedi Condiſi*.
Herba Laurentina, *cioe*, *Ophiogloſſo*.
Herba Luminella, *cioe Accachali*.
Herba morella, *cioe*, *Solatro Ortenſe*.
Herba Pagana, *vedi Giudaica*, *e Virga aurea*.
Herba Paraliſi, *vedi Primaverula*, *Latuca agreſta*, *e ſimili*.
Herba S. Pietro, *cioe*, *Cretamo*, *e Critamo*.
Herba Santa Maria, *cioe*, *Balſamita*.
Herba ſenza coſta, *cioe*, *Ophiogloſſo*, *Dragontina*, *e Serpentina*.
Herba Stella, *cioe*, *Coronopo*, *e Corno Cervino*.
Herba Turca, *cioe*, *Cardo Santo*.
Herba venti, *cioe*, *Parietaria*, *ed Erba Vitrìola*.
Herba Venerea, *cioe*, *Acoro*, *e Calamo Aromatico*.
Hioſciamo, *ò Alterco*, *ed Erba Apollinare*.
Hippogloſſo, *cioe*, *Bislingua*, *e Bonifacia*.
Hippolapato, *cioe*, *Rombice*, *e Rampaldo*, *e Rabaro delli Frati*.
Hippuri, *cioe*, *Sprella*.
Hirundinaria, *vedi Chelidonia*.
Hormino.

I

JAcea de' Prati, *cioe*, *Vulgare*, *ed altre*.
Jacea, *cioe*, *Minuti penſieri ò Jacea di tre colori*, *e Viola tricolor*.
Iberide, *cioe*, *Lepidio*, *e Seitarago*.
Ibiſco, *vedi Altea*.

Idro-

Idropepe, cioe, Perſicaria, e Pepe acquatico.
Jecoraria, vedi Epatica.
Jella, cioe, Ellenia, ed Enula Campana.
Imperatoria, cioe, Aſtrantia.
Imperatrice, cioe, Meo.
Impia, cioe, Gnafalio.
Iride, cioe, Giglio celeſte di più ſpecie.
Irione, cioe, Eriſimo.
Iſatide, cioe, Glaſſo.
Iſoppo, ed Eſob.
Iva Artetica, vedi Ajuga.
Juſquiamo, ò ſia Joſciamo.

K

K*Ameaclis, cioe, Ebulo, e Nebio.*
Keiri, cioe, Leucojo, e Viola gialla.
Kermes, vedi Grana de' Tintori.
Kerva maggiore, vedi Cataputia maggiore.
Kerva minore, cioe, Latiri, e Cataputia minore.

L

L*Adano, cioe, Odano.*
Lagopo, cioe, Piè di Lepre.
Lampſana, cioe, Braſſica Silveſtre, Caolo ſelvatico.
Lantana, cioe, Viburnio.
Lapazio, cioe, Rombice, & Hippolapato.
Lappola maggiore, cioe, Lappa, e Bardana Perſonata, ed Artio.
Lappola minore, cioe, Xanthio.
Laſſula, cioe, Menta Greca, e Menta Saracena.
Latiri, vedi Kerva minore, e Catapuzia minore.
Lavanda, cioe, Spico Italiano.
Laurentina, cioe, Conſolida media.
Laureola, cioe, Daphnoide maggiore.
Laureola minore, cioe, Camedaphne.
Lente paluſtre, cioe, Lente acquatica.
Lepidio, cioe, Iberide, e Seitarago.
Leucojo, cioe, Viola bianca, Pavonazza, e Keiri.
Libiſtico, cioe, Leviſtico.
Lichene, vedi Epatica.
Licopſide d'alcuni, cioe, Cinogloſſa volgare, e Lingua di Cane.
Licopſide.
Liguſtro, cioe, Althana.
Lilio Convallio, cioe, Muguet h.
Linaria, cioe, Oſiride, ed Urinaria.
Lingua Cervina, cioe, Fillitide, ed Emionite.
Lingua Serpentina, vedi Erba ſenza coſta.
Liſimachia, cioè, Peſtifuga.
Lithoſpermo, cioè, Miglio del Sole, Grano del Sole, e Miglio ſelvatico.
Lonchite aſpera, e Lonchite non aſpera.
Loto domeſtico, cioè, Trifoglio Cavallino, e Tribolo odorato.
Lunaria maggiore, cioe, Lunaria del Grappolo, e Fegatella.
Lunaria minore, cioe, Sferra Cavallo.
Luparia, vedi Erba S. Criſtoforo.

M

M*Acerone, cioe, Smirnio.*
Maggiorana, cioe, Amaraco, Perſa, e Sampſuco.
Malabatro, vedi Foglio.
Malicorio, cioe, Corteccia di Melegranato.
Malvaviſco, vedi Altea.
Martanita, vedi Galega, ed altri.
Marubbio, cioe, Praſſio.
Marubbio falſo, cioe, Ulceraria, e Ballote.
Matricaria, vedi Criſpola, ed altri.
Matriſilva, cioe, Periclimeno, Vinciboſco, e Capriſoglio.

Mazza solda, cioe, Tipha.
Medio, cioe, Viola Mariana.
Melanzio, cioe, Nigella, e Gith.
Melagrano, cioe, Pomo *granato.*
Meleghetta, specie di Cardamomo falsamente.
Melissa, cioè, Cedroncella, Aranciata, ed Ocimo citrato.
Melliloto, cioe, Sertola Campana.
Menta Greca, cioe, Salvia Romana, Lasula, ed altri.
Mentastro, cioe, Mentone, e Menta selvatica.
Mentuccia, cioe, Calaminta, Nepetta, e Nepitella.
Meo, cioe, Imperatrice.
Mercorella, cioe, Mercuriale di due specie, cioe, maschio, e femina.
Mezzereon, cioe, Chamalea, ed Olivastrella.
Millefoglio maggiore, cioe, Strathiote.
Miglio del Sole, ó sia Lithospermo.
Millemorbia, cioe, Scrofolaria.
Mirasole, cioe, Rizzino, e Kerva maggiore.
Miris, cioe, Miride.
Mirica, cioe, Tamarigio.
Mirto, cioe, Mortella, e Mortina.
Mixa, cioe, Sebesten.
Momordica, cioe, Balsamina, e Viticella.
Monachuccia, cioe, Xiphio.
Morandula, cioe, Consolida media.
Mortella, vedi Mirto.
Moro Celso, cioe, Moro nero.
Morso di Gallina, vedi Alsine, ed altri.
Mosco Arboreo, cioe, Usnea.
Mosco Marino, cioe, Corallina falsa.
Mugueth, cioe, Giglio Convallio.

N

N*ardo rustico, cioe, Assaro.*
Nardo Indiano, cioe, Spico Nardo.
Nardo Celtico, cioe, Spica Celtica.
Nardo Italiano, cioe, Lavanda, e Lavendula.
Nebio, cioe, Ebulo, ed Kameactis.
Nenupharo, cioe, Nimphea.
Nerio, cioe, Oleandro.
Nicotiana, cioe, Tabacco, Peto, ed Erba Regina.
Nigella, cioe Gith, e Melanzio.
Nigellastro, cioe, Gittone.
Noce Metella, cioe, Stramonio.
Numolaria, cioe, Centomorbia.

O

O*cchio di Bue, cioe, Buphtalmo, Crispola, Matricaria, e simili.*
Occhj Pulcini, cioe, Ciano minore, e Monichette.
Ocimo, cioe, Basilico di diverse specie.
Ocimoide, cioe, Basilico selvatico.
Odano, cioe, Ladano.
Ombilico di Venere, cioe, Copertoje, e Scudette.
Omphacio, cioe, Agresta.
Omphacino, cioe, Acerbo.
Omnimorbia, cioe, Malva.
Ononide, cioe, Annonide, Restabove, e Barbonaja.
Onosellino, cioe, Appio montano.
Ophioglosso, cioe, Lingua Serpentina, ed Erba senza costa.
Ormino, cioe, Gallitrico.
Orno, cioe, Orneoglosso, e Frassino.
Orobanche, cioe, Coda di Leone.
Ortica, cioe, Galiopsi morta, e fetida.
Osmunda, cioe, Felce maschio.
Osiride, cioe, Linaria, Erba Urinale.
Oxalida, cioe, Acetosa, Acetosella, e Salsarella.
Oxilapato, cioe, Lapatio acuto.
Oxiacanta, cioè, Spinta acuta, Albero.
Oxis, cioe, Trifoglio acetoso.

P

Altrusali, cioe, Coda di Cavallo, ò sia Equina.
Pancratio, cioe, Scilla maggiore, e Squilla.
Panporcino, cioe, Ciclamino, ed Artanita.
Paralisis, cioe, Primula Veris, e Latuche agreste.
Parietaria, cioe, Vestiola, Erba venti, ed Erba murale.
Parthenio, vedi Matricaria.
Pastinacca Silvestre, cioe, Usnaga.
Pentafilo, cioe, Cinque foglio.
Peperdio, cioe, Ammi, ed Ammeos.
Peplio, cioe, Portulacca selvatica.
Perforata, cioe, Ippericon, Erba Spagnola.
Peristereon, cioe, Berbena, Berbenaca, e Verbenaca.
Persa, cioe, Amaraco maggiore, minore, e Maggiorana.
Persicaria, ed Idropepe, cioe, Pepe aquatico.
Persicario mite, cioe, Maculata, ed Erba di Sangue.
Persolata, cioe, Personata, Bardana, e Lappa maggiore.
Pervinca, cioe, Glematide, Vinca, ed altri.
Pestifuga, cioe, Lisimachia delli Fiori giallo, e rosso.
Peto, cioe, Tabacco, Nicoziana, ed Erba Regina.
Petrosello, cioe, Appio Ortense.
Petrosello Macedonico, cioe, Petrosellino.
Peverella, cioe, Timbra, e Saturea.
Phillitide, cioe, Lingua Cervina, Emiònite, Splenio, ed Erba Nilcera.
Phù, cioe, Valeriana maggiore, e minore.
Piantagine maggiore, cioe, Quinquenervia, ed Arnoglossa.
Piantagine minore.
Piantagine acquatica, cioe, Lamiolla.
Pianta Massima, cioe, Crisantemo Peruviano, Sole Indiano, Corona Regale, Coppa di Giove, Tromba d'Amore, ed altri.
Piè d'Asino, cioe, Aliaria.
Piè di Bue, cioe, Tossilagine, Ungia di Cavallo, e Farfara.
Piè di Gallo, cioe, Ranoncolo.
Piè Anserino, cioe, Atriplice Silvestre.
Piè di Leone, cioe, Alchimilla, e Stellaria.
Piè di Lepre, cioe, Lagopo.
Pimpinella, cioe, Sòlbastrella, e Sanguisorba.
Pisello di Grecia, cioe, Climene.
Pino, cioe, Teda.
Piscialetto, cioe, Dente di Leone.
Pituitaria, cioe, Staffisagria, e Pedicolaria.
Pirra, cioe, Zea, e Spelta.
Podagraria, cioe, Angelica selvatica.
Poligalia, cioe, Poligala, ed Amarella.
Poligonato, cioe, Frassinella, Ginocbietto, e Sigillo di Salomone.
Poligano maggiore, cioe, Corregiola, e Centonodi.
Poligano minore, cioe, Millegrana, ed Erniola.
Polipodio, cioè, Fillicola.
Politrico, cioe, Tricomane.
Pomo Granato, cioe, Melegrano.
Pongitoppo, cioe, Rusco.
Porcellana, cioe, Portulacca, e Porcaccia.
Prassio, cioe, Marubbio.
Primaverula, cioe, Fiore di Primavera, e Paralisi.
Proserpinaca, cioe, Verbenaca.
Provinca, cioe, Vinca, Pervinca, e Clematide.

Pru-

Prunella, vedi *Consolida minore*.
Psora, cioe, *Scabiosa*.
Ptarmica, cioe, *Sternutella*.
Pulegio Cervino, cioe, *Ditamo Cretense*.
Pullicaria, cioe, *Conizza*, e *Cunilla*.

Q

QUercula, cioe, *Chamedrios*, *Calamandrina*, e *Trisagine*.

R

RAdice, cioe, *Raffano*.
Radice dolce, cioe, Liquirizia.
Rampalde, cioe, Ippolopato Ortense.
Regolizia, cioe, *Liquirizia*, *Glicirizia*, e Radice dolce.
Restabove, cioe, *Annonide*, *Bonaga*, e *Barbonaja*.
Ribes, cioe, *Uvetta d'Orto*.
Rizzino, cioe, *Mirasole*, *Kerva maggiore*, e *Catapuzia*.
Romice, cioe, *Rombice*, *Lapazio*, ed *Ippolopato*.
Rostro di Grua, ò di Cicogna, cioe, *Geranio*.
Rostro Porcino, cioe, *Dente di Leone*.
Rovo, cioe, *Roveda*, *Moro domestico*, e *selvatico*.
Rovo Cervino, cioe, *Smilace aspera*.
Rovo ideo, cioe, *Rovo Montano*, *Framoè*, e *Frambosa il frutto*.
Ruberta, cioe, *Geranio di diverse specie*.
Rubbia maggiore, cioe, *Rubbia de' Tintori*, ed *Eritrodano*.
Rubbia minore, cioe, *Speronella*.
Ruchetta, cioe, *Ruccola di due specie*.
Rusco, cioe, *Bruscio*, *Mirto selvatico*, e Pongitoppo.
Ruta Capraria, cioe, *Galega*, *Lavanese*, e *Martanica*.

S

SAmbuco minore, cioe, *Ebulo*, e *Nebio*.
Sanguinaria, ò *Sanguinalia*. cioe, *Poligono*.
Sanguisorba, cioe, *Pimpinella*.
Sanicola, cioe, *Diapensia*, *Pentafilo*, e *Cinquefoglio d'alcuni*.
Sanguinella, cioe, *specie di Gramigna*.
Sampsuco, cioe, *Maggiorana*, *Amaraco di due specie*.
Santolina, cioe, *Abrotano femina*, ed *altri*.
Saponaria, cioe, *Erba Borith*.
Satureja, cioe, *Sagrazzola*, *Coniella*, e *Timbra*.
Scabiosa.
Scajola, cioe, *Endivia selvatica*.
Selaregia, e *Sclarea*, cioe, *Gallitrico*.
Scolopendria, cioe, *Aspleno*, *Cetrach*, ed *Erba adorata*.
Scorzonera, cioe, *Viperina*.
Scrofolaria, cioe, *Millemorbia*, *Ferraria*, e *Castrangola*.
Scudette, cioe, *Umbilico di Venere*.
Sedo, cioe, *Semprevivo*, *Aizoo*, ed *Albarazo*.
Securidaca, cioe, *Edisaro*.
Senecio, cioe, *Cardoncello*, *Spelliciosa*, ed *Erba di S. Giacomo*.
Seitarago, cioe, *Lepidio*, ed *Iberide*.
Serpentaria, cioe, *Dragontea di tre specie*.
Serpentina, cioe, *Ophioglosso*, ed *Erba senza costa*.
Serpolo, cioe, *Serpillo*, e *Serpillio*.
Sertola, cioe, *Melliloto*.
Sferra Cavallo, cioe, *Lunaria minore*.
Sicla bianca, cioe, *Bietola*.
Sigillo di Santa Maria, cioe, *Poligonato*.
Silermentano, cioe, *Seselli*.

Sim-

Simphito, cioe, Consolida maggiore, e minore.
Sisembro, cioe, Crescione acquatico, ò sia Beccabonga.
Smilace aspera, cioe, Rovo Cervino, ed Edera spinosa.
Smilace liscia, cioe, Veluria, e Vilucco maggiore.
Smirnio, cioe, Macerone.
Solatro *Alicacabo, cioe, Vessicaria, ed Alchechengi.*
Solatro *Ortense, cioe, Erba morella.*
Solatro *maggiore, cioe, Erba Belladonna.*
Solbastrella, cioe, Pimpinella di due specie.
Soldanella, *cioe, Brassica Marina.*
Sole *Indiano, cioe, Planta Massima, e Crisantemo.*
Sonco *aspero, cioe, Cicerbita, e Crespigno.*
Sonco *liscio, cioe, Cicerbita gentile, e Crespigno gentile.*
Spartio, *cioe, Ginestra.*
Spatula *fetida, cioe, Xiride.*
Sperone *di Cavagliero, cioe, Consolida Regale.*
Speronella, *cioe, Rubia minore.*
Splenio, cioe, Lingua Cervina, e Fillitide.
Spelta, cioe, Zea, e Pirra.
Spina acuta, cioe, Oxiacantha.
Spico di trè specie, cioe, Nardo, Celtico, e nostrano, che è la Lavanda.
Spinaccio, cioe, Atriplice, e Spinaccio *ortense.*
Spino Cervino, cioe, Spino Merlo, e Spino torto.
Squinanto, *cioe, Gionco odorato.*
Squilla, *cioe,* Scilla, *e* Pancratio.
Staffisagria, *cioe,* Pituitaria, *e* Pedicolaria.
Stanca *Cavallo, cioe, Gratiola.*
Stebbe.
Stecca, *cioe,* Stecade, *e* Stechados.
Stecca Citrina, cioe, Amaranto giallo.
Struccio falso, cioe, Teriacaria.
Stellaria, cioe, Alchimilla, e Piè *di Leone.*
Sternutella, cioe, Ptarmica.
Stramonio, cioe, Noce Metella.
Stratiote, cioe, Millefoglio.

T

TAbacco, cioe, Erba Regina, Peto, *e Nicoziana.*
Talitro, cioe, Ruta pratense.
Tamarice, cioe, Mirica.
Tamaro, e Tamno, cioe, Vite nera, ó Uva taminia.
Tanaceto, cioe, Athanasia, e Daneda.
Tasso Barbasso, cioe, Verbasco, e Barbarasco.
Teda, cioe, Pino.
Telefio, cioe, Fabaria, e Fava grassa.
Thimbra, cioe, Saturegia, e Sagrazzola.
Theriacaria, cioe, Struccio falso.
Thimo, cioe, Alasce.
Thitimalo, cioe, Tortomaglio.
Tipha, cioe, Mazzasolda, ò sia Sorda.
Tossilagine, cioe, Farfara, Farfarella, ed Unghia di Cavallo.
Tragopogono, cioe, Barba di becco.
Tribolo odorato, cioe, Loto domestico, e Caccatrepola.
Tricomane, cioe, Politrico.
Trifoglio acetoso, cioe, Pancuculo, *Oxis, ed Alleluja.*
Trifoglio Cavallino, cioe, Tribolo odorato.
Trisagine, cioe, Camedrio, Querciola, e Calamandrina.
Trispine, cioe, Berbero, Uva spinosa, e Crespino.
Tromba d'Amore, cioe, Girasole, e Pianta *Massima.*

✠ ✠ ✠

Va-

V

V*Aleriana, cioe*, Plù maggiore, *e minore*.
Verbasco, *cioe*, *Tasso barbasso*.
Verbenaca, *cioe*, *Berbena*, *Verminaca*, *e* Proserpinaca.
Verdemaco, *cioe*, *Talitro*, *e Ruta pratense*.
Verrucaria, *cioe*, Eliotropio.
Vessicaria, *cioe*, *Alchechengi*, *ed Alicacabo*.
Viburnio, *cioe*, *Lantana*.
Viluchio, *cioe*, *Villuria*, *e* Smilace *liscia*.
Vinca, *cioe*, Pervinca, Clematide, *ed altri*.
Vincetossico, *cioe*, *Asclepiade*.
Vincibosco, *cioe*, Periclimeno, *Matrisilva*, *e* Caprifoglio.
Viola bianca, *cioe*, *Leucojo*.
Viola gialla, *cioe*, *Keiri*.
Viola Marina, *cioe*, *Media*.
Viperina, *cioe*, Scorzonera.
Virga Aurea, *cioe*, *Erba* Pagana, *e Giudaica*.
Virga Pastoris.
Visnaga, *cioe*, Pastinacca Silvestre *maggiore*.
Vitalba, *cioe*, Clematide *terza*.
Vite bianca, *cioe*, *Brionia*, *e Zucca selvatica*.
Vite nera, *cioe*, *Tamaro di diverse specie*.
Vitice, *cioe*, *Agno* Casto.
Viticella, *cioe*, *Balsamina*, *e Momordica*.
Ulceraria, *cioe*, *Marubbio falso*.
Umbilico di Venere, *cioe*, Cotilidone.
Unghia di Cavallo, *cioe*, *Farfara*, *ed altri*.
Unifoglio.
Volubile, *e Viluchio*.
Usnea, *cioe*, *Mosco arboreo*.
Uva d'Orso, *cioe*, *Ribes*.
Uva Spina, *cioe*, *Rosella*.
Vulvaria, *cioe*, *Atriplice fetida*, Canina, *e Garosmo*.

X

X*Anthio*, *cioe*, *Lappa*, *e Lappola minore*.
Xilo, *cioe*, *Bambagia*.
Xiphio, *cioe*, *Gladiolo*, *e Monachuccie*.
Xiride, *cioe*, *Spatula fetida*.

Z

Z*Acinta*, *cioe*, *Cicoria Verrucaria*.
Zaffrano vero, *cioe*, *Crocco*, *e Croceo*.
Zaffrano Saracinesco, *cioe*, *Cartamo*, *Cnico*, *e Crocco Ortense*.
Zaffrano Silvestre, *cioe*, *Colchico*, *ed Effemero*.
Zea, *cioe*, *Spelta*, *Biada*, *e Pirra*.
Zucca, *cioe*, *Cucurbita*.
Zucca selvatica, *cioe*, *Vite bianca*, *e Brionia*.

Omnia in menſura, numero, & pondere poſuiſti.
Sap. num. 21.

N*E autem in hoc Enchyridio Pharmaceutico aliquid ad exactam in omnibus notitiam deeſſe poſſit, & ne intellectus veſter in tenebris diutius inveſtigando obnubilet, ultra uſualia, & Communia, diverſa etiam Pondera, quæ apud antiquos præſertim Arabes, & Græcos Auctores reperiuntur, ea omnia etiam hic in propatulum exponam, ne Lectores, & Tyrones præcipuè in ſimilibus perlegendis diutiùs morentur.*

Delli Peſi, *e Miſure uſuali, che occorrono, ò pratticarſi nelle Ricette da' Signori Fiſici, ò trovarſi deſcritti negl' Autori così antichi, come moderni riſpettivamente della Medica, Farmaceutica, Chimica, e Chirurgica* Profeſſione.

NON ſi tratterà quì delli Peſi, e Miſure neceſſarie univerſalmente nelle Botteghe di cadaun Artefice, ſapendoſi eſſervi differenza nella libra civile di un Paeſe all'altro, dalla diverſità degli Artefici ſteſſi, come ſono Orefici, Argentari, Monetari, e ſimili; mà quì s'eſporranno puramente, e chiaramente li Peſi, e Miſure, de' quali dovraſſi ogni Speziale effettivamente ſervire nella ſua profeſſione: Che però di tutti li tempi ſi dice, che per la Libra Medicinale, così nella Galenica, come nella Chimica, e Spargirica, intendiamo quella, che vien compoſta ſolo di dodeci oncie: e perciò io non cangierò l'ordine, e prenderò ſempre nelle Compoſizioni deſcritte in queſt' Opera le dodeci oncie per formar la vera Libra Medicinale, eſponendo quì ſotto, oltre al contenuto di cadaun Peſo, e e Miſura, anche li ſuoi particolari Caratteri attinenti alla Medicina, ed altre Profeſſioni ad eſſa ſubordinate, co' quali s'eſpongono communemente.

Il *Grano* in primo luogo è il minimo de' Peſi nella Medicina, e diceſi la baſe, e principio d' ogn' altro peſo maggiore, onde dagli Antichi ſi denominava ancora *Minutia, ſeu Minutum*, e ſi denota col carattere ———————— Gr. gr.

Il *Scrupolo*, ò ſia *Denaro*, detto da altri *Scriptulus*, *Diobolus*, *Gramma*, & *Faba græca*, peſa ventiquattro grani, che vale à dire il terzo delli ſettantadue grani, che deve peſare la *Dragma*, onde per formar la Dragma vi ſi richiedono trè denari, e ſi denota il Scrupolo col carattere ———————— ℈

La

La *Dragma* da altri detta *Avellana*, contiene trè denari, ed è l'ottava parte dell'oncia, e la nonagesima sesta parte della libra, e si denota. ——— ʒ

L'*Oncia* pesa Dragme otto, e da dodeci oncie vien formata la Libra Medicinale, che è la misura ordinaria, che si pratica e si denota ——— ℥

La *Libra* Medicinale adunque deve esser di dodeci oncie, ed è la misura maggiore si usi nella Medicina, e si denota ——— Lib.

La Misura poi dell'Erbe, Foglie, Fiori, e d'alcune Radici minute per lo più si diversifica col descriverne uno, ò più *Fascicoli*, *Manipoli*, e *Pugilli*.

Il *Fascicolo* comprende quella quantità d'Erbe, che si possa abbracciare con un braccio piegato sino al fianco, e si denota ——— Fasc.

Il *Manipolo* è la quantità, che può capire in una mano intiera, e si denota ——— M. man.

Il *Pugillo* è quella quantità, che si può pigliare con li primi trè deta d'una mano, e si denota ——— P. pug.

Numerum si denota con la lettera N. n. col giongervi poi il numero, che si vvole.

Mà perchè alle volte conviene di dover divider la metà della *Libra*, dell' *Oncia*, della *Dragma*, ò d'altro simil peso di sopra descritti, per denotar tal metà, ò si scrive doppo tal peso manifestamente con la parola *Semis*, ò si denota col seguente carattere ——— ⁒

Restavi pure da considerar l'occorenza succede di spiegar parte, ò parti eguali di diversi ingredienti, ò medicamenti, e per ciò spiegare si denotano immediatamente alla descrizzione di quelli con le parole ——— Aña, overo Aña partes æquales.

Succede pure, tuttoche di rado, che volendosi intendere una quarta parte di un peso, ò di una misura si descrive *quart.* 1., mà dovendosi divider v. g. la *Libra*, sarà sempre meglio descrivere oncie sei, oncie quattro, oncie due; dovendosi di più avvertire, che la parola *Semis*, ò il carattere sopranotato designante la metà, servirà egualmente a descriver la metà della *Libra*, dell' *Oncia*, come della *Dragma*, o del *Denaro*, o sia *Scrupolo*, quanto anche la metà del *Fascicolo*, *Manipolo*, e del *Pugillo*.

Sonovi pure alcuni, che volendo descrivere il peso, o misura di sostanze liquide, come saria d'Acqua, Vino, Aceto, Spirito di Vino, Oglio, Miele, Sughi, e simili, alle volte ne prescrivono una pinta, un boccale, o più, o meno, secondo il loro intendere; ma perchè tali misure diversificano molto secondo l'uso, e consuetudine de' Paesi, converrà allo Speziale intendersela bene con chi lo prescrisse per non far, per così dire, cuocere una lente in un secchio d'acqua, e si replica, che rispetto al Medicinale sara sempre più aggiustato alla commune intelligenza il descrivere anche questi liquidi in ragione di libre come s'è detto di sopra ne' pesi solidi, cioè d'oncie dodeci per libra.

Noti-

Notitia delli Pesi antichi.

A*Reolus*, ſive *Calchus*, che vale il peſo di due grani.

Siliqua, *Kirat*, ſeu *Dichalcus*, che contiene grani quattro.

Thermus, Paroxis, *Semiobolus*, che comprende ſei grani.

Biſſiliqua, ſeu *Davich*, che vale il peſo di grani otto.

Obolus, *Seminen*, & *Onolos*, che vale mezzo denaro, o ſia grani dodeci.

Charmes, è il peſo d'un grano d'orzo.

Exagium, *Solidum*, & *Aureus*, ſono diverſi di nome, ma non nel peſo, comprendendo tutti il peſo d'una dragma, e mezza.

Lupinus, denota due dragme.

Cyatus, è il peſo di dieci dragme.

Hemina, & *Cotyla*, vale a dire oncie nove.

Sextarius, è il peſo d'oncie dieciotto, cioè d'una libra, e mezza.

Dipondium, rileva libre due, cioè oncie ventiquattro,

Capula, contiene oncie trenta, così due libre, e mezza.

Conſius, è il peſo di dodeci libre.

Minus Talentum, porta libre cinquanta.

Majus Talentum, peſa libre ſettantadue.

Centarius, è l'ammontare di cento libre.

Maximum Talentum, rileva cento venti libre.

NE-

NECESSARIE

PREFAZIONI

ALLA

PRESENTE OPERA

Fondate ſopra li quattro Canoni di Meſuè,

Nelle quali ſi diſcorre delle Preparazioni Generali.

LA Preparazione è un' operazione, con la quale diſpongonſi dall'arte li Semplici, overo all'invigorazione delle qualità innate, overo al ricevimento delle qualità eſtrinſeche, overo alla correzione delle proprie, e ciò non tanto, perche ſoli adoprar ſi poſſono, quanto per ſervirſene ne' Compoſti, il che per mezzo di varie azzioni s'ottiene, la di cui ſerie ne'ſeguenti Capitoli ordinata vedraſſi.

Della Purgazione, e Lavazione.

ALla Lavazione la Purgazione precede, con la quale le parti del Medicamento inutili ſi gettano, ò l'immondezze più groſſe ſi levano, per traſmetterle poi alla lavatura, accioche più purgate riſultino, ed alle operazioni più aggiuſtate ne ſiano: Quindi è, che altre nella ſola ſuperficie ſi toccano, altre ſin'al midollo ſi aprono, altre è nella ſuperficie, e nel centro ricercano la mano accurata purgatrice.

Parrà forſi, ch'io m'allontani dall' ordine, e dalle dottrine di Meſuè; mentre dalla Lavazione dò principio al mio Diſcorſo, avendo egli dalla dalla cozione cominciato le ſue regole farmaceutiche. Ammirai io ſempre, e lodai gl'Antichi, così ammaeſtrato dal dottiſſimo Plinio in una delle ſue Epiſtole, *ex iis ſum, qui veteres laudo*. Mà che io abbia poi a ſeguir in ogni coſa i loro veſtigj, legge troppo dura ſarebbe, nè la noſtra età è così cieca, che abbia ſempre biſo-

gno

gno di mendicar guide, anche dagli estinti appoggi.

Prima di cuocere si lava il Semplice; adunque della Lavazione, come necessariamente alla Cozzione premessa, discorrer si deve, accioche per una via sconosciuta non tentiam d'arrivare alla cognizione d'un'altra incognita.

In due patti, cioè propria, ed impropria dividesi da Mesuè la Lavazione; la prima delle quali è un'azione, che si fà col benefizio dell'acqua, per separar da' Semplici le parti immonde; se ben meglio dir si potrebbe, esser quattro li fini; il primo il già tocco nella descrizione; il secondo per estraer alla superficie quella virtù, che nel centro nascosta risiede, il terzo, accioche, *se nel lavato vi fosse qualità* malefica, resti affogata nell'acqua; il quarto, che all'impropria si conviene, e quando un' estranea virtù d'un liquore con un' altro soggetto si congionge.

La Lavazione propria in trè gradi divisa si considera, cioè forte, mediocre, e debole; la forte si fà con il lavare, stropicciare, e lavare più volte, come siegue ne' Minerali, nelle Radici, nelle Gomme, e simili; la mediocre s'adopra con l'erbe ordinarie; la debole, over leggiera si pratica con le sopraccennate da Mesuè, la cui virtù essendo superficiale rifiuta le lavazioni gagliarde. *Quibus autem medicamentis virtus in superficie inest, ut Intybo, Rosis, & similibus, illa lotione dissipantur*. Io però vi sott'intendo un *forti lotione*.

Esemplifica nel secondo scopo il Silvio sopra della Cadmia; la cui virtù sepellita nel centro, con la Lavazione si porta alla superficie.

Il terzo operato si vede, quando levar vogliamo una malefica qualità dal Medicamento, e che solo rimanghi quella, che hà da servire a prò dell'infermo; così tutte le cose abbrucciate si lavano, accioche la loro acrimonia non irriti maggiormente le parti dell' acredine indiscreta de' trascorrenti umori vellicate; e queste largamente vengono dal Silvio esposte nella pag. *575. 669.*

La Lavazione impropria vien tocca da Mesuè nel Canone della Lavazione, ed esemplificata nell'Aloè, quando con un sugo d'un' altro purgante lavato, si fà più forte nella sua operazione; Così il Donzelli nell' esposizione ce lo spiega. Se gli Autori, che a questa opinione aderiscono, la vogliono intender così, io rimover non li posso, dico bene, che mentre abbiamo il nome proprio d'ispiegar un' effetto, a che portarsi ad un' improprio, che imbroglj il cervello di chi legge; si che questa Lavazione impropria stimerei, che più tosto chiamar si dovesse Nutrizione, ò Impregnazione d'altro sugo, la quale con l'Aloè non si fà, se pria di quelle immondezze, che poteva aver in sè ricevuto, non sii stato mondato, ò per via di Purgazione, ò di Lavazione.

Conforme alle cose da lavarsi, si muterà l'acqua sin tanto, che resti chiara, e questo sarà indizio certo d'una perfetta mondezza, il che principalmente ne' Minerali, e Pietre osservar si deve, i quali secondo l'arte triturati, si espongono alla Lavazione; e gli Oglii, Resine, e Grassi liquefatti, anch'essi si lavano nell'acque, conforme l'ordine di chi prescrive, ed il bisogno, che di quelli si hà.

Dell'

Dell' Infusione.

L'Infusione è un'operazione, che per mezzo de'liquidi si fà, overo infondendosi un liquido in un'altro liquido, overo d'un corpo sodo in un' umorale a tempo determinato.

La prima hà per fine la generazione d'una terza entità differente da' progignenti, come nel Tartaro Vitriolato s'osserva, che dall'Infusione dello Spirito di Tartaro fatta dentro dello Spirito di Vitriolo, generato si vede nella di lui soluzione, ed in questa operazione, come anche in altre recondite, si servono li più sensati del verbo *infunde*, e non *misce*; mentre più attenta diligenza vi vuole, che di semplice mistione, e questa io la dico Infusione di liquido in liquido, overo d'umore in umore.

La seconda si diversifica anch'essa da'fini, che nelle operazioni si hanno, perche tal'hora s'estrae con l'Infusione la semplice virtù formale dell'infuso, e non vi resta altra sostanza visibile, come all'Antimonio nel Vino infuso succede, ed alla polvere decantata dall'Algarotti, sparsa oggidì, sotto nome d'*Aurum vitæ*, per cavar con più facilità l'oro dalle borse de'creduli, ed in altri molti si vede, i quali senza diperdimento della propria sostanza trasfondono, ed impregnano della virtù loro formale la capacità del menstruo recipiente, e questa è Infusione estrattiva della virtù formale.

La terza io chiamo quella, che unitamente con la virtù, anche la propria sostanza nell'acqua diffonde, e ciò dalle Tinture conoscesi, le quali alli recipienti liquori compartite, se si sfumano, lasciano tutto ciò, che attratto, ò soluto avevano nel fondo del vaso.

Apporterei per quarta l'Infusione, che si fà de'corpi gommosi per rendergli più abili alla manipulazione, e ciò segue nell'Ammoniaco, Galbano, Sagapeno, Opoponace, e simili, li quali nell'Aceto infusi si dissolvono, per poterli più aggiustatamente adoprare ne'Compositi.

V'è anche l'Infusione correttiva, quando l'Artefice hà per fine di retundere una qualche furiosa qualità d'un semplice con aggiustato liquore, come nell'Elleboro, Mezereon, Esula, Coriandri, ed altri.

Tal'hora anche si hà per fine d'augmentar la virtù dell'infuso, col benefizio del liquore, nel quale s'infondono, overo di separare le parti più sottili dalle terree, conforme l'intenzione dell'Artefice, il quale con ogni prudenza procurerà d'aggiustare solo quella quantità di liquore, che al soggetto, il quale infonder si deve, può convenire, accioche dentro un Mare d'acque non navighi un Mitulo, nè un Ceto in poche goccie: in fine col benefizio della macerazione, dell'infusioni, e di simili operazioni, acquistano le infusioni quel vigore, e qualità, che ideò il Medico nella sua intenzione per consecutive del fine a pro dell'Infermo, come per appunto succede ne' nostri Corpi nel calore adventitio, quale *non à vitæ primordjis nobiscum oritur, sed ætatis mutatione, victus ratione, & à circumfuso aeris calore potissimum nascitur, & augetur*.

Se astretto dal tempo poi desiderasi una forma, con la quale brevemente cavar si possa la virtù del Semplice, questa s'averà dallo Spirito di Vitriolo, overo di Tartaro, i quali in una mezz'ora ci daranno col mezzo di po-

che

che loro goccie cavata dal Vegetabile qualsisia virtù, che con l'ordinaria Infusione ottenere non si può, se non col benefizio di molte hore, benche questa sii poi cognizione più necessaria al Medico, che allo Speziale, il qual deve esattamente osservare le formule, che ne' Medicamenti giornalmente si prescrivono.

Più benefizj poi dall'Infusioni ricavansi; mentre da queste li Medicamenti si rendono di minor nausea, e la virtù attiva più facilmente col liquido, che col crasso diffondesi. Anticamẽte poco le Infusioni si usavano, le quali oggidì da' Signori Medici acutamente giudiziosi vengono praticate; imperciochè

Sumpserunt artes hac tempestate decorem,
Nullaque non melior, quàm priùs ipsa fuit.

Della Triturazione.

QUell'operazione di disfare la mole, ò corporeità del Minerale, mezzo Minerale, Semplici, ò altro simile in più parti, overo di ridurli agli ultimi minuti, questa da Mesuè, e da tanti altri concordemente Triturazione si dice; non già, che la parola Triturazione importi il ridurre necessariamente in polve minutissima il triturato, mà bensì per avere dal longo uso questa parola ottenuta l'espressione di tal concetto, il quale resta però da qualche termine apposto modificato, ò nel più, ò nel meno, conforme viene all'Artefice incaricato.

La Tritura è propria del frumento, quando dalla spica si sveste col mezzo de' Cavalli, ò d'altri stromenti, come vvole Columella nel lib. 2. cap. 21., e quell'azione non riduce il soppesto in polvere, la dove la Triturazione dir si dovrebbe propriamente di quelle cose, le quali frante, qualche corpo ancora ritengono; mà il ridurre in polvere, è proprio del pestare; onde tralasciando queste questioni nominali, e caminando con gl'introdotti consueti, li quali per la loro antichità acquistano forza di leggi inviolabili, diremo esser la Triturazione un'azione ressolutiva per lo più del Misto secco in minute, più minute, e minutissime parti, secondo l'intenzione necessaria di chi opera, accioche li Medicamenti venghino dall'arte ridotti a quel segno, per il quale possino giustamente al bisogno sodisfare.

Varj ancora ponno esser li fini, a' quali con la Triturazione s'arriva, cioè, ò di ridurre le qualità prime (le quali potenzialmente nel Medicamento risiedono) all'atto, come ne' caldi, li quali quanto più a tenue sostanza ridotti saranno, tanto più prontamente dal calore vitale attuati opereranno.

O perche dalla Triturazione, siano cavate alla luce quelle qualità formali, le quali sepolte giaceano nel profondo del triturato.

Il primo ce lo dimostra il Pepe, il secondo nel Rabarbaro, Comino, ed Assaro si vede, dalla differente Triturazione delle quali, anche dissimili le operazioni riescono.

O perche dalla Triturazione sudetta restino domate certe qualità rubelle d'alcuni Semplici, li quali nell' unione delle parti più forti risvegliano gravi tormini, e dolori dilaniativi ne' pazienti; la dove disunite, e divise, mortificate rimangono, come nel-

nella Colocintide si sperimenta.

Overo per la necessità della mistione, i di cui miscibili, quanto più da denso setaccio trasmessi saranno, tanto meglio s'uniranno trà di loro, e ne risulterà ottima fermentazione.

O pure per il bisogno, che si hà di trasmettere da longi la virtu, ed all'ora dalle parti sottili portata, piu facilmente arriva agli estremi del corpo, restando più soffocata nel ventre quella, che in parti maggiori si trova.

E' necessaria una piena cognizione della sostanza del triturato, se aggiustatamente oprar si deve nella Triturazione; la dove, chi la tessitura rara, e debole ritiene, con leggiera Triturazione si solve, chi di sostanza crassa è dotato, più gagliarda la richiede, e chi trà li due estremi della sostanza camina, con la mediocrità del triturare la passa, onde se l'Artefice innaveduto differentemente opera, nella virtù del Semplice irreparabili errori cometterà.

La Macinazione, è alla sottilissima Triturazione analogica, diversificandosi solo dalli stromenti, co' quali si opera, e nella sottigliezza tal' or potiam dire del macinato.

Altre cognizioni, altresì nel pestare, e nel macinare si ricercano; mà queste nelle Preparazioni de' Semplici s'accenneranno, a cui attento dovrà essere il nostro Artefice, accioche dalla diligente manipulazione utile gloria, e glorioso utile ne riporti.

Della Cozzione.

DOppo d'aver purgato, lavato, infuso, e triturato, al cuocer si passa; la dove della Cozione quivi ne investigaremo l'Essenza.

Con applaudita confusione la Cozzione, e la Decozione dagli Autori si mischia, e facendo de' proprj termini un guazabuglio, non si considera esser la Cozione di cosa, la cui sostanza tutta s'adopra, e la Decozione esser di cosa, dalla quale la sola virtù energetica si desidera; mà come che troppo fastidioso riuscirebbe il voler raddrizzare le gambe a'cani, caminiamo conforme al detto di uno de' primi Istorici, quando disse esser meglio fallare con molti, che operar bene da se stesso.

Diciamo adunque esser la Cozione un'introduzione di qualità, per mezzo del calore, con la quale il Semplice si rende abile ad un fine dall' operante destinato.

Dividesi la Cozzione in due spezie, cioè umida, e secca, la prima delle quali Elissazione si nomina, e la seconda Assazione si dice.

L'Elissazione dir si puole, esser una Cozione fatta in liquore con fuoco aggiustato per lo fine dall'Artefice destinato, e l'Assazione esser una Cozzione fatta senz' umore dal fuoco per lo fine dell' operante preteso.

Più differenze all' Elissazione si ascrivono, la prima delle quali sarà, quando con bollitura gagliarda si comincia, dapoi si riduce a grado più lento il fuoco, per più aggiustatamente arrivare a quel ponto di cottura, che si richiede; la seconda si è, quando un tenor uguale di bollimento sempre si adopra; la terza è, quando ad imitazione Galenica si cuocono li frutti sospesi in un vaso d'acqua bollente mezzo ripieno, sino a tanto, che egualmente teneri divengono, ed altri danno loro trè gradi, cioè molta, mediocre, e poca. Il fine della Cozzio-

zione tal'ora è semplice, tal'ora è misto.

Il semplice sarà, ò d'accrescere le forze al Medicamento, ò di sminuirle, overo di levarle, ed all'ora si è cotto assai, quando ò si accrebbero, ò si sminuirono, ò si levarono le qualità pretese. Il fine poi del misto è quello, che nell'idea dell'Artefice si concepisce.

Il prescrivere Regole generali d'osservarsi nella Cozione è cosa difficile, imperciochè non tutte le Radici sostener ponno longa cottura, nè tutti li Fiori con la poca si elissano, nè dell'Erbe l'umor crudo, dalla mediocre domato ne resta. Che però è necessaria all'Artefice la cognizione delli materiali, che tardamente tramandano al liquore la ricercata qualità, e che nella durezza della sostanza resistono all'attività del fuoco agente, per esser questi oggetti della longa Cozione, e così successivamente nell'altre sostanze discorrasi; la dove nella cognizione di quelle l'accorto Artefice indefessamente esercitar si deve per ben governarsi nel cuocere.

Cercasi, se quando Mesuè disse lessatura forte, intender si debba quel forte, Cozione longa, ò pur gagliarda; Nell'una, e nell'altra opinione vi sono li suoi fautori, ed io aderisco alla seconda.

Altri cercano se dell'erbe secche, e verdi sii differente la Cozione, a'quali rispondesi, che nell'istessa specie parlando, le secche maggior cuocimento delle verdi richiedono, così il Settala, ed altri scrissero doversi alle Radici, Frutti, Semi, Erbe, e Fiori secchi cottura maggiore, che non si dà alli verdi.

Vogliono li Semi più cuocimento dell'Erbe secche, toltone però li Semi freddi maggiori; E circa alla proporzione del liquore per cuocere una libra di quelli, che ricercano mediocre cottura, si prenderanno sei libre d'aqua, e svaporata, che sarà la metà, saranno cotte le Sementi. Per li Semplici di lieve cottura, ad una libra d'essi, saranno a sofficienza trè libre d'acqua, con la consumazione della quinta, ò sesta parte.

Doverà il prudente Artefice aver l'occhio alle cotture, nelle quali entrano Vini, Aceti, ò Sughi acetosi, a non farle in vaso di rame, nè di metallo per le qualità nocive, che da quelli si ritraggono. Il vaso di vetro in cotesta occorrenza è il più confacevole, al quale il terreo vetriato succede.

Mesuè nel cuocere la graduazione ricorda, la quale altro non è, che il porre graduatamente li Semplici, quando si cuocono, secondo i gradi dalla cottura richiesti, cioè non successivamente, ma interpollatamente con gli opportuni intervalli di tempo, da' quali la graduazione risulta, e come più diffusamente troverassi descritto nelle composizioni delli Medicamenti.

La parte seconda della divisione, dicemmo chiamarsi Assazione, ed è Cozione senza liquore, per la quale il Semplice privato dell'umido, secondo l'intenzione dell'Artefice si prepara. Questa si fà col benefizio, ò de' vasi, ò sopra le braggie ardenti, le quali somministrando quattro gradi di calore, cioè debole, mediocre, forte, e fortissimo, ponno costituire una quadripartita divisione dell'Assazione. La prima con fuoco debole, si può dir Torrefazione; la seconda con mediocre s'arrostisce; la terza con

il

il forte s'abbruccia; e la quarta con il fortiſſimo ſi calcina, così il Donzelli la diſcorre nel ſuo Petitorio Napolitano dottamente, al quale mi ſottoſcrivo anch'io.

Varj ſono li fini, per li quali moveſi l'induſtre Artefice a queſte quattro operazioni, ò per render più ſecchi li Semplici, accioche in ſottiliſſimo polline ridur ſi poſſono, overo accioche depongono la craſſezza dell'eſſenza, overo accioche qualche qualità nemica al di lui intento s'attragga dal centro per mezzo del fuoco alla ſuperficie, e quella poi dalla Lavazione ſi levi, overo per ingannare con nuovo colore indotto dal fuoco; overo per ricavare un nuovo Miſto, ò ſoſtanza nel Semplice naſcoſta. Chi brama più diffuſi diſcorſi, il Silvio approntati li tiene, i quali il curioſo Lettore dovrà vedere.

Della Deſpumazione, Chiarificazione, Colatura, e Filtrazione.

DElla Cozione è figlia la ſpuma, la quale con iſtromenti adattati ſi leva, accioche l'immondezze col mezzo del calore della cottura, per così dire, vomitate, non turbino il liquore, e la cotta ſoſtanza non iſporchino. E queſta come un prodromo della Chiarificazione nelli Medicamenti dagl'infermi preteſa, acciò che con nauſea minore quei diſguſtoſi calici ſi ſorbiſchino, mentre per altro prima d'aſſaggiarli, il ſolo vederli così torbidi, riempie l'animo di repugnanza, e di ſconvolgimento lo ſtomaco, e fà, che ne ſeguano attrociſſimi vomiti. Nella limpidezza del colore appagato l'occhio s'inganna il ſenſo del guſto, nè ſi preſume ſotto purità di colore dimorar poſſa diſguſtoſa ſoſtanza, per lo che

Animoſo il Languente,
I medicati ſughi all'or ne beve,
E dagl'inganni ſuoi vita riceve.

E' la Chiarificazione un' azione depuratrice delle ſoſtanze liquide, le quali per la eterogeneità de'contenuti reſe oſcure, per mezzo di quella depurate, più grate poſcia all'occhio ſi rendono; arrivaſi con varie ſtrade alla Chiarificazione ſudetta, cioè con la Deſpumazione ſemplice, con la miſta, con la colatura, overo con la reſidenza.

Della ſemplice Deſpumazione già ſi è diſcorſo a ſufficienza; per la miſta, intendo quella, quando qualche mezzo al deſpumabile s'aggionge, accioche le contenute impurità più facilmente ſi poſſano eſtraere; il che faſſi, ò con l'aggionta dell'Aceto, ò con il bianco dell'Ovo, il quale agitato nell'acqua fredda, ed in ſpumea ſoſtanza elevato gettaſi nel liquore che bolle, il che replicar ſi deve, ſin che vedraſſi, che la loro candidezza macchiata non reſti, ne più impurità dal liquore ſi tramandi. Per chiarificare una libra di ſugo, poco più d'un chiaro d'Ovo baſterà, e ſe più ne biſognerà adopriſi.

Avvertaſi però, che ſe bene le coſe acetoſe anno forza di render chiaro il ſoggetto, riuſcirà ſempre meglio con l'aggionta del chiaro dell'Ovo, il cui magnetiſmo vigorato dal calore diſgregatore delle parti eterogenee, ed unitore dell'omogenee, farà ſpiccar la chiarezza più vaga.

Per mezzo poi della colatura, ſi aggionge anche tal'ora più grazia alle coſe già depurate con il bianco dell'Ovo; molte altre con la ſola colatura

ſi

ſi depurano, la quale è un trapaſſo della ſoſtanza liquida per tela, ò panno, dal quale vengono arreſtate tutte l'impurità, che negano il chiaro al liquido, e queſta ancor diceſi Filtrazione.

Queſta dalli colati ſi diverſifica, i quali tal' hora caldiſſimi, tal' hora tiepidi, e tal'hora freddi debbono eſſere per la loro ſoſtanza paſſati; come anche dal reiterar le paſſate neceſſarie per arrivare al fine, che ſi deſidera, eſſendovi delle ſoſtanze, le quali in una ſola paſſata ſi portano alla limpidezza deſiderata, altre con due, altre con trè; altre nelle tele di lino, altre nelle tele di canovaccio, altre nelle lanee, altre nelle ſetaccee, ed altre nelle ſtaminee meglio l'impuro depongono; li pezzi di tela tal' hora devono eſſer uſati, tal' hora nuovi, hora rari di teſſitura, ed hora denſi, conforme al liquido, che a traſcolare averaſſi.

Il viſcido, ed il craſſo vuol eſſer colato caldiſſimo, e tal' hora diſciolto in quantità di più tenue umore; e ſi come nella rarità del panno più facilmente ſi cola, così la repetizione della colatura è poi neceſſaria per la limpidezza; All'altre ſoſtanze conforme il loro eſſere s'aggiuſti il Colatojo.

L'uſo del colare antico, per non eſſer longo ſi tralaſcierà, mentre con un ſemplice Colatojo, noi a baſtanza purghiamo, ſupplendo a gl'altri due uſati dagli antichi la Chiarificazione fatta col chiaro dell'Ovo.

Ne ſi ricerca poi per colare, che tutti li liquidi ſiano cotti, ò decotti, eſſendovi delle ſoſtanze, il cui proprio eſſere liquido, per renderlo più aggiuſtato ſi cola. Si cola il latte, ſi cola l'acqua del Tevere in Roma, del Nilo nell'Egitto per la ſabbia, e la noſtra di Milano per li Mortari di pietra toſacea; anche l'Ippocraſſo ſi paſſa per la manica d'Ippocrate, ſenza che abbia ſoſtenuto cuocimento veruno. Sono le maniche d'Ippocrate certi ſacchetti piramidali, li quali dall'inventore ritengono il nome; tal'hora in forma d'infundibulo la carta emporetica figuraſi, e con quella ſi cola, e ſi chiarifica.

V'è poi la Chiarificazione della reſidenza, alla quale tal'hora l'ebullizione precede, ò l'eſpoſizione al Sole la promove; la detta inſolazione, ò la repoſizione in longhezza di tempo la dà per mezzo dell'inclinazione.

Avvertir ſi deve nella colatura a non toccar il fondo di quella, nè con la mano, nè con la ſpatola per accelerare la colatura, impercioche torbido il liquore paſſando, ſarà condannato l'Artefice per la ſua impacienza a farle ripaſſare.

Dell' Umettazione, Nutrizione, ed Imbibizione.

LA Nutrizione, Umettazione, ed Imbibizione ſupponer ſi devono termini quaſi ſinonimi, differenziati più dall'opinione di chi gli uſa, che dalla ſoſtanza reale del ſoggetto.

Addimandano Nutrizione quell' operazione, la quale ſi fà umettando un Miſto, mà con poco umore, e poi ſeccato di nuovo ſi reumetta, e ciò ſi replica tante volte, quante ſono per l'opera neceſſarie. Che coſa ciò s'abbia con la Nutrizione vera d'analogo, chi lo sà me l'inſegni; ſe vi ſi fraponeſſe la ſiccazione, m'appagherei in qualche coſa; e perche non debba dirſi Umettazione, chi lo sà me lo ſpieghi;

ſe

se forsi non mi si chiudesse la bocca col dire, che l'Umettazione si usa anche con li Compositi, e non già la Nutrizione.

Il Vecchero nel *cap. de Nutritione*, si contradice, mentre nel principio volendola differenziare dall'Umettazione, dice, *quod cum pauciori humore, & subito fiat*, e poi più abasso dice, *semen carvi calefactum lacte caprino, horas duas quidem nutriunt*. E poi più a basso ancora dice, *ut eadem sint, vel saltem omninò proximæ Infusio, & Nutritio*. Così anche il Silvio; che però ricavi da questo il Lettore, che la denominazione è più chimerica, che reale, nè a me sarebbe difficile il dire esser umettato, ciò che un'altro direbbe nutrito, come anche dire umettato, ciò che un' altro dicesse imbibito. Quanto più secchi sono gli umettabili, tanto più umore ricercano, e se sono di sostanza spongosa, tanto più d'umore nella Nutrizione s'imbevono, come nel Litargirio si vede.

Io per adesso allargar più non mi voglio sopra lì fini di coteste operazioni nutritrici, ed umettatrici per esser questi molto consimili a quelli dell'Infusione.

Della Dissoluzione.

DElla Dissoluzione farmaceutica, e non della filosofica si parla, che però presupposto, che li corpi per via di fibre si contenghino in figura, come vvole l'ingegnoso Magneni nel suo trattato *de Manna*, diremo essere la Dissoluzione, una resoluzione delle fibre inesistenti a'corpi dissolubili col mezzo di qualche umore, ò calore, le quali rilassate, rendono fluvido ciò, che era sodo con termini alieni di ciò, che loro figuravano; affine possa servire all'intenzione dell'Artefice ne' Medicamenti.

Quest' operazione è molto necessaria nell'arte, non tanto per la composizione de'Medicamenti, quanto per l'esibizione d'essi agl' infermi; per la composizione, mentre col benefizio di questa, da molte superfluità si espurgano li Semplici, ò li Misti, dalle quali si rendeano inabili al Composito; secondariamente, perche con facilità maggiore, ne siegua a gl' altri l'unione dalla sodezza del corpo impedita; e per l'esibizione di essi, poiche nelle pozioni, vogliono li Composti esser disciolti, nel che l' Artefice con ogni accuratezza, ed attenzione adoprar si deve, accioche il tutto con ogni politezza riesca.

Fù parer d'Aristotile, che le Soluzioni si facessero dal contrario, e se cos' alcuna fosse stata coagulata dal freddo, che dal caldo si risolvesse, e così dal contrario, come nel quarto delle Meteore si legge; mà egregiamente dall'acuto Valesio nel Testo si scrive; che al risolvere di quelle cose, le quali non sono solamente acquee, mà miste di parti tenui, ed acquee, e che per via di condensazione si stringono in corpo, mediante il caldo, ò il freddo, overo ambidue nell' istessa forma, non sarà a bastanza per risolvergli, che s'esponghino a' contrarj, mà sarà bisogno di molto umore caldo, ò freddo, conforme il soggetto richiede. La Neve è opra del freddo, e pure nel freddo si solve, merce dell' umido rilasciatore delle fibre, che in varie, e curiose figure restringean la Neve; Anzi alcuni moderni Filosofi dicono, che le Soluzioni si fanno dal simile; mà ad altri ingegni più eleva-

ri, ed ad altro tempo rimettiamo coteste sottigliezze, *& habeant labra lactucas consimiles*.

Non ogni umido sarà abile per qualsisia Soluzione; poiche molte cose dall'acqua si lasciano aprire il seno; molte dal sugo de' limoni apparentemente si solvono; nello Spirito del Vino altre il loro midollo depongono; altre con Acidi di Solfo si sviscerano; altre dell' Acque forti distruggonsi. Il volerne quì fare una perfetta enumerazione:

Ante diem clauso componet vesper olympo.

A luogo, e tempo l'operazioni si diranno, e già che di Dissoluzione si parla, più il discorso non duri.

Del Deliquio.

MAncherebbe il discorso della Soluzione umida, se del Deliquio quì opportunamente non si discorresse, il quale è una Soluzione del concreto per l'umidità, che nelle fibre insinvata rilassa in fluore il Misto, il quale secondo la propria sostanza, tal'hora tutto in liquore trascola, e tal'hora solamente per qualche parte risolvesi.

Due specie di Deliquj furono dagli Autori osservate, cioè il Vaporoso, e l'Embaptico, di questo chi desidera saperne l'essenza, legga il Libavio nel cap. 18. del libro primo, che io per hora m'intendo parlare solamente del primo, cioè del Vaporoso, il quale si fà, quando la cosa ridotta in polvere sottile s'espone all'aria vaporosa hor più calda, ed hor più fredda, e quella umettandosi si colliqua.

La maniera, colla quale quest'azzione si prattica, è varia, perche talvolta sopra d'un marmo con varie righe solcato il fluibile si ripone, overo in vasi di vetro s'aggiusta, ò sopra marmi declivi, per li quali scorrer possa il liquore, che per lo più ne' luoghi sotterranei, ò vaporose grotte si fà.

Racchiusa tal'hora ne' panni, ò vasi la materia nelle cantine sotteranee sospendesi, accioche l'umidità dell' aria vi s'interni, overo nel letame de' Cavalli, ò nella sabbia umida si sepellisce.

Altri dell'Ova indurate spacate per mezzo, e private della lor gemma, riempiono quel vacuo della sostanza, che patir deve il Deliquio; altri lasciangli aperti, e levato il liquore rinovano la sostanza; altri uniscono li segmenti, e legati li forano in una parte, accioche il liquore trascoli; altri si servono di Rape scavate; altri della manica d'Ippocrate, conforme porta la necessità dell' opra.

Della Fusione, e Liquazione.

POtevo sul principio costituire una specie subalterna di Soluzione, la quale si dividesse in Soluzione d'umore, e Soluzione di fuoco, mentre da questi due si scompaginano li Misti dalla natura più aggiustatamente intessuti; già s'è discorso di quella dell' umido, passiamo a quella del fuoco, la quale per la nobiltà dell'Agente poteva pretendere il primo luogo.

Figlie del calore sono la Fusione, e la Liquazione, ed in una specie due individui, benche vengano tal'hora da molti l'un nell'altro confusi. Quindi è, che il Vecchero definisce unitamente la Liquazione, e la Fusione, dicendo essere una resoluzione fatta dal calore di quelle cose, le quali ebbero dal

dal freddo la sua consistenza, ne differentemente ne parla il Silvio; sopra di che vi sarebbe molto che dire, mentre egli vvole con questa opinione, che li fluori della terra siano originati dal freddo, Sentenza, che per aver le sue difficoltà fù impugnata dal fù Fisico Collegiato Paolo Maria Terzago nostro Colega, e mio amatissimo Cognato nel Museo Septaliano nel discorso del Cristallo.

Li fluori della terra sono figurati da' proprj Sali in quella forma, quali li vediamo, ne ebbero l'essere dal freddo, e pure dal calore si solvono; diremo adunque la Fusione, e la Liquazione essere un rilasciamento delle fibre, che contenevano il Misto in propria figura per opra del fuoco senza intervento d'umore, e per questo dalla Soluzione umida, si differenziano.

Che si fondino li Metalli è termine proprio, che si liquino, ciò il cantò l'Achillini nel Sonetto:

Ardete ò fuochi à liquefar Metalli.

Ed il Cesio nella sua Mineralogia disse: *Fusio est liquidatio Metallorùm*, si che vedesi esser un' istessa cosa Fusione, e Liquazione appresso de' gravi Autori.

Perquanto s'aspetta alla Liquazione metallica poco v'è da discorrere di presente per il Farmaceutico. Si ridurrà dunque la Liquazione a' Grassi, Cere, Gomme, Midolle, e simili per la composizione delle Pillole, Unguenti, Cerotti, ed altri Medicamenti, li quali usualmente s'adoperano.

Il grado, e la forza del fuoco deve essere dall'Artefice avvertita, accioche in vece di liquefare non abbrucci il Misto, ò le imprima carattere empireumatico, per il quale all'odorato disgustoso, ed al gusto abbominevole divenga.

Della Mucillagine.

CHi dicesse essere la Mucillagine una soluzione del Misto per via dell' umido, non s'allontanerebbe dal vero. Si consideri la maniera del farla, ed indi sene ricavi l'essenza; si pongano intieri li semi, ed una libra per così dire di quelli, in quattro, e più libre d'acqua s'infondono per il tempo aggiustato, che l'Artefice desidera; indi riscaldate alquanto, accioche per mezzo del calore meglio l'umore nella sostanza s'insinui, si tramandano ad un sacchettino, nel quale provando la sostanza acerbissime torture, piange d'ogn' intorno lagrime di succosa purità, qual esce, per essersi crassamente nell' umore soluta; adunque la Mucillagine è una soluzione del Misto, dal quale propagasi.

Della Macerazione, e Digestione.

AL Deliquio Embaptico la Macerazione assai corrisponde; mentre si fà con l'infonder della cosa nell'umore, e tanto vi si lascia sin che disciolta, ò facilitata alla dissoluzione ne resti. Ne il Canape attossicarebbe il ladro, nè dal Lino le molli Camiscie si fabricherebbero, se pria dell'uso, e dell'uno, e dell'altro la ruvidezza dalla Macerazione domata non fosse. Altra Macerazione si fà nel letame di Cavallo, e consimile a questa direi anche la Digestione, avendola nel suo essere considerata poco, ò nulla dissimile dalli termini proprj della Macerazione.

Li

Li ſoggetti allongano, ed abbreviano il tempo delle Macerazioni; ſe l'Erbe ſon verdi, e che nel proprio ſugo s'abbino a macerare in trè giorni s'ottiene, e meglio direi macerate fermentanſi; ſe ſecche, e che s'abbino a ſpruzzare di Vino, queſte in ſette giorni di Macerazione ſi renderanno abili all' opra; li Semi, ed Aromati in giorni quindeci, li Metalli in quaranta giorni; mà queſto è un'uſcir dalla linea propoſta, che però raccogliamo le vele, e paſſiamo ad altro Mare.

Della Diſtillazione.

LA Diſtillazione lambicatrice tal' hora più del cervello dell' Artefice, che eſtratrice di vigoroſe eſſenze da virtuoſi ſuppoſti, con quelle ſue goccie di rado cadenti un'ampio mare m'appronta, nel quale ſcherzante la curioſità con ſuoi zeffiri ad ingolfarmi m'invita; mà la fiacchezza delle mie vele, ed il periglio di quell'onde m' avviſano, quali da venti de cenſuranti angoli promoſſe, potrebbero anco in ſecco farmi iſperimentare angoſcioſo naufragio. Che però ſopra della ripa ſcherzando, dir potrei eſſer la Diſtillazione una prolettazione, con la quale ſotto forma di rarefatto liquore dal fuoco l'eſſenza s'eſtrae, e condenſata poi col ſtillicidio al recipiente ſe ne paſſà; quaſi in queſti termini la deſcrive il Libavio; mà più al noſtro propoſito fà il Silvio nel terzo libro della Preparazione de'Semplici per li Compoſti, mentre diſſe la Diſtillazione conſiſtere nel ricavarſi d'umor liquido da pianta, animale, ò terreo con la forza del fuoco; queſto termine di Diſtillazione hà ſotto di sè le ſue ſpecie, le prime de'quali ſono la Diſtillazione per aſcenſo, e per deſcenſo.

La Diſtillazione per aſcenſo è quando dalla forza del calore ſotto vaporoſo ſembiante traſmutata la ſoſtanza diſtillabile al Capitello ſi porta, per d'indi paſſare al Recipiente, ed in coteſta forma d'operare moſtraſi la Diſtillazione d'aſcenſo figlia del Sole.

La Diſtillazione di deſcenſo è quando dalla violenza del calore, ò circonſtante, ò ſopraſtante ſi ſtilla in vaſo ſoppoſto alla ſoſtanza; ſtillanſi con il fuoco ſopraſtante l'acque odorifere, fraponendoſi trà ſcaldaletti li Fiori, che ſteſi ſopra d'un panno formano ſtrato coperto con carta per non abbrucciarli, operazione nota anche alle donnicivole; quella del fuoco circonſtante caccia anche le ſoſtanze oleaginoſe, e ſi fà coll'aprirſi d'una buca nella terra, nella quale il Recipiente ſi pone, e ſopra d'eſſo il vaſo ripieno del diſtillabile, diviſi da graticola forata; queſto ſopra terra circondato da carboni acceſi l'operazione diſtillatoria produce, e maniſeſta; veggaſi il Vecchero, che più diffuſamente ſpiegheravvi il tutto, ed anche il far della fornace.

Quella poi del diſtillare per aſcenſo è un golfo tanto ſpazioſo, che il toccarne tutti li modi, ſarebbe un voler ſolcar acque interminabili.

Diſtillaſi a Bagno Maria, ed a Vapori d'Acqua bollente; diſtillaſi a Stuffa ſecca; diſtillaſi in Arena, e Limatura di ferro; diſtillaſi a Riverbero di Sole, e di fuoco, e con ingegnoſa invenzione emulatrice del Sole le Lucerne danno mirabiliſſimi eſtratti dagli Aromi.

Li gradi del fuoco più l'uſo, e l'eſperienza ve l'additerà, che la mia dettatura, e quivi i proprj falli fanno da

Mae-

Maeſtro, mentre con il diſpendio caſtigano, e con il caſtigar ci avviſano dall' errore; fà di meſtieri adoprar la pacienza, perche *fabricando fabri fimus*, accingetevi all'operare, che niun nacque Maeſtro, cominciando dalle Preparazioni de' Semplici, per arrivare poi alle Compoſizioni.

DELLE
PREPARAZIONI
PARTICOLARI
D'alcuni Semplici, che frequentemente s'adoprano nelli Compoſiti.

PRÆPARATIONUM PARTICULARIUM NECESSITAS.

Medicamentorum Præparationes binos habent ſcopos; primò ut Simplicium virtutes pure, & perfectiores extrahantur, ſeparatæ ſcilicèt à ſcoriis excrementitiis; ſecundo ut nonnullorum ingredientium noxiæ qualitates, aut pœnitùs auferantur, aut corrigantur, aut alterentur; Vix enim Simplicia cruda, & ex ſe in uſum Medicum veniunt, ob admiſtionem partium terreſtrium in Vegetabilibus, & Sulphuris Arſenicalis Narcotici in quibuſdam Mineralibus, ideoque pari ratione ſua quæque indigent Præparatione.

Acciajo come ſi prepari.

Prendaſi una verga d'Acciajo chiericato, ſe fia poſſibile, la quale da' carboni acceſi infuocata ſin che sfavilli, all' incontro ſi mette d'un pezzo di Solfo ſopra d'un vaſo pieno d'Aceto bianco, e naturale, nel quale caderà gocciolando la ſoſtanza di quelli, e doppo raffreddato il tutto, leveraſſi fuori dell' Aceto, ed eſſicato ſi porrà dentro un Crocciolo ſopra carboni acceſi, accioche tutto il Solfo poſſa ſvaporare; poſcia lavaſi tante volte con acqua, ſino che reſti chiara, ed aſciutto che ſii, ſi piſta, e ſi macina nel Porfido con Aceto, e di novo ſeccato al Sole, ſi conſerva in vaſo di vetro.

Acciajo limato come si prepari.

S'Infonda la limatura dell'Acciajo in dovuta quantità d'Aceto naturale, ed ottimo dentro vaso di vetro coperto con velo per lo spazio di trenta giorni, facendolo star sempre esposto al Sole; passati li quali leverassi fuori dall'Aceto, ed asciutto che sia, si pista, e si macina sottilmente nel Porfido, indi lavato come sopra si conserva.

Altra Preparazione dell'Acciajo.

LA Limatura dell'Acciajo ben netta con altretanto di Sale commune pistato s'infondono in sufficiente quantità d'Aceto naturale, e perfetto per lo spazio di mesi due, e più ancora dentro vaso di vetro, accioche si riduca in forma d'Unguento, facendolo star sempre in luogo umido; passato detto tempo cavasi fuori dall' Aceto, e riposto in vaso di terra lutato, e ben coperto espongasi a fuoco di Riverbero per hore ventiquattro; fatto questo si lava benissimo nel Mortaro di pietra con acqua calda, e ciò sin'a tanto abbi lasciata tutta la salsedine, e finalmente calcinare si deve sopra carboni ben' accesi nel Crocciolo di terra, e così preparato si conserva.

Altre Preparazioni dell' Acciajo si fanno nel Vino bianco, e nel sugo de' Limoni, le quali nel Trattato delli Siropi solventi, e delli Vini medicati si leggeranno, come pure quella fatra alla Rugiada, come vedrai nel corso Chimico, dove dice Croco di Marte aperitivo ab aere preparato.

✠ ✠ ✠

Agarico come si trocisca.

L'Agarico è un fongo, che nasce dalle piante vecchie del Larice; il migliore si è la femina, matura, bianca, e leggiera. Si trocisca in più forme; mà la più accertata è la seguente. Pigliasi un' oncia d' Agarico ben triturato, e con mezz' oncia di Vino bianco, nel quale già sia stata infusa una dramma di Zenzero per hore dodeci, si pongano nel Mortaro, della quale fannosi Trocisci, e seccati all' ombra si conservano. Altre maniere ancora di trociscar l' Agarico si leggeranno nel Trattato particolare delli Trocisci.

Alume come s' abbruccj.

L'Alume più perfetto è il scissile, però in mancanza di questo prendasi quello di Rocca, il quale posto in vaso di terra aperto, ed assai capace, in forma ch' abbi il vaso a restar vuoto per la metà (per dar adito più facile alla di lui esaltazione, mediante la quale più perfettamente si calcina) e circondato da' carboni accesi s' abbruccia, sin che riesca bianco, leggiero, e friabile: indi levato dal fuoco, e raffreddato si ripone in vaso di vetro per l'uso.

Alabastro come si lavi.

OCcorrendo, che s'abbi a lavare, e preparare l'Alabastro (ancorche questo non s'adopri, che nell'Unguento Alabastrino) farassi col ridurlo in polvere sottile, e posta nell'acqua si mischiarà molto bene, indi andata che sarà al fondo la polvere, e fat-

fatta chiara l'acqua, coleraſſi per via d'inclinazione, e queſta lavazione replicar ſi deve per trè volte, doppo le quali aſciutta, che ſii perfettamente queſta polvere ſi governerà in vaſo coperto.

Aloè come ſi lavi.

VOlendoſi lavare l'Aloè, e purgarlo d'ogni immondezza, che in eſſo ſi ritrovi, ſarà di meſtieri ridurlo prima in polvere ſottile, e crivellarla, avvertendo però a far in polve ſolo la parte più perfetta, che ſarà la più friabile, e non l'arenoſa, della quale per così dire ſe ne prenda una libra, e ripoſta in vaſo di terra vetriato con due libre d'acqua piovana ben calda, agiteraſſi molto bene con Spatola di legno, laſciandolo poi dimorare per qualche tempo a fine poſſa fare il ſuo ſedimento, indi ſi decanta in altro vaſo, rimettendoviſi altr'acqua ſopra le feccie rimaſte: ſi replichi tal facenda, ſino che l'Aloè ſi vegga del tutto diſciolto, e netto da ogni impurità. All'hora tutte le colature unite dentro vaſo di vetro aſſai ſpazioſo, e coperto con panno di lino s'eſpongano al Sole, laſciandovele ſtare tanto, che ſiano del tutto eſſiccate; queſta lavazione ſi può anche fare in tempo d'Inverno col metterla nella ſtuffa calda, ò in B. M., overo ſopra il fuoco lento.

Aloè come s'aromatizzi.

PRendonſi le dramme trè di ciaſcheduno delli ſeguenti Aromati, cioè di Spico nardo, della Caſſia lignea, della radice d'Aſſaro, di Squinanto, di Carpobalſamo, di Xilobalſamo, di Cinamomo, di Legno Aloè, di Zaffrano, di Maſtice, e di Lacca preparata, quali tutti poſti dentro vaſo di vetro con ſufficiente quantità d'acqua piovana nel B. M. ſi cuoceranno ſino alla conſumazione delle due parti; poi levati dal fuoco ſi colano, e nella loro colatura diſſolvaſi una libra d'Aloè polverizato, e preparato come nell'antecedente Capitolo ſi è detto, miſchiando il tutto molto bene con una Spatola di legno; dapoi copraſi il vaſo con panno di lino, ed eſpoſto al Sole vi ſi laſci ſinche ſii del tutto eſſiccato, il che replicheraſſi ſintanto, che certificati ſaremo eſſer ſtato aſſorbito dall'Aloè il doppio peſo del ſudetto decotto; ſi prepara ancora col Sugo di Roſe, Acqua d'Endivia, e ſimili, come molto ben ſarà noto a noſtri Artefici.

Amito come ſi facci aſſare.

L'Amito fatto con la farina di frumento conforme il ſolito, molte volte nelli Medicamenti aſſato s'adopra, il che ſi fà col metterlo ſopra d'una laſtra di ferro vicina al calor delli carboni, laſciandovelo ſolamente ſinche cominci a mutarſi di colore.

Anacardi come ſi preparino.

DOppo che ſi ſaranno alquanto piſtati gli Anacardi, ſi faccino macerare per ſette giorni in tanta quantità d'Aceto bianco, e naturale, che ſopravanzi un deto per traverſo a quelli; l'ottavo cuoconſi a fuoco lento in vaſo di vetro ſino alla conſumazione della metà dell'Aceto, e poſcia colati per un panno di lino, e fatti aſciugare in luogo caldo, queſti così preparati, ed eſſiccati ſi conſerveranno in vaſo di vetro ben chiuſo.

L'

L'Aceto poi, che farà avanzato dalla sudetta preparazione adoprasi anch'esso per far il Miele Anacardino; che però pesato il detto Aceto, ed unito con altretanto Miele spumato, si cuoceranno a fuoco lento dentro vaso di pietra cruda fino alla giusta consistenza del Miele, e questo è il vero Miele Anacardino.

Ammoniaco come si prepari.

E' L'Ammoniaco in Gomma in lagrime minute, la qual preparasi per mezzo dell'infusione fatta in vaso di vetro con l'Aceto naturale per hore ventiquattro, poscia riposta in tegame di terra sopra fuoco lento si fà dissolvere, indi si cola, e di nuovo riposta la colatura sopra le ceneri calde vi si lascia fin tanto sii consumata tutta l'umidità soverchia dell'Aceto. Questa Gomma sarà ben preparata, quando posta sopra una lastra di ferro, ò ò d'altro metallo, s'indurisca, per il che subito levasi dal fuoco, conservandola per uso delli Cerotti.

Antimonio come si prepari.

DUe specie d'Antimonio trovansi, cioè maschio, e femina; Nell' operazione Medica vien lodata la femina più del maschio, per esser questa assai lucida, netta, e scintillante. Preparasi pistandolo mediocremente sottile, da poi riposto in tegame sopra il fuoco di carboni, subito che comincj a scaldarsi, si mischj con Spatola di ferro, poiche così facendo, non solamente calcinerassi perfettamente, mà si risolveranno ancora unitamente col fumo anche tutte le parti arsenicali, e venenose, che in esso si trovano; e quest'operazione si doverà continuare sin tanto sii ben'incenerito, e che non renda più odore di Solfo, mà resti affatto del colore della cenere, e che posto sopra carboni accesi non dia più segno di fumo, nè d'altro vapore; nel qual caso sarà calcinato a bastanza.

Sonovi diverse altre preparazioni dell'Antimonio, mà come che queste sono per appunto particolari, particolarmente ancora di quelle a suo luogo si tratterà, come sarebbero per il Vetro, ò sia Antimonio Giacintino, il Diaforetico, e simili.

Antimonio per gli Unguenti.

FAcciasi in polvere sottile l'Antimonio crudo, la quale involta nel mezzo della pasta di frumento si mette nel forno sinche sii cotta, indi levata dal forno caverassi fuori dalla pasta cotta la polvere dell'Antimonio, la quale servirà per uso degli Unguenti.

Arsenico come si prepari.

QUesto Minerale si pista, e si macina nel Porfido con l'Acqua Rosa per lo spazio di quindeci giorni, avvertendo che l'operazione sudetta devesi fare ne'giorni canicolari, ed alli raggi del Sole, poscia lavato come sopra, ed asciutto si conservi in vaso di vetro.

Argento vivo come s'estingua.

SI doma l'Argento Vivo con la saliva dell'Uomo, mà meglio, e più presto s'ottiene con porzione d'Oglio di Mastice, levigandolo entro Mortaro

taro di Piombo col ſuo piſtello per longo tempo, e per ſino ſi ſcorga del tutto eſtinto, e queſto ſervirà per le Unzioni, e Cerotti.

Avorio come ſi prepari.

IL Dente dell' Elefante, che volgarmente Avorio ſi dice, fatto in pezzetti minuti s'abbrucci dentro vaſo di terra nella fornace ſin tanto, che divenga bianchiſſimo, e friabile, poi ſi lavi con acqua commune più volte, laſciandola decantare; indi riposto nel Porfido con Acqua Roſa, o altra Cordiale, ſi macini per longo tempo, formandoſene all' ultimo paſtelli, alla ſteſſa forma de' Coralli, e ſi conſervino in vaſo di vetro.

Bolo Armeno Orientale come ſi prepari, e lavi.

DAl colore ſi conoſce il vero Bolo Armeno Orientale, ma meglio quando accoſtato alla lingua tenacemente s'attacchi; queſto doppo d'averlo ben lavato ſi piſta ſottilmente, avvertendo pure a non polverizarlo del tutto, ma ſolo la parte più friabile, mentre queſto pure contiene in ſe parti arenoſe, ed inutili, onde oſſervar ſi deve nel polverizarlo ciò che poch'anzi s'è detto nella preparazione dell' Aloè: ciò fatto s'infonde dentro vaſo di vetro nell'Acqua Roſa, tanto che a pena lo cuopra, poſcia eſpoſto al Sole, overo in Stuffa calda a ſeccare, di nuovo faſſi in polvere, il che tutto replicar ſi deve per trè volte, l'ultima delle quali non ſi laſcierà del tutto ſeccare, acciocche più falcimente formar ſi poſſano paſtelli al ſolito, liquali ſi conſervano in vaſo di vetro.

Cadmia come ſi lavi, e ſi prepari.

FAtta in polvere la Cadmia lavaſi più, e più volte nell'acqua chiara, tanto che reſti purgata, e netta d'ogni immondezza, altri la fanno in pezzetti, e poſti nel Crocciolo trà carboni acceſi, s'infuocano per trè volte, e per trè volte ſi ſpengono nell'acqua, poi macinati nel Porfido con Acqua Roſa ſe ne formano paſtelli per mettere nelli Medicamenti tanto occulari, quanto d'altra ſorte.

Calamita come ſi prepari.

LA Pietra Magnete detta volgarmente Calamita preparaſi col ſugo dell'Ariſtologia rotonda, della Sabina, della Serpentaria, e Spirito del vino; cioè,

Del ſugo della Sabina oncie quattro.

Del ſugo dell' Ariſtologia rotonda un'oncia.

Del ſugo della Serpentaria due oncie.

D'Acqua Vita perfetta una libra.

Tutti li ſudetti ingredienti poſti in vaſo di vetro nel B. M. col ſuo Capello roſtrato ſi fanno diſtillare. Poi dell'acqua ſudetta ſtillata prendonſi ſei oncie, nelle quali infondonſi per hore dodeci oncie due di Calamita fatta in polvere, laſciandola aſciugare: indi vi ſi ſopraſondi altra egual quantità dell'acqua diſtillata da'ſughi come ſopra, e nuovamente ſi laſci eſſiccare, e tal operazione ſi deve replicar trè volte, e per ultimo eſſiccata del tutto ſi conſervi in vaſo di vetro per l'uſo.

Calce viva come si prepari.

POngasi la Calce viva fatta in polvere in un cattino pieno d'acqua dolce, e mischiata molto bene, doppo fatta la dovuta residenza si coli tutta l'acqua per inclinazione, rimettendovene altrettanta di nuovo, e mischiata con la Calce come sopra si coli, replicandosi questa facenda per sette volte, finite le quali, di detta Calce così preparata se ne formeranno pastelli, che seccati si conserveranno in vaso di vetro.

Calcitide come si prepari.

FAtto in pezzetti il Calcitide crudo pongasi nel Crocciolo sopra carboni accesi, e vi si lascia sin tanto, che sii liquefato, purgandolo leggiermente in quest'istesso tempo da tutta la schiuma, che averà fatto, poscia di questo macinato con Acqua Rosa nel Porfido se ne formano pastelli al solito.

Comino come si prepari.

INfonderassi nell'Aceto naturale il Comino intiero per giorni due, doppo li quali levasi fuori, ed asciutto conservasi in luogo secco, avvertendosi a non lasciar sopravanzar Aceto, ma sì bene ad operare, che tutto resti dal Comino assorbito, e con mettervene quella sola quantità, che puol bisognare.

Canfora come si prepari.

PRima di pistarsi la Canfora s'ungerà il Mortaro con un poco d'Oglio d'Amandole dolci cavato di fresco, e poi si pista, ne altro vi si ricerca, bastando l'ontuosità sudetta per la di lei preparazione.

Cantaridi come si preparino.

DUe giorni doppo prese le Cantaridi riponghonsi dentro vaso di terra coperto con un velo, o tela rara, il quale posto con la bocca in giù si farà stare sopra il fumo, o vapore dell'Aceto bollente, sin tanto che le Cantaridi siano morte, doppo levate fuori dal vaso, ed asciutte al Sole, si conservino con diligenza, poiche le tarlate sono inutili affatto.

Carabe come si prepari.

IL Carabe, che volgarmente dicesi Ambra Gialla, suol prepararsi alla forma che si fà con gli altri fragmenti preziosi, pistandolo, e macinandolo nel Porfido con l'Acqua Rosa.

Cerusa come si prepari, e lavi.

FAtta in polvere la Cerusa si laverà diligentemente per cinque, ò sei volte nell'acqua piovana, ò di fonte, mutandogliela ogni volta, poi colata, ed asciutta si conserva per uso degli Unguenti, e quando si vvole adoprare per fare belletti, ad ogni oncia di questa polvere s' aggiongono una dramma di Borace raffinato fatto in polvere sottilissima, e mezza dramma di Canfora sottilmente polverizata, li quali con un poco d'Acqua Rosa, e chiaro d'Ovo fresco mischiati, e dibattuti molto bene si fanno in pastelli seccati al Sole, e prima d'adoperarli s'infondono il giorno avanti nell'acqua

qua ſtillata delli Fiori delle Fave per ſervirſene alle occaſioni.

Corallina come ſi prepari.

SI laverà la Corallina con acqua più volte, ſin che ſii purgata dalla terra, ed altre immondizie, che in eſſa ſi trovano, come anche dalla ſalſedine propria, doppo lavata ſi ſpruzzerà con un puoco di Vino bianco generoſo, e ſi conſerverà in vaſo di vetro.

Coralli come ſi preparino.

LI Coralli bianchi, e roſſi groſſamente piſtati ſi lavano con acqua per nettarli da ogni immondezza, poſcia fatti in polvere ſottiliſſima paſſata per un panno di lino, ſi macinano nel Porfido con Acqua Roſa, formandone bottoncini, li quali ſeccati all'ombra ſi conſervano in vaſo di vetro ſeparatamente li roſſi dalli bianchi.

Coriandri come ſi preparino.

POngonſi li Coriandri nell'acqua corrente, mà chiara, quando vi ſii la commodità, e vi ſi laſciano ſtare ſinche vedraſſi da quelli uſcirne l'acqua ben netta; non potendoſi poi aver la corrente, ſi pongono nell'acqua commune, mutandogliela ogni giorno ſin tanto ſi vegga reſtar limpida, e chiara; poſcia aſciutti ſi umettino con l'Aceto naturale, doppo col Vino di Cotogni, e per ultimo con l'Acqua Roſa, che così ſi potranno ſicuramente uſare.

✠ ✠ ✠

Colocintide come ſi prepari.

LA commune, e general preparazione della Colocintide ſi è quella di ridurla in polvere, il che ſi fà col ſcieglier in primo luogo della piu polpoſa, e bianca al poſſibile, indi mondata da'ſuoi ſemi, e tagliata con la forbice minutiſſimamente, ſe le facci la dovuta confricazione frà le mani con l'Oglio Roſato reſpettivamente, così che per ogni dieci oncie di detta polpa vi ſi adoperi un'oncia dell'Oglio ſudetto, giuſto al determinato dagli Autori antichi; mà migliore, e più aggiuſtata forma ſi pratica oggidì da' noſtri Speciali, che ſi ſervono dell'Oglio d'Amandole dolci cavato di freſco, e ſenza fuoco; indi eſpoſta all'aria, mà ben coperta, ſi laſci del tutto aſciugare, poi riposta entro Mortaro di marmo fortemente ſi piſterà, facendo di volta in volta ripaſſar il repiſto, che tutto per ultimo ſi paſſerà per ſetaccio di velo ſottiliſſimo, e così ſi conſervi in vaſo di vetro.

La ragione, che hà indotti li noſtri Speciali a ſervirſi in queſta preparazione dell'Oglio d'Amandole dolci cavato di freſco ſenza fuoco, in luogo dell'Oglio Roſato, ſi è, per aver in fatti oſſervato, maſſime nelle viſite, che opportunamente ſi fanno delle Speciarie, ſi ritrovavano li Trociſci Alhandal oſcuri nel calore, tanto al di fuori, quanto al di dentro, e di odore rancido, delle quali male proprietà ſi rendono men giovevoli all'uſo interno, e queſte vengono per lo più cagionate dalla vecchiezza dell'Oglio Roſato reſo rancido, e così contrario del tutto al fine Medico, che è di diminuire, e correggere al poſſibile con pro-

por-

porzionato leniente anodino la parte esulcerativa della Colocintide, che tutto corrispondentemente si otterrà dall'Oglio dell'Amandole dolci come sopra, come pettorale, e manifestamente dotato delle qualità sudette, e bisognevoli.

L'altra preparazione particolare della Colocintide sarà quella per appunto per formar li Trocisci Alhandal, della quale discorreremo nel Capitolo de' medemi.

Mà perche viene alle volte deseritta da' Signori Medici nelle loro Ricette hora la Colocintide, hora li Trocisci di quella, e non ritrovandosi lo Speciale la polvere della Colocintide come sopra preparata, e disposta, diciamo potersi in vece di quella servire delli Trocisci, col prenderne una quarta parte di più della dosa sarà prescritta della polvere, e ciò a causa dell' accrescimento delle gomme, ch' entrano nella di lei preparazione per formar li Trocisci Alhandal.

Corno di Cervo, come si prepari.

FAtto in pezzetti il Corno di Cervo, chiudonsi in vaso dì terra crudo lutato d'ogn'intorno, li quali posti dentro fornace calda, vi si lasciano, sin che divenghino bianchi come la neve, doppo levati dal fuoco si macinano nel Porfido con Acqua Rosa, e se ne fanno pastelli piccioli, quali seccati all'ombra si conservano in vaso di vetro.

Evvi altra preparazione del Corno di Cervo detta Filosofica, della quale, come operazione Chimica, se ne farà menzione nel trattato della Chimica al Capitolo del Corno di Cervo, e sue preparazioni.

Corteccie dell'Ova, come si preparino.

PIglinsi le Corteccie dell'Ova, da' quali siano usciti li pulcini, e poste in vaso di terra dentro d'un forno ben caldo, vi si lasciano, sino che si ridurranno in polvere.

Cranio umano, come si prepari.

FAtta la diligenza possibile per aver il Cranio umano della qualità, che si richiede, questo si limarà più sottile, che sii possibile, si pistarà, e si macinerà nel Porfido più d'una volta; la prima delle quali farassi con Acqua delli Giglj Convalli distillata a B. M. La seconda si farà con l'Acqua delli Fiori di Tiglia stillata come sopra, la terza con Acqua stillata delli Fiori di Peonia, e la quarta si farà con l'Acqua delle Cerase nere stillata anch' essa come dall'altre s'è detto, ed asciutto si conservi in vaso di vetro ben coperto.

Cristallo, come si prepari.

ANche il Cristallo si macina nel Porfido con l'Acqua Rosa, conforme si fà con l'altre pietre preziose.

Dente di Cinghiale, come si prepari.

PReparasi il Dente di Cinghiale facendolo in polvere sottilissima, la quale poi macinata nel Porfido con Acqua Rosa, ò altra simile, si conserva nel vetro.

Elleboro nero, come si prepari.

PUrgata d'ogni immondezza, e della midolla la radice dell' Elleboro

nero

nero, lavata con acqua cōmune, ed alquanto asciutta, si replichi altra lavazione per la secōda volta cō Aceto biãco, e gettato detto primo Aceto come inutile, si lasci di nuovo asciugar la radice; indi poi giontoli di nuovo Aceto tanto che basti, si esponga ad asciugare all'ombra, lasciando svaporare l'Aceto sino all'esser del tutto asciutta tal radice, e si conserverà per l'uso.

Esula, come si prepari,

L'Esula parimente si monda, si lava, e si prepara in tutto, e per tutto come s'è detto antecedentemente dell'Elleboro.

Esipo, come si prepari.

L'Esipo volgarmente detto Isopo umido, altro non è, che un succidume cavato dalla lana più ontuosa delle pecore sane, e che non siano rognose, servendosi per il più di quella, che stà sotto la gola, & alle coscie internamente, la quale si lava con acqua calda, sinche resti ben purgata da quella grassezza, ò sia ontuosità; indi premuta come si deve, dibatterassi longamente con una Spatola grande di legno l'acqua col succidume sudetto insino si sollevi la spuma ben'alta, e doppo suanita, con diligenza si caverà tutta la grassezza, che sopravanzerà all'acqua, e questa pongasi in vaso di terra vetriato in disparte; Poscia dibatterassi di nuovo l'acqua sudetta come sopra, per cavarne la grassezza, che sarà rimasta ancora, la qual facenda continovar si deve fin tanto, che l'acqua non renda più ontuosità; all'hora prendasi trà le mani il detto grasso, e stando esposto alli raggi del Sole si maneggi, e si stroppicci molto bene, lavandolo piu volte con acqua pura, accioche resti bianco, e netto, e che gustato non mordi la lingua; e questo è il vero segno, che l'Esipo sii fatto perfettamente, nel qual caso posto in vaso di vetro ben chiuso, si conserva in luogo fresco.

Euforbio, come si prepari.

Volendosi levare dall' Euforbio ogni parte velenosa, doppo nettato, e mondato si pisterà grossamente nel Mortaro onto con un poco d'Oglio d'Amandole dolci cavato di fresco, poi si passerà per setaccio alquanto sottile, e posto in vaso di terra vetriato vi si soprafondi tanto sugo di Cedro depurato, che sopravanzi due deta per traverso alla polvere, rivolgendola spesse volte con Spatola d'argento, ò di legno, e sopra ceneri calde, overo al Sole si lasci ridurre in forma di pasta soda all'istesso modo si pratica con la Scamonea. S'avverta l'Artefice nel pistare, che farà detto Euforbio à tener il Mortaro coperto più sii possibile, a fine che le parti più sottili di questo portate alle narici non l'offendano.

Fegato del Lupo, come si prepari.

Subito, che si sarà cavato il Fegato dal Lupo ammazzato di fresco si laverà col Vino bianco più d'una volta, e da poi se gli spargerà sopra la polvere del Sandalo Citrino, ed essendo ben'essiccato si conservi dentro alle foglie dell'Assenzio mediocremente secco.

Fragmenti preziosi, come si preparino.

CInque sono li Fragmenti preziosi, ch' entrano nelli Compositi, cioè Smeraldi, Giacinti, Rubini, Zaffiri, e Granate, li quali tutti si preparano nel modo, e forma già descritta nel Capitolo della preparazione delli Coralli.

Fecula di Brionia.

LA Radice della Brionia si colga nel fine del mese d'Ottobre, overo al principio della Primavera in tempo che comincia a germogliare, lavata, e mondata, poscia ben trita se ne fà forte espressione col Torchietto per cavarne il sugo, è defecato che sarà dentro vaso di terra vetriato, si separa tutta la parte aquosa per inclinazione, gettandola come inutile, e servendosi solo di ciò che sarà rimasto nel fondo, che seccato al Sole nel mese di Maggio si conserva dentro vaso di vetro.

Galbano, come si prepari.

LEgata dentro d'un panno di lino non troppo denso, mà netto la Gomma sudetta, pongasi sospesa ad un filo dentro vaso di vetro, mà che non tocchi il fondo, poscia ben coperto si ponga nell' acqua bollente per due, ò tre hore, passate le quali troverassi dileguata la Gomma, e subito cavate l'immondezze rimaste nella tela, coleransi tutto il più liquido, e puro, che restò nel fondo del vaso, ed in questa maniera resterà preparata la Gomma, secondo la dottrina di Galeno nel terzo delle facoltà de' Semplici al cap. 5.

Gambari, come s' abbrucciano.

POnganfi li Gambari dentro vaso di rame ben coperto, quando il Sole sarà entrato nel Leone, e posto sopra il fuoco non molto cuocente, vi si lascino dimorare fin tanto, che restino bastantemente arrostiti, per poterne poi di quelli far polvere sottillissima.

Radice d'Arone, come si prepari.

LA Radiee d'Arone colta prima, che cacci le foglie, nettata, lavata, e tagliata in rottelle s' infunde per 24. hore in Vino bianco recente, che li sopravanzi due dita, lasciandolo in luoco fresco; Passato detto tempo si getta il Vino come inutile, rimettendone altretanto per 12 hore di macerazione, poi si getta anchor questo replicando lo stesso, anche per la terza volta, e gustata la radice non hà d'aver più del mordente, poscia si fà essiccare, e ridotta in polve si conserva in vaso di vetro.

Gersa Serpentaria, come si prepari, overo Fecula d'Arone.

LA Gersa Serpentaria, ò sia Draconzio preparasi, pigliando le sue radici, le quali doppo raspate si pistano nel Mortaro di Pietra tanto che basti, per cavarne col torchietto il loro sugo, e defecato che sarà, dentro vaso di vetro si separa tutta la parte acquosa per inclinazione, gettandola come inutile, servendosi solo di ciò, che sarà rimasto nel foudo, che seccato al Sole nel mese di Maggio, si pista sottilmente, e si fà macerare nell'Acqua Rosa per qualche spazio di tempo; dop-

doppo cavato fuori, ed efficcato si macera di nuovo dentro l'Acqua Rosa, e questo tutto si replica anche per la terza volta, passata la quale devesi sottilmente polverizare, e con sufficiente quantità di Vino bianco odoroso; se ne faranno Trocisci, li quali seccati all'ombra si conservano in vaso di vetro, e questa è la vera Fecula d'Arone, della quale si servono anche li Chimici per far belletti.

Gomma Lacca come si prepari, e lavi.

PEr far la preparazione come si deve della Gomma Lacca è di necessità primieramente prendere quattro libre d'acqua, la quale con due oncie d'Aristologia longa, ed altretanti Fiori di Gionco odorato si faranno bollire sino alla consumazione della terza parte, e poi nella collatura di quelle ancora tiepida infondansi una libra, ed oncie quattro di Gomma Lacca polverizata per qualche spazio di tempo, mischiandola molto bene, poscia si decanti leggiermente conservando a parte detta colatura, indi al rimasto nel fondo vi si soprafonda altra decozione ben calda, replicando quest'operazione, e decantazione fin tanto che nel fondo del primo vaso si scorga esservi rimasta la sola parte arenosa inutile; Si uniscano poscia tutte le decantazioni, e coperte in vaso in stuffa secca, ò al Sole si lasciano efficcare del tutto finche sii ridotta in pasta, per farla poi in polve a suo tempo.

✠ ✠

Grassi come si lavino.

LI Grassi di qualsisia Animale si lavano nell'acqua di fonte più, e più volte, poi minutamente tagliati dileguansi in doppio vaso, e posti in luogo fresco si conserveranno per un' anno solamente.

Ermodattili come si preparino.

SEcondo la dottrina di Mesuè si corregono, e si preparano gli Ermodattili col Zenzero, Comino, Mastice, Pepe longo, e simili, che hanno facoltà di corroborare il stomaco, dissipare li flati, ed arrecare vigore all' istesso purgante.

Intestino del Lupo come si prepari.

L'Intestino retto del Lupo ammazzato di fresco si taglia per il longo, e si lava con Vino rosso generoso, nel quale prima sia cotta la Ruta, ed il Finocchio; doppo asciugato, ed essiccato si conserva involto nelle foglie della Ruta alquanto secca.

Lepre come s'abbrucci.

SUbito preso il Lepre se li taglia il capo, e posto il rimanente del corpo in vaso di terra ben chiuso si fa cuocere nel forno sin che vadi in polvere, la quale si conserva in luogo asciutto.

Litargirio come si prepari.

PIglinsi due libre di Litargirio fatto in polvere sottilissima, e passata per un panno di lino ripongasi dentro un catino di terra vetriata insieme

sieme con una libra di Sal commune ben trita, sopra de'quali pongasi tant' acqua di fonte, che sopravanzi a quelli quattro deta per traverso, e si lasci il tutto macerare per giorni dodeci, nelli quali almeno due volte al giorno si mischj con spatola di legno, accioche troppo non s'indurisca, cioè alla mattina, ed alla sera; passato detto tempo colerassi per inclinazione, e doppo asciutto si pistarà nel Mortaro, e di nuovo macerato nell'acqua di fonte si laverà due volte al giorno per altri dodeci giorni, mutandosi sempre l' acqua, affinche perda tutto il salso, e resti bianco, del quale se ne formano pastelli, che si conservano in luogo asciutto.

Midolle come si preparino.

NEl principio dell' Autunno cavansi le Midolle dall'ossa di quegli Animali, che farà bisogno, e lavate con acqua pura diligentemente si fanno dileguare in doppio vaso, conforme s'è detto nel Capitolo delli Grassi, conservandoli in luogo fresco.

Mezzereon come si prepari.

MAceransi nell'Aceto bianco naturale dentro vaso di vetro le foglie del Mezzereon detto Laureola femina per il spazio di hore ventiquattro, indi levate fuori si lavano nell'acqua di fonte più d'una volta, e doppo seccate all' ombra fannosi in polvere di mediocre trittura, avvertendosi nel pistarle a levar fuori tutti quelli nervetti, ò fili, che nelle dette foglie si trovano, la qual polvere si conserva in vaso di vetro coperto.

Millepiedi come si preparino.

ESsendo questi Animaletti ancor vivi, si laveranno col Vino bianco generoso, da poi mettonsi in vaso di vetro ben coperto, il quale involto nella pasta di frumento si farà cuocere nel forno, poi cavati fuori dal vaso si lavano di nuovo con il Vino bianco, lasciandoveli dentro tanto che possano di quella bene imbeversi, ed essiccati si fanno macerare nel Vino come sopra anche per la terza volta per lo spazio di due, ò trè giorni; doppo di che asciugati che siano, riduconsi in polvere, della quale se ne serviamo in particolare per li tumori delle mamelle.

Però quando di questa volessimo servirsi negli effetti nefritici, in tal caso si doverà spruzzare alquanto la detta polvere con Acqua di Maggiostre, ò d'altra simile distillata a B. M., e con quattro goccie di Spirito di Vitriolo s'adoperi con ogni felicità.

Mirra come si prepari.

LA Mirra doppo che sarà ben mondata, e netta si mette dentro vaso di vetro con bastante quantità di Vino bianco nel B. M. sopra fuoco lento, e vi si lascierà solamente sin tanto, che possa dissolversi, la quale disciolta, si cola per un panno di lino, mentre sarà ancor calda, poi seccata conservasi in vaso di vetro.

Oppio come si prepari.

TAgliato l'Oppio in pezzetti si stendono questi sopra d'una lastra di ferro, ò di rame sottile, però

in

in tal diſtanza, che l'uno non tocchi l'altro, e poſta ſopra il fuoco moderato ſotto ad un camino (accioche il fumo non offendi l'Artefice) vi ſi laſcia ſino, che ſii eſalata tutta la parte ſulfurea di quelli, e che abbino perſo l'odore, e ſiano del tutto ſecchi; all'hora levati dalla detta laſtra ſannoſi in polvere per uſo de' Medicamenti.

Opoponace come ſi prepari.

PRendaſi una palla di Colocintide, e cavatogli da una parte li ſemi, ſi riempie d'acqua commune con un poco di Spico Nardo, e Maſtice, poſcia ſi farà bollire alquanto ſopra le ceneri calde, e dell'acqua che uſcirà ſi ſerviremo per nutrire la gomma ſudetta, la quale doppo eſſiccata all'ombra, e fatta in polvere ſi conſerva in vaſo di vetro.

Palla Marina come ſi prepari.

DOppo tagliata in pezzetti la Palla Marina, queſti ſi ripongono dentro vaſo di terra ben coperto nel forno caldo per lo ſpazio di due giorni, paſſati li quali ſi cavano dal forno, e fatti in polvere, queſta ſi conſerva alle occorrenze.

Perle come ſi preparino.

SI macineranno parimente le Perle nel Porfido, come abbiamo detto delli Coralli, ed altre coſe preziose, conſervandole dapoi in vaſo di vetro ben chiuſo lontano dagli odori dell'Ambra, Muſchio, e ſimili.

Pietra Calaminare come ſi prepari.

DIvidaſi in quattro parti eguali un pezzo della ſuddetta Pietra di mezza libra in circa; dapoi dentro una libra d'Acqua Roſa ſi cuoceranno mezz' oncia di foglie di Ruta ortenſe, ed un'oncia di ſemi di Finnochio ammaccati ſino alla conſumazione d'un terzo, e doppo levata dal fuoco, raffreddata che ſii, s'eſtinguerà nella detta decozione una parte della ſudetta Pietra ben' infuocata, e doppo queſta faraſſi il ſimile con tutte l'altre trè parti; finite le quali coleraſſi per un panno di lino la ſudetta Acqua, la quale s' adopra per far l'Unguento di Tuzia per uſo degli occhj; leggaſſi queſta preparazione preſſo *Giovanni de Boijs a fol.* 277., che più diffuſamente la diſcorre.

Pietra Hematite come ſi prepari.

QUeſta Pietra ſeppellita nelli carboni acceſi col continuo ſoffiar de' Mantici s'infuochi in maniera, che gonfiata cacci alcune veſſichette, indi cavata dal fuoco rimanghi aſſai leggiera, e così abbruciata ſi lavi con Acqua Roſa, facendone polvere per uſo degli occhj.

Pietra Lazzuli come ſi prepari.

POngaſi la detta Pietra fatta in pezzetti minuti dentro un Crocciolo attorniato da carboni infuocati, e vi ſi laſci tanto, che divenghi ben roſſo, levato dal fuoco, e raffreddato che ſia, cavanſi fuori dal Crocciolo le Pietre ſudette, le quali

li ridotte in polvere fottile ſi pone in vaſo di vetro con acqua di fonte a ſufficienza per trenta giorni, dentro de'quali ogni giorno l'acqua mutar ſi deve; Doppo queſti ſi laverà altri dieci giorni con Acque cordiali ogni giorno, finalmente aſciutta che ſii, ſi macinerà nel Porfido con Acqua Roſa, in maniera tale, che ſi renda quaſi impalpabile, poi eſſiccata all' ombra ſi conſervi in vaſo di vetro ben coperto.

Piombo come ſi lavi.

SI mettono nel Mortaro di Piombo una, o due libre d'acqua piovana, che s'anderà per alcune hore leggiermente agitando, e raggirando col Piſtello di Piombo, ſin che divenghi ſpeſſa, nera, ed ingroſſata a guiſa di luto; all'ora levata dal Mortaro colaſi per un panno di lino, rimettendoſi altr'acqua, accioche più facilmente poſſa paſſare tutto ciò, che con detta prima acqua ſi cavò, la qual operazione replicheraſſi tante volte, quante baſteranno per ottenere l'intento, che ſi deſidera; fatto queſto laveraſſi nell'acqua piovana trè, o quattro volte il ſedimento, che ſarà rimaſto nel fondo dell' acque ſudette, mutando l'acqua ſin che non ricevi più tintura di ſorte alcuna, ed all' hora del ſedimento rimaſto ſe ne formino paſtelli al ſolito.

Piombo come s' abbrucci.

SI faranno del Piombo, che ſi vuole abbrucciare alcune laſtre ſottiliſſime, e ſteſe in vaſo di terra ſpargaſi ſopra di eſſe il Solfo vivo ben trito, aggiungendo a queſte un altro ſuolo delle ſuddette laſtre, alle quali parimente mettaſi il Solfo di ſopra; e così ſeguitar ſi deve, ſin che reſtino aggiuſtate tutte. All'hora pongaſi il vaſo ſudetto ſopra fuoco di carboni acceſi, e quando vedraſſi il tutto ben infuocato, e dileguato, ſi miſchi con Spatola di ferro, e vi ſi laſci ſin tanto, che reſti baſtantemente incenerito, avvertendoſi l'Arteſice nel fare queſt'operazione di tenere le narici chiuſe, accioche non riceva nocumento dal fumo di quelli, poſcia levato dal fuoco, cavaſi fuori dal vaſo il Piombo abbrucciato, e fatto in polvere ſottiliſſima, ſi lavi più, e più volte con acqua dolce, acciò che perda tutta l'acrimonia, che dal fuoco, e dal Solfo acquiſtò, e tale ſi conſervi all'occorrenze. Volendoſi il Piombo ridurre in polvere così crudo, ciò s'ottiene col tagliarlo minutamente al poſſibile con forbice, indi poſto nel Mortaro di bronzo onto pria con un poco d'Oglio d'Amandole dolci, ſi piſtarà molto bene, e ſi ridurrà in polvere ſottiliſſima.

Pomfolige come ſi prepari.

LEgata la Pomfolige in una tela di lino alquanto rara, pongaſi dentro un catino pieno d'acqua piovana, continuamente maneggiandola, ſinche laſciata totalmente la parte limoſa, che in eſſa ſi ritrova, venghi a reſtar nella tela ſolamente la parte più feculenta, e groſſa; Doppo queſto coleraſſi tutta l'acqua ſudetta per inclinazione, rimettendovene altra di nuovo, e miſchiato il tutto come ſopra ſi cola, replicando queſta facenda ſinche nulla d'arenoſo vi reſti; così pre-

preparata, e lavata si riduce in pastelli, li quali s'abbrucciano, poi lavati, ed essiccati si conservano per uso de' Medicamenti.

Pomice come si prepari.

SEpellita ne' carboni accesi questa Pietra, vi si lascia finche sii divenuta bianca, cavata fuori si spegne nel Vino odorifero per trè volte, la quale volendosi adoperare, si faccia prima in polvere sottilissima dentro al Mortaro di Porfido.

Polmone di Volpe come si prepari.

DA una Volpe morta di fresco si cavi il Polmone, e mondato d'ogni vena, e dall'aspera arteria ancora si laverà nel Vino bianco generoso, tanto che basti per levarle ogni immondezza, ed in particolare del sangue; poscia riposto in vaso di terra ben coperto si fa seccare nel forno, e doppo levato fuori si conserva dentro le foglie dell'Assenzio, e Marrubio alquanto secche, tenendolo in luogo molto asciutto, accioche non s'infracidisca.

Rame abbrucciato come si lavi.

IL Rame abbrucciato si laverà nell' acqua di fonte più, e più volte, mutandogliela sempre, e purgato da ogni immondezza, se ne faranno pastelli al solito.

Rane come s'abbruccino.

LE Rane di color verdeggiante, che salgono sopra gli arbori più picciole delle altre, volgarmente dette Ranelle di S. Giovanni, d'alcuni vengono stimate velenose, e per tanto s'abbrucciano vive rinchiuse dentro vaso di terra ben lutato per ogni parte, ed esposto sopra fuoco di farmenti delle viti, conservandosi la loro polvere incenerita per li bisogni.

Rondinelle come s'abbruccino.

QUando li pulcini delle Rondinelle saranno quasi allevati, subito presi se gli cavi il sangue in maniera, che cada sopra le ali loro, e subito morti s'involgeranno nel Sale commune sottilmente trito dentro vaso di terra vetriato, e stretto d'orificio, il quale coperto col luto di sapienza si mette nel forno caldo fin tanto siano ridotti in cenere, che si conserva in vaso di vetro ben coperto.

Sangue Umano come si prepari.

CAvato il Sangue umano da persona sana, e robusta, questo posto in vaso di terra vetriato coperto con velo s'espone al Sole, lasciandovelo tanto, che possa seccare da se stesso, e fatto in polvere sottile si conserva in luogo asciutto.

Sangue Ircino come si prepari.

ELeggerassi un'Irco d'età vigorosa, e forte, il quale nutrito per quaranta giorni con Erbe aperitive, ed adequate alla cura de'Calcoli, come sono il Petrosello, la Sassifragia, l'Edera, il Libistico, e simili, procurando, che in detto tempo beva ancor del Vino bianco, se sia possibile, se gli caverà dapoi il sangue dalla

dalla gola nelli giorni canicolari, riponendolo separatamente in trè vasi, e lasciato da parte il primo, e l'ultimo, si serviremo solamente del secondo, il quale doppo congelato si taglierà in più parti, e poste sopra d'un setaccio a colare, indi a poco coperte con una tela sottile, si pongano nel forno alquanto caldo sin tanto, che possano ben'esficarsi, il quale posto in vaso di vetro, ed in luogo asciutto si conservarà per un' anno.

Sarcocolla come si prepari.

QUesta Gomma si ponga dentro vaso di vetro, e spruzzata alquanto con latte d'Asina munto di fresco si esponga al Sole scoperta, accioche possa seccarsi subito, tutto questo replicherassi per tre, o quattro volte. Altri lodano tal preparazione fatta ancora col latte di Donna. Altri la fanno con ambi duoi li latti, e poscia con l'Acqua Rosa per ultimo, alle quali per esser tutte a proposito mi rimetto.

Sali come s'abbruccino.

QUando si vorrà abbrucciare qualche Sale, fa di mestieri chiudere bene l'Orificio, e fissure del vaso di terra, nel quale si ripone avanti di metterlo sopra il fuoco, accioche mentre bolle non salti fuori, come spesso suole accadere a chi trascura la sudetta diligenza, e quando sarà ridotto in polvere sottilissima è segno certo, che sarà bastantemente abbrucciato.

Scoria di ferro come si lavi.

NEll'istessa maniera, che abbiamo detto delle squamme del Rame, si deve lavare anche la scoria del Ferro, la quale doppo lavata infondasi nell' Aceto bianco naturale per giorni cinque dentro vaso di vetro, in maniera però, che niente sopravanzi alla squamma, nel qual tempo si muterà ogni giorno l'Aceto, e finalmente macinerassi sottilmente sopra il Porfido, overo marmo, e conservasi alle occorrenze.

Scamonea come si prepari.

SOno diverse le preparazioni, che si fanno della Scamonea, ma la più certa, ed usitata è la seguente; Si fa dunque elezione della Scamonea più perfetta che si trovi, e sottilmente pistata nel Mortaro onto con una, ò due Amandole dolci, si fà passare per il settaccio, da poi riposta in vaso di terra vetriato se gli aggiunge tanto sugo da'Cotogni immaturi cavato, e deputato, che basti per formarne pasta assai liquida, la quale da poi mettesi sopra le ceneri calde, e con Spatola di legno si và mischiando sin che sii alquanto indurita, aggiongendoli per ogni oncia di quella un scrupolo di Mastice bianco polverizato, e doppo mischiato il tutto cavasi fuori dal vaso, e distesa sopra una pietra onta con Oglio d'Amandole dolci cavato di fresco, si taglia in pezzetti, conservandogli in luogo asciuto, e questa così preparata, non più Scamonea, ma Diagridio si chiama.

Scar-

Scorpioni come s' abbruccino.

ANche li Scorpioni s'abbrucciano nel modo, e forma, che abbiamo detto delle Rane; alcuni però vogliono, che il vaſo, nel quale s'abbruccieranno non s'abbi da turare col luto, ne altro, accioche meglio eſalar poſſa il vapore velenoſo di quelli.

Semi d'Urtica come ſi lavino.

PEr levar l'acrimonia alli Semi dell' Urtica, queſti doppo d'averli ben mondati ſi lavano con acqua, nella quale ſii ſtato diſciolto un poco di Dragante, e doppo efficcati all'ombra, ſi conſervano come gli altri.

Seta cruda come ſi prepari.

DEvonſi prendere le Gallette, nelle quali vivo ancor ſi trovi il loro Verme, dalle quali tagliate con ogni diligenza ſenza ferirlo cavaſi fuori, e da poi fatte dette Gallette in più pezzetti, ſi danno a' proprj Operarj da battere, e ſcarteggiare; quella Seta poi, che dal ſcarteggio di queſte ſi ricava, ſi facci ſtare eſpoſta all'aria per quattro giorni, facendola doppo immorbidire con poca quantità d'acqua di Dragante, e ſeccata al Sole bene, ſi piſta, e ſi riduce in polvere ſottiliſſima per valerſene alle occorrenze; è queſta preparazione aſſai migliore di quella, che per il paſſato pratticavaſi, cioè col metterla nel forno ad abbrucciare.

Seſamo come ſi prepari.

SI ſpruzzeranno con acqua ſalſa li ſemi del Seſamo mondati, e netti, fregandoli trà le mani, e di nuovo ſpruzzati con altr'acqua ſalſa ſtendanſi ſopra panno di lino per eſſiccarli, ſtropicciandogli alquanto con panno ruido, acciò in queſta forma più facilmente laſcino la loro corteccia, la quale col ſoffio ſe li leverà, conſervandoſi li ſemi così preparati, e netti in vaſo di vetro ben coperto.

Spongie come ſi preparino.

SOmmergaſi la Spongia nuova, e rara di teſtura nella Cera gialla dileguata dentro vaſo di terra vetriato, e doppo che ſarà ben'imbibita levaſi fuori, e poſta trà due tavolette ſotto il torchietto premaſi fortemente, e vi ſi laſci ſtare ſino che ſia del tutto raffreddata, conſervandola da poi così preparata per l'uſo de' Chirurgi.

Spongie come s'abbruccino.

POſte in vaſo di terra vetriato, e coperto le ſpongie nuove ſi mettono nel forno ben caldo, e vi ſi laſciano ſin tanto che ſtroppicciate con le deta riducanſi in polvere, poi levate dal forno, ſi piſtano, e ſi conſervano in luogo aſciutto.

Squilla, come ſi prepari.

SOno diverſe le preparazioni della Squilla, poiche alcuni involta nella paſta di frumento la fanno cuo-

cere nel forno, ed altri nell' acqua commune; mà la più usitata si fà levandogli le prime corteccie come inutili, e poi tutte l'altre s'infilano l'una all'incontro dell' altra in maniera, che non si tocchino, ò che se gli frapone un pezzetto di carta, e si forano con un stecco di legno del Pino, avvertendosi di non valersi di quelle scorze, che sono vicine al midollo, poi esposte all'aria, lontane però dal Sole in tempo d'Estate, vi si lasciano per quaranta giorni, passati li quali taglionsi minutamente col coltello di legno, e s'infondono nell'Aceto fortissimo naturale, facendole stare per altretanto tempo esposte al Sole, finalmente levate fuori si fanno asciugare, e si conservano in luogo asciutto. Anche l'Aceto sudetto, devesi conservare per valersene in occasione di fare l'Osimele Squillitico, come anche per altri Medicamenti.

Quella poi, che servirà per li Trocisci, ch'entrano nella Teriaca, ed altri Compositi, si cuoce sotto le bragie, overo nel forno rivolta in pasta di frumento.

Diversamente poi si prepara la Squilla per formar il Lohoch di Mesuè, della quale si discorrerà nel Capitolo del detto Lohoch.

Squamme di Rame, come si preparino.

PIstata, che sarà nel Mortaro di bronzo la Squamma del Rame, si laverà quattro, ò cinque volte con l'acqua di fonte, mutandola sempre, sin che resti chiara, poi macinata nel Porfido, ed asciutta si conserverà in vaso di Rame rosso; Altre preparazioni si leggono, le quali quì non si descrivono, per esser questa la più certa, ed usitata.

Terra Lemnia, come si prepari.

SI laverà la Terra Lemnia con acqua pura più, e più volte, e come si vedrà separata dalle parti pietrose, conserveralli conforme l'altre.

Tuzia, come si prepari.

LAvata come si deve con acqua di fonte la Tuzia pongasi dentro un Crocciolo sopra carboni accesi, facendola infuocare tanto che basti per svaporare tutta la parte sulfurea, dapoi estinta nel Vino bianco, tornasi di nuovo ad infuocare, ed estinguere nel Vino, e la terza volta doppo infuocata s'estingua nell'Acqua Rosa, poi asciutta che sii, si macini nel Porfido, e facciasi in polvere sottilissima per conservarla.

Verderame come si prepari.

RIdotto in polvere sottilissima il Verderame pongasi in infusione in vaso di terra vetriato, ò di verro in tanta quantità d'Aceto forte, e naturale, che resti coperto, facendolo stare esposto al Sole per trenta giorni continui, nelli quali osservar si deve, se l'Aceto mancasse, ad aggiongervene dell'altro, doppo questi si levi fuori del vaso, ed asciutto si conservi.

Vetro come si prepari.

POngasi il Vetro fatto in polvere sottile dentro d'un vaso di ferro circondato da carboni accesi, lasciandovelo stare sin che si vegga ben' infuo-

fuocato, e di subito levato dal fuoco s'estingua nella liscivà fatta con le ceneri del stipite delle Fave, poscia levato fuori dal vaso si facci in polvere, e di nuovo tornasi ad infuocare, ed estinguere nella liscivà sudetta, la qual' operazione tante volte replicar si deve, quante basteranno per incenerirla, il che si conoscerà col metterla sotto alli denti, che non farà alcun strepito, ò che maneggiata trà le mani non abbi parte alcuna dell'aspro, nel qual caso macinerassi sopra il Porfido, tanto che si riduca in polvere sottilissima.

Vitriolo come si prepari.

IL Vitriolo Romano, doppo che sarà ridotto in polvere, ed asciugato in stuffa secca, si riponga in tazza di ferro, e si faccia abbrucciare, sino che paja, che bolli; indi si mette dentro vaso di terra non molto cotto sopra carboni accesi, e vi si lascia stare, sin che sia divenuto di color rossegiante, all' hora levato dal fuoco si conserva, come degl' altri s'è detto.

Il fine delle Preparazioni tanto generali, quanto particolari.

AD MEDICAMENTORUM COMPOSITIONES BREVIS INTRODUCTIO.

Pharmacia, quæ ſecunda Medicinæ curatricis pars conſtituitur, & in qua modus traditur Medicamenta ſeligendi, præparandi, miſcendi, ac conſervandi (in his ſiquidem tota ipſius vis conſiſtit) eſt veluti Medici Rationalis manus, quæ ſanandis Ægrotis, citò, tutò, & jucundè egregias affert ſuppetias; Quò autem illud faciliùs fieri poſſet plures meditati ſunt artis Aſclepiadicæ Proceres Medicamentorum apparatus, qui ad procelloſos irruentium morborum inſultus declinandos ſalutaria pollicerentur præſidia; Natura enim provida rerum Parens ſuum cuique oppoſuit contrarium, quamquam id ipſum, vel ipſa naturæ lege perpetuò conſequi minimè poſſet; Sunt enim vitæ termini, qui præteriri non poſſunt. *Multæ igitur Medicamentorum formæ, quas mirandæ virtutis è ſuo penu promit Ars Pharmaceutica inferiùs ſuo ordine diſtributæ proſpicientur; Æquum priùs tamen exiſtimavi, & ad aliqualem operis perfectionem conducere, tam diverſorum Compoſitorum ſtrictim, & modo quodam compendiario ordinatim ante claſſes quorumcumque, quid nominis ſaltem explanare. Hoc enim pacto manifeſtum evadet, neque ipſa eſſe nomina ſine miſterio prolata.*

Dell' Acqua in generale.

E' Infallibile eſſer l'Acqua *Secundum Univerſale Principium*, e che *ab initio in Cælis continebatur; Nobilior propterea Terra eſſe cenſetur, Terra enim propriè nil aliud eſt, quam fructus Aquæ, & quando Deus Aquas ab Aquis diviſit, tunc Aqua cæpit eſſe rerum omnium cauſa materialis in modo,*

modo, puritate, simplicitate, & progressu imtiandi, prò ut termino dissolutionis, ad quem cuncta Corpora per materiæ ultimæ reductionem remittenda veniunt; quindi ragionevolmente devesi dire esser l' Acqua l'Elemento anche più bisognevole nella Medicina, per con essa ridur sotto diverse forme diversi Compositi Medicinali, onde non si può a meno di non darle in primo luogo quelle lodi, delle quali degna la rese col crearla sì bella, e dotata di sì riguardevoli prerogative, l'Onnipotenza. E' uno specchio sì limpido, che basta un sol riflesso per attraerne più, che la luce i stupori. Mà non è ella più avida dell' esterne bellezze, che anzi pregiasi d' esser unico ristoro ad ogni Infermo languente. Dotata d'un sì benigno rigore, che sforza ogni estivo ardore a cederle le più infuocate arsure, tributandole quasi genuflesse le labra. Io non ardirei d'indagarne i pregi, se non ne avessi nella mia temperatura esperimentati sì giovevoli gl' effetti, se non sapessi, che una sola stilla d' Acqua da Lisimaco valutarsi col Regno, e da Alessandro il Macedone potè stimarsi degna più d'un' Esercito, che d'un sol Uomo, e d'un suo pari; e con ragione, dovendosi confessare aver l'Acqua la sua potenza egualmente nell'Aria, che nelli trè Regni Minerale, Vegetabile, ed Animale, onde dirò io pure con l' Ethmuller: *Nihil enim Aqua potentius, & efficaciùs in rerum natura reperiri potest, Vita, & Mors ab ipsa dependent, infinitaque secreta, & arcana sunt in intimis Aquæ, quæ Regna omnia pretio superant, & antecellunt*, come pure con *Osuvaldo à Grembs* lib. 1. cap. 4. de Aqua: *Ex Aquæ itaque Elemento omnia Corpora, tam opaca, quàm diaphana, homogenea, sive dissimilia mediante semine fiunt, sub aquæ igitur elemento fermenta universam ludunt scenam: Sic Aqua pura, pellucida, & habens in se fermentum Lapidis evadit cunctarum gemmarum Crystallus; si color purus concurrerit, Gemma fit, dummmodò proprietatem coaguli acquirat: ità etiam Aurum ex Aqua fit, dum his partes Aquæ coincidunt in unum, & unica pars Auri indè resultet*, soggiongendo detto Autore lib. 1. §. 4. de Mineral. cap. 7. de ortu rerum a questo proposito pure: *Aqua semine Mineralium dotata Metallicum efficit fermentum, quod* Bur *dicitur, & est succus Mineralis, in quo fermentum residet ad Metalli generationem faciens juxta species per directiones seminum electas, atque hæ directiones vitam adspirant, ut vivant, non per formam viventem in lumine animato, sed per sui materiam, & efficiens internum*.

L'uso dell'Acqua adunque hà gran luogo nella Medicina, quant'anco nella cottura de'cibi, e vito umano; e per l'uno, e per l'altro devesi sempre procurar della più pura, e salubre. Sono varie le specie dell'Acqua secondo la diversità de'siti, e luoghi, ove primieramente scaturisca, indi si fermi. E' innegabile darsi Acque pure, semplici, e disgionte da qualche miscella, ritenendo sempre tutte in sè qualche parti eterogenee abili ad alterar hor più, hor meno il loro corpo, secondo la qualità de'luoghi ove passano; e frà l'altre ritengono sempre parti saline. In generale l'origine dell'Acqua viene dal Mare; anzi nel proprio interno del Mare resta dal sudetto *Osuvaldo à Grembs* assentato esservi la propria Matrice dell'Acqua, mentre nel lib. 1. cap. 7. de ortu rerum §. 4 de Mineralibus scrive: *Sicuti enim constat, quod quidquid fit, efficienter ex Semine fiat*,

materialiter verò ex Aqua; id quod de Mineralibus præcipuè est statuendum, horum Semina nundum Corporibus sociata jacent in Matrice aquarum, hæc autem reperitur in Maris interno, quod Iliadus dicitur, intrà quod Aquæ fluunt, & refluunt hujusmodi dein Seminibus variè impregnandæ, quibus Deus implantavit rationes, dona successiva in sæculum futura; deponendo poscia col benefizio del passaggio, ch'ella fà per le vene, fissure, meati, e porri della terra la sua salsa acredine riportata dal Mare; anzi ch'acquista qualità diverse da' sughi di diversi Metalli, ò Minerali ove passi, come l'esperienza ci fà vedere in tanta varietà d'Acque Thermali.

La più pura, salubre, e perciò più usitata sarà l'Acqua di Fontana, che scaturisca trà sassi, ò lodevole arena mista a bianchi sassolini, spogliandosi nel passaggio, che fà trà questi, di buona parte delle parti eterogenee, e deponendo nello stesso tempo l'impurità, e terrestreità, da quali era pria coinquinata, e quanto più chiara, sarà anche più pura, più salubre, e più proporzionata così all'uso Medico, che al Cibale.

In secondo luogo di non inferior condizione sarà quella, che verrà men' esposta a' venti di mala qualità, atti questi, come egualmente succede nell'altre cose, sì ad alterarle, che a communicarle nocive qualità; che però dovendosi (secondo le qualità del sito a cadaun destinato nella propria abitazione) servire di simili Acque anco per beverne, sarà ottimamente fatto corregger tali Acque col gettarvi dentro prima di beverne, un pezzo di pane ben tostato, mercè che dà una tal qual astringenza del pane brustolito resta in parte corretta, e moderata la soverchia frigidità di quest' elemento, con la quale ne siegue poi la rilassazione delle fibre del Ventricolo, e degl' Intestini, quando si prenda non corretta.

All' Acqua Fontana succede la Puteale, che da' profondi Pozzi s'estrae, e di questa pure sono varie le differenze, e qualità, consistendo la bontà, ò pravità dalla scaturigine stessa de' Pozzi: imperciochè, quanto più viva, frequente, e spruzzante sarà la sorgente, ed il fondo d'arena chiara, tanto più pura, e giovevole riuscirà l'Acqua; all'incontro se la sorgente sarà lenta, pantanoso, ò paludoso il letto del Pozzo, per necessità saranno miste all'Acqua medema parti nocive.

L'Acqua de' Fiumi, come che col suo continuo flusso imbeve, e si framischia con la terra, che dalle ripe và sempre corrodendo, rendesi più torbida, e crassa, e via più, quanto più grandi siano le Fiumare; così di rado, ò quasi mai serve all' uso Medico, e poco al Cibale; se non fosse d'alcuni Fiumi colmi nel loro fondo di sassi, ed arena lodevole, entro de' quali, Pesci di buona qualità s'alimentano, non resta però, che questa pure non ritenga crudezza, che la rende indigesta, e pesante allo stomaco.

L'Acqua delle Paludi stagnante è la più pessima di tutte, ricevendo ogni immondizie, ch' entro vi coli, ne mai parte veruna ne può deporre; anzi che, attraendosi sì nella Primavera, che nell' Estate dal calor del Sole le parti più sottili di queste stagnanti, fà che il ressiduo sia tutto impurità, e nocivo, e perciò inetto all' uso Medico, che alla cottura de' cibi, come lo spiega *Osuvaldo à Grembs* lib. 1. cap. 4 de Aqua num. 10. *Aqua scaturiens per canales im-*

impuros, vel é lutoso fonte particeps est mixtæ malignitatis: quæ veró é sabulo scaturit optima, purissima, & ab omni inquinamento libera est; è contra veró alia mucescit, demum fœtet, & livescit, atque viridescit, & rubescit horrore insigni; omnia autem hæc adveniunt Aquæ ex concepto loci fermento, ed in altro luogo dice, *Aqua autem tali fermento mucescens vermes concipit, hinc Ranæ, Limaces, Hyrudines, & similia.* Testimonio ne siano que' poveri destinati con le loro abitazioni ne' terreni paludosi, sortumosi, e risati, ch' oltre all'esser soggetti nel generale ad un colore giallo, e con continuata disposizione all' Idropisia, pagano per lo più il commun tributo alla Parca, quando gl' altri di paesi di miglior constituzione entrano nella virilità, ciò che francamente devesi attribuir così all'Acque, che all'aria, che spirano, & usano per necessità destinatali dal loro mal sito; ciò che conferma lo stesso Autore lib. 1. cap. 3. de Aere: *Aer autem nobis nocivus est, ubi importunis fermentis infectus sit, ibi enim insolitas dat ægritudines, vultus pallidos, hinc vitæ brevis Incolæ*, a questi miseri s'addata il nostro famigliare, e volgar assioma, che val a dire:

> *Male per quell' Augel, ch' hà i suoi natali,*
> *In malefica Valle, ò in Suol di mali.*

L'Acqua Tonitruale restando dall' impetuosa agitazione de' turbini, ed intemperie privata della sua natìa frigidità, mai ritorna alla sua primiera temperatura, anzi dicesi apprenda qualche carattere empireumatico, e perciò contraria all' uso, ed intento Medico.

L'Acqua dileguata dalla Neve vogliono alcuni partecipi di un sò, che di Sale Nitroso, altri dissero di Solfo, e porzione oleaginosa, come si può vedere presso *Tomaso Bertolini* nel suo libro *de Nivis usu Medico, & in epistol. centur. epist. 3. pag. 626.* Anzi v'è chi, a riguardo di questo Sale, attribuisca all'Acqua di Neve qualità purgativa, e di mover l'urina. Il *Smetio in suis Miscellan.* loda nelle febri ardenti l'uso dell'Acqua di Neve, *apparente tamen humorum concoctione*. Quanto s'è detto dell'Acqua di Neve, vale anco dirsi dell'Acqua dileguata dal Giaccio, dovendo però questa seconda francamente esser più cruda, ed indigesta.

L'Aqua Pluviale di Maggio a Cielo aperto, senz' intemperie turbata, a pioggia quieta, e moderata, raccolta entro vasi vetriati, ò entro panni lini mondi esposti a tal effetto, è perfettissima, e perciò lodatissima sopra d'ogn' altra sorte d'Acqua da tanti Autori sì antichi, che moderni, prescrivendola per le infusioni, macerazioni, decozioni, ò simili; ed in fatti riescono li Compositi Siropati con dett' Acqua Pluviale, diligentemente raccolta nel mese di Maggio, ò di Giugno molto più chiari all' occhio, gustosi al palato degl' altri fatti con le Acque Puteali: oltre di che raccolta, come s'è detto, e riposta entro fiaschi, ò quadri di vetro ben turati, in luogo fresco, si conserva chiara, e fresca, ed in suo primo essere longo tempo, come posso io attestare d'averne in tal forma conservata da trè anni, indi trovatala ancora con la sua primiera bontà, chiarezza, e leggierezza; anzi *Osuvaldo á Grembs* dice, *Aqua Pluvialis distillata nullis sæculis putrescit, eo quod ex Equore vapore tenus aliquid Salis ascendat, & in primævam Aquæ materiam convertatur.*

Per compimento di questo discor-

so

ſo dell'Acqua vi ſi richiederebbe qualche menzione delle *Acque Termali*, *e Minerali*, ciò che mi riſerbo eſporre più diffuſamente nella terza parte della preſente Opera in Capitolo ſeparato.

Breve Diſcorſo ſopra la Rugiada.

ALl'Acqua ſuccede nell'uſo Medico la Rugiada ſingolar effetto di provida Natura, e ſiami lecito, ſenz'allontanarmi dal fine, il raggirar l'intelletto giuſtamente dalla curioſità ſtuzzicato intorno la di lei generazione, qualità, utile, e forma di raccoglierla, e ſimili, ciò che brevemẽte ad eſporre m'accingo.

Si è dunque la Rugiada un'Acqua dalla Natura (che fù mai ſempre berſaglio dell'Arte) ſtillata per beneficio dell'Uomo, non v'hà dubbio. ſendo queſto il principal fine, ed intento, che aveſſe il Sommo Facito e nella creazione di tante varietà di ſoſtanze, che regiſtrate ſe ne ſtavano nell'Archivio Ideale di quell'Immenſo Sapere. Riconoſce ella la ſua origine da'tenuiſſimi vapori, che eccitati, ed aſſottigliati dal calor del Sole, vengono per forza di qualche attrazzione ad innalzarſi, ma per mancanza poſcia del medemo reſi inabili al più aſcendere, fermanſi nella più a noi vicina Regione dell'Aria; quindi ricevuta qualche corporeità, a differenza dell'Acqua, per cagione d'una moderata freddezza, che ſeco porta la notte, vengonò abilitati a tramutarſi in queſt'umore, che a'ſenſi eſteriori non molto diſſimile dall'Acqua ſi dà a divedere, e tramutati cadere, ſecondo la natura de' gravi, inſenſibilmente ſopra tutte le inferiori ſoſtanze, e maſſime de' Vegettabili, a molte delle quali eziandìo providde di queſta umettazione per riparo d'una ſoverchia ſiccità, che dal Sole per proprietà di ſua paſſiva qualità giornalmente ricevono, onde ebbe a dire il Poeta.

Et Ros in tenera gratiſſimus herba.

Che il luogo poi, ov'ella ſi genera, ſii la più contigua a noi Regione dell'Aria, ciò con infallibil argomento d'indubitata eſperienza ſi prova, impercioche nè le ſommità delle Fabbriche, e Palaggi di qualche eminenza, nè quelle delli Monti mai ſpruzzate, rimangono di queſto umore. Le ſerenità delle noti, che alla Primavera, ed Autũno ſuccedono, ſono potenti concauſe alla generazione di queſta; la ragione ſi è, perche non eſſendovi in quelle Stagioni ne gagliardezza di caldo, ne evidenza di rigido freddo, trattandoſi di vapori tenuiſſimi, da queſta impedire, e da quella conſumar non ſi poſſono; ſe poi all'accennate concauſe intorno la generatione di queſt'umore vi concorra anche il ſito proporzionato, e la parte più ſignoreggiata dal caldo, e dal dominio delli Venti Auſtrali ma moderati, verrà à generarſi in maggior copia, e ciò s'attribuiſce alla liquazione, ed attenuazione maggiore del ſudetto umore; viene anco impedita la generazione della Rugiada dal Ciel nuvoloſo, come chiaramente l'eſperienza, e la ragione ci di-

dimostrano, mentre resta proibita dall'interposizione delle nubi quell' attrazione, che da' raggi del Sole far si suole.

Mà già sento chi tacitamente mi spinge a rispondere di qual'utile mai serva all'Uomo la Rugiada, diverso da quello porta seco l'Acqua, Elemento a tutti notissimo, ed innegabilmente necessario, parendo veramente non vedersi quale trà queste differenza vi sii. Ed io a breve sodisfazione prontamente m'accingo, e lasciata per hora l'evidente utilità, che la Terra riceve dalla Rugiada, sì nella produzione, che nell'incremento de'suoi parti, a tutti manifesta, contenendomi ne'limiti dell'uso Medico di quest'umore, dirò per hora, che nella Galenica con la Rugiada si fabrica il Siropo solvente delle Rose detto Aureo, oggidì tanto famigliare presso di noi; con questa parimente il Siropo de' Fiori di Persici, e simili altri si compongono, quali avvalorati dalla qualità purgante, che nella Rugiada si contiene, riescono nel colore piu diafani, al palato men' ingrati, ed all'operar più vigorosi. La Rugiada per ragione del sale stimulante, del quale abbonda, da alcuni vien detta *Commune Rusticorum Purgans*; in oltre rintuzza gagliardamente la qualità venefica d'alcuni Animali di sua natura velenosi. Passerò poi alla Chimica per aver campo maggiore di manifestar le utilità rimarcabili di quest'umore, e dirò come alcuni Chimici, mercè il Sal Volatile, del quale abbonda la Rugiada, pretesero esser questo un Menstruo sufficiente a dissolver l'Oro, e d'indi prepararne l'Oro potabile cotanto decantato da molti. Il *Mazetta* chiama questo Sale, *Sale Nitroso Volatile*, e lo espone per secreto mirabile negli Affetti Epileptici. Altri dalla Rugiada distillata, e raccolta di Maggio, come si dirà a basso, ne estraggono un Spirito sufficiente a cavare l'Essenze d'ogni Vegetabile, attesa la sua penetrazione impressali dal detto Sale Nitroso, che seco validamente attrahe le virtù, e facoltà dell'Erbe; anzi antepongono questo allo stesso Spirito di Vino, il di cui calore, e solfo infiammabile lo rende in molte operazioni sospetto. Quella Rugiada, che ricade sopra dell'Erbe di prerogativa Opthalmica, come sono l'Eufragia, il Finocchio, e simili, vien stimata per un singolar rimedio all'Ophtalmia, ed altri mali, degli occhi. Le Rose raccolte di buon mattino con la Rugiada partecipano una più vigorosa qualità purgante, che le altre per il stimolo ricevono dal Sale di quella. V'è chi s'avvanzò a dire esser la Rugiada di Maggio, non solo Menstruo sufficiente all'estrazzione d'ogni Essenze, e Tinture, mà l'unico, e men sospetto Menstruo per estraer la cotanto difficile Tintura de'Coralli, non tralasciando altri per ottener questa di servirsi unitamente con la Rugiada di Maggio, anco della Manna, e lo danno per secreto mirabile.

Veniamo hora alla risposta dell'altro quesito, ove la differenza di quest'umore dall'Acqua si ricercava, e diremo esser questa la qualità purgante, che nella Rugiada bensì, e non nell'Acqua ritrovasi. La causa materiale produttrice della Rugiada, già s'è detto esser l'Aria, quale come aereo, e molle vapore di facile cospira al ricevimento di qualsisia virtù, ò spirito, che da altri corpi riscaldati,

e rarafati se n'escono: per ragione adunque di successive tramutazioni viene la Rugiada a contener alcune parti più sottili *del Sal Ammoniaco*, ò come altri vogliono constare *ex liquore volatili, salino, acri, & penetrante*, e questi dicono ritrovarsi universalmente nella superficie della Terra, e perciò atte a ricever qualità purgante, mà piacevole.

Non tutte le Rugiade sono a proposito per il nostro bisogno, nè da tutte le Piante, Fiori, od Erbe, nè d'ogni tempo raccoglier si deve: rispetto al tempo, sarà il più proporzionato dal principio di Maggio, sin'al principio di Giugno, ò sino al durar della Luna di Maggio, in Luna crescente, a Ciel sereno, prima del spontar del Sole; imperciochè quella che avrà sentito qualche minuta pioggia, ò brina, non è di virtù sufficiente, ricercandosi essenzialmente serenità di Cielo, e temperie d'aria quieta. Lodasi sopra tutto quella, che si raccoglie dalle Rose, Orzo, Frumento, e simili Biade, e non altrimente sopra l'universalità di tutti li Semplici, sendovene alcuni di qualità venefica, che attesa la penetrativa virtù d'essa, facilmente si potrebbe communicare a quest'umore. Rifiutasi quella che cade sopra l'erbe de'Prati, sì per l'accennata ragione, quant'anco per esser troppo vicina alla terra. Per dunque opportunamente raccorla stendonsi panni di lino sottili nello spontar dell'Aurora sopra le mentovate Biade, ò Fiori, ed inzuppati che siano, premansi dentro vasi di vetro: avvertasi però, che prima di adopeрarla devesi lasciar per lo spazio di due hore nel vaso sudetto a riposare, ad effetto agiatamente vadi deponendo qualche leggiero sedimento, indi colata per inclinazione solamente, subito s'adoperi, non potendo virtù sì di facile dissolubile, ed in Corpo di natura molle, longo tempo sussistere. Ciò basti per breve notizia di quest' umore, ritornando da utile digressione alla di già intrapresa serie del nostro assunto.

De

De Aquis Simplicibus Stillatitiis.

COntinet itaque ſequens Claſſis Aquas ſtillatitias; Inventio ætatibus omninò tribuenda. Cum *enim ſedulò obſervaſſent hominum ingenia, quæ in dies magis, atque magis acuuntur, Antiquos à diverſis morbis ſanatos quarumdam ſolum Erbarum applicatione confusè admodum facta, cœperunt modos inveſtigare, quibus, & fortior ipſorum virtus extraheretur, diutiùs conſervaretur, & commodiùs in uſum veniret; undè, & diverſa diſtillandi inſtrumenta,* de *quibus in Iſagogicis, excogitarunt ad Spirituoſiorem Simplicium partem extrahendam, & homogenea ab heterogeneis ſeparanda: Parantur etiam* Aquæ *iſtæ non diſtillatione tantum, ſed & infuſione, & decoctione rerum, pro ut uſus, neceſſitas, & commodum expoſtulant. Nihil autem aliud eſt* Aqua *Stillatitia, niſi* A*qua diſtillatoria arte elicita conſtans ex parte aquea, & ſpirituoſa ſapore, & odore ipſius Vegetabilis diſtillati donata, propriùs tamen ad naturam aqueam accedens, undè à potiori* Aqua *denominatur.*

Cum autem Aquæ *iſtæ in duplici conſtituantur differentia, Simplices videlicet, &* Compo*ſitæ præſens, & ſtrictus ſubiicitur de* Aquis *Simplicibus tractatus.*

DAlla Cicoria adunque, Endivia, Borragine, Acetoſa, ed infinite altr'Erbe per lo più ſi cavano l'Acque loro col benefizio volgarmente detto Stuffa ſecca, le quali ſogliono riuſcir ottime, quando ſi prendano l'Erbe verdi mondate dalle radici, e d'ogn' altro Erbaccio, mà non già bagnate a bella poſta, nè inumidite tanpoco, ricordandoſi, che quando ſaranno dentro la Boccia devonſi alle volte rivolgere ſoſopra, acciò non s'attacchino al vaſo, nè che ſi abbruccino. Doppo ſtillate dett' Acque devonſi colare, e riporre entro vaſi, ò fiaſchi di vetro eſpoſte al Sole per alcuni giorni, acciò col depor qualche ſedimento meglió s'eſpurghino, e di nuovo colate con un panno lino ben denſo, devonſi conſervar chiu-

chiuse entro fiaschi in luogo fresco.

Quell'Erbe poi, che sono di più tenera sostanza delle sudette, come il Capelvenere, l'Assenzio pontico, l' Eufragia, e simili, come pure li Fiori, non devono distillarsi a Stuffa secca, mà bensì nel Bagno Maria, overo nel Vaporoso; il che facendosi nell'una, ò nell'altra dell' esposte maniere, riusciranno l'Acque d'ogni bontà, senz'odore del fuoco, nè del fumo, ritenendo cadauna in sè l'evidenza del proprio odore, e sapore. Per il contrario poi le distillate nelle Boccie col capello di piombo, sono le peggiori, mentre per via del calore acquistano malissima qualità, nè devonsi usare, anzi restano proibite.

Sonovi molt'altre forme, delle quali si serviamo per distillare, oltre alle sudette, le quali non si toccano per le ragioni già espresse nel Capitolo della Distillazione, ed anche perche intendiamo di mostrar se non quel tanto, che giornalmente s'aspetta al bisogno del nostro Artefice. Chi desidera poi maggior notizie, non si parta dal *Milio*, e molt'altri, da' quali rimarrà al certo paga la virtuosa curiosità di ciascuno.

Distillazione dell' Acqua de' Citroni, e nello stesso tempo separazione del suo Oglio.

Vires, Dosis, & Duratio.

CElleberrimæ dotes, quæis predita sunt Poma Citrorum tum integra tum diversis in ejusdem fructus partibus silerii de ijs nequeunt, quin immò varias hujusce commendabilis Fructus distillandi normas exponere nitor. Gratus odor sui corticis, grata Succi aciditas, mediocris Pulpæ dulcedo, cardiaca Seminum suorum facultas in diem patefaciunt memorabiles, & utiles eorum effectus in tot ægritudinibus ferè cuilibet jam notis, Vitalibus, nempè facultatibus roborandis, Cordis præsertim: oppressis Spiritibus erigendis, Syncopum insultibus reparandis, putredini obsistendo, pro ut & humorum malignitati in febribus acutis, malignis, aut Epidemicis, quæ omnia efficacius prestat Oleum, quod in Aqua ejus destillanda secernitur, vel aliter, ut infra, elicitur; hoc enim potenter sudorem promovet, unico contextu malignas serositates, quæ ad cutim è poris delatæ per insensibilem transpirationem exhalantes dissipantur. Aqua fructuum Citri ex se à duabus ad quatuor, & ad sex uncias propinatur. Oleum ex se à duabus ad septem guttas Saccaro unitas, aut etiam solvuntur in quatuor, vel quinque unciis ejusdem Aquæ Stilatitiæ. Admovetur etiam Oleum Ventriculo ad eum roborandum in nimia frigiditatis nativę exuberantia, aut in debilitate à diuturno morbo, aut ex aliquo evacuationis excessu adveniente, hocque ad instar Balsami, adiectis nempè drachmæ unius Olei Nucis Myristicæ per expressionem facti tribus, aut quatuor Olei de Citro guttulis. Adeò efficax idem Oleum est, ut nonnulli id admittant tanquam unicum Specificum in morsibus Viperarum, aut cujuslibet alterius venenosi Animalis, tam per os assumptum, quam parti læsę cum Theriaca applicatum, ideòque contra alia venena vigebit pariter ejus mirabilis efficacia. Aqua fructuum Citri per biennium benè custodita servatur; verùm satiùs erit eam singulo anno opportuno tempore renovare. Oleum vasculis vitreis optimè sigillatis ad evaporationem vitandam inclusum ad multos annos perdurat. Hujus duo, vel tres guttulæ potio-

tio-

tionibus ex Herba Thè, aut Caphè, ad gratiorem ſaporem utiliter permiſcentur.

Compoſizione.

LA forma ordinaria di cavar l'Acqua da tutto il Cedro per mezzo della ſua diſtillazione ſi fà col prender appunto tutto il Frutto inciſo, e triturato groſſamente, e di queſto avendone riempita la metà d'una boccia di vetro col ſuo coperchio, ſi laſcia macerare per hore ventiquattro, paſſate le quali vi s'adatta il ſuo Capello roſtrato, e Recipiente, l'uno, e l'altro ben lutati, ed entro nel Bagno Maria placidamente ſe ne promove la diſtillazione, conſervandone poſcia l'Acqua entro fiaſchi di vetro ben chiuſi.

Altri poi doppo eſtratta dett'Acqua, riducono in cenere la Marca, ò ſia Capo morto rimaſto doppo la diſtillazione nella boccia, e ne cavano il Sale, come ſi pratica con gl'altri Sali, e ripoſto tutto detto Sale nella boccia netta, vi gettano ſopra tutta l'Acqua diſtillata come ſopra, ed unito il tutto entro lo ſteſſo B. M. nuovamente tornano a diſtillar dett' Acqua tutto al poſſibile, laſciando ripartita dett' Acqua in diverſe ampolle picciole coperte con un poco di carta bianca per qualche tempo, nel quale ſi vede ſopranuotare a dett'Acqua qualche porzione d'Oglio, e lo ſeparano diligentemente per conſervarlo a parte, indi uniſcono poi tutta l'Acqua entro fiaſchi di vetro come ſopra. Diſpoſta l'Acqua di tutto Cedro in queſta forma non v'hà dubbio non rieſca più efficace, ſendovi in fatti unito il proprio Sale eſſenziale del Cedro, ciò che io pure più d'una volta hò praticato in mia Caſa, e fattolo praticar d'altri particolari.

Altra forma.

PAre improprio cavar ſugo dal Cedro per mezzo della diſtillazione, mentre queſto ſi ottiene ſufficientemente buono col depurarlo perfettamente per poſcia ſervirſene per formarne ò il Siropo, ò le Morſellatte, ò altra Compoſizione, ò Conſerva, come pure per valerſene per la diſoluzione delle Perle, de'Coralli roſſi, e ſimili: nulladimeno, volendo, ſi puol anche ſeparar dal detto Sugo nello ſteſſo B. M. la parte più acquoſa, diſtillandolo come ſopra, che poi rimarrà nel fondo della boccia un Sugo di Cedro più acido, e più concreto dell'ordinario.

Altra forma per cavar l'Oglio.

DAlli frutti del Cedro con un Coltello ben filato ſi levi leggiermente tutta la ſcorza gialla ſuperficialmente, e queſta ripoſta in pezzetti entro un Matrazzo di vetro di collo longo vi ſi ſoprafondi tant'acqua pluviale diſtillata, che avanzi le corteccie di quattro deta, ed avendovi aggiuſtato opportunamente un vaſo di riſcontro, e lutate le gionture, ſi laſcino macerare per otto, ò dieci giorni di ſopra d'un forno da Preſtinaro, aggiuſtandovi ſotto del Matrazzo un pezzo di terra vetriato, e lutato; paſſato detto tempo ſi levi il vaſo di riſcontro, ed adattatovi altro proporzionato col ſuo picciolo Recipiente, molto ben lutate le gionture, ſe ne promova a fuoco moderato, ò a B. M., ò di Sabbia la diſtillazione, mediante la quale s'eſtraerà l'Acqua, ſopra della quale in poco di

tempo vi si scorgerà sopranatare qualche poca porzione d'Oglio, che devesi come sopra separare diligentemente, e custodirlo come s'è detto di sopra in vasetti di vetro ben chiusi: e si troverà tanto l'Acqua, come l'Oglio con un' odore fragrantissimo del Cedro, mà in particolare l'Oglio, ch' avrà un sapore piccante, e molto penetrativo.

Distillazione particolare dell' Acqua di Melissa.

Vires, Dosis, & Duratio.

Efficacissima erit sequenti ordine disposita Aqua Melissæ in Febribus malignis, in Affectibus Melancolicis, Hippocondriacis, Scorbuto, mensium Suppressione, Fluore albo, & Hystericis affectibus, Caput, Cor, & Ventriculum miré roborat. Syncopi admodum conveniens, & Cordis angustiis. Dosis erit ab una ad duas, & tres uncias. Ex Oleo Melissæ, ut inferius ab Aqua separato, pari portioni Olei Nucis Myristicæ permixto fit Balsamum efficacissimum externè Ventriculo applicandum, prò ut & interiùs in modica quantitate usurpandum in affectibus supradictis, & precipuè Uterinis. Durat per biennium.

Composizione.

TRà l'altre Erbe merita la Melissa per le sue particolari, ed efficaci qualità ritrovansi nel suo grato odore, e sapore, quanto anche per le sue riguardevoli facoltà, ed uso nella Medicina, di che d'essa si faccia particolar menzione, e della di lei distillazione. Supposero alcuni, per esser quest' Erba assai asciutta, di che essa contenghi in sè poca umidità, massime nel tempo, ch'essa produce i suoi Fiori, onde hanno stimato doversi nella distillazione aggiongervi porzione di liquore umido omogeneo alla medema Erba, per indi estrarne, mediante la solita distillazione, più copiosa l'Acqua: mà io dico esser questa forma impropria, anzi valevole ad alterar l'Essenza dell' Erba, che però non lasciò d'espor la forma, con la quale, non solo si caverà competente quantità d'Acqua, mà anche farsi questa essenzialmente specifica, ed impregnata di tutte le virtuose facoltà, che a tal Erba giustamente s'assegnano, e sarà come segue.

Raccolgasi una buona quantità di Melissa sendo ancora novella, tenera, e succosa, e se ne cavi senz' altra additazione d'Acqua nella forma ordinaria in B. M. per via della distillazione la quantità possibile dell' Acqua, qual conserveraſsi al solito entro fiaschi di vetro ben turati, per poi adoperarla, come si dirà successivamente.

Nel tempo poscia, che la Melissa avrà co' Fiori prodotti anche li suoi Semi, se ne prenda competente quantità al mattino con sopra la Rugiada in giorno sereno, ed incisa, e pista al solito entro Mortaro di marmo col suo pistello di legno, di questa così disposta si riempiano due terzi d'una gran Boccia, ò Cucurbita da distillare, soprafondendovi dell'Aqua di Melissa distillata come sopra a primo tempo, in tanta quantità, che sopranuoti trè, ò quattro deta alla Melissa frescamente pista; adattandovi poscia il suo Capello cieco si lasci così macerare per hore ventiquattro sopra le ceneri calde, ò fuoco di Sabbia; passato detto tempo vi si aggiusti un Capello rostrato col suo Recipiente, avendo ben lutate le gionture dell' uno, e dell'altro, ed accre-

cresciuto a moderatezza il fuoco, si promova al solito la distillazione, proseguendola sino che l'Acqua, che sortirà sù l'ultimo comincj a perder del suo odore, e sapore, riserbando a parte la Marca, ò sii Capo morto rimasto entro la Boccia.

Dett'Acqua così distillata devesi ripartire in Ampolle, ò vasi di vetro di collo longo, per indi separarne qualche poco d'Oglio, che col benesizio di qualche poco di tempo si scorgerà sopranuotare alla dett'Acqua, e si conservi l'Oglio a parte, e l'Acqua parimente. Ciò fatto prendasi nuovamẽte altra simil quantità di Melissa raccolta, incisa, e pista come sopra, e riposta entro lo stesso vase distillatorio vi si soprafondi l'Acqua ultimamente distillata, proseguendone pure nella stessa forma, e per lo stesso tempo la macerazione, distillazione, ed ultimamente la separazione dell'Oglio come prima, ed unita tutta l'Acqua, questa si conservi entro fiaschi di vetro ben chiusi.

Trà tanto dalle due Marche, ò Capi morti della prima, e seconda distillazione se ne potrà comodamente cavar l'Estratto della Melissa, come resta insegnato nella seconda parte di quest' Opera nel Corso Chimico al Capitolo IX., come pure il di lei Sale essenziale, nella forma si pratica a far gl'altri Sali. Porzione di questo Sale si può tener a parte per servirsene da sè, l'altra si potrebbe ancora dissolvere entro la stessa Acqua per via più renderla vigorosa.

Vi è chi rende anche più vigorosa, ed efficace la medema Acqua, ò porzione di quella, coll'aggiongere nella seconda distillazione sopra l'Erba contusa unitamente alla prima Acqua, che vi si soprafonda, competente porzione di Vino malvatico garbo, e poi la distillano, ed in fatti io l'hò ritrovata, ed esperimentata più efficace, e spiritosa, e massime negl'Affetti Isterici, operando alla forma dell'Acque Teriacali; e di questa se ne potrà disporre solo la metà, ò una terza parte nel far la seconda distillazione, tenendola separata dall'altra.

Distillazione dell' Acqua delle Noci ordinarie.

Vires, Dosis, & Duratio.

Hodierna die fama volat de Nucum Aquæ distillatæ efficacia, mediantibus enim ejus cardiaca, & diaphoretica facultatibus, inter Febrifuga connnmeratur. Eficax erit ejus usus in intermittentibus, & malignis febribus, prò ut in leniendis, & removendis Uterinis Affectibus, Colicis cruciatibus, præcipuè à Flatibus, & ad Pituitosos infarctus dissolvendos. Equabiliter Cerebrum, & Ventriculum roborat. Dosis erit à tribus usquè ad sex uncias. Durat per biennium.

Composizione.

Sono frà sè diverse le forme presso de'Speciali per distillar l'Acqua delle Noci. La prima si farà col prender tanta quantità di Noci verdi ammaccate, e grossamente piste, che basti per empirne poco più della metà d'una boccia, ò vase distillatorio ben stagnato, roversciandovi poi sopra tant'Acqua di fonte chiara, e fresca, che sopravanzi quattro deta alle Noci piste, indi applicatovi il suo Capello, e Recicipiente ben lutati, se ne promove a fuoco moderato la distillazione

ne ſino ad averne eſtratti due terzi dell'umidità aggiontavi, conſervando poſcia l'Acqua, ch'indi a poco ſi dovrà di nuovo ſoprafondere come ſopra ad altretanta nuova quantità di Noci freſche, ammaccate, e piſte come ſopra, dalle quali ſe ne promova alla ſteſſa forma di ſopra la ſeconda diſtillazione: doppo ſi uniſcano le due Marche, ò Capi morti delle Noci della prima, e ſeconda diſtillazione, da' quali eſſiccati, e ridotti in cenere, ſe ne cavi alla forma ſolita degli altri il di lor Sale, quale poſcia ſi faccia diſſolvere bene nell'Acqua già diſtillata, che indi non ſolo riuſcirà più efficace, mà anche durevole per più longo tempo.

L'altra forma più proporzionata, ed efficace ſarà col prendere a primo tempo competente quantità di Fiori, che ſuol produrre la Pianta delle Noci, detti volgarmente Gattoni, mà di quelli ancor verdi, e non già di quelli, che anneriti ricadono da sè ſotto le medeme piante, ed avendoli ben piſti entro Mortaro di Marmo col ſuo piſtello di legno, ſe ne cavi al ſolito il Sugo, qual poſcia deveſi diſtillare in B. M., conſervandone l'Acqua eſtratta in vaſi di vetro ben chiuſi per valerſene come ſegue.

Nel tempo poi della mezzana groſſezza delli frutti delle Noci verdi, cioè quando ſi ſogliono raccogliere per confettarle, ſe ne prenda competente quantità; e groſſamente ammaccate, e piſte come ſopra entro Mortaro di Marmo, ſe ne riempiano due terzi d'un vaſo come ſopra ſoprafondendovi la prim'Acqua diſtillata da'Fiori ſudetti, tanto che ſopranuoti alle Noci di quattro deta, quindi a vaſo coperto ſi laſcino macerare per hore ventiquattro ſopra le ceneri puramente calde; poi accreſciuto il fuoco, ed applicatovi il ſuo Capello, e Recipiente ben lutati, ne ſegua la diſtillazione ſino ad eſtraerne due terzi dell'umidità, e ſi riſerbi a parte.

Per la ſeconda volta poi prendaſi altretanta quantità delle Noci verdi ammaccate, e piſte come ſopra, e riposte entro ſimil vaſe vi ſi getti ſopra tutta l'Acqua diſtillata della ſeconda operazione, replicando per lo ſteſſo tempo la macerazione, e diſtillazione come ſopra, ed entro l'Acqua ſortita vi ſi dovrà far diſſolvere il Sale, che pure dovrà cavarſi alla forma ſolita, da tutte due le Marche, ò ſiano Capi morti delle Noci rimaſti nella prima, e ſeconda diſtillazione, indi conſervarla in vaſi di vetro ottimamente chiuſi, che s'avrà l'Acqua delle Noci di tutta efficacia, perfezzione, e corriſpondente all'uſo Medico.

Diſtillazione dell'Acqua, e Spirito delle Maggioſtre, Framboſe, ó ſia Rubo Ideo, e delle Ceraſe nere.

Vires, Doſis, & Duratio.

Aquæ ex Fraghis, vel ex Rubo Idæo ſtillatitiæ, licet aptiores videantur ad efficienda Coſmetica faciem, manuſque Mulierum dealbantia, vel mollientia, nihilominus, ſi methodicè diſtillentur, ut in earum compoſitione ſubter videbitur, proficuæ ſunt internè uſurpatæ à duabus ad tres uncias, aut quatuor, ad recreanda, & roboranda Corporis humani Viſcera Nobilia, & præcipuè pro Corde, & Cerebro. Aquam autem ſtillatitiam ex Ceraſis nigris jam patet aptiſſimum eſſe Specificum in quibuſcumque Affectibus Apoplcticis, Epilepticis, Vertiginoſis, aliiſque Cerebri ægri-

ægritudinibus, aut ex se in dicta dose, aut unà cum alio præcipuo Cephalico propinatam.

Composizione.

SEmbra a prima faccia facile la diſtillazione dell' Acqua, e Spirito, che ſi eſtraggono frà gl' altri frutti dalle Fragole egualmente, e dal Rubo Ideo detto Framboſe, mentre che pare, che queſta ſi abbi a fare ſemplicemente col riporre entro Boccia di vetro, ò di terra vetriata competente quantità ò di Fragole volgarmente dette Maggioſtre, ò del Rubo Ideo detto Framboſe, indi ammaccate leggiermente ſe n'abbi a cavare in Bagno Maria mediante la diſtillazione, ordinariamente l'Acqua per ſervirſene più eſtrinſecamente in forma di Coſmetico per ammorbidir, ed imbiancar la faccia, e le mani nelle Femine, mà fattaſi conſiderazione, che anche dall' Acqua eſtratta metodicamente da queſti due frutti ne riceve l'uſo Medico alcuni buoni effetti, come reſta di ſopra deſcritto nel Capitolo della loro facoltà, quindi è, che opportunamente deveſi diſtillar queſt' Acqua nella forma ſeguente.

Si riempiano dell'uno, ò dell' altro frutto mezzanamente maturo due terzi d'un vaſo di vetro, ſopraponendoli altro vaſo di rincontro, e ben lutato nelle commiſſure, ſi riponga per trè, ò quattro giorni ſopra fuoco di Sabbia, ò di ſopra d' un Forno da Preſtinaro per indi con calor moderato promoverne una conveniente fermentazione; mediante la quale riſcaldandoſi inſenſibilmente la materia, diſporrà anche la parte Sulfurea, e Volatile ad agere ſopra l'Acido, che riſiede in detti frutti in forma, che ſvillupandoſi a poco a poco la parte acida Salina dalle parti terree, e groſſe, ſi porrà in ſtato di ſepararſi facilmente dalla Flegma. Si conoſcerà facilmente eſſer perfettamente fermentata queſta materia, quando che, levato il vaſo di rincontro, ſortirà un' odore vinoſo, nel qual tempo deveſi ſubito riporre detta materia fermentata entro altra Boccia di vetro, adattandovi il ſuo Capello roſtrato col recipiente, indi ben lutati ambidue ſe ne promoverà in Bagno Maria, ò ſopra fuoco di Sabbia la diſtillazione, che in primo luogo monterà un Spirito Volatile molto odoroſo, che dovrà conſervarſi a parte ottimamente chiuſo; indi proſeguirà a ſortire l'Acqua unitamente con un' altra porzione di Spirito, la quale, volendoſi adoprare, ſi potrà di volta in volta rinvigorire con l' aggiongervi qualche goccie del primo Spirito Volatile.

Nella ſteſſa ſeconda forma deveſi diſtillare l'Acqua delle Ceraſe nere cotanto giovevole negl' Affetti Capitali, avvertendo di, unitamante al frutto, ſpezzarvi, ed ammaccarvi ancora gl'Amādolini delle medeme Ceraſe, come convenientiſſimi pur' eſſi a rinvigorire, e render più efficace queſt'Acqua, il di cui Spirito Volatile, ed Acqua ſuſſeguente devonſi tener ſeparati, come ſopra per ſervirſene all' occorrenze.

DE INFUSIONIBUS.

Cognatæ admodum Decoctionibus sunt Infusiones, ut inferiùs patebit; differunt attamen ratione macerationis, quæ in Infusionibus requiritur: Inventio Ægrotantium comodo, & utilitati, quam maximè congrua, & Medicis Antiquis ignota. Chrysippus enim, Diocles, & Praxagoras ad morborum curationem Simplicibus tantum utebantur; periculis utique plena consuetudo. Nihil autem aliud est Infusio, nisi Liquor qualitatibus medicamentosis sola maceratione impregnatus: & si vero Infusio ex quibuscumque Medicamentis etiam alterantibus parari possit, usitatiùs tamen, & frequentiùs in Purgantibus usurpatur.

Infusione solutiva delle Rose.

DEvesi fare l'Infusione solutiva delle Rose communi per ordinario nel mese di Maggio, overo quando queste abbondantemente fioriscono, le quali colte di fresco, e se sia possibile con la Rugiada, sfogliate, e perfettamente mondate dal loro calice, ed altre particelle inutili, si ripongono dentro un'Olla vetriata, e di bocca assai stretta al peso di libre sei, sopra delle quali si getteranno libre quindeci d'acqua ben calda, e quasi vicina a bollire, e della più chiara sii possibile (nella quale siano state poste qualche moderata quantità di Rose, mentre scaldavasi) mischiando poscia molto bene con bastoncello di legno (e non di ferro) le Rose con l'acqua sudetta, affinche in essa sufficientemente si sommergano, coprendosi da poi il vaso con panno di lana, e sopra esso un coperchio di legno, lasciando stare così il tutto per lo spazio di dieci hore, passate le quali di nuovo si riscaldano, e da poi levansi fuori dell'acqua le Rose, e poste entro un Canevaccio forte se ne farà di queste un'alquanto vigorosa, mà non sforzata espressione sotto del torchio, e la colatura, che n'uscirà unita col rimanente dell'acqua rimasta nell'Olla si farà riscaldare, mà non bollire, e doppo vi si gettaranno dentro altre libre sei di Rose sfogliate, e mondate come sopra con il rimanente dell'acqua sudetta scaldata, e maneggiata come si deve, si faranno star coperte per lo spazio d'altre dieci hore; doppo delle quali cavate fuore dall'acqua le Rose, si premeranno anch'esse sotto al torchio come le prime, la qual fonzione replicherassi esattamente per altre sette volte, che in tutto riusciranno nove Infusioni, il che sempre far si deve con l'istessa qualità, e quantità di Rose rinovate; finalmente colerassi tutta

la

la sudetta Infusione, che riposta repartitamente dentro fiaschi di vetro stretti di collo, s'espongono al Sole, in luogo però, che non possino pericolare, e vi si lascieranno per giorni trenta, nel qual tempo s'anderà purgando, e separando dalle feci, che resteranno nel fondo del vaso, passati li quali coleransi di nuovo con ogni diligenza per un panno di lana, rimettendosi la colatura più chiara, che sii possibile dentro li medemi fiaschi di vetro purgati, e netti d'ogn' immondezza, e sopra di quelli un poco d'Oglio d'Oliva; poscia chiusi, e ben coperti che siano, si conserveranno in luogo fresco, ò sotterraneo, accioche per il calor della stagione non venisse ad acquistare qualche mala qualità.

Abbiamo detto di sopra, che s'abbino a pigliar le Rose colte di fresco, e con la Rugiada, se fia possibile, poiche quelle, che non partecipano dell'umido rugiadoso, ò che sono raccolte in diverse giornate, ed in tempo che sono asciugate dal Sole, ò bagnate dall'acqua riescono più deboli di virtù, e meno efficaci nel solvere, onde si potrà conoscere l'Infusione esser stata ottimamente fatta, quando gustata si rissenta al sapore d'un'amarore non ingrata, all'odore soavissima, ed al colore rubiconda scura.

Parimente si ricorda che questa non deve mettersi in opera subito fatta, ma si bene doppo passati almeno quaranta giorni, perche possa purgarsi, e fermentarsi bene, altrimente causerebbe effetti molto pregiudiciali alla salute, ed in particolare cagionerebbe dolori, tenesmi, travaglj d'Intestini, Flussi di sangue, ed altri inconvenienti, che possono ridurre il Paziente a mal termine, come più volte è stato osservato.

Devesi pur anche invigilare ad altri strani, ma non già falsi accidenti, che per l'ingordigia de' Topi, succeder sogliono, li quali sforando il coperto de'fiaschi se sia di tela, ò di carta, arrivano a sorbire tutto quel poco d'Oglio che di sopra vi stà, essendo poi causa, che facilmente si putrefi l'infusione, che però sarà di mestieri coprire li vasi con un legno ben' aggiustato, ò con coperto di tolla legato sopra del fiasco con un filo di ferro, per mezzo delle quali potremo restar sicuri, che l'Infusione sudetta riguardata come sopra si conserverà perfettamente per ogni parte.

Infusione semplice delle Rose.

L'Istesso Metodo dovrassi osservare nell'Infusione semplice delle Rose, che di sopra abbiamo detto della solutiva, ne altra differenza vi è, se non che la semplice si fà con la rinovata Infusione delle Rose per trè volte solamente, e la solutiva si replica fino a nove, e dieci volte, nel rimanente si valeremo dell'istesse dosi dell'acqua, e delle Rose come sopra, e si lascieranno infuse anche in questa per lo spazio di dieci hore, passate le quali si premono, e si colano, e questa colatura esposta al Sole per il tempo determinato, e colata di nuovo conservasi nell' istessa maniera, che abbiamo detto nel Capitolo precedente.

Infusione solutiva delle Rose con la Fumaria.

QUest'Infusione di Rose solutiva fatta con la Fumaria oggidì si costuma al pari della solvente fat-

fatta con le Rose sole. Questa mista Infusione è assai moderna, ne pur anche a quest' hora ci è noto l'Autore, non ritrovandosi descritta da alcuno, per il che variamente si fabrica. Alcuni la fanno coll' infondere nell' acqua ben calda, ma che non abbi bollito, metà Rose, e metà Fumaria; Altri in vece dell' acqua si servono dell'Infusione solutiva delle Rose, ed in quella v'infondano solamente la Fumaria verde; mà perche tanto nell' una, quanto nell'altra maniera l'esperienza ci hà dimostrato, che per l'abbondanza del sugo della Fumaria restano indebolite le forze delle Rose in modo tale, che fatto pigro nell' operare il Medicamento, come poco corrispondente all'intento preteso, si tralasciava. Per tanto facendosi questa nella forma seguente, e cosa certa, che senza diperdimento alcuno della parte solvente delle Rose s'otterrà il desiderato fine, ed il Medicamento sarà fatto con tutte le circonstanze, che si ricercano.

Che però si piglieranno libre quindeci sugo di Fumaria fatto di fresco, e ben purgato, che posto sopra il fuoco vi si lascierà stare sino, che sii quasi vicino a bollire, e subito levato dal fuoco vi si getteranno sopra libre sei di Rose sfogliate, e mondate conforme il solito, e ciò si fà dentro d'un' Olla di terra vetriata, lasciandovele stare così coperte per lo spazio di dieci hore, doppo le quali, cavate dal vaso, e premute le Rose sotto al torchio come si deve, rimettesi la colatura col rimanente nell'Olla, il che tutto replicherassi per nove volte, mutando sempre le Rose in tutto, e per tutto conforme la regola già descritta nel Capitolo dell'Infusione solutiva delle Rose.

Infusione semplice delle Rose rosse.

NEll'istessa maniera si farà l'Infusione delle Rose rosse conforme si è detto nella semplice delle Rose communi; mà per far questa come si conviene prendonsi le Rose rosse non complete, cioè non ancor fiorite del tutto, e levata tutta la parte bianca dai bottoni di quelle, ed altre parti inutili al peso di libre sei s'infondono in libre quindeci d'acqua ben calda per hore dieci, si premono sotto al torchio, e s'unisce la colatura col restante, nel quale per altre due volte si repplica l'Infusione delle Rose, l'espressione, e la colatura come sopra, osservandosi anche nel rimanente tutto ciò si è detto nell' antecedente Capitolo dell'Infusione solutiva delle Rose.

Infusione delle Rose secche.

POchi sono gl'Antidotarii, ne' quali si trovi descritta la dose dell'acqua, nè delle Rose, che si ricercano per fare quest'Infusione, la quale presso di noi resta determinata in che si prendano libre sei d'acqua calda, nelle quali s'infonda una mezza libra di Rose rosse secche dentro vaso di terra vetriato per lo spazio di ventiquattr' hore sopra le ceneri ben calde, e da poi levate fuori dell' acqua, e vigorosamente premute, rimettasi la colatura col rimanente dell'acqua nel suo vaso, con dentro un'altra mezza libra di Rose rosse secche; la quale infusione, espressione, e colatura replicherassi per altre due volte, che saranno trè in tutto; poscia colata, e riposta dentro vaso di vetro con un poco d'Oglio di sopra,

e

e coperta, ſi laſcierà dimorare tanto, che poſſa ſepararſi dalle feci, è chiarificarſi; doppo di che ſi colerà per un panno di lana, e cotta con ſufficiente quantità di Zuccaro bianco, ſe ne ſà Siropo, come più diffuſamente ſi dirà a ſuo luogo.

Infuſione ſolutiva delle Viole.

DEvonſi raccogliere le Viole porporine nel Meſe di Marzo, overo d'Aprile, conforme porterà la ſtagione, le quali mondati dalli loro fuſti, ò altra immondezza s'infondono al peſo di libre ſei dentro quindeci libre d'acqua ben calda, e vi ſi laſciano per lo ſpazio d'hore dieci, paſſate le quali ſi premono mediocremente, rimettendoſi di nuovo altretante Viole nel modo, e forma come ſopra dentro l'Infuſione ſudetta ſino al numero di dodeci volte, mentre ſiamo certi, che la permuta delle nuove volte non baſterà in queſta, per eſſer la virtù ſolutiva delle Viole aſſai più debole di quella delle Roſe.

Infuſione ſemplice delle Viole.

L'Infuſione ſemplice delle Viole ſudette ſi farà anch'eſſa nel modo, e forma già deſcritta nell'antecedente Capitolo della ſolutiva con queſta ſola diſtinzione, che per fare queſta baſteranno di quattro renovate Infuſioni di Viole, e non più; circa al rimanente ſi oſſervino tutte le ſteſſe diligenze, ed operazioni già dette nella ſolutiva.

Oſſervazione ſopra l'infuſione delle Viole, sì ſemplice, come ſolutiva.

PArmi d'intendere, che molti degl' Artefici ſogliono far il Miele, e li Siropi Violati ſubito fatta l'Infuſione, che poi ſi trovano in breve ſpazio di tempo ammuffiti, ò guaſti ne' proprj vaſi; Laonde per iſchivare tal inconveniente, s'avvertino prima di fabricare li Siropi a differire queſta facenda per qualche pochi giorni, ne' quali reſtando l'Infuſione ſudetta eſpoſta all'aria coperta come ſi deve, e lontana dal Sole, poſſa più comodamente purificarſi, della quale, colata che ſii, ſe ne potremo valere con tutta ſicurezza per fare il Miele, e li Siropi, che non ſolo non ſi putreferanno, mà per longo ſpazio di tempo ancora nel loro vigore conſerveranſi.

DE DECOCTIONIBUS.

DEcoctionum utilitates longus comprobavit uſus, in quibus Simplicium Medicamentorum ſubſtantia ſæpiſſimè datur; Inventio quidem experientiæ adſcribenda; Eſt autem Decoctio ad inſtar Brodii liquidi ex convenienti liquore viribus Medicamentoſis impregnati, interveniente tamen debita coctione, undè hoc pacto evocatur mediante coctione humiditas, quæ alioquin difficilitèr evocaretur, & ſic quæ ſolidiſſima ſunt, ut Lapides, fruſtrà coquuntur, & quorum virtus in ſuperficie poſita eſt, potiùs macerantur; Differunt Decoctiones à Syrupis, quia Syrupi ſemper cum Sacharo, vel Melle parantur, Decoctiones autem ſine his parari poſſunt; Ulteriùs Syrupi, ratione craſſioris conſiſtentiæ à coctione acquiſitæ, incorrupti per integrum aſſervantur annum, Decoctiones autem citrà corruptionem ultrà triduum durare non poſſunt.

L'Uſo delle Decozioni così frequente, e noto anche a chi non è della profeſſione, m'hà fatto ſtare alquanto ſoſpeſo nel riſolvermi di ſcriver di quelle, oltre che in molti Antidotarii per la detta ragione (cred' io) ò non ſi leggono, ò appena toccate ſi veggono; tuttavolta, per ſodisfare anche in queſto al commun deſiderio, ed anche per ſpianare alcune poche difficoltà, maſſime intorno al peſo dell'acqua, diremo, che doppo fatta la ſcielta, e la preparazione dovuta a ciaſcheduno degl'Ingredienti, che nelle Decozioni entrano, queſti poi cuocer ſi devono nell'acqua tiepida, dentro vaſo di terra vetriato col ſuo coperchio, oſſervandoſi con ogni pontualità la ſolita graduazione, che ſarà di meterci prima li Legni, e le radici, ſecondo li Fuſti, terzo li Frutti, quarto li Semi, quinto le Foglie, e per ultimo li Fiori; avvertendoſi, che le radici d'Altea, Malva, e ſimili metter vi ſi devono ſolamente, quando ſaremo vicini al fine della Decozione.

Graduazione nel cuocer li Sempli-ci.

La quantità dell'acqua poi, che ſi ricerca per cuocer accertatamente tali ingredienti, queſta preciſamente non ſi può deſcrivere, ben' è vero, che l' Arteſice, fatto che averà il dovuto rifleſſo alla qualità, ed al peſo di quelli, ſaprà facilmente diſporre ſopra la quantità dell'acqua, che averà biſogno per cuocergli come ſi deve; ſupponendoſi, che ogni eſperto, ed approvato Speciale debba aver la cognizione, che ſi ricerca di cadaun Semplice, per ſapere ſe di dura, ò molle, ſe di groſſa, ò tenue, ſe di porroſa, ò denſa ſoſtanza egli ſi ſia, acciò ſecondo la qualità, e quantità d'eſſi, poſſa anche dargli l'acqua, e la cottura, che ſi conviene, cioè leggiera, ò mediocre, forte, ò fortiſſima.

Sopra tutto avvertaſi nel cuocere le Decozioni, che ſe bene alcuni vi pongono gl'ingredienti nell'acqua ben calda, ed altri nella fredda, ſenza farvi altra differenza, che ne l'uno, nè l'altro ſi deve attendere; mà bensì nell'acqua ſolamente tiepida metter

Se fredda, calda ò bollente s'adopri l'acqua nelle Decozzioni.

ſi

si devono, accioche umettati, ed ammolliti dal calor tiepido dell' acqua, più facilmente s'aprano i porri, penetrando poi con il calor più gagliardo per estraerne la virtù loro, il che maggiormente osservar devesi; quando si tratterà di materiali duri, ò secchi, e quelli, che di sottilissima sostanza, tenera, e molle saranno, si pongono nell' acqua bollente per due, ò trè bollori solamente, acciò la virtù loro non rimanga svanita dalla longa cottura.

Dosi dell' acqua nelle Decozzioni fortissime.

Alli Legni, Radici dure, sode, e loro Corteccie, alli Legumi, Semi, e Frutti secchi, quali sostener devono fortissimo cuocimento, crederei, che per ogni libra d'essi, se gli dovessero assegnare libre dieci d' acqua, poco più, ò meno conforme stimerà il nostro perito Artefice convenirsi, facendo consumare almeno duoi terzi, e che ne rimanghi un solo; cuocendole sempre con fuoco moderato.

Dosi dell' acqua nelle Decozzioni forti.

Alli Stipiti, Radici più tenere, e loro Corteccie, che sostener devono cottura forte, stimerei, che per ogni libra d'essi, bastar dovessero otto libre d' acqua, cuocendoli fino alla consumazione della metà col solito riguardo circa il fuoco.

Dosi dell' acqua nelle Decozzioni mediocri.

All'Erbe, Frutti, Semi, e simili, che sostener devono cottura mediocre, per ogni libra d' essi basteranno libre sei d'acqua; facendone consumar un terzo in circa.

Dosi dell' acqua nelle Decozzioni leggiere.

Alli Fiori, Aromati, e simili, che non ponno, nè devono sostener, se non cuocimento leggiero, se gli pongano per ogni libra d' essi trè libre d'acqua poco più, ò meno, della quale se ne faccino consumare oncie sei in circa, ò conforme porterà la qualità degl' ingredienti.

Inerendo dunque a quanto di sopra si è detto circa al metter gl'ingredienti duri, ed aridi a cuocere nell'acqua alquanto tiepida, e li teneri, e molli nella bollente: si ricorda in oltre, che doppo d'averli posti dentro coprir si deve il vaso con il suo capello cieco, per le ragioni si diranno quì sotto, la quale doppo fatta, e levata dal fuoco, si farà stare per qualche spazio di tempo ben coperta; indi leggiermente premuta con le mani, e colata per la manica d'Ippocrate, ripongasi la colatura dentro vaso di terra vetriato in luogo fresco a riposare per qualche poco di tempo, accioche possa deporre il suo sedimento, servendosi poscia della parte più chiara, la quale conservassi in luogo fresco, tanto che possa mantenersi almeno per due giorni all'Estate, ed all' Inverno per trè; Si che se ne facci solamente la quantità, che sarà di bisogno per dar all'Infermo, per non aver occasione, guasta che sii, di gettarla come inutile.

Sopra tutto procuri l'accorto Speciale, per l'obligo le corre di ben sapere le regole dell'arte sua, per non defraudar l'Infermo nel benefizio, ed il Medico nel suo intento, come per isfuggir la taccia di men esperto, di che tanto le Infusioni, quanto le Decozioni, e massime ove entrino Droghe aromatiche, seguano con li vasi ben coperti, ò sugellati, ricordevoli di ciò, che sopra questo particolare lasciò scritto *Filippo Muller lib.* 4. *cap.* 4 *Mirac. Chimic.* dicendo: *An non risu digni nonnulli Pharmacopei, summoque irrisu, dum decocta faciunt apertis in vasibus, ut subtilior pars exalare possit, & in auras evolare.* Ed in fatti la ragione è manifesta, impercioche per la violenza del fuoco, ed apertura de' vasi, non può a meno, che non si risolvano le parti più tenui, e spiritose de' Semplici, ò Droghe, e che li Decotti rimangono ò deboli, ò privi della virtù operativa per la mancanza de' Spiriti Balsamici, col mezzo dell' Acido radicale de' quali, fermentati, e digeriti gli umori, si rendono poscia più facili a sprigionarsi dal Corpo, come chiaramente in questo proposito lo spiegò Simon Molinario col dire: *E contra vero, quando vas coopertum est, Balsamica eorum Spirituum vis (quæ nil aliud est, quam Sal Volatile dispersum in vi pores) calore excitata circulat, & invicem potior facta de novo sua Decoctioni miscetur, quæ magnetica quadam virtute Spiritus illos, aut Sal Volatile sibi attrahit, suoque Sali Essentiali unit, quia fixum intus habet, sicque majores præstat in operando facultates.*

E perche di sopra si è detto d'aver riguardo alla violenza del fuoco, dovrassi pure in ciò ben' osservare, procurando, che questo non sia tale, che ne segua impetuosa ebullizione: parimente, che sii di carboni già del tutto accesi, che così si sfuggirà l'incomodo del fumo: che sii eguale nel suo grado tanto nel fine, quanto nel principio della bollitura, altrimente suc-

succederà allo Speziale l'occorrenza di gettare l'opera, e la fatica; onde tenghi sotto gl' occhj ciò, che d'avvertimento le fù lasciato da Mesuè *lib. de simplic. Medicam cap. de Capilloven.* dicendo: *Superflua enim coctio resolvit virtutem, & debilis virtus in debili subjecto citò tollitur*, soggiongendo poco doppo, *quarè tua interest commensurare calorem.*

Spiegazione d'alcuni Semplici, ed Ingredienti, che per ordinario unitamente sotto d'un sol titolo vengono da Signori Medici descritti, ò tali pure si trovano esposti negl' Autori.

FA di mestieri ancora una distinta notizia al nostro Speziale del nome d'alcuni Ingredienti, che per lo più da' Signori Medici, ò negl' Autori sotto d'un solo titolo vengono descritti (come per esempio, quando si scrive, ℞. *Quinque herbarum emolientium aña pugillum unum,*) acciochè prontamente possa mettere in esecuzione l'ordinato; che perciò le abbiamo quivi descritte distintamente per maggior sicurezza, e minor fatica di chi opera.

Cinque Erbe Emollienti. { *Malva. Altea. Violaria. Mercorella. Parietaria.* }

Cinque Radici Aperitive Maggiori. { *Appio. Finocchio. Asparago. Petrosello. Rusco.* }

Cinque Radici Aperitive Minori. { *Gramigna. Rubia. Eringio. Cappari. Anonide.* }

Cinque Mirabolani. { *Indi. Chebuli. Citrini. Emblici. Bellirici.* }

Cinque Erbe Capillari. { *Capelvenere. Ruta Muraria. Politrico. Tricomano. Cetrach.* }

Cinque Fragmenti Pretiosi. { *Zaffiro. Smeraldo. Granate. Giacinto. Rubino.* }

Quattro Semi Caldi Maggiori. { *Anisi. Finocchio. Carvo. Cimino.* }

Quattro Semi Caldi Minori. { *Ameos. Appio. Dauco. Amomo.* }

Quattro Semi Freddi Maggiori. { *Zucche. Meloni. Cocumeri. Anguria, o sia Melone acquatico.* }

Quattro Semi Freddi Minori. { *Endivia. Lattuca. Acetosa. Porcellana.* }

Quattro Fiori Cordiali. { *Borragine. Buglossa. Rose. Viole.* }

Quattro Frutti Pettorali. { *Dattoli. Fichi. Giuggiole. Uva passa.* }

Quat-

Quatro Acque Cordiali Maggiori. { *Rose. Viole. Fiori di Melaranci. Frutti del Cedro.* }

Quattro Acque Cordiali Minori. { *Buglossa. Borragine. Endivia. Melissa.* }

Quattro Acque Pleuritiche. { *Scabiosa. Cardo Santo. Taraxacon. Capelvenere.* }

Trè Fiori Caldi. { *Aneto. Camomilla. Melilotto.* }

Trè Frutti Cordiali. { *Prugne Damascene. Sebesten. Tamarindi.* }

Sei Semi Emollienti. { *Altea. Malva. Codogno. Fien Greco. Lino. Psilio.* }

Decoctio Refrigerans usualis.

℞. *Hordei integri.* Manip. semis.
Radicum cicorii. }
Foliorum Cicorii. }
Endiviæ. } Aña manip. semis.
Acetosæ. }
Borraginis. }
Seminum Melonum. }
Coriandorum præparatorum. } Aña unicam semis
Aquæ fontis libras octo, coquantur ut infrà.

Ordine per il cuocimento.

NElle sudette libre otto d'acqua tiepida si cuocerà primieramente dentro vaso di terra vetriato col suo coperchio l'Orzo fino alla consumazione d'una libra, e mezza d'acqua, poscia le radici della Cicoria fino alla consumazione di mezza libra, indi le foglie della Cicoria, Endivia, e Borragine fino alla consumazione d'un'altra mezza libra, doppo vi s'aggionga l'Acetosa, che sostener deve cinque, ò sei ebullizioni, da poi li Semi de' Meloni ammaccati, a'quali si daranno quattro bollori, e per ultimo li Coriandri pure ammaccati per altre due bollitture, con che resterà il Decotto in libre cinque in circa, che levato dal fuoco si farà stare così coperto per qualche spazio di tempo, poscia colato per la manica d'Ippocrate ripongasi dentro vaso di terra vetriato in luogo fresco, tanto che possa deporre le feci, e colato di nuovo prenderassi solo la parte più chiara, servendosi di questa nell'occorrenze; ricordandosi di nuovo la moderazione del fuoco.

Decoctio Refrigerans, & Cordialis usualis.

℞. *Foliorum Pimpinellę.* }
Foliorum Melissæ. } Aña pugill. unum.
Florum Cordialium. Manip. semis.
Addantur omnia antedictæ Decoctioni, & coquantur ut supra.

Ordine per il Cuocimento.

QUesta pure cuocer si deve nell' istessa forma, e servata la graduazione detta di sopra; solo s'avverta a porvi la Pimpinella, e Melissa unitamente alla Cicoria, Endivia, e Borragine, e doppo delli Coriandri vi si aggiongano li Fiori Cordiali, che non ammettono, che una leggierissima ebullizione.

Decoctio Alexipharmaca ad dissolvendos Syrupos in Febribus Malignis, & Epidemicis Physici Joseph Medæ.

℞. *Radicum Scorzonariæ legitimæ.* Uncias tres.
Radicum Cicorii. Uncias duas.
Tormentillæ.
Carlinæ. } Aña unciam unam.
Foliorum Endiviæ,
Ulmariæ, Borraginis,
Galegæ, Scabiosæ,
Quinquefolii Melissæ,
Scordii Pimpinellæ,
Cardui Benedicti,
Buglossi silvestris,
Florum cordialium. } Aña manip. semis.
Folior. Acetosæ. Manip. unum, & semis.
Seminum Citri. Pugillos tres.
Aquæ communis. Libras duodecim.
M. decoquatur ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

H*Ujusce Decoctionis præcipuus usus erit ad diluendos Syrupos Cordiales, utpotè de succo Citri, Limonum, Ribes, Scordii composit., Oxysacchar. simpl., & similes, quibus utimur in Marasmo, Febribus Malignis, Epidemicis, & cujuscunque malæ qualitatis, & erit efficacior ubi ante Syrupos exhibeatur portio Pulveris Alexipharmaci ejusdem Auctoris in tractatu de Pulveribus in hoc Opere descripti. Dosis erit à tribus ad uncias quattuor supradictis Syrupis permixta. Durat per annum, ubi in phiala vitrea superimposito Oleo servetur.*

Composizione.

TUtte le radici, ch'entrano in questa Decozione dovranno esser fresche, come pure tutte le Erbe; le radici si lavino prima, e mondate si taglieranno in pezzetti minuti. l'Erbe pure devonsi tagliare in pezzetti, ed entro vaso di terra vetriato con dodeci libre d'acqua commune, riposte prima le radici di Tormentilla, e Carlina ammaccate gagliardamente, si faranno bollire a vaso coperto sino quasi alla consumazione di libre due di dett' acqua; indi le altre radici sino alla consumazione d'altra libra, doppo tutte le Erbe, eccettuato l'Acetosa, sino alla consumazione d'un altra libra: poi l'Acetosa, e semi di Cedro ammaccati per qualche ebullizioni, e per ultimo vi si uniranno li Fiori Cordiali, lasciandoli nnovamente bollire per un Credo: indi levatolo dal fuoco, si lasci così coperto raffreddare alquanto, poi si deve passare per panno denso, facendo una leggiera espressione, e perfettamente colato, e raffreddato del tutto, si farà di nuovo passare per feltro, e quest'ultima colatura entro vaso di vetro di bocca stretta si conserverà, sopraponendovi qualche poco d'Oglio per servirsene ne' bisogni.

Alia Decoctio consimilis.

℞. *Foliorum Galegæ.*
Cardui Sancti. }

Borra-

Borragin. *Acetosæ.* *Pimpinell.*	Aña manip. unum.
Endiviæ. *Cicoreæ.*	Aña manip. unum, & semis.
Florum Cordialium.	Aña pugill. unũ.
Frustulor. mali Citrii recent.	Unc. duas.
Radicum Tormetillæ. *Vincetoxici.*	Aña unc. semis.

Aquæ fontis libras sex.

Miscefit Decoctio ut supra.

Vires, Dosis, Duratio, & Compositio erunt ut in Antecedenti.

Decoctio Communis in Hyeme.

℞. *Hordei integri.*	Unciam semis.
Passularum Orientalium.	Unciam unam.
Glycyrrhizæ.	Drachmas sex.
Capillorum veneris.	Manip. unum, & semis.
Seminum Cucurbitæ. *Melonum.*	Aña unciam semis
Jujubarum. *Prunorum.*	Aña unciam unam
Sebesten.	Numero quindecim.
Dactilorum.	Numero quinque.
Anisorum.	Drachmas duas.
Radicum Ireos.	Drachmam unam.
Florum Violarum.	Pugillum unum.

Aquæ fontis libras decem, coquantur ut infrà.

Ordine per il Cuocimento.

Approntate, che saranno le dette dieci libre d'acqua tiepida dentro di vaso di terra vetriato, in esse si cuocerà in primo luogo l'Orzo, fino alla consumazione di libre due d'acqua; gli Anisi ammaccati fino ad una mezza libra; le Passule, Prugne, Giuggiole, e Datoli fino ad una libra; le radici dell' Iride essendo verdi, e la Regolizia fino ad oncie sei per ciascheduna; alli semi de' Meloni, e Zucche se gli daranno due bollori solamente, ed alle Viole, e Capelvenere un sol bollore; levata dal fuoco si lasci macerar il tutto nel sudetto vaso coperto per un'ora; indi fatta la solita colatura, resterà il Decotto in libre cinque in circa.

Decoctio Florum, & Fructuum.

℞. *Dactilorum.*	Numero sex.
Prunorum Damascenorum.	Numero quindecim.
Jujubarum. *Sebesten.*	Aña numero viginti.
Tamarindorum.	Unciam unam.
Rosarum Rubearum. *Violarum.* *Florum Buglossi.* *Borraginis.*	Aña drachmam unã.
Capillorum veneris. *Lupulorum.* *Endiviæ.*	Aña manip. semis.

Gly-

Glycyrrhizæ. Drachmas tres.

Aquę Fontis libras octo coquantur ut infrà.

Ordine per il Cuocimento.

POste le sudette libre otto d'acqua tiepida in vaso come sopra, si cuoceranno in primo luogo tutti li Frutti (eccettuatone li Tamarindi) sino alla consumazione di libre due d'acqua, poi l'Erbe, e la Regolizia sino ad una libra, e mezza, indi le Rose, Tamarindi, ed altri Fiori, che sentir dovranno due soli bollori, poscia levata dal fuoco, macerata, e colata al solito, resterà il Decotto in libre quattro.

Decoctio Pectoralis cum Hysopo.

℞. *Jujubarum.* *Sebesten.*	Aña numero decem.
Hordei. *Passularum.*	Aña drachmas sex.
Ficuum siccarum.	Numero tres.
Glycyrrhizæ.	Unciam semis.
Hysopi sicci.	Drachm. duas, & semis.
Capillorum veneris. *Florum Violarum.*	Aña manip. unum.

Aquæ Fontis libras duodecim, coquantur ut infrà.

Ordine per il cuocimento.

DElle libre dodeci d'acqua, ch'entrano in questo Decotto, se ne faranno consumare nel cuocer l'Orzo libre cinque; per li frutti se ne consumerà una libra, e mezza; per l'Hisopo, e Regolizia oncie sei; alli Fiori delle Viole, ed al Capelvenere si daranno due bollori solamente, qual colata, e macerata come sopra, rimmarrà in libre cinque di Decotto in circa; s'avverta che in questa Decozione si deve mettere l'Hisopo solamente, quando sarà così ordinato da' Signori Medici.

Decoctio Aperitiva.

℞. *Radicum Apii.* *Asparagorum.* *Fœniculi.* *Graminis.* *Petrosellini,* *Rusci.* *Cicerum rubeorum.*	Aña unciam unam.

Acquæ Fontis libras decem coquantur ut infrà.

Ordine per il Cuocimento.

SI faranno bollire nelle dette libre dieci d'acqua tiepida in primo luogo li Ceci rossi sino alla consumazione di libre due, poi le radici del brusco, poco doppo quelle degli Asparagi, indi a poco quelle del Finocchio, e dell'Apio, e per ultimo quelle del Petrosello tutte mondate, e preparate come si deve, che bolliranno sino alla consumazione d'altre libre quattro, poscia levata dal fuoco, macerata, e colata come si conviene, resterà il Decotto in libre quattro in circa.

Decoctio Capitalis.

℞. *Florum Stęchados.* *Betonicæ.* *Salviæ.*	Aña manipul. semis.
Passularum Orientalium. *Hordei.*	Aña unciã unã.
Tamarindorum.	Unciam semis.
Glycyrrhizæ. *Seminum Anisorum.* *Dauci.*	Aña drachmas tres.

Ra-

Radicum Peoniæ. *Seminum Melonum.* *Cucurbitæ.* *Anguriæ.* *Cucumeris.*	Aña drachmas duas.
Nucis Myristicæ.	Drachm. semis.

Aquæ Fontis libras decem, coquantur ut infrà.

Ordine per il Cuocimento.

DElle sudette libre dieci d'acqua se ne consumeranno nel cuocer l'Orzo libre due: per le radici della Peonia libra una, e mezza: per le Passule una libra: per la Betonica, Salvia, e Stecados altre oncie otto: per li Semi d'Anisi, e di Dauco oncie sei, ed altretanto per li Tamarindi, e Regolizia. Li quattro Semi freddi sentiranno quattro bollori; si che levata dal fuoco, macerata, e colata giusto al solito, rimarrà il Decotto in libre quattro in circa: la Noce Moscata triturata vi si pone all'ultimo, avvertendo a tener sempre il vaso ben chiuso; lasciandola del tutto raffredare così coperta.

Decoctum summè efficax pro diluendis Syrupis in Gonnorrhæa Gallica.

℞. *Salsæ paril. elect.*	Uncias duas.
Folior. Malvæ, Violariæ, Parietar. Radic. Fragar.	Aña unciam unam, & semis.
Hordei mundi.	Uncias tres.
Liquiritiæ rasæ.	Uncias duas.

Aquæ Fontis libras octo, coquantur ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

E*Fficax summoperè erit hujusce Decocti usus in Gonnorrhæa virulenta, Gallica per triginta dies, & ultrà continuandus ad uncias quatuor cum uncia una Syrupi de Althæa Fernelii, & scrupolo uno Salis* Prunellæ *pro vice: propinetur in aurora: & vesperè una horà post cænam fiat Emulsio ex drachmis sex Seminum Melonum cum corticibus, & drachmis duabus Seminum Cucurbitæ cum modico Sacchari, & scrupolo semis Salis* Prunellæ. *Singulis autem octo, vel novem diebus alvus erit placidè subducenda cum Bollis ex Cassia recent. extracta. Durat per quatuor dies, & ultrà ubi servetur in loco frigido.*

Composizione.

ENtro libre otto d'acqua commune s'infonderà a vaso coperto sopra le ceneri calde per ore ventiquattro, in primo luogo la Salsa mondata, tagliata, ed ammaccata al solito, poscia si faccia bollire per un'ora, e doppo vi s'aggionga l'Orzo intiero, lasciando cuocere fino alla consumazione della metà; indi la Regolizia tagliata, ed ammaccata per altra ora, per ultimo vi si aggiongano le Erbe sudette, alle quali dovransi dare due sole ebullizioni; indi levato il tutto dal fuoco, e raffreddato si faccia un'assai forte espressione, e poi una diligente colatura, e questa si conservi entro pistone di vetro chiuso in Cantina, ò luogo fresco per valersene come s'è detto di sopra.

Decoctio Emolliens pro Clysteribus.

℞. *Fol. Violariæ. Betarum. Malvarum. Mercurialis.*	Aña manip. unum.
Corticum Cassiæ.	Manip. duos.

Aquæ Fontis libras quatuor, coquantur ut infrà.

Ordine per il Cuocimento.

QUattro libre d'acqua restano descritte per far questa Decozione, nella quale in primo luogo si cuoceranno le Biete, sino alla consumazione d'una libra; indi la Malva, e la Madre delle Viole sinn ad oncie sei; La Mercorella, e la scorza della Cassia sentiranno solamente due bollori, si che macerato, e colato resterà il Decotto in libre due in circa.

Decoctio Carminativa pro Clysteribus.

℞. *Quinque Herbarum Emollientium.* Aña manip. unum.
Florum Camomillæ. } Aña manip. unum.
Melilotti.
Aneti.
Sem. Anisorum. } Aña unciam semis
Fœniculi.
Carvi.
Cimini.
Corticum Cassiæ. Manip. duos.
Aquæ Fontis libras septem, coquantur ut infrà.

Ordine per il Cuocimento.

LA Decozione Carminativa farassi con libre sette d'Acqua, nella quale prima bolliranno li Semi degl' Anisi, del Finocchio, del Carvo, e del Cimino, fino alla consumazione di libre due, poi li Fiori della Camomilla, fino ad oncie sei, indi le Biete ad altre oncie sei, li Fiori del Melilotto, ed Aneto parimente, fino ad oncie sei, la Madre delle Viole, Malva, Altea, e Parietaria per altre oncie sei, e la scorza della Cassia con la Mercorella non più di due bollori deuono sentire, quale levata dal fuoco, macerata per alcune ore, e colata resterà in libre trè di Decotto in circa.

Decoctio Adstringens pro Clysteribus.

℞. *Radicum Consolidæ.*
Caudæ Equinæ. } Aña manip. unum.
Verbasci.
Polygoni.
Portulacæ.
Plantaginis.
Baccarum Marthi. } Aña unciam unam.
Corticum Granatorum.
Rosarum rubearum. Pugill. unum.
Aquæ Fontis libras octo, coquantur ut infrà.

Ordine per il Cuocimento.

DOvendo far questa Decozione si prenderanno otto libre d'acqua tiepida, nella quale primieramente faccians bollire l'Equiserto, cioè Coda di Cavallo, sino alla consumazione di due libre, poi le Radici della Consolida fino ad una libra, indi le Bache del Mirto col Verbasco, e con le corteccie de' Granati fino ad un' altra libra, poscia il Poligeno sino ad oncie, e finalmente le Rose rosse, che sentiranno un sol bollore, con che macerato, e colato il Deeotto resterà in libre trã.

Quando nelle sopraccennate Decozioni doppo fatte le cotture alla forma ricordata, non si venissero per apponto a scemare quelle quantità dell'Acqua per verissimile da noi assegnare, o pure, che si consumasse maggior copia, s'avvertà ciò procedere dalla forza del fuoco più, o meno aggiustata al bisogno di tal operazione, che però dourà prudente l'Artefice cuocerle a fuoco moderato per conseguirne l'intenro, che si desidera.

✠ ✠ ✠

DE

DE EMULSIONIBUS.

Emulſionum uſus inventus eſt, vel prò temperando Corporis ardore, vel ut ſitis extinguatur, vel ut leniter ſopiatur dolor, ut in Pleuritide, & ſimilibus, vel denique ut placidè concilietur ſomnus ad virium proſtrationem ex Corporis vectigatione reparandam. Nil aliud ſunt Emulſiones, quam Medicamentum habens formam, & conſiſtentiam Lactis, ſeù Liquores liquidi guſtui ſuaves. Conficiuntur ex nonnullis Seminibus, Amigdalis, aut ſimilibus fructibus ſeminalibus aliqualiter oleoſis ex Aquis ſtillatitiis, Decoctionibus, vel jure in Mortario lapideo, & piſtillo ligneo diù contuſis, agitatis, & diſſolutis, ut tandem abeant in liquorem lacteum media expreſſione, & colatura per linteolum lineum, vel quid ſimile depurandum, & extrahendum. Semina, Amigdalæ, & alia id generis, in Emulſionibus, modò excorticata, modò non excorticata aſſumuntur: Utimur excorticatis, ubi ſola nutritione, vel humorum acrimoniam corrigendi gratia indigemus: Non excorticatis, ubi abſterſione opus ſit, Seminum enim cortices abſtergendi facultate præditi ſunt, ut videmus in Amigdalis dulcibus excorticatis, quæ nutritiva pollent facultate, non excorticatæ & nutriunt, & inteſtinorum, quam urinarii meatus vias ſimul etiam abſtergunt. Neceſſe etiam eſt, ut Semina ſint alba. Additur ut plurimum Emulſionibus, tam ad ventriculi cruditates evitandas, quam ſaporis gratia aliqualis Sacchari, vel Syrupi ſimplicis portio pro varietate ſcopi. Emulſiones diù, & copiosè aſſumptæ tonum Ventriculi laxant, ideoque in minori doſi, & raro uſurpandæ, ſed per intervalla erunt repetendæ, & quandòque cochleatim, potiùs ſingulis horarum ſpatiis aſſumendæ ad tria, vel quatuor cochlearia. Generaliter de recenti extrahantur, propter enim ſeminum oleoſitatem facilè aceſcunt, & corrumpuntur.

TUtto che le Emulsioni non siano Medicamenti da tener disposti, e preparati nelle Officine Medicinali, nè che d'esse vi sii determinata l'essenza, ma variamente componendosi, secondo la Medica intenzione diretta alla qualità delle infermità; nulladimeno s'è stimato preciso esporre quì sotto la descrizzione d'alcune specifiche, ed efficaci, per indi coll'esempio, e regola della composizione di queste, assegnarne la forma che pratticar si debba con le altre, che possono venir diversamente prescritte. Avvertasi fra tutto lo Speciale, che generalmente le Emulsioni devonsi preparare di fresco, non essendo possibile la loro sussistenza in buona qualità, che per due, ò trè giorni al più, quando anche venghino conservate in luogo fresco; ciò, che procede dalla parte oleaginosa de'Semi, ò Frutti seminali, co'quali vengono composte, che le rende in breve tempo acide, e nocive allo Stomaco, non che sgradevoli al Palato. La Regola generale sarà, che per ogni Dragma di Semi vi si richieda un'oncia d'acqua, così che da una mezz'oncia di Semi si vagliano ad estraere oncie quattro di Emulsione.

Vires, Dosis, & Duratio.

UNiversaliter Emulsiones sanguinis æstum, humorum acrimoniam, & universi Corporis effervescentias, præcipuæ in Disenteriis corrigunt, sitim extinguunt, febrium incalescentias prò ut & Vessicæ, & Renum ardores compescunt. Somnum conciliant, & aliqualiter nutriunt. Ubi verò excalescentiæ prædictæ Pectoris, & Pulmonum partes magis invaserint, tutiùs erit Emulsionibus addere drachmas duas Seminum Papaveris albi, & tantumdem Seminum Lactucæ cum aliquali portione Syrupi Papaveris albi, vel Nimpheæ. Dosis erit ab unciis quatuor ad quinque, potest etiam augeri juxtá Egri temperiem, & tolerantiam. Duratio non præscribitur, componuntur enim semper de recenti ad indigentias.

Emulsio Refrigerans, & Nutriens.

℞. *Amigdal. dulc. recent. mundat.* — Unciam unam.
Quatuor Semin. frigid. major. mund. Sem. Bombacis. — Aña drachmas duas.
Aquar. farfar., Scabios. vel Papauer. erratic. Vel Decoct. ex Hordeo, Passul., & Liquir. — Libram unam, & semis.
Syrupi Viol. Capill. Vener. — Aña unc. unam, & semis.
M. extrahatur frigidè Emulsio in mortario lapideo.

Emulsio ad Gonnorrhæam.

℞. *Quatuor Semin. frigid. major. mundat. Milii Solis. Papaver. albi.* — Aña drachmas tres.

De-

Decoct. radic. Malvavisc. Nenuphar. } Libram unã, & semis.
Syrupi de Nimphea de Althea Fernelii. } Añam unciã, unã, & semis
M. fiat ut supra.

Alia ad Gonnorrhæam Mich. Ethmulleri.

℞ *Semin. Cannabis.* Unciam unam.
Quatuor Sem. frigid. major. } Aña drachmã unam.
Aquar. Menthæ, Agrimon. } Aña uncias duas, & semis.
Fiat Emulsio s. a. cui adde.
Succini albi præparat. Ossis Sepiæ pulveriz. subtiliss. } Aña drachmã unam.
Edulcoretur cum semiuncia Syrupi Nimphææ.

Emulsio Cannabina Adriani à Minsycht ad Gonnorrhæam, & Pollution es nocturnas evitandas.

℞. *Semin. Cannabis.* Unciam unam, & semis.
Quatuor Sem. frigid. major. } Aña drachmã unam.
Aquę Flor. Nimph. Rosarum. } Aña uncias sex.
Extrahat. s. a. Emuls. cui adde.
Aquæ Cinamom. buglosat. Unciã unam,
Syrupi Violat. simpl., vel Tincturæ Viol. Syrupiz. } Uncias duas.
Propinetur à duabus ad tres uncias.

Emulsio Terebinthinata in Affectibus Renum, & Vessicæ.

℞. *Terebinth. Venet.* Unciam semis
Vitell. ovor. Numero unum.
Mellis Hispani. Drachmas duas
Dissolvatur Terebinth. cum prædictis, quibus paulatim affunde.
Aquar. Parietar. Florum Fabar. } Aña unciam, unã, & semis.
Rabarbar. pulver. Drachmas duas.
Syrupi acetos. Citri. Unciam unam.
M. fiat Emulsio pro unica dosi.

Specifica in Ischuria.

℞. *Terebinth. Venet.* Unciam semis.
Mellis Hispan. Drachmas sex.
Succi Limon. recent. Unciam unam.
Aquæ Gramin. Uncias quatuor.
Fiat s. a. Emulsio propinanda in tota dosi longè à cibo.

Emulſio ad Vermes enecandos in Puerulis.

℞. *Amigd. Perſicor. mundat.*
Semin. Citri, Santonic. Portulacæ. — Aña drachm. duas.
Aquar. Flor. Aurantior., Portulacæ — Aña uncias ſex.
Vel Decoct. ex radic. Gramin., limatur. Cornu Cervi. — Librā unam.
Syrupi de Limon. acetoſ. Citri. — Aña unciam unam.
Fiat s. a. Emulſ. divid. pro quinque doſibus, propinentur in fine decurſus Lunaris.

Emulſio ad Diſenteriam.

℞. *Amigd. dulc. mundat.*
Sem. Lactuc. Sumach.
Citonior. Papaver. albi. — Aña drachmas duas.
Aquar. Plantag. Roſar. Veronicæ. — Aña uncias ſex.
Vel Decoct. Hordei, Veronic. Portulac. — Libram unā, & ſemis.
Syrup. Papaver. albi. Citonior. — Aña unciam unam, & ſemis.
Fiat s. a. Emulſ. pro tribus, vel quatuor doſibus.

Emulſ. Riverii Cent. 4. obſerv. 78. contra ſingultus in Febr. Malign.

℞. *Quatuor Sem. frigid. major. mundat.* — Aña drachmam unā, & ſemis.
Salis Prunell. — Drachm. unam.
Laudani opiati diſſolut. — Grana duo.
Fiat s. a. Emulſ. prò unica doſi.

Emulſ. Jo: Cratonis in Variollis, Morbillis, & Febribus Petechialibus.

℞. *Sem. Card. Bened.* — Drach. unā, & ſemis.
Nappi. — Drachm. unam.
Citri. — Drach. ſemis.
Aquæ Card. Benedict. — Uncias tres, & ſemis.
Syrup. acetoſ. Citri. — Unciam ſemis.
Vel ℞. *Semin. Aquileg. Nappi.*
Semin. Papav. albi. — Aña drachm. unam.
Aquar. Fœnicul. Scabioſ. — Aña uncias duas.
Fiat s. a. Emulſ. cui adde.

Cor-

Cornu Cervi Philosoph. præpar. } Aña ſcrupulum ſemis.
Eburis præparat.
Bezoartici Mineralis. Grana ſex.

Edulcoretur cum rotulis manus Christi perlatis, vel cum drachmis tribus Syrupi perlati.

Emulſio Catartica Thymei.

℞. *Semin. Melon. mund.* Scrupulum unum.
Reſinæ Jalappæ. Grana ſepté.
Contundantur in mortario porfideo ſenſim affundendo
Aquar. Roſar. Unciam uná.
Cinamom. Drachmas duas.
Manus Christi perlati, uel Syrupi perlati. Drachmam ſemis.
Spirit. Roſar., uel Eſſentiæ Citri. Guttulas quatuor.
M. pro unica doſi.

Emulſio Scamoneata.

℞. *Raſinæ Scamoneæ.* Grana decem.
Sacchari Canditi. Drachm. tres.
Succi Citri. }
Emulſ. Sem. Melon. in Aqua Violar. } Aña unciam ſemis.

Miſce omnia in Mortario vitreo, vel porfideo diù agitando, & fiet liquor ſatis lacteus per filtrum tranſcolandus: Egregia eſt pro unica doſi mixtura ad corpus placidè purgandum, Scamonii enim maligna mordacitas per Succum Citri optimè corrigitur.

Alia Emulſio ſuaviter purgans experta.

℞. *Olei Amigd. dulc. recent., & abſque igne extract.* } Uncias quinque.
Diagridj. Grana decem, vel duodecim.
Aquæ Violar. Unciam ſemis.

Cum Aqua prædicta plus, uel minus extrahatur leniter leuigando ſumma cum diligentia Diagridj Emulſio in Mortario uitreo, uel porfideo, & facta expreſſione ex linteolo lineo, colatura addatur Oleo ſupradicto, cui junges ad meliorem ſaporem unciam unam Vini albi nondulcis, & propinetur frigidè quatuor, uel quinque horis ante cibum tota doſis.

Vires, Doſis, & Duratio.

Ob efficaces effectus, quos multi ex uſu enunciatæ Potiunculæ in formam Emulſionis redactæ pluries experti ſunt, eandem hic ad commune bene fi-

tium

cium addere, & communicare consonum duxi: præsto enim, & utiliter ad intentum juvit quatuor præcipuè in curationibus, & primò in quadam Nobili Muliere recenter nupta Cholicis doloribus, Febre, aliisque Symptomatibus detenta, quibus etiam singultus supervenerant, quæ dein tali præsidio munita pristinæ saluti breviter restituta evasit: his etiam in quadam Ancilla celeberrimo in nostra Metropolitana Musicæ Præfecto inserviente, Cholicis doloribus aggressa, & cui jam enormis fæcum Vomitus successerat, adjunctaque secunda vice adeò intensa Intestinorum inflammatione, ut cessato vomitu, dictæ Potionis auxilio evacuata non modica biliosorum Excrementorum copia, tumor in Ventre inferiori elevaretur, qui appositis Topicis emollientibus, & maturantibus ad suppurationem tandem devenit, ex quo ad Intestina certè penetrante, una cum corruptæ materiei massa, & Excrementorum portio primis diebus eruperat, quæ tandem licet sexagenaria, extrà opinionem, satis breviter convaluit, & nonnisi multis ab indè annis senio confecta fatis cessit, Quarto loco in Famula Cubiculari Nobilissimæ cujusdam nostræ Urbis Comitissæ feliciter usurpatum fuit tale Purgans Anodinum; sumpserat enim priùs bolos ex Diaphenico, Pillulas Zapattæ, & ipsum Antimonium Hyacinthinum; verum à fæcibus induratis per inferiora unquam depurari potuit, talis enim erat Excrementorum durities, ut tentatos pluries Clysteres ullo modo admittere valeret; jamque vocatus Physicus intellectaque subministratorum regulariter Pharmacorũ inutilitate, hanc Potionem prescripsit, septemque horis ab ea assumpta, evacuataque primario Excrementi feré lapidei quadam massa, multam dein Excrementorum copiam ibi coacervatam, præcedentibus Pharmacis forsan dissolutam emisit, & illicò à doloribus, inquietudine, & molestia, quibus anteà vexabatur, sublevata est. Ex hoc postremò eventu manifestè deducitur Oleum antedictum ob ejus lenientem qualitatem, superaddita Diagridj purgante facultate sensim insinuari, & dilabi in tortuosis Intestinorum Valvulis (more ut ità dicam Olei Olivarum rubiginem à ferro eripientis,) ibique materias, & humores viscida tenacitate concretos, & exsiccatione obduratos, ad evacuationem blandè disponere, partium etiam inflammatarum æstum, & dolores extinguendo; quarè ex his facilè erit ejus laudabilem usum deducere in Cholicis doloribus á quacunque causa, in Nephriticis, in Intestinorum, aliarumque partium incalescentiis, in fæcibus induratis, prout & in ipso Volvulo. Dosis erit tota descripta; Duratio non assignatur, de recenti enim & ad indigentias componitur.

Emulsio Externa.

℞. *Sem. Papauer. alb.* Drachm. duas

Aquar. Semper. uiu. major. Spermat. Ranar., Solatri Ninpheæ. Aña unciã unam.

Canphoræ. Grana sex.

Vires.

P*Arantur etiam Emulsiones ad usum externum pro Epithematis fronti, & capiti applicandis, hocque in nimiis vigiliis, in deliriis, in pertinaci Capitis dolore, & similibus aliis Affectibns, in quibus repetenda est applicatio singulis tribus, aut quatuor horis. Emulsiones externæ debent fieri admodum tenues, ac fluidæ, ut in iis lintea duplicata parti applicanda facilius immergere valeamus, & hæc satis de Emulsionibus.*

DE

DE SYRUPIS.

DEscribuntur in hac classe Syrupi Arabum inventa, quos Græci Propomata, Avicenna succos inspissatos vocant; Contendunt nonnulli Syrupos dici, quasi sint succi extracti, vel quod in Syria primo fuerint inventa. Nihil autem aliud est Syrupus, nisi Medicamentum quoddam liquidum ex Succis, vel Decoctionibus, cum Melle, aut Saccharo ad saporis gratiam, & conservationem tandiù coctum, donec justam consistentiam acquirat; Sunt autem Mel, & Saccharum Pharmacopolis tanquam Sales, quibus suas Confectiones, & Composita à putredine præservant. Inventa enim est hæc Medicamenti forma partim, ut Vegetabilium, Mineralium, atque Animalium virtutes in unum, aut alterum annum sine corruptione conservari possent, partim etiam, ut delicatulorum Ægrotantium palato consuleretur.

Regola generale di cavare li Sughi, per la fabrica de' Siropi.

PRima di passar alla particolar dichiarazione della Composizione delli Siropi Semplici, e Composti, ove entrino li Sughi dell'Erbe per non moltiplicar in ogni Capitolo la particolar forma del cavar detti Sughi, ci è parso preciso prevenire questa dichiarazione, che servirà per il generale, cioè, che dalle Erbe di sostanza tenue li Sughi si cavano col pistar molto bene le Erbe entro Mortaro di pietra col suo pistello di legno, estraendone doppo con forte espressione entro canevaccio sotto del torchio la quantità possibile, e questi poi con chiaro d'ova sopra fuoco mediocre si devono far alquanto bollire, chiarificandoli, e spumandoli, e poi passarli per manica d'Ippocrate più volte, acciò restino depurati al possibile, riponendoli poscia entro vasi di vetro di bocca stretta con Oglio d'Oliva di sopra per conservarli, e valersene a' suoi tempi; mà, perche doppo qualche tempo depongono, e fanno qualche sedimento, per il quale (quando non venghino separati) di facile si putrefano, perciò si ricorda, che sarà preciso di quando in quando decantarli per separarli da tal sedimento,

mutandoli ogni volta anche l'Oglio.

Li Sughi poi in particolare dell'Acetosa, del Trifoglio Acetoso, come pure delli Frutti, cioè Cedri, Limoni, Pomi granati, Cotogni, Pomi Apii, Agresta, Berberi, Ribes, Rubo ideo, Mirti, ed altri acetosi, questi doppo cavati, devonsi depurare senza fuoco, mà solo col lasciarli entro vasi di vetro esposti al Sole per alcuni giorni, decantandoli, e colandoli perfettamente per panno lino, e mutandoli pure di volta in volta l'Oglio per conservarli nel loro buon'essere.

Dalle Erbe poscia di sostanza più crassa, e mucilaginosa, come sono le Rose d'ogni sorte, Borragine, Malva, Portulacca, e simili, li Sughi si cavano, tagliando le Erbe minutamente, poi entro vaso di rame ben stagnato sopra fuoco moderato si riscaldano, rinvolgendole continuamente, acciò non s'abbrucino, indi così calde si pongano entro canevaccio, e col torchio se ne estraggono li loro Sughi, quali riposti in vasi di vetro al Sole come sopra, si lasciano da sè chiarificare, ultimamente decantandoli, e conservandoli col suo Oglio in tutto, e per tutto come s'è detto di sopra.

Chi poi desiderasse corrispondere alla delicatezza oggidì pretesa anche ne'Medicinali, ciò otterrà coll' unir nella chiarificazione de'sudetti Sughi per ogni libra d'essi mezz'oncia di Cremor di Tartaro sottilmente polverizato, ed un chiaro d'ova ben dibattuto, che se le deve aggiongere subito, che detti Sughi siano cavati sotto del torchio, senza porli a fuoco; avvertendo però, che ciò non hà luogo, ne pratticar si deve nelli Sughi Acetosi, e delli Frutti sopranominati.

Syrupus de Absinthio Mesuè.

℞. *Absinthii Romani.* — Uncias sex.
Rosarum rubearum. — Uncias duas.
Spicæ Indicæ. — Drachmas tres.
Vini albi veteris optimi.
Succi Cydoniorum. } Ana libr. duas & semis.
Sacchari albi libras duas, coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Ventriculum, & Hepar roborat, appetitum excitat, vividum colorem reddit, præcipuè ex morbo convalescentibus, retentricem facultatem firmat, Hepatis, & aliorum Viscerum dolores à causa frigida sedat, flatus discutit, Auriginosos juvat humores per urinam propellendo, incipienti Cachexiæ deobstruendo, & roborando confert, datur in albo Mulierum fluere, in Febribus biliosis spuriis, maximè in declinatione, in quibus ex Manardi animadversione exhibendus non erit nisi cum aliquo alio Syrupo infrigidante. Datur ab uncia usque ad duas per se, vel cum aquis affectibus accomodatis. Durat per annum.

Composizione.

Si piglierà l'Assenzio Romano ben netto, e mediocremente secco, e questo insieme con le Rose rosse secche, e la Spica Indica si taglieranno con forbice, e poscia si faranno macerare in libre due, e mezza di Vino bianco vecchio generoso, e con altretanto Sugo di Co-

Cotogni chiarificato, posti in vaso di vetro sopra le ceneri calde per ore ventiquattro, avvertendosi, che le Rose, e la Spica Indica non si devono infondere subito con l'Assenzio, mà bensì doppo passata la metà del tempo della macerazione, finita la quale si fanno cuocere a fuoco lento nel detto vaso di vetro, e non di rame, nè di terra vetriato, acciò il Vino con la sua penetrazione non partecipi di qualche loro mala qualità.

Avvertasi oltre di ciò, che li sudetti Ingredienti non devono sostenere più di trè, ò quattro bollori, doppo li quali, fatte una leggiera espressione, servendosi della parte più chiara della colatura, questa si farà cuocere con libre due di Zuccaro bianco sin tanto, che sii fatto il Siropo.

E se bene Mesuè, ed altri Autori vollero, che questo Siropo si dovesse fare col Miele, ò Zuccaro bianco riuscirà assai più gustoso all' Infermo, e quando facesse bisogno di maggior absterfione, in tal caso si potrà fare con la metà di Zuccaro bianco, e l'altra metà di Miele di Spagna, massime quando così venga ordinato da' Signori Medici.

Per levar ancora tutti li dubj, che possono venire circa l'elezione dell' Assenzio, avendo Mesuè nel suo Antidotario ordinato, che si pigli del Pontico, over Romano, tralasciando i longhi discorsi fatti da Galeno nel sesto delle facoltà de' Semplici al cap. 1., e da Dioscoride nel libro 3. al cap. 23., ed avendo anco visto ciò, che da' Classici Autori Moderni viene diffusamente scritto in questo particolare, troviamo, che per lo più convengono, in che s'abbi a pigliare per far questo Siropo l'Assenzio Romano, che appresso di noi è il volgare, come trà gl' altri il Settala nel libro nono delle sue cauzioni al num. 183., pur che sia nato in luogo asciutto, e per esser più amaro del Pontico, tiene anche facoltà non solo di assotigliar più facilmente le materie contenute nello Stomaco, mà di muovere il Corpo, ed anco corroborare le parti.

Abbiamo anco detto di pigliare l'Assenzio mediocremente secco, poiche il verde non può avere la virtù, che si desidera, cioè di corroborare, attesa la soverchia umidità, che in questo si ritrova troppo contraria all' intenzione nostra, ed al bisogno dello Stomaco.

Syrupus de Absinthio Pontico ex Antidot. Bononc.

℞. Comarum Absinthii Pontici q.s. infundantur in s. q. vini albi generosi, & hoc replicetur ter, vel quater; singulis verò libris hujusce infusionis adde.

Rosarum in umbra exsiccatarum.	Pugill. unum.
Spicæ Indicæ.	Grana tria.

Sacchari albi ad pondus prædictæ Infusionis; coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Eadem præstat ac Superior, delicatior tamen est, & ubi febris nulla, aut saltem exigua fuerit. De reliquo quanta Absinthio Pontico insit vis in deturbanda à Ventriculo bile flava satis dictum est à Galeno in Simpl., & Meth. in compos. partium Medicamentis, & alibi. Eundem prorsùs ordinem servabimus circa dosim, ut superiùs dictum fuit in præcedenti capite. Durat per annum.

Composizione.

Le sommità dell'Assenzio Pontico devonsi eleggere mezzanamente secche, atteso, che questo più de gl'altri deve servire per confortare lo Stomaco, disopillare il Fegato, assottigliare le materie, moderatamente riscaldare, ed astringere, come benissimo insegnò Galeno nel libro sesto de simplici al cap. 1., ove, considerandolo come confortativo dello Stomaco, antepose questo agl' altri; che però s'infonderanno le cime dell' Assenzio sudetto in quantità dovuta dentro libre quattro di Vino bianco generoso, e vecchio per ore dodeci per volta, facendo una leggiera espressione ogni volta, che si leveranno fuori le dette sommità, e quest' infusione devesi replicare per trè, ò quattro volte; ad ogni libra adunque del sudetto Vino se gli aggiungerà un pugillo di Rose Damascene seccate all'ombra, e trè grani di Spica Indica, se ne fà poi la solita espressione, e colatura, che con altretanta porzione di Zuccaro bianco si pone a cuocere a fuoco lento tanto, che basti per farne Siropo; anco questo si potrà fare con una parte di Miele di Spagna, e l'altra di Zuccaro bianco, quando così venga ordinato da' Signori Fisici.

Sy-

Syrupus Acetositatis Citri.

℞. *Succi Acidi. Mali Citri.* } Uncias sex.
Sacchari albiss. } Libras duas.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Cor, Ventriculum, & partes alias ab intemperie calida obsessas humectando, & refrigerando firmat, Spiritus Calore nimio attenuatos resolvi prohibet, ipsorumque Aeris, & Humorum putredini resistit, venenis adversatur, Febrium Biliosarum inflammationes compescit, bilem obtundendo sitis intolerantiam sedat, somnum conciliat, & febres pestilentes, aut gigni prohibet, aut genitas emendat. Dosis in universum sit, ab una ad duas uncias. Durat per annum.

Composizione.

IL Cedro viene da Galeno nel lib. 2. delle facoltà al cap.37.diviso in trè parti, la prima si è l'Agro, che è la parte interiore: la seconda è la Polpa, cioè quella più soda, e carnosa, che contiene in sè la parte acetosa; la terza è la Corteccia, che veste tutto il frutto: vi s'aggiungono anco per la quarta li Semi, come quelli, de'quali sì sovente si serviamo ne' Medicamenti Cordiali, Passioni Isteriche, e somiglianti; Che però volendosi fabricar il Siropo di Sugo di Cedro, questo non si cava da tutto il Frutto, mà solo dall'Agro mondato totalmente dalli Semi col coltellino di legno. La scorza si conserva anch'essa per fabricarne Siropo, lasciando poi la parte carnosa in suo essere par farne il Condito di Cedro. Si pigliano adunque il Sugo di Cedro acetoso cavato con le mani, che potendosi comodamente chiarificare al Sole, sarà ottimamente fatto, e dove la stagione non ce lo permetta, si lasci dimorare in vaso di vetro tanto, che possa da se stesso purgarsi senza fuoco, avvertendo di separarlo dal fondo, che farà, e rimetterlo in vaso di vetro netto, acciò possa ben purgarsi: doppo si fà passare per una pezza di lino sottile a fine, che il Siropo per la viscidità non candisca, come ben spesso accade a chi trascura levargliela a suo tempo: questo Sugo poscia così ben preparato si pone a parte; poscia chiarificato, colato, e cotto il Zuccaro a consistenza di Siropo stretto, se li aggiunge il detto Sugo, e cotto di nuovo si conserva.

Alcuni Moderni più periti nell'Arte vogliono, che in niun modo si debba far cuocere il Sugo sopradetto col Zuccaro, mà che s'abbi ad unire con destrezza, ed incorporare con artificiosa, e ben diligente maniera nel Zuccaro cotto con acqua di fonte purissima, spargendovi dentro il Sugo a poco a poco presso al fine della cottura del Zuccaro, per ridurre il Siropo alla dovuta consistenza, che così riuscirà chiaro, trasparente, e grato al gusto; e questa è la maniera più agggiustata, che si doverà praticare, avvertendosi a non cuocerlo in vasi di Rame, nè di Metallo, poiche restando corrosi dell'acidità del Sugo viene a ricevere il Siropo cattivo sapore, ed altre nocive qualità; sì che il più aggiustato sarà il vaso di vetro, overo quello di pietra cruda.

Syrupus Acetositatis Citri cum Corticibus Jo: Zvvelferii.

℞. *Succi Citri, vel etiam Limoniorum succulentorum parvorum recenter expressi, & depurati.* Libras duas.
Corticum eorundem Pomorum Citriorum, vel Limoniorum recentiorum. Uncias tres.
Sacchari albissimi. Libras tres.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Syrupus hìc præstans est, & summé gratus ad omnes morbos æstuantes ab intem-

temperie calida præsertim Febrium tum ardentium, & periodicarum, tum etiam malignarum ortum ducentes. Cor enim, Ventriculum, & Hepar calefactum recreat, temperat, putredinique resistit. Dosis ab uncia una, ad unam, & semis, & duas extenditur, vel summo manè, vel interdiù sumptus, vel per se, vel vehiculo appropriato, sive aqua pura, sive stillatitia conjunctus.

Composizione.

DAlli Citroni, ò Limoni ben sugosi, e di mezzana grossezza, e maturanza devonsi con la regola già dichiarata nel principio cavar le due libre di sugo perfettamente depurato, ed entro di questo riposto in vase di vetro vi si immergano trè oncie delle scorze di Cedro, ò di Limoni freschi tagliate in pezzetti, facendone la macerazione per ore venti in circa, ò in luogo caldo, ò in B. M., passato qual tempo si faccia una diligente colatura, e leggiera espressione delle scorze, poi a detta colatura s'uniscano libre trè di Zuccaro fino, procurando ridurlo a buona consistenza, e cottura di Siropo con una sola ebullizione, e si conservi in vaso di vetro.

Syrupus de Succo Acetosæ.

℞. *Succi Acetosæ depurati.*	Libram unam.
Sacchari albi.	Libras duas.

Coquantur in Syrup., ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

F*Ebribus Biliosis admodum idoneus est, immò & Pestilentibus saluber, immoderatum enim Viscerum calorem, & sitim minuit, sanguinis ebullitionem partes ipsas refrigerandc compescit, genitam putredinem emendat, & cor eximiè roborat. Exhibetur ad pondus unciæ unius, usque ad duas, præcipuè ubi validè refrigerandi adsit intentio. Durat per annum.*

Composizione.

QUesto Siropo si fà con chiarificar il Zuccaro, colarlo, e cuocerlo a consistenza di Siropo stretto; se li aggiunge il Sugo, e di nuovo cotto si conserva.

Syrupus Acetosus simplex.

℞. *Sacchari albi.* *Aquæ fontis.*	Ana libr. quinque.
Aceti optimi ex Vino albo.	Uncias viginti.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Potest etiam parari cum corticibus Citri, & Aurantiorum, ut infrà in Composit. methodo.

Vires, Dosis, & Duratio.

U*Rinam movet, sudores elicit, putredini resistit, crassos humores incidit, & attenuat, obstructiones reserat, & partes abstergit; in Affectibus Biliosis ex materia mixta saluberrimus, Bilis enim impetum cx tenaci quadam tenuitate genitum frangit, & insuper penetrat, ubi cum corticibus Citri, & Aurantiorum paretur cardiacam facultatem acquiret. Consimilem cum antedictis Acetosis sortitus est dosim. Durat per annum.*

Composizione.

PIglinsi le sudette quantità di Zuccaro bianco chiarificato, e d'acqua di fonte purissima, le quali poste dentro vaso di pietra cruda sopra carboni ben' accesi, (mà che non esalino fumo) fannosi cuocere, fino che sia consumata la metà, purgandogli sempre dalla schiuma, che nel cuocere vi gallegierà sopra; essendo quasi ridotto in forma di Siropo, vi si aggiungeranno oncie venti d'Aceto naturale

bianco, e perfetto, e questo a poco a poco, la sciando poscia il tutto così unitamente cuocere, fino alla totale consistenza di Siropo.

Se il sudetto Aceto fosse troppo gagliardo, in tal caso vi si porrà men' Aceto, overo si facci con quella sola quantità, che da' Signori Fisici nelle loro Ricette verrà prescritta, secondo richiede l'infermità, ed anço la qualità dello stesso Aceto più, ò meno potente. Nè si usi Aceto stillato con fine di renderlo più limpido, poiche l'acrimonia di questo riesce troppo nociva allo Stomaco, ed all'altre Viscere; s'avverta anco a non fabricarlo col solo Zuccaro, ed Aceto, come da' poco pratici si costuma, mà bensì con la dovuta porzione d'acqua, per aver questa la facoltà di rintuzzar in parte l'acrimonia dell'Aceto, e di renderlo più aggiustato al nostro bisogno.

Chi poi desiderasse formar il Siropo Acetoso semplice, con la facoltà cordiale ancora, ciò si otterrà coll'aggiungervi due oncie di scorze di Cedro, ò di Limoni fresche, ed un'oncia di scorze di Aranzi verdi di mezza maturanza, facendole stare in macerazione entro l'Aceto per ore ventiquattro in tutto, e per tutto conforme s'è detto nel Capitolo precedente del Siropo d'Agro di Cedro, fatto con le scorze del medemo.

In oltre si ricordi di nuovo l'Artefice a non cuocerlo in vasi di rame, ne d'altro metallo per le corrosive qualità, che mediante l'attività penetrante dell'Aceto, da simili Vasi vengono participate al Siropo, troppo contrarie all'intenzione della salute di chi se ne serve, e ciò serva per avvertimento generale da osservarsi infallantemente in tutti quei Siropi, ne' quali vi entra Vino, Aceto, ò altra simile Acidità.

Syrupus Acetosus Compositus, seù cum Radicibus Mesuè.

℞. *Radicum Fœniculi.*	Aña uncias tres.
Apj.	
Endiviæ.	
Seminum Anisorum.	Aña unciam unam.
Fœniculi.	
Apj.	
Seminum Endiviæ.	Unciam semis.
Saccbari albi.	Libras tres.
Aceti acerrimi.	Libras duas.
Aquæ fontis.	Libras octo.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Hujusce Syrupi vires specificæ sunt in expurgando crassam, viscidam, & tenacem materiam, & phlegmata: opillationes prætereà, & obstructiones in Hepate, Liene, & Renibus incidendo, abstergendoque dissolvit, urinam promovet. Febres continuas, & nothas emendat, Ventriculum que bile, ac pituita crassa refertum sublevat. Dosis erit ab una, usque ad duas uncias. Durat per biennium.

Composizione.

Dentro l'acqua di fonte limpidissima, e tiepida infondonsi primieramente le Radici del Finocchio, e del Petrosello nette, ben mondate dalle sue midolle alquanto impassite, ed ammaccate, facendole bollire per un poco di tempo, doppo il quale vi si mettono le Radici dell'Endivia purgate, ed ammaccate come sopra, che pure lascinsi bollire per altro poco spazio di tempo, come che non sostengono maggiore cuocitura; appresso a questi vi si pongano li Semi del Finocchio, del Petrosello, e degl'Anisi ammaccati anch'essi. Li Semi d'Endivia vi si anno da mettere dentro verso il fine della cottura, cioè vicino alla consumazione della metà di detta acqua. Ciò stante si levi dal fuoco, si cuopra, e lasciasi mezzanamente raffreddare, facendo poi subito l'espressione solita, e colatura, alla quale separata dalle feci per inclinazione, ed aggiontevi libre trè di Zuccaro bianco, questa di nuovo si pone a cuocere in vase come sopra a fuoco lento, sino che sia vicino a farsi Siropo, nel qual tempo vi si metteranno due libre d'Aceto bianco ottimo, e naturale (quantità posta dal Settala, e bastante giudicata da tutti) lasciando così cuocere il tutto fino alla vera consistenza di Siropo; quì pure s'avverta lo Speciale a porvi quella più, ò meno quantità d'Aceto, che stimerà convenire, avutone il dovuto riguardo al vigore, e potenza dell'Aceto, ò alla quantità prescritta da' Signori Fisici. Ricordasi in oltre, che le Radici del Petrosello, che devono servire per questo Siropo, devonsi cogliere nel mese

mese d'Ottobre, poiche trovansi all'ora assai più efficaci, e virtuose.

Syrupus Acetosus Diarrhodon Mesvè.

℞. *Radicum Appj.* *Fœniculi.* *Endiviæ.*	Aña unc. duas.
Rosarum.	Unciam unam.
Glycyrrhizæ.	Unciam semis.
Spicæ Indicæ.	Drac. duas, & semis.
Seminum Anisorum. *Fœniculi.* *Apj.*	Aña drachmas septem.
Succi Endiviæ. *Apj.*	Aña libr. duas, & semis.
Aquæ fontis.	Libras sex.
Sacchari albi.	Libr. quatuor.
Aceti albi.	Libras duas.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

AFfinis est Bizantino composito, verùm eo paulò est calidior, minusve melancholiam respicit; valet ad Febres complexas, & eas, quæ Corporis formam corrumpunt: obstructiones Hepatis, & Lienis aperit, partes ipsas corroborando. Eadem antedicti Acetosi præscribenda est dosis. Durat per biennium.

Composizione.

IN libre sei d'acqua di fonte tiepida fannosi cuocere prima le Radici del Finocchio, e del Petrosello impassite, e poco doppo quelle dell'Endivia tutte ben mondate, ed ammaccate come si è detto nel precedente Siropo, indi vi si aggiungono li Semi degl' Anisi, e del Finocchio mezzanamente ammaccati, doppo la Regolizia leggiermente stropicciata, tagliata, ed ammaccata come sopra; verso al fine della cottura se gli mettono lo Spico Nardo tagliato, e le Rose. Consumati, che saranno due terzi dell'acqua, leverassi dal fuoco, e raffreddata alquanto, se ne farà la solita espressione; Della colatura digerita in vase vetriato prendasi solo la parte più chiara, e questa con libre quattro di Zuccaro bianco pongasi pure a cuocere dentro vase come di sopra, alla quale vi si aggiungeranno parimente li sughi d'Endivia, e del Petrosello in vece dell'Apio tutti chiarificati perfettamente, e cavati di fresco, lasciando che cuocano unitamente fino al formarsi Siropo, ed all' ora vi si devono subito infondere dentro libre due d'Aceto bianco naturale a poco a poco, continuando a cuocerlo fino alla perfetta consistenza di Siropo.

Syrupus Omphacinus, seù de Agresta.

℞. *Omphacii, idest succi Agrestæ.*	Libram unam & semis.
Sacchari albiss.	Libras tres.

Coquantur in Syrup. ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

SImilibus ac Acetosi simplicis facultatibus præditus est, putredini enim admodum resistit, & in pestilenti constitutione saluber est. Purgato priùs Corpore feliciter propinatur in Disenteria, prout & in profluvio bilioso, ac vomitu choleræ biliosæ. Prætereà cujuscunque æstuantis Febris calorem compescit, gravidis mulieribus confert, præsertim iis, quarum stomachus reliquarum Corporis partium superfluitates facilè recipit, Ventriculumque nauseabundum firmat, & confortat. Propinatur raro permixtus aliis, per se, quandoque & tunc ab una, usque ad duas uncias. Durat per annum.

Com-

Composizione.

PEr far questo Siropo d'Agresta da Galeno detto Onfacino, devesi pigliare quella quantità sarà necessaria d'Uva bianca colta in tempo, che non sia nè totalmente verde, nè matura, mà bensì in Agresta; da questa cavasi per espressione sugo, quale (permettendolo la Stagione) si potrà espurgare al Sole, altrimente lascierassi da se stesso purificare per valersi del più chiaro; doppo colato facciasi passare per feltro, senza farne altra espressione; questo posto a parte; si piglia il Zuccaro chiarificato, colato, e cotto a consistenza di Siropo stretto, se gli aggiunge il sugo di nuovo cotto, e si conserva.

Volendosi aromatizare questo Siropo, ciò si farà col pigliare una dramma, e mezza, ò due al più di Canella fina grossamente triturata, e qualche poco ammaccata, ed infusa in porzione sufficiente del Siropo sudetto, si lascierà così sopra le ceneri calde per ore dodeci, fattane poscia una leggiera espressione, e colatura, questa si metterà dentro al Siropo poco prima del fine della sua perfetta cottura; s'avverta, che essendo così preparato resterà bensì più corroborante dello Stomaco, mà men refrigerante per altro.

Syrupus de Althea Fernelii.

℞. *Radicum Altheæ.*	Uncias duas.
Radicum Gramin.	
Asparagorum.	Aña unciam unam, & semis.
Glycyrrhizæ.	
Uvarum passarum.	
Cicerum rubeorum.	Unciam unam.
Quatuor Seminum frigidorum majorum, & minorum.	Aña drach. tres.
Summitatum Altheæ.	
Malvæ.	
Pariætariæ.	
Pimpinellæ.	
Plantaginis.	Aña manipulum unum.
Adjanti albi, & nigri.	
Sacchari albi.	Libr. quatuor.
Aquæ fontis.	Libras decem.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

IN affectibus Renum, & Vessicæ præcipuè á crassa pituita obortis comendatur, arenulas expurgat, & citrá calorem operatur. Exhibetur ab una uncia ad duas, & semis. Durat per annum.

Composizione.

FA di mestieri, prima di fabricare questo Siropo, il preparare perfettamente gl'Ingredienti, che lo constituiscono, cominciando dalle radici d'Altea, che devono essere nett e d'ogni immondezze, impassite all'ombra, indi grossamente spaccate, e tagliate: le radici di Gramigna, e delli Sparagi anch'esse ben monde, ed impassite come sopra: la Regolizia verde raspata, ammaccata, e minutamente tagliata: li Ceci rossi intieri pria lavati con acqua calda due, ò trè volte: l'Erbe verdi, e ben condizionate; ed avendo tutto ciò preparato, pigliansi poi libre dieci d'acqua, nella quale fatta tiepida fannosi cuocere li Ceci a fuoco lento, sino alla consumazione di libre due di detta acqua, doppo vi si pongono le radici della Gramigna, e delli Sparagi ammaccate, e tagliate, lasciandole di nuovo bollire sino alla consumazione d'altre libre due d'acqua; all'ora vi si mettono li Semi ammaccati alquanto, e poco doppo le Erbe, e le radici d'Altea, quali tutti devono cuocere, sinche sii consumata un'altra libra d'acqua; per ultimo vi si aggiungono la Regolizia, e li due Adianti, a' quali si daranno solo due bollori; levisi poscia il vaso dal fuoco, e prima che si raffreddi del tutto, facciasi di tutto una leggiera espressione, lasciando ben digerire la colatura, prendendone solo la parte più chiara, la quale con libre quattro di Zuccaro bianco si cuoce di nuovo sina alla solita consistenza di Siropo.

Sy-

Syrupus Succi Aurantiorum.

℞. *Succi Aurantior.* Libram unam.
Sacchari albissimi. Libras duas.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Hujus Syrupi facultates diversificantur ex diversitate fructuum, nam qui præparatur ex Succo Aurantiorum dulcium, calidis faucium linguæ, ac gutturis affectibus succurrit; Qui verò ex Succo Aurantiorum acidorum, nauseam, sitim, calorem partium internarum, & Cordis tædia pellit, ac propulsat. Datur uterque ab uncia una ad duas. Durat per annum.

Composizione.

Cavasi il Sugo di Melaranci nell'istessa maniera che s'è descritta nel Siropo d'Agro di Cedro; di quosto adunque cavato, e chiarificato conforme l'arte, se ne prendono libre una, che unitamente con libre due di Zuccaro bianco chiarificato fannosi cuocere sino al formarsi Siropo, mà più gustoso sarà, se in vece di cuocerlo, si farà unire detto Sugo con il Zuccaro nell'istessa maniera, che s'è detto nella descrizzione di quello dell'Agro di Cedro Di due specie si fabrica il presente Siropo, cioè con il Sugo di Melaranci dolci, ò con quello degli Acidi, ambidue però cavansi, e fabricansi come sopra; si stima però migliore quello del Sugo degli Acidi, come più corrispondenti alli Cedri.

Syrupus de Corticibus Aurantiorum ex Colle. Auguf.

℞. *Corticum Aurantiorum recentium.* Libram unam.
Aquæ fontis. Libras quatuor, & semis.
Sacchari albi. Libr. unam, & semis.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Valet hic Syrupus ad frigidam Ventriculi intemperiem corrigendam, corroborando scilicet, & coctionem juvando; præpereà flatus discutit, & cordis facultates auget. Eadem planè dosis assignanda est, sicut & duratio, ut in præcedenti fuit dictum.

Composizione.

Pigliasi una libra di corteccie di Melaranci alquanto impassite, le quali infuse per un giorno, ed una notte, ed anco più in sufficiente quantità d'acqua di fonte limpidissima, e tiepida, acciò alquanto si raddolciscano, levansi poscia da questa, e poste in altro vaso con libre quattro, e mezza d'aqua purissima fannosi cuocere sino alla consumazione della metà; fattane poscia la dovuta espressione, e colatura, prendasi solo la parte più chiara; questa con una libra, e mezza di Zuccaro bianco si cuoce a perfetta consistenza di Siropo. S'è stimato bene crescer una mezza libra di Zuccaro di più di quello fù descritto nell' Augustana Farmacopea, avuto riguardo all'amarezza delle corteccie, che alle volte lo rende qualche poco insoave.

Syrupus Florum Aurantiorum ex Colle. Auguf.

℞. *Florum Aurantiorum recentium.* Libram semis.
Aquæ fontis. Libras duas.
Reiteretur infusio per tres vices, novos Flores semper assumendo.
Sacchari albi. Libram unam.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratiò.

Cor, ac Cerebrum mirificè recreat, Spiritus instaurat, sudoresque placidè movet, undè Febribus pestilentibus accomodatur, humores enim infectos à centro ad circumferentiam movet, & Exanthemata expellit. Dosis, & duratio eædem cum superioribus.

Composizione.

Prendasi mezza libra delle sole foglie fresche delli Fiori di Melarancio, e queste infondansi in libre due d'acqua di fonte limpidissima posta sopra le ceneri calde, a fine si mantenghi tiepida per ore ventiquattro dentro vaso di terra vetriato, doppo questo si leveranno tutte le accennate foglie fuori dall' acqua, e fattane con le mani una lieve espressione, altretanto di nuove foglie per altretanto tempo nell' istessa acqua rimettansi, il che si replichi per la terza volta ancora, poscia della colatura loro se ne pigliano oncie quindeci, ed unite ad una libra di Zuccaro bianchissimo fassi il tutto sopra fuoco lento, ed in vaso come sopra perfettamente cuocere a consistenza di Siropo.

Syrupus de Artemisia Matthæi de Gradibus.

℞. *Artemisiæ.* — Manipulos duos.

Pulegii, Calaminthæ, Origani, Sabinę, Melissoph. Persicar., Sampsuci, Enulæ Campanæ, Chamedrios, Hyperici, Camepytios, Matricarię cum flore, Centaurii minoris. Rutæ, Betonicæ, Buglossi Sylvestris. — Aña manipulū unum.

Radicum Fœniculi, Apii, Petrosellini, Asparagi, Rusci, Saxifragię, Enulę, Dictami Cretici, Cyperi, Rubię Tinctorum, Iridis, Peoniæ. — Aña unciam unam.

Seminum Juniperi, Levistici, Petrosellini, Apii, Anisor., Nigellæ Carpobalsami, Costi, Assari, Pyrethri, Cass. Lignee, Cardamomi, Calami Arom., Valer. — Aña unciam semis.

Sacchari albi. Mellis despumat. — Aña libr. duas.

Aquæ fontis. — Lib. duodecim.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Præsens Syrupus potens est in ciendis mensibus suppressis, in aperiendis Obstructionibus ex crassis, & viscidis humoribus exortis; in Affectibus Uterinis specificus, flatulentiam enim Matricis, ejusque dolores á supradictis causis provenientes

tes sedat, Uteri paritér subversiones, & strangulationes corrigit. Datur ab uncia una ad duas ad summum. Durat per biennium.

Composizione.

PIglianſi in primo luogo libre dodeci d'acqua di fonte tiepida, e poſta détro vaſo di terra vetriato aſſai capace, ſi farà la Decozione graduata delle Radici, Erbe, Semi, ed altri, che ſi cuoceranno ſino alla conſumazione della metà di detta acqua, avvertendoſi che la Savina deve eſſer delle prime a cuocere; quando adunque ſarà ridotta nella metà l'acqua ſudetta, laſciaſi qualche poco raffreddare, poi premaſi con le mani, e ſi coli con diligenza, pigliando una poca porzione di eſſa, dentro la quale s'infonderanno tutte le coſe aromatiche, che entrano nel Siropo, avvertendo a tenerla ſempre calda per ore ventiquattro, paſſato qual tempo ſe ne farà la colatura ſenza eſpreſſione, che ſi riſerberà a parte. Prendaſi poſcia il rimanente della prima colatura [cioè la parte più chiara] che con il Zuccaro ſi cuocerà alla ſolita conſiſtenza di Siropo, nel fine della qual cottura vi ſi aggiunge dentro la colatura delli Aromati a poco a poco, e levato ſubito il tutto dal fuoco, raffreddato che ſarà, ſi conſervi dentro vaſo di vetro ottimamente chiuſo.

Mà perche l'Autore di queſto Siropo nel fine della di lui deſcrizzione, loda l'aggiungervi qualche porzione d'Aceto bianco, per eſſer anche queſto dotato delle facoltà d'incidere, attenuare, e levar le Oſtruzzioni, anco nell' Utero, noi però [conſiderando ciò, che da Ippocrate venne ſcritto nel tezo *de morbis acutis*, ed altrove nel particolar dell' Aceto, dicendo eſſer queſto troppo nemico all' Utero, ed all' altre parti ſpermatiche) giudichiamo di laſciar correr la ricetta ſenza l'Aceto, che venendo da'Signori Fiſici preſcritto vi ſi potrà aggiungere anche doppo fabricato il Siropo.

Syrupus Artemiſiæ Simplex.

℞. *Succi* Artemiſiæ *depurati.*
Sacchari albi. } Aña libras duas.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

IN *Uterinis Affectibus feliciter uſurpatur, menſes provocat, flatus Matricis diſcutit, eamque à lædentibus humoribus frigidis tuetur. Doſis eadem cum ſupradicto. Duratio ad annum tantummodò extenditur.*

Composizione.

COn libre due di Sugo d'Artemiſia cavato di freſco, e depurato, conforme inſegna l'arte, e con due libre di Zuccaro bianco parimente chiarificato fabricaſi queſto Siropo, facendoli unitamente cuocere dentro vaſo di terra vetriato, ſino che ſi formi aggiuſtato Siropo.

Syrupus Adiantinus Fernelii.

℞. *Adjanti albi.*
Adjanti nigri. } Aña manip. tres.
Capillor. Veneris.
Saxifragiæ.
Betonicæ.
Pimpinellæ.
Scolopendriæ. } Aña manip. duos.
Mellis deſpumati. Libram ſemis.
Sacchari albi. Libr. quatuor.
Aquæ communis. Libras octo.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

SYrupus *iſte eaſdem omninò facultates obtinuit, ac Compoſitus Capillorum Veneris infrà dicendus, quoſcumque enim humores æquabiliter, & in quacumque Corporis parte incidit, & detergit; conveniens pariter omni naturæ, complexioni, ceta-*

ætati, immò, & prægnantibus non tam familiaris, quam tutus. Dosis pariter, & Duratio non diversificantur ab assignandis Composito Capillorum Veneris.

Composizione.

L'Adianto bianco, Adianto nero, Capelvenere, Sassifragia, Betonica, Pimpinella, ed Asplenio, ò sia Scolopendria devonsi tutti purgare da ogni immondezza, poscia lasciarli tutti unitamente infusi dentro libre otto d'acqua commune ben calda per hore ventiquattro, facendo poi il giorno seguente bollire il tutto insino alla consumazione d'una libra di detta acqua, e ciò per esser la virtù degl'Ingredienti sudetti superficiale; doppo levisi il vaso dal fuoco lasciandolo coperto per fino si raffreddi, ed all'ora facciasi di tutto una leggiera espressione, e colatura, della quale scieltane solo la parte più chiara, questa unitamente con libre quattro di Zuccaro bianco, e mezza di miele schiumato si farà cuocere sopra fuoco lento, sin tanto si formi aggiustato Siropo.

Syrupus Asthmati conducens incerti Auctoris.

℞. *Pulmonariæ.* Manip. unũ, & semis.
Foliorum Scabiosæ.
Capillorum Veneris. } Aña manipulum semis.
Malvæ, aliquantulum passarum. }
Glycyrrhizæ. Drachm. tres.
Passularum enucleatarum. Unciam unam
Caricarum pinguium. Unciam unã, & semis.
Coquantur in s. q. aquæ communis ad medias, colaturę adde.
Julepi Violati. Uncias quatuor.
Sacchari albi q. s. coquantur unitim in Syrupum, cui in fine adde.
Aquarum Malvæ, & Scabiosæ. Aña unciam unam, fiat ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Asthmati succures si hujusce Syrupi exhibitionem per aliquot dies continues, mirum enim in modum partes Pectoris lenit, & humores crassos incidit, & resolvit. Dosis erit ab uncia una ad duas cum aquis accomodatis. Durat per annum.

Composizione.

DEntro vaso di terra vetriato ponganſi libre sei d'acqua commune, e posto sopra al fuoco, quando sii fatta calda l'acqua sudetta, vi si porranno dentro primieramente li Fichi secchi tagliati, le Passule mondate da' suoi semi, ed alquãto cõtuse, lasciando che bollano per qualche spazio di tempo, poi vi si aggiungeranno la Polmonaria, la Scabiosa, e la Malva tagliate tutte, doppo di queste la Regolizia raspata, e tagliata, e nel fine il Capelvenere, cuocendo il tutto graduatamente sin'a tanto sii consumata la metà dell'acqua, indi levato il vaso dal fuoco, e raffreddato che sia, di tutti li sudetti Ingredienti si faccia una gagliarda espressione, e la colatura posta in vaso di vetro si lascia dimorare fino si vegga fatta la residenza fecciosa: per inclinazione poscia da questa si separi la parte più chiara, la quale riposta dentro vaso di terra vetriato, con altretanto di Zuccaro bianco, di nuovo si cuocerà a perfetta consistenza di Siropo, nel quale mentre anderà cuocendo vi si metteranno l'Acqua di Malva, e quella di Scabiosa stillate a B.M. a poco a poco, e quando sarà cotto a perfezzione vi si aggiungerà il Giuleppe Violato, lasciando poi, che senta un sol bollore, e levato dal fuoco si conserverà come degli altri s'è detto.

Syrupus Betonicæ Simplex.

℞. *Succi Betonicæ depurati.*

Sac-

Sacchari albi. — Aña libras duas.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

HIc Syrupus maximè facit ad Ventriculi, Hepatis, Uteri, Nervorum, Artuum, & Oculorum vitia à pituitosis, frigidisque humoribus excitata tollenda, & eradicanda, partes etiam roborando, obstructasque aperiendo, & detergendo; præterea menses moderat é provocat. Dosis eadem cum antedictis Syrupis simplicibus, augetur, vel minuitur secundum casus contingentiam. Durat per annum.

Composizione.

CHiarificato, che sarà secondo l'arte, e purgato da ogni feccia il Sugo di Betonica, come s'è detto al principio, levisi l'Oglio, e si coli di nuovo detto Sugo, separandolo perfettamente dalle feccie, ed essendo fatto chiaro, con libre due di Zuccaro bianco pure chiarificato cuocesi a fuoco lento, sin tanto si riduca a consistenza solita di Siropo.

Avvertasi, che per far il Sugo per il sudetto Siropo, questo si deve cavare solo dalle foglie della Betonica, e non già dalle radici, poiche queste, come ricorda Dioscoride, oltre la loro densa viscosità, sogliono anche facilmente provocare il vomito.

Syrupus Betonicæ compositus ex Colle. Augult.

℞. *Betonicæ.*	Manipulos tres.
Majoranæ.	Manip. unum, & semis.
Thimi.	Aña manip. unum.
Rosarum.	
Violariæ.	Aña manip. semis.
Stæchadis.	
Salviæ.	
Seminum Ammeos.	Aña unciam semis.
Anisorum.	
Fœniculi.	
Radicum Peoniæ.	Aña drachm. quinque.
Polipodii.	
Fœniculi.	
Succi Betonicæ depurati.	Libras duas.
Sacchari albi.	Libras tres.
Aquæ fontis.	Libras octo.

Coquantur in Syrupum ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

ANtedicti Simplicis facultates omnes obtinuit efficaciores, attamen magis calefacit, Obstructionesque à pituitosis succis crassis, & pertinacibus reserat, undè in ciendis mensibus priore validior est, visum etiam acuit obtenebrantes causas discutiendo; dolores insuper in Artubus, & Juncturis à frigiditate obortis leniendo sedat. Dosis eadem cum supradicto. Durat per biennium.

Composizione.

POnganfi dentro vaso di terra vetriato libre otto d'acqua di fonte purissima sopra il fuoco a riscaldare alquanto, aggiongendovi poi le radici del Polipodio, mondate, trite, ed ammaccate, lasciando che queste a fuoco lento bollano fino alla consumazione di libre due d'acqua, avvertendo sempre a tener coperto il vaso; doppo questa consumazione vi si mettano le radici del Finocchio nette, ammaccate, e tagliate minute, che doveranno bollire per altro poco di tempo, seguendo poscia ad unirvi quelle della Peonia purgate, e tagliate sottilmente in rotelle, lasciando che il tutto di nuovo bolla, e quando dell'acqua sudetta ne possano esser consumate libre tre in circa, vi si do-

doveranno all' ora parimente aggiungere li Semi del Finocchio, e degli Anisi, poscia quelli dell'Ammeos tutti ammaccati, indi a poco la Betonica, la Violaria, la Maggiorana, la Salvia, ed il Stecade stroppicciate, e tagliate tutte, riserbandosi a porvi per ultimo le Rose rosse, ed il Timo, a' quali due si darà un sol bollore. Levisi poscia il tutto dal fuoco, avvertendo, se sia possibile ad osservare, che tutta la decozione resti in libre cinque di colatura, che posta dentro vaso vetriato coperto lasciasi raffreddare, poscia di nuovo alquanto riscaldata premasi assai forte con le mani, e posta in vaso di vetro, vi si lascierà sino all'esser a bastanza digerita, e sarà quando averà fatto qualche fondo feccioso; colasi di nuovo, riserbando il più chiaro a parte; Ciò fatto si pigliano libre due di sugo di Betonica [cavato di fresco, e purgato in tutto, e per tutto nella maniera, e con le osservazioni dette nel principio del trattato delli Siropi, nella regola generale per li Sughi,] e con libre trè di Zuccaro bianco fannosi cuocere à fuoco lento, aggiungendovi dentro [mentre questi anderanno cuocendo] la sopradetta decozione a poco a poco, lasciando, che il tutto si possa cuocere, fino a perfetta consistenza di ben' aggiustato Siropo.

Questo Siropo si deve fabricare nel fine del mese d'Aprile, ò nel principio di Maggio, più, ò meno, come permette la stagione, avvertendo ad eleggere la Bettonica, che non abbi cacciato nè Fiori, nè Semi.

Syrupus de Berberis.

℞. *Succi Berberorum depurati.*	Uncias novem.
Sacchari albi.	Lib. unã, & sem.

Coquantur in Syrupum, *ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

Easdem Syrupi Granatorum facultates possidet, licet gustu acerbior sit, eoque aliquantulum insuavior, refrigerat enim, & potentior astringit, ferocientes febrium humores cohibet, & æstuantis bilis impetum retundit, undè ab hac ortas Diarrheas, ac Disenterias mirabiliter sistit, ac sitim extinguit. Dosis eadem ac superioribus assignata. Durat per annum.

Composizione.

Pigliasi il Zuccaro bianco, chiarificato, e colato si cuoce in vaso di terra vetriato, sino alla consistenza di Siropo stretto; se li aggiunge il sugo de Berberi chiarificato al Sole, e di nuovo cotto si conserva.

Syrupus Florum Borraginis.

℞. *Florum Borraginis recentium.*	Libras duas.
Sacchari albi.	Libras quatuor.
Aquæ fontis purissimæ.	Libras octo.

In hac calente fiat Infusio supradictorum Florum, dein abjectis, & expressis primis Floribus, reiteretur per alias duas vices Infusio novorum Florum in eadem aqua, si verò tanta Florum copia desit, ut ex eorum triplicata Infusione Syrupus parari nequeat, poterit pariter fieri, ut sequitur.

℞. *Succi Borraginis depurati.*	Libras octo.
Florum Borraginis recentium.	Libram unam.
Sacchari albi.	Libras quatuor.

Coquantur in Syrupum, *ut infrà.*

Sy-

Syrupus de Buglosso.

PRæsens Syrupus eodem penitùs ordine paratur, ac antedictus de Borragine, vel ex trina Florum Infusione, vel ex Succo ejusdem, ut in eo fusiùs dictum est.

Vires, Dosis, & Duratio.

MElancholicis, & Maniacis prosunt ambo hi Syrupi Pectus, & ejus partes humectant, ipsiusque Syncopem curant; tremori, ac nervorum imbecillitati auxiliantur, vapores ab atra bile, & melancholia genitos, & ad Cor delatos, reprimendo, ac dissipando delet. Dosis utriusque erit ab una uncia, usque ad duas. Durant ambo per solum annum.

Composizione.

INfondonsi li Fiori di Borragine ben freschi dentro l'acqua di fonte purissima alquanto riscaldata nel B. M., lasciandoli così calde per lo spazio di trè, ò quattro ore, poscia levati dall' Infusione sudetta li Fiori dentro alla medema se ne fà con le mani una leggiera espressione, rimettendo nell' acqua altretanti Fiori freschi per altretanto tempo, e ciò si replicherà anche la terza volta, osservando sempre tutto ciò, che nella prima Infusione sopra s'è detto; della sudetta espressione, colata diligentemente che sarà, se ne prendono libre cinque, quali con libre quattro di Zuccaro bianco pongonsi dentro vaso di terra vetriato a cuocere sopra fuoco lento, fino a restarne formato perfetto Siropo. Non vi essendo per qualche accidente la copia prescritta de' Fiori di Borragine, questo si puol fare col pigliare il Sugo cavato di fresco dal fusto, foglie, e Fiori della Borragine chiarificato secondo l'arte, dentro quale faransi macerare per ore dodeci per una sol volta la destinata quantità de' Fiori della Borragine, indi fattane una leggiera espressione, la colatura di detto Sugo si cuocerà con il Zuccaro bianco come sopra. Il Siropo di Buglossa pure si deve fare in tutto, e per tutto alla norma di questo di Borragine.

✠ ✠ ✠ ✠

Syrupus Florum Caryophillorum.

℞. *Folior. Florum Caryophill. rubeor. mundat.*	Libram unam.
Aquæ fontis.	Libras tres.
Sacchari albi.	Libras duas.

Replicetur Infusio, ut exponitur in Compositionis methodo, dein coquatur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

GRatus sapor, suavisque odor hujusce Syrupi idoneum eundem reddunt ad exhilaranda in Syncope, & deliquiis Cor, Cerebrū, cæteraque Nobiliora Corporis nostri Viscera; efficax pariter erit in roborādo Ventriculo, in passionibus Cardiacis, in pravæ aeris constitutioni, Febrium Malignarum, epidemialiumque vagantium insultibus resistendo: Vitales spiritus recreat, memoriam auget, cerebrum roborando depurandoque. In Gallia adeò excellens reputatur, ut Pharmacopolæ, eo utantur loco Syrupi ex acetositate Citri pro conficienda Confectione Hyacinthina. Exhibetur per se ad cochleare unum, vel liquore aliquo ad morbi ideam determinato permiscetur à semiuncia ad unciam unam. Durat per annum.

Composizione.

NEl vigor dell' Estate prendasi una quantità sufficiente delli Garofani rossi, e più colorati al possibile, e freschi, detti da noi Garofani Cremonesi, quali si dovranno diligentemente mondare dal loro calice, e gambo verde, come pur dall'ongietta bianca nella stessa forma si fà con le Rose scarlate: di queste foglie così monde se ne prenda una libra, e ripostala en-

entro vase, ò boccia vetriata di bocca stretta vi si soprafondino trè libre d'acqua di fonte bollente, che si deve aver disposta precedentemente, agitando, e dibattendo subito con Spatola di legno detti Fiori nell'acqua, acciò bene in essa si immergano; poscia aggiustatovi il suo Capel cieco con le gionture ben lutate còn pezze di lino impastate, ò altro simile per impedirne l'esalazione, si collochi detto vaso nel B. M. per trè ore, doppo le quali se li darà una leggiera ebullizione; indi levatolo dal fuoco pria che del tutto si raffreddi, facciasi di detti Fiori una forte espressione con le mani, e colatura, che si conserverà a parte ben coperta per mantenerla calda. Prendasi poscia un' altra libra de' medemi Fiori mondati come sopra, e posti entro il primo vaso di bocca stretta vi si roverscj sopra la prima colatura benissimo pria riscaldata, seguendo con la Spatola a dibatter questi nuovi Fiori come li primi; indi adattatovi il Capel cieco si replichi altra macerazione, bollitura, espressione, e colatura, come la prima volta, e quest' ultima colatura si chiarifichi perfettamente col chiaro d'ova, ed unita a due libre di Zuccaro fino sopra fuoco lento nel medemo vaso ben coperto entro il B. M. si farà cuocere a solita consistenza di Siropo, e raffreddato si conservi entro pistone di vetro ottimamente chiuso, acciò meglio si conservi nel suo grato odore.

Syrupus Bizantinus simplex Mesuè.

℞. *Succi Endiviæ.* } Aña lib. duas.
Apii.
Succi Lupullorum. } Aña lib. unã.
Borraginis, aut
Buglossi.
Sacchari albi. Lib. duas, & sem.
Coquantur in Syrupum, *ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

IN *Febribus compositis, Biliosis, Melancholicis, Phlegmaticis, aliisque, quæ ex diversorum humorum miscella maximè fiunt, usurpatur; aperit enim, attenuat, detergit, & deobstruit, quæ quidem omnia absque manifesto Hepatis, Lienis, ac Venarum calore efficit, undè Icteritiæ Flavæ, & Nigræ magnoperè succurrit. Dosis eadem præscribitur, ac supradictorum. Durat per biennium.*

Composizione.

PRendonsi li Sughi d'Endivia, e del Petrosello Ortense in vece dell'Apio, [e non già del Petrosello acquatico, over selvatico, come vollero alcuni] ed unito a quelli delli Lupoli, e della Borragine, over Buglossa [tutti però chiarificati al fuoco, eccettuatone quello di Borragine, over Buglossa, che si chiarifica al Sole] si cuocono dentro vaso di terra vetriato soprà fuoco lento, fino all'esser il tutto mezzanamente cotto, levatolo indi dal fuoco, e raffredato che sarà, si farà passare per panno di lana, servendosi solo della colatura passata, che con libre due, e mezza di Zuccaro bianco di nuovo cuocesi a perfetta consistenza di Siropo, al quale volendosi aggiungere l'Aceto, questo vi si potrà mettere verso il fine della seconda cottura a poco a poco, avvertendosi a non ve ne porre troppo, ed ad aver riguardo alla qualità dell'Aceto, del quale, essendo di tutta perfezzione dentro alla già assegnata quantità di Sughi, e Zuccaro, ne basteranno libre due.

Syrupus Bizantinus Compositus Mesuè.

℞. *Succi Endiviæ.* } Aña lib. duas.
Apii.
Succi Lupulorum. } Aña lib. unam
Borraginis, vel
Buglossi.
Rosarum rubearum. Uncias duas.
Glycyrrhizæ. Unciam semis
Spicæ Indicæ. Drachm. duas.
Seminum Anisorum. } Aña drachm. tres.
Fœniculi.
Apii.

Aceti

Aceti albi. Libras duas.
Sacchari albi. Libras tres.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

PRædictis omnibus virtutibus, ac suprascriptus Syrupus pollet, immò efficacior est; verum nonnisi in Febrium progressu, & purgata jam ex parte materia convenit exhibere; Hepatis, & Splenis pertinaces obstructiones reserat, Ventris inflationem removet, ac incipientem Hydropem antevertit, plusque antedicto Simplici Viscera naturalia roborat. Dosis eadem cum Simplici, sicut & Duratio.

Composizione.

CAvati, e chiarificati li Sughi dell'Endivia, delli Lupoli, del Petrosello, e della Borragine, over Buglossa tutti alla forma detta nell' antecedente, si pongono a cuocere a fuoco lento dentro vaso di terra vetriato per qualche spazio di tempo, doppo il quale vi si aggiungono primieramente li Semi degli Anisi, del Petrosello, e del Finocchio tutti ammaccati, lasciandoli così bollire un poco, poscia vi si porrà la Regolizia raspata, ed ammaccata, verso il fine della cottura le Rose rosse, e lo Spico Indico; levata poscia la decozione dal fuoco lascierassi così coperta nello stesso vaso alquanto raffreddare, e fattane indi a poco una leggiera espressione, e colatura, questa cuocerassi di nuovo col Zuccaro bianco fino al ridursi a conveniente, e perfetta consistenza di Siropo, nel quale, prima che finisca di cuocere, vi si spargerà l'Aceto bianco naturale, osservando in questo quanto s'è nell' antecedente Discorso.

Syrupus de Calamintha Mesuè.

℞. *Calaminthæ montanæ.* }
Calaminthæ vulgaris. } Aña uncias duas.

Seminum Levistici. } Aña drachm. quinque.
Dauci. }
Squinanthi. }
Uvarum passarum. Libram semis.
Mellis despumati. Libras duas.
Aquæ. Libras sex.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

THoracem, & Pulmones pituita crassa, viscida, & lenta infarctos expurgat, calefaciendo incidit, attenuat, obstructaque aperit, undè supradictam materiam rebellem in bronchiis, & rimis Pulmonum latitantem secernendo deturbat; Asthmati, Senum antiquæ Tussi admodum saluber existit, in Scirrhoso Splenis tumore, & duritie pariter usurpatur. Exhibetur ab uncia una, usque ad duas. Durat per bienn um.

Composizione.

DEntro l'acqua di fonte purissima, e tiepida pongonsi primieramente a cuocere a fuoco lento li Semi del Dauco Cretico, del Ligustico ammaccati, poscia l'Uva passa mondata, indi l'Erbe, e per ultimo lo Squinanto, al quale un solo bollore darassi, avvertendosi, che il tutto dovrà ripartitamente cuocere sempre a fuoco lento, fino alla consumazione della metà dell'acqua, per indi farne poi la solita espressione, e colatura, la cui parte più chiara posta dentro vaso di terra vetriato sul fuoco, ed unitovi il Miele, di nuovo si cuoce fino a consistenza di Siropo.

Tralasciando le longhe dispute, che frà controversi Autori si leggono intorno alla diversità delli due Calamenti, noi unitamente col Castelli diciamo, che per il Calamento montano, over selvatico s'abbi a pigliare la Mentuccia montana d'alcuni nomata Nepeta, ò Nepitella, che nasce ne'luoghi alpestri; per il Calamento domestico poi, la Menta nostra, che suole sì abbondantemente nascere negli Orti, ed

ed altrove; si ricorda inoltre, che in mancanza del Seme del Ligustico dovrassi sostituire [secondo l'intenzione di molti accreditati Autori] quello del Panace Erculeo, overo d'Anisi.

Syrupus alter de Calamintha Mesuè conferens ad singultum.

℞. *Succi Malorum Granatorum acidorum cum sua pulpa interiori.*	Libras quinque.
Succi Calaminthæ. *Vini albi odorif.* *Sacchari albi.*	Aña lib. quatt.
Galliæ Moschatæ.	Drachmas duas.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

PRæsens Syrupus minimè dissimiles ab antedicto facultates habet, verum præcipuus ejus usus desumitur ex titulo, singultum enim, & vomitum à Cholera crassa phlegmati per mixta cohibet, & reprimit. Dosis erit ut supra, sicut & Duratio.

Composizione.

NOn potendosi aver tanta quantità di Calamento montano per cavarne il sopra accenato Sugo, questo si estraerà dal nostrano, e volgare chiarificato secondo l'arte, ed unitolo col Sugo cavato dalli Granati acidi con le loro polpe interiori ancora, insieme col Vino bianco ottimo, si cuoceranno sino alla consumazione della metà dentro vaso di pietra cruda per le ragioni altre volte accennate; levatolo indi dal fuoco si lasci così coperto in disparte per due giorni intieri a digerire, passati li quali separando per inclinazione il puro dall'impuro con ogni diligenza, la parte più chiara, e pura cuocerassi con libre quattro di Zuccaro bianco sino alla solita consistenza di ben'aggiustato Siropo, al quale quasi nel fine della cottura s'aggiungeranno dramme due di Gallia Muschiata disciolta perfettamente con qualche poco del sudetto Vino; ciò fatto si riponga il Siropo dentro vaso di vetro chiuso in maniera, che nulla traspiri, lasciandolo così esposto per quaranta giorni al Sole, per servirsene poscia passato detto termine con ogni franchezza.

Syrupus Chamæmeli ex Colle. Auguſ.

PAratur hic Syrupus, ut prædictus de Borragine, & Buglosso ex trina nempè Florum Chamæmeli Infusione facta in s. q. aquæ, & cocta dein cum Sacchāro albo, ut fusiùs ex eo.

Vires, Dosis, & Duratio.

HUjus usus licet rarus, optimus attamen, & nunquam satis laudatus ab Augustanis in Colica, & Iliaca passione sedanda; in Affectibus pariter Uterinis à frigida, viscida, & crassa materia obortis saluber, huic enim crassos flatus evocandi, genitosque dissipandi mira attribuitur facultas. Dosis, & Duratio eædem erunt, ac assignatæ Syrupo de Borragine.

Composizione.

QUesto Siropo si fà nella forma, che già s'è detto nel Siropo di Borragine.

Syrupus Capillorumveneris Simplex.

℞. *Capillor. Vener.*	Uncias sex.
Sacchari albi.	Lib. unam, & semis.
Aquæ fontis purissimæ.	Lib. quinque.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Animadvertendum erit, quod componi debet ex Capillovene-

ris

ris recenti, nam ſi ex ſicco ſiat plus adſtringit, nec Medicæ intentioni reſpondere valet.

Vires, Doſis, & Duratio.

EX Galeno *Ventris profluvia ſiſtere compertus eſt. Ex Meſuè Alvum lenire, bilem, ac pituitam craſſam, craſſaque inteſtinorum excrementa educere perhibetur; ſed quia horum Auctorum intentiones manifeſtè inter ſe diſcrepant, idcirco ſciendum erit, quod ubi Meſues prædicto Syrupo lenientem tribuit facultatem, de eo loquutus eſt ex viridi, & recenti Capilloveneris compoſito; ubi verò Galenus adſtringentem huic proprietatem aſſignat, de eo intelligit, qui ex veteri, & ſicco paratus fuerit, ut animadverſum eſt ſuprà; bis pro nunc omiſſis leniter Ventriculum, Hepar, Uterum, & Lienem deobſtruere ex ejus aſſiduo uſu ſatis compertum eſt; Pulmones præterea detergit, ſputum movet, Thoracis inflammationibus opilatur, & in fluxionibus tenuibus, & difficilibus, prout & in Pleuritidis initio ſummoperè conveniens ad materiam præparandam; purgationes inſuper, & puerperia movere, & expurgare aſſeritur. Doſis ſit ab uncia una ad duas. Durat per annum.*

Compoſizione.

DEveſi eleggere il Capelvenere freſco raccolto il meſe di Maggio, il quale tagliato prima minutamente s'infonde nell'acqua di fonte, ò pluviale chiariſſima, e riſcaldata, laſciandovelo così per hore dodeci, facciaſi poſcia di queſto una forte eſpreſſione, e colatura con le mani, nella quale di nuovo replicata l'Infuſione d'altretanto Capelvenere diſpoſto come ſopra, parimente doppo il ſopraccennato tempo ſi replicherà l'eſpreſſione, e la colatura, e queſto ſi dovrà fare in tutto, e per tutto come ſopra anche la terza volta; l'ultima colatura ſi farà digerire, e paſſare per panno di lana, della quale prendonſi libre trè, facendole con altretanto Zuccaro bianco cuocere a conſiſtenza di Siropo.

S'avverta l'Artefice, che volendoſi fabricar queſto Siropo, con la triplicata Infuſione del Capelvenere, dovrà tralaſciare d'aggiungervi l'acqua ſtillata; inoltre ſi ricorda, ch'abbiamo detto doverſi pigliare il Capelvenere freſco, e raccolto nel meſe di Maggio, atteſo che ſi sà di certo eſſer all'hora queſt'Erba nel colmo del ſuo vigore, ed anche perche il ſecco eſſendo di facoltà più aſtringente, che d'altra, non potrà ſervire all'intenzione, che s'hà d'inumidir le parti, ed aprire conforme la dottrina di Meſuè, e quando Galeno parlando di queſt'Erba laſciò ſcritto eſſer atta ad aſtringer il Corpo, s'inteſe del vecchio, e ſecco, e non già del verde.

Syrupus Capillorumveneris Compoſitus ex Colle. Auguſ.

℞. *Capilliveneris recentis.*	Uncias quinque.
Radicum Glycyrrhizæ.	Uncias duas.
Linguæ Cervinę.	Manip. unum.
Pennidiorum hordeatorum.	Aña unc. octo.
Sacchari albi.	
Aquę Capilliven.	
Aquę communis.	Libras ſex.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

C*Ompoſitus ſimplici magis accommodatur Pectoris affectibus, Venarum meatus leniter expurgat, ſanguineam maſſam mundificat, mucores é Renibus, & Veſſica, pro ut & arenulas eiicit, maximèque ſaluber eſt cuicumque frigido morbo incipienti. Doſis eadem ſicut dictum fuit in antedicto. Durat per annum.*

Com-

Composizione.

INfondasi in primo luogo da per sè il Capelvenere fresco dentro trè libre d'acqua di fonte tiepida, ò come sopra, in vaso di terra vetriato; separatamente poscia s'infonderanno in altretant' acqua pure tiepida dentro altro vaso con le radici della Regolizia anco la Lingua Cervina, e poste sopra le ceneri calde vi si lascieranno per ventiquattr' hore, passate le quali s'accrescerà il fuoco all' Infusione della Regolizia, lasciando che senta trè, ò quattro bollori, doppo li quali levasi dal fuoco, e fattane con le mani una forte espressione, e colatura, questa si unirà a quella del Capelvenere, dandogli altre due bollori, levato poscia il tutto dal fuoco, e stato che sarà per sei hore continue detto vaso ben coperto, se ne farà con le mani la solita espressione, che si dovrà colare con ogni diligenza, facendola indi cuocere con lo Zuccaro bianco, e li Pennidii, aggiungendovi per ultimo l'Acqua di Capelvenere stillata a Bagno Maria, lasciando, che il tutto sopra fuoco lento si riduca alla solita consistenza di Siropo, che volendolo di maggior perfezione, e valore, ciò si otterrà col fabricar le Infusioni sopradette con l'acqua di Capelvenere di trè Infusioni, conforme s'è detto nel Semplice.

Syrupus Cardui Benedicti ex Colle. Augus.

℞. *Succi Cardui Benedicti depurati.*	Libras tres.
Sacchari albi.	Libras duas.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

MAlignis Febribus, ac pestilentibus maximé confert, humorum putredinem arcet, sudores prolicit, Vermes enecat, & Pleuritidi auxiliatur. Dosis, & Duratio ut supra.

Composizione.

PIgliansi libre trè di Sugo del Cardo Santo chiarificato secondo l'arte, le quali con libre due di Zuccaro bianco si cuocono sopra fuoco lento in vaso di terra vetriato, fino alla solita consistenza di Siropo.

Syrupus Calendulæ ex Quercetano.

℞. *Succi Calendulæ depurati.*	Libram semis.
Sacchari albi.	Libram unam.

Coquantur in B. M., in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

TAnta est hujusce Herbæ, & Florum præstantia, & excellentia, ut etiam media in Hyeme, qua cæteræ languent, & emortuæ jacent, ipsa vigeat, & efflorescat, quod verè Balsamicæ cujusdam insignis sibi insitæ Virtutis inditium est; & licèt Antiqui eam in usum Medicum vocare, neque ex ea Syrupos componere minimè fuerint dignati, attamen ejus notitia se se nobis prodidit propter ejus insignem efficaciam, & vim in corroborandis facultatibus, Animali scilicet, & Vitali, & propter specificam virtutem, qua Paralysi, & contracturis prodesse compertum est.

Nec prætereundi sunt Syrupi, qui construi possunt ex Floribus Lavendulæ, Floribus Tiliæ Arboris, & Liliorum Convallium; Prior nempè Florum Lavendulæ adversus comitiales affectus, posteriores verò ad quodcumque Epylepsiæ genus profligandum mirifica facultate insigniuntur. Non variatur Dosis ab antedictis, Durant per annum.

Com-

Composizione.

QUesto pure si compone alla forma delli già descritti Siropi, avvertendo solo a far cuocere il Zuccaro con acqua pura dentro vaso di vetro, ed in Bagno Maria a stretta cottura, e nel fine metterassi il Sugo, e si cuoceranno alla solita consistenza: volendosi poi fabricare quello delli Fiori di Lavanda, delli Gigli Convallj, ed altro come sopra, questi si doveranno fabricare in tutto, e per tutto alla norma già descritta nel Siropo de' Fiori di Melaranci.

Syrupus Cerasorum Acidorum.

℞. *Succi Cerasorum Acidorum.*
Sacchari albiss. } Aña lib. quatuor.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

F*Ebrium reprimit incendia, præcipuè ubi æstuantis bilis intensus adsit fervor, Cordis facultates tuetur pariter, & auget, sitimque extinguit. Dosis ut supra, sicut & Duratio.*

Composizione.

CAverassi il Sugo dalle Amarene acide, mà però mature, quale purgato, e chiarificato al Sole, fassi cuocere dentro vaso di pietra cruda con il Zuccaro bianco a fuoco lento fino sii ridotta alla solita consistenza di Siropo, il quale poscia si conserva dentro vaso di vetro ottimamente chiuso.

Syrupus de Cannis Mesuè.

℞. *Succi Malorum Granat. dulcium.* Libras duas.
Aquæ Malorum dulc.
Aquæ Cannarum Sacchari, vel Pennidiorum. } Aña lib. unam & semis.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

P*Erutilis est Tussi, Pleuritidi, ac Siti; verùm cum parum sit in usu non est cur diutiùs circa eum moremur. Ab antedictis Syrupis, nec circa dosim, nevè durationem minimum variat.*

Composizione.

QUest'Acqua, over Sugo cavato da'Pomi dolci, e l'altra dalle Canne del Zuccaro bianco, ò pure de' Pennidii cuoceransi in vaso di pietra cruda, e presso al fine aggiungeravisi il Sugo cavato dalli Granati dolci, e depurato, seguendo a cuocerli fino alla solita consistenza di ben' aggiustato Siropo, il quale parimente si conserva dentro vaso di vetro come sopra.

Syrupus Chalybis deobstruens Thomæ de Laude Physici Colleg. Mediolanensis.

℞. *Chalybis præparati cum Sulphure, & loti cum* Aceto. Unciam unam, & semis.
Succi Limonum maturorum recenter extracti. Uncias decem.
Sacchari albiss. Libras duas.
Aquę Agrimonii. Libram unam.
Coquantur in formam Julepi satis diluti, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Mirificè incidit, & deobstruit infarctus venarum, aliorumque viscerum reserat, etiamsi à frigida, crassa, tenaci, præcipuè verò melancholica materia proveniant. Suppressos menses manifestè promovet, albos corrigit, reliquisque Virginum morbis perutile, & accommodatum est medicamen. Dosis erit ab uncia una ad unam, & semis. Durat per annum.

Composizione.

L'Acciajo preparato col Solfo, e lavato tante volte con l'Aceto bianco sino al lasciar tutto l'odore del Solfo, s'infonderà nel Sugo cavato di fresco, e depurato da' Limoni maturi, lasciandovelo per lo spazio di due giorni intieri dentro vaso di vetro lutato sopra le ceneri calde, avvertendo ad agitarlo, e mischiarlo molto spesso, affine che perfettamente s'uniscano: passati li due giorni levisi dal fuoco, e fattane condecente colatura, chiarificata secondo l'arte, si conservi in disparte. In tanto cuocerassi il Zuccaro bianco chiarificato con l'Acqua d'Agrimonio, ovver di Fragole stillate a B. M., tanto che si riduca a cottura di Siropo, nel quale aggiongerassi l'Infusione del Calibe, riducendolo in forma di Giuleppe assai longo; se poi si volesse render Aromatico, ciò facilmente s'ottiene coll'aggiungere trè, ò quattro gocciole di Spirito di Canella per ciascuna dosa d'esso, se così verrà prescritto da' Signori Medici.

Syrupus ex Sale Chalybis Delicatior.

℞. *Salis Chalybis.*	Unciam semis.
Succi Limonum maturorum.	Uncias sex.
Sacchari albi.	Uncias viginti.

Coquantur in Syrupum ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Non dissimiles à supradicto facultates fortitus est, obstructa enim aperit, Virginum pertinaces, diuturnasque febres solvit, deperditumque vividum colorem reddit, quæ quidem omnia præter Patientis læsionem feliciter præstat. Dosis hujus erit ad unciam unam pro qualibet vice. Durat per annum.

Composizione.

INfondasi il Sale d'Acciajo per una notte intiera nel Sugo di Limoni maturi cavato, come s'è detto nell'antecedente, dentro vaso di vetro, doppo levato dal fuoco, e con diligenza chiarificato, si cuocerà il Zuccaro bianco con acqua pura fino al pigliar la forma di ben' aggiustato Giuleppe, al quale aggiungerassi l'Infusione del Calibe come sopra, formandone Siropo alquanto diluto; si puole anche fabbricare questo Siropo con la limatura dell'Acciajo in vece del Sale, ma riesce assai insoave.

Syrupus Magistralis ex Chalybe in Affectu Hippocondriaco.

℞. *Chalybis cum Sulphure preparati.*	Uncias quatuor.
Vini Malvatici.	Libras duas.
Passularum enucleatarum.	Uncias quatuor.
Foliorum Chamedrios Fumariæ.	Aña manip. unũ & semis.
Florum Anthos.	Manip. unum.
Radicum Scorozonariæ, Cicorii, Ruschi, Asparagorum, Corticum Tamarisci.	Aña unciam semis.

Gra-

Granorum Kermes. *Rasuræ Eburis.*	Aña drachm. tres.
Ligni Aloes. *Sandali Citrini.*	Aña drachm. unā, & sem.
Macis. *Cinamomi.*	Aña drachm. unam.
Caryophillorum.	Scrup. duos.
Croci.	Scrup. semis.
Sacchari albi.	Libras tres.
Aquæ communis.	Libras octo.
Syrupi de *Pomis ad Confectionem Alchermes.*	Unc. quatuor.

Misce coquantur in Syru*pum, ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

AFfectui Hippocondriaco præcipuè flatuoso, & cuicumque pertinaciæ tali morbo adeò conjunctæ (ut justè flagellum Medicorum appelletur) summoperè opitulatur, & maximè ubi in Spretum aliorum præsidiorum jam ex arte usurpatorum recurrat talis affectus. Dantur ad multos dies de tali Syrupo cochlearia tria manè jejuno ventriculo quatuor horis ante cibum, alternis tamen diebus, ambulando leviter per horam ab assumpto Syrupo sine aquis. Durat per annum.

Composizione.

ENtro libre otto d'acqua commune in vaso di terra vetriato si faranno cuocere in primo luogo le Radici della Scorzonera, Cicoria, Rusco, Asparagi ben mondate, ed alquanto impassite unitamente con la scorza del Tamarisco, seguendo a farle lentamente bollire a vaso ben coperto fino alla consumazione di due libre d'Acqua in circa: Doppo vi si aggiungano le Passule monde, ed ammaccate, e cuocendole fino alla consumazione d'altra libra; indi le foglie del Camedrios, la Fumaria, e per ultimo di tutti li Fiori del Rosmarino freschi se sarà possibile, dando a questi ultimi un sol bollore, ed alquanto raffreddato detto Decotto, fattane pria una forte espressione, si colerà diligentemente.

Nell'istesso tempo, che anderà cuocendo il sudetto Decotto, si potrà infondere l'Acciajo preparato entro il Vino Malvatico unitamente con la grana del Chermes ammaccata, Rasura d'Avorio, Legno Aloè sottilmente triturato, li Sandali Citrini limati, il Macis, Cinamomo, e Garofani pure triturati, con il Zaffrano minutamente tagliato, lasciando il tutto così infuso entro vase di vetro ben chiuso sopra le ceneri calde per hore ventiquattro; poi fattane una forte espressione, si serbi a parte la colatura.

Prendasi poscia la sopradetta prima Decozione, e giontovi il Zuccaro si chiaritichi sopra fuoco con chiaro d'ova, levandoli la spuma, che anderà facendo, indi passato che sia per manica d'Ippocrate, si cuocerà al solito a consistenza di Siropo alquanto stretto, e verso al fine se le anderà aggiungendo a poco a poco l'Infusione fatta come sopra nel Vino Malvatico dell'Acciajo con gli Aromati sopra descritti, e per ultimo il Siropo de Pomis della Confezione Alkermes, e raffreddato si riserbi in vaso ottimamente chiuso.

Syrupus de Cichorio Simplex.

℞. Succi *Cichorii depurati.*	
Sacchari *albi.*	Aña libras duas.

Coquantur in Syrupum, *ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

REfrigerat, & humectat, Obstructiones aperit, Renum, & Hepatis calidam emendat intemperiem, Urinam ducit in Febribus calidis, Bilis acrimoniam retundet, præmissaque Corporis convenienti purgatione humorum reliquias expurgat. Præscribitur ut cæteri Simplices. Durat per annum.

Com-

Composizione.

CAvasi il Sugo dalla Cicoria, il quale purgato dalle feccie, e chiarificato secondo si è detto, si cuoce con il Zuccaro bianco sopra fuoco lento fino al formarsi Siropo; la Cicoria sudetta devesi raccogliere in tempo chiaro, sereno, asciutto, e prima, che detta Erba faccia il fusto duro, ò legnoso; piltasi dentro Mortaro di Pietra col pistello di legno, d'indi sotto al torchietto riposta, il Sugo che ne esce dentro al Recipiente ricevesi.

Syrupus Cichorii Compositus, seu Sanguis Cichorii ex descript. Lazar. Riverii lib. 11. prax. Medic. cap. 1. de Hæpatis calida intemperie.

℞. *Aquæ Cichorii destill. in B. M.*	Libras sex.
Folior. Cichorii.	Manip. quatuor.
Folior. Chamedrios.	Manip. duos.

Macerentur per triduum in B. M., & repetantur cum foliis recentibus tam Cichorii, quam Chamedrios novies maceratio, infusio, expressio, & colatura, & liquor efficietur rubeus instar Sanguinis, hic clarificetur, & ponderetur, & cum æquali portione Sacchari fini coquatur in Syrupum, ut infrà.

† ✠ †

Vires, Dosis, & Duratio.

SYrupus hic Sanguis Cichorii à Riverio appellatus Sanguinem mirabiliter depurat, Obstructiones reserat, Hepatis fervidiorem intemperiem, & obindè ortos cutaneos affectus ex Sanguinis acrimonia, eam demulcendo, corrigit, & refrigerat. Datur per se ab una ad unciam unam, & semis, vel jusculo, aut liquori specifico permixtus, & ad majus refrigerium additur Salis Prunellæ scrupulum unum, vel drachmam semis. Durat per biennium.

Composizione.

ENtro libre sei d'Acqua di Cicoria distillata a B. M. in boccia di terra vetriata nello stesso Bagno devonsi far macerare per trè giorni quattro manipoli di foglie di Cicoria, ed altri due manipoli di foglie del Camedrios fresche, e ben mondate; passato detto tempo si levino fuori dette Erbe, facendone una forte espressione, e nell' istessa Acqua vi si rimettano novamente altretanto di foglie di Cicoria, e del Camedrios nello stesso Bagno per altri trè giorni, poi si replichi nuova espressione; e tutte queste operazioni si replicheranno per altre sette volte, che in tutto saranno nove macerazioni, infusioni, espressioni, e sempre con nuove Erbe, e per ultimo si farà una diligente colatura, che pesata si chiarificherà, indi con altretanto di Zuccaro fino si farà cuocere a fuoco lento fino al ridursi a solita consistenza di Siropo. Vien dall'Autore sudetto chiamato questo Siropo Sangue di Cicoria, atteso al color sanguigno, che riceve nell'ultimo dalle nove volte replicate macerazioni sudette fatte nella stessa Acqua di Cicoria, che deve esser distillata a B. M.

Syrupus Cinamomi ex Colle. August.

℞. *Cinamomi optimi.*	Uncias duas, & semis.
Aquæ Cinamomi optimi.	Libras duas.

Aquæ

Aquæ Rosarum odoratissimæ. Uncias duas.
Sacchari albissimi. } Aña libram unam.
Vini Malvatici. }
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Vitales Spiritus summoperé recreat, Ventriculum frigore languidum reficit, fœtido Oris halitui corrigendo succurrit, coctionem juvat, & quarumcumque Corporis partium vires fulcit, & auget; ubi Febris adjuncta sit licet exigua non omninó tutus. Dosis erit à drachmis duabus ad unciam semis. Ubi optimè in vaso obturato servetur, extenditur ejus duratio ad annum.

Composizione.

Dentro vaso di vetro di bocca stretta ben chiuso, a segno che non esalino le parti più spiritose, si ripongono in primo luogo l'Acqua di Canella fatta con Vino in B. M. della più perfetta, ed esquisita, che aver si possa [cioè fatta alla forma descritta dal Mattioli] poi la Canella perfettissima grossamente polverizata, lasciandola in luogo caldo per hore ventiquattro, facendone doppo una ben forte espressione, e colatura, nella quale infondasi altrettanta Canella dentro l'istesso vaso otturato, lasciandolo così per altrettanto spazio di tempo, passato il quale premasi, e colasi all'istesso modo di prima, seguendo anche per la quarta volta a far entro all'istessa colatura nuova infusione di Canella, ed espressione; finite poi che saranno, devonsi ripigliare tutte le quattro parti della Canella, che già stettero infuse, ed indi espresse, sopra de' quali riposte, che saranno in vaso di vetro, vi si spargerà il Vino di Candia Malvatico, ò altra simil bevanda generosa, lasciandola così parimente stare infusa in loco caldo per altre ventiquattr'hore, passate le quali si leverà fuori tutta la detta Canella, facendone subito nel detto Vino un'assai forte espressione, e colatura, che unita alla prima; cioè alla colatura delle prime quattro infusioni cuocerassi dentro vaso di vetro lutato, ed ottimamente chiuso a fuoco lento insieme col Zuccaro candito sottilmente polverizato fino alla solita consistenza di ben aggiustato Siropo, aggiungendovi verso il fine della cottura l'Acqua Rosa della più odorosa a poco a poco; questo si conserverà dentro vaso di vetro ben chiuso, altrimente esalando le parti più spiritose scemerassi anche il vigore del Cinamomo, nè il Siropo potrà così sodisfare all'intenzione, che si desidera.

Syrupus Cinamomi sine Vino Quercetani.

℞. Cinamomi. Uncias quatuor.
Aquæ fontis q. s. post macerationem Aqua hæc destilletur in B.M. cujus unicuique Aquę libræ adde.
Sacchari albissimi. Libram semis.
Coquantur in Syrupum ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Hic tutiùs usurpari poterit, etiamsi aliqua Febris fuerit in causa, nam facultates cum supradicto similes obtinuit. Dosis eadem præscribitur ac supradicti; sicut & Duratio.

Composizione.

Si pigliano oncie quattro di Canella perfettissima grossamente polverizata, le quali poste in macerazione dentro ad un' Alembicco di vetro in sufficiente quantità di acqua tiepida vi si lascieranno così per quattro giorni; distillasi poscia il tutto a B. M., ed a ciascuna libra d'acqua che uscirà, aggiungasi mezza libra di Zuccaro bianco, facendoli unitamente cuocere dentro vaso di terra vetriato fino che acquistino condecente forma di Siropo.

§ ✠ §

Ff Syru-

Syrupus Contrayervæ Julii Cæsaris Inzaghi Physici Collegiati Laudensis.

℞. *Radicum contrayervæ.* *Scordii Cretici.*	Ana unciam semis.
Scorzoneræ.	Uncias duas.
Seminum Cardui Benedicti.	Drachmas duas.
Mali Citrii minutim incisi.	Lib. unam, & semis.
Florum Citri.	Manip. duos.
Succi Citri.	Unc. quatuor.
Spiritus Calcanthi.	Scrup. quat.
Sacchari albi.	Lib unam, & semis.
Succi Pomorum dulcium.	Libram unam
Aquæ Acetosæ ad B. M. destill.	Libras duas.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

S*Ummoperè commendatur ad expellendos quoscumque Cardiacos affectus; Ventriculi enim, & Cordis imbecillitatem tollit; Malignis, & pestilentibus Febribus certissimum præstat auxilium, genitam enim licet insignem putredinem emendat, & generandam prohibet, fædoque Oris halitui adversatur. Exhibetur ab uncia una ad duas cum Aquis Citri, vel similibus. Durat per annum.*

Composizione.

PIgliasi un Vaso, o sia una Boccia di vetro ben lutata, nella quale postavi l'Acqua d' Acetosa stillata a B. M. sopra fuoco lento si riscalda; indi infusavi la radice della Contrerba minutamente trita, si cuopra il vaso in maniera, che niente esali, facendolo bollire per qualche tempo, poi vi s'aggiunga il Cedro minutamente tagliato in pezzetti, lasciando che questo pure leggiermente per altro poco tempo sen bolla, e doppo vi si pongano li semi del Cardo Santo ammaccati, presso a questi le foglie della Scorzonera, e del Scordio pure tagliate: quasi nel fine vi si mettono li Fiori del Cedro, a' quali un solo bollore darassi. Si levi il vaso dal fuoco, lasciandolo così coperto raffreddare, indi si cola per un panno di lino, facendone con le mani una leggiera espressione, e la colatura riposta in vaso di vetro chiuso vi si lascia digerire, poi presa solo la parte più chiara unitamente col Zuccaro bianco, si cuoce lentamente in vaso come sopra, e quando possa esser vicina alla consistenza di Siropo, vi si porrà dentro il Sugo delli Pomi dolci a poco a poco, cavato però di fresco, e prima purgato, come anco quello del Cedro, cuocendolo di nuovo fin'alla total perfezione di ben' aggiustato Siropo, al quale levato dal fuoco, e raffreddato, che sia, vi s'aggiunga lo Spirito di Calcanto, ò sia Vitriolo, mischiandolo con diligenza, a fine che egualmente vi si compartisca, conservandolo poscia dentro vaso di vetro ben chiuso.

In oltre si ricorda, che per li Fiori di Cedro si devono intendere li veri Fiori del Cedro, e non già sostituire quelli de' Melaranci; di più l' Autore per il Cedro minutamente tagliato s'intende, che s'abbi a pigliare il frutto del Cedro intiero, cioè con la Scorza, Polpa, Midollo interno, e Semi ancora.

Syrupus de Capone, & Cytoniis summè Restaurativus Expertus.

℞. *Caponem unum magnum deplumatum, à pinguedine, & aliis ut infrà mundatum.*

Salis usualis pulverizati.	Unciam semis.

Sac-

Sacchari fini pulverizati.	Uncias tres.
Cinamomi electi.	Drachm. quinque.
Caryophillorum. / *Croci Orientalis.*	Ana scrup. unum.
Ligni Aloes.	Unciam semis.
Benzoini.	Drachmas tres.
Citoniorum cum cortice, & seminibus suis minutim incisorum.	Libras tres.
Sacchari fini pro secunda mixtione.	Libras quatuor.
Vini albi generosi	Libras viginti.
Moschi Orientalis.	Grana sex.
Aquæ Rosarum,	Uciam unam.
Vel Quintæ Essentiæ Mali Citri.	Scrupulum unũ.

Prò aromatizatione, misce, & coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Ciborum coctionem mirabiliter promovet, Ventriculum debilitatum moderatè calefacit; cruditates prohibet, & corruptos humores emendat, undè facilior nutritio: insuper Spiritus recreat, vitalem facultatem ab aliqua diuturna infirmitate obortam una cum capite roborat, & visivam facultatem servat. Exhibetur frigidè per se mané jejuno Ventriculo ab una ad unciam unam, & semis, & tantumdem vesperè una hora ante cœnam: ubi diligentér servetur vase vitreo strictioris orificii ad triennium servabitur.

Composizione.

PRendasi un Capone grosso al possibile pellato, se li levino le budella, ventricolo, canal della gola, lingua, l'estremità della testa, e li piedi, ritenendovi tutto il sangue, e le altre interiora; si taglii così crudo in pezzi piccioli, levandoli tutta la grassa, per esser questa ostruente, e che impedisce la distillazione, e vi si unisca la mezz' oncia di Sale commune, e le quattro di Zuccaro fino sottilmente polverizati, e si pongano in disparte.

Si prendano poscia trè libre di Pomi Cotogni grossi, polposi, e di mezza maturanza (quando sii il tempo,) e tagliati in quattro, ò sei parti senza levarli nè la pelle, nè li suoi semi, si pongono in macerazione entro boccia di terra vetriata capace con sette libre di Vino bianco buono, mà non dolce, unendovi la Canella minutamente tagliata, li Garofani grossamente triturati, il Zaffrano in fili tagliato, il Legno Aloè minutamente limato, ed il Benzoino fatto in polvere grossa, ed applicatovi il suo Capel cieco ottimamente sugellato all'intorno, si lascierà il tutto per hore dodeci: passato detto tempo vi si ponga un Capello rostrato, e per via di distillazione, se ne cavi in Bagno Maria in circa quattro libre, non servendo il Capo morto per niente.

Ciò fatto si riponga in altra boccia più grande la Carne di Capone tagliata in pezzetti minuti come sopra, con le rimanenti tredeci libre di Vino bianco, e postovi il suo Capello rostrato benissimo sugellato alle sue commissure entro Bagno Maria, si distillerà per fino ne siano sortite quattro libre, che in pistone di vetro ben chiuso si conserveranno a parte: all' hora si levi il Capello, e vi si unisca dentro tutto il primo distillato dalli Cotogni, e Droghe, mischiando il tutto sossopra; poi novamente applicato, e sugellato il suo Capello rostrato, novamente si segua a distillare, fin che ne siano sortite in circa sei libre, e queste si uniranno alle altre quattro libre poste a parte di sopra, mentre del residuo liquore rimasto entro la boccia, tutto che avrà buon'odore, non sarà altro, che flemma del Vino, e le parti grosse del Capone, e senza verun spirito, nè facoltà.

Finalmente prendansi le quattro libre di Zuccaro bianco cotto con acqua, filtrato, e chia-

chiarificato fino a forma di Manus Christi, indi levato dal fuoco se gl' unirà tutto il liquore distillato, poscia riposto sopra fuoco lento se le darà una leggiera ebullizione; ciò fatto levisi il tutto dal fuoco, e si repartisca egualmente in quattro parti, facendole entro vaso più picciolo cuocer di nuovo sopra fuoco leggiero una parte per volta, che così verrà a ricever una proporzionata cottura, e consistenza di Siropo, e si effettuerà con minor permanenza sopra del fuoco: unite poi tutte assieme, si aromatizerà ò col Muschio disciolto in Acqua Rosa, ò con la porzione prescritta di Quint' Essenza di Cedro, secondo che più aggradirà, e vi sarà il comodo, che in tal forma, e regola resterà il Siropo ben vigoroso, e dotato delle facoltà communicategli dagl' Ingredienti, che lo constituiscono.

Syrupus Magistralis in Ventriculi debilitate ex descript. Moysè de Charas.

℞. *Rhabarbari electi.*	Uncias duas.
Baccharum Mirthi.	Aña unciam unã, & semis.
Rosarum rub. mundat.	
Tartari albi.	Unciam semis.
Aquæ fontis septies chalibeatæ.	Libras tres.
Sacchari albi.	Libras duas.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Quamvis necessaria videatur Compositis, quibus permiscetur Rhabarbarum, ejusdem purgativæ facultatis communicatio; attamen ex additorum ingredientium huic Syrupo miscella, & facultatibus, Rhabarbari vis purgativa adeò modificatur, ut apta reddatur ad quorumcumque peccantium humorum reliquias quasi insensibilitèr è corpore deturbandas: parte enim sua terrestre aliorum ingredientium energia roborata efficitur Rhabarbarum unico contextu efficax tam ad humorum blandam evacuationem, quam ad partes ab anteactis ægritudinibus alioquin debiles redditas restaurandas, roborandasque Tartarum Syrupum hunc ingreditur non solum ob servandas, & retinendas ingredientium partes subtiliores alioqui dissipabiles, verùm etiam ad easdem faciliùs media sui aciditate extrahendas, compositoque communicandas. Efficax igitur erit præcipuè in debilitatis Ventriculi, Hepatis, & Intestinorum facultatibus denuò restaurandis, prout & in Diarrheis, Dysenteriis, Lyenteriis, & Fluxu Epatico removendis. Ciborum coctionem mirabilitèr promovet: Vomitum compescit: deperditum ex chronicis affectibus, & violentis evacuationibus appetitum excitat, cruentasque per inferiora dejectiones specificè cohibet. Sumitur per se ad cochleare unum duabus horis ante cibum manè, & sero: Juri verò, vel alio convenienti liquori permixtus propinatur summo manè ab una ad duas uncias. Durat per annum.

Composizione.

Prendasi un pezzo d'Acciajo netto, e si faccia infuocar bene sette volte, quale altretante volte si deve estinguere entro libre trè d'Acqua destinata per far questo Siropo, acciò riesca calibeata al possibile. Trà tanto si disponghi il Rabarbaro mondato, e poi spruzzato con un poco di Vino bianco generoso, e grossamente triturato: le bacche del Mirto ammaccate: le Rose rosse in bottoncini ben mondate dall'ungietta gialla, ed il Tartaro sottilmente polverizato, e riposta che sarà l'acqua calibeata entro boccia di terra vitreata di stretta imboccatura, vi s'infondano tutti li sudetti ingredienti come sopra già preparati sopra fuoco lento a vaso coperto, lasciandoli così per ventiquattr' hore, doppo le quali facciasi bollire leggiermente detta Infusione, indi levata dal fuoco, avanti si raffreddi del tutto si fac-

faccia un'assai forte espressione con le mani, poscia la colatura, che si dovrà chiarificare al solito col chiaro d'ova, ed unitala poscia a due libre di Zuccaro bianco sopra fuoco lento s'anderà cuocendo, fino a solita consistenza di Siropo, che raffreddato si conservi come gl'altri.

Syrupus Magistralis ad Lyenteriam ex descript. M. d'Aquin Physici Parisiensis.

℞. *Sumitat. Absinth. Roman.* *Rosar. rub. mundat.*	Aña manip. unum, & sem.
Limaturæ Chalybis.	Unciã unam.
Rhabarb. elect. *Cortic. Mirabol. citr.*	Aña drachm. sex.
Sandal. rub. limat.	Drachm. duas.
Tartari albi pulver.	Unciam sem.
Succi Plantag. recent. *Succi Rosar. rubear. recent.*	Aña lib. unam & semis.
Sacchari albi.	Libras duas.

Coquantur in Syrupum, *ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

Componitur Syrupus hic particulariter prò sistenda Lyenteria: mirum enim in modum Stomacum, Hepar, Lien, & Intestina roborat, undé & vomitum compescit iis in morbis, in quibus tales immoderatæ evacuationes originantur ex debilitata viscerum retentrice facultate: humorum enim acrimoniam tales insignes expulsiones promoventem corrigit, & retundit: Exhibetur per multos dies summo manè jejuno Ventriculo vel per se, vel convenienti liquori permixtus à semiuncia, ad unam, & semis. Durat per annum.

Composizione.

IL tempo più proporzionato per fabricar questo efficace Siropo sarà, quando si trovi l'Assenzio Romano ben fiorito, del quale se ne prendano le cime, li bottoni, ò Fiori delle Rose scarlatte secche, e mondate; il Rabarbaro grossamente triturato, e spruzzato con Vino bianco generoso, il Sandalo rosso limato, e le scorze de'Mirabolani citrini ben'ammaccate: la limatura dell'Acciajo fatta di fresco dovrà esser legata entro un Sacchettino di tela rara per appenderlo con un filo entro l'Infusione, che si dovrà fare in vaso vetriato di stretta imboccatura, nel quale si ripongano tutti li sudetti Ingredienti, soprafondendovi li Sughi di Piantagine, e delle Rose rosse cavati di fresco, come pure il Sacchettino dell'Acciajo limato, e coperto il vaso col suo Capel cieco, si riponga sopra le ceneri calde per ventiquattr'hore, passate le quali, accresciuto leggiermente il fuoco, facciasi il tutto bollire per un quarto d'hora: poi fatta una buona espressione, e diligente colatura, levato il Sacchettino questa si chiarificherà alla forma solita, e giontovi il Zuccaro fino, si proseguirà la cottura a fuoco lento fino a solita consistenza di Siropo, è raffreddato si conservi in vaso di vetro, ò di majolica ben chiuso.

Syrupus Magistralis in Periodico Capitis dolore pertinaci.

℞. *Ligni Sancti.* *Chinæ Elect.*	Aña unc. unã, & semis.
Folior. Verben.	Manip. unum.
Folior. Sthecad. *Majoran.*	Aña pugill. unum.
Agaric. recent. trocisc.	Uncias duas.

Fo-

Folior. Senn. Orient. }
Rhabarb. Elect. } Aña unc. tres.
Cinamomi. Drachm. unã.
Sacchari albi. Uncias sex.
Aquæ commun. Lib. quatuor.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Ex *titulo Syrupi facultates desumuntur, contumacem enim Capitis dolorem periodicè, ut solet in quibusdam, recurrentem demit, defluxiones ad pectus aliqualiter absumendo, & Caput ipsum roborando. Hoc ego expertus sum in quadam Nobilissima Matrona habitus gracilioris anno anteacto 1696., præmissa universali Corporis depuratione, cui lenta febris sub diu jungebatur, & liberata est, ubi antecedenter molestissimus dolor, & febricula singulo trimestri recurrebant. Dosis erit à duabus unciis ad tres ter in hebdomada superbibendo jusculum pulli junioris cum cicoraceis, radicibus Cannæ montanæ, semin. Melon., Coriand., & floribus Violar. alteratum. Durat per annum.*

Composizione.

Entro vase di terra vetriato con libre quattro d'acqua commune s'infonderanno il Legno Santo limato, e la China scielta tagliata in pezzeti minuti, lasciandoli così sopra le ceneri calde a vaso coperto per hore dodeci; poscia accresciuto il fuoco si facciano bollire fino alla consumazione della metà, e verso al fine vi s'aggiungano le foglie della Verbena, della Maggiorana, e del Stecade, dandoli due soli bollori, poscia raffreddato che sia facciasi una forte espressione, e colatura, chiarificandola; indi novamente apposta al fuoco vi s'aggiungano oncie sei di Zuccaro bianco, e disciolto che sarà, vi s'aggiunga la Senna mondata, e triturata, l'Agarico trociscato di fresco minuzzato, come pure il Rabarbaro irrorato di Vino bianco generoso grossamente triturato con una dragma di Canella fina polverizata, tutti involti entro un sacchetto di tela di lino rara appeso ad un filo col suo Capel cieco si proseguirà a far cuocer il tutto fino ad una perfetta consistenza di Siropo, dal quale prima che si raffreddi, si deve levar il sacchetto degl'ingredienti purganti, col farne con le mani una leggiera espressione nello stesso Siropo, e raffreddato del tutto che sarà, si riponga in vaso vetriato per valersene all'occorenze.

Syrupus ad Scorbutum de M.M. d'Aquin Physici Parisiensis.

℞. *Radic. Angelic.* }
Filicis. }
Card. Benedict. }
Raphan. } Aña unciam unam, & semis
Cortic. Aurant. Aña unciam unã.
Citri. }
Semin Citri, Card. Bened., Nasturtii hortensis. } Aña unciam semis.
Tartari albi. Unciam unam.
Folior. Meliss., Fumar., Menth., Scolopend., Beccabung., Numol., Nasturt. aquatic. } Aña manip. unũ, & semis.
Flor. Caryopill. Genist. } Aña manip. unũ.
Aquę septies chalib. Libras sex.
Sacchari fini. Libras tres.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires,

Vires, Dosis, & Duratio.

Syrupus hic apprimè conducit in purificanda Massa sanguinea ab impuritatibus, sanguinis aliqualiter retardatam circulationem promovet, liberiores spiritus animales efficit, his enim impeditis, & sanguinis massa deturpata Scorbutici affectus, aliaque similia Symptomata subsequuntur, quæ utpoté diuturniora, & eradicatu difficiliora, ita longævum hujusce Syrupi usum requirunt, ut una cum effectu, & causa removeatur. Exhibetur ad unciam unam summo manè, totidemque ante cœnam, & per diem quandoque summi potest ad cochleare. Durat per annum.

Composizione.

PRendansi libre quattro d'acqua calibeata per sette volte nella forma prescritta nel precedente Siropo Magistrale ***ad Ventriculi debilitatem***, ed entro vase vetriato vi si faranno cuocere le radici dell'Angelica, Cardo Santo, Felce, e Ramolaccio unitamente col Tartaro bianco polverizato bene fino alla consumazione d'una libra; poscia vi s'aggiungano le scorze del Cedro, e degli Aranci freschi tagliati minutamente, con che ne consumi altra mezza libra, indi li semi ammacati, che bolliranno per mezzo quarto d'hora, doppo di questi le Erbe fresche tagliate, avvertendo che per il Nasturcio acquatico s'intende il Cressone usuale nostrano: per ultimo li Fiori per una sola ebollizione, e raffreddato si faccia di tutti gl'ingredienti un'assai forte espressione con le mani, poi si colerà, e di questa colatura se ne facciano chiarificare quattro libre, ed unitevi trè libre di Zuccaro fino si prosiegua la cottura fino a consistenza di ben formato Siropo.

Syrupus Corallorum rubeorum.

℞. *Corallorum perquam rubeorum.*	Libram unam.
Succi Limonum immaturorum depurati.	Unc. quindecim.
Sacchari Canditi.	Libram unam.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

PRæclaris, & verè mirabilibus proprietatibus præditus est præsens Syrupus, naturales enim facultates potentior instaurat, Ventriculi debilitatem removet, vomitum sistit; quibuscumque Hepatis vitiis confert, Dysentericis, & Lyentericis Fluxionibus fæliciter medetur, Hæmorroydum, & Uteri Fluxibus etiam albis summoperè auxiliatur. Dosis erit ab una ad duas uncias. Durat per biennium.

Composizione.

PRendonsi li Coralli de' più rossi sii possibile, li quali grossamente triti che saranno, si lavano più volte, e doppo più sottilmente triturati, si ripongono dentro vaso di vetro spanso nel fondo, e di collo assai stretto, soprafondendovi oncie cinque di Sugo di Limoni de' più acerbi, colato però pria con ogni diligenza; chiudasi poscia il vaso con luto di sapienza, ò altro simile, e postavi sopra la carta pecorina, questo si mette nel letame di Cavallo per trenta giorni, ovvero fassi stare nel Bagno Vaporoso per lo spazio di cinque giorni intieri, ne' quali s'anderà agitando il contenuto nella boccia due, ò trè volte al giorno, e vedendo il liquore sudetto tinto all'istessa forma del Corallo rosso, levisi detto vaso, separando questa Tintura dal fondo diligentemente per inclinazione, riserbandola in disparte dentro vaso di vetro ben chiuso, rimettendo nell'istesso tempo altrettanto Sugo di Limoni acerbi depurato con ogni esquisitezza sopra detti Coralli dentro la boccia rimasti, li quali per altrettanto spazio di tempo di novo si porranno in macerazione nell'istessa forma di prima, replicando quest' operazione fino che il Corallo non lasci più Tintura; all'ora poi pigliasi tutto il Sugo, che sarà rimasto tinto, ed imbevuto di questa Essenza Corallina, e col Zuccaro Candito sottilmente polverizato cuocerassi dentro vaso di vetro scoperto in B. M. fino alla perfetta consistenza di Siropo.

Com-

Composizione assai faticosa, ma via più utile sarà il fabricar detto Siropo nella forma seguente. Pigliasi il Sale cavato dalla flemma dell'Aceto stillato trè volte, e posto dentro vaso di vetro unitamente con li Coralli rossi triti come sopra, e con tanto d'Acetto stillato come sopra, che sopravanzi a' detti Coralli almeno quattro deta per traverso: sugellato poi il vaso con luto di sapienza, si ripone nel B. M. per lo spazio di giorni otto, ovvero sino che si vegga l'Aceto tinto perfettamente di rosso, all'hora si separa con ogni diligenza per inclinazione l'Aceto tinto, rimettendo sopra al rimasto nel vaso altrettanto d'Aceto stillato come sopra, lasciandolo altrettanto tempo nel medemo B. M., continuando questa facenda sin che dall'Aceto stillato si ricavi Tintura; ciò fatto dovrassi passare per una carta bibula tutto l'Aceto sudetto tinto, e ripostolo dentro vaso di vetro scoperto sopra il Bagno Vaporoso, vi si lascierà sino sii svaporato tutto l'Aceto, onde resterà nel fondo del vaso la sola Tintura delli Coralli, la quale disciolta nell'Acque Cordiali, e nuovamente ridotta in corpo [mediante la total evaporazione dell'acqua] questa si dovrà riconoscer col peso, poiche in una libra di Zuccaro Candito chiarificato con Acque Cordiali, e cotto a consistenza di Siropo, si farà dissolvere mezz'oncia della sudetta Tintura, formandone aggiustato Siropo, che dovrà conservarsi in vaso di vetro ben chiuso.

Evvi pur un'altra forma, con la quale si pretende cavar la Tintura de' Coralli rossi, sì da dispensarsi da sè, quando da' Signori Medici venghi così prescritta, quanto anche per servirsi di questa per formarne il Siropo come s'è detto di sopra.

Prendansi adunque trè oncie di Coralli rossi in ramette de' più vivaci, e coloriti, e posti entro pignatta di terra vetriata si facciano appena riscaldare, ed all'ora vi s'aggiunga subito altrettanto di Cera nuova vergine, lasciandoli sopra fuoco lento così uniti per lo spazio d'un mezzo quarto d'hora; indi vi si soprafondi di Sugo di Limoni ò di Berberi acerbi depurato di fresco tanto che basti, lasciandolo pure a fuoco leggiero per fino si scorga, che detto Sugo abbi tirato in sè tutta la Tintura de' Coralli, e Cera, che si fa in breve spazio di tempo, e si conoscerà col levar qualche pezzi di Coralli, che saranno resi pallidi, e perciò privati della loro tinta: Feltrisi all'ora così calda questa mistura per carta emporetica, e presi di nuovo altrettanti Coralli, e Cera come sopra s'è detto, si replichi il tutto anche per la terza volta, servendosi dell'istesso menstruo passato per carta, qual sempre si deve tutte trè le volte passar per detta carta, e quest'ultima, che sarà la Tintura, si conservi in vasetto di vetro ben chiuso per valersene ò da sè, ò per formarne Siropo, come s'è detto di sopra: Aggiungo alle enonciate trè Composizioni l'altra ritrovo presso Moysè Charas, la quale per esser fatta, come egli vuole, senz'agenza gagliarda di fuoco, parmi più proporzionata per conservar la parte volatile dello stesso Corallo, che stimasi l'essenziale: prende egli adunque competente quantità di Coralli de' più rossi sia possibile longamente, e perfettamente macinati, ed inumiditi di quando in quando, come si pratica, con l'Acqua Rosa, indi asciutti che saranno, di questi ne prende quattro oncie entro una boccia di vetro, e vi soprafonde subito trè libre del Sugo de' Berberi benissimo purificato, e coperta col suo Capel cieco detta boccia la colloca entro il B. M. tepido per quarant'hore, rivolgendo spesso la materia con una spatola di legno. passato detto tempo devesi far passar questo liquore per carta emporetica, e pesata la quantità che risulterà, di nuovo si rimetta entro boccia netta di vetro capace sopra il B. M. tepido, facendovi aggiatamente dissolver il doppio peso di Zuccaro Candito sottilmente polverizato, e aggiungendovi il Sale de' Coralli alla sudetta descrizione, perche l'hò stimato più valevole, disciolto con porzione della sudetta Tintura fatta con la Cera, si riduca in Siropo.

Così fabricato, è certo, che questo Siropo conterrà in sè tutta la sostanza effettiva del Corallo, ch'avrà potuto dissolvere il Sugo de' Berberi, come lo comprova l'Autore con l'esperienza, che si puol fare mediante il gettar nn poco dell'Oglio di Tartaro sopra questa dissoluzione, che ne separerà l'Essenza pura del Corallo: anzi soggiunge lo stesso Autore, che quelli, che nel fabricar questo Siropo useranno di farlo bollire, con longhezza di tempo troveranno nel fondo del vaso il Corallo in massa separato dal Siropo, come succede col Tartaro nel Giuleppe Diatartaro.

Il Bagno Vaporoso si fà col porre il vaso sospeso sopra quello, nel quale sarà l'acqua bollente, avvertendosi, che questo non deve esser ripieno, mà sino alla metà solamente, e ciò affine, che quello che resta sospeso non tocchi l'acqua, ch'anderà bollendo, mà senti puramente il di lei vapore; In oltre si deve sapere, che il vaso, nel quale sarà l'acqua bollente, deve restar coperto tutto fuori quel poco, dal quale resta pendente la Boccia, over Matrazzo, e ciò affine, che restando unita la congerie de' vapori, si possa per mezzo di questi riaverne l'intento, che si desia.

Abbiamo quì voluto descrivere succintamente la maniera di formar il Bagno Vaporoso

ſo, del quale chi più diffuſa contezza ne deſia, vegga il Libavio, il Quercetano, ed altri.

Syrupus de Corticibus Citri Meſuè.

℞. *Corticum recentium Citri.*	Libram unam.
Granorum Kermes.	Drachm. duas.
Sacchari albi.	Libram unam.
Aquæ fontis.	Libr. quinque.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

Cerebrum, Cor, reliquaque principalia Viſcera roborat; mæſtitiam diſcutit; pravum Oris halitum obtundit, peſtilentibus, malignis, ac venenatis morbis reſiſtit; Ventriculum frigida laborantem intemperie, blando, & vivifico ſuo calore reficit, & inſtaurat. Præſcribitur, ut plurimum ab una uncia, uſque ad duas. Durat per annum.

Compoſizione.

Le corteccie di Cedro freſche, ma qualche poco impaſſite, e totalmente ſeparate dalla parte carnoſa unitamente con la Grana tinta, cioè Kermes, ſi devono macerare per dodeci hore dentro l'acqua di fonte puriſſima, e tiepida, facendoli poi cuocere ſopra fuoco lento in vaſo di terra vetriato ſino alla conſumazione di due parti dell'acqua; levate indi dal fuoco, e raffreddate, ſe ne farà diligentemente la ſolita eſpreſſione, e colatura, la quale con il Zuccaro bianchiſſimo di nuovo cuoceraſſi ſopra fuoco lento nel vaſo ſudetto ſino all'acquiſtare conſiſtenza di ben'aggiuſtato Siropo.

Si ricorda, che ſapendo eſſervi alcuni, che ſogliono aromatizare queſto Siropo coll' aggiongervi il Muſchio diſciolto nel fine quaſi della cottura, ed eſſendo all'hora manifeſtamente contrario al ſeſſo feminile, come anche alle volte ſoſpettoſo nel maſchile per gli affetti capitali per ragion del ſopraccennato Muſchio, che v'entra, ſi ricorda di porvi in vece del Muſchio nel fine quaſi della cottura di queſto qualche porzione di ſcorze di Cedro freſche, ovvero dell'acqua ſtillata da quelle, poiche verrà ad eſſer più delicato, e più accertato con tutti, che quello ove entri il Muſchio.

Syrupus Cidoniorum Meſuè.

℞. *Succi Cydoniorum acidorum.*	Uncias novem.
Sacchari albi.	Lib. unam, & ſemis.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

Ventriculum, & Hepar imbecillis caloris roborat, & lexum firmat; bilioſæ Dyarrheæ poſt evacuationem confert, præcipuè cum Rhabarbaro aſſ., vel Mirabolanis exhibito; Hepatico convenit fluxui, Lyenteriæ opitulatur, & pituitoſam aliqualiter emendat Dyarrheam. Doſis eadem ſicut dictum eſt in antedictis. Durat per annum.

Compoſizione.

Pigliaſi il Zuccaro bianco chiarificato, e colato ſi cuoce in vaſo di terra vetriato ſino alla conſiſtenza ſtretta di Siropo; Se gli aggiunga il Sugo de Cotogni trà la maturanza, e l'acerbo purificato, e fatto perfettamente chiaro al Sole, e cotto a conſiſtenza di Siropo ſi conſerva.

Chi deſideraſse renderlo aromatico, ciò s'ottiene, ſecondo la dottrina del Fernelio, coll' aggiungervi un'egual porzione di Garofani, di Zenzero, e di Canella fina, non già legati in pezza di lino (come per il più ſi è praticato quì adietro) ma bensì col farne a parte un'infuſione, ò macerazione di tutti li ſudetti trè Ingredienti triti groſſamente in una porzione del Siropo ſudetto, laſciandoli così in vaſetto coperto ſopra le ceneri calde per ſei hore, e poi fattane una leggiera eſpreſſione, e colatura, queſta s'aggiungerà

verſo al fine della cottura nel Siropo ſudetto. Altri in vece di queſti vi pongono una terza parte di Vino bianco; ma Meſuè in vece del Vino vi vuole l' Aceto, meglio però ſi ſtima il farlo ſemplice, poiche deſiderandoſi, ò col Vino, ò altro, queſto vi ſi potrà ſempre aggiuſtare, quando venga da' Signori Medici preſcritto. Conſimile al Siropo di Cotogni aromatizato ſi è il Vino di Cotogni aromatizato poſto nel trattato de' Vini in queſto libro d invenzione d'un moderno, quale però rieſce aſſai dubbioſo in temperamenti caldi, ed ove vi ſia qualche ſoſpizione di febre, abenche leggiera.

Syrupus Succi Cucurbitæ Meſuè.

℞. *Succi Cucurbitæ.* Lib. quatuor.
Sacchari albi. Libras tres.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

Acutarum Febrium vehementem æſtum, & ſitim compeſcit; Gutturis aſperitatem ex calida, & ſicca intemperie emendat; Pleuritidi ſuccurrit; Renum, & aliorum Viſcerum inflammationes ſedat. Exhibetur ab unciis duabus ad tres, præcipuè ubi validè refrigerandi urgeat neceſſitas. Durat per annum.

Compoſizione.

INvolgonſi nella paſta di Frumento una, ò più Zucche delle longhe, e bianche, le quali devono eſſere mezzanamente mature, e poſte nel forno caldo vi ſi laſcieranno ſino all'eſſer mediocremente cotte; levate indi dal forno, e levatagli anche la paſta d'attorno, da queſte così calde con aſſai forte eſpreſſione il Sugo, ſi ricava, il quale poi diligentemente depurato, e chiarificato al Sole cuoceſi col Zuccaro bianco ſino tanto ſi formi Siropo.

Syrupus Endiviæ Simplex Meſuè.

℞. *Succi Endiviæ depurati.*
Sacchari albi. Aña libras tres.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

Pleuriticis, & Peripneumonicis in principio convenit; in Febribus à bile flava exortis maximè uſurpatur, in his enim inextinguibilem ſitim minuit, & calidorum Viſcerum intemperiem retundit. Doſis, & Duratio ut ſupra.

Compoſizione.

DAlle foglie dell' Endivia freſca mondate, minutamente tagliate, e piſtate nel Mortaro di marmo con il Piſtello di legno, indi poſte ſotto al torchio il Sugo ſi ricava, che depurato, e perfettamente chiarificato al Sole, ſi cuoce poi unitamente con il Zuccaro bianco dentro vaſo di terra vetriato ſopra fuoco lento tanto che baſti per formarſi Siropo.

Syrupus Endivię Completus Gentilis.

℞. *Succi Endivię.*
Succi Hæpaticæ. } Aña lib. quat.
Roſarum.
Violarum.
Polytrici.
Capillorum Veneris.
Lentis paluſtris, ſeù aquaticæ.
Nympheæ. } Aña unc. unā.

Hor-

Hordei mundi.
Quatuor seminum frigidorum majorum. } Aña unc. unã.
Sacchari albi. Lib. quatuor.

Coquantur in Syrupum, quem si volueris aromaticum reddere, faciliter paratur addendo supradictis tenuissimum pulverem ex sequentibus, scilicet.

Cinamomi.
Santalorum alborum, & rubeorum.
Berberorum.
Xyloaloes.
Corticum Citri.
Seminum Cydoniorum. } Aña scrup. unum.

Syrupus Endiviæ Completus ejusdem Gentilis, sed usitatior.

℞. *Endiviȩ recent.*
Borraginis, Scariolȩ,
Hepaticæ, Buglossi,
Lactucæ, Melissæ,
Eupatorii. } Aña manip. unum.
Quatuor Seminum frigidorum majorum. Aña unc. unam.
Quatuor Florum Cordialium. Aña drachm. tres.
Santalorum alborum, & rubeorum. Aña drach. unam.
Succi Endiviæ depurati. Libram unam.
Succi Granatorum. Uncias tres.
Sacchari albi. Libras quatuor.
Aquæ fontis. Libras sex.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

P*Ræsens magis usualis, & utilior est primo, calidam enim partium intemperiem corrigit, & roborat; Bilem obtundit, & præparat, Jecur magis expurgat, & deobstruit, undè Ictcritiam, aliosque hujusmodi morbos expellit; ad Scabiem reliquosque cutaneos affectus pruriginosos multum accomodatur Dosis eadem, ac antedicta in Simplici; Durat per biennium.*

Composizione.

PEr continuare l'ordine incominciato si descriverà in primo luogo il metodo di comporre il primo, che sarà col pigliare li Sughi di Endivia, e di Epatica depurati, e chiarificati, ne' quali posti dentro vaso di terra vetriato come saranno caldi, fassi cuocere primo di tutti l'Orzo intiero, fino alla consumazione d'una libra, e mezza, poi la Lente Palustre, il Politrico, il Capelvenere, e la Ninfea; doppo di questi li quattro Semi freddi ammaccati, e per ultimo le Rose rosse, e le Viole, facendo così

così il tutto cuocere fino all' essere consumate due libre di Sugò in circa; levisi poscia il vaso dal fuoco, e raffreddati che saranno, facciasi di tutti la solita espressione, e colatura, la quale con il Zuccaro bianco si cuoce di nuovo fino al formarsi Siropo, il quale volendosi aromatizare, si farà con l'infusione delli Sandali rossi, e bianchi limati, delli Berberi, Cinamomo, del Legno Aloè, delle scorze di Cedro, e delli semi di Cotogno alquanto ammaccati fatta dentro l'Acqua d'Endivia per sei hore sopra le ceneri calde, e quest' infusione s'unirà al Siropo sudetto prima, che si levi dal fuoco, lasciando poi il vaso coperto per mezz'hora, passata la quale il tutto si farà passare con ogni diligenza per un panno di lana, e conservarlo al solito. Dalla presente descrizione si stima, che levandosi il Legno Aloè, le scorze di Cedro, e li Semi de' Cotogni, riuscirebbe assai più proporzionato il Siropo per il fine, che dall'uso di quello si ricava, e ciò per essere li primi due Ingredienti assai caldi, ed il terzo, cioè li Semi di Cotogno, per occasione della loro viscidità; ciò s'è voluto ricordare attesa l'intenzione dell'Autore, che fù di valersi di questo Composito nelle Febri Croniche Spurie congionte con qualche debolezza delle parti interne, per il che si crede possono essere bastanti li Sandali, il Cinamomo, e li Berberi, dovrà però il prudente Artefice in ciò governarsi giusto il prescrittogli da' Signori Fisici.

Per fabricare il secondo, che via più del primo vien giornalmente adoperato, si prendano l'Endivia fresca, la Borragine, la Scariola, l'Epatica, la Buglossa, la Melissa, la Lattuca, l'Eupatorio, e li quattro Semi freddi maggiori ammaccati, facendogli unitamente cuocere dentro libre sei d'acqua di fonte, fino alla consumazione della metà; fattane doppo la solita espressione, e colatura, della quale una parte si piglierà per infondervi dentro li Sandali per hore dodeci, ed il rimanente si cuocerà con il Sugo d'Endivia depurato, e chiarificato diligentemente, e con libre quattro di Zuccaro bianco a fuoco lento dentro vaso di terra vetriato tanto, che quasi sii fatto Siropo, nel quale se gli aggiungerà l'infusione sudetta delli Sandali con il Sugo cavato, e depurato dalli Granati dolci, lasciandolo così cuocere del tutto fino alla consistenza solita, che così s'averà il Siropo al certo di tutta perfezione.

Syrupus Eupatorii Simplex.

℞. *Succi Eupatorii depurati.*	
Sacchari albi.	Aña libras tres.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Cum parum sit in usu non est cur circa eum immoremur, vires enim easdem obtinuit, ac assignandas Composito infrà dicendo, cum apud nos Compositus simplici usitatior sit. Dosis erit ab uncia una, usque ad duas. Durat per annum.

Composizione.

Anche questo Siropo si farà col pigliar la di già assegnata quantità di Sugo d'Eupatorio cavato di fresco, il quale doppo d'esser perfettamente depurato, e chiarificato si cuocerà dentro vaso di pietra cruda unitamente col Zuccaro bianco, fino alla solita consistenza di Siropo.

Syrupus Eupatorii Compositus Mesuè.

℞. *Radicum Apii.*	Aña unc. duas.
Fœniculi.	
Endiviæ.	
Glycyrrhizæ.	Aña drachm. sex.
Cuscutæ.	
Absinthii.	
Rosarum.	
Schœnanti.	
Capillorumveneris.	Aña drachm. quinque.
Bedeguar.	
Suchaba.	
Florum Buglossi, aut radicum ejus.	
Sem. Anisorum.	
Fœniculi.	
Eupatorii.	

Rha-

Rhabarbari. *Masticis.*	Aña drachm. tres.
Spicæ Indicæ. *Assari.* *Folii.*	Aña drachm. duas.
Sacchari albi.	Lib. quatuor.
Aquæ fontis.	Libras octo.
Succorum Apii, & Endiviæ depuratorum.	Aña q. s.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

NUtritivas partes omnes, ac Jecur præsertim roborat, & deobstruit; appetitum excitat, coctionem juvat, humores per Urinam faciliter expurgat; Hydropem quamcumque ab Hepatis, vel Lienis primario affectu proficiscentem curat in initio; Cachexiam, Icterum, indèque plumbeum colorem ex prava Corporis nutritione emendat; Chronicis Febribus, Tertianis præcipuè Nothis præstolatur, idque validius præstabit aucta Rhabarbari quantitate, ut notat Rondeletius; præterea tensioni Hippocondriorum, & eorum doloribus idoneus etiam. Et hic propinatur ab uncia una ad duas: duratque per biennium.

Composizione.

TUtti gl'Ingredienti sudetti, doppo che saranno mondati, tagliati, ed ammaccati come si conviene, devonsi metter a bollire sopra fuoco lento in vaso di terra vetriato con libre otto d'acqua di fonte, e più ancora se sia il bisogno, osservando però esattamente l'ordine della graduazione cotanto necessaria, come anche a non vi porre niun' Ingrediente, che non sia prima fatta tiepida l'acqua, che però vi si pongono in primo luogo le radici dell'Assaro, e del Finocchio, e li semi degli Anisi, poi le radici del Petrosello in vece dell'Apio, quelle dell Endivia, e della Buglossa, ed il Squinanto, doppo questi li semi del Finocchio, poscia l'Eupatorio, ed il Cardo Santo per il Bedeguar, l'Assenzio volgare, e la Cuscuta, doppo questi il Mastice polverizato, e le Rose rosse, li quali tutti devono così cuocere sino alla consumazione della terza parte dell'acqua, ponendovi presso al fine il Capelvenere, dandoli quattro soli bollori, indi levato il vaso dal fuoco, raffreddato che sia, facciasi del tutto un'assai forte espressione con le mani, serbandosi la colatura a parte, lasciandola digerire in vaso coperto; il Reobarbaro, lo Spico Nardo, ed il Macis, ovvero Cinamomo [che l'uno, ò l'altro puol servire in vece del Foglio] devono grossamente esser triturati, e spruzzati con qualche poco di Vino bianco ottimo, ma non dolce, e posti in sufficiente quantità della colatura sudetta, si lascieranno così infusi sopra le ceneri calde per lo spazio di dodeci hore; al rimanente poi della colatura vi si doveranno aggiungere libre quattro di Zuccaro bianco, facendoli bollire unitamente con li Sughi dell'Endivia, e del Petrosello cavati, depurati, e chiarificati di fresco, levandovi a poco a poco con stromento adattato la schiuma, che anderanno facendo, e quando possano esser vicini all'ordinaria cottura di Siropo, vi si porrà anche l'altra porzione della colatura, cioè quella, nella quale stettero infusi il Reobarbaro, lo Spico Nardo, ed altro [avendone però prima anche di questi fatta una leggiera espressione] lasciando che poi bolla per poco tempo, acciò non isvanisca la forza degl'Ingredienti Aromatici, ma conservino il loro vigore anche nel Siropo.

E perche varie sono le opinioni degli Autori circa l'elezione del Bedeguar, e Suchaha, cioè Spina bianca, e Spina Arabica, e mentre queste con difficoltà ponnosi avere, tralasciando quanto fù diffusamente scritto in questo particolare, diremo secondo l'opinione commune, che in luogo del Bedeguar, e Suchaha, si potranno sostituire le Radiche del Cardo Santo in maggior quantità, che al dir di Dioscoride tiene le stesse facoltà, e virtù come la Spina bianca, e Arabica; per l'Eupatorio parimente di Mesuè dovremo valersi del solo Agrimonio, e non d'altro succedaneo, e per il Foglio si serviremo de'Garofani, Macis, ovvero Cinamomo.

✠ † ✠

Syrupus de Erisimo Lobellii.

℞. *Erysimi totius, seu Irion. recentis.*	Manip. sex.
Radicum Helenii, & Tussilaginis, Succo adhuc prægnantium.	Aña unc. duas
Radic. Glycyrrhizæ.	
Borraginis.	Aña manip. unũ, & semis.
Cicorii.	
Capillorumveneris.	
Florum Cordialium Anthos.	Aña manip. semis.
Stæchadis.	
Betonicæ.	
Seminum Anisorum.	Drachm. sex.
Passular. Enucleat.	Uncias duas.
Succi Erysimi depurati.	Uncias sex.
Sacchari albi.	Libras duas.
Aquæ Hordei.	Aña q. s.
Hydromellitis.	

Coquantur in Syrupum ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Efficaciter Pulmones, Asperamque Arteriam expurgat, mucores enim, & humorum crassitiem licet tenacem, & rebellem sine molestia incidendo ab hisce partibus educit, undè ejus Auctor se infinitas Juvenes propter intensam raucedinem ad cantum ideò ineptas solo hujusce Syrupi usu pristinæ sanitati restituisse testatur, quod pariter in hac nostra Civitate multoties experientia feliciter comprobavit. Dosis erit ab una uncia, usque ad duas. Durat per annum.

Composizione.

Volendosi fabricare questo Siropo s'averta l'Artefice a farlo in tempo, che l'Erbe siano ben sugose, ed avanti abbiano cacciato fiori, ed in particolare l'Erisimo, essendo Erba per sè assai asciutta, che però avendo preparate l'Erbe sudette, e l'Acqua d'Orzo conforme alla descrizione di Mesuè, ed Hidromele come si dirà a basso, e posti in vaso di terra vetriato, quando l'acque siano riscaldate, vi si poranno prima di tutti le radici tagliate, ed ammaccate, indi le Passule, seguendo poi l'Erbe, e nel fine il Capelvenere, e lì Fiori; ridotta che sarà l'Acqua, e l'Hidromele alla metà, levata dal fuoco si lascia raffreddare, poi si prema con le mani leggiermente, lasciando digerire la colatura da sè in vaso di vetro, la quale poscia separata per inclinazione, si cuocerà col Zuccaro condecentemente, al quale vi si aggiungerà il Sugo dell'Erisimo perfettamente chiarificato, e levato dal fuoco si conserverà dentro vaso di vetro ottimamente chiuso.

Per maggior intelligenza devesi sapere esser molte le preparazioni dell'Hidromele, impercioche evvi il Composto, il Purgante, ed il Lassativo, come dalla Farmacopea Augustana si ricava. Il Collegio di Bergamo lo prepara col Sugo di Pomi Granati, Miele, ed Acqua; ma quivi per Hidromele si doverà intendere solo quello fatto col Miele, ed Acqua, addimandato anche per Acqua Mulsa, come dal Ricettario Romano, e Veneto si vede; questo dunque si fa coll'aggiungere per cadauna libra d'acqua un'oncia, e mezza di Miele, bollendoli in vaso vetriato fino che faccia schiuma, la quale si leverà con cuchiaro forato, indi levata dal fuoco, e colata

ta

ta s' adopra. Altri lo fanno cuocere a forma di Giuleppe, e ciò si osserva quando si vuol mantenere longo tempo; onde volendolo fare per servirsene subito, si cuocerà nella forma sopra descritta, che è la vera ricavata da Mesuè, e quella che per appunto praticar si deve in questo Siropo.

Syrupus Fumariæ Simplex.

℞. *Succi Fumariæ depurati.*
Sacchari albi. Aña libr. duas.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Cutaneis affectibus insigniter idoneus, moderatè enim Ventriculum roborat, & calefacit, Hepar, & Lienem deobstruit, præcipuè si crassi, adusti, & melancholici succi fuerint in causa, undè ab his ortas febres putridas, ictericiam, & morbum gallicum (ut quidam testantur) validè corrigere compertum est; verùm præ cæteris sanguineam massam purificat. Dosis erit ab una ad duas uncias. Durat per annum.

Composizione.

IL Sugo di Fumaria secondo l'arte depurato, chiarificato, e purgato al Sole cuocerassi con il Zuccaro bianco dentro vaso di terra vetriato a fuoco lento, sino che sia fatto Siropo.

Syrupus Farfaræ Simplex.

℞. *Succi Farfaræ depurati.*
Sacchari albi. Aña lib. unã, & sem.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Catharis salsis, & acribus defluxionibus circa pectus, & fauces delabentibus præstantissimus est; refrigerat enim, lenit, & humectat, & ob id universis calidis Pectoris affectibus, ut Tussi, Pleuritidi, Phtisi, ac Peripneumoniæ salutaris admodum. Præscribitur, ut cæteri Syrupi, nec annum duratione præterit.

Composizione.

COn il Sugo di Farfara ben purgato, e chiarificato come insegna l'arte, e con il Zuccaro bianco cuocansi unitamente sopra fuoco lento, tanto che resti formato perfetto Siropo.

Syrupus de Farfara Jouberti.

℞. *Farfaræ, seù Tussilaginis.*	Manipulos sex.
Capillorumveneris.	Manipulos duos
Hissopi.	Manip. unum.
Glycyrrhizæ.	Uncias duas.
Sacchari albi.	Libras tres.
Aquæ communis.	Libras sex.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Pituitam in Thorace abundantem præparat incidendo scilicet, & detergendo; Pleuritidi confert præcipuè ad expectorandam materiam; Asthmaticis, Ortophnoicis, & Empyematicis succurrit, mediusque est inter Syrupum de Glycyrrhiza, & Syrupum Capillorumveneris. Præscribitur, & præsens Syrupus ab una ad duas uncias. Durat per annum.

Com-

Composizione.

SI cuoceranno la Farfara, ò sia Tossilagine, il Capelvenere, l'Hisopo, e le radici della Regolizia tagliate, ed ammaccate dentro libre sei d'acqua commune tiepida fin alla consumazione della terza parte d'essa; levato poscia il tutto dal fuoco, essendo anche tiepido facciasi con le mani l'espressione, indi la colatura, che col Zuccaro bianco di nuovo si cuocerà tanto che ridur si possa alla solita consistenza di perfetto Siropo.

Syrupus de Fragis.

℞. *Succi Fragorum depurati.*
Sacchari albi. Aña lib. unam, & sem.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

ÆStuantium Febrium internis, externisque incendiis convenit, mirum enim in modum bilem retundit; Calculos atterit, Urinam ducit, & á Renibus, & Vessica blandè arenulas expurgat. Propinatur ad quantitatem cæterorum Syruporum. Durat per annum.

Composizione.

DAlle Fragole ben mature, dette volgarmente Maggiostre, cavasi il Sugo, il quale si lascia colare da sè col passare per panno di lino; indi con il Zuccaro bianco si fa lentamente cuocere fino all'esser aggiustato perfetto Siropo.

Syrupus de Glycyrrhiza Mesuè.

℞. *Radicum Glycyrrhizæ.* Uncias duas.
Hyssopi siccæ. Unciam semis.
Aquæ Rosarum. Uncias sex.
Mellis despumati. }
Sacchari albi. } Aña uncias octo.
Pennidiorum. }
Aquæ. Lib. quatuor.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

TUssi Antiquæ prodest, sputum faciliús reddit, Pulmones, Thoracem, Asperamque Arteriam calefacit, expurgat, & abstergit; incidit æqualiter, & exsiccat; in antedictorum affectuum initio convenit; in calidorum veró, ut Peripneumoniæ Pleuritidis, & similium nonnisi in augmento, & statu feliciter usurpatur. Propinatur ab una ad duas uncias. Durat per biennium.

Composizione.

LE radici della Regolizia fresca mondate, tagliate, ed ammaccate, il Capelvenere verde, l'Isopo mezzanamente secco s'infonderanno tutti dentro vaso di terra vetriato per hore ventiquattro in libre quattro d'acqua di fonte tiepida, facendogli poscia bollire a fuoco lento, sino alla consumazione della metà; levatele indi dal fuoco essendo ancora tiepide farassi l'espressione solita, come pure la colatura, la quale di nuovo unitamente con il Miele schiumato, Pennidii, e Zuccaro bianco si cuoce fino all'esser ridotto a consistenza di Siropo, aggiungendovi presso al fine della lui cottura l'Acqua Rosa a poco a poco, ed all'hora non dovrà più bollire il Siropo, poiche per la vehemenza del fuoco isvanirebbe la virtù, ed odore dell'Acqua Rosa sudetta.

Viene dà alcuni riprovato l'uso dell'Acqua Rosa in questo Siropo, come che questa abbi parti astringenti, e perciò contrarie all'assegnate qualità del Siropo, le quali ad altro non tendono, che a maturare, ed allargare, e non già ad astringere; trà questi il Rondelezio ce lo dimostra, avendo egli in vece dell'Acqua Rosa postavi quella delle Viole, come più appropriata all'intenzione del bisogno. Devesi però sapere, che volse Mesuè dell'Acqua Rosa va-

valerſi per corroborare anche la facoltà eſpultrice delle parti del Petto; quindi è, che per la ragione accennata, noi parimente ſi valeremo dell'Acqua Roſa, e non d'altra ſorte.

Syrupus Magiſtralis in Tuſſi Franciſci Oſuvaldi à Grembs.

℞. *Farfaræ cum radicibus.*	Manip. duos.
Radicum Ruſchi. *Glycyrrhizæ.*	Aña unciá ſemis.
Paſſularum enucleatarum.	Unciam unam.
Jujubarum mundat.	Numero viginti.
Nucleorum Pini.	Unciam unam.
Capitum Papaveris albi.	Drachmas tres.
Seminum Citoniorum.	Drachmam unã.
Seminum Malvæ.	Drachmas duas.
Aquæ fontis.	Libras quatuor.
Sacchari Candidi.	Libram unam.

Miſce, coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

Sicuti ut plurimum Galenici Tuſſim faciliùs curant per Echlegmata, & Syrupos, quia talia ad profundiores Pulmonum partes penetrant, & ſicciorem Laryngis aſperitatem emolliunt; itá in vehementiſſima, & inveterata Tuſſi fœlici cum ſucceſſu expertus eſt Auctor ſupradictus præſentem Syrupum, de hoc lambendo per diem quandoque cochleatim, & ad libitum etiam per noctem: Summo manè propinari etiam poterit ab uncia una ad unam, & ſemis cum Aquis Hordei, Violarum, Farfaræ, Scabioſæ, & ſimilibus. Durat per annum.

Compoſizione.

Si facciano primieramente bollire nell'Acqua deſcritta entro vaſe di terra vetriato, e ben coperto le Radici della Farfara, e del Ruſco ſino alla conſumazione d'una libra, e mezza: Poi vi s'aggiungono le Paſſule, e li Gengiovini mondati, ed ammaccati, li Capi de' Papaveri bianchi tagliati, ſeguendo la bollitura, ſino alla conſumazione d'un'altra libra; Indi vi ſi uniranno la Liquirizia raſpata, ammaccata, come pure li Pignoli tagliati in pezzetti, avvertendo, che a mezza la cottura di queſto Decotto, vi ſi dovranno infondere legati entro una pezza di lino rara, ed appeſa ad un filo li Semi de' Cotogni, e della Malva alquanto ammaccati: indi raffreddato, che ſarà, ſe ne faccia una leggiera eſpreſſione con le mani, e la colatura ſi chiarificherà, e con una libra di Zuccaro Candito ſottilmente polverizato aggiuntavi, ſi proſeguirà a cuocerlo a conſiſtenza di Siropo ordinario, che raffreddato ſi conſerverà in vaſo di vetro alla forma ſolita.

Syrupus Granatorum dulcium Meſuè.

℞. *Succi Granatorum dulcium.* *Sacchari albiſs.*	Aña lib. duas, & ſemis.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

Sitim emendat, Sputum facilimè movet, Thoracis, Faciumque partes lenit, & humectat, Malignæ, & contagioſæ Febri convenit, præcipuè ſi Kermes tinctura in prædicto Succo priùs infuſa extrahatur, & Syrupo addatur. Datur ab uncia una ad duas. Durat per annum.

Composizione.

CAvato, che farà il Sugo de'Melagrani dolci, e ben maturi, con la regola detta nel principio del trattato de'Siropi, questo unitamente con il Zuccaro bianco, si cuoce dentro vaso di pietra cruda sopra fuoco lento fino sii fatto Siropo, che volendosi rendere più cordiale, ciò s'otterà con infondervi la Seta tinta nel Kermes preparata come s'è detto al fol. 53., lasciandovela così infusa per qualche spazio di tempo.

Syrupus Granatorum acidorum.

℞. *Succi Granatorum acidorum.* } Libram unam, & semis.
Sacchari albissimi. } Libras duas, & semis.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

V*Iscerum robur fovet, bilis ardorem, alvique reprimit profluvium, refrigerat, & humectat; obstructa etiam nonnihil ratione tenuitatis essentiæ liberat, undè biliosis, acutis, sanguineisque febribus efficax erit, harum enim putredinem non modò, & malignitatem coercet, sed inflammationes compescit; Variolis, & Morbillis confert, materiam ad cutem expellendo, & calorem earum sedando. Exhibetur ab una uncia ad duas. Durat per annum.*

Composizione.

PIgliasi il Zuccaro bianco chiarificato, e colato, si cuoce in vaso di terra vetriato, fino alla consistenza stretta di Siropo; Se gli aggiunga il Sugo de'Melagrani trà la maturanza, e l'acerbo fatto, e chiarificato perfettamente al Sole, e cotto a consistenza di Siropo si conserva.

Syrupus de Succo Hederæ terrestris Colleg. August.

℞. *Succi Hederæ terrestris depurati.*
Sacchari albi.] Aña libr. unam, & semis.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Syrupus de Succo Hederæ terrestris Quercetani.

℞. *Succi Hederæ terrestris.* Libras duas, & semis.
Digerantur, & purificentur ad ignem in B. M., & post adde.
Sacchari Rosati. Libram unam.
Pennidiorum. Uncias quatuor.
Coquantur, & fiat Syrupus, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

U*Rinam, & menses provocant, internis abscessibus, cruento, & sanioso sputo salubres, Phtysi medentur, vasa rupta glutinant, & indè largam sanguinis effusionem prohibent; purulenta Apostemata mundificant, Pulmonumque ulceribus perutiles ambo; verùm hæc omnia validiùs præstat ille à Quercetano inventus. Dosis erit ab una ad duas uncias. Durat per annum.*

✠ ✠ ✠

Com-

Composizione.

IL primo cavato dal Collegio Auguſtano all' isteſſo modo ſi fabrica, che degli altri Semplici s'è detto; il ſecondo poi, cioè quello deſcritto dal Quercetano, ſi farà col cavare il Sugo dall'Ellera terreſtre, il quale digerito, e purgato col fuoco in B. M., chiarificato che ſarà, e perfettamente depurato unitamente con il Zuccaro Roſato freſco, e li Pennidii, ſi cuoce ſino al formarſi perfetto Siropo.

Syrupus Florum Hypperici.

DUpliciter paratur iſte Syrupus, primo ex s. q. Succi depurati Hyperici, & Saccharo, ut dictum eſt in aliis Syrupis ſimplicibus; ſecundò ex triplicata Florum Hyperici infuſione in s. q. aquæ, addito poſtmodum Saccharo ad normam Syrupi de Borragine, & ſimilis.

Vires, Doſis, & Duratio.

CAlculoſis quibuſcumque affectibus accommodatur, Urinam ciet, Cordis, & Cerebri facultates auget, quorumcumque Viſcerum corruptionibus reſiſtit, & adinſtar Balſami contra Vermes, ſeu Lumbricos, & alios vermiculares affectus ſingulare, & ſpecificum eſt medicamen, ità ut Vermifugus jure dici queat. Ab antedictis, nec in doſi, nec in duratione variatur.

Composizione.

SI può il preſente Siropo fabbricare in due modi; il primo ſi è col pigliare il Sugo cavato dall'Erba Hiperico, e chiarificato come ſi conviene cuocerlo col Zuccaro bianco, come degli altri Semplici s'è detto; Il ſecondo col far una triplicata Infuſione de' Fiori dell'Hiperico in ſufficiente quantità di acqua, poi col Zuccaro bianco cuocer l'Infuſione di detti Fiori alla forma detta nel Siropo de' Fiori di Borragine, di Cedro, ò d'altri ſimili.

Syrupus de Hyſſopo Meſuè.

℞. *Hyſſopi mediocriter ſiccæ.*	Aña drachmam decem.
Radicum Apii.	
Fœniculi.	
Glycyrrhizæ.	
Hordei mundi.	Unciam ſemis.
Seminum Malvę.	Aña drach. tres.
Cydoniorum.	
Tragacanthi.	
Capillorum veneris.	Drachmas ſex.
Jujubarum.	Aña num. triginta.
Sebeſten.	
Paſſular. enucleatar.	Unciam unam, & ſemis.
Ficuum ſiccarum.	Aña num. decē.
Dactilor. pinguium.	
Pennidiorum hordeatorum.	Libras duas.
Aquæ fontis.	Libras octo.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

IN quibuſcumque Thoracis Affectibus ex frigida precipuè craſſa, & lenta mate ia obortis paſſim hoc utimur; maximè verò ubi attenuandi, detergendi, ac expurgandi opus ſit; inſuper Hippocondriorum doloribus à ſupradictis umori-

vibus excitatis convenit, in Pleuritidis, & Peripneumoniæ statu, & declinatione idoneus; & licet aliquid adstrictionis præseferat, ratione tamen Dactylorum, & seminum Cydoniorum sputum movet, & ob id obstructa viscera reserat. Dosis erit ab una ad duas uncias. Durat per biennium.

Composizione.

S'Approntano primieramente [conforme i dotti sentimenti del nostro riverito Settala] libre otto, overo dieci d' acqua commune tiepida, nella quale fannosi in primo luogo bollire l'Orzo pria mondato, e macerato per una notte intiera nell'acqua tiepida fino alla consumazione di due libre, poi le radici del Finocchio, e del Petrosello, in vece dell'Apio, ben monde, e purgate dalla loro midolla, tagliate minutamente, ed ammaccate, ed alquanto impassite, doppo un quarto d'ora tutti li Frutti, cioè le Giuggiole, li Sebesten, li Fichi, li Dattoli, e le Passule tutti mondati, e scavati alla sua forma, indi la Regolizia raspata, tagliata, ed ammaccata; susseguentemente a questa vi si porrà l'Hisopo alquanto secco, li Semi di Malva, di Cotogno, ed il Dragante legati tutti in una pezza di lino, e per ultimo il Capelvenere fresco, facendo così bollire il tutto fino alla consumazione della metà dell' acqua; levatala poscia dal fuoco lascisi coperta con panno doppio fino all'esser mezzanamente raffreddata; fattane all'hora la solita espressione, e colatura, che fassi di nuovo passare per panno di lana, si cuoce poi unitamente con li Pennidii ordeati fino al ridursi in aggiustato Siropo.

Syrupus de Jujubis Compositus Mesuè.

℞. *Jujubarum.*	Num. sexaginta.
Florum Violar.	Ana drachmas quinque.
Semin. Malvæ.	
Capillorumveneris.	Ana unciam unam.
Hordei mundi.	
Glycyrrhyzæ.	
Seminum Papaveris albi.	Ana drachmas tres.
Cydoniorum.	
Melonum.	
Lactucæ.	
Tragacanthi.	
Aquæ fontis.	Libras sex.
Sacchari albi.	Libras duas.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

P*Ectoris, & faucium morbis ab intemperie calida succurrit, acribus fluxionibus incrassando, leniendoque idoneus est, initio Pleuritidis, ac biliosæ Peripneumoniæ perutilis; Vessicæ Ulceribus prodest partes ipsas refrigerando, Urinæ acrimoniam demulcendo, & Ulcus ipsum mundando, glutinandoque, præterea tussim, & raucedinem á siccitate, & asperitate humorum excitatam emendat, & cholerico Apostemati auxiliatur; tandem á Rondeletio inter Syrupum Violatum compositum, & Papaverinum simplicem (attentis mediis inter hos qualitatibus) jure collocatur. Ab una ad duas uncias propinatur. Durat per annum.*

Syrupus de Jujubis Simplex Mesuè.

℞. *Jujubarum numero centum; coquantur in libris quatuor aquæ pluvialis ad consumptionem medietatis, postmodum colaturæ adde Sacchari*

albi

albi libram unam, & fiat Syrupus, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

PArum in usu est Syrupus iste, tenues attamen Pectoris defluxiones corrigit, & sputum incrassando materiam excretioni magis idoneam reddit. Dosis, & duratio eadem dicta de aliis Syrupis Simplicibus.

Composizione.

DEntro libre otto d'acqua di fonte tiepida facciasi prima di tutti bollire l'Orzo mondato, doppo questo vi s'aggiungono le Giuggiole, indi la Regolizia raspata, ed ammaccata, poco doppo li Semi delli Papaveri bianchi, della Lattuca ammaccati, poi quelli della Malva, delli Cotogni, ed il Dragante legati in una pezza di lino assai rara nell'istesso Decotto s'infondono; per ultimo vi si pongono ancora li Fiori delle Viole Campagnole, ed il Capelvenere verde, che dovranno sentire un sol bollore; consumatene della detta Decozione due parti, leverassi il rimanente dal fuoco, coprendo il vaso, come si è detto nell'antecedente; fattane indi la solita espressione, la colatura si lasci per qualche tempo da sè digerire, separata poscia la parte più chiara dal fondo per inclinazione con ogni diligenza, e ridotta alla chiarezza possibile, questa unita al Zuccaro bianco si cuocerà sino resti formato Siropo.

Il Semplice si fa con pigliar cento Giuggiole tagliate, facendole cuocere dentro libre quattro d'acqua piovana sino al scemarsi la metà di questa, poi fattane la solita espressione assai gagliarda, e chiarificata perfettamente la colatura, questa si farà cuocer di nuovo con una libra di Zuccaro bianco sino al formarsi aggiustato Siropo.

Syrupus de Ichteritia flava expertus.

℞. *Prassii, seù Marubbii albi.* } Aña manipulũ unum.
Cuscutæ.
Aquæ Endiviæ stillatæ ad B. M. } Aña libram unã
Vini albi non admodum generosi, nec dulcis.
Sacchari albi. Uncias sex.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

HUjusce facultates desumuntur ex titulo, nam Ichteritiam flavam omninò, & breviter delere compertum est, ubi exhibeatur iste, vel per se, vel Acetoso Simplici permixtus præcedente etiam convenienti purgatione, & Phlebotomia in Salvatella dextræ manus; attamen non debet usurpari ubi conjuncta fuerit vehemens febris. Dosis variatur, per se enim augetur ad uncias quatuor continuando per aliquot dies; Acetosi Simplicis unciæ unæ tres ex supradicto addantur semper tamen sine aquis; Duratio non præscribitur, cum componatur solumodò in indigentiæ casu.

Composizione.

DEvonsi primieramente unire il Vino bianco mediocremente leggiero, ma non dolce, e l'Acqua dell'Endivia distillata a B. M., e posti dentro vase di vetro si faranno in essi macerare per hore dodeci sopra le ceneri calde il Prassio, ò sia Marobbio bianco, cioè le sole foglie, e la Cuscuta legata in una pezza di lino assai rara, passato questo tempo, ed accresciuto il fuoco se li daranno due leggieri bollori, levandone poi subito la Cuscuta, e facendone entro alla Decozione un'assai forte espressione con le mani, seguendo poi a far bollir il rimanente sino alla consumazione d'una terza parte; levisi all'hora il tutto dal fuoco, e raffreddato che sarà qualche poco, facciasi anche del Marobbio la solita espressione, indi la colatura, la quale perfettamente chiarificata, si cuoce di nuovo nel medemo vaso di vetro netto sopra fuoco lento con oncie sei di Zuccaro bianco sino al formarsi Siropo.

Syrupus de Ligno Sancto.

℞. *Ligni Sancti limati.* Libram unam.
Corticum ejusdem. Uncias sex.
Sacchari albi. Libr. duas, & semis.
Aquæ fontis. Libras decem.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Humores in Pituitosis, frigidis, & Gallicis præcipuè Affectibus, licet contumacibus expurgationi idoneos reddit, crassos, viscidosque incidendo, & ab his obstructa reserando; verùm ubi febris intensa fuerit, tutiùs exhibetur permixtus aliquo infrigidante Syrupo. Dosis erit ab uncia una ad unam, & semis. Durat per biennium.

Composizione.

Dentro vaso di terra vetriato si mettono libre dieci d'acqua di fonte purissima, posto sopra le ceneri calde, quando l'acqua sii fatta tiepida vi si infonderà il Legno Santo limato, e le Corteccie del medemo mediocremente triturate, lasciandole così macerar per ventiquattro ore col vaso coperto, doppò le quali, ed accresciuto il fuoco facciansi bollire fino alla consumazione della terza parte dell'acqua, il che fatto levisi il vaso dal fuoco, tenendolo coperto fino all'esser la Decozione qualche poco raffreddata, fatta all'hora un'assai forte espressione degl' Ingredienti si colerà il rimanente con ogni diligenza, e riposto il più chiaro dentro vaso vetriato netto sopra fuoco di nuovo si cuocerà col Zuccaro bianco fino alla solita consistenza di Siropo.

✠ † ✠ † ✠

Syrupus exsiccans R.P. Honofrii Phrygii.

℞. *Infusionis rerum exsiccantium descriptæ in tractatu de Decocto sudorifero.* Libr. unam, & semis.
Sacchari albi. Libram unam.
M. Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Emulatur vires Syrupi de Ligno Sancto, superfluas enim humiditates corrigit, & absumit, crassos, & glutinosos humores attenuat, & incidit; porros, & meatus aperit, & faciliùs naturam disponit ad humores per sudores, & per Urinam deducendos; quarè consonum erit eo uti post Corporis particularem purgationem, & humorum dispositionem, antè Decocta sudorifica: Dosis erit ab uncia una, & semis, usque ad duas cum aquis morbo accommodatis, & specificis. Durat per tres menses.

Composizione.

Entro vaso di pietra, ò di terra vetriato con l'acqua, e chiaro d'ova si chiarificherà il Zuccaro, così che del colato se ne prendano oncie dodeci, facendolo cuocere a solita consistenza, all'hora vi si aggiungano le diecciotto oncie dell' Infusione essiccante, che si troverà descritta nel trattato delli Decotti sudoriferi, quale deve esser chiarificata, proseguendo a farlo bollire a fuoco lento, fin che si scorga ridotto a consistenza di Siropo longo, all'hora si levi dal fuoco, e riposto entro un Catino, si lasci raffreddare, per poi vuotarlo entro al suo boccale per servirsene alle occorrenze. Si è descritta

poca

poca dosa nel fabricar detto Siropo, stando che simili Siropi, che si preparano alle indigenze, e che in quindeci, ò venti giorni si consumano, sarà sempre meglio replicarne le cotture di nuovo ogni venti giorni, quando l'intenzione del Medico sii di usarlo più longamente.

Syrupus de Limonibus.

℞. *Succi Limonum maturatorum depurati.* } Libram unam.
Sacchari albi. } Libras duas.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Licet Syrupo de Acido Citri præsens sit minus Cardiacus, vehementius tamen acrimoniæ suæ vi, ac facultate penetrat, & refrigerat; undè quævis interna incendia, æstumque Corporis ab effervescentia accensum extinguit, putredinem, malignitatem pestilentium febrium emendat, sitim validè extinguit, Ventriculi, & Cordibus tuetur, & auget, quaré Cardialgiæ perutilis existit, nauseam insuper, vomitum, syncopem, & animi deliquia arcet, Vermis necat, Gonnorrheam curat: Renes universaliter expurgat, arenulas, & detentam Urinam deturbando. Propinatur ab una uncia ad duas, nec durat plus anno.

Composizione.

Cavasi il Sugo dalli Limoni maturi con le mani, quale chiarificato al Sole, e depurato da sè, si farà poscia passare per panno di lino assai denso, facendone anche con le mani qualche leggiera espressione, questo posto a parte si piglia il Zuccaro chiarificato, colato, e cotto a consistenza stretta di Siropo, se li aggiunge il Sugo delli Limoni, e di nuovo cotto si conserva.

Syrupus de Lupulis.

℞. *Succi Lupulorum depurati.*
Succi Fumariæ depurati. } Aña libras duas
Sacchari albi. Libras quinque.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Autumnalibus Febribus idoneus valdè, biliosos enim humores, prout & melancholicos adustos blandè temperat. Icteros juvat, Sanguinē expurgat, aquam in Hydrope ad faciliorem evacuationem per Alvum educit, sicut, & serosos ichores sanguini mixtos, undè biliosam quamcumque intemperiem corrigit effervescentiam retundendo. Dosis erit ab uncia, usque ad duas. Durat per annum.

Composizione.

Con il Sugo della Fumaria, e Lupoli depurati prima cuocerassi il Zuccaro bianco sopra fuoco lento, levando però sempre con adattato stromento la spuma, che si solleverà nel bollire, indi ridotto alla solita consistenza di Siropo, levisi dal fuoco, e conservirsi come degli altri s'è detto. Il Sugo delli Lupoli si deve cavare in tempo, che siano alquanto teneri; con quello di Fumaria pure si osservi, quanto nel Siropo di Cicoria si ricordò.

Syrupus Magistralis de Mastice Julii Cæsaris Inzaghi Physici Colleg. Laudensis.

℞. *Mastici albi electi.* Unciam semis.

Fo-

Foliorum Menthæ ſiccæ. } Aña unciam unam, & ſemis.
Cinamomi electi.
Roſarum rubearum. Uncias duas, & ſemis.
Vini Malvatici. Uncias ſex.
Vini Cydoniorum. }
Vini Granatorum medii ſaporis. } Aña uncias octo
Sacchari albi. Unc. quindecim
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

C*Apitis, & Ventriculi Affectibus ex Pituitoſorum humorum effluiis mirè ſubvenit, caput enim ab impuritate Ventriculi quomodolibet labefactatum firmat, & Stomacum roborat, mundificat, vomituſque compeſcit: Mulieribus facilè abortientibus (in quibus nonniſi moleſtè alia Medicamenta locum habent) multa cum utilitate exhibetur. Doſis erit ab àna, uſque ad duas uncias cum Aquis Viſceribus, vel Affectibus accommodatis. Durat per annum.*

Compoſizione.

ENtro boccia di vetro di bocca ſtretta poſti il Vino Malvatico, il Vino, ò ſia Sugo de' Pomi Cotogni dolci, unitamente con quello de' Pomi Granati di mezzo ſapore, cioè a dire trà il dolce, e l'acido, perfettamente prima purgati, e chiarificati ſi faccino riſcaldare nel B. M., infondendovi ne' medemi le foglie della Menta ſecca, delle Roſe roſſe, ed il Cinamomo groſſamente triturato, e ſoppeſto, procurando di mantenerlo caldo nel detto Bagno per ventiquattro ore a vaſo coperto. Poi levata dal fuoco queſt' infuſione leggiermente premuta con le mani e diligentemente colata, ſi riponga in vaſo come ſopra, aggiungendovi il Maſtice bianco pria cernito, e ſottilmente polverizato, poſcia diſciolto con qualche porzione della medema Infuſione, indi coperto il Vaſo entro il B. M., ſe li daranno due ſoli bollori, doppo de' quali ſi levi fuori del Bagno, e raffreddata che ſarà, ſi colerà per un panno di lino aſſai denſo, ed unita queſt'ultima colatura al Zuccaro, ſi farà cuocer entro vaſo di pietra cruda ſopra fuoco lento ſino alla ſolita conſiſtenza di Siropo, e raffreddato ſi conſervi entro vaſe di vetro ben chiuſo.

Syrupus de Succo Meliſophyli.

℞. *Succi Meliſophyli depurati.*
Sacchari albi. Aña libr. unam, & ſemis.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

S*Piritus auget, Cordis vires fulcit, Lypothimias ſanat, peſtilentium febrium malignitati adverſatur, Uterinis pariter Affectibus conducit, & muchores à retardatis, ſuppreſſiſve menſibus expurgat: Idem omninò obſervandum, ut in antedictis, tam quoad doſim, quam quoad durationem.*

Compoſizione.

CUoceſi il Sugo della Meliſſa, cioè Citronella vera chiarificato, e depurato perfettamente, aggiungendovi pure anco il Zuccaro bianco, il tutto ſopra fuoco lento, tanto che ſi formi il Siropo, nel quale s'oſſerverà nel comporlo ciò, che in quello di Cicoria ſi diſſe.

Syrupus de Meliſophylo Fernelii.

℞. *Radic. Dictami albi, ideſt*

Fra-

Fraxinellæ. *Pentaphylli.* *Doronici, seù Caryophyllorum.*	Aña unc. semis.
Foliorum Betonicæ. *Folior. Melisophyli.* *Scabiosæ.* *Morsus Diaboli, seu Succisæ.* *Florum Buglossi.* *Roris Marini.*	Aña manipul. unum.
Seminum Oxalydis. *Mali Citrii.* *Fœniculi.* *Cardui Benedicti.* *Ocymi, seu Basilici.*	Aña drach. tres.
Cinamomi. *Santali Citrini.*	Aña drac. quat.
Succi Melisophyli. *Aquę Rosarum.*	Aña libr. semis.
Sacchari albi.	Libras tres.
Aquæ fontis.	Libras sex.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

C*Ordis tremori, & palpitationi à quacumque causa succurrit, sicut & syncopi; pestilentium, & venenatorum morborum malignitatem genitam emendat, & corrigit, generandamque probibet, partes ipsas aliqualiter roborando. Exhibetur ad pondus antedictorum, & durat per annum.*

Composizione.

NEll'acqua di fonte tiepida si cuoceranno primieramente le radici del Dittamo bianco, del Cinquefoglio, della Betonica, tutte però pria purgate, ed ammaccate, a questi seguiranno le foglie della Melissa, della Scabiosa, del Morso del Diavolo, o sia Succisa, indi li Semi d'Acetosa, di Cedro, di Finocchio, del Cardo Santo, e del Basilico, tutti qualche poco ammaccati, per ultimo vi si aggiungeranno li Fiori di Buglossa, e del Rosmarino, avvertendo ad osservar il tempo della graduazione di tutti, affine venghi a scemarsi la metà dell'acqua, che levatala dal fuoco assieme con li sudetti Ingredienti si lascierà qualche poco raffreddare; tenendo il vaso coperto con panno di lana; fattane doppo un'assai gagliarda espressione, pigliasi la colatura, ed unita allo Zuccaro bianco di nuovo questi cuoceransi fino all'esser vicini al formarsi Siropo, ed all'hora vi si aggiungerà dentro il Sugo della Melissa depurato, e chiarificato diligentemente, e l'Acqua Rosa odoratissima, il tutto però a poco a poco; finito poscia che sarà da cuocere, si deve aromatizare con l'Infusione, che a parte si fa del Cinamomo, Garofani, in vece del Doronico, e del Sandalo Citrino grossamente triturati, ed infusi dentro qualche porzione della sudetta Decozione, ovvero Acqua Rosa, ricordandosi, che questi devonsi così infusi lasciare sopra le ceneri calde almeno per dodeci hore, doppo le quali facciasi d'essi una leggiera espressione con le mani, e la colatura s'unisce al Siropo per aromatizarlo come sopra s'è detto.

Syrupus Melissæ Compositus.

℞. *Radic. Scorzonar., Bugloss.,* *Dictami albi,* *Quinquefol.*	Aña unc. duas.
Tartari albi.	Unc. unã, & sem.

Fo-

Folior. Melis. recent., Menth., Scabios., Morsus Diaboli.	Aña manipul. unum.
Sem. Citri, Basilici, Acetos., Carduí Benedicti.	Aña drachm. tres.
Succi Melis. recent. extract.	Uncias sex.
Aquæ fontis.	Libras octo.
Sacchari fini.	Libras quatuor.

Misce, coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

SElectorum Ingredientium partes specificæ, & præsentis Syrupi constitutivæ eum efficiunt mirè aptum ad Cor exhilarandum, ac simul ad ipsum una cum reliquis nobilibus humani Corporis Visceribus servandum ab aeris improba constitutione, á febrium malignitate, prout & à morbis Epidemicis etiam Pestilentialibus: humorum enim putredinem corrigit, & prohibet: Vermium insuper generationem impedit, & genitos enecat, & detrudit: Nativi Caloris debilitatem, Ventriculi depravatam coctionem promovet, & appetitum excitat. Datur ex cochleari per se, augetur aliter ad semiuncia ad unciam unam aliis potionibus, aut Opiatis permixtus. Durat per biennium optimi servatus.

Composizione.

ENtro vase di terra vetriato con libre otto d'acqua chiarissima si infonderanno in primo luogo le radici della Scorzonera, della Buglossa, del Cinquefoglio, e del Dittamo bianco ben mondate da ogni immondezza, e loro superfluità, e grossamente pria ammaccate dentro Mortaro di pietra unitamente col Tartaro bianco sottilmente polverizato, facendo bollire il tutto a vaso coperto sopra fuoco moderato per trè quarti d'ora; doppo vi s'aggiungano li Semi di Cedro, Cardo Santo, Basilico, e dell'Acetosa ammaccati, che dovranno bollire per un quarto d'ora; per ultimo vi si uniscano le foglie della Melissa fresca, della Mēta, Scabiosa, e Morsus Diaboli tagliate, le quali devono sostenere due altre leggiere ebullizioni: doppo di che levata dal fuoco detta Decozione, si faccia di tutti li sudetti Ingredienti una forte espressione, indi la colatura, qual dovrassi chiarificar con un chiaro d'ovo, e giontandovi a poco a poco il Sugo di Melissa cavato di fresco, e ben depurato unitamente col Zuccaro fino si cuocerà a vaso coperto, ed a fuoco lento fino a perfetta consistenza di Siropo, e volendo si potrà anco aromatizare con quattro, o sei goccie d'Essenza di Cedro, ò d'Oglio distillato dalla stessa Melissa stemprati con poca porzione di Zuccaro fino, e raffreddato conservarlo entro vaso ottimamente chiuso.

Syrupus Menthæ minor Mesuè.

℞. *Succi Menthæ depurati. Succi Granatorum dulcium, & acidorum.*	Aña librā unā.
Sacchari albi.	Libras duas.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

SUmmoperè commendatur in frigida Ventriculi intemperie, ex qua non raró vomitus, nauseæ, & singultus molesti excitantur, quos omnes sedat; fluorem alvi pariter ex imbecillitate retentricis facultatis obortum cohibet, lenique adstrictione partes roborat. Præscribitur ad pondus præcedentium simplicium. Durat per annum.

Com-

Composizione.

AMbidue li Sughi della Menta, e delli Pomi Granati, dolci, ed acidi doppo cavati devonsi separatamente chiarificare conforme l'arte c'insegna, li quali poscia uniti dentro vaso di vetro, e posti sopra fuoco lento fannosi cuocere con il Zuccaro bianco sino al ridursi in perfetto Siropo.

Syrupus Menthæ major Mesuè.

℞. *Succi Cydoniorum dulcium, et acidodulcium. Succi Granatorum dulcium, acidodulcium, & acidorum.*	Ana libram unã, & semis.
Menthæ siccæ.	Libram semis.
Rosarum rubearum.	Scrupul. sexdecim.
Gall. Muscatæ veræ.	Drachmas tres.
Sacchari albi.	Libras duas.

Coquantur in Syrupum, *ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

P*Rædicto multo præstantior est, Stomacum enim relaxatum reficit, & firmat, frigidum suaviter calefacit, & roborat, cui Rondeletius (ubi aliquali majori adstrictione opus fuerit) portionem Syrupi de Cydoniis addere minimé timet. Dosis erit unciæ unius. Durat per annum.*

Composizione.

DEntro vaso di vetro pongonsi tutti li Sughi depurati, e chiarificati prima con ogni diligenza, cioè quello delli Cotogni maturi, degl'immaturi, e quello delli Melagrani dolci, di mezzo sapore, e degli acetosi totalmente ancora, dentro quali s'infonderà la Menta secca tagliata, e le Rose rosse, lasciandoveli per lo spazio di ventiquattro ore sempre sopra le ceneri calde, ne' quali di nuovo, e per altrettanto tempo si rimette altretanta quantità di Menta, e di Rose rosse, e questo tutto come sopra si replicherà sino alla terza volta; passato poscia il tempo delle sudette trè Infusioni cuocerassi il tutto assieme in B. M., overo a fuoco lento sino alla consumazione della metà delli Sughi, levato indi dal fuoco cuoprasi il vaso con panno di lino doppio, ed essendo qualche poco raffreddato, si faccia degl' Ingredienti una leggiera espressione, e colatura, la quale chiarificata che sia, di nuovo in vaso di vetro netto unitamente con il Zuccaro si cuoce sino al formarsi Siropo, che pure si deve aromatizare con grani due di Gallia Muscata di Mesuè per ogni oncia del Siropo, disciolta in qualche poco del medemo Siropo, e poi a quello pure s'aggiunge.

Syrupus de Succo Mercurialis ex Colleg. August.

℞. *Succi Mercurialis depurati.*	Libras duas.
Sacchari albi.	Libr. unã, & semis.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

H*Ujus Syrupi usus in enematibus frequens est, Alvum enim modesté subducit, biliosos, serososq; humores evacuando; Uterum præterea impurum mundificat, conceptionique idoneum magis reddit. Durat per annum. Dosis non præscribitur certa.*

Composizione.

CAvasi il Sugo dall'Erba detta Mercorella, il quale chiarificato come si deve, si fa poi cuocere unitamente con il Zuccaro bianco sino resti formato il Siropo.

Syru-

Syrupus Myrtinus Simplex Mesuè.

℞. *Succi Baccarum Myrti.*
Sacchari albi.] Aña libras duas, & semis.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

THoraci familiaris admodum est, tussim enim à defluxu calido, & acri media ejus qualitate, & lentore quodam emendat, incrassando, & fauces, & guttur muniendo, qua etiam ratione Pleuritidi plurimum convenit, cui alvi fluxus conjunctus fuerit, eo enim in casu duobus affectibus una sola intentione succurrit efficaciter; quin immò peculiare est medicamen antiquato fluxui, maximè verò excoriativo. Dosis erit eadem ut supra. Durat autem per biennium;

Composizione.

DEvonsi eleggere le Bacche, o siano frutti della Mortella selvatica de' più grossi, neri, e ben maturi, da' quali devesi cavare il Sugo, che pure con ogni diligenza devesi lasciare da se stesso chiarificare; indi ripostolo di nuovo per qualche tempo nel vaso, si lascia far fondo, il quale poscia per inclinazione devesi separare, e coltone solo il più chiaro, questo si cuocerà col Zuccaro bianco fino alla solita consistenza di Siropo.

Syrupus Myrtinus Compositus Mesuè.

℞. *Baccharum Myrti.* Drachm. viginti.
Rosarum rubearum.
Santali albi, & rubei.
Sumach.
Balaustiorum.
Berberorum. } Aña drachmas quindecim.
Mespillorum. Drach. quinquag.
Succi Granatorum acidorum.
Succi Cydoniorum. } Aña lib. semis.
Sacchari albi. Libras tres.
Aquæ fontis. Libras octo.
Coquantur in Syrupum, ut infra.

Vires, Dosis, & Duratio.

REfrigerat, siccat, & adstringit, resoluta ab intemperie calida quælibet Viscera confirmat; Ventriculi subversionem, vomitum, & tussim compescit, indèque ortam Diarrhœam omninò extermiat; Diuturnis Alvi biliosis profluviis succurrit, & Capitis defluxum sistit; Hæmorragiam quamcumque utpotè Pectoris, Renum, Uteri, sicut & abundantia menstrua reprimit, & prohibet, Diabetem arcet, & quamcumque immodicam evacuationem minuit. Propinatur ab una, ad binas uncias. Durat per biennium.

Composizione.

SI pigliano le Bacche della Mortella selvatica ben mature, le Rose rosse secche, li Sandali bianchi, e rossi, li Semi del Sumach, li Balaustii Orientali, gli Acini delli Berberi, e li Nespoli alquanto acerbi, li quali tutti, fuori che li Sandali, devonsi qualche poco pistare, poi posti dentro libre otto d'acqua di fonte tiepida si cuocono gradatamente col mettervi primieramente tut-

te

te le cose secche unitamente con li Nespoli, secondo li Semi del Sumach, poi li Berberi, li Balaustii, e le Bacche di Mirto; doppo di questi vi si pongono li Sandali limati, lasciandoli in macerazione per ore dodeci entro detta Decozione sopra ceneri calde, e per ultimo le Rose, le quali devonsi mettere solo quando possa esser consumata la metà di dett'acqua, facendo a queste sentire solo due bollori, levato poscia il vaso dal fuoco, e coperto si lasci alquanto raffreddare, poi fattane la solita espressione, e colatura, questa di nuovo si cuoce con il Zuccaro bianco fino sii vicino a formarsi Siropo, dentro del quale subito vi s'aggiungeranno li Sughi delli Cotogni, e delli Melagranati acidi cavati, e chiarificati di fresco, avvertendosi a porveli a poco a poco.

Syrupus Nephrocatharticus Jouberti.

℞. *Quinque Radicum aperitivarum.* — Aña uncias duas.

Radicum Raphani sylvestris, Ononydis. Bardanæ, Ericæ, Rubi, Eryngii. Levistici, Rubeæ majoris. — Aña unciam unam.

Calami Aromatici, Cyperi. Radicum Valerianæ, Altheæ. Corticum Radicum Caparorum. Corticum Citri sicci. — Aña unciam semis.

Saxifragiæ cum radicibus. Plantaginis cum radicibus. — Aña manipulos duos.

Summitatum Malvæ, Parietariæ, Urticæ. Asparagi, Betonicæ, Pimpinellæ. Quinque Herbarum Capillarium, Nasturtii. Sysimbrii aquatici, Berlæ, idest Sii, seù Laveris. Cretæ Marinæ, Fragariæ. — Aña manipul. unum.

Pulpę Passularum minorum. Jujubarum. Sebesten. Glycyrrhizæ rasæ. — Aña unc. duas.

Caricarum pinguium. — Num. triginta.

Granorum Halyacacabi. Granorum Juniperi. — Aña numero viginti.

Quatuor Seminum frigidorum majorum.	
Quatuor Seminum frigidorum minorum.	Aña unciam semis.
Seminum Milii-solis, Ocymi, Urticæ.	
Carvi.	
Dauci.	Aña drac. duas.
Seseleos.	
Florum Cordial.	
Genistæ.	Aña pugillum unum.
Hyperici.	
Matrisylvæ.	
Succi Limonum depurati.	Libram unam.
Sacchari albi.	Aña libr. duas.
Mellis despum.	
Cinamomi.	Unciam unam.
Nucis Muschat.	Unciam semis.
Decocti Hordei.	Libras decem.
Aceti.	Q. s.

Coquantur in Syrupum, ut infr.

Vires, Dosis, & Duratio.

Licet laboriosa sit hujusce Syrupi compositio, ejus attamen usus, & vires adeò perutiles, & validæ sunt, ut minimè præterire queam excellentem in cienda Urina facultatem, Renes enim, & Vessicam validiùs Raphanino expurgat, Calculos minuit, Sabulas, & Arenulas expellit, meatus urinarios pandit, obstructionesque ipsarum Renum, Ureterum, & Vessicæ reserat, & Gonnorrheam à lue Venerea inveteratam emendat. Datur ab uncia una ad duas. Durat per biennium.

Composizione.

Piglianfi le cinque Radici aperitive, le Radici del Rafano selvatico, dell'Annonide, della Bardana, dell'Erice, del Rubi, dell'Eringio, del Ligustico, e della Rubbia maggiore, le quali tutte doppo d'esser ben purgate, monde, impassite, e qualche poco ammaccate devonsi macerare per un giorno intiero in tanta quantità d'Aceto bianco ottimo, che sopravanzi un deto per traverso tutto l'infusovi, e questo in vaso di vetro, overo di pietra cruda per la ragione tante volte assegnata dell'Aceto. Ciò fatto si pigliano libre dieci di Decotto d'Orzo, dentro del quale devonsi in primo luogo cuocere il Calamo aromatico, il Cipero, l'Assaro, le radici della Valeriana, le scorze delle radici delle Capare, le Corteccie di Cedro secche, la Sassifragia con sue radici, la Piantagine con sue radici; doppo queste le sommità della Malva, della Parietaria, dell'Urtica, delli Sparagi, della Betonica, della Pimpinella, le cinque Erbe Capillari, il Nasturzio, il Sisimbrio acquatico, la Berula, ò sia Favazzo, volgarmente detto Grassone femina, l'Anagallide acquatica, volgarmente detta Grassone maschio, la Creta marina, e la Fragaria; indi a poco le radici d'Altea ammaccate, la polpa delle Passule Orientali picciole, la polpa delle Giuggiole più fresca sii possibile, e delli Sebesten con la Regolizia raspata, seguendo poi li Fichi secchi, li Grani d'Alchechengi, e di Ginepro unitamente con li quattro Semi freddi maggiori, e minori, quelli del Migliosole, dell'Urtica preparati, e del Basilico tutti ammaccati; per ultimo vi s'aggiungeranno il Carvo, il Dauco, il Seseleos con li Fiori Cordiali, li Fiori di Ginestra, d'Hiperico, e della Matrisilva, avvertendo, che questi ultimi devonsi far bollire poco, lasciando così il tutto cuocere fino sii consumata la metà di detto Decotto, e più ancora; levatosi poscia il vaso dal fuoco devesi tener coperto fino sii totalmente raffreddato, e fattane all'hora la solita espressione, e colatura, di questa se ne prendono libre quattro, e con una libra di Sugo di Limoni chiarificato, e due di Zuccaro bianco, con altre due di Miele schiumato devonsi cuocere in vaso di pietra cruda sopra fuoco lento sin che sii per formarsi Siropo

ropo; avvertasi a mettervi tanto il Sugo di Limoni, come l'Aceto, nel quale stettero in infusione le Radici sopradette a poco a poco, e presso al fine della cottura; questo pure si deve aromatizare con un oncia di Canella fina, e mezza di Nosce Moscata grossamente trite, poscia infuse in poca porzione dell' istesso Decotto poste sopra le ceneri calde per sei ore almeno, avvertendosi anche di queste a far la sua leggiera espressione, e colatura, ed aggiungervela poi per ultimo. Nella fabrica di questo Siropo devesi osservare la graduazione cotanto essenziale per aggiustatamente cuocere le Radici le Foglie, l'Erbe, e Fiori che devono più, ò meno bollire, come in altri antecedentemente s'è detto.

Intorno all'elezione della Matrisilva non poche difficoltà s'incontrano, e ciò attesa la diversità delle Erbe, che sotto questa denominazione sen passano, lasciate per hora le controversie a' Questionarii, in questo Siropo per la Matrisilva s'intendiamo doversi valere del Periclimeno, overo Caprifoglio Germanico, cioè delli di lui Fiori potendosi comodamente averne, quando nò, delle foglie d'esso, che pure ritengono facoltà anch'esse di mover l'Urina, purgare le Reni dall'impurità, ò grumi di sangue, che alle volte in esse si generano.

Syrupus Nephriticus Eugenii.

℞. *Radicum Saxifragiæ.* *Rusci.* *Altheæ.* *Annonidis.* *Levistici.* *Fœniculi.* *Petrosellini.* *Eringii, Gramin.*	Aña unciam semis.
Radicum Raphani sylvestris.	Uucias duas.
Folior. Betonicæ. *Pimpinellæ.* *Altheæ.* *Urticæ.* *Pulegii.* *Nasturtii.* *Calamenti.* *Poligoni minor.* *Helxines.*	Aña manip. unum.
Haliacacabi.	Num. viginti.
Sebesten.	Num. quindecim.
Corticum Radicum Lauri.	Drachmas tres.
Ocymi. *Miliisolis.* *Bardanæ.* *Petrosellini.* *Seseleos.*	Aña drachm. duas.
Passularum Orientalium. *Glycyrrhizæ.*	Aña drachm. sex.
Capillor. veneris. *Polytrici.*	Aña manip. unum.
Mellis despumat.	Libras duas.
Sacchari albi.	Libras quatuor.
Cinamomi.	Unciam unam.
Nucis Myristicę.	Unciam semis.
Aquæ Capillorumven., vel CorticumFabarum, vel Ononidis.	Libras duodecim.

Coquantur in duplici Vase ut infrà, & fiat Syrupus.

Vi-

Vires, Dosis, & Duratio.

Mirabilis verè, & nunquam satis laudatus est iste Syrupus in educenda Urina, in purgandis Renibus, Ureteribus, & Vessica, à calculo, sabulis, reliquisque aliis noxiis humoribus; Urinarios enim meatus patefacit, & abstergit, obstructosque reserat. Dosis ut plurimum erit ut supra verum juxta morbi indigentiam augetur quandoque. Durat per annum.

Composizione.

PEr formar questo Siropo si deve eleggere primieramente una delle trè sopracennate Acque, overo di Capelvenere, ò dell'Ononide, ò pure delle Scorze delle Fave stillate però a B. M., d'una di queste trè adunque se ne pigliano libre dodici, le quali riposte dentro vaso di terra vetriato, ò altro simile sopra le ceneri calde, quando sii fatta tiepida, vi si comincieranno a mettere dentro le Scorze delle Radici del Lauro, le Radici della Sassifragia, quelle del Rusco, del Ligustico, dell'Eringio, ed Annonide, del Finocchio, del Petrosello, e della Gramigna nette, e purgate dalla loro midolla, ed ammaccate, lasciandole così bollire fino al consumarsi di due libre d'acqua; all'hora vi s'aggiungono il Rafano Silvestre, le foglie della Betonica, della Pimpinella, dell'Urtica, del Pulegio, del Nasturzio, del Calamento, del Poligano minore, dell'Elxine, o sia Parietaria, e le cime dell'Altea, e queste pure devono bollire fino al consumo d'un'altra libra d'acqua, indi vi s'infondono gli Aliacacabi, li Sebesten, e l'Uva passa, bollendo pure sino all'esser consumata un'altra libra d'acqua, doppo devonsi mettere li Semi ammaccati, cioè del Migliosole, dell'Ocimo, della Bardana, del Petrosello, del Seseleos, e del Dauco, presso a' quali la Regolizia raspata, il Capelvenere, il Politrico verde, e per ultimo le Radici dell'Altea mondate, e tagliate, dandogli due, ò trè bollori; fatta che sarà la Decozione sudetta con l'ordine mentovato dovrà per verisimile esser rimasta in libre cinque, dalla quale devonsi levare subito le Radici d'Altea, lasciando il rimanente nel vaso coperto fino sii raffreddato, ovvero per sei ore, poi premuta fortemente con le mani la massa degl'Ingredienti sudetti, colasi il residuo, e separato il puro dall'impuro per via di residenza, si prende poi la parte più chiara solamente, e con il Zuccaro bianco, e Miele di Spagna (che si stima meglio) dentro vaso come sopra si farà cuocer a fuoco lento insino acquisti forma di ben'aggiustato Siropo, il quale si dovrà aromatizare, come s'è detto nell'antecedente, variando solo l'acqua, cioè prendendo oncie sei d'Acqua di Stellaria per far l'infusione del Cinamomo, e Noce Moscata, aggiungendole nel Siropo quasi al fine della cottura; questo dovrassi conservare dentro vaso di vetro ottimamente chiuso.

Syrupus de Nimphea Simplex Nicolai.

Fit ex triplicata Florum Nimpheæ albæ infusione in s. q. aquæ, juxtà methodum Syrupi Rosati Simplicis.

Vires, Dosis, & Duratio.

Specifica ut præditus est ad bilis fervorem extinguendum, undè in ardentibus, & acutis febribus communiter usurpatur; præterea somnum conciliat, Veneris cohibet insomnia, & infestos motus; semen immodicè fluens reprimit; Phrænitidi auxiliatur, sivè hæc ab acrium, calidorumque vaporum copia fuerit excitata, sivè ex ipso bilioso sanguine genita. Capitis etiam dolorem à prædictis causis ortum lenit, Pleuritidi, & Peripneumoniæ ab æstu biliosis sanguinis convenit, Tussim sedat, sitim extinguit, & quia insigniter refrigerat, quorumcumque Corporis Viscerum estus mitigat, & demulcet. Dosis erit ab una, usque ad duas uncias. Durat per annum.

Composizione.

QUesto Siropo si prepara in tutto, e per tutto alla forma del Siropo Rosato semplice, avvertendo a mondare perfettamente li Fiori della Ninfea bianca dalle fogliette verdi, che li circondano, come anche da quei granelli gialli, che nel mezzo di questi giacciono; veggasi la composizione del Ro-

Rosato Semplice, che la quantità dell'acqua, delle infusioni de' Fiori, e del Zuccaro v'adderà.

Syrupus de Nimphea Compositus Francisci Pedemontani.

℞. *Florum Nimpheæ albæ.*	Uncias duas.
Nimpheæ Citrinę.	Aña unciam unam.
Psyllii integri.	
Seminum *Acetosæ.*	
Quatuor Seminum frigidorum majorum.	Aña unciam semis.
Quator Seminum frigidorum minorum.	Aña drachmas duas.
Radicum Fœniculi.	Unciam unam.
Succi *Granatorum acidorum.*	Aña uncias duas.
Aceti albi optimi.	
Santali *Citrini.*	Aña drachmam unam,& semis
Spicæ *Indicæ.*	
Sacchari *albi.*	Libram unam.
Aquæ Hordei.	Libras quatuor.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

E*Adem præstat, ac simplex, sed ille magis refrigerat, iste veró putredinem melius corrigit, & malignitatem ob Vinum Granatorum, Acetum, & Semina Acetosæ; valet igitur ad biliosarum febrium vehementes æstus compescendos, doloresque Capitis á bilis fervore progenitos emendandos, sitim humectando extinguit, insomnia prohibet, & universæ Capitis intemperiei, sivè simplici, sivè compositæ sua frigiditate resistit, ut videre est apud ipsum Pedemontanum; & quia aliqualiter deobstruere posse credit idem Auctor, & idcircò Spicam Indicam ad hoc faciliùs comparandum apposuit. Dosis eadem, quæ superiùs allata fuit. Durat per annum.*

Composizione.

SImilmente, come nel Semplice s'è detto, devonsi mondare li Fiori della Ninfea bianca, e della Citrina, indi li Semi del Psillio intieri, quelli poi dell' Acetosa, e li quattro freddi maggiori, come pure li quattro freddi minori devono essere ammaccati, le Radici del Finocchio mondate, ed ammaccate anch'esse, li quali tutti devonsi cuocere dentro libre quattro d' Acqua d'Orzo stillata a Bagno Maria, facendoli bollire fino alla consumazione della metà in vaso di pietra cruda; Avvertendosi ad osservare diligentemente l'ordine della graduazione nel cuocere gl'Ingredienti, come necessario per ogni parte nel presente Siropo. Consumata dunque, che sia la metà dell'acqua levisi il vaso dal fuoco, lasciandolo per breve tempo così coperto, fattane poscia una leggiera espressione, la colatura si cuocerà col Zuccaro bianco fino si vegga vicino all' ordinaria consistenza di Siropo, nel quale all'hora vi si deve aggiungere a poco a poco il Sugo cavato dalli Granati acidi, e chiarificato, poi l'Aceto bianco naturale, aromatizando per ultimo il medemo Siropo con l'infusione della Spica Indica, e delli Sandali Citrini fatta antecedentemente in poca porzione d'Acqua d'Orzo, ed unita poscia in fine della total cottura al Siropo, questo conserverassi in vaso di vetro ben chiuso.

Syrupus de Papavere Simplex Mesuè.

℞. *Capitum Papaveris albi, et ni-*

gri recentium cum suis seminibus.	Aña drachmas sexaginta.
Sacchari albi.	Aña uncias octo.
Peunidiorum.	
Aquæ pluvialis.	Libras quatuor.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Lentore suo Gutturis, & partium vicinarum asperitatem lenit, Capitis ardores minuit, & dolores sedat, ubi etiam febris adsit; deliria in Acutis reprimit, & somnum potissimè conciliat, Capitis defluxus calidos, & acres sistit, incrassat, & expectorationi idoneos reddit, undè Tussim ab hisce causis ortam demulcet, & cuicumque calidæ Capitis intemperiei conveniens admodum. Præscribitur ab una ad duas uncias, ut plurimum summo manè, non raró vesperè ubi somnum conciliare urgeat. Durat per annum.

Composizione.

LI Capi delli Papaveri bianchi, e delli neri con suoi Semi ben maturi alquanto impassiti, e minutamente tagliati s'infondono in libre quattro d'acqua piovana, purche sii chiara, e fresca, non essendo tale, si valeremo di quelli di fonte, lasciandoli sopra le ceneri calde per hore ventiquattro; facciasi il giorno seguente bollire, il tutto fin che resti consumata la terza parte a vaso scoperto, overo fin tanto, che li Capi delli Papaveri siano fatti ben molli, e vicini al disfarsi; poi si levi dal fuoco, facendone una gagliarda espressione, e colatura, la quale chiarificata secondo l'arte, si cuocerà col Zuccaro bianco, e li Pennidii sin tanto sia ridotto in forma di Siropo. Tralasciando le dispute da diversi Autori agitate non solo circa la qualità de' Papaveri, quanto anche circa l'acqua piovana, overo di fonte, e dosi del Zuccaro, e Pennidii, s'appiglieremo all'opinione del nostro Settala nelle sue dotte cauzioni al numero 200., il quale vuole che s'abbino a pigliare li Papaveri assai maturi, e qualche poco impassiti, nè che s'adoprino subito colti, mà trè, ò quattro giorni doppo, nel qual tempo si potrà consumare buona parte deli umidità soverchia, che in essi si contiene; concorda quest' opinione con le Dottrine di Galeno nel cap. 7. delle Composizioni de' Medicamenti cap. 2., di Paolo al lib. 7. cap 11., di Aezio nel Sermone 4 cap. 35., di Mesuè nel suo Antidotario, e d'Avicenna nel libro 5. al trattato 6., onde bisogna conchiudere esser questa la migliore, come pur l' Estate esser il tempo appropriato per faboricar il sudetto Siropo. Per quello poi s'aspetta all' acqua piovana, over di fonte, poco parmi vi sia che dire, onde trovandosi l' acqua piovana perfetta, questa conforme all'opinione di Mesuè si puol adoperare, e non essendo tale, si potremo valere francamente di quella di fonte. Siamo certi, che la variazione dell'acqua non puol alterare la sostanza, nè mutare gli effetti dello stesso Siropo. Per le dosi del Zuccaro, e delli Pennidii, non ostante che Mesuè ne voglia solo quattr'oncie per sorte delli sopradetti, noi dovremo con la commune esperienza valersi d'oncie otto per ciascuna specie. Li papaveri devono esser delli semplici, tanto li bianchi, come li neri; in oltre s'avverta, che occorrendo fabricar questo Siropo in tempo, che non si possano avere li Papaveri di fresco impassiti, ma solo secchi, in tal occasione doverà il peso esser solo di dramme quaranta precise per sorte con l' istessa quantità dell'acqua, cioè di libre quattro, e perche questi richiedono maggiore ebullizione delli verdi, si faccia l' infusione delli Semi almeno dodeci ore prima d' adoperargli.

Syrupus de Papavere Compositus Mesuè.

℞. *Capitum Papaveris albi, & nigri cum suis Seminibus.*	Aña uncias sex, & drachmas duas.
Capillorum veneris.	Drach. quindecim.
Glycyrrhizæ.	Drach. quinque.
Jujubarum.	Num. triginta.
Seminum Lactucæ.	Uncias quinque.

Malvæ

Malvæ. *Cydoniorum.*	Aña drach. ſex.
Pennediorum hordeatorum. *Sacchari albi.*	Aña uncias octo
Aquę communis.	Libras quatuor.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

S*Implicis antedicti vires æmulatur; verùm efficaciùs præſtat, & Capitis dolores, ardoreſque ab æſtu lenit, & extinguit, etiam ubi adjuncta fuerit febris: Catharrum inſuper, Tuſſim ſiccam, & Phtyſim ſedat; Alui profluvio, ac Dyſenteriæ ex acri, & bilioſa materia medetur, calidam, & ſiccam inteſtinorum intemperiem corrigendo, & humectando. Doſis erit ab una, uſque ad duas uncias. Durat per annum.*

Compoſizione.

D Entro quattro, ò cinque libre d'acqua piovana puriſſima, ò pure di fonte s'infondono li Capi de' Papaveri bianchi, e neri di mezzana groſſezza con i ſuoi Semi maturi, ed alquanto impaſſiti, raccolti in luogo aſciutto; e tagliatili minutamente ſi laſciano così ſopra le ceneri calde per ventiquattro ore, paſſate le quali fannoſi bollire a fuoco lento, aggiungendovi le Giuggiole, e li Semi della Malva, della Lattuca, e di Cotoni legati in panno di lino raro, indi a poco la Regolizia freſca tagliata, ed ammaccata, e per ultimo il Capelvenere verde, laſciando così il tutto cuocere fino all'eſſer conſumata la quarta parte, e più ancora, overo ſino, che li Papaveri fatti ben molli, e fracidi laſcino con facilità il loro Sugo per mezzo dell'eſpreſſione, che con le mani ſi farà, pigliando poſcia la colatura, ed unitamente col Zuccaro, e li Pennidii fannoſi cuocere tanto che baſti per formarne Siropo.

Syrupus de Papavere rubeo, ſeù Rehade Bertaldi.

℞. *Florum Papaveris rubei, ſeù erratici, vel Readis recenter collectorum.*	Libram unam.
Aquę Violarum. *Aquę Roſarum.* *Aquæ Papaveris albi.*	Aña uncias tres.
Sacchari albi.	Libras duas.
Aquę fontis.	Libras tres.

Coquantur in Syrupum, ut infr.

Vires, Doſis, & Duratio.

P*Leuritidi, cui á ſpecifica proprietate, quam maximé prodeſſe compertum eſt, ſalutaris exiſtit; vehementium febrium incendia compeſcit, Vigilias arcet, & calidis Pectoris affectibus, utpotè Peripneumoniæ convenit; refrigerat, & aliqualiter adſtringit, ideòque fluxiones ſiſtit; ſudores prætereà movet, etiam ubi cum Decocto Lappæ Purpureæ, & Cardui Benedicti propinetur; Acutis etiam febribus perſæpè adaptatur. Doſis eadem, quæ ſuperiùs allata fuit. Durat per annum.*

Compoſizione.

A Nche li Fiori del Papavere roſſo, volgarmente detto Erratico, colti di freſco, e mondati al ſolito dovranno ſtar infuſi dentro libre trè d'acqua puriſſima tiepida per ore otto, laſciandoli così ſempre ſopra le ceneri calde; poi ſi leveranno li primi, e fattane con le mani una leggiera eſpreſſione nell'acqua, ſi gettano come inutili, rimettendovene altrettanto di freſchi infuſi medemamente nell'acqua ſudetta per altre otto ore

li quali pure si cavano fuori, replicando l'espressione come prima, poi parimente per la terza volta altra simil quantità di Fiori per altrettante ore si rimette; a questi passato il tempo dell'infusione si daranno due bollori, levandogli indi dal fuoco, ed essendo ancora tiepidi, se ne faccia la solita espressione, e colatura, la quale con libre due di Zuccaro bianco cuocerassi a fuoco lento fin tanto s'avvicini a formarsi Siropo, nel quale subito si mettono le sopraccennate Acque delle Rose, delle Viole, e delli Papaveri bianchi a poco a poco, lasciandolo poscia perfettamente aggiustarsi in Siropo; questo pure si puol'anche fabbricare secondo altri Autori con il Sugo cavato dalli Fiori depurato, e chiarificato, pigliandone oncie quindeci per ogni libra di Zuccaro; Altri lo preparano come sopra, cioè all'istessa forma del Siropo Rosato Semplice, tralasciando l'Acque sopranominate.

Syrupus de Peto Simplex Quercetani.

℞. *Succi Peti depurati.*	Libras quatuor.
Hydromelitis simplicis.	Libram unam.
Oxemylitis simplicis Hispanici.	Uncias quatuor.
Sacchari albi.	Libras duas.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Præstantissimus existit adversus Affectus Asthmaticos, & præcipuè ubi Pulmonum Bronchia pituita crassa, & viscida adeó infarciuntur, ut intercepta respiratione suffocationis periculum immineat; Cerebrum insuper à Catharris frigidis, & serosis fluxionibus obsessum liberat etiam per inferiora educendo. Dosis erit à semiuncia ad unciam unam; in statu veró morbi aliquando augetur juxtà Vires Ægri, & morbi contingentiam. Durat per annum.

Composizione.

Si caveranno libre quattro di Sugo dalla Nicoziana, detta volgarmente Tabacco, ò d'Erba Regina, il quale doppo d'esser purificato si metterà dentro d'una boccia di vetro con l'Idromele semplice, e l'Osimele di Spagna pur semplice, lasciando la boccia in B. M. per lo spazio di due giorni procurando in questo tempo di rivolgere la Massa quattro, ò cinque volte al giorno, e di tener caldo moderatamente il detto Bagno; passato detto tempo si levi la boccia dal Bagno, e lasciandola ferma per qualche tempo s'osserverà al fondo di quella esservi il sedimento più grosso, e questo per via di diligente inclinazione separare si deve, avvertendo, che parte veruna di questo torbido non si iramischi con la più chiara, quale di nuovo si riporrà dentro l'istessa boccia [avendola però prima purgata, e diligentemente lavata più volte] e postala nel B. M. tiepido vi si lascierà ancora per un'altro giorno, separando poscia coll'istessa diligenza il puro dall'impuro per via d'inclinazione, accioche resti totalmente purgata, e netta la parte, che per il Siropo si riserva, la quale posta in vaso di terra vetriato unitamente con libre due di Zuccaro bianco si cuoce sopra fuoco lento, tanto che basti per ridursi a perfetta consistenza di ben aggiustato Siropo.

Syrupus de Peto Compositus Quercentani.

℞. *Succi Peti depurati.*	Lib. duas, & semis.
Hydromelitis simplicis.	Libra unam.
Foliorum Hyssopi.	Aña pugill. duos.
Politrici.	
Adianthi.	
Florum Tussilaginis.	
Stæchados.	
Violarum.	

Bu-

Buglossi.	
Seminum Bombacis.	Aña unc. unam.
Urticæ.	
Card. Benedicti.	
Folliculorum Sennæ Orientalis.	Uncias tres.
Agarici Trochiscati.	Unciam unam.
Cinamomi.	Aña drachmam unam.
Macis.	
Caryophillorum.	

Unicuiquæ libræ Decocti, ut inferiùs dicetur præparati addatur pariter Sacchari albi libra una, & coquantur in Syrupum ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Easdem prorsus, ac antedicti facultates obtinuit, validiús attamen hic Alvum subducit, undè habenda maximè erit ratio in exhibitione. Dosis per sè minimè transeat unciam unam. Durat per annum.

Composizione.

QUesto Siropo si fabricherà parimente alla forma come sopra descritta, osservando solo a macerare nel Sugo della Nicoziana, ed Idromele gl'Ingredienti sopra nominati, ogn'uno preparato alla sua forma, e finita che sarà la macerazione sudetta, facciasi di tutti una forte espressione, e colatura, la quale riposta dentro vaso di vetro di nuovo si lasci per qualche tempo fermare, accioche più perfettamente si possa digerire dalle feci, che nel fondo si vederanno; separata poscia per inclinazione la parte più chiara dal fondo fecciioso, quella col peso si riconoscerà, per farla indi cuocere con egual porzione di Zuccaro bianco, sino ch'abbi acquistata forma di Siropo, il quale si deve aromatizare con li Garofani, Macis, e Cinamomo grossamente triturati, ed infusi per sei ore in sufficiente quantità della colatura suddetta, per aggiungerla al Siropo in fine della sua cottura.

Syrupus de Peto, seù Nicotiana Francisci Osuvaldi à Grembs Asthmati conducens.

℞. *Nicotianę siccę.*	Manipulos tres.
Calaminthæ.	Aña manipul. semis.
Prassii.	
Capillorumveneris	Aña manipul. unum.
Scabiosæ.	
Ficuum.	Numer. viginti.
Dactilorum.	Numero decem.
Fœnu Græci.	Aña unc. semis.
Radicum Apii.	
Fœniculi.	
Seminum Anisorum, Fœniculi.	Aña drach. tres.
Semin. Urticæ.	Unciam semis.
Liquiritiæ.	Drach. decem.
Radicum Ireos Florentinæ.	Drachmas duas.
Mellis Hispani.	Aña libr. unam, & semis.
Sacchari fini.	
Aquæ fontis.	Libras octo.

Misce, & servata forma aliorum Syruporum compositorum coquantur in Syrupum.

✠ † ✠

Vires, Doſis, & Duratio.

ASthma ſummoperè alleviat, induratas enim viſciditates, & ſordes in Pulmonibus profundatas, quæ aliquando per tuſſim expectorari nonniſi difficilimè, & cum magno reſpirationis impedimento poſſunt, faciliús diſponit, & etiam aliquando per inferiora deturbat. Doſis erit ab una uncia ad unam, & ſemis cum Aquis Hyſſopi, Farfaræ, & ſimilibus: ex ſe per diem ad cochlear interpolatè ſumitur, deſuper parum deambulando. Durat per annum.

Compoſizione.

COn libre otto d'acqua commune entro vaſo di terra vetriato ſi cuoceranno le Radici dell'Apio, Finocchio, e dell'Iride mondate, ed ammaccate ſino alla conſumazione di due libre in circa; poſcia vi s'aggiungano li Fichi ſecchi tagliati in pezzetti, li Dattoli mondati dall'oſſa, tagliati pure minutamente, ſeguendo la cottura fino alla conſumazione d'un altra libra, e mezza: all'hora vi ſi aggiunga l'Erba Nicoziana minuzzata in fruſtoli, come pure il Calamento, Praſſio, e Scabioſa, facendone conſumar da otto in altre dieci oncie in circa; indi li Semi d'Aniſi, di Finocchio, e dell'Urtica alquanto ammaccati col Fien Greco intiero, poſcia la Liquirizia raſpata, tagliata, ed ammaccata in pezzetti, e per ultimo il Capelvenere, al quale ſi daranno due ſoli bollori, ed eſſendo ancora tiepido detto Decotto ſe ne faccia una leggiera eſpreſſione con le mani, poſcia la colatura, la quale unitamente col Zuccaro, e Miele di Spagna, ſi dovrà chiarificar nella forma ſolita, proſeguendone la cottura fino al ridurſi a conſiſtenza ordinaria di Siropo, quale raffreddato che ſarà, ſi conſervi in vaſe alla forma ſolita.

Syrupus de Hiſpidula, ſeù Piloſella Renodei.

℞. *Summitatum floridarum, & recentium Piloſellæ.* Libram unam.
Aquę communis. Libras quinque.
Sacchari albi. Libras tres.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

AD plurimos Pulmonum affectus depellendos maximè facit, eorum enim vulnera glutinat, & ſanat, Ulcera retardat, & iis potiſſimum convenit, quibus à Capite, vel aliis partibus in Thoracem aſſidua fit humorum defluxio, ex qua Pulmones facilimè debilitantur, & eorum functiones impediuntur; undè irruentis materiæ impetum cohibet, affectam partem firmat, materiamque coquendo, eam expectorationi aptiorem reddit. Doſis erit ab una ad duas uncias. Durat per annum.

Compoſizione.

DEntro vaſo vetriato s'infonderanno le cime fiorite, e freſche della Piloſella in libre cinque d'acqua commune chiariſſima, e fatta prima calda, laſciandovele per lo ſpazio di dodeci ore; paſſate le quali faccianſi poi bollire ſino alla conſumazione della quarta parte, levato poſcia il vaſo dal fuoco ſi laſci raffreddare, facendone ſucceſſivamente la ſolita eſpreſſione, e colatura, la quale con libre trè di Zuccaro bianco cuoceraſſi in perfetto Siropo.

Syrupus de Succo Plantaginis.

℞. *Succi Plantaginis depurati.*
Sacchari albi.] Aña libram unam, & ſemis.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

PAratur ad calidas Ventriculi intemperies, & Hepatis; in Cholera, alvi bi-

biliofo Profluvio, & Dyfenteria feliciter ufurpatur; utiliter etiam internis vaforum difruptionibus adhibetur; proindè cruentis fputis, ac Renibus fanguinem effundentibus auxiliatur; Hemorroydes, menfefque immodicè fluentes fiftit, reliquafque fanguinis rejectiones, fivè ab Ore, fivè ab Utero reprimit, internos finus malè affectos glutinando. Præfcribitur ab una ad duas uncias. Durat per annum.

Compofizione.

ANche quefto Sugo di Plantagine, fi deve con ogni diligenza purgare, e ripurgare, facendolo anche paffar per la manica d'Ippocrate, fatto poi che farà perfettamente chiaro, unitamente con il Zuccaro bianco, fi cuoce fino all'acquiftar confiftenza di ben'aggiuftato Siropo.

Syrupus de Plantagine Compofitus Arnaldi de Villanova.

℞. *Succi Plantaginis depurati.*	Libras quatuor.
Aquæ Rofarum.	Libr. unã, & femis.
Spodii.	Aña drac. duas.
Nucum Cupreffi.	
Balauftiorum.	
Sumach.	
Sanguinis Draconis.	
Gummi Arabaci.	
Mafticis.	
Thuris.	
Gallarum.	
Hypociftidis.	
Lapidis Hæmatitis.	
Rafuræ Eburis.	
Sacchari albi.	Lib. duas, & fem.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dofis, & Duratio.

SImilimas cum Syrupo Myrtino facultates habet. Eadem eft dofis, ac aliis Syrupis fimplicibus jam affignata. Durat per annum.

Compofizione.

NEll' Acqua Rofa, e nel Sugo di Piantagine depurato prima, e chiarificato, come nell'antecedente s'è detto, dentro vafo di terra vetriato fi devono infondere lo Spodio preparato, le Noci di Cipreffo, li Balauftii, il Sangue di Drago, la Gomma Arabica, il Maftice, l'Incenfo, l'Ipociftide, le Galle, il Sumach, la Pietra Ematite preparata, e la Rafura d'Ebeno tutti diligentemente ammaccati, facendoli pofcia bollire fino alla confumazione della metà del Decotto, il quale levato poi dal fuoco fi deve colare, facendolo paffare per panno di lana, avvertendo anche a fare la folita efpreffione; la colatura unita con libre due, e mezza di Zuccaro bianco di nuovo fi cuocerà fopra fuoco lento fino alla dovuta confiftenza di Siropo.

Syrupus de Pomis fimplex Mefuè.

℞. *Succi Pomorum dulcium.*	Aña lib. unam.
Succi Pomorum acidorum.	
Sacchari albi.	Libras tres.

Coquantur in Syrupum, ut infrà. Nonnulli ante Succi depurationem fericum tinctum ex Kermes infundunt, ufque dum rubeat, & tunc eft excellentior.

Vi-

Vires, Dosis, & Duratio.

COr quavis de causa præsertim verò melancholicorum vaporum occasione afflictum, & ab atra bile obtenebratum roborare certum est, hincque ortam palpitationem, & syncopem tollere, ejusque facultates sopitas excitare pariter visum est, quæ quidem omnia efficaciùs præstabit, ubi Succi Pomornm dulcium dosis augeatur, aut ex hoc Syrupus tantummodò componatur, qui etiam putredini genitæ emendando resistit, & generandam prohibet, sitim etiam sedat, appetitum excitat, & biliosis febribus perutilis. Dosis erit ad duas uncias. Durat per annum.

Composizione.

AMbidue li Sughi delli Pomi dolci, cioè Apii, e degli Acetosi, volgarmente detti pomi rossi, devonsi depurare, e chiarificare diligentemente, lasciando che deponghino da sè la parte più impura, dalla quale separandosi per inclinazione la più chiara, questa con il Zuccaro bianco si cuoce a fuoco lento dentro vaso di pietra cruda, ò altro simile, fino sii fatto il Siropo.

Syrupns de Pomis pro Confectione Alekermes Mesuè.

℞. *Serici tincti in Succo Granorum Kermes.*	Libram unam.
Succi Pomorum dulcium. *Aquæ Rosarum.*	Aña lib. unam, & semis.
Sacchari albi.	Lib. unam, & uncias octo.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires.

HUjusce facultates ex his, quæ in Simplici dicta sunt desumi possunt, cum hic tantum in ordine ad componendam Confectionem AlKermes consideretur.

Composizione.

VArie sono le maniere, che dagli Autori si descrivono per comporre questo Siropo, riducendosi la difficoltà nell'aggiustatamente preparare la Seta, io però sarei di parere d'osservare infallantemente la qui sottonotata, la quale abenche faticosa all'Artefice possa parere, riesce però la più accertata; che però piglinsi primieramente le Gallete di Seta Spagnuola [se sia possibile] e che abbino dentro ancor vivo il loro Verme, se li dia a tutte un taglio, facendone uscire il Verme diligentemente senza ferirlo, affine non si sporchino le Gallette, dalle quali levati prima li filaci, come pure leggiermente, e con facilità quella prima pellicella, che le sopraveste, come ancora l'altra interna per riparar l'odore avesse potuto participar dal Verme; devonsi poi con la forbice tagliare al longo in due, ò trè pezzetti, facendole indi fortemente battere con un legno, e poi esporle all'aria serena per trè, o quattro giorni, che così svanirà l'odore, che altrimente qualche poco molesto conserverebbe: di questa adunque così aggiustata se ne prenda una libra, e si dii a scarteggiare grossamente, cioè sino all'esser ridotta in forma di stopaccia grossa: mà perche si sà, che tali Operarii prima di scarteggiarla la inumidiscono qualche poco, sarà bene dare al medemo Artefice un Poco d' Acqua Rosa per tal effetto, che questa corrisponde all'intento Medico, meglio dell'acqua commune, riserbandola poi in luogo asciutto, e lontana dalla polvere per valersene a suo tempo.

Prendonsi poscia libre quattro d' Acqua di Buglossa stillata a B. M., e poste in una Boccia di vetro ben'aggiustata, ed assai capace, questa nel sudetto Bagno si colloca, accioche per mezzo del calor temperato del Bagno, venga parimente a riscaldarsi l'acqua, nella quale all'hora si deve infondere una terza parte di polvere grossetta fatta da sette oncie di Grana fina del Kermes (riserbandosi a parte il rimanente della polvere, che dalle sette oncie di Grana si sarà ricavato per valersene come a basso) lasciandovela dentro per lo spazio d' un giorno intiero, rivolgendola più volte con spatola di Argento, accioche più facilmente partecipi l'acqua sodetta del color vivace della Grana; pas-

passato questo tempo si deve nell'acqua medema infondere la Seta, che a parte si riserbò, ed immersavi s'anderà mischiando più volte sossopra, affine che la Seta si possa intignere del color sudetto, lasciandovela parimente così infusa per lo spazio di dodeci ore, avvertendosi a mantener sempre al Bagno un calor temperato, per mezzo del quale possa la Seta ricavar la tintura dall'acqua, nella quale fù infusa: cavasi poi la Seta dalla Boccia, e si ripone in vaso di vetro, ò altro simile, ma netto, tenendolo coperto, rimettendo nella Boccia altretant'acqua stillata come sopra nel B. M., infondendosi in questa seconda acqua una delle due parti della polvere del Kermes, che si riserbò; indi mischiata di quando in quando con spatola come s'è detto di sopra, vi si lascierà per un giorno intiero, passato il quale, in questa la medema Seta rimetter si deve, rivolgendola sossopra, e lasciandovela per il tempo, che sopra si disse, il che tutto pontualmente replicar si deve anche per la terza volta.

Fatte che saranno le triplicate Infusioni della Seta, e levata fuori dall'ultima Infusione, questa si colloca sopra un setaccio netto, e per una notte intiera si lascierà colare dentro vaso di majolica; la mattina seguente prendasi l'Acqua Rosa cavata dalle foglie, e distillata a B. M., poscia il Sugo delli Pomi Apii ben purgato, e posti parimente dentro d'una Boccia nel B. M. a calor temperato, quando siano fatti caldi, subito vi si aggiungerà la Seta, che sopra il setaccio a colare si pose, lasciandovela così infusa per lo spazio di ventiquattr'ore, passate le quali, accrescendosi a poco a poco il fuoco, se li daranno trè, ò quattro bollori, overo sin'a tanto si vegga, che la Seta abbi lasciato quasi tutto il color vermiglio; levisi all'ora la Boccia fuori del Bagno, come pure fuori della Boccia levar si deve anche la Seta, e postala sotto al torchietto fortemente si prema, accioche, se porzione veruna dell'accennato liquore rimasta vi fosse, ricavandola unir si possa al rimasto nella Boccia, ed alla colatura prima, che dalla Seta sopra il setaccio riposta, nel vaso di majolica si ricevette, questi finalmente uniti tutti dentro vaso di vetro nel B.M. devonsi cuocere unitamente con il Zuccaro bianchissimo sino al ridursi a perfetta consistenza di ben'aggiustato Siropo, il quale, oltre alla Confezzione Alkermes, puole anche adoperarsi in iscambio del Siropo di Pomi semplici.

Vi sono altri, che riguardando a far questo Siropo in maggior brevità di tempo, lo formano nel modo seguente, che pure riuscirà d'ogni vigore, e perfezione.

In primo luogo doppo battute le Gallete come sopra, e lasciate per trè giorni all'aria si facciano scarteggiare grossamente come s'è detto di sopra, e sino si riduca in stopaccia grossa, acciò così aperta più facilmente s'imbeva del liquore, ed a quello communichi la sua virtù corroborante assegnatagli da molti Autori: di questa così disposta se ne prenda una libra in giusto peso, e posta in Boccia di vetro a Bagno Maria vi si soprafondano libre una, e mezza per sorte di Sugo di Pomi Apii depurato, e d'Acqua Rosa distillata pure a Bagno Maria (come dice il testo di Mesuè, mà per altro sarà riguardo particolare dell'Operante aggiongervi, e dell'uno, e dell'altro liquore, quello che si scorgerà essere necessario, mentre si stima poco la detta dosa dell'Autore prescritta) lasciandogli a vaso coperto con fuoco sempre egualmente moderato per ventiquattr'hore, poi datili due, ò trè leggieri bollori, e qualche poco raffreddata, si coli per panno di lino, e se ne facci sotto del torchio forte espressione, nella quale poi posta in Bagno Vaporoso coperta come sopra, vi si aggiungono le sette oncie della Grana di Kermes perfetta, e mediocremente triturata, lasciandovela per trè giorni: passato qual tempo si riponga di nuovo in Bagno Maria, dandogli quattro, ò cinque bollori, poi levata dal fuoco, e prima d'essere del tutto fredda, si coli per panno lino, facendone poi una forte espressione con le mani: indi a detta ultima colatura vi si aggiungano le diciotto oncie di Zuccaro Candito sottilmente polverizato, ed entro all'istesso Bagno Maria, si farà cuocere a consistenza di Siropo stretto, al quale per ultimo sarà ottimamente fatto, se vi s'aggiungeranno un'oncia in circa di Sugo di Cedro, ò di Limoni depurato, ch'oltre all'augmentare la qualità cordiale al Siropo, verrà anche questo a ricevere una tinta di color maggiormente vivace.

Avvertasi, che mentre si fanno le trè Infusioni della Grana con la Seta, devonsi ogni volta mettervi cinque dramme di Zuccaro Candito fatto in polvere sottilissima, poiche questo con la sua viscosità fà che la Seta riceva, e ritenga meglio la tintura della Grana, per cavarne il color più vivace, e più perfetto sii possibile, come anche s'avverta l'Artefice a servirsi solo di quella quantità d'Acqua di Buglossa, che la di lui prudenza giudicherà convenire, e ciò tanto nella prima, come nella seconda, e terza Infusione osservar si deve, dovendo questa restar più vigorosa sii possibile: in olrre s'avverte ancora, che la Grana fina del Kermes, cioè Cocco de' Greci, devesi eleggere della più fresca, e perfetta, che trovar si possa.

Syrupus de Portulaca Mesuè.

℞. *Seminum Portulacæ.*	Libram semis.

Succi Endiviæ depurati. Libras duas.
Succi Granatorum acidorum. Uncias novem.
Sacchari albi. Libras duas.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Potenter refrigerat, Ventriculi, & Hepatis calidam intemperiem corrigit, biliosarum febrium ardorem compescit, sitim immoderatam emendat, & in Alvi biliosis profluviis conveniens admodum existimatur. Datur ab uncia una, usque ad duas. Durat per annum.

Composizione.

Dentro vaso di pietra cruda devonsi infondere ammaccati li Semi della Porcellana nelli Sughi d'Endivia, e delli Granati acidi depurati, e chiarificati perfettamente, lasciandovegli per hore dodeci sempre sopra le ceneri calde, passate le quali devonsi cuocere quasi sino alla consumazione della metà; levati poscia dal fuoco si chiarificano, e si colano, e la colatura unitamente col Zuccaro bianco, di nuovo si cuoce fin tanto vedrassi, che sia fatto il Siropo

Syrupus de Prassio Mesuè.

℞. *Prassii, seù Marubbii albi.* Uncias duas.
Glycyrrhizæ. Unciam unam.
Capillorumveneris }
Hyssopi. } Aña drach. sex.
Calaminthæ. }
Anisorum. } Aña drachmas quinque.
Radicum Apii. }
Fœniculi. }
Ireos. }
Seminum Malvę } Aña drach. tres.
Fœnu Græci. }
Seminum Lini. }
Cydoniorum. } Aña drac. duas.
Passularum enucleatarum. Uncias quinque.
Caricarum pinguium. Num. quindecim,
Pennidiorum. }
Mellis despumati } Aña libras duas.
Aquę communis. Libras decem.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

In Thoracis affectibus mirè sputum movet, Asthmati, & antiquæ Tussi auxiliatur, Pituitam enim crassam, lentam, putrem, & pus è Pulmonibus, & Thorace attenuando, incidendoque educit; Pleuritidi, ac Peripneumoniæ inclinante jam affectu, prout & Empiemati salutaris admodum existit. Dosis erit ab una uncia, usque ad duas. Durat per biennium.

Composizione.

Con libre dieci d'acqua di fonte primieramente si cuoceranno dentro vaso di terra vetriato, ò altro simile le radici del Finocchio per qualche poco di tempo, poi quelle dell'Apio, cioè del Petrosello volgare purgate, e monde dalla loro interna midolla, & alquanto impassite, & ammaccate, doppo queste le radici dell'Ireos Fiorentina tagliate in rotelle, alle quali doppo d'haver dati trè, ò quattro bollori, vi s'aggiungeranno li Fichi tagliati, e le Passule mondate, purgate, e qualche poco ammaccate dentro d'una carta; li Semi pure devonsi infondere in questa tutti però intieri, ma legati dentro pezzetta di lino sottile, e saranno li Semi quelli della Malva, del Fien Greco, delli

delli Cotogni, e del Lino; li Semi poi degli Anisi devonsi parimente aggiungere nella Decozione, ma ammaccati, poi il Calamento montano, ed il Marubbio, seguendo l'Hissopo, la Regolizia ammaccata, e tagliata, e per ultimo il Capelvenere, lasciando che questi ripartitamente si cuocano sino alla consumazione della metà della Decozione, quale poi levata dal fuoco lasciasi così coperta per qualche tempo da sè raffreddare, e fattane un'assai forte espressione, la parte della colatura più chiara, di nuovo aggiuntovi il Miele schiumato, e li Pennidii cuocendola, si riduce a consistenza ordinaria di ben'aggiustato Siropo.

Syrupus de duabus Radicibus Mesuè.

℞. *Radicum Petrosellini.* *Radicum Fæniculi.*	Aña uncias quatuor.
Sacchari albi.	Libras duas.
Aquæ.	Libras quinque.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

FEbribus biliosis, & pituitosis ex variorum humorum miscela convenit, Viscerum enim obstructiones reserat, crassos, viscidosque succos abstergendo, attenuandoque urinam promovet, fœdos Virginum colores emendat, & inveteratos affectus ægrè solubiles ex Fernelii sententia tollere compertum est, undè Cachexiæ convenire creditur. Dosis erit ab una, usque ad duas uncias. Durat per annum.

Composizione.

DEvono essere le Radici del Petrosello, e del Finocchio alquanto secche purgate, ed ammaccate, le quali s'infondono poi in libre cinque d'acqua di fonte tiepida sopra le ceneri calde dentro vaso di terra vetriato per ore ventiquattro, doppo le quali fannosi bollire sino alla consumazione di una terza parte dell'acqua, e levato all'hora dal fuoco, il vaso si tiene coperto sino all'esser la Decozione raffredata, per farne poi la solita espressione, e colatura, la quale di nuovo col Zuccaro bianco si cuoce formandone Siropo come degli altri s'è detto; ed abenche Mesuè, ed altri Autori sogliano fare questo Siropo senza la precedente Infusione delle Radici, ma con la semplice cottura di quelle, noi però conformandosi col parere dell'Oviedo, intendiamo si debba assolutamente fare l'Infusione delle Radici sudette, poiche dovendo queste essere alquanto secche non potranno con la sola cottura la loro virtù lasciare, la dove con l'Infusione delle ventiquattro ore conseguirassi perfettamente, essendo queste le base del Siropo; la ragione poi perche s'abbino ad adoperar queste Radici alquãto secche, e non fresche, chiaramente, e dottamente si legge nelle cauzioni del nostro Settala al numero 204. ove disse, che tutte le Radici Calde, Aperitive, ed Abstergenti devonsi pigliar qualche po lo secche; all'opposto, che le Refrigeranti Umettanti, ed Emollienti adoprar si debbano fresche per il bisogno, che si tiene della loro attuale umidità.

Syrupus de quinque Radicibus Mesuè.

℞. *Radicum Apii.* *Fœniculi.* *Petrosellini.* *Asparagorum.* *Rusci.*	Aña uncias duas
Aceti albi.	Uncias octo.
Sacchari albi.	Libras tres.
Aquæ communis	Libras sex.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

PRæsens supradicto magis detergit, undè post purgationem febrium in antedicto explanatarum erit validior, quia facilius aperit, & humorum reliquias expellit. Dosis præscribitur, usque ad duas uncias. Durat per triennium.

Com-

Composizione.

NEl presente Siropo parimente devonsi prendere tutte le cinque Radici alquanto secche, monde, ed ammaccate, le quali s'infondono anch'esse in libre sei d'acqua commune chiara per hore ventiquattro sopra le ceneri calde, facendo poi bollire il tutto fino alla consumazione della terza parte dell'acqua, indi levato il vaso dal fuoco tenendolo coperto si lasci raffreddare, per farne poi la solita espressione, e colatura, e questa con il Zuccaro bianco si faccia cuocere tanto che basti per formarsi Siropo.

Volendosi preparare l'uno, e l'altro Siropo, cioè quello di due Radici, e questo delle cinque con l'Aceto, questo si fa col mettervi nel primo, cioè in quello delle due Radici verso il fine della cottura una libra d'Aceto bianco buono, e naturale a poco a poco, in questo poi delle cinque Radici l'Aceto si metterà nell'istesso tempo, ed all'istessa forma, pigliandone una libra, e trè oncie, osservando anche in questi due Siropi quello, che negli altri Acetosi s'è detto, cioè d'accrescere, ò sminuire l'Aceto conforme le sue qualità più, ò meno gagliarde, avvertendosi a non li cuocere [quando si facciano con Aceto] in vaso di Rame per le già mentovate ragioni.

Syrupus Resumptivus de Testudinibus Renodei.

℞. *Carnis Testudinum.*	Unc. quatuor.
Carnis Dactilorum.	Unciam unam.
Hordei mundi.	Uncias duas.
Passularum Damascenarum. *Glycyrrhizę rasę.*	Aña drach. sex.
Jujubarum. *Sebesten.*	Aña num. duodecim.
Seminum Bombacis, Melonum, Cucumeris, Citrulli.	Aña unc. semis.
Seminum Lactucę. *Papaveris albi.*	Aña drac. duas.
Ungulę Caballinę. *Pulmonariæ.*	Aña manip. unũ
Florum Violarum. *Nenupharis.*	Aña unc. semis.
Sacchari albi.	Libras duas.
Sacchari Rosati. *Diatragacanthi frigidi.*	Aña unc. quinq.
Aquę communis.	Lib. quatuord.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

E*Xtat, & alia similis omninò huic descriptio apud Guainerium; ambo prosunt Phtisicis, Tabidis, & iis, qui à diuturno morbo emaciati admodum existunt; Carnem enim, & vividum colorem inducunt, sanguinis massam expurgando, & optimum generando. Dosis certa non praescribitur, cum propinetur aliquandó summo manè cum jusculo, aliquandò per diem ad cochlearii mensuram. Durat per annum.*

Composizione.

PRendósi quattordici libre d'acqua commune, e posta dentro vaso di terra vetriato sopra fuoco a riscaldare, in essa fatta calda vi si porrà in primo luogo l'Orzo intiero mondo, e fregato con panno ruvido, lasciando che questo così solo bolla per qualche tempo col vaso coperto, passato il quale vi si aggiungeranno li Dattoli, li Zenzovini, e li Sebesten scanati, come anche le Passule mondate, e leggiermente contuse, e poco doppo la Carne di Testudine separata totalmente dall'ossa, e nervi, poscia li Semi ammaccati, indi la Regolizia raspata, ed ammaccata, e tagliata, e nel fine li Fiori, osservando la regola della graduazione nel cuocimento delli sopradetti, affine che si consumino libre nove di Decotto, il quale leva-

to

to dal fuoco, e raffreddato si preme, e si cola, rimettendolo dentro vaso di vetro a digerire, poi separato il più chiaro, che per verisimile sarà al peso di libre quattro, queste si cuoceranno di nuovo con il Zuccaro bianco, riducendolo a perfetta cottura, aggiungendovi nel fine il Zuccaro Rosato, ed il Diadraganto freddo, lasciando che questi sentano un sol bollore, poi levato dal fuoco devesi conservare dentro vaso di vetro.

Si crede, che questo Siropo resterà al sicuro in forma di Looch, essendo anche così più aggiustato per gl'affetti sudetti. Per il Diadraganto freddo s'intendono le tavolette di questo fatte con le specie. Per levar la Carne dalle Testugini ciò si farà col porle così vive dentro l'acqua bollente, lasciandole insino si separi il loro osseo integumento, mà prima se gli deve cavar il sangue dalla gola, per essere questo inutile, come anche s'avvertirà a pigliare le Testugini terrestri, e non già le acquatiche, separando dall'ossa, e dalli nervi la sola Carne per valersene come s'è detto.

Syrupus alter Resumptivus expertus.

℞. *Carnium duarum testudinum.* *Caudarum Cancrorum.* *Pulpæ Ranarum.* *Pulpæ Limatiorum.*	Aña uncias sex.
Epatticæ viridis.	Manip. unũ, & sem.
Foliorum Cicorii.	Manip. duos.
Santalorum alborum, & rubeorum.	Aña drachmam unam, & semis.
Seminum Melonum mundator.	Uncias quinque
Coriandrorum præparatorum.	Unciam semis.
Conservæ Sacchari Rosati antiquæ.	Uncias tres.
Ptyssanæ Hordeaceæ.	Uncias octo.
Aquæ Capillorum veneris.	Libras quatuor.

Destillentur in B. M. ut infrà, exindè de residentiis extrahatur Sal s. a., & addatur stillatio supradicto coquendo cum lib. quatuor Sacchari albissimi ad consistentiam Syrupi strictioris.

Vires, Dosis, & Duratio.

Consimiles supradicto, sed efficaciores facultates obtinet Syrupus iste, in Phtysi, Marasmo, Febre Hectica, & similibus usurpandus ad unciam unam vel per se, vel per diem cochleatim, quandoque assumptus, quod expertum est in una Moniali, & in alio Noailissimo hujusce nostræ Givitatis Equite. Durat per annum.

Composizione.

Entro acqua commune senza sale si faranno bollire, e cuocere due Testudini per fino a separarsegli la loro copertura, e fondo, poi se li levi la pelle, grassa, capo, piedi, e coda, ed entragne, servendosi solo della carne magra spolpata dall'ossa al peso di sei oncie.

Parimente in acqua commune senza Sale si cuoceranno li Gambari fino che se le possano levar le scorze dalle code, e di queste così monde se ne prendano altre sei oncie.

Nella stessa forma si cuoceranno le Lumache fino al poterle aggiatamente cavar dalle loro guscie, e levatali quella parte bianca, e dura, che tengono attorno al capo grosso con la punta del coltello se li levi la pelle, e così si monderanno da tutta la mucosità loro.

Le Rane siano delle grosse pellate, e levatili il capo, e li piedi, e così disposte si faranno in altr'acqua bollire fino al poterle spolpare facilmente, dovendosi servire solamente della carne al peso di sei oncie.

La Ptissana d'Orzo si farà coll'infonder l'Orzo mondato in acqua commune per ventiquattro ore, poi seguendo a farlo cuocere fino alla spes-

ſpeſſezza di poterlo paſſare per un panno raro, e del paſſato ſe ne prendano oncie otto.

Li Sandali bianchi, e roſſi devono eſſer raſpati ſottilmente; li Semi de' Meloni intieri, e li Coriandri groſſamente ammaccati; il Zuccaro Roſato ſi pilterà beniſſimo nel Mortaro di marmo; e le foglie della Cicoria, ed Epatica ſi taglieranno con la forbice al ſolito.

Ciò preparato entro boccia di vetro vi ſi uniranno le Carni delle Teſtudini, code de' Gambari, polpa delle Rane, e le Lumache tutte tagliate in pezzetti minuti, ſoprafondendovi la Ptiſſana d'Orzo, e Zuccaro Roſato, ed aggiuſtatoli il ſuo capello roſtrato ſi diſtillerà in B. M. ſino ad averne eſtratto ſei oncie in circa; nell'isteſſo tempo entro tazza di rame ben monda ſi faccia con le quattro libre d'Acqua di Capelvenere il Decotto con li Sandali bianco, e roſſo, Semi de' Meloni, Coriandri, e foglie di Cicoria, ed Epatica, ed avendo il tutto bollito per mezzo quarto d'ora, levando il capello alla boccia di ſopra diſpoſta, in eſſa ſi vuoterà tutto detto Decotto con gl'Ingredienti, framiſchiando ſoſſopra ogni coſa, acciò ſi uniſcano alle Carni, e polpe, e ricopertala di nuovo ſi proſegua la diſtillazione ſino quaſi alla ſiccità, avvertendo, che nel tempo ſi farà detta diſtillazione, ed in particolare verſo al fine, ſi deve rompere una tal qual cartilagine, che ſi ſolleverà ſopra le materie diſpoſte nella boccia, acciò più liberamente proſegua il diſtillabile, e ſi avverta verſo al fine a non cacciar con violenza il fuoco, mentre da ciò prenderebbe il diſtillato odore, e ſapore aduſto, indi ſi riponga tutto il ſtillato a parte in vaſo di vetro ottimamente chiuſo per valerſene a ſuo tempo.

Prendanſi poſcia tutte le parti groſſe rimaſte nella boccia, e riposte in tegame grande di terra vetriata entro al forno ſi faranno eſſiccare ſino al ridurſi in cenere, alla qual cenere vi ſi uniſca una terza parte di Solfo purgato, ed in fornace da terra ſi faccia riverberare per ſei, od otto ore, e ciò fatto all'uſo Chimico, ſe ne cavi il Sale, che deveſi pure aſciugare, e polverizar ſottilmente.

Entro vaſo di pietra, ò di terra vetriata ſopra fuoco di carboni ben'acceſi ſi faccia ſcaldare molto bene tutto il ſtillato, che ſi poſe a parte, entro del quale ſendo caldo aſſai vi ſi porrà ſubito il Sale come ſopra polverizato cavato dagl'Ingredienti, procurando che ſi diſſolva perfettamente, e poi ſi faccia paſſare così caldo per carta emporetica, che riuſcirà chiaro, e bello.

Finalmente ſi chiarificheranno con acqua commune, e chiaro d'ova quattro libre di Zuccaro bianco, e feltrato ſi cuocerà a cottura perfetta di Manuſchriſti, ed all'hora vi s'unirà il ſtillato ſudetto, e facendo il tutto unitamente bollire a fuoco lento ſi ridurrà a conſiſtenza ſtretta di Siropo, e ciò fatto ſi vuoti in un catino, levandogli col roverſcio d'un cuchiaro quella poca ſpuma, che ſolleverà, e raffreddato ſi riponga entro al ſuo vaſo per ſervirſene ne' biſogni.

S'avverta, che le prime ſei oncie, che ſi eſtraſſero dalla prima diſtillazione non ſi ſervono a niente, mentre ſono puramente flemma ſortità dalla ſoverchia viſcoſità delle Carni, e polpe degli Animali ſudetti.

Syrupus de Ribes.

℞. *Succi Ribes depurati.*	Uncias novem.
Sacchari albi.	Libr. unam, & ſemis.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

Vires Syrupi Berberorum æmulatur, minus verò refrigerat, & adſtringit, ſed illo ſuavior eſt, vndè bilis acrimoniam blandè obtundit, & hinc ortas eroſiones, & vellicationes tollit; efferveſcentis ſanguinis calorem demulcet, Cardiacis ſuccurrit affectibus, appetentiam excitat, Exanthemata, Morbillos, ſeù Variolas ſanat, & delet, Peſtis tempore efficax ſummoperè, prout & ebrietati reprimendo vapores, viſum prætereà acuit, incendioſæ febri ſaluber exiſtit, excalefacta enim interna Viſcera acoris ſui jucunditate plurimum recreat, ſitimque extinguit. Doſis erit ab uncia unam, & ſemis. Durat per annum.

Compoſizione.

Il Sugo del Ribes depurato, e chiarificato al Sole, ſi pone a parte; poſcia chiarificato il Zuccaro, colato, e cotto a conſiſtenza ſcritta di Siropo, ſe li aggiunge il ſudetto Sugo del Ribes, e di nuovo cotto ſi conſerva.

Syrupus Roſatus Simplex.

℞. *Infuſionis ſimplicis Roſarum*	Libras quinque.

com-

communium.
Sacchari albi. Libras quatuor.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Biliosorum humorum effervescentiam contemperat, Febrium, Thoracis, ac Ventriculi incendium extinguit, & sitim sedat. Dosis erit ab una ad duas uncias, immò aliquando augetur. Durat per annũ.

Composizione.

QUesto Siropo si fà col pigliar cinque libre d'Infusione semplice delle Rose communi fatta come al fol. 72., ed unite a quattro libre di Zuccaro bianco si cuocerrano dentro vaso di pietra cruda, ò d'altro simile fino al formarsi perfetto Siropo; S'avverta, che se bene il Siropo delle Rose secche, come pure quello delle trè Infusioni delle Rose rosse vengono alcune volte descritti anch' essi per Siropi Rosati Semplici, a differenza del Rosato Solutivo; non però sono uniformi, e quando si troverà scritto semplicemente. ℞. *Syrupi Rosati Simplicis*, si deve intender il presente, come molto bene lasciò scritto il Brasavola nell' esame de' Siropi al Capitolo di questo stesso Siropo, ed il Silvio parimente nel Libro terzo della sua Farmacopea; e quando li Signori Medici vorranno quello delle Rose secche, ò delle rosse, doveranno descriverlo distintamente nelle loro Ricette.

Sirupus Rosatus Simplex ex tribus infusionibus Rosarum Rubearum.

℞. *Infusionis Simplicis Rosarum rubearum.* Libras quinque.
Sacchari albi. Libras quatuor.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

FEbrilem calorem potenter minuit; acrem bilem pituitosis succis premixtã febres ipsas non raro foventem expurgationi idoneam reddit; Hepati, & Cordi excalefacto convenit, putredini resistit; alvum molliorem reddit, sitim febribus ut plurimum conjunctam reprimit, & Viscera aliqualiter roborat. Dosis eadem præscribenda ac antedicto, sicut & Duratio.

Composizione.

QUesto parimente si farà nell' istessa forma detta nell' antecedente, pigliando però l' Infusione semplice delle Rose rosse fatta come a fol. 72., indi unita al Zuccaro cuoceransi come sopra.

Syrupus de Rosis siccis.

℞. *Infusionis Rosarum siccarum.* } Aña lib. quinq.
Sacchari albiss. }
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

CAlidos Ventriculi, & Cerebri affectus temperat, & aliqaliter adstringit, undè tenues fluxiones sistit, & removet, somnum conciliat, Alvi fluoribus à biliosis, & facilè fluxilibus humoribus opitulatur, Cæliacos, Lyentericos, & Dysentericos probé juvat, partes naturales roborat, Vlcera glutinat, blandè detergit, vomitunque, & sitim æquabiliter compescit. Non variatur ab antedictis, tam quoad dosim, quam quoad durationem.

Composizione.

ANche questo Siropo si farà nell'istessa forma come sopra, servendosi dell'Infusione, che resta descritta nel sopraccennato fol. 72. alla colonna seconda, prendendosi pari quantità di detta Infusione come di Zuccaro bianco, per indi cuocerli unitamente conforme negli antecedenti s'è detto.

Syrupus de Rubo Ideo ex Colleg. August.

℞. *Succi Baccarum*

Rubi

Rubi Idei depurati.	Libras duas.
Sacchari albi.	Lib. unã, & sem.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

ÆStuantium febrium calorem mitigat, Cordis defectus arcet, Lypothimias fugat, vitalesque facultates ipsius pari passu, ac Gemmæ, & Uniones tutatur, & auget; alvum prætereà aliqualiter adstringit, ob id Dyarrheæ, biliosæ Dysenteriæ, ac alvi profluvio conveniens est. Dosis erit ab una uncia usque ad duas. Durat per annum.

Composizione.

CAverassi di fresco dalle Bacche del Rubo Ideo il Sugo, quale esposto al Sole, diligentemente si chiarifica, per poi cuocerlo con il Zuccaro bianco dentro vaso di pietra cruda fino sii fatto perfetto Siropo.

Syrupus de Raphano Fernelii.

℞. *Radicum Raphani domestici, & sylvestris.*	Aña unciam unam.
Saxifragiæ. *Rusci.* *Eringii.* *Levistici.* *Annonidis.* *Petrosellini.* *Fæniculi.*	Aña unciam semis.
Foliorum Betonicæ. *Pimpinellæ.* *Pulegii.* *Summitatum Urticæ.* *Nasturtii.* *Crithami.* *Gallitrici.*	Aña manip. semis.
Fructuum Halyacacabi. *Zizipharum.*	Aña num. viginti.
Seminum Ocymi. *Bardanæ.* *Petrosellini Macedonici.* *Seseleos.* *Carvi.* *Dauci.* *Lithospermi.* *Corticum Radicum Lauri.*	Aña drachm. duas.
Uvarum passarum. *Glycyrrhizę.*	Aña drachm. sex.
Nucis Muscatæ.	Unciam semis.
Cinamomi optimi.	Unciam unam.
Mellis despum.	Libras duas.
Sacchari albi.	Libras quatuor
Aquæ.	Libr. duodecim

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

REnes, & Vessicam à mucositatibus validè expurgat, Calculos minuit, ubi jam fuerint concreti, & concreandos im-

impedit, arenulas deturbando, suppressamque Urinam mirabiliter educendo. Exhibetur ab una ad duas uncias. Durat per biennium.

Composizione.

Piglianſi libre dodeci d'acqua di fonte puriſſima, nella quale riſcaldata che ſia, fannoſi cuocere le Radici del Raffano domeſtico, e ſelvatico, e le corteccie delle Radici dell'Alloro tagliate tutte, indi a poco vi ſi mettono tutte l'altre Radici tagliate, ed ammaccate, alle quali doppo due, ò trè gagliardi bollori s'aggiungono la Saſſifragia, il Ruſco, il Liguſtico, l'Eringio, l'Annonide, il Petroſello, ed il Finocchio, poi le foglie della Betónica, della Pimpinella, del Pulegio, le cime dell'Urtica, il Naſturzio, il Critamo, il Gallitrico, li Frutti d'Aliacacabi, e li Zenzoini tagliati, e mondati dalle loro ghiande, indi a poco li Semi dell'Ocimo, della Bardana, del Petroſello Macedonico, del Seſeleos, del Carvo, del Dauco, e del Litoſpermo tutti ammaccati, come pure la Radice della Regolizia freſca, tagliata, ed ammaccata, doppo a queſte vi ſi mette l'Uva paſſa mondata da' ſuoi granelli, laſciando il tutto bollire ſino al reſtar in libre ſei di Decozione, della quale fattane pria una forte eſpreſſione, e purgata la colatuta, queſta ſi cuocerà di nuovo con libre quattro di Zuccaro bianco, e due di Miele ſchiumato ſino ſii vicino a formarſi Siropo, dentro del quale ſubito vi s'aggiungerà l'Infuſione, che antecedentemente ſi deve fare in quantità ſufficiente del ſopradetto Decotto con un'oncia di Cinamomo, e mezza di Noce Moſcata groſſamente triturati ſopra fuoco lento, ſeguendo poi a cuocere il detto Siropo, il quale ridotto a perfetta conſiſtenza, levato dal fuoco, e raffreddato qualche poco, di nuovo ſi colerà, e dentro vaſo di terra vetriato ſi conſerverà come degli altri Siropi s'è detto.

Syrupus Santalinus ad Phtiſim Pauli Mariæ Terzaghi Fiſici Collegiati Mediolanenſis Celeberrimi.

℞. *Radicum Liquiritiæ.* *Jujubarum.* *Hordei integri.*	Aña unc. unam.
Florum Papaveris erratici.	Pugill. unum.
Chinæ electæ.	Unciam unam.
Sandalorum Rubeorum.	Uncias tres.
Sandalorum alborum.	Unciam unam.
Spiritus Sulphuris.	Scrupul. ſemis.
Aquæ Papaveris erratici.	Libras decem.
Sacchari albi.	Libras novem.

Miſce, coquantur in Syrupum ſervata ad unguem methodo infuſionis, decoctionis, & colaturæ ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

In Phtyſi, & Hectica egregium Pharmacum exhibitum ab uncia una ad duas ſingulo manè per menſem, & ultrà cum Aquis, vel Decoctis ſpecificis præmiſſa tamen convenienti humorum præparatione, & aliquali expurgatione; mirè etiam operatur in extirpandis febribus Gallicis lentis, & ſemihabitualibus poſt uſurpatum Decoctum ſudorificum.

Composizione.

La Liquirizia ſii raſpata, ammaccata, e tagliata in pezzetti; la China tagliata in rotelle ſottili: li Sandali ſiano raſpati: le Giuggiole ſiino ammaccate una per volta, ad effetto ſii ſpezzato il loro nociolo interno; l'Orzo deve eſſer ben fregato, e mondo: li Fiori de' Papaveri erratici ſi laſcieranno intieri: il Spirito di Solfo ſii eſtratto per campana di vetro.

Entro vaſo capace ſi faccia levar il bollo a dieci libre d'Acqua de' Papaveri erratici, ponendovi all'hora entro in primo luogo l'Orzo, facendolo cuocere ſino ſii conſumata la metà dell'Acqua; doppo di che vi s'aggiunga la Liquirizia, facendola bollire per mezzo quarto d'ora, indi le Giuggiole, che bolliranno per

un Miserere, indi vi si uniranno li Fiori de' Papaveri erratici, e tolerata che avranno una leggiera ebullizione, si levi dal fuoco, e così coperta si lasci a parte raffreddare questo Decotto, poscia si colerà, e sotto al torchietto si farà una forte espressione, e questa pure si unirà alla colatura, gettando le parti grosse come inutili.

Entro boccia di vetro capace si pongano la China, e li Sandali, soprafondendovi tutto il Decotto, che dovrebbe esser quattro libre, e quando non fosse, si compirà al mancante con tant' Acqua de' Papaveri erratici, unendovi il Spirito di Solfo per campana, poi sugellatoli il capel cieco, si ponga per ventiquattr'ore in digestione nel B. M., od in Stuffa calda, passate le quali si vuoti il tutto in vase col suo coperchio ben sugellato, e sopra fuoco lento si faccia esalare per un ora, e mezza la soverchia umidità; levisi poscia dal fuoco, e si lasci a parte quasi raffreddare, ed all'hora per canevaccio denso si colerà, e si farà delle residenze forte espressione sotto al torchietto, ed unite assieme, e la colatura, e l'espressione col chiaro d'ova si chiarificherà sopra fuoco, e vedendo sii vicina a bollire levisi dal fuoco, e per un Miserere si lasci posare, poi si passerà per panno doppio, overo per feltro, che si averà la colatura di tutta chiarezza.

Prendansi poscia le nove libre di Zuccaro, e con sette libre d'acqua si chiarificherà, colerà, e cuocerà fino alla cotta di Manuschristi, indi levatolo un tratto dal fuoco vi si unisca tutto il Decotto, poi a fuoco mite si faccia leggiermente bollire fino al ricever buona consistenza di Siropo, all'hora levato dal fuoco, e riposto entro catino si lascierà raffreddare, levandoli col cucchiaro la spuma, e freddo si riporrà nel suo vaso per conservarlo all'uso.

Syrupus Spleneticus Michaelis Savonarolæ desumptus ex ejus Praxi tractatu sexto, capite decimoquinto.

℞. *Scolopendrii.*	Aña unc. unam.
Fructuum Tamarisci,	
Radicum Iridis.	
Corticum radic. Capparorum.	
Cortic. radic. Salicis.	
Epythimi.	Aña q. s.
Sacchari albi.	
Aceti albi optimi naturalis.	

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Syrupus Spleneticus Francisci Pedemontani.

℞. *Epithimi.*	Aña unc. semis.
Corticum radic. Capparorum.	
Cortic. radic. Salicis.	
Linguæ Cervinæ.	
Fruct. Tamarisci	
Radic. Rubiæ Tinctor.	
Rad. Ireos Florentinæ.	
Rad. Acori vulgaris.	
Radicum Assari.	
Semin. *Anisor.*	
Fænic., Cymini.	
Aceti naturalis albi.	Libras duas.
Aquæ communis.	Libras quatuor.
Mellis Hispani despumati.	Libras duas.

Coquantur in Syrupum, *ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

F*Aciliter ex titulo horum Syruporum facultates desumi possunt, ambo enim in removēdis antiquis Splenis obstructionibus duritie, & Schiro specifica pollent qualitate, hujusce Visceris impuritatem, materiamq; eradicatu difficilem solvunt, partem ipsam roborando; ut plurimum matutinis horis exhibentur per dies novem successivè, cum pauca aquarum ad idem tendentium quantitate. Dosis horum præscribitur juxtà Patientis vires, Robustioribus enim possunt propinari ad pondus unciæ unius, Debilioribus semiuncia tantum exhibetur. Durant ambo per biennium.*

Composizione.

MOlte considerazioni ci occorrono intorno al primo Siropo del Savonarola, imperciochè nè la quantità dell'Aceto, nè quella del Zuccaro l'Autore vi prefisse, come anche il Succedaneo posto da esso per li Frutti, ò siano Semi del Tamarisco, in vece delli quali vi sostituì la seconda scorza del Frassino, al che non si dovrà attendere, mentre nell'Arena della ripa del nostro Regio Ticino abbondantemente si ritrova il Tamarisco, che però per fabricar questo Siropo con ogni più accurata diligenza, si piglierà in primo luogo un vaso di pietra cruda, nel quale postovi l'Aceto bianco naturale, quando sii fatto caldo vi s'infonderanno tutti gli accennati ingredienti non secchi, nè totalmente verdi, ma bensì impassiti, ammaccati, e minutamente tagliati, lasciandoli sopra le ceneri calde per ore ventiquattro, avvertendosi, che l'Aceto dovrà esser in quantità tale, che sopravanzi un dito per traverso alli sopradetti; Passato il tempo della macerazione s'accresca il fuoco, facendogli bollire fino alla consumazione d'un terzo, indi levato il vaso dal fuoco, e raffreddato che sia, si faccia delli sudetti una forte espressione, e colatura, la quale riposta in vaso di vetro a digerire, e poi separata dalle feci, di nuovo si cuocerà con altretanto peso di Zuccaro bianco fino alla total consistenza di perfetto Siropo, qual si riserba in vaso di vetro ottimamente chiuso per servirsene alle occorrenze.

Il secondo del Pedemontano quasi all'istessa forma si fabrica, preparando in primo luogo le Radici lavate; mondate, ammaccate, e tagliate, come anche le scorze, le Erbe alquanto impassite stroppicciate, e tagliate, li Semi mediocremēte ammaccati, posta doppo in vaso di pietra cruda l'acqua, e l'Aceto sopra il fuoco, facciansi riscaldare, infondendovi all'hora gli Ingredienti sudetti, li quali vi si lascieranno per ventiquattro ore, poi facciansi bollire fino alla consumazione della terza parte, indi levato dal fuoco, e raffreddato che sia, si faccia la solita espressione, e colatura, la quale digerita che sarà come sopra, toltone poi solo il più chiaro, di nuovo si cuoce dentro vaso come sopra unitamente col Miele di Spagna schiumato fino alla consistenza di ben'aggiustato Siropo, nel quale intorno alli Semi, ò Frutti del Tamarisco s'osservi quello, che nel primo s'è detto.

Syrupus de Succo Scabiosæ.

℞. *Succi Scabiosæ depurati.*	Aña libr. unam, & semis.
Sacchari albi.	

Vires, Dosis, & Duratio.

P*Ituitam in Thorace concoquit, attenuat, incidit, & abstergit, Pectoris noxis, & anhelitus difficultati plurimum prodest, Tussim etiam in Senibus sedat, Pleuritidi confert, Malignis Febribus opitulatur, & Apostemata expurgat. Aliorum Simplicium Syruporum dosim, temporisque durationem minimè excedit.*

Composizione.

QUesto parimente si compone alla forma ordinaria delli Siropi fatti con li Sughi, depurandogli, chiarificandogli, e poscia cuocergli con la già prescritta quantità di Zuccaro fino a perfetta consistenza di Siropo.

Syrupus de Scabiosa Compositus Bertaldi.

℞. *Radicum Petasitidis Fuchsii.*	Uncias sex.
Altheæ.	Uncias tres.

Enulæ

Ingredient	Quantity
Enulæ Campanæ. / *Fœniculi.*	Aña unciam unam.
Asparagorum. / *Farfaræ.*	
FoliorumScabiosæ utriusque.	Aña manip. duos.
Adianthi utriusq; / *Farfaræ.* / *Morsus Diaboli, seù Succisæ.* / *Cynoglossi.*	Aña manip.unũ
Marubbii albi. / *Hyssopi.* / *Scordii.* / *Cardui Benedicti hortensis.*	Aña manip. semis.
Pimpinellæ. / *Lappæ purpureę, seù Bardanæ.* / *Florum Violar.* / *Pulmonariæ.*	Aña pugill.unũ.
SummitatumSymphiti majoris.	Unciam unam, & semis.
Caricarum pinguium paria.	Nu. vigintiquinque.
Dactylorum. / *Sebesten.*	Aña nu. triginta.
Passular. Corinthi	Uncias duas.
Glycyrrhizæ.	Unc.unã,& semis.
Semin. Bardanæ. / *Lappæ minoris, seùrusticæ.* / *Pinearum.* / *Altheæ.* / *Cucurbitæ.*	Aña unciã unã.
Bombacis. / *Violarum.*	Aña drach. sex.
Aquæ pluvialis.	Libras duodecim.
Sacchari albi.	Libras duas.
PennidiorumHordeatorum. / *Mellis despumati.*	Aña libram unã.
Succi Scabiosæ depurati.	Libram semis.
Corallorum rubeorum in nodulo lineo, vel serico obvolutorum, & pulverizatorum.	Drachmas sex.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

OMnia Simplici antedicto efficaciùs præstat, abscessus Thoracis, & Pulmonum, Renum, & Vesicæ erumpere faciliùs facit, Epidemicis morbis præstolatur salutem, ubi cum liquore Theriacali exhibeatur; in Pleuritide, & Peripneumonia feliciter usurpatur; Asthmaticis, Ortophnoicis saluber, Colicam, & Ilicam, passionem, prout & Nephriticos dolores juvat, & quia vires recreare compertum est, ubi Ptyssanæ Hordeaceæ permisceatur, ideò Phtisicis commodé propinari poterit. Exhibetur ab una ad duas uncias, & ultràpro Morbi, & Ægrotantium qualitate. Durat per biennium.

Composizione.

SI cuoceranno dentro libre dodeci d'acqua piovana fino alla consumazione della metà d'essa graduatamente gl'Ingredienti sudetti, cioè in primo luogo le Radici, indi l'Erbe, che sostengono maggior cottura, poi li Semi, presso a'quali vi si metteranno le passule, li Fichi secchi, li Dattoli, li Sebesten, con la Radice della Regolizia fresca raspata, mondata, ed ammaccata, e per ultimo li Fiori; levisi poscia il vaso dal fuoco, lasciandolo per qualche tempo così coperto raffreddare, poi fattane una gagliarda espressione, la colatura di nuovo si cuocerà con il Zuccaro bianco, li Pennidii, e Miele schiumato, infondendo poi nel vaso appesa ad un filo una pezzetta di Zendado con entrovi il Corallo rosso grossamente polverizato, per ultimo si aggiungerà una mezza libra di Sugo di Scabiosa depurato, e chiarificato perfettamente, lasciando che il tutto si riduca a solita consistenza di Siropo, dal quale levarassi poscia il Zendado con li Coralli, facendone pria entro al Siropo la solita espressione.

Syrupus Scelotyrbicus ex Colle. August.

℞. *Succi Nasturtii aquatici.* }
Beccabungæ. } Aña libr. semis.
Fumariæ. }
Lupulorum. } Aña uncias tres.
Sacchari albi. Unc. quindecim
Coquantur in Syrup., ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

S*Corbuto in primis validè medetur, ejusdemque diversa Symptomata mitigat; Lienis, Venarumque meseraicarum obstructiones reserat, erosioni Oris, & Gingivarum mirificè glutinando prodest. Dosis erit unciæ unius, & semis. Durat per annum.*

Composizione.

PRendonsi li Sughi del Nasturzio acquatico, della Beccabonga, della Fumaria, e delli Lupoli tutti cavati di fresco, depurati, e chiarificati, de'quali presane trà tutti una libra, e mezza, unitamente con oncie quindeci di Zuccaro bianco si cuocerà sopra fuoco lento tanto, che basti per formarsi Siropo.

Syrupus de Scolopendrio Fernelii.

℞. *Radicum Polypodii Quercini.* }
Radicum Buglossi utriusque. }
Corticum radicum Caparor. } Aña uncias duas
Tamarisci. }
Scolopendrii veri, idest Cetrach. Manipulos tres.
Lupulorum. }
Capillorumveneneris. }
Cuscutæ. } Aña manip. duos
Melisophyli. }
Sacchari albi. Libras quatuor.
Aquæ fontis. Libras decem.
Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

C*Rassam, adustam, & terream Melancholiam attenuat, temperat, & fluxibilem reddit; Lienem, & Mesenterium ab obstructionibus liberat, tumentemque solvit, undè Quartanariis, Melancholicis, ac diuturnis ab hinc febribus apprimè utilis est. Dosis erit ab una uncia, usque ad duas. Durat per annum.*

Composizione.

DEntro libre dieci d'acqua di fonte purissima, e tiepida si cuoceranno in primo luogo le Radici del Polipodio Quercino fres-

che, ed ammaccate, poco doppo della Buglosa, e della Borragine, parimente le scorze delle Radici delle Cappare, e del Tamarisco tutte mondate, purgate, ed ammaccate, alle quali doppo conveniente cottura s'aggiungeranno il Cetrach, li Lupoli, il Capelvenere, la Melissa, e per ultimo di tutti la Cuscuta, la quale non soffre gagliarda ebullizione, scemata adunque, che sarà la metà di dett'acqua, leverassi il rimanente dal fuoco, ed essendo raffreddata, facciasi la solita espressione, e colatura, la quale dovrà passare anche per il panno di lana, per poi cuocerla con il Zuccaro bianco, tanto che basti per formarsi Siropo.

Syrupus de Scolopendrio Petri de Tussignano.

℞. *Scolopendrii veri, idest Cetrach.* *Lingue Cervine.* *Endiviæ.* *Hepatice.* *Absinthii.* *Cicorii.*	Aña manip. semis.
Cuscutæ.	Unciam unam.
Quatuor Seminum frigidorum majorum. *Florum Borraginis, & Buglossi.* *Capillorum veneris.*	Aña manip. unū
Radicum Fœniculi. *Petrosellini.* *Rusci.*	Aña manip. sem.
Spicæ Indicæ. *Cassiæ ligneæ.* *Lacce præparate.*	Aña drach. duas
Sacchari albi.	Libras quatuor.
Aquæ fontis purissimæ.	Libras decem.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Icteritiæ ab Hepatis obstructione, & Lienis progenitæ mirum in modum prodest præmissa purgatione; insuper prædicta omnia antedicto Syrupo assignata feliciter, & hic prestabit. Dosis erit ab una ad duas uncias. Durat per annum.

Composizione.

Si cuoceranno parimente dentro libre dieci d'acqua di fonte tiepida in primo luogo le Radici del Finocchio, del Petrosello, e del Rusco impassite, mondate, ed ammaccate, seguendo poi il Scolopendrio, ò sia Cetrach, la lingua Cervina, l'Endivia, l'Epatica, l'Assenzio, la Cicoria, doppo questi li quattro Semi freddi maggiori pure ammaccati, indi li Fiori della Borragine, e della Buglossa, con la Cuscuta, e per ultimo il Capelvenere, e ciò fino alla consumazione della metà di dett'acqua, levato poscia il vaso dal fuoco, e raffreddati che siano alquanto gl'Ingredienti, facciasi di questi la solita espressione, e la colatura dovrà passare per panno di lana, per poi cuocerla con libre quattro di Zuccaro bianco fino alla solita consistenza di Siropo, nel fine della cui cottura dovrassi aromatizare con un infusione fatta in qualche parte della colatura con la Lacca preparata, la Spica Indica, ed il Cinamomo grossamente polverizati, come in altri s'è detto.

Syrupus de Scordio Simplex.

℞. *Succi Scordii depurati.* *Sacchari albi.*	Aña lib. unam, & semis.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires,

Vires, Dosis, & Duratio.

PRæcipuus hujusce Syrupi usus erit in Febribus Malignis, & Pestilentibus constitutionibus, internę namque putredini summoperè adversatur, ac corruptos humores emendat, & corrumpendos prohibet, Lumbricos enecat, menses ciet, venenis reluctatur, & sudores prolicit. Dosis erit ab una ad duas uncias. Durat per annum.

Composizione.

SI pigliano libre due di Sugo di Scordio colto di fresco, il quale doppo esser chiarificato si cuoce con il Zuccaro bianco al solito in forma di ben'aggiustato Siropo.

Syrupus de Scordio Compositus Hieronymi Mercurialis.

℞. *Florum Nimpheæ.* *Rosarum.* *Borraginis.* *Citri.* *Foliorum Sonchi.* *Borraginis.* *Acetosæ.* *Pimpinellæ.*	Aña pugillos quinque.
Seminum Acetosę. *Citri.*	Aña drachmas quinque.
Succi Scord. depur. *Aquæ Hordei.*	Aña libras tres.
Sacchari albi.	Libras quatuor.
Camphoræ. *Moschi.*	Aña scrup. sem.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

SUpradicti Simplicis easdem habet facultates, sed validiùs, & delicatiùs operatur, ejus usus præcipuus erit in febribus puncticularibus, prout & reliquis morbis ab humorum corruptela, seù putredine obortis. Dosis erit ab uncia una usque ad drachmas duodecim. Durat per biennium.

Composizione.

PIgliansi per comporre questo Siropo libre trè d'Acqua d'Orzo, dentro le quali si cuoceranno primietamente li Semi di Cedro, e dell'Acetosa alquanto ammaccati; secondariamente le foglie del Sonco, della Borragine, dell'Acetosa, e della Pimpinella, per ultimo li Fiori della Ninfea, del Cedro, delle Rose, e della Borragine, ed essendo consumata una libra dell'Acqua sudetta, levarassi il rimanente dal fuoco, e quando sia raffreddata facciasi una leggiera espressione, e colatura, la quale con trè libre di Sugo di Scordio ben chiarificato, e libre quattro di Zuccaro bianco, di nuovo cuoceras̄si fino che sia quasi perfetto il Siropo, il quale dovras̄si all'hora aromatizare con la Canfora, ed il Muschio disciolti dentro qualche poco d'Acqua di Canella.

Syrupus de Scordio Compositus Quercetani.

℞. *Succi Scordii depurati.*	Libras tres.
Succi Limonum depurati.	Libram unam.
Succi Scorzonerę.	Libram semis.
Radicum Angelicæ. *Zedoariæ.*	Aña unc. unam.
Folior. Dictami.	Manipul. semis.
Cardui Benedict.	Unciam unam.
Granorum Kermes.	Unciam semis.

Con-

Conservæ Florum Buglossi.	
Conservę Florum Roris Marini.	Aña drach. sex.
Conservæ Enulę Campanæ.	
Cinamomi.	Drach. unam.
Crocci.	Drach. semis.
Sacchari albi.	Libras tres.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

SUdorem modicè elicit, venena, & noxia quævis à Corde, vicinisque partibus removet, Morbillis, & Variolis plurimū confert; Epylepticis, & malignis aliis affectibus eximiè succurit, Dosis erit ab una ad duas uncias. Durat per biennium.

Composizione.

DEvonsi unire li Sughi dello Scordio, de' Limoni, e della Scorzonera montana tutti cavati di fresco, e perfettamente chiarificati, e posti dentro d'una Boccia di vetro nel B. M. vi si aggiungeranno le Radici dell'Angelica, e della Zedoaria purgate, ed ammaccate, le foglie del Dittamo Cretico, del Cardo Santo, la Grana del Kermes, la Conserva delli Fiori di Buglossa, quella del Rosmarino, e dell' Enula Campana, come pure il Cinamomo, ed il Zaffrano, li quali devono così infusi stare nel B. M. alquanto caldo per ventiquattr' ore continue, passate le quali levisi la Boccia fuori dal Bagno, facendone la solita espressione, e colatura, la quale si deve chiarificare con chiaro d'ova, poscia digerita che sarà coll'esser stata così da sè dimorata per qualche tempo per deporre tutte le parti fecciose, queste devonsi separare per inclinazione dalla più chiara, facendo questa cuocere con libre trè di Zuccaro bianco sopra fuoco lento tanto che basti per formarsi Siropo.

Syrupus de Sempervivo Simplex.

℞. *Succi Sempervivi depurati.*	
Sacchari albi.	Aña Lib. unam, & semis.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

FEbrium incendia mirificè extinguit, sitim vehementem sedat, Linguæ siccitatem, & inflammationem demulcit. Ab una usque ad duas uncias potest tutò propinari. Durat per annum.

Composizione.

CHiarificate due libre di Sugo del Sempervivo maggiore, queste si cuoceranno con una libra, e mezza di Zuccaro bianco dentro vaso di terra vetriato sopra fuoco lento fino al formarsi perfetto Siropo.

Syrupus de Sempervivo Compositus ex Colleg. August.

℞. *Foliorum Sempervivi recentium.*	Libras duodecim.
Salis Ammoniaci	Drach. decem.
Sacchari albi.	Libras sex.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

PRæsens antedicto Simplici multò efficacior est ad fervidissimum æstuantiū febrium calorem restinguendum, Oris etiam, Linguæ, Fauciumque ariditatem licet ingentem, & nimis molestam tollit, & sedat. Assignatam supra- dicto

dicto Simplici dosim, & durationem obtinuit, & hic Compositus.

Composizione.

DEntro al Mortaro di pietra si pistano le foglie del Sempervivo maggiore fresche al peso di libre dodeci, spargendovi sopra [mentre si pisteranno] dramme dieci di Sale Ammoniaco di quando in quando; ciò fatto ripongasi questa massa dentro vaso di pietra cruda ben coperto per giorni trè, ò quattro, avvertendosi, che ogni giorno si deve qualche volta framischiare, passato questo tempo se ne cavi il Sugo per mezzo d'una leggiera espressione, e si faccia la colatura, che poi si cuoce con libre sei di Zuccaro bianco fino sii fatto Siropo.

Syrupus de Stæchade Colleg. August.

℞. *Florum Stœchados.*	Uncias tres, & drachmas sex.
Tymi. *Calaminthæ.* *Origani.*	Aña drach. decē.
Anisorum.	Drachm. septem.
Passularum.	Uncias quatuor.
Calami Aromatici. *Cinamomi.* *Zinziberis.*	Aña drach. unā, & semis.
Sacchari albi, vel Mellis despumati.	Libras quatuor.
Aquæ.	Libras decem.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

V*Entriculum, Cor, & Hepar roborat, crassos incidit humores, obstructa aperit, crudosque à frigoris excessu humores colligitos dissolvit, & concoquit. Exhibetur ab una ad duas uncias. Durat per biennium.*

Composizione.

SI cuoceranno dentro libre dieci d' acqua di fonte tiepida in primo luogo il Calamento, l'Origano, il Timo, gli Anisi ammaccati, e le Passule mondate, poco doppo li Fiori di Stecade, lasciando che consumi una quarta parte dell'acqua, levando poscia il rimanente dal fuoco, tenendolo coperto si lascia raffreddare, per farne poscia la solita espressione, e colatura, della quale se ne riserbi a parte una mezza libra per valersene come a basso, facendo passare il ressiduo per panno di lana, e digerito che sarà, di nuovo con libre quattro di Zuccaro bianco, overo Miele di Spagna, si cuocerà sin' alla solita consistenza di Siropo, a cui all' hora aggiungerassi la colatura dell' infusione del Calamo Aromatico, Cinamomo, e Zenzero fatta nella mezza libra dell'istessa Decozione, che per questo si pose a parte, avvertendo a mettervela a poco a poco.

Syrupus de Stæchadē Compositus Mesuè.

℞. *Flor. Stœchados.*	Uncias tres, & drachmas sex.
Tymi. *Calaminthæ.* *Origani.*	Aña drach. decē.
Pyrethri. *Anisorum.*	Aña drach. septem.
Piperis longi.	Drachmas tres.
Zinziberis.	Drachmas duas.
Passularum enucleatarum.	Uncias quatuor.
Cinamomi. *Calami aromatici* *Spicæ Indicæ.* *Zinziberis.* *Piperis nigri, & longi.*	Aña drach. unā, & semis.

Sacchari albi, aut Mellis despumati.	Libras quinque.
Aquæ.	Libras decem.

Coquantur in Syrupum, *ut infr.*

Syrupus de Stæchadæ Compositus Fernelii.

℞. *Florum Stæchadis.*	Uncias quatuor.
Thymi. Calaminthœ. Origani.	Ana unciam unam, & semis.
Salviæ. Betonicæ. Florum Anthos.	Ana unciá semis.
Seminum Rutæ. Peoniæ. Fœniculi.	Ana drach. tres.
Cinamomi. Zinziberis. Calami Aromatici.	Ana drach. duas.
Sacchari albi. Mellis despumati.	Ana libras duas.
Aquæ.	Libras decem.

Coquantur in Syrupum, *ut infr.*

Vires, Dosis, & Duratio.

Cum circa Ingredientium seriem, & qualitatem parum inter se dissentiant ambo supradicti Syrupi, ità etiam in curandis sequentibus affectibus paritèr procedunt, Cerebri enim, ac Nervorum frigidis noxis prosunt; Paralysi, Epilepsiæ, Spasmo Cynico, & Convulsionibus auxiliantur, frigidos defluxus absumunt, suspiriosumque Anhelitum tollunt, partes Pectoris, & Ventriculum roborando, usitatior apud nos erit descriptus á Fernelio. *Propinantur ambo ab una ad duas uncias. Durant per biennium.*

Composizione.

Essendo questi due Siropi poco diversi negl' Ingredienti dal primo descrittovi; dovranno parimente fabricarsi all'istessa forma di quello, osservando la tanto necessaria graduazione nel di loro cuocimento, come anco a non gl' aromatizare con gl'Aromati involti (come per l'adietro si costumava) in una pezza di lino, over Zendado, mà bensì col farne a parte l'infusione di quelli grossamente polverizato dentro sufficiente porzione della colatura, e poi aggiungerla nel Siropo nel fine della cottura di quello.

Syrupus de Symphito Fernelii.

℞. *Radicum, & summitatum Symphiti majoris, et minoris.*	Ana manipul. tres.
Rosarum rubear. Betonicæ. Plantaginis. Pimpinellæ. Polygoni. Scabiosæ. Tussilaginis.	Ana manip. duos
Ex his extrahantur s. a.	Libræ tres Succi, quibus adde.
Sacchari albi.	Libras duas, & semis.

Coquantur in Syrupum, *ut infr.*

Vi-

Vires, Dosis, & Duratio.

Tabidorum, ac Ulceratorum Pulmonum pus, ac saniem blandè, ac leniter detergit, & expurgat, quod quidem absque metu efficit, nam Pulmones ipsos roborat. Dosis non limitatur cum sensim assumatur, diuque in ore detineatur, ut indè paulatim in Pectus transcolare, & intrudi possit. Durat per biennium.

Composizione.

Dalle Radici, e sommità del Simfito maggiore, e minore, come pure dalle Rose rosse, dalla Betonica, dalla Piantagine, dalla Pimpinella, dal Poligano, dalla Scabiosa, e dalla Farfara, ò sia Tossilagine fresche tutte, e raccolte nel mese di Maggio, il Sugo si cava col pistargli unitamente tutti dentro al Mortaro di pietra, poi il detto Sugo si chiarifica, al quale unita la quantità sopraccennata di Zuccaro bianco, si cuociono doppo dentro vaso di pietra cruda, ò altro simile sino alla solita consistenza di ben'aggiustato Siropo.

Syrupus in Tenasmo Expertus.

℞. *Succi Baccaram immaturarum Spinæ Cervinæ depurati.*	Libras duas.
Aquæ Cinamomi optimæ.	Unciam semis.
Saccbari albi.	Libram unam.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Extat, & alia hujusce Syrupi similis descriptio in Syruporum purgantium serie enumerata, á qua præsens differt tantummodò ratione immaturitatis Baccarum Spinæ Cervinæ, nam ille solutivus redditur omninò ob perfectam Baccarum maturitatem, hic verò Syrupi Rosati ex tribus Infusionibus Rosarum rubearum vires æmulatur, undè Julius Cæsar Baricellus fatetur se infinitos curasse Tenasmo correptos solo hos Syrupo diluto cum Vino albo non admodum generoso, vel cum Aqua Cinamomi; exhibetur jejuno stomacho, & paulò post cibandus erit æger, sed parcè, & convenienter, sicuti etiam præcavendus erit à somno, mirabilitèr enim, & absque molestia serosos, & tenues humores educit, partes ipsas adstrictoria qua pollet facultate roborando, quod pariter testatur Gulielmus Rovilius libro secundo Historiæ Plantarum, capite decimo. Dosis ut plurimum erit duarum unciarum, aliquando ad tres augetur. Durat per annum.

Composizione.

Un'altra descrizione di questo Siropo nel trattato delli Solventi si ritrova, la quale per altro non è da questa diversa, che per la total maturanza delle Bacche della Spina Cervina, poiche in questa devono esser immature, onde la forma di cavar il Sugo da queste sarà la descritta dal Mattioli nel primo de' Semplici, al capitolo centesimo, cioè pigliando quantità sufficiente delle Bacche totalmente immature, pistandole molto bene dentro Mortaro di marmo, poi riposte in vaso di pietra cruda sopra le ceneri calde, vi si lascieranno per trè giorni, affine possansi macerare, poi unite tutte dentro un sacchetto di canape forte sotto il torchio, il Sugo si ricava, del quale doppo d'esser digerito separando per inclinazione il puro dall' impuro, se ne prendano libre due, cuocendole di nuovo in vaso come sopra unitamente col Zuccaro sino a perfetta consistenza di Siropo, il quale devesi nel fine aromatizare con mezz'oncia d'Acqua di Canella perfettissima, indi conservalo dentro vaso di vetro chiuso.

Syrupus Florum Tunicę ex Colleg. August.

Fit ut ii, qui ex trina Florum Infusione parantur.

Vi-

Vires, Dosis, & Duratio.

AD præcipuos Cordis affectus auferendos apprimè valet, undè ejus tremorem, Syncopem, animi deliquia, pestilentis luis furentis, & Malignarum Febrium noxas evincit. Dosis eadem præscribitur, ac Simplicibus jam assignata. Durat per annum.

Composizione.

QUesto Siropo si farà con la triplicata Infusione de' Fiori freschi dentro l' acqua tiepida, come nel Siropo de' Fiori di Cedro, aggiungendovi la medema quantità di Zuccaro, che ivi si disse.

Syrupus de Succo Veronicæ.

℞. *Succi Veronicæ depurati.*	Aña Lib. unam, & semis.
Sacchari albi.	

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

REnum Calculos, & Arenulas expurgat, à pure mundificat partes, & sanat; exulceratorum Pulmonum saniem abstergit, Ulcera glutinat, & sanguinis expuitionem impedit, febribusque pestilentibus perquam utilis existit. Præscribitur, ut cæteri Simplices, & durat per annum.

Composizione.

IL Sugo di Veronica cavato di fresco, poi chiarificato cuocerassi dentro vaso di pietra cruda con il Zuccaro bianco fino che resti fatto Siropo.

Syrupus Violatus Simplex Mesuè.

Eadem methodo paratur, ac Rosatus Simplex, scilicet ex trina Violarum Infusione.

Vires, Dosis, & Duratio.

PUtridis, venenatisque succis validè resistit, Laterũ, Columellæ, Fauciumque inflammationibus opitulatur, sitim in æstuantibus febribus compescit, somnum conciliat, & in Acutis febribus commendatur, fortiùs enim Rosato Simplici refrigerat, & humectat. Ad præparandos humores præscribitur ab una ad duas uncias, ad Alum leniendam à tribus unciis ad quinque interdum augetur dosis, caveat Æger á somno post assumptum Syrupum. Durat per annum.

Composizione.

DEvesi fabbricare in tutto, e per tutto alla forma descritta nel Siropo Rosato Semplice, pigliando l' istessa quantità di Viole, d' Acqua, e di Zuccaro.

Syrupus Violatus Compositus Mesuè.

℞. *Violarum recentium.*	Uncias duas.
Seminum Cydoniorum.	Aña unc. unam.
Malvæ.	
Jujubarum.	Aña num. viginti.
Sebesten.	
Sacchari albi.	Lib. unam, & semis.
Aquæ Cucurbitæ.	Libras quatuor.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

REfrigerat, humectat, & incrassat, acres fluxiones temperat, raucedinem, Tussim, & asperæ Arteriæ calidos tollit Affectus, Pleuritidi biliosæ convenit, sitim extinguit, somnum conciliat, Ne-

Nephriticos dolores sedat, & urinæ demulcet ardorem. Dosis erit ab uncia una ad duas. Durat per annum.

Composizione.

LE Viole fresche, li Semi di Cotogno, la Malva, li Zenzoini, e li Sebesten devonsi cuocere con libre quattro d'Acqua delle Zucche distillata a B.M., graduatamente però dentro vaso di terra vetriato sino alla consumazione della terza parte, poi fattane una leggiera espressione, cuocerassi di nuovo la colatura con una libra, e mezza di Zuccaro bianco tanto che basti per formarne Siropo. Si ricorda, che le Zucche devonsi distillare a B. M., ed in tempo, che non siano troppo dure, nè troppo tenere.

Syrupus è Succo Violarum.

℞. *Succi Violarum recentium à viridi caule diligenter mundatarum.*	Uncias octo.
Sacchari albi.	Lib. unam.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

EAsdem facultates nactus est, ac supradictus, sed mitiùs prædicta operatur, & Infantibus tenui fluxioni obnoxiis plurimum confert; Alvum etiam lenit, & vigilias coercet. Ad concoquendos humores ab uncia una ad duas præscribitur, ad leniendum veró à duabus ad tres tutó exhibetur. Durat per annum.

Composizione.

ANche li Fiori delle Viole fresche mondati, e separati totalmente dal suo verde, si pisteranno in un Mortaro di pietra con pistello di legno, tanto che se li cavi il Sugo, il quale colato, e purgato bastantemente che sia, cuocerassi con una libra di Zuccaro bianco a fuoco lento sino che sii fatto il Siropo, avvertendo sempre da levarvi la schiuma, che anderà facendo nel cuocere.

DE MELLEIS COMPOSITIONIBUS.

Mellis nomen Pharmacopæis nonnunquam denotat ſuccum ſimplicem ad Mellis conſiſtentiam inſpiſſatum, & ſapore ipſum Mel æmulantem; nonnunquam Syrupum cum Melle paratum; Saccharum enim, & Mel adduntur præcipuè, ut liquores incorrupti ſerventur, atque etiam, ut qualitatem ingratam, ſi quæ ſit, mitigent. Nihil autem aliud ſunt hæc Mella, niſi Compoſita quædam ex plantis, vel infuſis, vel earum ſuccis ad Mellis conſiſtentiam, undè aptiùs ſucci Melliti, quam Mellei Syrupi appellantur.

Mel Anacardinum Azaravii.

℞. *Anacardiorum.*	Partem unam.
Aceti albi.	Partes quatuor.
Mellis.	Quantum ut infrà

Coquantur, ut inferius.

Vires, Doſis, & Duratio.

Morbis Cerebri frigidis, & humidis confert, Nervorum reſolutioni conducit, memoriam auget, mentemque exacuit. Sumitur ad pondus unciæ unius, & aliquandò unius cum dimidia. Durat per biennium.

Compoſizione.

S'Infondono nell'Aceto bianco ottimo, e naturale per ſette giorni gl'Anacardi ſecchi, mondati, e tagliati minuti, e nell'ottavo giorno ſi faranno cuocere nell'iſteſſo Aceto, ſino alla conſumazione della terza parte dentro vaſo di vetro, levato poſcia dal fuoco, levinſi fuori gl'Anacardi, e riconoſciuto il peſo dell'Aceto, queſto con egual porzione di Miele ſchiumato diligentemente, ſi cuoce ſino alla conſiſtenza dello ſteſſo Miele.

Mel Anthoſatum.

℞. *Mellis Roſati ſimplicis.*	Libras tres.
Flor. Roris Marini recentium.	Manipulos ſex.

Infundantur, & coquantur ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

Ventriculum frigidum, & humidum calefacit roboratque, Colicos, & Uterinos mitigat affectus, partes nervoſas firmat, flatuſque diſcutit. Exhibetur ad pondus ut ſupra. Durat per triennium.

Compoſizione.

S'Infonderanno li Fiori del Roſmarino freſchi dentro l'Acqua Roſa odoratiſſima per qualche tempo, indi levati ſi mettono nel Miele Ro-

Rosato Semplice, facendoli nel medemo ftar infusi per hore ventiquattro in luogo caldo, poi fatta la solita espressione, la colatura che uscirà, cuoceraſſi tanto, che basti per ridurlo alla consistenza di Miele.

Mel Emblicorum.

℞. *Myrabolanorum Emblicorum.*	Nu. quadraginta.
Mellis optimi.	Q. s.
Aquæ fontis.	Libras tres.
Coquantar, ut infrà.	

Vires, Dosis, & Duratio.

CErebrum, Cor, Jecur, Ventriculumque roborat, & pravum Oris odorem corrigit, hilaritatemque inducit. Dosis, & Duratio non variant à superiori.

Composizione.

LI Mirabolani Emblici ottimi, mondati dall'osso interiore, indi grossamente pisti si faranno ftar infusi sopra le ceneri calde per hore dodeci dentro libre trè d'acqua di fonte in vaso vetriato sempre coperto, indi cuoceraſſi a fuoco lento, sin' a tanto sii consumata più della metà dell'acqua, fattane poi la solita espressione assai gagliarda, si serviremo della parte più chiara della colatura, facendola cuocere di nuovo con altretanto Miele schiumato sin'a tanto, che sii esalata tutta l'acqua, levandovi parimente la schiuma, che si farà nel cuocerlo.

Mel Passularum.

℞. *Passularum Orientalium.*	Libras quatuor.
Mellis despumati.	Libras duas.
Aquæ fontis.	Lib. duodecim.
Coquantur, ut infrà.	

Vires, Dosis, & Duratio.

IN vitiis Pectoris, & Faucium, præcipuè à salitis humoribus genitis remedium est efficaciſſimum, Asperam enim lenit Arteriam, & humectat, Tussim, & raucedinem tollit. Dosis eadem, ac quæ supra. Durat veró tantum per annum.

Composizione.

DEntro libre dodeci d'acqua di fonte s'infonderanno per hore ventiquattro sopra le ceneri calde libre quattro d'Uva passa Orientale ottima, mondata da suoi granelli interni, e pista nel Mortaro di pietra, indi si cuocerà sino alla consumazione della terza parte dell'acqua, poscia fatta l'espressione solita, e passata per setaccio, cuoceraſſi la colatura sudetta con libre due di Miele schiumato, sin che sia ridotto alla vera consistenza di Miele: S'avverta farne poca quantità, poiche non vi si puol mettere il doppio del Miele come si fà ne gl'altri, che per questo più longo tempo si conservano.

Mel Rosatum simplex.

℞. *Rosarum recentium.*	Libras tres.
Mellis optimi.	Libras quatuor.
Aquæ fontis.	Libras duodecim.
Coquantur, ut infrà.	

Vires, Dosis, & Duratio.

CRassos, viscidosque humores in partibus nutritioni famulantibus præparat, & expurgat, concoctricem auget facultatem, Oris, & Tonsillarum mitigat inflammationes. Dosis eadem ut supra. Durat per triennium.

Composizione.

IL Miele Rosato Semplice si farà nell'istessa maniera del Siropo Rosato Semplice.

Mel Rosatum colatum Mesuè.

℞. *Succi Rosarum rubearum depurati.*	Aña libras duas.

Mel-

Mellis despumati.]
Coquantur, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

FRigido Ventriculo mediocri ejus calore juvat, Pituitam in ipso stabulantem præparat; à nonnullis Veris tempore propinatur matutinis horis per sex dies cum decoctis ex Uvis passis, Aniso, Glycyrrhiza, Adiantho albo ad pondus unciæ unius pro singulo, additis Masticis granis sex, & hoc ut magis purgationi idonea reddatur pituita. Utimur etiam eo pro Gargarismate, & Clysteribus adstringentibus admiscetur; in morbis verò externis utimur eo in mundificantibus. Circa dosim, & durationem non variat à superiore.

Composizione.

ANche il Sugo delleRose rosse purificato,ed ilMiele schiumato si fanno cuocere a fuoco lento,tanto che si riducano a vera consistenza di Miele, levandovi leggiermente la schiuma; Altri lo preparano in diversa maniera, cioè col Miele,e le sole foglie,mà il primo modo si è il più accertato.

Mel Rosatum Saccharinum.

℞. Infusionis Rosarum rubearum. — Libras quinque.
Sacchari albi. — Libram unam.
Mellis optimi. — Libras duas.
Coquantur, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

EAsdem nactum est facultates, ac suprapositum Rosatum Simplex Mesuè, sed debiliores. Eædem planè sunt, ac superiori assignata.

Composizione.

PIglianſi libre cinque d'Infusione di Rose rosse, libre due di Miele ottimo, e di Zuccaro bianchissimo una libra, li quali unitamente si cuoceranno a fuoco lento, tanto che si riducano alla solita consistenza di Miele.

Mel Violatum Simplex.

℞. Mellis electi, et purificati. — Libras decem.
Infusiouis violarum Simplicis. — Libr. quindecim.
Coquantur, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

HOc magis lenit quam Rosaceum, eoque minus flatuosum, ac detersorium est, in affectibus Thoracis per os exhibetur aliis admixtum alterantibus, Renes, & Urinæ destinatos meatus refrigerat, atque mundificat. Præscribitur ab uncia una ad duas. In Enematibus verò ad tres, in reliquis exhibetur, ut Syrupus Violatus ex tribus Infusionibus. Durat per triennium.

Composizione.

QUesto parimente si fà nel modo, e maniera, che sè detto del Miele Rosato Semplice.

Mel Mercuriale.

℞. Succi Mercurialis recenter expressi. }
Mellis optimi spumati. } Aña lbras tres.
Coquantur, ui infrà.

Vi-

Vires, Dosis, & Duratio.

Licet apud nos hujusce Mellis præparatio, ac usus inusitata sint, attamen illud hic addere duximus ex proficuitate in ejus Experimentis habita; abstersiva enim, & discutiente qualitate qua pollet ex humorum tenacitate concreta in Intestinis Excrementa emollit, dissolvit, & Clysteribus permixtum evacuat: Cholicos etiam cruciatus præcipuè à flatibus obortos sedat, quod etiam præstat in mulierum Affectibus Histericis, prout, & in provocandis Menstruis; dosis in Clysteribus erit à duabus ad tres uncias; verum poterit etiam internè exhiberi ad unciam unam convenienti liquori, vel juri permixtum. Durat per annum, & ultrà.

Composizione.

NEl tempo più proporzionato della perfetta maturanza della Mercorella, si dovranno dalla medema cavare alla forma solita trè libre di Sugo ben depurato, al quale devonsi unire pure altre trè libre di Miele schiumato di fresco, e chiarificando il tutto, s' anderà cuocendo sino a darle una consistenza di Siropo ben stretto.

Mel Histericum, seù de Vulvaria, sivè Atriplice fœtida.

℞. *Vulvariæ recentis.*	Libram unam.
Aquæ communis	Libras decem.
Fiat duplex decoctio, ut infrà, & ultimò adde.	
Mellis despumati.	Libras tres.
Coquantur, ut infrà.	

Vires, Dosis, & Duratio.

PRæsens Mel iisdem prorsus præditum est facultatibus, quas desuper Melli Mercuriali adscripsimus; insuper specifica qualitate Histericis Affectibus efficacissimè prodest; Dolores enim, & inordinatos Uteri motus, & flatus in eo contentos discutiendo sedat, & sistit. Dosis, Usus, & Duratio erunt ut suprà in Melle Mercuriale.

Composizione.

SI prende una libra di Atriplice fetida, detta volgarmente Vulvaria, e tagliata in pezzetti si faccia bollire a vaso coperto entro libre dieci d'acqua commune, fino alla consumazione della metà: indi levata dal fuoco si faccia dell' Erba una forte espressione, poscia la colatura, nella quale nuovamente posta al fuoco si faccia bollire un'altra libra dell'Erba sudetta tagliata come sopra, seguendo a farne consumar altre libre due: ciò fatto si dovrà rinovare un'altra forte espressione, e colatura come sopra, alla quale vi si aggiunga altretanto di Miele spumato, quanto sarà il peso di detta Decozione colata, proseguendo la cuocitura sino a consistenza di Miele, levandogli la spuma, ch' anderà facendo nel cuocere.

Mel ex Floribus Nimpheæ.

℞. *Flor. Nimpheę. recentium, & mundat.*	Libram unam.
Aquę communis.	Libras decem.
Fiat duplex decoctio, ut infrà, & ultimo adde.	
Mellis despumati.	Libras tres.
Coquantur, ut infrà.	

Vires, Dosis, & Duratio.

HOc Mel mirum in modum Intestinorum, & adjacentium partium æstus anodina sua qualitate humectando, refrigerandoque compescit, & indè obortas in Febribus ardentibus talium partium inflammationes demulcet; Renum Affe-

Affectibus, & Vessicæ pariter accommodatum est; eoque utiliter utimur Clysteribus permixto, ut in antedictis dictum est. Dosis, & Duratio ut supra.

Composizione.

SI prenda una libra di Fiori della Ninfea bianca raccolti di fresco ben mondati dalla parte gialla, e verde, facendoli bollire a vaso coperto con libre dieci d'acqua commune fino alla consumazione della metà, e poi si replichi altra Infusione di nuovi Fiori, ebulizione, colatura, e cuocitura come sopra, in tutto, e per tutto come s è detto nell' antecedente Capitolo della Composizione del Miele di Vulvaria, e pesata per ultimo la Decozionecolata, e residuata, a quella si unirà altretanto di Miele spumato, seguendo la cottura, e levandogli la spuma in tutto, e per tutto come s'è detto di sopra.

DE OXYMELLITIBUS.

SEquuntur quidam Syrupi in hac serie describendi, qui non Saccharo, sed Melle dulcorantur, & solis succis limpidis, & aqueis parantur. Nihil autem aliud est Mel ex Galeno, nisi Succus Roris Cœlestis ab Apibus collectus. Hæc autem compositio Oxymel vocatur, potus apud Antiquos, vel ipsis in febribus frequentissimus, ut ex Hippocrate Galeno, & Traliano videre est; An verò prudenter in febribus ab hisce Medicis usurparetur, non est hujus loci quæstionem hanc instituere.

Oxymel Simplex Galeni.

℞. *Mellis despumati.*	Libras duas.
Aceti albi optimi.	Libram unam.
Aquæ.	Libras quatuor.

Coquantur, ut infra.

Vires, Dosis, & Duratio.

HUic certa, & efficax data est facultas in extenuandis, incidendis resolvendis, & detergendis crassis, viscidisque humoribus Ventriculum, Hepar Venas, & Juncturas obstruentibus, & obsidentibus, quæ omnia citrà manifestum calorem efficit; qua propter tutò exhibetur à Galeno in febribus Synochis, ut ex ejus methodo colligitur; Sputum evocat, Asthmati conducit, sitim sedat; dilutum cum Aqua, vel Decocto Hordei ad formam Gargarismatis mundificat, & abstergit eas fuligines, & humores, qui Palato, & Linguæ concrescunt, inflationes tollit, & Urinam movet. Exhibetur ab una ad duas uncias. Durat autem per triennium.

Composizione.

IL Miele schiumato farassi bollire con acqua tanto che basti, e resti puro, e chiaro, il quale volendosi chiarificare, si farà col chiaro d'ova, indi colato facciasi di nuovo bollire fino alla dovuta cozione, aggiongendovi a poco a poco una libra d'Aceto bianco naturale, levando-

dogli sempre la schiuma, ch' anderà facendo, e se bene si trovi descritto una libra d'Aceto nella Ricetta, tuttavolta quando l'Aceto sii perfetissimo, se ne piglierà minor dosi, acciò riesca l'Osimele conforme l'intenzione, che si desidera; Galeno nel quarto *de sanitate tuendo*, al Capitolo sesto descrive altre due modi di preparare l'Osimele, quali per non essere molto usitati si tralasciano, però chi desidera saperne l'essenza, vegga il sopracitato Testo.

Oxymiel Compositum Mesuè.

℞. *Radicum Petrosellini.* *Rusci.* *Apii.* *Fœniculi.* *Asparagorum.*	Aña uncias duas
Seminum Apii. *Fœniculi.*	Aña unciam unam.
Aceti albi naturalis.	Libram unam, & semis.
Mellis optimi, seù Hispani.	Libras tres.
Aquæ.	Libras octo.

Coquantur, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Calefacit, incidit, attenuat, tergit, & ob id Ventriculi obstructiones Lienis, & Hepatis aperit, febresque diuturnas à bile crassi pituitæ admixta tollit, & urinam movet. Dosis eadem militat, ac dicta in Syrupo de quinque Radicibus. Durat per triennium.

Composizione.

Poste dentro vaso di vetro libre sei d'acqua di fonte purissima sopra le ceneri calde, in essa infondonsi per hore ventiquattro le scorze delle Radici del Petrosello volgare, monde dalle parti interne, e purgate dall'esterne, del Rusco, del Finocchio, e degli Asparagi impassite, mondate, tagliate, ed un poco ammaccate, poscia li Semi del Finocchio, e del Petrosello parimente ammaccati, facendo così cuocere il tutto unitamente sino alla consumazione della terza parte dell'acqua, la quale levata dal fuoco si lasci raffreddare, poi si prema al solito, e si coli, aggiungendo alla colatura il Miele schiumato, e chiarificato, facendo di nuovo cuocere li medemi uniti, levandovi parimente la schiuma, che faranno nel cuocere, affine resti l'Osimele perfettamente purgato, aggiungendovi a poco a poco nel fine della cottura l'Aceto bianco, lasciandolo poi ridure alla vera consistenza di Miele.

Oxymel Dilutum, & Aperitivum Thomæ de Laudæ Physici Collegiati Mediolanensis.

℞. *Radicum Graminis.* *Folior.* Pimpin. *Radicum Pentaphyli.* *Cicorii.* *Glycyrrhizæ.* *Folior. Absynthii Pontici.*	Aña unc. unam.
Seminum Citri. *Anisorum.*	Aña drach. tres.
Mellis Hispani. *Sacchari albi.*	Aña unc. tres.
Aceti albi naturalis.	Unc. quatuor, & semis.
Cinamomi parum, quo aromatizetur.	
Aquæ.	Libras tres.

Coquantur, ut infrà.

Vires,

Vires, Dosis, & Duratio.

LEniter Urinam ciet, obstructa aperit, humores crassos, & pituitosos incidit, & attenuat; putredinem genitam emendat, generandamque prohibet, gustui præterea perquam jucundum, & amabile evadit. Datur ab unciis tribus ad quatuor. Durat verò tantummodò per annum.

Composizione.

DEntro libre trè d'acqua di fonte s' infondono le Radici della Gramigna, le Radici del Cinquefoglio, della Cicoria, della Regolizia, le foglie della Pimpinella, e le foglie dell'Assenzio Pontico, avvertendo, che le Radici di dette Erbe devono esser impassite, ben mondate, tagliate, ed alquanto ammaccate, e le foglie verdi, poscia vi si aggiungeranno li Semi di Cedro, e degli Anisi pure ammaccati, lasciando che stii infuso il tutto per lo spazio di ventiquattr'ore dentro vaso di vetro, overo di pietra cruda sopra le ceneri calde, facendogli doppo bollire sino alla consumazione della terza parte; levatolo poi dal fuoco, e raffreddato che sia, farassi delle sudette Radici, e Semi un' assai forte espressione, e chiarificata la colatura, di questa se ne prendano oncie quindeci, ed unitevi oncie quattro, e mezza di Miele di Spagna, ed altrettanto di Zuccaro bianco fansi cuocere di nuovo, levandovi con ogni diligenza la schiuma, che nel cuocere anderanno facendo, riducendogli in forma di Giuleppe assai longo, mettendovi poi l'Aceto bianco ottimo, e naturale, facendolo aromatico con qualche poco di Cinamomo infuso separatamente dentro sufficiente porzione della colatura sudetta, aggiunto poscia all'Osimele presso al fine della lui cottura, e questo si conserverà in vaso di vetro turato in luogo fresco, mentre non puole per sè longo tempo mantenersi, non tanto per la poca quantità del Zuccaro, quanto per esser assai diluto.

Oxymel Diureticum Ambrosii Jungh Senioris.

℞. *Mellis despumati optimi.*	Unc. quindec.
Aceti albi acerrimi.	Libras duas.
Radicum Raphani recentis.	Unciam unam.
Fœniculi.	Drach. decem.
Radicum Apii.	
Petrosellini.	
Asparagorum.	Aña drach. tres.
Genistæ.	
Assari.	
Levistici.	
Seminum Fœniculi.	
Petrosellini.	Aña drach. duas.
Asparagorum.	
Rusci.	
Coriandorum præparatorum.	Aña drach. sem
Cumini.	
Aquæ fontis.	Libras sex.

Coquantur, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

HOc potenter impeditam Urinam, & Renum calculos expellit, humoresque crassos, lentos, & viscidos in iisdem viis stabulantes incidit, & expurgat. Augustânis Medicis familiare est. Eædem planè sunt, ac præcedenti assignatæ dosis, & duratio.

Composizione.

QUesto si fa parimente conforme al soprascritto, pigliando l'acqua di fonte, nella quale s'infondono le soprascritte Radici, cioè del Raffano, del Finocchio, del Petrosello, della Ginestra, dell'Assaro, e del Levistico mondate, tagliate, ed ammaccate come di sopra s'è detto, indi li Semi del Finocchio, del Petrosello, delli Asparagi, e del Rusco, poi li Coriandri preparati, ed il Cimino tutti am-

ammaccati, lasciandoveli tutti così infusi per lo spazio di ventiquattr'ore sopra le ceneri calde; Doppo si fanno bollire in vaso di vetro sino alla consumazione della terza parte dell'acqua, levati poi dal fuoco, di tutti si faccia una forte espressione, e colatura, la quale di nuovo cuoceraffi a fuoco lento col Miele schiumato, e purificato, aggiungendovi nel fine l'Aceto bianco ottimo, e naturale, indi levato dal fuoco, si conserva come degli altri s'è detto.

Oxymel Scilliticum Mesuè.

℞. *Mellis despumati.*	Libras tres.
Aceti Scillitici.	Libras duas.

Coquantur, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

E*Pilepticis, & Asthmaticis plurimum confert, humores enim crassos, frigidos lentos, & avulsu contumaces extenuat, incidit, & expurgat. Venarum inveteratas obstructiones aperit, ructusque acidos à refrigerato Ventriculo obortos dissipat. Nullam sortitur differentiam à superioribus, tam quoad dosim, quam quoad durationem.*

Composizione.

PRendasi il Miele perfettamente schiumato, facendolo unitamente cuocere con l'Aceto Scilitico dentro vaso di vetro, o di pietra cruda fino alla total consistenza di Miele.

Oxymel Scilliticum adversus Affectus Hyppocondriacos mirabile Bertal.

℞. *Corticum Citri recentium.*	Libram unam.
Rasuræ Ligni Sassafras.	Unciam unam.
Corticum Malorum Cydoniorum.	Uncias tres
Xyloaloes.	Drachmas duas.
Rosarum rubearum. *Absinthii Pontici.*	Aña manip. unũ
Coriandrorum præparatorum. *Cinamomi.*	Aña drach. unã, & semis.
Mellis Hispani.	Libras duas.
Aceti Scillitici.	Uncias octo.
Aquarum Borraginis. *Rosarum.* *Melissæ.*	Aña libras duas.

Coquantur, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

A*Ffectibus Hyppocondriacis mirum in modum juvare asserit Joannes Ludovicus Bertaldus hujus Compositionis inventor; incidit enim crassam, & lentam Pituitam, tartareosque illos humores dissipat, & expellit, obstructiones aperit, flatus discutit, & Ventriculum, undé originem ducit Melancholia Hyppocondriaca, ut ait Galenus lib. de locis affectis cap. proprio mirificè roborat, nativum ejus calorem augendo, extinctamque appetentiam excitando: Icteros etiam sanare testatur præfatus Auctor Bertaldus. Dosis erit unciæ unius. Durat verò, ut cæteri.*

Composizione.

DEntro vaso di vetro, ò di pietra cruda si cuoceranno con le Acque della Borragine, delle Rose, della Melissa distillate a B. M., le Corteccie del Cedro, e delli Pomi Cotogni fresche, unitamente con la Rasura del Legno di

Saſſafras, li quali unitamente ſi cuoceranno ſino alla conſumazione della terza parte dell' Acqua, indi vi ſi aggiungano le ſoglie delle Roſe roſſe, le cime dell' Aſſenzio Pontico, li Coriandri preparati, ed ammaccati, alli quali parimente ſi daranno due, ò tre bollori; poſto ciò levisi il vaſo dal fuoco, e fattane una conveniente eſpreſſione, la colatura ſi farà paſſare per la manica d'Ippocrate, pigliandone di queſta trè, ò quattro oncie, dentro le quali infonderaſſi il Legno Aloè minuzzato, la Canella fina piſta, facendogli ſtare ſopra le ceneri calde per ore ventiquattro; al reſiduo della colatura [che ſarà per veriſimile di libre trè] aggiungeraſſi il Miele di Spagna ottimo, cuocendogli di nuovo ſino all'acquiſtare conſiſtenza di Miele, e nel fine della cottura vi ſi porrà quel poco Decotto, nel quale ſtettero infuſi il Legno Aloè, e la Canella fina, fattane pure pria di queſti nna leggiera eſpreſſione, e colatura, ultimamente vi ſi uniſce l'Aceto Scillitico a poco a poco, indi levatolo dal fuoco, dentro vaſo di vetro ottimamente chiuſo ſi conſerva.

Oxyſaccharum, Simplex Nicolai.

℞. *Succi Granatorum acidorum.*	Uncias octo.
Sacchari albi.	Libram unam.
Aceti optimi.	Unc. quatuor.

Coquantur, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

TErtianis Febribus, Quotidianis, immo, & Acutis opitulatur, Viſcerum inflammationes mitigat, ſitim extinguit, obſtructiones aperit, Ventriculum roborat, & choleram in eo genitam, contentamque expurgat, Cor exhilarat, Hepar moderatè refrigerat, & appetitum excitat. Circa doſim, & durationem, ea penitùs obſervanda, quæ in Syrupo de Granatis acidis dicta ſunt.

Compoſizione.

CUoceraſſi l'Aceto bianco perfetto, e naturale unitamente con il Zuccaro bianchiſſimo dentro vaſo di vetro, ò di pietra cruda ſopra fuoco lento tanto che reſti in forma di Siroppo, ciò fatto ſi chiariſichi ſufficiente quantità di Sugo di Granati acetoſi, ed eſſendo ancor tiepido il Siropo, vi ſi ponga un poco alla volta il detto Sugo, ſeguendo a cuocer il tutto ſino a conſiſtenza di Miele, levandovi diligentemente la ſchiuma, che anderanno facendo nel cuocere.

Oxyſaccharum Compoſitum Nicolai.

℞. *Capillorum ven.*	Aña unciam unam.
Linguæ Cervinæ.	
Cetrach.	
Epaticæ.	
Violarum.	
Polytrici.	
Radicum Fœnic.	
Aſparagorum.	
Ruſci.	
Graminis.	
Succi Granatorum acidorum.	Libras oct.
Sacchari albi.	Libr. quatuor.

Coquantur, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

PRæſens mixtas habet vires, tum attenuandi craſſos, & viſcidos humores, tum etiam calidos, & ferventes refrigerandi, & obtundendi; bilioſum Alvi profluvium efficaciter cohibet, & ſedat, & obſtructionibus á longis febribus in Liene præcipuè genitis maximè competit. Utraque cum ſuperioribus convenit.

Compoſizione.

POngaſi il Sugo de'Granati acetoſi chiarificato perfettamente dentro vaſo di vetro, ò di pietra cruda, infondendovi poi per trè giorni continui il Capelvenere, la Lingua Cervina il Cetrach, l'Epatica, il Politrico, le Viole,

Viole, come ancora le Radici del Finocchio, delli Asparagi, del Rusco, e della Gramigna, avvertendosi, che le Radici devono esser mondate, tagliate, ed ammaccate, e prima degli altri Ingredienti sudetti infuse, lasciandovele per due giorni intieri sopra le ceneri calde; nel terzo giorno vi si aggiungeranno tutte le sopra accenate Erbe tagliate anch'esse, e nel quarto si facciano alquanto bollire, poscia levato dal fuoco, ed alquanto raffreddato se ne fa la solita espressione, e colatura, la quale doppo rischiarata, di nuovo cuocerassi con libre quattro di Zuccaro bianco tanto che si riduca a consistenza simile a Siropo.

DE JULAPIIS.

Inter Syrupum, & Julep apud Mesuem nulla assignatur differentia; distinctius tamen loquendo nos triplicem assignamus differentiam; prima, quia Syrupus conficitur etiam ex rebus amaris, Julep autem semper ex dulcibus, est enim Julep nomen Persicum potionem dulcem significans; secunda, quia Syrupi *aliquando cum Sacc̄haro, aliquando cum Melle parantur, Julep autem semper cum Sacc̄haro juxta mentem Zacuti Lusitani; tertia differentia ex modo concoctionis, Syrupus enim longiori, quam Julep concoctione inspissatur. Nihil autem aliud intelligitur, quando absolutè profertur Julep, nisi potio dulcis in praxi usitatissima, Syrupis dilutior, constans ex liquoribus clarioribus* Sacc̄haro *ad gratum saporem dulcoratis.*

Julep Crudum Zappatæ.

℞. *Sacc̄hari albiss.* Libram unam.
Aquæ *ardentis.*
Aquę *communis.* } Aña q.s., misceantur, ut infrà.
Aquæ *Rosarum.*

Vires, Dosis, & Duratio.

Elyxir Vitæ Pauperum ab ejus Auctore ritè vocatur, ipse enim ad incolumiorem, & diuturniorem vitam servandam hoc utebatur in dies, & Pauperum Symptomatibus licet vehementibus feliciter auxiliabatur; prætereà obstructionibus Hepatis, Lienis, Renum à frigida causa obortis maximam opem fert, flatus dissipat, Ventriculum, Cerebrum, & alias partes frigida intemperie imbecilles roborat. Gravidis modicè exhibendo Ventriculum firmat, & appetitum excitat, frigidos etiam catharros feliciter expectorat, ac spiritus omnes mirificè vivificat. Dosis erit à cochleare uno ad duo, ut plurimum manè, & quavis hora juxtà Ægroti indigentiam. Durat per annum.

Com-

Composizione.

DOvrassi primieramente polverizare sottilmente una libra di Zuccaro bianchissimo, e posto in vaso di vetro, vi si porrà sopra tant'acqua di fonte chiarissima, che sopravanzi il Zuccaro per un deto di traverso, indi s'agitarà il tutto con Spatola d'Argento, sino al total discioglimento del Zuccaro; Prendonsi poscia di questa Zuccherata oncie sei, d'Acqua Vita ottima oncie due, d'Acqua Rosa perfettissima un'oncia, ed uniti tutti, si conserveranno dentro vaso di vetro ottimamente chiuso: S'avverta, che l'Acqua Vita si potrà od accrescere, ò sminuire, conforme le qualità della medema più, ò meno gagliarda, overo le forze dell'Infermo.

Julep Capillorumveneris.

℞. *Aquæ Infusionis Capilorumveneris.*	Libras tres.
Sacchari albi clarificati.	Libras duas.
Coquantur, ut infrà.	

Vires, Dosis, & Duratio.

E*Asdem, ac supra descriptas facultates obtinuit; Verum Pectoris, Renum, & Vessicæ affectibus magis præsentaneum. Non variant à supradictis.*

Composizione.

ANche questo si fà in tutto, e per tutto nella forma descrita nell'antecedente.

Julep de Floribus Malvæ.

℞. *Flor. Malvæ recentis.*	Libram unam.
Saccari albi.	Libras duas.
Misce fiat Julep. secundum artem.	

Vires, Dosis, & Duratio.

R*Enum, & Vessicæ affectibus maximè prodest, bilem, & calorem reprimit, & Urinam excitat. Dosis erit ab una usque ad duas uncias. Durat per biennium.*

Composizione.

SI chiarifica il Zuccaro, colato si fa cuocere a consistenza di Siropo stretto aggiungendovi i fiori di Malva colti di fresco, e mondati, quali si lascieranno bollire per qualche bollori, poscia levati dal fuoco se ne fa espressione, si pone in vaso vetriato, e si conserva in luogo fresco.

Julep Rosatum Mesuè.

℞. *Aquæ Infusionis Rosarum.*	Libras tres.
Sacchari albi.	Libras duas.
Coquantur, ut infrà.	

Vires, Dosis, & Duratio.

I*N febribus calidis sitim mirè compescit (quod etiam efficit in sanis) putredinem corrigit genitam, & generandam arcet: supercalefacta, & dissoluta Viscera refrigerat, & roborat, putridis febribus sub amara quadam, & aromatica qualitate, qua pollet, resistit, ubi cum aquis convenientibus diluatur. Somnum conciliat, refrigerando scilicet, & humectando, ubi verò per se sumatur calidos vapores, & acres ad caput elevatos reprimit. Dosis erit ab uncia una ad duas; Duratio verò tantummodò ad sex menses extenditur.*

Composizione.

COn l'Acqua delle Rose perfettissima cuocesi il Zuccaro bianco ben chiarificato a fuoco lento, sin tanto si riduca a conveniente consistenza; avvertendosi, che sarà più gustoso, e delicato, quando nel cuocerlo vi si aggiungeranno qualche goccie di Sugo de'Limoni, ò degl'Aranzi freschi.

Julep

Julep Sambucinum.

℞. *Aquæ ex Floribus Sambuci.* Libras tres.
Sacchari albi. Libras duas.
Coquantur, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Pituitosos, & serosos humores in corpore blandè temperat, & consumit, sudores elicit, in potu jucundum, & apud Augustanos Medicos usitatissimum est. Neque hoc ab antedictis variat quo ad dosim, neve durationem.

Composizione.

ANche questo compor si deve in tutto, e per tutto come li soprascritti, variando solo la specie degl'Ingredienti, che lo constituiscono tale, ma con le già mentovate osservazioni.

Julep de Ligno Sassafras Julii Cæsaris Inzaghi Phisici Collegiati Laudensis.

℞. *Ligni Sassafras.*
Ligni Visci Quercini.
Corticum Citri virentis. } Aña unciâ unâ, & semis.
Santali Citrini. Unciam semis.
Coriandrorum præparatorum. Drachmas sex.
Ambræ griseæ legitimæ.
Cinamomi electi. } Aña gr. quatuor.
Sacchari albi.
Aquæ fontis purissimæ. Libras octo.
Fiat Julep, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

EFficacissimum est ad Capitis, Ventriculique facultates roborandas, ubi à diuturno morbo laxæ nimis, & imbecilles factæ fuerint; præmissa attamen universali, & convenienti purgatione, post quam per se exhibetur feliciter continuando per aliquot dies sine aquis; est expertum pluries. Dosis erit ab unciis duabus ad tres. Durat per annum.

Composizione.

PRendasi una Boccia di terra vetriata col suo Capel cieco di vetro ben' aggiustatovi, nella quale posta sopra fuoco vi si metta l'acqua a scaldare, ed in essa, quando sii fatta calda, vi si gettano dentro il Sassafras, il Vischio Quercino, e li Sandali tutti triti, e limati, da poi postovi il Capel cieco si rinserri all' intorno l'orificio con una pezza di lino involta nella pasta di frumento, acciochè nulla traspiri, lasciandovi il tutto così infuso sopra fuoco per hore ventiquattro, passate le quali, accrescendo il fuoco di quando in quando, si faranno leggiermente bollire fino alla consumazione della metà dell' acqua; all' hora levata dal fuoco, lasciasi star ferma così sempre coperta, affine non isvapori la parte più spiritosa insino sii raffreddata, poi levatogli per un tratto il Capello, vi s'aggiungeranno le Scorze del Cedro, li Coriandri ammaccati, e preparati come a fol. 43. ritornando di nuovo a coprire la Boccia col suo Capel cieco, e riposta come prima sopra fuoco, si faccia bollire per un quarto d'hora: levisi poi dal fuoco, e raffreddata, che sarà, si scopra, poi fatta con le mani una leggiera espressione, si passerà la colatura per panno di lana due, ò trè volte se fia bisogno, e l'ultima colatura unita al Zuccaro bianco, si cuocerà in vaso di pietra cruda in forma solita di Giuleppe, il quale si deve aromatizare col Muschio, Ambra grigia, e Cinamomo infusi, e disciolti prima in poca porzione della medema Infusione, conservandolo dentro vaso di vetro ottimamente chiuso.

Julep Tartarizatum Diureticum

℞. *Tartari Solubi-*

lis, & subtiliss. pulverizati.	Uncias duas.
Tartari Vitriolati pulveriz.	Drachmas sex.
Sacchari albissimi.	Libras duas.
Aquæ communis, vel Agrimonii.	Libras quatuor.

Coquantur, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Diuretica, qua pollet, facultate hoc Julep, faciliter, & citiùs Thermalium Aquarum transitum per Urinam promovet, undè ejus usus erit in exhibitione Aquarum S. Mauritii, Villensis, Macini, Nuchieræ, Returbidi, & similium. Dosis, vel augetur, vel minuitur ad proportionem quantitatis aquæ à Physicis dietim præscribendæ; Durationis tempus non assignatur componitur enim ad indigentias:

Composizione.

SI facciano riscaldar due libre d'acqua, ò commune, overo d'Agrimonio, che sarà più vigorosa, e confacente all'intenzione, e quando comincia a bollire, vi s'aggiungano il Tartaro Solubile col Tartaro Vitriolato sottilmente pulverizati, e liquefatti, che saranno, si feltreranno per carta emporetica, e frà tanto che passi, si chiarificheranno al solito le libre due di Zuccaro fino, facendolo cuocere unitamente con l'altre due libre d'Acqua come sopra sino ad una cottura di Manuschristi; all'hora vi si unirà l'Acqua feltrata del Tartaro, ed in vaso di pietra, ò di terra vetriata si farà cuocere a fuoco leggiero, che in breve si ridurrà alla solita consistenza di Giuleppe, e levatolo dal fuoco, col roverscio d'un cucchiaro se le levi qualche poco di spuma, che si sarà sollevata, e raffreddato perfettamente che sia, si riponghi in vaso di vetro chiuso per servirsene a suo tempo, come s'è detto di sopra. Per il Tartaro Solubile, si veda la sua preparazione nella parte seconda della Chimica.

Julep Violatum.

℞. *Aquæ Infusionis Violarum.*	Libras tres.
Sacchari albi.	Libras duas.

Coquantur, ut infra.

Vires, Dosis, & Duratio.

IN Æstibus Julep Violatum summoperé commendatur, sitim enim extinguit, Cordis ardores, Thoracis, & Ventriculi sedat, asperitates lenit, & Linguæ, Fauciumque siccitates humectando refrigerandoque immò, & acres tusses leniendo juvat, & prohibet. Dosis ut supra. Durat per annum.

Composizione.

NEll'istessa maniera già negl'altri descritta, questo parimente si deve comporre. Luigi Oviedo insegna a farlo differentemente, cioè; piglinsi libre trè d'Acqua di Viole stillata a Bagno Maria, e poste sopra fuoco lento in vaso di terra vetriato, quando comincii a bollire vi si mettono dentro trè oncie di Viole secche, a quali si daranno due, ò trè bollori, indi levisi il tutto dal fuoco, lasciando dimorare il vaso coperto per dodeci hore, poi fatta una leggierissima espressione, il rimanente si cola, facendo poi di nuovo cuocere la colatura, con altretanto di Zuccaro bianco fino alla consistenza solita.

Julep Violatum Compositum Restaurativum.

℞. *Spiritus Vini.*	Uncias duas.
Julep Violati.	Uncias octo.
Olei Sulphuris per campanam.	Drachm. unam.
Olei Vitrioli.	Scrupulos duos.

Misce fiat ut infrà.

Vi-

Vires, Dosis, & Duratio.

Summè efficax remedium ad deperditas facultates vitales restaurandas, anxietates enim, & Spirituum impeditam irradiationem removet, flatus discutit, cruditates in Ventriculo absumit, appetitum excitat, & concoctricem facultatem auget; potest tuto usurpari etiam in Syncope, & febribus putridis, & malignis. Dosis erit ad drachmam unam. Durat per annum.

Composizione.

Entro vaso di vetro a Bagno Maria si farà leggiermente riscaldare il Giuleppe Violato da per sè sino si riduca a consistenza di Siroppo stretto, all hora levisi dal fuoco, e raffredato un poco che sia, vi si uniscano le due oncie d'Acqua Vita, come pur la dramma d'Oglio di Solfo cavato per campana di vetro, e li due denari d'Oglio di Vitriolo, indi mischiando il tutto nuovamente riposto sopra fuoco leggiero, se le darà un sol bollore, levandole quel poco di spuma che farà, poi si lasci raffreddare, e si riponga in bozzetta di vetro ben chiusa, per servirsene all'occorrenze.

Julep ex Vino Arnaldi de Villanova.

℞. *Vini albi optimi, & per quam odorati.* Libras tres.
Sacchari albi. Libras duas.
Coquantur, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Ventriculi, & Cordis Robur admodum tuetur, coctionem juvat, frigidos, crudosque humores passim incidit, & concoquit. Caninam famem lenit, ac minuit. Ubi verò febris quamvis exigua adsit, nequaquam erit conveniens. Cum superioribus æquo ambulat passu tam quò ad dosim, quam quò ad durationem.

Composizione.

Si fabrica parimente questo Giuleppe con le stesse regole dell'Arte negli altri di già descritte.

DE MIVIS.

Mive non differunt à Rob, neque à Succorum diversitate, ut notavit Bertaldus, tàm enim fiunt Rob ex Herbarum, & Fructuum Succis, quàm Mivæ; quarè huc referri posse putarem ea, quæ inferius de Rob dicentur.

Miva Cydoniorum Simplex Mesuè.

℞. *Succi Cydoniorum medii saporis depurati.* Libras duodecim.
Vini albi veteris optimi. Libras quinque.
Sacchari albi. Libras tres.
Coquantur, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Ventriculum, & reliqua Viscera roborat, appetitum excitat, concoctri-

ctricem auget facultatem, vomitum prohibet, & immodicum alvi fluxum sistit. Dosis eadem præscribitur, ac Syrupo de Cydoniis assignata. Durat per biennium.

Composizione.

DEvesi cavar il Sugo dalli Cotogni non del tutto maturi, indi perfettamente chiarificato che sarà, si porrà a cuocere dentro vaso di vetro; overo di pietra cruda fino alla consumazione della metà, all' hora vi si aggiunge il Vino bianco vecchio, ed ottimo, ma non dolce, cuocendogli di nuovo sopra fuoco lento fino alla consumazione d'una terza parte, levatolo poi dal fuoco, e raffreddato che sia, si cola, servendosi solo della parte più chiara di detta colatura, quale unita al Zuccaro bianco, di nuovo si cuoce a perfetta consistenza.

Miva Cydoniorum Aromatica Nicolai.

℞. *Succi Cydoniorum acidorum depurati.*	Libras sex.
Sacchari, vel Mellis despumati.	Libras tres.
Cinamomi electi. / *Cardamomi majoris.*	Aña drach. unã, & semis.
Cariophyllorum.	Drach. unam.
Zinziberis. / *Masticis.* / *Ligni Aloes.* / *Macis.*	Aña drachm. semis.
Croci.	Drach. unam.
Muschi.	Scrupulũ semis.
Trochiscorum Galliæ Muscatæ veræ.	Drach. unam.
Vini albi potentis.	Lib. duas, & sem.

Coquantur, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

EAsdem obtinuit vires, ac supradicta Simplex, sed validiores ob Aromatum ingressum: frigidam, & humidam Ventriculi intemperiem, & à pituitosis humoribus relaxatam constringit, & calefacit, & ob id exindè genitam Dyarrheam frenat, omnemque deperditam Ventriculi facultatem, & vim revivi{s}cit, & exsolutionem avertit; Sanis etiam utilissima ad longiorem conservandam, tuendamque sanitatem. Dosis eadem militat, ut in cæteris. Durat per quadriennium.

Composizione.

COnforme all'antecedente si cuocerà il Sugo de Cotogni acetosi col Vino bianco vecchio ottimo, ma non dolce, e col Zuccaro bianco dentro vaso di vetro, ò di pietra cruda fino alla dovuta perfezione Gli Aromati seguenti, cioè il Cinamomo, il Cardamomo maggiore, li Garofani, il Zenzero, il Mastice, il Legno Aloè si ridurranno in polvere, quali tutti unitamente col Macis (qual si lascia in suo essere] s'infonderanno dentro sufficiente quantità del Sugo sudetto, overo di Vino bianco, lasciandoli così esposti sopra le ceneri calde per ore ventiquattro, poscia levato il vaso dal fuoco si colino, aggiungendo la loro colatura dentro della sopracennata Miva, qual si dovrà aromatizare con una dramma di Trocisci di Gallia Muschiata ottima, e mezzo scrupolo di Muschio fino macinati nel Porfido, e disciolti con qualche poco della sudetta Miva, conservandola poi dentro vaso di vetro ottimamente chiuso.

Diamoron Simplex Galeni.

℞. *Succi Mororum domesticorum.*	Lib. duas, & sem.
Mellis optimi.	Libram unam.

Coquantur, ut infrà.

Vi-

Vires, Dosis, & Duratio.

Palati, & Faucium excoriationi, & Apostematibus efficax est, præcipuè ubi ob ardoris vehementiam futuræ Anginæ metus, & inditium adsit. Phlegmonum principiis saluber, cujus etiam Medicaminis vires, ubi necesse fuerit, augeri possunt, additis Repellentibus, & Adstringentibus, ut latiùs habetur in sequentibus Compositis. Dosis Lambentium non præscribitur. Durat per sex menses.

Composizione.

IL Sugo cavato dalli Mori domestici chiarificato anche conforme l'arte c'insegna, cuocesi con il Miele schiumato fino che arrivi alla solita consistenza, avvertendo a levarvi totalmente la schiuma, che anderan facendo nel cuocergli.

Diamoron Compositum Galeni.

℞. *Succi Mororum domesticorum.*	Lib. quinque.
Mellis despumati.	Libras duas.
Mirrhæ. *Croci.*	Aña drach. unã, & semis.
Omphacii, seù Agrestis.	Unciam unam.

Coquantur, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Repellit, & adstringit, & initiis inflammationum, quæ Faucibus, & Ori adhærere solent, idoneum est remedium; ubi verò Phlegmon ad statum protrahatur, quo in casu concoquentia, & digerentia conveniunt, prodest, attributa est enim ei quædam concoctoria inflammationum vis, seù occulta qualitas. Dosis eadem, quæ in superiori describitur. Durat per annum.

Composizione.

CAverassi dalli Mori domestici il Sugo come sopra chiarificato, il quale poi unitamente con il Miele schiumato si cuoce, alli quali, quando saranno vicini ad una perfetta cottura, s'aggiungerà la colatura del Zaffrano, e della Mirra, quali devono esser stati infusi dentro del Sugo d'Agresta prima, avvertendo, che anche in questo nel cuocerlo vi si deve levare la schiuma.

Diamoron Usitatum Nicolai.

℞. *Succi Mororum Rubi, seù Sylvestrium.*	Libram unam.
Succi Celsi, seù Mororum domesticorum.	Libram semis.
Sappæ.	Uncias tres.
Mellis.	Libram unam.

Coquantur, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Omnia prædicta præstat, sed efficaciùs, immò, & serpentia Oris, & Gingivarum Ulcera, Tonsillarum inflammationes, & Anginæ vitia tollit, & delet. Dosis eadem cum supradictis, sicut, & duratio.

Composizione.

SI piglia il Sugo delli Mori del Rubo, cioè Selvatici, ed il Sugo delli Mori Celsi, cioè domestici, li quali chiarificati che saranno, unitamente col Miele schiumato, e la Sapa, si cuoceranno a fuoco lento, levandogli diligentemente la schiuma, che nel cuocere si solleva; quando poi sii ridotto ad una conveniente cottura, si levi il vaso dal fuoco, e raffreddato, si cola, facendo di nuovo cuocere la colatura istessa fino alla solita consistenza; S'avverta l'Artefice, che tanto questo, come gli altri sopradetti devonsi cuocere dentro vasi di terra vetriati, ò di pietra cruda, e non già di Rame, nè d'altro metallo.

DE ROB.

Animalium Sanguini Succus *nutritivus in Vegetabilibus correſpondet, & ſicuti ex Sanguinis elaboratione, & ipſius incorporatione multa reſultant, ut optimè notat Scroderus, nempè Urina, Sudor, Fel, & ſimilia; ita in Vegetabilibus correſpondent Succi diverſi ſaporis, Oleum nempè, Reſina, Gummata viſcoſa. Hic verò Succus nutritivus in Vegetabilibus reſidens ad futuros uſus conſervatur, vel admixtione Mellis, aut* Sacchari, *quo modo Syrupi, vel artificio quodam immutatus, in quorum ſerie Rob, ſeu Robub nomen* A*rabicum enumeratur. Nihil autem aliud eſt Rob, niſi Succus* Plant*æ, vel Fructuum, aut Florum,* S*olis, vel ignis calore ad Mellis conſiſtentiam inſpiſſatus.*

Rob de Omphacio.

℞. *Omphacii, ſeù Succi* A*greſtæ.*	Libras duas.
S*acchari albi.*	Unc. quindecim.

Coquantur, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

*Æ*Stum omnem, febriumque ardores vehementiſſimos compeſcit, putredinem coercet, ſitim extinguit, Hepar, Ventriculumque ſubverſum juvat, & roborat: Deobſtruendi etiam Jecur facultas huic tribuitur ex Fernelio, licet adſtrictoria qualitate ſit prœditus, undè Morbum Regium, fœdoſque ob id colores abſtergere credimus. Doſis non variat ab antedictis, ſicuti, & duratio.*

Compoſizione.

Pigliaſi il Sugo dell'Vva immatura, cioè dell'Agreſta, il quale ben chiarificato che ſia, ſi cuoce dentro vaſo di vetro a fuoco lento unitamente con il Zuccaro bianco, ſino ad una conſiſtenza ordinaria di Miele.

Rob de Berberis Simplex, & Compoſitum.

℞. *Succi Berberorum depurati.*	Libras tres.

Coquantur per ſe ad ſpiſſitudinem Mellis, & eſt S*implex.*

℞. S*ucci Berberorum depurati.*	Libras duas.
Sacchari albi.	Libram unam.

Coquantur, ut infrà, & eſt Compoſitum.

Vires, Dosis, & Duratio.

Utrumque valet ad sitim, & inflammationem restinguendam, Bilis fervorem temperandum, Vomitum, & Alvi excretiones immodicas sistendas, Tertianis prætereà febribus accommodatum. Dosis, & duratio, ut suprà.

Composizione.

PEr far il Semplice basterà, doppo d'aver chiarificato il Sugo delli Berberi, cuocerlo da sè sino che acquisti forma di Miele; il Composto poi si fa con libre due del sudetto Sugo chiarificato, ed una libra di Zuccaro bianco, cuocendogli unitamente come sopra.

Rob Cerasorum Simplex, & Compositum.

℞. *Succi Cerasorum acidorum.* Libras tres.

Coquantur per se ad spissitudinem Mellis, & est Simplex.

℞. *Succi Cerasorum acidorum.* Libras duas.

Sacchari albi. Libram unam.

Coquantur, ut infrà, & est Compositum.

Vires, Dosis, & Duratio.

Languenti, æstuantique stomaco conferunt, sitim mirum in modum extinguunt, appetitum excitant, febrium ardores minuunt, odorisque suavitate Cor exhilarant, exortamque putredinem eorum acrimonia corrigunt; at siè dulci Cerasio exprimatur Succus, stomaco valdè nocebit, est enim pessimum Febricitantibus, & Ventriculo nimis infensum tunc medicamen. Dosis, & duratio, ut suprà.

Composizione.

QUesto pure si fabrica all'istessa forma dell' antecedente, tanto nel Semplice, quanto nel Composto; S' avverta a non cavar detto Sugo dalle Cerase dolci ordinarie, per esser questo troppo inimico allo stomaco, e nocivo manifestamente alli Febricitanti; che però il Sugo cavar si deve dalle Cerase acide, volgarmente dette Amarene brusche, o sian Marasche.

Sonovi altre due maniere di preparare questo Rob, la prima delle quali sarà la già accennata nel Rob delli Berberi Composto, la seconda vien descritta nell' Antidotario Bolognese, cioè pigliando le Cerase acide, o siano Amarene brusche mondate dall' amandolette loro interiori, mettendone per maggior intelligenza un suolo in fondo d'un vaso di vetro, spargendovi sopra le medeme tanto Zuccaro bianco sottilmente polverizato, che le cuopra tutte; di nuovo sopra detto Zuccaro un altro suolo di Amarene s'acconcia, coprendo pure questo con il Zuccaro alla forma sudetta, il che tutto pontualmente replicar si deve sino sij ripieno detto vaso, il quale coperto con carta, si espone al Sole, lasciandovelo sino che si vegga ben liquefatto il tutto, ed all'hora colandolo diligentemente, si conserverà la colatura dentro vaso di vetro per valersene all'occorrenze.

Rob de Cornis.

℞. *Succi pulpæ Cornorum.* Libras duas.

Sacchari albi. Libram unam.

Coquantur, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

CÆteris præstantius ad Dysenterias, ac Dyarrheas sistendas creditur, calidioribus Ventriculi affectibus, vomentibus, ac sitientibus perutile, Ventriculo enim perquam gratum, & jucundum est, appetitum excitat, ubi quavis de causa deperditum fuerit. Dosis, & duratio, ut suprá.

Composizione.

PRendansi due libre di Sugo cavato dalla polpa delli Cornati vicini alla maturanza,

il quale chiarificato unitamente con il Zuccaro bianco dentro vaſo di vetro, ò di pietra cruda, ſi cuoce ſino ad una conſiſtenza di Miele ordinaria.

Rob Cydoniorum.

℞. *Succi Cydoniorum artificiosè depurati.*	Libras tres.

Coquantur, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

R*Ob Cydoniorum, ſeú Hydromation Ventriculum, & reliquas nutritioni inſervientes partes adſtringendo roborat, & ſimiles quo ad reliqua cum antedicto de Cornatis facultates ſortitum eſt. Doſis, & duratio, ut ſupra.*

Compoſizione.

CAvato il Sugo dalli Cotogni, ed ottimamente chiarificato da per sè, ſi fa cuocere ſino alla conſumazione di due parti, e per chiarificarlo più perfettamente, deveſi primieramente ſcaldare qualche poco, poi levato dal fuoco, laſciaſi raffreddare, acciò facendo reſidenza fecciosa, queſta ſeparar ſi poſſa per inclinazione dalla parte più chiara, la quale ſola indi ſi cuoce dentro vaſo come ſopra ſino alla conſiſtenza ſudetta.

Rob Cynosbati.

Hoc ipſum fit, ut antedictum de Cornis, extrahendo ſcilicet Succum *ex ſylveſtrium. Roſarum caliculis, qui circa Autumni finem concreſcunt, ac vivaci quodam rubore donati matureſcunt.*

Vires, Doſis, & Duratio.

A*D Renum calculos utiliter uſurpatur, prout, & ad arenulas expellendas, Ureterum, & Veſſicæ vias expurgandas, Uteri etiam Hemorragias, ſicut, & Dyſenterias curandas opportunum. Doſis, & duratio, ut ſuprà.*

Compoſizione.

PIglianſi quei frutti, ò voliam dire bottoni delle Roſe ſelvatiche, che ſi trovano verſo al fine dell' Autunno, quando ſono ben roſſi, e colorati, dalla polpa de' quali cavaſi il Sugo, e chiarificato, ſi cuoce in tutto, e per tutto alla maniera deſcritta nel Rob delli Cornati.

Rob Ebulinum.

℞. *Succi Granorum Ebuli.*	Libras duas.
Sacchari albi.	Libram unam.

Coquantur, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

P*Ituitam, ac ſeroſos humores modeſtè, & abſque virium diſpendio detrahit, & ſudores movet, undè Hydropicis familiare, immò etiam, & Podagricis, procurato enim ſudore ab ejus uſu Ægros à doloribus aliqualiter ſublevat. Doſis, & duratio, ut ſuprà.*

Cmpoſizione.

CAvato il Sugo dalli Grani dell' Ebulo, e chiarificato unitamente con il Zuccaro bianco, cuocer ſi deve come degli altri s' è detto.

Rob de Granatis.

Paratur, ut inferius deſcriptum de Ribes.

Vires, Doſis, & Duratio.

A*Dſtringit potentiùs ſupradictus, præcipuè ubi ex Acidis, & Sylveſtribus Succus extrahatur, quaré bilis ardorem efficaciter compeſcit, Acutarum* Fe-

Febrium malignitatem, putredinemque emendat, & coercet; Cardiacum indè, & ſtomachum Syncopem arcet, viſcerumque naturalem tuetur ſubſtantiam. Doſis, & duratio, ut ſuprà.

Compoſizione.

SI fabrica nel modo, che ſi dirà nel Rob de Ribes.

Rob Juniperinum.

Paratur eadem methodo, ut ſupradictum Ebulinum.

Vires, Doſis, & Duratio.

FRigidæ Ventriculi intemperiei mirificè prodeſt, Uteri, & Inteſtinorum affectibus utile pariter, Urinam enim ciet, & menſtrua educit, calculos ejicit, Veſſicam, & Renes à mucoſitate infarctas expurgat, flatus diſcutit, venenis reſiſtit, omneſque Pectoris partes à crudo craſſo, tenacique phlegmate involutas liberat, & ſolvit. Doſis, & duratio, ut ſuprà.

Compoſizione.

COmponer ſi deve come l'antecedente Rob d'Ebulo.

Rob è Prunis Sylveſtribus.

Paratur, ut antedictum de Cornis.

Vires, Doſis, & Duratio.

REfrigerans, exſiccans, & adſtringens eſt, ideoque Dyſenteriam, & Dyarrheam, prout, & Ventris profluvia, præcipuè ubi ſeroſæ, & bilioſæ materiei fuerit copia, adſtrictoria vi retardat, ac potenter retentricem Ventriculi, & Inteſtinorum facultatem firmat. Doſis, & duratio, ut ſuprà.

Compoſizione.

LA Compoſizione di queſto deve eſſere totalmente ſimile alla già deſcritta nel Rob de' Cornati.

Rob de Ribes Simplex, & Compoſitum.

Utrumque paratur, ac Rob de Berberis.

Vires, Doſis, & Duratio.

ACidum eſt, & acerbum, non attamen inſuave, leniter adſtringit, Ventriculi, ac Hepatis fervorem, indequè ortam ſitim emendat, vomitum, & Alvi bilioſum profluvium corrigit, & ſiſtit, appetitum movet, Cardiacis utile, Sanguinis, & Bilis efferveſcentiam domat, Exanthemata curat, & ebrietati reſiſtit. Doſis, & duratio, ut ſuprà.

Compoſizione.

TAnto il Semplice, quanto il Compoſto fabricheraſſi alla forma deſcritta nel Rob de' Berberi.

DE CONSERVIS, ET GELATINIS.

Conservæ nomen à conservando dicitur, asseritque Bertaldus nihil aliud esse Conservas, nisi Flores Herbarum, seù Plantarum Saccharo unitos, ut diù integris viribus servari possint: Quæ verò ex Radicibus, Foliis, & Fructibus parantur dicit ad Condita potiùs spectare, Scroderus tamen hoc Medicamenti genus, tali pacto definit; Conservæ sunt Medicamenta ex Floribus, Foliis, Fructibus, vel Radicibus cum Sacchara conquassatis facta: Inventio, & hæc antiquissima; apud Græcos enim Josacar, *idest* Saccharum Violaceum *parabatur, eo præcipuè fine, ut Simplicium virtus, & Florum in specie, facilè dissipabilis diù integra retineretur, multorumque etiam palato magìs delicatius satisfieret. Flores itaque sunt præcipua Conservarum materies, & fundamenta; Flores inquam sunt venustiores Vegetabilium fætus; Voluptuantis Naturæ delitiæ, Hortorum sydera, Agrorumque risus. Eos visivę facultatis levamina oculus, odoratus dolamina experiuntur. Nuncupati sunt inquam Seminum, ac Fructuum formosissimi Augures, puriores Arborum partes, atque Vegetabilium; opes demùm, undè Physica delicatiora Pharmaca, tum Galenicè, tum Chimicè conficienda educit.*

Conservis Gelatinæ succedunt, quæ nil aliud certò sunt, quam Succi per expressionem, aut Decoctionem eliciti variis è fructibus integris, aut ex eorum aliqua parte, prout etiam ex multis Animalium partibus, dein una cum diversis Ingredientibus cocti, aromatizati, ac diligentèr clarificati adinstar diaphanæ consistentiæ, abhinc enim, Gelu, vel Gelatinæ nomen sibi vindicarunt. Per hoc differunt Gelatinæ à Conservis, quod hæ diù, Gelatinæ nisi per paucos dies perdurant, ut in earum Compositionum documentis infrà videbis.

Conserve delli Fiori, e Frutti più usuali.

MOndati dalle foglie, e fusti li Fiori, che si dovranno condire, cuoceransi il Zuccaro bianchissimo a debita consistenza, e per ogni libra diZuccaro ben cotto vi si metteranno dentro quattro oncie di Fiori preparati come sopra, ed alquanto impassiti, mà di quelli di Rosmarino, di Eufragia, de Giglj Convallii, di Bettonica, Melissa, Isopo, e di Salvia basterà il prenderne trè oncie de fiori per ogni libra di Zuccaro, essendo questi Fiori aridi.

Doppo fabricate le Conserve, e riposte ne' vasi coperti con la carta, s'espongano al Sole, e vi si lasciano tanto, che si vegga la superficie d' essi essiccata, e ben condita, poi levati dal Sole, si conservano in luogo asciutto.

Come preparare si debbano li seguenti Fiori prima di condirli.

LI Fiori d'Anthos, ò sia Rosmarino si devono mondare dalle foglie, e fusti.

Degli Aranzi si pigliano solamente le foglie del Fiore.

Della Bettonica prendasi tutto il Fiore.

Della Borragine si monda il Fiore dal calice verde, e dalla parte nera.

Della Buglossa si piglia il Fiore mondato dal calice.

Della Cicoria prendansi solamente le foglie del Fiore, ma fresche.

Dell'Eufragia tutto il Fiore.

Della Fumaria il medemo.

Delli Giglj Convallj l'istesso.

Da' Fiori de' Garofani più colorati le foglie solamente separate dal calice verde, e dall' ongietta bianca.

Dell' Isopo il Fiore mondato come sopra.

Della

Della Melissa il medemo.
Della Malva solamente le foglie del Fiore.
Della Ninfea le foglie del Fiore bianco senza il germoglio.
Delli Persici solo le foglie del Fiore, ma fresche.
Della Peonia l'istesso.
Della Ruta il medemo come sopra.
Della Salvia solo il Fiore mondato dal suo calice.
Della Scabiosa il Fiore solamente.
Della Tossilagine l'istesso.
Dalle Viole Campagnole le foglie del Fiore mondate dal calice, e dal verde.

Conserva dell'Assentio Pontico.

DOvendosi fabricare la Conserva dell'Assenzio Pontico, si prenderanno per ogni libra di Zuccaro cotto come sopra trè oncie dell'Assenzio sudetto alquanto impassito, minutamente tagliato, ed ammaccato, formandone Conserva come sopra.

Conserva delle Viole.

LA Conserva delle Viole si farà conforme abbiamo detto di sopra in quanto al peso del Zuccaro, e delle Viole, in quanto poi alla maniera, s'avverta l'Artefice di pistare bene le Viole nel Mortaro di pietra prima di meterle in opera, accioche meglio possano unirsi con il Zuccaro.

Conserva del Ribes Ortense.

LE Bacche del Ribes rosso si faranno alquanto cuocere nel Decotto d'essi frutti, poscia passati per il setaccio, si condiranno anch'essi con il Zuccaro cotto nel modo, e forma come sopra.

Conserva delle Prugne Damascene.

QUesta si fà con le Prugne ben mature colte se sia possibile con la rugiada, e poste dentro vaso di pietra cruda con un poco d'acqua commune si fanno cuocere a fuoco lento fin tanto, ch'ammollite cominciano a disfarsi, nel qual mentre s'anderanno rivolgendo con una spatola di legno fin tanto si veggano del tutto disfatte, ed anche perche non s'attachino al fondo del vaso; Indi levate dal fuoco, e raffreddate alquanto, si faranno passare per un setaccio, e di nuovo riposte sopra il fuoco s'anderanno maneggiando con spatola come sopra, e vi si lascieranno tanto, che possa in buona parte consumarsi l'umidità soverchia, ed aquosa di quello, e che si riduchi tutta la massa come pasta, nel qual caso levata dal fuoco si pesa, e per ogni libra di questa polpa se gl' agginngerà una libra di Zuccaro bianco cotto a stretta cuocitura, e di nuovo riposti sopra il fuoco, s'anderanno maneggiando, fin tanto si vegga ritornata in pasta, alla quale collocata, che sarà in uno, ò più vasi di majolica, se gli noterà sopra la carta d'essi la quantità del Zuccaro, che posto vi fù, accioche l'istessa si possa detraere da quella, ch'entrerà nel Lenitivo, quando si vorrà fabricare.

Conserva delli Pomi Cotogni.

QUesta Conserva devesi fare in tempo, che il frutto del Cotogno sia maturo, il quale mondato dalla scorza, germoglio, e semi, e tagliato in pezzetti, cuoceraffi nel Zuccaro bianchissimo chiarificato sino che tutta la massa sarà ridotta in forma di Gelo, e si conoscerà d'esser bastantemente cotto, se posto sopra una tazza di majolica resterà congelato, nel qual caso devesi diligentemente con spatola di legno andar disfacendo, per ridurlo alla solita consistenza, poscia levato dal fuoco, ripongasi nelle scatole, ò vasi di majolica come più piacerà.

Sogliono alcuni nel fabricare questa Conserva variare nel peso delli Pomi, e del Zuccaro ancora; tuttavolta per non errare, si uguaglierà il peso del frutto con quello del Zuccaro, poiche così facendo, riuscirà di tutta perfezione.

Conserva delle Amarene acide.

ALli frutti delle Amarene acide, ma mature, se gli levi la metà del piccollo, e poste nel Zuccaro bianco ben cotto sopra fuoco lento, si faranno cuocere tanto che possano lasciare la parte acquosa, indi riposte dentro un crivello collocato sopra un vaso di majolica, vi si lascieranno tanto che possa trapassare il Zuccaro, e trà tanto le Amarene s'aggiusteranno nelli soliti vasetti di vetro, rimettendosi da poi il Zuccaro colato sopra il fuoco, accioche possa così adagio cuocere come si deve, e doppo cotto s'anderà compartendo sopra li vasetti delle Amarene, le quali subito raffreddate si copriranno con la carta bianca, e si conserveranno in luogo asciutto. Circa al peso delle Amarene vi si metteranno per ogni libre sei d'Amarene quattro libre di Zuccaro.

Conserva delli Cornati.

SI faranno bollire li Frutti del Cornato rosso non troppo maturi dentro vaso di pietra cruda con poca quantità d'acqua, fin tanto siano quasi disfatti, avvertendosi di maneggiarli spesso con spatola di legno, accioche non s'attacchino al fondo del vaso, poscia levati dal fuoco, si faranno passare anch'essi per il setac-

cio

cio, rimettendo la polpa, che sarà passata sopra il fuoco, affine si possa consumar la parte più acquosa; Indi levata dal fuoco si pesa, ed ad ogni libra di quella s'aggiungano sei oncie di Zuccaro, e riponendo il tutto di nuovo sopra il fuoco, vi si lascierà sino che vedrassi ridotta alla dovuta consistenza di Conserva, e maneggiata spesse volte, acciochè non s'attacchi al vaso, si governerà dentro vaso di majolica ben coperto.

Le Conserve di molti altri Frutti anch'esse si fabbricheranno per la maggior parte nel modo, e forma, che di sopra abbiamo detto, avvertendo di dare al frutto solamente la cottura, che bisognerà, acciocche meglio si conservi, e si mantenghi quella virtù, e sapore, che dalla longa cuocitura si distrugge. Nello stesso modo si formerà quella di Ginepro, che volendola arromatizata se gli aggiungeranno a proporzione gli Aromati.

Conserva delle Radici dell' Ellenio, ò sia Enula Campana.

SI prendano sei oncie delle Radici dell'Enula Campana raccolte di fresco ben lavate, scorzate, e mondate d'ogni superfluità, quindi grossamente tagliate, si faranno cuocere entro sei libre d'acqua commune sopra fuoco moderato sino si veda sufficientemente immorbidita, e fatta molle: all'hora si levino fuori dall'acqua, ed entro Mortaro di pietra si pisteranno molto bene, facendone poscia passar per un setaccio di crine la pasta, che si riserbi a parte. Ciò fatto, si prenda una parte della prima decozione al possibile chiarificata, e con il doppio peso di Zuccaro bianco s'anderà cuocendo a consistenza quasi di Elettuario, e prima che del tutto si raffreddi, vi s'aggiunga la polpa passata dell'Enula come sopra, procurando di che egualmente s'incorpori in buona massa, e si repartisca sendo ancor tiepida entro suoi vasi, quali si dovranno con un foglio di carta leggiermente coprire per riguardarli dalla polve, e lasciar, che a poco a poco vi si formi di sopra la sua crostata, per poscia all'hora coprirli di fatto. Nella stessa forma si ponno far preparare le altre Conserve, che possonsi fare con le Radici molli, e polpose. Alcuni ancora, doppo d'aver ben piste nel Mortaro di pietra dette Radici senza cuocerle, le passano per il setaccio sudetto, indi con doppio peso di Zuccaro chiarificato le riducono in Conserva; ma oltre che difficilmente si riducono a pistarsi perfettamente le Radici crude, ed a passarle per il settaccio, la Conserva riesce mucilaginosa, ed ingrata in questa forma. Vale questa mirabilmente per incidere, e staccare la pituita viscosa dalli Polmoni, e Ventricolo, disponendola posciarad una facile espettorazione, come pure dalle Reni per evacuarla per Urina, agiutta anco la digestione, ed eccitta l'appetito. Si puol prender da sè da mezza sino ad un'oncia, ò pure mischiarla nelli Looch, Opiate, ò in Morsellata.

Conserva ex Manna usualis.

℞. *Mannæ electissimæ.* } Aña libram unam.
Sacchari albiss.
Aquæ Violarum.

M. fiat ut infrà, cui ad gratiorem reddendam adduntur, vel frustula Corticum Citri condita, vel Oleum eorum distillatum ad aliquas guttulas, vel pulveris Margaritarum Orientalium præparatarum, vel alia magistralitèr ad libitum præscribenda.

Vires, Dosis, & Duratio.

TUssi, Raucedini vocis deperditioni singulisque pectoris defluxionibus, & affectibus mirè prodest assumpta ab una uncia ad unam, & semis, vel mane jejuno Ventriculo, vel vesperè in introitu lecti Inservit etiam ad laxandam leniter alvum in iis præcipuè, qui alia Pharmaca renuunt.

Composizione.

SOpra fuoco leggiero, ed in vase proporzionato dovrassi primieramente far dissolvere il Zuccaro fino entro l'Acqua di Viole, chiarificandolo perfettamente indi ridotto che sii a cottura solita vi si farà entro dissolvere a poco a poco la Manna della più scielta sii possibile, e quando questa sarà del tutto disciolta, prima si raffreddi si deve feltrare indi repartirla entro vasetti di majolica da conserva, lasciando, che da se si coaguli; Questa si potrà pure render Aromatica con aggiungervi frustoletti di scorze

re di Cedro candite, ò qualche gocciole d'Oglio di Cedro distillato, ò altro simile, evvi pure chi v'aggiunge mezzo denaro di polve di Perle preparate per ogni oncia di tal Conserva, e questa polve vi si dovrà unire.

Gelatina di Cotogno.

SI prendano de' Cotogni intieri di mezza maturanza con la loro scorza, e semi, e si taglino in cinque, ò sei pezzi, e di questi così disposti se ne prendano quattro libre, che si faranno cuocere con dieci libre d'acqua chiara entro vaso di pietra cruda, e non di rame sino alla consumazione della metà. All'hora si facci una forte espressione di tutta la massa, e si colerà detta Decozione, la quale, quando sarà vicina al raffreddirsi, si chiarificherà al solito con chiaro d'ova, indi con trè libre di Zuccaro fino sopra fuoco lento, e chiaro s'anderà riducendo con la cottura fino alla consistenza solita di Gelo, levandovi con ogni diligenza la schiuma, che anderà sollevando. Levisi all'hora il vaso dal fuoco, e prima che del tutto si raffreddi si potrà aromatizare con due goccie per sorte d'Oglio di Canella, e di Garofani incorporati prima con poca porzione di Zuccaro, e poscia disciolti entro lo stesso Gelo, quale s'anderà ripartendo entro vasi di majolica proporzionati per conservarli.

Questa Aromatizazione deve preferirsi a quella, che anticamente si praticava con la Polve di Canella, de' Garofani, di Zaffrano, di Cardamomo, de' Trocisci di Gallia, di Ginepro, ed altri simili, atteso che questi rendono la Gelatina più sgradevole; come pure l'altra aromatizazione fatta con Muschio, ed Ambra, oltre l'esser sospetta per le donne, riesce anche più calorosa, e nociva anche negli huomini.

Nella stessa forma si può fare anche la Gelatina de' Pomi Apii, ò altri simili frutti, a' quali verso il fine della cottura si potrà aggiungere qualche poco di Sugo di Limoni per darvi un' acidità gradevole, e volendole fare più aromatiche, ciò si effettuerà col tagliar in piccioli pezzeti della scorza candita de' Citroni, unendoli entro il vaso, ove s'anderanno ripponendo dette Gelatine.

Gelatina di China.

PRendansi oncie quattro, e mezza di China in pezzi grossi, e si faccino così macerare entro libre sei d'acqua commune sopra fuoco lento per sei ore, passate le quali, levinsi li pezzi della China, e si taglino tutti in rotelle sottili, e nuovamente s'infondano nella stessa acqua, che dovrà farsi bollire a fuoco placido sino a che rimangano solo diciotto, ò venti oncie d'umido; all'ora si colerà questa cottura per inclinazione solamente senz'espressione, e si riserbi a parte in vaso di vetro chiuso; ciò fatto sopra le stesse residenze della China vi si soprafondino altre libre sei di nuova acqua, e si replichi nella forma sudetta nova ebullizione fino al residuarne altre oncie venti come sopra, e si colerà facendo questa seconda volta un'espressione mediocre delle residenze della China: poscia si uniranno tutte le due colature, e riposte in B. M. a fuoco leggiero, ed a vaso aperto, si faccia il tutto bollire, seguendone di quando in quando una perfetta despumazione, e sino al restar il Gelo in oncie dodeci, che si conserverà in vaso coperto, ed in luogo fresco per servirsene come quì sotto.

Decozione Magistrale da prender con la Gelatina sudetta.

SI facciano entro vase capace macerare per hore ventiquattro cinque dramme di China eletta tagliata in rotelle sottili con quattro libre d'acqua commune, alla qual infusione passato detto tempo v'aggiungerai un Polastro sventrato, e mondo dal capo, collo, ale, e piedi, entro del quale vi si pongano li frustoli di detta China con porzione competente di foglie d'Endivia, Melissa, Cicoria, Capel venere, e cucito così ne segua la cottura fino che cominci a separarsi la carne dalle ossa; all'hora si levi dal fuoco, ed essendo ancora tiepido, si farà una buona espressione, e colatura, dalla quale si levi, se vi sarà qualche grassezza di sopra, e questa pure si conservi in vase di vetro in luogo fresco per servirsene come segue.

Nelle febri abituali, nelle disposizioni alla tabe, nelle influssioni perenni, che ricadono sì alle fauci, che alli polmoni, ed alle parti del petto, eziandio in avanzamento di qualche scoriazione nelle fauci riesce mirabile l'effetto di questi due Medicamenti, che devonsi continuare per trenta, ò quaranta giorni col prender alla mattina di cinque ore prima del pranso oncie cinque del Decotto, facendovi entro dissolvere due dramme, e mezza della Gelatina: altre trè oncie, e mezza del Decotto con due drame di Gelatina nel principio del pranso, e la stessa dosa nel principio della cena.

Si puol anche fare questa Gelatina con prender le Radici della Canna montana nostra usuale in vece della China.

Egualmente ancora si potrà fare la Gelatina con la China Chinæ per le febri quartane, e terzane semplici, servendosi dell'Erbe di Centaurea minore, e di Cardo Santo per empir il Polastro, osservando la stessa regola detta di sopra.

Gelatina di Corno di Cervo.

SI prendano sei oncie di Rasura di Corno di Cervo de' più freschi, se sarà possibile, facen-

cendole bollire a fuoco lento in un vaſo di terra vetriato entro ſei libre d'acqua di fonte chiariſſima ſino alla conſumazione de' due terzi dell'acqua; indi ſi facci una forte eſpreſſione del Corno di Cervo, colando diligentemente la Decozione, che pur ſi dovrà chiarificare col chiaro d'ova, ed a queſta vi ſi aggiungano ſei oncie di Zuccaro fino ſottilmente polverizato, quattr' oncie di Vino bianco, ed un'oncia di Sugo di Cedri, ò di Limoni, ſeguendo a farla nuovamente cuocere ſopra fuoco lento ſino alla conſiſtenza di Gelo più toſto molle, che denſa, mercè che da sè col tempo qualche poco s'indura, e queſta ſi ripartirà ancor così calda entro li ſuoi vaſi, e ſi potrà aromatizare con qualche goccia dell' Eſſenza di Cedro, ò d' Oglio di Garofani, ò di Canella.

Queſta Gelatina ſi deve per lo più preparare in poca quantità, e ſolamente in tempo, che biſogni, mentre nel Verno non potrà ſuſſiſtere, che per quattro, ò cinque giorni, e nell' Eſtate niente più di due giorni, quando anche ſi conſervi in Cantina al freſco. Vi ſono alcuni, che ſtimano impropria in queſta Gelatina la cottura del Vino bianco, atteſoche ſi diſſipano le parti ſpiritoſe del Vino nel tempo, ch' anderà cuocendo, mà ciò non importa, anzi che preſcrivendoſi per lo più queſta Gelatina, anche per li Febricitanti, vi ſarà men ſcrupolo l'uſarla, quando ne ſii conſumata la parte più ſpiritoſa del Vino, che potrebbe accreſcere il calore all'Infermo.

Si potrebbe più toſto chiamare queſta Gelatina un Alimento Medicamentoſo, ch' altrimenti, atteſo che preſo un poco alla volta ne' paſti, nutriſce mirabilmente l'Infermo, corrobora lo ſtomaco, e rallegra egualmente il cuore. Vale mirabilmente ancora per fermare il Vomito, quanto anche per le Diarree Inteſtinali, come pure nelle febri putride, ed epidemiali.

Gelatina di Carne Viperina.

SI può anche preparare la Gelatina con la Carne delle Vipere, ò d'altro Animale proporzionato all' uſo umano nella ſteſſa forma.

DE SYRUPIS SOLVENTIBUS.

SYruporum Solventium placet jam ſeriem exponere; cum autem quæcumque de Alterantibus diximus, hiſce etiam communia quodammodò videantur, dempta purgandi facultate, quam, vel iteratarum Infuſionum, vel peculiarium Ingredientium ratione ſortiti ſunt, idcircò quæ de ipſiſmet Alterantibus innuimus, huc referri poſſe arbitramur; fuſiùs de his Bertaldus, & Renodeus.

Syrupus Aureus Roſatus Solutivus.

℞. *Roſarum pallidarum cum Rore collect.*	Libras quatuor.
Roris Majalis in aurora collecti.	Libras ſex.
Sacchari albi.	Libras quatuor.

Iterata quater Infuſione aliarum Roſarum recentium in dicto Rore, factaque expreſſione, et clarificata colatura, coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

FLavam bilem, & pituitam craſſam leniter expurgat, æſtuantium febrium

brium calorem compescit, affectibus Hyppocondriacis subvenit, viresque Syeupus Rof. Sol. omninò æmulatur, sed blandius movet, & suavior est. Dosis per se erit ad uncias quinque, aliis permixtus ad uncias duas. Durat per annum.

Composizione.

NEl fine del mese di Maggio in circa devesi fabricare questo Siropo, tanto per la comodità delle Rose, quanto della Rugiada, la quale raccoglierassi avanti del levar del Sole, valendosi di quella si troverà sopra le Rose, overo sopra le Biade, per essere queste più alte, e per conseguenza più lontane dalla terra, e quella dell'Orzo sarà la migliore, si come per il contrario quella delli Prati usar non devesi per le ragioni molto ben note, ed accennate nel discorso della Rugiada.

Questa adunque si raccoglierà, servendosi d'uno, ò più panni di lino sottili, e netti stesi sopra le dette Biade, sin tanto abbino ricevuto in sè quella copia di Rugiada sarà possibile, quali poscia premuti con le mani, e cavatane tutta la quantità della Rugiada, che si desidera, serberassi in disparte in luogo fresco dentro vaso di vetro, nel quale possa da se stesso chiarificarsi solamente col deporre le feci nel fondo del vaso, indi separate per inclinazione, nella parte più chiara s'infonderanno quattro libre di Rose raccolte con la Rugiada, mondate come si deve, lasciandole stare dentro detto vaso coperto, e posto sopra le ceneri calde per otto, ò dieci hore, passate le quali, si caveranno fuori le dette Rose, facendo di quelle den ro l'istesso vaso una ben forte espressione con le mani, rimettendovene altretante colte, e mondate come sopra, la qual operazione replicherassi per quattro volte, e più ancora se farà il bisogno, doppo le quali tutta la sudetta infusione espor si deve al Sole, tanto che possa ben purgarsi, e chiarificarsi come si desidera, servendosi della parte più chiara al peso di libre sei, quali con altre libre quattro di Zuccaro bianchissimo si cuoceranno dentro vaso di vetro a fuoco lento, finche il Siropo si vegga ridotto alla solita consistenza, e levato dal fuoco, conserverassi in vaso di vetro.

Altra Composizione del Siropo sudetto.

SI piglierà quattro libre di Zuccaro bianco, quale si chiarificarà con libre sei Rugiada colta nel modo di sopra, colata si cuocerà a consistenza di Giuleppe, poi se li uniranno libre cinque Rose communi di buon odore colte di fresco, mondate, e crivellate lasciandole bollire quattro, o sei bolli, nello stesso tempo s'anderan rivolgendo con spattola di legno, poscia levate dal fuoco, si lascia alquanto raffreddare, doppo si fà una forte espressione, quale di nuovo si chiarifica si cola, si riduce a consistenza di Siropo, e si conserva.

Syrupus Antimonii Solutivus Angeli Salæ.

℞. *Vitri Antimonii subtiliss. pulveriz.*	Unciam unam.
Cinamomi electi.	Aña drachm. duas.
Zedoariæ.	
Semin. Angelicæ.	
Santali Rubri.	Unciam semis.
Croci Orientalis.	Drachm. semis.
Aceti Rosati.	Uncias viginti.
Sacchari albi.	Q. s.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Infundantur omnia B. M. tepido per horas vigintiquatuor; post refrigerato Balneo colentur diligentissimè, & per chartam bibulam filtrentur; deindè coquatur tantum Sacchari albi cum Aquæ Rosarum, quantum fuerit pondus prædicti liquoris, usque ad Syrupi consistentiam, et cum prædicto liquore coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

S*Yrupus hic non tantum evacuat vitiatos humores Ventriculi per vomitum, sed, & alios ejusdem Tunicis,* &

& aliis partibus impactos evellit, & expurgat, febribus intermittentibus convenit, Morbisque Chronicis conducit. A drachmis duabus usque ad sex potest exhiberi. Durat per biennium.

Composizione.

POngasi l'Aceto Rosato dentro una boccia di vetro nel B.M. tepido con tutti gl' altri Ingredienti sottilmente polverizati, e vi si lasci per lo spazio di ventiquattr' hore, passate le quali cavasi dal Bagno la boccia, e raffreddata che sii, colerassi con ogni diligenza l'Infusione sudetta, e poscia si farà passare per la carta bibula, e la colatura, che n'uscirà, conserveransi in vaso di vetro separato, e coperto, qual pesato si conserverà in disparte. In questo mentre prendasi altretanto di Zuccaro bianco, quanto fù il peso del liquore, e con sufficiente quantità d'Aqua Rosa cuocerassi dentro vaso di vetro sino alla solita consistenza del Siropo, aggiungendovi presso il fine un poco alla volta tutto il liquore sudetto, mischiandoli sempre con spatola di legno, poscia levato dal fuoco, e raffreddato che sii, conserverassi in vaso di vetro ben chiuso.

Syrupus Florum Acaciæ.

Paratur hic Syrupus ex novies iterata Florum Acaciæ recenzium infusione, ad normam Syrupi Rosf. Solut.

Vires, Dosis, & Duratio.

B*ilem Flavam, & serosos humores expurgat, Ichores massæ sanguineæ admixtos separat, strictamque Alvum blandè movet. Dosis erit à tribus unciis usque ad quatuor. Durat per annum.*

Composizione.

DEntro libre otto d'acqua di fonte alquanto calda posta in vaso di terra vetriato sopra le ceneri calde s'infonderanno libre due Fiori d'Acacia freschi per hore dieci, tenendosi il vaso sudetto ben coperto, poscia si leveranno fuori li detti Fiori, facendosi di questi dentro dell'istess'acqua una leggiera espressione con le mani, nella quale di nuovo pongonsi altre due libre di Fiori come sopra per altretanto spazio di tempo, reiterandosi l'Infusione, ed espressione sudetta per nove, e dieci volte, passate le quali, e chiarificata, che sii tutta l'Infusione sudetta, cuocerassi a fuoco lento con libre quattro di Zuccaro bianco, sino che sii ridotta alla solita consistenza di Siropo, qual si conserverà in vaso di vetro ben chiuso.

Syrupus de Chalybe Solutivus Rocchi Casati.

℞. *Limaturæ Chalybis.*	Unc. quatuo
Rhabarbari elect.	Unc. semis.
Fol. Sennæ Oriental.	Uncias duas.
Cremoris Tartari.	Drach. sex.
Absinth. Pontici.	Manip. unum, & semis.
Vini albi generosi.	Lib. unam.
Sacchari albi.	Lib. unã, & sem.
Aquæ Agrimonii.	Lib. unã, & sem.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

P*Robatur in affectibus Hyppocondriacis, obstructionibus Hepatis, Lienis, & Mesenterii, prout etiam in mensium suppressione, & diminutione, Cachexia, & similibus, dummodò summus fervor viscerum minimè sit adjunctus, vel habitus supramodum calidus, siccus, & gracilis fuerit. Dosis erit ab una usque ad duas uncias cum aquis accommodatis ad dies plurimos, & post illius assumptionem Corpus moderatè exerceatur.*

Com-

Composizione.

NEl vaso di vetro ben coperto, con dentro una libra di Vino bianco generoso alquanto caldo s'infonderanno quattr'oncie di limatura d'Acciajo chiericato, che si lascieranno esposte al Sole, overo in luogo caldo per quattro giorni, accioche lascino la tintura solita, la quale non potendosi da una sola infusione d'Acciajo compitamente ricavare, replicherassi per una, ò due altre volte ancora, nel qual tempo almeno una volta al giorno devesi mischiare con spatola di legno, e doppo colata per inclinazione, conserverassi in vaso di vetro tutta la colatura più chiara per valersene a suo tempo.

Trà tanto il Rabarbaro tagliato alla sua forma, e spruzzato con un poco di Vino bianco, la Senna mondata, e mediocremente triturata con il Cremore di Tartaro s'infonderanno dentro vaso di vetro ben coperto con l'Acqua d'Agrimonio, che puol bisognare sopra le ceneri calde per ore dodeci, e passato detto tempo, fattane di tutti la solita espressione con le mani, serberassi la colatura in disparte per servirsene come a basso.

Doppo questo prendasi parimente una libra, e mezza d'Acqua d'Agrimonio distillata nel Bagno Maria, qual posta sopra il fuoco con dentro l'Assenzio Pontico impassito, se gli daranno duoi bollori, e doppo levata dal fuoco, e raffreddata, se ne farà la solita espressione, e colatura, la quale con una libra, e mezza di Zuccaro bianco cuocerassi tanto, che si riduca a stretta consistenza di Siropo, nel quale doppo levato dal fuoco, mentre sarà ancor caldo, se gl'aggiunga un poco alla volta l'Infusione del Rabarbaro, ed altri, e per ultimo la tintura dell'Acciajo cavata col Vino, e doppo aggiustato il tutto, s'aromatizzi il Siropo con un poco d'Acqua di Canella, e conservisi in vaso di vetro chiuso.

Syrupus de Cichorio cum Rhabarbaro Nicolai F.

℞. *Endiviæ domesticæ.* }
Endiviæ sylvestris. } Aña manip. duos & semis.
Cichorii. }
Taraxaci. } Aña manip. duos.
Cicerbitæ. }
Hepaticæ. }
Lactucæ domesticæ. }
Fumariæ. } Aña manip. unũ.
Lupulorum. }
Scariolæ. }
Halyacacabi. }
Hordei integri. } Aña unc. duas.
Capillorum vener. }
Adjanthi nigri. }
Polytrici. }
Glycyrrhizæ. } Aña drach. sex.
Cetrach. }
Cuscutæ. }
Radicum Apii. }
Fæniculi. } Aña unc. duas.
Asparagorum. }
Rhabarbari electi. Uncias duas.
Spicæ Indicæ. Scrup. quatuor.
Sacchari albi. Lib. quatuor.
Aquæ. Lib. duodecim.
Coquantur in Syrupum, *ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

Biliosos, & Adustos humores refrigerando præparat, & expurgat, & obstructiones aperit, præcipué veró Lienis, Jecinoris, ac Renum; Putredinem, & humor m malignitatem corrigit, & arcet, undè in malignis, & pestilentibus affectibus sæpissimè usurpatur, Fellis suffusionem, & indè ortam Icteritiam sanat,

Eee

nat, Ventriculum corruptis humoribus refertum mundificat, & partes nutritivas roborando appetitum excitat, Pueris Epylepticis subvenit, in statu, & morborum declinatione aliquandò per se, aliquando aliis opportunis permixtus exhibetur. Dosis per se augetur usque ad uncias quatuor, aliis admixtus ad duas; nos raròutimur solo, minimum enim solvit, nisi dosis Rhabarbari, ut plerique volunt, augeatur. Durat per biennium.

Composizione.

PRendonsi libre dodeci d'acqua di fonte, e pone in vaso di terra vetriato, in essa quando sii fatta tiepida, prima d'altro si cuocerà l'Orzo intiero, fino alla consumazione d'un terzo dell acqua sudetta, doppo s'aggiungono le Radici del Finocchio, del Petrosello in vece dell'Apio, e delli Aspragi tutte impassite, mondate, tagliate, e leggiermente ammaccate, lasciando che bollano anch' esse, quasi fino alla consumazione della metà dell'acqua, poscia la Regolizia preparata alla sua forma, seguendo poscia a porvi le foglie dell'Endivia domestica, e selvatica, poi li Semi dell' Alchechengi ammaccati, le foglie delsa Cicerbita, e dell'Epatica, Scariola, Lattùca domestica, Fumaria, cime de'Lupoli, e per ultimo le foglie del Capel venere, dell'Adianto nero, del Politrico, e della Cuscuta, quali tutti dovranno bollire fino alla consumazione dell'altra metà dell'acqua; doppo levato dal fuoco il vaso, stàndo così coperto, si lasci alquanto raffreddare, facendo poi con le mani una forte espressione di tutti gl'Ingredienti sudetti, e colata con ogni diligenza, si conservi in disparte.

Il Rabarbaro sottilmente tagliato, e spruzzato con un poco di Vino bianco generoso insieme col Spico Nardo s'infonderanno in sufficiente quantità d'Acqua di Cicoria, lasciandoli macerare dentro vaso di vetro coperto sopra le ceneri calde per lo spazio di dodeci hore; passate le quali si levi dal fuoco, e raffreddati che siano, facciasi la solita espressione con le mani, e colatura.

Poi si replica la seconda infusione in acqua di Cicoria nell'istesso modo, così si fà, anche la terza tenendole separate con sopra il bilietto, che distingua prima, seconda, terza, prendasi poi la Decozione sudetta, la parte più chiara questa si chiarifica col Zuccaro, e colato si cuoce a consistenza di Siropo stretto, allora se gli pone l'ultima tintura, di nuovo colto se gli aggiunge la seconda, poi cotto stretto se gli pone la prima, che bollirà quattro bolli, poi levato dal fuoco si pone nel suo vaso.

E perche nella fabrica di questo Composito s'incontrano non poche difficoltà, e dispareri, tanto nella qualità degl' Ingredienti, quanto nella quantità dell'acqua; abbiamo perciò procurato di confermarsi nell'uno, e nell'altro; con il parere anche d Autori più classici, e con la pratica d'Artefici peritissimi, più volte da essi sperimentata, particolarmente nel peso dell' acqua, volendo il nostro Settala, ed altri, che si dovessero adoprare libre sedeci d'acqua, col supposto, che nella cottura dell'Orzo, ed altre Radici, se ne debbano consumare piu di dieci libre, il che non riesce in pratica, anzi s'è osservato tanta dosi d'acqua esser soverchia, come benissimo lo scrive ancor l'Oviedo, ed altri, e per tanto si serviremo solamente delle dodeci libre.

Raccordisi l'Artefice [non ostante, che da molti Autori venghi duplicata, e quadruplicata la dosi del Rabarbaro in questo Siropo] di non alterar la Ricetta descritta nel fabricarlo, se differentemente non lo venga ciò ordinato da' Signori Medici, come anche non devesi moltiplicar la dosi del Spico, come si fa del Rabarbaro, per esser li quattro danari di esso correttivo bastante per tutta la dosi del Rabarbaro, che entrerà in questo Siropo.

Syrupus de Cichorio cum Rhabarbaro Gulicl. Pla.

℞. *Folior. Cichorii.*	Manipul. unum.
Folior. Lactucæ.	Aña manip. sem
Borraginis.	
Buglossæ.	
Scariolæ.	
Acetosæ.	
Foliorum Cyani minoris.	
Violarum.	
R*habarbar. elect.*	Uncias duas.
Spicæ Nardi.	Drachmas tres.
S*acchari albi.*	Libras duas.
A*quæ fontis.*	Libras quinque.

Coquantur in Syrupum, ut infr.

Vi-

Vires, Dosis, & Duratio.

Feliciter exhibetur in febribus, & morbis ubi malignitatis aliqua suspitio adsit, Flavam bilem corrigit, & expurgat, Pueris superiore tutior, & perutilis, Vermes enecat, & Mesenterii vias, Venas, & Jecur deobstruit. Dosis erit usque ad uncias tres. Durat per biennium.

Composizione.

Dentro vaso di terra vetriato si cuoceranno con cinque libre d'acqua di fonte alquanto tiepida le foglie della Cicoria, Buglossa, Borragine, Scariola, Acetosa, e della Lattuca per qualche poco di tempo, poi s'aggiungono li Fiori del Ciano minore, e le Viole Porporine, quali non dovranno sostenere più d'una, ò due ebullizioni, e subito levate dal fuoco, lascianfi raffreddare conforme il solito, facendone la dovuta espressione con le mani, e colatura ben chiara, che si governerà in disparte.

Trà tanto prendonsi otto, ò dieci oncie d'Acqua di Cicoria, e poste dentro vaso di vetro sopra le ceneri calde, in queste s'infondano per ore dodeci il Rabarbaro sottilmente tagliato, e spruzzato con il Vino bianco, ed il Spico Nardo tagliato con la forbice: poscia levate dal fuoco, se ne faccia la solita espressione con le mani. Poi si replicheranno altre due infusioni, e si uniranno al Siropo nel modo descritto nell'antecedente Siropo di Nicolò.

Fatto questo prendasi il rimanente del decotto già colato, che sarà da libre due in circa, quale con altre due libre di Zuccaro cuocerassi à fuoco lento sin tanto si riducano alla vera consistenza di Siropo, aggiungendovi appresso al fine un poco alla volta tutta l'infusione si fece col Rabarbaro, e col Spico, qual levato dal fuoco, e raffreddato che sii, conserveraffi in vaso vetriato ben coperto.

Syrupus Cachecticus Fernelii.

℞. *Radicum Apii, Asparagorum, Fœniculi, Petroselli Polipodii, Agarici, Epithimi, Foliorum Sennæ Orientalis.*	Aña unc. duas.
Rhabarbari electi. Seminum Carthami.	Aña unc. unam.
Ellebori nigri preparati. Cinamomi optimi. Quatuor Seminum frigidorum majorum.	Aña unc. sem.
Foliorum Agrimonii, Capillorumven. Cetrach, Cuscute.	Aña manip. sem.
Quatuor Flor. cordialium.	Aña pugil. unũ.
Spicæ Nardi.	Scrup. unum.
Sacchari albiss.	Lib. tres.
Aquę communis.	Lib. duodecim, & sem.

Coquantur in Syrupum, *ut infrà.*

Syrupi Ferneliani reformatio per Joannem Fortis.

℞. Radicum *Cicoreæ sylvestris, Petroselli, Fœniculi, Capparorum, Polipodii.*	Aña unc. sem.

Se-

Seminum Carthami.
Folior. Hyssopi.
Prassii, Agrimo*nii,* } Aña manip. unū.
Adiantos, Origani. }
Seminum Fœniculi. }
Ani*sorum, Endiviæ.* } Ana drach. unā.
Malve, Melonum. }
Aquę Agrimonii. Lib. quatuor.
Coquantur ad tertias, & colaturæ adde.
Foliorum Sennæ. *Orientalis.* Unc. quatuor.
Agarici *optimi.* Uucias duas.
Epithimi. Unciam semis.
Zinziberis. Drach. duas.

Macerentur in antedicta colatura per horas viginti quatuor vase operto, mox post levem ebullitionem, exprimatur, & coletur, & colaturæ adde
Sacchari albi. Lib. unam.

Et s. a. coquatur in Syrupum, cui in fine addes tincturam R*habarbari extractam ex* R*habar. optimè incis.* Unc. semis.

Tartari Vitriolati. Drach. semis.
Ins. q. A*quæ Succi Cicoreæ, & fiat Syrupus.*

Syrupi Ferneliani Solutivi alia refotmatio Ven. Fratris Felicis Pasferæ.

℞. *Hordei intcgri.* Uncias duas.
R*adicum Polipodii recentis.* Unc. quatuor.
R*adicum Petroselli, Fœniculi, Asparagorum,* A*pii, Cicorii, Capparorum, Liquiritiæ.* } Aña unc. unam, & semis.
Radicum Qinquefolii. Graminis. } Aña unc. unam,
Folior. Agrimonii, Endivię, Cicoreæ sylvestris, & domesticę. } Aña manip. duos
Scariole, Sunchi, Fumarię, Lactucę, Hyssopi, Calaminthæ, Linguæ Cervinę, Lupulorum. Pulegii, Parietariæ, Matris Violarum. } Aña manip. sem.

Ru-

Rutę Murarię, Capillorum vener. Cuscutæ, Cetrach, Epaticę, Origani, Politrici, Granorum Alchechengi.	Aña unc. sem.
Seminum Endivię Fœniculi Anisorum, Malvę, Melonum.	Aña drach. duas.
Aquę communis.	Lib. quatuordecim.

Misce, & servata ingredientium graduatione coquantur, & de colatura clarificata recipies. Lib. quinque.

Sacchari albi. Lib. quatuor.

Et simul coquantur in Syrupum, *cui erga finem addes Infusionem, & Tincturam sequentes.*

℞. *Foliorum Sennæ Orientalis mundat.*	Uncias sex.
Agarici optimi recentis.	Unc. quatuor.
Epithimi.	Unc. unã, & sem.
Cinamomi electi. Zinziberis.	Añadrach. duas.
Cremoris Tartari legitimi pulv.	Uncias duas.
Aquarum Agrimonii. Endivię, Cicorii.	Aña lib. duas.

Misce, fiat infusio, colatura, & expressio, ut infrà.

℞. *Rhabarbari electi.*	Unc. unã, & sem.
Tartari Vitriol.	Drach. unam.
Spicæ *Nardi.*	Scrup. duos.
Aquæ succi Cicoreæ.	Unc. novem.

Misce, macerentur, leviter coquantur, & renovata in alia aqua maceratione, & coctura s. a. extrahatur Tinctura.

Vires, Dosis, & Duratio.

E*X Syrupi denominatione jam morbus, cui subvenit, patenter deducitur, Cachexia scilicet, quam oriri posse cōpertum est pluribus ex causis, quam perindè innumeri affectus, molesta Symptomata, & insignes tum facultatum, tum viscerum læsiones commitantur, quæ tamen omnia sub insignis obstructionis nomine comprehenduntur. Fit igitur Cachexia ex pertinaci ad pectus defluxione, ex fluxu tum Emorroidum, tum aliarum partium immoderato, ex histerica passione, mensium imminutione, totali suppressione, menstruis decoloribus, hyppocondriaca affectione, & multis aliis, ex quibus dein pravus corporis color, & habitus, vitiosa concoctio, & nutritio, febriculæ, difficultas spirandi, ad phtysim propensio, Asthma, vel perfecta Hidrops subsequuntur. Hujusce affectus origo, ut plurimum cruditatibus*

attribuitur, hæ enim in Ventriculo ob nativi caloris distinctionem aliqua ex causa sivè intrinseca, sivè extrinseca gignuntur, quæ dein ad venas lacteas trajectæ, ibique firmatæ, & à Jecoris effervescentia exsiccatæ terream induunt naturam, undè ab iis infarctus auctus calor, & ad Ventriculum delatus, inapetentiam, nauseam, acidæ materiæ vomitum, alimenta corrumpendo producit, & sanguinem in Venis mesaraicis, cæterisque Portæ ramis exurrens, exindé tetros, & crassos vapores ad Cor elevatos, palpitationes, anxietates, & animi deliquia excitat, qui quidem ubi caput petam spiritus animales conspurcando obtenebrant, undè timor, mæstitia, pravæ imaginationes, & similia. Ex depravata igitur Chylosi talia excrementa scatent, undè accidit, ut, ubi pituitosis, & terrestribus humoribus permixtam sanguineam massam Natura defecare tentaverit, serosam eorumdem portionem acrem, & acidam ad musculorum tendinosas partes demittat, & indè nervosi excitentur dolores crassiorem verò ad musculos rectos, & transversos deponat, tumores, ut plurimum elevantur in Hyppocondriaca regione, vel adjacentibus partibus, in quibus ubi contingat tenuiores partes à calore resolvi, reliquiæ magis, magisque obdurescentes, schirrosam nunc spuram, nunc exquisitam naturam induant: Denique, ubi obstructorum viscerum, cum totius corporis gracilitate, pallore, & extremarum partium intumescentia signa simul appareant, jam constitutam Cachexiam pronuntiare, & judicare conveniet; undè præcipuus Medici scopus erit Pharmacum invenire, cujus proprium sit concava viscerum penetralia expiare, & ad penitiores, gibbasque eorum partes penetrare, ut ab obstructionibus rebellibus vindicentur. Difficilis sanè provincia, verum non impossibilis, quem in finem deobstruendo, educendo, & roborando, mirabilem operam equidem præstat Syrupus Fernelii primo loco descriptus, prò ut, & alii duo reformati. Dosis erit ab uncia una, & semis ad duas summo manè cum jure Cicorii alterato, continuando per duodecim dies, & ultrà ad Physici assistentis præscriptum. Sunt, & qui talem Syrupum diluunt cum portione Vini albi tenuioris, verum suspecta est talis mixtio, utpotè quod Cachectici ut plurimum aliquali febre non sint immunes, prò ut asserit Jo. de Fortis consult., & respons. Medic. centur. tertia consult. *66.*, & sequent. *Durat per annum.*

Composizione.

TUttoche trè Ricette si siano apposte(a particolar elezione) dell'accennato Siropo Cachettico, si disporrà però per maggior brevità solo la forma di ben comporre il primo, mêtre che con la stessa regola si devono pur anche far gl'altri due; che però sarà in questi preciso l'osservar ad unguem la graduazione della cottura, perche riesca il Composito corrispondente negl'effetti alla Medica intenzione.

Primieramente volendosi fabricare questo Siropo in tempo, che le Radici dell'Apio, Finocchio, Petrosemolo, ed Asparigi si possano aver fresche, se ne prendano due oncie per sorte, e ben mondate si lascino un poco impassire; e dovendo servirsi delle secche, in vece delle due oncie, se ne prendano solo sei dramme per sorte, e si taglieranno in pezzetti minuti. L'Elleboro nero deve essere del preparato in quell'anno. Le Radici del Polipodio siano raccolte di fresco, indi raspate, e mondate dalla loro superficie nera, delle ammaccate nel Mortaro se ne prendano due oncie. Delle foglie di Senna mondate da'fusti, e terra altre due oncie. L'Epitimo, Cuscuta, foglie d'Agrimonia, e Cetrach non importa siano fresche, solo il Capelvenere deve essere fresco, e tutte si taglieranno alla forma solita. Li quattro Semi freddi maggiori devono essere mondi, ed intieri, e si potiamo ancora servire di quella sola di Meloni al peso di tutti quattro. Il Cartamo pesato che sia, si ammaccherà leggiermente per scorzarlo. Il Rabarbaro mondato, e fatto in frustoli piccioli. La Canella, e Spico Nardo siano

ta-

tagliati in pezzeti con la forbice. Li Fiori Cordiali ſiano intieri. L'Agarico mondato, e tagliato in pezzetti.

Primieramente entro pignata ordinaria con trè libre, e mezza d'acqua così fredda, ſi dovranno far macerare li grani del Cartamo, e l'Elleboro nero. In altra pignatta poi aſſai più capace col ſuo coperchio entro nove libre d'acqua ſi facciano bollire a vaſo coperto primieramente il Polipodio lentamente ſino alla conſumazione di trè libre d'acqua, poi ſi aggiungano le Radici dell'Apio, Finocchio, Petroſello, ed Aſparagi, proſeguendo la bollitura, ſino alla conſumazione d'un'altra libra, e mezza, poſcia vi ſi uniſcano li Semi freddi maggiori, e che bollano leggiermente per mezzo quarto d'hora, paſſato qual tempo vi ſi aggiungano pria l'Agrimonia, Capelvenere, Cetrach, e la Cuſcuta, e bollito ch'avranno un Miſerere, ſe l'uniſca l'Epitimo, e di lì a poco tempo li quattro Fiori Cordiali, a'quali ſi daranno due ſoli bollori leggieri, poſcia ſi levi dal fuoco così coperta, e ſigillata, ed eſſendo il Decotto ancor un poco tiepido, ſi colerà per canevaccio forte, e ſotto al torchio, ſe ne farà un'aſſai forte eſpreſſione, riponendo a parte la detta colatura.

Prendaſi poſcia la pignatta ove ſaranno macerati il Cartamo, e l'Elleboro, e beniſſimo coperta, e ſigillata, ſopra fuoco lento ſi faccia bollire ſino all'eſſere conſumata una mezza libra in circa, indi vi ſi infondano l'Agarico, il Rabarbaro, e la Senna co' ſuoi correttivi, che ſono il Spico Nardo, e la Canella, e con il vaſo ſcoperto ſi faccia levare il bollo, miſchiando ſempre, e rivolgendo ſoſſopra detti Ingredienti con ſpatola, e quando ſi ſcorga, che la bollitura accreſca, ſubito ſi ricuopra il vaſo come pria, e riposto in ſtuffa, vi ſi laſcierà così in infuſione per dodeci hore, e ſenza farle ſentir'altro fuoco ſi colerà come ſopra, e ſotto al torchio ſe ne farà pure aſſai forte eſpreſſione.

Ciò fatto, ſi chiarificherà ſolamente il Decotto, mentre l'infuſione della Senna, Rabarbaro, ed altri deveſi ſolo decantare doppo, ch'avrà fatto il ſuo ſedimento.

Frà tanto facciansi cuocere, e chiarificare le trè libre di Zuccaro, e feltrato ſi faccia bollire ſino alla cottura di Manuſchriſti, ed all'hora vi ſi aggiunga il Decotto, ſeguendo la bollitura ſino all'aver ricevuta una conſiſtenza di Siropo ben ſtretto, ed in tal caſo vi s'unirà a poco a poco l'infuſione ſudetta, dandogli un ſolo bollore a ceneri calde, facendo ſvaporare l'umido ſoverchio, e levandovi leggiermente la ſchiuma, che ſolleverà, indi ridotto che ſia a conſiſtenza di ben'aggiuſtato Siropo, ſi laſci raffreddare, e ſi riponga entro al ſuo vaſo coperto alla forma degl'altri.

Syrupus de Epithymo Meſuè.

℞. *Epithymi.*	Unc. duas, & ſemis.
Mirabolano Citrino. / *Indorum.*	Aña drach. quindecim.
Cuſcutæ. / *Fumariæ.*	Aña drach. decē.
Prunorum.	Numero viginti.
Thymi. / *Bugloſſi.* / *Calaminthæ.* / *Mirabol. Embl.* / *Belliricorum.* / *Glycyrrhizæ.* / *Polypodii.* / *Agarici.* / *Stæchados.*	Aña drachm. ſex
Roſarum. / *Seminum Fœniculi.* / *Aniſorum.*	Aña drachm. duas, & ſemis.
Paſſular. Enuclea.	Uncias quatuor.
Tamarindorum.	Unc. duas, & ſem.
Sapæ.	Libras duas.
Sacchari albi.	Libras quatuor.
Aquæ fontis.	Libras decem.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

IN *affectibus Pituitoſis, Melancholicis, Atrabilariis, tam internis, quam exter-*

ternis, summoperè laudatur; Vulnera etiam sinuosa, occulta, & antiqua sanat, Scabiem, Impetiginem, Psoram, & Cancrum emendat, morboque Gallico auxiliatur. Ubi expurgandi supradictos Humores fuerit occasio, dosis augetur ad uncias quatuor, in præparandis verò, tantummodò ab una usque ad duas præscribitur. Durat per biennium.

Composizione.

SI cuocono dentro libre dieci d'acqua di fonte tiepida posta in vaso di terra vetriato le Radici del Polipodio verdi tagliate, mondate, ed ammaccate per il dovuto spazio di tempo, poscia le Prugne Damascene, e l'Uva passa ambidue mondati, doppo questi li Semi degl' Anisi, e del Finocchio pure ammaccati, indi li Fiori del Stecade, e le Radici della Regolizia tagliate, ed ammaccate, lasciando che questi bollino qualche poco, poscia le foglie del Calamento Montano, del Timo, della Fumaria, della Buglossa, e della Cuscuta, a' quali parimente dannosi duoi bollori, e per ultimo l'Epitimo, le Rose rosse, con li Tamarindi, quali dovranno sentire un sol bollore, e perche nel cuocimento sudetto sarà ridotta la Decozione quasi nella metà dell'acqua, doveraffi levare dal fuoco, restando il vaso coperto, fino che sii alquanto raffreddata, e fattane subito la solita espressione, e colatura, di questa se ne piglia quel tanto basterà per infondervi dentro la polpa di tutti li Mirabolani, con che sopravanzi un deto per traverso a quelli, lasciandogli in essa così infusi per una notte intiera sopra le ceneri calde dentro vaso di terra vetriato.

Doppo questo prendonsi oncie dieci in circa della detta Decozione, che tanto si crede basterà per infondervi dentro l'Agarico bianco, con la polpa delli Tamarindi in vaso vetriato, e separato, qual posto sopra le ceneri calde, vi si lascierà per hore dodeci; fatto questo, si facci passare per un panno di lana tutto il rimanente della colatura sudetta, che sarà da libre quattro in circa, quale con altre quattro libre di Zuccaro bianco cuoceraffi, fino che sii quasi vicino a farsi Siropo, ed all'hora aggiunger vi si devono due libre di Sapa di Vino bianco, e poco doppo l'Infusioni sudette espresse, e colate con ogni diligenza, lasciando il tutto dimorare sopra fuoco lento fino alla solita consistenza del Siropo, qual levato dal fuoco, e raffreddato che sii, conserveraffi dentro vaso di terra vetriato, e ben coperto.

Syrupus Fumariæ Major Mesuè.

℞. *Mirabol. Citrino.* *Chebulorum.*	Aña drachm. viginti.
Florum Borraginis vel Buglossi. *Violarum.* *Comarum Absinthii.* *Cuscutæ.*	Aña unc. unam.
Glycyrrhizæ. *Rosarum.*	Aña drac. quat.
Epithimi. *Polypodii.*	Aña drac. sept.
Prunorum.	Num. centum.
Passularum enucleatarum.	Libram semis.
Tamarindorum. *Cassiæ Fistulæ.*	Aña unc. duas.
Succi Fumariæ depurati, *Sacchari albi.*	Aña lib. tres.
Aquæ fontis.	Libras decem.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

CUtis vitia, Impetiginem, & Lepram delet, Pituitam salsam, & Bilem adustam expurgat, Icteritiam corrigit, prout, & Luem Gallicam, supradicto autem de Epithymo suavior est. Dosis erit à tribus usque ad uncias quatuor. Durat per annum.

Com-

Composizione.

LE Radici del Polipodio Quercino verdi mondate, ed ammaccate mettansi dentro libre dieci d'Acqua di Fonte assai tiepida in vaso di pietra cruda, e si facciano cuocere sino alla consumazione d'un terzo della sudett' acqua, e poi se gl' aggiungano le Prugne Damascene, e l'Uva passa, cioè Zibebo mondati ambiduoi dall'ossa, e granelli, a quali se gli daranno duoi bollori, presso a questi mettonsi le Radici della Regolizia tagliate, ed ammaccate con le cime dell' Assenzio alquanto secco, e la Cuscuta, quali parimente sentiranno duoi bollori, e per ultimo l'Epitimo, le Rose rosse, le Viole, e li Fiori della Borragine, overo Buglossa freschi, a quali darassi una sola ebullizione, poscia levato dal fuoco, e stando il vaso coperto, e sopra le ceneri calde per hore dodeci in fine se ne farà di tutto una forte espressione con le mani, e la colatura della quale prendasi tanta copia, che basti per sufficientemente inumidire la polpa della Cassia, e delli Tamarindi estratte ambidue di fresco.

Li Mirabolani Citrini, e Chebuli onti alla sua forma, e mediocremente triti si lascieranno infusi dentro altro vaso separato con tanta quantità della colatura sudetta, che sopravanzi a questi un deto per traverso sopra le ceneri calde per hore ventiquattro, passate le quali anche di questi fassene una mediocre espressione, e colatura, qual conservarassi in disparte per valersene a suo tempo.

Il rimanente poi della Decozione sudetta colata, e separata dalle feci toltone solamente il più chiaro anch'essa conservarassi in disparte per servirsene a suo luogo.

Fatto tutto questo si cuocerà il Sugo della Fumaria di già chiarificato con libre trè di Zuccaro bianco per qualche tempo, e colato, che sia, rimettasi di nuovo sopra ilfuoco, tanto che si riduca a buona consistenza di Siropo; al quale subito aggiungerassi a poco a poco la Decozione, che fù posta in parte per questo effetto, e susseguentemente l'Infusione delli Mirabolani, e per ultimo, cioè quando sarà debitamente cotto pongavisi la polpa della Cassia, e delli Tamarindi passati prima per setaccio, come si deve, e quando in questi fosse rimasta qualche umidità soverchia per causa della Decozione, che s' adoprò d' umettargli, questa avanti di mettergli nel Siropo si farà consumare sopra fuoco lento mischiandogli sempre con spattola di legno, affinche tal umidità si consumi del tutto, che così facendo meglio conservarassi nella sua bontà il Siropo.

Nella Fabrica di questo Composito sono si varii, e si diversi li sentimenti degl' Autori, che difficilmente accertare si può quello di Mesuè, noi però lasciate da parte tutte le dispute si siamo appigliati a quanto, che da Signori Medici hoggidì si prattica, e circa alle dieci libre d'acqua poste da Mesuè, le quali ad alcuni pajono troppo, in riguardo delle trè libre di Sugo, che v' entrano, stimo, che se il Polipodio sarà secco, e non verde, l'acqua non sarà di soverchio, ma quand'anche fosse tale, la discrezione, e la prattica del perito Artefice saprà lasciarla, ò sminuirla conforme porterà il bisogno.

Syrupus Florum Persicorum Andernaci.

℞. *Florum Persicorum recentium.* }
Aquæ communis, vel Roris Majalis. } Aña libras tres.
Sacchari albi. Libras duas, & semis.

Coquantur in Syrupum, ut infrà, & aromatizetur cum Aqua Cinamomi.

Vires, Dosis, & Duratio.

IN *febribus biliosis humores acres, & tenues educit Vermes amaritudine sua enecat Histericis prodest, Hydropicis auxiliatur, aqueos enim humores, & serosos potentius Syrupo Rosato solutivo expurgat. Dosis erit usque ad uncias quattuor. Durat per annum.*

Composizione.

S'Infonderà una libra di Fiori di Persici freschi dentro trè libre d'acqua alquanto tiepida overo Rugiada per lo spazio di dodeci hore sopra le ceneri calde dentro vaso di terra vetriato, e passato detto tempo si caveranno fuori li Fiori, facendone subito dentro dell' istessa acqua una forte espressione con le mani, poscia nella medema di nuovo si rimetteranno altretanti Fiori come sopra, per altretanto spazio di tempo, delli quali parimente fassene la solita espressione, e tutto questo replicar si deve anche per la terza volta, passata la quale si colerà con diligenza il tutto, e cuocerassi la colatura con libre due, e mezza di Zuccaro

bianco dentro vaso di vetro a fuoco lento, sin tanto, che resti il Siropo ben aggiustato, qual' aromatizato con un poco d'Acqua di Canella riuscirà più delicato, e corretto per il bisogno delli Fiori.

S'averta, che facendosi questo Siropo con la Rugiada, questa non si deve chiarificare, nè far passare per panno di lana come d'alcuni si pratica, ma solamente si cola per inclinazione, acciò non perda della sua qualità solvente, come ne anche si devono moltiplicare le Infusioni, perche suole operare con impeto, ed eccitare tormini, e dolori, il che maggiormente accaderebbe, quando si facesse con maggior numero delle trè Infusioni.

Si potrà fare ancora nel modo resta descritto nella seconda composizione del Siropo Rosato Aureo.

Syrupus Infusionis Rosarum Quercetani.

℞. *Succi Rosarum Rubearum.* Libras sex.

In his infunde Rosarum communium, seù pallidarum medioeritèr contusarum libras tres, digerantur in B. M. per horas viginti quatuor, posteà exprimantur, & expressioni adde aliarum Rosarum utsuprà contusarum libras tres, digerantur in B. M. utsupra, & reiteratis novies, vel decies Infusionibus, digestionibus, & expressionibus, utsuprà reponatur ultima expressio in vase vitreo ad digerendum in B M. per horas viginti quattuor, posteà per inclinationem separetur purum ab impuro, donec nulla ampliùs faces infundo vasis conspiciantur.

Supradictam essentiam adeo exactè depuratam repone in Alembico cum suo recipiente adaptato ad distillandum, & habebis Aquam Rosarum præstantissimam, Liquorem Mercurialem ab Auctore nuncupatum. Residuum verò decoctione inspissabitur, & cum S. Q. Sacchari albissimi redigatur in Syrupum ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

P*Ueris, & delicatioribus præstantissimum erit medicamen, & iis etiam qui gregaria alia Pharmaca assumere non valent, placidè Bilem tenuem, & flavam, ac serosos humores expurgat, Calorem febrilem minuit, callidamque Hepatis intemperiem emendat. Dosis erit ab unciam semis usque ad unciam unam cum alia uncia Aquæ rosarum supradictæ. Durat per Annum.*

Composizione.

NElle sei libre di Sugo di Rose rosse depurato, e posto dentro vaso di Vetro s'infonderanno libre tre di Rose communi mediocremente piste, quali per lo spazio di ventiquattr'ore si faranno stare nel B. M. tiepido, e passato detto tempo si levaranno le Rose fuori del Bagno, e fattane di quelle una forte espressione dentro il detto vaso di nuovo in quello s'infonderanno altre libre trè di Rose communi piste come sopra, che si faranno stare nel B. M. tiepido per altre ventiquatr'ore, la qual macerazione, infusione, ed espressione replicar dovrassi per nove, ò dieci volte rimettendovisi sempre l'istessa quantità di Rose fresche, finita l'operazione sudetta pongasi l'ultima colatura dentro vaso di vetro ben coperto a digerire nel Bagno Maria per altre ventiquattr'ore, doppo le quali vedrassi nel fondo del vaso fatta la deposizione del sedimento più crasso, ed il rimanente d'un color vivace, come il Rubino, nel qual caso devesi diligentemente per mezzo dell'inclinazione separare tutto il più chiaro, e puro dall'impuro, qual riposto di nuovo a digerire dentro vaso di vetro nel B.M. tiepido, per altretanto di tempo come sopra; Se nel cavarlo poi fuori del Bagno vedrassi esservi rimaste qualche poco, di feci nel fondo del vaso, rimettasi di nuovo a digerir nel Bagno per altre ventiquattr'ore, e tutto si replichi sinche nel fondo del vaso non si vegga più residenza, ne feci di sorte veruna, ed all'hora saremo certi, che la depurazione sarà fatta con ogni esatezza.

Fatta la sudetta essenza di Rose così aggiustatamente depurata ripongasi dentro una Boccia di Vetro aggiustata col suo Recipiente, e si facci distillare a fuoco lento nel B. M. che ne uscirà un Acqua di Rose perfettissima al peso d'una libra, chiamata dall' Autore Liquor Mercuriale, quale conserverassi in vaso di vetro ben coperto; Il rimanente poi, che sarà rimasto nell' Alembicco cuocerassi con dovuta quantità di Zuccaro bianchissimo a perfetta consistenza di Siropo, qual parimente dentro di vaso di vetro ben coperto, ed in luogo fresco si governerà.

Desiderandosi ancora col Sugo sudetto preparare un Siropo, che possa più longo tempo mantenersi questo si farà pigliando sedeci oncie del sudetto Sugo perfettamente depurato, nel quale siano state fatte tutte le sopracennate infusioni di Rose communi, espressioni, e depurationi convenienti, quale posto dentro vaso di vetro con oncie sei di Zuccaro bianchissimo farassi digerire nel B.M. alquanto caldo per

hore

hore ventiquattro finite le quali vedraſſi il Siropo già fatto, e ridotto alla ſolita conſiſtenza, che parimente ſi conſerverà in luogo freſco.

Mà ſe tanta fatica ſia forſi per allontanarvi l'animo da queſta facenda, o che ſi deſideri maniera d' abbreviare il tempo, e facilitare l' operatione. Ecco, che doppo fatte le ſudette infuſioni, digeſtioni, & eſpreſſioni con una, o due depurazioni delle feci ſi può con ſedeci oncie della ſudetta colatura depurata, ed altre dieci oncie di Zuccaro bianchiſſimo cuocere a fuoco lento l'uno, e l'altro unitamente, tanto, che baſti per ridurli alla dovuta conſiſtenza di Siropo, del quale ſe ne potranno preſcrivere un oncia, e mezza, o due al più con qualche poco d'Acqua ſtillata, che opererà con ogni piacevolezza e ſenza nauſea, maſſime quando s'aggiungeranno trè goccie di Spirito di Vitriolo ad ogni oncia del Siropo ſudetto.

Syrupus de Polypodio Gentilis.

℞. Polyp. *Querc.*	Uncias tres.
Radicum Ciperi.	Aña unc. unam, & ſemis.
Aſſari.	
Calami aromatici.	
Corticum Radicum Capparor.	
Semin. Endiviæ.	Aña unc. unam, & ſemis.
Lactucæ.	
Scariolæ.	
Foliorum Bugloſſi.	Aña manip. ſem.
Meliſſæ.	
Fol. Sennæ Orientalis.	Aña unc. duas.
Epithymi.	
Mellis Roſati colati.	Libras duas.
Aquæ fontis.	Libras quinque.

Coquantur in Syrupum, *ut infrà.*

Vires, Doſis, & Duratio.

Humores viſcidos, & craſſos, prout, & atram bilem in quacumque Corporis parte latilantes digerit, & expurgat, in obſtructionibus feliciter uſurpatur a nonnullis etiam adhibetur in affectibus Gallicis demulcendis, & præcipuè in Gracilioribus. A tribus uſque ad uncias quattuor exhibetur. Durat per triennium.

Compoſizione.

Si prendono libre cinque d'Acqua di fonte tiepida, nella quale ſi cuoceranno in primo luogo le Radici del Polipodio Quercino freſche mondate, tagliate, ed ammaccate fino alla conſumazione d'un terzo dell'Acqua poſcia quelle del Cipero, dell'Aſſaro, e le Corteccie delle Radici de Cappari tagliate tutte, ed ammaccate con il Calamo Aromatico inſieme, indi li Semi dell'Endivia, della Lattuca, della Scariola ammaccati che bolliranno per poco tempo, e per ultimo le foglie della Bugloſſa, della Meliſſa, e dell'Epitimo, che ſentiranno ſolo due bollori, poſcia levato dal fuoco e raffreddato che ſarà queſto decotto nel vaſo coperto facciaſi la ſolita eſpreſſione cō le mani, e colatura in parte della quale infondōſi per ore dodeci ſopra le ceneri calde le foglie della Senna, facendone poi la ſolita eſpreſſione, e colatura, quale in vaſo ſeparato ſi conſerverà per valerſene al ſuo tempo. Tra tanto rimettaſi ſopra il fuoco il rimanente della Decozione con libre due di Miele Roſato ſolutivo cuocendoli fino alla dovuta conſiſtenza, ed appreſſo al fine ſe gli aggiunga un poco alla volta la colatura, che ſi cavò dall'Infuſione della Senna, e fatto il Siropo ſi levi dal fuoco.

Ancorche l'Autore, e molti altri ancora ſi ſervano del Miele Roſato colato, overo Semplice per far queſto Siropo, noi però giudichiamo ſia meglio valerſi del ſolutivo per eſſer queſto molto più conveniente all' intenzione dell'Autore, ed anche alla qualità del Compoſito.

Syrupus de Polypodio D. Auguſtini.

℞. *Radicum Polypodii.*	Libram unam.

Sum-

Summitatum Fumariæ. Lupulorum.	Aña unciam unam, & femis.
Corticum Mirabolan. Citrinorum. Rhabarbari elect. Fol. Senne Oriental. Epithym.	Aña unciam unam.
Florum Borraginis. Buglossi. Violarum. Foliorum Camepitis.	Aña unciam femis.
Radicum Glycyrrhizæ. Uvarum passar.	Aña drachm. tres.
Succi Fumariæ. Lupulor. depuratorum.	Aña libras duas.
Sacchari albi.	Libras quattuor.
Aquæ.	Libr. duodecim.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

F*Eliciter usurpatur in Hyppocondriacis affectibus, & omnibus Febribus ab humoribus Melancholicis originem habentibus, utpotè Quartanis etiam spuriis, ita Lienosis subvenit, sanguinem atrabilarem expurgat, humoresque adustos emendat, cutem a Scabie fœda squammu l amovendo, & exsiccando corrigit, Luemque veneream demulcet. Dosis erit ab una usque ad uncias tres. Durat per biennium.*

Composizione.

COn libre dieci d'Acqua tiepida posta dentro vaso di pietra cruda si faranno bollire le radici del Polipodio Quercino alquanto impassite, mondate, ed ammaccate fino alla consumazione, quasi della metà di dett'Acqua, doppo se gl'aggiungeranno le Radici della Regolizia parimente tagliate, ed ammaccate, e l'Uva passa ancora mondata da' suoi granelli, poscia le cime della Fumaria, e delli Lupoli, che doveranno bollire per poco tempo, e per ultimo l'Epitimo, li Fiori di Borragine, Buglossa, e delle Viole, con le Foglie del Camepiti, a quali si farà sentire un solo bollore, doppo di che levarassi il vaso dal fuoco, e raffreddato che sii di tutti se ne faccia la solita espressione con le mani, e colatura, quale conserverassi in disparte dentro vaso coperto.

In questo mentre s'infonderanno dentro quattro, o sei oncie d'Acqua di Borragine per hore dodeci sopra le ceneri calde, le foglie della Senna mondate, ed alquanto triturate per una parte, e per l'altra s'infonderà il Rabarbaro sottilmente tagliato, e spruzzato con il Vino bianco dentro altro vaso di vetro, con altre quattro oncie d'Acqua di Borragine, facendolo stare sopra le ceneri calde per hore dodeci. Nell'istesso tempo leniti preparati, e mediocremente triti li Mirabolani Citrini, questi ancora s'infonderanno in tanta parte della sudett'Acqua, che sopravanzi a questi un deto in traverso, e posti dentro vaso di terra vetriato, si faranno stare sopra le ceneri calde anch'essi per hore dodeci.

Compita la facenda di tutte trè le sudette Infusioni, e separate l'una dall'altra prenderassi tutta la colatura della Decozione sudetta, che sarà da libre cinque in circa, e con libre quattro di Zuccaro bianco cuocerassi con fuoco lento, fino alla dovuta consistenza di Siropo, e presso al fine aggiungonsi a poco a poco li Sughi delli Lupoli, e della Fumaria depurati poscia l'infusione della Senna, indi a poco quella delli Mirabolani, e per ultimo quella del Rabarbaro avendone prima di tutte trè fatta la solita espressione, e colatura, facendo dimorare il vaso sopra il fuoco, fino si vegga il Siropo compitamente fatto.

Sono sì varie, e differenti le Ricette, che da molti Autori restano descritte di questo Siropo, che difficilmente si puole accertare la legitima dell'Autore, in questo si siamo conformati con quella, che oggidì si prattica da' Signori

'gnori Fisici di questa Città, ed altre dello Stato, la quale ci riesce molto bene.

Syrupus de Pomis Compositus Mesuè Cap. de Soda frigida ab humore Melancolico.

Ingredients	Dose
℞. *Capillorum Vener.* *Radicum Buglossæ sylvestris.* *Radicum Buglossæ domest.* *Foliorum Buglossæ sylvest.* *Foliorum Buglossæ domest.* *Epithymi.* *Polypodii.*	Aña unciam unam.
Foliorum Sennæ Oriental. *Camomeli.* *Stæchados.* *Fumariæ.*	Aña drachm. septem.
Camedryos. *Squinanthi.* *Ellebori nigri.*	Aña drac. tres.
Eupatorii.	Drach. quatuor.
Succi Pomorum dulcium.	Uncias octo.
Aquæ.	Libras tres.

Coquantur in Syrupum, *ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

A Fectibus melancolicis, & hyppocondriacis ob Veratri, seu Ellebori nigri additamentum accomodatus est reprimit enim, & figit tetros illos vapores, unde Syncopes, & Symptomata circa præcordia excitari solent; Capitis etiam doloribus a materia frigida, & Melancolica subvenit, feliciter exhibetur ad expellendam Quartanam horæ spatio antè accessionem propinatus, prius tamen purgato corpore. Exhibetur ab una usque ad duas uncias. Si verò intentio fuerit purgandi, augeri potest usque ad uncias quatuor. Durat per biennium.

Composizione.

DUe cose molto essenziali [prima di venire alla Composizione] si devono ben ponderare intorno al presente Siropo descritto da Mesuè nel Capitolo ***de Soda frigida ab humore Melancholico;*** La prima si è, che nel testo di Mesuè non si trova scritto Zuccaro di sorte veruna per siropizare questo Composito; la seconda sarà circa l'acqua posta da Mesuè al peso di libre trè, le quali esso suppone sufficienti, non solo per formar il Siropo, ma anche per cuocere tutti gl'Ingredienti, che v'entrano.

In quanto alla prima credesi, che il Zuccaro sia stato omesso per errore della Stampa, ò di dimenticanza, poiche Mesuè nel fine della descrizione di questo disse ***cum Succo Pomorum, & libris duobus aquæ fiat Syrupus;*** Il quale al mio credere doveva dire, o volse dire, ***cum libris duabus Sacchari fiat Syrupus,*** E tanto apponto ve ne mettono il Calestano, il Cortesio, il Bergamasco, ed altri, e così noi ancora la faremo con libre due di Zuccaro.

Alla seconda, poi, che parla della dosi dell'acqua limitata dall'Autore, in libre trè, conoscendosi, che questa non è bastante per cuocere come si deve, ne anche quelle poche cose, che sono di dura sostanza, come il Polipodio, e le Radici, le quali non ponno lasciare la loro virtù centrale, se non col mezzo d'una longa ebulizione, per tanto il nostro Artefice si servirà di libre sei d'acqua per far il Decotto, conforme fecero il Calestano, ed il Bergamasco, e bisognandovene di più ancora s'accresce:

Si piglieranno dunque libre sei d'acqua di fonte tiepida, nelle quali cuoceransi in primo luogo le Radici del Polipodio Quercino purgate, ed ammaccate al solito, e come queste saran-

ranno mezzanamente cotte, se gli aggiungeranno le scorze delle Radici dell'Elleboro nero, poi quelle della Buglossa domestica, e selvatica mondate, ed ammaccate, lasciando, che tutte si cuocino qualche poco, doppo queste pongonsi il Camedrio, la Camomilla, l'Agrimonio in vece dell'Eupatorio, il Squinanto, il Stecade, la Fumaria, il Capelvenere, e per ultimo l'Epitimo, li Fiori freschi della Buglossa domestica, e selvatica, li quali dovranno sentire duoi soli bollori, poscia levati dal fuoco lasciasi raffreddare alquanto, indi si facci la solita espressione con le mani, e colatura, della quale prendonsi quattro, o cinque oncie, e riposte dentro vaso di vetro sopra le ceneri calde, in esse infondonsi le foglie della Senna alquanto triturate per lo spazio di dodeci hore; il rimanente poi della colatura sudetta cuoceraßi con due libre di Zuccaro bianco, tanto che possa ridursi alla solita consistenza di Siropo aggiungendovi appresso al fine un poco alla volta il Sugo delli Pomi Apii ben maturi chiarificato, e doppo questo la colatura della Senna; finalmente aggiustato il Siropo levasi dal fuoco, e riposto in vaso di terra vetriato ben coperto conserveraßi in luogo fresco.

Syrupus de Pomis Sabor Regis Medorum ex Mesuè Cap. de cura Maniæ, & Melancoleæ Sanguineæ.

℞. *Succi Pomorum dulcium.*	Libras tres.
Succi Buglossæ domesticæ.	Aña lib. duas.
Succi Buglossæ sylvestris.	
Folliculor. Sennæ Orientalis.	Unc. quatuor.
Croci.	Drach. duas.
Sacchari albi.	Libras tres.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

O*Ptimus est ad tetros, & Melancholicos vapores infringendos, mærores, & furores ab his excitatos sedandos; Vitales spiritus recreat, undè Cordis robur adauget, Sanguineamque Massam puriorem reddit; humores prædictos vapores foventes leniter expurgat, & Ventrem blandè subducit. Duratio, & dosis eadem, ut de præcedenti dictum fuit.*

Composizione.

ENtro la Ricetta si sono lasciati correre li Follicoli della Senna per non alterar il testo di Mesuè, che per altro in luogo di quelli noi si dovremo servire delle foglie della Senna, mentre come dal titolo si legge, questo Siropo fù inventato dal Rè Sabor nella Media, ove di facile potevansi aver li Follicoli freschi, e perciò dotati della facoltà solutiva, che anno nel tempo della loro fresca, e perfetta maturanza, ed a noi non giungono, che secchi; onde noi altri, tanto in questo, come in qualsisia altro Composito ove entrino detti Follicoli, sostituiremo altrettanto di foglie di Senna.

Cavati adunque che si saranno li Sughi dalli Pomi dolci, cioè Apii non scorzati, dalla Buglossa domestica, e selvatica, tutti però separati l'uno dall'altro, prendasi una libra di Sugo de' Pomi sudetti, il quale posto dentro vaso di vetro sopra le ceneri calde, in esso infondonsi le foglie della Senna Orientale alquanto trite per lo spazio di dodeci ore, passate le quali se gli daranno duoi bollori, e doppo levati dal fuoco premasi con le mani, e colata con ogni diligenza, si conservi la colatura in disparte per valersene a suo tempo; il Zaffrano parimente infonderaßi dentro poca porzione del Sugo de' Pomi come sopra, e fortemente premuto, e colato anch'esso, serberaßi in disparte.

Li Sughi delle due Buglosse depurati si faranno cuocere dentro vaso di terra vetriato con trè libre di Zuccaro bianco sino alla perfetta consistenza di Siropo, aggiungendosi appresso il fine il restante del Sugo delli Pomi depurato, poscia la colatura dell'Infusione della Senna, e per ultimo quella del Zaffrano, e così s'averà questo Siropo di maggior virtù, e forza degli allri.

Syrupus de Pomis cum Senna Quercetani.

℞. *Succi Pomorum dulcium depurati.*	Lib. unam, & semis.

Succi

Succi Citri, seù Limonum dulcium depurati.	Unc. quatuor.
Foliorum Sennæ Orientalis.	Uncias tres.
Cinamomi.	Drach. unam.
Flor. Violarum recent.	Pugillos duos.
Florum Buglossi.	Pugillum unũ.
Vel ejus loco Conservæ ejusdem.	Drach. sex.
Succi Pomorum dulcium depurati.	Uncias tres.
Sacchari Viol.	Uncias decem.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

GUstu gratissimus, & visu jucundissimus prædictis erit, immò præstantior ad omnes Atrabiliarias, & Melancholicas affectiones corrigendas, & humores ejusdem naturæ leniter expurgandos. Dosis erit à tribus usque ad uncias quatuor. Durat per annum.

Composizione.

VOlendosi fare questo Siropo, s'approntino una libra, e mezza di Sugo di Pomi dolci, ed odorosi, ed oncie quattro di Sugo di Limoni, o di Cedro cavati di fresco tutti chiarificati, quali riposti dentro una boccia di vetro nel Bagno d'acqua tiepida, in essi infondonsi le foglie della Senna alquanto triturate al peso di trè oncie, il Cinamomo ammaccato, li Fiori delle Viole freschi, se sarà possibile, e della Buglossa ancora, overo la loro Conserva al peso di dramme sei, quando non si possono aver freschi, li quali tutti per due giorni si faranno star infusi nel detto Bagno caldo, tenendosi la boccia coperta sempre; Passati detti duoi giorni osserveralli, che questa Infusione averà acquistato un non sò che di color porporino bellissimo, ed insieme averà ricavato a sofficienza la qualità delli sudetti Ingredienti, all' hora levati dal Bagno, se ne facci la solita espressione, e colatura, nella quale aggiungasi il Zuccaro Violato, doppo chiarificato il tutto con chiaro d'ovo, e diligentemente colato, cuoceralli la colatura a fuoco lento sino alla debita cottura, e presso al fine aggiungonsi le oncie sei del Sugo delli Pomi chiarificato, ed aggiustato come si deve, levasi dal fuoco, e si conserva in vaso di vetro ben chiuso.

Per il Zuccaro Violato s'intende la Conserva delli Fiori delle Viole, avvertendosi, che tutte l'operazioni sudette devono farsi in vasi di vetro, e nel cavar li Sughi del Cedro, ò Limoni s'osservino li avvertimenti ricordati nel Siropo di Cedro, e simili.

Syrupus de Rhabarbaro Solutivus Colleg. August.

℞. *Rhabarbari optimi.* / *Foliorum Sennæ Orientalis.*	Aña unc. duas, & femis.
Florum Violarum.	Manip. unum.
Cinamomi.	Dra. unã, & sem.
Zinziberis.	Drachm. semis.
Aquarum Betonicę / *Buglossi.* / *Cichorii.*	Aña lib. unam.
Sacchari albi.	Lib. unã, & sem.
Syrupi Rosati Solutivi.	Unc. quatuor.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

CItrà molestiam in Pueris, & delicatis, Alvum movet, Biliosos humores Pituitæ admixtos evacuat; exhibe-

betur, ut plurimum purgato Corpore, vel in declinatione Morbi. Dosis erit ab una usque ad duas uncias. Durat per annum.

Composizione.

DUe sono le Infusioni, che per fabricar questo Siropo devonsi fare, la prima delle quali sarà quella del Rabarbaro, il qual tagliato minuto, e spruzzato con un poco di Vino bianco, s'infonderà con il Cinamomo ammaccato dentro parte delle sudette Acque di Betonica, Buglossa, e Cicoria poste in un vasetto di terra vetriato sopra le ceneri calde per ore dodeci; la seconda si farà anch' essa nello stesso tempo, infondendosi la Senna triturata, ed il Zenzero ammaccato con li Fiori delle Viole dentro altra poca quantità dell'acqua sudetta in vaso vetriato, e separato dall'altra sopra le ceneri calde per altretanto spazio di tempo anch'essa, e passato detto tempo se gli daranno duoi bollori; poscia levati ambidue dal fuoco, e raffreddati che siano, se ne farà tanto dell'una, quanto dell'altra la solita espressione con le mani, e colatura, quali si conserveranno in vaso separato per valersene a suo tempo.

In tanto cuoceransi il rimanente delle sudette Acque stillate, insieme con una libra, e mezza di Zuccaro bianco a fuoco lento dentro vaso vetriato fino alla solita consistenza del Siropo, e presso al fine aggiungonsi un poco alla volta le quattro oncie del Siropo Rosato Solutivo, e doppo queste le colature delle Infusioni della Senna, e del Rabarbaro, ed aggiustato che sia, leverassi dal fuoco, e riposto in vaso di vetro si conservi in luogo fresco.

Syrupus Rosatus Solutivus Argenterii.

℞. *Radicum Polipodii Quercini.*	Uncias octo.
Foliorum Sennæ Orientalis.	Libram unam.
Semin. Anisor.	Unciam unam.
Folior. Violar.	Pugill. quatuor.
Thymi. *Epithimi.*	Aña unc. unam.
Agarici electi.	Uncias tres.
Rhabarbari.	Unc. unã, & sem
Cinamomi. *Zinziberis.*	Aña drac. tres.
Sacchari albi.	Libras sex.
Infusionis Rosarum Solutivæ.	Lib. duodecim.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

SYrupus hic Compositus ab Argenterio usitatissimus est in Provincia Pedemontana, & viciniis etiam nostræ hujus Mediolanensis ditionis; Humores enim ferè omnes evacuat, & præcipuè crassos, lentos, & difficiliter loco demobiles. Viscerum infarctus solvit, & Hydropui conducit. Dosis erit usque ad uncias quatuor. Durat per biennium.*

Composizione.

LE Radici fresche del Polipodio mondate, ed ammaccate al solito si faranno cuocere con libre quattro in circa d'Acqua di Borragine distillata nel Bagno Maria dentro vaso di pietra cruda coperto fino alla consumazione della metà dell' acqua, doppo se gl'aggiungeranno li Semi degl'Anisi ammaccati, lasciando, che questi sentano trè, o quattro bollori, doppo questi mettansi li Fiori delle Viole verdi, alli quali si darà una sola ebullizione, poi levato il vaso dal fuoco, che per sei hore si farà star coperto, facciasi la solita espressione gagliarda con le mani, e colatura ancora; parte della quale servir deve per infondervi dentro le foglie della Senna triturate, del Timo, e dell' Epitimo, e l'altra parte servirà parimente per infondervi il Rabarbaro minutamente tagliato, e spruzzato con il Vino bianco, l'Agarico sottilmente tagliato, con il Cinamomo trito, ed il Zenzero ammaccato, ed ambi duoi legati in una pezza di lino rara, facendosi le dette due Infusioni in vasi di terra vetriati, separata l'una dall'altra, e che ambi duoi stiano sopra le ceneri calde nel loro vaso coperto per lo spazio di hore dodeci, passate le quali, se gli darà a tutti duoi un sol bollore, levandosi poscia li vasi dal fuoco, li quali così coperti si lascieranno alquanto raffreddare, e poi fatta di tutti li sudetti Ingredienti in ciaschedun vaso una forte

te espressione con le mani, e colatura solita, si lascieranno digerire per un giorno intiero, delle quali toltone solo la parte più chiara, ed unite insieme si conserverauno in parte per valersene a suo tempo.

Fatto questo prendonsi libre dodeci d'Infusione di Rose Solutive, le quali con libre sei di Zuccaro bianco, si cuoceranno per qualche tempo dentro vaso di terra vetriato a fuoco lento, poscia colate come si conviene, si ricuocino sino alla solita consistenza del Siropo, appresso al fine del quale aggiungonsi le colature dell'Infusioni sudette un poco alla volta, e ridotto che sarà il tutto a perfetta consistenza di Siropo, levisi dal fuoco, e si conservi in vaso di vetro ben coperto.

L'Acqua di Borragine, che nella Ricetta dell'Autore non si legge, fù da noi aggiunta non già per alterare la descrizione di quello, mà sì bene per maggiormente avvalorarla; Poiche avendo noi fatto qualche riflesso intorno alla cottura del Polipodio, il quale volendosi cuocere, come si deve per cavarne la Virtù Centrale, nell'Infusione Solutiva delle Rose è cosa certa, che questa verrà a scemarsi tanto, che poi non basterà per cuocere le sei libre di Zuccaro, ne per fare le due Infusioni separate degl' Ingredienti sudetti molto necessarie, nè meno per fare il Siropo di quella consistenza, che si conviene; e per tanto si è stimato bene aggiungervi l'Acqua di Borragine, e valersi di quella per cuocere il Polipodio, e per fare le infusioni sudette, servendosi poi dell'Infusione Solutiva delle Rose solamente per cuocere le libre sei di Zuccaro, e per farne il Siropo come si deve.

Syrupus de Salsæ Pariliæ Solitivus Thomæ de Laudæ.

℞. *Salsæ Pariliæ minutim incisæ.*	Uncias quatuor.
Ligni Sancti ruditer limati.	Uncias duas.
Corticum ejusdem contus.	Drachmas duas.
Seminum Cardui Benedicti contus.	Unciam unam.
Florum Anthos. }	
Hypperici. }	Aña pugill. unū.
Quatuor Florum Cordialium. }	
Foliorum Anthos.	Manip. semis.
Folior. Betonicæ. }	Aña manip. unū.
Lupulorum. }	
Foliorum Sennæ Orientalis.	Uncias tres.
Turbit electi.	Unciam unam.
Mechjoacani optimi.	Unc. unā, et sem.
Seminum Anisor. }	Aña drach. unā, & semis.
Fœniculi. }	
Sacchari albi.	Lib. duas, & sem.
Aquæ fontis.	Libras quinque.
Aquæ Betonicæ.	Lib. unā, & sem.

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Gallicos affectus etiam inveteratos demulcet, obstructiones removet, humores serosos, & pituitosos leniter expurgat; exhibetur cum Aqua Betonicæ, & similibus, continuando per multos dies, verum quarta, vel quinta quoque die expurgandus erit Patiens aliquo Medicamento Hæmagogo. Dosis erit usque ad uncias tres. Durat per sex menses.

Composizione.

S'Infonderanno dentro cinque, ò sei libre d'acqua di fonte poste in vaso di terra vetriato col suo Capello cieco sopra le ceneri calde per ore ventiquattro la Salsa Pariglia più perfetta, che sii possibile tagliata minutamente, ed il Legno Santo limato di fresco, con la scorza del medemo alquanto ammaccata, e passato detto tempo si faranno bollire a fuoco lento, stando il vaso coperto fino alla consuma-

zione d'un terzo dell'acqua; poscia levati dal fuoco, e raffreddati alquanto che siano, cavansi fuori tutti li sudetti legni, e fattane una forte espressione con le mani dentro il proprio vaso, questi ammaccati di nuovo rimettansi nel suo Decotto con li Semi del Cardo Santo, del Finocchio, e degli Anisi ammaccati, ed anche le foglie del Rosmarino, della Betonica, e delli Lupoli, alli quali si daranno trè bollori in circa, e per ultimo li Fiori del Rosmarino, dell' Ipperico, e delli quattro Fiori Cordiali, li quali sentiranno un sol bollore, e subito levati dal fuoco, e mediocremente raffreddati, se ne facci di tutti con le mani una forte espressione, e colatura, quale conserverassi in disparte per valersene a suo tempo.

In questo mentre si prendano oncie sei d'Acqua di Betonica, nella quale infondonsi per hore dodeci sopra le ceneri calde in vaso vetriato, e coperto il Turbit, ed il Mechioacane mediocremente triturati, e dentro altre oncie sei d' Acqua di Betonica come sopra in vaso separato infondasi la Senna per altre dodeci hore sopra le ceneri calde, e finito detto tempo farassi d' ambedue la solita espressione, e colatura, le quali unite insieme si conserveranno in disparte.

Finalmente cuocerassi tutta la colatura del Decotto con libre due, e mezza di Zuccaro bianco, acciò si riduca a consistenza di Giuleppe alquanto longo, e presso al fine pongasi un poco alla volta la colatura del Turbit, del Mechioacane, e della Senna per compimento di questo Composito, qual volendo si potrà aromatizare con mezz' oncia d' Acqua di Canella, conservandolo in vaso di vetro ben chiuso.

Syrupus Spinæ Cervinæ Collegii Augustani.

℞. *Succi Baccarum Spinæ Cervinæ maturarum.*	Libras duas.
Seminum Anisor.	Ana drach. unã, & semis.
Masticis.	
Zinziberis.	
Cinamomi.	
Caryophyllorum.	
Sacchari albi.	Unc. sexdecim.

Coquantur in Syrupum, *ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

F*Amiliariter usurpatur in expurgandis, & evacuandis humoribus serosis pituita, & Bile permixtis; præcipuus tamen ejus usus erit in Cachexia, Hydrope, & Arthritide, Marcus Antonius Zimarra tom. 2. Antri Magicomed. talia habet de hoc Syrupo.* Est mihi remedium pro Tenasmo adeò probatum, ut confitear Hyeme quadam fortasse mille hominum, qui endemiali ferè morbo hoc lugebant, persanasse quam citissimè. Datur hic Syrupus ab uncia una usque ad duas cum parvo Vino dilutus, abstemiis datur cum Aqua Cinamomi: epoto manè, sed jejuno Stomacho, tali Syrupo, paulò post cibatur Æger parcè tamen, præcipiturque ne dormiat: equidem una die sanatur Æger, solvitur enim alvus absque molestia, excretisque serosis, & viscidis humoribus solo hoc præsidio integrè liberabitur. *Hujusce Syrupi pariter facultates fusiùs descripsit Raynerius Solenander in ejus consultat. Durat per annum.*

Composizione.

RAccolgonsi li Frutti, ò siano Bacche della Spina Cervina ben maturi nel fine di Settembre, ò nel principio d' Ottobre, nel qual tempo segue appunto la loro perfetta maturazione, quali doppo d' avergli alquanto pistati nel Mortaro di pietra, riporre si devono dentro vaso di terra vetriato, qual posto sopra le ceneri calde per due giorni à macerare, premere si devono molto bene per cavarne il loro Sugo, qual cuocerassi a fuoco lento sino alla consumazione d'una terza parte, levandoli sempre la schiuma, che anderà facendo, e di nuovo ricolato, si cuoceranno due libre della collatura sudetta, con una libra, e mezza di Zuccaro bianco, tanto che basti per ridurli a perfetta consistenza di Siropo, nel quale vi porrai dentro in vece de' Semi degli Anisi altretanto di Canella fina ammaccata con il Mastice triturato, Zenzero, e Garofani grossamente tagliati, e tutti legati dentro un pezzeto di Zendado, facend oveli stare tanto che sentano due, ò trè bul-

bullizioni, doppo delle quali leverassi il vaso dal fuoco, e mentre sarà ancor tiepido, si caveranno fuori li sudetti Ingredienti legati nel Zendado, facendone però dentro del Siropo di quelli una forte espressione con le mani, e da poi levato dal vaso sudetto, e posto in altro di vetro si conserverà in luogo fresco.

Syrupus Solutivus in Febribus Quartanis.

℞. *Prunorum Damascenorum.*	Num. quindec.
Passularum Orientalium.	Unciam unam.
Quatuor Florum Cordialium.	Pugillos duos.
Mirabolanorum Emblicorum.	Drachm. unam.
Foliorum Sennæ Orientalis.	Unciam semis.
Syrupi de Pomis Regis Sabor.	Uncias quatuor
Syrupi de Succo Borraginis.	Uncias duas.
Aquæ fontis.	Libras duas,

Coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Sumat Quartanarius de hoc Syrupo, sine aquis summo manè uncias quatuor, continuando per multos dies, & interpositis vicibus, sed priùs purgato Corpore. Dosis erit ad uncias quatuor, quæ tamen minui potest juxtà Ægrotantis temperiem, & Medici intentionem. Duratio non præscribitur, quia componitur ad libitum.

Composizione.

Con quattro libre d'acqua di fonte posta dentro vaso di pietra cruda si cuoceranno le Prugne Damascene mondate dall'ossa, e le Zibebe mondate dalle granelle sino alla consumazione della metà dell'acqua, & all'hora aggiungonsi li Fiori Cordiali, che sentiranno un sol bollore, poscia levato il vaso dal fuoco si facci star coperto sopra le ceneri calde per hore dodeci.

In tanto s'infonderanno li Mirabolani Emblici, leniti prima con un poco d'Oglio d'Amandole dolci cavato di fresco, con le foglie della Senna triturate in tanta quantità d'Aqua di Borragine, che basti per far detta Infusione ben stretta dentro vaso di terra vetriato posto sopra le ceneri calde per hore dodeci, passate le quali se ne facci una forte espressione con le mani, e colatura solita, facendosi anco il simile della Decozione, che restò sopra le ceneri calde, le quali, doppo colate, s'uniranno insieme, e si peseranno; dovendosi aggiungere ad ogni libra della sudetta colatura oncie quattro di Siropo de' Pomi del Rè Sabor, e due del Siropo di Borragine, per di nuovo cuocerli insieme sopra fuoco lento, tanto che si riducono alla solita consistenza di Siropo, al quale, desiderandosi che riesca più vigoroso nell'operare, si potrà accrescere la dose della Senna fino ad oncie due in circa.

Julep Diatartarum, seù Syrupus de Tartaro Solutivus.

℞. *Foliorum Sennæ Orientalis.*	Uncias novem.
Cremoris Tartari legitimi.	Uncias tres.
Seminum Anisorum.	Unciam semis.
Sacchari albi.	Libras tres.
Infus. Rosar. Solut.	Libras quatuor.
Aquę Borragin.	Lib. quat. & sem.
Aquæ Cinamomi cum Vino.	Unciam unam.

M. fiat Julep, ut infrà.

Vires,

Vires, Dosis, & Duratio.

PLacidè Syrupus hic æqualiter expurgat Pituitam salsam, utramque Bilem, prout & Melancholiam; deobstructis partibus ab infractu humorum peccantiũ febres diuturnas, ac putridas feliciter disperdit, cæterisque Chronicis Affectibus conducit, ac universo Corpori absumptis humoribus deperditum colorem reddit. Ex usu Julep Diatartari summoperè Ægrotantium palato sublata est cum sapore ingrato molestia, quam secum olim nimis nauseosè ferebant Pharmaca, quæ ordinario ex unica una Electuarii lenitivi, & quatuor Syrupi Rosati Solutivi, vel Mellis Rosati Solutivi, & similium cum Decoctis, vel Aquis dissolvebantur. Dosis per se erit à tribus usque ad uncias quatuor; aliis permixtum minuitur juxtà indigentias, Ægroti vires, & Physici assistentis intentione. Durat per annum.

Composizione.

ENtro libre quattro, e mezza d' Acqua di Borragine riposta in vaso di pietra sopra fuoco lento si faccino bollire le tre oncie del Cremor di Tartaro sottilmente polverizato sino alla consumatione d' oncie sei in circa; ciò seguito vi s' infondano le nove oncie di foglie di Senna più fresca sii possibile, e ben mondata con la mezz' oncia d' Anisi ammaccati, indi coperto il Vaso si lasci per hore dodeci sopra le ceneri calde: passato questo tempo se li daranno due sole ebullizioni, e levata dal fuoco, alquanto raffreddata che sarà, si riponga entro Canevaccio sotto del Torchio, facendone una forte espressione, e posta a parte si lascierà deporre qualche sedimento, e pòi si decanterà leggiermente per servirsi della parte più chiara, che si terrà a parte: frà tanto con le libre quattro d' Infusione di Rose Solutiva cuoceransi al solito le libre trè di Zuccaro bianco a fuoco lento, riducendolo a consistenza di Siropo ben stretto, aggiungendovi verso il fine a poco a poco l' Infusione della Senna, e Cremor di Tartaro, che si reserbò a parte, indi levato dal fuoco, si dourà aromatizare con un' oncia d' Aqua di Canella fina fatta con Vino, e si conserverà entro vaso di vetro, ò di terra vetriata per le indigenze.

Se qui haver luogo dovesse il commune assioma filosofico, che *Denominatio desumitur à potiori*, questo Siropo, ò sii Giuleppe Solutivo, certamente chiamar si dourebbe più tosto Diasenna, che Diatartaro, pure per secondar noi ancora la commune, e sua prima denominatione, lo chiamaremo per. Siropo, ò Giuleppe Diatartaro Solutivo.

Syrupus Sennæ Magistralis Thomæ de Laudæ Physici Collegiati Mediolanensis.

℞. *Roris Majalis summo manè, & diligenter collecti.* / *Infus. Rosar. Sol.*	Aña lib. quat.
Foliorum Sennæ Orientalis.	Uncias octo.
Absintii Pontici.	Manipul. quat.
Seminum Fœnic. / *Cinamomi electi.*	Aña unciã sem.
Coriandr. præpar.	Unc. unã, & sem.
Sacchari albi.	Lib. tres, & sem.

M. coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

EAsdem quasi facultates obtinet præsens Syrupus ac Syrupus Cachecticus Fernelii, pròut dosim, & durationis tẽpus.

Composizione.

NEl mese di Maggio, ò di Giugno di buonissim' ora raccoglier si deve la Rugiada con panni di lino ben mondi sopra le Biete, ò sopra le Biade alte, che di mano in mano si sprem erà entro catino, ò altro vaso netto, e raccoltane una quantità bisognevole si feltrerà per la manica d'Ippocrate, e di questa se ne prendano quattro libre, nelle quali, riscaldata che sarà sopra fuoco lento, vi faremo l'Infusione delle otto oncie di foglie di Senna ben mondate,

te, con due dramme di Canella fina tagliata minutamente entro vaſo di terra vetriato coperto, laſciandolo così per lo ſpazio di ventiquattr'ore in luogo caldo, paſſato qual tempo, ſi riponga ſopra il fuoco, dandoli una bollitura, ed eſſendo ancor calda ſi colerà tutto il poſſibile, ed il rimanente entro Canevaccio ſotto del Torchio ſi premerà, unendo alla colatura ſudetta anco il premuto, quale con due chiara d'ova ſi dovrà chiarificare ſenza però farlo bollire, e quando ſarà vicino al bollire ſi levi dal fuoco, e nuovamente ſi paſſerà per panno doppio detta colatura, che ſi terrà a parte per unirla a ſuo tempo nel Siropo.

Suſſeguentemente entro boccia vetriata, od altro ſimil vaſo col ſuo coperchio ſi pongano quattro libre d'acqua commune, infondendovi li Semi del Finocchio, e de' Coriandri ammaccati, e quando cominci a bollire, cuoprasi il vaſo, e ſi laſci bollire poco meno d'una mezz'ora paſſata la quale vi ſi aggiunga l'Aſſenzio Pontico freſco alquanto impaſſito, e groſſamente tagliato con altre due dramme di Canella fina minutamente tagliata, e coperto nuovamente il vaſo, ſi laſcierà agiatamente bollire per un quarto d'ora indi levatolo dal fuoco così coperto, ſi laſci raffreddare, poi ſi colerà, facendone ancho delle parti groſſe un' aſſai forte eſpreſſione ſotto al Torchietto, che ſi unirà con la colatura, ſervendoſi di queſto Decotto per chiarificare con due chiara d'ova le trè libre, e mezza di Zuccaro bianco, che colato, ſi proſeguirà a far cuocere ſino alla cottura di Manuſchriſti; poſcia levata dal fuoco, vi ſi unirà l'Infuſione delle Roſe Solutiva, rimettendo poſcia il tutto nuovamente ſopra fuoco lento, ſe ne proſeguirà la cottura ſino a ſtretta conſiſtenza di Siropo: ciò fatto vi ſi unirà parte dell'Infuſione della Senna già come ſopra chiarificata, facendo ſvaporar l'umido ſoverchio, poſcia vi ſi gionterà a poco a poco il rimanente dell'Infuſione ſudetta, che così oſſervando graduatamente ſi ridurrà a conſiſtenza di ben'aggiuſtato Siropo, al quale s'anderà levando leggiermente col roverſcio d'un cuchiaro la ſpuma, poi del tutto raffreddato ſi riporrà entro al ſuo vaſo.

Syrupus de Senna cum Agarico Rev. P.F. Honofrii Phrygii.

℞. *Foliorum Sennæ Orientalis.*	Uncias novem.
Agarici fini.	Unc. quat. & ſem
Cremoris Tartari.	Drac. unã, & ſem
Seminum Aniſorum.	Drachmas tres.
Zinziberis contuſi.	Drachm. ſemis.
Aquę communis.	Lib. ſex, & ſem.
Sacchari albi.	Libras tres.

M. coquantur in Syrupum. *ut infrà.*

Vires, Doſis, & Duratio.

Summoperè conducit in expurgandis à tunicis Ventriculi catarroſis, & tenacibus infarctibus, eorum enim viſciditatem licet bili permixtam faciliter diſſolvit, quod præcipuè præſtat in febribus chronicis, diuturni, & contumacibus, Corpus enim ſuaviter, & taliter emendat, ut eas penitus deleat. Doſis erit à duabus unciis ad tres juri, decocto, vel aquæ convenienti permixtabis in hebdomada horis quatuor antè cibum exhibenda. Durat per annum.

Compoſizione.

Entro libre ſei, e mezza d'acqua commune in vaſo proporzionato ſopra fuoco lento s'infonderanno la Senna Orientale mondata, il Cremor di Tartaro polverizato, gli Aniſi ammaccati, e l'Agarico tagliato in pezzetti, unitamente con la Radice di Zenzero raſpata, e groſſamente triturata dovrà eſſer legata in una pezza di lino, e paſſate ventiquattr'ore dell'Infuſione, ſe li darà un ſol bollore, doppo di queſto ſi levi l'Agarico, e degli altri Ingredienti ſi faccia una forte eſpreſſione ſotto al Torchio, che ſi unirà all'altra Infuſione, che dovrà eſſer colata per Canevaccio forte, indi unito il tutto, e colato, ſi chiarificherà nella ſteſſa forma, che ſi pratica coll'Infuſione per far il Giuleppe Diatartaro, colandola di nuovo, come ſi fa col Siero di latte.

Trà tanto, che colerà l'Infuſione ſi chiarificheranno al ſolito le trè libre di Zuccaro bianco, facendolo cuocere ſino a conſiſtenza di Manuſchriſti, quindi levato dal fuoco vi ſi aggiungerà a poco a poco l' Infuſione della Sẽa, ed Agarico, e di nuovo riposto ſopra fuoco ſe li darà una ſola ebullizione, paſſata la quale ſi vuoterà entro vaſe di terra vetriato, e ſopra fuoco lento aperto ſi farà agiatamente eſalare tutto l'umi-

do superfluo, finche si riduca alla vera consistenza di Siropo, levandoli nel cuocere la spuma, che anderà facendo, indi raffreddato si conservi nel vaso alla forma solita.

Syrupus de Senna, & Mechioacano Rev. P. F. Honofrii Phrigii.

℞. *Folior. Sennæ Orientalis.* / *Radic. Mechioacan.*	Aña uncias sex.
Cremor. Tartari.	Drachm. duas.
Cinamomi / *Anisorum.*	Aña drach. unã.
Vini albi non dulcis.	Libras duas.
Aquę communis.	Libras quinque.
Sacchari albi.	Libras tres.

M. coquantur in Syrupum, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Efficassimus est Syrupus hic in universis Artrhitidis, seù Podagræ affectibus etiam aliquali febri conjunctis, subtiles enim defluxiones, prò ut & tartareos, & gipseos humores magis internas, nervosas, & articulares Corporis partes obsidentes æqualiter, & suaviter per inferiora subducit, & molestissimos exindè ortos cruciatus demulcet. Per se in robustioribus singulis quindecim diebus datur usque ad uncias quinque; in debilioribus verò singulis quatuor, vel quinque diebus propinetur à duabus unciis ad tres. Durat per annum.

Composizione.

S'Infonderanno entro libre due di Vino bianco generoso, ma non dolce, ed altre due d'acqua in vaso di terra vetriato nel B. M. per hore ventiquattro le foglie di Senna mondate, il Mechioacano tagliato in pezzeti minuti, il Cremor di Tartaro sottilmente polverizato, unitamente col Cinamomo tagliato minutamente, e gli Anisi ammaccati a vaso coperto; Indi datoli un sol bollore si levi dal fuoco, e si facci di tutto una forte espressione con le mani, lasciando, che detta Infusione deponga qualche sedimento, per poscia servirsi della parte più chiara della medema, che si dovrà colare per inclinazione. Trà tanto si chiarifichino, e si faccino cuocere le trè libre di Zuccaro con altretanto d'acqua a consistenza di Manuschristi, ed all'ora vi si dovrà aggiungere a poco a poco l'Infusione della Senna, e Mechioacano, e s'anderà cuocendo a fuoco lento sino ad un'ordinaria consistenza di Siropo, quale raffreddato che sia, si riponga entro vaso al solito.

Syrupus Magistralis Antieticus contrà Sputum Sanguinis, & in Hemoptysi.

℞. *Mellis Hispani* / *Sacchari albi.*	Aña libr. unam
Pulmon. Vitul. recent. extract.	Numero duo.

Coquantur, ut infrà.

Aqua, seù Decoctum specificum ad diluendum Syrupum prędictum.

℞. *Aquæ Hordei stilat. & recent. fact.* / *Decoctionis ex Pulm. Vituli recent. fact.*	Aña libr. decem.
Herbar. Veronicæ. / *Farfaræ viridium.*	Aña manip. duos

M. Coquantur, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Ex titulo jàm facultates desumuntur hujusce præstantissimi præsidii a me pluriès experti aliisque ad communem utili.

tilitatem communicati. Usum ejus, & Dosim clariùs in compositione erves; quo ad durationem verò satiùs erit recentèr illum præparare; Ad bimestrem ad summum perdurat.

Composizione.

PRendasi di Miele di Spagna del più perfetto sii possibile, e di Zuccaro fioretto bianchissimo una libra per sorte, e sopra fuoco leto, entro vase proporzionato vi si faccia cuocere un Polmone di Vitello cavato di fresco tagliato in pezzetti quanto una Castagna, avertendo nel cuocerlo non levargli la schiuma farà nel bollire, come ne meno devesi detto Polmone prima lavare con acqua, mà solo mondarlo da grumi di Sangue, o qualch' altra immondezza, e leggiermente asciugarlo con un panno ruvido, e quando sarà bastantemente cotto, si levino con una Paletta forata li frustoli del detto Polmone, lasciando, che colino bene, anzi si premano un poco con un panno raro, e ciò fatto vi si rimetta entro un' altro Polmone di Vitello fresco, tagliato, e mondato, come il primo, e quando questo sii pure perfettamente cotto come l'altro, si levi fuora, e si faccia la premitura come la prima, indi tutta detta bollitura si farà passare per panno di lino raro, ed entro detta colatura vi si faranno dissolvere, o due denari di Fiori di Solfo, od Oglio di Solfo per Campana, o pure altretanto di Coralli rossi preparati, o perle preparate, o d'Ebo re preparato, o pure del Corno di Cervo, che questi servono per farne la fermentazione.

Composizione dell' Acqua, o sia Decotto per detto Siropo.

ENtro libre dieci d'acqua commune si faccia bollire longamente un Polmone di Vitello cavato di fresco, mondato come s'è detto di sopra, e tagliato in pezzi più grossi, avertendo a non levarvi la schiuma, e quando detto Polmone sarà ben cotto, si levi fuori, e si sprema fortemente con panno raro, indi a detta bollitura s'uniranno libre dieci d'acqua d Orzo distillata in tempo, che l'Orzo sii in latte, e riposte unitamente entro vaso capace sopra fuoco lento vi si faranno cuocere dentro due manipoli per sorte di Veronica, e di Farfara verdi, se sia possibile dandogli due, o trè ebullizioni, e doppo si faccia la solita espressione, e colatura per panno di lino, e si conservi in vaso di vetro in luogo fresco per valersene come segue.

L'uso di detto Siropo, ed Acqua sarà doppo fatta una conveniente purga, seguir a prenderlo per trenta, o quaranta giorni, cioè un' oncia di detto Siropo solo trè, o quattr' hore prima di pranso, e doppo d'un hora beverà dietro cinque, o sei oncie del Decotto sudetto, e la stessa dosa, e regola sì del Siropo, come del Decotto si praticherà trè hore prima della Cena, avertendo a far dissolver sempre nell'Acqua sudetta, prima di prenderne la quantità prescritta, cinque, o sei grani di Perle preparate, o di Coralli rossi, o Ebore preparato, o Corno di Cervo.

Mel Rosatum Solutivum.

℞. *Mellis optimi despumati.*	Libras quatuor
Infusionis Rosarum Solutiv.	Libras sex.

Coquantur ad Mellis consistentiam, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

CRassiorem Bilem Pituitæ admixtam, & Pituitam ipsam solam etiam evacuat, feliciter usurpatur in Tertianis spuriis: Pueris etiam lactantibus tutò ex cochleari, quandoque propinatur, prò ut & iis, quorum Ventriculus, & primæ viæ viscidis, & crudis humoribus repletæ existant. Per se dosis erit usque ad uncias quatuor, aliis permixtum minuitur. Durat per annum.

Composizione.

PEr ogni libra, e mezza d'Infusione di Rose Solutiva fatta come si deve, si piglierà giusto alla regola generale, una libra di Miele spumato, facendo poscia cuocere il tutto a perfetta consistenza di Miele. Nel particolare di questo, ed altri Compositi fatti col Miele, come pure col Zuccaro, ed Infusioni Solutive, sarà se non bene fabricarne poca quantità per volta, sapendosi benissimo, che la facoltà purgante passati sei mesi doppo della fabrica loro, svanendo perde assai del suo vigore, onde ne siegue, che gl' umori non restano aggiustatamente evacuati, come richiede il bisogno; si che basterà tenere sempre pronta, e ben custodita una buona Infusione, per poter poi a tempo debito formarne con essa li Compositi, che saranno di maggior profitto, e benefizio agl' Infermi.

Mel

Mel Rosatum Solutivum cum Infusione Fumariæ.

℞. *Mellis optimi despumati.*	Libras quatuor.
Infusionis Rosar. Solut. cum Fumaria.	Libras sex.

Coquantur ad Mellis consistentiam, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

P*Ituitam salsam Bili permixtam evacuat, humores Melancholicos, & atrabiliarios in Venis mesaraicis impactos incidit, & educit, Gallicisque affectibus prodest. Dosis, & duratio erunt ut suprà dictum est.*

Composizione.

QUesto parimente fabricheraffi con l'Infusione delle Rose Solutiva fatta nel Sugo di Fumaria al peso di libre sei, e quattro di Miele spumato, e si cuoceranno in tutto come s'è detto nell' antecedente Capitolo.

Mel Rosatum Saccharinnm Solutivum.

℞. *Infusionis Rosar. Solutiv.*	Libras sex.
Mellis despumati.	Aña libras duas.
Sacchari albi.	

Coquantur ad Mellis consistentiam, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

V*Entriculum viscidis succis imbutum expurgat; flavam Bilem, & Pituitam salsam evacuat, humores crudos detergit, & inflammationes mitigat. Dosis per se erit ad uncias quatuor, vel quinque. Durat per annum.*

Composizione.

QUesto parimente fabricar devesi nell'istessa maniera come sopra.

Mel Violatum Solutivum.

℞. *Infusionis Violarum Solutivę.*	Libras sex.
Mellis optimi depurati.	Libras quatuor.

Coquantur ad Mellis consistentiam.

Vires, Dosis, & Duratio.

S*Upradicto viribus affine est, minus tamen operatur, & ubi febres cum Alvi adstrictione molestæ sunt, Enematibus inditur. Dosis erit ut suprá fuit dictum. Durat ut suprà.*

Composizione.

PRendonsi libre sei d'Infusione fatta con le Viole, la quale si farà cuocere con libre quattro di Miele spumato fino alla dovuta consistenza del Miele.

Syrupus Rosatus Solutivus.

℞. *Infusionis Rosarum Solutivę.*	Libras sex.
Sacchari albi.	Libras quatuor.

Coquantur in Syrupum.

Vires, Dosis, & Duratio.

B*Ilem tenuem, & torridam, serososque humores sine molestia detrahit, & expurgat; Ventriculi ardorem, sitim, & febrilem calorem mitigat, & extinguit; febribus Pestilentibus, Venenis, & putredini resistit; partium principalium intemperiem nimio calore dissolutam refrigeran-*

gerando corrigit. Pueris, Senibus, & Gracilioribus idoneus, leniter enim Alvum subducit. Dosis per se augetur à quatuor usque ad uncias quinque, & quandò valdè refrigerandi extat necessitas, tunc largam Seri Lactis alterati, & clarificati potionem horis duabus ab assumpto Syrupo præscribere solemus; ubi vero aliis permiscetur, dosis minuitur. Durat per annum.

Composizione.

SI cuoceranno quattro libre di Zuccaro bianco con libre sei d'Infusione di Rose Solutiva fino alla dovuta consistenza di Siropo.

Syrupus Rosatus Solutivus cum Infusione Fumariæ.

℞. *Infusionis Fumar. Solut. cum Rosis.*	Libras sex.
Sacchari albi optimi.	Libras quatuor.

Coquantur in Syrupum.

Vires, Dosis, & Duratio.

H*Umores Salsos, & Adustos propellit, obstructiones aperit, febres putridas, & ab his humoribus enatas curat; Scabiem, Psoram, & Impetiginem sanat, eo etiam utimur in affectibus Gallicis. Dosis erit ut suprà dictum fuit de Syrupo Rosato Solutivo. Durat per annum.*

Composizione.

COn libre sei d'Infusione di Fumaria fatta con le Rose, e quattro libre di Zuccaro bianco si cuoceranno fino alla solita consistenza del Siropo.

Syrupus Violatus Solutivus.

℞. *Infusionis Violarum* Solut.	Libras sex.
Sacchari albi.	Libras quatuor.

Coquantur in Syrupum.

Vires, Dosis, & Duratio.

T*Horacis, Faucium, Gutturis, Renum, & Vessicæ calidis affectibus prodest, internisquæ inflammationibus perutilis; Rosato Solutivo minus purgat, sed validiùs refrigerat, & humectat, undè somnum conciliat. Febrium Acutarum initio, vel in Alvi adstrictione commendatur, Pleuritidi, & Peripneumoniæ feliciter usurpatur. Dosis erit ut suprà dictum fuit. Durat ut suprà.*

Composizione.

QUesto parimente si prepara con libre sei d'Infusione di Viole Solutiva, e quattro di Zuccaro bianco, cuocendogli fin tanto si veggano ridotti alla solita consistenza di Siropo.

DE ECHLEGMATIS, SIVE LOHOCH.

Echlegmata, sivè Echlecta ab Arabibus Lohoch, ideſt Linctus, & Lambilia dicta, parum ab Electuariis differunt, quæ quidem diverſitas ab eorum conſiſtentia deſumitur ſolummodò; Lohoch enim conſiſtentiam paulò fluidiorem, & inter Syrupos, & Electuaria quaſi mediam obtinuere, & in pecie variis Thoracis, & Pulmonum affectibus accommodantur, undè è Medicamentis hiſce etiam partibus dicatis glutinoſiora nonnihil parantur Echlegmata, ne confeſtim in Ventriculo delabantur, ſed Faucibus adhærendo, ſenſim deindè in Aſperam Arteriam defluant; Conficiuntur itaque ex Speciebus, Pulveribus, Conſevis, Succis inſpiſſatis & non inſpiſſatis; ex Melle pariter, Saccharo, Extractis Mucilaginibus, Syrupis, Iulapiis, Oxymellitibus, & aliis, prout caſus, & neceſſitas poſtulabunt, quæ quidem omnia vel ſimul, vel ſingula per ſe ad Echlegmatis conſiſtentiam decoquuntur, ut fuſiús in ſequentibus.

Lohoch de Althæa Colleg. Bonon.

℞. *Radic. Altheæ.* Libras duas.
Sacchari albi. Libram unam.
Mell. deſpumati. Libram ſemis.
M. fiat Lohoch, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

Pleuritidi confert dolorem mitigando, abſtergendo, & incidendo, craſſos, & viſcidos Humores educit, ſputum feliciter expurgat; exhibetur per ſe, vel cum Aquis Scabioſæ, & ſimilibus. Cum ſumatur ad libitum, doſis non præſcribitur. Durat per annum.

Compoſizione.

Prendanſi le Radici dell'Altea freſche, delle più tenere ſi trovino, le quali colte nell'Autunno, mondate, raſpate, e lavate con diligenza ſi taglieranno minutamente, poſcia infuſe nell'acqua piovana alquanto tiepida per ore ventiquattro, overo inſino ſi vegga l'acqua fatta viſcoſa, ſi levino fuori, riponendole ſopra di un ſetaccio a colare, e doppo colate ſi piſteràno nel Mortaro di pietra, e ſi faranno paſſare per ſetaccio. Fatto queſto cuoceraſſi la colatura ſudetta con una libra di Zuccaro bianco, e mezza libra di Miele di Spagna a ſtretta cottura ſopra fuoco lento, aggiungendovi preſſo al fine la polpa delle ſudette Radici paſſata per ſetaccio, riducendo il tutto a mediocre conſiſtenza; ſi miſchii con ſpatola di legno, accioche non s'attachi al fondo, mentre s'anderà cuocendo, poſcia levato dal fuoco ſi conſervi in vaſo di vetro ben coperto Il detto Lohoch ſi può anche fare col ſolo Zuccaro, overo Miele, conforme da'Signori Medici ſarà giudicato meglio per beneficio dell'Infermo.

Lohoch de Caulibus Cordonii.

℞. *Succi Caulium depurati.* Libram unam.
Sacchari albi. } Aña libr. ſemis.
Mellis deſpumati. }
Croci. Drachmas tres.
M. fiat Lohoch, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

Asthmati, Diphneæ, Ortophneæ plurimum prodeſt; exhibetur per ſe, vel cum Aquis Farfaræ, Hyſſopi, & ſimilibus. Doſis erit ad libitum. Durat verò per annum tantum.

Compoſizione.

Dalle foglie verdi delle Verze domeſtiche caveraſſi il Sugo, il quale depurato al Sole, ò ſopra il fuoco, cuoceſi con il Zuccaro bianco

bianco, e Miele spumato fino alla vera consistenza del Lohoch come sopra, aggiungendosi nel fine della cuocitura il Zaffrano disciolto con un poco del sudetto Lohoch, e subito levato dal fuoco si maneggi con spatola di legno fino sii raffreddato, e conservisi come sopra.

Lohoch de Caulibus Mesuè.

℞. *Succi Caulium.*	Libr. quinque.
Mellis despumati. *Sapæ.*	Aña libr. unam.

Fiat Lohoch, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

AD *corrigendas defluxiones Thoracis, Tussin Infantium sedandam, vocisque Raucedinem removendam mirabile creditur Medicamen; exhibetur per se, vel cum Aqua Hordei, Violarum, & similibus. Dosis erit ut suprà, durat ut suprà.*

Composizione.

COn libre cinque di Sugo depurato come sopra, e cavato dalle foglie delli Caoli verdi crespi, e cotto sopra fuoco lento tanto, che si riduca in libre due solamente, queste si cuoceranno insieme col Miele schiumato, e la Sapa fino alla dovuta consistenza di Lohoch, purgandogli sempre dalla schiuma, che nel cuocergli si solleverà, poi levato dal fuoco, e raffreddato si conservi come sopra.

Lohoch Simplex de Farfara.

℞. *Radium Tussilaginis, seù Farfaræ.*	Uncias sex.
Pulpæ Passular. dulcium.	Uncias duas.
Nuclearum Pini mundatarum.	Unciam unam, & semis.
Sacchari albi.	Libr. unam, & semis.
DecoctionisFarf.	Libràs duas.

Fiat Lohoch, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

P*Vlmonum affectibus à materia crassa, frigida, & viscida genitis abstergendo, & incidendo confert; Tussim sedat; exhibetur per se, vel cum Aqua Tussilaginis, & huiusmodi. Dosis ut suprà, durat ut suprà.*

Composizione.

DEvonsi pigliare le Radici della Farfara fresche, verdi, e colte sopra li monti, le quali mondate, e raspate come si deve, s'ammaccheranno con un legno, e tagliate minutamente si cuoceranno con libre sei d'acqua di fonte fino alla consumatione di due terzi, poscia levate dal fuoco si colano per un setaccio, serbandosi la colatura dentro vaso vetriato, tanto che possa separarsi dalle feci; doppo questo pistansi le Radici sudette con ogni diligenza nel Mortaro di pietra, e passate per il setaccio, ripongansi dentro vaso vetriato sopra le ceneri calde, tanto che consumar si possa tutta l'humidità soverchia, che haveranno ricevuta nel cuocimento, e levate dal fuoco serbinsi in disparte. Ciò fatto cuocerassi il sudetto Decotto di già chiarificato, e saparato dalle feci col Zuccaro a consistenza come sopra, e subito levato dal fuoco vi s'aggiungano le Radici della Farfara già piste, e passate per setaccio, insieme con le Zibebe passate anch'esse, e li Pignoli inhumiditi con un poco del Decotto sudetto, facendosi di nuovo ripassare tutta la massa per setaccio, la quale si conserverà come gli altri.
Volendosi fare questo Lohoch Composto, basterà che s'aggiungano al sudetto quattro denari di Sugo di Regolitia, & un denaro per sorte di Garofani, di Cinamomo, e di Macis sottilmente polverizati, & un'altro denaro di Zaffrano disciolto con un poco del sudetto Decotto, il quale vi si dourà aggiungere doppo, che sarà levata dal fuoco tutta la massa.

Lohoch Specificum in Infantiũ Tussi.

℞. *Mucilaginis Seminum Citonio-*

rum,

rum, Seminum Lini simul extract. in Aqua Hyssopi. — Unciam unam, & semis.
Lohoch de Passulis — Unciam semis.
Conservæ Rosar. — Drachmas duas.
Seminum Papaveris albi. — Drachm. semis
Specierum Diatragacanthi frigidi. — Drachmas tres.
Cum s.q. Tincturæ Violarum syrupizatæ fiat Lohoc molle.

Vires, Dosis, & Duratio.

S*Olent infantes, præcipuè lactentes multis ex causis tum intrinsecis, tum extrinsecis, & ex incuria Nuctricum, molestissima, & violenta persæpè tussi, non absque præfocationis, & intestinalis rupturæ timore molestari, cui periculo occurremus curando, ut interpollatis vicibus, & sæpè puerulus deglutiat convenientem dosim ex cochleari de supradicto Lohoch. Dosis in adultis augetur, & ut plurimum ad indigentias componitur, undè durationis tempus non est assignabile, aut fixum.*

Composizione.

PRimieramente con sufficiente quantità d' acqua d' Hisopo si caveranno le mucilagini dalli Semi di Lino intieri, e da' Semi del Cotogno ammaccati, e queste si uniranno al Lohoch di Passule, e Conserva di Rose, quale sendo candita si pisterà pria, acciò si possa più facilmente dissolvere: indi si uniscano li Semi de' Papaveri ben pisti in Mortaro, ed unitamente con le Specie di Diadraganto fredde si passeranno per setaccio, aggiungendole poscia agli altri Ingredienti come sopra disposti, e con sufficiente quantità di Tintura di Viole Siropizata, ò Siropo Violato Semplice si formerà Lohoch molle, mentre deve servire per figliuoli.

Echlegma Magistrale specificum in sputo Sanguinis.

℞. *Seminum Portulacæ, Papaveris Rosarum rubear. Sandal. rub. Spodii, Corallorum rubeorum præparatorum.* — Aña drach. unã, & semis.
Caudę Equinę, Virgę Pastoris, Consolidę major. — Aña manip. unũ
Passularum Orientalium mundatarum. — Unciam unam.
Glycyrrhizæ. — Unciam semis.
Succi Myrthillorum, Citonioru., Pirorum. — Aña libram unã
Boli Armeni Orient., Carabe, Gummi Arab. Tragacan., Margar. Orient. pręp. Lapid. Ematitis, Sanguinis Draconis. — Aña scrupulum semis.
Succorum Plant., Maluæ, Cucumer., Cicerbitæ. Aque Rosarum. — Aña unc. novem

Sac-

Saccari albi. Libras duas

M. fiat Lohoch, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

UTimur hoc tanquam Specifico in sputo Sanguinis à quacumque causa oborto, grumos enim Sanguinis concretos dissolvit, & per excreatum suaviter educit; acredinem salsuginosam Sanguinis, à qua venarum erosio, corrigit, & emendat, & venarum ipsarum orificia glutinat. Dosis erit summo manè ad uncias duas cum aquis Plantaginis, Consolidæ majoris, & similibus: per diem possumus eum exhibere per se ad cochlear juxtà indigentias. Durat per annum.

Composizione.

ENtro vase di terra vetriato si ripongano in primo luogo li Sughi di Piantagine, Malva, Cocumeri, e di Cucurbita cavati di fresco, e ben purgati, indi li Sughi del Mirto, Cotogni, e Peri pure depurati, e sopra fuoco lento vi si facciano bolire entro le Passule mondate, ed ammaccate sino alla consumazione d'una libra in circa; poscia vi s'aggiungano l'Erbe fresche di Cauda Equina, Virga Pastoris, e della Consolida maggiore tutte tagliate, seguendo la cottura sino alla consumazione d'un'altra libra, ed alquanto raffreddato che sarà detto Decotto, si farà degl'Ingredienti una mediocre espressione con le mani, e poi diligente colatura, alla quale si gionteranno libre due di Zuccaro, chiarificandolo poscia, e riducendolo a consistenza di Siropo, indi vi s' anderanno unendo a poco a poco l'Acqua Rosa, poi le Polveri disciolte prima entro Mortaro di pietra con qualche porzione del medemo Siropo, come pure li Semi sopradetti, avvertendo, fabricato che sia, a fermentarlo spesso prima che si dispensi, acciò le Polveri si compartiscano egualmente nello stesso Siropo.

Lohoch de Nucleis Pini Mesuè.

℞. *Nuclearum Pini.*	Drach. triginta.
Pulpæ Dactilorum Cheyron.	Drac. trigintaquinque.
Amigdalarum amararum.	Drach. tres.
Amigdal. dulc. Avellanar., Dragacanthi, Gummi Arab., Glyczrrhizæ, Amyli, Succi Amyli, Capillorum ven. Radicum Ireos.	Aña drachmas quatuor.
Mellis passulati. Sacchari albi. Butiri recentis.	Aña unc. quat.
Mellis Hispani.	Libras tres, & uncias duas.

M. fiat Lohoch, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

T*Ussi diuturnæ, Asthmati, respirationis difficultati succurrit, humores crassos in Thorace, & ejus partibus contentos attenuat, Peripneumoniæ, ac Pleuritidi inclinante febre convenit: exhibetur per se, vel cum Aqua Capillorum veneris, & similibus. Dosis, & duratio erunt eædem assignatæ Lohoch Simplici de Farfara paulò antè descripto.*

Composizione.

SI procurino d'aver li Pignoli più freschi, che sia possibile, e che non abbino ponto del rancido, li quali doppo mondati si faranno stare sommersi nell'Acqua di Farfara distillata a Bagno Maria per hore sei; poscia cavati fuori devonsi asciugare bene con panno di lino bianco. Le Amandole dolci, le Amare, e le Nociole si peleranno col coltello, purgandole poi tutte con un poco di crusca per via d'affazione, affine lascino la loro ontuosità: indi pisti tutti si passeranno per setaccio. Anche li Dattoli doppo mondati dalla loro scorza, ed ossa si pisteranno separatamente dagl'altri, facendogli essi pure passare per setaccio. Il Dragante, e la

Gomma Arabica devonsi polverizare, e non già macerarle, come alcuni vollero, e questo per le ragioni, che a basso si diranno. Il Sugo della Regolizia, e la Regolizia stessa, l'Amito, il Capelvenere, e la Radice dell'Iride si faranno essi pure in polvere sottilissima, di olvendosi poscia la polve del Sugo della Regolizia col Miele fatto con le Passule. Ciò fatto si prenda un vaso di terra vetriato, nel quale postovi il Miele già despumato, ed esposto sopra fuoco lento cuoceransi unitamente col Zuccaro bianco, a'quali disciolti, che saranno, vi s'aggiungano la Polpa de Dattoli, Amandole, Nociole, e Pignoli già passati per il setaccio, e mischiato il tutto come si deve, se gl' unisca il Sugo della Regolizia disciolto col Miele passulato, ed incorporato bene il tutto col rimanéte, mettansi anche le Polveri sudette un poco alla volta, acciocheegualmente si compartiscano entro la massa, alla quale doppo d'essere bene mischiata aggiungerassi per ultimo il Dragante, e la Gomma Arabica passati per setaccio come sopra, facendo stare così sopra fuoco assai lento col mischiargli di continuo insino al ridursi alla dovuta consistenza come sopra, e levata dal fuoco conserverassi entro vaso di terra vetriato. Il Buttiro fresco non se li deve mettere, poiche non si conserverebbe il Composito, ben' è vero, che quando venghi così ordinato, crederei se li dovesse aggiungere all'hora il Buttiro in ragione di quattro denari, e mezzo per ogni oncia del detto Composito; com' anche in voce della mucilagine della Gomma Arabica, e del Dragante (la quale rendendo viscosa, e glutinosa la massa) s'è giudicato meglio farle ambedue in polveri, e così unite agl'altri mettervele senza farsi con esse mucilagine alcuna.

Lohoch de Papavere Mesuè.

℞. *Pennidiorum hordeat.*	Unc. quatuor.
Seminum Papaver. albi.	Drachmas vigintiquinque.
Amigdal. dulc., Nuclear. Pini mund., Gummi Arabici, Dragacanthi, Succi Glycyrrhizæ.	Aña drachmas decem.
Seminum Citoniorum, Lactucæ, Portulacæ, Amyli.	Aña unc. semis.
Croci.	Drachmam unam.
Syrup. de Papaver. infrascripti.	Uncias tres.

Fiat Lohoch, ut infrà.

Descriptio Syrupi de Papavere ad usum supradicti Lohoch.

℞. *Capitum Papaver. albi, & nigri cum suis Seminibus.*	Aña libr. semis.
Florum Violarum exsiccatar. Semin. Lactucæ.	Aña unc. unam, & semis.
Aquæ Cucurbitæ.	Libras sex.

Coquantur ad medietatis consumptionem, posteà coletur, deindè.

℞. *Colaturæ prædictæ.*	Libras duas.
Sacchari albi. Pennidiorum hordeat.	Aña libr. unam.

Coquantur s. a. in Syrupum.

Vires, Dosis, & Duratio.

IN tenuissimis destillationibus efficax remedium est, prohibet enim acris, salsæ, & tenuis materiæ in Throacem defluxum: febribus ardentibus confert, & pe-

pectoris doloribus, & anxietatibus non mediocriter prodest; exhibetur per se ad cochlear, vel cum Aqua Farfaræ, & similibus. Dosis erit ad libitum. Durat solummodò per sex menses.

Composizione.

VOlendosi fare questo Composito sarà di mestieri preparare in primo luogo il Siropo di Papavere ricordato dall'istesso Mesuè, il quale si farà con li Capi de'Papaveri bianchi, e neri alquanto impassiti insieme con le loro Sementi, tagliati con la forbice in pezzetti minuti, ed ammaccate alquanto le Scorze, si faranno macerare dentro libre sei d'Acqua di Zucche in vaso di terra vetriato per ore ventiquattro sopra le ceneri calde, passate le quali se gli aggiungono li Semi della Lattuca ammaccati, e si fà bollire il tutto sino alla consumazione della metà dell'acqua, poi li Fiori delle Viole, che sentiranno uno, ò due bollori solamente, e levata dal fuoco si lascia raffreddare alquanto, facendone una leggiera espressione con le mani, e colatura, della quale prenderassi solo la parte più chiara, e si cuocerà con il Zuccaro bianco, e li Pennidii sino alla solita consistenza di Siropo, del quale servir si dovremo per fare il presente Lohoch, avvertendosi di conservare a parte qualche poco della colatura sudetta per il bisogno come si dirà a basso.

Preparato il Siropo, prendonsi poi le Amandole pelate col coltello, li Pignoli freschi mondati, e preparati con la crusca come sopra, poi li Semi delli Papaveri, e delli Cotogni, li quali si dovranno pistare dentro ad un Mortaro di pietra, aggiungendovi di quando in quando qualche poco della colatura riservata per questo effetto, e come saranno condecentemente pisti, si passeranno per setaccio. Il Dragante, la Gomma Arabica, li Semi della Lattuca, della Portulacca, l'Amito, col Sugo della Regolizia tutti separatamente si faranno in polvere sottile, ed il Zaffrano si dissolverà con un poco del sudetto Siropo.

Fatto questo pongasi dentro vaso di terra vetriato la pasta dell'Amandole, Pignoli, Semi de'Papaveri, e delli Cotogni già passati per il setaccio, e posto sopra fuoco lento, se gli aggiunga a poco a poco il Siropo sudetto, tanto che possa aggiustatamente dissolversi tutta la massa, alla quale s'uniranno le polveri sudette, mischiandosi di continuo il tutto, acciò meglio resti compartita nel Composito, nel quale si metterà solo quella porzione di Siropo, che possa bastare per ridurre il Lambitivo alla solita consistenza, poscia levato dal fuoco, se li ponga il Zaffrano disciolto come sopra, e volendosi questo più longamente conservare si cuocerà un poco più del solito, perche si consumerà assai dell'umidità soverchia.

Lohoch de Passulis Collegii Augustani.

℞. *Radicum Peoniæ.*	Drachm. quatuor.
Hyssopi. / *Melissæ.* / *Cetrach.*	Aña manip. semis.
Glycyrrhizæ.	Unciam semis.
Passularum minorum. / *Sacchari albi.*	Aña librā unā
Aquæ pluvialis.	Libras tres.

Fiat Lohoch, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

U*Sitatissimum est ad Tussim, & reliqua Pectoris vitia emendanda, præcipuè verò in Pueris Lactantibus, & Epilepticis propter facultatem Radicis Peoniæ. Dosis erit ab uno usque ad cochlearia duo. Durat per sex menses.*

Composizione.

S'Infonderanno nell'acqua piovana tiepida posta in vaso di terra vetriato sopra le ceneri calde le Radici di Peonia fresche, mondate, tagliate, ed ammaccate per ore sei, poscia si faranno bollire in detto vaso coperto per breve spazio di tempo, doppo questo se gli aggiungono il Cetrach, la Melissa, poi la Regolizia, e per ultimo l'Isopo secco, lasciandoli così stare sopra il fuoco sino alla consumazione della metà dell'acqua, all'hora levisi il vaso così coperto, e facciasi stare tanto che possa raffreddarsi, e deporre le feci, del quale colato per inclinazione prenderassi solo la parte più chiara, che dividere si deve in due parti, la prima delle quali servirà per cuocere il Zuccaro insino alla solita consistenza di Miele, e l'altra di metter insieme con le Passule quando si pisteranno nella quantità solamente, che possa bastare sì per

pistarle

pistarle, come anche per farle passare per il setaccio, le quali subito passate s'uniranno con il Siropo già cotto, e posti di nuovo sopra il fuoco, s'anderano mischiando con spatola di legno, tanto che di tutti si facci una perfetta mistione, e consistenza, qual levata dal fuoco, e raffreddata che sii, si conserverà in vaso di terra vetriato.

Lohoch de Pulmone Vulpis Mesuè.

℞. *Pulmonis Vulpis præparati.*
Succi Glycyrrhizæ.
Capillorum veneris.
Seminum Anisorum.
Fœniculi. — Aña unciam unã
Sacchari cocti in aqua communi, & clarificati. — Uncias quindecim.
Vel cum Rob Myrthino, ut ait Mesuè, fiat Lohoch, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Tabidis summoperè prodest, ulceratis Pulmonibus abstergendo, & consolidando. Opitulatur. Dosis erit à semiuncia usque ad unciam unam. Durat per annum.

Composizione.

Prendasi il Polmone della Volpe preparato come s'è detto al foglio si, il quale fatto in polvere sottilissima si metterà in disparte, come anche si polverizeranno tutti gli altri Ingredienti separati l'uno dall'altro, e poi s'uniranno insieme, li quali aggiunti al Zuccaro cotto nell'acqua, e chiarificato, overo al Rob Mirtino, conforme vuole Mesuè, si riduranno a consistenza di Siropo mischiatto ottimamente, e conserverassi come gli altri.

Si ricordi l'Artefice di adoperare il Sugo della Regolizia ben fatto, e che non sii abbrucciato, nè di odore, ò sapore ingrato.

Eclegma, seù Lohoch Magistrale ad removendam incipientem Pthysim apparente etiam Sanguinis Sputo.

℞. *Mellis Hispani.*
Sacchari albi, vulgò Fioretto. — Aña libram unã.
Pulmonem Vituli recent. extract., & in frustula incisum. — Numer unum.
Florum Sulphuris.
Dentis Eburis præparat.
Corallorum rubeorum præparat.
Margaritarum Orient. præparat. — Anna scrupulum unum, & semis
Coquantur ut infrà in formam Syrupi strictioris consistentiæ.

Decoctio Magistralis componenda ad usum supradicti Lohoch

℞. *Aquæ Hordei stillatit. dum Hordeum adhuc lactescat.*
Decoctionis ex — Anna librã unã & semis.

Pul-

Pulmone Vituli recent. extracti, & in frustula incisi.
Herbarum Veronicæ, & Farfare virentium. } Añam manipulum unum, & femis.
M. coquatur, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

DEcreverat propemodũ *Auctoris Pater Specificumhoc sub eo sibi servare, quod spopondiderat illi, qui ei tale præsidium veró efficax communicaverat: Communis tamen utilitatis, lex, & Christiana Charitas silentii legem, & jura præ habuit eũque in hac parte publici boni potius Amatorem, quàm privatæ jussionis Observatorem esse voluit. Ex titulo jam vireshujusce Echlegmatis desumũtur, verũ etiam Hemopthysi; Ecticæ febri, & Marasmo mirabiliter succurit, quod utique in duplici casu, præcipuè sub ejus curatione feliciter expertus est; Primo in quadã Moniali quadraginta ãnorum circiter, cui ultrà jam factam habitualem febrim cutis ariditatem, supervenerat etiam una cum calida Genarum efflorescentia Sputum, cum tussi, & extrà tussim, sanguineum: idemque in altero Clerico decem, & septem annorum studiis incumbente: aliis etiam tali Specifico participato subveni, & signanter anno 1698. facta consultatione in responso informationis ad eũ missæ à quodam Physieo Sabaudiensi de alio Adolescente unius suprá viginti annorum per tres annos jam successivè, ac iteratè statuto tempore ab Hemoptysi molestato cum febre, nunc cum interpollato cruento excreatu, & nunc violenta sanguinis eruptione. Usus erit per triginta aies, & ultrà, juxtà majorem, vel minorem Affectus progressum, & juxtá quod in curationis decursu minuantur Symptomata concomitantia, videlicet febris diminutio, cessatio à tussi, venarum reclusio, & faucium excoriatarum consolidatio. Dosis per diem præscribitur ad cochleare in formam lambentis ad temperandam asperitatem partis, & umoris acrimoniam demulcendam; manè verò quatuor horis antè cibum detur ad unciam unam, & elapsa hora subsequatur haustus quinque unciarum Decoctionis Magistralis annexæ præfato Lohocb; alia insuper uncia tribus horis antè cœnam superbibendo ab una hora consimilem supradictæ Decoctionis potionem ad uncias quinque, in qua quidem Decoctionis dosi semper dissolves Margaritarum Orientalium, aut Corrallorum rubeorum præparatorum grana quatuor. Circa durationis tempus, longiús servabitur Lohocb, quam Decoctio; Verùm quæ enim cum Carne conficiuntur, nonnisi difficulter diù durare valent, undè satiùs erit eam replicatis vicibus ingeminare, quam excedentem dosim conficere, sicque in indigentiis solum componenda erunt. Ultrà proficuitatem, quæ in hoc Specifico servatur, scias miram esse palati complacentiam, suavis enim est in assumptione, unicoque contextu aliqualis nutritionis: Utere modo favente Deo ad indigentias cum levamine.*

Composizione del Lohocb, e sua Decozione Specifica.

SCielgasi un Polmone di Vitello intiero fresco ben mondato da'grumi, sangue, parti nervose, ed altre immondezze con un panno ruvido, e non con aqua; questo si tagli in frustoli grossi come una noce ordinaria, e si unisca entro vaso di terra vetriato con una libra per sorte di Miele di Spagna, e di Zuccaro Fioretto bello, indi sopra fuoco lento se ne promova la cottura, avvertendo a non levarvi la schiuma,

che anderà sollevando nel bollire, e quando detta Carne di Polmone sarà ben cotta, si levi dal fuoco, e con una paletta forata levinsi fuori li pezzi del Polmone, lasciandoli ben colare, e premendoli anco leggiermente con le mani, per conservar tutto al possibile l'umido, entro del quale nuovamente riposto sopra il fuoco come sopra, si gionterà un'altro Polmone di Vitello fresco, mondo, e tagliato come il primo, seguẽdo a cuocerlo come il primo, e quãdosii perfettamente cotto a consistenza di Siropo stretto, prima che si raffreddi, si passi per panno di lino ben raro, facendovi entro dissolvere con ogni diligenza li Fiori di Solfo, l'Ebore preparato, liCoralli rossi, e le Perle preparati, e resi impalpabili, e si conservi in vaso di vetro al fresco.

La Decozione sua compagna si disporrà coll' unir dieci libre d'Acqua stillata dall' Orzo, quando è ancor in latte, ed altretanto d'Acqua, nella quale sii longamente bollito, e perfettamente cotto un Polmone di Vitello, a questa tiepida che sarà, vi s'aggiungano l'Erbe fresche della Farfara, e Veronica, dandogli due, ò trè leggieri bollori, indi fatta una buona espressione, si coli per panno di lino, e si conservi in vaso di vetro al fresco per servirsene alle occorrenze, avvertendovi ogni volta si dii detta Decozione a disolvervi in cadauna dosa quattro grani o di Perle, o di Coralli rossi preparati.

Lohoch Simplex de Scilla Mesuè.

℞. *Succi Scillæ.* }
Mellis despum. } Aña Librã unã.
Fiat Lohoch, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Humores crassos, lentos, & coctu difficiles in Pectore contentos incidit, attenuat, & expellit; Asthmaticis, Suppuratis, difficulterque spirantibus succurrit, Tum inveteratam sistit, & Senibus hujusmodi affectibus laborantibus auxiliatur. Dosis erit à drachmis duabus usque ad unciam semis, Durat per annum.

Composizione.

Perche diverse sono le opinioni degli Autori nel prender il Sugo della Squilla per formar questo Lohoch, volendo alcuni, che questo cavar si debba dalla Squilla cruda, altri doppo che sarà cotta, sendovi per l' una, e per l'altra parte delle ragioni in contrario; mentre dalla cruda pare, che difficilmente estraer si possa il Sugo senza esservi unita una soverchia viscosità; che però con l' esperienza fattasi, diciamo, che la più accertata maniera di cavar detto Sugo, sarà con mondar bene la detta Cipolla da tutte le prime squamme secche con un coltello d' osso, come pure levandoli tutto il germoglio di mezzo, indi involta in pasta di frumento non fermentata, riporla in forno di moderato calore per fino si veda la pasta ordinariamente cotta, dalla quale subito si levi la Squilla, che non sarà altrimente del tutto cotta, mà solamente tramortita, e per conseguenza habilitata ad estraersene più facilmente il Sugo, e così calda con pistello di legno in Mortaro di marmo si pisti leggiermente, indi si riponga entro boccia di vetro nel B. M. per sei hore in circa, poscia subito così riscaldata porla in canevaccio, cavandone sotto del torchio agiatamente il Sugo, del quale così estratto si serviremo senza chiarificarlo, mà solo si lascierà da sè depor il sedimento, indi decantatane la parte pura, di questa se ne prenda una libra, e con altretanto Miele schiumato si cuocerà in vaso di pietra cruda a consistenza di Lohoch.

Lohoch de Scilla Compositus Mesuè.

℞. *Succi Scillæ.* Drachmas tres.
Pulveris Iridis. Drachmas duas.
Hyssopi. }
Marubbii. } Aña drach. unã.
Croci. }
Mirrhæ. } Aña drach. sem.
Mellis despumati. Uncias duas, & semis.
Fiat Lohoch, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Supradicta omnia in Simplici descripta præstantiùs operatur, undè Tussim antiquam compescit, Asthmati succurrit, Humoresque crassos attenuat, atque incidit. Dosis erit ut suprà. Durat ut suprà.

Com-

Composizione.

PReparato, che sia il Sugo della Squilla, conforme si è detto nell' antecedente Capitolo, ed unito col Miele dentro vaso vetriato cuocerassi a fuoco lento, aggiungendovi un poco alla volta tutti gl' altri Ingredienti fatti in polvere sottilissima, li quali mischiati con spatola di legno sino sii ben unita, e consumata quella poca umidità soverchia, si leverà dal fuoco, e conserverassi dentro vaso vetriato come sopra.

Lohoch sanum, & expertum Mesuè.

Ingredients	Quantity
℞. *Iujubarum.* *Sebesten.*	Aña nu. triginta.
Dactyllorum pinguium. *Caricarum pinguium.* *Passularum expurgatarum.*	Aña unc. duas.
Capillorumveneris.	Manipul. unum.
Fœnu Græci.	Drachm. quinque.
Cinamomi. *Glycyrrhizœ.* *Hyssopi sicci.* *Calaminthæ.* *Iridis.* *Seminum Anisorum.* *Fœniculi.* *Lini.*	Aña drach. quatuor.
Pennidiorum alborum.	Libras duas.
Pinearum expurgatarum.	Drach. quinque.
Amigdalarum dulcium. *Amyli.* *Succi Glycyrrhizæ.* *Gummi Arabici.* *Tragacanthi.*	Aña drach. tres.
Succi Iridis.	Drachmas duas.
Aquæ fontis.	Libras quatuor.

M. fiat Loboch, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

T*Ussim, Raucedinem, Vocis asperitatem à frigida causa natam removet, humoresque crassos in Thorace, & Pulmonibus contentos incidit, & attenuat. Dosis non præscribitur, quia sumitur ad libitum. Durat per sex menses.*

Composizione.

PRimieramente far si deve con libre sette d'acqua di fonte tiepida, posta dentro vaso vetriato la Decozione con li Semi degl' Anisi, del Finocchio, con le Radici dell'Ireos, e Calamento tutti mondati, ed ammaccati, li quali si faranno alquanto bollire, poi se gl' aggiungeranno li Datoli mondati, e tagliati, con le Giugiole scannate, e li Sebesten, con li Fichi fatti in pezzetti, e le Passule mondate, ed ammaccate dentro una carta, che si faranno bollire per poco tempo, aggiungendovi da poi la Regolizia tagliata, ed ammaccata, l'Isopo secco, con li Semi del FienGreco, del Lino ammaccati, e legati dentro pezzetta di lino, e per ultimo il Cinamomo, con il Capelvenere verde, lasciando che sentano duoi, o trè bollori, e subito levata dal fuoco, così coperta si lascierà alquanto raffreddare, poscia premuta mediocremente con le mani si colerà, lasciando che questa possa separarsi dalle feci per servirsi solamente della parte più chiara, la quale riposta nel suo vaso sopra il fuoco, insieme con li Pennidii, cuocerassi quasi alla solita consistenza di Miele, aggiungendovi poi sobito la pasta delle Amandole, e Pignoli passata per il setaccio, e per ultimo le polveri del Sugo della Regolitia, del Dragante, della Gomma Arabica, dell' Amito,

e dell' Ireos, le quali di nuovo mischiate con tutta la massa come si deve, e con ogni prestezza ridotta alla solita consistenza, levata dal fuoco, e raffreddata, si conserverà come l'altre.

Ne si meravigli l'Artefice, perche Mesuè v' abbi posto due volte la Regolizia, e due volte l'Ireos, mentre questi sono stati da esso con ogni ragione, e fondamento duplicati, perche parte servir devono per far la Decozione, e parte fatti in polvere sottilissima, si pongono nel Composito così in sostanza.

Lohoc, seù Echlegma Magistrale in Sputo Sanguinis.

℞. *Seminum Portulacæ, Papaveris, Sandal. rubeorum, Spodii, Corall. rubeor. præpar., Rosarum rubearum.* — Aña drach. unã, & semis.

Caudæ Equinæ, Virgę Pastoris, Consolidæ majoris. — Aña manip. unũ

Passular. Orientalium mundatarum. — Unc. unam.

Glycyrrhizę pulv. — Unc. semis.

Succi Myrthillor. Pirorum, Citoniorum. — Aña lib. unam.

Boli Armeni Oriental., Gummi Arab., Carabe, Tragacanthi, Lapidis Ematitis, Margarit. Oriental. præparat., Sanguinis Draconis. — Aña scrup. sem.

Aquæ Rosarum, Succi Plantaginis, Malve, Cucumeris, Cucurbitæ. — Aña unc. novē

Sacchari albi. — Libras duas.

Misce, coquatur in Syrupum ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

IN Hemopthysi, seù Sputo Sanguinis usurpatur feliciter hoc Echlegma, subtilium enim fluxionum accredinem venas, & arterias erodentem emendat, & oscula venarum consolidat, tussim mitigat, & inflammatas partes refrigerat. Exhibetur per se, sæpè ex cochleari ad unciam semis, vel alio convenienti liquori permixtus usque ad uncivm unam, & semis. Durat per annum.

Compósizione.

ENtro vaso vetriato s'uniscano li Sughi di Piantagine, di Malva, de'Cocumeri, e delle Zucche cavati di fresco, e ben purgati, come pure li Sughi del Mirto, de'Peri, de'Pomi Cotogni depurati, e sopra fuoco lento vi si facciano entro bollire le Passule mondate, ed ammaccate fino alla consumazione d'una libra: all'hora vi s'aggiungano l'Erbe fresche dell'Equisetto, ò Cauda Equina, Virga Pastoris, e Consolida maggiorę tagliate minutamente, seguendo la cottura fino al consumarsene altra libra in circa, e quando sii un poco raffreddato questo Decotto, si faccia una mediocre premitura con le mani, e diligente colatura, alla quale si uniranno libre due di Zuccaro bianco, chiarificandolo, e riducendolo a cottura di Siropo stretto, ed all'hora vi si soprafondano a poc[illegible] Rosa, poi le Polveri pria disciol-

disciolte in Mortaro di pietra con qualche porzione del medemo Siropo, come pure li Semi sudetti, seguendo la cottura ristretta in forma di Lohoch; indi si dovrà fermentar spesse volte e massime pria di dispensarlo, ad effetto che le Polveri egualmente si ripartiscono nel Composito.

DE AQUIS MEDICATIS.

De Aquis jam suprà actum est quantum ad præsens institutum pertinet. Huc obiter adnoto quod ingeniosè scribit Zacutus Lusitanus, nempè Aquas, quæ in usum Medicum veniunt, in triplici esse differentia, Alimentosas, quæ ex carnibus extrahuntur, Alimentosas simul, & Medicamentosas, quæ ex, carnibus sed Medicamento admixtis educuntur, alias simpliciter Medicamentosas; ità ut istis solum conveniat nostram & primis, & secundis qualitatibus alterare substantiam.

Aqua Pauli Emilii Solutiva.

℞. *Salsæ Pariliæ electę minutum incisę.*	Uncias tres.
Tartari pulverizati.	Uncias duas.
Passularum Orientalium.	Uncias duas.
Sandalorum rubeorum limato.	Unciâ unam, & & semis.
Foliorum Sennæ Orientalis.	Uncias duas, & semis.
Cinamomi.	Drach. unam, & semis.

M. *fiat ut infrà.*

Vires, & Dosis.

Succos Melancholicos, & alios humores adustos contumaces evacuat, affectibusque Gallicis etiam inveteratis prodest. Tota dosis supradicti Decocti cum reducatur ad libras octo, vel circa, ex his Patiens singulo manè quatuor horis antè cibum sumere poterit uncias septem, & in Vesperis hora antè cœnam capiat uncias duas, & ità perseveret, donec totam dosim Decocti ebiberit.

Composizione.

Prendansi in primo luogo libre quindeci d'acqua di fonte, nelle quali poste dentro vaso di terra vetriato col suo Capel cieco s'infonderanno per ore ventiquattro sopra le ceneri calde la Salsa Pariglia legitima tagliata minutamente, ed il Tartaro pure legitimo sottilmente polverizato; passato poscia il tempo della detta Infusione, vi si accrescerà il fuoco, facendo così il tutto bollire fino alla consumazione d' un terzo di dett'acqua; all'ora vi s'aggiungeranno le Passule Orientali, ò siano Zibebe, che dovranno bollire fino resti consumata un'altra libra dell'acqua medema; doppo questo vi si metta il Sandalo rosso limato, che dovrà bollire per un quarto d'ora; Indi levato il vaso dal fuoco si facci stare così coperto per lo spazio di sei ore, e poi si coli, riservandosi la colatura di questo Decotto dentro vaso di vetro per valersene a suo tempo.

Pigliansi poscia la Senna, ed il Cinamomo triturati mediocremente, ed infusi in sufficiente quantità d'Acqua di Borragine, lascíansi sopra le ceneri calde per una notte intiera, la mattina seguente se gli darà un sol bollore; indi levati dal fuoco, e fattane una conveniente espressione, e colatura, alla quale posta dentro vaso vetriato col suo capel cieco vi s'unirà il Decotto sopradetto, facendo stare detto vaso ben chiuso sopra le ceneri calde per un giorno intiero; ultimamente si colerà di nuovo per panno, senza però farne espressione veruna, riserbandosi quest'ultima colatura dentro vaso di vetro ottimamente chiuso, ed in luogo fresco.

Dovrà il nostro Artefice con ben diligente inspezione procurare, che questa rimanghi doppo cotta, e perfettammente colata in librę otto in circa.

Aqua Neapolitani Solutiva.

℞. *Salsæ Pariliæ minutum incisę.*	Uncias duas.
Ligni Sancti limati.	Aña unciam unam.
Radicum Assari.	
Cortioum Ligni Sancti.	Aña unciã semis
Chinæ electæ.	
Foliorum Sennæ Orientalis.	Uncias quatuor.
Cinnamomi.	Unciam semis.
M. fiat ut infrà.	

Vires, & Dosis.

Usus hujus Aquæ frequens est in doloribus, & aliis Gallicis affectibus, nec non, & frigidis defluxionibus; Cum verò dosis hujus Decocti reducatur ad libras decem, & octo, quæ sumendæ sunt à Patiente boni habitus spatio trium dierum, scilicet libras tres summo mane quatuor horis antè cibum, & partim ad cœnam; eadem servanda erit victus ratio, quæ in Decoctis Sudorificis præscribitur.

Composizione.

Dentro vaso di terra vetriato col suo capel cieco si mettano ventiquattro libre d'acqua di fonte, nella quale s'infonderanno per ore ventiquattro sopra le ceneri calde la Salsa Pariglia minutamente tagliata, il Legno Santo limato, le Radici dell' Assaro, le Scorze del Legno Santo, e la China perfettissima tutti tagliati minutamente; passato poscia detto tempo, ed accresciuto il fuoco, si facciano bollire fino al consumo di libre cinque di dett'acqua; levato indi detto vaso dal fuoco si lasci coperto raffreddare per lo spazio di sei ore, passate le quali fattane la solita espressione, e colatura, parte di questa dentro vaso di vetro si riserbi, e nell'altra parte posta dentro altro vaso vetriato coperto s'infonderanno la Senna, ed il Cinamomo triturati per una notte intiera sopra le ceneri calde, poi se li dii un sol bollore, e levato dal fuoco, fattane pria la solita espressione, e colatura, questa s'unirà al rimanente della prima, e riposta dentro vaso vetriato sopra le ceneri calde, vi si lasci per lo spazio di venti hore, passate le quali si colerà, mà solo per inclinazione, riserbando in luogo fresco il più chiaro in vaso di vetro ottimamẽte chiuso.

Aqua Salsæ Magistralis, vulgò Chiariglio.

℞. *Salsæ Pariliæ minutim incisę.*	Uncias quatuor.
Chinę electę.	Drachmas tres.
Radicum Liquiritię recentium.	Unciam unam, & semis.
Sacchari fini.	Uncias quinque.
M. fiat ut infrà.	

Vires, & Dosis.

Magnoperé conducit in dissipandis Juncturarum, & Artuum doloribus à lue Venerea licet inveteratà obortis; Tota dosis partitis vicibus singula die in hunc modum exhiberi debet.

℞. *Decocti suprad.*	Uncias sex.
Jul. Capill. Ven.	Uncias duas.

Misce, tepidum capiat Æger in aurora, posteà superbibat Decocti prædicti, uncias triginta, quod superest utatur pro potu in prandio; & cœna, sic continuando per dies quindecim debita victus ratione ut suprà administrata.

Composizione.

S'Infonderaño dentro libre quattordeci d'acqua di fonte in vaso circulatorio posto sopra le ceneri calde per ore ventiquattro la Salsa Pariglia tagliata minuta, la China perfettissima pure tagliata in rotelle sottili; poscia si facciano bollire per sei ore in circa, dentro del qual tem-

tempo procurar si deve, che rimanghi il Decotto in libre cinque in circa, aggiungendovi all'hora la Regolizia fresca mondata, ed ammaccata, e dovrà bollire di nuovo mezzo quarto d'ora, indi levato dal fuoco, subito si deve aromatizare con qualche poco di Coriandri preparati, ultimamente fatta la sua espressione, e colatura, in questa si faranno dissolvere perfettamente cinque oncie di Zuccaro bianco perfettissimo, riserbandola poscia come dell'altre s'è detto.

Aqua Antimonialis ex descriptione Physici Salomonis.

℞. *Salsæ Pariliæ electæ.*	Uncias duas.
Ligni Sancti. *Ligni Lentisci.* *Cortic. Ligni Sancti.*	Aña Unc. unã.
Chinæ electæ.	Drachmas tres.
Santali albi. *Santali rubei.*	Aña Unc. semis.
Pumicis præparati. *Antimonii crudi.*	Aña uncias tres.
Foliorum Fumariæ.	Manipul. unum.
Coriandr. præparat.	Drachmas sex.
Passularum Oriental.	Uncias tres.
Aquæ fontis.	Lib. duodecim.

Misce, & coquantur ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Sinceram Aquæ Antimonialis suprascriptam descriptionem à D. Physico Salomone anno 1671. Patri meo traditam expono; licet enim diversæ reperiantur, & ad solum Gallicum affectum paratæ videantur, ipse pluries in diversis Monialibus cutaneis affectibus obnoxiis feliciter usurpavit, massam enim sanguineam (purgato tamen priùs convenienter Corpore) corrigit, & purificat, adeò ut tales affectus ampliùs renovatos viderit, quod quidem præstat nulla manifesta fæcum, urinæ, vel sudoris expulsione, sed specifica ejus, ut ità dicam quasi per irradiationem, insensibili, & radicali humorum transpiratione: tutiús erit eam Æstivo tempore propinare: nec pertimescant utertes, ubi forsan prima die vomitum excitet, quod in multis non visum est, hoc enim ulterius non succedet. Dosis ejus certa non præscribitur, sumitur enim ad placitum per diem, & in pastu: Durationis tempus minimè assignabile, componitur enim singulo tertio die ad indigentias, & erit continuanda per viginti dies, & ultra observata totali Vini abstinentia, & regula victus, ut in Decoctis Sudoriferis.

Composizione.

La Salsa Pariglia si spacherà al longo per mezzo, levandole la parte legnosa interna, e sarà tagliata in pezzetti longhi un deto per traverso: Il Legno Santo, ed il Lentisco siano limati sottilmente; la Scorza del Legno Santo si taglierà pure in pezzetti minuti: la China in rotelle sottili: li Sandali dovranno esser ò torniti, ò limati anch'essi; l'Antimonio deve esser crudo, ed il Pomice preparato come si è detto al foglio 51. nella prima parte, e tutti due devonsi rompere in frustolletti minuti; le foglie della Fumaria siano verdi, e tagliate: li Coriandri ammaccati, e le Passule Orientali sino al solito mondate.

Ciò fatto entro pignatta nova di terra vetriata col suo coperchio con dodeci libre d'acqua si pongano a cuocere tutti gl'Ingredienti sudetti, eccetuatone le Passule, e le foglie della Fumaria: si avverta, che tanto l'Antimonio, come il Pomice devono esser legati in pezza di lino sospesa nel liquore in forma, che non arrivi al fondo, nè alle sponde della pignatta, poi così coperta si farà bollire quasi per un quarto d'ora, indi si riponga in Stuffa calda per ore ventiquattro, passate le quali nuovamente ap-

posta

posta sopra fuoco di carboni lentamente si lascierà, senza farla bollire, fino fiino consumate trè libre dell'umidità; ciò accertato vi si uniranno insieme le Passule come sopra mondate per un'altro quarto d'ora da sè, poi la Fumaria per altro mezzo quarto, indi levatala dal fuoco così coperta si lasci raffreddare del tutto, e per ultimo si colerà per feltro tutto il liquore chiaro al possibile senza mover le residenze, nè farne altra espressione, e questa riuscirà di tutta perfezione, come fatta con ogni diligenza, e con tutta la regola, metodo di sua cuocitura, ed Ingredienti.

Aqua, seù Stillatitium Sudoriferum in Affectibus Gallicis prò delicatioribus, & occultè curari volentibus.

℞. *Saponariæ.* *Lapatii acuti.* *Smilacis asperæ.* *Fumariæ viridis.*	Aña manip. duos
Radicum Enulæ Campanæ.	Libram unam.
Theriacæ optimæ.	Uncias duas.
Antimonii Diaphoretici.	Scr upu luũ unũ & semis.
Aquæ Cardui Benedicti.	Uncias sex
Vini albi non dulcis.	Libras du

Misce destillentur ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

P*Ræmissa universali, & particulari humorum præparatione, & expurgatione multoties, & cum fælici eventu utitur sum Stillatitio supradicto loco alterius Decocti Sudoriferi, utpotè in gracilioribus, & delicatioribus temperaturis, & aliis occultè in Gallicis molestiis curari volentibus. Exhibetur à duabus ad tres uncias in aurora, excalefacto strato, adauctis laneis opertoriis, & moderatè calefacto cubiculo, curando sudoris eductionem, & per septem, vel octo dies continuando, singulisque tribus diebus intermisso Sudorifero assumat bolos ex Lenitivo, vel Diacatholico cum Confectione Hamech, admixta aliquali Mercurii dulcis portione: nõ determinatur duratio, paratur enim, & consumitur ad indigentias.*

Composizione.

PRimieramente douraffi lavare, e raschiar diligentemente la Radice dell' Enula Campana, e tagliarla in rotelle sottili: le quattro Erbe devono tutte essere fresche, e tagliate in frustoli: la Teriaca fina dovrà dissolversi con le sei oncie dell'Acqua di Cardo Santo; l'Antimonio Diaforetico, fatto pria in polvere, si legherà in pezza di lino sottile con due fili longhi per aggiustarlo in forma, che sii infuso entro il Vino, e con gl' altri Ingredienti, mà che non tocchi il fondo della boccia, entro la quale postovi ogni cosa vi si soprafonderanno due libre di Vino bianco generoso, mà non dolce, e benissimo sugellata col suo capel cieco si lascierà in luogo caldo a macerare per ventiquattr'hore, passate le quali, mutando il capel cieco con un' altro rostrato, si porrà nel Bagno Maria a distillare per fino ne possano essere distillati qualche cosa più delli due terzi, conservando detto Stillato in boccietta, o pistone di vetro ben chiuso per valersene come sopra.

Aqua detta di Spagna in Affectibus Gallicis.

℞. *Salsæ Pariliæ electæ.*	Uncias tres.
Radicum Assari.	Unciam unam.
Ligni Sancti limat.	Unc. unã, & sem.
Cortic. Ligni Sancti.	Unciam semis.
Aquę communis.	Libras octo.

Fo-

Foliorum Sennæ Orientalis. Unc.unã,& sem.
Cinamomi electi. Unciam semis.
Misce, coquantur ut infrà.

Vires, & Dosis.

EX *titulo facultates Aquæ, seù Decocti prædicti desumuntur, feliciter enim usurpatur in debellandis affectibus Gallicis, purgato priùs Corpore, reliquias enim luis Venereæ etiam antiquatæ delet: tota dosis suprascripta erit assumenda spatio dierum trium, scilicet uncias sex summo mane, & tantumdem vespere duabus horis antè cænam: ejùs usus protrahitur ad Medici præscriptum, Infirmi indigentiam, & secundùm morbi diuturnitatem.*

Composizione.

ENtro vase di terra vetriatro coperto sopra le ceneri calde, si facciano macerare li primi quattro Ingredienti per hore ventiquattro, poscia accresciuto il fuoco si facciano bollire sino alla consumazione d'un terzo; e nell' istesso tempo si disponerà l'Infusione della Senna, e Canella per hore dodeci entro sufficiente quantità d'Acqua di Fumaria, passate le quali, e datogli una leggiera ebullizione, raffreddata si faccia un'espressione, e colatura s.a., che dourà poi questa aggiungersi nel fine della bollitura dell'Acqua sudetta, e subito levata dal fuoco si lasci raffreddare, e fare qualche sedimento, qual si separerà mediante una forte espressione, e diligente colatura, che conservar si deve in vaso di vetro in luogo fresco per valersene, come si è detto.

Aqua Aluminosa Fallopii.

℞. *Aquæ Plantaginis,*
Rosarum ad B. M. destillatarum. Aña libram unã.
Aluminis Rochæ usti.
Sublimati. Aña drachm. duas.
M. fiat ut infrà.

Vires.

A*Qua hæc tamquam corrosiva validiùs Aluminosa communi resistit putredini ratione Sublimati, undè Verucas, Carnium excrescentiam, & Ulcera maligna licet à causa Gallica oborta potenter curat.*

Composizione.

PRendansi l'Acqua di Piantagine, e l'Acqua di Rose distillate a B. M, e poste dentro vaso di terra vetriato sopra fuoco, in esse l'Alume di Rocca abbrucciato, ed il Solimato si cuoceranno sino alla consumazione della metà dell'Acqua; indi levato il tutto dal fuoco, si tenghi il vaso chiuso in luogo fresco per giorni cinque continui, passati li quali si coli per inclinazione con ogni diligenza, e riposta la dentro vaso di vetro perfettamente chiuso, acciò non svapori, si conservi.

Aqua Calcis.

℞. *Aquæ fontis.* Libras sex.
Extinguatur in ea Calx vivà pluries, quæ optimè excolata per inclinationem servatur ad usum.

Vires.

U*Lceribus Phagedenicis, ac Fistulosis convenit.*

Composizione.

FAcilmente si fà l'Acqua di Calce, cioè col pigliare libre sei d'acqua di fonte, facendo in essa più volte dissolvere perfettamente alcuni pezzi di Calcina viva; indi lasciatala riposare qualche poco, doppo si colerà per inclinazione, riservandola poscia per valersene all' occorrenze.

Aqua Annonidis Matthioli.

℞. *Radicum viridium Annonidis Maii collectarum minutim incisarum, & tritarum.* Libras duas.
Vini albi generosi. Q. s.
M. fiat ut infrà.

Vires, & Dosis.

Doloribus Nephriticis, & Calculum, vel Arenulas patientibus mirificé prodest. Dosis erit ab unciis duabus usque ad quatuor cum aliqua portione Sacchari candidi.

Composizione.

DEvonsi raccogliere nel mese di Maggio le Radici verde dell'Annonide, le quali minutamente tagliate, e trite s'infonderanno dentro sufficiente quantità di Vino bianco generoso, e non dolce per trè giorni intieri; poi si riponghi il tutto dentro Alembicco nel B. M. si distillerà, riserbando l'Acqua, che n'esce dentro vaso di vetro ottimamente chiuso in luogo fresco.

Aqua Carnis Vituli Composita.

℞. *Carnis Vitulorum macræ minutim incisæ.* Libras sex.
Aquę Acetosæ. }
Borraginis ad B. M. destillatæ } Aña lib. quinq.
Florum Cordialium. Manipul. unú.
Seminum Citri contusor. }
Seminum Coriandrorum præparatorum. } Aña unc. semis.
M. fiat ut infrà.

Composizione.

PEr far quest'Aqua è di necessità in primo luogo il pigliare libre cinque per sorte d'Acqua d'Acetosa, e di Borragine cavate a B. M. e poste dentro vaso di terra vetriato sopra fuoco lento, in esse si faranno cuocere libre sei di Carne di Vitello magra battuta, e tagliata in pezzetti minuti sino alla consumazione della metà di dett'Acque; All'hora poi nella medema s'aggiungeranno li Semi di Cedro, e li Coriandri preparati, ed ammaccati, come anche li Fiori Cordiali, quali tutti a fuoco lento dovranno bollire per un quarto d'hora; poscia levato dal fuoco il tutto si rimetta in un' Alembicco a distillare nel B. M., ricevendone l'Acqua che n'uscirà, qual dovrà conservarsi come dell'altre s'è detto.

Aqua Castitatis Quercetani.

℞. *Menthæ siccæ.* }
Seminum Lactucæ. } Aña uncias duas
Seminum Agni Casti. }
Radicum Dictami Cretici. }
Foliorum ejusdem. } Aña unciam unam.
Radicum Ireos Florentinæ. }
Terebinthinæ. Unc. quattuor.
Sacchari albi. Uncias sex.
Aquæ Plantaginis. Uncias viginti.
M. fiat ut infrà.

Vires, & Dosis.

Facultates hujus Aquæ non describuntur quia desumuntur à nomine; Dosis erit usque ad uncias quinque.

Composizione.

Mettansi a macerare dentro d'una boccia di vetro in venti oncie d'Acqua di Piantagine per hore venti quattro li seguenti Ingredienti tutti unitamente, cioè le foglie della Menta secca, le Radici del Ditamo Cretico ammaccate, le foglie del medemo trite, le Radici dell'Ireos, e li suoi Fiori, parimente li Semi della Lattuca, e dell'Agno Casto ammaccati, la Trementina, ed il Zuccaro bianco sottilmente polverizati; passato poscia il tempo sudetto, pongasi la boccia nel B. M. a distillare riserbandone all'occorrenze l'Acqua, che n'uscirà dentro vaso di vetro ottimamente chiuso.

Aquæ Cassiæ descriptiones variæ.

℞. *Cassiæ integræ macerat.* Uncias tres.
Salis Prunellæ. Drac. unã, & sem.
Folior. Borrag., Endiviæ, Pimpinellæ. Aña manip. sem.
Florum Cordial. Pugillum unum.
Seri Lactis depurati. Libras decem.
Misce, et s. a. distill. in B. M.

Alia.

℞. *Pulpæ Cassiæ recent. extract.* Uncias sex.
Pulpæ Tamarind. Uncias duas.
Succor. Fum., Cicor., Endiviæ, Lactucæ. Aña unc. octo.
Foliorum Malvæ, Melissæ, Sonchi, Epaticæ. Aña manipul. unum, & sem.
Florum Violarum, Papaver. errat. Aña pugill. unũ.
Quatuor Semin. frigidor. major. Aña unc. semis.
Coriandr. præpar. contus. Unciam unam.
Seri Lactis Vaccini, vel Capr. Libras quatuor.
Carnis Vituli demptis adipe, & nervis in frustula incisæ. Libras duas.
Specier. Triasan. Drachmas sex.
Canellæ finæ. Drachm. duas.
M., & fiat maceratio per horas 12. in loco tepido, mox destilletur in B. M.

Sunt & qui parant Aquam Cassiæ diversis aliis Ingredientibus permixtam eam trajiciendo per Manicam Hippocratis, & propinant eam vel per se ad uncias quinque, vel septem, vel Julep. Capill. Ven. permixtam: & unusquisque Medicus sibi diversimodè comparàt hujus Aquæ Cassiæ descriptionem, undè determinatam essentialiter apponere incongruum erit.

Aqua Cassiæ Refrigerans, & persæpè etiam Solutiva.

℞. *Carnis Vituli à pinguedine dep., Seri Lactis Caprini depurati.* Aña lib. tres.

Pulpæ

Pulpæ Caſſiæ recenter extractæ.	Uncias ſeptem.
Pulpæ Tamarindorum.	Uncias tres.
Cinamomi optimi.	Drach. teres.
Infuſionis Roſar. Solutivæ.	Libras duas.

Miſce, & in B. M. diſtillentur ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

IN quibuſcumque Affectibus tam intrinſecis, quam extrinſecis ab efferveſcentis Epatis intemperie gentis optima eſt: Salſedinem enim corrigit, pruriginem, & maculas in Erepte, & ſimilibus emendat refrigeratoria ejus qualitate; immò compertum habeo pluries ex ejus uſu leniter Corpus ſubduci; Doſis erit à tribus unciis uſque ad quatuor mane jejuno ventriculo, quatuor, vel quinque horis antè cibum. Durat per tres menſes.

Compoſizione.

COn due boccali di Latte di Capra freſco ſi farà il Siero; del quale chiarificato che ſia, ſe ne paſſeranno trè libre, con parte del quale ſi eſtraeranno le polpe della Caſſia, e delli Tamarindi, Si prendano nove oncie di Caſſia cavata di freſco, la quale umettata con quattro oncie, e mezza del ſudetto Siero Caprino ſi laſcierà in macerazione per un'hora, poi ſi paſſerà al ſetaccio, che ne darà giuſto le ſette oncie: parimente delli Tamarindi ſe ne prendano quattr'oncie, e mezza mondata dalle ſue armelle, e ſi piſterà in Mortaro di marmo, umettandola con due oncie, e mezza in circa del ſudetto Siero, ſtando in macerazione per un'hora, indi ſi paſſerà al ſetaccio, come s'è detto della Caſſia, e ſe ne prenda della paſſata ſolo le trè oncie: finalmente la Carne di Vitello deve eſſere della più magra, mondata dalla pelle, oſſa, e graſſa, e tagliata in pezzetti minuti come dadi, ſi riporrà unitamente con l'Infuſione di Roſe Solutiva entro boccia di vetro, unendovi il Siero Caprino ſopravanzato, ed il Cinamomo triturato mezzanamente, e con l'aggiungervi le polpe della Caſſia, e de' Tamarindi come ſopra eſtratte in Bägno Maria col ſuo capello roſtrato, ſi diſtillerà ſino ne ſiano uſcite in circa quattro libre di liquore, qual confuſione ſi deve in vaſo di vetro ottimamente chiuſo, ed in luogo freſco.

Aqua Cinamomi Matthioli.

℞. *Cinam. electi ruditer contuſi.*	Uncias ſex.
Aquæ Roſarum.	Lib. unã, & ſem.
Vini Malvatici.	Libram unam.

M. fiat ut infrà.

Vires, & Doſis.

VEntriculi imbecilitatem roborat, Spiritus recreat, flatus diſſipat, Partum accelerat, & Secundinas expellit. Doſis erit uſque ad unciam unam.

Compoſizione.

PRendanſi l'Acqua di Roſe perfettiſſima, ed il Vino Malvatico, ne' quali, poſti dentro vaſo di vetro ottimamente chiuſo, s'infonderà il Cinamomo, ò ſia Canella della più perfetta ſii poſſibile, laſciandola così ſopra le ceneri calde a macerare per due giorni intieri, paſſati li quali ſi diſtillerà a B.M., ricevendone l'Acqua, che n'eſce per ſervirſene all'occorenze, avvertendoſi, che queſta più di tutte ſi deve cuſtodire dentro vaſo di vetro ottimamente chiuſo, altrimenti preſto perderà il ſuo vigore.

Aqua Cordialis Frigida Saxoniæ.

℞. *Succi Boraginis.*	
Bugloſſi.	
Meliſſæ.	
Acetoſæ.	
Oxilapthi.	
Alleluja, ideſt Trifolii acetoſi.	Aña lib. ſemis.
Biſtortæ.	

Cyani

Cyani Cærulei.
Calendulæ.
Limonum.
Citri.
Seminum Citri.
Portulacæ.
Flor. Nimpheę albę.
Violarum.
Rosarum rubearum. } Aña unc. semis.
Terræ sigillatæ.
Bol. Arm. Oriental.
Terræ Lemniæ. } Aña drach. unã & semis.
Specierum Triasandalorum. Drachmã unam.
Aceti naturalis albi. Libram semis.

Vires, & Dosis.

IN febribus ardentibus feliciter usurpatur, vires debilitatas reficit, Spiritus animales recreat, Sincopi medetur, & organa sensuum internorum, & externorum restaurat. Dosis erit ab unciis duabus usque ad quatuor.

Composizione.

CAveransi li Sughi da tutte l'Erbe seguenti, cioè dalla Borragine, Buglossa, Melissa, Acetosa, Osilapato, cioè Lapazio acuto, Bistorta, Trifoglio acetoso, Ciano, Ceruleo, Calendula, Limoni, e Cedri al peso di mezza libra per sorte, alli quali doppo perfettamente depurati che siano, e posti in vaso di terra vetriato, vi s'aggiungerà l'Aceto bianco ottimo, e naturale, infondendovi li Semi di Cedro, e della Portulacca ammaccati, poscia li Fiori della Ninfea bianca, delle Viole, e le Rose rosse, con la Terra Lemnia, la Terra sigillata, il Bolo Armeno Orientale, e le Specie de' Triasandali; tutti questi devonsi lasciare macerare nelli Sughi sudetti per trè giorni intieri in luogo caldo, overo sopra le ceneri calde, passato il tempo della macerazione ripongasi il tutto dentro Alembicco posto nel B. M., per indi riceverne l'Acqua distillata che n'uscirà, qual conserveraffi dentro vaso di vetro ottimamente chiuso per valersene alle occasioni.

Aqua Cordialis Calida ejusdem.

℞. *Corticum Citri.*
Florum Melissæ.
Ocymi.
Vincetossici.
Florum Caryophill.
Roris Marini.
Saturejæ.
Sumitat. Dictami.
Hordei, Petrosellini.
Fœniculi. } Aña manip. unũ
Macis.
Nucis Muscatæ.
Ligni Aloes. } Aña drac. duas.
Vini albi optimi. Q. s.
M. fiat ut infrà.

Vires, & Dosis.

PRæstantissima est ad omnes animi defectus, flatusque á frigidis humoribus ortos dissipandos, & Ventriculi rugitus. In morbis malignis aliquandò usurpatur. Dosis erit à drachmis quatuor usque ad sex.

Composizione.

PEr far quest'Acqua fa di mestieri in primo luogo preparare gl'Ingredienti, che v'entrano, cioè le Scorze del Cedro fresche minutamente tagliate, le Radici del Petrosello, e del Finocchio ammaccate, e tagliate; indi le foglie verdi dell'Ocimo, del Rosmarino, del Vincetossico, le cime della Saturegia, del Dittamo, e del Scordio; poi li Fiori della Melissa, e delli Garofani, quali tutti doppo che saranno così preparati s'infonderanno dentro sufficiente quantità di Vino bianco generoso, mà non dolce, in vaso di terra vetriato, lasciandoveli per trè giorni intieri, passati li quali ripongasi il tutto dentro un'Alembicco nel B.M. cavādone per via di distillazione tutta l'Acqua che sarà possibile, nella quale poscia in vaso di vetro s'infonderanno per hore ventiquattro il Macis, la Noce Moscata, ed il Legno Aloè minuzzati qualche poco, facendo passato detto tempo di nuovo distillare questa seconda Infusione nello stesso B. M., riserbando l'Acqua, che n'uscirà dentro vaso di vetro ottimamente chiuso, ed in luogo fresco.

Aqua Cordialis Temperata ejusdem.

℞. *Aquæ Rosar.* *Borraginis.* *Buglossi.* *Florum Violar.* *Tiliæ.*	Aña unc. decem.
Cinamomi optimi.	Unc. unā, & semis.
Margart. Orientalium præpar.	Drachmam unā.
Corallorum rubeorum præparat.	Drachmā unā, & semis.
Cornu Cerui præparati.	Scrupul. quatu.
Manuschristi perlati.	Unc. quinque.

M. fiat ut infirà.

Vires, & Dosis,

IN palpitatione Cordis, Syncope, & hujusmodi affectibus, tum etiam in contemperando febrili calore primario Cor occupante præsentaneum est remedium. Dosis erit ab uncia una usque ad duas.

Composizione.

PRendansi oncie dieci per sorte d'Acqua di Rose perfettissima, d'Acqua di Borragine, d'Acqua di Buglossa, d'Acqua di Fiori delle Viole, e di Fiori di Tilia distillate a B. M., quali tutte poste unitamente in vaso di vetro in luogo caldo, in esse s'infonderanno per trè giorni continui la Canella fina grossamēte triturata, li Manuschristi perlati, le Perle Orientali preparate come a fol 49., li Coralli rossi preparati come à fol. 43., ed il Corno di Cervo parimente preparato come a fol. 44., passati li sudetti trè giorni si distillerà il tutto in Alembicco nel B M., ricevendone il liquore che n'uscirà, qual si conserverà in vaso di vetro ottimamente chiuso per valersene alle occasioni.

Aqua, seù Stillatitium Restaurativum, & Cordiale.

℞. *Carnis Vituli ab ossibus, pelle, & adipe mundatæ, & in frustula incisæ.*	Libras quindec.
Passularum Oriental. mundatarum.	Uncias duas.
Florum Borraginis, Violarum.	Aña manip. sem.
Cinamomi electi incisi.	Drachmas duas.
Macis.	Scrupulos duos

Aquæ

Aquæ Ro*ſar. per- fectæ.* } Aña lib. quinq.
Vini Malvatici.
Miſce, *& fiat ut ſuprà.*

Vires, Doſis, & Duratio.

A*Dverſus Ventriculi debilitatem, inteſtinorum laxitatem, præcordia, & quarumcumque facultatum naturalium delapſum ſummè efficax eſt, cordiali enim, & corroborativa qualitate ſua vires reficit, coctionem juvat, appetitum excitat, vomitum, & lienteriam compeſcit: Doſis erit ab uncia una ad unam, & ſemis mane paulò antè cibum, & veſpere etiam antè cœnam. Durat per annum.*

Compoſizione.

MOndata che ſarà la Carne di Vitello dalle oſſa, pelle, graſſa, e nervi, ſi taglierà in pezzetti minuti, poi così aſciutta ſi riponghi entro boccia di vetro in B. M. col ſuo Capello roſtrato, e così aggiuſtato ſe le darà fuoco per quattro, ò cinque ore, che ne diſtilleranno le parti più virtuoſe, e quando ne poſſano eſſer ſortite da quindeci oncie in circa, che riſerberaſſi a parte: immediatamente poſcia entro tazza proporzionata ſi porranno il Vino Malvatico, e l'Acqua Roſa della più perfetta, ed odoroſa ſii poſſibile, ed unitamente vi ſi infondano le Paſſule Orientali ben mondate, li Fiori della Borragine, delle Viole, il Cinamomo, ed il Macis minutamente tagliati, rivolgendo ſpeſſo il tutto ſe li darà una ſola bollitura, indi così calda, e con tutti detti Ingredienti ſi aggiunga alla Carne rimaſta nella boccia, ſoprafondẽdovi ſopra il Stillato cavato di prima, poſcia applicatovi il ſuo Capello roſtrato entro il Bagno Maria ſi proſeguirà diſtillazione ſino all'averne eſtratte dieci libre in circa, e queſto ſi dovrà conſervar per li biſogni in vaſo di vetro ottimamente chiuſo, ed il reſiduato nella boccia come inutile ſi getti, che così operando, riuſcirà il Stillato perfettiſſimo, e grato al palato.

Aqua Refrigerans in Epatis calore ſumenda ad libitum.

PRendanſi dell'Amarene, ò ſiano Maraſche freſche di mezza maturanza, e delle dolci aña libre due per ſorte, ſi piſtino con le ghiandine ſue in mortaro di pietra: poſcia ſi facciano bollire entro lirette venti d'Acqua unitamente con due manipoli per ſorte di Graminga, e di Acetoſa freſche ſino alla conſumazione di trè libre in circa; indi levata dal fuoco, e raffreddata che ſii del tutto, vi s'aggiungano due Limoni freſchi tagliati in fruſtoli con ſcorza, e tutto, e con ſpatola di legno ſi dibatti per longo ſpazio di tempo, acciò prenda ſapore aggradevole; poſcia ſi coli per manica d'Ippocrate per due, ò trè volte, e più ancora, acciò reſti ben defecata, e ſi conſervi in luogo freſco entro vaſe di vetro, e nell'occorrenza del beverla per levarli qualche poco la crudezza, vi s'aggiungeranno per ogni boccale di dett'Acqua oncie due di Giuleppe Capelvenere, ò Violato, e ſi beve ad libitum.

Aqua ad Gonorrheam Quercetani.

℞. *Menthæ ſiccæ.*
Dictami Cretenſis.
Radic. Ireos Florent.
Foliorum Agni } Aña unc. unam.
Caſti.
Semin. Lactucæ. } Aña drachm ſex
Seminum Ruthæ
Terebinthinæ. Uncias quatuor.
Vini albi generoſi Uncias viginti.
M. *fiat ut infrà.*

Vires, & Doſis.

R*Enum debilitati, & Gonorrheæ inveteratæ ſummoperè conducit; Doſis erit uſque ad uncias tres.*

Compoſizione.

DEntro oncie venti di Vino bianco generoſo, mà non dolce poſto in vaſo di vetro ſi faranno macerare la Trementina più purgata ſii poſſibile, le Radici dell'Iride Fiorentina, ed il Dittamo Cretico, con le foglie dell'Agno Caſto, e della Mente ſecca triturate, con li Semi della Lattuca, e della Ruta qualche poco am-

mac-

maccati, lasciandogli così per hore ventiquattro in luogo caldo; poscia si distilli il tutto nel Bagno Vaporoso diligentemente, ed il liquore, che n'uscirà, si conservi cõe degl'altri s'è detto.

Aqua Glandium Persicorũ cum Vino.

℞. *Glandium Persicorum.*	Libram unam.
Vini albi generosi.	Libras quatuor.

Tritis optimè in Mortario marmoreo infundantur in dicta Vini albi quantitate per biduum in vase vitreo benè occluso, & in loco calido, posteà distilletur in B. M., & aqua prima servabitur ad usum.

Vires, & Dosis.

Stomacho frigido convenit, flatus dissipat, coctionem juvat, & Vermes enecat; Dosis erit usque ad unciam unam, & semis.

Composizione.

PRendansi quattro libre di Vino bianco generoso, mà non dolce, nel quale, posto che sia in vaso di vetro ottimamente chiuso, vi si infonderanno una libra d'Amandole di Persici trite qualche poco prima dentro al Mortaro di marmo, lasciandovele così macerare per due giorni intieri in luogo caldo, poi si distilli il tutto al solito in Bagno Maria, riserbandone l'Acqua che n'uscirà, come dell'altre s'è detto.

Aqua Glandium Persicorũ cum Aqua.

℞. *Glandium Persicorum.*	Libram unam.
Aquæ fontis.	Libras quatuor.

Paretur ut supradicta.

Vires, & Dosis.

Ferè eadem præstat, quæ de Superiori dicta sunt, sed minus calefacit. Dosis erit ad uncias duas, vel circa.

Composizione.

QUesta parimente si farà nella stessa maniera detta nell'antecedente, diversificandosi solo dall'Acqua, che in questa in vece del Vino s'adopra.

Aqua Hordei Mesuè.

℞. *Hordei integ., & purgati s. a.*	Libram unam.
Aquæ commun.	Libras viginti.

Coquantur igne lento in vase vitreato, seu lebete cooperto usque ad consumptionem medietatis, posteà removeatur ab igne, & ubi refrixerit, coletur per inclinationem, serveturque purior Aqua ad usum.

Vires, & Dosis.

IN affectibus Asperæ Arteriæ, Pulmonum, spirandi difficultate aliisque similibus Thoracis passionibus usurpatur. Dosis erit ad libitum.

Composizione.

L'Acqua presente fù inventata da Mesuè, la quale si farà col mettere libre venti d'acqua di fonte dentro vaso di pietra cruda coperto, facendovi entro cuocere una libra d'Orzo intiero purgato, e mondato alla sua forma fino alla consumazione della metà di dett'acqua; all'hora levatala dal fuoco, e raffreddata che sia, si colerà per inclinazione solamente, riservando la più pura dentro vaso di vetro, come dell'altre s'è detto.

Aqua ad oculorum suffusionem.

℞. *Succi Fœniculi.* }	Aña unc. duas.
Succi Celidoniæ. }	
Mellis Rosati Simplicis.	Uncias decem.
Foliorum Ruthæ.	Pugillum unum.
Eufragiæ.	Manipul. duos.
Fellis Tauri.	Uncias quatuor.

Sar-

Sarcocollæ.	Drac. duas, & sem.
Sagapeni.	Unciam unam.
Camphoræ.	Scrupul. duos.

Terantur terenda, & omnia simul mista distillentur in B.M.

Vires, & Dosis.

SUffusioni, & caligini oculorum destinata, verum etiam inflammationibus, nebulis, & aliis similibus affectibus prodest. Dosis erit ad unciam unam, vel circa.

Composizione.

DEntro Boccia di vetro si pongono li Sughi del Finocchio, e della Celidonia perfettamente depurati, unitamente col Miele Rosato Semplice, infondendovi dentro il Fiele di Bue, la Canfora, la Sarcocolla, il Sagapeno triturati, e le foglie dell'Eufragia, e della Ruta verdi tagliate qualche poco, distillando il tutto in Bagno Maria al solito, riserbandosi il liquore che n'uscità dentro vaso di vetro ottimamente chiuso, come dell'altre s'è detto.

Aliæ Aquæ diversæ prò oculorum morbis.

℞. *Offis* Sepiæ *SummitatumCaryophillorum.* *Alumin. Roch. crud.* *Tutiæ præparat.*	Aña drach. unā.
Foliorum Brassicæ virid., & minutim triturat.	Manipul. duos.
Aquæ Rosar. *albarum, Malvæ.*	Aña unic. sex.

Involuta omnia in sindone linea infundantur per horas 48. in Aquis antedictis, deindè fiat expressio, & colatura, de qua instillentur vespere, & mane in angulis oculorum aliquot guttula continuando.

Alia.

℞. Aquę *Eufrag.* *Vini albi austeri.*	Aña uncias duas
Aquæ Rosar. *albarum.*	
Tutiæ præparat.	Scrupulos duos
Frustulorum Æris incisorum.	Unciam semis.

Bulliant in dictis aquis per quadrantem horæ, dein facta diligenti colatura, de hac instilentur guttulæ aliquot in angulis oculorum ut suprà.

Alia.

℞. *Hordei mundi.* Seminum *Fœniculi.*	Aña unc. unam, & semis.
Tutiæ præparat., & in linteolo lineo involutæ.	Scrup. quatuor.
Aquæ Rosar. *albarum.* *Vini albi austeri.*	Aña unc. quindecim.

Bulliant in vase vitreatò ad consumptionem medietatis, postea fiat expressio levis, & colatura servanda in vase vitreo cum Tutiæ semper infusa ut suprà, & instilletur vespere, & mane guttatim in angulis oculorum ut suprà dictum est.

Aqua Interna Francisci Mariæ Gabelli Physici Cremonensis ad oculorum, & visivæ facultatis debilitatem restaurandam.

℞. *Folior. Verben.* *Cælidoniæ,* *Ruthę.*	Aña manip unū

Nucis Miristicę.
Semin. Nappi.
Sileris Montani. } Aña drach. duas
Fœniculi.
Conservę Sacchari Rosati. } Aña uncias duas
Conservę Eufragię.
Mirabolanorum conditorum, Unc. unam, & semis.
Specierum Triasandalorum. Unciam semis.
Jecur Caprinum recenter extractum, & in frustula incisum.
Vini albi odorati. Libras quatuor.
Macerentur, & distillentur in B. M, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

EX titulo facultates hujusce Aquæ jam innotescunt: ea utimur purgato priùs convenienter Corpore ad Patientis temperiem, emissoque sanguine, ubi ætas opportunitatem præstet: Dosis ejus erit ab una uncia ad unam, & semis mane per longum temporis spatium: Durat per annum, & ultrà.

Composizione.

RAccolgonsi di fresco le foglie della Verbena, Celidonia, e Ruta, e così intiere si collochino entro boccia di vetro, ò terra vetriata: le Noci Moscate, si pisteranno grossamente, unendole alli Semi di Nappi, Siler Montano, e del Finocchio, unendoli tutti all'Erbe sudette, soprafondendovi quattro libre di Vino bianco generoso, poi aggiustatovi il suo capel cieco si macereranno in Stuffa calda per ventiquattr' hore: frà tanto prendasi il Fegato intiero di Capretto cavato di fresco, mondato d'ogni sordezza, e lavato con Vino si taglierà in pezzetti minuti: le Conserve del Zuccaro Rosato, dell' Eufragia si pisteranno in Mortaro di pietra: li Mirabolani canditi si taglieranno in rotelle sottili, e le Specie de' Triasandali tutte insieme s'uniranno dentro la boccia sudetta; passato che sarà il tempo della prescritta macerazione, ed aggiustatovi altro capello rostrato entro il Bagno Maria se ne distilleranno sino a trè libre di liquore in circa, che in vaso ottimamente chiuso devesi conservare: sopra tutto s'abbi riguardo a prendere il Fegato di Capretto fresco, altrimente apporterebbe sapore, ed odore ingrato all'Acqua, e di poca utilità all'intenzione Medica.

Alia Aqua Externa supradicti Auctoris ad eundem effectũ

℞. *Succi Verbenæ.*
Succi Rosarum communium. } Aña libram unã
Succi Fœniculi.
Florum Cyani.
Florum Cicorii. } Aña Uncias sex.
Seminum Sileris Montani.
Seminum Rapar.
Seminum Ruthæ. } Aña unc. semis.
Thuris.
Aloes.
Myrrhæ. } Aña drach. duas.
Vini albi generosi. Unc. quinque.
Misce, macerentur, & stillentur in B. M. ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

OCulorum lippitudini, suffusioni, visivæ facultatis debilitati, & similibus

libus affectibus ophtalmicis extrinsecè ad longum tempus in oculis istillata, & sæpiùs de eo madefactis conducit, & usurpari debet etiam eodem tempore, quo exhibetur internè Aqua antedicta: Durat per annum.

Composizione.

PRendasi il Sugo delle Rose communi fatto al suo tempo, cioè al principio di Giugno; li Fiori del Ciano devonsi raccogliere nell' istesso tempo, ed esiccati all' ombra si conservino: al fine di Luglio si caveranno li Sughi della Verbena, e del Finocchio, e cuocendogli separatamente, levato il bollore si despumeranno, ciò fatto se ne prenda il giusto peso, ed unitamente al Sugo delle Rose s' accoppieranno li Fiori di Cicoria freschi, e la metà di quelli del Ciano per essere secchi, le trè Semenze siano intiere; l'Incenso, Aloè, e Mirra tutti trè polverizati, ed unitamente con detti Sughi, e Vino bianco si pongano in boccia di vetro, o terra vetriata col suo capel cieco in Stuffa calda in digestione per trè giorni continui, passati li quali mutisi il capel cieco in un'altro rostrato, ed a B. M. se ne distillerà poco più di due terzi dell'umido, che v'entra, ed il distillato si conservi in vaso di vetro chiuso per servirsene alle occorrenze.

Aqua Mirabilis Hollerii ad visionis debilitatem reparandam.

℞. *Succorum Apii, Fœniculi, Verbenę, Chamedrios, Pimpinellæ, Salviæ, Caryophillatæ, Celidoniæ, Rutæ, Centinodiæ, Morsus Gallinæ.*	Aña unc. unam.
Caryophil. pulver.	Drachm. quinq.
Piperis. Nucis Muscatæ. Ligni Aloes.	Aña drach. duas.
Farinæ triticeæ volatilis.	Unc. unam, & semis.
Vini Malvatici.	Uncias duas.
Urinæ pueri sani recenter emissæ.	Uncias decem.

Misce, fiat ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

T*Estatur Auctor medio bujus Aquæ usu se multos feliciter curasse, & inter alios cuidam, qui jam per novennium insigni visivæ facultatis debilitate, & quasi deperditæ laborabat visionem restituisse: Ejus usus erit in ingressu lecti de hac Aqua guttulas in singulis oculorum angulis instillare: Durat per annũ.*

Composizione.

NEl fine del mese di Luglio, per trovarsi all' hora tutte le sudette Erbe in perfetta maturanza, e sugose, preparar si deve quest' Aqua, cavandone d'ogni Erba separatamente l' una dall'altra il suo Sugo, che cotti, e colati, di cadauno se ne prenda il giusto peso, poi tutti unitamente si uniranno col Vino Malvatico, e l'Urina di fanciullo sano fatta di fresco entro una pignatta di terra vetriata, entro de' quali parimente vi si aggiungano la Noce Moscata, il Pepe, li Garofani polverizati, ed il Legno Aloè sottilmente limato, e la farina volatile di frumento sarà legata in una pezza di lino sottile, si infonda essa pure entro a detti humidi, e coprendo il vaso entro Stuffa calda, ò sopra le ceneri calde, si lascieranno così in macerazione per una notte intiera; alla mattina poi così coperto si faccia il tutto bollire per un quarto d'hora, poscia levatosi il vaso dal fuoco, e raffreddato che sarà, si colerà per un panno denso, facendone delle parti grosse un'assai forte espressione con le mani, ciò fatto si replicherà la colatura per feltro per due, o trè altre volte, conservando poi l'ultima in vaso di vetro chiuso. Per la farina di frumento volatile s'intende quella, che nel macinar detto grano portandosi all'alto da sè s' attacca alle pareti del Molino, & ordigni annessi.

Aqua

Aqua Theriacalis Petri Salii

℞. *Succi Acetosæ depurati.* Succi Citri. Succi Scordii. Succi Rutæ Caprar.	Aña librâ unâ
Theriacæ optimæ.	Unciam unam.

Macerentur in loco calido per horas 24., *postea distillentur in B. M., & Aqua servetur ad usum.*

Vires, & Dosis.

IN *Febribus Acutis, Malignis, & Pestilentibus tutò usurpatur; affectibus nec non Apoplecticis, Uterinis, & similibus prodest. Dosis erit usque ad drachmas quatuor, vel quinque.*

Composizione.

SI farà macerare un' oncia di Teriaca fina dentro Boccia di vetro nelli Sughi d'Acetosa, di Cedro, di Scordio, e della Ruta Capraria tutti perfettamente depurati per ventiquattr'hore in luogo caldo, passato tal tempo si distillerà il tutto nel B. M. al solito, riserbando poscia l'acqua, che n'esce dentro vaso di vetro ottimamente chiuso.

Aqua Theriacalis alia.

℞. *Radicum Enulę Campanæ. Angelicæ.*	Aña unc. quat.
Seminum Cardui Sancti. Caryophillorum. Granorum Iuniperi.	Aña unc. unam.
Foliorum Scordii. *Ulmariæ. Majoranę. Melissæ. Betonicæ.*	Aña manip. unû

Coquantur s. a. in s. q. aquæ fontis; exprimantur, & colentur posteà.

℞. *Colaturæ predictæ.*	Libras quatuor

In quibus infunde per biduum super cineres calidos.

Mitridatii. Theriacæ optimæ.	Aña unc. duas.

Et posteà distillentur in B. M., & servabitur Aqua ad usum.

Vires, & Dosis.

FAcultates omnes reficit*, Auram venenatam, & pestilentem dissipat, animi deliquiis prodest, Vertigini, Epylepsiæ, Paralisiæ, & Apoplexiæ convenit. Dosis erit circa cochleare unum.*

Composizione.

PRendasi un vaso di terra vetriato, nel qual si pongano le Radici dell'Enula Campana, e dell'Angelica tagliate, ed ammaccate; indi li Grani di Ginepro, li Garofani, e li Semi del Cardo Santo qualche poco ammaccati, poi le foglie verdi del Scordio, dell'Ulmaria, della Maggiorana, della Melissa, della Betonica, sopra delle quali vi si porrà tant'acqua di fonte purissima, che sopravanzi tre deta per traverso a tutti gl' Ingredienti sudetti, facendoli così cuocere per qualche spazio di tempo, passato il quale levisi il vaso dal fuoco, e raffreddati che saranno, si faccia di tutti una gagliarda espressione, e colatura, della quale prendansi libre quattro, nelle quali poste sopra le ceneri

calde

calde, vi si lascieranno macerare per due giorni intieri il Mitridato, e la Teriaca; passato poi detto tempo si distilli al solito nel B. M. il tutto, raccogliendone il liquore, che n'esce dentro vaso di vetro, conservandola come dell' altre s'è detto.

Alia Aqua Theriacalis Patris Auct.

Recipe	
℞. *Radic. Angelicę.*	
Imperatoriæ.	
Calami Aromat.	
Tormentillæ.	Aña unciã unã.
Gentianæ.	
Zedoariæ.	
Dictami albi.	
Nucum Jugland. viridium mense Iulii collectar. grosso modo triturat.	Lib. duodecim.
Malorum Citriorum, & recent. incisorum.	Libras. duas.
Pimpinellæ.	Aña manip. duos.
Cardui Benedicti.	
Theriacæ optimæ.	Lib. unam.
Vini Malvatici austeri.	Lib. novem.
Spirit. *Vini optimi.*	Uncias viginti.

Infundantur, & macerentur in vase vitreato optimè clauso per triduum, posteà distillentur in B. M. ad siccitatem, & ex capite mortuo extrahatur Sal secundum artem, & dissolvatur ipsum Sal in dicta Aqua & erit efficacissima. Cautè tamen usurpanda in febribus, imò satiùs erit eam temperare cum Aqua Cordiali frigida Saxoniæ, vel similibus.

Aqua Balsamica Quercetani.

Recipe	
℞. *Foliorum, & Florum Roris Marini.*	
Folior., & Granorum Lauri.	
Saniculæ.	Aña partes æquales.
Veronicæ.	
Peti.	
Myrthi.	
Plantaginis.	
Distilla Aquam in cujus.	Libris sex adde.
Terebinthinæ.	Libram unam.
Gummi Hederæ.	Aña uncias tres.
Gummi Cerasor.	
Thuris masculi.	
Myrrhæ.	Aña unc. duas.
Mumiæ veræ.	
Aloes Succotrinę.	Uncias tres.
Macis.	
Piperis.	Aña unc. unam.
Caryophillorum.	
Sacchari albi.	Libram semis.
Croci.	Drach. quatuor.

Distillentur per Retortam, vt infra.

Vires.

A*Qua pretiosissima adversus quęcumque Apostemata, Ulcera interna, & externa, sordida, & cancerosa vici-*

na malo mortuo; Præstantissima etiam ad Carbunculos, & Antrhaces Pestilentes, de hac aliquot guttulis cum Vino albo exhibitis.

Composizione.

DEntro libre sei d'Acqua stillata dalle sudette Erbe, e Fiori si faranno star infusi per trè giorni tutti gli altri Ingredienti grossamente triturati nella Ritorta di vetro, e da poi si faranno distillare a ceneri conforme l'Arte, fin tanto che il Recipiente da se stesso si raffredderà, conservandosi il distillato, che sarà oleaginoso ripartitamente in diversi vasetti di vetro ben chiusi senz'altra separazione.

Aqua Balsamica Usualis.

℞. *Baccarum Lauri viridium.*	Uncias sex.
Gummi Arabici. *Galbani.*	Aña uncias duas & semis.
Gummi Hederæ. *Myrrhæ.* *Caryophillorum.* *Consolidę Major.* *Ophioglossi.*	Aña unc. semis.
Nucis Myristicæ. *Dictami Cretici.* *Carabe.*	Aña drach. duas
Aquæ ardentis.	Libras duas.
Vini Malvatici.	Libr. quinque.

Distillentur per Retortam, *ut infrà.*

Vires.

VUlneraria est *Aqua prædicta, miroque progressu Ulcera externa, & interna curat, Cancro confert, ubi cum ea decoquantur Millepedes.*

Composizione.

TUtti li sudetti Ingredienti grossamente triturati, eccettuatene le Erbe, posti nell' Acqua Vita, insieme con la Malvagia per trè giorni a macerare, si distilleranno nella Ritorta come sopra, e si conserverà il distillato ne'vasi di vetro ben serrati. Per l'Ofioglosso s'intende l'Erba volgarmēte detta senza Costa.

Aqua Porphylatica Pauli Barbettæ.

℞. *Radic. Angelic.* *Zedoar.*	Aña unc. unam.
Petasitidis, vel ejus loco Contrherbæ.	Uncias duas.
Folior. Ruthæ.	Uncias quatuor
Melissæ, Scabios. *Flor. Calendul.*	Aña unc. duas.
Nucum Juglandium immatur. & concisor.	Libras duas.
Pomorum Citri recent., & concisor.	Libram unam.

Contunde omnia in Mortario lapideo, mox affunde Aceti Vini optimi per Alembicum ex Arena destillati libras duodecim, & destillentur omnia ut infrà

Vires, Dosis, & Duratio.

SIlvius, *& Barbetta familiariter in Peste Amstelodami talem Aquā usurpabant tum ad præservationem, tum ad curationem proút etiam in quibuscumque febribus malignantis naturæ, & Epidemicis, quod pariter testatur Ethmuler in suo opere. Dosis erit ab una uncia ad unam, & semis per se, vel aliis aquis Cordialibus, & Syrupis permixta. Durat per sexennium.*

Com-

Composizione.

PRendasi la Petasitide, e non trovandosi questa si sostituisca la radice di Contrerba per ogni parte corrispondente alla stessa Petasitide, che però per comporla scielti tutti l'Ingredienti di fresco, ed osservato di farla nel tempo opportuno per aver le Noci immature, il tutto si pisterà unitamente entro Mortaro di pietra assai capace, indi vi si soprafonda la quantità enonziata d'Aceto legitimo distillato per Arena, lasciando il tutto in macerazione per dodeci hore, passato qual tempo, e riposto il tutto entro capace boccia vetriata, se ne promova al solito la distillazione, conservandola entro vasi di vetro ottimamente chiusi, per valersene all'occorrenze.

Aqua Magnanimitatis apud Schroderum Simplex.

℞. *Formicarum.*	Manipul. duos.
Spiritus Vini.	Libras duas.

Digere vase benè clauso, donec media putrefactione in liquorem abierint, tunc destillat in B. M., & destillatum aromatiza modico Cinamomi, & servetur vase vitreo benè obturato.

Alia descriptio Laurembergi.

℞. *Aquæ ex Formicis distillat. ut supra.*	Libram unam.
Confect. Anacard.	Unciam unam.
Castorei legitimi.	Unciam semis.
Florum Buglossi, Anthos.	Aña manip. sem.
Cinamomi opt.	Unciam semis.

Digerantur per aliquot dies, mox distillentur in B. M. ut sup.

Alia Composita Schroderi.

℞. *Form. major. Majo, vel Junio collectarum quantum vis Spiritus Vini rectificati ad eminentiam trium digitorum: digerantur per aliquot dies ut suprà mox adde.*

Flor. Anth. Rosar. rubear. Melliss. Buglos. Majoi.	Aña manip. unũ
Castorei electi.	Uncias duas.
Specier. Diamuschi dulcis.	Unciam semis.
Confect. Anacard.	Unciam unam.
Aquarum Buglos. Tiliæ Betonicæ.	Aña lib. unam.

Tritis terendis misce, & per mensem digerantur deindè destillentur in B. M., & extractio ex capite mortuo ut moris est, Sale, cum eo rectificetur.

Vires, Dosis, & Duratio.

V*Alet in prostratione Virium a quacumque causa, in Atrophia, Epilepsia, Paralysi in imbecillitate, & deficientia memoriæ, in depravato auditu, surditate, & aurium tinnitu, prout, & in debilitate coitus, sive externæ ad fricandas leviter, & madefaciendas partes sivè internè exhibita ad semicochlear, vel ad unum ad summum. Durat per sexennium, ubi benè in vase vitreo sigillato servetur. Ethmuller refert Maximilianum Imperatorem, qui valdè deditus fuit venationi Damarum in rupibus Tyrolensibus, quotiescunque se venationi accingebat sumpsisse portiunculam de hac Aqua.*

Alia Descriptio Aquæ Magnanimæ Familiaris cujusdam Nobilissimæ Matronæ nostri Ævi.

℞. *Ligni Aloes.*	Drachmas duas
Santali Citrini.	Drachmas tres.

Rad.

Ingredients	Quantity
Rad. Valerianæ Peon. *Contrherbæ, Tormentil.* *Acori, Dictami cret.* *Imperator.* Anthoræ. Aristolochiæ *rotund.* *Liquir. recent.* *Scordii Angelilicæ, Galangæ,* *Pentaphil.* Scorzon.	Aña Scupul. quatuor.
Semin. Citri Ruthæ, Coriandr. preparat. *Anisor. Iuniper.* *Gran. Paradisi.*	Aña Drach. unã
Croci electi.	Scrupulos duos.
Folior. Melis. Verben. *Pimpinel. Oxalidis, Boraginis, Salviæ Buglofs.* Majoranæ, Scolopendr.	Aña Unc. unã.
Florum Cordialium.	
Anthos, Stecad. *Beton. Rosar. rub.*	Aña Drach. duas
Aquar. Peoniæ, Melis. *Card. Sancti, Galeg.* *Oxalidis, Rosar.*	Aña Lib. unam.
Aquarum Citri, *Scorzoner.*	Aña Unic. quat.
Vini albi Malvatici, vel generosi.	Libram unam.
Succi Pomor. *Apior.* *Limon. recent.*	Aña Unc. quat.
Spiritus *Vitrioli.*	Drach. duas.

Macerentur omnia S. A. in B. M. per tres dies, postea adde.

Ingredients	Quantity
Specier. Cordial. temper. *Cornu Cerv. prępar.* *Corall. rub. præpar.* *Terræ* Sigillatæ *legit.* Margaritar. *Orientalium prępar.*	Aña scrup. duos
Moschi electi. *Ambræ grysæ.*	Aña Grana dec.
Confect. Alcher. *Hyacinthinæ.* *Trocisci de Vipera*	Aña drach. unã.

ra, de Viol. simp.	
Theriacæ finæ.	Drachmas duas.
Cariophillorum.	Aña Drah. unã.
Nucis moscatæ	
Foliorum Auri.	Numera 24.
Spiritus Cinamomi.	Uncias sex.
Spiritus Vini.	Unç. decem, & octo.

Denuò macerentur modo, quo suprà in B. M. per tres alios dies postea destillentur s. a in eodem Balneo, & Aqua servetur vase vitreo optimè obturata.

Ego ad validiorem reddendam hanc Aquam absoluta ultima destillatione, ex capite mortuo exsiccato Sal ejus s. a. elicerem, & Aquæ traditæ adderem, illud perfectè dissolvendo in eadem Aqua.

Vires, Dosis, & Duratio.

EAsdem omninò facultates antecedentibus aliis primis duobus attributas obtinet, & presens, verum a prædicta Nobili Matrona usurpata fuit præcipuè ad sibi robur Ventriculi conciliandum, conservandumque, prout, & ad calorem naturalem augendum, præcipuè ineunte ætate sua.

Composizione.

RIspetto alle prime due Acque consiste il più loro essenziale della Composizione in far raccogliere le Formiche vive delle più grosse, che spirano un'odor acido; come pure alcuni intendono, s'abbino queste a prendere con le lor Ova nel Plenilunio, e che si lascino in digestione nello Spirito di Vino fino all'altro Plenilunio susseguente, indi se ne promova la distillazione, e questa si è per la prima, che si puol dire semplice, la seconda poi si fa coll'unire due libre della prim'Acqua la Confezione Anacardina, il Castoreo scielto, mondo, li Fiori di Buglossa, di Rosmarino e la Canella fina, e doppo, d'aver lasciato il tutto in digestione nel B. M. per quindeci, ò venti giorni distillarne s. a. l'Acqua, e poco dissimile sarà la terza.

L'ultima poscia, come che contiene diversità, e copia d'Ingredienti dovransi quelli primà di porli in macerazione ogn'uno secondo la loro qualità disporre, cioè li Semi ammaccati, le Radici, e Legni tagliati minuti li Fiori freschi, se sia possibile, le Erbe parimeute fresche ma un poco impassite le Acque dovranno esser delle distillate a B. M., come pure li Sughi dovranno essere cavati di fresco, indi premmettendone le dovute macerazioni, come s'espone nella Ricetta, se ne promova la distillazione; e si renderà via più vigorosa dett'Acqua, se vi si unirà il proprio Sale Essenziale, che si caverà dalle residenze, ò sia Capo morto rimasto nella boccia, e disciolto entro la stess'Acqua, che in tal caso si potrebbe poi doppo colare per panno fino denso, indi conservarla in vaso di vetro ben chiuso.

Decoctum summè efficax & expertum in desperatis Gallicis affectibus

℞. *Ligni Sancti limat.*	Drachm. tres.
Corticis ejusdem.	Drachm. duas.
Salsæ paril. elect.	Unc. unam.
Visci Quercini.	Aña drac. duas.
Santali Citrini.	
Lentisci.	
Rasuræ Eburis crud.	Drach. unam, & semis.
Cornu Cervi crudi limati.	Drach. unam.

Infundatur in libris tribus, & semis Aquæ communis, vel Fumariæ, posteà adde

Antimonii crudi	Drach. tres.
Pumis.	Drach. duas.
Florum Sulphuris.	Scrupul. semis.
Mercurii dulcis	Scrupulum unũ.
Antimon. Diaphoret.	Aña Scrupulum semis.
Pulver. Viperin.	

Hec omnia sint simul involuta in Sacculo, & versus finem ebullitionis Decocti adde

Ligni Saſſafras minutim inciſi. Drach. unam, & ſemis.

Canellæ finæ Drach. unam.

Fiat poſteà colatura, in qua diſſolves.

Salis Corallor. }
Salis Tartari. } Ana Grana ſep.

Et Doſis dividatur prò tribus diebus ſervata omnimodè Decoctionis graduatione, ut infrà dicent.

Vires, Doſis, & Duratio.

D*Oſis Decocti prædicti erit ad uncias quinque ſumendas ſummo manè calidè, curato priùs, ut moris eſt in lecto ſudore, & poſt' horam ingrediatur ſtuffam, in qua permaneat ad tolerantiam, & continuet per viginti, vel triginta dies, & ultrà ad Medici aſſiſtentis præſcriptum. Vires jam ex titulo patent.*

V*erum quia, ſicut varii ſunt affectus, diverſæ Corporum diſpoſitiones, & temperaturæ, ità, & varia a Medicis, & diverſimodé præparata præſidia per os ſumenda, & exteriùs pariter applicanda præſcribi in affectibus Gallicis ſoleant; ſimplicia, & ingredientia modò Vino infuſa, modo Aquis Decocta Infirmis potanda mandante; id circo hotum nonnulla exemlaria ex diverſis ſellecta, ut omnibus æqualiter inſerviant ad indigentias, & ut aliis pro componendi forma etiam exemplo ſint, infrá apponere optimum duximus, cumque tales potiones ex Ingredientibus calidæ texturæ componantur v g. ex Ligno Guaico, ſeu Sancto, ex ejus cortice, Salſa Parillia, China Radicibus, Cannæ Montannæ, Saſſafras, Lentiſco, Viſco Quercino, Santalis utriuſque ſpeciei, & ſimilibus, & vulgatiſſimum etiam ſit apud Medicos conſilium in affectibus Gallicis, & aliis morbis, qui à frigidis, humidiſque materiis generantur, ſatiùs eſſe Alexipharmaca in formafluida magis, quam in ſolida parare & potionibus præcipuè ſub odoriferis tales affectus compeſci, & fugari; Idcircò antè ſimilium præſidiorum adminiſtrationem Rationales Medicos exoratos vellem, & Infirmorum temperaturam, humorum in ois peccantium conditionem, quam accuratè, explorent, deindé ea præbeant, quæ citra noxa ægrum adjuvent, juſtumque, & cautum erit ſi quæ plus juſto ex ingredientibus præſcribendis calefacere poſſent, vel minuere, vel correctivis contemperare ſtudeant; Interim verò re Pauperes, & Ruri degentes opportunis, & ipſi deſtituantur auxiliis juxta morbi indigeutias, ratione prælii nonnullarum Drogarum, quæ ab Indis aſportantur, in eorum commodum, & gratiam diverſa experimentis comprobaia præſidia hic apponere cenſuimus; Et primo loco Ligni Sancti utimur Ebano, Lignis Citri, aut Mali Aarantii: loco Salſæ Parillæ noſtra Smilax aſpera, & Saponaria eount efficaces ſuccedanei, loco Chinæ Radicibus Cannæ Montanæ, ſeù Arundinis in duplicatu doſi uti poſſumus: loco Saſſafras Fæniculum noſtrum Sylveſtre, Vires habet conſimiles, quæ quidem omnia in Infuſionibus Decoctis Syrupis, aliiſque potionum generibus ſupplere, & Medici intentionem, quemadmodum ex ſupradictis Plantis, quæ ab Indis ad nos vehuntur compenſare valent, Verum aliqtid de Eſſentia Gallici affectus, ejas curationi præmittere aá communem intelligentiam non ſit incongruum.*

DISCORSO

DEL MORBO GALLICO.

NOn sò ſe più degno d'eſſer compaſſionato, o più meritevole di rimproveri ſii il nocivo avanzamento a noſtri tempi del Morbo Gallico, ed in vero rivolgendomi a riflettere la fragilità de' noſtri ſenſi la commiſero pur troppo ſtrabochevole ove la porta un'infelice diletto; volgendomi per altro all'inganno, vorrei meco tutte le più rigide

ccn-

censure per rimproverarlo. Qual maggior fascino, che lo stringersi 'ad un' estrinseca bellezza, ch' al di dentro è un' inverminata tomba portatile. Pomi di Sodoma esternamente graziosi, che nodriscono in seno fetidissime Ceneri. Mà volesse almeno il Cielo, che morbo si vile non prendesse piede ne' Nobili. Sembrano per lo più questi ò per natura, ò per ozio, ò per agi di fortuna troppo molli, onde non v'è poi meraviglia, se dati in preda all' apparenti delizie di certe ingannevoli Capoe diventano effeminati Annibali, ò pure incauti Sansoni all'infami carezze di certe Dabili Adulterine. Qui direi col Profeta Reale. *Qui facti sunt sicut Equus, & Mullus, quibus non est intellectus*; Perche d'una sota caduca in questa Cloaca non s'acconsenta l'Homo, che ritornando vie più sitibondo all'inorpellato veleno, pone direi quasi in disperazione tutte le Mediche industrie, che sfiattandosi a proccaciarle rimedii, provano tal volta tutta la forza dell'arte di gran longa inferiore a sì potente pertinacissimo morbo. Gridano li miserabili infetti, e sovente anco stimolati d' ignorante passione accusano di mancante l'arte medica, che è, per Decreto del Sommo Giustissimo Giudice, o per lo troppo avanzamento del morbo, resta più d'una volta delusa riuscendo la piaga del corpo penetrante anco nell'Anima, non essendo quì l'arte Medica bastante, richiedonsi l'ajta del Cielo.

Neque per nostrum patimur scelus,
Iracunda Iovem ponere fulmina.

Dice il grande Lirico Poeta. Mà perche queste declamazioni verranno forsi lette, mà non sentite, si veda con quanti nomi venga tal male nominato, indi alla sua definizione cause, pronostico, e cura.

Questo male per la sua enormità, e lordura hà sortito varj nomi procurando ogn' uno di gettarlo sopra l'altro, o di dargli un nome adattato alla sua natura abbominevole. Vien hor detto mal Francese, hor mal Napolitano, hor mal Indico, hor mal di S. Sementi, benche impropriamente, ed hor mal Patursa, cioè Passione turpe Saturnina; Si dice Saturnina, perche dagl' Astrologi venne predetta la nascita di questo mal' insolito, e fatale dalla congiunzione di Saturno, Giove, e Marte, come riferisce Pietro Mainardo Veronese nel trattato, che fà di questo male, la qual' era nel grado 23. dello Scorpione il giorno 25. di Novembre dell' anno 1484., ed indi fù scoperto detto male l'anno 1495. nel tempo dell'assedio di Napoli ordinato da Carlo Ottavo Rè di Francia, ciò, che leggesi presso varii Autori, frà quali l'espongono Antonio Musa Brasavola, Gio: Battista Montano, e Gabriele Fallopio neiloro respettiui trattati di tal morbo. In Genova fù chiamato male delle Tavelle, in Toscana male delle Bulle, in Lombardia male delle Brossole, come scrive Gio: de Vigo; Mà io stimerei, che con più ragione si dovesse chiamare male flagello di Dio, o perche tal nome ebbe anche un Atila, da ciò si devastò tutta l'Italia, o perche alle volte rendevane tutte le Mediche operazioni permettendo, che il paziente abbi dal suo peccato una continva dolora mercede.

Il mal Francese è una passione, che nasce d' un'universale infezione nella massa del sangue, che dipende d'un veleno menstruale, e che vien seguitata per necessità da' duoi accidenti, cioè la defedazione della Cute, e dolori per tutto il Corpo.

Questo male si dice anche mal insolito, e commune ad ogni sesso, ed ad ogni età, e và vagando per tutto il Mondo. Si dice insolito per differenziarlo dal mal Epidemico.

Le cause di questo male altre sono superiori, ed incorporee, altre inferiori, e corporee, incorporee dico quelle, ch'operano per influsso, e non per contatto nelle cose inferiori, le corporee quelle, ch'operano nei Corpi umani per Contatto infettandoli.

Se questo male è commune come dissi, deve avere una causa universalissima, perche questo influsso per li sinistri aspetti delle Stelle, e malevoli figure del Cielo tormentò in ogni Clima più della metà de metali, ed atterrì l'Universo [da questo maligno influsso si può piamente credere infettarsi li Religiosi] a questa causa universalissima, come scrivono gl' Astrologi, tutti li mortali egualmente sono sogetti, benche secondo l'influsso proprio, e particolare, che si prende dalla nascita di ciascuno individuo, conforme il proprio ascendente dal sito, ed aspetto delle Stelle erranti &c. dal quale le complessioni ricevono forza non mediocre vedendosi uno più dell' altro soggetto a questo male, però

Sapiens dominabitur Astris.

abbenche dalle stelle viene fortemente inclinati l'uomo al bene, ed al male, non è però sforzato, perche si può indifferentemente servire del libero arbitrio.

Le cause inferiori, e corporee sono molte. S'infettano primieramente le parti oscene dal contatto di un ulcere esistente nelle dette parti; secondo s'infettano per una mala qualità ulcerativa esistente nella natura della donna senza ulcere. Terzo s'infettano per lo sperma della Femine, che si dice Gotta, che cade dalle vene di tutto il corpo, e toccando il membro virile lo può infettare, il che si vede in molti, e per lo contrario altri si sono visti sani nel membro virile, e mondi nelle parti cutanee, ma avendo un sangue propenso per mala qualità dispositiva a questo male, usando con una sana infettarla, e questo procede dal contatto del seme infetto per mala qnalità ulcerativa. Quarto s'infettano usando con una sana, con la quale per avanti abbi usato un infetto, restando ancora

ll

il seme nella matrice. Quinto s'infettano per longa dimora, o continuo dormire con un infetto, ò infetta senza usare. Si sono viste molte madri doppo longo tempo infette con simil labe avendo assistito, e toccati li suoi Figlj di tal male infetti, come anche molte Nodrici infettate da Bambini lattanti. Sesto può essere, che s'infettino, ed al certo è per il latte della Nodrice infetto di mala qualità, abbenche non vi si scorga alcuna infezione cutanea. Generandosi il latte dal sangue desume la mala qualità presistente nel sangue, onde si deve avvertire à non sciegliere per Nodrici di Figlj Femine, che abbino patito tal male, se non saranno state ottimamente risanate, anzi perche questo male per lo più resídua, si fugiranno del tutto. Queste cause conforme la varia disposizione degli individui saranno più gagliarde, ò più deboli. Si viddero molti, che gettandosi nella Cloacca di Venere non riceverono mai infezione alcuna, e questo accade forsi, perche sono sani, e puri li Corpi, e facili al resistere alla mala qualità. Chi è dotato di simil temperamento legga ciò scrive il Prencipe de Lirici, benche Gentile.

Rarò antecedentem scelestum
deseruvit pede pæna claudo.

La principale però, e specialissima causa della generazione di tal male, e quando primieramente s'infetta il membro virile dal conversar con un infetta, e s'impiaga d'un certo veleno menstruale infuso nel detto membro virile dalla Matrice della Femina. Questo veleno a poco a poco invade li membri del Corpo, e giongendo fino alle Vene, cangia il Sangue, col quale hà similitudine, e tutta la massa umorale soggetta a tal veleno menstruale nella sua similitudine, e natura melancolica, ed offendendo il Fegato, ed il Cerebro, e penetrando colla sua forza li membri Superiori, termina nel palato, genera Reumatismi, imprime ulcere, e piaghe nelle Fauci, e gola, offende li Nervi, e le gionture, e con la sua forza così dannosa tanto opera, che il tutto offende ove passa.

Ben dissi adunque, che questo veleno, ò passione venghi seguitata da duri accidenti, cioè la defedazione della cute, e dolori per tutto il corpo. La defedazione succede, quando li membri rigettano quel sangue infetto, che viene per loro nutrizione, il quale indi si caccia al la cute, come ad Emontorio di tutto il Corpo disposto dalla natura. Li dolori succedono, quando varj umori scorrono dalle vene alle gionture, come a proprj emontorii.

In questo male per lo più incorrono li melancolici per la simiglianza al parer di *Aristotile 2. de generat. In abentibus simbolum facilior transitus* e come scrive *Avicenna 2. primi Conversio in genere proporzionali facilior est, quam conversio in contrarium.*

Incorrono adunque in questo male per lo più li melancolici, e vie quegli melancholici così resi per adustione, secondo quegli, che sono colerici, terzo li sanguigni per l'abbondãza degli umori, e meno di tutti li flemmatici, mà più di tutti incorrono quegli, che hanno una tessitura di corpo rara, e più di questi quegli, che sono pieni d'umori cattivi, e che si servono di cibi melancolici, come legumi, carni vecchie, e simili. Quando questo male è ricevuto di fresco è curabile, mà quando è invecchiato riesce di cura più difficile, e tanto più difficile, quanto più s'invecchia, perche quella mala qualità continovamente vie più si fissa, per lo che gl' infetti di questo male procurino più che presto di liberarsene. Quegli, che hanno pochi dolori, e molte pustole eminenti più facilmente si curano, che quegli, che non sono in tal modo, e di questi più difficilmente quegli, che sono pieni di gomme. Li giovani più facilmenmente si curano degl'altri. Difficilmente si curano quegli infetti, che sono stati altre volte risanati; Difficilmente si cura un bambino infetto per causa di latte venefico, perche la virulenza entra nel ventricolo col latte, per via d'una distribuzione d'alimento depravato, tutte le parti ricevono una successiva venefica impressione fatta nel Fegato, e nel Sangue.

Comincia per lo più questo male con una lieve fiacchezza di tutti li membri, con gravezza di tutto il corpo essendo infetti li spiriti naturali, che sono l'immediato stromento della virtù sostentante. Siegue un dolore picciolo, e vago, che vien prodotto d'un vapore elevato dal Fegato. Il color della faccia si cangia, ed apparisce un circolo livido sotto gl'occhi, come nelle femine menstruate e un calor grande sotto li piedi, e nelle mani anco nell'Inverno, e s'interrompe il sonno. Si vede attorno le parti vergognose una marcia moderata, o perche la sanie della natura feminile corrose la sottil pellicola, o perche il Fegato manda a quella parte il contagio, che li vien communicato. Nascono Buboni moderati piccioli con poco, o nissun dolore, quali anco non crescono, perche il Fegato caccia quei cattivi escrementi alle Anguinaglie come alle parti emulgenti. Nasce una gallica Gonorrea per coinquinazione de Spiriti, che reggono la facoltà de Testicoli. Quando rimane confirmato questo male, nascono pustule in tutto il corpo, e per lo più nel Capo, hora con croste, ed hora senza, hora con marcia, ed hora senza, il che procede, o dalla materia contagiosa trasmessa dal Fegato, o dalla parte, che ad una gl'escrementi per vizio di concozione. Le Ulcere nelle parti vergognose si fanno callose. Si mollifica l'vuola nelle fauci, e si allonga con raucedine. Si comprendono tumori dalle glandule nelle fauci communicata la venefica materia al capo. Si corrompe il palato, ed i denti, e ciò indica una grande, e somma intensione del male. Vi sono dolori stabili, ed intolerabili verso sera. Vi è corruzione d'ossa del Capo, e braccia. Il Corpo

po si vede pieno d'Ulcere maligne. Cadono li Capelli. Insorgono sotto le mani, e li piedi croste, calli &c. Ribombano l'orecchie, e si fanno altri accidenti, quali lascio si vedano appò diversi Autori.

Rimane adunque stabilita la fede di questa infezzione nella massa del Sangue, della quale è mera proprietà il produrne nel medesimo con lentezza due mali effetti, uno è la dissoluzione delle parti fibrose di quello, l'altro è la coagulazione nella parte acida, ò salsa, che risiede nel di lui siero, onde ne provengono vane flussioni, che con la sperienza insegnano non essere alle volte cura sufficiente a tal pertinace passione quella, che si fa con ogni sorte di efficcazione di umori, ma bensì doversi quella procurare più efficace coll'uso di medicamento abile alla totale estinzione di quella pessima seminal qualità, e velenosa impressione, che cangia, e corrompe il sangue buono universalmente dispensato alle parti.

S'ingannano per lo più li Medici, e li Pazienti. Quegli lasciando questi al veder levati li Buboni, asciugate le Gonoree, mitigati li dolori, cancellate le Ulcere, ed altri simili affetti cutanei, argomentano un total soglievo à poveri pazieti, e questi stanchi dalla continuazione del male, e de replicati medicamenti si vantano risanati. E pure troppo è fallace quel giudizio, che si desume dall'esterno, pure dovrà achetarsi il paziente ad altri medicamenti specifici, e vi è più oppositi, e penetrativi alla massa del sangue, acciò la loro attività produca l'effetto desiato in tutto, e particolarmente nelle parti offese, quando il Medico assistente arguirà esservi ancora rimasta qualche picciola offesa in parte determinata, ò di debolezza, ò di dolori, ò altri simili ricordi, mentre così non facendo, a poco a poco risorgerà di nuovo anco più crudele questo male non per altra causa, che per l'impurità benche picciola rimasta nella massa del sangue, ò in altra parte, come per lo più nel Capo.

Fuvi un Alfiere di Cavalleria in tal modo infetto di mal Francese, che oltre li Buboni, Gonoree invecchiate, tarli ulcere, gomme, ec., ed oltre l'impressione di offesa essenziale nel Capo, portava per lo spazio di due anni diecinove piaghe grandi, e ribelli in diverse parti del Corpo con aver tentato molte purghe, e replicato varii decotti senza potersene liberare, anzi vi è più debilitato nei nervi era per lo più obbligato al letto. Se le colaudò due Mesi nanti la Primavera l'uso dell' Elettuario di Salsa già esposto per due volte la settimana, indi all'aprirsi della sudetta stagione si applicò à prendere questo decotto per trenta giorni, procurandone il sudore nel letto li primi dieci giorni.

Parve invigorito in qualche parte, onde potè gli altri giorni venti con miglior conferenza, e tolleranza continuare il sudore nella stuffa, usò per sette giorni l'onto, servandosi della ricetta nel luogo degl'Onti descritta in sesto luogo; indi cessata del tutto doppo giorni ventidue la salivazione, che negli ultimi giorni si andava diminuendo regolarmete, se li prescrisse un Siropo Rosato avreo, e l'uso per quindeci altri susseguenti giorni dell'Acqua Magistrale di Salsa, o sia Chiariglio descritto nel trattato delle acque medicate, coll'uso della quale si risanò in tal modo, e tale stato di salute, che potè reassumere, e continuare la sua carica militare senza esserli rimasta reliquia alcuna delle tante piaghe, ne altra lesione nel Corpo.

Accioche non si aprano le porte a maggiori libidini, non si può, ne si deve con buona conscienza insegnar la preservazione, se pur non s'intende quella, colla quale un infetto si solleva contro li soliti sintomi troppo dolorosi. Dirò dunque solo della cura di questo male, la quale prima del decotto richiede qualche evacuazione del sangue, ma molto più degli umori viziosi conforme la stagione, il male, età, forze, e temperamento del paziente, giacche non si può ben medicare veruna parte del Corpo, e massime l'interna del sangue, se prima non resti sufficientemente purgato tutto il rimanente, e diminuito il prodotto. La purga si farà ò semplice, ò composta con solventi, e preparanti fraponendovi al bisogno (se vi sarà) qualche moderata evacuazione di sangue, ò dalle vene Emorroidali, ò dal piede.

Li primi solventi dunque saranno ò di Siropo Rosato Solutivo con Fumaria, Manna, Infusione di Senna, e simili in bevanda, ed in bolli, ò di Lenitivo, ò Diacattolico, con porzione ò di Diafenico, ò di Confezzione Hamech: li Siropi saranno per corrispondenti al bisogno, ed aggiustati con Acque specifiche, ò Decozioni fatte con porzione di Legno Santo, ò Salsa, ne quali si dissolverà qualche porzione ò di Tartaro Vitriolato, ò Sale d'Assenzio: doppo si passerà a nuovi Solventi fatti con Infusione di Senna, di Rabarbaro, d'Agarico, d'Ermodattili, e simili, con bibite susseguenti, ò di Brodi alterati, ò di Siero di latte pur alterato, e chiarificato, ò di acqua di Villa, ò di Nocchiera, od altra aggiustata all'indigenza, mentre da tali bibite, oltre al rendersi più facili l'evacuazione, si corregono anche l'intemperie calorose, che per lo più e dall'humor mosso, e dall'attività d'alcuni medicamenti s'imprime alle parti.

Doppo di tali evacuazioni passar si deve all'uso di qualche medicamento, che oltre al specifico, si approssimi anche alla natura del decotto sudetto, e più facilmente disponga gli humori fissi, e coagulati alla loro dissoluzione; mà perche qui si tratta d'un affetto ribelle, e che più d'una volta havrà defraudato il Medicó assistente della speranza concepita con li me-

dicamenti puramente tolti dal fonte del Vegetabile, come che questi non giongono, ne conservano la loro natura immutata fino alla terza digestione, ma subito alla prima cozione dello stomaco perdono la facoltà medicamentosa attesо che il Vegetabile nel nostro stomaco si concuoce, e converte in natura d' alimento, e dicendo Galeno, che *tandiù sunt medicamenta donec non sunt alimenta*, dunque fatto alimento non è più medicamento, e presupposto anche, che alla prima cozione resista, e conservi qualche facoltà della Virtù medicamentosa, non potrà già egli poi resistere alla seconda cozione del Fegato, & alla terza della similiazione delle parti; sarà dunque necessario passar à Rimedii, che conservino la sua natura immutata, anche fatti Cittadini del nostro Corpo, e tali si troverano nelli Minerali, che si sono framischiati nel decotto, come che questi mantengonsi nella loro natura immutata fino alla terza digestione, operando per mezzo d' una spirital irradiazione, come nella Calamita si osserva, quale ad un' infinità di ferri per solo contatto spiritale communica la sua virtù atrativa senza perder ponto di sua propria virtù; una sola dosa della Polve d' Algaroth, o sia Mercurii vitæ non serve ella per medicina à più persone, mentre asciugata che sii dalla prima infusione, si può di nuovo replicarne per altre sei ò sette volte l' Infusione. Ciò pure lo abbiamo presso *Galeno primo de sanitate tuenda* dicendo, *sudorem esse ejuramentum tertiæ coctionis*; ma se tale escremento difficilmente si può da Medicamenti puramente vegetabili separare, & evacuare, sarà dunque necessario il procurarlo coll' uso di qualche mettalico, Minerale dotati di qualità più penetrativa, e che conservano la loro propria energia fino alla terza cozione, e perciò più atti ad elicerne con l' apertura de porri il sudore.

Operando adunque li medicamenti metallici, e Minerali per irradiatione vengono col loro spirito habilitati ad enecar, & estinguere quel seme maligno spiritalmente impresso al Moderator delle parti, sapendosi di certo, che niun altra cosa hà azione in questo sublunare, che il Vivo, cioè lo spirito, onde se il Medicamento giova, lo fà per mezzo dello spirito medicamentoso, come pure il Veleno, se ammazza lo fa per mezzo dello spirito venefico, e questa è pure dottrina di Galeno, che in specie vuole, che *sudores excitentur impetu spirituum*; che però dico, che se qualche infetto dal morbo Galico hà potuto per mezzo de Medicamenti puramente Galenici, e cavati da soli Vegetabili, ricever qualche soglievo, questo succederà ne principii di simil affetto, ma non già molto avvanzato, e ciò derivare, ed esser derivato ò dalla dietta, ò dà sudori, ò dalle evacuazioni, perche diminuendo questi l' alimento, per conseguenza anche l' escremento sarà reso più parco, ma non del tutto estinta, e superata la venefica impressione di tal male.

Proporzionato adunque, e con l' esperienza alla mano proficuo, antecedentemente all' accennato decotto sarà l'uso delle seguenti Pillole che per sei giorni si dovranno continuare nella dosa descritta qui sotto da prendersi quattr'ore prima del pranso, ò della cena, e sono. ℞. *Mercurii dulcis, Antimonii diaphoretici ana grana decem, Salii Betonica fixi scrupulum unum cum s. q. Syrupi Fumar. simpl. formentur Pillulæ, vel cum Conserva bettonica misceantur.*

Passati detti sei giorni, cioè un giorno, ò due prima di applicarsi all uso del decotto, dovrà prender li seguenti Bolli per una volta quattr' ore prima del pranso, bevendovi due ore doppo alla forma solita repartitamente *trenta ò quaranta oncie di Siero di latte, ò d'Acqua di Nochiera.* ℞. *Pillular. Cochiar. Agregativar. ana scrupulos duos, Antimonii diaphoretici grana decem, Mercurii dulcis grana octo, Olei betonica guttulas quattuor, & cum s. q. Syrupi de Stechade vel formentur Pillulæ, vel misceantur omnia cum semiuncia Electuarii lenitivi.* E se l evacuazione prodotta da questo Medicamento indicherà esservi ancora residuo di umori evacuabili per via più abilitar la natura a ricever il desiato beneficio, e facilitarla con la depurazione al sudore da promoversi dal decotto, sarà preciso reiterar ancora per altri sei giorni le Pilole descritte in primo luogo, doppo delle quali pure replicar si dovranno li Bolli in secondo luogo descritti con la susseguente bibita del Siero di latte preparato come sopra.

Gionti, che saremo a conoscere il Corpo sufficientemente purgato, con sicurezza potremo passare a tal medicamento specifico, e proporzionato a solvere le coagulazioni, ed il fermento, *tunc enim interna corporis permaneant, faciliorique; & apertiori ductu omnes percurrunt Corporis regiones, humoresque; ad cutaneas corporis partes eliciunt*; e tutto che molte ne siano e ve ne possano esser le descrizioni, ci è parso por alla luce di tutti l'antedetto primo decotto più volte, e con felicissimo successo pratticato, col quale entro la stuffa, o nel letto con più deboli, procurar si deve il sudore, sendo certo, che difficilmente con altra sorte di specifico, senza il sudore ottener si potrà l' intento, e se tentar si volesse, non ne seguiranno già mai gl' effetti bisognevoli, cioè a dire lo scioglimento di quelle materie umorali, che fisse nella Testa, o altra parte del Corpo producano, e successivi ne mantengano, si pessimi effetti, anzi creder si deve, che come semi risolte, replicar dovranno sinistri eventi, non essendosi potuto volatilizare, e col benefizio del sudore risolversi le materie peccaminose, come la giornaliera sperienza hà dimostrato, e dimostra.

Mà quando sul principio si vedesse per qualche

che individual circostanza delle parti, o debolezza dell'Infermo, qualche difficoltà nell' elicersi il sudore, o qualche manifesta offesa dal medemo causata (che pur è difficile possa seguire per la sperienza in contrario) non perciò si deve tralasciar la continuazione di tal decotto, mà solo il sudore per fino non si preveda toleranza anche per esso, sendo certo, che senza di questo sarà difficilissimo per non dir impossibile, giongere a sveller la radice del male si contumace, ne divertirne li pericoli, che maggiori del passato possono succedere: dissi di pretermettere il sudore anco col parere di *Giulio Cesare Baricelli*, che in tal occorrenza *lib 4. de Hidronosa natura cap. de potioribus sudoriferis* scrisse: *Tandem infirma corpora coactè ad sudores movere nequaquam justum existimavi, ne forsitan natura, & à morbo, & ab auxilio sudorifero labe factata inopinatè succumbat; propterea sudores blandè perpetuò moveantur, consulto, & magna prudentia, &c. hæc ille.*

Ottenuto l'intento del sudore ogni otto, o nove giorni, tralasciando per un giorno il decotto, si fraporrà l'uso delle seguenti Pillole, da prendersi quattr'hore prima del pranso, bevendovi parimente presso, come s'è detto di sopra proporzionata porzione, *ò di Siero di latte preparato, ò d'acqua parimente proporzionata*, come s'è detto di sopra. ℞ *Pillular. Cochiar; Aggregativar. Añ a scrupulum unum, & semis, Pulveris Viperini grana decem, Antimonii diaphoretici grana quinque, Mercurii dulcis grana sex, Bezoartici Solaris grana quatuor, Olei Bettonica guttulas quatuor, excipe cum s. q. Syrupi de Stechade in forma pillularum, vel lenitivo, ut suprà dictum est misceantur.*

Quando dal Paziente si possa tolerare il sudore, come ragionevolmente si crede, dovrassi continuar a prender detto decotto per venti, trenta, fino a quaranta giorni, conforme il bisogno, la toleranza, ed avanzamento del male, e ciò sarà di preciso riguardo del Fisico essistente, fraponendovi ogni nove giorni la presa dell' antecedette Pillole, ed ogni sua delle giornate del decotto un'hora doppo cena (che dovrà esser molto lieve) *piglii trè, o quattr' oncie di Brodo di Vittello, con entro sei goccie di Spirito di Sale, o di Solfo, o grani otto di Sal fisso di Betonica.*

Supposto, che la Stuffa non si potesse tolerare, o continuare, non perciò devesi lasciar il decotto, dimorando doppo preso detto decotto caldo entro del letto ben coperto, e mediocremente riscaldato per due hore alla mattina, ed altretanto alla sera prima del cibo.

Il vitto sarà regolato all'asciutto alla forma ordinaria praticasi ne sudori, cibandosi al mattino di cinque, ò sei oncie di Vitello, ò Polastro arrostiti, Pane biscotto, e per levar il dubio di ulterior siccità, si potrano prender trè oncie di pisto di Polastro in vece di minestra ed in tal caso qualche minor porzione di Vittelo ò Polastro arrostiti: alla sera un ovo fresco sorbile con trè, ò quattro uccelletti con qualche Zibebe, ò amandole confette, avvertendo pure alla sera di prender men pane sia possibile. le amandole devonsi usare anche per provocar la sete, ad effetto di bever anche fuori per la giornata l'acqua cotta fatta con le residenze del decotto (levati però li minerali) aggiongendovi mezz'oncia di Salsa nuova, altretanto di Vischio Quercino, due oncie di Passule, e trè dramme di Canella tina, e di questa se ne dovrà far qualche dosa avvantagiosa per ogni trè giorni, poiche il decottante, non solo non deve patir sete, ma sarà bene ne beva quel di più potrà fuori per la giornata, ed al pranso, ma alla sera anche nell'acqua di Salsa vadi riguardato; la ragione perche si debba più tosto avvantagiare l'uso dell'acqua di Salsa per il giorno, che scarseggiare, si è perche *e pota Medicamenta, quæ sudorifera vocant, utpotè fluvida solidioribus efficaciorem, attenuandi, liquandi, dissolvendi, disponendi, evacuandique humores per cutaneas partes, & etiam per urinam retineant facultatem*. Per Coronide di questo mio discorso non tralascierò di dire, che per qualche riguardo allo stomaco, e conservazione del vigore si è visto a pratticare, un ora doppo terminato che sia il sudore, ogni mattina di permetter al decottante, prima si levi dal letto un biscottino immerso in trè sino a quattr'oncie di vino bianco non dolce, ne troppo gagliardo, dall uso del quale in fatti si ristora il paziente dall'affanno, e debolezza sofferti nel tempo del sudore; Non si doverà però passar a prenderne maggior quantità, ne il vino da se solo per l'effumazione, che perciò facilmente doppo del sudore succederebbe alla testa, il che non riuscirà, quando vi sii inzuppato il biscottino, ò una fetta di pane tostato, mentre presso in tal moderatezza, non passerà l'attività del vino la regione dello stomaco.

Composizione dell' accennato decotto specifico.

ENtro libre trè, e mezza d' Acqua commune (mà più facultoso riuscirà il decotto con Acqua di Fumaria) s' infonderanno il Legno Santo limato, il Visco Quercino la Salsa mondata, ed incisa, il Sandalo, ed il Lentisco limati, e triturati uniti col Corno di Cervo, ed Avorio raschiati, tenendo il tutto così infuso in vaso capace, col suo capel cieco per dodeci hore sopra le ceneri calde, passato qual tempo, lavatone il capel cieco, vi s' aggiungano involte in una pezza di lino, ò entro sachetto legato con filo l' Antimonio crudo, ed il Pomice grossamente triturati, il Mercurio dolce, li Fiori del Solfo, e la Polve Viperina, avertendo, che non arrivi totalmente al fondo del

del vaso, ma rimanghi sospeso tal Sachetto nella bollitura, indi ripostovi il suo capel cieco facciasi novamente il tutto bollire sino a consumarsene della terza parte, avertendo verso al fine della bollitura d'aggiungervi il Sassafras, e la Canella fina minutamente incisi, dandogli due, o trè lievi bollori, levato poscia dal fuoco si lasci raffreddare, e vi si levi fuori primieramente il Sacchetto, riponendolo come inutile co' suoi ingredienti, e degl' altri rimasti nel Decotto se ne facci una forte espressione, ed ultimamente la solita colatura, che dovrà essere rimasta in circa a venti oncie poco più, o poco meno, nella quale vi si faranno diligentemente dissolvere il Sale de Coralli Rossi, e quello di Tartaro procurando di conservare tal Decotto in Pistone di vetro ben turato in luogo fresco, e questo servirà per ripartirlo egualmente per trè mattine, da prendersi caldo al possibile. Alle Legni, & altri Ingredienti levati dal Decotto (dette residenze) vi s' aggiunga un oncia di Salsa fresca mondata come sopra, facendo il tutto novamente bollire, entro libre dieci d' Aqua commune, sino al consumarsene un terzo, per formarne l' Acqua Cotta, e vi s' aggiunga un poco d'Uva passa, e per ultimo nn poco di Canella, e fatta al solito espressione, e diligente colatura, questa pure si riserbi in luogo fresco per beverne si alli pasti, che alla giornata, avertendo a farne più tosto una dosa avantaggiosa che minore poiche il Decottante non solo dever patir di sete, anzi ne deve bevere al bisogno sì al pranso, quanto al doppo pranso con qualche riguardo, ed in minor quantità alla sera, acciò si trovi al mattino col stomaco aggiustato a ricever senza lesione il Decotto.

Decoctum Thomæ de Laude, & methodus eo utendi in suo manuscripto Pro primis octo diebus.

℞. S*alse Parill. elect.*	Unc. qatuor.
Chinæ electe	Unc. semis.
Aquæ fontis.	Libras decem.

Pro alis sequentibus octo diebus.

℞. *Decocto supradictum, & adde*	
Polipod. Querc.	Unc. nnam.
Liqueritiæ.	Unc. semis.
Seminum Anisorum, Fæniculi	Aña Drac. duas
S*accari Canditi.*	Unc. duas.

Pulvis usurpandus cum Decto ut infrà.

℞. *Salsæ Parill. elect.*	Aña Unc. semis.
S*ciallappæ.*	
Folliot. Sen. Orient.	
S*eminum Anisorum*	Drachm. duas.
S*accari Cauditi.*	Drachm. tres.

Redigantur in Pulverem & misce, ut infrà.

Vires, Dosis, & Usus.

Catarales defluxiones, etiam cum nervorum debilitate desiccat, Gallicum affectum inveteratum emendat, aliaque similia mirum in modum præstat, verum ejus usum, & dosim crvere fas erit ex componendi methodo, idcirco Lectori non tedeat eam inferius descriptam perlegere, & observare, prout, observare non erit absonum cautionem sequentem.

Advertendum, quod licet mirabili, & cum felici successa sepiùs expertum fuerit suprascriptum Decoctum attamen dico, quod poterit vel brevjus expediri, vel diutius protrahi ejus usus diminuta etiam ingredientium quantitate, adjuctisque aliis specificis, juxtà morbi qualitatem, ægri temperaturam ætatem vires prout etiam si puer fuerit, vel utero gerens, dummodò quantitas diluti Phisico assistenti benevisa sumatur quotidiè nullo contrahendi cauté attenté ut decet ab eodem Phisico observando.

Com-

Composizione, e Regola per servirsene.

DEntro vaso di Terra vetriato ò di rame ben stagnato capace di libre quindeci si pongano dieci libre d'Acqua commune, o di fonte con quattr' oncie di Salsa Parillia, spaccata per mezzo, mondata, e tagliata in pezzetti, lasciandola così infusa col vaso coperto sopra le ceneri calde per ventiquatr' ore, indi accresciutovi il fuoco con carboni vi s'aggiunga dentro la mezz' oncia di China perfetta tagliata in rotelle, facendo poi il tutto bollire sino alla consumazione della metà avvertendo a tener sempre detto vaso ottimamente chiuso in forma, che punto non traspiri all'ora levato dal fuoco, prima, che del tutto raffreddi, se ne faccia una forte espressione, e colatura la quale di nuovo si lascierà posare entro altro vase netto acciò possa deporre qualche parti grosse se vi saranno, colandola di nuovo diligẽtemente per inclinazione, e questa conservar si deve entro pistone di vetro per prenderne un sorso alla mattina, per servirsene al pranso, alla cena, ed anche fuori per la giornata in forma, che in un giorno se ne beva tutta la sudetta quantità ò la maggior parte, che consumata, e come sopra colata, si ridurrà à poco più, ò poco meno di oncie sessanta.

Altre tanto se ne dovrà anticipatamente preparare con la stessa qualità, e quantità degl' Ingredienti nuovi, infusione, cottura, consumazione, e colatura come sopra da prendersi per altri sette giorni continui.

Negli altri otto giorni immediatamente seguenti si prepari il decotto come sopra, aggiungendovi nella prima infusione, e cottura un oncia delle Radici del Polipodio Quercino mondato, raspato, ed ammaccato, indi à poco la Liquirizia ammaccata, ed incisa, e verso al fine della cottura un quarto d'oncia per sorte de semi d'Anisi, e di Finocchio ammaccati, e nell' ultima colatura si faranno dissolvere le due oncie di Zuccaro candito sottilmẽte polverizato, overo in suo luogo trè oncie di Giuleppe, e questo pure per altri otto giorno.

Frà tanto devesi disporre per valersene negl' ultimi otto giorni, come si dirà a basso, la polvere in terzo luogo descritta, cioè di Salsa, Scialappa, foglie di Senna tutte mondate, come pure li Semi d'Anisi, ed il Zuccaro candito, che servono per correttivi, mà sopra tutto, che siino sottilissimamente polverizati.

Successivamente alli primi sedeci giorni, si ripiglierà il Decotto primo nella stessa qualità, e quantità, forma, e tempo pratticato li primi otto giorni, avvertendo nella prima bibita, che si farà alla mattina a digiuno di detto Decotto di unirvi, e di sciogliervi entro due cucchiari della polvere preparata nell'antecedente Capitolo, cioè un giorno sì, e l'altro nò, ed anche ogni due giorni, ò pure ogni giorno, secondo la disposizione, e toleranza del Paziente, ed à riguardo dell' evacuazione ne succederà.

Il vitto per tutti questi ventiquatro giorni sarà regolato all'uso de decotti sudoriferi, astenendosi totalmente dal Vino, ed osservando quanto s'è largamente accennato nel Capitolo dell' antecedente Decotto sudorifero.

Infusio exsiccans ad eundem effectum Rev. P. Honofrii Phrigii.

℞. *Chinæ electæ.* }
Salsæ Parillæ. } Aña Unc. unam.
Ligni lentisci. }
Cremoris Tartari } Aña drach. tres.
Sacchari albi. Uncias tres.
Foliorum Cicorii, }
Endiviæ, Borragin. } Aña manip. unũ
Succi limonum. Unc. quinque.
Aquæ Fontis. Lib. quinque.

Vires, Dosis, & Usus.

N*On dissimiles ab antedictis facultates obtinet tale infusum, verum securius usurpabitur statim ab assumpto decocto sudorifero, vel purgante, ubi de hoc assumat æger per quindecim, aut viginti dies, & ultrà, uncias novem singulo manè eodem modo præscripto in usu Aquæ salsæ* Chiariglio *appellatæ in hoc opere nostro descriptæ supradicta infusione paratur etiam Syrupus exsiccans, de quo in Tractatu de Syrupis compositis.*

Composizione.

LA Salsa Parillia si spaccherà per mezzo tagliandola poscia in pezzeti piccioli. La China, ed il Lentisco si taglieranno parimente in rotelle. Il Cremor di Tartaro polverizato si farà passar al Setaccio di seta sottile. Le Foglie della Cicoria, Endivia, e Borragine un poco impassite esse pure si taglieranno: questi adunque si tenghino à parte. Frà tanto dentro

stuffino di rame ben stagnato, e col suo coperchio, e che sia di proporzionata capacità, si ripongano cinque libre d'acqua, ed in essa s'infondano la China, Salsa, ed il Lentisco come sopra preparati, ed il Cremor di Tartaro, con che il Vaso resti ben sigillato, e posto sopra fuoco si faccia levar un bollore, e ciò sarà, quando si scorga ad esalare qualche poco di fumo d'intorno alla commissura; allora levato dal fuoco sudetto, si riponga il stuffino in stufa per ore dodeci, passate le quali si rimetterà come prima sopra fuoco de carboni, e vi si lascierà con grado di calore in atto di bollire, ed essendo scemati due terzi dell'acqua, si levi il coperchio, e vi si giontino li trè manipoli di Cicoria, Endivia, e Borragine, indi prontamente ricoperto, se li facci dar un altra ebullizione, poscia levisi dal fuoco, e così coperto si lasci raffreddare del tutto, per poi agiatamente colarlo per panno di Lino, ed allora si levino del tutto le trè Erbe come inutili, facendone degli altri ingredieti una forte espressione, e poi la colatura, quale riposta di nuovo al fuoco col chiaro d'Ova si chiarificherà, aggiungendovi subito cominci à bollire anche il sugo de limoni, e dato un leggiero bollore, si levi dal fuoco, e si faccia passare per paño di lino dèso all'istessa forma si fà col siero di latte.

Aquacocta Usualis usurpanda in decoctis sudoriferis.

℞. *Totam residentiam rerum exsiccantium expressarum in decocto.*	
Canellæ finæ.	Drach. unam.
Succi limon. depur.	Uncias quatuor.
Julep. usualis.	Lib. unã, & sem.
Aquæ Fontis.	Lib. triginta.

Vires, Dosis, & Duratio.

Usus aquæ prædictæ præcipuus erit occasione assumptionis Decocti sudoriferi, hujus enim auxilio facilius humores disponuntur, & sudores promoventur ob homogeneam ingredientium cum decoctis qualitatem: dosis ad libitum, seù ad indigentiam: ejus duratio non pertranseat tertium diem.

Cuocitura.

ENtro vaso di terra vetriato, ò Stuffino ben stagnato si ponga l'acqua con tutta la quantità delle residenze efficcanti, che servirono per il decotto, e coperto si faccia il tutto bollire lentamẽte sino alla consumazione d'un terzo dell acqua: allora si coli, ed essendo ancor calda vi si aggionga la Canella tagliata minutamente coprendo il vaso finche sii del tutto raffreddata, colandola nuovamente, e doppo vi si unischano le quattr'oncie di Sugo de Limoni con le diecciotto di Giuleppe, mescolando il tutto perfettamente, e si conservi in vaso di vetro per servirsene alli Pasti, e tale indigenze de decottanti: Altri in vece del Giuleppe si servono del Zuccaro col supposto basti resti dolce l'acqua, ma desiderandosi l'acqua più chiara, ciò si riceve meglio dal Giuleppe, che più presto, e più facilmente s'unisce all'acqua senz'altra nuova cuocitura, e chiarificazione.

Decoct. Benedicti Ritæ olim Proto Medici Generalis in Alma Urbe.

℞. *Salsæ Parill. elect.*	Uncias duas.
Passular. Orientalium.	Unc. quattuos.
Alabastri citoniati subtiliss. pulver.	Scrupulos tres.
Acquæ Fontis.	Lib. quinque.

Misce infundantur, & coquantur ut infrà.

Composizione, ed Uso.

PEr non deviare dalla forma prescritta, e data alla Stampa dal medemo Autore, quella fedelmente qui espongo Solo vi aggiungerei in vece dell'acqna commune quella distillata della Fumaria, ò pure per ogni cottura vi aggiungerei un manipolo d'Erba Fumaria per renderlo più specifico allla massa del sangue, ch'espurgar s'intende, ed è come segue.

Si piglia di Salsa Pariglia eletta, e mondata oncie due: Uva Passa di Levante oncie quattro della Polve di un Sasso chiamato Alabastro Cotognino Orientale grasso denari trè; questa si pista sottilmente, e si passa per setaccio, anzi se ne faccia maggior quantità in polvere per ser-

servirsene, come si dirà quì sotto, quando nell' infetto di tal male vi siano piaghe. Dette robbe si lascieranno star in infusione per sei ore sopra ceneri calde entro libre cinque d'acqua in vaso coperto: doppo accresciuto il fuoco si faccia il tutto bollire sino alla consumazione di un terzo dell'acqua; indi si coli, e si chiarifichi. Del detto decotto se ne prêdono oncie quindeci ogni giorno, repartendole in trè bibite, la prima si deve prender trè ore avanti il pranso, la seconda trè ore doppo il pranso, e la terza due ore doppo cena, e devesi così continuare per trenta giorni: rinovando il decotto al solito ogni trè giorni, e procurando di conservarlo in vaso di vetro chiuso, ed in luogo fresco.

Quando vi siano piaghe aperte, queste si cureranno nello stesso tempo coll' applicarvi foglie di Cavoli ammollite in seno, e spolverizate assai bene con la polvere d'Alabastro Cotognino, che s'è detto di sopra di polverizarne maggior quantità, avvertendo, che devonsi mutare trè volte al giorno dette foglie sopra le piaghe.

In questo tempo si deve bever vino rosso non troppo generoso, ne dolce, mà à pasti con moderatezza, riguardandosi dà Agrumi, Salumi, ed altri cibi improprii, e totalmente astenersi dal coito.

Con tal congiuntura, già che entra in questo Decotto l'Alabastro Cotognino, del quale hò fatta così alla sfuggita qualche menzione nel Capitolo proprio dell' Alabastro nella Terza parte di quest' Opera, non voglio tralasciar d'aggiungervi qualche altra particolarità, e notizia. Dell'Alabastro Cotognino ve ne sono di due sorti, cioè, del più scaglioso, e frangibile, che è quello, che per solito si serviamo ne Decotti, ed altre Mediche prescrizioni; l'altro riesce più duro, e variegato di vena frà il gialo, e bianco, ch'esso pure serve per l'effetto sudetto; mà per esser questo più sodo riesce anche più proporzionato à segarlo, e serve per diverse manifatture, e lavori di Chiesa, ed altre galanterie domestiche. Il primo si cava in una Montagna due, ò tre giornate discosta dà Roma situata nella parte superiore: del secondo se ne trova in diversi altri luoghi pure de Stati Pontificii, e massime ne Stati di Fiorenza confinanti con li Stati appunto del Pontefice.

DE' VINO IN GENERE, ET VINIS MEDICATIS.

Vino, quod à Paracelso Vegetabilium omnium Princeps appellatur, nihil fortè præstantiùs è suo pænú largita est omnium Parens Natura, quin immò veteres Romani Superis sacra facturi, Vina semper sacra explere assueverunt, hinc opportunè Ovidius.

Redduntur meritò debita Vina Jovi.

Vinum igitur, Sanguinem terræ, & Lac Senum quis neget? quoties vitali hoc succo reparatæ sunt vires, & instaurata læthali senio natura labentes vires erigere, erectasque adaugere quoties compertum est. Quid verum de Vino plura dicere queam, ubi tam gratiosè Nobilissimus Franciscus Redi cecinit in suo Ditirambo inscripto Bacco in Toscana *ibique de hoc perleges; ut sequitur.*

Se dell' Uve il sangue amabile
Non rinfranca ogn'or le vene;
Questa vita è troppo labile,
Troppo breve, e sempre in pene,
Sì bel sangue è un raggio acceso
Di quel Sol, che in Ciel vedete,
E rimase avvinto, e preso
Di più grappoli alla rete.

Sù

Sù sù dunque in queſto ſangue
Rinoviam l' Arterie, e i Muſcoli,
E per chi s'invecchia, e langue
Prepariam vetri majuſcoli.

Relinquam, & ego aliquale ad complimentum Joſeph Antonii olim Fratris mei in eundem ſenſum ſequentia Carmina.

A verdeggiante tralèio appeſa ſiede
Parto di colta Vite Uva vitale,
Colorita così, che ben ſi vede
Quanto a' ſcherzi dell' Arte ella prevale.
Matura poi con ſcalzo piè ſi fiede,
E zampilla odoroſa in vetro frale;
Naufraga l'allegrezza al petto riede,
E in dolce oblìo naſconde ogni gran male.
Così felice il ſommo Cielo arrida
A chi primier l'aride labra intinſe,
A chi primier d'uſo sì bel fù guida.
Mai più vago colore Arte dipinſe,
Forſe queſti è l'incanto, in cui d'Armida
La dolce prigionia Natura finſe.

Quià verò Vinum unum magis altero nocet, aliquid de Vinorum generibus addere placuit. Vina generaliter in ſe gerunt Tartarum, Fæcem, & Sulphur, quæ plus participant de uno, quam de altero magis nociva ſunt, quæ verò minus de his poſſident, ſalubriora erunt. Vina nova magis veteribus noxia ſunt, pervicaci enim fermenti aciditate facilè grumeſcunt, minuſque digeſtioni obedientia. Vina generoſa habent parum Tartari, Rhenana multum; Gallica niſi fæcem ſervaverint, facilè mutantur, utpotè quod eorum aciditas diſſolvit propriam tincturam, undè diſcolora cernuntur. Vina annoſa Rhenana flaceſcunt in guſtus vinoſi ſuavitate, quatenus illorum acidum in fæce contentum eſt, attamen erunt ſtomachica, illorum enim Spiritus non abſumuntur ad fæcum, & aciditatis proportionem. Vina holigophera, ſeù dulcia, niſi à fæce ſequeſtrentur, flaceſcunt citò, illorum enim acidulum, cum non reperiat objectum, quod diſſolvat, manet in priſtino ſtatu. Vina odorifera citiùs inebriant quia odores Spiritui Vini maritati faciliùs penetrant Caput, Cor, & Uterum. Vina alba acidula parum Vini, ſed multum Aceti habentia ſubtilem aciditatem in Spiritu initiant, maturant, & augent.

Vinum igitur nil aliud eſt, quam ſuccus ex Uvis expreſſus, & per fermentationem depuratus, & exaltatus. Depuratur, dum ſub fermentationis actu fæces deponit. Exaltatur, dum fermentando tenuiores ſpiritus acquirit, & volatilizatur. Fermentatur Muſtum, dum concurrentibus invicem Acido, & Alkali, partes etherogeneæ excluduntur, & ſeparantur, miſcibiliores verò retentæ uniuntur, ex quo motu, & exmutata per fermationem Muſti textura fit indè Vini generatio.

Ex fermentatione patet differentia inter Muſtum, & Vinum. Ex prima enim Uvarum expreſſione, ſuperventa mediocri fermentatione fit Muſtum, quod intrà Corpus, licet copioſè aſſumptum, non inebriat, ſed ob etherogenearum particularum miſcellam, excitatur effervеſcentia internè, Diarrhæas, Diſenterias, Choleras, & alia incommoda inducens. Vinum verò præcedenti perfecta fermentatione defecatum, & depuratum, ubi largiùs ingurgitetur, inebriat ob Spiritum Vini à calore noſtro exaltatum, qui partim figit Spiritus ipſos, undè ſomnolentia, partim verò noſtri Corporis Spiritus concitat ad anomalos, ſeù inordinatos motus, ac ad inſanas loquacitates, ut obſervatur in ebriis. Per ipſius Vini fermentationem ſeparatur portio quædam etherogenea non miſcibilis, & fundum vaſis petens, quæ dicitur Fex Vini, & differt à Tartaro. Tartarum enim eſt aliud Concrementum quoddam ſalinum, acidum, terreſtre parietibus Doliorum adhærens, fitque, quando Acor Vini magis ſenſibilis vaſis latera repens fæces ipſas ſenſim rodit, ex qua fæcis corroſione partes ſalinæ acidulæ ſubtiliores ſolvuntur, & elevantur, & terreſtres ad fundum, nulla prorsùs aciditate conjuncta, deponuntur; qua operatione ſoluta aliæ ſimiles ſubſequuntur, ex quibus replicatis ſenſim, ſenſimque concreſcit Tartarum parietibus Dolii adhærens: fitque tale Tartarum ex Vino albo

al-

album, ex rubro rubrum; cujus adeò multiplex, & proficuus usus in Medicina.

Vinum per se, modo inordinatè non usurpetur, nemini nocet, ejusque solus odor Lypothimias, & Syncopes solvit; intrò assumptus, præsentissimum est Restaurativum, recreat enim, exhilarat, simulque agiliores spiritus efficit; Si verò nimis abundè ingurgitetur, adeo ut à Stomaco minimè concoqui, & alterari queat, taliter inconcoctum, & violentèr acidum redditum, adhuc multorum malorum auctor erit; Caput enim primariò afficit, undè intellectualis læsio. Ventriculum ipsum debilitat, quo debilitato inordinatè elabitur ex primis viis, massæ sanguineæ effervescentiam promovendo, & cum sanguine ipso ad partes nervosas, & membranosas translatum, ibidem modo artriticos, modo calculosos, modo intestinales cruciatus, & radicatos morbos excitat, pro ut & membrorum stuporem, & ipsam Paralysim.

Vinum autem bibi debet ad sobriam hilaritatem, non ad sordidam ebrietatem, & Vino opus habet homo, qui per multam phantasiam deficit, & enervatur. In ebriis diversos effectus promovet Vinum, mutulum unum, iracundum alterum, alterum tripudiantem efficit eo, quod ex phantasia suscitantur motus, & conditiones variæ, verum ut plurimum juxtà animi peculiares effectus.

Externo etiam usu efficax est Vinum propter vim resolvendi coagulata, acidum corrigendi, sanguinem in Echymosi concretum dissolvendi, fluxilem, & magis expirabilem illud reddendo. Ulteriùs Ulcera sordida, & maligna à putredine emendat, & præservat, sivè solum instilletur, sivè eo abluantur, sivè in eo infundantur Aloes, Myrrha, & similia Chirurgica præsidia, vel tum Theriaca dissolvatur.

Vini denique, licet facilè ex superiùs dictis Cap. de Infusionibus, medicandi modus commodum, & utilitas patere possint, placet tamen insigniora aliqua de ipsius præstantia subjicere, quæ vel ex ipso Vino, vel ex Vini partibus, vel ex propria Vini planta licet colligere. Vina inquam medicata fiunt duplici ratione; vel enim Vegetabilia, & similia in Mustum nondum defæcatum, scilicèt propriæ ebullitionis tempore vendemiarum consueto induntur, vel in Vinum jam perfectum contusa, aut incisa per se, vel in sacculo laxiore inclusa, & suspensa infunduntur, ut ita, fermentationis beneficio, ipsorum Simplicium Medicæ facultates mixtionis vinculo soluto Vino communicentur, & cum eodem se intimè, & arctissimè uniant, ut notum est in Vino Absinthite, & similibus.

Quod dictum est de Vino, idem erit etiam intelligendum de Cerevisia, quæ licet in Septentrionalibus Regionibus usitatior videatur, quandoque tamen apud nos ad nonnullorum Exterorum, aliarumq; Personarum singulare commodum paratur; eodem namque modo, quo fit Vinum medicatum, ita & Cerevisiæ medicatæ fieri possunt; scilicèt ut una cum Lupulis (quæ sunt Cerevisiæ fundamentum) excipiantur, & misceantur herbæ, flores, vel folia medicamentosa, & una cum Lupulis coquantur, & ita postmodum tale Decoctum per fermentationem, dum fit Cerevisia, assumat unitim talium ingredientium facultates: quod si fortiorem adhuc Cerevisiam parare intendimus, tunc præter primævam Decoctionem, quando jam Cerevisia suis vasibus inclusa incipiet fermentare, possumus adhuc vel Simpliciter contusas, & incisas, vel sacculo inclusas alias Simplicium species ad tempus infundere, & ita generosior, & præstantior fiet Cerevisia medicata. Cæterum tales potiones, seu Vina medicata convenientiùs usurpanda venient tempore Verno, aut Autumnali: hisce enim temporibus prò purificanda massa sanguinea, expurgandisque universis etherogeneitatibus, & restituenda naturali Crasi in iis, qui Chronicis affectibus vexantur, commodissimè instituuntur tales curationes præservatoriæ ex alterantibus simpliciter, ut indè alterent Crasin sanguinis vitiatam, & præcipitent excrementa obnoxia; vel ex alterantibus simul, & purgantibus, ut sensim, sensimque per Epicrasin humores evacuent, atque ita sine molestia, & difficultate Corpus expurgetur.

Ad levamen febricitantium, vel aquam abhorrentium, possunt etiam parari quidam potus Vinosi, qui Vinum emulantur, licet revera non sint talia; sic v. g. Ex Succo Pomorum maturorum redolentium cum Passulis potest fieri elegans Vinum, ubi legitimè paretur: sic etiam ex Passulis, & Sacchare affusa sufficienti quantitate bonæ aquæ fontis per fermentationem fit laudabilis mixtura Vinum ex gustu quasi præseferens: Ex Uvis passis cum succo Pirorum Moscatellinorum mediante debita fermentatione exurget Vinum Compositum egregium ad corrigendam massæ sanguineæ discrasiam, & in affectibus Cachecticis utile, & tutissimum. His accedunt Vina Hyppocratica, & Clareta, quorum diversas formulas, & descriptiones penès diversos Auctores ad indigentiam perlegendo reperies.

Continet Vinum in se diversas sui partes, quæ erunt, Spiritus, Acidum, Tartarum, Fex, & Acetum. Spiritus arte distillatoria omnibus nota paratur, appellaturque Spiritus Vini, Menstruum Cæleste, Sulphur bezoarticum, Aqua cælica, Aqua ardens, *& vulgò* Aqua vitę, *nihilque aliud est Spiritus Vini, quam* Sal Volatile Oleosum copioso phlegmate prius imbutum, mox fermentatione exaltatum, & in Spiritum transmutatum. *Acidum Vini est basis, & fundamentum totius concreti; per hoc Acidum Mustum alteratur primo in Vinum, ab hoc Acido Vinum mutatur in Acetum. ab hoc Acido dependet Tartari generatio, & à parte ponderosiore Fex: verum de his fusius videbis in eorum*

respectivè singularibus capitibus in Tractatu Chimico.

Vitis ipsa, ex cujus fructibus Vinum, offert in Medicina laudabiles usus. Sunt, qui ex Floribus Vuarum spiritum quemdam eliciunt inter Cordialia recensendum. Alii ex dictis floribus propria Vitis aqua infusis parant pariter quodam Extractum Cordiale, & roborans. Pampini, seù Capreoli Vitis moderata, & volatili, quæ constant aciditate, moderatum, & blandum prò astringendis, & contrahendis partium fibris exhibent præsidium.

Succus ex foliis Vitium expressus, prò ut & aqua ex foliis recentibus, & tenellis distillata commendatur ad Piccam, seù appetentiam caninam, & depravatam præcipuè in Prægnantibus corrigendam, sivè sola, sivè Mivè Citoniorum permixta exhibeatur. Aqua Vitis ex se distillata, vel arte incisa est specifica in Purpura Puerperarum: oculis præterea confert, eorundem maculas, & nebulas delendo, & abstergendo, ipsorumque obscuritatem corrigendo: præstat etiam ad tollendas faciei impuras quasdam maculas, ceù Cosmeticum familiare. Sunt etiam, qui aquam hanc internè usurpant tanquam nephritica, & renum abstersoria: Foliorum succus Capiti externè applicatus æstum compescit, & Cephalalgias ex nimia mora sub Sole, vel loco calido contractas. Folia ejusdem ordinario ingrediuntur diversa Balnea, & ordinario pediluvium ad somnum conciliandum.

Vitis fructus sunt ipsæ Uvæ, quæ vel immaturæ, vel maturæ usurpantur. Immaturæ, prò ut præstant alii fructus immaturi, constringunt, & constipant: rarus erit harum usus, nisi ex his scilicèt ex Agresta, velimus Syrupum componere. In cibis maturæ eligantur, sed modicè usurpandæ, ex earum enim abusu, & copia propter vim fermentativam, qua pollent, flatus gignuntur, pro ut & Diarrhea, Borborismi, & Abdominis murmura: eadem ratione massæ sanguineæ effervescentiam excitando inferunt Disenterias, & alvi fluxus molestissimos: undè Uvarum usus laudabilior erit in perfecta maturitate, summo mane rore adhuc madentium collectarum, & modicè commensarum. Uvæ exsiccatæ, quæ etiam Uvæ passæ vocantur, sunt quæ vi caloris, sivè Furni, sivè Solis, sivè bullienti aquæ prius immersæ dein exsiccantur, & communiter Passulæ dicuntur; suntque majores scilicet ipsæ Zibebæ, vel minores, ut Corinthiacæ, & Nostrates.

Vinaceis paritèr, extracto jam sub torculari secundo Vino, insunt facultates medicamentosæ. Ipsa enim Vinacea per se spontè incalescentia, & fermentantia singularitèr, & specificè per insessum Corporis totius, vel ejusdem partis, prosunt articulorum doloribus, nervorum debilitati, motui impedito, & Ischiadi, quæ facultas provenit ex Sale Volatili Vinaceorum per fermentationem exaltato, quod ubi membra, vel partes læsas penetret, emendat acidum ipsum arthriticum, evocando illud per cutis porros, quo evacuato, & insensibilitèr consumpto cessat cum debilitate etiam dolor ab acido, pungente, & nervos priùs vellicante inductus. Denique quodcumque in Vino consideretur, sivè odor, sivè sapor, sivè virtus insita, eximium est; undè non mirum, & gratiora, & utiliora esse medicamenta ex Vino parata, occultato quasi sub his ingrata rei sapore. Sunt autem hæc Vina, ad mentem Danielis Sennerti, potulenta medicamenta ex Vino, quod varias variorum ingredientium in se infusorum vires ebiberit, constantia.

Vinum Absinthii Simplex.

℞. *Absinthii Pont.* } Ana q. s.
Vini albi gener.

M. fiat ut infrà.

Vires, & Dosis.

Frigidum calefacit Ventriculum, flatus discutit, Ructus acidos emendat, & appetitum excitat; Epatis obstructiones aperit, Morbo Regio confert, & Lumbricos enecat. Dosis erit ab unciis duabus ad tres antè cibum continuando per aliquot dies.

Composizione.

Nel tempo delle Vindemie prendasi quella quantità, che si stimerà sufficiente d'Assenzio Pontico mediocremente impassito, che tagliato con forbice, si riporrà dentro picciola Bote ripiena di Vino bianco generoso, prima però che comincii a bollire, poiche col mezzo dell'ebullizione sudetta si viene maggiormente ad estraere la virtù dell'Erba istessa, e per conseguenza a communicarsi tale al Vino, il quale, doppo terminato che averà di bollire, si doverà conservare in Cantina assai fresca, e con la Bote ben rinserrata per valersene all'occorrenze.

All'istessa forma si fanno li seguenti Vini Semplici, che alle volte occorrono prepararsi per diversi affetti, che in diverse parti del Corpo succedono, e sono li seguenti.

Vi-

Vina Cæphalica.

Parantur ex Betonica, Salvia, Stœchade, Rosis, & similibus.

Vina Ophthalmica.

Parantur ex Euphrasia, Verbena, Chelidonio, Fœniculo, & similibus.

Vina Cardiaca.

Parantur ex Floribus Aurantiorum, Citri, Melissæ, Borraginis, Rosarum, & similium.

Vina Hepatica.

Parantur ex Agrimonio, Absinthio vulgari, Cichorea, Hepatica, Lingua Cervina, & similibus.

Vina Splenetica.

Parantur ex Scolopendrio, Tamarisco, Fraxino, Filice, Capparibus, & similibus.

Vina Hysterica.

Parantur, ex Matricaria, Artemisia, Radice Zedoariæ, & similibus.

Vina Arthritica.

Parantur ex Iva Arthetica, Betonica, Hypperico, & sim.

Vinum Granatorum.

℞. *Succi Granatorum Acidulor. percolati.* Libras decem.

Fiat ut infrà.

Composizione.

CAverassi la sopraccennata quantità di Sugo dalli Pomi Granati di mezzo sapore, mondati però pria dalla loro corteccia, ed altre parti inutili, il quale, doppo colato, e riposto dentro vaso di vetro ben chiuso, si farà stare esposto al Sole per venti giorni; indi colato di nuovo solamente per inclinazione, ripongasi in altro vaso di vetro netto, e di collo stretto, ponendovi sopra qualche poco d'Oglio d'Amandole dolci per più prefettamente conservarlo, tenendo il vaso sudetto ottimamente chiuso, ed in luogo fresco.

Con tutte le sopradette osservazioni parimente si faranno gli altri Vini, che ordinariamente sogliohsi quasi da ogni Speciale tenere nelle loro Officine, e sono

Il Vino de' Cotogni.
Il Vino de' Berberi.
Il Vino di Ribes.
Il Vino de' Pomi Apii, ed altri.

Claretum, seù Tinctura Absinthiaca,

℞. *Absinthii Pontic.* Unc. unã, & sem.
Vini Malvatici. Libram unam.
Spiritus Vini. Unciam unam.

Infundantur in vase vitreo optimè obturato in B. M. per horas duodecim, mox filtretur per cartam Emporeticam, & servetur ad usum in vase optimè clauso.

Vires, & Dosis.

R*Oborativa facultate pollet, verum cautè procedendum in dosi á semiuncia ad unciam unam, ubi febris intensa non fuerit adiuncta; usurpatur ut plurimum in Ventriculo à morbi diuturnitate la-*

labefactato, concoctricem enim facultatem, & appetitum promovet.

Vinum Absinthii Purgans.

℞. *Summitatum Absinthii.*	Manip. duos.
Cardui Benedicti.	Manip. unum.
Radicum Assari. *Polypodii.*	Aña unc. semis.
Sennæ Orientalis.	Uncias duas.
Cinamomi.	Unc. semis.
Turbith electi ruditer contusi.	Drachm. sex.
Vini albi gener.	Lib. dec., & octo

Misce, fiat ut infrà.

Vires, & Dosis.

Placidè Alvum restrictam movet, si alternis diebus exhibeatur ad pondus unciarum sex antè cibum.

Composizione.

Devonsi primieramente preparare tutti gl' Ingredienti sudetti alla sua forma, cioè le cime dell' Assenzio alquanto impassite, e tagliate con la forbice minutamente, come pure le foglie del Cardo Santo, mà verdi; le Radici dell' Assaro, e del Polipodio mondate, ammaccate, e tagliate in pezzetti; il Turbit triturato grossamente; la Senna, ed il Cinamomo mediocremente triti, quali tutti unitamente infonder si devono in libre diecíotto di Vino bianco ottimo, mà non dolce dentro vaso di vetro capace, e di bocca assai stretta, tenendolo sempre ottimamente chiuso, e doppo passate quarant'ore dell'infusione sudetta, si potrà francamente valersi del Vino, avvertendo, che tutti gl'Ingredienti sudetti vi si devono lasciar infusi insino sii consumato tutto il Vino sudetto.

Vinum Cydoniorum Incerti.

℞. *Cydoniorum maturorum.*	Libras tres.
Cinamomi opt.	Drach. quatuor.
Caryophillorum. *Croci fini.*	Aña drach. unã.
Ligni Aloes legitimi.	Unc. semis.
Assæ dulcis, idest Benzoi.	Unciam unam.
Vini Malvatici.	Libras septem.
Sacchari albi quantum ut infrà	
Moschi.	Grana quatuor.

M. fiat ut infrà.

Vinum pro Stomaco, vulgò Vino Ipocrasso.

℞. *Cinamomi optimi.* *Nucis Myristicæ.* *Zedoariæ.* *Galangæ.* *Macis.*	Aña unc. unam.
Caryophillorum. *Granorum Paradisi.* *Cardamomi.* *Piperis.*	Aña drac. duas.
Zinziberis.	Drachmas sex.
Vini albi optimi.	Libras sex.
Sacchari albi.	Libram semis.

M. fiat ut infrà.

Vires, & Dosis.

Ambo feliciter usurpantur cum iis, quorum Ventriculum maximè frigidum est, hanc enim intemperiem potenter

ter corrigunt, coctionem juvant genitas concoquunt, cruditates, generandasque prohibent; Cor mirificè roborat, Vitales Spiritus recreando; visivam præterea facultatem acuunt. Dosis horum erit unciæ unius mane jejuno stomaco propinanda, vespere verò post cœnam continuanda.

Composizione.

IL primo si farà col pigliare libre sette di Malvagia di Candia, od altro simil Vino bianco generoso, qual posto dentro vaso di vetro lutato in esso s'infonderanno in primo luogo libre trè di Cotogni belli, e ben maturi tagliati in pezzetti minuti, senza però levarli nè pelle, nè semi, poi la Canella fina mediocremente triturata, il Legno Aloè legitimo all'istessa forma, con li Garofani, e Zaffrano triturati come sopra, ed anche l'Assa dolce, ò sia Benzoino triturato parimente, quali tutti lascians così infusi dentro detto vaso ottimamente chiuso per lo spazio di ventiquattr'ore, passate le quali il tutto si distilli a B. M., e quando più non still il liquore, devesi riporre il distillato in vaso di terra vetriato, riunendovi parimente le feci, che restarono nella Boccia, mischiandole assieme benissimo; il tutto poi così unito, ed imbevuto si riponghi dentro canevaccio assai denso, e postolo sotto al torchio dentro Recipiente adattato, il sugo che n'esce ricevesi, il quale si dovrà feltrare tante volte, che resti la colatura totalmente chiara, a ciascuna libra della quale vi si dovranno aggiungere quattr'oncie di Zuccaro bianco, facendola poscia così unitamente cuocere a fuoco lento dentro vaso di vetro lutato, e netto, e verso al fine della cottura vi s'unirà parimente il Muschio disciolto con qualche poco d'Acqua Rosa; s'avverta che questo non dovrà cuocer molto, come anche doppo cotto si deve rinchiudere dentro vaso di vetro per valersene all'occorrenze.

Il secondo poi si farà col far dissolvere perfettamente primo di tutto il Zuccaro nel detto Vino bianco, poi infondervi tutti gl'Ingredienti accennati, preparati come s'è detto nell'antecedente, e posto sopra le ceneri calde dentro vaso vetriato vi si lasci per due giorni almeno, passati li quali levisi il vaso dal fuoco, e raffreddato che sia, se ne facci la solita espressione, facendo poscia passare per la manica d'Ippocrate la colatura tante volte, che venghi a restare totalmente chiara, là quale in tutto, e per tutto si deve conservare come dell'antecedente s'è detto.

Vinum Chalybeatum Usuale.

℞. *Vini albi generosi, sed non dulcis.*	Lib. quatuor.
Chalybis integri.	Unc. unà, & sem.

M. fiat ut infrà.

Vires, & Dosis.

PUrgato convenienter Corpore, ut plurimum Leniente in primis, vel Prunis de Proventia cum Senna, feliciter exhibetur in morbis ab obstructione Venarum Meseraicarum, vel Uteri genitis, has enim vias paulatim deobstruendo aperit, infarctus educit, sanguinem purificat, vividum colorem reddit, Alvum prætereà aliqualiter lenit Ventriculum, Hepar, & Lienem roborat. Bibat Patiens de eo vasculum unum in prandio, aliudve in cœna, continuetque per menses duos, & ultrà etiam si opus fuerit, adhibito quandoque placido purgante Alexipharmaco, interim abstineat Æger ab Acetis, Lacticiniis, Acidis, salsisque alimentis.

Composizione

PRendasi un vaso di vetro di bocca stretta capace almeno di quattro libre, il quale riempir si deve di Vino bianco generoso, mà non dolce, infondendovi un pezzo d'Acciajo intiero chiericato d'un oncia, e mezza in circa appeso ad un filo in maniera, che resti nel mezzo del vaso; indi copertolo diligentemente col suo legnaccio, e sopra la carta pecora bagnata, e legata, vi si lasci così infuso per lo spazio di quarant'ore, poi levisi detto Acciajo, colando per inclinazione il Vino sudetto, e ripostolo ripartitamente in sei Boccietté di tenuta di otto, ò dieci oncie ben chiuse si conservino in luogo fresco, replicandosi la preparazione di questo Vino ogni due giorni, affine non manchi per il bisogno di chi se ne serve; s'avverta, che l'Acciajo, che una volta fù infuso nel detto Vino, non deve più servire per tal fonzione, mà sempre se ne deve pigliare un'altro pezzo di nuovo.

Vinum Chalybeatum Magiſtrale perdurans per quadraginta dies.

℞. *Chalybis de recenti limati.*	Unc. duas.
Salis Nitri pulv. *Sulphuris pulv.*	Aña unc. ſemis.
Vini albi generoſi mediocriter, ſed non dulcis.	Unc. ſexaginta.

Fiat ut infrà.

Vires, & Duratio.

E*Aſdem obtinet facultates ac antedictum, verùm citiùs, & efficaciùs operatur, pró ut ex multiplici, & feliciſſima experientia ſemper compertum fuit. De eo propinentur unciæ quinque in initio prandii, & tantumdem in cœna, & quandoque etiam per diem, ſervata forma omninò videnda in Compoſitionis methodo ſequenti; exhibetur per quadraginta dies, & ubi urgeat neceſſitas, & morbi diuturnitas, extenditur ejus uſus uſq; ad tres menſes, verum ſingulis triginta, vel quadraginta diebus replicanda veniet novi pulveris præparatio.*

Compoſizione.

LA difficoltà, che alle volte s'incontra nel ritrovar li pezzi dell'Acciajo ben chiericato, quant' anche l'incomodo del dover diſpor' ogni quarant'ore il Vino calibeato eſpoſto di ſopra, hanno dato campo d'indagar una forma più facile, e men' incomoda, e più efficace d'effetto alla di lui preparazione;che però s'è procurato la ſeguente calcinaz.dell'Acciajo limato,la quale col mezzo delSolfo,e del Nitro apre con gran facilità la ſtrada alla natural durezza dello ſteſſo Acciajo, mediante la quale communica al Vino con la ſucceſſiva ſua infuſione l'efficace ſua qualità deoſtruente, ciò che ſi è più volte eſperimentato, in molte perſone dell' uno, e l'altro ſeſſo longamente moleſtate da rebelli oſtruttioni, precedendone però la conveniente purga, ed evacuazione degli umori peccanti, come pure qualche minorativo ogni otto, ò dieci giorni nel tempo uſeranno detto Vino.

Si prendano adunque oncie due d'Acciajo limato di freſco, mezz'oncia di Sal Nitrro, & altra mezz'oncia di Solfo uſuale, quali poſti unitamente entro Crocciolo ſi dovranno far calcinare a fuoco di fuſione per ore ſei in circa; indi raffreddata, e levata la materia dal Crocciolo, queſta ſi dovrà ſottilmente polverizare entro Mortaro di bronzo, facendola poſcia paſſare per ſetaccio, e conſervarla.

Queſta polve così preparata ſi deve porre entro un ſacchettino longo di tela di lino mezzanamente rara per infonderla in ſeſſanta oncie in circa di Vino bianco generoſo, mà non dolce, entro un quadro di vetro con la bocca capace per potervi far entrar detto ſacchettino appeſo ad un filo, adattandovi un legnaccio ben' aggiuſtato con ſopra un pezzo di carta pecorina bagnata, è legata per conſervar ben chiuſo detto quadro.

Di queſto Vino ſe ne pol cominciare a dare all' indiſpoſto l'iſteſſo giorno oncie cinque la prima bibita, così al pranſo, che alla cena, ed anche fuori per il giorno, ſe le biſognerà avvertendo, che tutte le volte, che ſi levi fuori tal quantità di Vino, ve ne deveſi riporre altra ſimil doſa, per mantener il vaſo ſempre ripieno per ſino ſiano compiti li trenta, quaranta, ò ſeſſanta giorni, che ſi vorrà dare all' Infermo e quando s'abbi à replicare l'uſo, ogni trenta giorni ſi deve diſpore nvova polvere fatta nella ſteſſa forma, e praticando come ſopra il tutto.

Vinum in Affectibus Lienoſis Mirabile.

℞. *Limaturę Chalybis.*	Libram unam.
Radicum Altheæ, & Aſparagorum.	Aña unc. duas.
Pulv. Securidiacę. Cetrach. Tamariſci. Cortic. Radicum Capparorum.	Aña drach. duas

Ser-

Serpilli.	
Salis, Theriacal., vel Absinthii.	
Vini albi non admodum gener.	Aña lib. sex.
Aceti albi.	
M. fiat ut infrà.	

Vires, & Dosis.

EX *titulo facultas hujusce Vini desumitur; Dosis erit ab una uncia ad uncias octo alternatim eam augendo, & progrediendo pro materia, & magnitudine Schirri Lienosi. Bibat calidum dum adhuc in lecto decumbit Æger mane, atque in eo per integram horam propensus in sinistrum latus decumbat; postmodum ambulans, ac se se usque ad sudorem exercens, nec quicquam anté horas quinque ab assumpto Vino comedat, sicque usque ad totius Vini consumptionem procedat, & si ulteriùs progrediatur affectio, ulteriùs etiam elonganda erit hujus curatio Vino supradicto.*

Composizione.

PRendasi una libra d'Acciajo limato preparato come s'è detto nel secondo Capitolo al foglio 38. di questo libro, il quale unitamente con le Radici degli Asparagi tagliate, ed ammacate si faranno macerare per trè giorni continui dentro vaso di terra vetriato in tanta quantità d'Aceto, bianco, che sopravanzi un deto per traverso alli sudetti aggiungendovi il terzo giorno le Radici d'Altea ammaccate come sopra; passato questo tempo si levi l'Aceto che vi sarà, facendo efficcare il rimanente, riducendoli tutti in polvere sottilissima; Ciò fatto si piglii una libra di questa polvere, ed unitala agli altri Ingredienti ridotti in polvere, cioè l'Erba Securidaca, il Cetrach, il Tamarisco il Serpillo, e le Scorze delle Radici delle Capparel, col Sale d'Assenzo in mancanza del Teriacale, si porranno tutti così infusi in vaso di vetro dentro a libre sei di Vino bianco non molto generoso, e libre sei d'Aceto bianco, pure tenendo il vaso sudetto esposto al Sole, overo in B. M. per venti giorni agitando frequentemente ogni giorno queste polveri, passato qual tempo, senza levar le polveri, si comincierà a dare al paziente il Vino, come s'è detto di sopra, & occorrendosi prepararne dall'altro s'osservi sempre quanto per appunto s'è detto.

Vinum Medicatum usurpandum in principio Hydropis.

℞. *Radicum Ireos.*	Unc. unã, & sem.
Radic. Petrosell.	Unc. semis.
Agarici electi.	Drach. tres.
Foliorum Sennæ Orientalis.	Unc. unam
Foliorum Agrimonii, vel Flor. ejusdem suo tempore.	Pugill. unum.
Cinamomi electi.	Drach. duas.
Caryophillorum.	Drach. unam.
Vini albi gener., sed non dulcis.	Lib. quatuor.
M. *fiat ut infrà.*	

Vires, & Dosis.

EXhibetur *feliciter (præcedente tamen convenienti Corporis expurgatione) in principio Hydropis ad impediendum hujusce molestissimi affectus progressum, Dosis erit à quatuor ad quinque uncias propinandas summo mane continuando quousque dosis consumpta fuerit, quæ etiam replicabitur perseverando per mensem, & ultrà ad indigentiam Physico assistenti, & Infirmi tolerantiam benevisam. In puerulis dosis minuitur.*

Composizione.

ENtro vase vetriato capace come sopra riposto il Vino bianco vi s' infonderanno tutti gl' Ingredienti sudetti preparati, e dispo-

sti

sti secondo la loro qualità, cioè le Radici tagliate in pezzetti, ed ammaccate, come pure li correttivi, Agarico, e le foglie triturate, il tutto legato entro un sacchettino di tela rara, così lasciandoli nel B. M. a vaso coperto per lo spazio di ventiquattr' hore: passate le quali se li darà una leggiera ebullizione, e raffreddato si faccia di tutto una lieve espressione, lasciando poi riposare per qualche tempo detto Vino, acciò diino al fondo le parti più crasse; indi se ne separi per inclinazione la parte più chiara per conservarla in vaso di vetro chiuso, e valersene come s' è detto di sopra alle occorrenze.

Vinum de Ligno Sancto.

℞. *Ligni Sancti limati.*	Libras quatuor.
Corticum ejusd.	Libras duas.
Cardui Sancti.	Lib. unã, & semis.
Adianthi. *Asplenii.* *Florum Borraginis, & Buglossæ.*	Aña lib. unam.
Cinamomi.	Unciam unam.
Seminum Anethi.	Unc. unam, & semis.
Sacchari albi.	Lib. quatuor.
Vini albi, vel rubei.	Lib. ducentum quinquaginta.
M. fiat ut infrà.	

Vires, & Dosis.

Quotidiano hujusce medicati Vini usu plurima tolluntur Gallici affectus incommoda; diuturnis prætereà Capitis, Articulorum, & Nervorum doloribus mirificè succurit; Ventriculi, Lienis, ac Jecinoris pituitosis affectibus prodest etiam. Dosis non præscribitur certa, cum eo utatur Patiens assiduè in prandio, & cœna continuando.

Composizione.

Il legno Santo limato, le di cui Scorze grossamente trite, li Semi dell' Aneto ammaccati, il Cinamomo mediocremente trito, le foglie del Cardo Santo, dell' Adianto, e dell' Asplenio tagliate con la forbice, li Fiori della Borragine, e della Buglossa, ed il Zuccaro bianco polverizato tutti unitamente al peso come sopra, si riponghino dentro d' una Bote di tenuta di brente due, e mezza in circa; ciò fatto si riempia la Bote, di Vino bianco, ò rosso, che non habbi ancor bollito, curato come si deve, si lasci da sè agiatamente bollire, finita che sarà l' ebullizione, si cavi il Vino più chiaro da questa, e ripostolo in altra simil Bote, chiudasi perfettamente, e di questo ne' pasti si serva alla giornata il Paziente.

Vinum de Salsa Parilia Solutivum.

℞. *Salsæ Pariliæ minutim incisæ.*	Uncias tres.
Ligni Sancti lim. *Foliorum Sennæ Orientalis.*	Aña unc. duas.
Cinamomi. *Anisorum.*	Aña drac. duas
Vini albi generosi.	Libras sex.
M. *fiat ut infrà.*	

Vires, & Dosis.

Alternis diebus exhibitum ad pondus quinque unciarum tribus horis antè cibum, vel cum cibo Alvum subducit, & Gallico affectui opitulatur, noxios enim humores expurgat.

Composizione

Devonsi mettere dentro vaso di vetro libre sei di Vino bianco generoso, infondendovi poscia la Salsa minutamente tagliata, il Legno Santo limato, le foglie della Senna col Cinamomo mediocremente triti, e gl' Anisi ammaccati, facendoli così stare in detto vaso coperto, ed in luogo caldo per lo spazio di ventiquattr' hore; poscia levatolo dal fuoco, fattane

tane

tane una leggiera espressione, si colerà il rimanente con diligenza, conservandolo all'occorrenze in altro vaso di vetro ottimamente chiuso.

Vinum Medicatum Usitatum, tam in defluxionibus pertinacibus à colluvie catarrali, quam etiam in affectibus Gallicis.

℞. *Visci Quercini.* *Salsæ Piriliæ.* *Ligni Sancti.* *Foliorum Sennæ Orientalis.*	Aña Unc. duas.
Passular. Orient. *Coriand. præparator.*	Aña unc. unam, & semis.
Radicum Liquiritiæ.	Unciam unam.
Foliorum Cicorii recent., vel Fumar.	Manip. tres.
Vini albi generosi, sed non dulcis.	Libras decem.

M. fiat ut infrà.

Vires, & Dosis.

Vina Medicata, utpotè quod possint dici potius alimenta medicamentosa, debent semper usurpari post convenientem Corporis universalem expurgationem. Suprascripti facultates ex titulò abunde desumuntur. Usurpatur in introitu lecti post cœnam ab unciis quinque ad septem, sumendum assiduè quousque totam suprascriptam dosim assumpserit. Paratur ad indigentias.

Composizione.

Questa non varierà dalla sopradetta forma descritta nell' antecedente Vino Solutivo fatto con la salsa Parilia.

Alia Vini Purgantis descriptio in affectibus Gallicis.

℞. *Salsæ Piriliæ electæ.*	Unc. unam, & semis.
Polypod. Quercini *Cortic. Ligni Sancti.*	Aña unc. duas, & semis.
Foliorum Sennæ Orientalis.	Unc. quatuor.
Turbith electi.	Unciam semis.
Ermodactilorum.	Drachm. sex.
Coriandrorum præparatorum.	Drach. decem.

Infund. s. a. in libris novem Vini albi generosi non dulcis super cineres calidos per horas 24. deindè coletur, de quo dantur unciæ sex singulo mane quousque totam dosim consumpserit Infirmus.

Alia ad idem.

℞. *Salsæ Piriliæ electæ.*	Unc. unam.
Ligni Sancti limati.	Unc. unam, & semis
Ligni Sassafras.	Unc. semis.
Foliorum Sennæ Orientalis.	Drach. novem.
Sciallap. Turbith, *Ermodactil Agaric.*	Aña drach. unã.

Polypodii. } Aña manipulũ. semis.
Jvæ Artetic.
Cinamom. } Aña drach.unã.
Seminum Anisorum.

Infund. s. a. vase obturato in libris quinque Vini albi generosi, sed non dulcis super cineres calidos per horas 24., mox coletur, & dosis erit ut suprà.

Alia facilior.

℞. *Salsæ Pariliæ electæ.* Uncias tres.
Folior. Sennæ Orientalis. } Aña unc. duas.
Ligni Sancti limati.
Seminum Anisor. } Aña drach.duas
Cinamom.
Vini albi generosi. Lib. septem.

Infundantur ut suprà per horas 40., & de colatura dentur unciæ sex.

DE ACETIS MEDICATIS.

Acetum ratione acrimoniæ, quam obtinet, Vinum acre, vel etiam ut alii volunt, Vinum mortuum dicitur, eo quia in sui generatione Vinum propria caliditate, & Spiritibus destituitur. Renodeus Acetum vocat Vinum decrescens, sicut è contra Omphacium Vinum crescens. Qualitatis mixtæ Acetum esse scripsit Galenus, ad frigidam tamen vergit, & si quid caloris habere videtur id per accidens est ratione acrimoniæ; Hæc Aceta fiunt ex Vegetabilibus non uno tantum, sed & pluribus, si opus sit, & sunt vel Insolata, vel Infusa, vel Distillata; hæc ultima verò rarissima sunt. Fiunt autem non tantum ad Medicamenti interni, vel externi usum, verum etiam condimenti gratia.

PErche si trovano molti Aceti artificiosamente fatti, li quali non sono a proposito per il bisogno, ch'abbiamo dell'Aceto vero nelle composizioni di molti Medicamenti; per tanto dovrà il nostro prudente Artefice valersi solamẽte dell'Aceto bianco naturale, cioè fatto da sè, e nõ per arte, e che sii chiaro, e trasparente agl'occhj, soave, e non aspro più del conveniente al gusto, e che bevuto non facci abbrucciare in gola. Tutte queste qualità adunque si ricercano nell'Aceto naturale, e perfetto, le quali non v'essendo, farà segno evidente di qualche artifiziosa manifattura. Del sopraccennato adunque si dovrà parimente servire l'Artefice nell'occorrenze, com'anche per fare l'Aceto Distillato, il quale si farà col porre dentro Boccia di vetro nel B. M., overo nel Vaporoso a distillare, riserbandosi solamente quello, che n'uscirà dal principio fin'alla metà della distillazione, non potendo il rimanente aver in sè quella forza, nè vigore, che si richiede, anzi unito al primo, rende questo parimente debole, e di minor attività.

Acetum Anthosatum.

℞. *Florum Anthos sub umbra exsiccatorum.* Libram unam.
Aceti albi, & naturalis. Libras octo.
M. *fiat ut infra.*

Vires, & Dosis.

VSus hujusce Aceti, sicut & sequentiũ aliorum Simplicium præcipuus erit, ut sint veluti bases in componendis diversis Oxymellitum formulis, tum purgantibus, tum

tum robur conciliantibus, tum ad materiæ præparationem, & alterationem, quam ad ejusdem evacuationem; insuper quodlibet Acetum erit semper facultate magis attenuante, incidente, & magis idonea dissolvendis, & liquãdis humoribus viscosioribus, & tartareis in diversis Corporis partibus stabulãtibus; præter eà validiùs etiam adversatur cuilibet putredini, & corruptioni, quam Vina superiùs enarrata; Inter cætera, Aceta, quæ officinis parantur erunt præcipuè sequẽtia, scilicet.

- Acetum ex Floribus Aurantiorum.
- Acetum ex Floribus Citriorum.
- Acetum Caryophillatum.
- Acetum Passulatum.
- Acetum Rosaceum.
- Acetum Salviatum.
- Acetum Scabiosatum.
- Acetum Sambucinum.
- Acetum Violatum, & hujusmodi.

Composizione.

DEntro vaso di vetro di bocca stretta devonsi porre libre otto d'Aceto bianco ottimo, e naturale, infondendovi parimente una libra di Fiori di Rosmarino colti di fresco, indi ben chiuso il detto vaso s'esponghi al Sole per quaranta giorni, avvertendosi però, che col rinovare li Fiori del Rosmarino ogni sei, ed otto giorni si verrà ad accrescere odore, e vigore allo stesso Aceto; passato detto tempo senza niuna espressione si coli l'Aceto sudetto, riserbandolo in altro vaso ottimamente chiuso, ed in luogo fresco per qualche giorni, ultimamente poscia si dovrà colare di nuovo, indi riposto lo come sopra in altro vaso ben chiuso si custodisca per valersene all'occasioni. In questa stessa forma si preparão tutti gl'altri Aceti sopraccennati, come pure di molti altri particolari, ch'occorrono fabricarsi conforme all'intenzione de'Signori Fisici prescriventi, avvertendo però, che nel fare l'Aceto Rosato, le Rose devono essere sfogliate, e mondate dal loro caliee bianco, e l'Aceto di Viole si deve comporre con le Viole seccate all'ombra, replicando l'infusione delle Viole solo per trè volte, non potendo questa durare più di sette giorni.

Acetum de Lithargyro.

℞. *Lithargyri subtilissimè triti.* Libram unam.
Aceti accerrimi, & naturalis. Libras duas.
M. *fiat ut infrà.*

Vires, & Usus.

P*Ræcipuus ejus usus erit in exsiccandis Purulentis, & Malignis Ulceribus humidis, & perpolienda offensa Cute. In Herpete, Serpigine, & inflammativis doloribus feliciter etiam usurpatur, præcipuè verò ubi Oleo Violarum, vel Sambucci permisceatur.*

Composizione.

QUesto pure si farà col mettere dentro vaso di vetro libre due d'Aceto biãco ottimo, e naturale, facendovi entro macerare una libra di polvere sottilissima di Litargirio per lo spatio di trè, ò quattro giorni, dentro de' quali si dovrà più, e più volte agitare il tutto, affine che col framischiarsi assiduamente, venghi anche a ricevere più perfettamente l'Aceto le qualità del Litargirio; poscia lasciatolo dimorare per longo spazio di tempo si colerà solo per inclinazione, riserbando solo il più chiaro per l'occasioni nella forma detta degl'altri.

Acetum ad Sanitatem diutiùs conservandam.

℞. *Caricarum Pinguium.*
Nucum Juglandium.
Foliorum Ruthæ.
Baccar. Juniperi. } Aña uncias tres.
Aceti Rosacei, vel Communis albi, sed naturalis. Libras tres.
M. fiat ut infrà.

Vires,

Vires, & Usus.

Alphanus libro de Peste Acetum hoc pretiosam, & brevem Theriaeam nominat, qua homines quovis tempore etiam Pestilenti ab aere, & quovis putrido effectu adjuncto vitæ regimine præservari asserit. Unum enim istius Aceti cochlear jejuno Stomaco sumptum, non sinit illa die hominem à quacumque putredine, seù Pestilentia corripi.

Compositione.

PRendansi libre trè d'Aceto Rosato, overo d'Aceto naturale, mà legitimo, dentro del quale s'infonderanno in vaso di vetro li Fichi secchi, le Noci ordinarie, le Bacche di Ginepro tutti qualche poco ammaccati, e le foglie della Ruta tagliate con la forbice, lasciandoli così macerare per due, o trè giorni, passati li quali si faccia sotto al torchio un'assai gagliarda espressione degl'Ingredienti sudetti, facendo poi passare per panno di lana l'Aceto sudetto, il quale così colato si custodisca dentro vaso di vetro ottimamente chiuso per valersene come sopra.

Acetum Scilliticum.

℞. *Laminar. Scillæ præparatæ.*	Libram unam.
Aceti albi naturalis optimi.	Libras octo.

M. *fiat ut infrà.*

Vires, & Usus.

Mirabiles hujusce Aceti proprietates mirabiliter etiam à Galeno descriptæ sunt, quarè huic loco textum ejusdem Auctoris inserendum merito censui, hæc itaque habet. Acetum Scillinum, quo omnes Imperatores usi sunt, ab ipsius Auctore fertur, quicumque hoc utatur, longæ vitæ, fore, & ejus extrema integra usque ad finem permansura. Et ipse quidem Samius senex hujusmodi extitit; quantum enim temporis vixerit, haud ignorat, de ipso in libro traditum est, quod cum suis consanguineis hanc facultatem communicavit: cumque hoc Medicamēto uti incœpit quinquagesimum annum natus erat, & usque ad centesimum decimumseptimum vitam produxit integer, & nulla unquam adversa valetudine tentatus. Hæc sanè Medicamenti author disseruvit, quod fortasse vir Philosophus erat, mentiri nescius. Nos verò viri hujus fidei periculum fecimus, ac firmam, constantemque hujus Medicamenti facultatem esse testamur. Oportet igitur sumere Scillam montanam libræ unius ponderis, dura circumcidere, & mollia minutatim concidere, & Aceti acerrimi sextarios octo in vitreum vas mittere, atque obturare, ac per triginta dies in Caniculæ caloribus, ut maceretur, permittere: deindè Scillam extractam exprimere. Id genus Aceti parum manè sorbeto.

Tibi autem hęc evenient, ut ne faucium, orisve partes unquam remollescant, os Ventriculi benè valebit, facilè spiritum duces, vox rectè habebit, oculi acutissimè cernent, aures in officio manebunt, nullusque flatuosus vapor in ventre unquam excitabitur, nullum visus suspensum erit, & benè spirans, benè coloratus deges. Ad civilia negotia rectè affectus, non acidum, non salsum ructabis, si aliquid Aceti hujus assumpseris; & jejunus ut assumas præcipio, septemque posteà stadios deambules, ita enim dissolvetur. Hoc Aceto qui utitur, in victu quamvis licentiosus esto: omnia enim cibaria conficiet, & à nullo unquam offensam patietur; neque valdè implebitur, sed in melius proficere videbit. Nihil supervacui in corpore residebit, non flatus, non bilis, non stercus, non urina, sed omnia facilè excernit, atque educit. Alvus lubrica omninò

omninò est, totiusque corporis purgatorium Medicamentum, etiamsi in ossibus sordes inhæreant. Item Pthysicos ab omnibus deploratos hoc Medicamento sanitati restitutos novimus. Morbo Comitiali diuturno efficaciter profuit, ut nisi post longa temporis intervalla non redierit; incipientem verò, ac novum perfectè discutit, neque reverti amplius hunc affectum permittit. Ad Podagras præterea, & articulorum morbos, Jecoris, lienisq; duritiem vehementer facit. Et particulares quidem Aceti Scillini effectus hi sunt. Communes autem quamplurimi; quibus non commoti, salutare hoc Medicamentum sanitatis, integritatisque causa, tibi tradidimus. Galenus.

Composizione.

PRendasi per far quest' Aceto una libra di foglie della Squilla preparata come abbiamo detto a fol. 53., indi tagliata col coltello di legno di Pino s' infonda dentro vaso di vetro chiuso di bocca stretta in libre otto d' Aceto bianco ottimo, e naturale, esponendolo al Sole per quaranta giorni, passati li quali si colerà con ogni diligenza l'Aceto, riserbandolo come degli altri s' è detto per l' occorrenze.

Acetum Sennæ Solutivum.

℞. *Foliorum Sennæ Orientalis.*	Unc. unã, & sem.
Cinamomi. *Anisorum.*	Aña drach. sem.
Aceti albi naturalis optimi.	Libram unam.

M. *fiat ut infrà.*

Vires, & Usus.

USitatum valde est in morborum fine, seù declinatione ob subsequentem stipticitatem ut plurimũ; Alvum enim moderatè movet, utramque Bilem educendo. Assumitur cum Radicibus Cicorii coctis, Saccaro, Oleo, & unciis duabus dicti Aceti conditis in cæna alternis diebus, vel tertio quoque die, quo pariter utimur ad Infantes eludendos, quibus purgantia Pharmaca non ità facilè exhiberi possunt.

Composizione.

S' Infonderanno in una libra d' Aceto bianco ottimo, e naturale le foglie della Senna trite unitamente con gli Anisi ammaccati, ed il Cinamomo grossamente triturato, lasciando il tutto così esposto dentro vaso di vetro lutato sopra le ceneri calde per hore dodeci, passato le quali se li dia un sol bollore, indi levato dal fuoco, e fattane la solita espressione, si riserbi la colatura più chiara come degli altri s' è detto.

Acetum Theriacale.

℞. *Radicum Chelidonii majoris.*	Unc. unã, & sem.
Radic. Angelicę. *Osturtii, seù Imperator; vel Magistrantiæ.* *Gentianæ.* *Bistortæ.* *Valerianæ.* *Pimpinellæ.* *Dictami albi.* *Carlinæ.* *Zedoariæ.*	Aña drach. unã.
Plantaginis.	Drac. unã, & sem.
Foliorum Scordii. *Cardui Sancti.* *Dictami Cretensis.*	Aña pugill. dues

Corticum Citri. *Semin. ejusdem.* *Gran. Juniperi.*	Aña drach. duas.
Nucleorum Nucum Juglandium.	Unc. duas.
Santali Citrini.	Drach. semis.
Aceti Ruthacei.	Lib. quatuor.

M. fiat ut infrà.

Vires, & Usus.

V*Enenatis affectibus conducit, umorum putredinem arcet, sudores elicit, pestilentisque luis infectionem dissipat; Intus assumptum à quavis putredine Corpus tuetur; exterius scilicet Arteriarum, & Cordis Regioni superimpositum plurimum vires, & spiritus recreat.*

Composizione.

PRendansi quattro libre d' Aceto bianco naturale fatto con la Ruta, nel quale posto dentro vaso di vetro s' infonderanno le Radici della Celidonia maggiore, dell' Angelica, dell' Imperatoria, della Genziana, della Bistorta, della Valeriana, della Pimpinella, del Dittamo bianco, della Carlina, della Zedoaria, e della Piantagine maggiore tutte mondate, nettate, ed alquanto ammaccate, poscia le foglie del Scordio, del Cardo Santo, e del Ditamo Cretense tagliate con la forbice; indi le Corteccie, e Semi di Cedro, le Bacche del Ginepro, le Corteccie delle Noci ordinarie parimente ammaccate, ed il Sandalo Citrino limato, lasciando così il tutto macerare nell' Aceto, e nel vaso suddetto ottimamente chiuso per lo spazio di quattro, ò cinque giorni, passati li quali facciasi di tutti li sudetti Ingredienti una forte espressione, che passata per un panno di lana insieme col rimanente dell' Aceto conserverassi dentro vaso di vetro ben chiuso per valersene all' occorenze.

Acetum aliud Theriacale.

℞. *Theriacæ optimæ.*	Lib. semis.
Radicum Angelicæ. *Carlinæ.* *Zedoariæ.* *Contraherbæ.*	Aña unc. sem.
Succi Citri depurati.	Unc. quatuor
Aceti albi acerrimi.	Lib. duas.

M. fiat ut infrà.

Vires, & Usus.

M*Ateriam viscidam, putridam, ac venenosam incidendo corrigit febribus malignis, ac pestilentibus sudores movendo confert, pestis contagia dissipat, & ab infectione tuetur, cæterisque morbis inservire potest, quibus Theriaca convenit. Dosis erit à scrupulis duobus usque ad drachmam unam; Datur cum Aqua totius Citri, Melissæ, & similibus.*

Composizione.

POngansi dentro vaso di vetro libre due d'Aceto bianco perfettissimo, nel quale s' infonderano le Radici dell' Angelica, della Carlina, della Zedoaria, e della Contrerba tutte mondate, tagliate, ed ammaccate, poscia il Sugo del Cedro depurato, e la Teriaca disciolta molto bene con parte del sudetto Aceto; Ciò fatto cuoprasi con diligenza il vaso, e per un mese continuo si lascieranno macerare tutti li sudetti Ingredienti nell' Aceto, mischiandoli ogni giorno trè, ò quattro volte, finalmente passato detto tempo non si toccheranno li sudetti Ingredienti per sei giorni, accioche possano in questo mentre fare la loro residenza, e doppo questi coleraffi per inclinazione con ogni diligenza tutto l' Aceto più chiaro, che sarà di colore d' oro, e si conservi dentro vaso di vetro ben coperto; sopra delle residenze sudette, che saranno rimaste nel vaso, vi si pongano altre due libre d' Aceto ben forte, e naturale, poscia mischiato molto bene il tutto si cuopra il vaso, continuando con questo per un mese intiero a mischiarlo ogni giorno più volte, e poi riposato che sarà per il tempo come sopra, cole-

leraffi anch' effo conforme il primo, unendo da poi quefta colatura feconda con la prima, che rinchiufa nel vafo come fi deve, fi farà ftare efpofta al Sole per quaranta giorni per valerfene all' occorenze.

Acetum pro enecandis Vermibus Mirabile.

℞. *Folior. Perficę Arboris virentium.*	
Abfinthii Pont.	
Ruthæ.	
Cofti amari.	Aña manip. unũ.
Menthæ Grecæ.	
Centaurii minor.	
Colocinthidis.	Unc. femis.
Aloes Soccotrinæ.	Aña unc. unã.
Mirrhæ electæ.	
Theriacæ optimæ.	Unc. unã, & fem.
Aceti albi opt.	Libras tres.

Mifce, fiat ut infrà.

Vires, & Ufus.

VErmifugum Medicamen jure appellari poteſt; Vermes enim quamcumque Corporis partem occupantes potenter enecat, & per Alvum educit. Adhibetur exterius tantumodò, nempè calido applicato cavitati Gutturis, Ori, Ventriculi infimi Ventris totæ regioni, & Pulfibus, quod quidem vefpere, & mane replicandum erit; eftque pluries expertum, & cum felici femper fucceffu, quandòque etiam utitur internè in Ovoforbili ad guttulas duodecim, vel ad drachmam femis liquori aliquo mixtum.

Compofizione.

DEntro libre trè d'Aceto bianco, e naturale pofte in vafo di vetro, s'infonderanno le foglie verdi del Perfico, dell'Affenzio Pontico, della Ruta, del Cofto amaro, della Menta Greca, e del Centaurio maggiore tutte purgate d'ogn' immondezza, ed alquanto tagliate con la forbice; pofcia la Colocintide con i fuoi Semi tagliata come fopra, che tutti fi faranno macerare nell'Aceto fudetto, ftando il vafo ben coperto, ed efpofto al Sole per un mefe intiero, paffato il quale faraffi di tutti li fudetti Ingredienti una ben forte efpreffione, e colatura, dentro la quale fi diffolveranno l Aloè, la Mirra, con la Teriaca, il che pofto dentro vafo di vetro ben coperto conferveraffi all' occorrenze.

Queft' Aceto di rado fi dà per bocca, mà rifcaldato alquanto, ed in poca quantità dentro coccia d'Ovo, s'applicherà in forma di lenimento alla bocca dello Stomaco, alli Polfi, ed anche alla Gola.

DE

DE GALLI JUSCULO.

Antequam solidorum Medicamentorum formulæ instituantur, aliquaquæ in parando Galli Jusculo observata fuerunt, huc breviter recensere non omninò alienum duxi; cum enim adsint inumera, utpotè Pullorum, Columbarum, Gallinarum, Vitulorum, Testudinum, & similium in Medicina, Jura, hic tantum de Galli Jusculo agere propositum est, præmissa inspectione, quod tale Jus dupliciter parari solet, primò ut habeat rationem Medicamenti Alterantis, (quod raro apud nos usurpatur,) secundo ut habeat rationem Medicamenti Solventis, quo frequentiùs utimur. Certa hujusce Medicamenti descriptio non habetur, cum illa à Peritissimis Medicis secundum morbi indigentiam, ægri temperiem, & virium robur præscribi soleat; sequentes formulas non præscribenti Medico, sed operanti Artifici expositas vellem, ut huic clarior, & tutior componendi methodus innotescat.

Jus Galli in materia Pituitosa.

℞. *Polypodii Quercini.*	Unc. unam.
Seminum Chartami.	Drach. sex.
Turbith electi.	Aña drach. duas
Agarici trociscati	
Seminum Anisorum.	Drach. unam.
Zinziberis.	Aña scrup. duos
Cinamomi.	

Infundantur per debitum tempus in s. q. Iuris Galli, ut infrà præparati, factaque expressione servetur colatura ad usum per tres dies.

In materia Pituitosa Bile permixta.

℞. *Folior.* Sennœ *Orientalis.*	Unc. unam.
Rhabarb. electi.	Drach. sex.
Epithimi.	Unc. semis.
Semin. Anisor.	Drach. unam.
Zinziberis.	Aña scrup. unũ, & semis.
Cinamomi.	
Foliorum Cicorii, ad pondus omnium.	

Infundantur, exprimantur, & servetur colatura ad usum ut suprà.

In materia Melancolica.

℞. *Folior.* Sennæ *Orientalis.*	Drach. decem.
Polypodii Quercini.	Drach. sex.
Cremoris Tartar.	Unc. semis.
Epithimi.	Drach. tres.
Seminum Citri.	Aña drach. unã.
Cortic. ejusdem.	
Cinamomi.	Scrup. duos.
Quatuor Florum Cordialium.	Aña pugill. unũ.

Infundantur, exprimantur, & servetur colatura ad usum ut suprà.

Vires,

Vires Dosis, & Duratio.

EX sententia Mesuè lib. 2. cap. 23. Jusculum Galli habet facultatem calefaciendi, exsiccandi, & ratione nitrositatis incidendi, attenuandi, detergendi, flatus discutiendi, urinas ciendi, & Ventrem solvendi, sicque docente Galeno secundo de Simp. Medicament. facult. differt à Jusculo Gallinæ nigræ, quod sistendi Ventrem facultate præditum sit; in affectibus Hyppocondriacis à materia crassa, viscida, & lenta genitis summoperè commendatur, nonnullisque morbis Chronicis convenit. Exhibetur ad nncias octo summo manè cum aliqua portione Syrupi de Corticibus Citri, Mellis Rosati Saccharini, vel aliis Syrupis Morbo accommodatis. Durat tantum per tres dies.

Preparazione.

DOvendosi preparare il Brodo del Gallo conforme la dottrina di Mesuè, e d'altri Autori, che di questo fecero menzione, sarà di mestieri in primo luogo, che s'ellegga un Gallo con piume rosseggianti, pronto, e vivace, agile al moto, e nelle contese sii forte, che non sia nè magro, nè grasso, d'età non più di cinque anni, nè meno d'anni due; fatta adunque l'elezione del Gallo come sopra, ed approntato si leghi per un piede, e s'anderà percuotendo con sferza, o verga di legno, tanto che sii ridotto all'estremo dell'iracondia, e della debolezza, cedendo di già alle battiture, si vegga cadere sopra la terra come immobile; all'hora subito se gli leveranno le piume, senza però bagnarlo con acqua nè calda, nè fredda; indi troncatogli il capo, sventrato, e mondato da tutte l'interiora, si lavi cō Vino, od acqua, come meglio si giudicherà per benefizio degl'Infermi; spaccato poscia per mezzo, se ne conservi la metà in luogo fresco, accioche possa preservarsi dalla corruzione fino a quel tempo, che s'avrà d'adoperare, e l'altra parte posta dentro vaso di pietra cruda ben coperto con libre ventiquattro d'acqua di fonte, insieme con gl'altri Ingredienti cuoceransi tanto, che si vegga separata la carne dall'ossa, e ridotta l'acqua in poco più di sei, o sette libre, poscia levata dal fuoco, ed alquanto raffreddata che sii, premeransi il tutto sotto il Torchio, e conserveransi la colatura dentro vaso di vetro in luogo fresco.

Altri doppo Mesuè vollero, che subito sventrato, e preparato il Gallo come sopra, riempire si dovesse, con gl'Ingredienti ordinati, cuocendolo poi così intiero, sino al total disfacimento della carne con la quantità dell'acqua come sopra descritta, poscia premuto, e colato riporre si dovesse dentro vaso di vetro, è conservarlo in luogo fresco.

Scrissero alcuni non doversi cuocere li Semplici dispersi nell'acqua, ne meno rinchiusi nel ventre del Gallo, mà più tosto legati entro un sacchetto di tela di lino alquanto rara, del quale doppo cotto il Gallo far se ne dovesse una forte espressione, ch'unita col Brodo, e colata come si deve, conservar si dovesse come sopra.

Niune di queste preparazioni hoggidì da noi si pratica, perche non riesce il Decotto con il vigore, che si desidera, il che credesi procedere dalla longa ebullizione, che si ricerca per cuocere il Gallo, nella quale si consumano le forze, e si distrugge la virtù degl'Ingredienti, che sostener non devono cottura sì longa, come sono il Rabarbaro, la Senna, il Cartamo, l'Epitimo, l'Erbe, li Fiori, e simili, per lo che si farà nel modo seguente.

Composizione.

POngasi il Gallo preparato come sopra con libre sedeci d'acqua di fonte (quantità bastante così aggiustata da chi più volte ne fece l'esperienza) dentro vaso di terra vetriato col suo capello cieco, e facciasi cuocere sin tanto vedrassi ridotta l'acqua in poco più di sei, o sette libre, ed anche separata la carne dall'ossa del Gallo, nel qual tempo vi s'aggiungeranno l'Erbe verdi, e li Fiori se saranno descritti nella Ricetta, quali sentir dovranno due soli bollori, poscia levata dal fuoco, ed alquanto raffreddata che sarà facciasi del tutto una forte espressione, e colatura, che si conserverà in disparte. E quando si troveranno descritte le Radici del Polipodio nel Decotto, queste doppo che saranno state mondate, e ben ammaccate s'infonderanno insieme con gli Anisi ammaccati dentro vaso di terra vetriato con quantità bastante d'acqua commune, facendole stare sopra le ceneri calde per ore dodeci, cuocendole da poi conforme il solito, e levate dal fuoco, se ne farà la solita espressione, e colatura, che posta in disparte conserverassi come sopra.

E perche nella Composizione di questo Brodo spesse volte si trovano descritti il Cartamo, l'Epitimo, il Turbit, il Rabarbaro, la Senna, e simili, ò parte d'essi, li quali sostener non devono ebullizione longa, per tanto si dovranno infondere insieme con i loro correttivi dentro vaso vetriato con minor quantità d'Acqua di Borragine, ò di Fumaria, ò altra simile, che sia possibile, facendogli stare sopra le ceneri

calde per ore dodeci, passate le quali, se gli daranno due bollori, poscia levati dal fuoco se ne farà la solita espressione, e la colatura s'unirà con il rimanente del Brodo, il quale posto dentro vaso di vetro ben coperto conserverassi in luogo fresco, accioche possa mantenersi almeno per dieci, ò dodeci giorni.

Quando poi non si volesse cuocere tutto il Gallo per la stagione troppo calda, ma solamente la metà, overo una quarta parte, per aver ogni trè giorni il Brodo fresco, in tal caso dovrassi far il riparto aggiustato degl' Ingredienti, e circa dell'acqua se ne prendanò libre sei, le quali basteranno per cuocere detta quarta parte, servandosi nel rimanente quanto di sopra s'è detto.

DE ELECTUARIIS.

Electuarii nomen satis confusè à Medicis hisce temporibus usurpatur; Plerique sentiunt hodie appellari Electuaria quæ Græci vocabant Antidota, alii Electuaria quasi Electaria dici putant, quia fiunt ex rebus electis; Considerantur à nonnullis dupliciter, & dividuntur in liquida, & solida, qualia sunt Rotulæ, Morselli, & hujusmodi; verum nec hi intentioni satisfaciunt, sciendum enim est, quod eædem illæ Confectiones, quæ plerumque hodie cum Saccharo in tabulas concinnantur (ut gustui potiùs, quam salutis indigentiæ consulatur) olim cum Melle, vel aliquo convenienti Syrupo parabantur, ut passim apud ipsum Mesuè videre est, cujus rei exemplum sit Confectio Diambræ, quæ hodie in Rotulas redigitur, Mesues verò cum Syrupo Rosarum, & Aqua Rosarum in Electuarii formam parare jussit, quod de aliis Aromaticis Confectionibus dicendum est, quæ retenta sola, & incongrua Electuarii appellatione, compositionis rationem omnimodè mutarunt. Nos distinctiùs loquendo cum Daniele Sennerto Electuarii nomen iis præcipuè Medicamentis tribuendum censemus, quæ Melle, vel Syrupo, ex Saccharo Simplici, vel alio conveniente excepta, ad consistentiam liquidam siquidem, sed multò Syrupis crassiorem rediguntur; Undè sequitur nihil aliud esse Electuarium, nisi Medicamentum consistentiæ pulmenti adinstar constans Medicamentis durioribus pulverizatis, & mellígneo liquori accuratè mixtis, inventum ad diuturniorem Specierum conservationem, & in gratiam Ægrotantium, quibus Medicamenti solidior forma magis arridet.

Electuarium Alexandrinum.

℞. *Radicum Polypodii Quercini.*	Unc. sex.
Radic. *Altheæ.*	Unc. tres.
Foliorum Sennæ Orientalis.	Unc. unã, & sem.
Semin. Anisor.	Drach. tres.
Pulpæ Passular. enucleatarum.	Añ a lib. unam.
Mellis despum.	
Pulveris Sennæ Orientalis.	Unc. unã, & sem.
Aquę communis.	Lib. octo.

M. fiat Electuarium, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Renes, Pectus, Ventriculum, & Intestina à biliosis, adustisque humoribus expurgat, in gravidis usurpatur, & pueris, quibus fortiora Medicamenta propinare non omninò tutum est, fæces enim

enim absque ulla molestia, vel Corporis perturbatione educit; ad summum Leniti- vi Rhasis facultates æmulatur. Dosis erit ab una usque ad duas uncias. Durat per annum.

Composizione.

ANchorche l' Autore per formare questo Eletuario si serva di libre otto d' acqua, noi però crediamo, che con minor quantità si farà molto meglio;la onde prender si dovranno solamente cinque libre d' acqua di fonte alquanto calda, nella quale s' infonderanno per hore dodeci le Radici del Polipodio Quercino mondate, tagliate, e benissimo ammaccate, passato il qual tempo fannosi bollire sino alla consumazione di libre trè, poscia vi s' aggiungano li Semi degli Anisi ammaccati, e le Radici dell' Altea alquanto passe lavate, e tagliate in rotelle, lasciando che queste bollino sino alla consumazione d' un' altra libra; poscia levata dal fuoco, mentre sarà ancor calda, facciasi la solita espressione, e colatura, che posta dentro vaso di terra vetriato conserveraffi in disparte.

Nell' istesso tempo s' infonderanno due oncie di Senna Orientale (conoscendosi esser molto poca la dosi postavi dall' Autore per il nostro bisogno) dentro oncie otto in circa d' acqua commune per lo spazio d' hore dodeci sopra le ceneri calde, e fattane poscia la dovuta espressione, si conservi la colatura in disparte. Ciò fatto si prepari una libra di polpa delle Passule passata per il setaccio, che parimente metteraffi in disparte; Poscia prendasi il Miele spumato, e la Decozzione sudetta, che posti sopra fuoco lento, vi si lascieranno tanto che possa consumarsi l' umidità soverchia, mettendovi da poi l' Infusione della Senna, che sentir non dovrà alcun bollore, e ridotte che siano al peso del Miele levaraffi dal fuoco,aggiungendovi la polpa delle Passule, e mischiãdo il tutto come si deve, pongavisi la polvere della Senna mediocremente triturata, e dramme due di Canella polverizata, indi riposti sopra fuoco lentissimo, s' anderà maneggiãdo tutta la massa con spatola di legno, tanto che si vegga ridotta a giusta consistenza d' Elettuario, e conserveraffi dentro vaso vetriato.

Si sono aggiunte al Composito due dramme di Cinamomo, che serviranno per corroborazione dello stomaco, ed anche per correttivo degl' ingredienti freddi; la mezz' oncia di Senna, che si è posta di più di quello comanda l' Autore per mettere nell' Infusione, si è fatto perche l' esperienza ci hà dimostrato, che fatto nel modo come sopra, presso di noi riesce alquanto debole nell' operare; la Senna poi che v' entra in polvere questa non s'è alterata; Volendosi fare questo Elettuario più grato fabricheraffi con il Zuccaro bianco in vece del Miele.

Electuarium de Aromatibus Galeni.

℞. *Ligni Aloes. Rosar. rubear.*	Aña unc. unã, & drach. unam.
Cinamomi.	Drach. quinque.
Galliæ Muscatæ. Macis.	Aña drac. duas.
Doronici, Piperis, longi, Nucis Muschatæ, Menthæ siccæ, Spicæ, Cassiæ Ligneę, Mastiches, Caryophillorum, Assari.	Aña drach. duas
Calami Aromatici.	Drachmas tres.
Croci. Cardamomi majoris, & minoris. Trium Sandalorum. Rhabarbari. Costi. Cubebarum. Zinziberis. Seminum Fgeniculi. Anisorum. Levistici.	Aña scrup. quatuor, & sem.

Sac-

Sacchari albissimi. Uncias sex.
Mive Aromatic. Libram unam.
Mellis despum. Quantum satis.
Misce, fiat Electuarium, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

AD Stomaci, & Hepatis ægritudines á materia viscida, & flatuosa genitas summoperè conducit, nutritionis Membra, roborat nauseā, & vomitū reprimit, colorem, & oris odorem optimum reddit, acidos ructus dissipat, & humorum putredinem in Ventriculo arcet. Dosis erit à drachmis duabus usque ad tres. Durat per triennium.

Composizione.

VOlendosi fabricare questo Elettuario, primieramente prenderassi il Legno Aloe, qual spruzzato con un poco d' Acqua Rosa, separatamēte si farà in polvere sottile; Il Cinamomo, li Garofani, la Noce Moscata; la Cassia Lignea, il Levistico, il Macis, le Rose rosse, gli Anisi, ed il Finocchio uniti insieme si ridurranno in polvere mediocremente sottile; le Radici dell' Assaro, il Cardamomo maggiore, e minore, il Mastice, le Cubebe, il Costo, ed il Zenzero si polverizeranno sottilmente; il Spico Nardo, il Zaffrano, ed il Rabarbaro tutti trè separati si faranno in polvere sottilissima, come anche li Sandali, che si faranno passare per un panno di lino. Tutte le sudette polveri unite insieme si peseranno, e poscia prenderassi la Miva Aromatica in ragione d' una libra per ogni trè oncie di Specie, compresovi il Zuccaro nel peso della Miva, che posto dentro vaso di pietra cruda cuocerassi con il Zuccaro a consistenza di Miele; nel quale doppo levato dal fuoco, e raffreddato alquanto che sia, vi si metteranno un poco alla volta tutte le Specie, e per ultimo la Gallia disciolta con un poco d' Acqua Rosa, mischiandosi il tutto in maniera, che possa compartirsi egualmente nell' Eletuario, il quale si conserverà dentro vaso di vetro ottimamente chiuso.

Habbiamo detto di mettervi la Gallia Alephangina, come più corroborante, e manco travagliosa per il sesso feminile.

Benedicta Laxativa.

℞. *Turbith elect.*
Corticum Radicum Esulæ preparatæ. } Aña drach. decē.

Sacchari albi.
Diagridii.
Hermodactyloru.
Rosarum rubearum. } Aña drac. quinque.

Zinziberis.
Caryophillorum.
Spicæ Indicæ.
Croci.
Saxifragiæ.
Piperis longi.
Amomi.
Cardamomi.
Seminum Petroselleni vulgaris.
Salis Gemmei.
Galangæ.
Macis.
Seminum Fœniculi.
Asparagorum.
Rusci.
Milii solis.
Carvi. } Aña drac. unam.

Mellis despum. Q. s.
Misce, fiat Electuar., ut inf.

Vires,

Vires, Dosis, & Duratio.

Pituitosos humores, præcipuè verò ad Articulos confluentes educit, Cholicis doloribus à frigida causa prodest, eos etiam à Renibus, & Vessica divertit; perutile admodum in affectibus Uterinis, & Ventris inferioris doloribus sedandis. Exhibetur per se in bolo ad pondus semiunciæ usque ad drachmas sex, verum frequentiùs usurpatur in enematibus usque ad unciam unam. Durat per biennium.

Composizione.

PEr fabricare quest' Elettuario più accertatamente sii possibile, tralasciando le dispute, e quanto sii stato variamente discorso da diversi Autori, tanto circa agl' Ingredienti, che lo constituiscono, quanto al modo di fabricarlo, seguendo noi la pratica de' nostri tempi fondata, e confirmata dalla longa esperienza, diciamo che prender si debbano in primo luogo le scorze delle Radici dell'Esula preparata come a fol. 45., triturandola sottilmente, poscia gli Ermodattili, con il Turbit onto alquanto con Oglio d'Amandole dolci, e le Rose rosse tutti separatamente, e mediocremente triturati; doppo questi prendansi il Cardamomo, il Pepe longo, li Garofani, il Calamo Aromatico in vece dell'Amomo, il Zenzero, la Galanga, il Spico Nardo, la Sassifragia, li Semi del Petrosello volgare, del Finocchio, degl'Asparagi, del Rusco, del Migliosole, e del Carvo, quali tutti uniti si riduranno in polvere sottilissima; Il Diagridio si triturerà mediocremente, il Sal Gemma, ed il Zaffrano assai più sottili, mà tutti trè separati l'uno dall'altro, ed il Zuccaro si riduca in polvere sottilissima, le quali tutti unite insieme si pongano in disparte. Frà tanto piglierassi per ogni quattro oncie di Specie compresovi il Zuccaro, una libra di Miele schiumato, e posto sopra le ceneri calde, come sarà tiepido vi si aggiungeranno dentro un poco alla volta tutte le polveri sudette, e mischiata la massa con spatola di legno come si deve, accioche non resti in qualche parte grumefatta, si levi dal vaso sudetto, e riposta in altro di terra vetriato si conservi, e si mischi per qualche tempo di quando in quando, perche acquistarà maggior vigore, e la fermentazione si farà più perfetta.

Electuarium de Baccis Lauri Rasis.

℞. *Foliorum Ruthæ exsiccatar.* — Drachm. decem.

Ameos, Cimini, Nigellæ, Levistici, Carvi, Amigdalar. amararum, Piperis longi, Piperis nigri, Mentastri, Dauci, Acori, Baccarum Lauri, Castorei. — Aña drach. duas.

Sagapeni. — Drachm. qnatuor.

Opoponacis. — Drachmas tres.

Et cum triplo Mellis fiat Electuarium, ut infrà.

Vires Dosis, & Duratio.

USitatissimum est ad Cholicam, & Iliacam passionem, Intestinorumque dolores à materia flatuosa, & frigida sedandos, sua enim tenuitate, & calore flatus discutit. Dosis erit usque ad drachmas sex exhibita in bolo, in enematibus verò ab una uncia usque ad drachmas duodecim. Durat per biennium.

Composizione.

VOlendosi comporre quest' Elettuario, prendasi in primo luogo il Pepe nero, il longo, le foglie della Ruta domestica seccate all'ombra, dell'Ameos, del Cimino, della Nigella, del Ligustico, dell'Origano, del Carvo, del Mentastro, del Dauco, del Calamo Aromatico in vece dell'Acoro, e delle Bacche del Lauro picciolo, le quali tutte si ridurranno in polve non molto sottile, e passata per il primo setaccio si conserverà in disparte. Poscia le Amandole amare pelate col coltello si faranno passare per il setaccio; Il Sagapeno, l'Opoponace, ed il Castoreo perfetto, e mondato come si deve, ponganfi dentro Mortaro di bronzo alquanto riscaldato, e con un poco di Vino bianco ottimo si facciano dissolvere, alle quali si aggiunga il Miele spumato un poco alla volta, in ragione d'una libra per ogni quattro oncie di

di Specie, nel qual mentre sarà ancor tiepido se li pongano dentro le Specie, e per ultimo l'Amandole unite con un poco delle Specie sudette, il che tutto mischiar dovrassi molto bene, accioche perfettamente s'uniscano insieme, formandone Elettuario, che si conserverà dentro vaso vetriato.

Electuarium Cyphoides Galeni.

℞. *Pulpæ Passularum.*	Drach. vigintiquinque.
Croci.	Drachm. unam.
Calami. *Bedelii.*	Aña drac. duas, & semis.
Cassiæ Ligneæ.	Drach. semis.
Cinamomi.	Ser. unũ, & g. sex
Myrrhæ. *Terebinthinæ.*	Aña drac. quatuor.
Spicæ Nardi.	Drachmas tres.
Florum Junci odorati.	Drachm. duas, & semis.
Ramentorum Aspalathi.	Drachm. duas.
Mellis optimi.	Uncias duas.
Vini albi generosi.	Q. s.

M. fiat Electuarium, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

EPaticis, & Thoracicis affectionibus perutile existit, humorum malitiam exsiccantibus, & discutientibus corrigit, concoquendo etiam pravos succos putredini obnoxios, eorumque vim coercet, & dissipat, aliisve Epatis vitiis tota substantia resistit, quod attamen intelligendum erit ubi hujusce Visceris intemperies, frigiditate, humiditateve peccet, non autem ubi inflammatio, Erisipelas, abscessus, aut calida adsit intemperies, & hoc ratione Vini, aliorumque ingredientium calida facultate præditorum. Exhibetur à drachmis duabus ad tres. Durat per triennium.

Composizione.

PEr comporre quest' Elettuario si pigliano le Radici del Calamo Aromatico, il Squinanto, il Spico Nardo, il Cinamomo, e per la Cassia Lignea altretanto di Cinamomo eletto, quali prima tagliati in pezzetti, e posti dentro Mortaro di bronzo si polverizeranno sottilmente, e si faranno passare per setaccio sottile, presso a questi si polverizeranno il Bedellio, la Mirra, ed il Zaffrano separatamente dagl'altri, e l'istesso farassi con il Legno Aloè, spruzzato prima con un poco d'Acqua Rosa, che si sostituisce per l'Aspalato. Ciò fatto prendasi la polpa dell'Uva passa, e facciasi dissolvere con un poco di Vino bianco, e la Terebentina si farà liquefare in altro vaso sopra le ceneri calde insieme con le due oncie di Miele, alla quale liquefatta, che sii vi s'aggiungerà l'Uva passa disciolta col Vino, maneggiando tutta la massa con spatola di legno, e subito levata dal fuoco vi s'aggiungeranno le Specie sopradette un poco alla volta, mischiando di continuo il tutto, affine possano egualmente compartirsi nell'Elettuario, che posto dentro vaso vetriato, si conserverà in luogo asciutto.

Electuarium Chalybeatum Herculis Saxoniæ.

℞. *Foliorum Sennæ Orientalis.*	Uncias duas.
Polipodii. *Epithymi.*	Aña unciá unã.
Tamarindorum.	Drachm. duas.
Mirabolanorum omnium.	Aña unciá unã.
Pulpæ Cassiæ.	Uncias duas, & semis.
Aquarum Borraginis. *Agrimonii.* *Cetrach.*	Aña libras duas.

Sac-

Sacchari albi. Libras tres.

Pulveris Maſtic.
Radicum Rubiæ tinctorum.
Raſuræ Eburis.
Glycyrrhizæ.
Semin. Fœnu Græci.
Cappillorum veneris.
Calami Aromatici.
Seminum Aniſorum.
Fœniculi.
Sileris Montani.
Nigellæ.
Petroſellini.
Erucæ.
Urticæ.
Lactucæ.
Endiviæ.
Squinanthi.
Eupatorii.
Tamariſci.
Portulacæ. — Aña drac. duas.

Nucis Myriſticæ.
Macis.
Cinamomi.
Caryophillorum.
Spicæ Nardi. — Aña drac. unam.

Seminum Lini. Unciam ſemis.
Limaturæ Chalybis. Uncias duas.

M. *fiat Electuarium, ut infrà*

Vires, Doſis, & Duratio.

Hujus Electuarii facultates ſummoperè commendantur in Jecoris, & Venarum meſaraicarum diuturna obſtructione, nec non & albo Mulierum, & præcipuè Virginum ictero. Doſis erit à drachmis ſex uſque ad unciam unam. Durat per biennium.

Compoſizione.

AVanti di portarſi alla compoſizione di queſto Elettuario prendaſi l' Acciajo, chiericato, il quale doppo limato ſottilmente, macinerasſi nel Porfido con l' Aceto bianco naturale; e poi ſi farà ſeccare al Sole, overo nella ſtuffa. queſt' Acciajo così preparato macinerasſi di nuovo per ſette volte nel Porfido come ſopra, finite le quali ſi farà paſſare per un ſetaccio ſottile, e ſi ponga in diſparte. Ciò fatto ſi prepareranno le ſeguenti polveri ogn una alla ſua forma, cominciandoſi dalli Mirabolani di tutte le cinque ſpecie, onti prima con qualche poco d' Oglio d' Amandole dolci, che ſi tritureranno ſottilmente; poſcia le Radici della Rubia, de' Tintori, e della Regolizia; Il Calamo Aromatico, il Spico Nardo, li Garofani, il Cinamomo, il Maſtice, il Macis, e la Noce Moſcata tutti unitamente, e ſottilmente ſi polverizaranno, preſſo a queſto prendanſi li Semi degli Aniſi, del Finocchio, del Silero Montano, del Lino, della Nigella, del Petroſello volgare, dell' Eruca, dell' Urtica preparati come a fol. 53., della Lattuca, dell' Endivia, della Portulacca, e del Fieno Greco, che tutti uniti ſi piſteranno ſottilmente; per ultimo il Squinanto, il Capelvenere, il Tamariſco, e l' Eupatorio ſi faranno anch' eſſi in polvere ſottiliſſima; e poſcia s' uniranno tutte inſieme con la Raſura dell' Avorio fatta più ſottile che ſia poſſibile, e paſſate per ſetaccio ſi conſerveranno in diſparte. Piglianſi poſcia due libre d' Acqua d' Agrimonia, due di Borragine, ed altre due di Cetrach, che in tutto fanno libre ſei, e poſte dentro vaſo di pietra cruda ſopra le ceneri calde, in eſſa s' infonderanno per una notte intiera le Radici del Polipodio mondate, tagliate & ammaccate, quali ſi cuoceranno

ſtando

stando il vaso coperto fino alla consumazione d'un terzo di dett' aqua; Indi levato dal fuoco, così coperto lascierassi alquanto raffreddare, facendone da poi una forte espressione, e colatura, della quale se ne prenderà quantità bastante per infondervi detro le foglie della Senna mondate, e l'Epitimo, che si faranno stare dentro vaso vetriato, e coperto sopra le ceneri calde per ore dodeci. Ciò fatto prendasi la polpa delli Tamarindi diligentemente mondata da' suoi fili, ed ossa, con la polpa della Cassia cavata di fresco, e mondata anch'essa da' suoi Semi, ciascheduna delle quali si farà passare (mà separatamente) per il setaccio con qualche poco della Decozzione sudetta, che solo basti per inumidire le polpe; Passato il tempo dell'infusione della Senna, ed Epitimo, a questi se gli daranno due bollori, facendone poscia una forte espressione, e colatura, che metterassi in disparte.

Il rimanente poi della Decozzione cuocerassi con trè libre di Zuccaro bianco a perfetta consistenza di Miele, alla quale aggiungerassi subito l'infusione della Senna, e dell'Epitimo, e doppo questi la polpa delli Tamarindi, e della Cassia, le quali maneggiate molto bene con spatola di legno, mentre la massa sarà ancor tiepida, vi si porranno dentro tutte le polveri sopradette, e per ultimo l'Acciajo sottilissimamente polverizato, ed accompagnato con un poco delle Specie sudette, seguendo a mischiare il tutto diligentemente, accioche meglio si compartino nell' Elettuario, il quale si conserverà dentro vaso di terra vetriato.

Electuarium de Chalybe Pauli Zacchiæ.

℞. *Limaturę Chalybis subtiliter pulverizatæ.*	Unciam unam.
Specierum Arom. Rosati. } *Specierum Diarrhodon Abbatis.* }	Aña drach. unâ
Foliorum SennęOrientalis pulverizatæ.	Drachmas sex.
Pulveris Seminum Anisorum.	Scrup. quatuor.
Syrupi de Corticibus Citri.	Uncias sex.

M. *fiat Electuarium, ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

AD omnes viscerum naturalium obstructiones, & præsertim Epatis, & Lienis efficax est remedium, partes etiam roborat, & vividum colorem inducit. Dosis erit à drachmis tribus usque ad semiunciam. Durat per biennium.

Composizione.

PRendasi la limatura dell'Acciajo preparata sottilissima, e macinata come s'è detto nell' antecedene. La Senna mediocremente triturata, e gli Anisi ridotti in polvere sottile. Nel Siropo delle scorze del Cedro cotto a consistenza di Miele s'incorporerāno tutte le Specie unite insieme, ponendovele però un poco alla volta, e per ultimo l'Accajo accompagnato con un poco delle Specie sudette, mischiandosi il tutto come si deve nel Siropo sudetto, che ridotto alla solita consistenza dell' Elettuario, si conserverà dentro vaso vetriato.

Abbiamo detto, che cuocer si debba il Siropo a consistenza di Miele, accioche restando egli di corpo più denso del suo solito, possa meglio trattenere tutte le Specie, ed anche l'Acciajo.

Electuarium Diacostum Petri Bayerii in Arthritide, & juncturarum doloribus.

R. Hermodactilorum.	Unciam semis.
Diagridii.	Drachmas tres.
Costi amari. } *Zinziberis.* } *Cinamomi.* } *Caryophillorum.* }	Aña drac. duas.
Mellis Hispani.	Unc. quinq., & s.

Vini

Vini Malvatici. Unciam femis.

M. *fiat Electuarium, ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

Hujusce Electuarii facultates ex titulo desumuntur; quinimmò ejus Auctor testatur, ter ab hujusmodi molestissimis doloribus correptum fuisse, sed eademmet die semper sublevatum fuisse, & integrè restitutum saluti, assumpta in aurora talis Electuarii semiuncia; solvit enim citò, & sine molestia corpus, impressumque partibus dolentibus ardorem compescit, dolores demulcendo. Dosis erit à drachmis duabus ad semiunciam juxtà Ægrotantis ætatem, & temperiem. Durat per annum, verum ut plurimum componitur ad indigentias.

Composizione.

MOndati gli Ermodattili dalla sua corteccia si uniranno a tutti gli altri Ingredienti entro Mortaro di bronzo [eccettuatone il Diagridio, qual si deve pistare separatamente da per sè,] polverizandoli sottilmente, e facendoli poscia passare per setaccio delle Specie sottili; ciò fatto si prendano entro un mescolino capace le cinque oncie, e mezza di Miele di Spagna ben schiumato, e con la mezz' oncia di Vino Malvatico sopra fuoco lento si ridurrà a solita consistenza, poi levato dal fuoco, essendo solamente tiepido, vi si anderanno unendo tutte le Specie un poco alla volta, e per ultimo il Diagridio, procurando con diligente maniera, che egualmente si ripartisca entro la massa dell'Elettuario e si continuerà con la spatola ad agitarlo, e raffreddato, si riponga in vaso di majolica, ò di vetro.

Electuarium Cariocostinum aliud.

℞. *Costi amari.*
Seminum Cym. } Aña drac. unam.
Zinziberis.
Caryophillorum. }
Hermodactilorum.
Diagridii. } Aña drac. duas.
Mellis optimi despumati. Uncias tres.
Misce, fiat Electuarium, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

UTramque bilem è distantioribus Corporis partibus elicit, & evacuat, obstructiones removet, partiumqne duritiem attenuat, & emollit; Cachexiæ perutilis, Arthritidi à bile excitatæ mirabiliter conducit, quinnimmò nonnulli non tantum ad hujus curationem, quam ad præcautionem Antidoto hoc utuntur. Exhibetur à drachmis sex usque ad unciam unam; Durat per triennium.

Composizione.

QUest'Elettuario alcune volte si fà col Zuccaro in Morsellate, mà la più costumata si è di formarlo con il Miele a consistenza d'Elettuario, che per tanto si prenderanno il Costo amaro, il Zenzero, li Garofani, con li Semi del Cimino preparati come a fol. 42., li quali si ridurranno in polvere sottile, poscia si polverizeranno sottilmente gl' Ermodattili mòdati dalla loro scorza superiore, e si faranno passare per il setaccio, ed il Diagridio mediocremente si triturerà.

Ciò fatto prendasi il Miele spumato, overo di Spagna, che sarà meglio, e posto dentro vaso di terra vetriato sopra fuoco lento si farà alquanto cuocere, per ridurlo ad una perfetta consistenza; Indi levato dal fuoco, e raffreddato che sii, vi s'aggiungano tutte le Specie sopradette un poco alla volta, mischiandosi il tutto con spatola di legno, e per ultimo il Diagridio, il qual compartito come si deve nell' Elettuario, si conserverà dentro vaso vetriato ottimamente chiuso.

Desiderandosi d'aver questo Composito più delicato, che sii possibile, si farà col prendere aña parte eguali di Miele di Spagna, e di Zuccaro bianco in vece del solo Miele.

Cassia Fistula Nicolai pro usu interno.

℞. *Violariæ.* *Flor. Violarum.* *Malvæ.* *Mercurialis.* *Parietariæ.* *Betarum.* *Absinthii.*	Aña manip. unũ
Pulpæ Cassiæ. *Sacchari albi,*	Aña a lib. unam.
Aque communis.	Lib. quatuor.

Misce, fiat Electuarium.

Cassia Fistula pro Clisteribus.

℞. *Violarie.* *Flor. Violarum.* *Malve.* *Mercurialis.* *Parietarie.*	Aña manip. unũ
Absinthii. *Betarum.*	Aña manip. sem
Pulpe Cassie.	Unc. duas.
Aque communis.	Lib. quatuor.
Sacchari rubei. *Mellis despum.*	Aña unc. sex.

Misce, fiat Electuarium, ut infrà.

Vires; Dosis, & Duratio.

Duplicem hujusce Electuarii posuimus descriptionem; licet enim videatur solummodò prò Clisteribus parata, aliquandoquæ paratur ex Sacharo albo per os exhibetur á drachmis sex ad unciam unam, placidè enim alvum movet, & in ardentibus febribus summoperè refrigerando conducit; Externa citrà molestiam & mordicationem Clisteribus immissa usque ad drachmas duodecim constipatam alvum subducit, & in delicatioribus feliciter usurpatur. Durat per annum.

Composizione.

Entro libre quattro d'acqua devonsi cuocere le foglie della Violaria, Malva, Mercorella', Parietaria, Biete, e dell'Assenzio tutte fresche, e nell' ultimo di loro cottura vi si aggiungeranno li Fiori delle Viole, dandogli due soli bollori; indi levata dal fuoco se ne facci al solito espressione, e colatura, con poca porzione della quale si faccia passare la polpa della Cassia, della quale setacciata, se ne prenda una libra, ed il rimanente dell'altra colatura unitamente con altretanto Zuccaro bianco si cuocerà a debita consistenza, giontandovi poi verso al fine la Cassia passata per setaccio, e sopra le ceneri appena calde si terrà per qualche tempo, acciò consumar si possa l'umidità soverchia.

Quella poi, che servir deve per li Cristieri, e che resta minorata nella polpa della Cassia, si farà all'istesso modo, eccetto che in luogo del Zuccaro bianco, si dovrà servire di oncie sei di Miele spumato, ed altretanto di Zuccaro rosso.

Conserva Cassiæ Donzellii.

℞. *Liquirit. mundat.*	Uncias duas.
Quatuor sem. Frigidor. major. Semin. Malvæ.	Aña unciam unam.
Capillor. Veneris	Manip. unum.
Pulpæ Cassiæ recent.	Libras duas.
Pulpæ Tamarin. recent. extract.	Uncias sex.
Cinamomi electi.	Unciam unam.
Sacchari albi.	Libras tres.

Aquæ

Aquę Malvę still. Libras sex.

M. Coquant. ut infrà ad consistentiam Electuarii mollioris.

Vires, Dosis, & Duratio.

Renes summoperè mundificat, a quibuscumque superfluitatibus ibi coacervatis, ardorem urinæ etiam in Gonnorrhea mitigat, acrem, mordacemque materiam detentam demulcet, eamque ad expulsionem promovet. Dosis erit à semiuncia ad unciam unam summomane deglutienda, vel vespere superbibendo aquæ Capillorum Veneris, vel Villensis uncias quatuor. Durat per Annum.

Composizione.

Entro l'Acqua di Malva si faccia decozione graduata, cioè nel cominciare a bollire dell' acqua se gli pongano dentro primieramente li Semi freddi maggiori, mondati, ed ammaccati, li quali bolliranno alla consumazione d'una libra d'acqua in circa, poscia se gli aggiungerà la Glicirizia raschiata ammaccata, tagliata, e bollirà anch'essa per poco tempo, indi porranvisi li Semi di Malva mōdati così intieri, mà ligati in una peza di lino, e questi bolliranno per cinque o sei bollori, ed in fine pongavisi il Capel Venere verde mondato, e tagliato, e questo bollirà per due soli bollori, e levato il tutto dal fuoco, si tolgano fuori li semi di Malva, ed il rimanente si lasci raffreddare, e fattane forte espressione si decanti, e servendosi di parte della porzione più chiara per umetare la Cassia, e i Tamarindi al solito dell' altra se ne servirà per liquefare il Zuccaro bianco, colarlo, e cuocerlo a consistenza di Miele; vi si aggiungano li Tamarindi, e doppo questi la Polpa di Cassia, estratte di fresco, e sopra ceneri calde si riduca a forma d' Elettuario assai molle, che per ultimo devesi aromatizare con un' oncia di Cinamomo perfetto sottilmente polverizato.

Confectio Hamech Mesuè.

℞. *Succi Fumarię.*	Lib: unam.
Prunorum.	Num. sexaginta.
Passularum enucleatarum.	Unc. sex.
Mirabolanorum Citrinorum.	Unc. quatuor.
Agarici.	Aña drac. decem & octo.
Colocyntidis.	
Polypodii.	
Mirabolanorum Chebulorum.	Aña unc. duas.
Indorum.	
Rhabarbari.	
Epithimi.	
Florum Violar.	Drach. quindeci.
Absinthii.	Aña unc. unam.
Thimi.	
Sennę Orientalis.	
Anisorum.	Drach. duas.
Rosarum.	Aña drach. sex.
Fœniculi.	

Infundantur in s. q. Seri Lactis Caprini per dies quinque, bulliant unica ebullitione colentur, & in colatura dissolve.

Pulpę Tamarindorum.	Unc. quinque.
Medullę Cassię.	Unc. quatuor.
Mannæ electę.	Unc. duas.

Confricetur manibus, coletur, & colaturę adde.

Sacchari albi.	Lib. unā, & sem.

Coquantur ad Mellis consistentiam, postremò pulverizentur, & iniiciantur.

Mira-

Mirabolanor. Citrinorum.	Aña unc. femis.
Chebulorum.	
Indorum.	Aña drac. tres.
Belliricorum.	
Emblicorum.	
Rhabarbar. elect.	
Semin. Fumariæ.	
Diagridii.	Unc. unã, & fem.
Anisorum.	Aña drac. duas.
Spicæ.	

M. fiat Electuarium, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Pituitam salsam, & utramque bilem expurgat, Impetigini, Scabiei, Elephantiasi, & aliis Cutaneis affectibus á biliosis, & adustis humoribus, & à lue Venerea procreatis convenit, & Febribus Quartanis prodest. Exhibetur in bolo usque ad drachmas quinque. Durat per biennium.

Composizione.

Tralasciando noi i longhi discorsi, e le varie opinioni, che nella fabrica di questo Composito leggonsi, abbiamo determinato di prescrivere il seguente metodo, il quale, come molto conforme alla descrizzione dell' Autore, e più volte esperimentato con ogni sodisfazzione, osservar dovrassi per l'avvenire ancora; che però elegger si dovrà per fabricarlo il tempo della Primavera, cioè nel mese di Maggio, all'ora quando pascolandosi le Capre d'Erbe sugose, e tenere generano il Latte, che dall' Autor si desidera per cavarne il Siero col Sugo delli Limoni, over di Cedro, e non d'altra sorte, avvertendosi che la Capra deve esser sana, giovane, alquanto fresca di parto.

Di questo Siero fatto di fresco purgato, e chiarificato con ogni diligenza, se ne prendano libre sei, qual posto dentro Boccia vetriata col suo capello cieco nel Bagno, insieme con il Polipodio fresco, mondato, tagliato, e benissimo ammaccato, si farà bollire sino alla consumazione d'una libra in circa; Poscia levato dal fuoco mentre sarà ancor caldo, vi s'aggiungano il Sugo della Fumaria depurato, le Prugne Damascene tagliate, e mondate dall' ossa, le Passule mondate, e tagliate, li Mirabolani mondati dall' ossa, tagliati minutamente, e leniti con un poco d'Oglio d'Amandole dolci, la Colocintide fresca mondata da' suoi semi, e tagliata minuta con la forbice, senza involgerla in panno di lino, non v'essendo pericolo, che unita col Decotto possa già mai arrecar danno, nè ulcerar gl'intestini, mà bensì quando s'adoprasse cruda, overo fatta in polvere; poi le due oncie di Epitimo tagliato minuto, ed il Rabarbaro fatto in pezzetti, e spruzzato con il Vino bianco, la Senna mondata, l'Agarico femina bianco, mondato, e tagliato in pezzeti, gli Anisi, ed il Finocchio ammaccati, l' Absinzio Romano, il Timo, le Rose rosse, e le Viole, che posti dentro la Boccia sudetta col suo capello cieco, si faranno stare nel Bagno Maria per cinque giorni continui, ne' quali mischiar si dovranno più d'una volta al giorno. Trà tanto s'apparecchi la polpa delli Tamarindi, e della Cassia; Si polverizino sottilmente li Mirabolani leniti alquanto con un poco d'Oglio d'Amandole dolci, il Rabarbaro spruzzato prima con il Vino bianco, li Semi della Fumaria, degli Anisi, ed il Spico; Il Diagridio si triturerà mediocremente, e separato dagli altri. Finita la macerazione delli cinque giorni come sopra prima di cavarsi dal Bagno la Boccia se gli daranno trè, ò quattro bollori, indi levata dal fuoco, e dal Bagno, si farà stare la Boccia così coperta sino che siano alquanto raffreddati gl'Ingredienti, de' quali poscia se ne farà una mediocre espressione sotto il Torchio, ponendosi la colatura dentro vaso vetriato da parte, della quale una poca porzione caverassi della più chiara per dissolvere la Manna, ed inumidire la polpa della Cassia, e delli Tamarindi se farà il bisogno. Il rimanente della colatura cuocerassi con il Zuccaro a consistenza di Miele, al quale subito levato dal fuoco se gli aggiungano la Manna disciolta con parte del sudetto Decotto, poscia la polpa delli Tamarindi, e della Cassia passate per il setaccio, e mischiate come si deve, vi s'aggiungeranno le Specie sottilmente polverizate, e per ultimo il Diagridio mediocremente triturato, ed unito con un poco delle sudette Specie, e di nuovo riposti sopra le ceneri calde s'anderà mischiando tanto che si riduca ad una perfetta unione, formandosi Elettuario al solito.

Ele-

Electuarium Diacassiæ Joannis Concorregii.

℞. *Prunorum Damascen.*	Aña uncias sex.
Florum Violar.	
Mannę electę.	
Pulpę Cassię novit. extract.	
Pulpæ Tamarind. recent. extract.	Uncias quinque
Sacchari canditi.	Uncias tres.
Pennidior. Hordeat.	Uncias duas.
Syrup. *Viol. sol.*	Uncias decem.
Sacchari albi.	Libram unam.
Aquæ fontis.	Libras sex.

M. & coquantur in formam Electuarii, ut infrà.

Præsens Electuarium poteſt etiam reddi magis ſolutivum addendo unicuiq; libræ ejusdem uncias duas foliorum Sennæ Orientalis pulverizatæ, prout fit in Electuario lenitivo.

Vires, Doſis, & Duratio.

V*Entriculi, & Inteſtinorum ardorem æqualiter lenit, Choleram evacuat, & blandè quorumcumque humorum acrimoniam demulcet. Bigliosis febribus apprimè confert. Ex calefactis Renibus adeo conducit, ut Calculorum generationem impedire fiat qui autumnent Dosis erit ab una uncia ad unam & ſemis Durat per annum.*

Composizione

ENtro l'Acqua di fonte ſopradeſcritta facciaſi la Decozione con le Prugne Damaſcene, e Fiori di Viole, ſino al cõſumarſene una terza parte: Ciò fatto, e raffreddata, che ſii ad una premeſſa forte eſpreſſione deve ſeguire una diligente colatura, alla quale, riposta entro vaſo proporzionato ſopra fuoco lento, devonſi unire le polpe della Caſſia, e de Tamarindi eſtratte di freſco, con la Manna cernita, laſciando, che ſuapori la ſoverchia umidità; E ridotta, che ſii la maſſa a qualche ſpeſſezza, allora vi s'aggiungano il Zuccaro candito, li Pennidii, ed il Zuccaro bianco ben polverizati, indi con oncie dieci di Siropo violato ſolutivo ſi framiſchii tutta la maſſa, riducendola mediante un lieve fuoco a poco a poco alla ſolita conſiſtenza di Elettuario, che conſervar douraſſi alla forma degl' altri.

Electuarium Diacatholicum Nicolai.

℞. *Foliorum Sennæ Orientalis.*	Aña uncias octo
Pulpæ Caſſiæ.	
Tamarindorum.	
Rhabarbari.	Aña unc. quatu.
Polipodii.	
Violarum.	
Glycyrrhizæ raſæ.	Aña unciã ſem.
Pennidiorum.	
Sacchari candidi.	
Seminum Melon.	Aña drac. unam.
Cucurbitæ.	
Cucumeris.	
Citruli.	
Polipodii recentis.	Libram unam.
Seminum Aniſorum.	Uncias quatuor.
Sacchari albi.	Libras octo.
Aquæ fontis.	Q. s.

M. *fiat Electuarium, ut infrà.*

Vires, Doſis, & Duratio

E*Lectuarium nomine Chatolici ob ejus univerſalem expurgationem, & uſu ſuave,*

suave, clementer enim quoscumque humores è corpore deducit, Lienosis, Hyppocondriacis Iecinorosi, & Podagricis confert, febres duplices Tertianas, & Quartans curat. Hujus usurpatio penè abolevit ex eo, quod nimis lentè operetur, undè in Gallia Rhabarbarum augent ad dosim duplicatam, ut infrà dicemus. Datur à drachmis sex usque ad unciam unam. Durat per biennium.

Composizione.

Con quella diligenza, che si conviene per fabricare quest' Elettuario, si prepareranno li seguenti Ingredienti, cioè le foglie della Senna mondate, e mediocremente pistate; Il Polipodio, e la Regolizia si faranno in polvere sottilissima, li Semi delli Meloni a peso di tutti gl'altri trè Semi freddi maggiori mondati, unitamente con li Pennidii, ed il Zuccaro Candito si pisteranno, come anche le Viole, e si faranno passare per il setaccio sottile; Il Rabarbaro mediocremente triturato, e spruzzato con un poco di Vino bianco ottimo, mà non dolce, metterassi in disparte. Ciò fatto prendasi una libra di Polipodio Quercino, e del fresco se sarà possibile, il quale mondato, ed ammaccato che sia, si farà stare per una notte intiera dentro libre quindeci d'acqua tiepida in vaso di pietra cruda ben coperto, e poi si farà cuocere fino alla consumazione d'un terzo di dett' acqua, doppo questo se gl' aggiungeranno li Semi degli Anisi ammaccati, che bollire douranno anch'essi fino alla consumazione d'un'altra libra d'acqua in circa; Indi levata dal fuoco, e raffreddata che sarà la Decozzione sudetta nel suo vaso coperto, se ne facci la solita colatura, che riposta in altro vaso coperto con un panno vi si lascierà tanto, che possa fare la sua residenza.

Frà tanto caverassi la Cassia dalle canne, e si farà passare per setaccio, la polpa delli Tamarindi pistata alquanto, che sii nel Mortaro di marmo, si farà passare anch'essa per il setaccio, e per facilitare l'estrazione, si potranno inumidire qualche poco con parte della sudetta Decozione, doppo questo colerassi per inclinazione il Decotto sudetto, che riposto dentro vaso di pietra cruda sopra fuoco lento, cuocerassi con il Zuccaro bianco, tanto che si riduca a consistenza di Miele, nel quale si dissolveranno le polpe delli Tamarindi, e della Cassia, mischiandosi il tutto con spatola di legno, fino che resti unita la massa, alla quale levata dal fuoco, mentre sarà ancor tiepida vi s'aggiungeranno un poco alla volta tutte le Specie, e per ultimo il Rabarbaro, seguendo a mischiargli tanto, che possano egualmente distribuirsi nell' Elettuario.

Li Semi delli Meloni, che si sono posti al peso di tutti gl' altri trè Semi freddi maggiori, si è fatto in riguardo, che questi come meno ontuosi, e più facili da ridursi in polvere, si conservano meglio nell'Elettuario.

Nella Farmacopea Reale di Parigi esposta da M. Mosè de Charas l'anno 1693. si trova duplicata la dosa del Rabarbaro della prescritta anticamente da Nicolò primo Autore, e ciò ad oggetto di avvalorare quest'Elettuario nella di lui operazione, nella quale per essersi ordinariamente coll' esperienza ritrovato riuscir lento, pare al dì d'oggi quasi inusitato, quando per altro resti un buonissimo Medicamento; l'istesso Autor Francese pure vi hà levato il Polipodio fatto in polve dalla massa dell'Elettuario, lasciandovi solo detto Polipodio nella Decozione, e ne adduce due ragioni; una, perche a questo supplisce la dose duplicata del Rabarbaro, e l'altra, perche il Polipodio polverizato unito alla massa si raggroppisce in grumi, e rende difficile l'Elettuario a dissolversi, quando così venghi ordinato con altri Compositi in bevanda.

Diaprunum Lenitivum N.

℞. *Prunorum Damascenor. maturor., & recentium.*	Numer. centum.
Bulliant in s. q. aquæ, donec dissolvantur.	
Florum Violar.	Unciam unam.
Pulpæ Prunorum.	Libram unam.
Pulpæ Cassiæ.	Aña unciã unã.
Tamarindorum.	
Sandalorum alborum, & rubeorum.	Aña drach. tres.
Spodii præparat.	
Rhabarbari.	
Cinamomi.	

Rosar.

Rosar. rubear. siccarum.	Aña drach. duas.
Florum Violar.	
Seminum Portulacæ.	
Scariolæ.	
Berberorum.	
Succi Glycyrrizę.	
Tragacanthi.	
Seminum Melon.	Aña drach. unã.
Cucurbitæ.	
Citrullorum.	
Cucumeris.	
Sacchari albi.	Libras duas.

M. *fiat Electuarium, ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio,

FEbribus Acutis, Ardentibus, Tertianis, & similibus perutile est, non solum in principio Morbi; sed & in augmento, ac statu; exhibetur feliciter, & accomodatur cuilibet ætati, temperaturæ, & regioni. Datur per se ab uncia una usque ad drachmas duodecim; Durat per biennium.

Composizione.

SI faranno bollire dentro vaso di pietra cruda cento Prugne Damescene ben mature, e fresche mondate dall'ossa, con tanta quantità d'acqua che solo basti per cuocerle insino che siano disfatte, all'ora subito si levi il vaso dal fuoco, e pongansi le Brugne sopra d'un setaccio a colare e doppo colate si faranno passare per setaccio, serbandosi in disparte una libra della detta polpa per servirsene a suo tempo; Ciò fatto riponga si la Decozzione sudetta nel vaso di pietra cruda sopra fuoco lento, e riscaldata che sii, aggiunganfi dentro li Fiori delle Viole secche, che sentirdouranno due soli bollori, doppo delli quali levisi dal fuoco, e fattane di questa una leggiera espressione e colatura, si ponga in disparte.

Il rimanente poi della colatura separata per inclinazione dalle sue residenze posta dentro vaso come sopra cuoceraſsi a fuoco lento con due libre di Zuccaro bianco fin tanto si riduca a cõsistenza di Miele, e poi vi s'aggiunga quella libra di polpa delle Prugne, che fù riserbata per questo effetto, e mischiata con spatola di legno fin tanto si vegga ridotta in forma d'Elettuario leveraſsi dal fuoco, e raffreddato che sia alquanto pongasi dentro la polpa delli Tamarindi, e della Caſsia paſsate per il setaccio, che mischiate come si devè nel Composito con spatola di legno, se ne formi Elettuario, nel quale metter vi si devono un poco alla volta li Sandali bianchi, e rossi paſsati per un panno di lino, & il Spodio preparato con tutti gli altri Ingredienti sottilmente polverizati, e per ultimo li Semi delli Meloni al peso di tutti trè gli altri Semi freddi con un poco di Zuccaro fino ridotti in polvere sottile, che beniſsimo mischiati, e compartiti nell'Elettuario, conserveraſsi dentro vaso vetriato.

Diaprunum Solutivum.

℞. *Diaprun Linitivi.*	Libras duas.
Diagridii.	Unciam unam.

M. *fiat Electuarium, ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

SUpradicti Diapruni Lenitivi facultates easdem obtinuit, verum hoc validiùs, & è distantioribus partibus Humores omnes, & præcipuè bilem utramque evocat, & evacuat. Dosis erit à drachmis duabus usque ad quatuor; Durat ut supradictum.

Composizione.

FAcilmente si compone il Diapruno Solutivo, non vi si ricercando altra diligenza, nè fatica, che d'aggiunger mezz'onzia di Diagridio mediocremẽte triturato per ogni libra di Diapruno Lenitivo, il quale si mischiarà molto bene, accioche egualmente poſsa distribuirsi il Diagridio in tutta la maſsa, avvertendosi di non servirsi della Scamonea in vece del Diagridio, perche non essendo preparata, arreccarebbe gl'inconvenienti suoi proprii, e da sfuggirsi ne' Compositi.

Ele-

Electuarium Diatartarum Petri Castelli.

℞. *Foliorum Sennæ Orientalis pulveriz.* }
Cremoris Tartari pulverizat. } Aña uncias tres.
Mannę electæ. }
Sacchari rubei. } Aña uncias duas
Zinziberis.
Galangæ.
Cinamomi.
Seminum Aniſorum. } Aña drac. duas.
Syrupi de Polypodio Auguſtini. Libras tres.
Miſce fiat Electuarium, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

M*Ultiplices huic Electuario ab ejus Auctore tribuuntur facultates; Verum ejus præcipuus uſus erit in Affectibus Hyppocondriacis, flatuoſis, in corrigenda atrabile, in removendis doloribus articularibus, etiam à lue Venerea excitatis, blandè enim fæces ſubducit, & corpus faciliori quotidianæ dejectioni diſponit: Doſis erit à ſemiuncia ad unciam unam mane, vel veſpere una hora ante cibum: Durat per biennium.*

Compoſizione.

LA Senna mondata da' ſuoi fuſti, follicoli, e terra ſi piſterà in Mortaro di bronzo, e polverizata ſi paſſerà per ſetaccio da Specie di Elettuario, e della paſſata ſe ne prenderanno le trè oncie. Il Cremor di Tartaro ſii del già paſſato alla pezza, e ſi unirà alla Senna, come pure il Zuccaro roſſo, che ſi dovrà ſciegliere del più bello, e magro, netto da ogni immondizie; La Manna ſii della più bianca, e magra. Il Zenzero raſpato, mondato, e polverizato ſe ne prenda il giuſto peſo, come pure della Galanga polverizata, e della Canella, e Coriandri tutti polverizati, e paſſati al ſetaccio: ciò fatto ſi uniſcano tutte nel Mortaro con la Senna, Cremor di Tartaro, e Zuccaro roſſo, unendole perfettamente col ſuo piſtello, poi ſi levino, e ſi ripongano in una carta a parte per porle a ſuo tempo nel Siropo, come ſegue.

Prendanſi poſcia trè libre del Siropo di Polipodio Solutivo di Agoſtino da noi deſcritto antecedentemente nel tratato delli Siropi Solventi, & entro meſcoletta proporzionata vi ſi porrà inſieme la Manna già prontata, facendola ſopra fuoco lento riſcaldare per ſino ſi vegga eſſer del tutto liquefatta; all'ora leviſi dal fuoco, e con un meſcolino ſi ſtangheggi, e eſſendo ancora un poco tiepido vi ſi uniranno a poco a poco le Specie come ſopra preparate, e diſpoſte a parte, e col medemo meſcolino ritornàdo il tutto ſopra fuoco di carboni ſi agiterà per un mezzo quarto d'ora, indi levato dal fuoco, e raffreddato ſi riporrà nel ſuo vaſo, conſervandolo per l'uſo.

Electuarium Laxativum de Citro.

℞. *Foliorum Sennæ Orientalis mundat.* Drachmas ſex.
Turbith electi. Drachmas tres.
Diagridii.
Specierum Diatragacanthi frigidi.
Conſerv. Violarum, Bugloſs.
Cortic. Citri condit. } Aña unciã ſem.
Seminum Fœniculi condit. cum Muſch. Drachmas duas.

Sin-

Ziziberis. Draghm. semis.
Aquæ *Buglosʃs*. Uncias sex
Sacchari albi. Uncias octo.
M. *fiat Electuarium*, *ut infrà*.

Vires, Dosis, & Duratio.

Præsens Electuarium blandè, & æqualiter expurgat utramque bilem, prò ut & Pituitam partes, & viscera roborando: Sennæ enim, Diagridii, & Turbith purgantes facultates aliorum ingredientium ope adeò correctæ reperiuntur, ut tutò possit exhiberi in tertianis spuriis, æqué ac in legitimis febribus; mirabiliter enim Ventriculum, & Hyppocondriaca latibula ab impuritatibus emendat, undè Purgans Universale meritò appelletur. Dosis erit à semiuncia ad drachmas sex. Durat per biennium.

Composizione.

Duplicatamente si può comporre questo Elettuario, primieramente in forma solida in tutto, e per tutto conforme si troverà descritto nella Composizione delle Morsellate di Diacartamo, ed in tal caso non vi si richiede l'Acqua di Buglossa; e volendo in forma d'Elettvario liquido, si cuocerà il Zuccaro con l'Acqua di Buglossa, unendovi in primo luogho le Conserve per formarne pasta, e successivamente poi tutti gli altri Ingredienti sottilmente polverizati, ogn' uno secondo il suo riguardo, avvertendo a che il Diagridio vi si aggiunga nel fine della cottura, e levato il vaso dal fuoco.

Electuarium Purgativum, & Aperitivum ex descript. M. Antonii de Aquin Medici Primarii Gallorum Regis.

℞. *Foliorum Sennæ Orientalis mundat.* Uucias quatuor.
Diagridii, *Trocis*.
Albana., *Rhab*.
Agaric. mundat. } Aña unciã unã, & semis.
Seminum *Violarum*.
Salis Martis.
Tamarischi. } Aña unciã semis
Serapin., *Myrrhe*,
Ammoniac. } Aña unciã unã
Antimon. Diaph.
Mercur. dulcific.
Specier. Triasan. } Aña drach. sex.
Mellis Hispani. Libras sex.
Misce, *fiat Electuarium*, *ut infrà*.

Vires, Dosis, & Duratio.

Ad Epatis, Lienis, Pancreatis, Mesenterii, & Uteri obstructiones reserandas, & unico contextu ad educendos ab ipsismet Visceribus, quoscumque tenases humorum infarctus, summoperè commendatur præsens Electuarium. Usurpatur pariter in Cachexia, in Quartanis, & erraticis Chronicis febribus, & æqualiter in Affectibus Hyppocondriacis, *&* Hydrope: *Verum mirabiliter hæc omnia prestat in morbis Virgineis, pravo colore, mensium suppressione, cæterisque Affectibus ab Uteri obstructione provenientibus, quod pariter pluries jam felicissimo cum successu in evocandis jam diù retardatis menstruis expertum fuit. Dosis ut plurimum erit à drachmis duabus ad semiunciam alternis diebus; verum in adultis, bonæ temperaturæ, præcipué in* Hydrope *augetur ad drachmas sex. Durat per biennium.*

Composizione.

IN primo luogo potendosi ridurre in polve comodamente le Gomme dell' Ammoniaco, Mirra, e Serapino, si farà, e quando per qualche loro crassezza non si potesse, queste si facciano dissolvere entro Mortaro di bronzo, riscaldato con un poco di Mielle di Spagna ben purgato: indi vi s'aggiungano le Conserve, poi li Sali, e gli altri Ingredienti ridotti in polve sottilissima, eccettuato il Diagridio, e la Senna di mediocre triturazione, osservando ad unirvi di quando in quando competente porzione di Miele, mischiando il tutto per formarne una ben ripartita unione, e per ultimo levato dal fuoco, e raffreddato vi si aggiongano l'Antimonio Diaforetico, ed il Mercurio dolce, seguendo a ridurlo a solita consistenza d'Elettuario molle.

Electuarium ad Hydropem antedicti M. de Aquin.

℞. *Rhabarbari electi, Foliorum Sennæ Orientalis, Scialapp., Mechioacan., Diagrid. Trocisch. Alband., Gummi Gutte, Radicum Brioniæ, Seminum Genist.* } Aña unciã sem.

Extract. Cucumer. Silvestris. Drachmas duas.

Extracti Esule, Opoponacis, Serapin. Ammoniac., Salis Martis. } Aña drach. tres.

Succi Ireos Floren. Succi Rad. Sambuc. condensat. } Aña uncias sex.

Extracti Baccaru. Juniperi mollis. Syrupi Spinæ Cervinæ. } Aña unc. novem

M. *fiat Electuarium, ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

JAm ex titulo facultates desumuntur, æqualiter enim usurpatur in quavis Hydropis specie; verum efficaciùs in Ascite, Viscerum enim, & Epatis præcipuè intemperiem corrigit, massam sanguineam emendat, acrioris serositatis generationem impedit, pró ut & humorum corruptionem. Ejus usus erit progrediendus ab morbi indigentiam, & diuturnitatem; Exhibetur dissolutum in Vino albo, vel aliquo alio liquore specifico aperitivo, verum ob ejus intensam amaritudinem satiús erit illud usurpare in bolis: Dosis erit ab una ad drachamas duas, & etiam ad semiunciam, juxtá Patientis temperiem. Durat per biennium, & ultrà.

Composizione.

PEr comporre aggiustatamente quest' Elettuario sarà preciso cavar a suo tempo, ed alla forma dell' Elaterio, tutti gl'altri Estratti prescritti come sopra, de' quali uniti con li Sughi si formerà una massa d' Elettuario assai molle, facendo di lì a poco suaporar sopra fuoco lento la soverchia umidità delli Sughi. Nello stesso tempo devonsi aver disposti, e ridotti in polvere entro Mortaro tutti assieme il Rabarbaro, Scialappa, Mechioacane, Brionia, Semi di Ginestra, Senna, Trocischi Alhandal, e le Gomme, poscia separatamente dagl' altri il Diagridio, e la Gomma Gotta: ciò fatto, alla massa degli Estratti, e de' Sughi s'unirà il Siropo di Spina Cervina leggiermente riscaldato, procurando una buona unione, e successivamente vi s'anderanno incorporando a poco a poco

poco tutte le polveri sopradette, ed all'ultimo, cioè quando sii raffreddata la massa, vi s'aggiungano il Diagridio, e la Gomma Gotta, proseguendo a mischiar il tutto, perche egualmēte si ripartiscano tutti gl'Ingredienti sudetti nella massa, che ridotta alla solita consistenza di Elettuario, si conserverà come degl'altri s'è detto.

Electuarium Cholagogum Usuale Parisii Silvii De la Boe.

℞. *Pulpæ Prunorum Damascenorum.*	Uncias octo.
Cremoris Tartari. / *Diagridii.*	Aña unc. duas.
Rhabarbari electi.	Drachm. decem.
Santali Citrini.	Drachmas duas.
Cinamomi elect.	Unciam semis.
Sacchari fini.	Uncias sex.

Misce, *fiat Electuarium, ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

Æqualiter quoscumque pravos umores evacuat, verum specificè biliosos, & serositates fervidas educit, ubi deco exhibeantur interpollatis vicibus dragmæ duo usque ad semiunciam per se in bolo, vel liquore aliquo dissolutum. Durat per biennium, & ultrà.

Composizione.

Estratta, che si farà conforme al solito la Polpa delle Brugne Damascene di mezza maturanza, questa unita al Zuccaro già chiarificato s'anderà leggiermente cuocendo al solito, giongendovi tutti gl' altri Ingredienti sudetti pria ridotti in polvere sottilissima a poco a poco, ad effetto egualmente si compartiscano entro la massa dell'Elettuario, quale levato dal fuoco si lasci da sè raffreddare, facendone per qualche tempo di quando in quando la solita fermentazione, avvertendo, che dovendosi fabricare quest'Elettuario in tempo, che non vi siano le Brugne fresche, si serviremo del doppio peso della loro Conserva, detraendovi in tal caso il Zuccaro, sendovene bastante dosa entro la stessa Conserva.

Electuarium Hydragogum ejusdem Auctoris.

℞. *Extracti Baccarum Juniperi.* / *Pulpæ Tamar.*	Aña unc. duas.
Jalappæ pulver. subtil.	Drachmas sex.
Diagridii.	Unciam semis.
Cinamomi. / *Seminum Fœniculi.*	Aña drach. unā
Sacchari fini.	Uncias quinq.

M. *fiat Electuarium, ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

Præsens Electuarium mirabiliter Hydropi cuicumque opitulatur, aquas enim, & serositates á quacumque Corporis parte educit, ventriculum roborando: Dosis erit ut dictum est in antecedenti, prò ut & Duratio.

Composizione.

L'Estratto delle Bacche del Ginepro devesi unire alla polpa de' Tamarindi cavata di fresco, e ben monda, indi col Zuccaro si cuocerà lentamente, unendovi pure come s'è detto nell'antecedente tutti gl'altri Ingredienti ridotti in polvere, fermentandolo, e conservandolo come s'è detto degl' altri, con avvertir, che il Diagridio deve esser di mediocre triturazione, ed unitovi per ultimo.

Dia-

Diacurcuma Magna Mesuè.

Ingredients	Quantity
℞. *Rhabarbari. Meu. Phu. Spicæ Nardi.*	Aña drach. sex.
Seminum petroselini. Dauci. Anisorum. Apii. Croci. Assari.	Aña drachmas quatuor.
Succi Glycyrrhizę. Scordii. Scolopendrii.	Aña drac. duas, & semis.
Costi. Myrrhæ. Squinanthi. Cassiæ Ligneæ. Carpobalsami. Rubię Tinctorum Opobalsami. Succi Absinthii condensati. Succi Eupatorii condensati.	Aña drac. duas.
Calami Aromatici. Cinamomi.	Aña drach. unã, & semis.
Tragacanthi.	Drach. unam.
Mellis despumati.	Quadruplum.

Misce, fiat Electuarium, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

VEntriculi, Epatis, & Lienis affectibus a causa frigida obortis succurrit, Hydropē Annasarcam, Cachexiam corrigit, obstructiones removet, flatus crassos discutit, humorumque corruptionem in Ventriculo prohibet, & Urinam ciet; Cavendum tamen erit ab ejus usu tempore Æstivo, seù vigente febre. Dosis erit ab una drachma usque ad scrupulos quatuor. Durat per biennium.

Composizione.

LA maggior parte degl' Ingredienti, ch'entrano in quest' Elettuario devonsi ridurre in polvere sottilissima, cominciandosi dal Rabarbaro, dal Zaffrano, e dal Sugo della Regolizia, li quali si pisteranno sottilmente, e separatamente; le Radici dell'Asaro, del Cipero in luogo del Meu, della Valeriana minore per il Phu, ed il Calamo Aromatico, con la Rubia de'Tintori, Squinanto, ed il Costo unitamente si polverizeranno; Il Scordio, la Scolopendria, le Cubebe per il Carpobalsamo, la Mirra, il Cinamomo, la Cassia Lignea, e la Spica Indica parimente si polverizeranno come sopra; li Semi del Dauco, degl' Anisi, del Petrosello volgare, e del Macedonico ancora si pisteranno separatamente: Il Draganto polverizato si farà passare per setaccio di velo sottile, poscia si faranno dissolvere li Sughi condensati d'Absintio, e dell' Eupatorio di Mesuè cō un poco di Miele schiumato; Ciò fatto prendasi il quadrupolo di Miele schiumato di più delle Specie, e posto dentro vaso di pietra cruda sopra fuoco lento, subito ch'averà sentito il caldo vi s'aggiungano li Sughi disciolti come sopra, ed incorporati, che saranno col Miele, leverassi il vaso dal fuoco, nel quale mentre sarà ancora tiepido, se gl'aggiungeranno un poco alla volta tutte le Specie, e maneggiata tutta la massa molto bene con spatola di legno onta con l'Oglio delle Noci Moscate in vece dell' Opobalsamo, a questa per ultimo aggiungansi il Rabarbaro, il Zaffrano, ed il Sugo della Regolizia polverizati, li quali parimente s'anderanno mischiando nel Composito, acciò non resti in qualche parte grumefatto, mà il tutto egualmente si distribuisca nell'Elettuario, che subito fatto si conserverà dentro vaso vetriato.

Per

Per il Sugo dell'Eupatorio di Mesuè, si servi-remo di quello d'Agrimonio condensato, per il Meu, delle Radici del Cipero, per il Carpobalsamo, le Cubebe, per l'Apio, il Seme del Petrosello Macedonico, e per l'Opobalsamo, l'Oglio delle Noci Moscate.

Diaciminum Nicolai.

℞. *Cumini præparati.*	Unciam unã, & scrup. unum.
Cinamomi. *Caryophillorum.*	Aña drac. duas, & semis.
Piperis nigri. *Zinziberis.*	Aña drac. duas, & gr. quinque
Galangæ. *Satureiæ.* *Calaminthæ.*	Aña drach. unã, & scrup. duos.
Ameos. *Levistici.*	Aña drac. unã, & gr. decẽ, & octo
Spicæ Nardi. *Nucis Muscatæ.* *Cardamomi.*	Aña scrup. duos, & semis.
Piperis longi.	Drachm. unam.
Mellis despumati.	Quadrup. supradict.

Misce, fiat Electuarium, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Intemperiem Ventriculi frigidam calefaciendo corrigit, ejusque flatus, & etiam intestinorum dissipat; Lienis, & Epatis intemperiem supradictam emendat. Dosis erit à drachmis duabus ad tres. Durat per triennium.

Composizioue.

PEr comporre questo Elettuario prendansi in primo luogo il Comino preparato come a fol. 42., e seccato come si richiede, pisterassi separatamente dagli altri; La Galanga, il Zenzero, la Canella, il Spico Nardo li Garofani, il Pepe nero, il Pepe longo, il Cardamomo, li Semi del Levistico, dell'Ameos, le Sommità della Saturegia, del Calamento, e la Noce Moscata si faranno tutti in polvere non molto sottile, mentre questo Elettuario più degli altri trattener si deve nello stomaco. Ciò fatto prendasi una libra di Miele schiumato, che sarà il quadruplo delle Specie, e posto dentro vaso di pietra cruda sopra fuoco lento, a questo intiepidito che sia, vi s'agiungeranno a poco a poco tutte le Specie, e mischiata come si deve con spatola di legno, ridurrassi la massa à consistenza d'Elettuario, che si conserverà dentro vaso vetriato ben coperto.

Diaphenicum Mesuè.

℞. *Dactilor. Fulvorum.*	Drach. centum.
Penidiorum Hordeatorum.	Drac. quinquag.
Amigdalarum.	Drac. triginta.
Turbith.	Dr. trig. quinq;
Scamonii.	Drac. vigintidu.
Zinziberis. *Piperis longi.* *Foliorum Ruthæ exsiccatorum.* *Cinamomi.* *Macis.* *Ligni Aloes.* *Seminum Anisorum.* *Fœniculi,* *Dauci.* *Galangæ.*	Aña drac. duas, & semis.
Mellis despumati.	Q. s.

M. fiat Electuarium, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Tertianis, & quotidianis febribus convenit, flavam Bilem, Pituitosamque expurgat, Ventriculi, & Intestinorum doloribus à crudis, seù frigidis humoribus obortis subvenit, Cholicis, & Nephriticis auxiliatur, obstructaque Viscera reserat. Exhibetur per se usque ad drachmas sex. Durat per biennium.

Composizione.

Piglianſi li Dattoli groſſi, polpoſi, e maturi, e delli più freſchi che ſia poſſibile, da' quali leveraſſi eſtrinſecamente quella prima corteccia ſottile che li veſte, & intrinſecamente ſi monderanno dalle loro pellicole, & oſſa, della polpa de' quali prèdonſi dodeci oncie, e mezza minutamente tagliata, che poſta dentro vaſo di vetro in luogo caldo con tanta quantità d'Aceto bianco, e naturale, che baſti ſolamente per ben'umettarli, vi ſi laſcieranno ſtare per trè giorni continui, avvertendoſi, che nel tempo ſi farà queſta macerazione miſchiar ſi douranno con ſpatola d'Argento, overo di legno più d'una volta al giorno; Paſſato il qual tempo leveraſſi la polpa fuori del vaſo, e doppo piſtata nel Mortarò di marmo ſi farà paſſare per il ſetaccio, indi rimeſſa dentro vaſo di pietra cruda ſopra le ceneri calde vi ſi laſçierà ſin tanto poſſa cõſumare l'umidità dell' Aceto. Doppo queſto ſi polverizeranno li Pennidii Ordeati, e l'Amandole dolci delle migliori, che ſi trovino pelate ad una ad una con il coltello ſi faranno paſſare per il ſetaccio, e s'uniranno alli Pennidii. Prendaſi poſcia il Miele ſchiumato, in ragione d'una libra per trè oncie di Specie, e poſto dentro vaſo di pietra cruda ſi facci alquanto ſcaldare ſopra fuoco lento, e poi vi s'aggiunga la paſta delli Dattoli, che s'unirà col Miele, doppo queſta vi ſi pongano le polveri delli ſeguenti Ingredienti, cioè del Legno Aloè piſtato nel Bronzo con un poco d'Acqua Roſa, e ſottiliſſimo polverizato; della Galanza, e del Zenzero mondato dalla ſcorza; Del Pepe longo, della Canella, delle foglie della Ruta domeſtica ſeccata all'ombra, delli Semi del Finocchio, degl'Aniſi, e del Dauco tutti ridotti in polvere ſottile, del Turbit mondato dalla ſcorza, ed alquanto lenito con un poco d'Oglio d'Amandole dolci polverizato mediocremente, mà ſeparato dagl'altri, come anche del Diagridio, e doppo miſchiato il tutto come ſi deve, per ultimo vi s'aggiungeranno l'Amandole paſſate, e li Pennidii, che parimente compartite dentro l'Elettuario, e miſchiato come ſopra, ſi conſerverà in vaſo di terra vetriato ben coperto.

La doſi deſcritta delle dramme ventidue di Diagridio ſi oſſerverà eſattamente, non oſtante, che da molt' altri Autori ſe ne pongano ſolamente dodeci.

Diaireos Salomonis Nicolai.

℞. *Radicum Ireos* Unciam unam.

Pulegii.
Hyſſopi.
Glycyrrizæ. } Aña drach. ſex.

Amyli.
Tragacanthi.
Pinearum.
Amigdalarum.
Cinamomi.
Zinziberis.
Piperis nigri. } Aña drach. tres.

Caricarum pinguium.
Carnium Dactylorum.
Paſſularum enucleatarum. } Aña drach. tres, & ſemis.

Styracis rubri. Drach. duas, & ſcrup. unum.

Mellis deſpumati. Quadruplum.

M. fiat Electuarium, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

Aſthmaticis, Ortophnoicis, Tuſſientibus, & difficulter ſpirantibus auxiliatur, ſuperfluitates enim Pectoris, & Pulmonum frigidas maturat, & expectorat, Viſceraque prædicta mundificat, undé

undé Raucedini prodest deperditam vocem restaurando. Dosis erit à drachmis sex usque ad unciam unam. Durat per annum.

Composizione.

Dovendosi fabricare quest' Elettuario, si polverizeranno sottilmente in primo luogo le Radici dell'Iride Fiorentina, e della Regolizia mondate al solito, doppo questi il Zenzero, il Cinamomo, ed il Pepe nero, indi il Pulegio, e l'Isopo alquanto secchi; L'Amandole dolci pelate col coltello diligentemente si faranno passare per il setaccio, osservandosi il medemo con quelle delli Pini prima asciugati con la Semola; Li Dattoli scorzati, e mondati delle loro pelli, èd ossa, e minutamente tagliati s'uniranno alli Fichi, ed Uva passa mondata anch' essa come si deve, che posti dentro Mortaro di pietra, si pisteranno, e faransi passare per il setaccio. Gl' altri Ingredienti, cioè l'Amito, ed il Draganto si polverizeranno sottilmente, e separatamente. Lo Stirace Calamita si farà dissolvere nel Mortaro riscaldato con un poco di Vino bianco ottimo; Ciò fatto prendasi il Miele spumato in ragione d'una libra per ogni trè oncie di Specie, al quale riscaldato alquanto che sia, aggiungasi la pasta delli Fichi, delli Dattoli, ed Uva passa passata per il setaccio con il Stirace Calamita disciolto, e consumatane l' umidità soverchia levisi dal fuoco, diligentemente maneggiandosi questa massa sin tanto si vegga il tutto egualmente unito, e ridotto sino alla solita consistenza d' Elettuario, nel quale subito se gl'aggiungeranno tutte le Specie, che di nuovo mischiate, ed incorporate col rimanente, conserveralli dentro vaso coperto.

Dialacca Magna Mesuè.

℞. *Laccæ Lotæ.*
Rhabarb. *optimi.* } Aña drach. tres.

Spicæ *Aromaticæ.*
Masticis.
Seminum Apii.
Schænanthi.
Succi Absinthii, & Eupatorii condensatorum.
Ameos.
Sabinæ.
Amigdalarum amararum.
Costi.
Mirrhæ.
Rubiæ Tinctor.
Seminum Fœniculi.
Anisorum.
Radicum Assari.
Aristolochiæ rotundæ.
Gentianæ.
Croci.
Cinamomi.
Hyssopi siccæ.
Cassiæ Ligneæ.
Bdelii.
Summit. Schænanthi. } Aña drach. unã, & semis.

Piperis nigri.
Zinziberis. } Aña drach. unã.

Mellis despumat. q.s.

Misce, fiat Electuarium, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Ventriculum, & Hepar flatus discutiendo, & humores, noxios removendo corroborat, Lienis obstructiones, & Schirrum incipientem removet, Hydropi, Cachexiæ confert; Renum, & Vessicæ vitia emendat, calculos minuit, arenulas

las promovet, & menses educit. Dosis erit ab una usque ad duas drachmas. Durat per biennium.

Composizione.

SI ridurranno li sudetti Ingredienti in polvere sottilissima, dandosi principio dalle Radici dell'Aristolochia rotonda, dell'Assaro, della Gentiana, della Rubia de' Tintori, e del Costo, in mancamento del quale si prenda altretanto delle Radici della Zedoaria; Poscia il Zenzero, il Cinamomo, il Spico Nardo, la Cassia Lignea, e le Sommità con il fusto del Squinanto tagliato minutamente, le quali si faranno in polvere sottile. Li Semi degl' Anisi, del Finocchio, del Petrosellino, dell'Ameos, con il Pepe longo, e la Gomma Lacca lavata, e preparata, come a fol. 47., si pisteranno sottilmente, e separatamente dagl' altri; l'Issopo secco, la Sabina, e li Fiori del Squinanto si polverizeranno come sopra.

Il Mastice, il Rabarbaro, il Zaffrano separatamente si polverizeranno, l'Amandole amare pelate con il coltello si faranno passare per il setaccio; la Mirra, ed il Bedellio non potendosi polverizare sottilmente, si dissolveranno con un poco di Vino bianco; li Sughi d'Absincio, e d'Agrimonio condensati, si prepareranno conforme altre volte s'è detto. Prendasi poscia il Miele schiumato, in ragione d'una libra per ogni trè oncie di Specie, e posto dentro vaso di pietra cruda sopra le ceneri calde, subito riscaldato, vi si pongano la Mirra, il Bedellio, e li Sughi ancora, poscia levato dal fuoco, e mischiato come si deve, vi s'aggiungano dentro un poco alla volta tutte le Specie unite insieme, che di nuovo mischiate con tutta la massa, e ridotta a consistenza d'Elettuario, si conserverà dentro vaso vetriato.

Diasatyrion N.

℞. *Radicum Satyrii recentium.* *Secacul, idest Eringii.* *Nucis Myristicæ.* *Pistachiorum.* *Pinear. enucleatarum.*	Aña unciã unã, & semis.
Caryophillorum. *Zinziberis.* *Seminum Fraxini.* *Anisorum.* *Erucæ.*	Aña drac. quinque.
Seminum Bulbi. *Cinamomi.* *Lumbor. Stynchi.*	Aña drachm. duas, & semis.
Moschi.	Grana septem.
Mell. despumati.	Quadruplum.

M. fiat Electuarium, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

R*Enum, & Vessicæ imbecillitatem corrigit, Venerem excitat, Semen auget, & generationi idoneum medicamen est. Dosis erit à drachmis quatuor usque ad sex. Durat per biennium.*

Composizione.

PEr fabricarsi quest' Elettuario più accertatamente, che sia possibile, si prendano le Radici delli Satirii fresche, e sode, della Pastinacca sativa, e dell'Eringio, che si faranno bollire dentro sufficiente quantità d'acqua di fonte, sino che si veggano cotte, all' hora levinsi fuori dall' acqua, e pistate qualche poco nel Mortaro di pietra, si faranno passare per setaccio, com' anche li Pistacchi, li Pignoli mondati, e la Noce Moscata; Doppo questi si polverizeranno separatamente, e sottilmente lo Stinco, il quale avanti di ridurlo in polvere, se gli leverà la pelle, servendosi solamente della polpa, che non potendosi così facilmente polverizare, con un poco d'Acqua Rosa si ridurrà in pasta; Poscia si polverizeranno sottilmente li Semi del Frassino, degli Anisi, dell'Eruca, e dell'Urtica preparati come a fol. 53., indi il Cinamomo, il Zenzero, e li Garofani; Ciò fatto prendasi il Miele schiumato al peso d'una libra per ogni trè oncie di Specie, il quale posto dentro vaso di pietra cruda sopra le ceneri calde insieme con le sudetti Radici passate per setaccio si mischiaranno con la spatola, affine esali quell'umidità, che ricevettero nel cuocerle con

l'acqua

l'acqua, poi si leverà dal fuoco, e seguendo a maneggiar detta massa, quando sarà quasi raffreddata, se gl'aggiungerà la pasta della Noce Moscata, delli Pignoli, e Pistacchi, poi l'altre polveri, continuando sempre a maneggiare la massa; per ultimo se gli ponghi il Muschlo macinato con qualche poco di Zuccaro fino, che così sarà più vigoroso, e fatta la dovuta mistione di tutti, si riponghi dentro vaso di vetro ben chiuso.

Diasebesten Bartholomæi Montagnanæ.

℞. *Sebesten sine Nucleis recentium.* *Prunorum siccorum enucleatorum.* *PulpæTamarindorum.*	Aña unc. quinq.
Aquę Violarum.	Lib. unã, & sem.
Aquæ Iridis. *Aquæ Anguriæ.*	Aña unc. sex.
Succi Mercurialis depurati.	Unc. quatuor.
Pennidior. Hordeatorum.	Unc. octo.
Violarum. *Semin. Melon.* *Cucumeris.* *Citruli.* *Cucurbitæ excorticatorum.*	Aña unc. unã.
Diapruni non solutivi.	Lib. unã, & sem.
Diagridii.	Drac. tres, & sem

M. fiat Electuarium, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Biliosis febribus, Acutis continuis, & intermittentibus confert, earum enim ardorem, & vehementiam compescit, sitim extinguit, somnum conciliat, supradictosque humores acres, & tenues solvit, & ab his urinarios meatus expurgat. Dosis erit ab uncia una usque ad unam, & semis. Durat per biennium.

Composizione.

PEr fabricar come si deve questo Elettuario, primieramente si dovranno procurare li Sebesten de' più polposi, freschi, e maturi li quali mondi dalle loro ossa, si porranno dentro vaso di terra vetriato con una libra, e mezza d'Acqua di Viole, lasciandoli così infusi sopra le ceneri calde per una notte intiera nel detto vaso coperto; il giorno seguente poi si faranno cuocere affine possa più vigorosamente communicarsi la virtù dell' Acqua sudetta; levinsi poscia dal fuoco, tenendogli pure per qualche spazio di tempo così coperti, ed essendo alquanto raffreddati se ne faccia la forte espressione, e colatura, alla quale s'aggiungeranno l'Acqua d'Anguria, e dell' Iride, ed il Sugo della Mercorella depurato, infondendo entro le Prugne scarnate, mondate dalle loro amandole insieme, e minutamente tagliate, le quali pure si faranno bollire fino che siano quasi cotte, poscia li Tamarindi, che sentir dovranno alquanti bollori; poco doppo vi s'aggiungerañ li quattro Semi freddi maggiori, e li Fiori delle Viole, lasciandogli sentire due soli bollori; levato poscia dal fuoco, il tutto si colerà, e la colatura si chiarificherà con il chiaro d'ovo, e passata per il panno se gli aggiungano li Pennidii Hordeati, che si cuoceranno a fuoco lento insino si riducano a consistenza di Siropo stretto; levata dal fuoco vi si ponga il Diapruno Semplice, mischiando il tutto diligentemente con spatola di legno, vi si ponga il Diagridio mediocremente triturato, mischiando di nuovo benissimo questa massa, che si dovrà conservare dentro vaso vetriato ben chiuso.

S'è stimato conveniente l'accrescere, la dosi dell'Acqua delle Viole fino ad una libra, e mezza, poiche l'esperienza ci hà dimostrato, come per causa delli frutti, che anno della viscosità eccedente, che una sola libra non basta

Non essendovi l'Acqua d'Anguria, si potremo francamente prevalere di quella de' Meloni, ò de' Cocumeri.

In oltre si ricorda, che ritrovandosi alcuni Autori, che compongono trè sorti di Diapruno, cioè il primo fatto con la sola polpa delle Prugne, ed il Zuccaro (quale più tosto si dourebbe chiamare Conserva, ch' Elettuario,) l'altro è quello da noi descritto sotto nome di Diapruno Leniente di Nicolò Mirepsio, ed il terzo si è questo stesso del Mirepsio, che si fà poi Solutivo coll' aggiungere a cadauna libra di questo Composito mezz' oncia di Diagridio; onde per levar ogni dubbio intorno a questo particolare si ricorda, che per formare il presente Elettuario Diasebesten, si dovremo servire del Diapruno Lenitivo di Nicolò Mirepsio fatto senza Diagridio.

Diasenna Nicolai.

℞. *Folior. Sennæ Orientalis.*	Unc. tres.
Avellanar. assatarum.	N. quinquaginta
Serici combusti.	Aña drach. duas.
Cariophillorum.	
Galangæ.	
Piperis.	
Spicæ Nardi.	
Ocymi.	
Folior. Caryoph.	
Cardamomi.	
Croci.	
Zinziberis.	
Zedoariæ.	
Florum Roris Marini.	
Piperis longi.	
Lapidis Lazzuli.	Drach. tres.
Lapidis Armeni.	Drach. unam.
Mellis despum.	Q. s.

M. fiat Electuarium ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Universis morbis à Melancholicis affectibus excitatis medetur, præcipuè Atrabilariis, undè Maniacis, Lienosis, & Quartanariis adaptatum est medicamen. Dosis erit à semiuncia usque ad unciam unam. Durat per annum.

Composizione.

Fabricasi la Diasenna nel modo seguente, cioè, polverizando sottilmente tutti gl' Ingredienti sudetti, cominciandosi dalla Galanga, Zenzero, Zedoaria, Spico Nardo. Garofani, e dalla Seta, che facilmente si ridurrà in polvere preparandola alla forma descritta a fol. 53., poscia si polverizeranno il Cinamomo, il Cardamomo, il Pepe nero, ed il Pepe longo, il foglio de' Garofani, li Semi dell' Ocimo, e li Fiori del Rosmarino; la Senna mediocremente triturata, ed il Zaffrano sottilmente polverizato, e separato dagli altri.

Dell' Avellane s'eleggeranno le nuove, mà secche, (avvertendo, che non ve ne siano di rancide) le quali mondate dalla guscia, e poste dentro stagnato con quella quātità di Semola, che si conviene, sopra il fuoco si faranno ben' essiccare; poscia levate dal fuoco, e mondate col coltello dalla scorzetta che le veste, si peseranno, pigliandone solamente il giusto peso descritto nella Ricetta, e riposte nel Mortaro di pietra si ridurranno in polvere più sottile che sia possibile, aggiungendovi tanta parte di Miele spumato, che solo basti per ridurle in pasta assai molle, la quale si farà passare per il setaccio conforme si fà con la Cassia, e passata che sii s'unirà al rimanente del Miele, che trà tutto non deve esser più di due libre, e mezza, e doppo che saranno incorporati, se gli aggiugeranno le polveri del Lapis Armeno, e del Lazzuli lavati, e preparati come a fol. 49., doppo queste vi si spargeranno dentro a poco a poco tutte le Specie unite insieme, e per ultimo il Zuccaro fino sottilmente polverizato, mischiandoli diligentemente, acciò egualmente si compartino, e s'uniscano con tutto l'Elettuario, che si conserverà dentro vaso vetriato.

S'avverta l'Artefice a non servirsi del Bollo Armeno in luogo del Lapis Armeno, in mancanza del quale si duplicarà la dosi del Lazzuli, come anche potrà valersi del Macis non potendosi avere le foglie de' Garofani.

Electuarium Elescoph, sivè Episcopi.

℞. *Scamoneæ Antiochenæ.*	Aña drach. sex.
Turbith albi.	

Ca-

Caryophillorum.	
Cinamomi.	
Zinziberis.	
Nucis M*yristicę.*	Aña drac. duas, & semis.
Mirabolanorum emblicorum.	
P*olypodii.*	
Sacchari fini.	Uncias sex.
Mellis despumati.	Q. s.

M*isce, fiat Electuarium, ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

A*Rticulorum doloribus, Cholicis, Laterisque prodest, flatus discutit, flavam Bilem, & Pituitam expurgat, & prædictos humores ad Renes, & Vessicam decumbentes educit. Dosis erit à semiuncia usque ad drachmas sex. Durat per biennium.*

Composizione.

QUest'Elettuario fabricherassi conforme il metodo descritto da Mesuè, per esser il più accertato; Che però s'eleggerà il Diagridio mediocremente triturato in vece della Scamonea; Il Turbit lenito con qualche poco d'Oglio d'Amandole dolci cavato di fresco separatamente, e sottilmente si polverizerà, li Mirabolani emblici leniti con Oglio come sopra sottilmente si polverizeranno, il Polipodio sottile da per sè: il Zenzero, il Cinamomo, le Noci Moscate, e li Garofani tutti unitamente, e mediocremente si polverizeranno.

Prendasi poscia il Miele schiumato in ragione d'una libra per ogni trè oncie di Specie, nel quale, quando sarà alquanto tiepido, vi s'aggiungeranno un poco alla volta tutte le polveri sudetti unite insieme; e per ultimo il Zuccaro fino sottilmente polverizato, e mischiato il tutto come si deve, se ne facci Elettuario al solito, nel quale quasi tutti gl'Autori vi pongano sei oncie di Zuccaro, che però s'avverta, che queste si doveranno compensare col peso del Miele, altrimente il Composito non riuscirebbe conforme si conviene.

Electuarium ad Epilepsiam Mesuè.

℞. R*adicum* P*yrethri.*	
S*eminum Seseleos.*	Aña drach. decẽ
Flor. Stæchados.	
Agarici optimi.	Unciam semis.
S*eminum* L*evistici*	
Assæ fœtidæ.	
R*adicum Aristolochiæ rotundæ.*	
Asphodeli.	Aña drach. duas
Glycyrrhizæ.	
Carpobalsami.	
Radicum P*eonię.*	
S*ucci* S*cillæ.*	Uncias octo.
Mell. despumati.	Libras duas.

M. *fiat Electuarium, ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

D*Escribitur Electuarium hoc à Mesuè in tractatu de Ægritudinibus Capitis cap. 26. de Epilepsia, tanquam mirabile Antidotum ad divertendas hujusce perniciosi affectus invasiones, dum dit, est* enim medicamen ultimum. *Dosis erit à drachmis duabus usque ad tres cum Aquis Peoniæ, Liliorum Convallium, & similibus. Durat per triennium.*

Composizione.

SI ridurranno in polvere sottilissima le Radici del Piretro, dell'Aristolochia rotonda, e della Peonia; la Regolizia si pisterà separa-

ratamente dagl'altri, com'anche l'Agarico, l'Assa fetida si farà dissolvere nel Mortaro riscaldato con un poco di Vino bianco; Doppo questo si polverizeranno sottilmente li Semi del Levistico, e del Seseleos, e le Cubebe in vece del Carpobalsamo, per ultimo l'Asfodelo, e li Fiori del Stecade. Il Sugo della Squilla cavato di fresco, e depurato come si deve, cuoceraffi con il Miele schiumato a consistenza conveniente, poscia levato dal fuoco, se gl'aggiunga la Gomma disciolta, poco doppo se gli pongano le polveri sudette unite con le Specie, le quali mischiate molto bene dentro la massa, tanto che si riduca alla solita consistenza d'Elettuario, si conserverà dentro vaso di vetro coperto.

Hiera Archigenis, seu Diacolocynthidos.

℞. *Pulpę Colocynth. Prassii, Chamędrios, Agarici, Stæchadis.* — Aña drach. decē

Opoponacis. Sagapeni. Petrosellini. Aristolochię rotundæ. Piperis albi. — Aña drac. quinꝫ

Cinamomi. Spicæ Nardi. Myrrhæ. *Croci. Polii.* — Aña drac. quat.

Mellis despumati. — Q. s.

M. *fiat Electuarium, ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

A*ffectibus à sanguine fœculento genitis prodest, undè Vertiginem, Epilepsiam, Maniam, & suspiriosam Melancholiam corrigit, & emendat; crudos prętereà Ventriculi humores deturbat; Uterum, Intestina, & Venas Mesaraicas ab his mundificat. Datur à drachmis duabus usque ad unciam semis. Durat per annos quatuor.*

Composizione.

LA Radice dell'Aristolochia rotonda, mondata come si deve unitamente con il Cinamomo, Pepe bianco, Semi del Petrosello, Polio, Prassio, & il Stecade si ridurranno in polvere sottilissima; il Spico Nardo si polverizerà separato dagli altri; li Trocisci Alhandal, che si prenderanno per la Colocintide, l'Agarico, & il Zaffrano tutti trè separati luno dall'altro, si faranno in polvere sottilissima. Il Sagapeno, l'Opoponace, e la Mirra alquanto soppistati nel Mortaro di Bronzo riscaldato, si faranno dissolvere con un poco di Vino bianco. Ciò fatto prendasi il Miele schiumato in ragione d'una libra per ogni trè oncie di Specie, nel quale riscaldato che sia, ponganfi le Gomme disciolte, poscia le Specie, mischiandosi con diligenza, accioche egualmente si compartiscano nell'Elettuario, che si conserverà dentro vaso vetriato.

Hiera Logadion Nicolai.

℞. *Pulpę Colocynth. Polypodii.* — Aña drac. duas.

Euphorbii. Polii. Coccignidii. — Aña drac. unā, & semis, & gr. sex.

Absintii. Myrrhæ. — Aña drac. unā, & grana duodec.

Centaurii minoris. Agarici albi. Ammoniaci. *Thymiamitis. Folii. Spicæ Nardi.* — Aña drach. unā.

Scil-

Scillæ preparatæ.	
Diagidrii.	
Aloes.	
Summitatum Thymi.	
Cassiæ Ligneæ.	Aña scr. unũ, & gr. quatuordec.
Chamedrios.	
Bedelii.	
Prassii.	
Cinamomi.	
Opoponacis.	
Castorii.	
Aristolochiæ longæ.	
Piperis nigri.	Aña drach. sem.
Piperis longi.	
Croci.	
Petrosellini.	
Sagapeni.	
Ellebori albi, & nigri.	Aña grana sex.
Mellis despumati.	Triplum.

Misce fiat Electuarium, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

M*Elancholicas affectiones, Vertigines, Hemicranias, Epilepsias, Convulsiones, & tremores exterminat, flatus discutit; Paraliticis, Nephriticis, & Spleneticis prodest, Lepram incipientem emendat, menses promovet, & iis, qui lethalia hausere venena mirè subvenit. Licet rarò per os exhibeatur hoc Medicamentum, attamen, ubi contingerit casus, dosis erit ad drachmas duas usque ad tres. Durat per annos quatuor.*

Composizione.

ANcorche questa non molto s'allontani dall'altre circa il modo di comporla, tuttavolta si descriverà la maniera, che tener dovrassi per fabbricarla più aggiustatamente che sia possibile; che però si ridurannno in polvere sottile il Polipodio Quercino, l'Aristolochia longa, e le Radici dell'Elleboro bianco, e nero preparate come a fol. 44., poscia li Semi del Petrosello Macedonico, e per il Coccognidio, li Semi della Timelea preparati, il Pepe bianco, il nero, il longo, la Cassia Lignea, l'Absintio, il Polio, la Centaurea minore, il Macis in vece del Foglio, il Camedrios, le cime del Timo, ed il Prassio, che pure si ridurranno in polvere sottile: Il Diagridio si polverizerà mediocremente, l'Aloè Soccotrino sottile, il Zaffrano sottilissimo, e l'Euforbio ancora preparato come a fol. 45., nel quale, mentre si polverizerà, si faranno cadere qualche goccie d'Oglio d'Amandole dolci cavato di fresco, accioche si trattenghino le parti più sottili, le quali sogliono offendere quelli, che lo travagliano; l'Agarico pure si ridurrà in polvere sottile, come anche li Trocisci Alhandal, che si piglieranno in luogo della Colocintida.

La Squilla preparata come a fol. 53., e passata per setaccio si ponga in disparte.

Prendasi poscia il Bedellio, il Sagapeno, l'Opoponace, l'Ammoniaco, la Mirra, il Castoreo, e lo Stirace Calamita, che pistati alquanto nel Mortaro di bronzo riscaldato, si faranno dissolvere con un poco di Vino bianco, e Miele insieme, indi riposti in vaso di terra, se gli aggiungerà il Miele schiumato in ragione d'una libra per ogni quattro oncie di Specie, poscia la Squilla passata per il setaccio, e mischiato il tutto come si conviene, se gli aggiungano un Poco alla volta tutte le polveri sudette, riducendo la massa nel mischiarla alla solita consistenza d'Elettuario, che si conserverà dentro vaso vetriato, e ben coperto.

Hiera Picra Rhasis.

℞. Pulveris Rosarum rubear.	
Spicæ Nardi.	Aña drachmam quinque.
Masticis.	

Xylobalsami.
Carpobalsami.
Cinamomi.

Aloes duplum. Dictorũ pulver.

Hujus Hieræ usus præcipuus erit in componendis Pillulis cujus descriptionem hoc loco posuimus ob diversitatem inter hanc, & aliam Hieram simplicem Galeni inferiùs descriptam.

Composizione.

SI polverizeranno sotilmente le Rose rosse secche, il Cinamomo, le Cubebe per il Carpobalsamo, il Spico Nardo, il Mastice, ed il Legno Aloè in vece del Xilobalsamo, avvertendosi di farli passar per il setaccio sottile insieme con l'Aloè Soccotrino, e conserveransi dentro vaso di vetro ben coperto per valersene all' occorenze.

Hiera Picra Simplex Galeni.

℞. *Aloes.*	Drac. nonaginta
Xylobalsami. *Cinamomi.* *Assari.* *Spicæ Nardi.* *Masticis.*	Aña drach. sex.
Croci.	Drach. quinque.
Mellis despumati.	Q. s.

M. *fiat Electuarium, ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

AD removendos, expurgandosque vitiosos succos tunicis Ventriculi adhærentes saluberrimum est remedium, Oculorum vitiis etiam, præcipuè verò iis, quibus culicum, aut pilorum imagines Oculis repræsentantur, prodest, Hystericis affectibus subvenit, & placidè Alvum movet. Per se exhiberi potest à drachmis duabus usque ad tres, cum Melle verò usque ad drachmas sex. Durat per annos quatuor.

Composizione.

SI polverizerà l'Aloè Soccotrino, e da per sè mediocramente sottile, come anche il Legno Aloè, che si sostituisce per il Xilobalsamo; il Mastice, & il Zaffrano separatamente anch' essi si polverizeranno sottilmente, come anche il Cinamomo, la Radice dell' Assaro, & il Spico Nardo sottilissimi; Ciò fatto prendasi il Miele schiumato in ragione come sopra, e cotto a sola consistenza di Siropo [per la ragione, che a basso si dirà] leverassi dal fuoco, al quale, raffreddato al quanto che sarà, se gli aggiungeranno tutte le polveri sudette, che per la lo o siccità riducono il Miele alla solita consisteza di formarne Elettuario, il quale mischiato come si deve conserverassi in vaso vetriato.

Sarà anche ottimamente fatto divider in due parti le Specie sudette, una delle quali col Miele si ridurrà in Elettuario, e l'altra conserverassi in vaso di vetro ben chiuso per valersene quando vengano prescritte le sole Specie di questa Hiera.

Hiera Picra cum Agarico.

℞. *Suprascriptorum Pulverum. absque Aloè.* *Agarici trociscati.*	Aña drac. quat.
Aloè Succotrinæ.	Unc. unã, & sem.
Mellis despumati.	Uncias septem.

Misce fiat Electuarium, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

FRigidis, & pituitosis affectibus prodest; præter bilem etiam pituitam, tam in Ventriculo, quam in Capite contentam expurgat, obstructa Viscera reserat, & leniter excrementa elicit. Per os exhi-

exhibetur à semiuncia usque ad drachmas sex, in Enematibus usque ad unciam unam. Durat per quinquennium.

Composizione.

FOrmasi questo Elettuario col prender una dramma per sorte degl'Ingredieti descritti nell'antecedente Hiera Semplice di Galeno (eccettuatone l'Aloè,) e ridottili in polvere sottilissima come sopra, se gli aggiunga un'oncia, e mezza d'Aloè Soccotrino mediocremente triturato, e mezz' oncia d'Agarico trocisçato, poscia con oncie sette di Miele schiumato alquanto tiepido, se ne formi Elettuario al solito, che dentro vaso vetriato conservar dovrassi.

Hiera pro Clysteribus Nicolai.

℞. *Cinamomi.*	
Spicæ *Nardi.*	
Croci.	
Squinanthi.	
Assari.	
Xylobalsami.	
Carpobalsami.	
Cassiæ Ligneæ.	
Violarum.	Aña scrup. duos.
Absintii.	
Epithymi.	
Agarici.	
Rosarum.	
Turbith.	
Colocinthidis.	
Masticis.	

Aloes Succotrinæ *ad pondus omnium.*

M. *fiat Electuarium, ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

IN *Enematibus tantum usurpatur ad pondus semiunciæ usque ad drachmas sex. Durat per annos quatuor.*

Composizione.

ANche la preparazione di questo Composito è assai facile per essere gl' Ingredienti non molto dissimili dalli già descritti nell' altre Jere, che però si polverizeranno sottilmente l'Aloè Soccotrino, ed il Legno Aloè, che si sostituisce per il Xilobalsamo separati l'uno dall'altro; Il Turbit lenito con un poco d'Oglio d'Amandole dolci mediocremente si triturerà; La Canellà, il Spico Nardo tagliato con la forbice, e la Radice dell'Assaro fatto in pezzetti minuti sottilmente polverizati si pongano in disparte. Li Trocisci Alhandal, che adoprar si devono per la Colocintide separatamente si riduranno in polvere sottilissima, com' anche il Squinanto; in luogo del Carpobalsamo si serviremo delle Cubebe, le quali unitamente con l'Assenzio, con le Rose, Viole, e con l'Epitimo si faranno in polvere sottili. Il Mastice, l'Agarico, ed il Zaffrano si polverizeranno sottilmente. Ciò fatto prendasi il Miele schiumato nel peso come sopra, nel quale levato dal fuoco, mentre sarà ancora tiepido, vi si pongano dentro tutte le polveri sudette, procurando di mischiar il tutto in maniera, si facci una perfetta unione formandone Elettuario, che si conserverà come sopra.

Electuarium Justinum.

℞. *Cinamomi.*
Foli, Costi.
Spicæ *Nardi.*
Cassiæ Ligneæ.
Aristoloch. longæ, & rotundæ.
Hyssopi, Pulegii.
Artemisiæ.
Pentaphili.
Piper. albi, Orob.

Semin.

Semin. Petrosell. ⎫ Aña drach. unã, & semis.
Levistici, Olux.
Seminum Urticę.
Milii solis.
Saxifragiæ.
Baccarum Lauri.
Juniperi.
Semin. Asparag.
Seseleos, Anethi.
Ruthæ, Citri.
Anisor. Fœniculi ⎭
Mell. despumati. Quadruplum.
M. *fiat Electuarium, ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

R*En um intemperiem à frigiditate exortam emendat, dolores minuit, calculos expellit, arenulas, & Urinæ difficultates indè ortas removet. Dosis erit à drachmis duabus usque ad quatuor. Durat per trienium.*

Composizione.

VOlendosi fare questo Elettuario, (il quale dicesi abbi riportato il nome dall'Imperatore Giustino, e che il medemo ne fosse l'Autore, si riduranno in polvere sottile tutti gl'Ingredienti triturabili, cominciandosi dalle Radici, poi dalle scorze, doppo dalli Semi, e per ultimo dall'erbe secche; Preparate tutte le polveri sudette, ed unite insieme prenderassi il Miele schiumato in ragione d'una libra per ogni trè oncie di Specie, nel quale levato dal fuoco, mentre sarà ancor tiepido, vi s'aggiungeranno un poco alla volta tutte le polveri sudette, avvertendosi a maneggiarle per qualche tempo, accioche egualmente si compartiscano nell'Eletuario, il quale di quando in quando mischiar dovrassi, perche così facendo acquisterà maggior corpo, e farassi la fermentazione perfetta, ne così facilmente potrà sorbollire.

Per il Foglio si serviremo della Spica Celtica, per l'Olusatro del Seme del Petrosello Macedonico, overo del Paludappio; li Semi dell' Urtica siano delli preparati come a fol. 53. Desiderandosi poi di fabricarlo più delicatamente sii possibile, si prenderanno trè parti di Zuccaro siropizato con l'Acqua d'Annonide, overo di Sassifragia, ed una di Miele schiumato, e fatto in questa maniera riuscirà, oltre la delicatezza, anche dell'istesso valore.

Electuarium Indum Majus Mesuè.

℞. *Turbith electi.* Dr. quinquag.
Sacchari candidi. ⎫
Pennidior. Hordeatorum. ⎭ Aña drach. vig.
Diagridii. Unc. unã, & sem.
Cinamomi. ⎫
Caryophillorum.
Spicæ Nardi.
Rosarum rubearum. Aña drac. quat.
Cassiæ Ligneæ.
Macis.
Cyperi. ⎭
Santali Citrini. Dr. duas, & sem.
Ligni Aloes. ⎫
Nucis Muscatæ. ⎭ Aña drach. duas
Galangæ. ⎫
Cardam. utriusq;
Assari. Aña drac. unam, & semis.
Mastices. ⎭
Succi Cotoneorum. ⎫
Granatorum acidorum.
Succi Petroselli-ni. Aña librã semis
Fœniculi. ⎭

Melis

Mellis despumati. Lib. tres,& sem.
Misce, fiat Elect. ut infra.

Vires, Dosis, & Duratio.

M*Irificè Ventrem expurgat inferiorem, & pituitam in Juncturis latitantem evacuat, Flatus discutit, Cholicos dolores, & Nephriticos demulcet, & aliorum Viscerum infarctus removet. Datur à drachmis tribus ad quinque. Durat per biennium.*

Composizione.

COn la solita graduazione si polverizeranno sottilmente in primo luogo il Legno Aloe, ed il Sandalo, che si farà passare per un panno di lino, ed ambiduoi spruzzati con un poco d'Acqua Rosa. Il Turbit tagliato in pezzetti, e lenito con un Poco d'Oglio d'Amandole dolci mediocremente, e separatamente si polverizerà. Doppo di questi si potranno polverizare unitamente il Cipero, l'Assaro; la Galanga, il Spico Nardo, il Cinamomo, li Cardamomi, la Cassia Lignea, il Macis, la Noce moscata, li Garofani, e le Rose rosse, facendole passare per il setaccio, il Diagridio si dovrà triturare mediocremente, e separato da gli altri, come anche il Mastice, che sottilmente si polverizerà. Il Zuccaro candido, e li Pennidii sottilmente, e separatamente polverizati, si pongano in disparte per valersene a suo tempo.

Prendansi poscia li sughi delli Cotogni alquanto immaturi, delli Granati acidi, del Petrosello, e del Finocchio, li quali depurati al Sole, ò sopra il fuoco, e posti dentro vaso di terra vetriato insieme con libre trè, e mezza di Miele schiumato, si cuoceranno a perfetta consistenza di Miele, poscia levato dal fuoco, e raffreddato alquanto che sarà il tutto, vi s'aggiungeranno le polveri sudette, procurando col maneggiar diligentemente la massa, che si facci di tutto una perfetta unione, e per ultimo il Zuccaro candido, e li Pennidii polverizati, e mischiato di nuovo il tutto come si deve. se ne formi Elettuario al solito.

Electuarium Indum minus.

℞. *Turbith electi, & gummosi.* }
Sacchari albi. } Aña drac. centũ.
Diagridii. Drac. duodecim
Macis. }
Piperis. }
Zinziberis. }
Caryophillorum. }
Cinamomi. } Aña drac. septẽ.
Cardamomi minoris. }
Nucis Muscatæ. }
Mellis despumati. Libras quinque.
M. fiat Electuarium, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

V*Alidiús antedicto Majori Pituitam crassam, & lentam expurgat, in Febribus Tertianis, Continuis, & Quotidianis feliciter exhibetur, articulorum dolores sedat. Dosis erit á tribus usque ad quatuor drachmas; Durat per biennium.*

Composizione.

LA maniera del comporre quest' Elettuario è molto simile alla già detta nel Maggiore; che però si ridurranno in polvere sottile il Macis, il Pepe, li Garofani, il Zenzero, il Cinamomo, il Cardamomo minore, e la Noce Moscata; Il Turbit tagliato in pezzetti, e lenito con l'Oglio come sopra separatamente con il Diagridio mediocremente si polverizeranno, il Zuccaro parimente si polverizerà separato da gl' altri. Ciò fatto prendansi libre cinque di Miele schiumato, e poste dentro vaso di pietra cruda cuoceransi unitamente con il Zuccaro, poscia levate dal fuoco, e raffreddate, che siano, vi s'aggiungeranno un poco alla volta tutte le Specie, mischiando la massa tanto, che fattane di tutto una perfetta unione, se ne formi Elettuario, il quale conserveralli dentro vaso di terra vetriato.

Electuarium Lenitivum Rhasis.

℞. *Passularum enucleatarum.* }

Polypodii Quercini.	Aña uncias duas
Sennæ Orientalis.	
Mercurialis.	Man.unū,& fem.
Jujubarum. *Sebesten.*	Aña num. vig.
Capillorum veneris. *Violarum.* *Hordei mundi.*	Ana manip.unū.
Prunorum Damascenorum. *Tamarindorum.*	Aña drach. sex.
Seminum Anisorum.	Drach.quatuor.
Glycyrrhizæ.	Unciam semis.

Coquant. ut infrà in s.q. aquæ communis, coletur, & in colatura dissolve.

Pulpæ Prunor. recentium.	Unc. sex.
Sacch. albi opt.	Lib. duas.
Sacchari Violati. *Pulpæ Cassiæ.* *Tamarindorum.*	Aña unc. sex.
Adde cuilibet Electuarii libræ pulveris Sennæ Oriental.	Unc.unā,&sem

Misce, fiat ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

IN Febribus, Humoralibus, & Pleuritide apud Medicos summoperè commendatur, lenit enim Pectus, Intestina emollit, adstrictam Alvum blandè solvit Bilem Pituitæ, & Melancholiæ permixtam expurgat. Datur ab uncia una usque ad drachmas duodecim. Durat per annum.

Composizione.

PER esser l'uso di questo medicamento presso di noi molto frequentato, con raggione fabricar dovrassi con ogni possibile attenzione, e diligenza eleggendosi Ingredienti di tutta perfezzione e preparati con ogni esattezza cominciando come segue. Le Passule mondate, ed ammaccate, il Polipodio Quercino alquanto impassito, mondato, e minutissimamente triturato, la Mercorella mondata, e tagliata, le Giuggiole se li danno due, o tre taglii, così alli Sebesten, il Capel Venere fresco mondato, e tagliato, li Fiori delle Viole l'Orzo fregato con un panno ruvido, e crivellato, le Prugne Damascene mondate, i Tamarindi mondati dall'Ossa, e Fili, i semi d'Anisi fregati, crivellati, ed ammaccati, la Liquirizia raspata, amaccata, e tagliata, la Sēna Orientale mondata da fusti, la Cassia fresca della migliore mondata dall'ossa, de Tamarindi mondati dell' ossa, e da fiili, la Conserva delle Prugne Damascene, e delle Viole; preparati tutti li sudetti ingredienti prendasi un vaso di pietra crudo col suo coperchio, dentro del quale pongasi in primo luogo libre dodeci d'Acqua di fonte, e posta sopra fuoco lento vi si ponerà il Polipodio, quale si lascierà infuso per ore dodeci poscia se gli cresce il fuoco, e come comincia a bollire se gli aggiunge l'orzo è unitamente bolliranno sinche l'orzo sii creppo, aggiungendogli le Passule, le Giuggiole il Sebesten, e le Prugne Damascene, e unitamente bolliranno alla consumazione d'una libra d'umidità o sino siano cotte, poi si pone porzione de semi d'Anisi, che bolliranno anch'essi per un poco di tempo, indi i Tamarindi, e la Liquirizia anche questi boliranno per qualche bollori, poi la Mercorella anch'essa sosterrà quattro bollori, per ultimo il Capel Venere ed i Fiori delle viole, che bolliranno per due bollori levati dal fuoco si lascieranno coperte alquanto raffreddare, poscia ne farà una forte espressione, si ponerà a parte a decantare per servirsene della parte più chiara.

Ciò fatto infondansi le due oncie di Senna con le due dramme di Canella fina grossamente pista, e il rimanente degl'Anisi dentro sufficiente quantità d'acqua di Borragine posta in vaso di

di terra vetriato, e coperto sopra le ceneri calde per ore dodeci, passate le quali farassi la solita espressione, e colatura, che si conserverà in disparte. In questo mentre caverassi la polpa della Cassia dalle Canne, e la polpa delli Tamarindi preparata come sopra, che si metteranno dentro vaso di terra vetriato separatamente l'una dall'altra, e con qualche porzione della sudetta decozione per umettarle, se pure vi sarà il bisogno, affine si possano far passare per il setaccio. Fatto questo cuocerassi il Zuccaro col rimanente della decozione sudetta, tanto che si riduca a perfetta consistenza di Miele, aggiungendosi un poco alla volta presso il fine della cottura l'infusione della Senna, poscia la polpa delle Prugne disciolta cō parte del detto Siropo, e la Conserva delle Viole, la quale se fosse Candita si pisterà alquanto, e si farà passare per il setaccio, maneggiandosi con spatola di legno tutta la massa, tanto che possano perfettamente unirsi; doppo questo pongasi la polpa delli Tamarindi, poscia quella della Cassia, che mischiati come si deve nel Composito, si leverà dal fuoco, e raffreddato alquanto che sarà, vi s'aggiunga la polvere della Senna mediocremente triturata al peso d'un'oncia e mezza per ogni libra d'Elettuario, quale mischiar dovrassi qualche poco ancora, accioche resti il tutto egualmente compartito nel Composito.

Quando si fabricherà questo Elettuario con la polpa delle Prugne fresche sarà ottimamente fatto, e conforme la mente dell'Autore, ma quando si farà con la Conserva delle Prugne si avvertano di detraere il Zuccaro, che si trova nella Conserva dal peso di quello, che descritto si legge nella Ricetta, altrimente s'accrescerebbe maggior dosi di quello comanda l'Autore. Abbiamo ricordato d'infondere la Senna nell'Acqua di Borragine, e non già nella Decozione sudetta come altri vogliono, perche meglio caverassi la virtù per mezzo dell'Acqua, di quello si farebbe con la Decozione, però quando altri stimassero meglio il farla conforme il solito, in questo si rimettiamo alla consuetudine del paese.

Electuarium Lithontripton Nicolai.

℞. *Spicæ Nardi, Ziziberis, Xiloaoles, Acori, Cinamomi, Paucedani, Mei, Trium Piperum, Saxifragiæ.* — Aña drac. duas, & semis.

Opobalsami, Caryophillorum. Costi, Rhapontici, Glycyrrhizę, Cyperi, Tragacantæ. Seminum Oluxatri. — Aña drac. unam, & gr. quindec.

Chamedr., Apii, Asparagorum, Basiliconis, Urticæ. Citrii. Folii, Croci, Schænanthi, Cassiæ Ligneæ. Bedelii, Mastic. Milii solis, Petrosellini. Sileris, Sinonis, Cardamomi, Anethi, Euphorbii. Lapidis Lyncis. Olei Nardini, Olei Muscellini. — Aña scrup. unū, & gr. quatuor.

Mellis Despumati. — Quadruplum.

Misce, fiat Electuarium, ut infrà.

Vires,

Vires Dosis, & Duratio.

ELectuarium hoc dicitur à nonnullis lapidem frangens, calculos enim Renum, & Vessicæ infringit, expellit, & per Meatus Urinarios deturbat, Strangurię, & Dissuriæ indè natis succurit, frigidum ventriculum roborat, & Lumborum dolores, à frigiditate exortos compescit. Datur á drachmis duabus usque ad semiunciam. Durat per triennium.

Composizione.

NOn tutti gl'Ingredienti, che nel presente Composito si leggono, presso di noi ritrovar si possono, che però in vece della Pietra Lincia si valeremo della Giudaica preparata nel Porfido, per il Xilobalsamo del Legno Aloè, per l'Opobalsamo dell' Oglio della Noce Moscata, per il Costo della Zedoaria, e per l'Acoro del Calanio Aromatico. Preparati adunque, che saranno tutti li sudetti Ingredienti descritti nella Ricetta [servato l'ordine solito della triturazione, e graduazione] si ridurranno in polvere sottilissima, poscia prenderassi il Miele schiumato in ragione d'una libra per ogni trè oncie di Specie, nel quale, mentre sarà ancor tiepido, vi si metteranno un poco alla volta tutte le polveri sudette, mischiandole come si deve col Miele, e per ultimo l'Oglio della Noce Moscata in vece del Muscellino, che diligentemente incorporati con la massa formerassi Elettuario, il quale si conserverà dentro vaso vetriato, e ben coperto.

Electuarium Ligni Aloes Mesuè.

℞. *Ligni Aloes.*
Rosarum rubearum,
Caryophillorum,
Spicæ *Nardi,*
Macis,
Nucis Muscatę,
Gallię Muscatę,
Cubebarum,
Cardamomi utriusque,
Masticis, *Cinamomi,*
Cyperi, Schenanthi,
Zedoariæ,
Been albi, & rubei,
Fol. Serici crudi.
Margarit. *Orien.*
Corallorum rubeorum,
Carabe, fol. Citri,
Cortic. ejusdem,
Sem. Ocymi Cariophill., Sampsucci,
Sysimbrii aquatici,
Menthę siccę, *Piperis longi,*
Zinziberis. — Aña drach. quatuor.
Ambræ. — Drac. unã, & sem
Moschi *boni.* — Scrup. unum.
Mellis Emblic.
Mivę Aromaticę. — Aña lib. unam, & semis.
M. fiat Electuarium, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

NAturales, & Animales facultates roborat, Stomachum, Cerebrum, & Hepar frigiditate labefactata vivificat,

cat, Syncopi aliisve Cordis passionibus conducit, spiritus exhilarat, & Oris fœtorem emendat. Dosis erit ab una usque ad drachmas tres. Durat per triennium.

Composizione.

TUtti li sudetti Ingredienti triturabili, servato l'ordine solito della graduazione nel pistarli, si riduranno in polvere sottilissima cominciandosi dal Legno Aloè tagliato in pezzetti minuti, e spruzzato con un poco d'Acqua Rosa, e poscia da tutti gli altri; la Seta cruda preparata come a fol. 53., le Perle Orientali, li Coralli rossi, ed il Carabe tutti preparati come a fol. 42. & 43., si riduranno anch'essi in polvere sottilissima, e s'uniranno all'altre; Ciò fatto riduransi in polvere sottilissima la Gallia Muschiata, ed il Muschio ancora, l'Ambra unita con un poco di Zuccaro si dissolverà con poca parte della sudetta Miva, e conserverassi dentro vaso di vetro ottimamente chiuso. Doppo questo prendansi una libra, e mezza di Miele di Spagna fatto con li Mirabolani Emblici, ed un'altra libra, e mezza di Miva de'Cotogni Aromatica, le quali unitamente cuoceransi dentro vaso vetriato a fuoco lento tanto che si riducano alla solita consistenza di Miele, nel quale levato dal fuoco, mentre sarà ancor tiepido, vi si pongano dentro un poco alla volta tutte le sudette Specie, mischiandole con tutta la massa come si deve, alla quale per ultimo aggiungerassi la Gallia, il Muschio, e l'Ambra preparati come sopra, e di nuovo maneggiata con ogni diligenza, si ridurrà alla solita consistenza d'Elettuario, il quale conserverassi dentro vaso di vetro ottimamente chiuso.

Electuarium Nervinum, seù Antipodagricum Joseph Benzoni Physici Veneti.

℞. *Ivæ Arteticæ.*	Unc. quatuor.
Chamedrios. / Terebinthi Cipriæ.	Aña unc. tres.
Extracti Resinosi *Flor. maturor.* / *Hiperici extracti cum Spiritu Vini.* / *Corall. rubeor.* Spiritu *Nitri dissolut.* / *Cornu Cervi philosoph. præpar.*	Aña unc. duas, & sem.
Spicæ Indicæ. / *Pulveris Viperinæ usualis.*	Aña unc. unam, & semis.
Castorei electi, & pulverizati. / *Flor.* Salviæ *exsiccat.*	Aña drach. sex.
Salis Viperini sinceri, vel Salis Ligni Sancti.	Unc. semis.
Theriacæ finæ.	Unc. tres.
Sassafras incisi.	Unc. sex.
S*uccor. Betonicæ,* / *Hiperici depur.*	Aña Unc. octo.
A*quę Ivę* A*rteticę.*	Lib. unam.
S*acchari fini.*	Lib. duas, & sem.
Mellis anthosat.	Lib. unam.

M. *fiat Electuarium, ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

P*Ræstantissimum remedium dicitur in affectibus Podagricis, Chiragra, Ischiade, & aliis defluxionibus cattaralibus quamcumque Corporis partem obsidentibus; usurpatur Corpore tamen convenienter expurgato, nervos enim, musculos, & articulos roborat, peccantium humorum reliquias absumendo, novamque fluxionis generationem impediendo: quod præstat*

modo per sudorem, modo per urinam, modo etiam per insensibilem transpirationem: Arthritidi pariter subvenit, & exindè orto partium tremori, & debilitati. Cautius tamen agendo, ubi fervidioris Epatis sit temperies, illud administrabimus superbibendo expost vehiculum aliquod refrigerans. Dosis erit à drachmis duabus ad tres. Durat per quadriennium.

Composizione.

TUttoche il Sgobbis nel suo Teatro Farmaceutico Universale voglia, che l'infusione del Legno Sassafras, si faccia solo entro li Sughi depurati dell'Iperico, e della Betonica, si stima però meglio, così per sfuggir la crassezza de' Sughi impeditiva all' estrazione della Virtù del Sassafras, come per avvalorar il Medicamento, servirsi unitamente con essi dell'Acqua d'Iva Artetica come specifica, ne' quali in primo luogo si dovrà infondere per giorni otto in luogo tiepido entro vaso di vetro ben chiuso, indi datogli una leggiera ebullizione, e fatta una forte espressione, e colatura, questa s'unirà entro vaso di pietra cruda sopra fuoco lento con il Zuccaro, cuocendolo a solita consistenza di Siropo ristretto, e con porzione dello stesso Siropo si faranno dissolvere il Terebinto, l'Estratto Resinoso dell' Iperico, la polvere d'Iva Artetica, e Camedrios, la Spica, il Castoreo, la Polve Viperina, e li Fiori di Salvia sottili; indi la dissoluzione de' Coralli rossi fatta col Spirito di Nitro, e per ultimo il Sal Viperino, ò di Legno Santo, e la Teriaca, mischiando il tutto diligentemente fino al formarsi massa di perfetto Elettuario, che conservar si deve in vaso di vetro ben chiuso.

Electuarium de Passulis.

℞. *Folior.* Sennæ *Orientalis.*	Aña drach. sex.
Tartari albi.	
Pulpę Passular.	Aña unc. quat.
Sacch[illegible]ri *albi.*	
Semin. Anisor.	Unc. semis.
Flor. Cordial.	Pugill. tres.
Aquæ *Melissę.*	Q. s.

Misce, fiat Electuar., ut inf.

Vires, Dosis, & Duratio.

PLacidè strictam Alvum movet, & citrà molestiam bilem utramque expurgat, in Epatis, & Ventriculi Discrasia valdè conveniens, Ægris autem longo morbo defessis, & quibus alia Pharmaca displicent commodè exhibetur. Datur ab una uncia usque ad drachmas decem, convalescentibus verò minuitur dosis, ubi sæpius exhibeatur ad alvum lubricandam. Durat tantum per sex menses.

Composizione.

PRendansi la Senna Orientale mondata, li Semi degli Anisi ammaccati, & il Tartaro legitimo sottilmente triturato, li quali infonder si dovranno nell' Acqua di Melissa, ò altra simile dentro vaso vetriato sopra le ceneri calde per lo spazio d'ore dodeci, passate le quali, se gli aggiungano li Fiori Cordiali, che sentir dovranno due soli bollori, poscia levati dal fuoco, ed alquanto raffreddati facciasi la solita espressione, e colatura, che posta dentro vaso vetriato a riposare, vi si lascierà fin tanto s'averà d'adoprare. Ciò fatto si pisteranno le Zibebe nel Mortaro di pietra, mondate come si deve, ed inumidite con parte della sudetta decozzione si faranno passare per il setaccio; Il Zuccaro cuoceransi col rimanente della sudetta colatura, tanto che si riduca a consistenza di Miele, nel quale aggiungerassi la polpa delle Passule passata come sopra, e mischiata alquanto che sia leverassi dal fuoco, seguendo a maneggiarla tanto che si riduca a consistenza d'Elettuario il quale conservar dovrassi dentro vaso vetriato ben coperto in luogo fresco.

Electuarium de Passulis Clementis Origoni Physici Collegiati Mediolanensis.

℞. *Pulpę* Pa*ssul.*	Unc. decem.
Cremoris Tartari.	Unc. duas.
Mannę electæ.	Unc. quatuor.
Pu*lveris Mechiocani electi.*	Unc. unã, & sem.

Sac-

Sacchari albi.	Unc. octo.
Aquę Cinamomi	Drach. unam.

M. fiat Electuarium, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

NOn dissimiles à superiori facultates obtinet, validiùs verò humores serosos, & pituitosos evacuat, Pectorisque affectibus conducit. Dosis erit usque ad unciam unam. Durat tantum per sex menses.

Composizione.

SI scielgano le Zibebe più fresche, grasse, e sugose che si trovino, le quali con ogni diligenza mondate da gl'acini, e poste dentro Mortaro di pietra con qualche poco d'Acqua di Viole si pisteranno tanto che passar si possano per il setaccio, mentre servir si dovremo solamente della polpa passata nel peso giusto postovi dall'Autore; il Cremor di Tartaro facciasi in polvere sottilissima. Il Mechioacano mediocremente trito, si passi per setaccio non molto denso; Ciò fatto cuocerassi il Zuccaro bianco con l'Acqua delle Viole a consistenza di Miele, nel quale aggiungerassi la Manna perfetta, cernita, e disciolta con parte del sudetto liquore, poscia levata dal fuoco pongavisi la polpa delle Passule, la quale con spatola di legno s'anderà mischiando col rimanente, e doppo questa il Mechioacano, ed il Cremor di Tartaro polverizati, ed incorporati come si deve dentro tutta la massa, si mischiaranno anch'essi, tanto che si riduca il tutto a consistenza d'Elettuario, nel quale per ultimo metter vi si deve l'Acqua di Canella, e si conservi dentro vaso vetriato ben coperto in luogo fresco.

Electuarium Rosatum Mesuè.

℞. *Succi Rosarum rubearum completi.*	Libras quatuor.
Diagridii.	Unc. unã, & sem.
Trociscorum de spodio.	Unciam unam.
Trociscorum de Berberis.	Unciam semis.
Galliæ Muscatæ.	Aña drac. duas.
Croci.	
Sacchari albi.	Lib. unã, & sem.
Mannæ electę.	Uncias sex.

M. fiat Electuarium ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

MEdicamentum placidum Bilem clementer expurgans, proindè dolores Capitis à materia calida genitos sedat, Vertiginem, Oculorum dolores, Icteritiã removet, Arthritidemque mitigat. Datur à drachmis duabus ad tres. Durat per biennium.

Composizione.

PRima di Passar alla Composizione di quest' Elettuario, ch' appunto dalle Rose pare, che tale venghi denominato, sarà preciso l'accenar la vera forma di cavar il Sugo delle Rose, come base constituita dell'Elettuario presente, e del susseguẽte ancora, ne essendosi fatta altrove detta dichiarazione, quì si manifesta, acciò serva per regola d'ogn' altro Composito, ove entri il Sugo delle Rose rosse; per far il quale devonsi prendere delle Rose rosse colte quell' istesso giorno, e mondate dall'unghia in tanta quantità, che basti per cavarne il Sugo, quali riposte in mescola grande di rame stagnato ben monda, ò in vaso di terra vetriato in Bagno Maria, ò sopra fuoco di carboni moderato, si anderanno rivolgendo sossopra con spatola di legno, comprimendole ben spesso con le mani, e quando siino riscaldate in forma di non potervi por la mano, levinsi dal fuoco, e così calde si pongano entro un canevaccio raro ben legato, facendo sotto al torchio agiatamente forte espressione, che si dovrà ricever in catino, ò vaso proporzionato, e tutto il Sugo uscito, non si deve chiarificar alla forma degl' altri, mà lasciarlo da se stesso per deposizione defecare al Sole, sino all'aver fatto il suo sedimento, dal quale si deve separare, e colare; indi così colato si conservi in vaso di vetro, sopraponendovi qualche poco d'oglio d'Oliva, come si fà con gl' altri Sughi, per servirsene all' occorrenze.

Per formar adunque l'Elettuario Rosato di Mesuè predansi quattro libre del Sugo sudetto, qual riposto dentro vaso vetriato con una libra, e mezza di Zuccaro bianco cuocerassi a fuoco lento tanto che si riduca a spessezza di Miele, nel quale dissolverassi la Manna perfetta, e cernita con diligenza, poscia levato il vaso dal fuoco

fuoco, e raffreddato alquanto che siano gl'Ingredienti vi s'aggiongeranno li Trocisci di Spodio fatti senza li Semi dell'Acetosa, e quelli delli Berberi della prima descrizzione di Mesuè, ed il Zaffrano sottilmente polverizati, e per ultimo il Diagridio mediocremente triturato, alli quali doppo mischiati con spatola di legno come si conviene, aggiungerassi la Gallia Muschiata sottilmente pista, e disciolta con un poco del sudetto liquore, mischiandosi di nuovo il tutto con diligenza, accioche le parti minime egualmente s'uniscano alle maggiori, procurando che per quattro, ò cinque giorni di questo si facci una moderata fermentazione, che sarà di non poco giovamento al Composito, il quale conserveraffi dentro vaso di vetro ben coperto.

Electuarium de Succo Rosarum. Nicolai.

℞. *Succi Rosarum rubearum.* *Sacchari albi.*	Aña Librã unã, & unc. quat.
Santali albi. *Rubei.* *Citrini.*	Aña drach. sex.
Diagridii.	Unc. unã, & sem.
Spodii.	Drachm. tres.
Camphoræ.	Scrupul. unum.

M. *fiat Electuarium, ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

Summoperè commendatur in curandis affectibus à calida defluxione excitatis, præcipuè Arthritidi calidæ, fluentem enim materiam divertit, membra roborat, & citrà molestiam Bilem flavam, & Melanconiam expurgat. Datur etiam à duabus drachmis ad tres. Durat per biennium.

Composizione.

Frà li Compositi, ch'internamente si prendono, ne' quali si trova descritta la Canfora, leggesi anche il presente Elettuario, il quale da noi fabricare dovrassi sẽza d'essa per le ragioni, che nel Trattato d'alcuni Semplici, Minerali, e Droghe nel fine di quest'Opera più diffusamente s'accceneranno, com'anche perche oggidì la Canfora vera, e legitima presso di noi non si trova; onde osservando noi ciò, che Arnaldo Villanova lasciò scritto nel principio del suo Antidotario, tralasciata questa, si valeremo in luogo d'essa d'altretanto Sandalo rosso, il che pure fù saggiamente avvertito da Luigi Oviedo nel Capitolo di quest' Elettuario dicendo, *que la Canfora, que comunemente se vende, no es la legitima, y verdadera, y que esta quitada dal uso, occupando su logar los Sandalos colorados*, e Daniele Sennerto *lib. 4. de febr. cap. 6.* lasciò scritto: *Camphorata Medicamenta exhibenda non sunt iis, qui debili, vel infirmo sunt Stomacho, & Capite, aut qui alias Camphoram adversantur.* Che però volendosi fabricare quest' Elettuario, devonsi in primo luogo prendere le limature delli Sandali bianchi, rossi, e citrini, quali spruzzate con un poco d'Acqua Rosa, si pisteranno, e si faranno passare per un panno di lino alquanto denso, poscia si pisterà il Spodio preparato come a fol. 41. con il Diagridio triturato alla sua forma. Ciò fatto prendasi una libra, ed oncie quattro di Sugo di Rose rosse ben mature, chiarificato, e purgato cõforme, s'è detto nell' antecedente Capitolo nel quale postovi dẽtro oncie tredici di Zuccaro bianco, e trè di Miele di Spagna unitamente si cuoceranno a fuoco lento dentro vaso vetriato fino si veggano ridotti alla solita consistenza, poscia levati dal fuoco, mentre saranno ancor tiepidi, vi s'aggiunga la polvere delli Sandali nel peso come sopra descritto, e di più un scrupolo d'avantaggio di polvere del Sandalo rosso, che si sostituisce per la Canfora, doppo questi il Spodio, ed il Diagridio ancora, mischiandosi il tutto con diligenza tanto, che si riduca alla solita consistenza d'Elettuario, il quale si conserverà dentro vaso di vetro, procurando, che per otto giorni almeno si facci qualche fermentazione.

Abbiamo levato da questo Composito trè oncie di Zuccaro dalla dosi postavi dall'Autore, in luogo delle quali si sono poste trè oncie di Miele di Spagna, poiche l'esperienza ci hà dimostrato, che fatto col Zuccaro solo, riesce troppo duro, e perde non poco della sua virtù.

Electuarium de Succo Violarum Moysè de Charas.

℞. *Seminum Violarum purpur.* *Diagridii.*	Aña unciam unã

Rosa-

Rosarum rubear.	Aña unciã sem.
Glycyrrizæ.	
Quatuor Seminum frigid. major. mund.	Aña drach. sem.
Succi *Violarum recent. express.*	Uncias novem.
Sacchari *albi.*	Lib. unã, & sem.

M. *fiat Electuarium, ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

Electuarium hoc feliciter usurpatur in iis, quibus ob Pectoris partes debiles jam reditas difficulter validiora purgantia non cōveniant, ex eo quod facile incalescant, undè æqualiter potest exhiberi ubi Viscera, & Intestina prætermodum fuerint excalefacta. Placidè movet corpus, & humores universos expurgat, ubi moderatè exhibeatur à drachmis duabus ad unciam semis, & in robustioribus ad drachmas sex. Diagridii enim acrimonia, & mordacitas satis abundè corrigitur ex Seminum *frigidorum oleositate, & emolliente Succi, & Seminum Violarum qualitate, ità ut partes internas à caloris impressione immunes præservet, quod pluries jam expertum est, & felici successu. Durat per annum.*

Composizione.

SI riducano in polvere separatamente in primo luogo li Semi delle Violette Marzenghe dette Porporine, la Regolizia raspata, le Rose rosse ben mondate dall'unghietta gialla, con li quattro Semi freddi maggiori: poscia il Diagridio mediocremente triturato. Ciò fatto prendansi oncie nove di Violette fresche benissimo mondate dal loro calice, e foglie verdi, cavandone frescamente il Sugo, ed unitolo al Zuccaro entro vase di terra vetriato sopra fuoco lento s'andera cuocendo, & unendovi tutte le polveri sudette, eccetuatone il Diagridio, e quando sii ridotto ad un' ordinaria consistenza d'Elettoario si levi il vaso dal fuoco, e raffreddato alquanto che sia, vi s'aggiunga il Diagridio, seguendo con spatola di legno a mischiar la massa come si conviene, ad effetto, che il Diagridio egualmente si compartisa entro tutta la massa. Occorredo doversi fabricare questo Elettuario in tempo non vi sia il comodo delle Viole fresche per cavarne il Sugo, si serviremo della Conserva di Viole al peso di dieciotto oncie. Può ancora ridursi quest' Elettuario con più stretta cottura a consistenza di formarne Morsellate in tutto, e per tutto come si è detto delle Morsellate di Diacartamo, sì per la dosa, come per l'uso suo.

Electuarium Salsæ Expertum in Gallicis Affectibus.

℞. *Lign. Sancti limat.*	Uncias duas.
Salsæ Pariliæ elect.	Uncias tres.
S*pecierum Diarrhod. Abbat.*	Unciam semis.
Folior. Sennæ Orientalis pulverizat.	Unc. unã, & sem.
Conservæ Rosarum.	Uncias tres.
Julep Rosati ad consistentiam S*yrupi.*	Uncias septem.
Aquę communis.	Libras quatuor.

M. *fiat Electuarium, ut infrà.*

Verum ubi aderit indigentia, & intentio magis deobstruendi, & Gallico affectus securius reparandi, infusio fiat in libris duabus Aquæ Fumariæ, addendo in fine compositionis Electuarii Mercurii dulcificati drachmam unam, & Chalybis tartarizati drachmam unam, & semis. In affectibus simpliciter catarralibus, & humidioribus fiat infusio in libris duabus Aquæ Ivæ Arteticæ.

Vires, Dosis, & Duratio.

EXtitulo habentur Electuarii facultates, verum tutò etiam usurpatur in reparandis defluxionibus catarralibus Pectoris cavitates infarcientibus, mucositates enim, lentores, & visciditates mirabiliter, & leviter per inferiora deturbat: in Gallici affectus curatione tutiùs eo post universalem, & particularem Corporis expurgationem, prò ut etiam post Decocta sudorifera, & junctiones ex Hydrargirio, reliquias enim talem affectum renovare valentes ex ejus longo usu leviter, & blandé expurgando absumit, quod pluries felici experimento compertum fuit. Dosis erit à semiuncia ad drachmas sex exhibenda juxtà Patientis subsistentiã, vires, & morbi inveterati indigẽtiam alternis diebus, vel bis in hebdomada in bolis cum modico pulueris Seminum Citri. Durat per annum, tutiùs tamen erit de recenti componere eam Electuarii quantitatem; quæ Physico assistenti pro usu continuato videbitur.

Composizione.

ENtro vaso di terra vetriato col suo capel cieco in in libre trè d'Acqua commune, ò di Fumaria, ò d'Iva Artetica, sopra fuoco si farà bollire il Legno Santo Limato per un quarto d'hora, poi si porrà per altre ventiquattr'hore in stuffa calda: passato detto tempo novamente riposto sul fuoco lento così coperto si faranno consumar due libre in circa dell' umido, all' hora levato dal fuoco si colerà, facendo una forte espressione, e nella colatura, che dovrà esser almeno una libra, vi s'infonderà la Salsa Pariglia polverizata, lasciandola in fermentazione per sei hore; doppo delle quali s'uniranno alle sett'oncie del Giuleppe Rosato ristretto a cottura di Siropo, le Specie Diarrodon Abbate, ed anche la Senna sottilmente polverizata: La Conserva, ò sia Zuccaro Rosato si pisterà essa pure minutamente entro Mortaro di marmo, unendolo poscia agl'altri Ingrediẽti come sopra entro il Siropo: ciò fatto prendasi la Salsa fermentata nel Decotto, e si unisca tutto insieme, facendone una sola massa, e riposta in tazza proporzionata sopra fuoco leggiero per poco più d'un Miserere, continuamente unendo il tutto con la spatola si riduca in forma d'Elettuario, e raffreddato si riporrà entro vaso, ricordandosi di fermentarlo ogni trè, ò quattro giorni.

Quando poi si volesse fare più vigoroso, e specifico per il Morbo Gallico; prima l'infusione del Legno Santo si dovrà fare entro l'Acqua di Fumaria, aggiungendovi quasi all'ultimo della sua fabrica il Mercurio dolce, e l'Acciajo tartarizato tutti sottilissimamente polverizati, procurando si ripartiscano regolarmente entro tutto l'Elettuario.

Nelle flussioni catarrali, ed umide l'infusione si farà entro libre quattro d'Acqua d'Iva Artetica.

Electuarum Salsæ Solutivum Prothophysici Ludovici Septalii.

℞. *Salsæ Pariliæ electę, & mund.*	Unc. unã, & sem.
Folior. Sennæ *Oriental. pulv., & mundat.*	Unc. unam.
Mechioacani electi.	Drach. sex.
Scialappę electę.	Unc. semis.
Semin. Fœniculi.	Aña drach. unã.
Canellæ finæ.	
Electuarii Rosati Mesuè.	Unc. semis.
Diaphenici.	Drach. duas.
Mellis Hispani.	Unc. sexdecim.

Misce fiat Electuarium, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

EAsdem prorsus vires obtinet ac antea descriptum, verum pauló validiores in iisdem Gallicis affectibus. Dosis à drachmis sex ad unciam unam. Durat per biennium.

Com-

Compoſizione.

POlverizati tutti li ſudetti Ingredienti alla loro forma, s'uniranno al Miele di Spagna fatto tiepido entro vaſe di pietra cruda, procurando ne ſegua una buona unione, e per ultimo vi s'aggiungano l'Elettuario Roſato di Meſuè col Diafenico.

Electuarium Salſæ Pariliæ Solutivum Clementis Origoni Phyſici Collegiati Mediolanenſis.

℞. *Mirabolanor. omnium.*	Aña drach. unã, & ſemis.
Limaturæ Ligni *Sancti.*	Drach. tres.
Salſæ Pariliæ. *Rhabarbari.*	Aña unc. ſem.
Agarici. *Ellebori nigri præparati.*	Aña drach. unã.
Epithimi. *Polypodii.*	Aña unc. unam.
Foliorum Sennæ Orientalis.	Unc. quatuor.
Zinziberis. *Cinamomi.*	Aña ſerup. duos.
Agrimonii. *Saponariæ.* *Cichorii.*	Aña manip. unũ
Infuſionis Roſar. *Solutivæ cum Fumaria.*	Lib. ſex.
Mellis deſpum.	Quantum ſatis.

Coquantur ut infrà, poſteà adde.

Pulveris folior. Sennæ Orient.	Unc. quatuor.
Salſæ Pariliæ. *Ligni Sancti.*	Aña unc. duas.
Hermodactilor.	Unc. unam.
Agarici trociſcati. *Rhabarbari.*	Aña drach. unã, & ſemis.
Mirabolanorum omnium.	Aña drach. unã.
Specierum Aromatici Roſati.	Drach. unam.

M. *fiat Electuarium, ut infrà.*

Vires, Doſis, & Duratio.

A*ffectus Gallicos, & Juncturarum dolores, etiam inveteratos demulcet; obſtructiones removet; Pituitoſos, & Seroſos humores evacuat, Hydropicis confert, Arthriticiſque prodeſt. Datur ab uncia una uſque ad drachmas decem. Durat per biennium.*

Compoſizione.

DEntro vaſo di vetro col ſuo capello cieco ponganſi libre ſei d'Infuſione di Roſe Solutiva fatta con la Fumaria, nella quale ſubito riſcaldata infonder ſi devono le Radici del Polipodio beniſſimo ammaccate, e tagliate in pezzetti, il Legno Santo limato di freſco, la Salſa Pariglia tagliata minuta, come anche l'Epitimo, li Mirabolani di tutte le cinque Specie leniti prima con un poco d'Oglio d'Amandole dolci, e tagliati; la Senna mondata, l'Elleboro nero preparato, come a fol. 44., l'Agarico, il Rabarbaro, il Zenzero, ed il Cinamomo devonſi tagliare in pezzetti ſottili, poſcia la Saponaria, la Cicoria, e l'Agrimonio, li quali tutti ſi faranno ſtare così infuſi ſopra le ceneri calde per hore dodici, paſſate le quali ſe gli darà uno, ò due bollori, indi levato dal fuoco, ſtando il vaſo coperto, ſi laſcierà alquanto raffreddare, per farne poſcia una forte eſpreſſione, e colatura, la quale riconoſciuta nel peſo, cuoceraſsi dentro vaſo di pietra cruda col quadruplo di Miele ſchiumato ſino ſi vegga ridotta alla ſolita

ta consistenza di Miele, al quale levato dal fuoco, e raffreddato che sii, se gli aggiugeranno due oncie di Legno Santo limato, e sottilmente polverizato, e due di Salsa Pariglia, quattro di Senna Orientale, una d'Ermodattili, una dramma, e mezza di Rabarbaro spruzzato col Vino bianco, altretanto d'Agarico, con una dramma per sorte di tutti cinque li Mirabolani leniti alquanto con un poco d'oglio d'Amandole dolci, li quali tutti, doppo pistati che saranno, si faranno passare per setaccio sottile, e mischiati con la massa come si deve, se ne formerà Elettuario, qual si dovrà conservare dentro vaso di terra vetriato ottimamente chiuso per valersene all'occorrenze.

Electuarium Exsiccans Rev. P. Honofrii Phyrgii.

℞. *Chinæ electæ.* *Salsæ Pariliæ.* *Ligni Lentisci.*	Ana uncias tres.
Conservæ Sacchari Rosati.	Libram unam.
Sacchari albissimi.	Uncias sex.

Misce fiat Electuarium ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

EXsiccatoria facultate, qua pollet, humores, crassos, viscidos ex pituita vitrea internis partibus adhærentes, flexibiliores, & tenuiores reddit, & ejus usu absumit: hujus præsidio inveteratis frigidis affectibus succurremus: Usurpari ut plurimum debet peracta jam convenienti Corporis expurgatione ad disponendum facilius sudorem in Gallico affectu detentis, media Decoctorum exhibitione; Dosis erit ab una uncia ad unam, & semis. Durat per annum.

Composizione.

SI chiarificherà, e si farà cuocere in primo luogo il Zuccaro biãco fino alla cottura di Manuschristi, al quale poscia vi si unirà la libra di Conserva di Zuccaro Rosato pria pistato, facendolo con la spatola unir perfettamente all' altro Zuccaro, e tenendo sempre il mescolino sopra fuoco lento, in forma però, che non faccia spuma: all'ora si levi dal fuoco, e vi si aggionghino la China Salsa, ed il Lentisco tutti pria sottilmente polverizati entro Mortaro di bronzo, e passati per setaccio delle Specie sottili, seguendo agiattamente ad unir il tutto, che ridotto alla solita consistenza di Elettuario, conservar si dourà in vaso, come s'è detto degli altri. Sopra tutto s'osservi la leggierezza del fuoco, poiche il gagliardo farà groppire la massa.

DE ANTIDOTIS INTERNIS, ET EXTERNIS.

Tàm in solida, quàm in liquida forma dispositis, & aliis Narcoticis, seù Opiatis Confectionibus.

QUædam, quæ à nostris Electuaria, à Græcis Antidota dicta fuere; ideò si Bertaldo credimus, quia intus assumpta suas exerunt vires, Composita quidem præ cæteris ad vitæ conservationem excellentiora, quod vel ex ipsis Ingredientibus, quibus Antidota parantur, ut Malignis occurramus affectibus, colligere licet. Creavit Altissimus hominem unum ex Animantibus rationis plenum, atque consilii, ad cujus admirabilis structuræ considerationem obstupuisse ferunt aliquandò legitimum Hyp-

Hyppocratis interpretem dum dixit: *Unum ſi Deum excipias, ego quidem exiſtimo id à nullo aliter fieri potuiſſe, ſed ne cogitari quidem.* Univerſo huic viventi Corpori certa ineſt temperamenti proportio propriis definita terminis exceſſus ſcilicet, & defectus, extra quos vitale temperamentum eſſe deſinit, ut loquitur *Prævotio lib. de Venen.* ſicuti autem nil magis ſanitati adverſatur, & Corporis hæc ad æquata temperies à nullo alio, tàm vehementer deturbatur, quàm ab ingenita qualitate venefica, vel à propinatis ad vitæ perniciem, hominium improbitate Venenis, ſic nil promptiùs Ars ſalutis propugnatrix exhibet hiſce Compoſitionibus, principes facultates roborantibus, & qualitatem illam veneficam primaria virtute infringentibus. Hinc Ægiptii tanti has faciebant, ut nulli prorſus inviolabili lege componendi formam communicare vellent: quin immò Antiqui Imperatores quotidiè jejuno ſtomacho ſuo ſe muniebant Antidoto. Nihil autem aliud ſunt hęc Antidota, ſivè Alexipharmaca, ſivè Electuaria (quæ pro nunc ſub eadem generalitate compræhendimus) niſi Compoſitiones ex multitudine Simplicium, Mineralium, Animaliumque partibus comparatæ, quibus vis præſertim ineſt contra venena ſivè intus aſſumpta, ſivè extrà applicata.

Antidotum Hæmagogum Nicolai.

℞. *Lupinorum.* — Drach. duas.
Piperis nigri. — Drac. unã, ſcrup duos, & gr. ſex.
Glycyrrhizæ. — Scrup. quatuor.
Ariſtolochię lungę.
Artemiſiæ.
Caſſię Lignee.
Sem. Macedon.
Semin. Ruthæ.
Pyrethri.
Spicæ.
Myrrhæ.
Pulegii. — Aña ſcrup. duos, & grana quatuordecim.
Semin. Petroſellini Hortenſis.
Sabinæ. — Aña ſcrup. duos, & gr. treſdecim.
Centaurii majoris.
Dauc. Cretici.
Nigellæ.
Seminum Dauci.
Semin. Aniſor.
Caryophillorum.
Alumin. Rocchę. — Aña ſcrup. duos.
Foliorum Lauri. — Sc. unũ, & gr. tr.
Xylobalſami, vel Xyloaloes. — Sc. unũ, & grana quatuordecim.
Squinanthi. — Scr. 1., & gr. 13.
Aſſari,
Acori.
Amomi.
Peoniæ.
Centaurii minor.
Sem. *Atriplicis.*
Sem. *Fœniculi.* — Aña ſcrup. unũ, & grana ſex.
Ellebori nigri.
Cyperi. — Aña ſcrup. unũ.

Zinziberis. *Radic. Capparor.*	Aña drach. unã.
Cumini. *Orobi.*	

Misce, & cum quadruplo Mellis despumati fiat Antidotum ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Dicitur Antidotum hoc Hæmagogum, eo quia Sanguinem movere valeat, & ideò eo utimur in ciendis suppressis, vel retardatis mensibus, nec non & in Puerperiis, Secundina, & Fœtu mortuo educendis, & plerisque aliis Uterinis affectibus succurrit; Arenulas minuit eas per urinam expellendo; Epatis, ac Lienis inveteratas obstructiones, & Schirrum emollit; frigidam Ventriculi intemperiem roborando, & flatus discutiendo emendat. Dosis erit à tribus usq; ad quatuor drachmas; exhibetur cum Vino in affectibus frigidis, in calidis verò, & ubi febris adjuncta sit, cum aqua, vel jure Vituli: In Histericis passionibus cum Aqua Matricariæ, & similibus. Abstinendum omnimodè erit ab ejus exhibitione, ubi Sanguinis fluxus à quacunque causa, & in quacunque Corporis parte excitetur. Durat per annos quatuor.

Composizione.

IN mancanza del Xilobalsamo si serviremo del Legno Aloè perfetto, il quale pistato sottilmente da per sè, e spruzzato con un poco d'Acqua Rosa s'unirà con la polvere delle Radici dell'Assaro; Poscia si polverizeranno le Radici della Regolizia, dell'Aristolochia longa, del Piretro, del Centaureo maggiore, del Cipero, dell'Enula, delli Cappari, con il Calamo Aromatico, che si piglierà in vece dell'Acoro, del Zenzero, e la Canella fina in luogo della Cassia Lignea, alli quali, polverizati che saranno, aggiungerassi lo Spico Nardo lo Squinanto tagliato con la forbice. Indi l'Artemisia, Pulegio, la Sabina, le foglie dell'Alloro picciolo, la Centaurea minore, poscia li Semi del Macerone, della Ruta, del Petrosello Hortense del Dauco ordinario in doppio peso per mancanza del Cretico, della Nigella, degli Anisi, della Peonia, del Finocchio, dell'Atriplice, del Cimino, dell'Orobo, e delli Lupini; Il Pepe, li Garofani, e la Mirra parimente si potranno polverizare insieme con li sudetti, accioche meglio si trattengano le parti più sottili di quelli; L'Alume di Rocca pisterassi solo; ciò fatto si faranno passare per setaccio assai sottile tutte le polveri sudette, le quali s'uniranno a quella dell'Alume di Rocca, ed unite tutte insieme si peseranno, indi preso il quadruplo di Miele schiumato, e colato; nel medemo riscaldato alquanto che sia, se gli aggiungeranno un poco alla volta tutte le polveri sudette, mischiandosi sempre con spatola di legno tutta la massa, accioche meglio ripartire, ed incorporare si possano nell'Elettuario, che raffreddato conserverassi dentro vaso di vetro ben chiuso.

Avvertasi, che non ostante si legga nella Ricetta *Seminum Macedonici*, di non pigliare li Semi del Petrosello Macedonico, mà sì bene quelli del Smirnio, volgarmente detto Macerone, e dalli Latini *Olusatrum*, come anco in mancanza del Dauco Cretico, si potrà pigliare l'ordinario, mà in doppio peso.

Confectio Archigenis.

℞. *Castorei.* *Piperis Longi,* *Piperis nigri.* *Styracis.* *Spicæ.* *Costi.* *Galbani.* *Opii.*	Aña unciã sem.
Croci.	Drachmas duas.
Mellis despumati.	Q. s.

Fiat Confectio, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

SUmmoperè cõmendatur à Mesuè cap. 5. de Tussi humida ad sputum Sanguinis, & Tussim diuturnam, etiam à materia cor-

corrupta, Saniosa, vel ab Ulcere, ac Phtysi; mundificat enim, & materiam crassam, ac putridam abstergit; confert Uteri præfocationi, Paralysi, & Vessicæ vitiis; pariter fluxui Ventris, ac Febrium Periodis prodest, & Venenis resistit. Datur ab uno usque ad Scrupulos duos. Durat per decennium.

Composizione.

CON un poco di Vino Malvatico si dissolveranno nel Mortaro di Bronzo alquanto caldo lo Stirace, l'Opio, ed il Galbano, li quali disciolti s'uniranno col Miele schiumato; poscia si ridurranno in polvere sottilissima il Pepe longo, il nero, lo Spico, il Costo, ed il Zaffrano, li quali passati per setaccio sottile s'uniranno al Miele alquanto caldo, e doppo mischiato il tutto con diligenza, levarassi dal fuoco, e raffreddato che sia, si conservi dentro vaso di vetro ben chiuso.

Confectio Anacardina.

℞. *Anacardiorum.* *Costi. Melissæ.* *Baccar. Lauri.* *Sacchari albiss.*	Aña drach. sex.
Cyperi.	Drach. quatuor.
Piperis longi. *Piperis nigri.* *Mirabolanorum Chæbulorum, Emblicorum, Belliricorum. Iudorum, Castorei.*	Aña drach. duas.
Mellis despum.	Partes tres.
Buttyri Vaccini recent. sine Sale.	Partem unam.

Misce, fiat Confectio, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

CONtra quoscunq; frigidos Cerebri affectus perutilis est; sanguineam massam purificat; Animales spiritus, prout Sensus, Intellectum, & Memoriam auget, & acuit, qua de re à Mesuè Sapientum Confectio vocabatur: præterea à frigidis Intestinorum doloribus succurrere compertum est, undè nonnisi frigidis complexionibus exhibenda. Dosis erit ab una usque ad duas drachmas; Durat per biennium.

Composizione.

ABenche vi siano molti Autori, li quali non si servono degli Anacardi preparati in questa Confezzione, col supposto, che mettendosi nel Composito parte eguali di Miele, e di Buttiro, restino perciò bastantemente preparati; Noi però stimiamo regola più accertata il valersi degli Anacardi preparati nella forma descritta in questo, come a fol. 39. Che però si pisteranno in primo luogo le Radici del Cipero, e del Costo, poscia il Pepe longo, ed il nero, con le Bacche dell' Alloro picciolo tutti triturati mediocremente, presso a questi si pisteranno sottilmente li Mirabolani Indi, Bellerici, Emblici, e li Chebuli, onti prima con un poco d' Oglio d' Amandole dolci, poscia gli Anacardi preparati, e secchi che siano, sottilmente anch' essi si polverizeranno, e separatamente dagli altri, per ultimo la Melissa, le quali polveri tutte si passeranno per setaccio, e s'uniranno insieme col Zuccaro bianchissimo sottilmente polverizato; Ciò fatto prendansi oncie sei di Buttiro di Vacca fresco fatto senza Sale, ed oncie diciotto di Miele schiumato, e colato, ne' quali, alquanto raffreddati che saranno, se li pongano un poco alla volta tutte le polveri sudette, e per ultimo il Castoreo disciolto prima con un poco del sudetto Miele nel Mortaro di bronzo caldo, e doppo mischiato il tutto come si deve, conserverassi questo Confetto dentro vaso di vetro ben chiuso, il quale non si doverà dispensare se non sei mesi doppo la fabrica, e ciò per cagione della calidità d' alcuni Ingredienti, e venefica qualità degli Anacardi, che col beneficio del tempo, e della fermentazione vengonsi poscia bastantemente a corregere.

Confectio Alchermes Mesuè.

℞. *Syrup. de Pomis*

ad

ad Confection. Alchermes prg-*parati.*	Unc. decem, & semis.
Vel Syrupi alcher-*mes.*	
Am*bræ gri*s*eæ* s*inceræ.*	Drach. duas.
Ligni Aloes opt.	Aña drach. tres.
Cinamomi electi.	
Lapidis Lazzuli præparati.	Aña drach. unā.
Ma*rgaritarum Oriental. præparatarum.*	
Folior. Auri puri.	Drach. semis.
*Mu*s*chi electi.*	Scrup. semis.

Mi*s*ce, *& cum* Syrupo *prędicto redigantur ad con*s*i*s*tentiam Confectionis, ut infrà.*

Vires Dosis, & Duratio.

P*Rocul dubio recensenda venit pretiosa hæc Confectio ex potentioribus, & melioribus Cardiacis, quæ in immensa Compositorum suorum copia exposuerit Galenica methodus: Hæc enim Spiritus tàm Vitales, quàm Animales tuetur, & reficit; Cardiacos affectus, & Syncopes prohibet; Cerebrum, Cor, aliaque nobiliora viscera mirabiliter roborat; hæc universæ putredini resistit, nativum calorem sustinet, languentes vires restituit, affectus melancolicos, & tristes arcet, ac diù Corporis vigorem servat caput prę cæteris mirè roborando. Ejus usus erit internus, externusque: internè potest exhiberi etiam in Febribus malignis, & pestilentialibus, præcipuè Composita sine Muscho, & Ambra, ut infrà dicemus. Accipitur ex acumine cultri per se, quandoque ad scrupulum semis, vel liquori cardiaco, cephalico, aut juscolo permiscetur, prò ut, & Opiatis, & Electuariis à scrupulo uno usque ad drachmam unam: Externa ingreditur Epithemata ad Cor, vel Epar roborandum destinata. Paretur pars Completa cum Muscho, & Ambra, & alia pars Incompleta sine talibus odoramentis, scimus enim, & in dies experimur quales uterinas suffocationes excitent in Mulieribus talia suaveolentia. Durat per quinquennium.*

Composizione.

VOlendosi fabricare questa Confezzione con la diligenza, che si conviene ad un' Antidotto sì pretioso, sarà di necessità veder prima la maniera si deve tenere per fabricare il Siropo delli Pomi Apii, che per questo effetto preparar si suole, il quale come base, e fondamento di questo Confetto, dovrassi con ogni attenzione, e diligenza compore conforme ricorda Mesuè *parte prima sui Antidotarii distinctione prima*, e da noi descritto. Di questo Siropo adunque se ne prenderanno oncie dieci, e mezza, nelle quali doppo levate dal fuoco, e mentre saranno ancor calde, se gli porranno dentro in primo luogo l' Ambra grigia della più esquisita si trovi disciolta nel Porfido, ò vaso d' Argento con un poco del sudetto Siropo, poscia il Legno Aloè legitimo, Cinamomo fino, il Lapis Lazzuli preparato, e le Perle Orientali preparate come à fol. 49. tutti sottilmente, e separatamente triturati, indi il Muschio perfetto fatto in polvere con un poco di Zuccaro fino, e per ultimo le foglie dell' Oro, seguendo a maneggiare tutta la massa con spatola d' Argento, acciò che tutte le Specie sudette perfettamente s' uniscano con essa, e si riduca il tutto alla solita consistenza di Confezione, che conservare dovrassi dentro vaso di vetro ottimamente chiuso.

Per maggior chiarezza di quanto s' è detto nella Composizione del Siropo da noi descritto per la sudetta Confezzione di nuovo si ricorda, che far si debbano le dette trè macerazioni, affine che la Seta possa meglio ricevere la tintura della Grana, massime non potendosi da noi fare col Sugo fresco; la prima delle quali farassi con le libre sei d' Acqua Cordiale per il tempo destinato; la seconda si farà nello stesso liquore della prima, doppo asciugata la Seta, alla quale

le quando non fosse bastante per l' imbibizione della stessa, se gli potrà aggiungere qualche porzione d' Acqua Cordiale; la terza si farà come sopra, avvertendosi di procurare, che non avanzi alcun liquore in quest' ultima, mà che il tutto resti assorbito dalla Seta, dalla quale posta sotto il Torchietto caverassi la tintura, che col Sugo delli Pomi, Aqua Rosa, e Zuccaro conforme s'è detto, se ne farà Siropo. Si avverta essersi posto nella ricetta il Siropo alchermes in vece del Siropo dePomi per esser quello massime portato da Mopellier, ò Torino migliore di sostanza.

Nel comporre questa Confezzione, se ne formerà parte senza Muschio, ed Ambra per levar il pregiudicio nelle Donne le succede per li buoni odori, e l'altra parte con detti odori, chiamandosi la prima Incompleta, e la seconda Completa, e tal annotazione si porrà in scritto sopra del coperchio del vase per regola di chi le somministrerà.

Confectio Guidonis contra Pestem.

℞. *Granorum Juniperi.* Dr. duas, & sem.

Caryophillorum, *Macis*, *Nucis* Myristicę, *Zinziberis*, *Zedoariæ*. Aña drach. duas.

Radic. *Gentianę*, *Tormentillæ*, *Dictami albi*, *Aristolochiæ rotundæ*, *Aristolochię longę*. Aña drach. duas, & semis.

Doronici. Drach. semis.

Cardui Benedicti Drach. duas.

Salviæ, Ruthæ, *Balsaminæ*, Menthę *Crispæ*, *Baccarum Lauri*, *Croci Orientalis*, *Semin.* Acetosæ, Seminum *Citri*, *Ligni Aloes*, *Santali Citrini*, *& Rubei*, Muscellini, *Mastices*, *Thuris*, *Boli Armeni Orientalis*, *Terræ Lemniæ*, *Spodii præparati*, *Ossis de corde Cervi*, *Rasuræ Eboris*, Margar. *Oriental. præparat.*, *Corall. rubeorum*, *Fragmentorum Saphyri, & Smaragdi*. Aña drach. sem.

Conservę Rosar., *Buglossi*, *Nimpheæ*, *Theriacę optimę*. Aña unc. unam.

Sacchari albiss. Lib tres.

Coquatur Saccharum *cum* Aquis *Melissæ, &* Rosarum, *& cum supradictis* Speciebus *fiat Confectio, ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

Febrium Malignarum, ac Contagiosarum impetus frangit, Pestilentis Luis seminaria dissipat Venenatam qualitatem per sudores resolvendo, adhibeturque tàm in præservatione, quàm vigente ipsa Pestæ. Dosis erit à semiuncia usque ad drachmas sex. Durat per triennium.

Composizione.

Dovendosi comporre questa Confezzione come si deve, primieramente si faranno in polvere sottilissima tutti gl'Ingredienti sudetti, che sono triturabili, con l'avvertenza più volte ricordata tanto circa la graduazione, quanto circa la maniera, che praticar si deve nel ridurli in polvere; Ciò fatto cuoceraffi il Zuccaro con l'Acqua della Citronella, e delle Rose a consistenza di Siropo, poscia levato dal fuoco, se gli aggiungeranno la Conserva fresca delle Rose, della Buglossa, della Ninfea, con la Teriaca della più perfetta si trovi, che disciolti, ed incorporati nel Zuccaro, si ridurranno in forma di pasta, alla quale per ultimo se gli pongano un poco alla volta tutte le Specie sudette, che si mischiaranno con spatola d'Argento, tanto che egualmente compartire si possano in tutta la massa, la quale ridotta che sii alla solita consistenza di Confezzione conserveraffi dentro vaso di vetro ben chiuso.

Confectio Hyacinthina.

℞. *Hyacinthorum præparatorum.* — Drach. unam, & semis.

Corall. rubeor., & albor. preparat.
Spodii preparati.
Rasuræ Eboris preparati.
Ligni Aloes opt.
— Aña drach. sem.

Smaragd. Orient. præparator.
Saphyrorum.
Topatiorum.
Rubinorum præparatorum.
— Aña scrup. duos.

Ossium de Corde Cervi. — Num. decem.

Margarit. Orient. præparatarum.
Been albi, vel rad. buglossę.
Been rubei, vel rad. tormentilę.
Dictami Cretens.
Tormentillæ.
Terræ sigillatæ finæ.
Bol. Arm. Orien.
Rosar. rubear.
— Aña sc. quinque.

Seminum Citri.
Portul., Acetosę.
Coriand. prępar.
Cornu Cervi usti præparati.
— Aña scrup. unũ.

Croci optimi. — Gr. quindecim.

Folior. Auri. — Num. triginta.

Folior. Argenti. — N. vigintiquinq.

Ambræ griseæ.
Muschi Orient.
— Aña scrup. sem.

Syrupi de Pomis ad Confection. Alcher. prępar. — Lib. unam.

Mi-

Misce, redigantur in Confectionem, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Cardiacis, & Lipothimias patientibus mirè succurrit, Syncopes, & animi defectus arcet; humorum putredinem genitam corrigit, & generandam prohibet; Febribus Acutis, & Malignis idonea valdé. Dosis, & duratio eædem, ac supradictæ in Confectione Alchermes.

Composizione.

MOlti delli sudetti Ingredienti si ridurranno in sottilissima polvere, separatamente l'uno dall'altro; il Bol' Armeno Orientale legitimo laverassi più volte con Acqua di Melissa, ò di Pimpinella; le Pietre preziose, e li Coralli bianchi, e rossi preparati come a fol. 43., le Radici, Legni, Scorze, Semi, Fiori, ed altri separatamente anch' essi si polverizeranno nel Mortaro di bronzo con l'ordine solito della graduazione, che poscia si faranno passare per un setaccio di velo sottilissimo. L'Ossa del Cuore de' Cervi, quando questi si possano avere, con lima sottile si ridurranno in polvere, non trovandosi questi potralli in vece loro sostituire tanto peso di polvere di Perle preparate; Ciò fatto prendansi oncie undeci del Siropo di Pomi preparato per la Confezzione Alchermes, overo di quello del Sugo di Cedro descritto a fol. 92., ed un' oncia di Miele di Spagna, che in tutto fanno una libra, la quale posta dentro vaso di vetro cuocerassi a fuoco lento, tanto che si riduca a stretta consistenza di Siropo, nel quale doppo levato dal fuoco, e raffreddato alquanto che sarà, vi si pongano un poco alla volta tutte le polveri sudette, mischiandosi il tutto con spatola d'Argento, indi le foglie dell'Oro, e dell'Argento, e per ultimo il Muschio macinato con un poco di Zuccaro, e l'Ambra grigia disciolta con un poco del medemo Siropo, il quale ridotto alla solita cosistenza di Confezzione conserverassi dentro vaso di vetro ben chiuso; in mancanza delli Been bianco, e rosso si potremo prevalere in vece del Been bianco delle Radici della Buglossa, e per il rosso della Tormentilla, overo delli Semi del Frassino, non dovendosi prestar fede ad alcune Radici, che oggidì si dispensano per li Been legitimi.

Non si scordi il nostro Artefice quando fabricherà questo Confetto di farne parte Completo, cioè col Muschio, ed Ambra, e parte Incompleto, cioè senza Muschio, ed Ambra, tenendoli in vasi separati con l'iscrizzione aggiustata sopra dell'uno, e dell'altro, accioche venendo ordinato di quello senza Muschio, inavvertentemente non se li dia di quello col Muschio.

Si è anche stimato bene in vece dell'oncia, che si è levata del Siropo, mettervene una di Miele di Spagna, accioche meglio si conservi, e prenda corpo più sussistente.

Confectio Lętificans Conciliatoris.

℞. *Doronici.*
Corticum Citri.
Flor. Borraginis.
Rosar. rubear.
Been albi.
Been rubei.
Corall. rubeor.
Limaturę Eboris.
Mirabolanorum omnium. } Aña unc. semis.

Spodii.
Macis.
Gallię Muscatæ.
Carabe.
Ossis de Corde Cervi.
Santal. rubeor.
Margaritarum Orientalium præparatarum. } Aña drach. tres.

Seminum Ocymi.
Folii.
Myrthillorum.
Melissæ.
Coriand. prępar.

Ga-

Galangæ.
Zedoariæ.
Spicæ Nardi.
Ligni Aloes. } Aña drach. duas.
Cinamomi.
Serici crudi.
Croci.

Beryllorum.
Smaragdorum.
Hyacinthorum.
Saphirorum. } Aña drach. unã.
Granatorum.
Sardonii.

Ambræ griseæ. Scrup. semis.
Muschi Orient. Drach. unam.
Succi Pomorum dulcium, & Buglossi depurat. } Aña unc. sex.
Foliorum Auri, & Argenti. } Aña drac. duas.
Sacchari albiss. Lib. unam.
Misce, reducantur ad consistentiam Confectionis, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Efficacissima est contra quascumque Cardiacas affectiones, humores etiam à putredine emendat, & spiritus recreat. Datur ab una usque ad duas drachmas. Durat per biennium.

Composizione.

Delli sudetti Ingredienti prendonsi prima le Radici del Doronico, del Been bianco, e rosso, con li Sandali rossi, ed il Legno Aloè, quali tutti si taglieranno in pezzetti, e si ridurranno in polvere sottilissima separatamente gl' uni dagl'altri; Doppo questi si pisteranno gli Mirabolani di tutte cinque le sorti leniti prima con un poco d'Oglio d'Amandole dolci, poscia le Corteccie del Cedro, la Zedoaria, la Galanga, lo Spico Nardo, il Macis, ed il Cinamomo, la Seta preparata, come a fol. 53., e la Gallia Muschiata si pisteranno unitamente con la diligenza, che si conviene; Il Zaffrano si pisterà separatamente da gl'altri, e fattane di tutti polvere sottilissima, s'unirà con la limatura dell' Avorio, e del Spodio, per il quale si sostituisce l'istesso Avorio, mà abbrucciato, e sottilmente triturato, e preparato come a fol. 41., e s'uniranno con la plovere degl' Ossi del Cuore de' Cervi, quando vi siano legitimi, e non v'essendo tali, s'adoperi al giusto peso della polvere di Perle, come s'è detto nella Confezione del Giacinto; li Semi dell'Ocimo, delli Coriandri preparati, della Melissa, del Foglio, e le Bacche del Mirto, si polverizeranno anch' essi sottilmente; Le Perle, il Carabe, li Coralli rossi, li Smeraldi, Berilli, Giacinti, Zaffiri, Sardonio, e Granate, tutti preparati s'uniranno insieme; Poscia si prendono sei oncie di Sugo di Pomi dolci, ed altretanto di Sugo di Borragine cavati di fresco, e depurati, dentro vase di vetro si faranno scaldare sopra fuoco lento, cuocendogli con una libra di Zuccaro bianchissimo, a giusta consistenza di Miele, indi levato dal fuoco, e raffreddato che sarà, se gl' aggiungeranno un poco alla volta tutte le polveri sudette, mischiando di continuo la massa con spatola d'Argento, overo di legno, affine che tutti egualmente si compartino nel Confetto, e poco doppo se gli pongano dentro l'Ambra grigia, ed il Muschio, e per ultimo le foglie dell'Oro, e dell' Argento, che parimente mischiar si dovranno tanto, che si riduca la massa alla solita consistenza di Confezione, la quale si conserverà dentro vaso di vetro ben chiuso.

Confectio de Ovo Maximiliani I. Imperatoris.

℞. Pulv. *Dictami albi.*
Tormentillæ. } Aña drach. duas.

Myrrhæ.
Cornu Cervi.
Seminum Citri.
Radic. Angelicę. } Aña unc. sem.
Pimpinellæ.

Gran.

Gran. Juniperi.
Zedoariæ.
Theriacę optimę. Unc. quatuor.

Croci Orientalis non pulverizati quantum immitti potest in Ovo Gallinæ recenti, per apicem tantum albumine deducto: Synapis albi adpondus quantum prædicta omnia in pulverem redacta ponderabunt.

Syrupi de Limonibus. Q. s.

Misce, fiat Confectio, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

PRæcipuus ejus usus est in Peste, & præservatione etiam á venenis deleteriis, sudores enim provocat, & venenatos Ichores á centro ad circumferentiam propellit, Corque à tetris, & malignis fulginibus tuetur. Dosis erit ab una usque ad duas drachmas. Durat per quinquennium.

Composizione.

PRendasi un'Ovo di Gallina fresco, del quale caveransi tutto il bianco in maniera, che tutto il rosso vi resti dentro, il che si conseguirà con far un buco picciolo nella sommità dell' Ovo; Poscia per il sudetto orificio s'introdurrà tanto di Zaffrano Orientale in filo, che basti per riempirlo; Ciò fatto coprasi subito l'orificio sudetto con altro guscio d'Ovo in maniera, che non traspiri cos' alcuna; Indi postolo nel Forno (doppo levato il pane) dentro vaso di terra, vi si lascierà fino, che vedrassi già fatte quasi nere le guscie dell'Ovo [avvertendosi sopra tutto a non lasciar abbrucciare il Zaffrano.] All' hora cavato dal Forno, e raffreddato che sarà, si leverà fuori delle guscie tutto ciò, che vi si troverà, ed efficcato come si deve, pisterassi nel Mortaro tanto, che si riduca in polvere sottilissima, alle quale aggiungerassi tanto di Senape bianca polverizata sottilmente, quanto peserà tutta la polvere dell' Ovo pistata; Doppo questo si riduranno in polvere sottilissima tutti gl' altri Ingredienti separatamente pistati, che s'uniranno insieme con l'altre polveri dell' Ovo, e della Senape bianca, e poste dentro Mortaro di pietra cō oncie quattro di Teriaca perfetta, queste doppo d'averle alquanto pistate insieme, si mischiaranno con spatola di legno, per lo spazio di trè hore continue, spargendovi dentro di quando in quando qualche poco di Siropo di Limoni, accioche meglio possa per mezzo di questo ridursi alla vera consistenza di Confezione, che levata dal Mortaro si conserverà dentro vaso di vetro ben chiuso.

Laudanum Opiatum, seù Nepenthes Quercetani.

℞. Essentię Opii. Unc. duas.
Essentiæ Croci. Unc. unam.
Margarit. Orient. preparatarum.
Magisterii Hyacinthorum,
Magisterii Corallorum rubeor. } Aña drach. unā, & semis.
Terrę sigill. verę. Drach. unam.
Pulveris Bezoar Orientalis veri.
Unicornu.
Ambræ griseæ. } Aña scrup. duos.
M. fiat Confectio, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

FEliciter usurpatur adversus omnis generis dolores à quacūque causa subortos; Hæmorargiam, & omnem Sanguinis Fluxum sistit, fluores Ventris Dissentericos, Hepaticos, & Lientericos firmat; In ardentissimis febribus somnum conciliat, & Prenesim prohibet. Dosis erit a duobus usque ad quatuor grana. Durat per decennium.

Composizione.

LEggonsi negl'Antidotarj molte, ed assai diverse le descrizioni di questo Confetto

più, e meno numerose d'Ingredienti della presente, le quali da noi non si descrivono, stimandosi che questa cavata dall' Autore medemo, che fù il Quercetano sii la più sincera, e legitima; Laonde conoscendo noi, che tutta la base di questo Confetto consiste nella vera preparazione delli due Estratti dell'Opio, e del Zaffrano, ed anche nelli Magisterj delli Giacinti, Coralli, e Perle, per tanto procureremo nel trattato breve, che si farà d'alcuni Estratti più essenziali, e da noi frequentati inserirvi questi ancora, accioche ciascheduno sappi la vera maniera, che tener si dovrà per fabricarlo con tutta perfezione.

La Composizione di questo, doppo appronrati tutti gl'Estratti, e Magisterj sudetti facilmente si fà, riducendo in polvere sottilissima la Terra sigillata vera, il Bezoar Orientale legitimo, e per l'Unicorno, si serviremo di quello del Rinoceronte con li Magisterj sudetti; L' Ambra grigia disciolta con un poco di Vino bianco generoso dentro vasetto d'Argento, insieme con tutte le polveri sudetti, ed Estratti ancora, che si faranno stare sopra fuoco lento, mischiandogli sempre con spatola d'Argento, sin tanto, che veggano perfettamente incorporati, e ridotti in forma di pasta quasi simile a quella delle Pillole; La quale doppo raffreddata conserveraffi dentro vasetto di vetro ben chiuso con la sua iscrizione del giorno, mese, e d anno fù fabricata, mentre non si deve dispensare, se non doppo ch' averà fatta una longa, ed aggiustata fermentazione, la quale s'ottiene doppo lo spazio di sei mesi almeno, e se più si lascierà fermentare, sarà se non ottimamente fatto.

Phylonium Romanum Nicolai.

℞. *Seminum Hyosciami albi.* *Leucopiperis, idest Piperis albi.*	Aña dr. quinque
Opii.	Dr. duas, & sem.
Cassiæ Ligneæ.	Drac. unã, & sem
Euphorbii. *Castorei.* *Myrrhæ.* *Seminum Apii,* *Semin. Petrosel.* *Fœniculi.* *Dauci Cretici.*	Aña drach. unã. / Aña scr. duos, & gr. quinque.
Croci.	Drach. semis.
Spicæ Nardi. *Zedoariæ.* *Pyrethri.*	Aña gr. quindec.
Mellis despum.	Triplum.

Misce, fiat Confectio, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

IN *Cholicis doloribus à frigidis humoribus excitatis primum locum obtinet, infestissimas Tusses à causa prædicta exortas sedat, singultus, & urinæ difficultates mitigat, tabidis, & suspiriosis confert, ac somnum conciliat, Exhibetur à scrupulo uno ad unum, & semis. Durat per quinquennium.*

Composizione.

DOvendosi fare questo Composito si prenderanno li Semi del Jusquiamo bianco preparati, che si faranno in polvere sottile, come anche la Zedoaria, il Piretro, lo Spico Nardo, e la Canella fina in vece della Cassia Lignea, poscia li Semi del Finocchio, del Dauco Cretico, dell' Apio, cioè petrosello volgare, e del Petrosello Macedonico ancora; il Pepe bianco, e la Mirra si pisteranno a parte separatamente, l'Euforbio preparato, a fol. 45. il Castoreo, il Zaffranno, l' Opio si dissolve i año con un poco di Vino biãco generoso, poiche così facendo, migliore faraffi la fermentazione, e riuscirà il Medicamento più vigoroso. Ciò fatto prendansi di Miele schiumato oncie dieci, e mezza, nel quale essendo ancor tiepido, mettervi si devono tutte le polveri sudette, mischiando il tutto con spatola di legno, poscia levato dal fuoco, se gli aggiungano il Castoreo, il Zaffrano, e l' Opio disciolti nel Vino bianco, acciò che col mischiarli, egualmente si compartano nella massa, che riposta dentro vaso di vetro ben coperto, con l' iscrizzione del giorno, mese, ed anno che fù fabricata, conserveraffi all'occorrenze; Nè prima di sei mesi doppo composta si dispenserà.

Phy-

Phylonium Persicum Mesuè cap. sexto de Fluxu Sanguinis abore.

℞. Seminum Papaveris albi.
Hyosciami. } Aña dr. viginti.
Opii.
Terræ sigillatæ. } Aña dr. decem.
Lapid. Hematitis.
Croci. } Aña dr. quinq;
Castorei.
Spicæ.
Euphorbii.
Pyrethri.
Margar. Orient. præparatarum.
Carabe.
Zedoariæ.
Doronici.
Ramich. } Aña drach. unã.
Mellis Rosf. col. Triplum.
Misce, fiat Confectio, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Efficacissimum est Medicamen ad Hæmorargiam, Sanguinis sputum cum Tussi, & sine Tussi, menses immodicè fluentes, & Hæmoroidas sistit, Dissenteriam sanat, prægnantibus, quibus abortus imminet periculum auxiliatur, & indè ortos dolores à causa calida sedat, & somnum conciliat. Exhibetur à scrupulo uno ad unum, & semis. Durat per quinquennium.

Composizione.

Delli sudetti Ingredienti prendasi in primo luoco lo Spico Nardo, il Piretro, la Zedoaria, e li Garofani, che si sostituiscono per il Doronico, li quali sottilmente si pisteranno, poscia li Semi delli Papaveri bianchi, e del Jusquiamo preparati, che doppo pistati s'uniranno alle sopradette; La Terra sigillata, la Pietra Hematite, il Carabe, l'Euforbio, e le Perle tutti preparati come si deve, separatamente si pisteranno, e si ridurranno anch'essi in polvere sottilissima; Li Trocisci del Ramich senza Muschio polverizati anch'essi s'uniranno insieme con tutte l'altre polveri; L'Opio si dissolverà con un poco di Vino bianco, indi con il medemo si dissolverà il Castoreo, ed il Zaffrano. Ciò fatto prendasi il Miele Rosato colato fatto con l'Infusione di Rose rosse, in ragione d'una libra di Miele per ogni quattr' oncie di Specie, e cotto a consistenza di Miele, poscia levato dal fuoco, mentre sarà ancor tiepido, vi si spargeranno dentro un poco alla volta l'Opio, il Castoreo, ed il Zaffrano, disciolti; poscia le polveri sudette, mischiandosi la massa in maniera, che possano egualmente distribuirsi, e condecentemente aggiustarsi il Confetto.

Ancorche dalla maggior parte degl'Autori venga descritto questo Composito con il Pepe bianco, in vece delli Semi del Papavero bianco; noi però avendo fatto il dovuto riflesso alle dotte ragioni, ed aggiustati sentimenti del Settala allegate in questo particolare, e conformatisi cō la medema Ricetta di Mesuè descritta nel Trattato *de Ægritudinibus Stomaci, & Pulmonis versus finem cap. 6.* il quale vi mette li Semi delli Papaveri bianchi, mà non già il Pepe, l'abbiamo descritto con li Semi del Papavero, giusto la Ricetta di Mesuè, particolarmente conoscendosi dalla quotidiana esperienza con quanta felicità, e benefizio de' Languenti s'adoperi nelli Flussi di sangue, e simili accidenti, nelli quali per fermare l'impeto di quest' umore, per moderare il di lui calore, ed ingrossare la troppo acuta sottigliezza, fà bisogno di Medicamento refrigerante, ed alquanto astringente per conseguir l'intento, che si desidera; si ricordi il nostro Artefice di non ridurre a consistenza troppo dura questo, nè meno gl'altri Compositi Opiati, mà sì bene di fare in maniera, che restino alquanto liquidi, poiche essendo tali, più facilmente sorbolliranno, e si fermenteranno, e di non dispensarlo, se non passati li sei mesi, e con le cauzioni come sopra accennate, conservandolo dentro vaso di vetro ben chiuso.

Dia-

Diaſcordion Hieronymi Fracaſtorii.

Ingredient	Quantity
℞. *Cinamomi electi.* *Terræ Lemniæ.* *Caſſiæ Ligneæ.*	Aña unciā ſem.
Scordii Cretici.	Unciam unam.
Dictami Cretici, Tormentillæ, Biſtortæ, Gentianæ, Galbanæ, Gummi Arabicæ.	Aña drachmas quatuor.
Opii Thebaici.	Dr. unā, & ſem.
Styracis Calamit.	D. quat., & ſem.
Seminum Acetoſ.	Dr. unā, & ſem.
Boli Armeni pręparati.	Unc. unā, & ſem.
P*iperis longi.* *Zinziberis.*	Aña drac. duas.
Couſervæ Ro*ſarum.*	Libram unam.
Vini Malvatici.	Uncias ſex.
Mellis Hi*ſpani.*	Lib. duas, & ſem.

M. *fiat Electuarium, ut infrà.*

Vires, Doſis, & Duratio.

V*Idetur diſpoſitum præſens Electuarium potius prò tempore Peſtis juxtà Auctoris deſcriptionem; verum uſurpatur etiam frequenter in febribus malignis, & ubi putredinis intenſæ in humoribus adſit ſuſpicio, prò ut & in morſibus Serpentum, Canis rabidi, & ſimilibus. Doſis in puerulis à ſemi-drachma, in adultis à drachma una uſque ad duas, vel per ſe in pillulis, vel diſſolutum cum Succo Acetoſæ, ſeú Citri depurato. Durat per decennium.*

Compoſizione.

TUtti li ſudetti Ingredienti devonſi polverizar ſottilmente, eccettuati la Galbāna, l'Opio, ed il Storace Calamita, quali ſi devono diſſolvere entro Bronzo riſcaldato con il Vino Malvatico, indi unitovi il Miele di Spagna a poco a poco, e la Conſerva delle Roſe, e ben formata la maſſa vi s' aggiungano alla forma ſolita gli altri Ingredienti polverizati, procurando una perfetta unione, e ſi conſerverà entro vaſo chiuſo, avvertendoſi a fermentarlo una volta al giorno per li primi giorni quaranta a cauſa dell' Opio.

Diaſcordium Fracaſtorii noviter correctum à Moyſe Karas in ſua Pharmacopea Reggia Pariſienſi.

Ingredient	Quantity
℞. *Scordii Cretici.* Ros. *rub. mund.* *Boli Arm. Orien.*	Aña unc. unam, & ſemis.
R*eſinę ſtyracis.* *Cinam. Cas.* L*ig.* *Dictami Cretici.* R*ad. Tormentillę* *Biſtortę Gentianę* *Galb., Succini.* *Terrę ſigil. legit.*	Aña unc. ſemis.
Extracti Opii. P*iperis longi.* Z*inziberis.* *Semin. Acetoſæ.*	Aña drach. tres.
Vini Malvatici.	Unc. ſex.
Mellis *Roſat. col.*	Lib. tres.

M. *& reducatur in formam Opiatæ ut infrà.*

Ra-

Ragioni per la Correzzione.

DIce primieramente il sodetto Moysè Karas aver dovuto accrescere in questo Antidoto la dosa del Scordio a causa di che, avendo tal pianta grande qualità specifica contro la putredine e malignità degli umori: questa deve ragionevolmente superar quella degli altri Ingredienti, sì per corrisponder agli effetti contribuiti al Composito, quanto anche a titolo della denominazione prende questo Elettuario dallo stesso Scordeon.

Secondariamente restar più confacenti alla Medica intenzione le Rose scarlate polverizate in luogo della loro conserva, sì a riguardo di mantenersi meglio, e più longamente con la detta polvere delle Rose tal Elettuario, che con la Conserva, quant'anche per formarne miglior unione con detta polvere quando che formandosi con la Conserva sempre vi s'incontrano de grumi valevoli ad impedir una regolar mistione degli altri Ingredienti polverizati entro la sua massa

Terzo aver sostituito il Succino alla Gomma Arabica tanto a riguardo della qualità Cefalica, Cordiale, e specifica negli affetti Isterici il detto Succino, quant'anche perche detta Gomma Arabica non serve in quest'Elettuario, che d'una specie di Colla impropria all'unione del Composito, ed alle facoltà se le attribuiscono

Quarto doversi servire della Rasina dello storace in vece della sua Gomma, o lagrima, atteso che questo, viene per lo più unito a molte immondezze ond'egli ne preferisce la sua Rasina estratta nella forma, che qui sotto s'espporà

Per ultimo dice corrisponder meglio sì all'intenzione degli effetti di tal Elettuario quanto alla di lui conservazione il Miele Rosato colato, che quello di Spagna ordinario, e ciò per la stessa ragione esposta in secondo luogo per la qualità corroborante prende questo Miele dal sugo delle Rose scarlate col quale vien composto, cooperando pure alla di lui più longa, e buona conservazione.

Per far detta Rasina di storace dice l'Autore di porre quattr'oncie di storace entro una padella sopra fuoco moderato, e soprafusevi sei oncie di Vino bianco potente, mà non dolce, col rimoverne agiattamente con spatola la materia, procurarne una sufficiente, e perfetta dissoluzione, e questa sendo ancor calda devesi subito gettare entro sachetto di tella forte acuminato nel fondo a guisa della manica d'Hippocrate qual sachetto appeso ad un filo si lega fortemente per la parte superiore, acciò la materia non esca fuori, e sottopostovi qualche vaso propozionato à riceverne la colatura questa si dovrà promovere col comprimere detto sachetto in mezzo di due piatelline, ò tondi ben riscaldati, procurando così d'estraere da un oncia, e mezza fino a due di tal Rasina, che sortirà chiara, odorata, e via più proporzionata dello storace puramente usato in suo essere, e lasciando poi, che tal materia si essichi dà se, di questa fatta in polvere si serviremo per unirla nella dosa pscritta a tale Antidoto, anzi tal Rasina di storace così preparata supplirà meglio dello stesso storace, in ogni altro Composito, massime interno ove entri lo storace.

Requies Magna Nicolai.

Ingredients	Dose
℞. *Rosarum rubearum.*	Aña drach. tres.
Flor. Violarum.	
Opii.	Aña drach. unã, & semis.
Seminum Hyosciami albi.	
Papaveris albi.	
Corticum Radicum Mandragoræ.	
Seminum Scariolæ sativæ.	
Lactucæ.	
Portulacæ.	
Psylii.	
Cinamomi.	
Nucis Muscatæ.	
Sacchari Candidi	Drach. unam.
Santali albi.	Aña scrup. duos, & gr. quinque.
Rubei.	
Citrini.	
Spodii.	
Tragacanthi.	
Mellis despum.	Q. s.

Misce, fiat Confectio, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Æstuantium febrium ardorem compescit, sitim sedat deliria reprimit, somnum conciliat, & requiem inducit. Datur à scrupulo uno usque ad drachmam unam. Durat per sex annos.

Composizione.

Limati di fresco tutti trè li Sandali; e spruzzati con qualche goccie d'Acqua Rosa, si pisteranno; e si faranno passare per un panno di lino bianco, conforme sè detto altrove; a questi unirassi il Zuccaro Candido sottilmente polverizato la Corteccia della Radice della Mandragora essiccata, la Canella, e la Noce Moscata si polverizeranno anch'esse sottilmente poscia vi s'aggiungeranno tutti li Semi come sopra descritti, fuori chè quelli del Papavere bianco, e del Jusquiamo li quali avanti si pistino, si prepareranno come s'è detto altrove. Le Rose rosse, lè Viole, con l'Avorio abbrucciato, ed il Draganto sottilmente si pisteranno a parte; l'Opio dissolverassi con un poco di Vino bianco. Ciò fatto prendasi oncie otto di Zuccaro bianco, e due di Miele di Spagna, che si ridurranno in Giuleppe Rosato, overo Violato (per esser questi più freschi del Miele, è conseguentemente più aggiustati al nostro intento, conforme la dottrina del Bauderone) nel quale riscaldato alquanto; mettansi tutte le polveri sudette un poco alla volta, mischiando il tutto con spatola di legno; e per ultimo l'Opio disciolto con il Vino bianco, affine che ripartitamente s'uniscano con tutta la massa, che si cõserverà dentro vaso di vetro ben chiuso, nè si dispenserà se non passati mesi sei, come s'è detto negli altri Opiati.

Tryphera Persica Mesuè.

℞. *Succor. Solatri.*	Aña lib. duas.
Endiviæ.	
Apii depurat.	
Succi Lupulorum depurati.	Lib. unam.
Prunorum Damascenorum.	Nu. quinquag.
Follicul. Sennæ Orientalis.	Unc. duas.
Agarici.	Unc. unam.
Cuscutæ.	Unc. semis.
Violarum.	Aña lib. semis
Rosar. rubear.	
Spicæ Nardi.	Aña drach. tres.
Mirabolanor. Indorum.	
Citrinorum.	
Chebulorum.	
Sacchari Violati.	Lib. unam.
Epithymi.	Dr. quadraginta
Pulpæ Cassiæ.	Unc. quatuor.
Pulpæ Tamarindorum.	Unc. tres.
Mannæ electæ.	Unc. unã, & sem.
Saccari albi.	Libras tres.
Aceti.	Libram unam.
Rhabarb. electi.	Uncias duas.
Mirabol. Citrin.	Unc. unã, & sem.
Mirab. Chebul.	Aña unc. unam.
Indorum.	
Mirabolanorum Belliricorum.	Aña unc. semis.
Emblicorum.	
Semin. Anisor.	
Semin. Fumariæ.	Aña drac. duas, & semis.
Trociscor. Diarrhodon Nicolai.	
Macis.	
Masticis.	

San-

Santali Citrini.
Spodii.
Cubebarum.
Quatuor Semin. frigid. major.
Spicæ Nardi. Drach. duas.
Misce, fiat Confectio, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

P*Ræstantissimum est remedium in Acutis febribus, & aliis morbis ex umorum adustione obortis; calidam Ventriculi, & Hepatis intemperiem corrigit, sitim extinguit, Icteritiam à flava bile, & suffusionem à vaporibus calidis, & biliosis dissipat, Sanguinem purificat, febribusque Pestilentibus, teste Georgio Agricola, conducit. Exhibetur à semiuncia usque ad drachmas sex. Durat per biennium.*

Composizione.

DAl Solatro Ortense, e non dal furioso, dal Petrosello volgare in vece dell'Apio, dall' Endivia, e dalli Lupoli tutti colti di fresco caverassi il Sugo, che bisogna da ciascheduno; li quali depurati, e chiarificati, poscia unitamente posti dentro vaso di pietra cruda a fuoco lento si faranno scaldare, indi se li pongano dentro le Prugne Damascene secche mondate dall' ossa, e tagliate minute, lasciando che queste bollano per dieci, ò dodici bollori, doppo se gli mettano la Cuscuta, e li Folicoli della Senna mondati, a'quali se gli daranno duoi bollori, poscia le Viole, il Spico, e le Rose, che sentiranno un sol bollore. Fatto questo, prendasi una Boccia, nella quale vi si porranno dentro, insieme con la Decozione sudetta l'Epitimo tagliato minutamente con la forbice, poscia li primi Mirabolani descritti nella Ricetta, cioè gl'Indi, li Chebuli, e li Citrini minutamente triti, e leniti alquanto con un poco d'Oglio d' Amandole dolci, e l'Agarico minutamente tagliato, facendo così il tutto stare infuso nel detto vaso coperto sopra le ceneri calde per lo spazio di ventiquatt'hore, passate le quali se gli darà una leggiera ebullizione, poi levato dal fuoco, e raffreddato alquanto che sarà, facciasi di tutto una forte espressione con le mani, e colatura, che riposta dentro vaso netto, si conserverà in disparte, per valersene a suo tempo.

Ciò fatto caverassi la polpa della Cassia, e delli Tamarindi, & ambidue si faranno ammorbidire con un poco della sudetta colatura, e passare per il setaccio, separatamente l'una dall'altra.

La Manna si dissolverà anch'essa con porzione bastante della colatura sudetta, e poi si colerà molto bene; per li quattro Semi freddi maggiori si serviremo di quelli delli Meloni solamẽte, facendogli in polvere con un poco di Zuccaro, conforme s'è detto nel Diacattolico.

Il Rabarbaro sottilmente pistato, e spruzzato con il Vino bianco si conserverà in disparte; li secondi Mirabolani di tutte le cinque specie leniti con un poco d'Oglio d'Amandole dolci cavato di fresco, si ridurranno in polvere sottilissima, li Semi degli Anisi, e della Fumaria unitamente si faranno in polvere sottilissima il Sandalo Citrino limato prima, e poi pistato, le Cubebe, il Macis, il Mastice, il Spico Nardo tagliato minuto, il Spodio preparato, e li Trocisci Diarrodon, tutti sottilmente, e separatamente si polverizeranno, e poi s'uniranno, insieme tutte l'altre polveri come sopra preparate.

Disposti che saranno tutti li sudetti Ingredienti come si deve, prendasi tutto il rimanente della colatura sudetta, la quale posta dentro vaso di pietra cruda, cuocerassi unitamente con il Zuccaro bianco, tanto che si riduca a stretta consistenza, alla quale aggiungerassi un poco alla volta l'Aceto, cvocẽdogli a cottura di Miele, doppo questi la Manna disciolta, la Cassia, con la polpa delli Tamarindi, e la Conserva delle Viole in vece del Zuccaro Violato, che si farà benissimo dissolvere, e mischiare con tutta la massa, acciodhe non s'attacchi al fondo del vaso, ed essendovi rimasta qualche umidità, questa si farà risolvere sopra ceneri calde; mentre sarà ancor caldo, aggiungeransi tutte le polveri sudette, e per ultimo il Rabarbaro polverizato, ed invigorito con un poco di Vino bianco, procurando col mischiare di nuovo diligentemente, che egualmente si compartino in tutta la massa, la quale conserverassi in vaso di terra vetriato ben coperto.

Tryphera Magna Nicolai cum Opio, & sine.

℞. *Cinamomi.*
Caryophillorum.
Galangæ.
Spicæ Nardi.
Zedoariæ.

Zin-

Zinziberis.	
Costi.	
Styracis Calamitæ.	
Calami Aromat.	
Iridis Florentinę.	
Paucedani.	
Acori.	Aña drach. unã.
Corticum Radic. Mandragorę.	
Spicæ Celticę.	
Rosar. rubear.	
Piperis nigri.	
Semin. Anisor.	
Seminum Apii.	
Petrosellini Macedonici.	
Fœniculi.	
Dauci Cretici.	
Cumini, Ocymi.	
Mellis despum.	Triplum.

Misce, fiat Confectio ut infrà, si cum Opio desideretur, adde supradictis.

Opii.	Drach. duas.

Fiat ut suprà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Frigidam Ventriculi intemperiẽ, & indè ortos dolores removet, Phreniticis, & Melancolicis auxiliatur, somunm conciliat præcipuè si cum Opio conficiatur, Vteri frigida vitia corrigit, Peripneumoniæ, & Dissenteriæ convenit, & menstrua educit. Dosis cum Opio erit ab una drachma vel circa. Durat per triennum.

Composizione.

Le Radici della Galanga, dell'Iride Fiorentina, del Paucedano, dell'Angelica odorata in vece dell'Acoro, del Zenzero, della Zedoaria con il Costo si pisteranno sottilmente; la Canella, li Garofani con lo Spico Nardo, ed il Calamo Aromatico tagliati minutamente; si ridurranno in polvere come sopra, e si faranno passare per setaccio; il Spico Celtico, il Pepe nero, li Semi degl' Anisi, del Petrosello Macedonico, ed il volgare in vece dell'Apio, del Finocchio, del Comino, del Dauco Cretico, e dell'Ocimo, ò sia Basilico tutti sottilmente si polverizeranno; quelli poi del Jusquiamo bianco si prepareranno prima come s'è detto altre volte per potergli più facilmente polverizare con li sopradetti, a'quali per ultimo aggiunganfi le Rose rosse, pistandosi il tutto unitamente.

Lo Stirace Calamita si polverizerà separatamente da gl'altri, avvertendo nel pistarlo ad introdurvi qualche Amandola dolce mondata, accioche non s'attacchi al Mortaro, overo si dissolva con un poco di Vino bianco, poscia unite tutte le polveri insieme si metteranno dentro oncie dieci di Miele schiumato alquanto tiepido, mischiando il tutto con spatola di legno, affine si distribuisca egualmente nella massa, la quale si conserverà dentro vaso di terra vetriato.

Volendosi fare questo Confetto con l'Opio, si potrà dividere la metà della massa sudetta; alla quale agginngerassi una dramma d'Oppio disciolto con un poco di Vino bianco, e diligentemente mischiata conserverassi dentro vaso di vetro ottimamente chiuso, nè si dispenserà se non sei mesi doppo la fabrica, e quella che sarà fatta senza l'Opio, passati quindeci giorni, sicuramente si puol adoprare.

Avvertasi, che, per comporre la Specie di Triphera magna, basterà levare dà questo composto il Miele, e l'Opio, e col rimanente tutto pistato alla forma solita, si formeranno le Specie.

Theriaca Andromaci Senioris descripta in sexta Galeni Edit. lib. pr. de Antid. cap. sexto.

Primo.

℞. *Trociscor. de Scilla.*	Uncias sex.

Re-

Secundo.

℞. Trocisc. de *Viperis*. } Trociscorum Hedycroi. } Aña uncias tres. Piperis longi, Opii. }

Tertio.

℞. *Rosar. rubear.* *Iridis Florentinę.* *SucciGlycyrrhizę* Sem. *Napi dulc.* Scordii *Opobalsami.* *Cinam., Agarici.* } Aña unc. unam. & semis.

Quarto.

℞. Mirrhæ, *Costi.* *Croci, Cassiæ.* *Nardi Indicæ.* *Schœnanthos.* *Piperis nigri.* *Thuris optimi.* *Dictami Cretici.* Rhapontici. Stæchados. Marubbii *virid.* *Petrosellini.* *Calamenthi.* *Terebinthinæ.* *Zinziberis.* *Pentaphili.* } Aña drach. sex.

Quinto.

℞. *Polii* Montani. *Chamepytis.* *Nardi Celticæ.* Amomi, *Styracis* Mei, *Chamedrios* Phu Pontici. *Terræ Lemniæ.* *Fol.* Malabatri. *Calcithidis usti.* *Gentianæ.* *Gummi* Arabicę. *SucciHyppocistidis.* *Carpobalsami.* Anisor., *Sesseleos* *Cardamomi.* *Fœniculi, Acatię.* *Thalapsi, Hyppèrici.* Ameos, Sagap. } Aña unc. semis.

Sexto.

℞. *Castorei.* Aristolochiæ. *Bituminis.* Seminum *Dauci.* *Opoponacis.* *Centaureæ.* } Aña drac. duas.

Galbani.
Mellis optimi. } Ana quantum satis
Vini antiqui.

Misce, fiat Confectio, ut infrà.

Vires Dosis, & Duratio.

Morsibus Ferarum, Viperarum, & huiusmodi medetur, Venenatis morbis, & plagis adversatur; Capitis doloribus diuturnis Vertiginibus, Aurium gravitati, oculorum hebetudini, Comitiali Morbo, deperditæ voci, Asthmaticis, Ortophnoicis, Sanguinem spuentibus, Tussientibus, agrè excreantibus, & aliis affectibus Thoracis opitulatur; Ventriculi imbecillitati, inflationi, doloribus Colicis, Iliacis, Colericis, Histericisque passimibus confert; Lienem obduratum solvit; Renum calculos minuit; Urinæ difficultati, Ulceribusque Vessicæ prodest; in febrium horroribus, & rigoribus, in Hidrope, & Elephantiasi pariter probatur; menses movet, fœtum mortuum educit; Articulorum dolores sedat; Corporis, & Animi Morbos tollit, Melancholicis, Suspiriosis, & aliis similibus affectibus succurrit. Pestilentive grassante Lue nihil hac præstantiùs inveniri potest. Senibus, Pituitosis, Nause abundis Ventriculi cruditate laborantibus, & iis, qui cibum ex Melancholia, vel frigiditate stomaci non appetunt sæpiùs exhibere convenit; Biliosis verò, & febricitantibus pueris, exhibere non omninò tutum est. Dosis erit á duobus usque ad scrupulos quatuor. Durat per annos triginta, & ultrà; vérum si quid de ætate ipsius dicendum est, addam quæ ab Avicenna lib. 5. summ. pri. tract. primo de ætate Theriacæ disertè scripta fuerunt. Inquit enim, Theriacæ adsunt Infantia, Pubertas, Adolescentia, Senectus, & Mors; fitque Infans post primos sex menses; Pubertas, & Adolescentia vigent per annos viginti, & ultrà: Senectus aliud decennium non excedit bis transactis spoliatur sua virtute, & ad mortem declinare dicitur.

Dell' origine della Teriaca.

Leggesi, che Mitridate Rè del Ponto, e della Bitinia non isdegnando (come pur fecero tant' altri suoi predecessori) d'applicarsi tal volta allo studio della Medicina, ed in particolare alla cognizione della virtù di molte Piante, ed Erbe (ad imitazione cred' io di Salomone, il quale sappiamo, che *Disputavit super Lignis à Cedro, quæ est in Libano usque ad Hyssopum*) ma di fare anche comporre diversi Antidoti per uso della sua preservazione, trà quali la Confezione tanto celebrata, che da esso prese il nome di Mitridate, la di cui Ricetta dicesi poi si ritrovasse in un scrigno particolare trà le numerosissime, e pregiatissime sue spoglie condotte da Pompeo in Roma trionfando d'un tanto Rè, se così credere dobbiamo agl' Istorici, che di ciò ne scrissero.

Prevenuta alle mani d' Andromaco il Vecchio Medico famosissimo di quei tempi tal Ricetta, ancorchè da esso riconosciuta degna d'ogni lode, e stima, però sapendo egli per la longa esperienza di quanto giovamento fosse alla salute dell' uomo l'uso delle Carni Viperine poste ne' Medicamenti, stimò per ben fatto aggiungere al sudetto Antidoto fra gli altri Ingredienti anche li Trocisci delle Vipere, *come si legge in Galeno nel libro della Teriaca a Pisone capitolo quinto*, dandovi poi il nome di Teriaca, della quale servire se ne dovevano gli Uomini per preservarsi da molte infermitadi, ed anche per agevolmente curarsi dall' insolite ferite d'alcuni Serpenti, che rinserrati dentro vasi di terra, e gettati da alcuni Soldati Cartaginesi nelle squadre nemiche, in breve spazio di tempo gli davano la morte, come riferisce Galeno nel suo libro della Teriaca.

Mà perche non hà al mio credere hoggidì la Medicina più degno, nè più pregiato Antidoto di questo, per il quale non poco da noi si deve, alla memoria di quel celebratissimo Vecchio, che descrivendolo in versi, lo volse fedelmente communicare a tutti.

Per tanto noi ancora seguendo i dotti documenti descritti da Galeno, ed altri circa il modo di comporlo, procurar dovremo con ogni diligenza, e studio (quando s'avrà a fabricare) d'eleggere Ingredienti delli più scelti, ed esquisiti, che trovar si possano, acciò riesca con quella perfezione, che merita un tal Composito, mentre con le moderne navigazioni vengono a noi

noi traghettate di quelle Droghe, che ne'tempi andati, ò non si trovavano, ò se non col mezzo di molta copia d'Oro ottener si potevano, per lo che avanti di venire alla descrizione del componimento di questo, si descriveranno tutti gl'Ingredienti con le qualitadi, e condizioni precise di ciascheduno, che si ricercano per ben fabbricarlo, e sono li seguenti.

Elezione degl' Ingredienti per la Teriaca.

1 LI Trocisci di Squilla freschi, non ammuffiti, e fatti come si leggerà nel trattato generale delli Trocisci.

2 Li Trosci Hedicroi ben' efficati, ed agiustati come sopra.

3 Li Trocisci di Vipera freschi, non ammuffiti fatti come sopra.

4 Il Pepe longo non adulterato, non corroso, intiero, di buon' odore, e di acutissimo sapore.

5 L'Opio colto in lagrima fatta dal latte, e non dal Sugo cavato per espressione, grave di peso, denso di corpo, al gusto amaro, all'odore non ingrato, al colore leonato scuro, che facilmente si dissolva nell'acqua, e liqueiatto biancheggi, poiche quello che disciolto spiccherà un color giallo, è certo, che sarà adulterato; il miglior di tutti si è quello, che viene da Thebe dell' Egitto.

6 Le Rose rosse non ancor del tutto fiorite, purgate, e mondate dalli semi, calice, e parte bianca, seccate all'ombra nè ammuffite.

7 Non potendosi avere l'Iride perfetta dalla Schiavonia, prendasi quella di Fiorenza, purche sii soda, acuta al gusto, bianca, non tarlata, nè ammuffita.

8 Il Sugo dalla Regolizia sii fresco, non adulterato, nè abbrucciato.

9 Li Semi del Napo dolce, overo Rapa, siano freschi, maturi, ed al gusto acuti.

10 Il Scordio colto in luogo asciutto con le foglie, fiori, e semi, che sia odoroso, di color verdieggiante, seccato all'ombra, e ben condizionato.

11 Non potendosi avere l'Opobalasamo vero, prendansi l'Oglio delle Noci Moscate cavato di fresco per espressione, e non già il Balsamo nero, che viene dall'Indie Occidentali.

12 Per il Cinamomo s'intende la Canella più perfetta che sii possibile, cioè di sapore acuto, e che gustata rimanga, doppo raddolcita la lingua.

13 L'Agrico sii della femina, friabile al tatto, leggiero, raro, e buono.

14 Della Mirra prendasi la vera Lagrima fresca, e sugosa, al sapore amara, acuta, ed odorata lucida alquanto, e con vene bianche simili all'unghia.

15 Mentre abbiamo la vera Radice del Costo, non si deve prendere la Zedoria, purche sii bianca, grossa, densa seccata all' ombra, non tarlata, di grato odore, acuta al sapore, ed amaretta.

16 Del Zaffrano prendasi l'Orientale fresco, colorito, longo, intiero, non friabile, e che abbi ne'suoi fili un non sò che di bianco, acuto di sapore, risentito all'odore ottimamente condizionato, e che bagnato tinga vivamente la mano del suo colore.

17 Della CassiaLignea s'elegga la più sottile, e ritorta, numerosa di canne, leggiera di peso, d'odore aromatico, e di sapore acutissima.

18 Del Nardo Indico la Radice, saporita al gusto, grata all'odore, e più fresca sii possibile.

19 Del Squinanto prendansi le cime con li suoi fiori freschi, ed odorati.

20 Il Pepe nero dovrà essere pesante, grosso, intiero, di scorza sottile, pieno, senza polvere, increspato, e di color nerissimo.

21 Anche dell'Incenso s'eleggerà il più lucido, tondo, intiero, bianco, grasso di dentro, odorato, e non adulterato.

22 Del Dittamo Cretense si prendano le foglie solamente, odorate, fresche, e ben condizionate.

23 Del Rapontico pigliasi la suaRadice fresca, non tarlata, nè mucillaginosa al gusto.

24 Del Stecade s'eleggerano le sue foglie, al gusto amare, e di odore soavi, overo la spica d'esso con li fiori, e ramoscelli.

25 Prendansi del Marubbio solamente le foglie fresche, e li semi ancora.

26 Li Semi veri del Petrosello freschi, odorosi, amari, ed acuti.

27 Del Calamento Montano si pigliano le foglie con li fiori, e semi seccati all'ombra.

28 La Terebintina vera, cioè colta dal prorio Terebinto, e non dal Larice.

29 La Radice del Zenzero sii bianca, di buon' odore, acutissima al gusto, e non tarlata.

30 Del Cinque Foglio si prendano le sue radici, purche siano di luogo asciutto.

31 Del Polio, nato, e raccolto ne' Monti alpestri, prendansi la di lui chioma, fiori, foglie, e semi, purche siano d'odore ben gagliardo.

32 Del Camepiti si piglii tutta la Pianta, eccettuata la radice, e parte lignosa.

33 Del NardoCeltico solo le radici ben spesse, più fresche sii possibile odoratissime, dure, e ripiene.

34 L'Amomo racemoso, che oggidì trovasi perfetto, e legitimo.

35 Prendasi del Stirace solo la Gomma netta, grassa, raginosa, biancheggiante, ed odoratissima.

36 La Radice del Meo sia colta sopra Monti ben' asciutti, odoratissima, pesante, non tarlata, e seccata all'ombra.

37 Del Camedrio prendansi le foglie, fiori, semi, e rami teneri ben' odorosi, e colti sopra Monti asciutti.

38 Le

38 Le Radici del Phù siano sode, ben condizionate, non tarlate, e di buon odore.

39 Non potendosi avere la Terra Lemnia perfetta, prendasi il Bolo Orientale rosseggiàte di colore, non adulterato, overo la Terra di Malta, ò il Bolo vero.

40 Mentre oggidì abbiamo le vere foglie del Malabatro, si può tralasciare il suo sostituto, che era il Nardo al peso d'un terzo di più.

41 Il Calcite dovrà esser del Romano mezzanamente, e con arte industriosa abbrucciato, e preparato come a fol. 42.

42 La Radice della Genziana sii colta ne' Monti asciutti, piena, soda, ed amarissima al gusto.

43 La Gomma Arabica sii della più pura, e trasparente, che si trovi.

44 Dovra essere il Sugo dell'Hippocistide vero, sincero, non mischiato con altri Sughi, e cavato con arte industriosa.

45 Del Carpobalsamo oggidì se ne trova alcune volte del prefetto, qual non potendosi avere, prendansi le Cubebe, che si troveranno nelle di lui festucche.

46 Li Semi degli Anisi siano freschi, pieni, eguali, odorati, acuti, e di sapore dolcissimi.

47 prendansi del Seseleos li Semi veri di color nero, che si portano da Venezia.

48 Del Cardammomo prendansi i di lui Semi, cioè del minore, ò del mezzano, purche siano freschi, di buon'odore, e di sapore acuti.

49 Anche li Semi del Finocchio esser devono eguali, pieni odorosi, ed acuti al gusto.

50 Non potendosi avere il vero Sugo dell' Acazia, prendasi quello delli Sumachi.

51 Li Semi del Thalepsi siano veri, freschi, amari, ed acuti al gusto.

52 Dell'Ipperico prendansi li virigulti teneri, con li fiori, frondi, e semi colti di fresco, e seccati all'ombra.

53 Li Semi dell'Ameos, che sono simili a quelli dell'Apio, siano freschi, di ottimo odore, netti dalla polve, e che spirino odore simile all' Origano.

54 Il Sugo del Sagapeno, volgarmente detto Serapino, deve esser legitimo, sodo, di granelli minuti, simile alla Mirra nel colore, di sapore acuto, di fuori di color quasi rosseggiante, di dentro che biancheggi.

55 Il Castoreo non adulterato, raginoso, di odore molto grave, acuto al gusto, e friabile.

56 Sia l'Aristolochia tenue, ò per dir meglio sarmentosa, seccata all'ombra, fresca, e ben condizionata.

57 Il Bitume Giudaico non falsificato, d'un colore, che nel nero porporeggi.

58 Del Dauco prendasi il Seme vero, fresco, e d'odore soave.

59 Il Sugo dell'Opoponace non sia adulterato, mà grasso, liscio, friabile, d'odore grave, amarissimo al gusto, e che posto nell'acqua facilmente si dissolva.

60 Della Centaurea minore prendansi le sommità fiorite con le foglie, e frutti seccate all'ombra, e ben condizionate.

16 Il Sugo del Galbano sii puro, granelloso, d'odore spiacevole, e di sapore ingrato, non lignoso, mà che seco abbi qualche particelle delle sue ferule, che non si liquefacci se non al fuoco, e si purghi con ogni diligenza.

62. Del Vino vecchio prendasi del più generoso, che partecipi alquanto del dolce, ma niente dell' austero, non molto fumoso, sano, incorrottibile, di color dorato, non torbido, ma sì ben lucido, e trasparente, come sarebbe la Malvagia vecchia non adulterata, ma perfetta.

63. Del Miele prendasi il Sipontino, ovvero il Tarantino, in mancanza de' quali si piglierà il Miele di Spagna del più perfetto che si trovi, che abbi ne più, ne meno di due anni.

Restano di già descritti tutti gl' Ingredienti, che constituiscono questo Antidoto, con una breve, e distinta informazione circa la qualità, elezione, e bontà, che di ciascheduno si richiede per potergli conoscere, ed anche sciegliere li più perfetti; sapendosi che Galeno nel suo trattato della Teriaca a Pisone al cap. 12. lasciò scritto, che *Falsitas, vel improbitas unius Medicamenti in Theriaca reliqua omnia corrumpere solet*, come più diffusamente (in leggere il trattato particolare, che si farà delli Semplici, e delli più stimati Aromati, ch' entrano in questo Composito, come sono il Cinamomo, l'Opobalsamo, e simili) si potrà curioso il Lettore in qualche parte sodisfare, che però approntati che saranno tutti gl' Ingredienti sudetti, e della perfezione che si conviene, potrà l'Artefice nostro accingersi di buon cuore al componimento d'essa, che ne ricaverà utile conveniente, ed onore impareggiabile, facendola con l'attenzione, che quì sotto si descrive.

Composizione.

S'Aggiusti il Mortaro di bronzo, ovvero di marmo, che si vorrà adoprare in questa facenda coperto in maniera, che nel pistarsi delli Semplici, non possa esalar porzione veruna delle parti più sottili di quelli.

Ciò fatto, prendansi tutte le Radici, Corteccie, Virgulti, Foglie, Fiori, Frutti, Semi, Sughi, ed altre cose, che s'avranno a far in polvere, come sono li Trocisci di Squilla, Edicroi, e di Vipera, li quali tutti (servato l'ordine solito della graduazione] l'uno doppo l'altro si pisteranno conforme porterà la dura, o la tenera sostanza d'essi, che posti dentro setaccio sottile, e coperto [per la ragione come sopra accennata] s'anderanno leggiermente dibattendo, acciò passate le parti più sottili, e fermatisi per qualche poco di tempo di movere il

il setaccio, levar si possa da quello tutto ciò, che sarà rimasto di sopra, e posto di nuovo nel Mortaro, dopo d'avervi rimesso il suo coperchio come prima, si pisterà anch'esso tanto, che tutto dopo passato per il setaccio s'unisca all'altre polveri, conservandole tutte in disparte dentro vaso di vetro ben chiuso.

Fatto questo prendasi l'Agarico, il quale separatamente si farà in polvere sottilissima, al peso descritto dall'Autore, e poi s'unisca all'altre polveri.

La Mirra, ed il Zaffrano potendosi si ridurranno in polvere sottilissima; il Sugo dell'Ipocistide, della Regolizia, il Sagapeno, l'Acazia, il Bitume, il Galbano, il Storace, l'Opoponace, e l'Opio separatamente si faranno dissolvere col Vino Aromatico, e si pongano in disparte.

La Gomma Arabica, e l'Incenso si pisteranno separatamente, e sottilissimamente, e poi passate, che saranno per il setaccio, prenderassi di questi così polverizati la dosi giusta descritta dall'Autore, che s'unirà all'altre polveri. Il Calcite Romano abbrucciato, e preparato, come a fol.42. si dissolverà con un poco di Vino Aromatico.

Pongasi poscia la Terebentina dentro vaso di terra vetriato con un poco di Miele, perche meglio s'unisca.

Preparate, che saranno tutte le sudette cose, prendansi del Miele di Spagna libre dieci, qual posto dentro vaso di pietra cruda a fuoco lento si farà liquefare, e diligentemente schiumato si colerà per un setaccio; ponganli poscia dentro Mortaro di marmo capace per tutta la massa, primieramente la Terebintina, con le Gomme di già disciolte, ed un poco di Miele, e doppo mischiato il tutto, aggiungasi un poco di polvere, poscia un poco di Miele, e seguendo a mischiare, seguirai ancora a mettervi dentro hora parte dell'uno, hor parte dell'altro, tanto che possano egualmente incorporarsi, servendosi dell'Oglio delle Noci Moscate in vece dell'Opobalsamo d'unger la spatola, ò ciò che s'adoprerà per mischiar la massa, facendosi fare questa operazione da persona robusta, e sempre che stii esposta alli raggi del Sole, overo sopra le ceneri calde; Quandò si vedrà tutta la massa ridotta a corpo sussistente, all'hora se gli ponga il resto del Miele, poscia mischiato il tutto per qualche tempo come si deve, rimettasi la massa in altro vaso più grande, e con spatola onta con l'Oglio di Noce Moscata come sopra, s'anderà per molto spazio di tempo mischiando ancora, ungendo continuamente la spatola come sopra, sinò che sarà consumato tutto l'Oglio nella composizione sudetta, all'hora quando coprir dovrassi il vaso con carta pecora sforata in più luoghi, acciò possa il Composito traspirare alquanto, avvertendosi, che per giorni quaranta devesi mischiare almeno una volta ogni sei, ò sette giorni stando al Sole, come s'è detto di sopra, servēdosi d'un legno forte, e di buon'odore nel maneggiarla, che si farà per lo spazio di trè hore almeno; nè si prenda vaso di legno per governarla, perche oltre da quella riceverà forsi mala qualità, perderà' anche il Composito alquanto del suo vigore, il quale merita d'esser conservato nelli vasi d'Oro, overo d'Argento, in mancanza de' quali si serviremo della terra vetriata più fina, che sia possibile, mentre finita la fermentazione si può comodamente ripartire in più d'un vaso, che si conserverà ottimamente.

Avvertimenti.

IN quanto alla dosi del Miele, e del Vino, ancorche queste dall'Autore non restino descritte, crediamo che (conformandosi noi con la quantità del Miele postavi da Galeno, ed altri,) basteranno le dieci libre sopra accennate, nulladimeno non mancherò ricordare, che quando si fabbricò quest' Antidoto, tanto nell'Insigne Ospital Maggiore, quanto nel Venerando Luogo Pio di Santa Corona di questa nostra Città, non furono giudicate bastanti le libre dieci di Miele, nè da' Signori Fisici Collegiati, nè dal Collegio de' Speciali stessi, laonde vollero si facesse col triplo del Miele, e ciò non solo per causa dell'aridità degl'Ingredienti, che in buon numero v'entrano, come anche per il riguardo si deve avere alla longhezza degli anni, che si deve conservare, ne' quali [quando non vi fosse quella quantità di Miele, che si conviene] è cosa certa, che asciugandosi più del dovere difficilmente mantener si potrebbe con quella morbidezza, e perfezione, che si richiede; per il che da noi ancora dovrassi osservare la stessa dosi del Miele, tanto per le sopradette ragioni, come anche l'esperienza c'insegna, che la Teriaca fatta col triplo di Miele si conserva pure oggidì benissimo vigorosa, e con consistenza di corpo ben proporzionato; e circa al Vino prenderassi se non quel tanto si giudicherà convenire per dissolvere li Sughi, le Gomme, ed altri simili Ingredienti, che difficilmente possono ridursi in polvere.

Sono varie le opinioni, che si leggono del Cinamomo, e della Cassia Lignea, li quali da Cristofaro a Costa, ed altri ancora vengono giudicati un'istessa cosa, ne esservi altra differenza, che quella della determinazione, e bontà più, o meno perfetta, il che obbligò il Dottore Mario Schipano Medico celebratissimo nella Città di Napoli, desideroso di saper anch'esso la verità di questo, pregare con sue lettere Pietro della Valle, che in quel tempo ritrovavasi in Sphahan, a dargliene tutte le contezze possibili, il quale desideroso di sodisfare all'Amico, rispose esser la Cassia Lignea,

ed il Cinamomo un' istessa cosa, e che il Cinamomo da gli Arabi chiamasi Darseni, e dalli Persiani, e Turchi Canella, che è l'istessa, che vien mandata a noi, nè d'altra sorte se ne ritrova, che però nella Composizione sudetta si valeremo della nostra Canella più fina si trovi. La preparazione del Calcite si legge nel suo trattato a fol. 42. e chi desidera farla conforme descrive Galeno, acciochè il Composito riesca di colore più oscuro nel Trattato della Teriaca si troverà, ed anche dal Maranta s'averanno molt' altre notizie intorno alla Composizione di questo Antidoto.

Dell' Opobalsamo quando non si possa aver del legitimo, si prenderà l'Oglio della Noce Moscata cavato per espressione conforme s'è detto, ma se trovar si potrà il vero Balsamo, mentre delle navigazioni più frequentate de' tempi andati, alcune volte vien ancora a noi communicato, sarà molto meglio, e conforme la mente dell' Autore; di questo leggerassi la sua Istoria nel trattato delle Droghe al fine dell' Opera. Nè si dispensi quest' Antidoto se non passato l'anno, e più ancora.

Mitridatum Democratis.

Primo.

℞. *Mirrhę Arabicę*
Trogloditicę.
Croci.
Agarici.
Zinziberis.
Cinamomi.
Spicæ Nardi.
Thuris electi.
Thalapsios. } Aña drac. decē.

Secundò.

Sesseleos.
Opobalsami.
Schænanthi.
Stæchados.
Costi veri.
Galbani.
Terebinthinæ.
Piperis longi.
Castorei Pontici.
Succi Hyppocistidis.
Styracis rubeæ.
Opoponacis.
Folii. } Aña unc. unam.

Tertiò.

Cassiæ Ligneæ.
Polii.
Piperis albi.
Scordii.
Seminum Dauci Cretici.
Carpobalsami.
Trocisc. Cypheos,
Bedelii. } Aña drac. septē.

Quartò.

Nardi Celticę purgatæ.
Sem. Petrosell.
Gummi.
Opii.
Cardamomi.
Sem. Fęniculi.
Gentianæ.
Folior. Rosarum.
Dictami Cretici. } Aña drac. quinq; boni ponderis.

Quin-

Quinto.

Aniſorum.	
Ariſtolochiæ rotundæ.	
Acori.	Aña drach. tres.
Phu.	
Sagapeni.	

Sexto.

Meu Athamantici	
Succi Acatiæ.	
Ventris Schinchi veri.	Aña drac. duas. & ſemis.
Summitatum Hypperici.	
Vini.	Quantum ſatis.
Mellis deſpum.	Lib. nove unc. 8. & drach. duas.

M. *fiat Confectio, ut infrà.*

Vires, Doſis, & Duratio.

CElebratiſſima hæc Antidotus à Mitridate Rege nomen accepit; Valet ad morſus Venenatos, ad Capitis, Aurium, Dentium, Pulmonum, Ventriculi, & Inteſtinorum dolores frigidos. Apoplecticis, Epilepticis, & Convulſis prodeſt; Hæmicraniam, Cephaleam, Maniam, Melancholiam, Sanguinis ſputum, Peripneumoniam, Diſſenteriam, & Lienteriam patientibus opitulatur; Præterea calculos minuit, menſes provocat, Uteri vitia corrigit, & morſus Canis rabidi curat; defluxionibus prodeſt, Tabidis, Ventris inflationibus, Cœliacisq; medetur. Deperditum appetitum reddit, vividum colorem conciliat, debilitatas vires reficit, mortuum fœtum ejicit, difficultatem urinæ removet, viſum acuit, multiſque Corporis exulcerationibus, & abſceſſibus beneficit. Doſis, & duratio eædem, prout de Theriaca fuit dictum.

Elezione degl'Ingredienti, ch'entrano nel Mitridate.

ESſendoſi diſtintamente diſcorſo dell'Elezione di tutti li Semplici, ch'entrano nella Compoſizione della Teriaca, hora per non replicar l'iſteſſo nel Mitridate, ſi tratterà ſolamente d'alcuni d'eſſi, de' quali non s'è fatta menzione alcuna, perche non entravano nella Ricetta della Teriaca, che ſono il Pepe bianco, il Bedellio, l'Acoro, l'Aſſaro, ed il Schinco.

Il Pepe bianco deve eſſer pieno, ſenza rughe, odoroſo, ſodo, al guſto alquanto amaro, e di ſapore acutiſſimo.

Il Bedellio ſii freſco, graſſo, amaro al guſto, facile a liquefarſi, ſegnato al di dentro di macchie bianche, che ſembrano l'unghie dell'huomo, e lucide al pari della Colla Taurina, avvertendoſi che con eſſo non vi ſi trovino framiſchiate alcune delle parti più pure della Mirra volgare, la quale da molti Speciali, nelle viſite fatte, mi è ſtata eſebita per Bedellio.

L'Acoro quando non ſi poſſa avere il legitimo, prendaſi la Radice della Galanga maggiore, freſca, di buon'odore, e di ſapore acuto.

Dell'Aſſaro prendanſi le Radici freſche, odorate, ſode, e di ſapore acuto.

Il Schinco prendaſi quello, che viene d'Aleſſandria dell'Egitto, che è il vero, di grandezza al pari d'una Lucerta, con ſquamme bianche, che tirano al giallo, longo di teſta, con la coda rotonda, ed una linea quaſi berettina ſopra tutto il dorſo.

Compoſizione.

SArebbe coſa ſuperflua il voler qui cumular diſcorſi, nè dettare inſegnamenti particolari nella Compoſizione di queſto Antidoto, per eſſer totalmente uniforme a quella della Teriaca, che però dovrà prudente l'Artefice oſſervare nella graduazione, triturazione, diſſoluzione de' liquidi, ed unione di tutto quanto nell'antecedente s'è detto, e ricordato.

Ben'è vero, che non trovandoſi deſcritta dall'Autore la quantità del Miele, che ſi ricerca per ammaſſare queſto Compoſito, dovrà l'Artefice, doppo ben conſiderato il peſo delle polveri, mettervi quel tanto ſi è detto nella Compoſizione della Teriaca.

In quanto poi al Vino, s'oſſervi quanto s'è detto di queſto nel trattato della Teriaca, che

farà di mettervi se non quel tanto bisognerà per dissolvere, e liquefare quelli Semplici, che si dovranno dissolvere.

Tutta la massa aggiustata che sii, ripongasi in vaso di majolica assai spazioso, ò altro simile ben netto, accioche possa fermentarsi conforme s'è detto nella Teriaca, nè si dispensi se non passati sei mesi, ò più ancora.

Orvietani Genuina descriptio.

℞. Rad. *Gentianę. Tormentillæ. Bistortæ. Aristolochiæ rotundæ. Carlinæ. Dictami albi. Herbæ Cardui Benedicti. Seminum Citri. Buglossi silvestris Buglossi domest.*	Aña unc. unam, & semis.
Radicum *Anthorę.*	Unc. duas, & sem.
Radic. *Angelicæ ad pondus omnium antedictorum.*	
Trocis. de Viperis.	Unc. unam.
Theriacę finę decimam partem ponderis totius massę Electuarii, idest.	Lib. unã, & sem.
Vini Malvatici.	Lib. unã, & sem.
Mellis *despumati.*	Lib. iii, & unc. 8.

M. *fiat Electuarium ad formam Theriacæ.*

Alia descriprio Orvietani.

℞. *Rad. Scorzonar. Carlinę, Angelicę Imperat., Bistort. Clematidis, Contrayervę, Dictami albi, Galangę,* Gentianæ, *Costi dulcis,* Acori *veri.* Sem. *Petros. Macedonici. Fol.* Salviæ, *Roris Marini, Galegæ, Cardui Sancti, Dictami Cretens. Baccarum Lauri, Juniperi.*	Aña unc. unam.
Canellæ finæ, Caryophillorum. Macis.	Aña unc. semis.
Carnium, Epatis, Cordis Viperar. exsiccatarum. Thæriacę veteris.	Aña unc. duas.
Mellis *despumati optimi.*	Libras octo.

Vires,

Vires, Dosis, & Duratio.

POsset hoc Antidotum appellari Theriaca Pauperum, ratione minoris expensæ, & laboris in eo conficiendo, easdem enim ferè vires sortitum est ac Theriaca, & Mitridatum; Venditatur ut plurimum à Circumforaneis, Circulatoribus, sed verius Impostoribus, sed quibus Ingredientibus, qua componendi methodo elaboretur, Deus scit. Dosis ejus erit ab una drachma usque ad drachmas tres. Durat per triennium, & ultrà.

Composizione.

NOn accade replicar più oltre la forma del comporre questo Orvietano, sendosi sufficientemente spiegata e nella Teriaca, e nel Mitridato la norma di polverizar gl' Ingredienti, che lo constituiscono; solo si osservi, ridotte che siano in polvere la Genziana, Tormentilla, Bistorta, Carlina, Aristolochia, il Dittamo Cretico, l'Antora, li Semi del Cedro, dell'una, e l'altra Buglossa, e le foglie del Cardo Santo, a riconoscerne, e prenderne il giusto peso di cadauno, passati che siano per il setaccio, che fra tutti verranno ad esser in circa ad oncie diecisette, e mezza di polvere, alla quale si dovranno unire altretanto delle Radici d'Angelica polverizata, e setacciata come l'altre, e tutte riposte entro vaso di pietra con libre undeci, ed oncie otto di Miele schiumato, s'anderanno con spatola riunendo, ed all'ora vi si aggiungano oncie dieciotto di Vino Malvatico, facendo il tutto cuocere fino alla consumazione del Vino a fuoco lento, e verso al fine vi si unirà la Polvere Viperina, procurando, che questa pure regolarmente sii ripartita dentro all' Elettuario, quale levato dal fuoco, ed alquanto raffreddato si peserà, ed al medesimo vi si unirà una decima parte di Teriaca fina, a riguardo del peso dell' Elettuario, che sarà una libra, e mezza, seguendo a mischiare il tutto per qualche tempo, acciò egualmente restino tutti gl' Ingredienti compartiti in massa di Elettuario, che conservar dovrassi in vaso di terra vetriato ben chiuso.

Antidotum Magnum Andreæ Matthioli.

℞. *Rhabarb. electi.*
Rhapontici veri.
Radicum Valerianæ. } Aña drach. tres.

Calami Aromat.
Cyperi.
Pentaphyli.
Tormentillæ.
Aristolochiæ rotundæ.
Peoniæ.
Enulæ.
Costi.
Iridis.
Cardui albi.
Agarici optimi.
Dictami Cretici.
Croci optimi.
Terræ Lemniæ. } Aña drach. tres.

Anthos.
Gentianæ.
Morsus Diaboli.
Caryophillorum.
Nucis Muscatæ.
Macis.
Masticis.
Thuris.
Styracis Calam.
Gummi Arabici.
Terebinthinæ.
Sagapeni.
Opoponacis.
Laserpitii.
Specier. Cordial. temperat. } Aña drac. duas, & semis.

Specierum Diamarga. frigid.
Specier. *Diamoschi.*
Specier. *Diamb.*
Elect. de Gemmis
Trocisc. Scillæ.
Galangę, Imperat.
Dictami albi.
Angelicę, Millefolii.
Philipendulæ.
Doronici, Zedoariæ.
Zinziberis.
Seminum Citrii.
Viticis, Granæ finæ.
Fraxini, Acetosę.
Pastinacæ silvestris.
Napi, Nigellæ.
Peonię, Basiliconis.
Irionis, Thalapsios.
Fęniculi, Ameos.
Foliorum Majoranæ.
Hypperici.
Junci odorati.
Marubbii.

Aña drach. duas.

Galegę, Sabinæ.
Pimpinellæ.
Baccarum Lauri.
Juniperi.
Hederæ arboreæ.
Smylacis asperę.
Cubebarum.
Frondium Scord.
Chamædrios.
Chamæpytios.
Centaureæ minoris.
Stæchados.
Spicæ Celticæ.
Calaminthæ.
Ruthę, Menthę.
Betonicæ, Verb.
Scabiosæ.
Cardui Benedicti.
Melissæ.
Piperis nigri.
Piperis longi.
Santalorum alb.
Santalorum rub.
Santalorum citrinorum.
Ligni Aloes opt.
Opii Thebaici.

Aña drach. unã, & semis.

Caricarum exsic.
Nucum Jugland.
Pistachiorum.

Aña unc. tres.

Mirabolanorum

Em-

Emblicorum. Drach. quatuor.
Cinamomi opt. Drach. decem.
Cornu Cervi crudi. Unc. semis.
Cornu Monocerotis. Drach. unam.
Santalorum rub. loco Camphorę. Drach. duas.
Spiritus Calcant. Unc. semis.
Trociscorum de Viperis. Unc. decem.

Florum Cordial.
Rosar. rubear.
Lavendulę.
Salvię, Anthos.
Ossis de Corde Cervi.
Rasurę Eboris.
Mentulæ Cervi.
Castorei legit. } Aña sc. quatuor.

Margarit. Orient. præparatarum.
Fragmentorum Smaragdorum.
Hyacinthorum.
Corall. rubeor.
Muschi Orient.
Ambræ griseæ. } Aña drach. unã, & semis.

Succorum Acetosę depuratorum.
Cicerbitæ.
Scordii veri.
Echii.
Borraginis.
Melissæ. } Aña libr. semis.

Hyppocistidis. Drachmas duas.
Theriacæ optimæ.
Mitrid. optimi. } Aña uncias sex.
Vini albi generosi. Libras tres.
Sacchari è Madera, vel Mellis Hispani. Lib. octo, & sem

Misce, fiat Electuarium ad normam descriptam capitè de Theriaca.

Vires, Dosis, & Duratio.

M*Agnum hoc Antidotum à celebratissimo Andrea Matthiolo descriptum contra quæcumque Veneno interna & externa, ac morsus venenatos ab eodem usurpatum; in Pestilentibus, ac Epidemicis constitutionibus, in Apoplecticis, Epilepticis affectibus, Syncope, animi, cordisque vexatione ac perturbatione summoperè commendatur; vitales enim, & animales facultates roborat, humorum corruptelam genitam emendat, & generandam prohibet, Ventriculi imbecillitatem tollit, coctionem auget, & Stomaci dolores sedat, insuper efficacissimum est Medicamen adversùs quodcumque Lumbricorum genus, &c. Potest exhiberi ab una usque ad tres; & drachmas. Durat per decennium; & ultra, ubi reservetur in vase vitreo optimè obturato.*

Composizione.

TRoppo longo sarebbe il voler quivi descriver a minuto tutto ciò, che oprar si deve intorno alli sudetti Ingredienti, che si ricercano per diligentemente fabbricare questo Antidoto,

doto, per intelligenza del quale basterà dire, che si preparino, e si facci in polvere ciascheduno delli triturabili secondo porterà la loro qualità, osservandosi sempre l'ordine solito della graduazione più volte spiegato. Le Gomme, e simili si dissolveranno col Vino bianco aromatico nel Bronzo caldo, conforme s'è ricordato in altre simili occasioni, come anche nell' istesse si faranno dissolvere li Sughi condensati, affinche meglio possano unirsi col rimanente; La Teriaca, ed il Mitridate posti dentro Boccia di maiolica nel B. M. vi si lascieranno tanto, che possano alquanto riscaldarsi, poscia prendasi il Miele di Spagna schiumato, e liquido nella quantità descritta dall' Autore, nel quale in primo luogo vi si metteranno la Teriaca, ed il Mitridate già riscaldati, mischiandosi il tutto con diligenza, indi le Gomme, e li Sughi già disciolti, alli quali uniti, ed incorporati che saranno nella massa sudetta, se gli aggiugeranno un poco alla volta tutte le Specie come sopra polverizate, e di nuovo mischiate con spatola di legno, overo d'Argento tanto che egualmente restino compartite nell' Elettuario, per ultimo se li ponghi il Muschio disciolto con un poco di Vino bianco odorifero, e l'Ambra polverizata con un poco di Zuccaro fino, formandone Elettuario, che si conserverà dentro vaso di vetro ottimamente chiuso.

Aqua Mirabilis ex eodem Antidoto extrahenda.

℞. *Antidoti predicti.*	Aña lib. unam.
Syrupi Cortic. *Citri.*	
Aque Ardent. *pluries rectificatæ.*	Lib. quinque.

Indantur Matraccio benè clauso, macerentur per mensem, serveturque colatura ad usum.

Vires, & Dosis.

Easdem facultates jam in Antidoto descriptas obtinet; Dosis verò semiunciæ pondus minimè excedere debet.

Composizione.

Dentro vaso di vetro capace d'altretanta tenuta ponganfi tutti tre li sudetti Ingredienti, e cuoprasi il vaso in maniera, che non traspiri cos' alcuna; poscia s'anderà con destrezza dibattendo il contenuto dentro del vaso, tanto che si vegga il tutto perfettamente incorporato nell' Acqua Vita, e si farà così stare per un mese intiero, il quale almeno due volte la settimana si dovrà agitare molto bene. Indi passato detto tempo vedrassi soprastare alli sudetti Ingredienti un' acqua di non molto colore, ma chiara, la quale per inclinazione cavata dal vaso con ogni diligenza chiuderassi subito dentro vaso di vetro doppio, e sigillato con la Cera, e Carta Pergamena, altrimente svanirebbe in breve spazio di tempo tutta la virtù dell' Acqua, e l'Acqua insieme.

Zazenea, sivè Musa Ænea Mesuè.

℞. *Castorii.*	Aña drach. duas
Myrrhæ.	
Opii.	
Piperis.	
Macropiperis.	
Galbani.	
Costi.	
Cinamomi.	
Phu.	
Mei.	
Dauci.	
Assari, Croci.	
Mellis despum.	Unc. decem.

Misce, *fiat Electuarium, ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

Frigidam Ventriculi intemperiem corrigit, flatus discutit, & dolores Colli, Uteri, Dentium sedat; Insuper Urinæ difficultati succurrit, fœcundasque

quæ facit Mulieres per os assumpta, vel utero imposita per Pessum cum Lana, & Oleo Liliorum alborum. Animadvertendum attamen erit, quod intus exhiberi minimè decet, nisi post biennium à die suæ compositionis; Sed in dolore Dentium post sextum mensem potest usurpari ad sensum obtundendum. Datur à scrupulo uno ad quatuor. Servatur ad septennium.

Composizione.

SI ridurranno in polvere alquanto sottile tutti li sudetti Ingredienti, eccettuati il Galbano, e l'Opio, che si dissolveranno, cominciandosi in primo luogo dal Galbano con un poco di Vino Aromatico, e poscia l'Opio con un poco d'Acqua Rosa, alli quali uniti insieme col Miele schiumato s'aggiungeranno le polveri sudette un poco alla volta, e mischiato il tutto come si deve, se ne farà Elettuario, e si conserverà dentro vaso di vetro ben coperto.

Antidotum ad præcavendos, & removendos Epilepticos, & consimiles affectus in Infantibus antè lactationem, & etiam post.

℞. *Sanguinis Testudinis aquaticæ totam quantitatem, quæ excipi poterit.*
Fellis ejusdem Animalis pariter.
Theriacæ finæ. Drach. tres.
Cornu Cervi philosoph. præpar. } Aña drach. unã.
Cranii Humani pulverizati. }
Corallor. rubeorum præparatorum. } Aña scrup. duos.
Margar. *Orient. præparatarum.* }
Rad. Peoniæ Maris. }
Thuris elect. pulverizati. } Aña scrup. sem.
Succini albi præp. Drach. duas.
Ungulę Alcis præparatæ. Scrup. unum.
Foliorum Auri. Drach. semis.
Succi Ruthę. }
Aquæ Liliorum *Convallium.* }
Olei Amigdal. *dulc. recent., & absque igne extract.* } Aña unc. semis.
Mellis *Hispani veri.* Unc. duas.
Misce, *fiat Electuarium molle, ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

CLarè ex titulo præstantissimi & experientia pluries comprobati hujusce Antidoti facultates elucescunt: Verum ut ordinatè in ejus usu procedamus, nonnulla præmittere optimum duximus; Primo legitimam ejus compositionem, & ingredientium selectiorem: Secundò faciliorem ejus deglutitionis formam, quam medio ossei instrumenti, vulgo Spazzaorecchio, *semper facilius obtineri potest: Tertio, ut post solitam Infantis lotionem, non ei statim à Nutrice lac exhibeatur; sed alvum, & Ventriculum per vomitum, vel per secessum repurgari saltem per sex, vel octo horas à partu sinatur; certum enim est ex antecedenti in Ventre Matris prava nutritione aliqualem corruptorum humorum portionem in Infantium ventri-*

 culo

culo det ineri, quæ ubi per adeò intempestivam nutritionem lacti misceatur, (quod pariter sui natura vermiculosum, nidorosum, & corruptioni perquam obnoxium est) pessimum miserrimis puerulis primum alimentum præstabit, ex quo indè insignes Capitis læsiones eveniunt, modò convulsiones, modò paralysim, modò Epilepticos affectus proritantes, quæ vulgariter, & à mulieribus sub universali nomine di Bruttura *continentur: Hinc apparebit, quibus ex causis tot Infantes præmatura morte abrepti Parentibus, & prolis destitutione, & solatio desinunt esse: Huic igitur frequentissimo periculo occurres, curata, ut suprà, antè primam nutritionem aliquali expurgatione. Multi semicochlear Syrupi Cicoreæ Nicolai cum Rabarbaro ad ventris laxationem præbent, alii Syrupum Rosatum Solutivum, alii Oleum Amigdalarum dulcium recenter, & absq; igne extractum, Saccharo candito subtilissimè pulverizato permixtum exhibent, ventrem alii externè ex Oleo Amigdalarum dulcium, Violato, Buttyro, & Felle Bovino permixtis calidé inungunt: Verum Antidoti hujusce nostri specifica, & manifesta qualitate unico contextu omnibus supradictis intentionibus Deo dante satisfaciemus, curando ut Infans tantisper, & repartitis vicibus de eo deglutiat, abstinendo ab usu lactis per sex, vel octo horas, infixos enim Ventriculo corruptos humores vel per secessum, vel per vomitum, & multoties per spumam ad os immissam deturbat, vel pravam eorum qualitatem corrigit, & emendat. Verum ubi jam lac Puerulus assumpserit, & Epilepticæ invasiones, vel præludia successerint, ad removendos tales affectus adhuc erit utile, & proficuum de eo ut suprà exhibere quotidiè aliqualem portionem, multos enim Infantes præservatos, alios relevatos à similibus affectibus maximo cum Genitorum suorum solamine vidimus, & præcipuè duobus in eventis, primum domi cujusdam Nobilissimæ Comitissæ, quæ cum in primis duobus suis fætibus in lucem edidisset pumellum primo, & exindè puellam, ambo dein affectibus epilepticis correpti fuere; primus, vel præ sera Medicamentorum opportunitate, vel præ nimio morbi impetu simptomatum violentiæ paucis diebus cædere coactus fuit: secunda, postquam suprà duodecim dies repetitè unoquoque die ab hisce molestiis aggressa fuisset, Demum Deo dante, hujusce Medicamenti auxilio penitùs post ejus replicatum usum à quibuslibet epilepticis invasionibus soluta fuit, vixit. Hinc ideò erudita ab hoc Amatissima Parens, quæ alios exindè filios peperit, ut, nempè dum partus accedat, paretur statim prædictum Antidotum jubet, ipso utens ad regulas sibi traditas, antequam lac exsugant, nec illud prætermittant etiam tempore incheatæ lactationis ad præcautionem. In alio felici eventu, & hoc fuit media communicatione supradictæ D. Comitissæ, cuidam aliæ Nobili Sociæ suæ, cujus primi tres filii masculi paucis diebus ab ortu jam obierant similibus affectibus correpti; exemplo interim supradicto statim natus fuit quartò genitus, qui jam similibus evaporationibus in facie, & convulsivis motibus in universum, talibus præludiis imminentem, & quidem essentialiter capitis offensionem exhibebat, & disposito celerrimè supradicto Antidoto, illicò plures portiunculas, præbuerunt, Nobilissimam Genitricem jubens sine aliquo timore per octo horas non admovenda esse Infanti ubera; hinc factum est, ut hoc temporis spatio decenti evacuatione per inferiora, & multa spuma paulatim ad os demissa, paulò post ab hujus tam molesti affectus dubio liberatus fuerit Infans, non mediocri præclarissimorum Parentum suorum gaudio, & levamine.*

Tale

Tale igitur Medicamentum ad communem utilitatem reticere minimè volui, ne Empyrici, seù potiùs impii nomen acquirerem; Circulatoris enim proprium est infida medicaminum suorum arcana sub patenti mendacio operire.

Composizione.

PRimieraméte si dovranno sottilmente polverizare, e poi passar per setaccio denso il Cranio Umano, Succino bianco, l'Unghia della Gran Bestia, li Coralli rossi preparati, le Perle Oriétali preparate, la Radice di Peonia, l'Incenso maschio, ed il Corno di Cervo filosoficamente preparato, e posti entro Mortaro di Porfido, vi si unirà il Sugo della Ruta cavato di fresco, depurato, e feltrato, poi la Teriaca fina, l'Oglio d'Amandole dolci cavato di fresco, e senza fuoco, e l'Acqua de' Gilii Convallii, e col suo pistoncino pure di Porfido s'anderà il tutto unendo, seguendo a giontarvi a poco a poco il Sangue, e Fiele, che si sarà potuto cavare dalla Testudine, e vedendo, che cominci a prender corpo se gli aggiungeranno le foglie d'Oro, poscia una mezz'oncia di Miele di Spagna del più perfetto sii possibile, seguendo sempre a dissolvere il tutto, e di quando in quando ad unirvi il rimanente del Miele, che con due oncie in circa si ridurrà in forma di Elettuario assai molle, acciò più facilmente si possa far inghiottire a' fanciulli.

Dovendosi, come per lo più succede, far questo Elettuario con pressura, si potrà far col porre entro tazzetta porporzionata il Sugo della Ruta, l'Acqua de' Giglii Convalii, ed il Miele di Spagna, con Sangue, e Fiele della Testudine, e riscaldato alquanto che sarà, vi si unirà la Teriaca, poi le polveri, e le foglie d'Oro, e per ultimo quel poco d'Oglio d'Amandole dolci, che anche così con longamente rivolgerlo via dal fuoco, si unirà in forma di Elettuario molle, come s'è detto di sopra, e dovendo servire per creature subito nate, ò poco più, si dovrà dallo Speciale usare ogni più esatta diligenza, perche ne segua l'effetto, a misura del bisogno.

Antidotum, seù Balsamum Specificum ad emolliendas Infantium gingivas in dentitione, & sedandos obinde exortus dolores.

℞. *Buttyri Majalis recent. absq; Sale.* — Unc. tres.

Adipis Gallinæ, Anitræ. — Aña drac. duas.

Aquæ still. Cyani, seù Battisecule. — q. s.

Succi expressi ex Cancris fluitalibus. Mucilag. Radic. Altheæ. — Aña unc. duas.

Mellis Hispani, Sacchari canditi subtiliter pulverizat. — Aña unc. unam, & semis.

M. *fiat ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

MIrabile equidèm, & efficax Balsamum hoc efficitur ad Infantium lactentium molestias, & dolores ex dentitione ut plurimum supervenientes cum febri aliquando, & vigiliis, removendas; partes enim, idest gingivas, quibus dentes inhærent, in ipso dentitionis initio paulatim emollit, ut indè faciliùs dentes erumpant; undè Nutrices, & Genitrices, ex hoc sæpiùs suorum Infantium gingivas sæpiùs, & leniter perfricare curent, nec pertimescant, ubi aliquiam hujusce Balsami portionem Pueruli deglutiant, grata enim, & prorsus innoxia est talis mixtura, quæ utique diligenter, & de recenti ad indigentias debet componi.

Composizione.

SI prendano trè, ò quattro Gambari vivi, e si pistino in un Mortaro di marmo col suo pistello di legno aggiungendovi un poco d'Acqua di Ciano, ò Battisecola per meglio estraerne il Sugo che bisogna, del quale ben premuto, che sarà, se ne prendano due oncie, e si uniranno

ranno ad altretanto di mucilagine cavata di fresco dalle Radici d'Altea, e tre oncie di Buttiro fresco al possibile, e senza Sale, e con li grassi di Gallina, e d'Anitra ben netti, si farà cuocer il tutto sopra fuoco lento in vase vetriato coperto fino à che si consumi l'umidità soverchia, doppo di che si farà passare con premitura per una pezza di lino rara, e riposto novamente sopra al fuoco, vi si incorpori un rosso d'ova fresco, e crudo, unendolo poscia col Miele di Spagna, e Zuccaro candito ben disciolto, al quale alcuni v'aggiungono due grani di Muschio, ed Ambra, mà per la debolezza della testa de' fanciulli, che non ammette sì acuti odori, quant' anche per oviar alla sogezzione della Nutrice, ed altre Donne, che per ordinario assistono alli fanciulli, sarà meglio comporlo senza tali odorosi Ingrediẽti.

Opiatæ, seù Electuarii, Poterii, descriptiones variæ.

℞. *Conser. Violar.*	Unciam unam.
Conserv. Borragin.	Unciam semis.
Foliorum Sennæ pulveriz.	Drac. quinque.
Cremoris Tartari. *Croci Martis aperit.*	Aña drach. tres. & semis.
Rhabar. pulveriz.	Drach. unam.
Specier. Triasandal. *Diarrhod. Abbatis.*	Aña drag. semis
Syrupi de Pomis Regis Sabor.	Q. s.

M. ed s. a. fiat Electuarium.

Alia.

℞. *Conserv. Rosar.* *Conserv. Violar.*	Aña unc. tres.
Foliorum Sennæ. *Cremoris Tartar.*	Aña nac. unam.
Croci Martis aper.	Drach. sex.
Tartari Vitriol.	Dr. duas, & sem.
Salis Ammon.	Drach. duas.
Rhabarb. electi.	Drach. tres.
Syrupi de Pomis Regis Sabor.	Q. s.

M. & s. a. fiat Electuarium.

Alia.

℞. *Conserv. Viol.* *Conser. Flor. Anthos.*	Aña unc. unam.
Fol. Sennę pulver.	Drach. septem.
Cremoris Tart.	Drach. sex.
Tartari Vitriolati *Croci Mart. aper.*	Aña dr. quinque
Rhabarbari electi.	Drach. duas.
Specier. Hier. Sim. Galeni.	Drach. unam, & semis.
Syrupi de Pomis Regis Sabor.	Q. s.

M. & s. a. fiat Electuarium.

Alia.

℞. *Conserv. Flor. Anthos.* *Conserv. Violar.* *Conserv. Borrag.*	Aña unc. unam.
Croci Mart. aper.	Drach. sex.
Folior. Sennæ Orient. pulver.	Drach. decem.
Rhabarb. electi.	Drach. duas.

Tartari

Tartari Vitriol. Unc. semis.
Confect. Hiacint. sine Musch. Drach. duas.
Syrupi de Pomis Regis Sabor. Q. s.
M. & *s. a. fiat Electuarium.*

Alia.

℞. *Conserv. Rosar.* }
Conserv. Violar. } Aña uncias tres.
Foliorum Sennæ *Orientalis.* }
Cremoris Tartari } Aña unc. unam.
Tartari Vitriolati. Unciam semis.
Croci Mart. *aper.* Drachmas sex.
Syrup. de Cicorea Nic. cum Rhab. Q. s.
M. & *s. a. fiat Electuarium.*

Vires, Dosis, & Duratio.

A*Pud nos summoperè nunc celebre, & usitatum est hujusmodi Electuarium, sivè Opiata; cum alioqui ejus præscribatur descriptio Ingredientium, ac dosis varietate secundum particularem Physici præscribentis intentionem, adeò ut etiam de genuina Auctoris descriptione dubitari possit; quarè, & ego varias hic descriptiones exponere decrevi, ut quisquis eam, quæ ad usum placebit seligat. Equaliter Electuarium hoc vigere compertū est prò affectibus Hyppocondriacis, rebbellibus obstructionibus Ventriculi debilitati, & similibus; prodest etiam chronicis, diurnisque febribus mulierum, & præcipuè virginum diuturnis mensium suppressionibus, Cholorosi, & ab indè ortis aliis Symptomatibus. Dosis erit ad Pysici libitum, ut plurimum tamen à drachmis duabus ad unciam semis singulo mane, alternis verò diebus augetur ad drachmas sex. Duratio non videtur assignabilis, ut plurimum enim componitur ad indigentias, & dosis consumenda per quindecim dies, vel diutius ad Physici præscribentis intentionem.*

Composizione.

SI ridurranno in polvere sottile, e separatamente l'uno dall'altro tutti gl' Ingredienti polverizabili, poi tutte così disposte s'uniranno per valersene a suo tempo: indi entro Mortaro di marmo si pisteranno unitamente le Conserve, che rispettivamente entreranno nella Ricetta, che verrà eletta dalle sudette cinque, ed essendo bene unite si ripongano entro mescola sopra le ceneri calde, aggiungendovi di quando in quando sufficiente quantità del Siropo de Pomis del Rè Sabor descritto da noi, come pure vi s'anderanno unendo a poco a poco le polveri sudette, e di quando in quando altra porzione dello stesso Siropo, procurandone con la spatola una perfetta unione fino al ridursi a solita consistenza di ben' aggiustato Elettuario, mà qualche poco molle, mentre da sè poi col tempo s'indura, e fatto si conservi in vaso di majolica ben coperto, per servirsene all'occorrenze.

Opiata Specifica in Melancolia Hyppocondriaca.

℞. *Nucis Myrist.* }
Cinamomi opt. }
Caryophillorum. } Aña unc. semis.
Corallor. rubeorum præparator. Drach. duas.
Florum Anthos. }
Flor. Cordialium } Aña manip. sem.
Foliorum Auri. Num. quinque.
Muschi *Orient.* Grana tria.
Aquarum *Fœnic.*, }
Majoran., Salviæ } Aña unc. quat.

Sacchari optimi. Unc. 10. & octo.
Coquantur, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Habito respectu temperaturæ Infirmi, & purgato priùs convenienter Corpore potest usurpari in quacumque Cordis læsione, syncope, deliquio, absumit enim humorem melancolicum, flatus discutit, & appetitum excitat. Dosis erit ad magnitudinem Avellanæ mane, & sero paulo antè assumptionem cibi, pròut etiam in invasione deliquii vel per se, vel alicui Aquæ Cardiacæ permixta. Durat per biennium.

Composizione.

PRimieramente si devono polverizare, o triturare mediocremente la Noce Moscata, la Canella, li Garofani unitamente, poi vi si uniranno li Coralli rossi preparati, indi li Fiori Cordiali, e di Rosmarino pure polverizati: poscia si farà cuocere il Zuccaro fino con l'Acque di Finocchio, Salvia, e Maggiorana a consistenza di Siropo stretto, ed alquanto raffreddato, che sii, vi s'aggiungano le Specie sopradette, e per ultimo il Muschio polverizato pria con un poco di Zuccaro, e disciolto con poca porzione di dett'Acqua, e le foglie dell'Oro alla forma si tiene col Confetto di Giacinto, e fatta una buona unione si conservi in vaso di vetro ottimamente chiuso.

Opiata alia ad idem.

℞. *Conserv. Flor. Anthos, Buglossi, Borraginis, Nimph.* — Aña unc. duas.
Croci pulverizat. — Drachm. unam.
Conservę Citoniorum. — Uncias tres.
Vini albi generosi. / *Aquæ Melissę.* — Aña unc. unam, & semis.
M., & lento igne fiat Opiata.

Vires, Dosis, & Duratio.

Non inelegans est hujusce Opiatæ usus in removendis, arcendisque melancolicis insultibus, præcipuè ubi eleventur à flatibus decurrentibus per hyppocondria, & adsit inappetentia, & ciborum odiositas. Sumiter mane, vel vespere ad magnitudinem Castaneæ una hora antè cibum. Durat per annum.

Aqua elicienda ab eadem mixtura.

℞. *Florum Anthos, Borrag. Bugloss. Nimpheæ.* — Aña unc. duas.
Croci. — Scrup. unum, & semis.
Citoniorum cum toto incisorum. — Uncias tres.
Vini albi generosi. / Aquæ *Melissæ.* — Aña libr. unam.

Mixta, digerantur per quindecim, dies vase cœco, posteà in B. M. destillentur, & de Aqua extracta detur ab uncia una ad unam, & semis.

Opiata in Febribus Malignis, Epidemialibus, Marasmo, & similibus.

℞. Mitridati *opt.* / *Theriacæ finæ.* — Aña unc. semis.
Conservæ, Rosar., Borrag., Malvæ, Buglossi, Nimpheæ. — Aña unc. unam.
Specier. *Triasand.* — Drach. sex.
Corallor. *rubeor. præparatorum.* — Dr. unã, & sem.

Boli

Boli Arm. Orient. } Aña drac. duas.
Terrę sigill. finę. }
Rad. Contrherbę. Drach. femis.
Foliorum Auri. Num. tria.
Syrupi de Acido Citri. Unc. duas.
Misce, & coquatur ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

EX titulo facultates deducuntur, supradictis enim in febribus summoperè conducit, putredinem, & malignos humores corrigendo, spiritus vitales roborando, & Cordis regionem, aliasque adjacentes partes ab halitibus molestis præservando. Ni adsit intensioris caliditatis suspicio exhibetur Vino Malvatico permixta, è contrà verò cum Aquis Scorzonariæ, Ulmariæ, & similibus. Dosis erit ad magnitudinem avellanæ: potest etiam exhiberi assistentibus ad præservationem. Durat per biennium.

Composizione.

POlverizati, che saranno il Bolo Armeno Orientale legitimo, la Terra sigillata fina, li Coralli rossi, la Contrherba separatamente l'uno dall'altro, devonsi poscia unire alle Specie de' Triasandali, mischiandogli entro vase vetriato, ò mortaro di pietra col Mitridate, Teriaca, e Conserve, le quali essendo candite si dovranno pria pistare da per sè, indi unito il tutto, vi s'aggiunga un poco alla volta il Siropo di Sugo di Cedro, e per ultimo le foglie d' Oro, riducendo poscia il tutto senza fuoco in forma di Opiata assai soda, e si conservi in vaso di vetro chiuso.

Opiata, seù Laxativum placidum expertum Auctoris.

℞. Polipod. Quercini recent., & mundat. Unc. quatuor.
Fol. Sennę Orient. }
Corticum Radic. } Aña unc. duas.
Altheæ recent. }
Pulpæ Passular. Orient. extractę cum Vino Malvatico. Unc. sex.
Sacchari fini. Unc. duas.
Semin. Anisor. Drach. duas.
Cinamomi. Drach. unam.
Aquę communis. Lib. quatuor.
Misce, & coquatur ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

USurpanda veniet talis Opiata in delicatioribus temperaturis, in senibus, in abhorentibus, & nauseantibus alia pharmaca, & præcipuà post diuturniores morbos, in quibus opus erit placidè alvum lubricare, hoc enim præstat tutò, placidè, & jucundè. Dosis erit à semiuncia ad drachmas sex paulò antè prandium, vel antè cœnam alternis diebus seù ad indigentiam. Durat per annum.

Composizione.

ENtro vase di terra vetriato coperto, ed a fuoco lento si faccia primieramente la Decozione con quattro libre d'acqua purissima, nella quale in primo luogo vi s'infonderanno oncie quattro del Polipodio Quercino fresco, mondato, e sottilmente ammaccato, facendolo bollire sino alla consumazione della metà; doppo vi s'aggiongano due oncie per sorte delle Radici d'Altea incisa benissimo mondate, raccolte di fresco, e delle foglie della Senna Orientale pure mondata, con due dramme di Semi d'Anisi ammaccati, seguendo a cuocer il tutto sempre a vaso coperto per fino si riduca questo Decotto in oncie dodeci poco più, ò poco meno: indi doppo raffreddato che sarà, si faccia con le mani una leggiera espressione di tutti gl' Ingredienti, e susseguentemente una diligente colatura, alla quale riposto entro altro vaso

netto sopra del fuoco vi s'aggiūgano le sei oncie di polpa di Pasule Orientali ben mondate, estratta con Malvagia garba, due oncie di Zuccaro fino, ed una dramma di Canella fina sottilmente polverizata, facendone seguir la cottura sino alla consistenza d'un Opiata mole, e si riserbi in vasi di majolica per valersene all' occorrenze.

DE BALSAMIS COMPOSITIS,

Eorumque facultatibus.

Balsama triplici sunt, Odorifera nempè, Destillata, & Unguentaria; conveniunt in natura, seù consistentia, verum differunt ex modò præparandi, ex effectibus, & ex Ingredientibus. Hic de primis duabus speciebus locus erit; de Unguentariis seorsim in tractatu de Unguentis sermo habebitur.

Balsamorum artificialium basis ut plurimum consistit in Balsamo Peruviano, à quo etiam denominantur, cum notum sit quantum ipse Cerebro, Sensibus, & Nervis conferat. Adduntur Olea aromatum destillata, vel expressa cum diversis pulveribus specificis, cordialibus, cephalicis, & uterinis, hìs enim Oleorum aromaticorum partes crassiores faciliùs excipiuntur, & eorum quasi irretita amplexa volatiles facultates retinentur aliter dissipabiles. Sunt qui talium Balsamorum corpora modica Ceræ albæ purissimæ quantitate reddant duriora ad ulteriorem durationem: quæ Apoplectica vocantur, Apoplepticis, Epilepticis, & similibus invasionibus prò ut & Syncopi, Cardiacis passionibus, Uterinis affectibus, & quibuscumq; animi deliquiis optimè succurrunt, Patientis nares, & tempora mungendo, vel eorum frequenti odoratu, & suaviolentia spiritus restaurando. Prò mulieribus satiùs erit ea excipere demptis Muscho, Ambra grisea, & Zibetto: verùm quandoque ad hystericas desperatas passiones externè possunt usurpari, Uulvam ex eis illiniendo, sed cautè, & modicè, ne odor ad nares pertranseat; talia enim fortiter olentia ubi per nares exhibeantur suffocationem uterinam excitant; ità è contra Ulvæ admota eandem compescunt. Balsamorum Apoplecticorum variæ prostant descriptiones, inter quas tamen sequentes tanquam selectiores hic apposuimus.

Balsamum Apoplecticum.

℞. *Olei Nucis Myristicæ per express.* — Unciam semis.
Balsami Peruviani. — Drachmas duas.
Ambræ griseæ. — Scrup. unū, & semis.
Muschi Oriental. }
Olei Cinamom. } Añā scrup. sem.
Olei Salviæ dest. }
Olei Masticis. — Guttulas octo.
Olei Caryophill. — Guttulas sex.

Olei

Olei Succini rectific.	Guttulas tres.
Tachamac. pulver.	Drachmas tres.

Mise in formam Unguenti mollis, ut infrà.

Alia descriptio.

℞. *Olei Nucis* Myrist. *per express.*	Unciam unam.
Styracis *liquidæ.*	Drachmas duas.
Balsami Peruviani. *Ambræ griseæ.*	Aña scrupul. quatuor.
Zibetti legitimi.	Scrupulos tres.
Muschi *Orient.*	Scrupul. duos.
Olei Cinam. destill.	Scrupul. unum.
Olei Succini rectific.	Drachm. semis.
Oleor. Lavendulæ. Major., Ruthæ, *Caryophillorum.*	Aña gutt. quinque.
Oleor. Citri, Aurant., Ligni Ro*sarum.*	Aña guttul. decẽ
Olei Succini nigri, vulgò Giavazzo.	Guttulas sex.

Misce, & fiat ut infrà.

Alia descriptio.

℞. *Balsami Peruvian.*	Drachmas duas.
Olei Nucis My*rist. expres.* *Ceræ albissimæ.*	Aña unc. unam.
Oleorum Roris Marini, *Lavendulæ,* Sal*viæ,* Succini *rectificati, Ruthæ, Major. Caryophill., & Succi nigri, idest. Giavazz.*	Aña drach. unã.

Balsamum Uterinum.

℞. S*æpi Hircini. Galbani.* A*ssæ fætidæ* A*dipis Testiculorum Castorei.*	Aña drach. unã, & semis.
Oleor. stillat. Sabinæ, Ruthæ, Succini *albi, & nigri rectificati.*	Aña drac. duas.

M. & fiat ut infrà.

Aliud.

℞. *Assæ fœtidæ se-lect. in lacrym.* *Galbani mund., Opoponac., Sagapen. Ammoniac.*	Aña drach. unã.
Castorei pulver.	Scr. unũ, & sem.
Oleor. stillat. Ruthæ, Succini rectific., Baccar. Juniperi	Aña scrup. unũ.

M. fiat ut infrà.

Balsamum Bezoarticum.

℞. *Oleorum stillat. ex cort. Citri, Aurant., Spicę, Angel., Ruthę.*	Aña scrup. sem.
Olei Succini re-ctific.	Guttulas quinq;
Camphoræ.	Gran. quatuor.
Olei Nucis My-rist. per express.	Unc. semis.

M. *fiat ut infrà.*

Balsamum ad somnum conciliandum.

℞. *Olei Nucis My-rist. express. Unguent. Populeon.* *Medullæ Ossium Vitulin. Olei Rosati Ne-nuph.*	Aña unc. semis
Olei Rosati Ne-nuph.	Aña drach. unã, & semis.
Oleor. Seminum Jusquiam., Pa-pav. alb. expr. Extract. Opii, & Croci.	Aña drach. unã.
Ambræ griseæ. Muschi. Zibetti.	Aña gr. septem.
Olei destillati ex lign. Rosar.	Guttulas sex.

M. fiat ut infrà.

Balsamum Sulphuris Anisatum.

℞. *Olei Sulphur. per Campan. vitr. extr.*	Unciam semis.
Olei Anisorum per express. ex-tract.	Uncias sex.

Balsamum aliud Sulphuris Compositum.

℞. *Olei Nucum usual. per expr. extract.*	Unc. quatuor.
Flor. Sulphuris.	Drach. sex.
Salis Tartari.	Scr. unũ, & sem.
Vini albi generosi	Unc. duas.

Misce, & lento igne uniantur ad usum.

Bal-

Balſamum ſedans dolores articulares, tam ex Uulnere inflicto, quam ex acrimonia humorum productos.

℞. *Folior. Urticę uſual., Mercurial., Plantag., Majoran.*	Aña manipul. unum.
Olei Nucum expreſſi.	Lib. tres & unc. quatuor.
Vini albi gener.	Unc. ſexdecim.

Miſce, & lento igne coquantur, ut infrà.

ENunciatorum Balſamorum uſus ſpecificus, & facultates jam expoſita fuerunt in Exordio, pro ut etiam in eorum denominatione, & titulo ſingulis reſpectivè dato, ad quæ Lectorem Medicum remitto: ſupereſt ut Compoſitionis methodus aſſignetur, erit itaque ut ſequitur.

Compoſizione.

PEr evitar le inutili repetizioni ad ogni deſcrizzione delli Balſami ſopra deſcritti per quello riguarda la loro compoſizione baſterà eſpor chiaramente la forma della fabrica del primo, perche ſerva di regola per gli altri ſuſſeguenti ancora.

Dovraſſi adunque in primo luogo ridur in polvere ſottiliſſima la Tacamacca cernita, e di queſta paſſata per ſetaccio denſo, ſe ne prenda il giuſto peſo per valerſene a ſuo tempo: indi entro Mortarino di bronzo leggiermente riſcaldato col ſuo piſtello s'anderà diſſolvendo, ed unendo l'Oglio di Noce Moſcata col Balſamo del Perù, levigandoli leggiermente, e ſucceſſivamente giontandoli tutti gli altri Oglii Aromatici diſtillati, e ſopra deſcriti nella prima Ricetta, poſcia la Tacamacca ſetacciata, e per ultimo il Muſchio, ed Ambra diſciolti pria cō un poco di Zucaro cādito, ſeguēdo a levigarli leggiermēte ſino ad una perfetta unione, e conſiſtenza ordinaria; s'è detto leggiermente poi che ſendo le parti odoroſe degli Oglii, ed Aromati facili ad evaporare, con una violente agitazione ſempre più eſaleria la di lor parte volatile eſſenziale. Quando s'abbino a compor detti Balſami per Donne, ſarà meglio tralaſciare di porvi il Muſchio, Ambra grigia, e Zibetto, e in ſuo luogo vi ſoſtituiremo una mezza dramma ò di Quint' Eſſenza di Cedro, ò d'Oglio del Coſto Hortenſe, chiamata preſſo di noi Herba San Pietro, diſtillato, che oltre all'eſſer ſpecifico capitale, mantiene in sè un odore ſoave. Fabricati detti Balſami devonſi diſporre entro vaſetti piccioli d'Avorio detti Ovini, per la ſimilitudine loro con le Ova, ò in altri di ſtagno di Fiandra diſpoſti a poterli tener ben chiuſi.

Della ſeconda ſpecie de' Balſami in forma liquida, e diſtillati.

Elyxir Vitæ majus Quercetani.

℞. *Radic. Angel. Zedoariæ, Gentianæ, Galangæ, Valerianæ. Tormentillæ, Scorzonariæ. Ligni Aloes, Santali Citrini.*	Aña unc. unam.
Folior. Meliſſæ, *Menthæ rubeæ, Baſilici,* Major. *Hyſſopi, Thymi, Chamædrios, Chamepitios.*	Aña manip. ſem
Baccar. Lauri, Junip., Semin. *Peoniæ, Seſeleos, Anethi,* Anis., *Fęniculi, Cardui Bened.,*	Aña drach. ſex.

Citri.

Citri.
Cortic. Limonum,
Aurant.
Caryoph., Cinam.,
Macis, Zinzib.,
Cubeb., Cardam. major., Spicæ *Nardi,*
Pip. long., & *rotund..* } Aña drac. duas.
Benzoini, Mirrhæ,
Thuris, Ma*sticis,*
Succini.
Flor. Anthos, Salviæ;
Peonię, *Sthæcad.*
Calendulę, La*vendul.,*
Hi*ppericon, Tilliæ,* } Aña drach. sex.
Centaure*ę minoris,*
Betonicæ, Lilior.
Co*nvallium.*
Cicor., Bugloſs.,
Roſar. rubear. } Aña drach. tres.
Mellis Hiſpani.
Sacchari fini. } Aña unc. octo.
S*piritus Vini ter rectificat.* Lib. tres, & unc. quatuor.
Muſchi Orient. Scrup. semis.
Ambræ griſeæ.
Croci. } Aña scrup. unũ.
M. *fiant infuſ. macer., & deſtill. ut infrà.*

Elyxir Vitæ minus Petri Castelli ex Antidot. Roman.

℞. R*adicum Angelicæ german.,*
Biſtortæ,
A*riſtolochiæ rotunde,*
Carlinæ, Enulę.
Dict. alb., Gentianæ,
Imperat., Tormentill.,
Vincitoxic., Zedoar. } Aña unc. semis.
Folior. Card. *Bened.,*
Dictami Cret.
Meliſs., Echii,
Scordeon. } Aña unc. unam.
Flor. Calend.
H*ipper., Centaur. minoris.* } Aña pugill. sem.
Baccarum Juniperi. Unciam unam.
Seminum Citri,
Caryophillorum. } Aña drach. unã.

Cina-

Cinamomi. *Macis.*	Añã drach. duas.
Santal. citrin., albor., & rubeor. *Ligni Aloes.*	Añã drach. sem.
Benzoini.	Drac. unam, & semis
Croci.	Scrupul. unum.
Spir. Vini ter rectif.	Libras tres.

M. fiant infus. macer. & destill. ut infrà.

Quì dovrebbe seguire la descrizzione dell'Elyxir Proprietatis di Paracelso, mà trovandosi questo descritto nel Corso Chimico nella parte 2. del cap. 17., a quello mi rapporto col Lettore senza moltiplicarne ulterior dichiarazione, come pure rispetto agli altri susseguenti.

Elyxir Cephalicum del Charas.

℞. *Ligni Visci Quercini.* Rad. *Peoniæ Maris.* *Valerianæ major.*	Añã unciã unã, & semis.
Seminum *Peon.* *Baccarum Lauri, Juniperi.*	Añã unc. unam.
Cinamomi, Macis, *Cubebarum.*	Añã drach. tres.
Florum Tilliæ, Lavend., Roris Marini.	Añã pugill. unũ.
Aquarum Lilior. *Convallium.*	
Cerasarum nigrarum. *Spiritus Vini rectif.*	Añã libr. unam, & semis.

Vires, Dosis, & Duratio.

A *Poplecticis, Epilepticis, Vertiginosis, & quibuscumque frigidis Cerebri affectibus subvenit. Dosis à semi cochleari ad unum in paroxismo. Durat per decennium.*

Composizione.

POlverizate le cose da polverizarsi si porranno in macerazione per ventiquatr'ore con le Acque, e Spirito di Vino sudetti entro vase coperto in B. M., poscia applicatovi un capello rostrato, sugellate le gionture, se ne promova nell'istesso B. M. la solita distillazione, che conserverassi in vaso di vetro ottimamente chiuso.

Elyxir Hystericum del Charas.

℞. T*incturę Croci.* *Tincturę Castorei.*	Añã unc. tres.
Aquar. Artemis. *Flor.* Sambucci. *Sacchari fini.*	Añã unc. sex.
Oleor. Absinthii, Pulegii, *Ruthæ, Succini, &* Ma*tricar. destillat.*	Añã guttul. 10.

Vires, Dosis, & Duratio.

I*N affectibus Hystericis à quacumque causa excitatis summoperè conducit, ubi de eo detur semicochlear ad cochlear unum. Durat per triennium.*

Composizione.

DEvonsi primieramente cavar le Tinture del Zaffrano, e del Castoreo al solito col Spirito di Vino, quali si uniranno all'Acque d'Artemisia, e de' Fiori del Sambuco, entro de' quali vi sia già stato disciolto il Zuccaro candito, aggiungendovi per ultimo gli Oglii distillati come sopra, e si conservi in vaso di vetro ben chiuso.

Elyxir Stomachale del Charas.

℞. *Oleor. Cinam., Caryop, Absinth.,* Corticum *Citri, &* Auran. *destillator. s. a.* — Aña guttul. sex.

Sacchari *canditi pulv. Aquarum* Menthæ, *Florum Aurantior.* Spirit. *Vini rectific.* — Aña uncias sex.

Vires, Dosis, & Duratio.

S*Ummoperè commendatur in Ventriculi debilitate, & difficili concoctione, ulterius Viscera, & partes nobiliores roborat, & Spiritus auget. Dosis erit à drachmis duabus ad semiunciam, vel per se, vel liquori convenienti permixtum.*

Composizione.

DIsciolto che sarà il Zuccaro Candito entro l'Acqua di Menta, vi s'aggiunga l'Acqua de' Fiori de' Naranzi, indi gli Oglii distillati, conservandolo in vaso di vetro ottimamente chiuso.

Elyxir, seu Spiritus Excellens ad obstructiones referandas del Charas.

℞. Salis *Tartari.* Uncias sex.

Tartari albi. Unc. quatuor, & semis.

Salis Ammon. Unc. unam, & semis.

H*erbarum Lavendulæ,* M*eliss. Roris* Marin. *Flor.* Sambuci, R*osarum rubearum.* Mellilot. — Aña manip. sem.

Cardamom. *major Cubeb., Caryophill.* — Aña drach. sem.

A*quarum. Agrimon. Lupulorum.* — Aña libras duas.

M. *fiat ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

E*Fficacissimum est ad reserandas quorumcumque Viscerum obstructiones, prò ut & ad vires restaurandas, præcipuè in morbo diuturno, insuper æmulatur vires, & facultates Spiritus Salis Ammoniaci; dosis erit à drachmis sex ad unciam unam mane jejuno Ventriculo. Durat ut suprà.*

Composizione.

ENtro vase vetriato con l'Acque sudette in B. M. s'infonderanno in primo luogo l'Herbe, e li Fiori con gli altri Ingredienti, lasciando che si consumi la metà dell'umido; all'ora si coleranno, ed alla colatura vi s'aggiungano il Tartaro, il Sale Ammoniaco, ed il Sal di Tartaro facendoli dissolvere, doppo di che si distillerà per Ritorta sino a siccità, avvertendo sul principio a darle fuoco lento, e poi agiattamente accrescerlo sino all'estrattione di tutto lo Spirito, che conservar si deve in vaso di vetro ben chiuso.

Elixir

Elyxir Purgans Panchimagogum ex Pharmacop. Augustan.

℞. Rhabarb. electi.	Unc. unã, & sem.
Spicæ Indicæ.	Drach. semis.
Santal. omnium.	Aña drach. unã.
Spiritus Baccar. Juniperi.	Unc. octo.
Spiritus Fœnic.	Unc. sex.
Baccar. Juniperi	Unc. quatuor.
Cinamomi electi. Agarici electi.	Aña unc. unam.
Zinziberis.	Scrup. duos.
Mechioac. opt.	Unc. duas.
Sciallappæ.	Drach. decem.
Turbith electi.	Unc. unã, & sem.
Hermodactilor.	Unc. unam.
Polipodii Querc. Radicum Aronis, Assari.	Aña drach. tres.
Ellebori nigri.	Drach. septem.
Cortic. Radicum Esulæ.	Drach. sex.
Cortic. Aurantior., Citri.	Aña unc. semis.
Flor. Violarum, Borrag. Genistæ.	Aña pugill. unũ.
Fol. Sennę Orientalis. Sem. Carthami mundat.	Aña unc. unam, & semis.
Seminum Ebuli.	Drach. tres.
Macis.	Drach. unam.
Spiritus Anisor.	Lib. quatuor.

M. *fiat ut infrà*.

Vires, Dosis, & Duratio.

Commendatur tanquam Catharticum Universale usurpandum in Cachochimia, Hydrope, cæterisque similibus affectibus: satiùs tamen erit permiscere alicui liquori, aut Syrupo refrigeranti, aut Julep Violato, vel Rosaceo ad impediendam Extractorum resinosorum præcipitationem in Corpore, quæ alioquin sequeretur, ubi ex se purè humido assumeretur. Dosis erit á semiuncia ad unciam unam. Durat per decennium.

Composizione.

Primieramente devonsi estraere le Tinture del Rabarbaro, Spica, e Sandali col Spirito di Bacche di Ginepro: come pure le Tinture delle Bacche del Ginepro, dell'Agarico, Cinamomo, e Zenzero, col Spirito di Finocchio tutti uniti: ciò fatto, e colata perfettamente detta Tintura, si riserbi a parte. Il Mechioacane, la Sciallappa, il Turbit, Ermodattili, Polipodio, Aro, Assaro, Elleboro nero, il Cartamo, e l'Esula triturati al solito, le scorze di Cedro, e di Naranzi tagliate in pezzetti, indi li Fiori, e le foglie della Senna mediocremente triturate con l'Ebulo, ed il Macis s'infonderanno entro libre quattro di Spirito d'Anisi, estraendone parimente da questi la Tintura, e bene defecate si uniranno tutte assieme, e riposto êtro vaso di vetro ottimamente chiuso per servirsene all'occorenze, come s'è detto di sopra.

✠ ✠ ✠ ✠

DE

DE PILLULIS.

Pillulæ à parvæ Pilæ, seù globuli forma sibi nomen adoptant, à Græcis dicuntur Coccia, ab aliis Grana, seù Catapocia peculiari nomine, quia rotundam obtinent figuram, ut videre est apud Trallianum lib. 2. cap. 4. Ingeniosa quidem fuit hæc inventio; multa enim evitantur incommoda, quibus alioquin Ægrotantes subiicerentur, & multis respondet indicationibus, quibus aliter satisfacere difficillimum esset; Primo enim exigua Medicamenti moles (ingrata quamvis) faciliùs deglutitur, ratione formæ teretis faciliùs delabitur in Ventriculum & ratione soliditatis diutiùs immoratur, undè à partibus remotis trahit efficaciùs, neque tam facilè per vomitum excluditur, ut liquida, quæ sepè eodem instanti, & sumuntur, & evomuntur; undè sequitur Pillulas nihil aliud esse, nisi parvas Pilas hoc est Medicamenta rotunda solida deglutioni admodum aptata.

Avvertimenti generali da osservarsi nel fabricar le Pillole.

Avendo noi fatto particolare riflesso sopra la fabrica delle Pillole, ed anche osservato nelle visite fatte, che la maggior parte di quelle, che vengono ammassate puramente con li Sughi, che s'indurano di maniera tale, che quando vengano da' Signori Fisici prescritte, è di necessità (doppo d'esser state forzosamente tagliate col coltello) riformarle con qualche liquore, altrimente non si potrebbero mettere in opera, per lo che siegue, che alle volte (servendosi di queste) non riescono l'operazioni di quel valore, che si desidera, mentre per causa dell'eccessiva aridità hanno perso quasi tutto il vigore della loro facoltà, il che non succederà quando saranno ammassate con la maniera, e regola, che quì sotto si descrive.

Sarà dunque cura particolare dell' Artefice quando s'averà da fabricare tali Pillole [ancorche trovinsi descritte d'ammassarsi solamente col Sugo depurato] di Siropizare pria il detto Sugo con una poca porzione di Miele di Spagna, servendosi poi di quello per formarne la massa, la quale fatta in questo modo, oltreche si conserverà assai morbida, verrà anche a mantenersi più longamente nel suo vigore, e bontà, sapendosi di certo, che il Miele tiene in sè proprietà precisa di conservare nel loro vigore li Semplici ridotti in polvere.

Questa maniera d'ammassare le Pillole col Sugo siropizato si ricava da molti Autori, e trà gl'altri dal Bauderoni nel trattato delle Pillole di Rabarbaro a fol. 169., dagl'Augustani a fol. 217., da' Bolognesi a fol. 153., e nella fabrica de' Speciali a fol. 512., ed altri ancora, li quali non senza ragione al sicuro scrissero, *cum Succo Fœniculi depurato, & Iulepizato, vel facto cum pauco Melle fiat massa*. E così per appunto si dovrà come regola generale per l'avvenire praticare, ed osservare da' nostri Speciali in tutte quelle Pillole, ch' occorreranno d'ammassarsi con qualche Sugo semplicemente depurato, avvertendosi che la quantità del Miele, che per verisimile si dovrà adoperare per siropizare li Sughi, non ecceda il peso di due dramme per ogni oncia di Specie.

Secondo si ricorda, che nel pistarsi gl' Ingredienti con troppa veemenza, questi vengono a disanimarsi, e perdere non poco della loro intrinseca facoltà tanto necessaria nelli Composti, che però dovrà l'Artefice in quest' osservare ciò, che dal dottissimo Maranta vien' avvertito, cioè di pistargli ben adaggio, ed appostatamente, coprendo il Mortaro, acciò le parti più sottili non isvaniscano, e nell'ammassarsi delle Pillole, si ricordino di non pistarle, mà sì bene d'usare ogni diligenza per formarle, come si couviene.

Avvertasi, che per conservarle più longo tempo con la loro primiera sostanza, e vigore, è preciso tenerle involte nella vessica onta con l'Oglio d'Amandole dolci, fatto senza fuoco.

Pillulæ de Agarico Mesuè.

℞. *Agarici albi.*	Drachmas tres
Iridis.	Ana drach. unã.
Marubbii.	
Myrrhæ.	
Turbit.	Drach. quinque.
Specierum Hjere Picræ Galeni.	Unciam semis.

Colo-

Colocinthidis.
Sarcocollæ præparatæ. } Aña drach. duas
Sapæ Vini. Quantum satis.
Misce, fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Asthmaticis, antiquæ Tussi, aliisque Thoracis affectibus à pituitosis, & crassis humoribus excitatis auxiliantur. Animadvertendum est, quod hæ Pillulæ minimè conveniunt Infantibus, gravidis, nec debilioribus, minus verò ætate admodum provectis. Dosis erit à drachma una usque ad duas. Durat per annum.

Composizione.

SI farà una triturazione assai sottile delli sudetti Ingredienti, separatamente però l' uno dall'altro; il Turbit leggiermente fregato, poscia tagliato minuto, ed onto con qualche poco d'Oglio d'Amandole dolci cavato di fresco, si ridurrà in polvere mediocre; per la Colocintide nel comporsi queste Pillole, si serviremo delli Trocisci Alhandal polverizati sottilissimi; per le Specie di Iera Picra di Galeno si piglieranno le quì sottonotate. Fatte adunque tutte le sopradette cose in polvere si unirano insieme, poscia dissolveraffi nel Mortaro riscaldato la Sarcocolla, e la Mirra con qualche porzione di Sapa, a' quali s' aggiungeranno un poco alla volta tutte le polveri sudette, e con due parti di Sapa, ed una di Miele di Spagna [conforme s'è ricordato nell' avvertimento nostro] formeraffi la massa, la quale, doppo cavata dal Mortaro, si doverà molto bene maneggiare con le mani, affinche le polveri col rimanente vengono ad incorporarsi come si deve, essendosi osservato nello spezzare alcune masse di Pillole, che alle volte vi si ritrovano delle fissure, e cavità in esse, per causa delle quali perdono facilmente buona parte del loro vigore, il che non succederà quando saranno state diligentemente ammassate, come s'è detto.

Le Specie di Jera Picra di Galeno, sono le seguenti.

Di Cinamomo, Mastice, Radici d'Assaro, Spico Nardo, Cubebe in vece del Carpobalsamo, Zaffrano, Legno Aloè, e di Cassia Lignea, aña parti eguali; d'Aloè Succotrino il doppio peso di tutte le sudette cose, e queste si sono cavate dal proprio Testo di Mesuè nella distinzione terza a fol. 130.

Pillulæ Aggregativæ Majores Mesuè

℞. *Mirabolanor. Citrinorum.*
Rhabarbari electi. } Aña unc. semis.
Aloes.
Turbith. } Aña drach. sex.
Diagridii. Drach. quinque.
Mirabol. Indorum.
Chebulorum.
Agarici.
Polypodii.
Colocinthidis.
Anisorum.
Epithimi.
Zinziberis.
Mastiches.
Rosarum.
Salis Gemmei. } Aña drac. unam
Succor. Absinthii, & Eupatorii Mesuè condensatorum. } Aña drach. tres.
Electuarii Rosati Mesuè. Q. s.
Fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Capitis, Ventriculi, Jecorisque vitiis prosunt, his enim, & aliis partibus Pituitam, & utramque bilem expurgant,

undè Complicatas, Diuturnasque febres perdunt: Verum ad Viscerum obstructiones obliterandas, & partes roborandas tempore Veris usurpantur, ut tamen obstructiones sint magnæ, & inveteratæ nimis. Dosis erit ab una drachma usque ad unam, & semis. Durant per biennium.

Composizione.

L'Aloè, il Rabarbaro, l'Agarico, il Mastice, il Sal Gemma, li Trocisci Alandal in vece dalla Colocintide, pistati separatamēte l'uno dall'altro, si faranno in polvere sottile. Il Diagridio si dovrà mediocremente triturare, li Mirabolani, con il Turbit prima fregati, ed onti, con un poco d'Oglio d'Amandole dolci, si pisteranno anch' essi da per sè; doppo questi si pisterà il Polipodio a parte mà sottile, gli altri Ingredienti si pisteranno unitamente, cioè li Semi degli Anisi, il Zenzero tagliato minutamente, l'Epitimo, e le Rosę rosse.

Fatto questo si metteranno nel Mortaro alquanto riscaldato li Sughi d'Assenzo, e d'Eupatorio di Mesuè condensati, che si faranno diligentemente dissolvere con qualche poco d'Elettuario Rosato di Mesuè, aggiungendovi un poco alla volta tutte le polveri suddette, incorporando, e diligentemente ammassando ogni cosa, acciò con tutta perfezzione si formi la massa pillolare, la quale conserverassi in vaso di vetro ben chiuso.

Quando non si possa avere il Sugo d'Eupatorio di Mesuè si serviremo di quello d'Agrimonio, servendosi anche per far queste Pillole dell' Elettuario Rosato di Mesuè.

La dosi del quale, benche non resti descritta dall'Autore, si lascia all'esperienza del nostro Artefice, che dovrà mettervi se non quel tanto, che possa precisamente bisognare per ammassar le Pillole sudette.

Pillulæ Aggregativæ Minores Mesuè.

℞. Mirabolanor. *Citrinorum*.	
Emblicorum. *Indorum*.	Aña drach. tres.
Anisorum. *Masticis*.	Aña drach. duas.
Rhabarbari.	Drach. quinq;
Specierum Hierę Picræ Galeni.	Unc. unā, & sem.
Succor. Eupatorii Mesuè. *Absinthii*. *Rosar. condensatorum*.	Aña drac. duas.
Succi Petrosell.	Q. s.

Fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Communes cum antedictis Pillulis Majoribus vires obtinuere, sed paulò mitiores. Præterea Hepatis obstructiones mirificè aperiunt, Ventriculum roborant, Alvumque leniter movent. Dosis, & duratio, ut in superioribus dictum fuit.

Composizione.

Ancorche queste Pillole non siano molte usitate, abbiamo però stimato bene anche di queste farne la descrizione, affine che desiderando qualch' uno di servirsene, possano li Speciali prontamente prepararle come si conviene, che perciò si riduranno in polvere sottile tutti li soprascritti Ingredienti separatamente l'uno dall'altro, osservando esattamente quanto s'è detto negl' antecedenti circa alla triturazione, ed aggiustate, che saranno tutte le polveri in forma conveniente, s'uniranno con li Sughi condensati, e disciolti dentro del Mortaro riscaldato con qualche porzione di Sugo del Petrosello cavato di fresco, depurato, e poscia siropizato col Miele di Spagna nella forma, ch' abbiamo detto negl'antecedenti, formandone la solita massa pillolare, che si conserverà come sopra.

Pillulæ Aloephanginæ, seù Aromaticæ Mesuè.

℞. *Cinamomi*.
Cubebarum.
Ligni Aloes.

Ca-

Ingredient	Quantity
Calami Aromatici.	Aña unc. unam.
Nucis Myſtricæ.	
Macis.	
Cardamomi.	
Caryophillorum.	
Carpobalſami.	
Radicum Aſſari.	
Maſtiches.	
Schœnanthi.	
Spicæ Indicæ.	
Abſinthii ſicci.	Aña dr. quinque
Roſar. rubear.	
Aquæ pluvialis.	Lib. octo.

Coquantur ad tertias, fricentur manibus, exprimantur, & colentur, poſt adde.

Ingredient	Quantity
Aloes Succotrinę in aqua pluviali priùs lotę, & poſt exſiccatę.	Lib. unam.
Myrrhæ.	Aña dr. quinque
Maſticis.	
Croci.	Drach. tres.

Miſce, fiat Maſſa, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

HIſce Pillulis feliciter utimur in internarum partium inflammationibus ſedandis, & tollendis Ventriculi doloribus, ut plurimum à retardata, & vitiata coctione exortis. Prætereà Ventriculum, Cerebrum, & Senſoria frigidis humoribus conſpurcata mundificant, & roborant. Si Medicorum intentio fuerit frequenti earum uſu paulatim humores exſiccandi, tunc ad pondus ſcrupuli unius tantum, pro qualibet vice erit progrediendum, qui verò iis per intervalla utuntur, & citiùs exſiccare, & corroborare intendunt, doſim augere poterunt ab unâ drachma uſque ad duas. Durant per biennium.

Compoſizione.

NElla deſcrizione di queſte Pillole ritrovo, che quaſi tutti gl'Autori convengono in un'iſteſſa qualità, doſi, e numero d'Ingredienti, ancorche d'altri ſe le pongano di Roſe, e d'Abſinzio oncie cinque per ſorte, e pure la Ricetta di Meſuè parla ſolamente di dramme cinque, laonde biſogna credere, che ciò ſii proceduto per errore della Stampa. In quanto poi al peſo dell'acqua, ancorche molti ne prendano libre dodeci, e crederei (come beniſſimo vien avvertito dell'Oviedo nel trattato di queſte Pillole à fol. 272.) che baſteranno libre ſei in circa; La ragione è, perche quando noi abbiamo biſogno di cavare da qualche Ingrediente di groſſa ſoſtanza per mezzo della cottura la loro virtù centrale, ſappiamo che non s'adoprano più di libre ſei d'acqua per ciaſcuna libra di tali Radici, ò d'altro ſimile, laſciandole conſumare ſino alla metà; Mà perche nel preſente Decotto ſi vede, che la maggior parte degli Ingredienti, che formano queſte Pillole non ſono di ſoſtanza groſſa, mà sì bene aromatica, e confortativa, e dovendoſi anche quelli ridurre in parti minute, è certo, che baſteranno le dette libre ſei per cavarne la loro virtù, cuocendogli graduatamente come ſi deve.

Prendaſi adunque un vaſo di terra vetriato col ſuo coperto, nel quale poſtevi libre ſei d'acqua pluviale perfetta, eſſendo alquanto riſcaldata, in quella infonderanſi per hore ventiquattro tutti li ſudetti Ingredienti preparati, tagliati, ed ammaccati, ciaſcheduno ſecondo la loro qualità, cominciandoſi dalle Radici dell'Aſſaro, e del Calamo Aromatico, poi delle Cubebe in vece del Carpobalſamo, dal Squinanto, dal Cardamomo, dal Cinamomo, dal Legno Aloè, e dall'Aſſenzo, con li Garofani, Noce Moſcata, Maſtice, Macis, Roſe roſſe, per ultimo lo Spico Nardo, li quali finito il tempo dell'Infuſione ſudetta, ſi faranno bollire lentamente in vaſo come ſopra coperto, ſino alla conſumazione di libre trè d'acqua, e ſubito levata dal fuoco ſi laſcierà comodamente raffreddare, poi fattane la ſolita eſpreſſione, riſerberaſſi la colatura in vaſo di vetro tanto, che poſſa dar al fondo, della quale ſe ne piglierà una parte, che ſervir dovrà per diſſolvere in quella l'Aloè Succo-

trino

trino più volte lavato con acqua pluviale, esponendolo da poi al Sole ne' giorni canicolari se sarà possibile, overo in stuffa calda coperto con un panno di lino, acciò non v'entri polvere, nè altra immondizia, e vi si lascierà sino che l'Aloè resti quasi asciutto, al quale s'anderà aggiungendo un poco alla volta il rimanente, sin che abbi imbevuto tutta la Decozione sudetta, e ridotto che sii in forma di pasta alquanto tenera, se gl'aggiungeranno il Mastice, la Mirra, ed il Zaffrano polverizati sottilmente, e formatane la massa solita si ridurrà in Magdaleoni, conservandogli dentro vaso di vetro ben coperto; e per oviare a che la Decozione (che deve servire per nutrir l'Aloè) per la dilazione del tempo non si corrompa, questa si dovrà chiudere dentro vaso di vetro di bocca stretta, ponendovi sopra qualche poco d'Oglio d'Amandole dolci, riserbandola così chiusa diligentemente in disparte, ed in luogo fresco.

Pillulæ de Aloè Lota.

℞. *Aloes Lotæ cum Succo Rosarum.*	Unciam unam.
Agarici recenter trociscati.	Drachm. tres.
Mastiches.	Drachm. duas.
Specierum Diamusci dulcis.	Drachm. semis.
Vini Malvatici.	Q. s.

Misce, fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Harum Pillularum Auctor nondum innotuit, verum earum facultates ex Ingredientibus desumuntur, & primò facultas purgatrix in his exigua, augetur Agarico trociscato, Corroborativa ex eodem Aloé, & Mastice desumitur, quarum vires mediantibus Speciebus Diamusci dulcis vehuntur ad Cerebrum, Ventriculum pariter roborando coctionem juvantes, aliave naturalia Viscera frigidis, putridisque humoribus infarcta expurgando, & mundificando. Dosis erit ab una usque ad duas drachmas. Durant per biennium.

Composizione.

PRendasi l'Aloè Succotrino lucido, e netto, lavato prima con l'Acqua d'Endivia, il quale fatto in polvere, si dissolverà col Sugo delle Rose rosse chiarificato, ed esposto al Sole ne' giorni canicolari vi si lascierà, sino che sii ben'asciutto, e questo si replicherà per trè volte, pigliando sempre nuovo Sugo di Rose, ed essiccato che sarà si ridurrà in polvere, aggiungendovi l'Agarico trociscato, ed il Mastice sottilmente polverizati separatamente l'uno dall'altro, poscia le Specie del Diamusco dolce, e mischiando bene tutte le sudette polveri, se ne formerà massa al solito con due parti di Vino Malvatico, ed una di Miele di Spagna, quale si conserverà in vaso di vetro ben chiuso.

Pillulæ de Aloè Rosata Fabritii ab Aquapendente.

℞. *Aloes Succotrinæ,*	Uncias quatuor.
Succi Rosarum depurati.	Libram unam.
Vini Malvatici.	Quantum satis.

Misce, fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

EAdem præstant, ac supradictæ, minus verò purgant, sed magis corroborant; cruditates præterea removent, humorum putredinem à Visceribus arcent, Alvumque restrictam molliter leniendo solvunt. Dosis erit ab una drachma usque ad scrupulos quinque. Durant per biennium.

Composizione.

LA descrizione istessa delle sudette Pillole c'insegna la maniera, che si deve tenere per comporle, che sarà di pigliare l'Aloè Succotrino lavato come sopra, polverizato, e nutrito che sarà con tutto il sopradetto Sugo di Rose rosse depurato, di nuovo si polverizerà, e se ne formerà la solita massa con due parti di

Vino

Vino Malvatico, ed una di Miele conforme le sopradette, e si conserverà in vaso di vetro.

Pillulæ de Aloè, & Mastici Nicolai.

℞. *Aloes.*	Unciam unam.
Mastiches.	Unciam semis.
Caryophillorum. *Rosarum rubear.*	Aña drach. unã.
Croci. *Diagridii.*	Aña scrup. duos.
Succi Fœniculi, vel Absinthii.	Q. s.

Misce, fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

*V*Entriculum expurgant, bilem ex eo pituitæ admixtam eliciendo. *Dosis erit ab una drachma usque ad quatuor scrupulos. Durant per biennium.*

Composizione,

DOppo lavato per trè volte l'Aloè nell' acqua pluviale, come s'è detto di sopra, si farà seccare al Sole, e di nuovo fatto in polvere s'unirà col Mastice, Garofani, Rose rosse, e Zaffrano sottilmente polverizati, e pistati separatamente l'uno dall' altro, e con il Diagridio mediocremente triturato, le quali polveri con due parti di Sugo d'Assenzio depurato, ed una di Miele di Spagna si ridurанno in massa, che si conserverà come sopra.

Pillulæ de Ammoniaco Quercetani.

℞. *Aloes præparatæ juxtà descriptionem ipsius Quercetani.*	Unc. quatuor.
Gummi Ammoniaci dissoluti in Aceto Scillitico.	Drachm. sex.
Myrrhæ præparatæ.	Unc. semis.
Specierum Diatriasantalorum. *Mastiches.*	Aña drach. unã, & semis.
Croci.	Scrupulos duos.
Salis Fraxini, vel Absinthii.	Scrup. quatuor.
Syrupi de Stechade, vel Rosati simplicis.	Q. s.

Misce, fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

*L*Audatissimæ sunt hæ Pillulæ apud Auctorem suum, utpotè mirabilibus facultatibus præditæ, præcipuè verò in deturbandis copiosè humoribus Tartareis, & aliis quibuscumque fæculentis materiis. Prætereà auxilio sunt defluxionibus Salsis, Ventriculi doloribus, Cachexiæ, Lienis obstructionibus, etiam Schirosis; Febres etiam Quartanas, & inveteratas tollunt, & Corpora Cachochima, & præcipuè quibus alia Pharmaca nauseantur, absque molestia expurgant. Dosis erit à scrupulis duobus usq; ad drachmam unam. Durant per biennium.*

Composizione.

PEr comporre queste Pillole è di necessità prescrivere la maniera, che si deve tenere per preparare l'Aloè Succotrino conforme la mente dell'Autore, il che si farà pigliando una libra, ò più d'Aloè del più netto, e lucido che sia, qual senza lavarlo si ridurrà in polvere assai sottile, mettendolo da poi in una boccia di vetro di strettissima boccia con tant'Acqua d'Endivia, overo d'Acetosa stillata, che sopravanzi alla polvere quattro deta, e subito chiuderassi la bocca della boccia in maniera, che non svapori niente, e posta dentro del B. M.

assai caldo, vi si lascierà per due, ò trè giorni intieri, mantenendovi sempre il fuoco eguale, e temperato, passati li quali si leverà dal Bagno, e fatto il suo sedimento, caverassi dalla boccia per inclinazione con ogni diligenza tutta l'acqua, che sarà colorita come un Rubino, e ciò attesa l'essenza del sudetto Aloè, la quale si conserverà in disparte in altro vaso ottimamente chiuso.

Alle sudette feci, che rimasero nella boccia, di nuovo rimettasi altr'Acqua d'Endivia, ò d'Acetosa come sopra, però meno della prima, e riposta la boccia sudetta nel B.M. sopra fuoco lento, ed eguale vi si lascierà per altretanto tempo, passato il quale, si caverà parimente per inclinazione la second'acqua, unendola alla prima; e di nuovo aggiungendo per la terza volta altr'Acqua d'Endivia, ò d'Acetosa come sopra alle feci sudette, sminuendosi anche adesso qualche poco la dosi dell'acqua, e chiuso il vaso si rimetterà nel solito Bagno per altretanto di tempo, doppo il quale cavasi fuori con la solita diligenza il rimanente dell'acqua, che parimente s'unirà con l'altra, gettando hora le feci, che restarono nella boccia come inutili, e di niun valore.

Tutta la sudett'acqua tinta di color di Rubino posta in Alembicco di vetro si farà distillare, fino che vedrassi restare nel fondo dell'Alembicco una materia lucida come il Rubino, e della medesima consistenza del Miele, e levata dal fuoco, si lascierà raffreddare, per valersene a suo tempo.

Fatto questo prendasi il sudetto Aloè preparato, e si facci in polvere sottile; L'Ammoniaco, e la Mirra si faranno dissolvere nel Mortaro riscaldato con un poco di Vino bianco, il Mastice, ed il Zaffrano separatamente si dovranno polverizare, unendo poscia tutte le polveri sudette alle Specie delli Triasandali, procurando a poco a poco d'incorporargli con l'Ammoniaco, e con la Mirra disciolti nel Mortaro, aggiungendovi quel tanto farà di bisogno del Siropo di Stecade, overo del Rosato Semplice per formarne la massa Pillolare, quale ammassata con la solita diligenza, si conserverà dentro vase ben coperto.

Pillulæ Arabicæ Nicolai.

℞. *Aloes.*	Unc. quatuor.
Radic. Brioniæ.	Aña unc. unam.
Mirabolanorum omnium.	
Mastiches.	
Assari.	
Rosar. rubear.	
Diagridii.	
Castorii.	Drach. tres.
Croci.	Drach. unam.
Succi Fœniculi, vel Absinthii depurati.	Quantum satis.

Misce, fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Pillulæ hæ firmandis sensibus multum accommodatæ existunt, visum enim acuunt, deperditum auditum emendant, & conservant, humores melancholicos; & fuliginosos vapores præcipuè in Mulieribus à Corde arcent, & dissipant, Capitis dolorem, Vertiginem, Hemicraniam sedant, & Ventriculum pituitosis humoribus infarctum expurgant. Dosis erit à drachma una usque ad scrupulos quatuor. Durant per annum:

Composizione.

PER formar queste Pillole bisognerà in primo luogo polverizare sottilmente l'Aloè Succotrino, doppo tutti li Mirabolani onti alla sua forma, poscia le Radici della Brionia, e dell'Assaro, seguendo il Mastice, le Rose rosse, il Zaffrano, ed il Diagridio mediocremente triturato da per sè; Il Castoreo fatto in polvere si dissolverà nel Mortaro con qualche porzione del Sugo di Finocchio, overo d'Assenzo siropizato col Miele, al quale s'aggiungeranno tutte le polveri sudette, e bisognando altro poco di Sugo per ammassarle vi si metterà, e levata dal Mortaro la massa, si conserva conforme s'è detto dell'altre.

Pillulæ Arthriticæ Nicolai.

℞. *Hermodactilorum.*	Aña dr. quatuor
Turbith.	
Agarici albi.	

Cassię Ligneæ.
Spicæ Indicæ.
Xylobalsami.
Carpobalsami.
Galangæ.
Caryophillor.
Macis.
Saxifragiæ.
Rosar. rubearum
Mastiches. — Aña drach. sem.
Zinziberis.
Semin. Fœniculi
Anisorum.
Asparagorum.
Rusci.
Milii Solis.
Salis Gemmei.
Assæ fœtidæ.

Scamoneæ. Unc. unam.
Aloes. Ad pōdus ōniū.
Misce, & cum Succo Ive fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Articulorum dolores, & inveteratas defluxiones à materia frigida sistunt, mixtos humores, & potissimum crassos, & frigidos educendo. Dosis erit à drachma una usque ad unam, & semis. Durant per annum.

Composizione.

L'Agarico, l'Aloè, il Turbit, il Mastice, ed il Sal Gemma si pisteranno separatamente l'uno dall'altro, il Legno Aloè, [che si piglierà in vece del Xilobalsamo] fatto in pezzetti minuti si polverizerà da per sè, il Diagridio parimente si doverà triturare mediocremente separato da gl'altri; Il rimanente degl' Ingredienti, servato l'ordine solito della graduazione, si farà in polvere sottile, e si unirà insieme con le sudette; l'Assa fetida netta d'ogni immondizia posta nel Mortaro di bronzo alquanto caldo con un poco del Sugo dell'Iva Artetica cavato di fresco, depurato, e siropizato col Miele, si farà dissolvere, aggiungendovi a poco a poco tutte le polveri sudette, e formatane la massa, si caverà fuori dal Mortaro, conservandola in vaso di vetro ben coperto come sopra.

Avvertendosi, che le Rose rosse dovranno esser senza la parte bianca, e senza le Sementi.

Delli Semi degli Asparagi, e del Rusco prendasi solo la parte carnosa gettando via le scorze loro come inutili affatto.

Pillulæ Assajereth Avicennæ.

℞. *Specier. Hieræ Picræ simplicis Galeni.* Drach. quatuor
Aloes Succotrinę. Unc. unam.
Mastiches. } Aña drac. duas.
Mirabol. Citrin. }
Syrupi de Stæchade. Quantum satis
Misce, fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Difficilimis, & tenuibus defluxionibus prosunt, incrassando enim materiā, eam expurgationi idoneam reddunt; bilem flavam, & pituitam mediocriter evacuant, dolores Capitis à vitiosis in Ventriculo contentis succis excitatos sedant. Dosis erit ab una usque ad duas drachmas. Durant per biennium.

Composizione.

Quando si farà in polvere il Mastice vi s'aggiungerà qualche gocciola d'Acqua di Maggiorana; li Mirabolani leniti con Oglio d'Amandole dolci, si pisteranno sottilmente, come pure sottilmente si polverizerà

l'Aloè,

l'Aloè, doppo uniti insieme con le Specie di Iera Picra Semplice di Galeno, si porranno nel Mortaro, e con la dovuta quantità del Siropo di Stecade si formerà la massa, la quale doppo cavata dal Mortaro s'anderà maneggiando trà le mani, accioche resti perfettamente fatta, conservandola in luogo asciutto come dell' altre s'è detto.

Pillulæ Aureæ Nicolai.

℞. *Aloes Succotr.* *Diagridii.*	Aña dr. quinque
Rosar. rubear. *Seminum Apii.*	Aña drac. duas. & semis.
Semin. Anisorum *Fœniculi.*	Aña drach. unã, & semis.
Croci. *Mastiches.* *Colocinthidis.*	Aña drach. unã.
Mellis Rosati, vel Mucilaginis Tragacanthi.	Q. s.

Misce, fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

V*Ocantur Aureæ, quia earum facultas mirabilis est ad omnes sensus conservandos, præcipuè verò visivas facultates; Ventriculi etiam flatus dissolvunt, Bilemque, & reliquos humores in eo commorantes evacuant. Dosis erit à scrupulis duobus usque ad drachmam unam. Durant per annum.*

Composizione.

PRimieramente si polverizeranno unitamente li Semi degli Anisi, del Finocchio, e le Rose rosse, poscia in vece della Colocintide si pisteranno li Trocisci Alhandal, ed il Diagridio si triturerà mediocremente, doppo il Mastice, ed il Zaffrano, ma però tutti questi separatamente l'uno dall' altro, li quali da poi si uniranno con li primi, poscia con sufficiente quantità di Miele Rosato solutivo si formerà la massa al solito, maneggiandola un poco trà le mani, accioche meglio ammassare si possa.

E se bene l'Autore dice, che possano ancora ammassarsi con la Mucilagine del Tragacanto, noi però collaudiamo, che si faccino col Miele Rosato Solutivo, perche si conserveranno più morbide, e più vigorose nell' operazioni.

Pillulæ de Bedelio Mesuè.

℞. *Mirabolanor. Indorum.* *Emblicorum.* *Belliricorum.*	Aña drac. quinq;
Bedelii.	Drachm. decem.
Scoriæ Ferri. *Seminum Porri.*	Aña drach. tres.
Coralli usti. *Succini.* *Concharum ustarum.*	Aña drach. unã, & semis.
Margaritarum Orientalium.	Drachm. semis.
Succi foliorum Porri.	Q. s.

Misce, fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

I*Mmodicum Hæmorroidum fluxum sistunt, & Ulcera exindè orta corrigunt, & consolidant, menses præter naturæ intentum fluentes minuunt, & retentricem Hepatis, & Lienis imbecillam facultatem roborant. Dosis erit ad pondus drachmæ unius, & semis. Durant per biennium.*

Com-

Composizione.

PEr formare queste Pillole si piglieranno li Mirabolani alquanto leniti con Oglio d'Amandole dolci, li quali si faranno assare, come ancora si dovrà fare con le Conchiglie, cioè Madriperle, e Coralli rossi, dapoi si piglierà il Succino, cioè l'Ambra gialla, e le Perle Orientali preparate alla sua forma come a fol. 49. doppo questi la Scoria del Ferro preparata anch' essa come a fol. 52., e per ultimo li Semi delli Porri ammaccati, riducendo tutti li sudetti Ingredienti (però separatamente l'uno dall' altro] in polvere sottile, e poi si uniranno tutte insieme: fatto questo pongasi il Bedellio nel Mortaro di bronzo alquanto riscaldato, e facciasi dissolvere con un poco di Sugo di Cotogni, (e non già delli Porri per la ragione, che a basso si dirà) al quale s'aggiungeranno a poco a poco tutte le polveri sudette, formandone massa Pillolare al solito, che si conserverà in luogo asciutto, ed in vaso ben coperto.

Abbiamo stimato bene valersi del Sugo de' Cotogni cavato di fresco, e depurato per formar queste Pillole, non ostante che Mesuè abbi ordinato si formassero col Sugo de' Porri, volendo noi seguire in questo il sentimento del Rondeletio per le dotte ragioni da esso addotte nel capitolo di queste Pillole.

Bisognerà anche avvertire a non pigliare le Conchiglie, che alcuni portano da S. Giacomo di Gallizia, che volgarmente si dicono Arcelle, ma sì bene le Conchiglie Veneree dette Madriperle, come più diffusamente vien ricordato dal Salvatico, ed altri.

Pillulæ Bertaldi ad educenda Menstrua.

℞. *Pulverum Antidoti Hæmagogi.*	Drachm. duas.
Trociscorum de Myrrha.	Drach. unam, & semis.
Granorum Sabinæ.	Num. triginta.
Rubiæ.	Aña drach. sem.
Dictami albi.	
Pulegii.	
Semin. Ruthæ.	
Syrupi de Artemisia.	Q. s.

Misce, fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

H*Arum Pillularum facultates desumuntur ex proprio titulo; Partum etiam accelerant, Secundinas, Fœtumque mortuum educere valent. Dosis erit à scrupulis duobus usque ad drachmam unam cum Jusculo, in quo æquales portiones Artemisiæ, & Agrimonii ebullierint. Durant per biennium.*

Composizione.

PEr formare queste Pillole, le quali presso di noi non sono molto in uso, si dovranno in primo luogo preparare le polveri che s'adoprano nell'Antidoto Emagogo descritto à fol. 329. facendole sottilissime; doppo queste si faranno in polveri, separatamente l'uno dall' altro, li Trocisci di Mirra, li Semi di Ruta, li Grani della Sabina, il Pulegio, il Dittanio bianco, e la Rubia, e polverizati che siano sottilmente s'uniranno insieme con le sudette polveri dell' Antidoto Emagogo, e poste nel Mortaro con sufficiente quantità di Siropo d'Artemisia s'ammasseranno, facendone pasta pillolare, la quale si conserverà come dell' altre s è detto.

Pillulæ Bechichæ Mesuè, & Rhasis.

℞. *Succi Glycyrrhizæ.*	Aña drac. decē.
Sacchari candidi	
Amyli.	Aña drach. sex.
Tragacanthi.	
Amigdalar. dulcium.	
Mucilagin. Sem. Cydoniorum.	Q. s.

Misce, fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Licet multiplices similium Pillularum extent descriptiones, parum attamen, aut nihil in facultatibus discrepant, & præcipuè Tussi siccæ conferunt, ubi caliditas, & asperitas vocalis Arteriæ, & Pulmonum adsit, leniunt enim, caloremque earundem partium immodicum removent, & corrigunt. Dosis certa non præscribitur, cum ad libitum paulatim degluttiendo assumantur. Durant tantum per sex menses.

Composizione.

DOvendosi fare queste Pillole caverassi in primo luogo la Mucilagine dalli Semi delli Corogni con l'Acqua Rosa, alla quale colata che sarà, e perfettamente premuta, aggiungerassi il Zuccaro candido polverizato, il Sugo della Regolizia, l'Amito, ed il Draganto parimente polverizati (separatamente l'uno dall' altro] l'Amandole dolci doppo pelate col coltello si faranno passare per setaccio con ogni diligenza, e s'uniranno alla detta massa, che s'anderà ben spesso maneggiando, accioche perfettamente s'unisca, avvertendosi di tener sempre pronta qualche poco della detta Mucilagine per servirsene se occorresse di mollificare la detta massa, quale si conserverà nel vetro in luogo asciutto.

Pillulæ de Castoreo Avicennæ cap. de inflatione Matricis.

℞. *Castorei.* *Doronicæ.* *Zedoariæ.* *Nucis Myristicę.*	Aña drach. unã.
Sem. Petrosellini. *Anethi.* *Margaritarum præparatarum.*	Aña scrup. quatuor.
Hyosciami.	Grana tria.
Aquæ Artemisię.	q. s.

Misce, fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

His utimur in sedandis Uterinis affectibus, præcipuè ubi crassi flatus in causa fuerint, quos etiam dissipant, infarctasque humoribus noxiis vias menstruæ purgationi destinatas mundificant. Dosis erit à scrupulis quatuor usque ad sex. Durant per biennium.

Composizione.

TUtti li sudetti Ingredienti si faranno in polvere assai sottile, e separatamente l'uno dall' altro, cominciandosi dalla Zedoaria, Noce Moscata, Doronico, Semi d'Aneto, del Petrosello, poscia da quelli del Jusquiamo preparati, e dalle Perle Orientali preparate come a fol. 49. doppo questi dissolverassi il Castoreo nel Mortaro con qualche porzione del Siropo d'Artemisia, [che si adoperarà per far queste Pillole in vece dell' acqua] nel quale poste anche tutte le polveri sudette, se ne formerà col Siropo d'Artemisia la massa solita pillolare, che si conserverà come le altre; avvertendosi, che quando non si possano avere li Doronici perfetti, si valeremo delli Garofani in suo luogo.

Pillulæ Cochiæ Rhasis.

℞. *Specierum Hierę Picre Rhasis.*	Drach. decem.
Colocinthidis.	Drac. tres, & scr. unum.
Diagridii.	Dr. duas, & sem.
Stæchadis. *Turbith.*	Aña drac. quinq
Syrupi de Stæchade.	Quantum satis.

Vires, Dosis, & Duratio.

HÆ Pillulæ à nonnullis Cæphalicæ dicuntur, eo quod Caput à viscidis, & pituitosis humoribus optimè expurgent. Dosis erit à scrupulis duobus usque ad quatuor. Durant per biennium.

Com-

Composizione.

PRendonsi le Specie della Jera Picra di Rhasis, poscia li Trocisci Alhandal polverizati sottilissimamente in vece della Colocintide, con il Turbit lenito alla sua forma, ed il Stecade parimente polverizati come gl' altri; il Diagridio si dovrà triturare mediocremente; fatto questo s'uniscano tutte le polveri sudette insieme, e con sufficiente quantità di Siropo di Stecade se ne formi la solita massa, che si custodirà come l'altre.

E perche alcune volte vengono ricettate queste Pillole con l'Elleboro nero, in tal caso si potranno fare con pigliare l'Elleboro nero preparato di fresco, efficcato, e fatto in polvere sottile al peso d'un'oncia, ed unito con tutte le Specie, e polveri sudette al peso come sopra, si formerà con l'istesso Siropo di Stecade la massa Pillolare conforme l' altre.

Pillulæ de Cynoglosso Nicolai.

℞. *Radicum Cynoglossi aridi.* *Seminum Hyosciami albi.* *Opii.*	Aña unc. semis.
Myrrhæ.	Drachmas sex.
Thuris.	Drachm. quinq;
Caryophillorum. *Cinamomi.* *Styracis Calamitæ.*	Aña drac. duas.
Syrupi Violati Simplicis, vel Succi Cynoglossi.	Q. s.

Fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

EFficacem obtinuere facultatem in sistendis defluxionibus; Tussim emendant, somnum conciliant, doloresque in universum mitigant. Dosis erit ad semiscrupulum ad summum. Durant per quinquennium.

Composizione.

LA Radice della Cinoglossa nata ne i Monti lontani dall' acque (perchè riesce sempre più vigorosa nella sua operazione) mondata dalla midolla, ed efficcata diligentemente si farà in polvere sottilissima, e l'istesso si farà del Seme del Jusquiamo bianco preparato; l'Incenso, e la Mirra si polverizeranno, e l'Opio si farà dissolvere nel Mortaro con un poco del Siropo Violato Semplice, a' quali poscia s'uniranno con le polveri sudette, come anche il Cinamomo, e li Garofani, formandone la solita massa con parte del Sugo depurato della Cinoglossa, acciocche resti la Pillola più vigorosa, per esser il detto Sugo la base di questo Composito: il Storace quando non si possa far in polvere, si farà dissolvere con qualche poco del Sugo della Cinoglossa, o del Siropo Violato Semplice.

Ma perche s'è osservato, che nel pistarsi li Semi del Jusquiamo difficilmente per la parte ontuosa, che in quelli si ritrova, si ponno polverizare, per tanto doppo triturati che saranno al meglio che si può, s'immorbidiranno con un poco d'Acqua Rosa per ridurli in pasta, la quale da poi esposta sopra una carta al Sole, si lascierà ben seccare, e poscia si farà in polvere, che riuscirà sottile conforme si desidera.

Queste Pillole alcune volte vengono ancor ricettate con il Castoreo, per tanto si piglierà una dramma, e mezza di Castoreo perfetto, ed altretanto di Zaffrano, quali si uniranno con tutti gl' Ingredienti descritti nella Pillola sudetta al giusto peso, avvertendo che il Zaffrano, ed il Castoreo dovranno esser polverizati, ed uniti con la Mirra, ed un poco del Sugo, over Siropo sudetto, le quali Pillole non si devono dispensare prima, che non siano scorsi sei mesi doppo la loro fabbrica.

Pillulæ ad defluxiones Capitis.

℞. *Diagridii.* *Rhabarbari.* *Agarici Trocisc.*	Aña unc. semis
Electuarii Cariocostini.	Q. s.

Misce, fiat Massa, ut infrà.

Vires,

Vires, Dosis, & Duratio.

PErtinaces defluxiones ad oculos, nares, & aures decumbentes mirum in modum expurgant, caput universum, & ejusdem partium facultates roborando, undè incipientem cum tinnitu surditatem removent. Dosis erit à scrupulo uno usque ad duos singula hebdomada. Durant per annum.

Composizione.

IL Diagridio, e Rabarbaro devonsi sottilmente polverizare separatamente l'uno dall' altro, indi passati per setaccio delle specie sottili se ne prenda il giusto peso; l'Agarico, che deve esser trocisсato di fresco si porrà nel Mortaro di bronzo, sopraggiungendovi poscia il Diagridio, e Rabarbaro come sopra passati, e col pistello di ferro se ne procurerà una perfetta unione, a' quali poi per la prima volta vi si uniranno solamente due dramme dell' Elettuario Cariocostino fatto di fresco, seguendo ad unire il tutto per altro poco di tempo, poscia vi si anderà giontando altra porzione dello stesso Elettuario insino al vedersi ridotta alla solita consistenza di massa pillolare, che pur conservar si deve in vaso di majolica, come dell' altre s'è detto.

Pillulæ Eupatorii Mesuè.

℞. *Mirabolanor. Citrinorum.*	Añ a drach. tres
Succi Eupatorii.	
Succi Absinthii vulgaris.	
Rhabarb. electi.	Drac. ȝ., & semis
Mastiches.	Drach. unam.
Croci.	Drach. semis.
Aloes optimæ.	Drach. qninque.
Succi Endiviæ depurati.	Q. s.

Misce, fiat Massa ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Biliosos humores, tenues, & crassos expurgant; Ictеritiam flavam, Viscerum obstructiones, Febresque diuturnas, Autumnales, & Periodicas tollunt. Dosis erit ab una drachma usque ad scrupulos quinque. Durant per tres annos.

Composizione.

LI Mirabolani Citrini prima onti con un poco d'Oglio d'Amandole dolci cavato di fresco si faranno poi in polvere sottile, poscia il Rabarbaro irrorato col Vino bianco, il Mastice, il Zaffrano, l'Aloè, con li Sughi condensati d'Eupatorio, e d'Assenzo parimente si faranno in polvere come sopra, ma separati l'uno dall' altro, e doppo che saranno uniti tutti insieme se ne formerà la solita massa Pillolare col Sugo d'Endivia cavato di fresco, e siropizato conforme nelle altre s'è detto.

Per il Sugo d'Eupatorio (quando non si possa avere) si serviremo di quello dell' Agrimonio, avvertendosi però, che tanto questo, come quello dell' Assenzo volgare s'intende, che debbano esser condensati, e non liquidi.

Pillulæ de Elaterio Nicolai.

℞. *Aloes optimæ.*	Unc. duas.
Mastiches.	Unc. unam.
Elaterii.	Unc. tres.
Succi Sambucci.	Q. s.

Misce, fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

HYppocondriacis obstructionibus mirum in modum prosunt, melancholicum enim succcum, bilem, & phlegmata in Hyppocondriis contenta expurgant. Dosis erit ab octo granis usque ad duodecim. Durant per annum.

Composizione.

PEr formare queste Pillole si dovrà in primo luogo aver Pronto l'Elaterio preparato, il

il quale si fa col Sugo delli Cocumeri selvatici condensato al Sole come si deve, e mentre sarà ancor alquanto morbido, vi si ponga l'Aloè Succotrino, ed il Mastice sottilmente polverizati; valendosi ancora del Sugo di Sambuco siropizato se farà il bisogno per formarne la massa, la quale esposta al Sole ma coperta, vi si lascierà sin tanto che si vegga dal calore di quello ridotta alla solita consistenza.

Pillulæ Fumariæ Avicennæ;

℞. *Mirabolanor. Citrinorum. Chebulorum. Indorum.*	Aña dr. quinque
Aloes.	Drac. septem.
Diagridii.	Drach. quinque
Succi Fumariæ, & Syrupi ejusdem.	Aña q. s.

Misce, *fiat* Massa, *ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

Biliosos humores expurgant, nec non Salsos, Adustos, & Acres, à quibus, Scabies, Pruritus, Alphi, & Lepre oriuntur ut plurimum, sanguineam massam mundificando corrigunt, universaque cutis vitia emendant. Dosis erit ab una drachma usque ad scrupulos quinque. Durant per annum.

Composizione.

Queste Pillole si devono fabricare nel tempo, che la Fumaria è verde, e vigorosa, dalla quale si cava il Sugo, e doppo che sarà ben purgato, e digerito, si conserverà in disparte per valersene a suo tempo; fatto questo si polverizerà il Diagridio da per sè, doppo l'Aloè, e per ultimo li Mirabolani Citrini, Chebuli, ed Indi alquanto leniti con Oglio d'Amandole dolci cavato di fresco, unendoli poscia all'altre polveri, e riposte tutte in vaso di terra vetriato con tanto Sugo di Fumaria, che basti solamente per imbibirle, ed esposte al Sole nel sudetto vaso coperto di tela, vi si lascieranno sin tanto, che dal calore di quello venghi consumato il Sugo, avvertendo ad agitarle qualche volta con spatola di legno; doppo questo di nuovo rimetter si deve altretanto Sugo, ed esposte al Sole come sopra vi si lascieranno, sin che vedrassi consumato tutto il Sugo, e quest'operazione medema, si replicherà ancora per la terza volta, passata la quale dovrassi riformare la detta massa già indurita, ed inaridita dal Sole con sufficiẽte quantità del Siropo di Sugo della Fumaria semplice fatto col Miele, conservandola in luogo lontano dall'aria, e dal secco, poiche queste più dell'altre facilmente s'indureranno.

Pillulæ Fœtidæ Majores Mesuè.

℞. *Sagapeni. Ammoniaci. Bedelii. Opoponacis. Colocinthidis. Semin. Ruthe hortensis, Aloes. Epithimi.*	Aña dr. quinque
Hermodactilorum Esulæ preparate.	Aña drach. duas.
Diagridii.	Drachm. tres.
Cinamomi. Spicæ Indicæ. Croci. Castorei.	Aña drach. unã.
Turbith.	Drach. quatuor.
Zinziberis.	Dr. unã, & semis.
Euphorbii.	Srupulos duos.
Succi Porri.	Q. s.

Misce, *fiat* Massa, *ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

Licet duplices Mesuè extent harũ Pillularum descriptiones, Majorum nempè, & Minorum, verumtamen cum Majores sint usitatiores, idcircò eas tantum præscribere decrevimus, quarum ope pituita crassa, & lenta à Cerebro, Juncturis, & aliis partibus remotissimis evacuatur, earum attamen vires cum ceteris Pillulis extent efficaciores, ideó precavendum erit in earum exhibitione in principio cruda adhuc existente materia. Dosis erit á scrupulis duobus usque ad drachmam unam. Durant per triennium.

Composizione.

Primieramente si piglierà la Radice dell' Esula preparata come a fol. 45., qual unitamente col Zenzero, Cinamomo, Spica Indica, Semi di Ruta ortense, Epitimo, ed Ermodattili, si ridurrano in polvere sottilissima; doppo in vece della Colocintide si polverizeranno li Trocisci Alhandal, il Zaffrano, il Turbit, l'Euforbio preparato come a fol. 45., e l'Aloè separatamente l'uno dall' altro, conservandoli in parte per valersene a suo tempo. Fatto questo prendasi il Serapino, l'Ammoniaco, il Bedellio, l'Opoponace, ed il Castoreo, a' quali (dissoluti che saranno nel Mortaro caldo con qualche poco del Sugo de' Porri cavato dalla parte verde, e chiarificato) aggiungonsi tutte le sudette polveri insieme col Diagridio triturato alla sua forma solita, e con altra porzione di Sugo de' Porri Siropato col Miele, s'ammasserà il tutto fino che resti aggiustata la massa Pillolare, che si conserverà come le altre.

Pillulæ Hystericæ Familiares.

℞. *Assæ Fœtidæ.*	Aña partes æqales.
Mitridati.	
Aloes Lotæ.	

Misce, & cum Syrupo de Absintihio fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

In affectibus Hystericis numquam satis laudatæ, qualibet enim hora antè, & post cibum sumuntur; præterea moderatè etiam Alvum movent. Dosis erit à scrupulo uno ad duos. Durant per annum.

Composizione.

Con ogni facilità, e d'ogn' ora si ponno fabbricare queste Pillole, prendendo parte eguali d'Assa fetida, di Mitridato, e d'Aloè polverizato sottilmente, e con la dovuta quantità di Siropo d'Assenzio se ne formerà la massa Pillolare, la quale si conserverà in vaso ben chiuso come le altre.

Pillulæ Hermodactilorum Majores Mesuè.

℞. *Hermodactilorum.*	Aña drach. sex.
Mirabol. Citrin.	
Aloes.	
Turbith.	
Bedelii.	
Sagapeni.	
Colocynthidis.	
Seminum Ruthæ Agrestis.	Aña drach. tres.
Seminum Apii.	
Castorei.	Aña drach. tres.
Sarcocollæ.	
Euphorbii.	
Opoponacis.	
Croci.	Dr. unã, & sem.
Succi Brassicæ, siuè Caulium.	Q. s.

Misce, fiat Massa ut infrà.

Vires.

Vires, Dosis, & Duratio.

Usurpantur ubi expurgandi Pituitam crassam, & viscidam à longinquis etiam partibus fuerit intentio, unde Ischiadicis, & Morbis Articularibus à materia frigida genitis conveniunt. Dosis erit ab una drachma usque ad scrupulos quatuor. Durant per biennium.

Composizione.

SI polverizeranno sottilmente, e separatamente l'uno dall altro li Ermodattili, li Mirabolani Citrini, il Turbit, li Trocisci Alhandal in vece della Colocintide, l'Aloè, li Semi della Ruta, del Petrosello, dell' Euforbio preparato come a fol. 45., e per ultimo il Zaffrano, doppo questi si dissolvono nel Mortaro riscaldato il Bedellio, il Sagapeno, il Castoreo, l'Opoponace, e la Sarcocolla con sufficiente quantità di Sugo de' Cavoli cavato di fresco, e chiarificato, a' quali finalmente aggiungeransi tutte le polveri sudette, e con sufficiente quantità del Sugo de' medesimi Cavoli siropizato col Miele, se ne formi la massa solita, la quale si conserverà come le altre.

Pillulæ de Hiera cum Agarico.

℞. *Specierum Hieræ Picræ Galeni.*	Aña unc. semis.
Agarici trociscati.	
Aloes Succotrinæ.	
Mellis Rosati.	Quantum satis.

Misce, fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Asthmati, & universis Thoracis Ventriculique affectibus a pituitosis humoribus obortis conveniunt. Dosis erit ab una drachma usque ad scrupulos quinque. Durant per biennium.

Composizione.

SI piglierà l'Agarico trociscato nella forma descritta nel trattato delli Trocisci, il quale, doppo che sarà condecentemente triturato, s'unirà con le Specie di Jera Picra di Galeno descritte nel capitolo di quelle, e poscia si polverizerà l'Aloè Succotrino, il quale unito alla sopradetta, se ne formerà la massa al solito col Miele Rosato colato.

Nella fabbrica di queste Pillole s'è osservato, che alcuni le formano senz' Aloè, altri poi ve ne mettono in maggior quantità, però noi abbiamo stimato bene porvene mezz' oncia solamente.

Pillulæ Hydroticæ Collegii Augustani.

℞. *Aloes.*	Aña scrup. duos, & semis.
Diagridii.	
Caryophillorum.	
Foliorum Sennæ Orientalis.	Aña scrup. unũ, & grana quinque.
Colocynthidis.	
Gummi Arabici.	
Euphorbii preparati.	Aña grana quindecim.
Nucis Myristicæ.	
Succi Corticis medianæ Sambuci.	Aña q. s.
Succi Absinthii.	

Mise, fiat, Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Laudatissimæ sunt hæ Pillulæ, & familiariter usurpantur ab Augustanis ad Hydropicorum aquas, serososq; humores educendos, purgato priùs convenientèr corpore. Dosis erit ab una drachma usque ad scrupulos quatuor. Durant per biennium.

Com-

Composizione.

SI polverizerà sottilmente l'Euforbio preparato come a fol. 45., facendo il medesimo con l'Aloè, Garofani, Noce Moscata, foglie della Senna, e Trocisci Alhandal in vece della Colocintide, tutti però separatamente; Il Diagridio mediocremente triturato, e la Gomma Arabica polverizata, s'uniranno con tutte le sopradette polveri, e poscia con egual porzione di Sugo d'Assenzo, e di sugo cavato dalla seconda scorza del Sambuco, cioè la verde, siropati col Miele se ne formerà la solita massa, che si conserverà in vaso ben chiuso.

Pillulæ Imperiales Incerti Auctoris.

℞. *Cinamomi.*	Aña scrup. unũ.
Calami Aromatici.	
Anisorum, Macis.	
Masliches.	
Cardamomi minoris.	
Zinziberis.	
Zedoariæ.	
Nucis Myristicæ.	
Caryophillorum.	
Cubebarum.	
Ligni Aloes.	
Croci, Turbith.	
Mannæ electæ.	
Agarici.	
Folior. Sennæ Orient.	
Spicæ Indicæ.	
Mirabolanorum omnium.	
Rhabarbari.	Unciam unam.
Aloes.	Uncias duas.
Syrupi Rosati.	Q. s.

Misce, fiat Massa, ut infrà.

Pillulæ Imperiales Fernelii.

℞. *Aloes.*	Uncias duas.
Rhabarbari electi	Unc. unã, & sem
Agarici trociscati.	Aña unc. unam.
Foliorum Sennæ mundatorum.	
Cinamomi.	Drach. tres.
Zinziberis.	Drach. duas.
Nucis Myristicæ.	Aña drach. unã.
Caryophillorum.	
Masliches.	
Spicæ Nardi.	
Syrupi Violati.	Q. s.

Misce, fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

ANtedictarum efficaciores obtinuere vires, & magis purgant ratione quantitatis Sennæ, ratione verò aliorum Ingredientium coctionem Ventriculi, & nutritionem corroborando augent. Dosis erit ab una drachma usque ad unam, & semis. Durant per biennium.

Composizione.

COme che queste Pillole sono quasi del tutto simili alle sopradette, per tanto abbiamo voluto descrivere la Composizione di queste solamente, perche servirà ancora per le sudette; che perciò si trituraranno unitamente e sottilmente il Cinamomo, il Zenzero, la Noce Moscata, li Garofani, lo Spico Nardo, le foglie della Senna, e l'Agarico trociscato po-

scia

ſcia nell'isteſſa forma ſi polverizeranno [però ſeparatamente l'uno dall' altro] il Rabarbaro, il Maſtice, e l'Aloè; finalmente s'uniranno tutte le polveri inſieme, e poſte nel Mortaro con ſufficiente quantità di Siropo Violato formeraſſi la maſſa, che ſi conſerverà in vaſo ben chiuſo.

Pillulæ Indæ Haly ex Meſuè.

℞. *Mirabolanorum Indorum. Ellebori nigri prep. Polypodii.*	Aña drachm. quinque.
Epithymi. Stæchados.	Aña drach. ſex.
Agarici. Lapidis Lazzuli loti. Colocynthidis. Salis Gemmei.	Aña drac. quat.
Succi Eupatorii Meſuè condenſ. Spicæ Indicæ.	Aña drach. duas
Caryophillorum.	Drachm. unam.
Specierum Hieræ Picræ Galeni.	Unc. unã, & ſem.
Succi Apii depurati.	Q. s.

Miſce, fiat Maſsa, ut infrà.

Vires, Doſis, & Duratio.

Melancholicum, Atrabilarem, & aduſtum humorem evacuant, & ab eis ortum timorem, & mæſtitiam diſcutiunt; Quartanum, Icterum nigrum, Spleniſque dolorem, & tenſionem minuunt fœdos colores ſolvunt, Cancrum, Alphos nigros, & Elephantiaſim emendant. Doſis erit uſque ad drachmam unam. Durant per annum.

Compoſizione.

L'Elleboro nero preparato come a fol. 44. il Lapis Lazzuli lavato, e preparato come a fol. 49., li Mirabolani leniti con qualche poço d'Oglio d'Amandole dolci cavato di freſco tutti ſi polverizeranno ſottilmente, e ſeparatamente; poſcia ſi pilteranno come ſopra; L'Epitimo, il Polipodio, il Stecade, li Trociſci Alhandal in vece della Colocintide, il Sal Gemma, la Spica Indica, e li Garofani; tutti queſti Ingredienti s'uniranno nel Mortaro con le Specie di Jera Picra di Galeno, e col Sugo d'Agrimonio diſciolto con un poco di Siropo Roſato Solutivo s'ammaſſeranno, formandone poi con ſufficiente quantità del Sugo di Petroſello cavato di freſco, depurato, e ſiropizato col Miele la ſolita màſſa Pillolare.

Pillulæ de Ladano Familiares D. Angeli Mattei de Calvis olim Phiſici Collegiati.

℞. *Ladani barbuti legitimi.*	Unciam ſemis.
Maſticis albi electi.	Drachm. unam.

Caleſiant leniter in Mortario, quibus diſſolutis adde.

Trocis. Albandal.	Drachmas tres.
Electuarii de Succo Roſar.	Unciam ſemis.

Miſce, & cum S. Q. Sirup. Ros. ſolut. fiat Maſſa.

Vires, Doſis, & Duratio.

Inſignis præter modum, & utilis eſt harum Pillularum uſus ad colicos dolores flatus, & quoſcunque ejuſdem ſpeciei morbos & cruciatus demulcendos, & remo-

movendos. Dosis erit a semidracma, ad dracmam unam Componantur ad indigentias, Undè non assignatur durationis tempus nec compositionis regula, ambò enim ex lectura clarè patent.

Pillulæ Lapidis Lazzuli, seu Cyanei Mesuè.

Ingredienti	Dose
℞. Lapidis Lazzuli loti.	Drachmas sex.
Epithymi.	
Polypodii.	Aña unciā unā.
Agarici.	
Diagridii.	
Ellebori nigri.	Aña drach. duas, & semis.
Salis Gemmei.	
Caryophillorum.	
Anisorum.	Aña unc. semis.
Specierum Hieræ Picræ Galeni.	Drach. quindecim.
Succi Endiviæ depurati.	Q. s.

Misce fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

HUmores superassatos expurgāt, Lienis obstructiones, tumoresque preternaturales resolvunt, atque Melancholicis morbis conveniunt. Dosis erit ab una drachma usque ad scrupulos quatuor. Durant per biennium.

Composizioni.

SI faranno in polvere sottile il Lapis Lazzuli lavato, e preparato come a fol. 40., l'Elleboro nero preparato anch' esso come à fol. 44. l'Agarico, il Sal Gemma; li Garofani, gli Anisi, l'Epitimo, ed il Polipodio tutti separatamente l'uno dall' altro; il Diagridio triturato alla sua forma s'unirà con tutti gli altri nel mortaro, insieme ancora con le Specie di Jera Picra di Galeno, e con sufficiente quantità di Sugo d'Endivia depurato, e siropizato come sopra, si ridurranno in massa conveniente di Pillole, e si conserverà come le altre.

Pillulæ Lucis Majores Mesuè.

Ingredienti	Dose
℞. *Rosarum, Violarum.*	
Absinthii.	
Trochisc. Albandal.	
Turbith, Cubebarum.	
Calami Aromat.	
Epithymi.	
Nucis Muscatæ.	
Spicæ Indicæ.	
Carpobalsami.	Aña drach. duas.
Xylobalsami.	
Schænanti.	
Mastiches, Assari	
Caryophillorum.	
Ciñamomi.	
Semin. Seseleos.	
Sem. Ruthæ,	
Anisor.	
Fæniculi, Apii.	
Cassiæ Aromaticæ	
Croci, Macis.	
Mirabolanorum omnium.	
Rhabarbari.	Aña unc. semis.

Aga-

Agarici. } Aña drac.quinque.
Foliorum Sennæ.
Euphragiæ. Drachm. sex.
Aloes ad pondus omnium. Scilicet unc. undecim, & drach. tres.
Succi Fæniculi. Q.s.
Misce, fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Pituitosa excrementa ad Cerebrum, & Oculos delata, ibique coacervatà resolvunt, & evacuant, facultatem visivam roborant puriorem Oculorum aciem reddendo. Dosis erit ab una usque ad duas drachmas. Durant per biennium.

Composizione.

SI polverizeranno sottilmente le Rose rosse, le Viole, l'Eufragia, l'Absinzio, l'Epitimo, pistandogli unitamente, doppo questi si tritureranno pure unitamente il Seme del Seseleos, della Ruta, degl'Anisi, del Finocchio, e del Petrosello in vece dell'Apio spresso a questi le Cubebe, il Calamo Aromatico, la Spica Indica, la Noce Moscata, il Legno Aloè, il Schenanto, le Radici dell'Assaro, li Garofani, il Cinamomo, il Zaffrano, la Cassia Aromatica, il Macis, l'Agarico, le foglie della Senna, li Trocisci Alhandal, e li Mirabolani di tutte le cinque sorti, leniti prima con qualche poco d Oglio di Amandole dolci cavato di fresco, quali doppo che saranno fatti in polvere sottile si uniranno insieme, poscia si polverizerà il Mastice, il Rabarbaro spruzzato con qualche goccia di Vino bianco ottimo, e l'Aloè, tutti trè però separati l'uno dall'altrò; finalmente unite che saranno con tutte le sudette polveri, e ben mischiate, si mettono nel Mortaro, formandone con sufficiente quantità di Sugo di Finocchio depurato, e siropizato come gli altri la solita massa, la quale si conserverà in carta pergamena lontana dall'aria, accioche non s'indurisca troppo.

Pillulæ Lucis Minores Mesuè.

℞. *Xylobalsami.* } Aña drach. unã.
Carpobalsami.
Celidoniæ. Drach. quinque.
Rosarum, Violarum. } Aña drach. tres.
Absinthii.
Euphragiæ.
Sennæ. } Aña drach. duas, & semis.
Epithymi.
Mirabolanorum omnium.
Agarici.
Colocynthidis.
Schœnanti.
Lapidis Lazzuli præparati, & loti.
Licii.
Aloes ad pondus omnium. Scilicet unc. sex, & drach. unã.
Succi Celidoniæ, vel Fæniculi. Q.s.
Misce, fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Minores hæc dicuntur ex eo, quod paucioribus conficiantur Ingredientibus; cæterum ambulant pari passu cum Majoribus, melancholiam enim, & atram bilem expurgant, pituitam educunt, & alios exindè genitos morbos curant. Dosis erit ab una drachma usque ad scrupulos quatuor. Durant per annum.

Composizione.

QUeste parimente si formeranno col pistare sottilmente da per sè il Lapis Lazzuli preparato, e lavato come sopra, poscia l'Aloè

l'Aloè, le Cubebe, ed il Legno Aloè, quali duoi ultimi si sostituiscono per il Xilobalsamo, e per il Carpobalsamo. Gl' altri Ingredienti si potranno polverizare unitamente tutti, che sono la Celidonia, le Rose rosse, le Viole, l'Assenzo, l'Eufragia, la Senna Orientale, l'Epitimo, l'Agarico, li Trocisci Alhandal in vece della Colocintide, il Schenanto, il Licio, con tutte le cinque Specie delli Mirabolani, leniti prima con qualche poco d'Oglio d'Amandole dolci cavato di fresco, quali doppo d'essere stati sottilmente polverizati, s' uniranno con l'altre polveri, e doppo d'averle ottimamente mischiate, e poste nel Mortaro, se ne formerà la solita massa con sufficiente quantità di Sugo di Celidonia, overo di Finocchio depurato, e siropato come gl' altri, qual si conserverà in vaso ben coperto.

Per il Licio, non avendo noi il vero, che nasce nella Licia, si valeremo della polpa del Sumach, conforme vien ricordato da Dioscoride, e dal Mattioli nel cap. 114. a fol. 121., ove dice, che non ostante si trovi presso di noi una pianta quasi del tutto simile alla figura del Licio, non però doversi servire di quella, poiche nè nell' essenza, nè nella qualità corrisponde al vero, mà che in suo luogo s'adoperi la polpa del Sumach.

Per la Celidonia s'intende la maggiore, cioè di quella, che nasce vicino alle muraglie vecchie, il cui fiore è giallo, e la radice spezzata riesce di color ranzato, e dal volgo si chiama Erba Maestra.

Pillulæ Masticinæ Conciliatoris.

℞. *Mastiches.*	Drach. quatuor.
Agarici optimi.	Drachm. tres.
Aloes optimæ.	Drach. decem.
Syrupi de Stæchade, vel Mellis Rosati.	Q. s.

Misce, fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Ventriculum, Uterum, Cerebrum, & reliqua Viscera à putridis humoribus labefactata expurgando roborãt, & dolores à causis frigidis in supradictis artibus excitatos mitigant, & leniter purgant. Dosis erit ab una usque ad duas drachmas. Durant per annum.

Composizione.

IL Mastice si polverizerà sottilmente, facendosi il simile con l'Agarico, e con l'Aloè, pistandogli però tutti trè separatamente l'uno dall'altro, e poscia s'uniranno nel Mortaro, formandone la solita massa con la dovuta quantità del Siropo di Stecade, overo col Miele Rosato, quali si ammasseranno con le mani, acciò non acquistino mala qualità dal bronzo, e si conserveranno come l'altre.

Pilulæ Melangogæ Quercetani.

℞. *Cristal. vel Crem. Tart.*	Uncias tres.
Polipod. Querc.	Uncias duas.
Passul.	Unciam unam, & semis.
Mirabolan. omnium.	Aña unc. semis.
Flor. Buglossæ. / *Borraginis* / *Hymphbeæ*	Aña pugil. unũ.

Si facciano cuocere in sufficiente quantità d'Acqua di Fumaria, e Scolopendria alla consumazione della metà, prendansi due libre di questo Decotto subacido, e grato al gusto ottimamente depurato, e chiarificato, e vi si riponga dentro una libra di Succo di Pomi Apii ottimamente depurato al Sole, poi vi si aggionga.

Fol. Sennæ mondat.	Uncias tres.
Turbith. / *Rad. Helebori nigri.*	Aña unc. unam, & semis.
Mirræ electæ	Unciam unam.
Macis Cariophyllor. / *Cinammomi.* / *Epithimi*	Aña unc. semis.

Si

Si pongano in macerazione, e digestione a fuoco di B. M. per quattro giorni in vaso di vetro ben chiuso, e mentre la materia è ancora fervida si faccia espressione, alla quale vi aggiungerai quattr' oncie di Aloè Succotrino preparato, e coagulato il tutto sufficientemente con fuoco lento se gl' aggiungono sul fine, mentre quasi sarà raffreddata

Spec. *Diarrobod.*	
Abb.	Aña drach. unã.
Lettificant Gal.	Aña drach. unã.
Trocisc. Dialacca	
Salis Absinthii.	Aña drac. duas.
Fraxini.	Aña drac. duas.
Essentiæ Croci.	Aña scrup. duos.
Olei Anisi.	Qualch. goccie.

E tutto si riduca in buona consistenza di Pillole.

Vires, Dosis, & Duratio.

Mirabilis istarum virtus satis laudari non potest: Purgant utramque bilem, omnes umores crassos tartareos salsos, & mucilaginosos radicibus eliciunt e partibus etiam profundissimis, Febribus Quartanis, Diversis Maniacis, & Melancolicis affectibus succurrunt: Adversus Psoram, Cancrum, Lepram, & Luem Veneream oppitulantur, & conducant, eo quod totam massam Sanguinis purificent. Idcirco etiam sani singulis Mensibus semel ista sumunt ad multorum morborum præcautionem, eò quia mirum in modum fæces atras, & umorem atrabilarium evacuando, ægerrimè evincunt. Sumi possunt manè, vel vesperè post cœnam parciorem, & antè somnum. Dosis erit à scrupulo uno ad Scrupulum unum & semis ad summum. Durant per biennium.

Pillulæ Mercurii Bertaldi.

℞. *Mercurii primò in s. q. Succi Limonum extincti & secundò in s. q. Succi Salviæ nutriti.*	Drachm. sex.
Aloes *optimæ.*	Drach. quinque.
Rhabarbari.	Drachmas tres.
Diagridii.	Drachm. duas.
Agarici.	Drach. unam.
Styracis *Calamitę.*	Aña drachm. semis.
Cinamomi.	Aña drachm. semis.
Macis.	Aña drachm. semis.
Santali Citrini.	Aña drachm. semis.
Salsæ *Pariliæ.*	Aña drachm. semis.
Ligni Sassafras.	Aña drachm. semis.
Muschi.	Aña drachm. semis.

Mellis cum decocto Ligni Sancti usque ad evaporationem aqua cocti, & despumati q. s. misce, fiat massa digitis, vel manibus Oleo Terebinthi delibutis contrectanda.

Vires, Dosis, & Duratio.

Panchimagogæ, & Alexiteriæ dicuntur hæ Pillulæ, quoniam universos purgant humores, sed earum præcipua vis & facultas erit in Luis Gallicæ maligna, & antiquatæ qualitate evincenda, & eradicanda, sedandisque doloribus Articulorum ab ea ortit, verum nonnisi robustioribus, & prius purgato Corpore erunt usurpandæ. Dosis eris prima vice ad scrupulum unum secunda ad unum, & semis, tertia ad duos. Durant per annum; frequentiùs propinatæ tutius agunt.

Composizione.

PEr formar queste Pillole è di necessità in primo luogo preparare il Mercurio conforme c'insegna l'Autore, e questo si farà col metterlo in vaso di pietra, overo di legno ben fondato, estinguendolo col Sugo di Limoni cavato di fresco, s'anderà continuamente mischiando con un legno tondo a guisa di pistello sino sii totalmente estinto, e subito fatto questo vi s'aggiunga qualche poco di Sugo della Salvia cavato di fresco, e chiarificato, seguitando sempre ad agitarlo con l'istesso legno, sino che non vi resti parte alcuna, che si possa conoscere per Mercurio, e per meglio incorporarlo vi si ponga un poco del Miele, che averai preparato col Decotto del Legno Santo; fatto questo prendasi il Cinamomo, il Macis, il Sandalo Citrino, la Salsa Pariglia, il Sassafras, che secondo la regola solita, si ridurranno in polvere sottilissima, il Stirace si farà dissolvere con un poco del sudetto Miele, e s'unirà subito al Mercurio insieme col Muschio; l'Aloè, il Rabarbaro, e l'Agarico si polverizeranno anch' essi separatamente, e poscia s'uniranno tutti al Mercurio, e doppo che il tutto sarà perfettamente mischiato, per ultimo pongasi il Diagridio pistato alla sua forma, formandone una pasta alquanto soda, con quel tanto del Miele cotto nell'Acqua del Legno Santo, che farà bisogno per far la massa, la quale si maneggierà con le mani, e deta onti con Oglio di Terebinto &c.

Il Miele, ch' averà di servire per comporre questa Massa, si farà col pigliare un'oncia di Legno Santo limato, quale s'infonderà in libre trè d'acqua commune per hore ventiquattro, tenendolo in vaso coperto sopra le ceneri calde, e passato detto tempo si farà cuocere lentamente, fino alla consumazione di due terzi, poi si colerà, e si cuocerà la colatura cō mezza libra di Miele, fino alla consumazione quasi di tutta l'acqua, avvertendosi che questa descrizione si è posta solamente per norma, ed esempio, e non già, perche si ricerchi tanta quantità di Decotto, per formare queste Pillole.

Pillulæ Mercuriales contrà Gallicos affectus.

℞. *Mercur. dulc.*	à gr. 15. usque ad gr. viginti.
Scamon. sulphur.	à gr. 12. usque ad sexdecim.
Antimon. Hyacinth.	à gr. 2. ad Gr. 3. ad summum.

Misce cum s. q. Theriacæ fine, & fiant Pillulæ *duo, vel tres auratæ.*

Vires, Dosis, & Duratio.

G*Allicos quoscunque affectus licet inveteratos, & contumaces mirabiliter removent. Dolores tam in Capite, quam in aliis quibuscunque Corporis partibus ab eadem lue genitos tollunt; Tumores exinde in partibus elevatos ad resolutionem disponunt, vitiosos, & depravatos succos per inferiora & superiora placidè educendo: Ischidiacis etiam, & similibus præcipuè à materia frigida excitatis cruciatibus insigniter prosunt. Dosis ad Phisici assistentis præscriptum juxta Indigentis vires, & temperiem veniet minuenda, præcipuè ea Antimonii Hyacinthini: Usurpantur de quinto ad quintum diem manè jejuno ventriculo: Excitato vomitù, superbibat Eger uncias quatuor, vel quinq; juris Vituli tepidé, ut sedato vomitu, reliquiæ umorum concitatæ per inferiora faciliùs detrudantur. Duratio non præscribitur, componuntur enim ad indigentias.*

Pillulæ de Nitro Alexandri Tralliani ex Mesuè cap. de Epilepsia.

℞. *Aloes.* *Colocinthidis.* *Diagridii.* *Bedelii.* *Ellebori nigri præparati.* *Gummi Arabici.*	Aña drac. duas.
Euphorbii prępar. *Nitri.*	Aña drac. unam.

Succi Brassice, & Mellis.

Mellis. — Aña quant. satis
Fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

QUoscumque humores atrabilares, pituitosos, crassos, & vitreos in remotioribus licet Corporis partibus stabulantes expurgando evellunt, Epilepsiæ, Paralysi, Vertigini, & contumacibus Capitis, vel Articulorum doloribus succurunt, etiam si Gallici fuerint. Dosis robustioribus præscribitur ad scrupulos quatuor, communiter verò eorum dosis erit à scrupulis duobus usque ad drachmam unam. Durant per annum.

Composizione.

NElla fabrica di queste Pillole si ritureranno tutti gl' Ingredienti sottilmente, separatamente l' uno dall' altro, cioè l' Aloè, li Trocisci Alhandal in vece della Colocintide, l' Elleboro nero preparato, l' Euforbio preparato come à fol. 44. il Nitro, e la Gomma Arabica, il Diagridio alla sua forma, ed il Bedellio si farà dissolvere con un poco di Miele Rosato solutivo, conforme la descrizzione, che si metterà quì sotto, al quale si uniranno tutte le altre polveri, e con la dovuta quantità del Sugo de' Cavoli cavato di fresco, e siropizato col Miele, se ne formerà la massa, quale si conserverà in vaso ben coperto.

Il Miele Rosato Solutivo si farà cuocere con altretanta parte di Sugo di Cavoli cavato di fresco e questo dovrà servire per ammassare le Pillole.

Pillolæ contra Pestem Bauderoni.

℞. *Aloes Succotrinæ.* — Unc. duas.
Myrrhæ optimæ.
Boli Arm. veri. } Aña unc. unam.
Croci, & Theriacæ optimæ. } Aña unc. semis.
Syrupi Limon. tempore Æstivo, vel Vini rubri generosi tempore Hyemali. — Quantum satis.
Fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

LIcet plures extent similium Pillularum descriptiones, hanc tamen à Bauderono descriptam, & pluries expertam ab eo de anno 1586. placuit nobis etiam communicare; valent autem contra pestiferæ Luis Contagia populariter grassantia, putridos humores Ventriculo, & ejus tunicis adhærentes expurgando, corruptionem impediendo, venenatamque qualitatem debellando. Dosis erit ad unam drachmam, exhibentur tempore Hyemali, vel pluvioso, & Corporibus phlegmaticis cum unciis duabus Vini puri, tempore verò Æstivo, ætate juvenili, temperamento bilioso, cum Aqua Buglossæ, totius Citri, Cardui Benedicti, & similibus. Durant per annum.

Composizione.

SI faranno in polveri Sottilissime, mà separati l' uno dall' altro l' Aloè Succotrino, quale non si dovrà lavare, attesoche il bisogno, che di questo habbiamo non solo sarà di corroborare il Ventricolo, ma di purgare ancora gli humori corrotti, che in quello vi potessero essere; Doppo la Mirra, il Bolo Armeno, ed il Zaffranno, quali si uniranno insieme con l' Aloè, e per ultimo si dissolverà nel Mortaro la Teriaca vecchia, e perfetta con il Siropo de' Limoni, se sarà d' Estate, overo con il Vino rosso, se sarà in tempo freddo, aggiungendovi a poco a poco tutte le polveri sudette per formarne la solita massa, quale si conserverà in vaso ben chiuso.

Pil-

Pillulæ Communes Rhafis contra Peftem.

℞. *Aloes Succotrinæ.* Unc. duas.
Myrrhæ. Unc. unam.
Croci. Unc. femis.
Cum Syrupo de Succo Citri, vel Vino rubro fiat Maffa.

Vires, Dofis, & Duratio.

Omninò fimiles fupradictis facultates obtinuiffe certum eft. Dofis erit ab una drachma ad duas exhibetur ut fupra dictum fuit. Durant per annum.

Compofizione.

SI faranno in polvere fottiliffima l'Aloè, la Mirra, ed il Zaffrano, doppo unite infieme con il Siropo di Sugo di Cedri, overo con il Vino fe ne formerà la maffa al folito.

Pillulæ Rhabarbari Mefuè.

℞. R*habarbari.* Drachm. tres
Succi Glycirrhizę } Aña drach. unã
Succi Abfinthii.
Mafliches.
Mirabolanor. Citrinorum. } Aña drach. tres, & femis.
Trocifcor. Diarrhodon Mefuè.
Seminum Apii. } Aña drach. fem.
Fæniculi.
Specier. Hieræ Picræ. Drach. decem.
Succi Fęnic. Julepiz. cum Melle. Q. s.
Fiat Maffa.

Vires, Dofis, & Duratio.

Hepatis, & Lienis obftructiones tollunt, incipientem Hydropem fiftunt, craffofque humores febres diuturnas conftituentes expurgant. Dofis erit ab una qrachma ufque ad duas. Durant per biennium.

Compofizione.

SI polverizeranno in primo luogo li Mirabolani Citrini leniti con Oglio d' Amandole dolci, poi il Rabarbaro, il Maftice, li Trocifci Diarrhodon di Mefuè, li Semi del Finocchio, e del Petrofello col Sugo condenfato della Regolizia, il tutto però feparatamente; doppo s'uniranno infieme, aggiungendovi le Specie di Hiera Picra di Galeno, facendo pofcia diffolvere il Sugo condenfato dell' Affenzo col Sugo del Finocchjo depurato, e firopizato come fi deve, valendofi di quefti per unir la maffa, che fi conferverà come le altre.

Pillulæ ad Renes mundificandas Thomæ de Laude Phyfici Colleg. Mediolanenfis.

℞. *Terebinthinæ novies Aqua Malvæ lotæ.* Uncias duas.
Rhabarbari electi, & pulver. Dracmas fex.
Cinamomi pulveriz. Drach. unam, & femis.
Succini albi præparat. } Aña drach. duas.
Cetrach pulveriz.

Liqui-

Liquiritiæ pulveriz.	Drachmas tres.

Cum Spiritu Terebinthinæ fiat Massa, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Renes mirificè mundificant, materiam calculorum generationi aptam, & ipsos calculos educunt: Dosis erit à semidrachma ad scrupulos duos bis in hebdomada jejuno ventriculo sumenda. Durant per menses sex.

Composizione.

PEr nove volte devesi lavar la Termentina di Venezia con l' Acqua di Malva distillata, prendendo sei oncie di dett' Acqua per volta; indi fattane sortire al possibile l' Acqua, si peseranno due oncie di Termentina: indi si polverizeranno sottilmente, e separatamente il Rabarbaro, Cinamomo, Succino preparato, le foglie del Cetrach, e la Regolizia, e tutte si passeranno per setaccio denso, prendendone del passato di cadauno il giusto peso, poscia entro il Mortaro di bronzo unitamente alla Termentina lavata col suo pistone di ferro si procurerà fare si uniscano le dette polveri, e quando la massa sii fatta alquanto soda, se gli anderà aggiungendo poco per volta lo Spirito di Termentina in quella sola quantità, che si conoscerà necessaria, seguendo a pistare, ed unirne la massa alla solita consistenza del corpo di Pillole, che conserveransi entro vaso di majolica.

Pillulæ Sagapeni Mesuè.

℞. *Sagapeni.*	Aña drach. duas, & semis.
Ammoniaci.	
Opoponacis.	
Bedelii.	
Seminum Apii.	Aña drach. unã.
Ameos.	
Ruthæ Agrestis.	
Anisi.	
Acori.	Aña drach. sem.
Lepidii Indi, idest Seiteragii.	
Calaminthes.	
Folii.	
Centaurii	
Polii.	
Costi.	
Salis Gemmæ.	
Colocynthidos.	Aña dr. quinque
Aloes optimæ.	Drachm. tres.

Cum Syrupo de Stechade fiat Massa.

Vires, Dosis, & Duratio.

PItuitam crassam, & tenacem è Cerebro, Spina, Nervis, & Juncturis evacuant, undè etiam Paralysi prosunt; doloribus Uteri conferunt, Menstrua educunt, obstructaque Viscera reserant. Dosis erit usque ad drachmam unam, & semis. Durant per biennium.

Composizione.

PEr li Semi dell'Apio si pisteranno quelli del Petrosello, come anche si pisteranno quelli dell' Ameos, della Ruta Silvestre, e degli Anisi tutti insieme; presso a questi il Calamento, la Cassia Lignea in vece del Lepidio Indo: il Foglio, la Centaurea minore, il Costo, ed il Polio parimente uniti: doppo questi si polverizeranno separatamente l'uno dall' altro l'Aloè, li Trocisci Alhandal in vece della Colocintida, ed il Sal Gemma. Fatto questo prendansi il Sagapeno, l'Ammoniaco, l'Opoponace, ed il Bedellio, quali si faranno dissolvere nel Mortaro alquanto riscaldato con sufficiente quantità di Siropo di Stecade, aggiungendovi un poco alla volta tutte le polveri sudette, formandone la solita massa, che si conserverà come l'altre.

In queste Pillole non avendo il Costo, si valeremo della Zedoaria, ed in vece del Foglio, si piglierà il Spico Nardo.

Pillulæ sine quibus esse nolo Nicolai.

℞. *Aloes Lotæ.*	Unc.uñ,&dr.6.
Mirabolan. omnium.	Aña drac. unam
Absinthii.	
Rhabarbari.	
Masliches.	
Rosarum.	
Violarum.	
Agarici.	
Cuscutæ.	
Sennæ Oriental.	
Diagridii.	Drac.sex,&sem.
Succi Fœniculi.	Quantum satis.
Misce, fiat Massa.	

Vires, Dosis, & Duratio.

BIlem, & humorem melancholicum pituita colligatum mirificè expurgant; Chataractis, Suffusionibus, caliginosisque Oculorum affectibus visum aliqualiter impedientibus conferunt, Aurium dolores, & tinnitus sedant. Dosis erit ab una drachma usque ad scrupolos quatuor. Durant per biennium.

Composizione.

LI Mirabolani di tutte le cinque specie, prima leniti alla sua forma si pisteranno alquanto sottilmente, la Senna mediocremente triturata, la Cuscuta, l'Absintio, le Rose rosse, e le Viole sottilmente polverizate si uniranno tutti insieme. Il Rabarbaro spruzzato con con un poco di Vino bianco, il Mastice, l'Agarico, l'Aloè, ed il Diagridio si faranno in polvere separatamente tutti, e ciascheduno alla sua forma, e poscia s'uniranno con le sopradette ancora, le quali con sufficiente quantità di Sugo di Finocchio depurato, e siropizato col Miele si ridurano in massa pillolare, che si conserverà come le altre.

Pillulę Stomachicę usitatiores Mesuè.

℞. *Turbit. optimi.*	Drach. decem.
Masticis.	Drac. quatuor.
Rosar. rubear.	Drach. tres.
Aloes optimæ.	Ad pōdus ōniū.
Succi de Absinth.	Q.s.
Fiat Massa, ut infrà.	

Vires, Dosis, & Duratio.

QUamvis plures legantur harum Pillularum descriptiones, hæc tamen usitatior est; optimè enim expurgant biliosos humores pituitæ admixtos in Capite, Hepate, & Ventriculo residentes, superfluitates, & cruditates reolvunt, partes roborant, appetitumque excitant. Dosis erit ab una drachma usque ad duas. Durant per annum.

Composizione.

SI faranno in polvere sottile, e separatamente l'uno dall'altro il Turbit, le Rose rosse, il Mastice, e l'Aloè, li quali da poi s'uniranno insieme, formandone al solito la massa pillolare con sufficiente quantità di Sugo d'Assenzio siropizato col Miele, e si conserveranno come l'altre.

Pillulæ Succini Io. Cratonis.

℞. *Pulveris Succini præparati.*	Ana drach. duas.
Masliches.	
Aloes Succotrinæ	Drach. quinque.
Agarici trochiscati.	Drach. unam, & semis.
Aristolochiæ rotundæ.	Drachm. semis.
Syrupi de Beton.	Q.s.
Fiat Massa, ut infrà.	

Vi-

Vires, Dosis, & Duratio.

B*iliosos humores, Catharros Salsos evacuant, Oculorum dolores, Aurium, & Dentium à fluxionibus excitatos sedant, Histericisque prosunt. Dosis erit ab una drachma usque ad scrupulos quatuor, Durant per annum.*

Composizione,

SI polverizeranno sottilmente il Succino, ò sia Carabe preparato, come a fol. 42., l'Aloè Succotrino, l'Agarico trociscato, il Mastice, e le Radici dell'Aristolochia rotonda ben secche, le quali doppo fatti in polvere s'uniranno insieme, facendone col Siropo di Betonica la solita massa, che si conserverà come le altre.

Alia descriptio experta in pertinaci bus Capit affectibus, & defluxionibus. removendis.

℞. Succini albi pulu. *Masticbes.*	Aña drach. tres.
Aloes lotæ cum Succo R*osar.*	Drach. tres.
Agarici trochiscati.	Drach. duas.
Ari*stolochiæ rotundę.*	Dr. un., & sem.
S*eminum* Pe*oniæ* M*aris.*	Sruupul. duos.
Cranii Humani.	Scrupul. unum.
O*lei Succini rectificati.*	Guttulas trigin.
S*yrupi Betonicæ.*	Q. s.

Misce, & s. a formetur Massa Pillularis inspergenda Oleo Succini rectificato ut supra, mox ex singula drachma dicta Massa conficiantur Pillulas sex, aurentur, & serventur ad usum.

Alia in Affectibus Gallicis.

℞. *Massæ supradictæ adde Pilul. Cochiar.*	Scrupul. unum, & semis.
Mercurii *dulcis.*	Scrupul. duos.

M*assa formetur cum s. q.* Sy*rupi de* Ligno Sa*ncto.*

O*B longa experimenta, felicesque eventus, quos sortiti suntuarii harum Pillularum usu, variis in casibus; una cum earum effectibus, etiam exhibendiformam placet patefacere, habita veró priùs specifica Corporis purgatione. Et primò quidem efformari debent in Pillulas magnitudinis Ciceris; inauratæ dein serventur in Arcula in loco non humido; exhibeanturque (absque alio incommodo) duo, aut tres in vicem post cœnam lectum ineundo, his, vel ter in hebdomada; debetque earum usus per duos, vel tres circiter menses continuari, præcipuè ubi inveterati sint Affectus; mirum enim in modum Affectus* Epilepticos, *Vertiginosos, Histericas invasiones, Cephalicas fluxiones, & his similia removent; & hoc præsertim expertum est in pio quodam Capucino Sacerdote, qui septuagenarius, quasi prorsus Auditu, Odoratu, & penè etiam Visiva facultate carebat ob perennem defluxionem ad caput, & oculos delabentem; hic enim Sacerdos sumpto hoc remedio per trium mensium spatium; sibi omninò restitutas prædictas facultates adeó antè enervatas se in dictis Pillulis Dei manum reperisse, imò de in singulo anno per unum mensem Veris primordio, & per alium Autumnali tempore iis utebatur, quarum ope in salubri statu usque ad nonaginta, & tres annos vitam produxit. Pluribus etiam hujusmodi Cephalicis Affe-*

fectibus subjectis admodum hæ Pillulæ profuere, & alias inter Moniali cuidam in Conventu Divi Antonii Patavini, quæ regulariter bis, aut ter singulo anno hujusmodi Affectibus subesse cogebatur; post convenientem Corporis purgationem, sumptis per duos menses dictis Pillulis, continuò duorum annorum spatio, hujusmodi Cephalicis Affectibus subducta fuit; hisque reiteratis, ipsa postmodum hoc remedium re assumpsit, & adhuc, earum usu, à tali læsione jam multis ab hinc annis immunis vivit. Mirè etiam Histericis Passionibus prosunt.

Pillulæ de Tribus Galeni, nunc verò dictæ del Zappata.

℞. *Trocisc. Alhandal.* } Aña partes æquales.
Diagridii.
Aloes lotæ.

Misce, *& cum* Melle Rosato, *vel* Syrupo de Stechade *fiat* Massa.

Vires, Dosis, & Duratio.

H*Arum Pillularum descriptio effectivè reperitur apud Galenum* lib. 14. cap. 16. meth. meden. *verum, prò ut, & apud Joseph Donzellium apparet, quod debeant componi ex puris Aloè, Colocynthide, & Scamonea: satiús tamen erit eas magis correctas componere, ut in superiori descriptione adnotavimus, prò ut, & circa dosim; licet enim enunciatus Donzellius eas à drachmis duabus usque ad tres præscribat, advertendum attamen erit, id quod, & ipse observandum indicavit, ibi*: Avvertasi di fermentar la massa di queste Pillole almeno per un mese, altrimenti operano con qualche molestia del Paziente, *quod magis dosis excedentiæ, quam recenti earum compositioni attribuerem; ipse enim eas ad grana decem, aut quindecim prò singulo ingrediente exhiberi solet statim, ac fuerint compositæ, tutò, & jucundè, quod præcipuè pluries expertum est in Angina præfocativa cum felicissimo eventu, exiguas admodum Pillulas formando, & cum Julep Violato facilius deglutiendas exhibendo. Dicuntur passim* Pillole del Zappata, *eo quia Auctor hic eas in adeò laudabilem usum haberet, ut scriptum reliquerit*, che l'uso di queste Pillole rende le persone astinenti dal servirsi de' Medici. *Fatear, & ego necesse est magnum esse in nostra professione præsidium, & innumerabilibus facultatibus donatum: Apoplecticis enim, Epilepticis Vertiginosis, & quibuscumque Capitis affectibus, prò ut, & ejus inveterato dolori prosunt hæ Pillulæ caput ipsum roborando: Anginæ, Asthmati, Colicis, & Nephriticis doloribus succurrunt, quod pariter præstant in affectibus Gallicis, ubi eis admisceantur grana quindecim, vel viginti Mercurii dulcis.*

Composizione.

FAcilmente si compongono queste Pillole col pigliar parti uguali di Trocisci Alhandal, di Diagridio, e d'Aloè tutti triturati alla sua forma, indi con un poco di Miele Rosato, ò Siropo di Stecade, se ne formerà al solito la massa; mà per lo più si compongono solamente quando vengono ordinate da' Signori Fisici.

Pillulæ de Tribus cum Rhabarbaro.

℞. *Rhabarbari electi.* } Aña partes. æquales
Agarici optimi.
Aloes Succotrinæ.

Cum

Cum sufficienti quantitate Mellis Rosati Saccharini formetur Massa Vino albo generoso leviter aspergenda.

Vires, Dosis, & Duratio.

P*Erutiles admodum sunt in pituitosis, crassis, & salsis humoribus Venas Messeraicas obstruentibus expurgandis, concoctricem facultatem roborant, stomacum firmant, appetitum excitant, & Virginum Cachexiam removent. Dosis erit ab una usque ad drachmas duas. Durant per annum.*

Composizione.

TUtti trè li sudetti Ingredienti si faranno in polvere molto sottile separatamente l'uno dall'altro, ricordandosi di spruzzare alquanto il Rabarbaro col Vino bianco, però l'Aloè sii mediocremente triturato, poscia uniti che saranno insieme, se ne formerà la solita massa con il Miele Rosato Saccarino, quale si conserverà come l'altre.

L'Autore pare, che voglia si spruzzi la massa doppo fatta col Vino bianco generoso, e si crede per dar maggior vigore al Rabarbaro, però a noi basterà d'aver spruzzato il Rabarbaro prima di pistarlo.

Pillulæ Usuales dictæ del Vecchio.

℞. *Rabarb. electi.* Unciam unam.

Sennæ Oriental. Unc. quattuor.

Cinamomi. Unciam unam.

Mellis Rosati Solutivi. Unc. duodecim

Misce, & s. a. fiat Massa.

Vires, Dosis, & Duratio.

E*Fficacissimæ sunt hæ Pillulæ ad purgandos omnes humores partium naturalium, & præcipuè crassos, frigidos, & lentos; Senibus accommodatæ, dum citrá molestiam Alvum subducunt. Dosis erit à drachmis duabus ad quatuor. Durant per sex menses.*

Composizione.

LA fabrica di queste Pillole è facile, perche fatti che siano in polvere sottile il Rabarbaro, spruzzato prima con un poco di Vino bianco, la Senna, ed il Cinamomo, si piglia il Miele Rosato Solutivo, ed unito con tutte le polveri sudette, se ne forma la massa, la quale si conserva in vaso di vetro conforme il solito.

DE TROCHISCIS.

TRochisci à Latinis Pastilli, & Orbiculi dicuntur; Sunt ex Medicamentis solidis, & cohærentibus, forma nonnunquam oblonga, nonnunquam angulari cum quadam tamen depressione, ità ut Lupini figuram exhibere videantur; Hujus Medicamenti formæ frequens, & antiquus apud Medicos fuit usus, à Veteribus enim inventa est, atque eo præcipuè fine, ut Medicamenta in pulverem redacta sub hac solida figura adversus aeris injurias diutiùs sine virium dispendio conservari possent. Quapropter Dioscorides, ut refert Bertaldus, radiculas Spicæ Celticæ in pulverem redigebat, dein cum Vino in pastillos efformabat ad diuturniorem conservationem; Undè sequitur Trochiscos nihil aliud esse, ut optimè notat Scroderus, nisi Species, vel Pulveres Mucilagine aliqua suscepti, incorporati, & in parvos orbiculos efformati, qui deindè siccantur in umbra, eo præcipuè fine, ut vis Specierum, vel Pulverum diutiùs sub hac olida forma incorrupta servetur.

Trochisci de Absinthio Mesuè.

℞. *Absintii.* *Rosarum.* *Seminum Anisorum.*	Aña drach. duas.
Amigdalar. amararum. *Apii.* *Assari.* *Succi Eupatorii.* *Folii.* *Spicæ.* *Mastiches.* *Rabarbari.*	Aña drac. unam.

Mise, & cum Succo Endiviæ fiant Trochisci, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

VEntriculi, & Hepatis obstructiones, & ab iis exortos dolores levant, partes ipsas, & alias nutritioni inservientes corroborant, deperditamque appetentiam excitant. Dosis erit ab una drachma usque ad scrupulos quatuor. Durant per annum.

Composizione.

SI farà polvere sottilissima delle foglie dell' Assenzio volgare seccato di fresco, delle Rose rosse secche, e delli Semi d'Anisi, del Petrosello in vece dell'Apio, della Radice dell' Assaro, e del Spico Nardo; Il Mastice, ed il Rabarbaro si pisteranno separatamente dagl'altri, facendo da poi passare il tutto per setaccio, osservando sempre nel pistarli l'ordine della graduazione, che sarà col cominciare dalle Radici, poi dalli Semi, indi dalle Foglie, e per ultimo dalli Fiori.

Fatto questo piglieransi l'Amandole amare, che non siano rancide, mà più fresche che sia possibile, quali si peleranno col coltello ad una ad una, e si faranno passare anch' esse per il setaccio; il Sugo d'Eupatorio condensato si farà dissolvere con un poco di Sugo d' Endivia depurato, il quale unito con la pasta dell'Amandole amare, e con tutte l'altre polveri sudette s'anderanno ammassando in maniera, che di tutto se ne formi una pasta ben' aggiustata, della quale si faranno li Trocisci, e seccati all' ombra trà due carte si conserveranno in vaso di vetro ben chiuso.

Per il Sugo d'Eupatorio si piglia quello dell' Agrimonio volgare, che nasce ne' nostri Campi; per il Mastice s'intende il bianco, e per l'Assaro le Radici.

Agaricus Trochiscatus.

℞. *Agarici optimi pulverizati.*	Uncias quatuor

Nutriantur sæpius Vino Aromatico, in quo Zinziber maceratum fuerit, posteà formentur Trochisci.

Trochisci de Agarico.

℞. *Agarici albi pulverizati.*	Uncias tres.
Salis Gemmæ.	Unciam unam.
Syrupi Acetosi simplicis.	Quantum satis.

Misce, fiant Trochisci, ut infrà.

Alia præparatio.

℞. *Agarici electi pulverizati.*	Uncias tres.
Salis Gemmæ.	Unciam semis.
Zinziberis.	Drachmas tres.
Oxymellitis Simplicis Hispanici.	Quantum satis.

Misce, formentur Trochisci, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Pituitam crassam è Cerebro, & Capite bili permixtam purgant; Viscerum obstructionibus auxiliantur; Stomachum, Lienem, Renes, & Hepar mundificant, Uterum expurgant; Epilepsiæ, & Vertigini opitulantur, Vermesque enecant. Dosis erit ab una drachma usque ad scrupulos quinque. Durant per menses sex ad summum.

Composizione.

Abbiamo posto trè preparazioni dell' Agarico per far li Trocisci, le quali si trovano descritte da altri Autori ancora tutte trè differenti, sì per gl' Ingredienti, come per la dosi, e modo del comporli; Ma perche da noi non si usa tener tutti questi Trocisci fatti, e preparati come sopra, s'accontenteremo d'una sola per esser la più commune, ed oggidì praticata da' Signori Fisici, li quali nelle loro Ricette per ordinario sogliono scrivere [*Agarici recenter trochiscati*) così noi ancora descriveremo il modo, che si dovrà tenere per far l'Agarico trociscato di fresco.

Si farà dunque elezione dell' Agarico più perfetto si trovi, il quale, doppo d'averlo ben nettato, si farà in polvere, poscia s'infonderà in sufficiente quantità di Vino bianco generoso per ore dodeci tanto Zenzero ammaccato, che basti per trociscare l'Agarico ordinato, (che sarà due dramme di Zenzero per ogni oncia d'Agarico] finito il tempo dell' infusione, questa si colerà poscia posto l'Agarico polverizato nel Mortaro di pietra s'anderà con parte della detta colatura a poco a poco riducendo in pasta non troppo dura, nè molle, della quale si farà l'Agarico trociscato di fresco.

Bisogna anche avvertire, che quando li Signori Fisici ordineranno una, o due dramme d'Agarico trociscato, s'intendono sempre di fresco, e che si pesi prima l'Agarico fatto in polvere, e poi si debba trociscare, e non già come fanno alcuni, li quali doppo trociscato lo pesano, nel qual caso riesce il Medicamento assai più debole, e l'operazione anche imperfetta, o pure si vagliono di quello fatto un pezzo fà, il quale stando così trociscato perde assai della parte solvente, che vi si ricerca, ne può giovare al bisogno, che s'hà.

Trochisci Agni Casti, idest Viticis.

℞. *Seminum Agni Casti.* *Seminum Tamarisci.*	Aña drac. decē.
Semin. Endiviæ. *Sem. Portulacę.*	Aña dr. quinque

Misce, & cum Syrupo Acetoso, ex Sacchars fiant Trochisci, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Gonnorrheæ, & Seminis profluvio subveniunt; Renum, & Splenis doloribus à materia calida genitis conveniunt. Dosis erit usque ad unciam unam. Durant per annum.

Composizione.

Tutte le sudette Sementi si faranno in polvere sottile, e poscia con sufficiente quantità di Siropo Acetoso fatto col Zuccaro, se ne formerà una pasta, della quale fatti li Trocisci, e seccati all' ombra si conserverano in luogo ben' asciutto.

Trochisci Alhandal Mesuè.

℞. *Pulpę Colocinthidis albæ, & levis.* Unc. decem.

Incidantur minutim cum incisorio, & fricentur cum uncia una Olei Rosati, vel Amigdalarum dulcium, mox

℞. *Gummi Arab.* *Tragacanthi.* *Bedelii.*	Aña drach. sex.

Infundantur in Aqua Rosacea per dies quatuor, & cum ea formentur Trochisci, qui benè exsiccati iterum conterantur in tenuissimum pulverem, & cum Mucilagine supradicta fiant denuò Trochisci.

Vi-

Vires, Dosis, & Duratio.

INveterato Capitis dolori, Epilepsiæ, Vertigini, & Asthmati succurrunt, Thoracis angustiam tollunt, morbis articularibus auxiliantur, humores crassos, & viscidos à profundis, & remotis partibus educunt. Dosis erit à granis sex usque ad decem. Durant per triennium.

Composizione.

PRimieramente sarà di necessità usare la diligenza, che si conviene per sciegliere la Colocintida più bianca, e polposa si trovi, la quale mondata da' suoi semi, e minutamente tagliata con la forbice con un' oncia d'Oglio Rosato chiaro, o d'Amandole dolci, e di buon' odore, s'anderà fregando, lasciandola esposta all' aria per il sudetto tempo coperta con una carta per difenderla dalla polvere, s'avverta, che quell' oncia d'Oglio Rosato si deve compartire per tre, o quattro volte, dovendola fregare una volta al giorno, poscia lasciarla essiccare come s'è detto.

Fra tanto si preparerà la Mucilagine fatta dalla Gomma Arabica, Draganto, e Bedellio estratta con l'Acqua Rosa, la quale dovrà essere alquanto liquida, con parte della quale si farà una massa con la sudetta Colocintida, e doppo efficcata se ne farà polvere sottilissima, e questa con parte della sudetta Mucilagine di nuovo si ridurrà in pasta come sopra, il che tutto replicherassi anche per la terza volta, formandone poscia col rimanente della sudetta Mucilagine Trocisci, e seccati all' ombra si conserveranno in vaso di vetro in luogo secco.

Si ricorda, che la pasta di questi Trocisci si dovrà formare, ed ammassare nel Mortaro di pietra, posciache facendosi in quello di bronzo, in vece di restar bianchi, diverrano di colore oscuro.

Trochisci Alchechengi cum Opio Mesuè.

℞. *Amigdalarum amararum.*
Amyli.
Boli Arm. Orientalis.
Succi Glycyrrhizæ.
Nucleorum Pini.
Gummi Arabici.
Seminum Papaveris albi.
Lacrymæ Sanguinis Draconis.
Thuris.
Tragacanti. — Aña drach. sex.

Semin. Cucurbitæ.
Citruli.
Cucumeris. — Aña dr. tres, & semis.

Baccarum Halyacacabi. — Drach. tres.

Seminum Apii.
Boli Synopicæ.
Carabe.
Sem. Hyosciami
Opii. — Aña drac. duas.

Misce, & cum Succo Baccarum recentium Halyacacabi, vel cum Aqua Rosacea, in qua iidem fructus sicci fuerint priùs macerati, formentur Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

AFfectibus Renum, & Vessicæ, ac Urinæ ardori perutiles sunt; Ulcera dictarum partium glutinant, & cicatrice tegunt; insuper Urinæ Acrimoniam, Dyssuriamque tollunt. Dosis cum Opio ad drachmam unam, sine Opio ad duas extenditur. Durant tantum per sex menses.

Composizione.

VOlendosi fare questi Trocisci sarà di mestieri pelare col coltello ad una ad una tutte le Amandole amare, che ci entrano, le quali

quali si faranno passare per il setaccio, come anche li Pignoli esiccati con la Semola, doppo di questi si pisteranno li Semi delli Papaveri, della Cucurbita, del Citrulo, del Cocumero, e del Jusquiamo, de' quali fattane pasta con Acqua Rosa, si farà seccare al Sole tanto basti per ridurla in polvere sottilissima.

Dapoi fannosi passare per un panno di lino la Gomma Arabica, ed il Carabe preparato come a fol. 42., come anche si faranno in polvere sottile l'Amito, il Bolo Armeno, il Sugo della Regolizia, il Sangue di Drago, l'Incenso, e la Terra Lemnia in vece del Bolo Sinopico, e tutti si pisteranno separatamente l'uno dall' altro, le Bacche degli Aliacacabi secche.

Il Dragante si farà macerare nell'Acqua Rosa, overo che si faranno bollire in quella qualche porzione delli detti frutti, e poi vi si metterà dentro il Dragante sin tanto resti ammollito; fatto questo s'uniscano tutte le sudette polveri nel Mortaro di pietra, e con sufficiente quantità della detta Acqua Rosa come sopra aggiustata, se ne farà una pasta, alla quale subito vi s'aggiungerà l'Opio disciolto, ed ammollito con un poco del liquore sudetto, mischiando il tutto come si deve, se ne formeranno Trocisci, che seccatti all' ombra si conserveranno in luogo asciutto.

Trochisci de Alipta Muscata Nicolai.

℞. *Laudani puriss.*	Uncias tres.
Styracis Calamitæ.	Unciam unam, & semis.
Styracis rubeæ.	Unciam unam.
Ligni Aloes.	Drachm. duas.
Ambræ.	Drachm. unam.
Camphoræ.	Drachm. semis.
Moschi.	Scrupul. semis.
Aqua Rosacea.	Q. s.

S. a. formentur Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

Pueris, & Infantibus Astmaticis subveniunt, Pectoris angustiam, anhelitusque difficultatem remanent, & ubi lactis evomitio succedat illum Ventriculum roborando sedant. Dosis erit à scrupulis duobus usque ad drachmam unam. Durant per triennium, ubi á teredine caveantur.

Composizione.

Quando si vorranno fabricare questi Trocisci s'attenderanno li giorni canicolari, ne' quali piglinsi due oncie, e mezza di Stirace Calamita della più perfetta si trovi, che tanta appunto viene ad essere la dosi d'ambi le Stiraci, che entrano nel Composito, tralasciando l'altra, come che della prima se ne trovi dell' ottima migliore assai della seconda, questa adunque unitamente con il Laudano si polverizeranno sottilmente, e si faranno passare per settaccio, poscia il Legno Aloè del più perfetto da per sè sottilmente si polverizerà; l'Ambra, ed il Muschio si dissolveranno con un poco d'Acqua Rosa, poscia uniti se ne formerannno Trocisci al solito con sufficiente quantità d'Acqua Rosa, se farà bisogno.

La Canfora si è lasciata fuori, posciache quella, che oggidì si dispensa da noi non si usa nelle Composizioni, che entrano per bocca, ed in suo luogo si metterà altrettanto di Sandalo rosso.

Trochisci de Aniso secundi Mesuè.

℞. *Anisorum.*	Aña unc. semis.
Succi Eupatorii.	
Aloes optimæ.	Drach. duas.
Amigdalarum amararum.	Drac. unam, & semis.
Absinthii Roman.	Aña drac. unam.
Apii.	
Assari.	
Folii.	
Spicæ.	
Mastiches.	

Contritis omnibus fiant Trochisci cum Decocto Absinthii.

Vires, Dosis, & Duratio.

Flatus discutiendo stomacho auxiliantur Hepatis obstructiones tollunt; Morbos diuturnos à causa frigida, febresque Quartanas, & Chronicas sanant. Dosis erit ab una usque ad drachmas duas. Durant per annum.

Composizione.

SI faranno in polvere sottilissima le Radici dell'Assaro, il Spico Nardo, l'Assenzio, li Semi degli Anisi, e del Petrosello in vece dell' Apio, a parte si pisteranno sottilmente l'Aloè, ed il Mastice; Poi si faranno passare per setaccio le Amandole amare pelate con il coltello, e doppo passate si metteranno nel Mortaro di pietra con porzione conveniente del Sugo d'Assenzio fatto di fresco, e più vigoroso sii possibile, col quale ancora si dissolverà il Sugo d'Agrimonio condensato, e poi à queste vi si aggiungeranno a poco a poco tutte le polveri sudette, mischiandole come si deve se ne formerà pasta conveniente per farli Trocisci, che seccati all' ombra si conserveranno come gli altri.

Trochisci de Arsenico Mesuè.

℞. *Calcanthi.* *Floris Æris.*	Aña drac. quinque.
Calcis vivæ.	Unc. unam, & semis.
Arsenici Citrini.	Unciam unam.
Acaciæ. *Aluminis.* *Balaustiorum.* *Cartæ combustæ.* *Fæcis Aceti ustæ.*	Aña drac. duas.

Terantur, & insolentur in Aceto per dies decem, & s. a. fiant Pastilli.

Vires, Dosis, & Duratio.

H*Orum facultates sunt externæ; dissoluti in Aceto, vel Succo Dracunculi efficaciores fiunt, applicantur ut plurimum Fistulis, Cancro, Ulceribus ani, Polybo, & similibus. Dosis non præscribitur, quia exteriùs applicantur. Durant per biennium.*

Composizione.

DOvendosi fare questi Trocisci, si piglia quella quantità d'Aceto bianco si conviene, nel quale si farà dissolvere l'Acacia, e poscia vi si metteranno dentro tutti li sudetti Ingredienti fatti in polvere sottilissima separatamente l'uno dall' altro, facendone una pasta assai molle, quale posta dentro vaso di marmo coperto con una carta si farà stare esposta al Sole per dieci giorni, passati li quali di nuovo si mollificherà cõ un poco d'Aceto, acciò più facilmẽte possano formarsi i soliti Pastelli in forma di Pignoli, e serrati dentro vaso di vetro, questo si terrà infuso nell' Aceto dentro altro vaso di terra vetriato coperto anch' esso in luogo fresco.

Per il Calcanto, s'intende il Vetriolo Romano, per la Calce viva quella non bagnata, per l'Alume quello di Rocca crudo, e per la fece dell' Aceto il di lui Tartaro.

Trochisci Becchici albi Usuales,

℞. *Sacchari albissimi.*	Uncias duas.
Pennidiorum albORUM. *Sacchari Candidi*	Aña drac. quinque & scrup. unum.
Pulveris Iridis.	Drac. duas, & semis.
Amyli.	Drach. duas.
Mucilaginis Tragacanthi ex Aqua Rosacea.	Quantum satis.

Formentur Trochisci ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

F*Aucium asperitatem tollunt, vocem adjuvant; Tussiculosis, & difficulter spirantibus opem ferunt. Dosis erit ad libitum, & integri in ore detinentur. Durant per annum.*

Composizione.

DI questi Trocisci, ancorche molto usitati; non si sà qual ne fosse l'Autore, ben' è vero, che s'aggiustano assai a quelli descritti dal Rasis nel cap. 49. *de Tussi*. La maniera si deve tenere per fabricarli è facile, poiche basterà l' in-

infondere il Dragante in sufficiente quantità d'Acqua Rosa stillata al B.M., sino sia ben' ammollito, e doppo d'aver con tutta diligenza sottilmente polverizati tutti gl'altri Ingredienti, ed uniti nel Mortaro con parte della sudetta Mucilagine se ne formerà una pasta alquanto soda, formandone Trocisci s. l. a.

Avvertasi solamente, che in vece della polvere dell'Iride si devono adoprare le di lui Specie, e li Pennidj devono essere di quelli fatti con Acqua d'Orzo cotto, e non distillata, ancorche ciò non si legga nella Ricetta.

Trochisci Becchici nigri Usuales.

℞. *Sacchari albissimi.*	Uncias novem.
Pennidior. albor.	Uncias duas.
Succi Glycyrrhizæ.	Drachm. decem, & scrup. duos.
Sacchari Candidi.	Drach. sex, & scrup. duos.
Styracis Calamitæ.	Unc. semis.
Pulver. Diairidis Salomonis.	Aña sc. quatuor.
Pulverum Lohoch sani.	

Mucilaginis Tragacanthi extractæ cum Aqua Hyssopi fiant Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

S*Iccæ Tussi á materia acri, & calida auxiliantur, Fauces, & alias Gutturis partes leniunt, excretionem difficilem, & sputum promovent, ablatamque vocem restituant. Dosis non præscribitur, quia sumuntur ad libitum. Durant per annum.*

Composizione.

NE anche di questi si ha l'Autore certo, però come molto usitati noi ancora li abbiamo posti, e si fanno nell'istessa maniera, ch' abbiamo detto di sopra nelli bianchi, solo si ricorda, che lo Stirace Calamita si deve dissolvere nella Mucilagine estratta con l'Acqua d'Isopo, e poi se gli aggiungeranno tutti gli altri Ingredienti fatti in polvere sottilissima, formandone pasta, della quale si faranno li Trocisci secondo l'Arte, avvertendosi ancora, che in vece del Lohoch sano, bisogna adoprare le Specie d'esso Lohoch.

Trochisci de Berberis primi Mesuè.

℞. *Rosar. rubear.*	Drach. sex.
Semin. Citruli.	Dr. tres, & semis
Berberor., vel ejus Succi.	Aña drach. tres.
Succi Glycyrrh.	
Sem. Portulacæ.	
Spodii.	
Amyli.	Aña drach. unã
Croci.	
Spicæ.	
Tragacanthi.	
Camphoræ.	Drach. semis.
Mannæ.	Q. s.

Formentur Trochisci s. a.

Vires, Dosis, & Duratio.

F*Ebres ardentes, sitim vehementem, & ariditatem linguæ extinguunt, intemperiem calidam corrigunt; Alvi fluorem sistunt, & Hepatis dolorem mitigant. Dosis erit ab una usque ad duas drachmas. Durant per annum.*

Composizione.

SI faranno bollire li Berberi nell'acqua commune tanto, che possino aver lasciata la loro virtù, avvertendosi di pigliar solo quelle quantità d'acqua, che basterà per cuocear com-

competentemente li Berberi, e subito levata dal fuoco si colerà, e di questa colatura se ne prenderà tanto, che basti per dissolvere un'oncia di Manna, ed anche per unire con questa tutti gl'altri Ingredienti sottilmente polverizati, che si ridurranno in pasta, della quale, se ne formeranno al solito li Trocisci.

L'Autore ricorda, che si possa adoprare anche il sugo delli Berberi, quale credo sarà di maggior valore, quando si posa aver fresco. Il Dragante si farà passare cō un poco della detta Decozione per una pezzetta di lino, la Canfora si lascia fuori per la ragione detta altre volte, dovendosi noi servire in vece di questa del Sandalo rosso.

Trochisci de Berberis secundi Mesuè.

℞. *Rosar. rubear.*	Drach. quinque.
Gummi Arabici.	Drach. tres.
Berberorum.	Drach. duas.
Galliæ. *Mastiches.* *Sem. acetosæ.* *Spodii.* *Spicæ.* *Xyloaloes.*	Aña drac. unam.

Cum Aqua rosacea formentur Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

Licet duplices sint horum Trochiscorum descriptiones easdem ferè obtinuisse facultates certum est. Dosis erit ab una usque ad drachmas duas. Durant per annum.

Composizione.

Ancorche da noi resti descritta la ricetta delli primi Trocisci de Berberi di Mesuè, tutta volta basterà, che il nostro Artefice tenga pronti solamente li secondi, si per esser questi molto più in uso delli primi, come anche perche di questi se ne serviamo in altri Compositi, come nell'Elettuario Rosato di Mesuè, che per tanto si faranno in polvere sottilissima la Gomma Arabica, e gl'altri Ingredienti ancora, mà separatamente l'uno dall'altro, eccettuatane la Gallia, la quale si dissolverà con un poco d'acqua Rosa; Poscia uniti, che saranno insieme, formerassi con l'Acqua Rosa una Pasta al solito, della quale si faranno gli Trocisci.

Si ricorda, che l'Autore per la Gallia s'intende di quella muschiata di Mesuè.

Trochisci de Capparibus Mesuè.

℞. *Cort. Rad. Cap.* *Sem. Agni Casti*	Aña drach. sex.
Nigellæ. *Calamenthi.* *Succi Eupatorii.* *Acori.* *Amigdal. amar.* *Nasturtii.* *Ammoniaci.* *Fol. Ruthæ.* *Aristolochiæ rotundæ.*	Aña drac. duas.
Cyperi. *Scolopendriæ.*	Aña drac. unam.

Dissolvatur Ammoniacum in Aceto, a quò Pulveres excipiantur, & s. a. formentur Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio

Ad splenis duritiem emolliendam, obstructiones, & flatus dissipandos mirificè valet, prætereà succos melancholicos exterminant. Dosis erit ab una drachma usque ad scrupulos quatuor. Durant per annum.

Composizione.

Si pisteranno in primo luogo per qualche poco le Radici dell'Aristolochia rotonda, del Cipero, e le scorze delle Radici delli Cappari ben nettate poscia vi s'aggiunge l'Acoro, il Calamento, li Semi dell'Agno Casto, della Nigella, del Nasturcio, le Foglie della Ruta, e della Scolopendria, overo del Cetrach in suo luo-

luogo, de' quali se ne facci polvere sottilissima; l'Amandole amare pelate con il coltello, si passeranno per setaccio, l'Ammoniaco in lagrima ben netto s'infonderà per hore dodeci nell'Aceto bianco naturale, e si farà dissolvere nel Mortaro, poscia vi s'aggiungerà il Sugo d'Agrimonio condensato, in vece di quello d'Eupatorio, a quali aggiungendosi tutte le polveri sudette si farà una pasta della quale se ne formano Trocisci, e seccati all'ombra si conserveranno in luogo asciutto, come abbiamo detto degl'altri.

E se per sorte la pasta sudetta riuscirà più dura di quello si richiede per gli Trocisci, si potrà mollificare con un poco dell'Aceto sudetto, acciò si riduca alla solita consistenza, che si ricerca per fabricargli come si deve.

Trochisci de Carabè Mesuè.

℞. *Carabe.*	Aña drac. duas.
Cornu Cervi usti.	
Gummi Arab. usti.	
Corall. rub. ustor.	
Tragacanthi.	
Acaciæ.	
Hyppocistidis.	
Balaustiorum.	
Mastiches.	
Laccæ.	
Papaver. nigri assati.	
Thuris.	
Croci.	Aña drac. unam, & gr. quindec.
Opii.	
Mucilgan. Sem. Psilii.	Quantum satis.

Formentur Trochisci ut suprà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Sanguinis fluxum à Pulmone Thorace Hepate, Renibus, vessica, & utero reprimunt. Ulcera, Pulmonum consolidant, Dissenteriæ, Lienteriæque auxilio sunt. Dosis erit a scrupulis duobus, usque ad drachmam unam, in Enematibus verò augetur usque ad drachmas duas. Durant per biennium.

Composizione.

Il Carabe, o sia Succino preparato alla sua forma, li Coralli rossi, il Corno di Cervo, e la Gomma Arabica abbrucciati, li Semi de' Papaveri neri assati sopra una lamina d'Acciajo ben calda, tutti si pisteranno separatamente, e si faranno passare per una pezza di lino; Li Balaustj, e l'Acacia Orientale con il Dragante, anch'essi doppo pistati sottilmente si passerranno per un setaccio sottile la Gomma Lacca preparata, il Mastice, l'Incenso, il Zaffrano, e l'Ippocistide separatamente pistati, si faranno in polvere sottilissima come gl'altri. Dapoi si piglieranno li Semi del Psilio, quali con sufficiente quantità d'Acqua Rosa tiepida se ne farà mucilagine, della quale servir se ne devono per ammassar nel Mortaro tutte le polveri sudette, formandone pasta ben aggiustata, alla quale s'aggiungerà l'Opio distemperato a parte, con un poco d'Acqua Rosa, e poscia se ne formeranno Trocisci, quali seccati all'ombra, si conserveranno come gl'altri.

Trochisci Cicadarum Nicolai Florentini.

R. Cicadar. prępar.	Aña drach. tres.
Sanguinis Hircini.	
Succi Saxifragię.	
Galangæ.	Unc. unam.
Olei Balsamini.	Aña drac. unā, & semis.
Nardini.	
Moschellini.	
Milii Solis.	

Sem. Nasturtii.	Aña drach. sem.
Nucl. Cerasar.	
Semin. Olusatri.	
Petrosellini.	
Urticæ.	
Pentaphili.	
Fecis Vini albi.	

Pulverizentur subtilissime pulverizanda, & secundum artem fiant Trochisci, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Renum, & vessicæ affectibus auxiliantur Calculos minuunt, Arenulasque eiciunt. Dosis erit a semidrachma usque ad drachmam unam. Durant per annum.

Composizione.

PEr far questi Trocisci è di necessità spiegare qual delle due sorti de Cicadi s'abbi a pigliare, cioè delle Minori, overo delle Maggiori, le Minori sono le prime a comparire, e l'ultime a finire, e non cantano molto; le Maggiori vengono più tardi, finiscono più presto, sono più grandi delle prime, e cantano assai; Di queste adunque vuol l'Autore, che s'abbi a pigliar nel maggior furore del caldo, le quali preparate alla sua forma, si faranno in polvere sottilissima separata dall'altre, doppo si polverizeranno le Radici della Galanga, il Miglio Sole, li Semi del Nasturzio, l'Ossa delle Cerase, li Semi del Petrosello Ortense, e del Macedonico in vece dell'Olusatro, dell'Urtica preparate, e le Radici del Cinquefoglio, e fattane di tutti sottilissima polvere, passata per il setaccio sottile, si lascierà in disparte, il Tartaro, ò sia fece del Vin Bianco si polverizerà da per se, ed il simile si farà col Sangue Ircino preparato, come a fol. 51.

Fatto questo, pigliasi il Sugo della Sassifragia cavato di fresco, purgato, e colato, nel quale vi mettono gl'Oglj, aggiungendovi poscia un poco alla volta tutte le polveri sudette, amassandole bene, e fatta che sarà la pasta se ne formeranno Trocisci seccati all'ombra, e custoditi come gl'altri.

Se a caso si vedesse, che il Sugo, e gl'Oglj non fossero bastanti per unire come si conviene tutti li sudetti Ingredienti, in tal caso se gli potrà aggiungere un poco di Sugo d'avantaggio di quello si legge nella Ricetta.

Per l'Oglio Nardino s'intende quello del Spico Nardo composto, per il Moscellino, quello del Mosco odorifero, e per il Balsamino quello della Noce Moscata.

Trochisci Corallorum Nicolai.

℞. *Corall.* Rubeor. *præparatorum.*	Aña unc. semis.
Amomi, Cinam.	
Mirræ.	
Sem. Papav. *albi*	
Schenanti.	Aña drac. duas.
Croci.	
Calami Aromatici	Aña drach. unã.
Xylobalsami.	
Cassiæ ligneæ.	
Folii, aut Macis.	
Mastiches.	
Fol. Polii mont.	
Pedis Columbini	
Radic. Phù.	
Assari.	
Vini albi.	Quantum satis

Formentur Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

Intericis, Dissentericis Celiacis conferunt, appetitum deperditum restituunt, cibumque fastidientibus subveniunt. Dosis erit ab una usque ad duas drachmas. Durant per biennium.

Composizione.

SI faranno in polvere sottilissima le Radici dell'Assaro, e della Valeriana, in vece del Phù poscia le Foglie del Polio montano, il Calamo Aromatico. il Cinamomo, l'Amomo, la Cassia lignea, il Schenanto, e li Semi delli Papaveri bianchi, passandole tutte per setaccio

ben

ben denso; Il Mastice, poi il Zaffrano, il Legno Aloè in luogo del Xilobalsamo, la Mirra, e li Coralli rossi preparati tutti si polverizeranno separatamente.

Del Piede Colombino scrivono alcuni, che sia una specie di Geranio, e trà gl'altri il Fusio a fol. 210. Serapione dice essere un'istessa cosa con l'Amomo, per il quale si potrà sostituire altretanto Calamo Aromatico, onde crederei, che si potessero fabricare questi Trocisci, anche senza il detto Piede Colombino. Disposte, che siano, e preparate tutte le sodette polveri, queste s'ammasseranno con il Vino bianco odorifero in maniera, che se ne possano formare Trocisci, quali seccati all'ombra, si conserveranno come gl'altri.

Trochisci Croci Nicolai.

℞. *Croci*	Drach. tres.
Ameos.	Aña drach. unā, & semis.
Myrræ.	
Rosar. rubear.	
Ligni Aloes.	Scrupulos duos.

Cum Aqua Rosacea formentur Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

Cordis vires augent, humores putridos a præcordiis arcent Lienis, & Hepatis obstructiones aperiunt, Flatusque dissipant. Dosis erit a scrupulis duobus usque ad quatuor. Durant per biennium.

Composizione.

Si faràno in polvere sottilissima tutti li sudetti Ingredienti separatamente l'uno dall'altro, e doppo pesati ciascheduno secondo la sua dose s'uniranno tutti insieme formandone Trocisci con la dovuta quantità d'Acqua Rosa, quali si conserveranno come gl'altri.

Per l'Ameos, s'intende il Seme dell'Ameos di Levante, che al gusto riesce assai acuto.

Trochisci è Ciperis sine Muschio Mesuè.

R. *Flor. Squinanthi.*	Aña drach. duas.
Ciperi.	
Spicæ.	
Cinamomi.	
Mastiches.	
Corticum Citri.	
Comarum Myrthi.	
Emblicorum.	
Zinziberis.	Ana drac. unam.
Cardamomi major.	
Nucis moscatæ.	
Cubebarum.	
Macis.	
Caryophillor.	
Gummi Arabici.	

Cum Melle Passularum formentur Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

Mirabilem roborandi ventriculum facultatem obtinent præcipuè ubi a ciborum corruptione imbecillitas dependeat, oris halitum putridum emendant, & coctionem facilitant. Dosis erit ab una drachma usque ad scrupulos quatuor. Durant per annum.

Composizione.

Il Mastice, e la Gomma Arabica pistati separatamente si faranno in polvere sottilissima,

sima, il rimanente delli sodetti Ingredienti, servato l'ordine della graduazione, anch' essi si polverizeranno sottilmente, e poi si uniranno tutti insieme, e con sufficiente quantità di Miele Passulato, se ne formeranno Trocisci, quali seccati all' ombra, si conserveranno in luogo asciutto come gl'altri.

Per le cime del Mirto, si pigliano le Foglie più tenere raccolte di fresco, e seccate all' ombra.

Trochisci è Ciperis cum Muschio Mesuè.

Adde supradict.

Muschi optimi Grana octo.

Formentur Trochisci ut suprà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Viribus æquiparantur supradictis sed cũ hi majori polleant caliditate, suspecti erunt Æstate, & quibus, hepar calidum est. Dosis erit ut supra dictum fuit. Durant per annum.

Composizione.

Si farà dissolvere il Muschio Orientale con un poco del sudetto Miele Passulato il quale unito, ed incorporato come si deve con tutta la massa sudetta servirà per far li Trocisci de Ciperi col Muschio, quali seccati all' ombra si custodiranno in vetro ben serrato.

Trochisici Cypheos Galeni ex Damocrate.

℞. *Uuarum passarum, idest Zibebarum.* / *Terebinthinæ coctæ.*	Aña unc. tres.
Myrrhæ. / *Schenanti.*	Aña unc. unam, & semis.
Calami Aromat.	Drach. novem.
Cinamomi.	Drach. quatuor
Bedellii unguinosi. / *Cassiæ Ligneæ.* / *Cyperi.* / *Baccar. Juniperi.*	Aña drach. tres.
Aspalathi.	Drac. duas, & semis
Croci.	Drach. unam.
Mellis.	Q. s.

Vini Cretici modicum, adde, & formentur Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

Pulmones & Renes exulceratos sanant menstrua educunt, venenatis morsibus medentur, & Jecoris obstructionibus conferunt. Dosis erit ab una, usque ad duas drachmas. Durant per biennium.

Composizione.

Si faranno in polvere sottilissima tutte quelle cose, che sono atte a polverizarsi; Il Bedellio, e la Mirra si dissolveranno nel Vino bianco generoso la Termentina, si farà cuocere prima di ridurla in polvere nel modo, e forma, che s'è detto altre volte.

Le Zibebe mondate dalle granelle, doppo pistate alquanto nel Mortaro di pietra, si faranno passare per setaccio, e s' uniranno con le Gomme disciolte col Vino, cioè il Bedellio, e la Mirra, a'quali vi s'aggiungeranno a poco a poco tutte le polveri sudette, e se ne farà pasta, della quale si formeranno li Trocisci nel modo, e forma, ch' abbiamo detto degl' altri.

Trochisci Diarrhodon Mesuè.

℞. *Rosarum rubebearum.*	Unciam unam.
Glycyrrhizæ.	Unciam sem. si
Ligni Aleos. / *Spicæ Aromaticæ.*	Aña drac. duas & scrup. duos

Ma-

Masliches. Drachm. duas.
Spodii. Scrup. quatuor.
Croci. Scrupul. duos.
Cum Vino albo s. a. formentur Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

FEbres antiquas, & complicatas feliciter curant, Ventriculi dolores leniunt, humoresque ejus Tunicis adhærentes detergunt. Dosis erit ab una usque ad drachmas duas, Durant per annum.

Composizione.

TUtti li sudetti Ingredienti si pisteranno separatamente, riducendogli in polvere sotilissima, e pesate conforme dispone la Ricetta, s'uniranno insieme, poscia con sufficiente quantità di Vino bianco se ne farà pasta, della quale se ne formeranno li Trocisci, che seccati all' ombra, si conserveranno come gl' altri.

Quando si parla del Spodio, s' intende sempre di quello preparato.

Trochisci Diaspermaton Galeni.

℞. *Seminum Apii.* } Aña unc. semis.
Ameos.
Seminum Anisor. } Aña drac. duas.
Fœniculi.
Opii. } Aña drac. unam.
Cassiæ.
Aquæ pluvialis. Q. s.
Formentur Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

AFfectibus internis, præcipuè verò Lateralibus, & Pleuriticis conferunt, & dolorem sedant, Sanguinem expuentibus opitulantur, somnumque conciliant. Dosis erit à semidrachma usque ad udrachmam nam. Durant per biennium.

Composizione.

SI farà in polvere sottilissima la Cassia Lignea, ed anche tutti gl' altri Semi separatamente l' uno dall' altro poscia uniti che saranno dentro il Mortaro di pietra, vi si ponga per ultimo l'Opio distemperato con un poco d'Acqua di Viole, e doppo mischiato il tutto con un poco d'acqua pluviale se ne faranno Trocisci, quali seccati all'ombra, si conserveranno come abbiamo detto degl'altri.

Trochisci de Eupatorio Mesuè.

℞. *Succi Eupatorii condensati.* } Aña unc. unam
Mannæ electæ.
Rosarum rubear. Unciam semis.
Spodii. Drach. tres, & semis.
Spicæ Nardi. Drachm. tres.
Anisi. } Aña drac. duas.
Assari.
Rhabarbari.
Cum Succo Eupatorii s. a. formentur Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

INcipienti Cachexiæ, Hydropi, Schirro, Hepatis, & Lienis auxiliantur, febres antiquas tollunt, Icteritiæ subveniunt, flatusque discutiunt. Dosis erit ab una usque ad duas drachmas. Durant per annum.

Composizione.

SI faranno in polvere sottilissima le Rose rosse, il Spodio preparato, lo Spico Nardo, li Semi degl' Anisi, il Rabarbaro, e le Radici dell' Assaro tutti separatamente, e poscia si uniranno insieme la Manna, ed il Sugo condensato dell' Eupatorio, si faranno dissolvere nel Mortaro con un poco di Sugo d'Agrimonio cavato di fresco, e depurato, poscia vi s'aggiungeranno un poco alla volta tutte le polveri sudette, formandone col Sugo sudetto

ben purgato una' pasta, della quale si faranno li Trocisci, e si conserveranno come s'è detto degl' altri.

Trochisci Galliæ Aleophanginæ, seù aromatiæ Mesuè.

℞. *Pulpę Emblicorum.*	Uncias quatuor
Ramich.	Unciam unam, & semis.
Caryophillorum. *Rosarum rubear.*	Aña drach. decē.
Ligni Aloes.	Unciam unam.
Gummi Arabici.	Drachmas sex.
Sandali Citrini odorati.	Unciam semis.
Spicæ Indicæ.	Drachmas tres.

Terantur omnia sicut Alchool, & cum infusione Emblicorum fiat Massa; Ultimò aromatizetur cum drahmis duabus Ambræ, & drachma una Moschi, & Camphoræ, posteà s. a. formentur Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

C*Or, Cerebrum, & Ventriculum roborant, Vomitionem immodicam, & Alvi profluvium sistunt, Oris fœtorem corrigunt. Dosis erit ab una drachma usque ad scrupulos quatuor. Durant per biennium.*

Composizione,

COn diligenza, ed attenzione non ordinaria si deve l'Artefice applicare alla fabrica di questi Trocisci, ed in particolare nell' infusione, che si deve fare della polpa delli Mirabolani Emblici per cavarne la loro virtù, massime non leggendosi descritta da Mesuè la dosi delle Rose secche, e delle scorze de' Cedri, che mettere si devono nell'Acqua Rosa, ch'adoprar si deve per quell' effetto; Noi però seguendo le dotte ragioni dell'Oviedo, si farà come segue.

Si piglierà una libra, e mezza d'Acqua Rosa stillata nel B. M., e posta dentro vaso di vetro ben coperto sopra le ceneri calde, come sarà alquanto intiepidita, subito vi si metteranno dentro oncie due di Rose rosse seccate, e due dramme di scorze di Cedro ben condizionate secche, e minutamente tagliate, che tanta fù la dosi descritta dall' Oviedo, ed altri ancora, le quali si lascieranno così infuse nel B.M. per hore ventiquattro, poscia se gli darà un sol bollore, e doppo levata dal fuoco se ne farà una forte espressione con le mani, e colatura; la quale divideraffi in trè parti, governandole in vasi di vetro separati per valersene a suo tempo.

Fatto questo si piglieranno le quattr' oncie della polpa delli Mirabolani Emblici trita, e lenita con un poco d'Oglio d'Amandole dolci cavato di fresco, e posta dentro vaso di terra vetriato ben coperto con una parte della sudetta infusione, che sopravanzi due deta, vi si lascieranno per lo spazio di trè giorni intieri, passati li quali se gli darà una leggiera ebullizione, si colerà, e conserveraffi a parte la detta colatura, che n'uscirà, e doppo questo rimettasi la polpa sudetta nel suo vaso con la metà dell'altra parte dell' infusione delle Rose calde per lo spazio di ventiquattr' hore, doppo le quali si replica ancora tutto l'operato, che si fece nella prima, facendo il simile con ogni esattezza, anche per la terza volta, all'ultima delle quali se gli daranno due bollori, e se ne farà una forte espressione, governandosi sempre le colature, che si caveranno da queste trè operazioni in disparte.

Doppo prendansi li Trocisci Ramich fatti con il Muschio, li Garofani, le Rose rosse, il Legno Aloè, la Gomma Arabica, il Sandalo Citrino, ed il Spico Nardo, quali separatamente l'uno dall'altro si faranno in sottilissima polvere, e poscia unite insieme si metteranno in vaso di majolica, spargendovi sopra quella porzione, che si stimerà sufficiente della colatura dell' ultima infusione, tanto che restino le polveri in forma di pasta tenera, e poste in luogo caldo vi si lascieranno fin tanto si vadino ben' asciugando, alle quali aggiunger si dovranno un poco alla volta l'altre colature come sopra avanzate, continuando fin tanto resti dalle polveri sudette assorbita tutta la colatura delli Mirabolani, e ridotta in pasta assai dura, a questa vi s'aggiungeranno il Muschio, e l'Ambra disciolti con un poco d'Aqua Rosa, ed incorporati come si deve, se ne formeranno Trocisci, quali seccati, e sigillati si conservano in vaso di vetro ben chiuso.

La Canfora si lascia fuori per la ragione altre volte accennata, ed in cambio vi si metterà il Sandalo rosso; per il Ramich s'intendono li Trocisci; la Gomma Arabica, e li Sandali si potranno far passare per un panno di lino ben denso.

Trochisci Galliæ Muschatæ Mesuè.

℞. *Xyloales crudi, & electi.*	Partes quinque.

Ambræ

Ambræ. Partes tres.
Moſchi Partem unam.
Tragacanti in Aqua Roſacea diſſoluti. Q.S.
Fiant Trochiſci inſtar folior. Myrthi in umbra eſiccandi.

Vires, Doſis, & Duratio.

SUffitu, & evaporatione gratiſſimi, undè nonnulli iis ad delitias ob odoris ſuavitatem utuntur; in re quoque medica pluries adhibentur, & præcipuè in illis Compoſitis, in quibus Meſuè deſcribit ſimpliciter Galliam. *Doſis erit à ſcrupulo uno, vel circa. Durant quandiù odoris fragrantia ſervabitur.*

Compoſizione.

SI farà elezzione del Legno Aloè più perfetto che ſii poſſibile, che tal lo vuole l'Autore, il quale ſi farà polvere ſottiliſſima, avvertendo nel piſtarlo di mettervi qualche gocciola d'Acqua Roſa, acciò meglio ſi conſervino le parti più ſottili di quello, e poſcia ſi faranno paſſare per un ſettaccio delli più denſi che ſiano; Doppo queſto ſi pigliarà il Dragante bianco, e cernito, quale s'infonderà nell'Acqua Roſa ſin tanto poſſa ammollirſi ſolamente, acciò non ſi facci la Mucilagine troppo ſpeſſa, dovendo eſſer aſſai liquida, come beniſſimo fù oſſervato dall'Oviedo, altrimente verrebbe a ſuperare la doſi della Gallia, & abbattere la forza della Compoſizione.

Il Muſchio, e l'Ambra ſi diſſolveranno con un poco d'Acqua Roſa, à quali s'aggiungerà il Legno Aloè polverizato, e con la ſudetta Mucilagine ſe ne formerà la Maſſa, della quale ſi faranno li Trociſci, che ſeccati all'ombra, e ſigillati ſi devono conſervare in vaſo di vetro ben chiuſo.

Trochiſci Galliæ Muſcatæ Nicolai.

℞. *Maſtiches.* Unc. duas.
Gummi Arabici. Unc. unam.
Camphoræ. Scrup. unum.
Miſce, & cum Aqua Roſacea formentur Trochiſci, qui in umbra ſiccati denuò terantur, adjungendo Olei Sambucini optimi. Drach. duas
Caryophillorum.
Cinamomi.
Nucis Muſcatæ. } Aña unc. ſemis.
Cum Aqua Roſacea Moſcata formentur Trochiſci.

Vires, Doſis, & Duratio.

EAdem præſtant, verum efficaciùs adſtrigunt, & hi quoque ad ſuffumigia parantur. Doſis erit ut ſuprà fuit dictum. Durant ut ſuprà.

Compoſizione.

VArie ſono le opinioni, e le maniere tenute dagli Autori, tanto circa la doſi, quanto nel comporre queſti Trociſci, ma deſiderando noi di caminare ſempre con la mente dell'Autore proprio, s'appiglieremo alla più uſitata, e praticata a'noſtri tempi, che ſarà di fare in polvere ſottiliſſima il Maſtice, la Gomma Arabica, il Cinamomo, li Garofani, e le Noci Moſcate, tutti piſtati ſeparatamente l'uno dall'altro, laſciando fuori la Canfora per le ragioni già accennate, ponendovi in ſuo luogo il Sandalo roſſo, quali doppo peſate s'uniranno inſieme, ammaſſandole con Acqua Roſa, tanto che baſti per farne paſta, della quale ſi formano fugaccini, e poſti trà due carte ſi laſciano ſeccare in luogo caldo, overo al Sole, e doppo ſeccati, di nuovo ſi ridurranno in polvere, quale ſi farà paſſare per ſetaccio ben denſo.

Que-

Questa polvere si deve immorbidire con un poco d'Oglio Sambacino, overo di Noce Moscata, e poscia vi s'aggiungerà mezzo scrupolo di Muschio disciolto con un poco d'Acqua Rosa Muschiata, tanto che se ne facci pasta condecente per formarne Trocisci, quali doppo seccati, e sigillati si devono conservare in vaso di vetro ben chiuso.

Si deve avvertire, che l'Oglio Sambacino è quello, che si fa con li Gelsomini, e non già col Sambucco, come alcuni se lo pensarono; come anche si deve ricordare, che se bene l'Autore non vi pose dosi alcuna di Muschio, ma solamente l'Acqua Muschiata, con tutto ciò l'esperienza ci hà dimostrato, che senza il detto mezzo scrupolo di Muschio riescono molto deboli, e quasi senz'odore, e per tanto noi ve lo metteremo, acciò il Composito resti perfettamente aggiustato.

Trochisci Galliæ Magnæ, seù Regiæ.

℞. *Succi Dactilorum immaturorum.* Lib. unam.

Ferveant in aqua communi unica ebullitione, colentur, colato adde

Gallar. rececentium tenuissimè pulverizatar. Unc. tres.

Coquantur ad Mellis crassitiem, deindè.

℞. *Rosar. rubear.*
Gummi Arabici. } Aña unc. unam.

Cardamomi.
Caryophillorum.
Linguæ Avis, idest Seminum Fraxini.
Ligni Aloes.
Masticbes.
Nucis Muscatæ. } Aña drac. sept., & semis.

Sandali Citrini odorati. Drac. quinque.
Cinamomi. Drach. tres.
Croci. Drach. semis.
Muschi. Scrup. duos.

Misce, & cum Aqua Rosacea formentur Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

Conferunt palpitationi Cordis, & descensui Matricis, mæstitiam tollunt, & Cor exhilarant. Dosis erit à scrupulo uno ad duos. Durant per biennium.

Composizione.

La maggior difficoltà, che s'incontri nella Composizione di questi Trocisci, è quella delli Dattoli immaturi, quali mentre da noi non si ponno avere, per conseguenza non si può ne anche cavarne quel sugo, che comanda l'Autore, il che hà dato non poco da pensare a molti desiderosi di soddisfare all'intentione dell'Autore, ed anche per compimento del Composito, il quale sarebbe di poco, ò niun valore, quando non fosse convenientemente fabbricato; Ma perche al mio giudicio parmi, che nissuno meglio di Nicolò Metoni Fisico Milanese abbi saputo snodare ponto sì essenziale, per tanto io ancora seguendo i suoi dotti insegnamenti vi descriverò il modo, e la maniera, che si dovrà tenere per fabbricare questi Trocisci più accertatamente sii possibile.

Il che si farà pigliando libre due Dattoli più immaturi che sia possibile, mondati dalle loro pellicole, ed ossa, quali si pisteranno alquanto nel Mortaro di marmo, e poscia con libre due d'acqua commune si faranno cuocere a fuoco lento in vaso di terra vetriato ben coperto, mischiandosi spesso con spatola di legno, acciò non s'attachino al vaso, fin tanto che resti l'umidità quasi tutta consumata, poi levati dal fuoco si passeranno per setaccio denso, rimettendogli di nuovo sopra il fuoco, tanto che possa consumarsi tutta l'umidità soverchia solamente.

In tanto si farà in polvere sottilissima la Galla d'Istria di Levante, e della più fresca si trovi, che parimente si terrà in disparte. Doppo questa si pisteranno separatamente ancora il Legno Aloè, il Mastice, la Gomma Arabica, il Cardamomo, li Garofani, li Semi del Frassino,

no, la Noce Moscata, il Sandalo Citrino, il Cinamomo, ed il Zaffrano, e doppo fatti in polvere sottilissima si uniranno insieme per valersene a suo tempo.

Fatto questo si piglia il vaso, nel quale fù posta la polpa delli Dattoli, alla quale aggiungeransi tutte le altre polveri sottilmente pistate, e pesate, quali incorporate che saranno con tutta la massa, si leverà fuori dal vaso, distendendola sopra una pietra di marmo, ed ammassata diligentemente con le mani si stenderà come pasta sottile, e si faranno seccare al Sole, overo in luogo caldo, e poi si faranno di nuovo in polvere sottilissima; disciolto poi il Muschio con un poco d'Acqua Rosa s'unirà alla polvere, che si doverà ridurre con l'Acqua Rosa in forma di pasta, della quale si formeranno Trocisci al solito, seccati, e conservati in vaso di vetro ben chiuso.

S'avvertirà, che facendosi questi Trocisci alla Primavera, si mantengono assai bene, ma fatti in altra stagione difficilmente si conservano.

Trochisci Galliæ Sebellinæ Mesuè.

R. Florum Rosarum rubearum recentium, & nondum patentium, unciam unam, & semis; tere curiosissimè in Mortario lapideo, deindè ipsis adde.

Ramich.	Drach. tres.
Santali Citrini.	Drach. duas.
Caryophillorum.	Ana drac. unã, & semis.
Gummi Arabici	
Spicæ Indicæ.	
Aloes bonæ.	

Omnia minutissimè trita commisce, & contere per diem unum cum Rosis, humectentur cum modico Aqua Rosaceæ infusionis Gummi Arabici, & iterum terantur, ultimò verò aromatizentur cum Muschi drachma una, & partibus duabus Ambræ, & Camphoræ, ana aureo dimidio.

Fiant Trochisci sicut diximus, & sigillentur.

Vires, Dosis, & Duratio.

Eadem præstant ut supradicti, fortiùs tamen adstringunt, & corroborant; ingrediuntur in Medicinis Magnis. Dosis erit ut suprà. Durant ut supra.

Composizione.

NEl tempo, che finiscono le Rose si fabricheranno questi Trocisci, valendosi solamente delle Rose rosse incomplete, cioè di quelle, che cominciano ad aprirsi, levandogli tutta la parte bianca, si ripongono nel Mortaro di pietra, pistandole benissimo, e con la diligenza, che si conviene. Doppo questo si pisteranno nel Mortaro di bronzo separatamente l'uno dall'altro li Trocisci Ramich, li Sandali Citrini, li Garofani, la Gomma Arabica, lo Spico Nardo, ed il Legno Aloè del più perfetto, e fatti in polvere sottilissima vi s'uniranno insieme, e poscia si metteranno insieme con le Rose pistate nel Mortaro di pietra un poco alla volta, facendone di tutto una pasta con l'agiutto d'un poco d'Acqua Rosa, nella quale sia stata infusa qualche porzione di Gomma Arabica, levata fuori del Mortaro si spianerà come pasta sottile, e si farà seccare in luogo caldo, e di nuovo pistata si ridurrà in polvere sottilissima, la quale umettata con un poco della sudetta Acqua Rosa, nella quale fù infusa la Gomma Arabica, si lascierà così coperta per un giorno intiero, ed il seguente vi s'aggiungeranno il Muschio, e l'Ambra disciolti parimente con un poco d'Acqua Rosa, e ridotta, che sarà la massa alla forma solita di pasta si faranno li Trocisci, quali seccati all'ombra, e sigillati si conserveranno in vaso di vetro ben coperto.

Trochisci Glycyrrhizæ Magistrales.

℞. *Radic. Liquiritiæ recent pulveriz.*	Unc. tres.
Pulpæ Radicum Altheæ pulver.	Unc. unã, & sem.
Mannæ electæ.	Unc. duas.
Succi Glycyrrhizæ subtiliter pulveriz.	Unc. unam.
Sacchari albi.	Unc. quatuord.

Misce, & cum Mucilagine Tragacanthi extract. in Aqua Violarum fiant morsulli ad magnitudinem Manuschristi.

Vires, Dosis, & Duratio.

Tussi molestissimæ, pectoris angustiis, respirationis difficultati mirabiliter prosunt, prout & cuicumque catharrali defluxioni in Thorace delabenti. Dosis certa non assignatur, nec duratio, componuntur enim de recenti ad indigentias, & sumuntur ad libitum moderatè, & repartitis vicibus.

Composizione.

IN primo luogo riponerassi la Manna eletta in Mortaro di pietra, dissolvendola poscia con parte della Mucilagine del Tragacanto fatta in Acqua di Viole; poi vi si aggiungerà il Zuccaro fino polverizato; come pure il Sugo di Liquirizia, la polvere d'Altea, e la polvere di Liquirizia, formandone quindi pasta assai soda, per farne poscia pastelli alla forma de' Trocisci, ed asciugati che siano in stuffa, si conserveranno in luogo asciutto per l'occorrenze.

Trochisci ad Gonorrheam Renodei.

℞. *Seminum Agni Casti.* *Lactucæ.* *Rosarum.* *Balaustiorum.*	Aña drach. unã.
Scobis Eburis. *Electri.*	Aña drach. unã, & semis.
Boli Armenæ in Aqua Centinodiæ lotæ.	Drachmas duas.
Seminum Plantaginis.	Scrup. quatuor.
Ligni Sassafras.	Scrupulos duos.
Mucilaginis Seminum Citoniorum extractæ cum Aqua Nenupharis.	Quantum satis.

Misce, fiant Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

Præmissa levi evacuatione, & missione sanguinis Gonorrhea curatur, sivè à seminis quantitate, vel qualitate fiat, sivè à nimio, vel immodico labore extorta fuerit. Dosis erit ab una usque ad drachmas duas. Durant per biennium.

Composizione.

PEr formare questi Trocisci come si deve conviene in primo luogo polverizare minutamente il Legno del Sassafras limato, over tagliato in pezzeti minuti, doppo di questi si polverizerà la Rasura dell'Avorio preparato, e dell'Eletro, in vece del quale si serviremo dell' Ambra gialla, cioè Succino preparato alla sua forma nel Portido. Il Bolo Armeno Orientale si laverà più, e più volte nell'Acqua del Poligano maschio detto Centinodia, e si polverizerà sottilmente anch' esso, presso a questo si faranno in polvere sottilissima li Semi dell'Agno Casto, della Lattuca, e della Piantagine, li Balaustii, e le Rose rosse secche; fatto adunque il tutto in polvere sottilissima s'uniranno insieme, e poscia si piglierà la Mucilagine delli Semi de'Cotogni cavata con l'Acqua della Ninfea, la quale s'anderà un poco alla volta mescolando con le polveri sudette, tanto che si riduca in pasta, della quale se ne potrà formare li Trocisci al solito, e seccati all' ombra si conserveranno in vaso di vetro ottimamente chiuso.

Trochisci Gordonij ad mictum Sanguinis.

℞. *Quatuor Seminum frigidor. major.*
Seminum Papaveris albi.

Gum-

Gummi Tragacanthi. *Glycyrrizæ.* *Masticbes.* *Thuris.* Myrrhæ. *Ambræ griseæ.*	Aña drach. duas.
Spicæ *Nardi.* *Schænanti.*	Aña drac. semis.
Culicum Glandium. Spodii. *Carabe.* Santali *Citrini.* *Sanguinis Draconis fini.* *Boli* Armenæ *Orient.* *Acaciæ Orient.* *Terræ sigillatæ.* *Granorum Myrthi.* *Sumach.* *Coriandror. prępar.*	Aña drach. tres.
*Succi*Plantaginis *recentis, & depurati.*	Q. s.

Fiant Trochisci.

Trochisci Gordonii pro Renum affectibus.

℞. *Quatuor Seminum frigidor. majorum.* *Papaveris albi.* Malvarum. *Bombacis.* *Portulacæ.* *Cydoniorum.* *Baccarum* Myr*thi.* *Tragacanthi.* *Gummi Arabaci.* *Nucum* P*inear.* P*istachiorum.* S*acchari Candidi.* *Pennidiorum.* *Glycyrrhizæ.* Mucilaginis P*silii.* *Amigdalarum dulcium.* Hordei *mundi.*	Aña drach. duas.
Boli Armenæ Orientalis. *Sanguinis Draconis fini.* *Spodii.* *Myrræ.* *Rosarum rubear.*	Aña drac. semis

Cum

Cum Hydromellite formentur Trochisci ponderis duarum drachmarum.

Vires, Dosis, & Duratio.

Licet, duplices extent horum Trochiscorum descriptiones, faculates verò easdemferè ambo obtinuere, prior tamen efficacior, & usitatior est ad mictum Sanguinis cohibendum, & fuit desumpta legitimè à Jouberto ex quodam manuscripto existente in Bibliotheca Collegii Urbani Quinti apud Montem Pessulum.

Secunda verò tradita fuit ab ipso Gordonio in sua praxi Medica particul. 6. cap. 10. de passionibus Renum.

Exulceratas Renes, & Vessicam efficaciter sanant, Sanguinis mictum prohibent, & inhibent; Urinæ ardori, & Gonorrheæ conferunt.

Exhibentur in ardore urinæ, & Gonorrheæ cum Emulsione seminum Melonum; ubi verò glutinandi sit necessitas cum Aqua Portulacæ *chalibeata, vel Succo Plantaginis depurato; si pus crassum purgare volueris dissolvitur unus ex Trochiscis cum aqua Mulsa, in qua decoctum fuerit parum Hysopi; & Spicæ Nardi; in Ulceribus verò Vessicæ dissolvatur unus ex prædictis cum Lacte Asinino, & per Siphunculum, vulgo* Schizetto *introducatur per meatum urinarium. Dosis erit ab una usque ad drachmas duas. Durant per sex menses;*

Composizione.

Si faranno in polvere sottilissima le Radici della Regolizia raspate, e tagliate minutamente l'Orzo mondato, le Bacche del Mirto, li Semi della Malva, del Papavere bianco, delli Cotogni, della Porcellana, del Bombace, e le Rose rosse secche, quali doppo pistate si metteranno insieme ponendolein disparte.

Doppo questi si pisteranno li quattro Semi freddi maggiori, ò veramente il solo Seme delli Meloni per la ragione già accennata, le Amandole dolci, li Pignoli, e li Pistacchi, tutti mondati, e pelati dalle loro scorze, e poi si faranno passare unitamente per il setaccio, e questi ancora si metteranno in disparte.

Il Dragante, la Gomma Arabica, il Bolo Armeno Orientale, il Sangue di Drago in lagrima, la Mirra, il Spodio, il Zuccaro Candido, e li Pennidii tutti si pisteranno separatamente l'uno dall'altro, e fatti che saranno in polvere sottilissima si uniraño insieme con tutte le altre polveri. Doppo questi piglierassi la pasta dell'Amandole, e Pignuoli, che passata per il setaccio, e postala dentro il Mortaro di pietra vi s'anderanno aggiungendo a poco a poco tutte le polveri sudette, quali s'anderanno incorporando insieme con la Mucilagine, che si farà cavata con l'Acqua Mulsa, e di questa si formeranno li Trocisci, che seccati all'ombra si conserveranno come gli altri.

Trochisci Hedicroi Galeni ex Andromaco primo de Antidotis cap. 10.

℞. *Amomi.*	Drac. duodecim
Cassiæ Ligneæ.	Aña drach. sex.
Croci.	
Spicæ Celticæ.	
Myrrhæ.	
Nardi Indicæ.	
Calami Aromatici	Aña drach. tres.
Cinamomi.	
Costi.	
Junci odorati.	
Phù.	
Opobalsami.	
Xylobalsami.	
Amaraci.	Aña drach. duas
Assari.	
Corticum Radic.	
Aspalathri.	
Mari.	

Ma-

Mastiches.	Drach. unam.
Vini Aromatici,	
& generosi.	Quantum satis.

Formentur Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

NOn est cur immoremur in indagandis horum Trochiscorum facultatibus, eorum enim usus tantummodó est in componenda Theriaca. Dosis non præscribitur, quia non sunt usuales. Durant per annum.

Composizione.

POiche questi Trocisci vengono fatti solamente perche entrano nell'Antidoto della Teriaca, per tanto si dovrà usare ogni più esatta diligenza, ed osservanza nel comporli, il che si farà col dar principio alla triturazione di tutti li seguenti Aromati, e primieramente dall' Aspalatro, in mancanza del quale si serviremo di due parti di Legno Santo, ed una di Sandalo Citrino, doppo questi si pisteranno il Legno Aloè per il Xilobalsamo, il Cipero, le Radici della Valeriana, in vece del Phù, lo Squinanto, il Costo, per il quale si sostituisce la Zedoaria, il Spico Nardo tagliato con la forbice, le Radici dell' Assaro, ed il Cinamomo, presso a questi la Cassia Lignea, il Gionco odorato, la Spica Celtica, il Calamo Aromatico, e per l'Amomo la Galanga, per l'Amaraco la Maggiorana delle foglie grandi, e per il Foglio quando non vi sii, parti eguali di Macis, e di Cipero, e per il Maro, caso nō si trovi, le foglie della Maggiorana gentile odorata, facendone di tutti separatamente l'uno dall' altro sottilissima polvere, la quale si farà passare per un setaccio denso, avvertendo anche nel pistargli di tener coperto il Mortaro, e talvolta ancora spruzzarli con qualche gocciola di Vino bianco generoso, acciò non si perdano le parti piùsottili degli Aromati.

La Mirra, il Mastice, ed il Zaffrano si pisteranno anch' essi separati dagli altri, poscia unite, e mischiate insieme tutte le sudette polveri si ammasseranno con sufficiente quantità di Vino Aromatico, poscia con le deta alquanto onte con l'Oglio della Noce Moscata in vece dell' Opobalsamo si faranno li Trocisci, quali doppo seccati all' ombra s'ungeranno con un poco d'Oglio di Noce Moscata, e si conserveranno ben chiusi in vaso di vetro.

Trochisci Hysterici incerti Auctoris.

℞. *Assæ fœtidæ.* / *Galbani.*	Aña drac. duas, & semis.
Myrrhæ. / *Castorei.*	Aña drach. duas
Radicum Dictami albi. / *Albiariæ.* / *Peoniæ.*	Aña drac. semis.
Assari. / *Sabinæ.* / *Aristolochiæ.* / *Nepetæ.* / *Matricariæ.*	Aña drach. unā.
Succi Ruthæ domesticæ depurati	Quantum satis.

Formentur Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

FÆdis Virginum, & Viduarum coloribus, Symptomatibus à tetris vaporibus ad Caput, vel Cor elevatis ob sanguinis menstrui, vel seminis retentionem, aut corruptionem succurrunt, in universum autem quibuscumque aliis Matricis affectibus prodesse expertum est. Dosis erit à drachmis duabus usque ad tres. Durant per annum.

Composizione.

SI faranno in polvere sottilissima tutti li sudetti Ingredienti separatamente l'uno dall' altro, eccettuata l'Assa fetida, il Galbano, ed il Castoreo, quali si faranno dissolvere con il Sugo della Ruta domestica depurato, e con questi s'uniranno tutte le polveri sudette, formandone pasta, della quale si faranno li Trocisci, che si conserveranno come gli altri.

Trochisci de Lacca Mesuè.

℞. *Laccæ, idest Canchami.*	Aña drach. unã.
Succi Glycyrrhiz.	
Absinthii.	
Berberorum.	
Succi Eupatorii.	
Rhabarb. electi.	
Aristolochiæ longæ	
Costi.	
Assari.	
Amigdal. amar.	
Rubiæ Tinctorum	
Anisi.	
Apii.	
Squinanthi.	

Cum Vino decoctionis Absinthii, vel Eupatorii fiant Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

H*Epar, & Lienem ab obstructionibus liberant, febres inveteratas, & Cronicas extingunt, Urinam movent, Hydropi Ascitæ conferunt. Dosis erit ab una drachma usque ad scrupolos quatuor. Durant per annum.*

Composizione.

SI pisteranno tutti questi Semplici conforme abbiamo detto altre volte sottilmente, e con la solita regola, ed ordine della graduazione, si faranno anche passare per setaccio; Doppo questo si farà tanta Decozione, che basti d'Assenzio, ovvero d'Eupatorio nel Vino bianco, nella quale si farà dissolvere il Sugo dell' Eupatorio, overo quello d'Agrimonio condensato, e poscia vi s'aggiungeranno le Amandole passate per il setaccio, e per ultimo tutte le altre polveri come sopra, e ridotti in forma di pasta se ne formeranno Trocisci, quali doppo seccati si conserveranno in vaso di vetro.

Sopra al tutto avvertasi, che per il nome Lacca si deve intendere la Gomma Lacca, e per l'Apio si piglieranno le di lui Sementi, e per il Sugo d'Eupatorio quando non vi fosse, si valeremo di quello d'Agrimonio condensato.

Trochisci Ligni aloes Mesuè.

℞. *Ligni Aloes.*	Aña drac. duas.
Rosar. rubear.	
Cardamomi majoris.	Aña drac. unã, & semis.
Cardamomi minoris.	
Caryophillorum.	
Cinamomi.	
Corticum Citri,	
Cubebarum.	
Galliæ.	
Macis.	
Mastiches.	
Nucis Muscatæ.	
Pastinacæ.	
Spicæ.	
Ambræ.	Aña scrup. semis
Moschi.	

Cum Melle Passularum formentur Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

V*Entriculi, Cordis, & Hepatis facultates imbecillas roborando augent, & conservant, frequentiori Cordis pulsationi, Syncopi, & Oris fœtori auxilian-*

liantur. Dosis erit ab una drachma usque ad scrupulos quatuor. Durant tandiù, quamdiù odoris fragrantia servatur.

Composizione.

SI faranno in polvere sottilissima tutti li sudetti Ingredienti, osservando la regola della graduazione nel pistargli; Solo il Mastice si pisterà separatamente dagl' altri, e poi si uniranno tutte insieme, e si faranno passare per il setaccio denso. La Gallia, il Muschio, e l'Ambra si dissolveranno con un poco d'Acqua Rosa dentro il Mortaro, e poscia se gl' aggiungeranno le polveri sudette, quali con sufficiente quantità di Miele Passulato si ridurranno in pasta, della quale se ne formeranno Trocisci, e doppo seccati si conserveranno in vaso di vetro ottimamente chiuso.

Per la Gallia si dovrà prendere la Muschiata di Mesuè, e per la Pastinacca il di lei Seme.

Trochisci de Minio Joannis de Vigo.

℞. *Medullę Panis crudi benè fermentati.*	Unc. quatuor.
Arsenici sublim. fortissimi.	Unc. unam.
Minii.	Drac. quatuor.

Cum Aqua Rosacea formentur Pastilli, siccentur in Furno non admodum calido suprà tabellam dispositi.

Vires, Dosis, & Duratio.

QUascumque Carnis pravas excrescentias removent, sordida Ulcera expurgant, callosa emolliunt, fistulosaque mirabiliter curant. Dosis non præscribitur. Durant per triennium, & ultrà.

Composizione.

SOlamente per il bisogno, che di questi Trocisci abbiamo nell' operazioni Chirurgiche estrinseche, si devono fabricare, e tener sempre pronti per l' occorrenze, che perciò si piglierà la midolla del pane crudo, mà ben fermentato, alla quale doppo impastata nel Mortaro con un poco d'Acqua Rosa, vi s'aggiungeranno le polveri dell' Arsenico, e del Minio sottilmente, e separatamente pistati, e doppo che sarà ammassata come si deve, se ne formeranno Trocisci come Pignoli, che seccati nel Forno non troppo caldo, si conserveranno come gl' altri.

Trochisci de Myrrha Rhasis.

℞. *Farinæ Lupinorum.*	Drach. quinque
Myrrhæ electę.	Drachmas tres.
Assæ fœtidæ.	Aña drac. duas.
Cymini.	
Mentastri.	
Opoponacis.	
Pulegii.	
Dictami Cretensis.	
Rubiæ Tinctor.	
Folior. Ruthæ.	
Sagapeni.	

Cum Vino decoctionis Artemisiæ, vel granor. Juniperi, aut Sabinæ formentur Trochisci duarum drachmarum.

Vires, Dosis, & Duratio.

TArditatem menstruorum ob crassorum humorum infarctus, vel à sanguine concreto sollicitant, menses, & secundinam provocant, Fętus mortui expulsionem facilitant, dolores exindè genitos sedant. Dosis erit ab una usque ad duas drachmas. Durant per biennium.

Composizione.

PIgliansi li Lupini maturi, e ben secchi, de' quali si farà polvere sottilissima, over farina, pistandogli separatamente dagl'altri Ingredienti; Il Cimino, il Mentastro, il Pulegio, il Dittamo Cretense, la Rubia, e le foglie della Ruta, secondo la regola della triturazione, si faranno anch'essi in polvere sottilissima, e poi s'uniranno con quella delli Lupini. Le Gomme poi, cioè la Mirra, l'Assa fetida, l'Opopona-

nace, ed il Sagapeno si dissolveranno con un poco della decozione di Vino bianco sottonotato dentro il Mortaro riscaldato, e subito disciolte vi s'aggiungeranno le polveri sudette un poco alla volta, e con sufficiente quantità del Decotto d'Artemisia, Sabina, ò altro simile fatto col Vino bianco, se ne formerà la pasta, della quale si fabricheranno tanti Trocisci di due dramme l'uno, e si conserveranno come gl' altri.

Trochisci Musæ Galeni.

℞. Aloes. *Aluminis Sciscilis.* *Calcanthi.* Myrrhæ.	Aña drac. sex.
Cytinorum.	Drac. quatuor.
Croci. *Crocomagmatis.*	Aña drac. tres.

Cum Mulso, *ex Vino* Aroma*matico conficeTrochiscos.*

Vires.

T*Rochisci Musæ Galeni viribus, dosis & duratione omninò similes sunt iis ab Androme, Andromaco suprascriptis, prout etiam sunt Trochisci Passionis Oribasio, &* Paulo *adscriptis.*

Composizione.

ANcorche questi Trocisci non siano in uso da noi, tuttavolta per essere stati da Galeno molto lodati, e frequentemente adoprati, li abbiamo posti, li quali si faranno con tutti li sudetti Ingredienti fatti in polvere separate, delle quali con sufficiente quantità di Vino bianco melato, ed aromatico, se ne formano Trocisci, e seccati si conservano conforme agl' altri.

Per il Crocomagmate s'intende l'Autore, li Trocisci di Damocrate, per l'Alume Sciscile, quello di Rocca, per il Citino s' intende il Fiore del Pomo Granato Orientale, e per il Calcanto il Vitriolo Romano.

Trochisci Narcotici Fernelii.

℞. *Gummi Arab.* *Tragacanthi.* *Amyli.*	Aña unc. semis.
Cerusę lotæ cum Aqua Rosacea.	Drach. sex.
Croci.	Drach. semis.
Styracis*Calamitę.* *Myrrhæ.* *Castorei.* *Opii.*	Aña sc. quatuor
Sapæ, & Mucilaginis Psilii ex Aqua Rosacea.	Q. s.

Formentur Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

C*Apitis, Dentiumque dolores, Narcotica facultate qua pollent consopiunt, in febribus ardentibus vigiliis associatis somnum conciliant, Erisipelata, & inflammationes extinguunt. Dosis erit à duobus usque ad scrupolos quatuor. Durant per annum.*

Composizione.

PEr far questi Trocisci, è di necessità si faccino in polvere sottilissima tutti quelli Ingredienti atti ad essere pistati, e ciascheduno si pisterà separato dall'altro; le Gomme si dissolveranno nel Mortaro di bronzo scaldato con il pistello con un poco d'Acqua Rosa, la Cerusa si laverà, e si dissolverà anch'essa con l'Acqua Rosa; il Dragante si farà in polvere sottilissima; nella Mucilagine, che si farà con li Semi del Psilio si dissolveranno l'Opio, ed il Castoreo, alli quali vi s'aggiungeranno le polveri sudette con quella parte di Sapa, e di Mucilagine, che potrà bastarè per ridurre questa massa in forma di pasta, acciò se ne faccino Trocisci, che si conserveranno come sopra.

Trochisci Rhabarbari Mesuè.

℞. *Rhabarb. electi* Drach. decem.
Amigdal. amararum. } *Succi Eupatorii condensati.* } Aña unc. semis.
Rosar. rubear. Drach. tres.
Absinthii. *Anisorum.* *Seminum Apii.* *Assari.* *Rubiæ.* *Spicæ.* } Aña drach. unã.
Cum Vino albo fiant Trochisci scrupulorum quatuor.

Vires, Dosis, & Duratio.

HEpatis, Ventrisque inferioris obstructiones, dolores, & tumores præternaturales, etiam inveteratos solvunt; Ictcritiæ, Cachexiæ, Hydropi media Serosorum humorum dejectione prosunt, febres prolixas à dictis causis productas declinationis tempore exhibiti tollunt, & coloris fœditatem emendant. Dosis erit ab una usque ad drachmas duas. Durant per annum.

Composizione.

TUtti li sudetti Ingredienti si faranno in polvere sottilissima separato l'uno dall' altro, eccettuate le Amandole, quali pelate con il coltello si faranno passare diligentemente per il setaccio; Il Sugo dell' Eupatorio, overo quello dell' Agrimonio si farà dissolvere nel Mortaro con qualche poco di Vino bianco, al quale vi s'aggiungeranno le Amandole passate, e poscia tuttte le altre polveri, facendone con un poco d'altro Vin bianco la solita pasta, della quale si faranno li Trocisci, quali seccati si conserveranno come gli altri.

Trochisci Ramich Mesuè.

℞. *Succi Acetosæ.* Unc. sexdecim.
Ferveant unica ebullitione una cum unciis duabus Baccarum Myrthi, & uncia una Rosarum rubearum colentur, & colaturæ immitte Gallarum recentium exactissimè tritarum uncias tres, coque iterum, deindè super ea projice.
Succi Granorum Myrti. Unc. quatuor.
Gummi Arabici. Unc. unã, & sem.
Sandali Citrini odorati. Drach. decem.
Carnium Sumach. *Rosarum rubear.* *Spodii.* } Aña unc. unam.
Succi Agrestæ. Drach. septem.
Caryophillorum. *Ligni Aloes.* } *Macis.* *Nucis Muscatæ.* } Aña unc. semis.
Incorporentur omnia simul, & super patina lapidea extendantur donec siccentur, postea tere in pulverem subtilissimum, & cum scrupulis quatuor Camphoræ, & Aqua Rosacea in sufficienti quantitate apposita fiant Trochisci, siccentur in umbra. Possunt etiam Aromatizari cum granis decemocto Muschi, si ità ordinatum fuerit.

Vires, Dosis, & Duratio.

ALvi profluvium sedant, & laxatam Intestinorum facultatem confirmant. Choleræ morbum sublevant, pulverizati, & naribus immissi hemorargiam sistunt, Ventriculi, Cordis, & Hepatis facultates roborant, in nonnullis etiam Compositionibus adhibentur. Dosis erit ab una usque ad drachmas duas. Durant per annum.

Composizione.

SOno molto usitati questi Trocisci, non solo per la loro ottima qualità aggiustata per diversi mali, come anche perche di questi se ne serviamo per comporre diversi altri Medicamenti interni, ed esterni, ed in particolare il Filonio Persico, il Diacodio, e gli Empiastri Diapheniconi caldi, e freddi di Mesuè.

Ma perche trovo, che da molti vengono fabbricati in differenti maniere, hò stimato molto espediente, doppo fatto il dovuto riflesso, acciò che la ragione, e la quotidiana esperienza c'insegnano, spiegarò il metodo più facile, e più accertato, che si dovrà praticare per fabbricargli come si deve.

Si faranno perciò in polvere sottilissima la Gomma Arabica, li Sandali; le Rose rosse, il Spodio, li Grrofani, il Legno Aloe, il Macis, e la Noce Moscata, pistandogli tutti separati l'uno dall'altro, e pesati si uniranno insieme, e si conserveranno in parte.

Fatto questo si piglierà l'Acetosa colta di fresco, della quale se ne caverà il Sugo, che farà di bisogno, mettendolo al Sole, acciò perfettamente si purghi, del quale, doppo che l'averanno separato dalle feci, e colato, se ne piglierà il peso descritto, ponendolo in una pignatta vetriata sopra il fuoco lento, e come sarà scaldato si getteranno dentro le Bacche delli Mirti freschi, alquanto ammaccate, e così coperto si lascierà leggiermente bollire dieci, o dodeci bollori, e poscia vi s'aggiungeranno le Rose rosse, dandogli quattro, o sei bollori; si leverà dal fuoco, e stando così coperto per ore dodeci non si moverà, passate le quali se ne farà una gagliarda espressione, rimettendosi la colatura nel suo vaso sopra il fuoco insieme con la Galla fresca sottilmente pistata, alla quale se gli darà uno, o duoi bollori, e poscia levata dal fuoco, mentre sarà ancor tiepida, vi si porrano un poco alla volta tutte le polveri sudette, mischiando il tutto come si deve, e si lascieranno alquanto asciugare, e per ultimo vi s'aggiungerà il Sugo delli Mirti, e doppo d'aver maneggiato il tutto diligentemente con spatola di legno, si leverà fuori del vaso la detta massa, stendendola sopra vaso spanso di majolica, e coperta con panno di tela sottile s'esporrà al Sole, ovvero in Stuffa calda, acciò perfettamente si secchi; doppo seccata si ridurrà di nuovo in polvere sottilissima, poscia con sufficiente quantità d'Acqua Rosa si dissolverà il Sugo d'Agresta condensato, ed uniti insieme se ne formeranno Trocisci, e seccati all'ombra si conserveranno in vaso di vetro ben coperto.

Volendosi questi aromatizare conforme dice Mesuè, se gli aggiungeranno grani dieciotto di Muschio.

Non poche difficoltà s'incontrano circa l'elezzione della Galla, ch'entra in questo Composito, per aver Mesuè detto succintamente: *Immitte Gallarum recentium uncias tres*, e sapendo trovarsene di varie specie, non si sa certamente qual di queste s'intendesse l'Autore di servirsi, mentre non lo disse; noi però seguendo la sua mente, che altra non fu, che di mettervi la Galla fresca per la parte moderatamente astringente, che in essa si ritrova, ne potendosi da noi avere le Galle straniere fresche, come dice Mesue, abbiamo pensato di valersi di quelle delle Quercie de' nostri paesi, delle quali buona copia se ne raccogliono ne' luoghi asciutti, e montuosi, ove regnano Quercie in quantità, e principalmente nelle Colline della Pieve d'Incino, del Monte di Brianza, o del Sacro Colle sopra Varese, e simili, eleggendosi la più fresca, che sii però dura, densa, e che spezzata si trovi colorata, e soda, che si fregarà con un panno ruvido, e si pisterà nel Mortaro di pietra, e non già di metallo.

Li Mirti annò da esser alquanto immaturi, ed un poco impassiti, la polpa del Sumach s'intende quella, la quale fregata col palmo della mano si scorza dalla midolla, e la Canfora si tralascia per le ragioni altre volte addotte.

Trochisci de Rosis Simplices Mesuè,

℞. *Rosar. rubear.*	Drach. decem.
Glycyrrhizæ.	Drach. quinque
Spicæ.	Dr. duas, & sem.

Cum Vino albo formentur Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

VEntriculi dolores sedant, imbecillam facultatem concoctricem firmant, febres diuturnas extinguunt, Hydropi incipienti prosunt &c. Dosis erit ab una usque ad drachmas duas. Durant per annum.

Composizione.

CIascheduno delli sudetti Ingredienti si farà in polvere sottilissima, però separatamente l'uno dall'altro, quali si faranno passare per il setaccio, e si metteranno nel Mortaro di pietra con sufficiente quantità di Vino bianco per ridurli in pasta, della quale si faranno Trocisci, che si conservano come gli altri.

Vo-

Volendosi fare questi Trocisci Solutivi basterà, che s'aggiungano alle Specie sudette trè dramme di Diagridio mediocremente polverizato, e questi averanno facoltà di purgare l'umore bilioso, e pituitoso ancora con molta facilità, dandone una dramma, e mezza in circa al Paziente.

Trochisci de Rosis Majores Mesuè.

℞. *Rosarum rubearum.*	Unciam semis.
Ligni Aloes.	Drachmas duas.
Mastiches.	Drach. unam, & semis.
Absinthii Romani.	Aña drac. unam
Cinamomi.	
Spicæ.	
Cassiæ Ligneæ.	
Squinanthi.	

Cum Vino albo antiquo formentur Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

Viribus æquiparantur primis, sed cùm hi majori polleant virtute, & corroboratione, magis sunt in usu, & efficaciores sunt supradictis. Dosis erit ab una usque ad drachmas duas. Durant per annum.

Composizione.

NEll' istessa maniera, che abbiamo detto delli primi Trocisci di Rose, si devono polverizare ancora tutti gl' Ingredienti di questi, avvertendosi di pistargli separatamente, e passargli per il setaccio, pigliando del Squinanto solo li Fiori, e le polveri sudette poste nel Mortaro con tanto di Vino bianco solamente, che basti per farne pasta, se ne formeranno Trocisci, quali seccati all' ombra si conserveranno di vetro ben chiuso.

Trochisci de Rosis, & Eupatorio Mesuè.

℞. *Succi Eupatorii.*	Drach. decem.
Rosarum rubear.	Drachmas octo.
Rhabarbari.	Drachmas tres.
Glycyrrhizæ.	Drac. tres, & se.
Spicæ.	Drachmas tres.
Spodii.	Drac. unã, & se.
Mannæ.	Q. s.

In Decocto Absinthii dissolvantur, & fiant Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

IDem præstant, ac supradicti de Rosis majores, efficaciùs tamen Hepatis obstructiones aperiunt, Icteritiam arcent, & placidè Alvum movent. Dosis erit usq; ad drachmas duas. Durant per annum.

Composizione.

SEparatamente si faranno in polvere sottilissima le Rose rosse, il Rabarbaro spruzzato col Vin bianco, la Regolizia raspata; il Spodio preparato, ed il Spico Nardo tagliato con la forbice, e poi s'uniranno insieme; doppo questo si farà una Decozione d'Assenzio Pontico assai vigorosa, della quale se ne serviremo per formare la pasta, ed anche per dissolvere il Sugo dell'Eupatorio condensato, la qual massa si dovrà ridurre insieme con le polveri, mediante un poco di Manna disciolta pure con un poco della Decozione sudetta, formandone pasta, della quale si faranno Trocisci, quali seccati all' ombra si conserveranno chiusi in vaso di vetro.

Trochisci Santalorum Mesuè.

℞. *Santalorum omnium.*	Aña unc. unam.

Ro-

Rosarum rubear.	Drach. septem.
Succi Berberor.	Drachmas sex.
Boli Armenæ.	Aña unc. semis.
Seminum Citruli	
Cucumeris.	
Cucurbitæ.	
Portulacę.	
Spodii.	
Camphoræ.	Drachm. unam.

Cum Aqua Portulacæ formetur Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

FEbrium ardorem sedant, sitim extinguunt, Ventriculi, & Hepatis calidam intemperiem corrigunt. Dosis erit ab una drachma usque ad scrupulos quinque. Durant tantum per sex menses.

Composizione.

TUtti trè li Sandali si limeranno sottilmente, e si faranno passare per un panno di lino alquanto denso, le Rose, il Bolo Armeno, il Spodio preparato, e l'altre Sementi si pisteranno separatamente tutti, poscia uniti insieme s'ammasseranno con il Sugo de'Berberi disciolto con l'Acqua di Porcellana, e se ne formeranno Trocisci, quali seccati si conserveranno in vaso di vetro ben chiuso.

Trochisci è Scilla Galeni primo de Antidotis.

℞. Carnis Scillæ assatæ.	Partes tres.
Farinæ Orobi albi.	Partes duas.

Immissa Mortario lapideo conterantur, & formentur Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

LIcet eorum usus in componenda Theriaca tantum sit, nonnulli attamen iis utuntur in affectibus Thoracis à crassa, & viscida materia obortis. Dosis erit drachmæ unius ad summum. Durant per triennium.

Composizione.

TRalasciando noi i longhi discorsi, e le varie difficoltà rilevate da'più saggi intorno la fabrica di questi Trocisci, parmi che per hora basterà ridursi alla spiegazione delle cose più essenziali, la prima de'quali sarà circa le condizioni, e qualitadi necessarie, che si ricercano nell'elezione della Squilla, ed anche del tempo più opportuno per escavarla dalla terra; la seconda sarà circa la farina dell'Orobo, cioè di qual Orobo si sii inteso Galeno d'adoprare per far detta farina, mentre di questo se ne trovano varie specie.

In quanto al primo vi dico, che la Squilla si dovrà cavare in tempo, che la terra non sia del tutto arida, nè bagnata, che il fusto, e le foglie siano già secchi, che la Cipolla sia succosa, di mediocre grandezza, accompagnata con altre, bianca, e non rossa, cavata nel vigore dell'Estate.

In quanto poi all'Orobo, mentre di questo [conforme scrisse l'Oviedo] se ne trovano di trè specie, cioè del bianco, del giallo, e del rosso; vi dico, che per formare questi Trocisci dobbiate valervi del rosso per esser migliore assai degli altri ben maturo, seccato al Sole ne'giorni canicolari, e preparato nel modo seguente.

Si pisterà l'Orobo perfettamente seccato nel Mortaro di bronzo con battiture leggieri, acciò più facilmente possa lasciare la scorza, doppo mondato, e con ogni diligenza ventilato se ne farà farina per uso delli Trocisci; e se bene l'Oviedo, ed altri vogliono, che per levargli la scorza si debba infondere nell'acqua per qualche spazio di tempo, e doppo levato fuori si facci assare, perche così facendo, lascierà la scorza, ciò parmi non si debba praticare, perche non solo perderà molto della sua naturale qualità, mà acquisterà assai dell'odore tostato, e per tanto si valeremo della prima preperazione per essere più sicura, e conforme all'intenzione di Galeno.

La preparazione della Squilla si legge nel trattato delle preparazioni a fol. 53., onde per fabricare li Trocisci vi si piglierà la Squilla preparata, cotta, e passata per il setaccio di seta nel peso, che bisognerà, e posta dentro il Mo-

Mortaro di pietra con parte della farina dell' Orobo s'amasseranno insieme sin tanto, che si riducano in pasta assai dura, alla quale vi s'aggiungerà un poco alla volta tutto il rimanente di detta farina, e se ne formeranno Trocisci, ontandosi le deta mentre si vanno facendo con l'Oglio di Noce Moscata, e si faranno seccare in luogo conveniente, movendogli spesse volte, acciò possano egualmente seccarsi, doppo seccati si conserveranno in vaso di vetro ben chiuso in luogo asciutto, con rivedergli, e fregargli di quando in quando, acciò non s'ammuffiscano, perche facilmente si guasterebbero.

Trochisci de Spodio Simplices Mesuè.

℞. R*osarum rubearum*.	Drach. septem.
S*podii*.	Drach. quatuor.
S*ucci Glycyrrhizæ*.	Aña drach. duas.
S*eminum Portulacæ*.	

Cum Mucilagine P*silii formentur Trochisci unius drachmæ.*

Vires, Dosis, & Duratio.

F*Ebribus ardentibus auxiliantur, sitim continuam extinguunt, Hepatis, ac aliorum Viscerum intemperiem calidam mitigant, biliosa Alvi profluvia, & Dyssenterias corrigunt. Dosis erit ab una usque ad drachmas duas. Durant per annum.*

Composizione.

SI faranno in polvere sottilissima, e separato l'uno dall'altro tutti li sudetti Ingredienti, poscia uniti nel Mortaro con la Mucilagine del Psilio cavata con Acqua Rosa, se ne formerà pasta al solito per li Trocisci, quali seccati si conserveranno in vaso di vetro nel modo ricordato degl'altri.

Trochisci de Spodio cum Seminibus Acetosæ Mesuè.

℞. *Rosarum rubearum*.	Drac. duodecim
S*podii*.	Drach. decem.
S*eminum* A*cetosæ*.	Drachmas sex.
C*oriandorum preparatorum maceratorum in* A*ceto, & torrefactorum*.	Aña drac. duas, & semis.
S*eminum* P*ortulacæ*.	
Pulpæ S*umach*.	
Amyli assi.	Aña drach. duas.
Balaustiorum.	
Berberorum.	
Gummi Arabici assi.	Drach. unam, & semis.

Cum Succo Omphacii formentur Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

V*Aldè similes sunt supradictis, & ideò commodè exhiberi possunt in affectibus super enunciatis, & præcipuè in Dyssenteria antiqua, & similibus, attenta eorum adstringenti qualitate. Dosis erit ab una drachma usque ad scrupulos quinque. Durant per annum.*

Composizione.

TUtti li sudetti Ingredienti si faranno in polvere sottilissima passandole per setaccio, eccettuata quella della Gomma, che si farà passare per una tela di lino, densa, e l'Amito si

farà in polvere sottilissima, li Coriandri preparati, e torrefatti come sopra, di queste polveri con il Sugo d'Agresta se ne farà pasta, della quale se ne formeranno Trocisci d'una dramma l'uno, quali doppo seccati si conserveranno come gli altri.

Trochisci de Terra Sigillata sine Opio Mesuè.

℞. *Terre Sigillatę.*
Acaciæ.
Amyli assi.
Balaustiorum.
Boli Armenæ.
Carabes.
Corallorum.
Gummi Arabici assi.
Hyppocistidos. } Aña drac. duas.
Lapidis Hematitis.
Ramich.
Fl. Rof. rubear.
Sem. Rosar. rub.
Sanguinis Draconis lacrymæ.
Sedenagi.
Spodii.

Margar. prępar.
Semin. Papaver. nigri. } Aña drach. unã, & semis.
Tragacanthi.

Cornu Cervi usti.
Croci.
Gallarum.
Semin. Portulacę assæ. } Aña drac. duas.
Thuris.

Cum Aqua Plantaginis, vel Arnoglossæ formentur Trochisci, quibus si addideris Opii drachmas duas, vel quantum Medicus imperaverit, erunt Trochisci de Terra Sigillata cum Opio Mesuè.

Vires, Dosis, & Duratio.

Efficacissimi sunt ad sedandum sanguinis sputum, ad fluxum sanguinis narium fronti illitis, mensibus immodicè fluentibus per os sumpti, vel iniecti auxiliantur, motum sanguinis sistunt, reliquasque Hemmorragiæ speties partibus impositi retinent; prætereà Lientericis, Dyssientericis, & Cœliacis conveniunt, validiores redduntur, si universæ huic compositioni Opii drachmas duas, aut plus addideris. Dosis erit usque ad drachmam unam, in Clysteribus poterit augeri usque ad drachmas duas. Durant per biennium.

Composizione.

Si piglieranno in primo luogo il Carabe, cioè Succino, li Coralli rossi, il Lapis Hematite, il Spodio, le Perle Orientali, il Corno di Cervo, quali preparati come si deve nel Mortaro di Porfido, e sottilmente polverizati si pongono in disparte. Doppo si piglieranno li Balaustj Orientali, la Galla, li Semi delli Granati selvatici in vece del Sedenago, li Semi delli Papaveri neri, della Porcellana, e delle Rose rosse, e le Rose ancora, quali fatti che saranno in polvere sottile si faranno passare per il setaccio, e questi ancora si metteranno in parte. Il Bolo Armeno, il Sangue di Drago in lagrima, la Terra Sigillata, l'Amito assato, e l'Incenso si pisteranno insieme, facendone di tutti polvere sottilissima. Il Dragante, la Gomma Arabica doppo polverizati si faranno passare per un panno di lino denso; Il Zaffrano si pisterà separatamente, e si ridurrà in polvere molto sottile; li Trocisci Ramich si pisteranno come gli altri, ma separatamente, e poi s'uniranno tutte le sudette polveri insieme.

L'Acacia Orientale, l'Ippocistide posti nel Mortaro alquanto caldo, col pistello ancora si dis-

dissolveranno con l'Acqua di Piantagine tiepida, e subito vi s'aggiungeranno un poco alla volta tutte le polveri sudette preparate come si è detto, e pesate, formandone pasta condecente per far li Trocisci, quali seccati all'ombra si conserveranno in vaso di vetro.

Desiderandosi di aver questi Trocisci ancora con l'Opio, basterà pigliare due dramme d'Opio, e dissolverlo con un poco di Vino bianco per unirlo con tutta la massa sudetta prima di formarne li Trocisci, e così facendo s'averanno li Trocisci con l'Opio. Però sarà meglio dividere per metà la massa sudetta, facendone una parte con l'Opio, e l'altra senz' Opio, avvertendosi in tal caso, che la dosi non deve essere più d'una dramma d'Opio da mettersi nella metà del Composito.

Trochisci è Violis sine Scamonea Mesuè.

R. *Violar. passar.* Unc. duas.
Turbith albi, & gummosi. Unc. unam.
Succi Glycyrrhizę. }
Mannæ electę. } Aña unc. semis.
Conterantur, & s. a. formentur Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

Bilem leniter evacuant, Pituitam, etiam ubi flatus admiscentur, Thoracis, & Pulmonum affectibus mirabiliter conducunt. Dosis erit ab una usque ad duas drachmas. Durant per annum.

Trochisci è Violis cum Scamonea.

℞. *Trochisc. è Violis sine Scamonea.* Unc. quatuor.
Scamonii. Drach. tres.
Misce, & s. a. formentur Trochisci.

Vires, Dosis, & Duratio.

Bilem vitellinam deturbant, pituitam, viscidam, & lentam Thoracis vias impedientem educunt, & præcipuè in declinatione morbi. Dosis erit ab una drachma usque ad scrupulos quatuor. Durant per annum.

Composizione.

Nel principio d'Aprile si raccoglieranno le Violette Porporine, le quali subito si monderanno dalla parte verde, e servendosi solamente delle foglie impassite, all'ombra si pisteranno nel Mortaro di pietra, e come si vedrà, che siano condecentemente piste, si aggiungerà la Manna in grana cernita, e della più fresca, e di nuovo si pisteranno insieme sin tanto si vegga con le Viole affatto unita, e poscia si metterà anche il Sugo della Regolizia, che parimente si unirà col rimanente della massa, alla quale per ultimo si aggiungerà il Turbit pistato sottilmente da per se, e passato per setaccio, formandone la solita pasta per far li Trocisci, la quale per un giorno intiero si lascierà così, acciò possa alquanto asciugarsi l'umidità soverchia, e doppo questo si formeranno li Trocisci, con aver prima onto le deta delle mani con l'Oglio d'Amandole dolci cavato di fresco, acciò non s'attacchino a quelle, e seccati all'ombra si conserveranno in vaso di vetro come gli altri.

Volendosi poi fare questi Trocisci con la Scamonea, basterà, conforme abbiamo detto di sopra, pigliare la metà della detta massa, che sarà oncie due, con aggiungervi una dramme, e mezza di Diagridio grossamente polverizato, e formarne Trocisci, ben' è vero, che questi non si usano molto, ma più tosto sogliono fabbricarsi con l'Agarico, il quale averà d'essere nell'istessa dosi del Diagridio, però tanto l'uno, come l'altro si potrà sempre fare quando venghino ricettati da' Signori Fisici, senza tenerli così fatti.

Trochisci contra Vermes Physici Joseph Medæ.

℞. *Sem. Acetosæ,* }
Portulacæ. } Aña drac. unam
Coriandror. præp. }
Semin. Brassicę. }
Myrrhæ finæ. } Aña scrup. unũ.

Dicta-

Dictami Cretici.	Aña drac. semis.
Radicum Filicis.	
Aceti acerrimi.	Lib. unam.
Semin. Santonici.	Aña drac. duas.
Flor. Tanaceti.	
Corallinę legit.	
Flor. Scordii.	
Cornu Cervi philosophic. pręp.	
Rasuræ Eburis.	
Semin. Citri.	Dr. unã, & semis
Semin. Aurantiorum.	Drach. tres.
Lumbricor. terrestrium præpar.	Scrup. quatuor.
Spiritus Vitrioli, vel Olei Sulphuris per Campan. extracti.	Scrup. duos.
Sacchari fini in Vino Granator. dissoluti.	Unc. semis.

M. fiant Trochiscis. a.

Vires, Dosis, & Duratio.

Feliciter, & cum manifesto levamine usurpantur tam in Infantibus, quam in Adultis ad Vermium generationem impediendam, quam ad genitos enecandos, & è corpore protrudendos, prò ut & ad præcautionem, ubi de eis semiscrupulis usque ad unum propinetur cum Syrupo de Absinthio, vel Aquis appropriatis, & tutà possunt exhiberi etiam in febribus. Durant per annum.

Composizione:

Entro vaso di pietra coperto con la libra d'Aceto potente si faranno bollire li semi d'Acetosa, di Portulacca, di Brassica, li Coriandri preparati, le Radici del Filice, Dittamo Cretico, e la Mirra fina cernita, sendo prima il tutto grossamente triturato sino alla consumazione della terza parte dell'umido; doppo si colerà il tutto, facendone una forte espressione, ed entro la colatura si porranno in macerazione, fatti prima tutti in polvere sottilissima li Semi del Santonico, Fiori del Tanaceto, la Corallina legitima, il Corno di Cervo filosoficamente preparato, la Rasura dell'Avorio preparato, e li Fiori dello Scordeon, e nell'istesso tempo, che questi Ingredienti si troveranno in macerazione, cioè per trè giorni continui, si faranno pure in polvere sottilissima li Semi di Cedro, d'Aranci, e li Vermicelli terrestri lavati prima con Vino rosso austero, poscia efficcati, e polverizati, doppo di questo si faccia dissolvere il Zuccaro fino polverizato, con oncie trè di Vino de' Pomi Granati: ciò preparato, si porranno nel Mortaro di marmo gl'Ingredienti macerati cosi umidi, come pure le altre polveri preparate da sè, e col suo pistello di legno s'anderà unendo il tutto perfettamente, giontandovi un poco per volta il Vino de' Pomi Granati discioltovi il Zuccaro, ed anche quella pura quantità di Spirito di Vitriolo, o in suo luogo d'Oglio di Solfo estratto per Campana, mischiando, e levigando il tutto in massa da formarsene Trocisci, che si dovranno efficcare all'ombra.

Trochisci de Viperis Galeni ex Andromaco.

℞. *Carnis Viperarum coctę, ut sint ædiles, cum Anethi partibus quatuor, pulveris sicci panis optimi biscotti partem unam.*

Viperas fœminas coctas ut suprà in Mortario contere, panem biscottum in pulverem redige, omnia commisce, & Trochiscos confice, manus jnugas Balsamo.

Cu-

Vires, Dosis, & Duratio.

CUtaneis morbis Lepræ ſcilicet, Elephantiaſi, & Morpheæ plurimum proſunt, morſibus venenatis, & febribus peſtilentibus adverſantur, facultatem oculorum viſivam ab humore caliginoſo obtenebratum emendat, & acuunt, horum attamen præcipuus uſus erit in componenda Theriaca. Doſis erit uſquè ad drachmam unam. Durant per triennium, verum quò recentiores, eo meliores exiſtunt.

Diſcorſo intorno alli Trociſci di Vipera di Galeno.

SArebbe coſa del tutto ſuperflua chi diſtintamente voleſſe diſcorrere ſopra la forma ſi deve tenere nel comporre li Trociſci di Vipera deſcritti da Galeno nel primo degli Antidoti al cap. 6., mentre queſta reſta ormai così dilucidata, che ora non ha biſogno più d'alcun ricordo; Ma perche non reſti priva queſta noſtra opera, almeno di quanto fu oſſervato da chi anni ſono, ebbe ordine d'aſſiſtere alla loro fabbrica, nel Venerando Luogo Pio di S. Corona, e nell'Oſpitale Maggiore di queſta inſigne Città; Per tanto s'accontenteremo d'accennar ſolamente quelle particolarità più eſſenziali, che per compimento d'un tanto Antidoto ſi richiedono; la prima de' quali ſarà circa il tempo di prender le Vipere, e le loro qualità. Secondo di qual luogo ſotto queſto noſtro clima ſi debbano pigliare; Terzo come s'abbino a preparare prima di cuocerle; Quarto ſopra la quantità dell' Acqua, Sale, ed Aneto, che ſi ricercano per cuocerle; Quinto della qualità, e quantità del pane, che biſogna per far detti Trociſci.

In quanto al primo diciamo, che il tempo opportuno di prender le Vipere, ſarà nel meſe di Maggio, poiche quelle, che ſi prendono nel principio della Primavera, per eſſer poco tempo, che ſono uſcite dalle loro caverne ſono ancor ſtupide, e magre, anzi ritengono dentro di loro tutta quella più venenoſa, e nociva qualità, che dal beneficio della ſtagione, e cibi ſuole in buona parte correggerſi, e quelle, che ſi prendono nel vigore dell' Eſtate non ſono buone per la Teriaca, mentre per cauſa della ſtagione troppo calda, ſono aſſai aride, e ſitibonde, per lo che rieſcono molto più velenoſe delle prime; e per quello s'aſpetta alla loro qualità conforme inſegna Dioſcoride, ſi dovrà oſſervare, che con il color ſuo cinericio ſi vegga ſparſa di non ſo che di giallo, ſia agile, e pronta al moto, che abbi gli occhj tinti di roſſo, e ſia di guardatura biecca, torva, e ſuperba, la teſta larga, il ventre tirato, ſinuoſa per tutto il corpo, che ſpeſſo alzi il collo, e che il luogo dove ſi ſcaricano gli eſcrementi ſia vicino all' eſtremo della coda, alquanto torta, ma non raccolta in giro.

In quanto al ſecondo concernente al luogo, nel quale ſotto di queſto noſtro clima ſi debbano pigliare, mentre reſta determinato, che s'abbino a pigliar delle noſtre, e non già delle ſtraniere, nè lontane, acciò ſubito preſe ſi poſſano ammazzare, ſapendoſi beniſſimo, che quelle ritenute rinchiuſe, ſogliono in pochi giorni, non ſolo ſmagrirſi, ma divenire aſſai più velenoſe, e queſta fu la cagione, che moſſe Damocrate a ſcrivere, che foſſero ſtate *recenter captæ*, ed Aetio quando parlò del tempo d'ucciderle diſſe, *eadem die*. Per tanto ſi dice, che quelle de' Monti più alpeſtri, della Pieve d'Incino, de' Monti di Brianza, e d'altri vicini al Sacro Colle ſopra Vareſe, ſaranno le più buone, ed al propoſito per il noſtro biſogno, per eſſer tutti queſti luoghi lontani non ſolo dalle acque ſalſe, ma dalle dolci ancora, ed ove ſi trovano bupreſti, cantarelle, e ſimili animali, ed erbe deſtinate per cibo della Vipera.

In quanto al terzo ſpettante alla preparazione, che far ſi deve prima di cuocerle, ſi ricorda, che per giuocar ſicuro nel maneggiar queſte beſtie, ſarà bene afferrarle nel collo con una moletta di ferro, e con un'altra per la coda, e da poi diſteſa ſopra un'aſſa, ſe gli tronchi il capo, e la coda per il ſpazio di quattro deta dalla teſta in giù, e dalla coda in ſu, ſe ſaranno delle grandi, ma ſe ſaranno delle picciole, ſe ne taglierà manco; E quelle ſaranno per il biſogno noſtro giudicate le migliori, che tronco il capo, e la coda, caccieranno ſangue aſſai, e ſi moveranno per un pezzo; fatto queſto, ſe gli caverà la pelle, come ſi fa con le Anguille, le interiora, ed il graſſo, ponendo il rimanente in un catino pieno di Vino bianco, nel quale ſi laveranno due, o trè volte, ſervendoſi ſolamente delle femine, che non foſſero gravide, e che ancor lavate ſi muovano.

In quanto al quarto, nel quale ſi tratta della quantità dell' Acqua, Aneto, e Sale, che ſi ricercano per cuocerle, brevemente dirò quello, che ho potuto ricavare dell'eſperienza fatta nel fabbricar queſti Trociſci anni ſono in queſta Città; Si fecero ammazzare ventidue Vipere, quali doppo preparate, mondate, e lavate ſi peſarono, e riuſcirono ventiſette oncie, per cuocer le quali, doppo fatta matura conſiderazione, ſe gli poſero otto libre d'Acqua, con un manipolo d'Aneto impaſſito, alla quale poſta ſopra il fuoco, ſe gli diedero quattro bollori, e levate dal fuoco fu colata, nella colatura ſudetta ſi fecero cuocere le Vipere ſopra di carboni moderato dentro vaſo di pietra cruda, nella quale non fu poſto alcuna porzione di Sale, per eſſer ſtate colte le Vipere in tempo trop-

troppo caldo, che fu alli 22. Giugno. Ridotte che si viddero le Vipere alla debita cottura di potersi separare la loro carne dalle spina, rimase l'acqua ad oncie dodeci in circa, mondate le Vipere dall' ossatura, e spine, pista, e passata per il setaccio sottile la loro carne rimase in sei oncie di netto.

La dosi del Pane biscotto, atteso il peso delle sei oncie di carne, fu stabilita in due oncie passato anch' esso per il setaccio sottile.

E perchè fu ricordato di quanto scrisse Andromaco, che parlando del Decotto disse, *ne pereatue liquor*, si fece riflesso, e si conobbe di certo, che nè la Carne sudetta delle Vipere, nè il Pane erano bastanti per assorbire il residuo del Decotto, che fu come si è detto di dodeci oncie, onde fu di mestieri rimettere sopra le ceneri calde quella poca Decozione, o sia Brodo per qualche spazio di tempo, nel quale si consumarono tre parti delle quattro, restando il liquore ad oncie trè, nelle quali si posero la Carne, ed il Pane sudetto che l'assorbirono tutto, e ridotta questa massa alla solita consistenza, se ne formarono Trocisci rotondi alquanto concavi di mezza dramma l'uno, nel formarsi de' quali l'Artefice onte le deta delle mani con l'Oglio delle Noci Moscate fatto per espressione, come succedaneo dell' Opobalsamo.

Composizione delli sudetti Trocisci di Vipera.

S'Elegeranno le Vipere femine, mà non gravide, se pur tali si potranno avere, colte nel mese di Maggio sopra gl'accennati Monti, e della qualità come sopra, quali subito prese si porteranno alla Città, doppo troncato il capo, e la coda per quattro deta, spogliate della pelle, grassa, ed interiora come parti inutili, si laverà il rimanente nel Vino bianco per due, ò trè volte, e poi si peseranno tutte, e quando il loro peso arrivi ad oncie ventiquattro, bisognerà valersi di sette libre d'acqua in circa per cuocerle, mà prima di cuocerle si deve far bollire per breve spazio di tempo la dett' acqua con un manipolo d'Aneto diligentemente seccato unitamente con le sue sementi, e con poco di Sale (quando il calor della stagione non lo vieti,) e poscia levata dal fuoco si colerà diligentemente; Nella sudetta colatura cuoceransi le Vipere come sopra mondate, e lavate in vaso di terra vetriato, fino che lascino le spine, avvertendosi nel cuocerle di mettervi prima le grosse, poscia le mezzane, e per ultimo le più picciole, acciò nel fine della cocitura possano restar tutte egualmente cotte, levate dal fuoco, ed alquanto raffreddate si monderanno dall'ossatura, e spine; pistata la loro Carne nel Mortaro di pietra come si deve si farà passare per un setaccio sottile, e poi si peserà; fatto questo si preparerà il Pane ben levitato, biscottato, e sottilmente polverizato fatto di farina purissima di frumento fresco macinata in Luna calante, e cotto parimente in Luna calante, acciò meglio si preservino dal tarlo, in ragione d'una dramma, e mezza per ogni oncia di carne.

Il liquore avanzato nella cuocitura delle Vipere si farà assorbire dalla sudetta carne, poscia se gl'aggiungerà un poco alla volta la farina sudetta, ongendosi le deta delle mani con Oglio di Noce Moscata cavato per espressione, mentre si formeranno li Trocisci nel peso di mezza dramma l'uno rotondi, alquanto concavi nel mezzo, esposti in luogo conveniente lontani dal Sole, e dalla polvere, ed affine che possano egualmente seccarsi, si rivolgeranno spesso, e seccati si conserveranno in vaso di vetro, ò d'Argento ben chiusi, avvertendosi, ch'anche si dovranno fabricare in Luna calante per la ragione sudetta, con rivederli di quando in quando, e fregarli, acciò per la mutazione de' tempi, non venissero a cacciar muffa, ò polvere, perche sicuramente si guasterebbero.

DE PULVERIBUS, SEU TRAGEMATIBUS.

EA Medicamenta tum Simplicia, tum Composita, quæ pulverizata passim in Officinis asservantur, variè ab Auctoribus appellantur; namquæ in tenuissimum Polinem, seù Alchool redacta sunt, ab Arabibus Suffuf, à nostri Pulveres, & Species nuncupantur; quæ paulò crassiora cum Sacchari aliquali portione parantur Tragemata apud illos, Bellaria apud nos ut plurimum dicuntur. Sunt hi Pulveres in multiplici differentia, alii enim Cordiales, alii Magistrales, Roborantes alii, alii verò Purgantes (prò ut ad varios usus instituti) denominantur. Cæterum Pulveres, vel intrò sumuntur, vel foras applicantur; Qui intrò sumuntur, parantur, vel ex Simplicibus Medicamentis solis, V. G. ex Seminibus, Radicibus, Foliis, Sur-

Surculis, Floribus, vel Aromatibus, vel etiam Speciebus Compositorum Aromaticis, vel Purgantibus, ut Ventriculi, Hepatis, Cerebri aliarumque partium vitia corrigantur, & tollantur, vel ut partes ipsæ roborentur: qui foras applicantur sunt prò Epithemate, Capitales, Adstringentes, Sarcotici, Erodentes, & similes, suntque utiles ad Vulnera, & Ulcera, idque in variis Corporis partibus, & varias ob causas. Tragemata similiter quoque parantur, sed præcipuè ea sunt, quæ ex Speciebus Aromaticis, vel similibus palato gratis cum Saccharo (quod equidem pro Ingredientium suavitate, vel ingratitudine nunc in majori nunc in minori quantitate additur) in supradictam formam rediguntur; Animadvertendum attamen erit Pulveres, ac trituras longò tempore durare minimè posse, nam ut dicit Actuarius lib. 5. Method. cap. 3. facilè eorum potentia, seu vigor evanescit, undè dicit, densis vasculis obserandi, ne nobis insciis citiùs, quam par sit, languescant.

Regola generale d'osservarsi nel far le Polveri.

DElle quì sottonotate Polveri non si descriveranno le Composizioni (come s'è fatto per l'adietro nelli trattati degl'altri Compositi) sì per esser queste assai facili da preparare, come anche per non replicar senz'occasione ciò, che tante volte s'è detto circa la Preparazione, Triturazione, e Graduazione di cadaun Semplice, secondo la loro qualità; s'avverta solo il nostro Artefice, che le Polveri Solventi, ed altre destinate per corroborare lo stomaco devonsi mediocremente polverizare: le Cordiali, ed altre simili si ridurranno in polvere sottilissima, conservandole poscia tutte dentro vasi di vetro, ò simili ottimamente chiusi affine non svaniscano le virtù degl'Ingredienti, che v'entrano.

Pulvis purgans Comitis de Uvarvich.

℞. *Diagridii Sulphurati.*	Aña partes equales.
Antimonii diaphoretici.	
Cemoris Tartari.	

Misce, fiat Pulvis.

Vires, & Dosis,

PUlvis hic, cum nimis violenter purgare observatum sit juxta anteactas descriptiones, optimum duximus, eum ad prædictam dosem reducere, & sic ritè paratus, placidè, & sine molestia evacuat ferè omnes humores peccantes, vitia ventriculi corrigit, & initio febrium biliosarum quandoque usurpatur. Dosis erit ab uno, usque ad scrupulos duos.

Pulvis purgans Avicennæ.

℞. *Turbith electi.*	Drachm. unam.
Masticbes.	Aña scrup. duos
Zinziberis.	
Saccari albi.	Drachm. duas.

Misce, fiat Pulvis.

Vires, & Dosis,

HUmores Phlegmaticos, Viscidos, & Lentos purgat. Dosis erit totum pondus supradictum.

Pulvis purgans Erasti.

℞. *Foliorum Soldanellæ.*	Drach. unam, & semis.
Sennæ Orient.	Drachm. duas.
Rhabarbari electi.	Scrupul. duos.
Saccari albi.	Drachm. unam.

Misce, fiat Pulvis.

Vi-

Vires, & Dosis.

Hydropicis summoperè prodest, Ictericis, & Lienosis opitulatur. Dosis erit ab una usque ad duas drachmas.

Pulvis purgans Fachinetti.

℞. *Cremoris Tartari.* *Cinamomi.*	Aña drach. tres.
Turbith electi. *Hermodactilor.*	Aña unc. unam.
Diagridii.	Drachm. duas.
Sacchari fini.	Uncias duas, & drach. duas.

Misce, fiat Pulvis.

Vires, Dosis, & Duratio.

Easdem facultates sortitur ac Pulvis antedictus Comitis Uvaruich: Dosis erit à semidrachma ad scrupulos duos in jure, vel admixta Conservæ Violarum, vel Sacchari Rosati. Sine Saccharo Pulvis durabit diutiùs, Saccharo permixtus minus.

Composizione.

Li Turbit devono essere raspati dalla sua prima corteccia nera, indi leniti con Oglio Violato, poscia pisti entro Mortaro di bronzo si faranno passare per setaccio delle Specie sottili, e del passato se ne prenda il giusto peso. Gli Ermodattili pure devono esser mondi dalla loro prima corteccia, poi ridotti in sottilissima polve al giusto peso: gl' altri Ingredienti, che non ammettono altra preparazione si faranno in polvere sottile, e passati al setaccio, di tutti se ne prenda il giusto peso, indi nel Mortaro unite con la polve del Zuccaro fino s'uniranno benissimo, e si conserverà in vaso di vetro ottimamente chiuso.

Pulvis purgans Montagnanæ.

R. *Foliorum Senne Orientalis.*	Unciam semi.
Zinziberis. *Macis.*	Aña drac. duas.
Cremoris Tartari	Drach. unam, & semis.
Cinamomi.	Scrupulos duos.

Misce, fiat Pulvis.

Vires, & Dosis.

Bilem atram, & Pituitam salsam à Capite expurgat, Adustosque, & Melancholicos humores evacuat. Dosis erit à drachmis duabus usque ad unciam semis.

Pulvis purgans Usualis.

℞. *Turbith electi.*	Drachm. unam.
Zinziberis.	Scrupul. semis
Hermodactilor.	Srupul. semis.
Sacchari fini.	Drachm. tres.

Misce, fiat, Pulvis.

Vires, & Dosis.

Serosos humores, nec non Pituitam crassam evacuat. Dosis erit totum pondus supradictum.

Pulvis Purgans Salsæ Magistralis.

℞. *Salsæ Pariliæ electæ.* *Foliorum Sennæ Orientalis.*	Aña drach. tres, & semis.
Scialappæ.	Drachm. duas.
Hermodactilor.	Drachmas tres.
Diagridi.	Drachm. uaam.
Cinamomi.	Scrupulos duos.

Misce, fiat Pulvis.

Vires,

Vires, & Dosis.

DOloribus Gallicis, & hujusmodi affectibus prodest, Pituitosos, & etiã Serosos humores evacuat, Hydropicisque auxiliatur. Dosis erit usque ad drachmas duas cum Vino albo, vel jure Vituli.

Pulvis provocans menses Rondeletii.

℞. Myrrhæ. } Aña drac. unam.
Cinamomi. }
Sabinæ. Drachm. semis.
Seminum Apii. }
Petrosellini. }
Spicæ Nardi. } Aña scrup. unũ.
Schenanthos. }
Radicum Assari. }
Misce, fiat Pulvis.

Vires, & Dosis.

MEnstrua retenta evocat, obstructiones aperit. Datur ad pondus unius drachmæ cum Aqua Eringii.

Pulvis provocans Partum Hælidei.

℞. Cinamomi. } Aña scrup. unũ.
Croci. }
Borracis Mineralis. Scrup. quatuor.
Misce, fiat Pulvis.

Vires, & Dosis.

LAboriosos partus facilitat, fœtusque mortui editionem promovet; tota dosis supradicta exhibetur cum Aqua Cinamomi.

Pulvis provocans Secundinas.

℞. Dictami Cretici. }
Sabinæ. } Aña scrup. unũ.
Castorei. }
Cinamomi. Scrup. semis.
Misce, fiat Pulvis.

Alius Pulvis ad idem.

℞. Testiculorum Equi præparatorum, & pulverizat.
Succini albi. }
Trochisc. de Myrrha. } Aña scrup. unũ.
Seminum Violarum. Scrup. semis.
Misce, fiat Pulvis.

Vires, & Dosis.

VIres ex denominatione desumuntur, exhibentur enim ad Secundinam educendam cum Aqua Artemisiæ ad pondus unius scrupuli, vel circa.

Pulvis generans Lac Usualis.

℞. Synapis alb. }
Cimini. } Aña drach. tres.
Syleris Montani }
Christallor. præp. } Aña drach. unã.
Salis Gemmei. }
Misce, fiat Pulvis.

Vires, & Dosis.

UT citò, & abundè generetur Lac in Nutrice, exhibeatur ad pondus unius drachmæ, & semis cum Aqua Mellis, seù Vino albo quatuor horis antè cibũ.

Pulvis ad Dyssenteriam. & Lienteriam Crolii.

℞. *Succini prepar.* *Sanguinis Draconis.* *Lapidis Hematititis.* *Corall. rub. prep.* *Semin. Portulacę* *Plantaginis.* *Anthoræ.* *Radic. Tormentillæ.*	Aña unc. unam.
Balaustiorum.	Unc. semis.
Nucum Myristicarum.	Numero duo.
Cinamomi.	Drach. duas.
Croci Martis. *Talci Calcinati.* *Matris Perlar. Calcinat.* *Ossis Microscomi Calcinat.*	Aña unc. semis.

Misce, fiat Pulvis subtilissimus.

Vires, & Dosis.

NOn tantum Dyssenteriæ, & Lienteriæ prodest, sed & Hemorragiam sistit, immoderatasque mensium evacuationes reprimit. Dosis erit ad pondus unius drachmæ cum Aqua Plantaginis per tres dies continuos stomacho jejuno exhibitæ.

Pulvis Hystericus Augustani.

℞. *Dictami albi.*	Drach. tres.
Zedoariæ.	Drach. unam.
Corticum Citri. *Semin. ejusdem.*	Aña scrup. duos
Quinque Fragmentor. pretios.	Aña gr. duodec.
Specierum Diamargaritonis calidi.	Drach. duas.
Sacchari albi.	Unc. semis.

Misce, fiat Pulvis.

Vires, & Dosis.

UTeri præfocationes, & dolores mitigat, vapores ab eo elatos reprimit, & dissipat, retardatos menses promovet, aliisque Hystericis affectibus prodest. Dosis erit ab uno usque ad duos scrupulos cum Aqua Matricariæ.

Pulvis pro Botio.

℞. *Spongiar. Maritimarum.*	Quantum vis.

Exsiccentur optimè, & redigantur in pulver. tenuissimum.

Vi-

Vires, & Dosis.

VAldè usitatus est ad Gutturis tumorem. Exhibetur cum Vino albo per multos dies ad pondus unius drachmæ stomacho jejuno.

Pulvis Haly.

℞. *Semin. Papaveris albi.*	Drach. decem.
Gummi Arabici. Tragacanthi. Amyli.	Aña drach. tres.
Semin. Malvæ. Portulacæ.	Aña dr. quinque.
Quatuor Semin. frigidor. major. Citoniorum.	Aña drach. sex.
Spodii. Succi Liquiritiæ condensat.	Aña drach. tres.
Sacchar. Pennid. Hordeat.	Unc. octo, & drach. sex.

Misce, fiat Pulvis ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

IN Tussi molestissima, in raucedine, & Ulcera Pulmonum, pró ut & in sputo Sanguinis mirè prodest. Dosis erit ad drachmas duas usurpanda vesperè, & manè cum unciis tribus, vel quatuor Ptissanæ hordeaceæ. Durat per sex menses.

Composizione.

PIglieransi primieramente li Semi delli Papaveri bianchi, di Malva, Portulacca, con li quattro Semi freddi maggiori, e Semi di Cotogno, indi si pisteranno sottilmente in Mortaro di pietra, formandone di tutti queste una pasta assai densa, con qualche porzione d'Acqua di Viole, poscia si stenderà sopra carta, facendola asciugare all'ombra, ed asciutta che sii, si polverizerà assieme con li Pennidii ordeati, e si passerà per setaccio, conservandola in vaso di vetro per valersene a suo tempo; avvertendosi di farne poca per volta, imperocche per la soverchia ontuosità delli Semi, col tenerla longo tempo, facilmēte divien rancida.

Pulvis Hystericus Physici Ioseph Medæ.

℞. *Zedoariæ, Cinamomi. Caryophillorum, Foliorum Menthæ, Anagiridis. Florum Anthos. Borraginis, Juglandium. Baccar. Junip. Seminum Citri. Agni Casti. Pastinacæ silvestris. Cannabis, Anisorum. Dauci, Coriandr. præp. Radicum Angelicæ. Gentianæ, Peoniæ Maris. Rasuræ Eburis, Lapidis Lazuli præparat.*	Aña partes æquales.

M., *fiat* Pulvis *subtilissimus.*

Vi-

Vires, & Dosis.

EXhibetur à scrupulo uno ad unum, & semis felicitèr cum aquis morbo specificis jejuno ventriculo manè continuando; certo enim experimento compertum habuit Auctor non solum imminentes hystericas quascumque passiones resolvi, verum, & longo ejus usu eradicari.

Composizione.

TUttoche gl' Ingredienti sopracennati non richiedano per la loro unione, che la loro polverizazione sottilissima, e passata per setaccio denso, nulladimeno devesi avvertire, che tanto la Rasura dell' Ebore, quanto il Lapis Lazuli preparati si devono polverizar separatamente dagli altri uno per volta, e poscia unirli a gli altri Ingredienti, indi conservarne la Polvere composta entro vaso di vetro ben chiuso.

Pulvis Alexipharmacus ejusdem Physici Medæ

℞. *Boli Armenæ Orientalis.*	Aña drach. duas.
Terræ Sigillatæ *legitimę.*	
Corallorum rubeorum pręparat.	
Rasuræ *Eburis præparatæ.*	
Margaritarum Oriental. præparatarum.	
Oculorum Cancrorum præparatorum.	
Bezoar. Orient.	
Pulveris Viper.	
Radic. Tormentillæ.	
Contrherbæ.	

Misce, fiat Pulvis *subtilissimus.*

Vires, & Dosis.

PRæstantissimum est Alexipharmacum contra febres malignas, perniciosas, & cujusvis pravæ qualitatis, pró ut & contra morbos à putredine conceptos, item & contra Vermes, humores ut plurimum per urinam expellendo: Dosis erit ab uno scrupulo ad unum, & semis mane antè Syrupum, vel à prandio horis quatuor post cibum cum Aquis Cordialibus, Melissæ, totius Citri, Agrimonii, Cardui Benedicti, Ulmariæ, & similibus.

Composizione.

PArimente nel formar questa Polvere si osserverà a polverizare la Tormentilla, e la Contrerba da se sole; le altre tutte si potranno macinare, e polverizate entro il Porfido, unendovi verso al fine la Polvere Viperina, indi la Tormentilla, e la Contrherba, e fattane una perfetta unione, si conserverà in vaso di vetro ben chiuso come sopra.

Alius Pulvis Alexipharmacus.

℞. *Baccar.* Herbę *Paris pulveriz.*	Aña scrup. unũ.
Cornu Cervi philosophic. prępar.	
Unicornu pulver.	Grana decem.
Lapidis Bozear.	Aña scrup. duos.
Margar. Orient.	
Antimonii Diaphoretici.	Gran. decem, & octo.

Vi-

Vires, Dosis, & Duratio.

Aconitum salutiferum, vulgò Herba Paris, baccas producit Antidotis magna cum utilitate permiscendas, undè ex eisdem etiam supradictus excellens Pulvis conficitur in acutis, malignis, & epidemicis febribus, & marasmo apprimè usurpandus, & ad scrupulum unum antè Syrupum cum Aquis Cardiacis, vel Diaphoreticis exhibendus.

Composizione.

Entro al Mortaro di Porfido devonsi sottilmente polverizare, e preparare tutti quattro li sodetti Ingredienti separatamente l'uno dall'altro, indi passata per setaccio denso la giusta quantità descritta, si uniranno al solito.

Pulvis Cordialis dulcis.

℞. *Pulver. Corall. rubeorum.* *Corallor. alborum* *Cornu Cervi usti.* *Spodii preparati.*	Aña unc. semis.
S*acchari albissimi.*	Unc. duas.
Folior. Auri, & Argenti.	Aña nu. viginti.

M*isce, fiat Pulvis subtilissimus.*

Vires, & Dosis.

Vitales spiritus recreat, Cordis vires tuetur, & auget, febribus adversatur, & Vermes enecat. Dosis erit ab uno scrupulo, usque ad duos cum Aquis accommodatis.

Pulvis Cordialis amarus.

℞ *Cornu Cervi preparati.*	Unc. unam.
M*yrrhæ.* *Dictam. albi.* *Tormentillæ.* *Semin. Santonici* *Caulium.* A*cetosæ.* P*ortulacæ.* *Citri.* *Coriandr. prepar.* R*habarb. electi.*	Aña unc. semis.
Corallor. alborum. *Spodii preparati.*	Aña drach. tres.
Sacchari albissimi.	Unc. duas.
Folior. A*uri, & Argenti.*	Aña nu. viginti.

M*isce, fiat* P*ulvis subtilissimus.*

Vires, & Dosis.

Eadem præstat ut superior, sed potentiùs Vermes enecat. Dosis erit ab uno, usque ad duos scrupulos cum Aquis accommodatis.

Pulvis Cordialis Temperatus.

℞. R*osar. rubear.* *Corallor. rubeor.* *Corticum Citri.* *Ossium de Corde* C*ervi.*	Aña drach. unã.

Sericitincti.	
Santalor. alborum.	
Rubeorum.	Aña unc. semis;
Citrinorum.	
Croci, Caryophill.	
Cinamomi.	Aña scrup. unũ.
Ligni *Aloes.*	

Misce, fiat Pulvis subtilissimus.

Vires, & Dosis.

A*Liis duobus superioribus circa vires, & dosim omninò similis est.*

Pulvis Cordialis cum Fragmentis pretiosis.

℞. *Corallorum rubeorum præparatorum.*	
Corallorum alborum præparat.	Aña unc. semis.
Terræ *Lemniæ preparate.*	
Rasuræ Eburis.	
Cornu Cervi præparati.	Aña drach. duas.
Margaritarum *Oriental. præparatar.*	Drachm. unam.
Quinq; Fragmentorum pretiosiorum præparatorum.	Aña drach. sem.
Seminum Acetosæ.	
Ossium de Corde Cervi.	
Sacchari albissimi.	Uncias tres;
Foliorum Auri, & Argenti.	Nun. vigintiquinque.

Misce, fiat Pulvis subtilissimus.

Vires, & Dosis.

F*Ebribus mali moris, Cordis passionibus adversatur, humores putrescentes corrigit, vitales spiritus reficit, & Vermes enecat: Dosis erit unius scrupuli cum Aqua totius Citri.*

Pulvis Capitalis Montagnanæ,

℞. *Foliorum Pulegii.*	
Calamenthi.	
Majoranæ.	
Stechados.	
Betonicæ.	Aña drach. duas.
Corticum Citri.	
S*andaracæ.*	
Gummi A*rabici.*	
Caryophillorum.	

Misce, fiat Pulvis *ut infrà.*

Vires, & Dosis.

C*Atharro ex Capitis obstructione, & frigiditate prodest, caput roborat, fluorem omnem ex eo cohibet; Dosis erit* ab

ab una usque ad duas drachmas continuando per multos dies.

Pulvis Constrictivus Galeni.

℞. *Aloes optimæ.*	Aña drach. unã.
Thuris.	
Corticum *Pini.*	
Terræ Lemniæ.	
Boli Arm. *Orientalis.*	
Lapidis Hematitis.	
Hyppocistidis.	
Gallarum.	
Croci.	

Misce, *fiat Pulvis ut infrà.*

Pulvis Constrictivus Magistralis.

℞. *Sanguinis Draconis fini.*	Aña lib. unam.
Boli Arm. *Orientalis.*	
Ro*sar. rubearum*	Unc. tres.
Baccarum Myrthi.	Aña unc. unam, & semis.
Ma*stiches.*	
Thuris.	
Balaustiorum.	Aña unc. duas.
Corticum Granatorum.	

Misce, fiat Pulvis.

Vires, & Dosis.

V*Alent dicti Pulveres in immodicis sanguinis fluxibus, in apertione venarum, & ad corroborandas partes, quæ facilè fluxiones suscipiunt; Dosis erit ab una usque ad duas drachmas.*

Pulvis discutiens Flatus.

℞. *Zinziberis.*	Aña drach. tres.
Caryophillorum.	
Cinamomi.	
M*acis.*	Drach. duas.
Galangæ.	Drach. semis.
Anisorum.	Unc. unam.
Piperis albi.	Drach. unam.
Sacchari fini.	Unc. tres.

M*isce, fiat Pulvis.*

Vires, & Dosis.

V*Alet ad dissipandos flatus, & roborandum Ventriculum, exhibetur cum Aqua Cinamomi ad pondus unius scrupuli.*

Pulvis pro Morsis à Cane rabido Palmerii.

℞. *Foliorum Ruthæ.*	Aña unciã unã.
Verbenæ.	
Salviæ.	
Plantaginis.	
M*enthæ.*	
Absinthii.	
Artemisiæ.	Aña drach. sex.
M*elissophyli.*	
Betonicæ.	
Hypperici.	
Centaureæ, mino-	

noris.
Radicum Polypodii.

Misce, fiat Pulvis.

Pulvis ad idem Usualis.

℞. Pulverum Cancrorum Fluvitalium preparatorum, & captorum sub Canc.	Unc. quatuor.
Pulver. Radic. Gentianæ.	Unc. duas, & semis.
Thuris optimi.	Unc. semis.

Misce, fiat Pulvis.

Vires, & Dosis.

Conveniunt ambo morsis à Cane rabido; exhibentur cum Aqua Galangæ ad pondus unius drachmæ per dies triginta, quatuor horis ante cibum.

Pulvis roborans Stomachum Andernaci.

℞. Semin. Coriandror. preparat. Semin. Anisor. Fœniculi. Carvi, Maceris,	Aña drac. duas, & semis.
Cinamomi.	Drac. unã, & sem
Zinziberis.	Drach. unam.
Caryophillorum.	Scrup. duos.

Misce, fiat Pulvis.

Vires, & Dosis.

Frigidum Stomachum roborat; Datur cum Aqua Cinamomi ad pondus unius scrupuli hora antè cibum.

Pulvis ad Strummas Arnaldi de Villanova.

℞. Spongiarum combustarum. Pallarum Marinarum tostarum. Ossis Sepiæ. Piperis longi. Piperis nigri. Zinziberis. Cinamomi. Salis Gemmei. Pyrethri. Gallarum. Lapidum Spongiarum.	Aña unc. semis.

Misce, fiat Pulvis,

Vires, & Dosis.

Non tantum incipientes colli Strummas solet abolere, sed Botium ipsum reprimere, repetita illius exhibitione ad pondus unius drachmæ per multos dies.

Pulvis in Pleuritide Expertus.

℞. *Corallor. rubeor. preparatorum.*
Flor. Papaveris

erra-

erratic. pulver.	
Avellanar. perquam rubear.	Aña partes æquales.
Mandibularum Lucii Piſcis exſiccatarum.	

Miſce, fiat omnium Pulvis *ſubtiliſſimus.*

Vires, & Doſis.

M*Arcus Antonius Zimara ſolo hujuſce remedii beneficio, nulloque altero ſivè interno, ſivè externo adhibito remedio innumeros priſtinæ valetudinis reſtituiſſe teſtatur, quod etiam Quercetanus affirmat. Doſis erit unius drachmæ cum unciis tribus, aut quatuor Aquæ Papaveris Rheadis, vel Cardui Benedicti.*

Pulvis Inſignis in affectibus Lienoſis.

℞. *Cetrach, ſivè Scolopendriæ.*	Aña partes æquales.
Hyſopi.	

Tere, ac trita miſce, & denuò fiat Pulvis *ſubtiliſſimus.*

Vires, & Doſis.

I*N Schirro Lienis, & aliis ſimilibus hujuſce Viſceris affectibus ſummè probatur uſus antedicti Pulveris, modò præceſſerit univerſalis, & congrua purgatio; cujus Pulveris doſis erit drachmæ unius cum Vino albo non admodum generoſo, ſed melius cum juſculo Piſorum rubeorum per dies viginti continuanda, propinandaque manè, poſt aſſumptum pharmacum decumbat Æger ad latus ſiniſtrum.*

Pulvis Mirabilis pro Calculoſis.

℞. P*ulveris* M*illepedum prępar., ut dictum fuit in hoc opere fol.* 48.	Drach. unam.
Aquę Vitę optim.	Unc. ſemis.
Juſculi Cicerum rubeorum.	Unc. novem, aut decem.

M*iſce, exhibeatur ut infrà.*

Vires, & Doſis.

D*Oſis erit quantitas in deſcriptione aſſignata, & Ægro per quam calida propinanda horis quinque antè cibum. Julius Cæſar Baricellus Pharmacum Miraculoſum in deſperatis hiſce affectibus appellat, de quo ſequentia habet idem Auctor verba; Cuidam amico exhibueram, & horarum duarum ſpatio totum Corpus incaleſcebat, anguſtiabatur ſitiebat, & ferè loco ſtare non poterat, circa pubem dolores aliquandò perſentiebat; hora quinta cæperunt urinæ craſſiores reddi ſed non copioſæ: ſecunda die contigebant eadem, ſed craſſiores, copioſiores urinæ: tertia Sabulum apparuit multum: ſeptima verò adeò plenæ Sabulo viſæ ſunt, ut Sabulum aqua diſſolutum diceres: nona die liber omninò à quolibet ſymptomate fuit. Ab Horatio Augenio uſurpatum pariter, & cum felici ſucceſſu fuit tale Pharmacum exhibitum.*

Pulvis ad Puerperarum Tormina Bricii Bauderonii.

℞. *Seminum Saturejæ.*	Drachm. duas.

Radicum Symphiti Majoris.	Drachm. unam.
Nucleorum Persicorum mundatorum. *Nucis* Myristicę.	Aña scrup. duos.
Succini.	Drachm. semis.
Ambræ griseæ.	Srupul. unùm.

Fiat omnium Pulvis subtilissimus.

Vires, & Dosis.

Pulvis hic mirabiliter flatus discutit ex Intestinis, & Matrice, partem ipsam à sordibus mundificando, roborandoque. Dosis erit à scrupulis tribus ad quatuor, exhibenda cum Vino albo ubi non fuerit febris, ubi verò febris adsit tutius erit cum jure Vituli.

Pulvis ad Puerum Enterocelen Bricii Bauderonii.

℞. *Radicum Symphiti* Majoris *Herniariæ.*	Aña drach. duas.
Radicum Sigilli Beatæ Mariæ, idest Cyclaminis *Radicum Sigilli Salomonis, seù Polygani Dioscoridis.*	Aña drach. unã, & semis.
Cineris Limacum rubrorum.	Drach. unam.

Misce, fiat omnium Pulvis *subtilissimus.*

Vires, & Dosis.

Ex titulo desumuntur vires hujusce Pulveris, ratione enim virtutis adstringentis plurimum prosunt Herniis, & *Enterocele Infantium. Detur de hoc semidrachma Infanti initio pastus cum modica quantitate pultis, dando expost reliquum pultis, in qua nullus Pulvis inerit, sic per multos dies continuando.*

Pulvis Vulnerarius Insignis.

℞. *Cinerum Pilorum* Leporis. *Cineris* Pilorum *Asini. Fimi Vitulini. Cornu Caprini. Fimi Caprini. Cineris Hircini Hepatis. Sanguinis ejusdem:*	Aña partes æquales.

Fiat omnium Pulvis subtilissimus.

Vires, & Dosis.

Vulnera quæcumque, ut simul coeant, mundificentur, & consolidentur, utatur tali Pulvere *inspergendo vulneri, vel apponendo cum lana tincta aliquantulum in Aceto, & Oleo Balsaminæ.*

Pulvis Stomachicus Quercettani

℞. Rad. *Aronis præparatæ.*	Ut dictum unc. duas.

Ca-

Calam. Aromat. *Fol. Pinpinell.*	Aña unc. unã.
Ocul. Cancr. præp.	Unc. semis.
Cinamomi.	Dracm. tres.
Salis *Absintii.* *Juniperi.*	Aña drach. unã.
Saccari *fini.*	Ad gratitudinẽ.

Misce, *fiat Pulvis S. A.*

Vires, & Dosis.

A*D omnes Ventriculi affectus summoperè prodest, eum etiam corroborando. Convenit paritèr ad Capitis affectus ad Hemicranias accutissimas, Vertiginem, Melancoliam hyppocondriacam, Cachexiam. Ad Calculum quoque, e Febrem quartanam porrigitur: Habet enim facultatem deopilandi Hepar, Lienem, & totum Mesenterium, & dissolvendi, & liquefaciendi tartarum gluttinosum, qui plurimorum morborum causa existit. Dosis erit à scrupulo uno, usque ad duos.*

Composizione.

SI prenda la Radice d'Arone preparata come nel capo di sua preparazione, la quale fatta in polvere mediocramente sottile con tuttti li altri ingredienti si facci una polvere grata al gusto con l'aggiungervi sufficiente quantità di Zuccaro fino.

Pulvis Cachecticus Quercet.

℞. Calibis *cum Sulphure prep.*	Unc. unam.
Phæculæ Rad. *Aronis.*	Drach. unam, & semis.
Salis *Corallor.* *Margaritar.*	Aña drach, duas.
Succini præp. *Cinnamom. electi.*	Aña scrup. quatuor.

Sacchari fini q. s. ad gratitudinem.

M. *fiat pulvis* S. A., *& si parare volueris cum* Ambra *adde.*

Ambræ Grisee.	Drach. semis.

Vires, & Dosis.

H*Ic Pulvis ad omnes pallidos, & depravatos colores, ut Cachexias tam Virginum Mulierum, quam Virorum Juvenum, & senium, e quorumcunque tandem his affectibus obnoxiorum summum remedium, ut Dosis erit à scrupulo uno, usque ad duos.*

Vera Pulveris nostri Viperini præparatio ex Jo: Baptista Spontono fol. 27.

A*Ccipe Viperas vivas selectas, ut in Theriaca gregaria conficienda, ac præparatas; jecur, cor & adipem serva & pellem, & reliqua intestina proyce: Carnes panno lineo mundo a sanguine, & humido munda, & abeterge; Tum stratifica cum Sale prunellæ per vigintiquatuor horas simul cum Epate, & corde viperas præparatas & in fumo paulatim exsicca* Dosis *à scrupulo medio ad scrupulum unum ad summum ad drachmam mediam &c. quæ, si sine sale præparari velit carnes viperinas, cum Spiritu Nitri irrorando præparantur; Exsiccandasque, ac in pulverem tenuissimum redactas summæ virtutis est ut balsamum vitæ apellari dignissimè possit.*

Se-

Sequitur ea Moysè Karas.

℞. *Carnis Viperinæ mund. & exsicc. s. a.*	Unc. tres.
Sacchari fini pul.	Unc. duas.
Oleor. Angelicæ, *& Malor Citrinorum destillat.*	Aña drach. sem.

Misce, & servetur Pulvis in Vase vitreo optime obturato.

Vires, Dosis, & Duratio.

Pulvere Viperino usuali sovavior efficitur hic Pulvis ob miscellam partium aromaticarum in Oleis supradictis contentarum, & dulcedinem Sacchari, undè efficacior erit in omnibus affectibus, & casibus, in quibus Pulvis Viperinus usualis conveniat. Dosim præscribit Auctor ab uno scrupulo ad drachmam unā aliquo liquori specifico permixtam Durat per bienium; verum melius erit eam singulo anno renovare.

DE SPECIEBUS.

Species cognatæ admodnm sunt Pulveribus, undè mult i Auctores sub eodem Capite, & Species, & Pulveres describunt, sic Renodæus indistinctè Species vocat Pulveres, sic Pharmacopæa Augustana vocat Pulveres, seù Species; Bertaldus attamen in capite de Pulveribus differentiam assignat dicens Species esse Pulveres Compositi alicujus Medicamenti, nondum humidas aliqua materia mixti, Pulveres verò non ad alium usum, & Compositionem institui, sed per se, vel cum liquoribus appropriatis in usum venire.

Species Aromatici Rosati Mesuè.

℞. Rosarum rubearum.	Unc. unam & semis.
Ligni Aloes. *Macis.* *Caryophillorum.* *Trochiscor. Diarrhodon.* *Galliæ* Muscatæ.	Aña drach. unā, & semis.
Glycyrrhizæ.	Drachmas octo.
Cinamomi.	Drachmas tres.
Galangæ. *Zinziberis.* *Nucis* Muscatæ.	Aña drach. unā, & semis.
S*picæ Nardi.* *Cardamomi.*	Aña drach. unā.

Misce, & fiat omnium Pulvis, ut infrà.

Spe-

Species Aromatici Rosati Gabrielis ex Mesuè,

℞. *Rosar. rubear.*	Drach. quindec.
Glycyrrhizæ.	Drach. septem.
Cinamomi.	Drach. quinq;
Ligni Aloes. *Santali Citrini.*	Aña drac. tres.
Gummi Arabici. *Tragacanthi.*	Aña drac. duas, & scrup. duos.
Macis. *Caryophillorum.*	Aña drac. duas, & semis.
Nucis Muscatæ. *Cardamomi.* *Galangæ.*	Aña drach. unã
Spicæ Nardi. *Ambregrisee.*	Aña scrup. duo.
Moschi Orientalis.	Scrupulum unũ.

Misce, fiat omnium Pulvis, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Sicuti ratione Ingredientium parum inter se discrepant supradictæ descriptiones, ità etiam easdem ambo facultates obtinvere, Cor enim, Cerebrum, & Ventriculum roborant, appetitum excitant, coctionem jvvant, nauseam, vomitionemque sedant, excre mentitiam Ventriculi humiditatem absumunt, & longiori morbo convalescentibus opitulantnr; Mulieribus non exhibentur ratione Muschi, & Ambræ. Dosis erit à scrupulo uno, usque ad duos. Durant per triennium.

Composizione

GL'Ingredienti sudetti devonsi mediocremente triturare, eccettuatoue il Legno Aloè, quale spruzzato prima con qualche poco d'Acqua Rosa si farà in polvere sottilissima; le Rose rosse, e la Regolizia verde, e raspata si pisteranno separate; il Dragante, la Gomma Arabica, e li Sandali si pisteranno anch' essi separatamente dagli altri, e spruzzati con un poco d'Acqua Rosa si faranno doppo passare per un panno di lino sottile. L'Ambra, ed il Msuchio si macineranno con un poco di Zuccaro, unendo poi il tutto con l'altre Specie, che si conserveranno dentro vaso di vetro ben chiuso.

Species Aromatici Caryophilati Mesuè.

℞. *Caryophillor.*	Drach. septem.
Macis. *Zedoariæ.* *Santali Citrini.* *Trochiscor. Diarrhodon.* *Cinamomi.* *Ligni Aloes.* *Spicæ Nardi.* *Piperis longi.* *Galangæ.* *Cardamomi.*	Aña drach. unã.
Rosarum rubearum.	Unciam semis.
Galliæ Muscatæ. *Glycyrhize rase.*	Aña drac. duas.
Folii, aut Macis. *Cubebarum.*	Aña scrup. duos.
Ambræ griseæ.	Drachm. unam.
Muschi.	Scrupul. semis.

Misce, fiat Pulvis ut infrà.

Xxxxx Vi-

Vires, Dosis, & Duratio.

COr, Ventriculum, & reliquas principaliores Corporis partes roborant, vomitum sistunt, flatus discutiunt, putredinemque à Ventriculo arcent; Mulieribus minimè præscribendæ ratione Muschi, *& Ambræ. Dosis erit ut suprà. Durant ut suprà.*

Composizione.

VOlendosi comporre queste Specie, si osserverà la forma, ed il metodo sopradetto, tanto nella triturazione, quanto nel rimanente, conservandole dentro vaso di vetro ben chiuso.

Species Diambræ Mesuè.

R. Cinamomi. *Doronici.* *Caryophillorum.* *Nucis Muscatæ.* Macis. *Folii, vel Nardi* Celticæ. *Galangæ.*	Aña drach. tres.
Zinziberis.	Drach. unam, & & semis.
Santali Citirini. *Xyloaloes.* Piperis longi.	Aña drac. duas.
Spicę Nardi. *Cardamomi utriusque.*	Aña drach. unã.
M*uschi.*	Drachm. semis.
A*mbrę grisęę.*	Scrup. quatuor.

Misce, fiat Pulvis.

Vires, Dosis, & Duratio.

SYncopi, & Cordis affectibus, prout & Dpilepsiæ, Melancoliæque conferunt, fædum oris halitum emendant, & partum accelerant verum alio tempore suspectæ sunt in Mulieribus. Dosis erit ut suprà. Durat ut suprà.

Composizione.

PArimente gl' Ingredienti sudetti dovransi sottilmente triturare, osservando le di già accennate regole, li Sandali, il Muschio, ed Ambaa si pisteranno separatamente come s'è detto di sopra; non potendosi avere il Doronico, si valeremo delli Garofani; fatte adunque che saranno in polvere come si conviene, si conserveranno dentro vaso di vetro ben chiuso.

Species Dianysi Mesuè.

R. S*eminum Anisorum.*	Uncias duas, & semis.
Glycyrrhizę rasæ. *Masticis.*	Aña unciã unã.
Seminum Carvi. *Fœniculi.* *Galangæ.* *Macis.* *Zinziberis.* *Cinamomi.*	Aña dr. quinq;
Trium P*iperum.* *Cassiæ Ligneæ.*	Aña drach. duas
P*yrethri.* *Calaminthæ.*	
Cardamomi. *Caryophillor.* *Cubebarum.*	Aña drach. unã, & semis.
Spicæ Indicæ. *Croci.*	Aña drach. unã, & semis.

Misce, fiat P*ulvis ut infrà.*

Vi-

Vires, Dosis, & Duratio.

Ventriculi frigiditati, & humiditati tota substantia subveniunt, crudos humores à pituita lenta ibi genitos absumunt, molestos discutiunt flatus. Dosis eadem ut suprà. Durant ut suprà.

Composizione.

SI pisteranno tutte le sudette cose in forma, che non siano troppo sottili, ne troppo grosse, eccettuato il Mastice, ed il Zaffrano, li quali devonsi triturare separatamente, e passare per setaccio ordinario, poscia unite all'altre, si conserveranno come sopra.

Species Dianthos Nicolai.

℞. *Flor. Roris marini.*	Uc. unam.
R*osar. Violarum* / *Glycyrrhizæ.*	Aña drach. sex.
C*aryophillorum.* / *Spicæ Indicæ.* / *Nucis* M*uscatę.* / *Galangæ, Cinamomi.* / *Zinzib., Zedoar.* / M*acis, Ligni* A*loes.* / C*ardamomi.* / S*emin. Anethi.* / *Semin.* A*nisor.*	Aña sc. quatuor.

Misce, fiat omnium P*ulvis ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

Tristitiam mirum in modum removent, Syncopi, & Cardiacis, quibuscumque affectibus succurrunt, animique lætitiam augent; capitis defluxionibus à frigida causa obortis, & Corporis imbecillitati prosunt. Dosis erit à scrupulo uno, & semis. Durant per biennium.

Composizione.

TUtti gl'Ingredienti sudetti, servato sempre l'ordine della triturazione, si ridurranno in polvere sottilissima, conservandole poscia dentro vaso di vetro, come già s'è detto degl'altri.

Diacalaminthos Galeni.

℞. P*iperis albi.*	Unc. sex.
C*ardamomi.*	Unc. duas.
S*ummitat. Thymi* / *Semin.* A*pii.*	Aña unc. semis.
Seseleos massiliensis. / P*ulegii montani* / S*em.* P*etrosellini* M*acedonici.* / C*alaminthæ montanæ.*	Aña drach. duas.

M*isce, fiat* P*ulvis ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

Medicamentum utile ad Thoracis, & Stomaci vitia; Tussi à causa frigida, Pectoris refrigerationi, Quartanariis, & valdè senibus confert; coctionem juvat, crassos, & lentos humores attenuat, flatus discutit, urinam, & menses promovet, obstructionesque à crassis, lentisque humoribus genitas removet. Dosis erit ut supradicta; Durant per biennium.

Com-

Compofizione.

NElla fabrica di quefto Compofito s'offerverà quanto di fopra s'è detto del Dianthos, facendofi le polveri fottili, ed in vece delli Semi dell'Apio, fi piglieranno quelli del noftro Petrofello, e per gl'altri quelli del Petrofello Macedonico, per il Calamentho, fi prendono le foglie del montano.

Diacalaminthos Mefuè.

℞. *Calaminthæ fluvialis, & montanæ.* *Sefeleos, ideft* Syleris *montani.* *Petrofellini Macedonici.* Seminum Liguftici.	Aña drach. fex.
Zinziberis.	Drachmas tres.
Seminum Aprii. *Summitatum Thymi.*	Aña drac. duas.
Piperis nigri.	Unciam unam, & femis.

Mifce, fiat Pulvis ut infra.

Vires, Dofis, & Duratio.

S*Ingultum removet, humores vifcidos attenuat, flatus craffos diffipat, coctionem, & alimenti diftributionem adjuvat, Ventris tormina à caufa frigida fedat, menfes, & urinam promovet. Dofis, & Duratio ut fuprà.*

Compofizione.

NElla Compofizione di quefta s'offerverà il medemo come fopra tanto circa la triturazione, quanto alli due Semi delli Petrofelli, avvertendo folo, che per il Calamento fluviale, fi deve pigliare il Campeftre, come più efficace.

Diacinamomum Mefuè.

℞. *Cinamomi tenuis.*	Drach. qnindecim.
Cinamomi craffi. *Radicum Efuiæ.*	Aña unc. femis.
Galangæ.	Drach. feptem.
Caryophillorum. Piperis *lougi.*	Aña drach. tres.
Croci.	Drachm. unam.

Mi*fce, fiat Pulvis ut infrà.*

Vires, Dofis, & Duratio.

C*Octionem juvat, pituitæ putredinem prohibet, & alimenta in Corporis diftributonem promovet. Dofis, & Duratio ut fuprà.*

Compofizione.

ANche nel componimento di quefte offervaremo il metodo di fopra defcritto, e la triturazione farà mediocre, fatte le Specie fi cõferveranno dentro vafo di vetro ben chiufo.

Diacuminum Mefuè.

℞. *Cumini pridiè in* Aceto *infufi, & exficcati.*	Drach. decem.
Zinziberis. *Cinamomi.*	Aña unc. femis.
Caryophillorum. *Xyloales,* Macis.	Aña drac. duas, & femis.
Galangæ. *Piperis longi.* *Cardamomi.*	Aña drac. duas.
Mufchi.	Scrup. femis.

Mifce, fiat Pulvis ut infrà.

Vi-

Vires, Dosis, & Duratio.

Ventriculum, & reliqua principaliora membra calefacit, undè coctionem juvat, flatus discutit, pravumque Oris halitum emendat. Dosis, & Duratio ut suprà.

Composizione.

Piglinsi li Semi del Cimino nuovo, mondati, e ben fregati con panno di lino ruvido, acciò meglio lascino la polvere, quali poscia si faranno stare infusi per il spazio di ventiquattr'ore in tanta quantità d'Aceto bianco, che basti per imbibirli, avvertendo di quando in quando a mischiarli con spatola di legno, passato detto tempo lasciansi ben'efficcare all'ombra, e poscia si pisteranno unitamente con gl'Ingredienti sudetti, facendone una triturazione non troppo sottile, e si conserveranno come s'è detto degli altri. Per il Cardamomo s'intende il Maggiore.

Diacuminum Nicolai.

Ingredients	Dose
℞. *Semin. Cumini præparati.*	Unc. unam, & scrup. unum.
Cinamomi. *Caryophillorum.*	Aña drac. duas & scr. duos.
Piperis nigri. *Zinziberis.*	Aña drac. duas, & gr. quinque.
Galangæ, Saturegiæ. *Calaminthæ.*	Aña drac. unã, & scr. duos.
Ameos. *Ligustici.*	Aña drac. unã, & gr. decemocto
Piperis longi.	Drach. unam.
Spicæ Nardi. *Nucis* Myristicę. Cardamomi.	Aña scr. duos, & semis.

Misce, *fiat* Pulvis *ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

Plurimum commendatur ad Ventriculi, & Thoracis frigidas intemperies tollendas, prout, & inflationes, & Colicos dolores à causa frigida sedandos; Quartanariis etiam subvenire asseritur. Dosis, & Duratio ut suprà.

Composizione.

Queste Specie parimente si fabbricano conforme alle sopraccennate di Mesuè, osservandosi sempre le rogole della triturazione, la quale dovrà essere non del tutto sottile, avvertendo, che per la Calamintha s'intendono le foglie della Montana, e per il Cardamomo il Maggiore.

Diacurcuma Magna Mesuè.

Ingredients	Dose
℞. ℞*habarbari.* Meu, *vel* Radic. *Cyperi.* Spicæ *Nardi.*	Aña drach. sex.
Croci, Assari. *Sem. Petrosellini.* *Dauci.* *Anisorum,* Apii.	Aña unc. semis.
Scordii. Scolopendrii. Succi *Glycyrrh.*	Aña drac. duas, & semis.
Costi. *Myrrhæ.* *Cassię* Ligneæ. Squinanthi. Carpobalsami. *Rubię Tinctorum* *Succi Absinthii.* *Eupatorii.*	Aña drac. duas.

 Olei

Olei Balsami.	
Calami Aromatici	Aña drac. unã, & semis.
Cinamomi.	
Tragacanthi.	Drach. unam.

Misce, fiat Pulvis ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

VEntriculi, Jecoris, & Lienis imbecillitatem à frigiditate obortam emendat; Hydropem, Cachexiam, fœdumque Corporis habitum, & colorem corrigit; crassos discutit flatus; humorum corruptionem prohibet; Renum, & Vessicæ vitia frigida tollit, & urinam provocat. Dosis erit à drachma una ad duas. Durant per biennium.

Composizione.

FAnnosi in polvere sottilissima tutti gl' Ingredienti sudetti, eccettuati li Sughi, ed Oglio di Balsamo [in vece del quale si serviremo di quello della Noce Moscata) servandosi però sempre la regola della triturazione, le quali si conservano in vaso di vetro ottimamente chiuso come dell' altre s'è detto.

Volendosi noi servire di queste Specie per formarne Elettuario, questo si fa col pigliare il quadruplo di Miele schiumato, dentro del quale vi si incorporano le Specie sudette, riducendole in forma d'Eletuario con li sughi condensati, ed Oglio delle Noci Moscate.

Si deve avvertire, che per il Meu si valeremo delli Semi del Psilio, per il Carpobalsamo delle Cubebe, per il Costo della Zedoaria, per il Scordio delle Foglie, e per li Semi del Petrosello di quelli del volgare; alcuni vi aggiungano il Phù, mà perche in alcuni Testi di Mesuè questo non si legge, s'è lasciato fuori, che però volendosi mettere, si dovranno per questo pigliar le Radici della Valeriana.

Diagalanga Mesuè.

℞. *Galangæ.*	Aña drach. sex.
Ligni Aloes.	
Caryophillorum.	Aña drach. duas
Macis, Levistici	
Zinziberis.	
Piperis longi.	
Piperis albi.	Ana drach. unã, & semis.
Gummi Arabici.	
Calaminthe siccæ.	Aña drach. unã.
Menthe sicce.	
Cardamomi majoris.	
Spicæ Indicæ.	
Semin. Apii.	
Fœniculi.	
Anisor., Carvi.	

Fiat Pulvis ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

IN frigida Hepatis, & Ventriculi intemperie summopere commendatur, flatus enim, & ructus acidos dissipat, & frigidos succos tunicis, & aliis partibus adhærentes attenuat, & discutit. Dosis erit ut suprà. Durant per annum.

Composizione.

SI ridurranno gl' Ingredienti sudetti ad una triturazione mediocremente grossa separatamente l'uno dall' altro, e col solito ordine della graduazione, quali poscia unite che saranno, si dovranno conservare dentro vaso di vetro ottimamente chiuso affine non svaporino.

Per la Calaminta si devono intendere le foglie della Montana secche all'ombra, per li Semi dell' Apio quelli del Petrosellino nostro volgare.

DiahyssopumNicolai.

℞. *Hyssopi.*	Ana dr. quindec.
Ireos.	
Thymi.	
Piperis nigri.	

Pi-

Pulegii.
Thymbræ.
Ruthæ silvestris.
Cumini. } Aña drac. decē.

Carnium Dactil.
Tragacanthi.
Glycyrrhizæ.
Caricarum.
Passular. major.
Fœniculi. } Aña drachmas quinque.

Zinziberis.
Semin. Anethi.
Carvi.
Levistici. } Aña drac. duas, & semis.

Misce, fiat Pulvis ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio,

P*Ituitosis Capitis vitiis conducit, elongatam Columellam, & tumefactam exsiccat, asperam Arteriam expurgat, universaque Thoracis, & stomachi vitia frigida emendat, Dosis, & Duratio ut suprà.*

Composizione.

VOlendosi formare queste Specie semplicemente sarà di mestieri il ridurre in polvere non troppo sottile gl' Ingredienti sopra accennati, tralasciando però la polpa delli Dattoli, delli Fichi secchi, e delle Zibebe, le quali unite con il Dragante sottilmente polverizato, e che sii stato infuso nell' Acqua di Viole per qualche tempo, poscia ridotte in pasta, si farà asciugare in maniera, che ridurre si possa in polvere, la quale unita con gl' altri Ingredienti polverizati, si conserveranno dentro vaso di vetro ben coperto.

Diaireos Salomonis.

℞. *Iridis.* Unciam unam.

Pulegii.
Hyssopi. } Aña drach. sex.

Glycyrrhizæ.
Tragacanthi.
Cinamomi.
Zinziberis.
Piperis.
Amigdalarum dulcium.
Nucum Pinearum. } Aña drach. sex.

Caricarum,
Passularum enucleatarum.
Carnium Dactilorum. } Aña drach. tres, & semis.

Styracis Calamitæ.
Styracis rubeæ. } Aña drac. duas, & scrup. unū.

Fiat Pulvis ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

F*Aucibus exasperatis, laxatæ Columellæ, Asthmaticis, & Tussiculosis prodest, frigidam enim intemperiem corrigit, irruentibus ad fauces defluxionibus conducit, eas absumendo, deperditamque ob vehemens frigus vocem restituit. Dosis, & Duratio ut suprà.*

Composizione.

PRendansi le polpe delli Dattoli, delle Zibebe, e delli Fichi, le quali unite con il Dragante sottilmente polverizato (doppo che sarà stato per qualche tempo infuso in poca quantità d' Acqua d' Isopo) si ridurranno in pasta, che si farà asciugare tanto, che ridurre si possa in polvere, ed unita con gl' altri Ingredienti polverizati, si conserverà dentro vaso di vetro ben coperto.

Le

Le mandole, e Pignoli non si pongono dentro nelle Specie sudette, accioche per la loro ontuosità non facciano divenir rancido tutto il Composito, però quando verranno ordinate all' hora di questi, se gl' aggiungerà dentro, se non quel tanto porterà la dosi, che sarà descritta.

Per l'Iride s'intendono le Radici della Fiorentina più fresche, che sii possibile.

Diaireos simplex Collegii Augustani.

℞. *Radicum Ireos.* Uncias duas.
Sacchari candidi.
Specierum Diatragacanti frigidi. Aña drac. duas.
Fiat pulvis, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Cuicumque Faucium, & Gutturis defluxioni incipienti præcipuè feliciter prodest. Dosis erit ut suprà. Durant per annum.

Composizione.

Le Specie di Diadraganto fredde, ch' entrano nel presente Composito, dovranno esser fatte di fresco, atteso che queste per causa delli Semi che v'entrano, facilmente sogliono rancidire, la Radice dell' Iride Fiorentina, ed il Zuccaro candito polverizato sottilmente, ed unite alle sopradette Specie di Diadraganto freddo si conserveranno dentro vaso di vetro ottimamente chiuso.

Dialacca Magna Mesuè.

La descrizzione di queste Specie resta di già spiegata nel trattato delli Elettuarj, che pero volendosi fare le Specie separatamente converrà far in polvere assai sottile tutti gl' Ingredienti, che in detto luogo restano descritti, eccettuatone l'Amandole, le quali non si devono metter se non quando di queste si voglia far l'Elettuario.

Dialacca Minor Mesuè.

℞. *Laccę Lotæ.*
Croci, Costi.
Squinanthi, Rubiæ.
Aristolochiæ longæ. Ana drach. unã & semis.
Glycyrrhizæ.
Piperis.
Rhabarbari. Drachm. tres.
Myrrhæ.
Bedellii. Aña drach. unã.
Fiat Pulvis, ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Omnes facultates obtinuit, quæ Dialaccæ majori attributæ sunt, sed quia paulisper inefficacior reperitur, ideò cum tenellis potius, & gracilioribus erit usurpanda. Dosis erit a scrupulo uno ad duos. Durant per annum.

Composizione.

Abenche queste Specie siano poco in uso, con tutto ciò l'abbiamo quì descritte, affine che volendo alcuno servirsene, possa l'Artefice come si deve prepararle, il che si conseguirà osservando quanto intorno alla preparazione delli sudetti Ingredienti s'è ricordato nel capitolo della Composizione della Dialacca Maggiore nel trattato delli Elettuarj.

Diamargariton Frigidum.

℞. *Margaritarum, Oriental. præparat.* Drachm. tres
Quatuor Seminum frigidorum majorum mundatorum.
Sem. Portulacæ.

Pa-

Papaveris albi.
Santali albi.
Santali Citrini. — Aña drach. unã.
Ligni Aloes.
Zinziberis.
Rosarum rubea.
Florum Nenupharis Citrim, idest Nimpheę.
Florum Borraginis.
Myrthillorum.
Corallorum alborum.
Corallorum rubeorum præparatorum. — Aña drac. semis.
Fiat omnium Pulvis ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

Virium omnium imbecillitatem firmat, Syncopem removet, Tabidos, tussientes extenuatos, & imbecillitate languentes reficit, & roborat. Dosis erit a scrupulo uno ad duos. Durant per annum.

Composizione.

SI dovranno in primo luogo pistare separatamente dagli altri, li Sandali, facendoli poscia passare per tela di lino, il simile osservando degli altri Ingredienti, avvertendosi, che volendo conservare queste Specie, non vi si devono porre dentro li Semi, ma solamente, quando si dovranno dispensare, aggiungendovi all' ora per ogni dramma di Specie trentatrè grani, ed un quarto di ciascheduno delli detti Semi, mondati però dalle loro scorze, e polverizati. Per li quattro Semi freddi maggiori si serviremo solamente di quelli delli Meloni di peso uguale a gli altri.

Diamargariton Calidum Avicennæ.

℞. *Cinamomi.* — Drach. quinque.
Zinziberis.
Mastici. — Aña unc. semis.
Been albi.
Been rubei.
Piperis nigri.
Piperis longi. — Aña drach. tres
Zedoariæ.
Doronici.
Seminum Apii.
Cardamomi utriusque.
Nucis Muscatæ. — Aña drach. duas.
Macis.
Cinamomi crassioris. — Aña drach. duas.
Margaritarum Oriental. prępa ratar.
Pyrethi. — Aña drach. unã.
Fiat Pulvis ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio

CUicumq; Corporis refrigerationi perutile est Medicamen, Cardiacis, animo deficientibus, Hystericis affectibus, & aliis uteri Symptomatibus prodest, stomaci imbecillitati, & cruditati auxiliatur. Dosis, & Duratio ut supra.

Composizione.

DEvonsi polverizare sottilmente il Mastice, e separatamente le Perle nel Porfido, il rimanente si potrà pistare unitamente, e poscia

tutte unite insieme si conserveranno in vaso di vetro ben chiuso, conforme s'è detto degli altri.

Per il Doronico si valeremo del Garofano, per il Cinamomo sottile, e grosso, si serviremo della Canella fina, per il Been bianco, della Radice della Valeriana minore, per il rosso, della Radice della Tormentilla.

Diamuscum Dulce.

℞. *Margaritar. Oriental. preparat.* Serici crudi exsiccati, & minutim concisi. Carabe. Corallorum rubeorum preparatorum.	Aña drach. duas & semis.
Croci. Doronici. Zedoariæ. Xyloaloes. Macis.	Aña drac. duas.
Galliæ Muscatæ vere. *Ocymi Caryophyllati. Zinziberis. Cubebarum.* Piperis longi.	Aña drach. unã, & semis.
Been albi. Been rubei. Folii.	Aña drach. unã.
Spicæ Nardi. Caryophillorum.	
Muschi optimi.	Scrupulos duos.

Fiat Pulvis, ut infrà.

Diamuscum Amarum.

Supradictis Ingredientibus adde.

℞. *Absinthii vulgaris. Rosarum rubearum.*	Aña drach. tres.
Aloes Lotæ.	Unciam semis.
Castorei. Ligustici.	Aña drac. unam.
Cinamomi.	Drach. duas, & semis.

Et fiat ut supra omnium Pulvis.

Vires, Dosis, & Duratio.

INfrigidis Cerebri affectibus, prout Vertigine, Epilepsia, Paralysi, Spasmo, Cynico, Syncope, Cordis palpitatione, & mærore summoperè commendatur, naturalem enim calorem imbecillem factum restaurat. Pulmonum etiam affectus, & spirandi difficultatem removet; validius autem est Amarum dulce, & ad Ventriculi corruptiones efficaciter usurpatur. Dosis erit à scrupulo uno ad duos: Dulce per biennium, Amarum verò per triennium durat; ubi Hystericarum affectionum adsit suspicio dulce nunquam, amarum verò quandoque usurpatur.

Com-

Composizione.

PEr comporre queste Specie si pisteranno separatamente il Zaffrano, le Perle preparate come sopra, il Carabe, e li Coralli preparati, le Gallette parimente preparate come s'è detto nel trattato delle preparazioni, e la Gallia Muschiata di Mesuè, gli altri Ingredienti, servato l'ordine della triturazione, si polverizeranno unitamente, e sottilmente unendoli poscia alli sopradetti, che si conserveranno dentro vaso di vetro ottimamente chiuso.

Volendosi poi fare il Diamusco amaro, s'aggiungerà alli sopradetti Ingredienti le foglie dell'Assenzio volgare, e delle Rose rosse sottilmente polverizate, come anche l'Aloè lavato, il Castoreo, il Ligustico, e la Canella fina, quali parimente si douranno conservare come sopra.

Per l'Ocimo Cariofilato, s'intende la Melissa, per il Foglio in questo luogo si potremo valere della Cassia lignea, per il Doronico, delli Garofani, come anche per li Been gli sostituiti nell'antecedente capitolo.

Diarrodon Abbatis:

℞. *Rosarum rubearum.* } *Sacchari Candidi.* } Aña unc. unam & drach. tres.
Santalorum alborum, & rubeorum. Aña drach. duas & semis.
Tragacanthi. } *Gummi Arabici.* } *Spodii præparati.* } Aña scrup. duos.
Masticis.
Spicæ Nardi.
Cardamomi.
Succi Glycyrrhizæ.
Croci.
Ligni Aloes.
Assari.
Caryophillorum.
Galliæ legitimæ Nicolai.
Semin. Fœniculi
Anisorum.
Cinamomi.
Rhabarbari.
Semin. Ocymi.
Sem. Berberor.
Scariolæ.
Portulacæ.
Quatuor Semin. frigidor. major. mundatorum.
Papaveris albi. } Aña scrup. unū.
Margarit. Orient. } *Ossis de Corde Cervi.* } Aña scrup. sem.
Muschi. Grana quatuor.
Fiat Pulvis ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

HEpaticis, Ictericis, & Cardiacis prodest, animi defectus, & Syncopes removet, Ventriculum roborat, Cerebro, & universis naturalibus facultatibus eximium robur addit. Norimbergenses, & alii ut Væcherus utuntur in affectibus à causa calida proficiscentibus. Dosis erit à scrupulo uno ad duos. Durant per annum.

Com-

Composizione.

ANche in queste Speciè si devono pistare separatamente il Zuccaro candito, li Sandali, il Dragante, la Gomma Arabica, il Spodio il Mastice, il Zaffrano, la Gallia di Nicolò, e non la Muschiata, il Rabarbaro, le Perle, ed in vece dell' Ossa del cuore del Cervo, il suo Corno preparato; gli altri Ingredienti si pisteranno insieme, servata però la solita graduazione della triturazione, facendone di tutto polvere sottilissima, ed unendo il tutto assieme, eccettuatone li Semi, quali non si devono aggiungere, se non in tempo, che si dovremo di queste Specie servire, altrimente se vi s'aggiungeranno da principio, faranno quanto prima rancidire le Specie.

In quanto alli Semi si ricorda, che per esser il rimanente delle Specie dramme trentaquattro, e li detti Semi scrupoli nove, verranno ad entrare per cadauna dramma di Specie cinque grani di ciascuna delle dette Sementi, la qual regola dovrà servire quando vengono prescritte da' Signori Fisici queste Specie.

Si ricorda, che anche in queste si tralascia la Canfora per le ragioni tante volte portate negli altri Compositi interni.

In oltre dovrà l'Artefice di queste Specie averne di due sorti, cioè di complete, ed incomplete, per incomplete s'intendiamo le fabbricate senza la Gallia, e senza il Muschio, per complete quelle fatte conforme alla descrizione intiera.

Diatrionpipereon Simplex Galeni, quarto de tuenda Sanitate.

℞. *Trium Piperum.* — Aña drach. sex, & gr. quind.
Anisorum.
Thymi.
Zinziberis. } Aña drach. unã.
Fiat Pulvis ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

V*Entriculum frigidum juvat, ructus acidos dissipat, & flatus à materia frigida discutit, Jecinorosis auxiliatur, pituitosos succos inprimis viis coacervatos absumit, & gnerandos prohibet. Dosis erit à scrupulo uno ad duos. Durant per biennium.*

Composizione.

NOn accade dilongarsi più che tanto nel descrivere il metodo, che si deve tenere nella fabbrica di queste Specie, per esser facile al maggior segno, basterà solo il ricordare, che gl' Ingredienti sudetti non devono esser sottilmente, ma mezzanamente polverizati, e poscia si conserveranno dentro vaso di vetro ottimamente chiuso; per il Thimo si devono pigliare le cime col suo Fiore, e gli Anisi devono esser preparati.

Diatrionpipereon Mesuè.

℞. *Trium Piperum.* — Aña drach. quinque.
Zinziberis.
Thymi.
Anisorum. } Aña drach. duas
Spicæ Indicę.
Amomi. } Aña drach. unã.
Cassiæ Ligneæ.
Radicum Assari.
Enulæ siccæ.
Seminum Apii.
Seseleos. } Aña drach. sem
Fiat Pulvis ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

E*Asdem obtinuit facultates ut supradictum Galeni, verum præsens efficaciùs operatur. Dosis erit ut suprà. Durant per biennium.*

Composizione.

QUeste parimente si fanno coll' osservare ciò, che nell' antecedenti s'è detto, avvertendo, che per li Semi dell'Apio si serviremo in questo luogo di quelli del Petrosellino Macedonico.

Tria-

Triasantalum Nicolai ex text. Auctoris cum annotation. Leonardi Fuchsii.

℞. *Santalor. Alb.*, *Rubei*, *Citrin.*, & *Rosar. rub.*	Aña drach. tres.
Rhabarb., *Spodii*, *Succi Liquiritiæ.* *Sem. Portulacæ.*	Aña drach. duas & gr. decéocto.
Amyli, *Gummi Arab.* *Tragacanthi.* *Quatuor Semin. frigidor. major.* *Sem. Scariolæ.*	Aña drach. unã. & semis.
Flor. Violarum.	Unc. semis.
Camphoræ.	Scrup. unum.

Misce, fiat Pulvis ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

IN declinatione febrium biliosarum cum ardore Viscerũ à materia jam evacuata summoperè commẽdatur, febrilem enim calorem extinguit, Hepaticis, Cardiacis, Ictericis, & Tabidis auxiliatur, Viscerum eorundem intemperiem corrigunt. Dosis erit à drachmis duabus usque ad unciam semis. Durant per annum.

Composizione.

RESTano in fatti così diversamente descritte presso alcuni Autori queste Specie rispetto alla quantità delle Rose rosse, ch' hanno pure apportate diversità di pareri; impercioche vi sono alcuni, che rispetto alla quantità delle dette Rose rosse l'hanno stabilita *ad pondus omnium ingredientium*; altri vollero ve se ne richiedesse tanta quantità quanto rilevano tutti trè li Sandali assieme. Li primi si pensa abbino equivocato, volendosi forsi intendere, ch' occorrendo con tali Specie formarne Elettuario, s'abbi a prender il quadruplo di Siropo Rosato (di quello fatto con le trè Infusioni delle Rose rosse) del peso delle Specie. Gl'altri pure s'ingannarono, poiche facendovi entrare tanto di Rose rosse quanto pesano tutti trè li Sandali, non più Specie di Triasandali, mà più tosto di Diarrhodon chiamar si doverebbero, ciò che si conferma coll' assioma filosofico, che *denominatio desumitur à potiori*. Avendo perciò fatto riflesso alla più probabile, accertata, ed esperimẽtata Ricetta dalla maggior parte degl' Autori approvata, quella noi pure abbiamo descritta nella presente ristampa di questo nostro Antidotario, tuttoche sii scorsa differentemente nella prima edizione, avendo questa ricavata dal proprio Testo dell' Autore, e trovatala quasi simile ne' più accreditati, e moderni; che però volendosi fabricare dette Specie, ciò si farà col polverizare sottilmente, e separatamente l'uno dall' altro li Sandali, la Gomma, il Dragante, l'Avorio preparato, il Sugo di Liquirizia, le Rose rosse, ed il Rabarbaro, facendogli poscia tutti passar per tela di lino sottile. Rispetto alla Canfora questa si deve tralasciare per le ragione già addotte negli altri Compositi interni, ove v'entra, massime che in tali Specie evvi il Sandalo rosso, che s'è destinato per succedaneo della Canfora, onde entrandovene solo un denaro sarà poco male, se s'aggiungerà alla massa sudetta un denaro di più di detto Sandalo rosso di quello resta espresso. A riguardo poi delli Semi freddi maggiori, della Portulacca, e della Scariola [tuttoche vi siano varietà d'opinioni sopra di che possano, ò non possano per la loro ontuosità render rancida la Specie sudetta sendo unite alla massa] noi più accertatamente operando diciamo, di giontar alla quantità delle dette Specie a misura dell' ordinato da' Signori Medici solo quando si vorranno dispensare la contingente dosa prescritta dall' Autore, che sarà per ogni dramma di dette Specie grani undeci delli sudetti Semi come sopra. Moysè Karas nell' ultima edizione della sua Farmacopea Reale dell'anno *1693.*, così per oviar alla dubietà sopradetta per detti Semi freddi, quant'anche per esser un' ingrediente più corrispondente agl' effetti assegnati a queste Specie, esso hà ordinato vi s' aggiunga una mezz' oncia delli Semi delle Viole porporine, il che volendosi praticare dal nostro Speciale, sarà molto proporzionato all'uso, ed intenzione medica.

Diatragacanthum Frigidum Nicolai.

℞. *Pennidior. hordeatorum.*	Unc. tres.

Aaaaaa *Tra-*

Tragacanthi albi	Unc. duas.
Gummi Arabici.	Drach. decem.
Amyli.	Unc. semis.
Seminum Urticæ. præparat.	Aña drach. tres.
Papaveris albi.	
Glycyrrh. mundæ.	Aña drach. duas
Quatuor Semin. frigidor. major.	
Camphoræ.	Scrup. semis.

Fiat Pulvis ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

FRequenter usurpantur in omnibus Pectoris, & Pulmonum affectibus à calida, & sicca intemperie obortis, Pleuriticis, Tabidis, Emaciatis, & Peripneumonicis confert, linguæ, & faucium asperitati succurit, immodicamque sitim, quoties á calefactis Pulmonibus excitatur, extinguit. Dosis erit à drachmis duabus usque ad unciam semis, plerumque tamen paululum in ore detinetur, quousque liquescat. Durant per annum.

Composizione.

QUeste Specie sono molto in uso per far il Looch de' Pennidii, mà molto più per comporre le Morsellate di Diadagranto, onde per comporle si pisteranno tutti gl' Ingredienti sudetti sottilmente, e separatamente l'uno dall'altro, eccettuate le Sementi, le quali quando si vogliano adoprare per fare le sopradette Morsellate si faranno in latte, mediante quella dovuta quantità d'Acqua di Viole, che si stimerà necessaria per tal' effetto, onde per quello spetta alle Specie sudette si stima meglio il tenerle così senza li sudetti Semi, avvertendo parimente a non vi metter la Canfora per niun patto per le ragioni già in altri luoghi addotte.

Diazinziberis Nicolai

℞. *Zinziberis.*	Aña gr. quindecim.
Galangæ.	
Caryophillorum.	
Cinamomi.	
Nucis Muscatæ.	
Cardamomi utriusque.	
Piperis longi.	
Macis.	
Spicæ Indicæ.	
Rhabarbari.	
Rosarum rubear.	
Seminum Anisor.	
Fœniculi.	Aña drac. semis.
Glycyrrhizæ.	
Croci.	
Pistachiorum.	Drachmas duas.

Fiat Pulvis ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

VEntriculum frigidum roborat, & firmat, flatusque molestos à pituitosis succis excitatos dissipat. Dosis erit ut suprà. Durant per annum.

Composizione.

QUeste Specie non sono troppo usuali, volendole però preparare, si pisterà primieramente il Zaffrano da per se, e gli altri Ingredienti si potranno pistare tutti unitamente, osservando però l'ordine solito della triturazione, riducendoli in polvere mediocre, quali poscia si conserveranno dentro vaso di vetro ottimamente chiuso.

S'avverta, che li Pistacchi non vi si devono mettere, se non quando venga l'occasione di dispensarle per la ragione altre volte accennata.

Dia-

Diaturbith Mesuè, quod Majus vocatur.

℞. *Turbith optimi.*	Unc. unam.
Diagridii. *Zinziberis.*	Aña unc. semis
Cinamomi. *Caryophillorum.*	Aña drach. duas
Galangæ. *Piperi longis.* *Macis.*	Aña drach. unã.

Misce, fiat Pulvis s. a.

Vires, Dosis, & Duratio.

P*Ituitam crassam, & viscidam expurgat, bilem ejusdem tenoris evacuat, trahit enim, & evacuat à longinquis partibus, & Ventriculum leniter purgat. Dosis erit usque ad drachmas quatuor. Durant per biennium.*

Composizione.

PIglianſi il Turbit legitimo, e del più gommoso sia possibile preparato come tante volte s'è detto, qual si deve pistare da per sè, fatto in polvere qualche poco grossa se gli unirà il Diagridio triturato all' istessa forma, gli altri Ingredienti unitamente si ridurranno in polvere come sopra, poscia unito il tutto si conserverà in vaso di vetro ben chiuso, e volendo di queste formarne Morsellate, ciò si farà coll' aggiungervi quella sufficiente quantità di Zuccaro bianco sottilmente polverizato, che basterà.

Diaturbith Minus Zezaris.

℞. *Turbit optimi.*	Drach. decem.
Zinziberis.	Drach. quinque.
Masticis.	Drach. tres.

Vires, Dosis, & Duratio.

P*Ræsens pituitosos succos à Ventriculo expurgat simpliciter: Verum convenientiùs, & exhibetur, & reducitur in formam Electuarii, quod pariter intelligendum erit de antedicto. Dosis erit à drachmis sex ad unciam unam. Durant per annum.*

Composizione.

TUtti trè gl' Ingredienti sudetti si pisteranno separatamente l'uno dall' altro, riducendoli in polve mediocremente sottile, poscia s'uniranno assieme, e si conserveranno come gli altri, il medemo si puol fare con queste come s'è detto nell' antecedenti, cioè in Morsellate con il Zuccaro fino, ed un poco d'Acqua Rosa.

Diaturbith cum Rhabarbaro Montagnanæ.

℞. *Rhabarbari.*	Drach. decem.
Turbith optimi. *Hermodactilor.*	Aña unc. unam
Diagridii.	Unciam semis.
Santalorum alborum. *Rubeorum.* *Violarum.* *Zinziberis.*	Aña drach. unã, & semis.
Masticis. *Anisorum.* *Cinamomi.* *Croci.*	Aña drach. sem.

Fiat Pulvis ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

N*On solum pituitosos humores præsens expurgat à Ventriculo, sed & Biliosos*

liosos etiam, & aquam mirificè inter cutem detentam evacuat, materiasque è Nervis, & artubus evellit, quod quidem mirum in modum præstat. Dosis erit à semiuncia ad drachmas sex. Durant per annum.

Composizione

SI faranno in polvere non molto sottile, e separatamente il Rabarbaro, il Turbit, gli Ermodattili, il Diagridio, li Sandali, il Mastice, ed il Zaffranno; il rimanente si pisterà insieme, e poscia unito il tutto si conserverà come dell' altre s'è detto; S' avverta, che il Turbit deve esser mondato come si suole, gli Ermodattili anch' essi leggiermente pelati, ed occorrendo farsi di queste in Morsellate, od Elettuario, s'osservi quello s'è detto nell' antecedenti.

Species prò Epithemate Cordis Temperatæ, & Usuales.

℞. *Santal. albor.* *Citrinorum.*	Aña unc. semis.
Rosar. rubearum. *Corallor. rubeor. præparatorum.* *Corticum Citri.* *Been albi, & rub.* *Serici tincti ex grano Kermes.* *Ossis de Corde Cervi.*	Aña drach. unã.
Cinamomi. *Croci.* *Ligni Aloes.* *Caryophillorum.*	Aña drach. unã.

Fiat Pulvis ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

HArum Specierum facultates ex titulo facilè desumi possunt, cor enim, & vitales spiritus recreant, animi defectibus succurrunt, in malignis, & pestilentibus febribus summoperè commendantur, humorum enim malignitatem à Corde arcent. Dosis erit ut suprà. Durant per annum.

Composizione.

TUtti gl' Ingredienti, che constituiscono queste Specie devono esser sottilmente polverizati, servando l'ordine descritto tante volte della triturazione, le quali poscia devonsi conservare in vaso di vetro ottimamente chiuso.

Per la Seta tinta s'intendono le Gallette tinte con la Grana fina, ch' entrano nella Confezione Alkermes, per l'Osso del cuore di Cervo, si valeremo del Corno del medemo preparato.

Species pro Epithemate Hepatis.

℞. *Santalor. albor.,* *Rubeorum, &* *Citrinorum.*	Aña unc. semis.
Rosarum rubear. *Corallor. rubeor. præparatorum.* *Spodii præparati.*	Aña drach. unã.
Camphoræ.	Scrup. semis.

Fiat Pulvis ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio

REgioni Hepatis admotæ in ardentissimis febribus cum succis proportionatis summoperè comendantur, super calefactam enim illius intemperiem corrigunt, & emendat, Dosis erit ut suprà. Durant per annum.

Com-

Composizione.

DEvonsi fare in polvere sottilissima tutti gl' Ingredienti sudetti, avvertendo, che tanto lo Spodio, come li Coralli rossi devono esser preparati, conservando poscia dette Specie dentro vaso di vetro, come dell' altre s'è detto: La Canfora anche quì si tralascia per le ragioni già accennate.

Species Hieræ Simplices Galeni desumptæ ex eodẽ 7. medendi meth. c.9.,& lib.2. de tuenda Valet. c. 10. & 8. de Composf. Medica Local.

℞. *Aloes Succotrinæ.*	Unc. undecim, & drac. duas.
Ligni Aloes. *Cinamomi.* *Assari.* *Spicæ Nardi.* *Masticis.*	Aña drach. sex.
Croci.	Drachm. quinq.

Misce, fiat Pulvis ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

V*Itiosos succos Ventriculi tunicis adhærentes expurgant, suffusorum imagines, & pleraque Capitis Symptomata stomaci vitio oborta removent; in menstruorum suppressione humores expurgando, vias aperiendo, deobstruendoque conveniunt; Alvum etiam placidè subducunt, & una, eademque via roborant: quæ parantur cum Aloè illota efficaciùs expurgant, minus tamen partes roborant. Dosis extenditur usque ad drachmas duas. Durant per biennium.*

Composizione.

TUtti gl' Ingredienti sudetti devonsi far in polvere sottile, eccettuato l'Aloè Soccotrino, che deve esser solo di mediocre sottigliezza, tutti però separatamente pistati, come pure il Legno Aloè dovrà esser fatto sottilissimo, irrorato con qualche poco d'Acqua Rosa; doppo unitili tutti si conserveranno come s'è detto dell' altre. Molti Autori vogliono, che le dette Specie debbansi fare con l'Aloè non lavato al peso di cento dramme; Mà avendo noi osservato, che da Galeno fu corretta, e riformata la descrizione di queste, pensiamo anche di concorrere con i sensi del medemo, il qual vuole, che s'abbino a fare con l'Aloè lavato, ed al peso solo di novanta dramme, che però si formeranno in tutto, e per tutto conforme alla Ricetta da noi descritta.

Species Hierę Picræ cum Agarico.

℞. *Specierum Hieræ S. G. absque Aloè.* *Agarici recenter trochiscati.*	Aña unc. semis
Aloes non lotæ.	Unciam unam.

Misce, fiat Pulvis ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

B*Ilem, & pituitam à Ventriculo citrà molestiam educunt, frigidis, & pituitosis affectibus prosunt, validiusque antedictis alvum movent. Dosis erit ut suprà. Durant ut suprà.*

Composizione.

PRendasi una mezz' oncia delle Specie di Jera Semplice di Galeno, fatte però senza l'Aloè, d'Agarico altretanto, il quale polverizato sottilmente unirassi alle sudette Specie, il simile osservando con l'Aloè non lavato, e si conserveranno come sopra.

Si avverta, che l'Agarico ancorche venghi descritto trociscato, nulladimeno quando adoprar si dovrà per far le Specie, basterà che sia polverizato, mà quando queste ridurre si volessero in forma d'Elettuario, in tal caso l'Agarico dovrà esser del trociscato.

Species Hieræ Picræ Rhasis.

℞. *Aloes Succotrinæ.*	Uncias duas.
Rosarum rubearum.	Aña drach. unã.
Spicæ Nardi.	
Masticis.	
Ligni Aloes.	
Carpobalsami.	
Cinamomi.	
Cassiæ Lignæ.	
Assari.	

Misce, fiat Pulvis ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

GLutinosam pituitam, & lentam in Stomacho contentam educunt, præcipuè verò iis usurpandæ, quibus quoquo modo excitetur vomitio molesta. Dosis erit à drachmis duabus ad tres. Durant per biennium.

Composizione.

PEr quello s'aspetta alla maniera del fabricare queste Specie, basterà solamente ricordare, che servato l'ordine della misturazione, pistar si debbano separatamente l'Aloè, ed il Mastice. Gl'altri Ingredienti unitamente si potranno polverizare sottilmente, e li uniti insieme si conserveranno dentro vasi di vetro ben coperto.

Di queste Specie se ne serviremo ancora per far le Pillole Cocchie di Rhasis, nè altra differenza leggesi trà queste, e le sudette di Galeno, eccetto che in queste si serviremo delle Rose rosse, in luogo del Zaffrano.

Species Trypheræ magnæ.

Vide Electuarium Thryphera magnæ Nicolai.

Forma, e dosa di ridurre le Specie in Morsellate.

DEsiderandosi talvolta, come spesso succede, di ridurre le Specie in Morsellate, questo facilmente si potrà effettuare col prendere due dramme di Specie, quattro di Zuccaro, ed un poco di mucilagine fatta con il Dragante, con i quali si formeranno le Morsellate nella forma, che più diffusamente nel trattato delle medesime si descriverà.

DE MORSELLIS.

INter cætera præcepta, quæ à Medicis circa Ægrotantium curationem quantum fieri potest observari debent, unum est ipsos circa præsidia tutò gratificare. Quarè cum difficulter sine varia Medicamentorum compositione tot diversis, & sexu, & ætate, & conditione Ægrorum temperaturis satisfieri posse videretur, multa idcircò, ac diversa Medicaminum genera ratione, & experientia comprobata Medici excogitarunt. Inter, quæ non ultimum locum tenent Morselli ex genere Confectorum solidorum, Confecta verò in triplici sunt differentia, sivè potius in triplici figura, rotunda videlicet, quadrata, & oblonga, quæ verò hanc ultimam retinent figuram Morselli propriè vocantur. Parantur autem magna ex parte cum Speciebus Electuarium, & Sacchayo in aqua dissoluto interveniente debita coctione. Schroderus autem non multam constituens inter

hæc

hæç genera Compositorum diversitatem, hoc pacto ipsos describit. Morsuli, seù Morselli, & Tabulæ sunt Medicamenta quadrata, ut plurimum parata ex Pulveribus, & similibus Saccharo soluto susceptis, superque tabulam ligneam, lapideam, cupreamque effusis, ut consolidentur.

Delle Morsellate Aromatiche.

DUe sono le regole ordinarie, che s'osservano nel fabricar le Morsellate, ò siano Tavolette Aromatiche, la prima consiste nel farle senza fuoco, e l'altra col fuoco, la più usitata però si è la senza fuoco, qual si pratica nel modo seguente.

Piglianfi per ogni oncia di Zuccaro bianchissimo due scrupoli di Specie polverizate benissimo, ed unite assieme si pongono nel Mortaro, riducendole in forma di pasta con sufficiente quantità d'Acqua Rosa, nella quale sia stato infuso un poco di Dragante, avvertendosi però a mettervi quella minor quantità d'Acqua, che sii possibile, altrimente verrà a riuscire troppo tenera la pasta, onde sarà di mestieri nel pistare, che si farà instillarvi a poco a poco l'Acqua sudetta, che così facendo ottimamente il tutto si verrà ad unire, e formarsi la pasta come si deve, quale poscia distesa sopra d'una carta in luogo caldo, tagliandola in quella forma, che si costuma, si farà seccare per conservarla così per tutto l'anno.

Quelle poi, che col fuoco si fabricano, fannosi col pigliar il Zuccaro, ehe bisognerà, quale si farà dissolvere con Acqua Rosa, ò altra come sopra, facendolo cuocere adagio a cottura assai stretta, avvertendo avanti si congeli, ò s'indurisca ad agginngervi presso il fine la Specie, che li saranno destinate, mischiando il tutto, aciò egualmente si compartiscano, e gettando la massa sudetta sopra uua pietra, s'anderà stendendo a fine si possano tagliare come sopra; Mà perche si và dubitando, che le Specie per causa del calore del fuoco possano perdere assai del loro vigore, tanto più per esser sottilmente polverizate, per tanto si colluda all'Artefice, il fabricarle senza fuoco.

S'avvertirà parimente d'adoperare sempre Zuccaro del più bianco, e perfetto vi sii, mà non di quello di pane, per causa dell'Alume di Rocca, che in esso si trova, osservando la regola solita di metter un'oncia di Specie per ciascuna libra di Zuccaro, e la dosi ordinaria deve essere al peso di dramme due per Tavoletta in circa.

Morselli Diacordii Simplicis Galeni.

℞. *Capitum Papaveris albi magnitudine, maturitate, & siccitate mediocrium.*	Numer. triginta
Aquæ pluvialis sextaria tria, idest	Unc. sexaginta.

Macerantur in ea biduo si verò licciora fuerint diutiùs, sin verò recentiora per horas tantum vignitiquatuor, dein coquantur integrè, mox exprimantur, & colentur, dein

℞. *Prædictæ Decoctionis colatæ.*	Libras tres.
Sacchari albi.	Libr. unam, & semis.

Coquantur, & fiant Morselli ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio,

IN tenuibus, & calidis defluxionibus à capite in Asperam Arteriam confluentibus adhibentur, infestissimam Tussim, ut plurimum vigilias excitantem demulcent; Cæterum sciendum est, quod ubi magna humoris copia in capite, vel circa Pulmones existat, cum Melle parandos esse; ad somnum conciliandum verò cum Sapa. Alexander Trallianus præter jam enarratas facultates alias innumeras his tribuit, ut fusiùs ex eo videre est. Dosis, quia ad libitum, non præscribitur. Durant per annum.

Composizione.

PIglianfi li capi de' Papaveri bianchi alquanto impassiti, ne troppo maturi, ne troppo grandi, quali tagliati minutamente con la forbice, ed alquanto ammaccati li loro Semi, s'infonderando nell'acqua pluviale, mentre sarà fatta

fatta calda per il spazio di ventiquattr' hore, passato qual tempo si faranno bollire a fuoco lento in vaso coperto fino alla consumazione d'una terza parte, poscia levati dal fuoco, e raffreddati alquanto, che saranno si coleranno, fattane prima una forte espressione, riservando la colatura a parte a digerire dentro vaso di terra vetriato, pigliando di questa solo la parte più chiara, che col Zuccaro sudetto si farà cuocere dentro vaso stagnato fino alla vera consistenza di Manuschristi, e subito levato dal fuoco, s'anderà dimenando tutta la Massa fino diventi dura, aggiungendovi incontinentemente un chiaro d'ovo ben dibattuto, si levi fuori del vaso, e stesala sopra d'una pietra, overo d'una carta polverizata di Zuccaro fino, si taglierà in pezzeti quadri al solito, e posti nella Stuffa si lasciano asciugare perfettamente.

Sonovi alcuni, che le formano senza chiaro d'ovo, il che poi poco importa, come anche altri, che le fanno col latte cavato dalli Semi de'Papaveri, il che si và credendo si facci quando vi sii mancanza de'capi de' Papaveri verdi.

Morselli Diatragacanthi Frigidi Nicolai cum Bolo, & sine Bolo.

℞. *Specier. Diatragacanthi frigidi.*	Unc. unam.
Sacchari albi.	Lib. unam.
AquæViolarum.	Q. s.
Fiant Tabellæ ut infrà.	

Vires, Dosis, & Duratio.

SIne Bolo Thoracis, & Pulmonum affectibus medentur, Tabidis, Emaciatis, & Pleuriticis conferunt, calidisque defluxionibus, & Tussisiccæ succurrunt; cum Bolo autem confecti, fortius sistunt acres fluxiones, undè iis conveniunt, qui propter hanc causam sanguinem expuunt. Dosis erit ut suprá. Durant per annnm.

Composizione.

SI pigliano le Specie fatte, e descritte nel trattato delleSpecie al capitolo delDiadraganto freddo, stemperando poscia le Sementi con l'Acqua di Viole. Si piglia il Zuccaro bianchissimo in conveniente quantità, quale parimente si fà cuocere con l'Acqua di Viole, e quando possa essere ridotto a cottura di Manuscristi, si leverà dal fuoco, dimenandolo con legno fino che incominci ad indurirsi, poscia rimesso il tutto sopra il fuoco vi s'aggiungeranno li Semi disciolti come sopra, aggiungendovi subito le Specie, quali egualmente si dovranno far compartire dentro alla sudetta massa, alla quale poi s'unirà il chiaro dell' ovo ben dibattuto per unirle maggiormente, e doppo unito il tutto, e consumata l' umidità, si leverà fuori dal vaso, e distesa sopra una carta polverizata prima col Zuccaro fino, si taglierà in Tavolette alla forma sudetta.

Quando poi venissero prescritte queste Morsellate col Bolo Armeno, si dovranno preparare nel modo seguente, pigliando le Specie sopradette, ed aggiungendovi per ogni libra della sudetta Composizione un' oncia, e mezza di Bolo Armeno Orientale preparato come s'è detto nel rrattato delle Preparazioni, riducendole poscia alla forma già descritta, e formandone Tavolette.

Morselli Radicum Altheæ.

℞. *Aquæ Farfaræ ad B. M. destillatæ.*	Lib. quatuor.
Sacchari albiss.	Lib. tres.
Radicum Altheæ mundat.	Lib. unam.
Sacchari fini pulverizati.	Unc. quatuor.
Coquantur ut infrà.	

Vires, Dosis, & Duratio.

PEctus emolliunt, & laxant, sputum facilitant, & materiam expectorationi idoneam faciliorem reddũt. Dosis erit ad formam antecedentium. Durant per annum.

Composizione.

SEndo queste Morsellate molto in uso presso di noi per li mirabili, e giovevoli effetti, che da queste si ricavano, le abbiamo quì de- scritte

scritte, acciochè venendo l'occasione, fabbricare si possano come si deve, che però subito cavate dalla terra le Radici dell' Altea lavate, e mondate con ogni diligenza, si taglieranno minutamente, poscia di queste prendasene una libra, e si farà cuocere prestamente nell' Acqua di Farfara, avvertendo che si consumi la metà; all' ora facciasi una leggiera espressione con le mani, e si conservi a parte; ciò fatto cuoceransi le trè libre di Zuccaro bianco nell' Acqua di Scabiosa a cottura di Manuscristi, giõtandovi a poco a poco la Decozione riserbatasi delle Radici d'Altea, proseguendo la cottura come sopra, e mescolata con spatola di legno tanto che comincj ad indurirsi, vi si unisca per maggior delicatezza un poco d'Acqua de' Fiori di Cedro, formandone pasta da tagliarsi poi in Morsellate al solito.

Morselli Altheæ, seu Polycristi Alexandrini.

℞. Pulpę Radic. Altheæ.	Lib. unam.
Sacchari albi.	Lib. quinque.

Coquantur cum Aqua Farfaræ igne lento ad consumationem humiditatis, & fiant Morselli ut supradictum fuit.

Morselli Diaireos Simplicis.

℞. *Radicum Ireos Florentinæ.*	Unc. semis.
Sacchari candidi. } *Specierum Diatragacanth. frigidi.* }	Aña drach. duas
Sacchari albi dissoluti in Aqua *Tussilaginis.*	Lib. unam.

Fiant Mor*selli ut infrà.*

Vires, Dosis, & Duratio.

AD quamcumque faucium defluxionem incipientem præcipuè, & nondum invalescentem felici admodum cum successu exhibentur. Dosis erit ut suprà. Durant ut suprà.

Composizione.

DEvonsi polverizare sottilmente le Radici dell' Iride Fiorentina, quali devonsi poi unire col Zuccaro candito polverizato, e con le Specie sudette, poscia poste nel Mortaro insieme con quella libra di Zuccaro candito si pisteranno, avvertendo nell' istesso tempo ad instillarvi a poco a poco tanto d'Acqua di Tossilagine, che basti à ridurre questa massa in forma di pasta alquanto soda, e doppo stesa sopra d'una carta bianca polverizata di Zuccaro fino; se ne formeranno Morselli, o come più parerà all' Artefice, queste pure si ponno fare col cuocere il Zuccaro, e poscia aggiungervi le Specie sudette nel fine, conforme s'è detto nell' altre.

Morselli Diapheniconis Mesuè.

LA Ricetta di questo Composito non si descrive per esser di già posta nel trattato delli Elettuarj, come pure le facoltà, ed uso di questo, che però volendosi formare in Morsellate si devono pigliare le Specie del Diaphenico, e con la dovuta quantità di Zuccaro in vece del Miele, si porranno poscia dentro al Mortaro, e tanto si pisteranno fino che si riducano in pasta alquanto soda, per poscia stenderla al solito sopra d'una pietra polverizata d'ottima Canella, e formarne Morsellate per ordinario al peso di due dramme per cadauna.

Morselli ex Salsa Sudorifici usurpandi loco Decocti.

℞. *Salsę Pariliæ electæ.*	Lib. unam.
Chinæ electæ.	Unc. duas.
Ligni Sancti limati.	Unc. unã, & sem.
Cinamomi fini.	Drach. duas.
Tragacanthi albissimi.	Unc. unam.
Sacchari albi.	Unc. quindecim
Decoctionis Salsę Parilię in *Aqua Fumariæ.*	Unc. sex.

 Fa-

Farinæ triticeæ, vulgò Fiore.	Q. s.

Misce, & formentur Morselli ponderis unciæ unius pro singula

Vires, Dosis, & Duratio.

ANtedicti Morsulli possunt usurpari per dies duodecim, vel quindecim summo mane loco Decocti Sudoriferi tam in eradicandis pituitosis defluxionibus, quàm affectibus Gallicis, purgato priùs universaliter, & generaliter corpore, servataq; tam in victus ratione, quam in aliis methodo in usu Decocti Sudoriferi jam assignata, calefacto scilicet cubiculo, curato sudore, vel in lecto auctis laneis opertoriis per duas horas. Omisso eorum durationis tempore, cum componantur ad indigentias, dosis ad eliciendum sudorem summo mane erit ab unciis duabus usque ad tres; Verum quia in progressu assumptionis horum Morsullorum, juxtà id quod pariter in Decoctis servatur, singulis quatuor, aut quinque diebus corpus aliqualitèr expurgandum venit per inferiora, omisso pro tali die sudore, idcircò hoc præstabimus addendo libris duabus Decoctionis ut suprà factæ ex Salsa foliorum Sennæ Orientalis per duodecim horas infusæ uncias duas; & sic facti erunt purgantes iidem Morsulli, de quibus detur uncia una, & semis usque ad duas, habito respectu, ætati, temperamento, & virium robori.

Composizione.

PRimieramente si disponga la Decozione da farsi entro libre due d'Acqua di Fumaria con un' oncia di Salsa mondata, e tagliata in pezzetti minuti, lasciandola così in macerazione per ore ventiquattro, poscia sopra fuoco lento in vaso coperto si farà cuocere fino alla consumazione della metà dell' umido; ciò fatto, levisi dal fuoco, e raffreddata si colerà per panno denso, fatta anche una forte espressione, e del colato se ne prendano oncie sei, entro delle quali si porrà ad ammollire un' oncia di Dragante cernito per ventiquattr' ore, passate le quali se ne caverà la mucilagine, passandolo poco per volta da una pezza di lino non molto densa, perche resti mondo, e purgato al possibile.

La Salsa Pariglia, la China eletta, il Legno Santo, e la Canella fina dovransi polverizare sottilissimamente separatamente l'uno dall' altro, e di tutti questi passati al setaccio densissimo se ne prenda il giusto peso descritto, come pure il Zuccaro bianco deve esser passato per detto setaccio, poi si uniranno tutti assieme, ed entro al Mortaro di marmo unendole vi si aggiungerà almeno trè oncie di mucilagine di Dragante, e col pistello di legno s'anderà il tutto unendo, ed ammassando in pasta, alla quale quando si scorga dura vi si gionti dell' altra mucilagine un poco per volta seguendo ad ammassarla, e ridotta in consistenza da potersi maneggiare, si dovrà polverizare, e stender sopra d'un foglio di carta grande ò Amito, ò farina di fiore, e con essa s'anderà di nuovo impastando detta massa di pasta, dalla quale stesa, che sarà sopra la detta carta, s'anderanno tagliando fuori in pezzetti le Morsellate a proporzione d'un'oncia per cadauna, poi facciansi asciugare all'ombra, overo al Sole, ò pure in Stuffa secca.

S'avverta a fabricarne trè parti semplicemente sudorifere, ed una quarta parte solvente con l'infusione di Senna, per servirsene ogni quattro, ò cinque giorni come sopra.

Parimente si procuri, che tutti gl'Ingredienti siano polverizati sottilissimamente, acciò con la loro più pronta penetrazione alterati dal calore naturale, venghino anche ad eccitare più facilmente il sudore.

Morselli Diacarthami Usuales.

℞. *Specierum Diatragacanthi frigidi.*	Unciam unã.
Pulpæ Citoniorum mundator.	Uncias duas.
Medullæ Seminum Carthami.	Unciam semis.
Turbith electi.	Drachmas duas.
Diagridii.	Drach. quinque.
Zinziberis.	Drach. unam.

Man-

Mannæ electæ.	Aña drach. tres.
Conservæ Sacchari Rosati.	
Sacchari fini.	Unc. quindecim.

Misce, fiant Morsulli ponderis drachmarum sex.

Vires, Dosis, & Duratio.

H*Ujusce præsidii usus ut plurimum in Hydrope est; verum etiam in quocumque aquoso tumore, & malo habitu viscerum ex vitio fermentorum procreato conducit, cruditates enim, & pituitam educit, & varia exindè morborum genera, utpotè faciei, crurum, pedum, & aliarum partium intumescentiam, & difficilem respirationem media evacuatione emendat. Dosis ut plurimum erit ad drachmas sex; verum ætas, temperatura, morbi indigentia, & frequens, vel elongata ejus exhibitio dosim minuunt ad Medici præscriptionem. Durant per annum.*

Composizione.

PEr oviare tutte le difficoltà, che dà alcuni si frapongono nella composizione di queste Morsellate, allegando che la regola generale di fare Morsellate con le Specie, vuole, che si serviamo delle sole Specie asciutte, mà non unirvi Ingredienti polposi, e crassi; che però entrando nella descrizione di queste Morsellate la polpa de' Cotogni, la Manna, ed il Zuccaro Rosato, questi nel formar le Morsellate di Diacartamo debbansi tralasciarle; mà unirle solo quando venghi prescritto di formarne Elettuario.

Noi però diciamo, che per niun conto devonsi tralasciare la Manna, la polpa de' Cotogni, ed il Zuccaro Rosato, sendo quelli stati necessitosamente prescritte in tali Morsellate per correttivi egualmente del Cartamo, del Diagridio, e del Turbit; in secondo luogo, che servendosi del Zuccaro Rosato in Conserva, oltre all'esser questo, come pure la Manna in così poca quantità, non ne potrà risultare l'effetto opposto, ne ciò pure temer si deve dalla polpa delli Cotogni, ch' essendo solo due oncie entro oncie due, e mezza di Specie, e dodeci oncie di polvere di Zuccaro fino, non potrà già mai detta polpa de' Cotogni soverchiar con la sua umidità tanta quantità di polveri; inoltre ove l'esperienza è maestra coll' esito, *non indigemus testibus*: che però per comporre queste Morsellate aggiustatamente, si osserverà come segue.

Primieramente prendansi li Cotogni intieri, cuocendosi sotto le ceneri, ò nel forno, e cotti se n'estragga per setaccio la polpa al peso di due oncie, e si riserbi a parte. La Manna cernita, ed il Zuccaro Rosato in Conserva, si pistano in Mortaro di pietra. La midolla del Cartamo pria scorzato si pisterà separatamente con un poco del sudetto Zuccaro fino. Il Turbit raspato, tagliato, e confricato con Oglio d'amandole dolci cavato senza fuoco, si faccia in polvere sottile. Il Diagridio mediocremente polverizato, come pure il Zenzero. Le Specie di Diagrante fredde in suo essere. Ciò fatto entro Mortaro di pietra al Zuccaro Rosato, ed alla Manna s'unisca la polpa de' Cotogni, poi le oncie dodeci di Zuccaro fino sottilmente polverizato crudo, e susseguentemente tutte le Specie sudette, unendole perfettamente entro la massa sudetta, la quale, occorrendo il bisogno, si potrà ammollire con qualche porzione d'Acqua Rosa, indi ridurla a consistenza di pasta dura per formarne Morsellate tagliate in quadretti da mezz'oncia a sei dramme l'una sopra una carta bianca polverizata con un poco di Zuccaro fino, che poscia devonsi porre ad asciugare ò al Sole, ò in Stuffa, e conservarle sempre in luogo asciutto. E quando occorresse di fabricar queste Morsellate in tempo, che non vi fossero li Cotogni, in luogo della polpa si ponno sostituire della Cotognata fatta col Zuccaro oncie quattro, detraendovi poi due oncie del Zuccaro dalle quindeci sopra descritte nella Ricetta.

Alia Descriptio Tabel. Diacartami.

℞. *Medul. Semin. Cartami.*	Aña drach. duas.
Cremoris Tartari.	
Mechioacani.	Aña drach. quatuor, & semis.
Scialappæ.	
Hermodatilor.	Scrup. quatuor.
Turbith. electi.	Drach. unam, & semis.
Zinziberis.	Scrupul. unum.
Cinamomi electi.	Aña drach. unam.
Semin. Anisor.	

Dia-

Diagridii.	Drach. unam, & semis.
Saccari albi.	Uncias sex.

Fiat Tabella secundum artem

Vires, Dosis, & Duratio ut suprà.

Ista tamen experta magis proficua.

Composizione.

IL Turbit raschiato, e minutamente tagliato, e lenito con Oglio d'Amandole dolci fatto senza fuoco unitamente col Mechiocane, Scialappa, Ermodattili, e Semi d'Anesi strofinati, e mondati si faranno in polvere mediocremente sottile. Il Zenzero raschiato, la Canella fina, minutamente tagliata, e Cremor di Tartaro, si faranno in polve sottile poi dentro di un Bronzo onto con l'Oglio d'Amandole dolci si farà in polve mediocre il Diagridio, al quale s'uniranno tutte le sudette Polveri, poi il Zuccaro, e con sufficiente quantità di Mucilagine, di Dragante, se ne faranno le Tabelle.

Morselli Diaturbith cum Rhabarbaro Tussignani.

℞. *Turbith optimi* / *Rhabarbari electi.*	Aña unc. unam.
Zinziberis.	Unciam semis.
Diagridii.	Drachmas tres.
Cinnamomi / *Caryophillor.*	Aña drach. duas.
Galangæ. / *Piperis longi* / *Macis.*	Aña drac. unam.
Spicæ Nardi.	Drachm. semis.
Succi Citonior. depurati.	Q. s.
Sacchari albi.	Unc. quindecim.

Fiant Morselli ut infrà.

Vires, Dosis, & Duratio.

HUmorem pituitosum, & Bilem crassam expurgant, & in Aromatum gratiam partes naturales corroborant; quo fit ut Cachexiæ, & incipienti Hydropi præsto sint. Dosis erit á drachmis quatuor usq; ad sex. Durant per annum.

Composizione.

SI pisteranno insieme tutti gl'Ingredienti sudetti conforme alla regola della triturazione, ecettuatone il Rabarbaro, che si deve pistare separatamente delli altri, facendone di tutti una mediocre triturazione. Il Zuccaro pistandosi, si dovrà incorporare con sufficiente quantità di Sugo di Cotogni depurato, ed unitogli poscia il tutto, osservando quanto s'è detto nell'antecedente, si farà in Tavolette al peso delle sopradette; Sono alcuni, che fanno queste Morsellate solamente col Turbit, levato il Rabarbaro, Spico Nardo, ed oncie trè di Zuccaro.

Manuschristi Perlati, Citrati, Buglossati, & similes.

TUtti questi si ponno formare in una medesima maniera, pigliando quella quantità, che si vuole di Zuccaro fino, cuocendole con s.q. dell'Acque sudette, cioè di Borragine, di Cedro, ò simili, fino alla dovuta consistenza; Levatolo poscia dal fuoco, ed alquanto stangheggiato quando si comincii ad indurire, volendolo far con le Perle, ò altra Pietra preziosa, questa vi s'aggiungerà, fatta però primieramente in polvere sottilissima dentro al Porfido, e doppo mischiato il tutto, si getterà nelle forme solite.

Il peso delle Perle, ò altra Pietra preziosa, dovrà esser d'un scrupolo per ciascun'oncia di Zuccaro.

De Pennidiis Hordeatis.

℞. *Sacchari albi.*	Libras duas.

Coquantur in s. q. Aquæ Hordei descriptæ à Mesuè usque ad extremam spissitudinem, & formentur Pennidii ut infrà.

Vires,

Vires, Dosis, & Duratio.

Vocem asperam leniendo Arteriam revocant, sputum facilè reddunt, undè Thoracis omnibus affectibus prodesse solent. Dosis ad libitum, paulatim lambendo adhibetur. Durant per sex menses.

Composizione.

Si piglia quella quantità di Zuccaro bianco, che si vuole, quale si fà cuocere a fuoco lento in sufficiente quantità d'Acqua d'Orzo, secondo la descrizione di Mesuè, per insino sii ridotto a tutta la possibile consistenza di Manuschristi, poscia levato dal fuoco si getterà sopra una pietra di marmo onta con l'Oglio d'Amandole dolci cavato di fresco senza fuoco, ongendosi parimente le mani col medemo, s'anderà maneggiando, e rivolgendo con prestezza questa massa per qualche tempo, ed avanti divenghi fredda averai pronto un ferro grosso quasi come una candela, e piantato dentro ad una muraglia, ò dove meglio si stimerà, onto pero anch'esso con l'Oglio come sopra, s'anderà questo Zuccaro, ch'averai nelle mani tirandolo, e retirandolo dalle mani al ferro, e dal ferro alle mani più, e più volte insino, ch'ottimamente imbiancato, e ridotto in longhezza proporzionata, ed essendo ancora un poco tiepido, si taglierà in pezzetti longhi un deto, ò come meglio si stimerà.

Pennidia Hordeata Aromatizata Osuvald à Grembs.

℞. *Sacchari Pennidii pulverz.*	Uncias sex.
Oleorum Citri.	Guttul. quadraginta.
Cinamomi.	Guttul. quindecim.
Caryophillorum.	Guttul. decem.
Moschi, & Amb.	Aña gran. unum

Irroretur Pulvis pennidiatus Oleis supradictis.

Vires, Dosis, & Duratio.

Cerebri, Capitis, Ventriculi, & Nervorum defectibus summè prosunt; vertiginem inveteratam avertunt, & epilepticos insultus. Dosis à drachma una ad duas. Durant ut suprà.

Composizione.

Fatte che si siano in polvere sottilissima le sei oncie delli Pennidj ordeati si dovranno spruzzare leggiermente con gli Oglj sopradetti, unendovi pure per ultimo il Muschio, e l'Ambra grigia disciolti con un poco di Zuccaro, e si conservino in vaso di vetro chiuso, perche non esalino gli odori degli Oglj Aromatici.

DE COLLYRIIS.

Collyria, ut refert Oribasius à Sennerto citatus erant Medicamenta figuræ caudæ muris similia, & non solum Oculis adhibebantur, sed & Fistulis, & Sinibus, & Utero immitebantur: Factum verò est posteà, ut cum quædam Medicamenta sub tali figura ad Oculorum affectus in usum parata haberentur, Collyriis nomen hisce tantum Medicamentis tribueretur. Sunt autem vel liquida, vel solida, quæ liquida sunt, veniunt ferè titulo Aquarum, vel Unguenti, ut vult Schroderus, quæ verò solida Pulverum, ac Trochiscorum.

Collyrium album Galeni cum Opio, & sine Opio.

℞. *Cadmiæ, idest Tutię pręparatę*	Drac. sexdecim.
Cerusæ lotæ.	Drach. octo.
Amyli.	Aña drac. quat.
Gummi Arabici.	
Tragacanthi.	

 Opii.

Opii.	Drach. duas.
Aquæ Rosaceæ, vel pluvialis.	Q. s.

Fiat Collyrium siccum ut inf.

Vires, & Usus.

Oculorum Ustionibus, Pustulis, & Ulceribus summoperè confert, præcipuè verò iis, qui nullam acrimoniam, seù mordacitatem sustinere queunt; usus erit cum ovi albumine, & Aqua Rosacea.

Composizione.

SI piglierà il Dragante mondo, ed infuso in quella quantita d'Acqua Rosa, over pluviale, che basti solo per ammollirlo, e fatto molle che sia, si pistarà dentro al Mortaro di pietra, aggiungendovi a poco a poco l'Amito, la Tuzia prepatata, la Gomma Arabica, e la Cerusa prima lavata, e poi seccata al Sole, formandone doppo pastelli in forma di Pignoli, quali fatti asciugare, ed esficcare in luogo caldo si conservano per l'occasioni.

Occorrendo fabbricarsi questo Collirio con l'Opio, basterà solo procurare di fare la preparazione dell' Opio, conforme s'è descritta a suo luogo, acciò per mezzo di questa possa lasciare quella parte nitrosa, che ritiene in se, come troppo contraria all' intenzione nostra, ed all' infiammazione dell' occhio, e poi s'unirà con il rimanente.

Collyrium album Rhasis.

℞. *Cerusæ lotæ.*	Drach. decem.
Sarcocollæ crassę.	Drach. tres.
Tragacanthi.	Drach. unam.
Opii.	Drach. semis.
Aquæ Rosarum.	Q. s.

Fiat Collyrium ut infrà.

Vires, & Usus,

Fluxionibus Oculorum, & incipienti lippitudini ab acri, & clida distillatione prodest, dolores indè nascentes demulcet, Usus erit cum albumine ovi, Aqua Rosarum, & lacte muliebri recenter mulso, cúm quibus dissolvitur, ut faciliùs affectæ parti applicetur.

Composizione.

SI fa in polvere sottilissima la Cerusa lavata con Acqua Rosa, la Sarcocolla, e circa il Dragante s'osservi in tutto, e per tutto quanto abbiamo detto nell' antecedente, come anche dell' Opio, e così se ne formeranno Pastelli come sopra con l Acqua Rosa. Questo pure si puol fare senza l'Opio, ed all' ora s'adopera ne' casi, che il dolore non è molto, ma quando questo ecceda, si serviremo di quello fatto con l'Opio a fine di mitigare il dolore eccessivo.

Collyrium Camphoratum Sennerti.

℞. *Mucilaginis Semin. Psilii, Citoniorum in Aqua Plantaginis, & Rosar. extractæ.*	Ana unc. unam.
Albuminis duorum Uvorum conquassati.	
Camphoræ.	Grana sex.

Mixta omnia instillentur, & mundis linteolis imponantur.

Vires, & Usus.

Efficacissimum verè, & expertum remedium ad Ophtalmiam incipientem.

Composizione.

QUesto non ha bisogno di maggior chiarezza per la sua Composizione, ricavandosi quella dalla sola lettura della di lui Ricetta, basterà solo il ricordare, che la Canfora si deve far in polvere sottilissima dentro al Mortaro, fregato prima con una, o due Aman-

Amandole dolci ammaccate, incorporandola poscia con la Mucilagine sudetta fatta nell' Acque fredde.

Collyrium Citrinum Mesuè.

℞. *Cerusæ lotæ.*	Unc. duas.
Cadmię ustę, idest Tutiæ in Lacte muliebri extinctæ, & lotæ.	Unc. unam.
Croci.	Unc. semis.
Tragacanthi.	Drach. duas.
Opii.	Drach. unam.
Aquæ Pluvialis.	Q. s.

Fiat Collyrium ut infrà.

Vires, & Usus.

VEhementissimis Oculorum doloribus, Ulceribusque prodest; usus ejus erit cum proportionatis.

Composizione.

PEr la Cadmia si piglia la Tuzia preparata, quale infuocata s'estinguerà, e si laverà nel Latte di donna, ed asciutta si farà in polvere sottilissima insieme con tutti gli altri Ingredienti, e col Dragante disciolto in acqua pluviale con l'Opio, e si formano Pastelli come sopra.

Collyrium è Cornu Cervi Vecherii.

℞. *Cornu Cervi usti, & loti.*	Aña drac. quat.
Thuris.	
Plumbi usti, & loti.	
Squammæ Æris lotæ.	Drach. duas.
Opii.	Drach. unam.
Gummi Arabici	Drach. quatuor
Aquæ pluvialis.	Q. s.

Fiat Collyrium ut infrà.

Vires, & Usus.

COmmendatur ad Oculorum Ulcera, & Cicatrices expurgandas, & consolidandas, prout pustulas; Usus erit ut dictum est in antecedentibus.

Composizione.

SI farà dissolvere la Gomma Arabica in sufficiente quantità d'acqua pluviale, alla quale disciolta che sarà perfettamente, vi s'aggiungeranno gl'Ingredienti sudetti tutti sottilmente polverizati, e preparati ogn' uno alla forma, che resta descritta nel trattato delle Preparazioni universali.

Collyrium ex Fellibus Rhasis.

℞. *Fellis Gruis.*	Omnium exsiccatorum aña drach. duas.
Accipitris.	
Lucii.	
Hirci.	
Aquilæ.	
Perdicis.	
Sagapeni.	Aña drach. unã
Euphorbii.	
Collocynthidis.	

Fiat Collyrium ut infrà.

Vires, & Usus.

VIsui obtenebrato, & semiperdito ex humorum crassitie, & obstructione nervorum opticorum mirabile est Medicamen, suffusionem, & caliginem dissipat; usus ejus erit cum Aqua Fœniculi, & similibus.

Com-

Composizione.

SI piglierà il Serapino netto, e mondato da qualsisia immondizia, l'Euforbio preparato, e diligentemente purgato, col Sugo di Finocchio cavato di fresco, e depurato, si dissolveranno dentro ad un Mortaro alquanto tiepido, aggiungendovi a poco a poco tutti gli altri Ingredienti sottilmente polverizzati, e se ne formeranno Pastelli come s'è detto di sopra. La Fiele del Sparaviere, ovvero d'Astore, con tutte le altre Fieli si faranno essiccare in Stuffa ben calda, fino che si veggano ridotte in stato di farne polvere, e si pisteranno tuttte separatamente l'una dall' altra.

Collyrium Magistrale Gordonii.

℞. *Aloes Epaticæ.* } Aña scrup. duos.
Thuris.
Sanguinis Draconis in lacrymis. } Aña scrup. sem.
Sumach.
Fiat Collyrium ut infrà.

Vires, & Usus.

L*Acrymantibus Oculis, eorumque excrescentiæ carnis summoperè conducit. Usus erit cum Aqua Rosacea, Chalybeata, vel cum Vino, in quo steterint infusæ Rosæ, vel Nux Cupressi.*

Composizione.

VOlendosi fare questo Collirio è di necessità pigliare un poco d'Acqua Rosa, nella quale si farà dissolvere qualche poco di Gomma Arabica, con la quale s'uniranno tutti gli altri Ingredienti sottilmente polverizzati, e se ne formeranno Pastelli, quali disciolti con l'Acqua, o Vino sudetto si potrano instillare negli occhi.

Collyrium Plumbi Mesuè.

℞. *Plumbi usti.*
Æris usti.
Antimonii.
Tutiæ preparatæ. } Aña drach. octo.
Gummi Arabici.
Tragacanthi.
Opii. Drachm. semis.
Aquæ pluvialis. Q. s.
Fiat Collyrium ut infrà.

Vires, & Usus.

O*Culorum dolores demulcet, & molestas fluxiones reprimit, Pustulas, & Ulcera mundificat, & replet. Usus erit cum albumine Ovi, Aqua Rosacea, & similibus.*

Composizione.

VOlendosi comporre questo Collirio sarà di necessità primieramente preparare nel Porfido il Piombo, l'Antimonio, la Tuzia, ed il Rame abbrucciato, quali però tutte si devono fare separatamente l'una dall'altra, acciò si possano ridurre in polvere; le di loro preparazioni restano di già descritte nel trattato delle Preparazioni particolari, si piglierà poscia il Dragante, e la Gomma Arabica, quali s' infonderanno nell'Acqua Rosa, che sii bastante, e si serviremo di quella Mucilagine per unir le polveri, e formar li Pastelli al solito.

Collirium Rubrum Mesuè.

℞. *Seminum Canabis.* Drachm. tres.
Æris usti.
Myrrhæ. } Aña drac. duas.
Croci. Drachm. unam.
Eruginis Æris.
Salis Ammoniaci. } Aña drac. semis.
Piperis nigri. Drachm. semis.
Aquæ pluvialis. Q. s.
Fiat Collyrium ut infrà.

Vi-

Vires, & Usus.

Oculorum suffusiones, Echymoses, ungues, prurigines, & quascumq; excrescentias minuit; Usus erit cum Aqua Rosacea, Fœniculi, & similibus.

Composizione.

SI faranno in polvere sottilissima tutti gl' Ingredienti sudetti, poscia con sufficiente quantità d'acqua pluviale aggiustata col Dragante si formano li Pastelli al solito.

Il Rame abbrucciato deve esser lavato, e preparato, e per l'Erugine si serviremo del Verderame preparato.

Collyrium Rosaceum Mesuè

℞. *Rosarum rubearum.* Drach. quindecim.
Gummi Arabici. *Croci.* Aña drac. octo.
Opii. *Spicæ Indicæ.* Aña drac. duas.
Aquæ pluvialis. Q. s.
Fiat Collyrium ut infrà.

Vires, & Usus.

AD Oculorum dolores à calida causa genitos efficax remedium est, inflammationes enim reprimit. Usus erit ut suprà.

Composizioue.

FAtti in polvere sottilissima gl' Ingredienti descritti, s' infonderà la Gomma Arabica nell' acqua pluviale, e disciolta che sia perfettamente, se ne formeranno Pastelli al solito, ricordandosi sempre, che l'Opio si deve far dissolvere prima nell' Acqua Gommata, e poi unirvi le polvi.

Collyrium Siccum Moysè de Karas.

℞. *Saccari canditi.* Drachm. duas.
Tutię pręparatę. *Stercoris Lucertarum.* *Vitrioli albi.* Aña drac. unam.
Aloes Succotrinę. *Salis Saturni.* Aña scrup. unũ, & semis.
Fiat omnium pulvis subtiliss., & misce.

Vires, & Usus.

FAtetur Auctor æquo animo notam fecisse hujusce laudabilis Pulveris compositionem sub nomine Collyrii Sicci, ob miros effectus, quos ipse expertus est in absumendis superfluis serositatibus, & defluxionibus ad Oculos relabentibus; prò ut etiam in albis illis maculis auferendis, quæ persæpè in eorumdem Oculorum tunicis adnascuntur; Usus ejus erit duo, aut tria grana dicti Pulveris tenuissimi suffland in Oculorum angulis media calami scriptorii canulæ opera, quod quidem repetitur ad indigentias. Poterit etiam tale Collyrium liquidum efformari, eundemet Pulverem uniendo alicui portioni Aquæ Fœniculi, Rosarum albarum, Euphragiæ, & similium.

Composizione.

ALtro non si richiede per formar questo Collirio Secco, che ridur' in polvere sottilissima, ed impalpabile tutti gl' Ingredienti sudetti separatamente l'uno dall' altro, poscia unirli tutti per servirsene all' occorrenze, e volendolo ridur' in forma liquida, vi s'aggiũga la dosa conveniente di qualche Acqua specifica per gli Occhj, come sono di Finocchio, d'Eufragia, di Rose, o simili.

Collyrium aliud dicti Karas.

℞. *Magnesię Opalinę, seù Epatis*

Antimonii.	Aña sc. unum,
Tutiæ Alexand. *præparatæ.*	
Salis Saturni.	
Aquar. *Euphragię*	Aña unc. unam.
Ro*sar.*, *Fœniculi*	
Celid. Ma*joris destillat.*	

Misce, fiat ut infrà.

Collyrium aliud Karas.

℞. *Sacchari cand.*	Unc. unam.
Radicum *Iridis Florentinæ.*	Drach. duas.
Tutiæ præparatæ.	Aña drach. unã.
S*arcocollæ.*	
Vitrioli albi.	
Aloes Succotrin.	
Caryophillorum.	Scrup. unum.
Aquar. *Euphragiæ.*	Aña unc. octo.
Ro*sarum.*	
Fœniculi.	
Vini Malvatici.	Lib. duas.

M*isce, fiat ut infrà.*

Vires, & Usus.

P*Rosunt mirabiliter prædicta duo Collyria in Oculorum inflammationibus sedandis, adnatam indè rubedinem, & dolorem auferendo, quod melius præstabimus, si initio affectus prædicti adhibeantur, impediunt enim nonnullarum macularum impressionem, quæ Oculis occurrunt ob neglectas inflammationes. Usus horum erit instillando in angulos Oculorum his, aut ter in diem aliquas guttulas, & ultrà etiam juxtà Infirmi tolerantiam, admovendo præcipuè illa noctu ineundo lectum.*

Composizione del primo.

FAtti, che si faranno in polve sottilissima tutti li sudetti Ingredienti separatamente l'uno dall'altro, si procureranno di dissolverli con l'Acque sudette, componendone poscia il Collirio alla forma degl' altri, per servirsene all' occorrenze.

Per la Magnesia Opalina, ch'altro non è, che il Fegato d'Antimonio, si veda la di lui preparazione nella seconda parte di questo nostro Antidotario al fol. 9. col. 1. del Corso di Chimica.

Composizione del secondo.

SArà più proporzionato fare questo Collirio nel tempo dell'Estate, atteso il beneficio del calor del Sole, dovendosi primieramente polverizar sottilmente tutti li sudetti Ingredienti, e s'uniranno entro un Recipiente capace di vetro di bocca stretta, nel quale si pongano l'Acque distillate con la Malvagia, mischiandovi ben bene tutte le dette polveri, ed ottimamente otturato si esponghi al Sole per quindeci giorni continui, avvertendo ad agitar, e sconvolger la materia almeno due volte al giorno, com' anche di levar detto vaso dall'aria della notte: overo non potendosi aver la comodità del Sole, si farà stare detto vaso sopra fuoco leggiero di Sabbia per trè giorni, e trè notti, passato qual tempo, lasciando che la materia si deponghi bene al fondo, si colerà per inclinazione la parte più chiara, la quale pure si deve far passare per pezza di lino, conservandola poscia in vaso di vetro ben chiuso, per servirsene all' occorrenze.

Collyrium de Thure sine Opio.

℞. *Thuris.*	Drach. decem.
A*mmoniaci.*	Aña dr. quinq;
Sarcocollæ.	
Croci.	Drach. duas.
Mucilaginis Fœnu Græci.	Q. s.

Fiat Collyrium ut infrà.

Vi-

Vires, & Usus.

IN declinatione inflammationum Oculorum discutiendo convenit; usus erit cum lacte muliebri.

Collyrium de Thure cum Opio.

R. Cadmię, idest Tutię pręparatę } Pompholigis. *Thuris.* } Aña drac. decē.
Cerusæ. Dr. quadraginta
Opii. Gummi Arabici. } Aña drach. sex.
Aquæ pluvialis. Q. s.
Fiat Collyrium ut infrà.

Vires, & Usus.

AD repellendas, sistendasque Oculorum defluxiones, & tumores in declinatione usurpantur cum Aquæ Euphragiæ, & Vini albi partibus æqualibus.

Composizione.

SI farà la Mucilagine del Seme di Fien Greco nell'Acqua di Rose, quale poi dovrà servire per dissolvere l'Ammoniaco, e la Sarcocolla nel Mortaro mediocremente caldo, avvertendo a porvi quella sola quantità della detta Mucilagine, che possa bastare per formarne una pasta non troppo tenera, alla quale poi vi s'aggiungerà l'Incenso, ed il Zaffrano sottilmente polverizati, formandone Pastelli come s'è detto degl' altri.

Occorrendo farsi questi con l'Opio doppò sottilmente polverizate tutte quelle cose, che si devono polverizare, si faranno dissolvere nell'Acqua di Gomma Arabica, e l'Opio ancora, unendovi poscia le polveri, e formandone la pasta, come negl' altri s'è ricordato.

Collyrium Viride Rhasis.

R. *Eruginis Eris.* Drach. tres.
Calcytidis ustæ. Drach. sex.
Sandarachæ. Alcyonii, Nitri. } Aña drach. unā
Salis *Ammoniaci* Drach. semis.
Gummi Ammoniaci Succo *Ruthę dissoluti.* Drach. duas.
Fiat Collyrium *ut infrà.*

Vires, & Usus.

PRæstantissimum remedium ad Oculorum scabiem, pruriginem, & frigidos alios morbos eradicandos erodendi vim habet; usus ejus erit cum Aqua Celidoniæ, Fœniculi, & similium.

Composizione.

L'Ammoniaco in lagrima purgato, e netto d'ogni immondizia, si dissolve dentro ad un Mortaro con un poco di Sugo di Ruta cavato di fresco, e depurato, overo Acqua di Ruta distillata, nella quale poi se gl' aggiungeranno tutte l'altre cose sottilmente polverizate, formandone poscia Pastelli al solito.

Collyrium Viride Anthei.

R. *Cadmiæ, idest Tutię pręparatę Croci.* } Aña drach. tres.
Gummi Myrrhæ. Opii. } Aña drach. unā, & semis.
Plumbi *usti, & loti.* Scrup. unum, & gr. quindecim
Squammæ Æris. Nardi *Indicę.* Acacię. } Aña sc. unū, & gr. decem.
Aquę. Q. s.
Fiat Collyrium *ut infrà.*

Vires,

Vires, & Usus,

AD *Oculorum suffusiones, doloris molestiam, pustulas, inustiones, & prolapsus removendos celebratissimum est remedium; Usus ejus erit cum Aquæ Rosarum, & Vini albi partibus æqualibus.*

Composizione.

ANcorche questi Collirii non siano molto in uso, tuttavolta n'abbiamo voluto fare anche di questi descrizione particolare, affine ch' occorrendo di fabricargli, si possa subito vedere il modo, e maniera di perfettamente comporgli; questo adunque si farà col fare in primo luogo dissolvere la Gomma nell' acqua pluviale unitamente con l'Opio, e poi vi s'aggiungeranno gl'altri Ingredienti fatti in polvere sottilissima, e se ne formeranno Pastelli simili agl' altri.

DE OLEIS.

PAlladem omnium primam Oleum eduxisse, vel artem educendi docuisse scripsit Diodorus; ignota enim antè illius ortum Oliva erat, & Olei usus. Sunt autem Olea in duplici differentia juxta mentem Renodei, Simplicia nempè, & Composita: Simplicia vocat, quæ ab arte nihil habent præter extractionem: Composita verò, in quæ Stirpium, Fructuum, aut Florum materia immergitur, ac maceratur, deindè totum insolatur, dum materiæ istius vires in Oleo remaneant, quod posteà exprimitur, atque reconditur, vel ut placet Danieli Sennerto, alia Communia sunt, alia Artificialia; hæc autem ultima triplici vult fieri ratione, per Expressionem nempè, ut quando Succus oleaginosus exprimitur ex Amigdalis Pistachiis, & similibus: per Infusionem, & per Destillationem, è quibus quædam sic extracta Olea Balsama nominatur, tenuioris scilicet consistentiæ, undè Schroderus Olea describens dixit, Oleum propriè est liquor pinguis Balsamo tenuior; Nos verò experientia edocti duplicem aliam constituimus formam Olea componendi, nempè per Macerationem, & per Impressionem, ut infrà fusiùs patebit.

Regola generale, che si doverà osservare nella Composizione degli Oglj Semplici fatti per macerazione.

ELeggerassi l'Oglio d'Oliva maturo, e del più perfetto si trovi, come anche l'Erbe, e li Fiori ben stagionati, de' quali dovrà servirsi il nostro Artefice per comporre gli Oglj; Intorno alla fabbrica de' quali avvertir devesi, che per ogni libra d'Oglio vi vogliono quattro oncie di Fiori, o d'Erbe tagliate, mondate, ed ammaccate conforme porterà la qualità di ciascheduna, le quali riposte dentro vaso di terra vetriato stretto di bocca, con l'accenata quantità d'Oglio, si faranno stare esposti al Sole, ovvero in B. M. per giorni sette, tenendosi il vaso ben coperto, passati li quali si faranno bollire a fuoco lento, tanto che consumar si possa tutta l'umidità soverchia, poscia levati dal fuoco, e premuti sotto al Torchietto, rimettonsi nella premitura altretanti Fiori, o d'Erbe come sopra, e di nuovo esposti al Sole per altri sette giorni, si faccino scaldare come sopra, e si premano conforme si fece la prima volta, il che tutto replicar dovrassi anche per la terza volta, alla quale aggiunger devesi l'Infusione delli Fiori, o d'Erbe fatta nell' acqua pura (come si dirà nel capitolo seguente) al peso della quarta parte dell' Oglio, facendogli stare esposti al Sole alquanti giorni, doppo quali si premano, e si colano, e riposti, si conservano in vaso di terra vetriato ben coperto.

Dell' Infusione delli Fiori, ed Erbe, che si fa nell' Acqua per mettere negli Oglj.

MEntre non ritrovo alcuno Autore, il quale abbi trattato del tempo, modo, e forma si deve tenere per fare l'Infusione detta di sopra, che si mette negli Oglj; ho stimato bene descriverla distintamente, conforme oggidì da noi vien praticata, cioè facendo l'Infu-

fusione sudetta nell' istessa maniera, che si fa quella dell' Oglio, cioè di mettervi per ogni libra d'acqua quattro oncie di Fiori, o d'Erbe, con questa differenza, che si come l'Erbe, e li Fiori nell' Oglio vi si fanno stare infusi per sette giorni, per il contrario questa, che si farà nell' acqua, vi si lascierà solamente per un giorno, purche stii in luogo caldo, il che replicheraffi per tre volte, e facendone solo quella quantità, che sarà necessaria per non aver occasione di gettarla via, la qual regola si potrà osservare con quelle Erbe, o Fiori, che potranno durare per tutto il tempo descritto, e per quelli, che non sogliono durare, che per breve tempo, si farà conforme porterà l'occasione, accrescendosi per la dosi delli Semplici, che si vorranno adoprare.

Degl' Oglii più usuali, che si fanno con li Fiori.

L'Oglio d'Aneto.
Di Camomilla.
De Giglii bianchi.
Della Ginestra selvatica.
Dell' Ippericone.
Di Nenufare.
Delli Papaveri Erratici.
Rosato.
Rosato Omfacino.
Sambucino.
Delle Viole gialle.
Delle Viole di Campagna.

D'alcuni Oglii, che si fanno con l'Erbe.

L'Oglio d'Assenzio.
Di Maggiorana.
Di Menta.
Di Ruta, e simili.

Degl' Ogli, che si fanno con Oglio d'Oliva immatura non lavato.

L'Oglio di Nenufare, delli Cotogni, del Mirto, delli Fiori delle Zucche, il Violato, il Rosato Omfacino, e simili si fanno tutti con l'Oglio cavato dall'Olive immature, e non lavato; Gl' altri far si devono con l'Oglio perfettamente maturo, e più volte lavato, conforme la dottrina di Mesuè.

Dell' Oglio Rosato Lombricato.

SUbito cavati li Vermi dalla terra si laveranno con il Vino rosso, e poscia pesati ad oncie otto, si cuoceranno con due libre d'Oglio Rosato Omfacino, e due oncie di Vino rosso dentro vaso doppio sin' alla consumazione del Vino, poi levato dal fuoco si cola, e si conserva dentro vaso di vetro ben chiuso.

Dell' Oglio Rosato Completo di Mesuè.

SOno diverse le maniere, che oggidì si praticano per far l'Oglio Rosato Completo di Mesuè, mà la più accertata è la seguente, che si fà pigliando le Rosse Complete tagliate con la forbice minutamente al peso di quattr' oncie, con una libra d'Oglio d'Oliva maturo più volte lavato, e separato dall' acqua, li quali posti in vaso di terra vetriato stretto di bocca, e ben coperto si fanno stare al Sole per sette giorni, poscia si premono sotto al Torchio, il che tutto replicar si deve per trè volte, rimettendosi sempre nuove Rose mondate come sopra, e nella terza s'aggiungeranno trè oncie d' Infusione di Rose rosse per ogni libra d'Oglio, facendogli stare al Sole nel detto vaso per quaranta giorni, poscia premuti, e colati, rimettasi l'Oglio nel suo vaso ben coperto esposto al Sole per longo spazio di tempo, finalmente cavato dal vaso per inclinazione, e separato dalle feci, conserveraffi dentro vaso di vetro ben coperto.

Dell' Oglio Rosato Omfacino.

ANche l'Oglio Rosato Omfacino variamente si fabrica, poiche alcuni lo fanno con le Rose rosse immature infuse nell' Oglio dell'Olive acerbe, e poi v'aggiungono anche l'Infusione delle Rose rosse; Altri in vece dell' Infusione sudetta si servono del Sugo delle Rose, e da poi vi mettono l'Infusione delle Rose rosse; Noi crediamo di certo, che facendosi con l'Oglio dell' Olive immature, e la sola Infusione semplice delle Rose rosse, sarà ottimamente fatto.

Dell' Oglio d'Ipperico, e di Sambuco.

SI può fare l'Oglio d'Ipperico non solo quando comincia a fiorire, mà quando è vicino a perdere il Fiore, e doppo sfiorito ancora, valendosi delli Semi, che rossegiano per far l Infusione, la quale se si farà con il Vino bianco, si tiene per certo, che riuscirà piu profittevole, e darà maggior forza all' Oglio.

Quello del Sambuco si fabbrica conforme il soprascritto, cioè con il Fiore alquanto impassito.

Oleum ex septem Floribus Adriani à Mynsicht.

R. *Florum Violarum.*
Sambuci.

 Ro-

Rosarum.
Camomillæ.
Lliorum albo-rum.
Verbasci.
Malvæ arboreæ rubræ.
Aña partes æquales.

Olei Olivarum ad rationem libræ unius prò singulis quatuor unciis Florum, misce, & fiat ut infrà.

Vires, & Usus.

EXcellens equidem, & nunquam satis laudatum Anodynum Universale, ut ità dicam, est Oleum, seù potius Balsamum supradictum, cujus in dies magis, atque magis mirabiles effectus experientia comprobantur, & precipuè in Ven. nostro Xenodochio Majori, & ne quid de ejus virtutibus demam, fideliter per verba ipsius Auctoris eas sequenti capitulo describam.

Sic tandem Oleum Anodynum, & verè Balsamum accipies, in omnibus tam frigidis, quam calidis doloribus appropriatũ. Capitis dolorem, & Cephalalgiam mitigat, phreneticis, & vigilibus fronti, ac temporibus impositum, somnum conciliat, hippocondriorum tensionibus prodest. Dolores thoracis, ventriculi, colli, uteri, & nervosarum partium sedat; Pleuriticis, Tabidis, & Ecticis præsenti est remedio: febrium ardentium Æstus intollerabiles placat, Jecoris, & renum immoderatum calorem sedat. Omnem intemperiem calidam extinguit. Uteri durities emollit, & multos alios vulvarum casus componit. Omnes tumores calidos vel resolvit, vel maturat. Lassitudines discutit. Valet etiam ad ambusta cum albumine ovi, vel mucilagine Seminum Cytoniorum mixtum. Per Clysteres denique iniectum dolores ventris sistit, alvum irritat, serosaque excrementa per inferiora educit.

Composizione.

BEnche sembri doversi comporre anche quest' Oglio, osservando in prender l'Oglio d'Oliva maturo, e del più perfetto sii possibile con la regola generale già assegnata, cioè d'infonder per ogni libra d'Oglio quattro oncie delli sudetti Fiori, e di replicar per tre volte la nuova aggionta di Fiori freschi; nulladimeno, à misura di quello descrive Adriano a Mynsicht primo Inventore di quest' Oglio, *Sect. 33. sui Armam. Medicochim.* devonsi fare separatamente l'una dall' altra le Infusioni di cadauna specie delli sette Fiori, replicandole almeno per trè volte sempre con nuovi Fiori freschi, e nella stagione proporzionata a cadaun Fiore, per aver la comodità di servirsene della quantità bisognevole, avvertendo ancora, che per li Fiori di Viole, di Sambucco, e di Malva arborea si dovremo valere dell' Oglio immaturo detto Omfacino, e per gli altri quattro dell' altro Oglio d'Oliva usuale, e colato cadauno che sia secondo il solito, si uniranno poscia tutti assieme, e perche più facilmente s'uniscano anche le virtù di tutti in una sola mistione, si stima ottimamente fatto, il riporli così uniti per sei ore in B. M. puramente tiepido, e doppo conservarlo in vaso al solito; e chi comporrà in questa forma quest' Oglio, verrà anche a parte a trovarsi un rimedio molto efficace per qualsisia infiammagione, enfiagione, e dolore delle Emorroidi, e questo sarà col tener separato a parte degli altri Oglj un poco dell' Oglio dell' Infusione de' Fiori di Malva arborea, come l'esperienza ha con lodevol effetto dimostrato.

DE OLEIS COMPOSITIS

Per Impressionem factis.

Oleum Apparitii, vulgo della Spagnola.

R. Olei Olivarum veteris. Lib. tres.
Olei Abietis. Lib. duas.

Tri-

Tritici.	Unc.qnatuor.
Myrrhę.	Unc. unam.
Fructus Balsaminę. *Florum Roris marini.* *Salvię.* *Hyppericonis.* *Cardui Sancti.* *Thuris optimi.* *Radicum Valerianæ.*	Aña unc. unam, & semis.

Infundantur infundenda in s. q. Vini albi generosi per debitum tempus, deindè coquantur ut infrà, & servetur ad usum.

Vires.

IN *Xenodochio Majori Mediolani, & ferè toto Statu adhibitum fuit summa cum fælicitate in quibuscumque Vulneribus recentibus, sed simplicibus.*

Composizione.

DEntro vaso di terra vetriato stretto di bocca, ovvero d'una boccia di vetro, vi si porranno tutte le sudette Erbe, Fiori, e Radici ben condizionate, e tagliate con la forbice, con li Frutti della Balsamina, ed il Frumento ancora, aggiungendovi sopra tanta quantità di Malvagia garba, o di Vino bianco ottimo, che sopravanzi un deto per traverso alli sudetti Ingredienti, facendoli stare nel B. M. per due giorni, passati li quali vi s'aggiunga l'Oglio d'Oliva vecchio, e doppo mischiato il tutto con spatola di legno, chiudasi la bocca del vaso in maniera, che non possa esalare, facendolo stare sopra le ceneri calde per trè giorni intieri; indi facciasi bollire sino alla consumazione di tutta l'umidità, e levato dal fuoco, si lasci riposare sino che sarà quasi raffreddato, riponendosi di subito ogni cosa dentro un sacchetto di canape forte bagnato nel Vino bianco, che posto sotto al Torchio diligentemente premer si deve Nell'Oglio premuto, e riposto nel suo primo vaso, se gli aggunga l'Oglio d'Abjezzo, e di nuovo riposto sopra fuoco lento, facciasi unire col rimanente, e nel mischiarlo che si farà con spatola di legno, vi si spargano dentro l'Incenso, e la Mirra stemprate nel Mortaro di bronzo alquanto caldo con un poco dell'Oglio sudetto, lasciando che il tutto lentamente bolla per un quarto d'ora, poscia levato dal fuoco senz' altra colatura, si conservi dentro vasi di vetro ben chiusi.

Oleum de Capparibus Compositum.

℞. *Olei maturi, & antiqui.*	Libram unam.
Vini albi generosi. *Aceti albi naturalis.*	Aña unc. duas.
Corticum Radicum Capparor.	Unciam unam.
Corticum Tamarisci. *Foliorum ejusdem.* *Seminum Agni Casti.* *Folior. Cetrach.* *Cyperi.*	Aña drac. duas.

Infundantur infundenda per debitum tempus, deindè coquantur ut infrà, & servetur Oleum ad usum.

Vires.

O*Bstructioni, duritiei, ac dolori Splenis convenit.*

Composizione.

TUtti li sudetti Ingredienti mondati, tagliati, ed ammaccati conforme il bisogno, ponganli dentro vaso di terra vetriato con tanta quantità di Vino bianco ottimo, e d'Aceto bianco naturale, che basti per sommer-

mergerli, e si lasciano così infusi sopra le ceneri calde almeno per ore ventiquattro, stando sempre il vaso coperto, passate le quali, se gli aggiunga l'Oglio d'Oliva ben maturo, facendogli stare così infusi per tre giorni, cuocendoli da poi il tutto in B.M. sin tanto sij consumata tutta l'umidità soverchia, ovvero sopra le ceneri calde, rivolgendoli spesso con spatola di legno, accioche non s'attacchino al fondo, poscia levati dal fuoco, si premano, si colano, e si lasciano digerire almeno per due giorni, e se rimasta vi fosse qualche umidità, si facci consumare sopra le ceneri calde.

Oleum de Catellis Magati.

℞. *Olei Violati.*	Libras quatuor.
Catellorum recenter natorum.	Numero duo.
Verminum terrestrium.	Libram unam.
Terebinthinæ optimæ.	Uncias tres.
Spiritus *Vini.*	Unciam unam.

Coquantur ut infrà, & servetur Oleum ad usum.

Vires.

SUmmoperè commendatur in Nervorum vulneribus, tam ab incisione, quam á bellico fulmine illatis, dolorem sedat, suppurationem adjuvat, & convulsionem prohibet; applicatur cum Medicamentis digestivis, vel aliis prout ordo, vel status vulneris postulabit, saltem donec transactum sit periculum convulsionis, & doloris.

Composizione.

DEntro vaso di pietra cruda si porrà l'Oglio Violato, nel quale si cuoceranno li duoi Cagnolini nati di fresco fino al totale disfacimento, e presso al fine del cuocimento vi s'aggiungeranno li Vermi terrestri prima mondati, e lavati più d'una volta con il Vino bianco, che si faranno cuocere anch'essi a fuoco lento per qualche poco di tempo, poscia levati dal fuoco, ed alquanto raffreddati si pongano sotto al Torchietto dentro forte canevaccio, si premano diligentemente, e si rimetta la colatura sopra il fuoco, alla quale subito, che sij fatta calda, vi si aggiungerà la Terebintina, mischiando il tutto come si deve e presso al fine l'Acqua Vita, poscia levato dal fuoco si conservi dentro vaso di terra vetriato per servirsene alle occorrenze.

Oleum de Castoreo Jacobi de Manliis

℞. *Olei veteris.*	Libras quatuor
Vini albi generosi.	Libras duas.
Castorei.	Aña drach. duas
Styracis *Calamitæ.*	
Galbani, Eu*phorbii.*	
Cassiæ ligneæ, Croci.	
Opoponacis.	
Carpobalsami.	
Spicæ Nardi.	
Costi amari.	
Cyperi.	Aña drac. duas, & semis.
Squinanthi	
Piperis longi.	
Piperis nigri.	
Sabinæ, *Pyrethri.*	

Infundantur infundenda per debitum tempus in s. q. Vini albi, deindè coquantur ut infrà, & Oleum servetur ad usum.

Vires.

IN omnibus morbis à frigida causa factis, præcipuè Nervorum, & Juncturarum usurpatur, Spasimo, Paralysi, & Tetano convenit, accerrimos rigores, &

& febrium frigora sedat, si ex eo spina dorsi liniatur.

Composizione.

SI farà elezione di tutti li sudetti Ingredienti più perfetti, che sia possibile, li quali doppo mondati, tagliati, ed ammaccati si riporranno dentro vaso di terra vetriatro insieme con il Vino bianco, facendogli stare infusi sopra le ceneri calde, stando il vaso ben coperto almeno per hore ventiquattro, passate le quali se gl' aggiungerà l'Oglio, facendogli stare infusi per trè giorni sopra le ceneri calde, e poscia si faranno bollire nel Bagno, overo sopra fuoco lento, sin tanto sii consumata l'umidità del Vino; Da poi prendasi il Galbano, l'Opoponace, l'Euforbio, con lo Stirace Calamita, li quali con un poco di Vino bianco disciolti nel Mortaro di bronzo alquanto caldo, s'uniranno con il rimanente, facendogli bollire sino alla debita cottura; indi levati dal fuoco premonsi, e la colatura si lasci da se stessa alquanto digerire, per valersi solamente della parte più chiara, che riposta nel suo vaso con il Castoreo disciolto nel Mortaro con un poco del sudetto Oglio caldo, e mischiato molto bene con spatola, si conserverà in vaso vetriato ben coperto.

Oleum Citoniorum Mesuè.

℞. *Olei Omphacini.*	Libras sex.
Citoniorum immaturorum.	Libras tres.
Succi eorundem.	Libras tres.

Infundantur per debitum tempus, & coquantur ut infrà.

Vires.

D*Ebilitatem stomaci roborat, vomitum fluxum immodicum sudorem reprimit, debilitatas vires restaurat, nervos corroborat.*

Composizione.

LE sudette libre sei d'Oglio Omfacino si pongano dentro vaso di terra vetriato stretto di bocca, con una libra di Sugo delli Pomi Cotogni alquanto immaturi, con altretanto delli stessi Cotogni grattati séza pelargli, ch'esposti al Sole per lo spazio di quindeci giorni, si fanno poi bollire a fuoco lento in vaso di pietra cruda per lo spazio di trè, ò quattro hore, nel qual mentre mischiar si deve con spatola di legno, accioche non s'attacchi al fondo; Poscia levata dal fuoco, e raffreddata alquanto che sii, premasi diligentemente con le mani entro canevaccio, ed alla colatura aggiunganſi altretanto di Sugo come sopra, e di Cotogni ancora, il che tutto replicar si deve anche per la terza volta, doppo le quali rimettasi il vaso sopra le ceneri calde, sin tanto resti consumata l'umidità soverchia delli Pomi, e loro Sugo, indi colato si lasci digerire tanto, che basti per averne solo la parte più chiara, la quale si conserverà come sopra.

Oleum de Cucurbitis ad Pleuresim.

℞. *Cucurbitarum oblongar., vulgò Zucche Trombette.*	Aña libras quatuor.
Olei Olivarum maturi.	
Lamellarum ferrearum.	Numero sex.

Coquantur ut infrà.

Vires, Usus, & Duratio.

P*Ræstantissimum, tutum, & expertū est Oleum supradictum prò Apostematum maturatione, & suppuratione in affectibus Pleuriticis tam internis, quam externis, tam spuriis, quam legitimis, pròut in dies experientia comprobatur, breviter enim tales tumores non solum emollit, & aperit, verum etiam talium Apostematum corruptos humores per excreatum expurgat, magna cum doloris adeò sensibilis diminutione, & patientis levamine: hoc idem præstat in quibuscumque aliis Apostematibus ab inflammatione in quacumque Corporis parte excitatis.*

Applicatur parti dolenti calidè quantum patiens ferè queat, superimposita lana succida, gossypio, vel meliori successu, canabina, vel linea stuppa Oleo supradicto leviter imbuta, & inunctio replicetur saltem bis in die, applicito semper panno lineo modicè calefacto, ut faciliùs inunctio parti inhæreat, & penetrationi facilior locus sit; & ubi dolor posteriorem humeri partem invadat, ibi pariter, & pari modo inunctio administretur. Durat per annũ.

Composizione.

SArà in primo luogo ben fatto preparare di quest' Oglio la quantità bisognevole per tutto l'anno al suo tempo proporzionato, che sarà appunto nel tempo della maturanza delle Zucchette bianche longhe, da noi volgarmente chiamate Zucche Trombette, e dal Mattioli dette Cocomeri longhi. Queste adunque devonsi scieglière per far quest' Oglio in tempo siano di mezza maturanza, e che in se contengano li suoiSemi ben formati, ma non del tutto maturi, e la proporzione di detta mezzana maturanza si conosce, quando facilmente vi si imprima un'unghia.

Prima di adoperar dette Zucchette, vi si deve levare da ambe le parti tanto quanto due deta per traverso, poi rasparle diligentemente dalla pelle superficiale, spaccandole per mezzo al longo, levandoli è li Semi, e tutto il loro mollaccio; e la polpa solo si taglierà al longo in fettine della grossezza d'un deto, e novamente queste si taglieranno in pezzetti quadri come dadi. Di queste così preparate se ne prendano quattro libre con altretanto Oglio d'Oliva maturo, ed entro pignatta nuova, e che abbia il suo coperchio ben addatato, si faranno unitamente bollire a fuoco di carboni fino alla total consumazione dell' umido delle Zucche; all'ora con palletta forata si leveranno fuori dell' Oglio le Zucche, lasciandole però ben colare, e l'Oglio si vuoterà in un catino di terra vetriata assai grande, e subito si facciano infuocare le sei lastre di ferro nuove longhe trè deta in quadro per cadauna, che devono esser roventi del tutto, e si ammorzeranno nell' istesso Oglio, e ciò si deve replicar per trè volte, facendo di nuovo sempre infuocar bene dette lastre, avvertendo subito ammorzate che siano dette lastre entro l'Oglio, di nuovamente coprire il vaso, ad effetto si supprima la fiamma, che si suol accendere in tal fonzione, altrimente si consumarebbe gran parte di detto Oglio. Ciò fatto, e raffreddato che sia, si colerà l'Oglio per panno spesso di tessitura, e così colato si riponga entro vasi di terra vetriata, o simili per conservarlo.

Per assicurarsi, che sii esalata l'umidità soverchia delle Zucche nella prima bollitura, si farà prima col sollevar con la palletta qualche volta le Zucche, ed osservar se cominciino a prender dell' arrostito, e che siano leggierissime; secondariamente anche coll' infonder nel fondo della bollitura la spatola, e subito lasciar cadere qualche goccie di dett' Oglio sopra carboni accesi, quali mandando subito fiamma senza crepitazione, ne strepito, ne fumo, sarà segno evidente di essere consumata tutta l'umidità d'esse Zucche.

Oleum Costinum Mesuè.

℞. *Olei veteris.*	Libras tres.
Costi amari.	Uncias duas.
Cassiæ ligneæ.	Unciam unam.
Summitatum Majoranæ.	Uncias octo.

Infundantur infundenda in s. q. Vini albi generosi per debitum tempus, postà coquantur ut infrà, & servetur ad usum.

Vires.

O*Bstructiones aperit, ligamenta, musculos, tendones, & nervos roborat, corporisque colores vivificat.*

Composizione.

LA Cassia lignea, ed il Costo amaro, condecentemente triti, e la Maggiorana alquanto impassita s'infonderanno dentro vaso di vetro con il Vino bianco ottimo, facendoli stare infusi per lo spazio di due giorni, tenendosi il vaso coperto in luogo caldo, poscia se gli aggiunga l'Oglio, facendo bollire il tutto nel Bagno fino alla consumazione di tutto il Vino, levato dal fuoco premasi, ed essendovi qualche umidità soverchia si farà consumare come s'è detto altrove, e la colatura si conservi dentro vaso di terra vetriato.

Oleum Croci Mesuè.

℞. *Olei Olivarum veteris.*	Libram unam, & semis.
Croci.	Unciam unam.

Myr-

Myrrhæ.	Drach. quatuor.
Cardamomi.	Drach. novem.
Calami Aromatici.	Unciam unam.

Infundantur infundenda in s. q. Aceti albi naturalis per debitum tempus, posteà coquantur ut infrà, & servetur ad usum.

Vires.

Nervos, uterum roborat, eorumque dolores sedat, durities dissipat, & coloris gratiam conciliat.

Composizione.

Trito il Zaffrano in filo, ed ammaccato il Calamo Aromatico si porranno dentro vaso di vetro con tanta quantità d'Aceto bianco naturale, che solo basti per coprirgli, facendogli stare nel Bagno per cinque giorni, stando sempre il vaso coperto. Il sesto poi se gl' aggiungerà il Cardamomo maggiore mediocremente trito, e vi si farà star infuso anch' esso per un giorno intiero, doppo del quale vi si mette l'Oglio d'Oliva vecchio, e mischiato il tutto come si deve, facciasi bollire nel Bagno, sino alla totale consumazione di tutto l'Aceto, poi si coli la Mirra disciolta nel Mortaro di bronzo alquanto caldo con un poco dell'Oglio sudetto, e s'unirà con l'Oglio già cotto, subito che sarà colato, al quale se gli darà un sol bollore, e senza più colarlo conserveraffi in vaso ben chiuso.

Oleum pro Convulsis usitatum in Venerando Xenodochio Majori Mediolani

Primo

℞. *Radicum Alteæ.*	Aña libr. unam.
Radicum *Malvavisci.*	
Radicum Malvarum.	
Foliorum ejusdem.	

Infundantur in s. q. aquæ communis, & parentur ut infrà, deindè.

Secundo.

℞. *Ligni Sancti limati.*	Lib. tres & sem.
Corticum ejusdem.	Lib. unam, & semis.
Ligni Sassafas.	Aña unc. quinque.
Ligni *Juniperi.*	

Infundantur in s. q. aquæ communis, & bulliant ut infrà cum libris vigintiquinq; Olei communis, quo facto reponatur in parte, deindè.

Tertio.

℞. *Jvæ Arteticæ.*	Manipul. octo.
Betonicæ.	Aña manipulos quinque.
Foliorum Lauri.	
Anthos.	
Camomillæ.	
Artemisiæ.	
Lavendulæ.	Aña manipulos quatuor.
Spicæ nostratis.	
Sampsuci, Stecados.	
Seminum Anisorum.	
Herbæ Paralysis.	
Calamenthi.	
Origani Orient.	

Men-

Menthæ.
Absinthii.
Serpillii.
Taucrii.
Cunillæ nostratis.
Abrotani masculi.
Abrotani fæminæ.
Saturegiæ.
Pulegii.
Camedrios.
Maticariæ.
Ocymi Citrati.
Ocymi Caryophillati.
— Aña manipulos tres.

Cardui Sancti.
Radicum Liliorum alborum.
Rosarum rubear.
Florum Melliloti.
— Aña manipulos duos.

Radicum Peonię.
Foliorum ejusdem.
— Aña libr. unam, & semis.

Baccarum Lauri.
Baccarum Juniperi.
— Aña uncias sex.

Radicum Ireos.
Costi.
Angelicæ odoriferæ.
Imperatoriæ.
Cardui albi.
— Aña unc. quatuor.

His adde.

Uulpem unam vivam de recenti captam.
Catellos de recenti natos. — Numero sex.
Vermium terrestrium. — Libras duas.

Decoquantur in s. q. *Vini albi generosi ut infrà dicetur.*

Contundantur, infundantur, & macerentur per debitum tempus in libris quinquaginta septem Olei communis, unà cum Oleo de Mucilaginibus, Decocto lignorum, & libris triginta Vini albi generosi, & coquantur ut infrà, pramantur, & colentur posteà.

Quartò.

℞. *Spicæ Nardi.*
Spicæ Celticæ.
Zedoariæ.
Cyperi longi.
Cyperi rotundi.
Amomi.
Cardui Sancti.
Piperis nigri.
Squinanthi.
Costi.
Cardamomi majoris.
Cardamomi minoris.
— Aña unc. duas, & semis.

Gal-

Galangæ.
Caryophillorum.
Radicum Peoniæ.
Macis.
Nucum Myristicarum.
Foliorum Malabatri.
Calami Aromatici.
Cinamomi.

Quinto.

℞. Castorei legit. } Aña uncias tres.
Theriacæ finæ.
Croci. Unciam unam, & semis.

Quæ contusa Vino generoso irrorata, & iniecta in supradicto Oleo expresso, & colato, bulliant cum aliis libris viginti Vini generosi ad consumptionem Vini, postremò exprimantur, colentur, & servetur Oleum ad usum.

Vires, & Duratio.

F*Acultates hujus Olei non describuntur, nam ex titulo quisque eas potest deprehendere; eximiam autem quam affert, Stupori, Convulsis, Paralyticis, & aliis Nervorum vitiis, seù debilitati, utilitatem mirabiliter equidem longus comprobavit usus, & experientia, præcipuè in nostro Venerando hoc Mediolanensi Xenodochio.* Durat per decennium, & ultrà.

Composizione.

SEndo oggi mai in universal predicamento l'Oglio detto *Pro convulsis*, già anni sono inventato in questo nostro Ospital Maggiore giornalmente praticato, e dispensato per i suoi mirabili effetti, non può a meno di non attribuirsi all' ottima pratica, ed utile giornaliero, che dall' uso di quest' Oglio vien palesata, tanto che, nella caduta travagliosa occorsa ne' primi anni dell' assonzione al Vaticano della sempre gloriosa Santità d'Innocenzo Duodecimo, s'è pur esso degnato valersi di quest' Oglio, coll'aversene fatto rimetter considerabil quantità dal nostro famoso Sig. Francesco Tarroni Primo Maestro di Speciaria che era in questo nostro Ospital Maggiore, uomo consumatissimo, applicato, e di rara esperienza in tal' Arte, dall' uso del qual' Oglio trovossi, contro l'aspettativa per l'età sua di ottanta, e più anni, il Beatissimo Padre rinvigorito in breve tempo ne' Nervi, e ristabilito al primiero moto; così che devesi sapere, aver in tal congiontura, per via più fervorosamente servire al Supremo Monarca della Cristianità, accresciuti lodatamente detto Sig. Tarroni alla prima descrizzione del detto Oglio, per renderlo più vigoroso, una Volpe, sei Cagnolini subito nati, e due libre di Vermi terrestri, da' quali si conosce manifestamente reso più mirabile ne' suoi effetti questo Balsamico Composito. Troverai perciò benigno Lettore nella Edizione del nostro Antidotario Milanese accresciuti nel fine della terza classe degl' Ingredienti, che constituiscono questo lodevol Oglio Composito, una Volpe, sei Cagnolini nati di fresco, e due libre di Vermi terrestri, come pure ne vedrai nel capitolo della di lui Composizione distintamente enonciata la forma dell' unirveli.

Primieramente adunque si mondano, e si lavano le Radici d'Altea, di Malvavisco, di Malva con le foglie parimente della Malva, poscia tagliate con la forbice, ed alquanto ammaccate ponghansi dentro vaso stagnato, nel quale vi sii tanto di Vino bianco, che basti per farle stare infuse in luogo caldo per lo spazio di ventiquattro ore, passate le quali si metta il vaso sopra il fuoco, e quando saranno ben calde, si levano dal fuoco prima che bollano, e poste dentro un sacchetto di forte canape alquanto raro, se ne cavi la Mucilagine; la quale rimetter si deve nel detto vaso con libre diecciotto d'Oglio d'Oliva maturo, e posto sopra il fuoco lentamente vi si faranno bollire (maneggiandovi dentro frequentemente con un legno, acciocche non s'attacchi al fondo] fino alla consumazione della terza parte, poscia levato dal fuoco riponghasi in altro vaso di terra assai capace, che si farà stare coperto, acciocche la parte più spiritosa non isvapori.

Ciò fatto s'infonderanno in sufficiente quantità d'acqua calda posta in vaso stagnato il Legno Santo limato, la Scorza del medemo minutamente trita, il Legno del Sassafrasso, e del Ginepro limati anch' essi, facendoveli stare così infusi per lo spazio di ventiquattro ore con il vaso coperto, passate le quali si faranno bollire a fuoco lento fino alla consumazione della metà, e poscia se gli aggiungano venticinque libre d'Oglio commune, facendolo di nuovo

bollire lentamente fino alla consumazione del terzo, e levato dal fuoco, si riserva in disparte per valersene a suo tempo.

Posto ciò, prendasi il rimanente dell'Oglio, che sarà libre cinquantasette, il quale unito con quello delle Mucilagini, ed altre libre trenta di Vino bianco generoso, si metteranno dentro Caldaja di rame ben stagnata, e posta sopra il fuoco, se gl' aggiungeranno dentro tutti gl' Ingredienti descritti in terzo luogo, che cominciano dall' Iva Artetica, Betonica, &c. e finiscono con l'Imperatoria, e Cardo bianco, li quali stroppicciati, ed ammaccati come si deve, e coperti dentro del vaso, si faranno stare esposti al Sole per lo spazio di quindeci giorni.

E perche in questa terza classe restano d'unirvisi la Volpe, li Cagnolini, e li Vermi terrestri aggiuntivi di nuovo come sopra, si dovrà negl' ultimi due giorni dell' insolazione dell' Erbe disporre la decozione fatta entro sufficiente quantità di Vino bianco generoso d'una Volpe preparata in tutto, e per tutto, come si esporrà nella Composizione dell'*Oglio Volpino*, di sei Cagnolini nati di fresco, e di libre due di Vermi, ò siano Lombrici terrestri, essi pure disposti nella forma si è detto nel proprio Capitolo dell'*Oglio de Catellis del Magato*; lasciando, che tutti unitamente bolliscano sopra fuoco moderato agiatamente, fino si veda separata dall'ossa la carne della Volpe; ed all'ora questa decozione con entro tutti li sudetti Animali si dovrà unire all' Oglio, che sarà stato esposto al Sole con tutte l'Erbe, proseguendone la bollitura a fuoco lento, fino alla consumazione di tutta l'umidità, mischiandogli spesso, acciò non s'attachino al fondo, e levati dal fuoco, premer si deve il tutto sotto al Torchio, aggiungendosi da poi nell' Oglio, che n'uscirà [mentre sii ancor caldo] gl' Aromati descritti in quarto luogo, doppo che saranno stati precedentemente infusi per trè giorni in sufficiente quantità di Vino bianco, facendo il tutto di nuovo bollire, fino alla consumazione del Vino, indi levato dal fuoco, e colato che sia, vi s'aggiungeranno la Teriaca, il Castoreo, ed il Zaffrano ottimamente disciolti con un poco di Vino bianco, e di nuovo sopra le ceneri calde vi si lascierà tanto, che possa di tutto farsi una perfetta unione, doppo della quale si levi dalle ceneri sudette, e senza farsi di questi altra colatura, conserverassi all' occorrenze.

Oleum Rev. P. Honorii Phrigii ad Nervorum corroborationem post affectus Paralysis, Artritidis, Podagræ, & similes.

℞. *Vini rubei generosi, & austeri.*	Uncias sex.
Olei Rosati completi.	Uncias quatuor
Olei Rosati lombric.	Uncias duas.
Salis communis.	Unciam unam.

Coquantur ut infrà.

Vires, & Usus,

Ex titulo facultates Olei desumuntur, Nervorum enim debilitatem à causis ut suprà enarratis emendat, exsiccatoria, sed placida qualitate suâ, & roborante reliquias humorum absumit, & partes à Podagra obsessas restaurat: Eo utimur partibus affectis tepidè inunctis, & bis in die replicata inunctione, quod experientia in dies magis comprobatum evenit.

Composizione.

Entro pignatta nova sopra fuoco moderato si facciano bollire l'Oglio Rosato, ed il Vino, unendovi pur il Sale sottilmente trito fino alla consumazione del Vino, avvertendo di farli bollire adaggio, mescolando la materia con spatola frequentemente, acciò il Sale non s'attachi al fondo, e levatolo dal fuoco si lasci rassettare, e quando sii quasi freddo si colerà per panno di lino denso, gettando le parti grosse come inutili, conservando l'Oglio passato in vaso coperto per li bisogni.

Perche a mio giudicio stimo, che riuscirà quest' Oglio anche più vigoroso, se oltre all' Oglio Rosato completo, vi si aggiungeranno due oncie anche d'Oglio Rosato lombricato, quale come dotato esso pure di parti corroboranti, corrisponderà anche meglio all' intento, col quale si deve adoperare quest' Oglio, onde le ho giontate alla ricetta.

Oleum Enulatum Mesuè.

℞. *Radicum Enulæ viridium.*	Aña uncias sex.
Succi Radicum *Enulæ.*	
Olei Sesamini.	

Vini

Vini albi odoriferi.	Uncias tres.

Infundantur, & coquantur ut infrà.

Vires.

Frigidis Nervorum, Uteri, & Vessicæ affectibus prodest, febrium rigores mitigat, ac flatus dissipat partium naturalium.

Composizione.

Ripongasi dentro vaso di terra vetriato il Vino bianco con il Sugo delle Radici dell'Enula, e le Radici della medema mondate, e tagliate in rotelle, facendole stare ben coperte in luogo caldo almeno per due giorni, ovvero sopra le ceneri calde, doppo li quali si fanno bollire a fuoco lento sino alla consumazione della metà, poscia levate dal fuoco si colano, e si premano fortemente, aggiungendosi alla colatura l'Oglio Sesamino, e di nuovo riposti sopra fuoco, si facciano bollire sino alla consumazione di tutta l'umidità del Vino, e del Sugo, e per ultimo si coli, e si lasci digerire tanto che basti, per averne solo la parte più chiara, che si conserverà come gli altri.

Oleum Euphorbii Mesuè.

℞. *Euphorbii præparati.*	Unciam semis.
Olei Cheyrini.	Aña unc. quinque.
Vini albi generosi.	
Semin. Staphisagriæ.	Aña unc. semis.
Condisorum.	
Pyrethri.	Drachmas duas.
Calamenti sicci.	Unc. unam, & semis.
Costi amari.	Drachm. decem.
Castorei.	Drach. quinque.

Infundantur infundenda per debitum tempus in Vino albo, posteà coquantur ut infrà, & servetur ad usum.

Vires.

In affectibus Hemicranicis, Cephalalgicis, & Letargicis usurpatur, & Naribus applicatur, in Alopecia, & Capillorum defluvio, in Ischiade, Sibilis, & hebetato sensu ex frigiditate contracto tepidum à Galeno administratur. Gutturis incipiens botium impedit, si eo illiniatur tepidè pars, quod experientia compertum fuit.

Composizione.

Si tritano mediocremente li Semi della Stafisagria, li Condisi, il Piretro, il Costo amaro, ed il Calamento Montano alquanto secco, e s'infondano nel Vino bianco dentro vaso di vetro, overo di terra vetriato ben coperto per lo spazio di due giorni in luogo caldo; Poscia si faranno bollire sino alla consumazione della metà del Vino, levati dal fuoco si premano fortemente dentro un panno di lino, aggiungendosi alla colatura l'Oglio Cheyrino, che di nuovo riposti sopra fuoco fannosi bollire sino alla consumazione dell' altra metà del Vino; per ultimo prendasi l'Euforbio fatto in polvere sottilissima, ed il Castoreo levigato con un poco di Vino bianco nel Mortaro caldo, alli quali doppo, che saranno uniti col rimanente, si daranno due bollori, accioche l'Euforbio possa meglio incorporarsi con l'Oglio, il quale doppo levato dal fuoco senz' altra colatura, si conserverà dentro vaso vetriato, e ben coperto, poiche conservandosi così l'odore del Castoreo, verrà anche a conservarsi più longamente il suo vigore.

Oleum Hypperici Compositum.

℞. *Olei veteris.*	Uncias sex.
Terebinthinæ.	Aña unc. tres.
Summitatum Hypperici.	
Croci.	Scrupul. unum.
Vini albi.	Q. s.

Coquantur ut infrà, & servetur ad usum.

Vires.

Vires.

NErvorum puncturis, & Combustis prodest, & omnes Articulorum dolores sedat.

Composizione.

QUesto parimente si può fabricare conforme abbiamo detto del Semplice, raccogliendosi l'Ipperico in una delle trè stagioni già accennate, che trito si farà macerare nel Vino bianco generoso dentro vaso di vetro ben chiuso in luogo caldo per trè giorni continui, e poi se gl'aggiungerà l'Oglio, facendogli stare infusi per trè giorni, passati li quali si farà alquanto bollire, e levato dal fuoco premasi, e si coli; Il che tutto replicar si deve esattamente per trè volte, rimettendosi sempre nuova dosi d'Ipperico, Indi levato dal fuoco si prema di nuovo, e si colà, aggiungendosi alla colatura la Terebintina, e poscia il Zaffrano in filo, doppo che sarà stato infuso nel Vino bianco per hore dodici, nel qual tempo vedrassi, che l'Oglio si intingerà del color di sangue, e subito si farà consumare sopra le ceneri calde tutta l'umidità, doppo di che levato dal fuoco, e colato conserveraſſi dentro vaso di vetro ben chiuso, e si farà stare esposto al Sole per giorni quaranta.

Oleum Irinum Mesuè.

℞. *Radicum Ireos.*	Libram unam.
Florum ejusdem.	Libras duas.
Decoction. Radicum ejusdem.	Q. S.
Olei Olivarum maturi vel Sesamini.	Libras duas.

Misce, fiat ut infrà.

Vires.

DEtergit, attenuat, emollit, coquit, potenter resolvit, & penetrat, undè maximè facit ad Intestinorum tormina, ac Illeos cruciatus. Naribus instillatum Ozænis medetur, illitum tollit strummas; Hepatis, & Lienis tumores duros, Articulorum dolores, ac tumores emollit, & emendat, Convulsionibus efficax remediũ, Aurium tinnitui, & Asthmaticis succurrit, contra fungorum, Coriandri, & Cicutæ venenatas qualitates feliciter usurpatur.

Composizione.

SI cuoceranno nell' acqua commune le Radici dell'Iride, cioè Giglio Celeste a fuoco lento sino alla consumazione della metà, poscia se gli aggiungano li Fiori, che si faranno bollire condecentemente, indi levati dal fuoco si colano, e si premano fortemente aggiungendosi alla colatura sudetta l'Oglio cavato dalle Olive matture, ovvero il Sesamino, e riposti di nuovo sopra il fuoco, si faccino bollire sino alla consumazione di tutto il decotto, poscia levato dal fuoco si coli, e si lasci digerire tanto che basti, conservandosi il più chiaro dentro vaso di terra vetriato ben coperto.

Oleum Masticinum Mesuè.

℞. *Olei Rosati Completi.*	Libram unam.
Mastiches albi.	Uncias tres.
Vini albi optimi.	Uncias quatuor

Infundantur, & coquantur ut infrà.

Vires.

CErebrum, Nervos, & Juncturas roborat, tumores duros lenit, Ventriculi concoctricem, & retentricem facultatem firmat, & dolores mitigat.

Composizione.

PIstato, che sarà mediocremente il Mastice bianco si farà stare infuso nel Vino bianco per un giorno dentro vaso di vetro, da poi se gl'aggiungerà l'Oglio Rosato completo, cuocendosi nel Bagno, il tutto sino alla totale consumazione del Vino, da poi colato si conserva in vaso di vetro ben chiuso.

Oleum Moschellinum Nicolai.

℞. *Olei puri.*	Lib. duas.

Aquæ

Aquæ fontis. Unc. sex.
Macis.
Spicæ Nardi.
Croci.
Myrrhæ electę.
Cinamomi.
Cassiæ Ligneæ. } Aña drach. sex.
Costi amari.
Mastiches albi.
Styracis Calamitæ. } Aña drach. tres.
Carpobalsami.
Caryophillorum.
Bedellii. } Aña drach. duas
Moschi Orientalis Dr. unã, & semis
Nucis Myristicę. Drach. unam.
Misce, coquantur ut infrà, & Oleum servetur ad usum.

Vires.

VEntriculi debilitatem roborat; Colicis, ac Nervorum omnibus ferè vitiis confert; Lateris dolorem mitigat, & in omni corporis frigiditate tutò administratur.

Composizione.

SI pisteranno mediocremente il Macis, la Mirra, il Spico Nardo, la Cassia lignea, il Carpobalsamo, con il Bedellio, quali posti nell'Acqua, ed Oglio sudetto dentro vaso di terra vetriato sopra lento fuoco, si faranno cuocere fin' alla consumazione dell' acqua, e doppo levati dal fuoco si premeranno, e si coleranno, aggiungendosi alla colatura tutti gl' altri Ingredienti sottilmente polverizati [eccettuato il Muschio] il qual disciolto con un poco dell'Oglio sudetto si farà stare in luogo caldo per un giorno intiero, e poi anch' esso s'unirà al rimanente, riponendo il tutto senz' altra colatura dentro vaso di vetro ben chiuso, acciò non si perda l'odore, ne la virtù del Muschio.

Oleum Nardinum Compositum Mesuè.

℞. *Olei Sesamini.* Lib. quatuor.
Spicæ Nardi. Unc. tres.
Sampsuci. Unc. duas.
Xiloaloes.
Enulę.
Foliorum Indi.
Calami Aromat.
Foliorum Lauri.
Cyperi.
Schænanti.
Cardamomi. } Aña unc. unam, & semis.

Misce, infundantur in q. s. Vini albi generosi, & aqua fontis per debitum tempus, posteà coquantur ut infrà, & servetur Oleum ad usum.

Vires.

IN omnibus frigidis affectibus, & flatuosis, Cerebri, Ventriculi, Hepatis, Lienis, Vessicæ, ac Uteri administratur. Naribus impositum caput purgat, ac Aurium dolores mitigat.

Composizione.

TUtti li sudetti Ingredienti mediocremente triti, ed ammaccati, si porranno dentro vaso di terra vetriato con il suo coperto, e sopra d'essi vi si porrà tanta quantità d'acqua di fonte, e di Vino bianco caldi, che possano bastare per sommergerli tutti, lasciandoli stare così infusi in luogo caldo per ore dodeci, e doppo vi s'aggiungerà l'Oglio, e si faranno cuocere nel Bagno sin tanto sii consumata tutta l'umidità, rivolgendosi spesso, acciò non s'attachino al fondo, poscia levati dal fuoco, si premono molto bene con le mani, e si colano, e come saranno digerite, almeno per due giorni, si piglierà solo la parte più chiara, la quale si conserverà in vaso di vetro ben chiuso. Per il Xiloaloè si valeremo del Legno Aloè, e per il Foglio Indo, si prenda il Macis.

Oleum de Pipere Mesuè.

℞. *Olei Cheyrin.*	Lib. duas.
Piper. longi.	
Nigri.	Aña unc. tres.
Albi.	
Mirabolan. Chebulorum.	
Indorum.	Aña dr. quinq;
Belliricorum.	
Emblicorum.	
Radicum Apii.	Aña drach. tres, & semis.
Fœniculi.	
Sagapeni.	
Opoponacis.	Aña drac. duas, & semis.
Sem. Jusquiami albi.	
Turbith electi.	Unc. unã, & sem.
Zinziberis.	Drach. tres.
Folior. Hysopi.	Aña manip. unũ
Ruthę viridis.	

M. Coquantur in aqua ut infrà, coletur, & Oleum servetur ad usum.

Vires.

Cerebri, & Nervorum frigidos affectus discutit. Obstructiones removet, Paralysi, Spasimo, Tremori, Epilepsiæ convenit. Menses evocat, & Ventriculum debilem firmat.

Composizione.

Ancorche Mesuè nella preparazione di quest' Oglio non abbi fatto parola alcuna, ne del peso dell' acqua, che si ricerca per cuocere li sudetti Ingredienti, ne della graduazione si dovrà tenere per cuocerli aggiustatamente; Noi però crediamo, che facendosi nella forma seguente sarà conforme la mente dell' Autore.

Si piglieranno adunque cinque libre d'acqua, quali poste in vaso di terra vetriato si faranno scaldare, e poi se li porrano dentro in primo luogo le Radici del Finocchio, e del Petrosellino in vece dell' Apio mondate, tagliate, ed ammaccate, facendole bollire qualche poco di tempo, e doppo questo il Turbit minutamente tagliato, poco doppo il Zenzero, li Pepi ammaccati, poi li Mirabolani rotti, ed ammaccati, e per ultimo le foglie della Ruta, e dell' Isopo, facendo il tutto bollire insieme sino alla consumazione della terza parte dell' acqua, poi levato dal fuoco si lascierà fermentare per trè ore, passate le quali si premerà il tutto con le mani, e si colerà, rimettendosi tutta la colatura nel suo vaso, assieme con l'Oglio delle Viole gialle, in vece di quello di Cherva, e di nuovo posto sopra il fuoco si lascierà comodamente bollire fino che sii consumata tutta l'umidità dell' acqua, poi levato dal fuoco, e diligentemente colato, riponganſi di nuovo sopra il fuoco con le Gomme stemprate con un poco di Vino bianco nel Mortaro alquanto caldo, e ben' unite con tutto l'Oglio senz' altra colatura, conserverassi in vaso di vetro ben serrato.

Oleum de Scorpionibus Simplex Mesuè.

℞. *Olei Amigdal. amararum.*	Lib. duas.
Scorpion. vivor.	Num. triginta.

Misce, fiat Oleum ut infrà.

Vires.

Renum, & Vessicæ lapides expellit, & dolores mitigat, si ex eo lumbi, Abdomen, & Perineum illiniantur.

Composizione.

Come s'averanno pronti li Scorpioni vivi, ponganſi con due libre d'Oglio d'Amandole amare dentro vaso di vetro ben chiuso, esponendolo ne' giorni canicolari a' raggi del Sole almeno per un mese, e doppo colato, si conserverà come gl' altri senza rimettervi altri Scorpioni.

Oleum

Oleum de Scorpionibus Compositum Mesuè.

℞. *Aristolochię rotundæ.* *Gentianæ.* *Cyperi.* *Corticum Radic.* *Capparorum.*	Aña unc. unam.
Olei Amigdalar. amararum.	Lib. unã, & sem.
Scorpion. vivor.	Num. triginta.

Misce, fiat Oleum ut infrà.

Vires.

M*Orsibus venenatorum Animalium prodest, Pestilentiæ Venenis omnibus per os sumptis, dummodò Erodentia non fuerint, opitulatur.*

Composizione.

DOppo mondate, tagliate, ed ammaccate tutte le Radici, s'infonderanno dentro una libra di Vino bianco posto in vaso di vetro ben coperto in luogo caldo per giorni trè, doppo se gl'aggiungerà l'Oglio, e si farà bollire lentamente nel Bagno, sino alla consumazione del Vino, poscia colato, e premuto, se gl'aggiungerà il numero delli Scorpioni vivi presi nella Canicola, se sarà possibile, ed alquanto riscaldate nella boccia di vetro, e di nuovo rimesso al Sole per trẽta giorni si colerà diligentemẽte e si cõserverà in vaso di vetro bẽ chiuso. Si stima necessario il mettervi una libra di vino bianco per poter meglio cavare la virtù delli sudetti Ingredienti, da quali per esser alquanto aridi, difficilmente senza il vino si potria cavare.

Oleum de Scorpionibus Matthioli.

Primo.

℞. *Olei Olivarum vetustissimi.*	Libras quatuor.
Foliorum Hyperic. virent.	Manipulos tres.

Misce, macerentur ut in distinctione prima infrà notatum est.

Secundo.

℞. *Foliorum Hyppérici.* *Camedrios.* *Calaminthæ.* *Cardui Santi.*	Aña m anipunũ

Macerentur, ut in distictione secunda.

Tertio.

℞. *Foliorum Hyperici.*	Manipul. tres.

Macerentur reiterata Infusione, ut in distinctione tertia.

Quarto.

℞. *Granorum viridium Hyperici.*	Manipulos tres.

Infundantur, & macerentur ut in distinctione quarta.

Quinto.

R. *Scordii recentis.* *Calaminthæ.* *Centaur. minoris.* *Cardui Sancti.* *Verbenacæ.*	Aña manipul. semis.

Di-

Dictami Cretensis.

Macerentur, ut in distinctione quinta.

Sexto.

℞. *Zedoariæ.*
Dictami albi.
Gentianæ.
Tormentillæ.
Aristoloch. rotun. } Aña drach. tres.
Scordii recentis. Manip. unum.

Macerentur, ut in distinctione sexta.

Septimo.

R. *Styracis Calamitæ.*
Belzoini. } Aña drach. sex.
Baccar. Juniperi. Unc. semis.
Melantii, seù Nigellæ Romanæ. Drach. duas.
Canellæ finæ. Drach. novem.
Junci odorati.
Cyperi rotundi. } Aña drach. unã, & semis.
Santali albi. Unc. semis.

Macerentur, ut in distinctione septima.

Octavo.

R. Scorpionum vivorum diebus canicularibus captorum. Num. trecentũ.

Macerentur, ut in distinctione octava.

Nono.

R. *Rhabarb. electi.*
Myrrhæ finę.
Aloes Hepatici. } Aña drach. tres.
Spicæ Indicę. Drach. duas.
Croci. Drach. unam.
Theriacę.
Mitridati. } Aña unc. unam;

Contundantur contundenda, & macerentur ut in distinctione nona, & absque alia colatura servetur Oleum ad usum.

Vires.

Aspidum, Viperarum, Scorpionum, ac aliorum venenatorum Animaliũ morsibus auxilio est. Pulsibus, arteriis temporalibus, volæ manuum, & pedum, naribus, ac extimæ Cordis regioni ex eo inunctis, repetita per ternas horas illitione omnibus Venenis non corrosivis, etiam per os sumptis efficacissimè succurit; Quin etiam pestiferis morbis sic adhibitum medetur, nec non ab iisdem præservat: Insuper exhibetur etiam internè bis in die à semiscrupulo ad drachmam semis in omnibus supraenarratis casibus, prout etiam tempore Pestis tam ad curationem, quam ad præservationem. Morbilis престereà, & similibus cutaneis Epidemicis morbis, prout & Epilepticis, Paralyticis, & Vertiginosis insul ibus, & quibuscumque Cerebri affectibus apprimè succurrit; in specie verò Balsamica sua qualitate, qua pollet, putredinem dissipando, genitos exindè Vermes enecat, & generandos prohibet.

Av-

Avvertimenti sopra la Composizione dell'Oglio de' Scorpioni del Mattioli.

MOlte sono le osservazioni, che sono state fatte da persone peritissime intorno la Composizione sudetta, le quali si tralasciano la maggior parte, mentre ciascheduno a suo beneplacito potrà vederle, e considerarle, che rimarrà pienamente sodisfatto; ed io ancora conformandomi con esse, quì ne porrò qualch'una delle più essentiali, acciò possa l'Artefice sapere all'improviso come governarsi nelle cose più dubiose, e difficili, la prima delle quali sarà:

Del tempo proporzionato per comporre l'Oglio sudetto.

IL mese di Maggio sarà il tempo proporzionato d'attendere alla detta Composizione, perche all'ora, non solo trovasi l'Ipperico nella perfezione che si desidera, ma si andiamo ãcora sempre più approssimando, con le operazioni distinte l'una dall'altra, alli giorni Canicolari precisi per far coglier li Scorpioni, e terminare la Composizione di sì lodevole, ed utile Oglio, la quale, al calcolo, che s'è fatto de' giorni destinati a cadauna operazione, porterà almeno giorni 87. di impiego nell'opera.

Dell' età necessaria dell'Oglio, e sua quantità.

COmanda l'Autore, che si prenda l'Oglio di cento anni: ma quando non si potesse avere di quel tempo, si piglierà di quello, che più s'avvicini al detto tempo, ò che non abbi meno di quarant'anni, e non trovandosi ne anche di tanto tempo, prendasi del più vecchio si trovi, il quale posto dentro vaso di vetro ben chiuso, si farà stare sepolto nel lettame di Cavallo per due mesi, e più ancora. Si è anche stimato preciso accrescer nella Ricetta una libra di più di dett'Oglio di quello vi descrive il Mattioli, sendosi con l'esperienza riconosciuta poca la dosa delle trè libre a riguardo di tante replicate infusioni, macerazioni, ed espressioni, nelle quali, tutto che si sappi, che non è l'Oglio, che si consumi in dette operazioni, ma bensì l'umidità dell' Erbe, Fiori, e Bacche; nulla di meno pare che qualche porzione dello stesso Oglio si consumerà nelli panni, che servono per far le espressioni: anzichè Moysè Karas nella sua Farmacopea Reale di Parigi ve ne fa entrare sei libre, come diremo doppo la nostra Composizione, che successivamente resta quì sotto chiaramente distinta in nove capitoli.

Dell' Oglio, che si conserva nelle Fortezze.

NOn si stima a proposito l'Oglio, che si conserva nelle Fortezze, ancorche antico; mentre sappiamo di certo, che quasi ogn' anno se glie ne aggiunge di nuovo.

Dell' Oglio Sabino, e del Ricino.

NE pure l'Oglio Sabino, nè il Ricino devesi adoperare in questo Composito, ancorche da alcuni si creda potersi usare o l'uno, o l'altro, fondati sopra *il detto di Galeno, il quale nel terzo Cap. del Lib.* 10. *delli Medicamenti locali*, parlando dell' Oglio Sabino, vuole, che questo si possi usare in luogo del comune antico; *e nel sesto de' Semplici, e nel secondo de' Medicamenti al Cap.* 12. avendo egli detto, che l'Oglio Ricino sii del tutto simile a quello d'Olive vecchio; e come tale potersi usare in cambio del comune antico.

Del Balsamo Occidentale.

ALtri poi vollero, che per l'Oglio antico si potesse sostituire la Lagrima del Balsamo Occidentale, fidati [cred'io] nell' opinione del volgo, il quale tiene per indubitato, che l'Oglio fatto antico divenga Balsamo, però s'ingannano; poiche se bene col beneficio del tempo acquisti l'Oglio virtù tale, che può dirsi Balsamica, non per questo si converte in Balsamo, onde per la ragione allegata non devesi sostituire il Balsamo all' Oglio; come anche perche non si potrebbero aggiustatamente fare le Infusioni, che si ricercano nel Composito sudetto per la tenuità del Balsamo.

Dell' Insolazione.

QUando per l'inequalità della stagione non si potesse far star esposto al Sole per trè giorni continui l'Oglio, con gl' Ingredienti, conforme dice l'Autore, in tal caso si potrà supplire con darli ventiquattr' ore di Bagno moderato in vece delli trè giorni del Sole, ma quando la stagione lo permetta, sarà sempre meglio valersi del Sole, che del Bagno.

Composizione.

Distinzione prima.

PRendansi nel mese di Maggio libre quattro d'Oglio d'Olive di cento anni, ò almeno del più vecchio, e perfetto si possi trovare, d' Ipperico fresco in Erba alquanto pisto manipoli trè, si ponga il tutto dentro boccia di vetro di proporzionata capacità, mà di bocca stret-

ſtretta; e doppo turata, ſi farà ſtare al Sole mezza ſepolta nell'Arena ſottiliſſima per il ſpazio di dieci, ò dodeci giorni continui, paſſati li quali, levata la boccia fuori dall'Arena, ſi ponga nel Bagno Maria per il ſpazio di ventiquattr'hore, e doppo ſi prema, e ſi coli, rimettendoſi l'Oglio colato nella boccia ſudetta.

Diſtinzione ſeconda.

FAtto queſto infonderaſſi nell'Oglio ſudetto, d'Ipperico, di Camedrio, di Calaminta, e di Cardo Santo alquanto piſti, e freſchi, un manipolo per ſorte, ponendoſi doppo la boccia ben coperta nel Bagno, e vi ſi laſcierà ſtare per trè giorni continui, e doppo cavata dal Bagno premaſi il tutto, e colato l'Oglio ſi rimetta nella boccia ſudetta come ſopra.

Diſtinzione terza.

DOppo queſto prendanſi trè manipoli di Fiori d'Ipperico mondati da' ſuoi fuſti, ed alquanto ammaccati s'infonderanno nell' Oglio ſudetto, rimettendoſi la boccia nel medemo Bagno per trè giorni continui. Poſcia cavati fuora, e premuti, ſi colerà l'Oglio, nel quale s'infonderanno di nuovo altri trè manipoli di Fiori d'Ipperico alquanto ammaccati, e ſi faranno macerare nel Bagno per altri trè giorni, e doppo levati, ſpremuti, e colato l'Oglio, ſi replicherà l'infuſione ſudetta per trè, ò quattro volte ſempre con Fiori nuovi, ed anche inſino, che ſi vegga l'Oglio roſſo come ſangue.

Diſtinzione quarta.

FInite le ſudette Infuſioni, prendanſi trè manipoli di quelli granelli verdi, che rimaſero nel ſfiorir dell'Ipperico, molto ſimili alli grani dell'Orzo, ne' quali v'è dentro il ſeme, quali irrorati con un poco di Vino bianco generoſo, ſi piſteranno mediocremente, e poſcia infuſi nell'Oglio ſudetto, ſi eſponerà la boccia al Sole dentro l'Arena come ſopra per otto giorni continui, e doppo queſti ſi metterà nel Bagno per altri trè giorni, ſi preme, e ſi cola come ſopra, replicandoſi con nuovi Semi per trè, ò quattro volte l'infuſione ſudetta in tutto, e per tutto come ſopra, affine che l'Oglio ſi vegga tinto del color di ſangue, mà ben'oſcuro.

Diſtinzione quinta.

FAtte le ſudette operazioni, e ripoſto l'Oglio nella boccia s'infonderanno in eſſo, di Scordio freſco un buon manipolo, di Calaminta, di Centaurea minore, di Cardo Santo, di Verbena, e di Dittamo di Candia alquanto piſti mezzo manipolo per ſorte, rimettendoſi la boccia nel Bagno, ove ſi laſcierà ſtare per due giorni continui, poi ſi preme, e ſi cola come ſopra.

Diſtinzione ſeſta.

RImeſſo che ſarà l'Oglio colato nella boccia, in quello s'infonderanno, delle Radici del Dittamo bianco, della Zedoaria, della Genziana, della Tormentilla, e dell' Ariſtolochia rotonda dramme trè per ſorte, doppo che ſaranno ſtate infuſe per ore ventiquattro nel Vino bianco, del Scordio freſco un manipolo, tutti piſti al ſolito, e ripoſta la boccia nel Bagno per trè giorni ancora, doppo ſi preme, e ſi cola.

Diſtinzione ſettima.

NEl ſudetto Oglio colato come ſopra s'infonderanno del Stirace Calamita, e di Belzoino, di ciaſcheduno dramme ſei, diſciolti prima con Vino Malvatico, delle Bacche di Ginepro dramme quattro, della Nigella Romana detta Melanzio dramme due, della Canella fina dramme nove, delli Sandali bianchi dramme quattro, del Squinanto, e del Cipero dramma una, e mezza per ſorte tutti mediocremente triti, e poſti nel Bagno, vi ſi laſcieranno per giorni trè continui; poſcia levata la boccia dal Bagno, del tutto ſe ne farà la ſolita eſpreſſione, e colatura, la quale così calda, ſi conſerverà in vaſo a parte ben coperto.

Diſtinzione ottava.

IN queſto mentre s'appronteranno li trecento Scorpioni vivi colti ne' giorni canicolari, quali poſti ſopra le ceneri calde dentro la ſteſſa boccia, ch'avrà ſervito per le prime infuſioni, vi ſi laſcieranno ſtare ſino che ſi vedranno infiammati dal caldo inaſprirſi, e ſudare, nel qual punto ſe li getterà ſopra tutto l'Oglio ſudetto caldo, che ſi riſerbò a parte, e chiuſa la bocca del vaſo, ſi porranno nel Bagno per trè giorni continui, e poſcia fatta prima l'eſpreſſione, ſi getterano via li Scorpioni come inutili, colando l'Oglio come ſopra.

Diſtinzione nona.

RIpoſto, che ſarà l'Oglio colato ſenza li Scorpioni nella ſua boccia, in eſſo s'infonderanno, di Rabarbaro eletto, di Mirra, e d'Aloè Epatico dramme trè per ſorte, di Spico Nardo dramme due, di Zaffrano dramma una ſottilmente polverizati, e ſpruzzati molto bene di Vino Malvatico; di Teriaca perfetta, e di Mitridate oncia mezza per ſorte, prima diſciolti con un poco di Vino Malvatico, e s'uniranno all'Oglio, facendo ſtare il tutto nel Bagno per altri trè giorni continui, e poſcia ſen-

senza farsi d'essi altra colatura, si conserverà dett'Oglio in vaso di vetro ben chiuso, per valersene nell'occorrenze.

Forma tenuta da Moysè Karas Medico in Parigi per comporre quest'Oglio.

L'Enonciato Moysè Karas nella sua Farmacopea Reale ultimamente data in luce in idioma Francese in Lione, non solo hà accresciuto in questa Composizione l'Oglio vecchio da trè sino a sei libre per un riflesso esso dice al consumo possa seguire dell'Oglio nelle cotanto replicate insolazioni, macerazioni, e bolliture; mà inoltre al medemo pare improprio il lasciare le Specie Aromatiche, Teriaca, e Mitridate in sostanza grossa entro l'ultima cottura senza poi colar diligentemente l'Oglio, adducendo essere sufficiente la longa infusione, macerazione, e bollitura de'sudetti Aromati, Teriaca, e Mitridate a partecipar la loro qualità all'Oglio, quale vuole, che doppo fatta di tutti li sudetti per ultimo una fortissima espressione, s'abbi a colar diligentemente per meglio conservarlo: abbrevia egli di più molto il tempo della Composizione di tale Oglio, mentre dalla sua forma prescritta si spaccia in poco più di giorni 51., e perciò ne comincia la fabrica nel mese di Giugno, subdividendo tutta l'opera in cinque sole distinzioni, come compendiosamente per commune sodisfazione, e curiosità qui sotto esporremo, la dove noi lo dividiamo in nove distinzioni, che portano lo spazio di giorni 87. Communque però sia tal suo sentimento, a noi sembra, che con minor dosa d'Oglio restino gl'Ingredienti atti a somministrar in ristretto maggior vigore a quest'Oglio per la ragione, che *Virtus unita fortior*: di più le replicate infusioni, e macerazioni da noi prescritte da farsi, massime delle Bacche, ò siano Grani dell'Ipperico, certamente rendono l'Oglio non solo più colorato, mà per conseguenza anco vie più impregnato della qualità Balsamica di tal Semplice, come uno de' più essenziali constitutivi di questo famoso Composito.

Nella prima Infusione dell'Oglio egli vi mette quattro manipoli delle foglie dell'Ipperico verdi unitamente con un manipolo per sorte di Camedrios, Cardo Santo, e di Calaminta, con libre sei d'Oglio vecchio entro boccia capace, mà di bocca stretta col suo capel cieco bene adattato, acciò non traspiri, ed il tutto espone per dodeci giorni al Sole, indi per altri trè giorni nel B. M., dandogli nell'ultimo un'hora d'ebullizione, poi ne fà una forte espressione, e colatura.

In secondo luogo entro la stessa colatura, e boccia replica l'infusione, e macerazione di sei manipoli de' Fiori dell' Ipperico, e nove manipoli delli suoi grani maturi, replicandone poscia come sopra, l'insolazione per altri dodeci giorni, ed altri trè in B. M., indi un' ora d'ebullizione, poi la premitura, e colatura come sopra; e tutta questa operazione replica anco per la seconda volta, ponendovi nuovi Fiori, e nuovi grani dell' Ipperico nella stessa quantità, tempo, e forma come sopra.

In terzo luogo entro detta seconda colatura v'aggiunge un manipolo di Scordio verde, e mezzo manipolo per sorte di Calaminta, Verbena, Cardo Santo, Centaurea minore, e Dittamo Cretico, unitamente con trè dramme per sorte di Zedoaria, Genziana, Tormentilla, Aristolochia rotonda, e Dittamo bianco, facendo il tutto stare entro la stessa boccia turata come sopra nel B. M. per trè giorni, indi un' ora di ebullizione, poscia la sua espressione, e colatura, che ripone in altro vaso in luogo tepido per valersene come abbasso.

Per quarto fa porre li trecento Scorpioni nella prima boccia, ove si fecero le sudette infusioni sopra le ceneri calde, e quando infiammati dal calor del fuoco si scorgono detti Animali quasi a sudare, ed inasprirsi l'uno con l'altro, all'ora vi fa gettar sopra l'Oglio colato, che riserbò a parte, e ricoperta come prima la boccia, quella rimette nel B. M. per ore ventiquatro, facendole doppo bollire per due ore, indi fattane una forte espressione, getta li Scorpioni come inutili, e cola nuovamente dett' Oglio.

Per ultimo polverizate nove dramme di Canella fina, una dramma, e mezza per sorte di Gionco odorato, di Cipero, di Zaffrano, e dramme due per sorte di Spico Nardo, del Melanzio, o sia Nigella Romana con dramme trè per sorte di Rabarbaro, Mirra, ed Aloè Soccotrino, mezz' oncia per sorte di Sandalo Citrino, e Bacche di Ginepro, con dramme sei per sorte di Storace Calamita, e Bengioino disciolti con Vino Malvatico, come pure fatta altra dissoluzione di mezz' oncia per sorte di Teriaca fina, e Mitridate, il tutto unisce entro l'ultima colatura nella boccia coperta, e riposta in B. M. per ore ventiquattro, nel fine fà il tutto bollire gagliardamente per una mezz' ora, e fatto poi con panno di tela di tessitura forte una gagliarda espressione di tutto, fa colare l'Oglio anche col lasciarlo, che da se facci qualche sedimento, dal quale separandolo per inclinazione, ne conserva poscia la parte più chiara in vaso di vetro otimamente chiuso.

Oleum, seù Balsamum Balsamminæ, seù Momordicæ.

R. *Foliorum, Florum, & Fructuum Balsa-* *mi-*	Aña unc. quatuor.

minæ.

Radicum Consolidæ majoris. *Aristolochiæ rotunde.* *Linguæ Serpentinæ.* *Valerianæ majoris.*	Aña unc. duas.
Succi recent. express. ex follicul. rubris foliorum Ulmi. *Succi Cancrorum fluvitalium.* *Folior. Pervincę, Saniculæ; Caryophillat. flavę* Summitatum *Florum* Hyp*perici.*	Aña unc. unam, & semis.
Olei destillat. ex Sandaracca.	Uncias sex.
Olei Olivarum.	Libras quatuor.

M. fiat Unguentum ut infrà.

Vires.

F*Eliciter usurpatur in Vulneribus quibuscumque, & præcipuè partium nervosarum; Valet etiam contra ambusta, prò ut & ad sedandos Hemorroidum dolores; mamillarum fissuras medetur, & consolidat, quod efficacius præstat, ubi modicum Camphoræ addatur, & ad cicatrices in cute delendas perutile est, ubi portionem Olei ex Vitellis ovorum addideris.*

Composizione.

ENtro Mortaro di marmo si pisteranno le Radici, Erbe, Fiori, e poi tutti li Sughi ch' entrano in questo Composito uniti insieme, poscia si ripongano in boccia vetriata di bocca stretta, soprafondendovi le quattro libre d'Oglio d'Oliva; indi ben coperta col suo capel cieco detta boccia si esporrà al Sole per dodeci giorni, passati li quali si collochi detta boccia nel B. M., facendola bollire per fino si veda consumata l'umidità soverchia degl' Ingredienti: all' ora si faccia con una forte espressione la colatura dell' Oglio sudetto, quale si metta in disparte per qualche tempo, acciò deponga qualche feccioso sedimento, che si deve agiattamente separare per inclinazione, ed al più chiaro vi s'unirà l'Oglio destillato della Sandaracca, mantenendolo in vaso ottimamente chiuso, e sarà fatto di tutta perfezione.

Oleum Vulpinum Mesuè.

R. *Aque dulcis, & salsæ.*	Aña libr. unam, vel q. s.
Olei veteris puri.	Libr. quattuor.
Salis comunis.	Uncias tres.
Anethi. *Thymi.*	Aña libr. unam.

Coquantur cum Vulpe, ut infrà præparata, & Oleum servetur ad usum.

Vires.

V*Alidissimam facultatem obtinet in digerendo, & discutiendo; qua de re ad omnes Nervorum frigidas injurias, & articulares dolores accommodatum est.*

Composizione.

PRima di venir alla Composizione di quest' Oglio, fà di mestieri spiegare alcune cose, le quali da Mesuè non furono descritte; La prima delle quali sarà circa la qualità della Volpe, e tempo di pigliarla; La seconda, circa la quan-

quantità dell' Oglio, ed acqua per cuocerla. Terzo, del modo, e maniera si doverà tenere nel fabricar l'Oglio.

In quanto alla prima s'eleggerà una Volpe non troppo giovine, ne troppo vecchia, più grassa, e carnosa, che sii possibile, e che sii presa nel tempo delle Vindemie, perche all'hora si troverà bene in carne, e grassa.

Per quello, che s'aspetta all'Oglio, ed acqua, dico, che se la Volpe sarà picciola, la dosi dell' Oglio descritto sarà bastante: mà se sarà delle più grosse, bisognerà anche alla proporzione d'essa crescer la dosi dell' Oglio, e dell' acqua; Circa all' acqua poi bisogna avvertire, che questa non sarà già mai bastante, ancorche la Volpe fosse delle più picciole, che però si doveranno crescer egualmente la dosi delle due acque, almeno fino al peso di libre quattro, e più ancora per sorte, se vogliamo cuocere la Volpe fino, che si vegga separata la carne dall' ossa, conforme c'insegna Mesuè, e non potendosi aver l'acqua del Mare, si serviremo della dolce, nella quale siino state disciolte due oncie in circa di Sal commune per ogni libra d'acqua colata.

Prendasi adunque la Volpe viva, se sia possibile, e che abbi le qualità sopracennate, alla quale subito ammazzata si caveranno tutte le interiora, e la coda ancora come parti inutili, e lavata con un poco di Vino bianco, si farà tagliare in pezzetti minuti senza levargli la pelle, quali subito posti nel stagnato con le sudette libre otto d'acqua (e più se farà bisogno) trà dolce, e salsa, Oglio vecchio, ed oncie trè di Sal commune descritte nella Ricetta, si faranno bollire comodamente con fuoco continuato, fino che siino consumati duoi terzi dell' acqua, e subito vi s'aggiungeranno l'Erbe bollite alquanto nell'acqua commune come a basso; E poi si lascia di nuovo cuocere fin tanto, si vegga la carne separarsi dall'ossa, e se per sorte l'acqua sudetta con la decozione ancora non bastassero per cuocere perfettamente la Volpe, se gli ne potrà aggiungere tanto dell' una, quanto dell'altra solo quella quantità, che basterà per finirla di cuore, levata dal fuoco, ed alquanto raffreddata si premerà sotto il Torchio, ed essendovi rimasta qualche umidità si riponga al fuoco, fin tanto possa consumarsi tutta l'umidità soverchia; poscia colata si conserverà dentro vaso di vetro ben chiuso.

La decozione dell'Erbe si farà a parte, pigliandosi l'Aneto, ed il Timo bene condizionati, quali con libre trè d'acqua dolce si faranno cuocere fino, che la decozione resti in libre due, e non più.

Oleum Viperinum.

℞. *Viperis vivarum.*	Num. duodecim
Vini albi Malvatici.	Uncias duas.
Olei Olivarum clari.	Libras duas.

Misce, & coquantur ut infrà.

Vires.

Usus Olei prædicti erit contra quoscumque affectus cutaneos, sed præcipuè contra Impetiginem, Tineam, Ulcera leprosa, quin etiam & gallica. Externè semper adhibetur modo ex se, modo permixtum alicui linimento, unguento, & similibus. Summoperè etiam commendatur in Hemorroidum doloribus, & in facilitando partu ventrem integrum ex eo inungendo.

Composizione.

Prendansi dodeci Vipere vive, fresche, ben carnose, e vigorose al possibile, e si tenghino pronte per valersene prontamente. Si disponga l'Oglio d'Oliva entro boccia capace, mà di bocca stretta, e questa s'aggiusti nel Bagno Maria, facendo riscaldar dett' Oglio sin tanto, che non vi si possa tollerar dentro un deto; all' hora vi si sommergano dentro con particolar riguardo ad una ad una dette Vipere, soprafondendovi pure il Vino Malvatico, e coperta con diligenza detta boccia, si farà bollire assai fortemente fino all'esser quasi consumata tutta l'umidità delle Vipere, che s'osserverà col scorgersi separata la loro carne dalle spina; si levi poscia la boccia dal Bagno, e fatta di detta decozione una forte espressione, e colatura, vedendosi separato l'Oglio da qualsisia feccioso sedimento, si conservi in vaso ben turato.

DE OLEIS
Per Expressionem factis.

Oleum Amigdalarum dulcium.

Vires.

Gutturis, & Pectoris asperitates lenit; Hecticis confert, Tussim sedat. Ardorem Urinæ, Vessicæ, & Uteri mitigat.

Preparazione.

Fregate le Amandole dolci con un panno ruvido, e nettate, si pistano molto bene, e doppo legate dentro un panno forte ben netto, e spruzzate con un poco di Vino bianco, si pongono dentro vaso conveniente, facendole stare nel Bagno Maria per hore quattro. Doppo levate fuori si mettono sotto al Torchio, e così cavasi l'Oglio.

Oleum Amigdalarum amararum.

Vires.

Obstructiones aperit, flatus, & vapores dissipat, Surditati, Sybilo, & Aurium dolori confert.

Preparazione.

La preparazione di quest'Oglio è totalmente simile a quella dell'Oglio dell'Amandole dolci, che però osserverassi l'istessa regola, servendosi dell'Amandole amare, e non già di quelle di Persico, come alcuni poco pratici costumano.

Olei de Cinamomo extractio facilior.

℞. *Cinamomi odoris, & saporis perquam acuti.* Libram unam.
Olei Amigdal. dulcium de recenti, & absq; igne extracti. Q. s.
Misce adinstar liquidæ pultis, & fiat ut infrà.

Vires, Dosis, & Usus.

Oleum hoc ad facultatem naturalem vires vitales reparandas, & valetudinem conservandam rarum est remedium: cruditates enim Ventriculi emendat coctionem juvando, tam internè, quam externè usurpato: Parturientibus ad faciliorem fœtus expulsionem in Jure permixtus ad semicochlear felicitèr, & securiùs propinatur Vino Malvatico, vel alio, ut solent Mulierculæ, & Obstetrices; Frigidas ægritudines arcet, & in partibus corporis, & nervis roborandis, ubi debiles à quacumque causa redditæ fuerint, vix alterum consimile invenies remedium, ubi tali Oleo tepidè, & leviter inungantur.

Composizione.

Polverizata grossamente che sarà una libra di Canella più odorosa, ed acuta al sapore, che si possa trovare, questa si unirà con tanta quantità d'Oglio d'Amandole dolci cavato di fresco senza fuoco, che se ne formi una pasta molle alla consistenza come di polte usuale, indi si riporrà entro boccia di vetro ben monda col suo capel cieco ottimamente con pasta rinchiuso alla comissura, e nel Bagno Maria, o luogo tiepido o in fimo Equino, vi si lascierà per dodeci giorni, passati li quali la leverai, ed entro canevaccio mondo, eprima imbevuto, ed inumidito con Vino bianco generoso, o Malvagia, sotto del Torchietto con forte espressione ne caverai in brevità di tempo, e con minor spesa l'Oglio equivalente al bisogno e nell'odore, e nel sapore, e nel colore, qual conservar si dovrà entro vaso di vetro ottimamente chiuso, per valersene come sopra s'è detto.

Altra preparazione dell'Oglio di Cinamomo, o sia Canella troverai descritta nel Corso Chimico seconda parte di questa nostra Opera.

Oleum de Seminibus Citri.

Vires.

S*Tomachum roborat, affectibus Hystericis prodest, Vermes enecat, flatus dissipat, Renum, & Vessicæ Calculum detrudit.*

Preparazione.

QUesto parimente cavasi nell' istesso modo, che si è detto di quello d'Amandole dolci, avvertendo di pigliare li grani di Cedro, che non siino rancidi, nè guasti.

Oleum Granorum Tritici

Vires.

C*Utis asperitatem, & squamulas removet, Manuum scissuras à frigore factas sanat, & dolores mitigat.*

Preparazione.

LA preparazione di quest' Oglio si fà con stendere li grani del Frumento netto, e mondo sopra d'un' Incudine, e postovi di sopra una lastra di ferro mediocremente infuocata, questa si preme con maggior peso, acciò n'esca l'Oglio, il qual diligentemeute si raccoglie col bombace.

Oleum Jasminum, seu Zambach.

Vires.

F*Rigidis affectibus utile remedium, & præcipuè partibus, quæ calefactionem aliquam desiderant.*

Preparazione.

PElate ad una ad una le Amandole dolci con il coltello, si pongono in una scatola nuova nella quantità si vuole quando cominciano a fiorir li Gelsomini di Spagna, nella quale scatola si mette ogni giorno quella copia di Gelsomini, che basti per coprir le Amandole, e così coperta si fa stare al Sole tutto il giorno, continuando ogni giorno a giongervene di Fiori freschi, levando fuora gli altri, e questo potrassi continuare sino, che duri la copia delli detti Fiori. Poscia levate le Amandole dalla scatola si pistano nel Mortaro di marmo, e così se ne cava sotto al Torchio l'Oglio, il quale mirabilmente per longo tempo conserva l'odore.

Oleum Seminum Lini.

Vires.

A*Fectibus, Hysterici, & duritiei Nervorum optitulatur, Apostematibus ani, & Hemorroidum doloribus prodest.*

Preparazione.

PIsti, e sottilmente triti li Semi del Lino, si fanno scaldare in vaso stagnato, e doppo riposti dentro forte, e ben denso canevaccio sotto il Torchio, se ne cava l'Oglio, qual doverà esser fatto senz'acqua, se à da giovare nelli dolori.

Oleum Laurinum.

Vires.

D*Olores Ventris á frigida causa ortos mitigat; Stomachi, Capitis Hepatis, & Renum, atque Uteri frigidis affectibus prodest.*

Preparazione.

SI cuocciono nell' acqua le Bacche del Lauro alquanto mature, e da poi riposte dentro forte canevaccio sotto il Torchio, se ne cava l'Oglio, qual si conserva come gli altri.

Oleum Nucum Ponticarum, idest Avelanarum.

Vires.

A*Rticulorum doloribus, & Nervorum vitiis confert; Contra venena, & Serpentum morsus applicatur.*

Preparazione.

AGgiustansi le Nocciole nell'istesso modo, che abbiamo detto delle Amandole dolci, si premano sotto il Torchio, e se ne cava l'Oglio, qual si conserva in vaso di vetro.

Oleum

Oleum de Ovorum Vitellis.

Vires.

Cutis fœditatem removet, & Cicatricibus post ambustionem relictis decorem addit; Impetiginem, Serpiginem, & alia Cutis vitia delet, Manuum, & Pedum Rimulas sanat, Capillos regenerat, Surditati, ac Aurium doloribus prodest.

Preparazione.

LE Gemme, ò dir vogliamo rossi dell'Ova fresche, indurite nel cuocerle, si pistano molto bene nel Mortaro di marmo, e poi si fanno alquanto frigere nella Padella stagnata di Rame, overo d'Acciajo, mischiandole con spatola di legno sin che divengan rossi, e che sia consumata la parte umida, che caccieranno nel scaldarsi, poscia levati dal fuoco, e posti dentro canape ben denso, e bianco debitamente legato, si pongono sotto al Torchio, e se ne cava l'Oglio, qual si conserva in vaso di vetro.

Oleum Omphacinum.

Vires.

Moderatè adstringit; verum eo utimur, ut plurimum in componendis aliquibus Medicamentis.

Preparazione.

DAlle Olive immature se ne caverà l'Oglio, nel modo, e forma, che si cava quello dalle Bacche del Lauro, delle quali se ne fa qualche copia sopra il Lago di Como.

Oleum Pistachiorum.

Vires.

Hepatis, & Renum dolores sedat, Tussim mitigat, & frigidam intemperiem corrigit.

Preparazione.

ANche dalli Pistacchi, e Pignoli si caverà l'Oglio nell'istessa maniera, che si fa con quello delle Nocciole, e simili.

Oleum Seminum Papaveris.

Vires.

Ardorem febrilem reprimit, fronti, & temporibus appositum somnum conciliat, Capitis & Hemorroidum dolores sedat.

Preparazione.

DAlli Semi delli Papaveri, del Jusquiamo, e simili ancora se ne cava l'Oglio nella forma già descritta nel Capitolo dell'Oglio d'Amandole dolci.

DE OLEIS
Distillatis.

Avvertimento.

AVverti cortese Lettore, che nella presente terza edizione di questo nostro Antidotario non troverai nel seguente trattato degli Oglj distillati dopo la loro descrizione, e facoltà apposta in diversi la loro respettiva preparazione, sendosi questa omessa per non moltiplicar *Enzia sine necessitate*, come anche perche queste loro preparazioni le troverai descritte nella seconda parte, cioè nel Corso Chimico, come luogo più proprio ne' suoi capi respettivamente, come potrai vedere nella Tavola Alfabettica in fine di detto Corso Chimico sotta la lettera O., che però a quella ti devi rapportare alle occorrenze di dover preparare di tali Oglj.

Oleum Abietis.

℞. *Abietis optimi.* Libras duas
Arenæ cribratæ. Uncias octo.
Distillentur per Retortam probè lutatam, & Oleum servetur ad usum.

Vires.

Vires.

Valet ad vulnera simplicia, Nervis ex frigida causa contractis opitulatur; inuncto ex eo Stomachi orificio digestionem roborat.

Preparazione.

Fatta l'elezione dell'Abieto, e pesato, per ogni libra di lagrima, si pigliano quattro oncie d'Arena crivellata, le quali poste dentro Ritorta ben lutata, s'accomoda col suo Recipiente senza sigillo sopra il fuoco, che da principio se li darà leggiermente, acciò possi uscire prima tutto il spirito, e poi s'anderà crescendo il fuoco in maniera, che possi distillar l'Oglio, il quale riuscirà di colore oscuro, e si conserva in vaso di vetro ben sigillato.

Oleum Ammoniaci.

R. *Gummi Ammoniaci.* Q. vis.

Dissolvantur in aqua ardenti, vel Aceto stillatiti, deindè vasibus accommodatis per Cineres, vel Arenam distillabis.

Vires.

Valet ad dissolvendos Podagræ tophos.

Sua Preparazione si veda nel Corso Chimico.

Oleum Anisorum.

R. *Anisorum crudorum, & mundatorum.*	Libras duas;
Aquæ fontis.	Libras viginti.

Vires.

Flatus dissipat, capitis fluxiones frigidas corrigit, vertiginosis, stomachi cruditatibus, vomitioni, ac uteri præfocationibus opitulatur.

Sua Preparazione si veda nel Corso Chimico.

Oleum Bedelii.

R. *Bedellii mund.* Libras duas;

Macerentur in Aceto distillato per horas duodecim, coletur per setaceum & cum debita quantitate pulveris silicum calcinati distilletur per Retortam

Vires.

Duros, ac nodosos Podagræ tophos emollire solet.

Preparazione.

Parimente si caverà l'Oglio da questa Comma conforme si è detto in quello dell'Ammoniaco, e l'istesso si pratticherà nel cavar l'Oglio della Galbana, Laudano, Opoponace, Sagapeno, e simili.

Oleum Belzoini.

℞. *Belzoini pulverizati.*
Aquæ ardentis. } Aña libras duas.

Vires.

Mixtum cum Aqua fontis, Rosarum, vel alio liquore reddit odorem gratissimum.

Sua Preparazione si veda nel Corso Chimico,

Oleum Baccarum Juniperi.

℞. *Baccarum Juniperi.*	Libras duas.
Aquæ fontis.	Libras viginti.

Contundantur, & in aqua macerentur, per debitum tempus, posteà secundum artem distillentur.

Vires.

Intemperiem, Tormina, nec non Colicos dolores á frigida causa genitos removet; Nervorum resolutionibus, vel contractionibus ut suprà opitulatur, Corpus à venenata, & pestilenti inquinatione tuetur. Icteritiam nigram sanat, Vermes enecat, Paralysi subvenit, tremorem, & membrorum stuporem removere solet.

Sua Preparazione si veda nel Corso Chimico.

Oleum Baccarum Hederæ.

℞. *Baccarum Hederæ.*	Libram unam.
Aquæ fontis.	Libram unam.

Contundantur, & macerentur in aqua per debitum tempus, & s. a. distiletur Oleum.

Vires.

Frigidis Articulorum morbis prodest, Hydropicis confert; Menses provocat, Calculos conterere, ac expellere dicitur.

Sua Preparazione come l'antedetta del Ginepro.

Oleum Cranei Humani.

R. *Ossium Cranei Humani.*	Unc. quatuor.

Conterantur, & in Cucurbita vitrea per dies sex in Fimo Equino, vel Balneo aquæ calentis macerentur, deindè per Retortam distillabis.

Vires.

Affectibus Epilepticis, & Apoplecticis opitulatur, Ventris doloribus prodest.

Preparazione.

L'Ossa del Cranio Umano si faranno in polvere mediocre con la lima, poiche difficilmente si ponno pistare, e posta dentro vaso di vetro si farà stare sepolta nel Letame di Cavallo, overo nel Bagno tiepido per il spazio di sei giorni, passati li quali dentro Ritorta si distillarà a fuoco lento nel principio, acciò passi prima l'acqua, e doppo accrescendoli il fuoco più vigoroso n'esca l'Oglio di color d'oro, mà d'odore assai ingrato, il quale si conserverà all'occorrenze dentro vaso di vetro ben chiuso.

Oleum ex Corticibus Aurantiorum.

R. *Corticum Malorum Aurantiorum.*	Libras duas.

Macerentur per debitum tempus in Aqua Florum Citri, vel alia simili, posteà distillentur s. a.

Vires.

Potiùs ratione odoris paratur, quam pro usu medelæ, nam satis odorosum est, faciemque suavi colore perlustrat.

Pre-

Preparazione.

QUest'Oglio caverassi nell'istessa maniera, che si dirà di quello di Canella, avvertendosi solamente di farle macerar nell' acqua dell'istesso frutto, perche n'uscirà piùperfetto l'Oglio.

Oleum Cinamomi.

℞. *Cinamomi electi mediocriter contursi.* Libram unam.

Macerentur per dies quinque in Aqua Rosarum, vel Vino albo, posteà distiletur s. a.

Vires.

O*Leum hoc Balsamo æquiparatur; Intus sumptum putrefactionem arcet; Extrinsecè adhibitum recentia Vulnera sanat; Animi deliquio, Lypothomiis, & similibus prodest. Partum accelerat; Calorem naturalem auget, & coctionem juvat,*

Sua Preparazione si veda nel Corso Chimico.

Oleum Caryophillorum.

℞. *Caryophillor.* Libram unam.
Aquæ fontis. Libras decem.

Contundantur ruditer, & macerentur in aqua per horas duodecim, posteà s. a. distilletur Oleum.

Vires.

S*Tomacho frigido confert. Diarrhæam à causa frigida factam curat; Spiritus Tetros, & Melancholicos dissipat.*

Sua vera Preparazione si veda nel Corso Chimico.

Oleum Ceræ.

℞. *Ceræ novæ odoratæ.* Libras duas.
Arenæ cribratæ. Uncias octo.

Liquata Cera in Sartagine simul cum Arena distillentur.

Vires.

P*Ræstantissimum existimatur remedium adsedandos dolores Podagræ, Ulceribusque prodest.*

Sua Preparazione si veda nel Corso Chimico.

Oleum Granorum Ebuli.

℞. *Granor. Ebuli* Libram unam.
Aquæ fontis. Libras decem.

Contusa macerentur per debitum tempus in aqua, posteà distillentur s. a. ad formam Olei Anisorum.

Vires.

A*Rticulorum dolores mirum in modum lenire, & sedare solet.*

Sua Preparazione alla forma dell Oglio d'Anisi nel Corso Chimico.

Oleum Ligni Fraxini.

R. *Ligni Fraxini limati.* Libram unam.

Infundantur in q. s. Aquæ ardentis per debitum tempus, scilicet donec aqua ligni colorem acqui-

acquisiverit, tunc coletur per inclinationem, & nova super effundatur aqua, ideque repete donec nullum amplius colorem reddat; Has omnes aquas simul convenienti distillatione excipe, & in fundo Cucurbitæ remanebit Oleum.

Vires.

Artrhitidi frigidæ convenit, Excoriationes cicatrizat. Paralyticis prodest, & Lienosis opitulatur.

Oleum Ligni Hederæ.

℞. *Ligni Hederæ. limati.* Libram unam.

Fiat infusio, ut supradictum est de Lignio Fraxini.

Vires.

Si ex eo inungatur pars artrhitide affecta valdè conducit, & alios similes affectus à causa frigida factos removet.

Oleum Ligni Juniperi.

℞. *Ligni Juniperi limati.* Libram unam.

Paretur ut suprà.

Vires.

Mulieres ad conceptum disponit, frigidum Uterum roborando calefacit; & quartanam exquisitam curat.

Oleum Ligni Sancti.

℞. *Ligni Sancti limati.* Libram unam.

Stet infusum in q. s. Aquæ ardentis in qua Sal Tartari dissolutum sit, donec aqua Ligni colorem acquisierit, tunc coletur per inclinationem, & nova super effundatur aqua, idq; repetatur donec aqua non ampliùs colaretur; Has omnes aquas simul convenienti distillatione excipe, & in fundo Cucurbitæ remanebit Oleum.

Vires.

Ulceribus malignis, & doloribus, maximè Gallicis opitulatur.

Preparazione degli Oglii delli sudetti Legni di Frassino, Edera, Ginepro, e Legno Santo.

DA tutti li sudetti Legni se ne cava l'Oglio nell'istesso modo che quì si descriverà, per quello del Legno Santo, cioè, limato di fresco il Legno si farà macerare nell'Acqua Vita, nella quale sia stato discolto prima un poco di Sale di Tartaro, e vi si lascierà fin tanto, che l'acqua abbi acquistato il colore del Legno, e subito colata per inclinazione si riponga in altro vaso di vetro ben coperto, rimettendovene altrettanta di nuovo sopra al detto Legno, e questo tutto replicherassi fin tanto si vegga non più l'acqua intingersi del color del detto Legno, doppo questo prendansi tutte le dette acque, ed unitamente distillate, troverassi doppo la debita distillazione nel fondo della boccia l'Oglio condensato, che si conserverà diligentemente conforme gli altri.

Oleum de Lateribus Mesuè.

℞. *Laterum, seù Tegualar. contus.*	Libras decem.

Igniantur optimè intrà prunas, donec excanduerint, posteà extinguantur in Oleo claro, & veteri, seù Petroleo, stentque in eo, quousque illo imbuantur, postremò in tenuissimum pulverem redigantur, & per Retortam distillentur.

Vires.

Omnibus doloribus à frigida causa factis convenit; Tremores removet, Nervorum, & Juncturarum debilitati prodest, Epilepsiæ, Vertigini, Oblivioni, & Paralysi opitulatur.

Sua vera Preparazione si veda nel Corso Chimico.

Oleum Macis.

℞. Macis.	Libram unam.

Contundatur, & maceretur in aqua per dies quatuor, posteà distilletur s. a.

Vires.

Stomacho frigido confert. Diarrhæam à causa frigida ortam sistit. Spiritus Melancholicos recreat, Colicos dolores mitigat; Comitiali morbo, & Auræ venenatæ prodest.

Sua vera Preparazione si veda nel Corso Chimico.

Oleum Mellis.

℞. *Mellis cum favo.*	Quantum vis.

Vaso fictili imposito maceretur in Fimo Equino, donec Mel *separetur à* Cera, *posteà s. a. distilletur.*

Vires.

Singulare remedium est ad sedandos Podagræ dolores, & Vulnera consolidanda.

Sua vera Preparazione si veda nel Corso Chimico.

Oleum Myrrhæ.

℞. Myrrhæ electæ.	Uncias sex.
Aquæ ardentis.	Unc. duodecim.

Immittantur in vas vitreum benè clausum, & per dies sex macerentur in Fimo Equino, posteà distilletur.

Vires.

Balsamicas vires obtinet, Vulnera tuetur à putredine, necnon sanat, & consolidat, Surditatem removet, facieiq; splendorem auget.

Sua vera Preparazione si veda nel Corso Chimico.

Oleum Nucis Myristicæ.

R. Nucum *Myristicarum.*	Libram unam.

Contundantur, *& maceren-*

tur in aqua per dies quatuor, posteà distillentur.

Vires.

DEbilem Stomachum juvat, coctionem auget, appetentiam excitat, & uterum roborat.

Sua vera preparazione si veda nel Corso Chimico.

Oleum Piperis.

Componitur, & præparatur eodem modo, ut suprà diximus de Oleo Caryophillorum.

Vires.

DOloribus Colicis prodest, pituitam crassam, & lentam in partibus contentam incidit, Flatus dissipat, aliisq; morbis convenit.

Oleum Sacchari albi sine Aqua ardenti.

R. *Sacchari albissimi.* Libram unam.

Liquetur, exsiccetur, redigatur in pulverem, & fiat ut infrà.

Vires.

VOcis asperitatem lenit, sputum facilitat, respirationis difficultatem removet, Asmathi conducit, & exterius applicatum vulnera simplicia sanat.

Sua vera Preparazione si veda nel Corso Chimico.

Oleum Sacchari albi cum Aqua ardenti.

R. *Sacchari albissimi.* Libram unam.

Aquæ ardentis. Uncias decem.

Comburantur ut infrà.

Vires.

FErè eadem præstat, quæ de supradicto diximus, verum animadvertendum est, non semper, neque omnibus supradictis affectibus ratione caliditatis Aquæ ardentis convenire.

Composizione.

POngasi il Zuccaro bianchissimo, e sottilissimamente polverizato dentro spazioso vaso d'Argento, overo di Peltro con la dovuta porzione d'Acqua vita, e posti sopra il fuoco di carboni accesi, si facci dileguare, poscia dileguato che sia il Zuccaro, si darà il fuoco all' Acqua Vita, che galleggiarà sopra del Zuccaro, tanto che possa per mezzo di questo consumarsi, che vi rimarrà solamente un liquore volgarmente detto Oglio del Zuccaro.

Oleum Seminum Cumini.

R. *Seminum Cumini.* Libram unam.

Aquæ fontis. Libras decem.

Contundantur, & macerentur in aqua per debitum tempus posteà distillentur secundum Oleum Anisorum.

Vires.

VUlneribus ad Lienem pertingentibus accommodatum est, Urinæ stillicidio ex frigiditate, vel flatibus comprimen-

mentibus prodest, ut & Doloribus Colicis convenit.

Sua vera Preparazione come l'Oglio d'Anisi nel Corso Chimico.

Oleum Seminum Fœniculi.

Paratur, & componitur eodem modo ut supradictum est de Oleo Seminum Anisorum in Cursu Chimico.

Vires.

OCulorum, Renum, & Vessicæ affectibus convenit, spirandi difficultatem removet, flatus dissipat, menses retardatos provocat.

Oleum Seminum Petrosellini.

Paretur, ut Oleum Fœniculi, & distilletur eodem modo.

Vires.

FLatus dissipat, Obstructiones, & præcipuè partium naturalium aperit, Menses, & Urinam provocat.

Oleum Succini.

℞. *Succini modicè contriti.* Q. vis.

Per Retortam luto chimico probè indutam, cum sufficienti quantitate arenularum distilletur, distillatum denuò Aceto calido perfusum, iterum cineribus calidis, vel Arena per Retortulam coquatur.

Vires.

SUmptum à tribus usq; ad quatuor guttas cum Aqua Peoniæ, & similibus Comitialem morbum, vel impedit, vel retardat. Capitis affectibus, & Nervorum resolutioni prodest, Renum calculos educit, Meatus urinarios aperit, Fœtum evocat, partumque facilitat, demum omnes Corporis facultates imbecilles reficit, & confirmat.

Sua vera Preparazione si veda nel Corso Chimico.

Oleum Sulphuris Distilatum.

R. *Sulphuris vivi mediocriter triti.* Libras duas.

Distilletur per Retortam s. a.

Vires.

IN Vulneribus, & Ulceribus cavis, sinuosis, & malignis adhibetur; in affectibus Capitis, Dentium, Ventriculi, Lienis, Uteri, Vessicæ feliciter usbrpatur, Cancros sistit, tollitque Hipersarcosim.

Preparazione.

QUesto si cava nella forma di sopra descritta nell'Oglio di Carabe, e simili, mettendosi insieme con il Solfo la debita porzione d'Arena crivellata, e posto dentro Ritorta, si farà distillare con fuoco moderato.

Oleum Sulphuris extractum per Campanam vitream, vide in Cursu Chimico.

Oleum Tartari.

R. *Tartari puri.* Libras quattuor

Ponatur in vase terreo cum aliqua portione tegularum tritarum,

tarum, & omnia in fornace dimittantur, donec excandescant, posteà reponantur in sacculo, ex quo in cella vinaria suspenso distillabit Oleum.

Vires.

AD ornatum corporis, potius quam ad medelam paratur, nam faciem sua detersione pulcherrimam facit, rugas removet, & nitorem inducit.

Sua vera Preparazione si vede nel Corso Chimico.

Oleum Terebinthi.

℞. *Terebinthinæ optimæ.*	Libras duas.
Arenæ.	Uncias octo.

Distilletur per Retortam probè lutatam, & Oleum servetur.

Vires.

OLeum Terebinthi ad pondus unius drachmę exhibitum Urinam provocat; Ischiadicum dolorem removet, flatus dissipat, & egritudinibus Nervorum frigidis maximè confert.

Sua vera preparazione si veda nel Corso Chimico.

Oleum Vitrioli Rubrum.

℞. *Vitrioli ad rubedinem calcinati.*	Libras duas.

Radigatur in tenvissimum pulverem, & Aqua ardenti per fusum per viteram Retertam fortiter distiletur, & posteà rectificetur.

Vires.

VAlet ad Apoplexiam, Paralysim; in febribus ardentibus, & pestilentibus utilissimum est remedium, sitim etiam extinguit, morbos confert uterinis à guttis sex usque ad decem assumptum in liquore idoneo. Urinam, calculos Renum, & Vessicæ provocat, & detrudit.

Sua vera Preparazione si veda nel Corso Chimico.

Oleum de Sapone dictum Oleum Incombustibile.

℞. *Saponis Veneti.*	Libram unam.
Frustulorum lateris, vulgò Mattoni da Fabrica.	Libras duas.

Misce, & destillentur, ut infrà

Vires. & Duratio.

DIcitur Oleum Antipodagricum quià ex eo inunguntur levitèr, & cum levamine partes à podagra obsessæ præcipuè initio paroxismi figit enim dolores, membraque roborando partes eorum à contractluris, & tophorum impressione immunes reddit, materiam insuper ibi decursam transpirabilem reddit, & paulatim consumit; Dicitur incombustibile ex eo quod igne non accenditur, neque externè applicatum calorem inducit. Durat per triennium, & ultrà.

Composizione.

PRendasi la quantità descritta così di Sapone di Venezia ottimo, che di Mattoni non troppo duri, mà di quelli, che per le Fabriche si dicono Marzanelli è pisti al solito molto bene, se ne formi una pasta col Sapone sudetto, indi riposta questa massa entro boccia di vetro ben lutata, e assai capace nel principio a fuoco graduato per farne sortir l'Acqua indi scorgédonsi cominciar l'Oglio, devesi mutar il Recipiente ben sigillato, ed accresciuto gagliardemente il fuoco riceverne l'Oglio, che distillerà fin'all'ultimo, quale devesi poscia retificare, come si fà coll'Oglio di Succino, e conser-

conservarlo in vaso di vetro assai ben chiuso quest'Oglio riesce incombustibile atteso, che in fatti non è di sostanza totalmente morbida, ed ontuosa, mà più tosto acquosa, tutto che riesca di color dorato oscuro egualmente all' Oglio di Succino.

Galbanetum simplex Schroderi.

Distilletur Oleum ex solo Galbano per Retortam, optimè lutatam in Arena, & est mirabile Histericum, si eo inungatur Umbilicus, & partes affectæ quod efficacius succedit, si ei addatur portio Oleorum Chamomelini, & Laurini.

Balsamum Paracelsi ad Contracturas.

℞. *Terebint. destill.*	Libram unam.
Galbani destill.	Libram semis.
Gumi Elemi destill.	Uncias tres.

Unitim omnia denuo destillentur per Retortam, separando aquositatem, & faces, & serva Oleum seorsim ab aliis.

Vires, & Duratio.

Valet ad quascunque Nervorum contracturas in quolibet membro, sive tales provenerint ex humorum pituitosorum affluxu, sive ex vulnere inflicto, partes erunt inungendæ ter in die per longum temporis spatium, sempèr calide oleum applicando. Durat per triennium & ultrà.

Galbanetum Compositum Paracelsi ex Donzellio.

℞. *Galbani.*	Libram unam.
Olei Laurini.	Uncias tres.
Terebinthinæ.	Libras quatuor.

Mixta omnia destillentur per Retortam ut supra, separando aquositatem ab oleositate.

Galbaneti Descriptio apud Riveriū.

℞. *Gummi Elemi.*	Aña partes equales.
Hederæ Galbani.	
Olei Laurini.	

Destillentur in Arena per Retortam, serventur seorsim, primum Aqua deindè Oleum clarum tertio Oleum crassum, instar Mellis quò in primis utendum nobis erit.

Vires, & Duratio.

A Riverio, & Cratone summoperè commendatur in Colica, ubi ex eo inungatur totus venter tepidè; Idoneum enim est ad materiam ibi coacervatam discutiendam; valet etiam in membrorum Paralysi, prout & in quibuscunque Nervorum contracturis, & doloribus inveteratis, ultrà quod præstantissimam est in Affectibus Histericis, vel ex suffitu, vel ex inunctione Umbelici, aliarumve partium, vel etiam si internè ex eò exhibeantur tres, vel quatuor guttulæ ex Ovo sorbili; Paracelsus ipse de hoc taliter scribit. In contractus, omni curanda ad omnem contractum hominem non est melior medicina, quam Galbanetum, nam est Balsamus, qui penetrat venas, & ligamenta.

Composizione.

Diverse sono le Ricette di tal Galbaneto preso pure di diversi Autori, noi però teniamo per più accertata, e per gl' Ingredienti, e per la dosa la descritta in ultimo luogo, non solo come collaudata da Lazaro Rivero, e da Giovanni Cratone famosissimi lumi della Medicina, mà eziandio per la giornaliera esperienza, ed utilità ne scorgiamo ne validi, e proficui effetti da tal medicamento metodicamente, e con ogni fedel attenzione composto, e che si compone dal Sig. Giacomo Francesco Gervasone Maestro peritissimo dell' Insigne Speciaria del Luogo Pio di Santa Corona in questa nostra Città, e rispetto alla composizione di questo è facilissima, bastando osservare la gra-

graduazione del fuoco per estrahere l'acqua in primo luogo, indi il'Oglio primo, e poi il secondo, in oltre devesi avertire a ben sigillare con la storta il Recipiente per conservar al possibile la facoltà alle Gomme, e per ultimo iciegliere cosi la Galbanache Gomma Elemi, ed Edera delle più perfette, monde, e legitime, sapendo, che la Galbana viene alle volte framischiata con grassumi, e frustuli di Legno, come pure l'Elemi mista con Rasa di Pino, si che consiste l'essenziale nella scielta degl' Ingredienti consti-tutivi di tal' Oglio per altro efficacissimo, e giovevole come s'è detto.

DE UNGUENTIS.

UNguenti, Emplastri, Linimenti, & Cerati nomina sæpè confunduntur præcipuè apud Antiquos, undè Arabes sub Unguenti nomenclatura Cerata, & Emplastra usurpabant. Alii verò Olea ad multam crassitudinem redacta, Græci odorata sola. Sic Dioscorides Olea pleraque odorata vocat Unguenta. Scriptum reliquit Galenus Unguenta apud Veteres fuisse Oleagina Medicamenta, ex odoramentis confecta differunt tamen ratione consistentiæ, quam ipsis tribuit calor, vel vehementior, vel imbecillior; Sicuti autem Linimenta sunt mediæ consistentia inter Olea, & Unguenta, sic Unguenta inter Olea, & Emplastra. Componuntur pro diverso usu ex Oleis, Resinis, Succis, Gummis Plantarum partibus, & Animalium, quæ coctionem accipiunt, & in pulveres redigi possunt Schroderus breviter Unguenta tali pacto descripsit. Unguentum est Medicamentum topicum pingue, Linimento durius, & Emplastro mollius.

Regola generale per le Gomme, ch'entrano nelli Cerotti, ed Vnguenti.

ALcune Gomme di sostanza crassa, come sono *l'Ammoniaco, Bedellio, Opoponace, Galbana, Sagapeno*, e simili, sarà bene polverizarli nel maggior rigore del freddo per valersene a suo tempo, come già s'è detto nel trattato delle Preparazioni generali al principio di quest' Opera; avvertendo, che sempre, che venghi l'occorrenza di unir dette Gomme nelli Cerotti, od Unguenti, tuttoche restino polverizati, devonsi ne più, ne meno far dissolvere prima in Vino, od Aceto, indi cuocerle a consistenza di Miele, mentre dall'attività penetrativa dell' Aceto, ò Vino si rinvigoriscono maggiormente le qualità di dette Gomme, ancorche polverizate, e con esse loro ancora quei Compositi, ove entrano.

Unguentum Aureum Mesuè.

℞. *Ceræ flavæ.*	Uncias sex.
Terebinthinæ.	Uncias duas.
Rasæ Pini.	Aña unc. unam, & semis.
Colophoniæ.	
Thuris.	Aña unc. unam.
Mastiches.	
Croci.	Drach. unam.
Olei communis.	Libras duas, & semis.

Misce, fiat Vnguentum ut infrà.

Vires.

IStud Unguentum Aurem à colore, & ob ejus excellentiam inter alia, & precipuè in curatione & glutinatione Uulnerum.*

Composizione.

POsti sopra il fuoco dentro vaso di terra vetriato, e liquefatti insieme con l'Oglio commune la Cera gialla, la Trementina, la Rasa

Rasa di Pino, e la Colofonia si colano in altro vaso, diligentemente mischiandogli fino che siano quasi raffreddati, ed all'ora vi s'aggiungano l'Incenso, ed il Mastice sottilmente polverizati, e per ultimo il Zaffrano disciolto con un poco d'Oglio, che mischiato di nuovo come si conviene, si governarà in vaso vetriato ben coperto.

Aliud mitiùs alterius Auctoris.

R. *Terebinth. Venet.*	Libram semis.
Rasæ Pini.	Libram unam.
Ceræ flavæ.	Libras duas.
Buttyri Majalis.	Libras tres.

M. *coquantur ut infrà.*

Vires.

E*Asdem obtinet facultates ac antedictum Mesuè, verum mitiùs operatur, & tutiùs usurpatur in Vulneribus, ubi inflammationis adhuc subsit suspicio.*

Composizione.

SI facciano in primo luogo cuocere a fuoco lento le sei libre di Buttiro Maggiengo, procurando si consumi l'umidità soverchia, come pure si deve benissimo purificar dalle sue feci, che avra deposto, indi riunito alla Cera gialla, Rasa di Pino, e Trementina di Venezia si proseguirà la cottura fino ad una buona unione, e solita consistenza d'Unguento.

Unguentum Alabastrinum Magistr.

℞. *Foliorum Betonicæ.*	Aña manipul. unum, & sem.
Millefolii.	
Artemisiæ.	
Verbenæ.	
Menthæ Hortensis.	
Majoranæ.	
Herbæ Sancti Petri.	Aña manip. unũ
Roris Marini.	
Pulegii.	
Calamenthi.	
Absinthii.	Aña manipul. unum, & sem.
Ruthæ.	
Comarum Rubi.	
Salviæ.	
Matris Sylvæ.	
Thuris.	Aña drach. tres.
Mastiches.	
Alabastri.	Uncias quinque
Olei Abietis.	Uncias sex.
Ceræ Citrinæ.	Uncias octo, & semis.
Olei communis.	Libras duas.

M., *fiat Vnguentum ut infrà.*

Unguentum Alabastrinum Bertaldi.

℞. *Alabastri subtiliter pulveriz.*	Libram unam.
Comarum Fæniculi recentium.	Uncias tres.
Florum, Camomillæ recentium	Uncias octo.
Ruthæ viridis.	Aña manipulos duos.
Comarum Rubi.	
Olei Rosati.	Libras duas.
Ceræ albæ.	Uncias octo.
Vini albi.	Q. s. seù libras duas.
Albuminis Ovor.	Num. quatuor.

M. fiat Vnguentum ut infrà.

Vires.

Vires.

AMbo Contusionibus prosunt, Capitisque dolorem mitigant, sivè per consensum, sivè per essentiam obortus fuerit.

Composizione.

L'Erbe sudette si raccoglieranno nel mese di Maggio, tutte in un giorno se sarà possibile, e così verdi, e nette s'ammaccheranno alquanto nel Mortaro di pietra; poscia infondonsi nell'Oglio con l'aggionta di due libre di Vino bianco, dentro vaso di terra vetriato per trè giorni continui in luogo caldo, indi si facciano bollire lentamente sino alla consumazione dell'umidità, e poscia levate dal fuoco si premano sotto il Torchio, ed alla premitura aggiungasi la Cera liquefatta con l'Oglio d'Abiezzo, li quali doppo che saranno alquanto raffreddati, di nuovo riporre si dovranno sopra il fuoco a liquefarsi, e quando saranno vicini al congelarsi, se gli aggiungano l'Alabastro, il Mastice, e l'Incenso sottilmente polverizati, mischiandosi di nuovo il tutto come si deve, e si conserverà dentro vaso di terra vetriato.

La Composizione di quello del Bertaldo si tralascia per esser assai simile alla sudetta, e molto facile da prepararsi.

Unguentum Album Pauli.

R. *Litargirii Auri* / *Cerusæ lotæ.*	Aña unc. duas.
Olei Amigdalar. *dulcium.*	Uncias tres.
Olei Rosati.	Lib. unam, & semis.
Ceræ albæ.	Uncias sex.
Albuminis *Ovorum.*	Num. quinque.

M. *fiat Unguentum ut infrà.*

Vires.

F*Eliciter usurpatur in curationibus Ulcerum, refrigerat enim, & moderatè exsiccat.*

Composizione.

QUesto Unguento descritto sotto nome di Paolo è molto simile a quello d'Avicenna, che però dovendosi fabbricare si piglieranno gli Oglii sudetti alli quali posti sopra il fuoco, se gli aggiungerà la Cera, e dileguata che sii, vi si porranno dentro un poco alla volta il Litargirio d'Oro passato per un panno di lino, e la Cerusa lavata con Acqua Rosa, e doppo mischiato il tutto come si deve, si levi dal fuoco, e raffreddato che sarà vi si metterà il chiaro dell'Ova ben dibattuto, ed incorporato con l'Unguento si conservi dentro vaso di terra vetriato.

Unguentum Agrippæ Nicolai.

℞. *Radicum Brioniæ.*	Libras duas.
Radicum Ebuli. / *Tribuli* Marini.	Aña Unc. duas.
Radicum Cocumeris Asinini.	Libram unam.
Scillæ.	Uncias sex.
Radicum Ireos.	Uncias tres.
Radicum Filicis.	Uncias duas.
Ceræ.	Unc. quindecim.
Olei Lentisci, vel Communis.	Lib. quatuor.
Vini albi.	Libras duas.

Misce, fiat Unguentum ut infrà.

Vires.

H*Ydropicis, Lienosis, & Ventrem dolentibus confert Ædematibus, & Nervorum vitiis prodest. Ventri illitum alvum movet.*

Composizione.

IL Tribolo Acquatico, insieme con tutte le altre Radici verdi tagliate, lavate, ed ammac-

maccate si faranno stare infuse prima nel Vino bianco, poscia nell'Oglio alquanto caldo, dentro vaso di terra vetriato, posto in luogo caldo, overo al Sole per sei, od otto giorni, e più ancora, accioche l'Oglio resti più efficace. Da poi riposte dentro vaso di pietra cruda si cuoceranno lentamente fino che sii consumata l'umidità, e subito levate dal fuoco ponganfi dentro forte canevaccio sotto al Torchio, si premino, si colino, ed alla colatura, aggiungasi la Cera bianca, la quale dileguata che sii, levasi dal fuoco, e si riserba in vaso di terra vetriato, avvertendosi nel fabbricar quest'Unguento di usare tutta la diligenza possibile, accioche resti di color bianchissimo, e netto come in fatti deve esser tale.

Avvertimenti.

PEr il Tribolo Marino s'intende l'Acquatico, il quale nasce in alcuni Laghi di questo nostro Ducato. Produce un frutto spinoso, il qual volgarmente nomasi Castagna Acquatica, della quale si serviamo per mettere nell' Unguento, e questa più abbondantemente nascer suole nelli Laghi vicini al Borgo di Varese, luogo, che per ragione del sito, amenità dell' aria, fertilità del paese, e moltiplicità d'abitatori, riguardevole si rende presso le Città medeme.

Unguentum Apostolorum Avicennæ.

℞. *Terebintinæ.*
Ceræ nove albæ.
Rasæ Pini.
Ammoniac. } Aña drach. quatuordecim.
Litargirii. Drach. novem.
Aristolochiæ longæ.
Bedellii.
Thuris masculi. } Aña drach. sex.
Myrrhæ.
Galbani. } Aña drachm. quatuor.
Opoponacis.
Eruginis Æris. } Aña unc. duas.
Olei communis. Libras duas.
M., *fiat Unguentum ut infrà.*

Vires.

EFficax est ad Vulnera, & Ulcera contumacia, Fistulas etiam absumit, Carnem exesa putrilagine restaurat.

Composizione.

S'Infondano nell'Aceto gagliardo, e naturale l'Ammoniaco, ed il Galbano, e disciolte che siano, si colino, e ponganfi dentro vaso di terra vetriato per cuocerle in forma d'Unguẽto, pigliasi poscia la Terebintina, la quale liquata, e colata s'unirà alle Gomme sudette già disciolte, mischiandole benissimo nel detto vaso; da poi prendansi l'Oglio, la Cera, e la Rasa di Pino, le quali dileguate, colate, e mischiate con spatola di legno fino che siano vicine al congelarsi s'uniranno alle Gomme, seguendo a mischiarle sin tanto siano raffreddate, poi se gli aggiungano l'Opoponace, l'Aristolochia longa, l'Incenso, la Mirra, ed il Bedellio fatte in polvere sottilissima, e per ultimo il Verderame preparato, e disciolto con un poco d'Oglio, mischiandosi il tutto con diligenza, accioche s'uniscano come si deve. Circa il Litargirio, per esser ponderoso, ed acciò non dii al fondo, si farà cuocere con una parte d'Oglio sopra il fuoco in forma di Lenimento, e poi s'aggiunga alle Gomme. Devesi ancora osservare di non mettervi le Gomme nel tempo, che l'Oglio dileguato con la Cera, e Rasa siano caldi, perche restaranno aggroppate, ne s'uniranno come si deve, ma più tosto restaranno nel fondo del vaso separate dall' Oglio affatto.

Sogliono molti nel fabricar questo Unguento porvi solamente due dramme di Verderame poiche così resta descritto in molti Antidotarii, ma questo non si deve praticare da noi, ed in vece delle due dramme, ne pigliaremo due oncie con altrettanto di Opoponace, accioche riesca l'Unguento della perfezione, che si desidera.

Unguentum Aregon Nicolai.

℞. *Foliorum Roris Marini.*
Majoranæ.
Serpilli.
Ruthæ.
Radicum Ari. } Aña unc. quatuor.

Cocumeris Asinini.	Aña unc. tres.
Brioniæ.	
Folior. Lauri nostrati.	
Salviæ.	
Sabinæ.	
Pulicariæ majoris.	
Pulicariæ minoris.	
Laureolæ.	Drach. novem.
Calamenthi.	Uncias sex.
Masticbes.	Aña drachm. septem.
Thuris.	
Pyrethri.	Aña unc. unam.
Eupborbii.	
Zinziberis.	
Piperis.	
Adipis *Vrsi.*	Aña unc. tres.
Olei Laurini.	
Olei *Moschellini*	
Olei Petrolei.	Drach. quatuor.
Buttyri.	Unc. quatuor.
Vini albi generosi	Libras tres.
Olei communis.	Libras sex.
Ceræ flavæ.	Libram unam, & uncias 4.

Misce, fiat Unguentum ut infrà.

Vires.

STomachi, & Intestinorum doloribus à causa frigida factis, ac Uterinis affectibus auxiliatur, Distensionibus, & Membrorum resolutionibus confert, Hydropicisque prodest.

Composizione.

SOno varie le descrizioni, che si leggono nelli Antidotarii di questo Unguento, mà perche quella di Nicolò Fiorentino vien stimata la più legitima, ed usitata, per tanto noi ancora si siamo appigliati ad essa, intorno alla fabrica del quale nascono trà gl Autori non poche difficoltà circa la quantità dell' Oglio, che si ricerca per comporlo, stimandosi universalmente da' più Periti, che le cinque libre descritte nella Ricetta non siano bastanti per la macerazione, e cuocimento dell'Erbe, che v'entrano, laonde volendo noi in questo seguire l'opinione del Bauderoni, e di molti altri, confirmata dall'esperienza istessa, ne pigliaremo libre sei, e di più v'aggiungeremo libre trè di Vino bianco generoso, il quale servirà non solo per cavar meglio la virtù degl'Ingredienti, mà di vehicolo ancora all'istesso Composito; Il modo adunque di farlo sarà d'appontar l'Erbe nel fine di Maggio, ò nel principio di Giugno, procurando di raccogliere in tempo sereno, e di un sol giorno se si potrà, ò almeno in due, accioche siano fresche; Doppo mondate le Radici s'ammaccheranno, e si taglier anno minute, e dell' Erbe prendonsi solo le foglie ammaccate anch'esse, e poste dentro vaso di terra vetriato, se gli getterà sopra il Vino alquanto caldo, nel quale si faranno star'infuse per hore ventiquattro, passate le quali se gl' aggiunga l'Oglio, poscia rivolgasi il tutto sossopra, ed espongasi al Sole il vaso coperto, overo in luogo caldo per il spazio d'otto giorni, ne' quali almeno una volta al giorno mischiar devesi.

L'ottavo giorno levati gl'Ingredienti del vaso sudetto, ripongasi in altro di pietra cruda assai capace, accioche possano cuocere a fuoco lento, fin tanto sarà esalata tutta l'umidità soverchia, rivolgendogli spesso, accioche non s'attacchino al fondo; Ciò fatto si premano sotto il Torchio dentro un canevaccio, ed alla premitura aggiungasi la Cera, qual dileguata si leva dal fuoco, e si lascia raffreddare da sè, poscia con diligenza levata a poco a poco ripongasi in altro vaso, perche se rimasta vi fosse qualche immondezza nel fondo levar si possa. Doppo questo di nuovo si dilegui, e vi s'aggiungano il Grasso d'Orso, l'Oglio Laurino, ed il Buttiro, che subito dileguati, e maneggiati con spatola di legno levansi dal fuoco, e quando saranno vicino al congelarsi, se gl'aggiungano l'Oglio Petroleo, e Moschellino, e nel fine le polveri del Mastice, dell'Incenso, dell'Euforbio, del Zenzero, e del Pepe, le quali

mischiate con il rimanente come si deve, e fattone Ungento, si conserverà dentro vaso vetriato, e ben coperto.

Per le Radici dell'Aro, s'intendono quelle della Dragontea minore, per la Pulicaria la Corniza, per la Laureola il Dafnoides, e non già la Camelea, come alcuni vollero; Non trovandosi l'Oglio Moschellino, si prenda quello della NoceMoscata, e l'Euforbio sii preparato.

Unguentum Arthanitæ majus Mesuè

℞: *Succi Radicum Cyclaminis.*	Libras tres.
Succi Radicum Cocumeris Asinini.	Libram unam.
Olei Irini.	Libras duas.
Buttyri Vaccini.	Libram unam.
Pulpæ Colocynthidis.	Uncias quatuor
Polypodii.	Uncias sex.
Euphorbii.	Uncias semis.

Misce, fiat infusio ut infrà, deindè adde.

Sagapeni.	Drach. septem, & semis.
Myrrhæ.	Drachmas tres.
Ceræ.	Uncias quinque.
Fellis Taurini.	Drach. septem, & semis.
Scamonii.	Aña drach. septem, & semis.
Aloes.	
Mezereonis.	
Colocynthidis.	
Turbith.	
Salis Gemmæ.	Drach. quatuor, & semis.
Euphorbii.	Aña drach. tres.
Piperis longi.	
Zinziberis.	
Camomillæ.	

M., fiat Unguentum ut infrà.

Vires.

Hypogastrio inunctum, Alvum movet, Hydropicis confert, Vermes enecat, serososque humores expurgat.

Composizione.

Chi volesse fare questo Unguento conforme c'insegna Mesuè non riuscirebbe, poiche fà bollire la Mirra, ed il Sagapeno, li quali restano tutti aggroppati, perloche l'Unguento non riesce poi come si deve, si che per farlo accertatamente piglierassi l'Artanita, cioè il Panporcino, con la Radice del Cocumero Asinino, li quali lavati, e mondati come si deve, si pistano nel Mortaro di marmo per cavarne il Sugo, che si ricerca, il quale senz'altra preparazione accompagnerassi con l'Oglio Irino, ed il Buttiro di Vacca liquefatto, ponendogli in vaso di terra vetriato di bocca stretta nel Bagno, ò sopra le ceneri calde, ne' quali doppo scaldati in fonderassi la polpa della Colocintida mondata da' Semi, e minutamente tagliata, con il Polipodio triturato, e l'Euforbio grossamente ammaccato, lasciandogli stare così infusi, e caldi nel vaso coperto, overo nel Letame di Cavallo per il spazio d'otto giorni, doppo li quali si faranno bollire lentamente fin' alla consumazione delli Sughi, rivolgendogli spesso con spatola di legno; accioche non s'attacchino al fondo; Poscia levati dal vaso, e colati, si premono sotto del Torchio, ed alla colatura s'unisce la Cera, la quale dileguata, che sii, subito levasi dal fuoco, e come sarà alquãto raffreddata si caverà diligẽtemẽte dal vaso con spatola a poco a poco tutta la massa, eccettuatone le feci, che saranno nel fondo. Ciò fatto prendasi il Serapino, che sarà stato infuso nell'Aceto, il quale doppo disciolto, e liquefatto colerassi, e riposto sopra ceneri calde ridurassi in forma di Lenimento lasciandolo da parte. La Mirra, il Scamonio, il Mezereon, l'Aloè, la Colocintide, il Pepe longo, il Turbit, l'Euforbio, il Zenzero, e la Camomilla si ridurranno in sottilissima polvere, doppo prendasi l'Oglio con la Cera sudetta, e questi di nnovo dileguati s'agiteranno con un legno, tanto che si congelino; Indi s'uniscono con le polveri separatamente poste-

vi,

vi, eccettuate quelle dell' Aloè, della Scamonea, e della Mirra, le quali unite con il Sagapeno già disciolto, e con il Sal Gemma, s'aggiungeranno subito, che sarà quasi raffreddata la massa, mischiandogli in maniera, che possa il tutto bene incorporarsi; Ciò fatto se gl' aggiunga il Fiele di Toro condensato, e con spatola di nuovo si mescoli come si conviene, acciochè resti l'Unguento di corpo perfetto, e di vista lodevole.

Unguentum Arthanitæ minus.

℞. *Succi Cyclaminis.* *Filicis.* *Ebuli.*	Aña unc. novem.
Succi Corimborum Tamarisci.	Uncias duas.
Æsipi humidæ.	Drach. quinque.
Olei Irini.	Libras duas.
Bedellii. *Ammoniaci.*	Aña drach. unã, & semis.
Ceræ.	Uncias sex.
Corticum Radicum Capparor.	Unc. unam, & semis.
Spicæ.	Unciam semis.

Misce, fiat Vnguentum ut infrà.

Vires.

F*Acultates majori non dissimiles obtinet, sed paulò mitiores, Lienis, Tumores dissolvit, ut & Strumas.*

Composizione.

SI caveranno li Sughi dal Panporcino, dalle Radici dell'Ebulo, e dalle Bacche del Tamarisco, nelli quali s'infonderanno le Radici del Filice femina benissimo piste, lasciandole così infuse sopra le ceneri calde per un giorno naturale, con l'avvertenza, che da basso si dirà, da poi si premano sotto il Torchio involte dentro forte canevaccio, acciochè n'esca il Sugo mucilaginoso, che si desidera, e posto dentro vaso di terra vetriato insieme con l'Oglio Irino, si farà bollire lentamente fino alla consumazione delli Sughi, e levato dal fuoco si pôga da parte. L'Ammoniaco, ed il Bedellio grossamente triti si dissolvano nell'Aceto, poscia posti sopra fuoco lento a dileguarsi, si colano dentro vaso di terra vetriato, e di nuovo si fanno cuocere lentamente fino che siano ridotti in forma d'Unguento liquido.

Prendansi poscia l'Oglio, che si pose da parte, che con la Cera si dileguaranno insieme, e levate dal fuoco mischiansi con spatola di legno fino che siino vicini al congelarsi, ed all'ora se gli uniranno le Gomme già disciolte, e doppo mischiato il tutto diligentemente, se gli metteranno le Scorze delle Radici delli Cappari, e del Spico Nardo sottilmente polverizate, le quali incorporate perfettamente con tutta la massa si levarà dal fuoco, e raffreddata che sii, se gli aggiungerà l'Esipo, e si conserverà conforme gli altri.

S'avverta, che subito cavate le Radici del Filice, si mondano, e si pistano, altrimente non renderanno il Sugo, che si desidera; alcuni sono d'opinione, che si debbano far stare infuse nell' Aceto prima d'adoprarle, ma la più commune vuole, che tal' infusione si debba fare nelli Sughi sudetti, sì per ragione della mucilagine, che per mezzo delli Sughi s'averà più copiosa, come anche per secondare l'intenzione di Mesuè.

Unguentum ad laxandam alvum.

℞. *Aloes Epat.*	Drachm. duas.
Fellis Bovis.	Drachm. unam.
Scamoneæ.	Scrupul. unum.
Buttyri recent.	Q. s.

Misce, & fiat Vnguentum ut infrà.

Aliud ad idem fortius.

℞. *Elebor. albi, nigri, Semin. Cataputiæ, Colocynthidis, Aloes Epaticæ.*	Aña scrup. duos

As-

Assungiæ Suillę. Q.s.
Misce, & fiat Vnguentum ut infrà.

Vires, & Usus.

T*Alia purgantia Unguenta vocantur* Epompholica, *quorum non inutilis usus, pręcipuè primo loco descripti usurpandi in Infantibus, & Puerulis, alvum enim placidè subducit, ubi calidè Umbilico imponatur, & replicetur. Secundum verò fortiùs operatur, ideò usurpandum in Adultis, sed cautè: sunt qui dicant, quod si eo inungantur volæ manus purgat per vomitum, si verò plantæ pedum, purgare dicunt per secessum. Sit fides penes experientiam.*

Composizione.

IL primo si farà coll' unir l'Aloè Epatico, e la Scamonea sottilmente polverizati al Fiele di Bue, ed a sufficiente quantità di Buttiro fresco, e tollerabilmente caldo applicarlo poscia all' Umbilico, sopraponendovi un piumazzolo pure immorbidito con Buttiro, ad effetto si mantenghi molle.

Il secondo parimente si farà col ridurre in polvere sottilissima tutti gl' Ingredienti, e quelli poscia unirli entro mescola sopra fuoco leggiero all' Assongia fresca d'Animale fino al ridurlo in forma d'Unguento molle, che pure applicar si deve sopra l'Umbilico come s'è detto del primo.

Unguentum Anodinum Adriani à Mynsicht.

℞. *Olei Anodini, idest septem Flor.*	Uncias tres.
Oleorum Amigd. dulc., Jusquiam., Papav. expressorum.	Aña unc. semis.
Lumbricat.	Aña drach. tres.
Hypperici.	
Pingued. Cati sylvest. Anserin.	
Succorum Nicot. depur. Chamed., Verben.	Aña unc. duas.
Ceræ albæ.	Q. s.

Misce, & fiat Vnguentum ut infrà.

Vires, & Usus.

D*Olores in quacumque Corporis parte demulcet, undè nomen quoque traxit: sed in causa valdè frigida singulis Unguenti unciis duabus adde Olei Petrolei, Juniperini, de Lateribus anna drachmam unam, & misce prò usu.*

Composizione.

E' Facile la Composizione di tal Unguento dovendosi far cuocer tutti gli Oglj unitamente con li Sughi, proseguendone la cottura fino alla consumazione de' Sughi, e per ultimo giontatavi di Cera bianca a proporzione si formi Unguento, e dovendosi applicare in casi di dolori cagionati da flussioni totalmente fredde, s'avverta rinvigorir tal Ungnento coll' aggiungervi per ogni due oncie d'esso una dramma per sorte degli Oglj di Ginepro, de Lateribus, & Petroleo.

Unguentum Basiliconis Magistrale.

R. *Picis Navalis.*	Aña unc. novem
Rasæ Pini.	
Terebinthinę.	
Sepi Hircini.	
Colophonię.	Uncias septem.
Olei Communis.	Uncias novem.

Ceræ novæ. — Unc. quinque,& semis.

Misce, fiat Vnguentum ut infrà.

Vires.

R*Ecentibus Vulneribus Capitis, & aliarum Partium nervosarum convenit, similiter etiam ad Vlcera sananda efficacissimum est.*

Composizione.

LIquefatti che saranno tutti li sudetti Ingredienti dentro vaso di rame stagnato si colino per un panno di lino, e si riserva l'Unguento dentro vaso vetriato.

Unguentum Basiliconis Magnum Mesuè.

℞. *Ceræ albæ.*	Aña partes æquales.
Rasæ Pini.	
Sepi Vaccini.	
Picis Græcæ.	
Thuris.	
Myrrhæ.	
Olei.	Q. s.

Misce, fiat Vnguentum ut infrà.

Unguentum Basiliconis Magnum Stecchini.

R. *Ceræ albæ.*	Uncias sex.
Picis Navalis.	Uncias tres.
Olei.	Libras duas.
Rasæ Pini.	Aña unc. unam, & semis.
Sepi Vaccini.	
Terebinthinæ.	
Thuris.	
Myrrhæ.	

Misce, fiat Vnguentum ut infrà.

Vires.

A*D antiqua Vulnera, & Ulcera sananda, maximè Partium nervosarum validiùs est minore, præcipue si Phlegmone careant.*

Composizione.

LA Ricetta dell' Unguento Basilicone maggiore da Mesuè vien descritta con peso eguale di tutti gl' Ingredienti, che v'entrano; ma dal Stecchino si descrive con dosi particolare per ogn' Ingrediente, noi abbiamo descritta l'una, e l'altra, perche venendo ordinato da qualche Chirurgo o l'uno, o l'altro, possa subito il nostro Artefice operare conforme l'ordine, ed ambi si faranno nella forma seguente.

Dileguata la Cera, la Rasa, la Pece, e la Terebintina, con il Sepe di Vacca, e con l'Oglio, si colano per un panno di lino, e doppo che saranno alquanto raffreddati, se gli porrà dentro l'Incenso, e la Mirra sottilmente polverizati, e mischiato il tutto come si deve, si conserva in vaso di terra; Nell' istessa maniera fabricherassi ancora quello descritto del Stecchino.

Unguentum Buttyraceum Nervale.

R. Herbar. *Absinthii virent.*, Major., *Sisimb.* *Hiso.*, Melis., *Calament.*, *Origan.*, *Basilic.*, *Hipperic.*, *Ruthe*, Calendul., Sabin., Tanacet., Artemis., *Abrotan.*	Aña manip. unũ
Flor. Camomille,	

Me-

Melilot., Hip-
peric., *Beton.*,
Agrim., Cen-
taur. minor.

Ceræ.	Unc. sex.
Terebinthinæ lot. in Aqua *Beton.*	Lib. unam.
Spiritus Vini.	Lib. sex.
Buttyri Ma*jalis recent.*	Lib. septem.

M. *fiat s. a. Unguentum ut infrà.*

Vires, & Usus.

F*Acultates Galbaneti Paracelsi emulatur, valet enim ad roborandum Genus Nervosum ab affectibus frigidis debilitatum; Paralysi, Contracturis convenit, prò ut & Spasmo Cynico, præcipuè si Spondili Cervicis, & partes musculos faciei moventes eo inungantur: ubi verò totum Pectus, & cartilago Xyphoides ex affectu interno dolorosè molestentur, ut singultus supervenerint, tutius erit suprascripto Unguento addere Balsami Peruviani dracbmam unam, Buttyri viridis infrà describendi uncias duas, Spiritus Vini unciam unam, & hæc erunt leviter coquenda usque ad exhalationem Spiritus Vini, mirè enim tunc partes Thoracis emollit, & singultum sedat.*

Composizione.

SArà preciso aver un vaso di terra vetriato assai capace per fabricar quest'Unguento, nel quale riposti, ch'avrai il Buttiro fresco fatto di Maggio, ed il Spirito di Vino, entro vi farai cuocere, e bollire in un' istesso tempo tutte le sudette Erbe tagliate con la forbice in pezzetti piccioli, e li Fiori sino si scorga consumato il Spirito di Vino, ò sia Acqua Vita, all' hora si levino fuori l' Erbe, e riposte sotto del Torchio si faccia una buona espressione, la quale unita al Buttiro sudetto, ed al Sugo depurato della Nicoziana con la Trementina lavata con Acqua di Betonica, e Cera bianca si seguirà la cottura a fuoco lento, sino al formarsi Unguento al solito.

Buttyrum Viride, seù Unguentum Viride Potabile.

℞. *Herbar. Salviæ, Hyssopi, Prassii* M*enthæ, Beton.*, S*colopend.*, *Scabios.*, *Cicoriæ, Fœniculi*, M*e-lissæ, Veronicæ, Matrisil.*, *Aquilegiæ* R*uthæ, Petrosell.*, *Millef.*, *Cent. min. Agrimon.*, *Arist. rot. Plant. cum toto* — Aña manip. unũ

Buttyri Majalis recent.	Lib. quatuor.

M*sce, fiat Unguentum ut infrà.*

Vires, & Usus.

C*Onvenit internè in casu ab alto, & ad sanguinem grumefactum dissolvendum à quacumque causa, dolores enim demulcet, Pulmonum mucilaginem attenuando expulsioni idoneam reddit, dolores exindè ortos mirabiliter lenit, quin & extrinsecus ad dictos affectus usurpatur.*

Composizione.

PEr ben formare questo mirabil Unguento, sarà preciso infondere entro il Buttiro fre-

fresco fatto nel mese di Maggio le sudett' Erbe, ch' ogn' una a suo tempo proporzionato raccoglier, ed infonder si devono, e terminata ch' avrai l'infusione di tutte dett' Erbe entro il Buttiro, indi ne farai di tutto una forte espressione, la farai poscia cuocer a fuoco lento entro vaso di terra vetriato sin' alla consumazione dell' umidità soverchia, e sino si riduca placidamente in forma d' Unguento molle, quale conserverai in luogo fresco, ed in vaso vetriato ben mondo, mentre questo alle volte si deve dar per bocca.

Unguentum Cerusæ.

R. *Olei Rosati.*	Lib. duas.
Cerusæ lotę.	Lib. unam.
Cerę albę.	Unc. sex.

Misce fiat Unguentum ut infrà.

Vires.

Quibuscunque vulneribus, quæ remediis refrigerantibus, & exiccantibus indigeant validissimè prodest.

Composizione.

PRendasi la Cerusa più volte lavata, si facci in polvere sottile poscia si faccia liquefare la Cera bianca, con l'Oglio Rosato, e quando comincia a bollire, si levi dal fuoco aggiungendovi la sudetta Cerusa, e levigando sinche il tutto sia raffreddato, si conservi al solito.

Vnguentum Citrinum Magistrale.

℞. *Terebinthinę.*	
Rasę Pini.	
Cerę Novę.	Aña partes æquales.
Olei communis.	

Misce, fiat Unguentum ut infrà.

Vires.

VAlet ad mundificandum, & inducendum carnem in Vulneribus.

Composizione.

NEl fabricarsi di quest' Unguento, doverassi avere lo stesso riguardo come s'è detto nel Basilicone, per la Cera nuova s'intende la gialla, ed il modo di fabricarlo sarà l'istesso.

Quì parimente non si è posto quello di Nicolò, per la ragione accennata nell' Alabastrino.

Vnguentum Comitissæ Gulielmi de Varignana.

℞. *Cortic. medianar. Castanear.*	
Cortic. medianarum Glandium Quercus.	
Cortic. Granor. Fabarum.	
Baccar. Myrthi.	
Caudę Equinę.	
Gallarum immaturarum.	Aña unc. unam, & semis.
Acinorum Uvę.	
Calycum Glandium.	
Sorborum immaturor. siccator.	
Mespillor. immatur. exsiccat.	
Foliorum Prunę sylvestris.	
Radic. Celidonię.	

Terantur grosso modo terenda, & reliqua simul coquantur ad medietatem in Aqua Plantaginis libris octo, vel circa, coletur, & deinde.

R. *Olei Myrthini.*	Lib. unam, & semis.

Olei

Olei Masticini.	Lib. 1., & unc. 3.
Ceræ citrinæ.	Unc. octo, & sem

Prædicta Cera, & Olea novies laventur in colatura supradictæ decoctionis, postea lotis adde sequentia in tenuissimum pulverem redacta scilicet.

Cortic. medianarum Castanear.	Aña unc. unam, & semis.
Glandium Quercus.	
Gallar. immatur.	
Succi Hyppocistidis.	Aña drac. quat.
Ciner. Ossium crur. Bubuli.	
Baccar. Myrthi.	
Acinor. Uvæ bruschæ.	
Sorbor. exsiccatorum.	
Troch. de Carabe.	Unc. duas.

Misce, fiat Unguentum ut infrà.

Vires.

R*Enes laxatas roborat, Fluores, & Menses immodicos prohibet, Os uteri claudit, Fluxum hemorroidalem retinet, Anique tollit procidentiam.*

Composizione.

IN quest' Unguento sonovi molte cose d'avvertire, che da pochi (eccettuatone l'Oviedo) furono osservate; e sono circa il peso dell' Acqua, ed Ingredienti descritti per far il decotto; del tempo più a proposito per comporlo; e della causa, per la quale si prendono l'Erbe secche, e non verdi, oltre molt'altre particolarità, che si dichiareranno doppo d'aver descritto l'ordine, che si dovrà tenere per fabricarlo perfettamente.

Mà perche vi sono diversi pareri ancora, circa l'Acqua della Piantagine, ò sia decozione d'essa, la quale s'adopera per fare il Decottò, per tanto crederei, si dovesse pigliare metà Acqua stillata, e metà Decotto di Piantagine, per maggiormente sodisfare all'intento dell'Autore, si che piglieransi libre dieci, ò dodeci trà Acqua, e Decozione [per non esser bastanti le libre otto poste nella Ricetta] le quali dentro vaso di pietra cruda si faranno scaldare, e poi vi si porranno dentro le scorze di mezzo delle Castagne, delle Ghiande di Quercia, e quelle delle Fave, poscia le Bacche di Mirto, l'Erba Equiseto detta Coda di Cavallo, le Galle immature, li granelli dell' Uva, la scorza delle Ghiande di Quercia, con le Sorbe secche, ed immature, e le foglie delle Brugne selvatiche, le quali farannosi bollire sin'alla consumazione quasi della metà dell' Acqua stando il vaso ben coperto, e doppo questi vi s'aggiungeranno le Radici della Celidonia, le quali per esser di tenue sostanza dovranno sentire pochi bollori; poscia levate dal fuoco si faranno stare nel vaso coperto per hore sei, passate le quali si premano molto bene con le mani, e colate per un panno denso, divideraffi la colatura egualmente in nove parti, che serviranno per lavar nove volte gl'Oglj, e la Cera come commanda l'Autore, accioche si possa sempre lavare con nuova dosi di Decotto.

Ciò fatto, prendasi l'Oglio Mirtino con la Cera, che si dileguaranno dentro vaso di terra vetriato, indi posti sopra le ceneri calde con una parte del detto Decotto si mescolino con legno spaccato dentro del vaso sudetto, accioche mentre s'agita, o per dir meglio, si lava, possa conservarsi sempre caldo, è questo si farà almeno per il spazio d'un' ora per volta, replicandosi questa facenda per due, o trè volte al giorno, si lasci poi raffreddare tanto che possa indurirsi, e subito vi si levi quella parte di Decotto, che sarà rimasta nel lavargli, gettandola come cosa inutile, perche si crede, che averà communicato virtù bastante all' Unguento, il che tutto replicheraffi per nove giorni: Doppo levata tutta la parte umida del detto Unguento di nuovo dileguaraffi, aggiungendovi l'Oglio Masticino, quale incorporato che sii, leveraffi dal fuoco, e mischiata la massa fin che si congeli, vi si pongano le polveri fatte sottilissime, ed incorporato il tutto nell' Unguento, serbaraffi dentro vaso di terra vetriato ben coperto.

Il tempo opportuno per fabbricarlo sarà nel mese d'Agosto, perche all' ora li Semplici averanno maggior vigore, e li Nespoli saranno a proposito; e se bene in quella stagione si sà, che per la longhezza del tempo, cioè delli nove giorni, ed anche per il caldo non potrà conservarsi il Decotto, tuttavolta lavandosi l'Unguento due, o trè volte al giorno, e custodito in luogo fresco, si mantenerà benissimo, ovve-

ro che si metterà la Decozione nell' ampolle distinte in luogo fresco, ponendovi sopra un poco d'Oglio per conservarla. Per la Cera s'intende la gialla netta da ogni immondezza. Il Decotto si farà scaldare tutte le volte che si vorrà adoprare, acciò meglio possa communicare la virtù che si desidera; Per le scorze delle Ghiande delle Quercie, e delle Castagne, s'intendono quelle di mezzo del frutto; l'Ossa delle gambe del Bue s'abbruccieranno nel modo descritto per il Corno di Cervo. Tutti gl' Ingredienti devono esser secchi, accioche abbino più dell' astringente. Si lavi l'Unguento in vaso di terra vetriato, e non di metallo, acciò non resti di colore nero.

Unguentum Cucurbitæ Oviedi.

℞. *Succi Portulacę.*	Aña uncias sex.
Succi Plantaginis.	
Succi Solatri.	
Succi Cucurbitæ.	
Olei Amigdalar. dulcium.	Aña uncias octo
Olei Violati.	
Ceræ albæ.	Q. s.

Misce, fiat Vnguentum ut infrà.

Vires.

REnum calorem potenter mitigat, Urinæ ardorem demulcet.

Composizione.

CAvati li Sughi dall' Erbe fresche, e dalle Zucche, colati solamente si mischiaranno con gli Oglj, cuocendogli dentro vaso di pietra cruda sino alla consumazione delli Sughi, e di nuovo colati, se gli aggiungerà la Cera, la quale liquefatta che sij, levarassi dal fuoco, lasciando che da se raffreddi, e si conservi come gli altri. L'Autore non determina la quantità della Cera, noi seguendo la regola ordinaria ne pigliaremo oncie quattro, che si crede sarà bastante.

Unguentum Calcis Compositum Ioannis de Vigo.

℞. *Calcis vivæ sæpius lotæ.*	Uncias duas.
Litargirii auri, & argenti.	Uncias tres.
Cerusæ.	Uncias duas, & semis.
Tutiæ preparatę.	Drachmas duas.
Sepi Vitulini.	Libram unam, & semis.
Olei Rosati completi.	Uncias sex.
Olei Rosati Omphacini.	Uncias septem.
Succi Plantaginis.	Aña unc. quatuor.
Succi Solatri.	
Succi Lactucæ.	
Ceræ albæ.	Q. s. vel uncias quatuor.

Misce, fiat Vnguentum ut infrà.

Vires.

IDem præstat quod simplex, sed valentiùs, & citiùs operatur.

Composizione.

LAvasi la Calce viva più, e più volte con acqua piovana, accioche lasci tutta la sua acrimonia, lasciando che dii al fondo prima di colarla; poscia seccata al Sole facciasi in polvere sottilissima passata per setaccio, ciò fatto prendasi l'Oglio Rosato completo, ed Omfacino, li quali uniti con li Sughi cavati di fresco dalla Piantagine, Solatro, e Lattuca, si faranno bollire tanto che possa solamente consumarsi l'umidità, poscia colati, se gli aggiungano la Cera, ed il Grasso di Vitello, che dileguati s'uniscono con la Cerusa, Litargirio, e la Tuzia fatti in polvere sottilissima, mischiando con spatola di legno il tutto, fin tanto si congeli, e nel fine pongasi la Calce, la quale in-

incorporata con tutta la massa come si deve, si conserverà dentro vaso di terra vetriato.

Unguentum de Calce Simplex.

℞. *Calcis ut suprà. preparatę.* Uncias tres.
Cerę albę. Uncias tres.
Olei Rosati. Libram unam.
Misce, *fiat Vnguentum ut infrà.*

Vires.

AMbusta inter initia felicissimè curat.

Composizione.

DIleguata la Cera con l'Oglio Rosato, doppo colati se gli aggiunga la Calce sottilissimamente polverizata, e lavata l'ultima volta con Acqua Rosa, poscia mischiato il tutto come si deve, conserverassi l'Unguento in vaso vetriato.

Unguentum Corticum Castanearum Montagnanæ.

℞. *Olei Masticini.* Libram unam.
Olei Myrthini. } Aña uncias sex.
Olei Citoniorum. }
Mastiches albi. }
Acacię. } Aña unc. unam, & semis.
Sanguinis Draconis. }
Corallorum rubeorum. }
Carabe. }
Terrę sigillatę. } Aña unc. duas, & semis.
Corticum Castanearum. }
Scorię Ferri. }
Boli Armenę. }
Balaustiorum. } Aña drach. quatuor.
Thuris. }
Rasę Pini. Unciam unam.
Cerę. Uncias septem.
Misce, *fiat Vnguentum ut infrà.*

Vires.

NOn tantum ad sistendum sanguinem adhibetur, verum etiam ad inducendam in Ulceribus cicatricem.

Composizione.

SI dissolveranno gli Oglj, la Cera, e la Rasa di Pino tutti insieme, poscia nel raffreddarsi se gli aggiungeranno le polveri sotti issime fatte da tutti gli altri Ingredienti, e mischiato il tutto come si deve, conserverassi l'Unguento in vaso come sopra.

Unguentum Canis Ruffi Pedemontani.

R. *Canem Ruffum*
Testudinum terrestrium. Numero binas.
Olei Olivarum veteris. Libras quatuor.
Scorpionum vivorum. Num. centum.
Lumbricor. terrestrium. Libram unam.
Florum Hypperici viridium. }
Radicum Altheę lotæ. } Aña manip. unũ

Fo-

Foliorum Ebuli viridium.	
Croci subtiliter pulverizati.	Unciam unam.
Vnguenti Agrippæ Nicolai.	Uncias octo.
Medullæ ex crure Suillo.	Aña libr. unam.
Medullæ ex crure posteriori Asinino.	
Olei Rosati completi.	Unc. septem.
Mastiches pulv.	Unc. tres.
Gummi Elemi.	Unc. duas.
Ceræ virginis.	Uncias septem.
Aquæ.	Quantum satis.

Misce, fiat Unguentum ut infrà.

Vires.

V*Alidissimum ad sedandos dolores, ad Ulcera abstergenda, atque cicatrizanda.*

Composizione.

DEvonsi procurar almeno di mesi sei avanti, le cose piu necessarie per la fabrica di quest' Unguento, come sono le Midolle, che non potendosi avere tutte in tempo si conserveranno liquefate insieme cō un poco d'Oglio, e con l'aggiontá di qualche poca Cera, fino che si sarà unita tutta la quantità, che si ricerca, per arrivare al tempo delli Scorpioni, che sarà ne' giorni Canicolari: Ciò fatto appronteraffi un Cane rosso, che non passi l'età di due anni, e si farà stare trè giorni senza cibi, e doppo strozato se gli caveranno l'interiora come cose inutili, il rimanente si farà in quattro, ò sei pezzi spezzandogli minutamente l'ossa, e posti dentro caldajo stagnato con acqua bastante si cuoceranno, ed alla metà del cuocimento se gl' aggiungeranno le Testugini cavate dall' Osseo integumento, poscia le Radici dell' Altea mondate, con le foglie dell' Ebulo, lasciando il tutto bollire fin' al totale disfacimento, ed all' hora se gli pongano li Lombrici lavati col Vino bianco, e legati dentro un pezzetto di tela bianca alquanto rara, che si lascieranno bollire insieme per qualche tempo, doppo si levino fuori, facendone però prima delli medemi dentro alla detta decozione una forte espressione con le mani, senza levarli fuori della pezza di lino, ciò fatto si premi il tutto fortemente sotto il Torchio, e si coli; prendasi poscia tutta la colatura, alla quale posta di nuovo sopra fuoco, vi s' aggiungeranno una libra di Vino bianco, e l'Oglio commune, facendo così il tutto cuocer fin' alla consumazione dell'umidità; indi riposta dentro boccia di vetro, ò di majolica nel Bagno caldo, vi si porranno dentro li Scorpioni vivi, lasciandovegli stare per lo spazio di trè giorni, doppo li quali si faranno lentamente bollire per breve spazio di tempo, e cavato il vaso dal Bagno, coleraffi di nuovo il tutto, unendovi all' hora la Cera liquefatta, la Gomma Elemi disciolta con l'Oglio Rosato, le Midolle, e l'Unguento Agrippa, ed essendo il tutto disciolto perfettamente, quando sii qualche poco raffreddato, vi s'aggiungeranno per ultimo il Mastice, ed il Zaffrano sottilmente polverizati, conservandolo dentro vaso vetriato come gl' altri.

Unguentum ad Combustionem Aetii.

℞. *Olei Rosati.*	Unc. octo.
Olei Ovorum.	Unc. duas.
Vitri albiss. pul.	Unc. unam.
Corticis mediæ Sambuci.	Manip. unum.
Ceræ albæ.	Unc. unā, & sem.

Misce, fiat Unguentum ut infrà.

Vires.

I*N ambustionibus recenter factis feliciter usurpatur.*

Mu-

Mucilago Seminum Citoniorum ad idem.

INter præstantissima remedia Combustionibus accomodata, Seminnm Citoniorum in Aqua Rosacea infusio, mox extracta s.a. mucilago certè princtpatum obtinet. Testatur Petrus Forestus lib.6. observat. Medic. *tale expertum fuisse in proprio filio, qui cum matri suæ esset obsequiosus, eidemque promptè testam ignitis carbonibus repletam apportaret, cecidit, & tali igne oculos combussit: huic infortunio celeriter occurrens Pater supradicta Mucilagine oculos sæpiùs per diem abluens, paucis diebus miraculi instar puer convaluit absque Combustionis vestigio, quo pariter auxilio quamplures alios curasse affirmat in simili casu idem Auctor.*

Calamus Aromaticus subtilissimè pulverizatus Aceto albo, & Oleo Rosato permixtus ad formam Linimenti valet ad Ambusta tam ab Igne, quam ab Aqua.

Acacia pariter pulverizata, & albumine Ovi crudi adjuncta in eadem Linimenti forma.

Oleum de Nucibus cum Cera q. s. *ad Linimentum idem præstat.*

Poma cruda contrita, & mollia reddita appone loco combusto, dolorem removent, & vessicam non sinunt elevare.

Composizione.

PRendasi la seconda scorza del Sambuco di fresco raccolta, e trita sottilmente si cuoce quell'Oglio Rosato, tanto che si vegga esalata l'umidità, indi levata dal fuoco si coli, e nel colato aggiungasi la Cera liquefatta, nel congelarsi della quale, vi si ponga l'Oglio delli Rossi d'Ova, e per ultimo la polvere del vetro passata per un panno di Lino ben denso, mischiando il tutto come si deve, si conservi in vaso di terra vetriato.

Unguentum ad Ambusta.

℞. *Buttyri recentis.*	Lib. duas.
Cerusę Venetę.	Unc. unam.
Camphoræ.	Drach. unam.
Spiritus *Vini.*	Unc. unam.
Succi *Brassicæ.*	Lib. unam.

M., & fiat Unguentum ut infrà.

Aliud.

℞. *Adipis Suilli masculi.*	Lib. unam.
Foliorum Salvię, Edere terrestris, *Ederę murarię,* Majoranę, *Sempervivi major.*	Aña pug. duos.
Vini albi.	Lib. duas.

Misce, & fiat Unguentum ut infrà.

Vires, & Usus.

JAm ex titulo facultates desumuntur, dolores enim sedant, & citó partes offensas à læsione solvunt.

Composizione.

ENtro vaso di terra, ò rame stagnato si faranno cuocere unitamente il Buttiro fresco, ed il Sugo cavato dalle foglie delle Verze pure cavato di fresco, fin'alla consumazione dell'umidità, poi colato che sii, vi s'aggiunga la polvere di Cerusa lavata coll'Acqua di Piantagine, e raffreddato che sia, se gl'unirà la Canfora disciolta col Spirito di Vino. Avvertasi a farne poca quantità, perche non riceva del rancido, che è contrario all'intenzione.

✠ ✠ ✠

Aliud.

Per Scottature, massime fatte per incendio di Polve, ed anche da Acqua bollente.

R. *Calcis vivæ.* — Lib. unam.
Succi Betar. recent. expreſs., & purificat.
Olei Roſati. } Aña lib. tres.
Miſce, fiat Unguentum ut infrà.

Suo Uſo.

E' *Mirabile queſto Unguento per ogni ſorte di Scottature, e maſſime per quelle cagionate da incendio fattoſi nella polve d'Archibugio, come pure anche per quelle cagionate nel rovrſciarſi ſopra qualche parte del Corpo l'Acqua bollente. S'applica ſopra il luogo offeſo freſco due volte al giorno un poco groſſetto, acciò ſi mantenga morbido, levando non ſolo mirabilmente il dolore, ma eziandio impediſce la maggior gonfiezza della veſſica, che ſuol ſollevarſi doppo l'offeſa del fuoco; ma vorrebbe eſſer adoperato prima d'ogni altro medicamento; & infatti è mirabile nel ſuo effetto.*

Compoſizione.

PRendi adunque libre trè di Sugo di Bieta cavato di freſco, e purificato leggiermente ſopra del fuoco al quale così purificato v'aggiungerai dentro una libra di Calce viva, laſciandolo così da sè quieto, acciò ſi chiarifichi perfettamente: ciò fatto procurerai ſepararlo per inclinazione diligentemente per non intorbidarlo, e queſto così ſeparato lo collocherai entro un Catino di majolica, giontandovi a poco a poco altretanto d'Oglio Roſato, proſeguendo a maneggiarlo di continuo, e per longo tempo, acciò acquiſti corpo di Linimento, che conſerverai poſcia in vaſo vetriato per le occorrenze.

Balſamum, ſeù Unguentum, ad deludenda ſigna relicta ex ambuſtione.

℞. *Olei Amigd. dulc. recent., & abſ; igne extracti,*
Olei Sem. Papav. } Aña unc. ſemis.
Ceræ ex formellis Venetæ. — Drachmas duas.
Olei Tartari. — Drachm. unam.
Spermatis Cæti. — Drachmas duas.
Salis Tartari. — Drac. unã, & ſẽis
Camphoræ. — Scrupul. unum.
Miſce, fiat Unguentum ut infrà.

Vires.

J*Am ex titulo vires deſumi poſſunt. Aplicatur frigidè, & leniter cum pluma levi cuicumque cicatrici abſque linteoli livei, vel papiri appoſitione, ſed replicatur bis, & ter in die, ſtigmata enim ab ambuſtione impreſſa delet, & cutis aſperas inæqualitates.*

Compoſizione.

E' Faciliſſima la Compoſizione di tal Unguentino, che deve eſſer fatto di freſco, facendo in primo luogo dileguare a fuoco lento la Cera di formelle di Venezia con l'Oglio dell'Amandole dolci cavato di freſco, e ſenza fuoco, ed unitovi il Sal di Tartaro, la Canfora, ed il Sperma di Balena, ſi levi dal fuoco, e levigandolo agiatamente ſe gli aggiunga l'Oglio di Tartaro, riducendo in Unguento aſſai molle.

Di-

Digeſtivum Magiſtrale Caleſtani.

℞. *Olei Roſati.* } Aña libram unā
Terebintinę. }
Ceræ albæ. Uncias ſex.
Miſce, *fiat Vnguentum ut infrà.*

Vires.

COnveniens eſt ad Vulnera digerenda, ut indè bona caro enaſcatur.

Compoſizione.

QUeſto Unguento poco s'adopra nella noſtra Città, ma nel Lodigiano, ed altri luoghi è molto praticato, eſſendo che da' noſtri Chirurgichi per digeſtivo s'adopra ſolamente l'infraſcritto, e per far queſto ſi dileguano l'Oglio, la Cera, e la Terebintina inſieme, poſcia raffreddato che ſia, ſi lava con Acqua di Piantagine più volte, e ſi conſerva dentro vaſo di terra vetriato.

Digeſtivum Uſuale Mediolani.

R. *Terebintinæ lotæ.* Unciam unam.
Farinæ H*ordei.* Drachm. unam.
Vitell. Ouorum. Numero unum.
M*ellis Roſati ſimplicis.* Q. s.
Miſce, *fiat Vnguentum ut infrà.*

Compoſizione.

DIſciolta la Terebentina cō la farina d'Orzo, e roſſo d'Ovo, con un poco di Miele Roſato ſemplice ſe ne farà Unguento. Alcuni ſogliono in vece della farina d'Orzo mettervi un denaro in circa di Zaffrano, il che ſi può fare; ben'è vero, che biſognerà fabricargli ſolò nell' occorrenze, mentre non entrandovi porzione alcuna diCera facilmente ſi corrompono

Unguentum Dialtheæ Minus Nicolai.

℞. *Mucilag.* R*adicum Altheæ.* Libras duas.
S*eminum* L*ini.* } Aña libr. unam.
Fœnu Græci. }
Olei C*ommunis,* Libras quatuor
C*eræ albæ.* Libram unam.
T*erebinthinæ.* Uncias duas.
R*aſæ Pini.* Uncias ſex.
A*quæ fontis.* Libras octo.
M*iſce, fiat Vnguentum ut infrà.*

Vires.

MOderatè calefacit, & humectando laxat, Pectoris dolorem à frigore contractum removet, Laterumque doloribus prodeſt, maximè in declinatione.

Compoſizione.

DEntro libre trè, e mezza d'acqua commune, e tiepida ſe gli porrano oncie ſei Radici d'Altea tagliate, lavate, ed ammaccate, oncie trè Semi di Lino, ed altretanti Semi di Fien Grèco mondati, ed ammaccati, li quali per trè giorni ſi faranno ſtare infuſi in luogo lontano dall' aria; paſſato detto tempo ſi faranno ſcaldare ſopra fuoco lento, accioche poſſano laſciare la parte viſcoſa. Indi poſti dentto forte canevacio ben legato ſi premeranno fortemente, che n'uſcirà la Mucilagine, dalla quale ſe ne prendano due libre, ed unita con l'Oglio dentro vaſo ſtagnato cuoceraſſi a fuoco lento, tanto che conſumar ſi poſſa tutta l'umidità ſoverchia, poſcia levata dal fuoco ſi coli per un panno di lino, ed alla colatura aggiongaſi la Cera, la Terebintina, e la Raſa di Pino, le quali liquefatte che ſiano, di nuovo colanſi dentro vaſo vetriato, laſciandole da ſe ſteſſe raffreddare, poi ſi riſerva l'Unguento ſudetto in vaſo vetriato.

Un-

Unguentum Dialtheæ Majus Nicolai.

℞. *Mucilaginis* Radicum *Altheæ*.	Libras duas.
Seminum Lini. *Fœnu Græci.*	Aña libr. unam.
Scillæ recentis.	Uncias sex.
Olei.	Libras quatuor.
Ceræ.	Libram unam.
Terebinth., *Galbani.* *Gummi Hæderę.*	Aña unc. duas.
Resinæ. *Picis Grææ.*	Aña uncias sex.
Aquæ.	Libras sex.

Misce, fiat Unguentum ut infrà.

Vires.

E*Asdem facultates in minori recensitas obtinet, sed validiores; Pectori namque inunctum calefacit, emollit, & moderatè resolvit.*

Composizione.

NElla fabbrica di questo Unguento si piglieranno oncie otto Radici d'Altea, con oncie quattro per sorte Semi di Lino, e di Fien Creco, ed un'oncia, e mezza di Squilla, che si faranno stare infuse dentro libre sei d'acqua per il spazio di trè giorni, ricordandosi che la Squilla devesi tagliare minutamente con un legno fatto a forma di coltello, ovvero ammaccarla fra due sassi; poscia cavata la Mucilagine loro, che sarà di libre due in circa, cuocerassi con l'Oglio sino alla total consumazione di quella, e colato il tutto come si deve, se gli aggiunga la Cera, e la Rasa di Pino, qual disfatta che sii, nuovamente si cola dentro vaso di terra, mischiandogli sin tanto comincia a congelarsi, ed all'ora se gli porrà la Galbana liquefatta, con la Terebintina diligentemente colate, e doppo che saranno unite, e raffreddate aggiungerassi a poco a poco la Colofonia, e la Gomma Edera sottilmente polverizate, ed unito il tutto come si conviene, conserverassi in vaso di terra vetriato, avvertendo di far la Mucilagine dentro vaso di terra per cagione della Squilla.

Unguentum Deopilatum Mercati.

℞. *Olei* Lilior. *albor.* *Olei Irini.*	Aña unc. unam, & semis.
Olei Cappar. *Olei Amigd. dul.*	Aña unc. unam.
Olei *Nardini.*	Drachm. duas.
Succi Phylitidis.	Unc. unã, & sem
Pulv. *Absinthii.* Spec. *Diarrh.* Abbat.	Aña unc. unam, & semis.
Cinamomi.	Drach. unam.
Pulv. Sem. *Lini.* *Fęn. Greci, Cam.*	Aña unc. unam, & semis.
Buttyri recentis.	Uncias quatuor
Ceræ.	Unc. unam, & semis.

Misce, *fiat Vnguentum ut infrà.*

Vires.

S*Ummoperè laudatur in obstructionibus Hepatis, Lienis, Mesenterii, & Hyppocondriorum ipsorum regionem inungendo.*

Composizione.

CAvato il Sugo dalla Filitide senza purgarlo, si farà lentamente bollire con gli Ogli dentro vaso di pietra cruda sino alla consuma-

zio-

zione d'esso Sugo; poi colato se gli aggiungano la Cera, ed il Buttiro, che liquefatti, si levano dal fuoco, e prima che siano congelati, se gli aggiungano le polveri sottilmente pistate, ed incorporate che siano, nel fine pongasi l'Oglio Nardino, riservandolo in vaso di vetro.

Unguentum Deopilativum pro Stomaco Oviedi.

℞. *Olei Fœniculi. Absinthii, Rosati* } Aña unc. quatuor.
Olei Masticini. Unciam unam.
Succor. Cicorii, Apii, Petrosell., Absinthii. } Aña unc. unam, & semis.
Pulveris Corallorum rubeorum præparator. Drachm. semis
Ceræ novæ. Q. s.
Misce, fiat Vnguentum ut infrà.

Vnguentum Deopilativum pro Hepate Oviedi.

R. *Succor. Apii, Petrosell., Feniculi, Absinthii, Cicorii.* } Aña unc. quat.
Sandalorum rubeorum. Drac. 3., & semi.
Spicæ Nardi. Drachm. unam.
Spodii præparati Scrup. unum.
Vini albi. Aceti naturalis. } Aña un. 2., & se.
Olei communis. Libram unam.
Amigdalarum dulcium. Libram semis.
Misce fiat Unguentum ut infrà.

Vnguentum Deopilativum pro Lienæ Oviedi.

R. *Succor. Apii. Petrosellini.* } Aña unc. duas.
Olei de Capparibus Liliorum albor. } Aña unc. octo.
Olei Amigd. amar. Unc. septem.
Pulv. Cortic. Rad. Capparorum. Squinanth. Cetrach. Sem. Agni Casti. } Aña drach. duas.
Cerę albę. Q. s.
Misce, fiat Unguentum ut infrà.

Composizione:

Tutti li Sughi ch' entrano in questi Unguenti devonsi chiarificare, poscia si faranno cuocere negli Oglj, o Vino sino alla solita consumazione, aggiungendoli presso il fine la Cera, e doppo questa le polveri, formandone Unguenti al solito.

Unguentum Defensivum Florentini.

R. *Boli Armeni. Sanguinis Draconis. Terrę sigillatæ.* } Aña unc. unam.
Olei Rosati. Unc. sex.

Ceræ albe. Unc.unã,& sem.
Aceti albi. Unc. quatuor.
Misce, fiat Unguentum ut infrà.

Vires.

Contusis articulis, & aliis partibus, statim à principio admotum mirificè prodest, dolorem sedat, & fluentem humorem cohibet.

Composizione.

L'Oglio con l'Aceto si faranno bollire dentro vaso di terra vetriato sino alla consumazione dell' Aceto, poi se gli aggiunga la Cera, e doppo liquata si levi dal fuoco, ponendovi prima che si congeli il Bolo Armeno, il Sangue di Drago, con la Terra sigillata fina sottilmente polverizati, e mischiato come si deve il tutto, serbasi dentro vaso vetriato.

Unguentum Ægiptiacum Mesuè.

℞. *Flor. Æris.* Unc. quinque.
Mellis Communis puri. Unc. quatuord.
Aceti acerrimi. Unc. septem.
Misce, fiat Unguentum ut infrà.

Vires.

Ulcera abstergit, & mundificat, Carnemque mortuam, & putridam ab illis aufert.

Composizione.

Avanti d'accingersi alla fabbrica di questo Unguento, bisognerà procurare d'avere il Verderame perfetto, legitimo, e sottilmente pistato, del quale si serviremo in vece del Fiore, essendo molto difficile averlo come comanda Mesuè; si piglj adunque il Miele spumato, nel quale metterassi il Verderame, mischiandoli per qualche spazio di tempo con un legno, poscia postovi anche l'Aceto, si farà sopra fuoco lentamente cuocere sino alla solita consistenza; all'ora si levi dal fuoco, e si mescoli fin tanto che sia raffreddato, e così conserverassi dentro vaso di terra vetriato.

Unguentum Fuscum Nicolai.

℞. *Olei Communis* Lib.unã, & sem.
Cerę novę. Unc. quatuor.
Picis Grecę. Uncias duas.
Navalis. Unc. tres.
Mastiches, Thuris, Galbani, Terebinth. } Aña unc. unam.
Sagapeni. Unc. duas.
Misce, fiat Unguentum ut infrà.

Vires.

Mirabiliter consolidat, & implet Vulnera, & Ulcera profunda emendat.

Composizione.

Si faranno dileguare insieme l'Oglio, la Cera, e le Peci; il Mastice, e l'Incenso si faranno in polvere sottilissima, il Sagapeno doppo che sarà stato infuso nell' Aceto si cola, e si cuoce a debita consistenza con il Galbano liquefatto, e la Terebintina ancora, e come si vedranno vicini al congelarsi, se gli aggiungeranno le Gomme, e nel fine le polveri.

Unguentum ad Hemorrhoides Collegii Augustani.

℞. *Thuris.* Drach.quatuor.
Croci. Succi Prunæ silvest. Myrrhæ. } Aña drach. tres.
Opii. Drach. unam.
Lactis Caprini. Unc. quatuor.

Mu-

Mucilaginis Psylii. — Drach. quatuor.
Olei Rosati. — Uncias tres.
Vitell. Ovorum. — Numero duo.
Misce, fiat Unguentum ut infrà.

Vires.

AD Hemorrhoidum sedandos dolores, mitigandam inflammationem, & sanguinis fluxionem sistendam, optimum est remedium.

Composizione.

NElla fabbrica di questo Unguento, ancorche dall' Autore venghi ordinato, che si faccino bollire nel Latte la Mirra, l'Incenso, l'Opio, ed il Zaffrano; con tutto ciò sapendo noi di certo, che li sudetti Ingredienti non solo non si dissolveranno, ma restaranno grumefatti, per tanto dovendosi fare conforme la ragione, e la pratica c'insegnano prenderassi l'Oglio, al quale posto dentro Mortaro di piombo se gli aggiungano la Mucilagine del Psilio, le Gemme d'Ova, indi il Sugo, poscia le Gomme polverizate, che si mischiaranno con diligenza, ponendovi il Latte di quando in quando mentre s'anderà fabbricando, e ridotto in forma di Lenimento conserveraffi in vaso di vetro.

Unguentum ad idem Expertum.

℞. *Unguenti Populeon.* }
Refrig. Galen. Rosat. } Aña unc. unam.
Limacum silvestrium, quæ reperiuntur absque cochlea ut plurimum in cellis vinariis, & locis humidioribus.
Vitell. Ovor. recent. — Aña uum. duo.
Opii in Aq. Viol. Papav., vel Nenuph. dissoluti. — Grana octo.
Succi Solatri Hortens. recent. extract. — Uncias duas.
Misce, & in Mort. plumb. fiat Unguentum ut infrà.

Ad idem Unguentum ex Malis insanis, vulgariter Molignane, ò Melanzane.

℞. *Malor. insanor.* }
Olei Rosati. } Aña lib. unam.
Ceræ albę. — Unc. tres.
Viridi Æris subtil. pulver., & prępar. — Scrupul. unum.
Misce, fiat Unguentum ut infrà.

Unguentum Linariæ ad idem.

R. *Herbæ Linarię cum Flor.* — Manip. duos.
Axungiæ Suillæ recent., & non salitę. — Unc. octo.
Vitell. Ovor. rec. — Num. duo.
Misce, fiat Vnguentum ut infrà.

Aliud.

℞. *Barbę Pororum exsiccat.* — Manip. unum.

Re-

Redigatur in pulverem tenuissimum, include in petia linea, eamq; madefacito in Oleo Seminum Lini puri, & perfrica bis, aut ter, & delentur Hemorroides extrinsecę.

Vires, & Usus.

Supradicta tria Unguenta, experientia dictante, felicissime Hemorroides vel cœcas, vel apertas, vel internas, vel externas juvant, inflammationes, tumescentias, & à quacumque causa Hemorroidum dolores licet infestissimos sedant, & demulcent; applicantur parti cum gossipio, vel lana imbutis in Unguento: verum pluries cum felici successù expertum fuit Unguentum frigidè extendendo super linteolo lineo pluries involuto, lacte muliebri, vel vaccino, vel succo Portulacæ imbuto, idque ter in die replicatur. Reliqua fusiùs videbis vulgariter exarata ad commune beneficium in talium Unguentorum respectivis compositionibus.

Composizione del primo.

Entro Mortaro di piombo col pistello si uniranno li trè Unguenti refrigeranti, indi le Lumache selvatiche, che trovansi per ordinario nelle cantine, o altri luoghi umidi ben piste separatamente in Mortaro di pietra, indi le rossa d'Ova freschi, e crudi, e per ultimo l'Opio disciolto con qualche poco d'Acqua di Ninfea, di Viole, o di Papaveri, o pur'anco con un poco d'Oglio Violato, o d'Amandole dolci cavato di fresco, e senza fuoco, e seguendo a levigar il tutto unitamente per longo spazio di tempo nel sudetto Mortaro di piombo si riduca in forma d'Unguento molle, e s'adoperi così freddo alle occorrenze, come s'è detto di sopra, avvertendo a fabbricarne poco per volta, mentre la mucilaginosa viscosità delle Lumache selvatiche può di facile farlo imputridire.

Composizione del secondo, e sua Istoria.

Prendansi due manipoli dell'Erba Linaria col suo Fiore, che lo farà ne' mesi d'Agosto, e Settembre, e si pistino entro Mortaro di pietra, aggiungendovi poscia l'Assongia di Porco maschio fresca, e senza sale, mà prima però benissimo lavata più volte cō acqua commune, e per ultimo con Acqua Rosa, e ben colata, si lasci il tutto così unito al Sole per trè giorni in macerazione: doppo entro mescola si dissolva sopra fuoco leggiero, e si coli diligétemente, e raffredato che sii vi s'aggiungano due rossa d'Ova freschi benissimo prima dibattuti. Sarà sempre meglio formar tal Unguento di fresco; mà perche anche fuori del tempo proporzionato della Linaria, ne sopraviene il bisogno, sarà bene fabricarlo senza l'aggionta delle rossa d'Ova, che sempre vi si potranno aggiungere a proporzione, quando venghi ordinato: ed a fine di conservarlo d'un'anno all'altro, fabricato che sii, si conservi entro vaso di piombo, mantenendovi di sopra, e mutandovi di quando in quando un poco d'Acqua Rosa, nella stessa forma si pratica coll' Unguento Refrigerante di Galeno.

Sopra tutto s'osservi molto bene a non prender l'Esula in vece della Linaria, per esser assai simili, ricordandosi per differenziar l'una dall'tra d'osservar quel verso,

Esula lactescat, sine lacte Linaria crescat.

Gregorio Orstio *lib.4.observ.*50. dice, che Gio: Uvolfio Medico famoso, ed assistente al Prencipe Lodovico Landgravio d'Assia scherzando per il premio avuto da tal Prencipe in occorrenza d'averlo sollevato con tal Medicamento d'un molestissimo dolor d'Emorroidi permutollo, dicendo:

Esula nil nobis, sed dat Linaria Taurum, come riferisce Tomaso Burnet *tom.2.observ.sub sect.2.fol.*55. ivi, *Io. Vuolfius à suo Principe toties rogatus revelare noluit priusquam ipsi annuatim bovem saginatum promitteret, qua promissione facta, non tantum Herbam Linariam ei monstravit, sed addendo versiculum primo loco supradictum, differentiam hujus ab Esula patefecit.*

Composizione del terzo, e sua Istoria.

Si raccolgano le Melanzane nel tempo della loro mezzana maturanza, e non minutamente triturate s'infondano entro l'Oglio Rosato per trè giorni esposte al Sole: doppo a fuoco leggiero entro pignatta si facciano cuocere fin'alla consumazione dell'umidità, indi colate vi s'aggiunga la Cera, e quando sii liquefatta, si levi il tutto dal fuoco, e raffreddato, che sarà totalmente, all'hora vi s'unisca il Verderame prima disciolto benissimo con un poco d'Oglio Rosato, ed unito perfettamente, che

che sarà il tutto, si conservi in vaso vetriato in luogo fresco.

Il Donzelli nel suo Teatro Farmaceutico *par. 3. fol.* 490. racconta lo scoprimento di tal' Unguento, come segue. *L'operazioni maravigliose di tal' Unguento in sanare dal nojosissimo malè dell' Emorroidi gl' anni passati erano arrivate a tal segno, che possedendo una sola Vecchiarella questa Ricetta, non vendeva per minor prezzo di quindeci scudi tal' Unguento, onde con essa guadagnò somma considerabile di denaro, ne mai volle communicare la Ricetta. Io l'ottenni per mezzo d'un mio Fratello Religioso Domenicano, ch' assistette alla morte d' essa Vecchia, che con tal' opportunità glie la communicò, mossa da scrupolo di coscienza.*

Vnguentum Infrigidans Galeni.

℞. *Olei Rosati Omph.* — Uncias quatuor.
Ceræ albæ. — Unciam unam.
M., fiat Unguentum ut infrà.

Vires.

PHlegmonosos *Tumores mitigat, Inflammationes compescit, Hecticis prodest, & Renum doloribus à calore Subortis opitulatur.*

Composizione.

DIleguato la Cera con gl'Oglio, mentre sarà ancor calda, si lavarà con acqua fredda pi[illegible], e più volte, e questo per due cause, la prima perche quanto più si lava, tanto più si fà bianca, la seconda, perche lavandosi mentre è calda, fa che l'Unguento rimanga senza grummi, ben levigato, e lolio; Per il contrario, se l'acqua vi si porrà quando la Cera sarà fredda, ne succederà in breve la corruzione, e si farà rancido l'Unguento, del quale far se ne deve poca quantità per quest' effetto, ed anche perche riesca migliore; Ciò fatto si lavi altre due volte con l'Aceto Rosato, ed un'altra con l'Acqua Rosa, e poi serbati nel vaso, avvertendo a mantenervi sopra un poco d'Acqua Rosa, qual si deve mutare di quando in quando.

Vnguentum Lapatii ex Luminare Majori.

℞. *Olei Viol., vel Rosat.* — Libram unam.
Ceræ Virginis. — Uncias quatuor.
Succi Lapatii. — Unc. duodecim.
Cerusæ.
Lithargirii. — Aña unc. quatuor, & semis.
Camphoræ. — Drach. quatuor.
Misce, fiat Vnguentum ut infrà.

Vires.

V*Alet in inflammationibus, & morbis provenientibus à causa calida, sivè ab humore salso, undè sanat Herpetes, & tollit Serpiginem.*

Composizione.

SI faranno stare infuse nell' Aceto per un giorno intiero le foglie del Lapatio verdi, dalle quali caverassi il Sugo, il quale unito con l'Oglio Violato, e posto sopra il fuoco, si farà consumare lentamente, e doppo colato s'unirà con la Cera, la quale liquefatta che sarà, se gli pongano il Litargirio, e la Cerusa, n ischiandogli indefessamente con un legno, e quando saranno vicini al raffreddarsi vi si metta la Canfora disciolta con un poco d'Oglio Violato nel Mortaro di bronzo, e si conservi. S'avvertirà l'Artefice, che non ostante si trovino nella Ricetta descritte oncie quattro di Cera a porvene solamente due oncie, poiche l'esperienza ha dimostrato, che col mettervi tutta la quantità descritta, viene a riuscire l'Unguento più duro dell'ordinario.

Vnguentum ad Lepram.

℞. *Terebentinæ Lotæ.*
Olei Laurini. — Aña unc. quat.
Aceti naturalis.
Ceruæ, Litargirii.
Aloes Epatici. — Aña unc. semis.
Albumina Ovor. — Numero duo.
M. fiat Vnguentum ut infrà.

Vires.

PRæsens Unguentum præter Lepram, & Tineam, etiam Scabiem, & Fædas vultus, ac universi Corporis maculas à supradictis affectibus productas delet.

Composizione.

PRendonsi l'Oglio Laurino, la Cerusa, ed il Litargirio, che posti dentro Mortaro di Piombo s'agiteranno, fin che si veggano ridotti in forma di Lenimento; indi vi s'aggiunga l'Aceto, e la Terebintina, poi l'Aloè Epatico sottilmente polverizato, ed il chiaro d'Ova prima fortemente dibattuto, fino al ridursi in guisa d'acqua, e ridotto a consistenza, si conservi come de gl' altri s'è detto.

Unguentum Nutrinum, seu Litargirii.

R. *Litargiri pulv.*	Aña uncias tres.
Cerusæ Lotæ.	
Olei Communis.	Libram unam.
Florum Lactis, vulgò Panna del Latte.	Q. s.
Aceti Acerrimi.	Parum.

Misce, fiat Unguentum, in Mortario plumbeo ut infrà.

Vires.

AFfectibus Cutaneis confert, & præcipuè Herpetibus, & Prurigini; Ardorem compescit, Ulceribusq; prodest.

Composizione.

POnganfi le polveri sudette fatte sottilissime dentro il Mortaro di piombo, e con il pistello del medemo si mescolino con un poco d'Oglio tanto che si riducano in forma di Lenimento, nel quale un poco alla volta spargerassi dentro ora il Fior di Latte, volgarmente detto la Pannera, ed ora l'Oglio, continuando a maneggiarli per il spazio di due ore, nelle quali si ridurrà alla solita consistenza d'Unguento, che per sei, od otto giorni si farà stare nel detto Mortaro, ed ogni giorno dovrassi mescolar almeno una mezz' ora, a fine che possa prendere corpo, sapendosi che questo suole facilmente separarsi, ed ultimamente vi si porrà quella porzione d'Aceto, che parrà sufficiente al nostro Artefice.

Quest' Unguento chiamasi volgarmente Nutrino, e senza corpo, il che procede dall' esser nodrito di Latte, Aceto, ed Oglio; Dicesi senza corpo per esser composto senza Cera; Da alcuni si fabbrica ancora con il Vino bianco, in vece dell' Aceto, perche manco esasperi la parte offesa.

Unguentum Marciaton Magnum Nicolai Alexandrini.

℞. *Ceræ albæ.*	Libras duas.
Olei Olivarum.	Libras octo.
Folior. Roris Marini.	Aña unc. octo.
Foliorum Lauri.	
Foliorum Ruthę.	Uncias septem.
Foliorum Tamarisci.	Uncias sex.
Foliorum Ebuli.	
Sabinę, Salvię.	
Menthę aquaticę	
Basilici, Calamenthi.	
Polii Montani.	
Artemisię, Beton.	
Radicum Enulę.	
Parietariæ.	
Rubię majoris.	
Branchę Ursinæ.	
Pimpin., Agrim.	

Ab-

Absinth. nostratis	Aña unc. quat.
Primulæ veris.	
Persicarię maculatę.	
Summit. Sambuci.	
Fabæ crassę.	
Milefolii.	
Sempervivi maj.	
Camedrios, Orob.	
Centaurèę major.	
Folior. Fragarię,	
Pentaphyli.	
Radic. Malvavisci	Aña uncias tres
Semin. *Cymini.*	
Myrrhæ.	
Sem. Fenu Greci.	Unc.unã, & sem
Semin. Urticæ.	Aña d rac. quat.
Flor. Violarum.	
Papaveris albi.	
Menthæ sativæ.	
Menthę silvestris	
Polytrici, Valer.	
Lapatii acuti.	
Cardui Sancti.	
Matrisilvę.	
Geranii odorati.	
Trifolii acetosi.	
Lingue Cervinę.	
Crispulæ, Abrot.	
Styracis Calam.	
Medullę Cervinę	
Buttyri recentis.	Unc. 1., & dr. 2.
Adipis *Ursi, Gall.*	Aña unc. unam.
Mastiches, Thur.	
Olei Nardini.	Uncias duas.

Misce, *fiat Vnguentum ut infrà.*

Vires.

COmmendatur in Articulorum doloribus, etiam fluxa materia, anodinum enim, & resolutivum est, Capitis dolores à causa frigida sedat, Convulsioni prodest, Hydropicis confert, & Lieni indurato opitulatur.

Composizione.

TUtte le sudette Erbe coglieransi nel mese di Maggio, perche metter si possano in opera che siano verdi, e non già impassite, le quali mondate, nettate, ed ammaccate come si deve, s'infonderanno dentro vaso di terra vetriato con otto libre di Vino bianco, ed altretanto d'Oglio commune posto nel Bagno, accioche si conservi caldo per il spazio di sette, od otto giorni, passati li quali si faccino bollire fino alla consumazione di tutta l'umidità soverchia, poscia levate dal vaso, e poste dentro d'un forte canevaccio bagnato nel Vino bianco, gagliardamente si premano sotto il Torchio, ed alla premitura doppo ch' averà fatto il suo sedimento, aggiungasi la Cera, alla quale liquefatta che sii, se gli metteranno il Buttiro, li Grassi di Gallina, d'Orso, e la Midolla di Cervo, che subito dileguati si levano dal fuoco, maneggiandoli con spatola di legno tanto possano raffreddarsi. Fatto questo dissolverassi lo Stirace nel Mortaro di bronzo caldo, con un poco del detto Unguento, il quale unito al rimanente di tutta la massa, si mescolerà diligentemente, ed appresso il fine se gli ponga l'Oglio Nardino, che mescolato, e perfettamente incorporato con l'Unguento, serbarassi dentro vaso di terra vetriato.

Per non esservi comodità, nè occasione di potersi servire della Midolla di Cervo, si valeremo di quella di Vitello; e circa l'Oglio Nardino, vedendosi che le due dramme poste dall' Autore poco beneficio ponno arrecare al Medicamento, abbiamo determinato di mettervene due oncie, le quali credesi saranno bastanti per compimento dell' opera.

Vn-

Unguentum Rosatum Malvinum.

R. *Vnguent.* Ros. *recent.* Lib. tres
Florum Malvæ.
Summitat. folior. *Malvæ.* } Aña manip. tres
AqueMalveſtill. Q. s.
Misce, & *fiat Vnguentum ut infrà.*

Vires.

P*Otenter refrigerat quascumque Corporis inflammationes, & exindè ortas intumescentias reprimit, dolorem etiam leniendo, quod præstat externè frigidè applicatum bis, vel ter in die.*

Composizione.

SArà preciso disporre la fabrica di quest'Unguento nel tempo proprio, che la Malva produrrà i suoi Fiori, come pure dell'Unguéto Rosato dev'esser egli pure fabricato di fresco: di questo adunque se ne prendano libre trè, e ripostele entro vaso di terra vetriato vi s'aggiungano trè manipoli per sorte de' Fiori della Malva, e delle cime, ò siano foglie più tenere della stess' Erba prima ben contuse entro Mortaro di marmo, lasciando il tutto così infuso per venti quattr' hore in luogo caldo moderatamente; indi si colerà al solito, ed alla detta colatura vi s'aggiungano altretanti Fiori, e foglie della Malva contusi come sopra, con porvi porzione competente d'Acqua di Malva distillata, e si lasci il tutto di nuovo in infusione per altretanto tempo come sopra; il che tutto si replicherà per la terza volta ancora, e per ultimo si colerà al solito, lasciando si separi la parte soverchiamente umida, e l'Unguento si riponga entro vaso vetriato conservandolo in luogo fresco.

Unguentnm Malvinum.

Composizione.

QUesto si farà nello stesso modo del sopra descritto Unguento Rosato Malvino, ponendovi in vece dell' Unguento Rosato altretanta songia fresca di porco maschio lavata, e purgata.

Vires.

E*Ædem sunt, sicuti in superius descripto, & solum ablatum fuit unguentũ rosatum ob ejus odorem, qui ejus usu noxius possit esse feminis.*

Unguentum ad memoriam conservandam.

℞. *Linguæ Avis, seù Sem. Frax.* Unc. duas, & sem
Radicum Lingue Cervinæ.
Valeriane, Ruthe } Aña unc. tres.
Medulle Anacardiorum. Unc. unam.
Succi Enphragiæ.
Horminii, Verb. } Aña unc. quat.
Pinguedinis Ursi Q. s.
Misce, fiat Unguentum ut infrà.

Vires.

V*Im habet conservandi memoriam, si ex eo, Tempora, Frons, & partes memoriæ Nucam versus inservientes, ter, aut quater in mense inungantur.*

Composizione.

SI faranno in polvere sottilissima li Semi del Frassino, le Radici della Lingua Cervina, della Valeriana, e della Ruta mondate tutte come si deve, il simile far si deve con la Midolla delli Anacardi; Ciò fatto caverassi il Sugo dell' Eufragia, dell'Orminio, e della Verbena, li quali doppo colati, si faranno passare per un panno di lino, e posti dentro vaso di terra vetriato sopra fuoco lento, insieme con due libre di Grasso d'Orso a liquefarsi, vi si lascieranno fino che li Sughi saranno consumati, ed all'ora

vi si aggiungeranno dentro 'un poco alla volta tutte le polveri sudette, quelle continuamente mescolando, tanto che si riducano in forma d' Unguento.

Unguentum Mercurii Usuale in Venerando Xedonochio Majori Mediolani.

℞. *Axungię Suillę colatæ.*	Libras quinque
Terebinthinæ.	Uncias decem.
Oleorum Laurini. / *Hyppericonis.* / *Camom., Vulp.* / *Lilior. alborum.* / *Plumbi Usti.*	Aña drach. sex, & semis.
Styracis liquidæ. / *Masticbes.*	Aña vnc. duas, & semis.
Litargirii. / *Cerusę pulveriz.*	Aña lib. unam, & Drac. quat.
Pulveris Ireos. / *Olibani.*	Aña unc. duas, & semis.
Laudani. / *Tutię prępatatæ.*	Ana drac. decẽ.
Argenti vivi.	Lib.unã,&semis
Cerę novæ.	Uncias sex.

Misce, fiat Unguentum ut infrà.

Aliud Vnguentum Mercurii.

℞. *Axungię Suillę colatæ.* / *Argenti vivi.*	Aña unc. octo.
Litargirii auri.	Unc. tres.
Cerusæ. / *Plumbi usti.*	Aña unc. unam, & semis.
Olei Costini.	Unc. unam.
Terebinthinę.	Unc. sex.
Thuris.	Unc.unã,& sem.
Ceræ albę.	Unc. tres.
Olei communis.	Unc. quatuor.

Misce, fiat Unguentum ut infrà.

Vires.

V*Alent in omnibus Ulceribus à causa Gallica productis, siccant valenter, Gummata, & Strumnas Gallicas dissipant, nec non carnis excrescentiam absumunt.*

Composizione.

PRendasi prima l'Argento vivo, e s'estingua perfettamente con l'Assongia nel Mortaro di bronzo; il Litargirio, la Cerusa, il Piombo, e l'Incenso si faranno in polvere sottilissima, poscia si liquefaranno insieme la Cera, gli Oglj, e la Terebintina, e doppo liquati se gli aggiunga il Litargirio, e con spatola parimente di legno si mescoli il tutto sin che sii raffredato, poscia se gli pongano un poco alla volta le altre polveri; doppo queste l'Argento vivo estinto, seguendo a mescolare il tutto per qualche spazio di tempo, acciò meglio s'unisca con tutta la massa, che si conserverà dentro vaso di terra vetriato.

Vnguentum Minii Vsuale.

℞. *Olei Rosati.*	Lib. unam.
Minii loti.	Unc. quatuor.
Ceræ albæ.	Unc. quatuor.

Misce, fiat Unguentum, modo quo supradictum fuit in Unguento Cerusæ.

Vires.

AD Ulcera mala, & antiqua summoperè conducit.

Vnguentum Mundificativum Magistrale.

℞. *Terebinthinę.* *Mellis* Rof. *simp.*	Aña unc. duas.
Thuris, Aloes. Sarcocollæ. *Farinæ* Hordei.	Aña drach. unã.

Misce, *fiat Vnguentum ut infrà.*

Vires.

VIm habet Ulcera, & Vulnera mundificandi.

Composizione.

UNita la Terebintina col Miele Rosato semplice, se gli aggiungono tutti gli altri Ingredienti fatti in polvere sottilmente triturata, formandone senza fuoco Unguento al solito.

Vnguentum de Nicotiana, seù de Tabacco.

℞. *Folior. Nicotianæ contusorum.*	Lib. duas.
Axungię Suillæ recentis, vel lotę.	Lib. unam.
Succi Nicotianæ recent. expressi.	Unc. sex.
Resinę abiet.	Unc. quatuor.
Fumarię bulbosæ pulverizat.	Unc, duas.
Cerę citrinæ. *Vini rubri.*	Aña quãtũ satis

M., & fiat Unguentum ut infrà.

Vires.

CItrà dolorem Ulcera mundificat, Scrophulas emollit, & digerit; Crurium inveteratis plagis mirabiliter juvat, Scabiei, & Pruritui in universum prodest. Ubi vasi figulino asservetur, & quamdiu fermentetur durat per triennium.

Composizione.

ENtro vase vetriato si facciano unitamente macerare per una notte intiera, cioè per ore dodeci le foglie della Nicoziana ben piste di fresco; unitamente con l'Assongia Porcina fresca se sarà possibile, o almeno ben lavata, soprafondendovi conveniente porzione di Vino rosso; e passato detto tempo si facciano bollire sopra fuoco leggiero sino alla consumazione del Vino, poscia si faccia una forte espressione, e colatura, alla quale devesi unire il Sugo della Nicoziana cavato di fresco, indi la Termentina, seguendone la cottura sino alla consumazione del Sugo, e verso al fine vi s'aggiunga la Cera citrina, e la Fumaria bulbosa fatta in polvere sottilissima, e con spatola di legno si procuri una buona unione sino ad una solita consistenza d'Unguento, che conserveraſſi come gli altri. Per la Fumaria bulbosa intendiamo la di lei radice.

Vnguentum ad Perniones, vulgò Buganze Mirandum.

R. *Ceræ flavæ.* *Resinę Pini.* *Olei Olivarum.* *Olei Semin. Lini*	Aña unc. tres.
Sepi Bovini, Hircini.	Aña unc. unam, & semis.
Thuris albissimi.	Unc. unam.
Minii.	Unc. duas.

M., fiat Unguentum ut infrà.

Vi-

Vires, & Usus.

PErniones, *ut plurimum ex nimio frigore, calcaneum, & digitos pedum molestissimè infestant; suntque vel ulcerati, vel non ulcerati, Ulcerati medentur cum magno levamine, ubi calidè, & leviter pluma inungantur Unguento prædicto superposito linteolo mundo. Nondum ulcerati fortiter prius aqua calida confricentur, deindè statim Petroleo illiniantur. Fissuras insuper Mamillarum, prò ut & leviora Erisipelata sanat, ubi prius pars Spiritu Vini foveatur.*

Composizione.

FAcciasi in primo luogo a fuoco lento cuocer il Minio con gli Oglj sudetti sino a consistenza d'Unguento, ed all'ora vi s'aggiungano la Cera gialla, Rasa di Pino, e li Grassi, e ridotto a perfetta dissoluzione si colerà, e raffreddato che sia vi s'aggiunga l'Incenso sottilmente polverizato, conservandolo come s'è detto degli altri.

Unguentum mirabile in Vulneribus.

℞. *Rasę Pini.*	Unc. sex.
Gummi Elemi.	Unc. tres.
Succi Salvię mense Majo extracti	Unc. duas.
Olei Lentisci.	Unc. unam.
Olei Laurini.	Unc. duas.

Misce, & coquantur ut infrà.

Vires, & Usus.

UNguentum *hoc valet ad omnia genera Vulnerum, præcipuè ubi usurpetur de recenti, antequam aliud medicamentum. Vulneri applicetur; sin minus Vulnera primo loco Vino rubro optimè abstergantur, & mundificentur, præcipuè emisso jam sanguine; appositum tale Unguentum per tres dies non admoveatur; hoc enim tempore dolores lenit, sanguinem extrahit, qui aliter putresceret, Vulnus consolidat, & cicatricem inducit. Si Vulnus fuerit cavum, & profundum prævia diligenti absterslone, liquefacto prius ad ignem lentum dicto* Unguento, *vel in Ovi cortice, vel alio vasculo Vulneri tepidum* applicetur: *Ubi verò Vulnus exiguum fuerit, sufficiens erit petiam lineam ex hoc optimè unguentatam Vulneri applicare superponendo alia linteamina linea duplicata madefacta, & imbuta priùs ex Oleo Rosato cum s. q. Vini rubri decocto, nec removeatur per triduum.*

Hoc valet Unguentum credas super omne Talentum.

Composizione.

PRimieramente entro la mescola sopra fuoco lento si faranno cuocere gli Oglj unitamente col Sugo di Salvia cavato di fresco nel mese di Maggio, o di Giugno, seguendo detta cottura fino alla consumazione dell'umidità di detto Sugo, poscia vi s'aggiungeranno la Rasa di Pino colata, e la Gomma Elemi, e quando saranno ben disciolte dette Gomme, ed unite agli Oglj si coli al solito, e raffreddato si conservi dentro vaso di vetro ben chiuso.

Unguentum Ophtalmicum Expertum.

℞. *Aloes Succotrin.* *Sarcocollæ.*	Aña drach. duas
Sieph. albi Rhasis. *Boli Arm. Orien.* *Tutię preparatę.*	Aña sc. quatuor
Vitrioli albi. *Sacchari canditi.*	Aña drach. unã.
Myrrhæ, Croci. *Thuris.*	Aña scrup. duos
Opii Thebaici.	Gran. quindec.

Mel-

Mellis Hispani.	Unciam semis.
Unguenti Rosati. / *Refriger. Galeni*	Aña unc. unam.

Misce, fiat Unguentum ut infrà.

Vires.

O*Phtalmiæ, Suffusioni, Lipitudini, cæterisque Oculorum affectibus prodest. applicatur in utroque angulo Oculorum ad magnitudinem orbiculi acus grandioris vespere post introitum lecti, desinendo ut ex se liquescat, super dormiendo supinè, & elevato aliquantisper Capite: mane vero abluantur Oculi cum anna partibus æqualibus Aquarum Plantaginis, & Rosarum albarum permixtis.*

Composizione.

SI faranno in primo luogo unire entro Mortaro di pietra gl' Unguenti Rosato, e Refrigerante di Galeno unitamente col Miele di Spagna, indi vi s' aggiunga l'Opio Tebaico disciolto prima con Acqua d'Eufragia, ò di Rose bianche, e per ultimo tutti gl'altri Ingredienti sottilissimamente prima polverizati, e separatamente l' uno dall' altro, seguendo a mallassarlo, perche si faccia una buona unione in forma d'Unguento molle, si conservi in vaso di vetro.

Vnguentum Nihili ad Oculos ex Jo. Zuvelfer.

℞. *Vnguent. Rosa recent. parat. ex trina Infus. Rosar. albarum cum Axungia Porcina.*	Uncias sex.
Camphoræ legitimæ.	Scrupul. unum.
Sacchari Satur.	Drachmas duas.
Tutiæ præpar. pulver. / *Nihili albi.*	Aña unc. semis.
Matris Perlar. præp.	Drachmas tres.

Misce, fiat Vnguentum ut infrà.

Vires.

C*Alidas defluxiones ad Oculos delabentes demulcet, ac sistit, & indè ortam rubedinem, & inflammationem delet, & dolores mitigat.*

Sinistra interpretazione d'alcuni circa l'adagio commune, che corre, che Niente è buon per gli Occhj.

LA sovrana intelligenza di quell' immenso sapere, che puotè dar l'essenza al tutto ricavata dal *Nulla*, si come per somma providenza dispose chiaramente della cognizione di tutto, così v'hà pur anco qualche cosa, che nella sua stima di esser *Nulla*, sovente porge occasione di indagar qualche misterioso arcano nella significazione di questo stesso *Nulla*. Tanto occorre appunto alla presentanea descrizione dell' *Unguentum Nihili per gli Occhj*, dalla cui sola denominazione ciascuno può vedere, quanto sii per sinistramente esser interpretato, a cagione del sovr' accennato adagio, che *Niente è buon per gli Occhj*, intendendo forsi inferire, che alla qualità de' mali degli Occhi, all' opposto degli altri, nulla riesca di giovamento, e quindi chiaramente può nascere, che si ponga in ridicolo la denominazione di questo *Vnguentum Nihili per gli Occhj*; perche si pretenda forsi dar' essenza sostanziale a ciò, che ben può dirsi accidentale, come si è il *Niente*, che è negativo d'ogni spiegabile essenza. Devi dunque sapere, cortese Lettore, darsi *in rerum Natura* cotesto *Nihil*, ed anche di due sorti, cioè *Nil album & Nil griseum*; alla più chiara intelligenza adunque di tal divisione darà motivo il sapere, che nella *Fusione*, che suole farsi del *Rame*, si sollevano certe tenuissime, e volatili faville, o sia fuliginoso escremento, quale presa tal qual corporeità s'attacca alle parti superiori delle Fornaci, e vien da noi detto *Pomfolige*, da' Greci *Nil*, o sia *Nihil album*, a differenza del *Nihil griseum*,

feum, che si è lo stesso fuliginoso escremento, ma che questo secondo si solleva nell' ultimo della *Fusione* del *Rame*, e riesce più oscuro del primo, ciò che troverai chiaramente da noi descritto nella terza Parte di questa nostra nuova Edizione al capitolo della Pomfolige, ò sia Tuzia, dall' *Ethmuller* nella lui riforma della Farmacopea Schroderiana, dal *Zuvelfer* nella riforma dell' Augustana, e nell' Amaltea Onomastica da *Giuseppe Laurentio* alla lettera *N.* dicendo *Nil album*, *Pompholix*, *Æris*, *& Cadmiæ favilla Bullæ instar.* Si stimà anco chiamato *Nil*, da che, volendolo con le deta levar dalla volta delle Fornaci s'annienta, e svanisce, che però per raccoglierlo sarà d'uopo sottoporre un foglio di carta, indi con unà piuma farne cader leggiermente sopra detta carta l'accennata fuligine per servirsene come quì sotto.

Composizione.

DEvonsi primieramente disporre sei oncie d'Unguento Rosatofatto di fresco con le Rose bianche nella stessa forma dell' Unguento Rosato fatto con le Rose ordinarie, e poste entro Mortaro di marmo vi s'uniranno la Canfora, Tutia preparata, e tutti gl' altri Ingredienti polverizati separatamente, e sottilmente l'uno dall' altro, procurando una buona unione per ridurlo in forma d'Unguento al solito, che conserveraſſi entro vaso di vetro in luogo fresco. Detto *Nil album*, ò sia Pomfolige devesi preparare prima di porla in questo Ungnento nella forma spiegata al Capitolo proprio nella Parte prima di quest' Opera al foglio 50.

Unguentum Pectorale Usuale.

℞. *Olei Amigd. dulc.*	Uncias quatuor
OleiCamomillæ. *Violati.*	Aña uncias tres.
Buttyri recentis.	Uncias sex.
Adip. Gallin. *Anatis.*	Aña uncias duas
Iridis Florent.	Drachmas duas.
Croci.	Drachm. semis.
Ceræ albæ.	Uncias tres.

Misce, fiat Vnguentum ut infrà.

Vires.

P*Ectoris, & Laterum dolores mitigat, Tussim sedat, Screatum facilitat, humores crassos digerit, & attenuat.*

Composizione.

QUest'Unguento è più pratico di quello, il quale si fà con le Mucilagini, si che per farlo, prendasi la Céra con gl' Oglj, e Grassi, e dileguati insieme s'uniscano con il Buttiro, mescolandosi il tutto, fino che sarà alquanto raffreddato, ed all'hora se gl'aggiungano l'Iride fatta in polvere, ed il Zaffrano disciolto a parte con un poco di vino bianco recente, ò malvatico, e riposto in vaso di terra vetriato si conservi come gl' altri. Di quest' Unguento si ricorda il farne solamente la metà della dosi descritta, poiche per cagione del Buttiro facilmente divien rancido, avvertendosi che dell' Oglio Violato devesi pigliare il commune, e non già l'Omfacino.

Vnguentum de Plumbo.

℞. *Plumbi usti cum Sulphure.* *Latargirii auri.*	Aña uncias duas
Cerusæ, Antimonii.	Aña unc. unam.
Olei Rosati.	Libr. unam, & semis.
Ceræ albæ.	Uucias quator, & semls.

Misce, fiat Vnguentum ut infrà.

Vires.

V*Aldè refrigerat, Fluxiones calidas prohibet, & Salsam in Ulceribus intemperiem mitigat, & Pruritum removet.*

Composizione.

L'Autore di quest' Unguento fù Leonardo di Pavia, il quale nella sua descrizione non vi pose la dosi determinata ne dell'Oglio, ne della Cera, che si ricercano per far quest' Unguento come si deve. Noi l'abbiamo aggiu-

giustata come sopra, perche il consueto è di farlo alquanto duro; per tanto dileguata la Cera con l'Oglio, se gl' aggiustano le polveri ben piste, e levato dal fuoco si mescoli con diligenza, sin che sii raffreddato, e si riponga dentro vaso di terra vetriato.

Vnguentum Populeon Nicolai.

R. *Oculorum Populi arborei recentium.*	Lib. unã, & se.
Papaveris nigri.	Aña unc. tres.
Folior. Mandragoræ.	
Comarum rubi.	
Foliorum Hyosc. albi.	
Solatri Hortensis.	
Lactucæ, Violariæ.	
Semperivivi majoris, & minoris	
Radicum Bardanæ.	
Vmbilici Veneris.	
Axung. Suillæ. recent.	Libras duas.

Misce, fiat Vnguentum ut infrà.

Vires.

V*Alet ad removendas Vigilias, Fronti, & Temporibus illitum somnum conciliat, ardorem febrium mitigat, pręcipuè si cum Rosaceo admisceatur.*

Composizione.

NEl fine di Marzo, ed anche più presto si coglieranno le Gemme delle Pioppe, avanti che s'aprino in foglie, le quali sono viscose assai, mà d'odore non ingrato; Queste pistansi molto bene nel Mortaro di marmo, poscia unite con l'Assongia cavata di fresco dall'Animale preparata, come si fà nell'Unguento Rosato, e colata come si deve, s'espongano al Sole dentro vaso di terra vetriato, fin che arrivi il tempo di raccogliere l'Erbe, che sarà nel principio di Maggio, quali raccolte fresche, e mondate si faranno macerare nel Vino bianco, per il spazio di ventiquattr'hore, e dapoi s'uniranno con tutta la massa sudetta, facendoli stare anche per otto giorni esposte al Sole, accioche possano ricevere il vero colore. Passato detto tempo, si faranno lentamente bollire dentro vaso di pietra cruda, fino alla consumazione dell' umidità soverchia, mischiandogli con legno, accioche non s'attacchino al fondo, poi levate dal fuoco, e riposte dentro forte, e denso canevaccio si premano sotto al Torchio, e si colino lasciando che la colatura da sè abbassi le feci, servendosi della parte più chiara per fare l'Unguento, che si conserverà dentro vaso di terra vetriato.

Unguentum Expertum ad retinendum Fœtum.

R. *Folior. exsiccator. Melissę, Artemisiæ, Scabiosę Cetrach, Hipper., Matricar.*	Aña drach. tres.
Cornu Cervi crudi pulveriz.	Drachmas duas.
Cranii Humani pulv.	Scrupol. duos.
Matris Perlar. pulv.	Unciam semis.
Assæ fœtidæ pul.	Scrupulos tres.
Trochis. de Myrrha pulverizat.	Unciam unam.

Ci-

Cinamomi pulv.	Unciam ſemis.
Caryophill. pul.	Scr. un. & ſem.
Nucis Myriſt. pul verizati.	Numero unam.
Oleor. Amigd. dulcium.	Uncias tres.
Camomill., Citoniorum.	Aña unc. unam.
Laurini.	Uncias ſemis.

Miſce, fiat Vnguentum ut infrà.

Vires, & Uſus.

F*Eliciter uſurpatur in reparando abortu, ubi de eo ſæpè, & tepidè venter leviter illiniatur, fœtum enim, & partes illum continentes firmat, & roborat ſtiptica quadam, & confortativa qualitate qua pollet, quod utique pluries expertum fuit.*

Compoſizione.

RIeſce faciliſſima la Compoſizione di tal' Unguento, dovendoſi prima ridurre in polvere ſottiliſſima tutti gl' Ingredienti polverizabili, indi intiepiditi che ſaranno gli Oglj ſopradetti, in eſſi s'anderanno unendo a poco a poco tutte le ſudette polveri, ſeguendo ſopra fuoco lentiſſimo con ſpatola di legno a procurarne una regolar unione ſino al formarſi Unguento aſſai molle, e quando vi faccia biſogno di maggior quantità d'Oglio, s'accreſcerà di quello d'Amandole dolci, e ſi conſervi in vaſo vetriato, ed in luogo freſco.

Unguentum Mirabile ad demulcendos Dolores Podagricos.

℞. *Vnguenti Populeon.*	Uncias ſex.
Olei Violati.	Unciam unam.
Opii Thebaici	Grana decem.
Vermium terreſtrium vivorum, & Vino albo albutor.	Uncias tres.
Succi ſecundi Corticis viridis Sambuci.	Uncias duas.

M., & in Mortario plumbeo fiat Vnguentum molle ut infrà.

Vires.

E*X titulo facultates deſumuntur, Podagricos enim Dolores quaſi ſopiendo, refrigerandoque demulcet, ſi eo tepidè partes affectæ inungantur leviter.*

Compoſizione.

SI uniſcano li dieci grani dell' Opio con l'Oglio Violato entro Mortaro di piombo, facendo bene diſſolver dett' Opio, al quale pure v'aggiungerai in ſecondo luogo l'Ungnento Populeon, ſeguendo ad ammaſſarlo, ed unirlo molto bene; in terzo luogo v'aggiungerai li Vermi terreſtri cavati di freſco mondati dalla terra, e beniſſimo lavati con Vino bianco auſtero, e piſtati ottimamente, unitamente con gli altri Ingredienti già diſpoſti nel Mortaro di piombo, levigando il tutto agiatamente: Indi ſi prenda la quantità proporzionata della ſeconda Corteccia verde de' rami del Sambuco, cavandone in altro Mortaro il Sugo, che ſi dovrà poi unire al ſopradetto Unguento, che deve eſſer aſſai molle. Frà tanto ſi diſpongano quattro, o ſei canne di Sambuco longhe un palmo, e mezzo per cadauna, dalle qnali ſi eſtragga tutto il loro mollaccio bianco, e ſi riempiano dette cannette di detto Unguento, otturando bene da tutte due le parti dette cannette con pezzetti d'altro legno, e poſte nel Forno doppo ſia levato fuòri il Pane, vi ſi laſcino per due ore; indi levate ſe le cavi fuori l'Unguento, ſpaccandole anche per mezzo, ſe porti il biſogno, per aver tutta la quantità poſſibile di detto Unguento, che riſerberai in vaſo di majolica per ſervirſene alle occorrenze, ontando le parti con tal' Unguenro tiepido, ſopraponendovi carta onta con Oglio d'Amandole dolci, o Latte di Donna, o di Capra, applicandovi pure de' panni caldi.

Un-

Unguentum Resumptivum.

℞. *Axung. Suil. recent.*	Uncias quatuor.
Adipis Gallinæ. Anseris, Anatis,	Uncias duas.
Æsipi humidæ.	Uncias tres.
Olei Violati, Anethi. Camomillę.	Aña unc. unam.
Buttyri recentis.	Libram unam.
Cerę albę.	Uncias sex.
Mucilag. Tragacant. Mucilag. Seminum Cidonior. Mucilag. Seminum Lini, & Bismalvę. Gummi Arabici.	Aña drach. quatuor.

Misce, fiat Vnguentum ut infrà.

Vires.

SUmma in eo vis est emolliendi citrà calorem, *Asthmaticis*, *Hecticis*, *atq; Pleuriticis prodest; dicitur Resumptivum, eo quia adjuvat Corpus emaciatum, ut denuò resumat, & crassescat, in Atrophia feliciter usurpatur, pròut & etiam post febres, si eo illiniatur Spina Dorsi.*

Composizione.

PRendasi una dramma per sorte delli Semi di Cotogni, di Lino, e delle Radici d'Altea, e s'infondano dentro cinque oncie d'acqua alquanto calda per due giorni; poscia se gli cavi la Mucilagine al solito; Il Dragante, e la Gomma Arabica s'infondono a parte, e si fanno dissolvere con l'Acqua Rosa, ciò fatto s'uniranno gli Oglj alle prime Mucilagini, e poste sopra fuoco lento si faranno bollire tanto che possa consumarsi tutta l'umidità soverchia, e si coleranno, ed alla colatura aggiungerassi il Buttiro, li Grassi, l'Assongia, e la Cera, che liquefatti si levaranno dal fuoco, mischiandoli con spatola di legno fino che siano alquanto raffreddati, ed all'ora se gli ponga l'Esipo unito con la Mucilagine del Dragante, e della Gomma Arabica già disciolti, che mischiati di nuovo come si deve riserbansi dentro vaso di terra vetriato.

Unguentum Rosatum Vsuale.

℞. *Axungię Suil. recent. bene purgat. & lotæ.*	
Rosar.	Aña partes equales.

Vires.

E*Ædem quæ in infrascripto.*

Composizione.

PRima, che arrivi il tempo delle Rose, si prontarà l'Assongia di porco maschio, che ottimamente purgata, lavata per sei, ò otto giorni, due volte ogni giorno, e fattagli tal diligenza subito arrivasse le prime rose di buon odore colte di fresco, mondate, e crivellate, s'immergano nella sudetta assongia lasciandovele così uniti per hore ventiquattro, poscia si fà liquefare con un forte canevaccio, si facci l'espressione, e posto al Sole per qualche giorno, acciò possa decantarsi, e separato poi si conservi.

Unguentum Rosatum Mesuè.

℞. *Axungię Suillæ.*	Libram unam.
Rasar. rubearum recent.	Libram unam.
Succi Rosar. rubearum.	Uncias sex.

Olei

Olei Amigd. dul. Uncias tres.

Misce, fiat Unguentum ut infrà.

Quidam addunt parum Opii, ubi refrigerandi magis, & conciliandi somnum opus fuerit.

Vires.

Usu probatissimum ad Phlegmonas, Ignem Sacrum, & ad Ulcera erodentia, calidam Jecoris intemperiem mitigat, in Renum ardoribus, ac Hemorrhoidum doloribus, & inflammationibus convenit.

Composizione.

Prendasi l'Assongia d'un' Animale maschio cavata di fresco; ma se fosse di quella del selvatico riuscirebbe migliore, per esser questa più essiccante della domestica; subito cavata tagliasi in parti minute, liquefacendole dentro vaso di pietra cruda tanto che possano affatto dileguarsi. Indi levata dal fuoco si coli per un panno di lino dentro vaso di terra vetriato, che riporre si dovrà in luogo fresco tanto che si congeli, della quale prendasi solo la parte più pura, e riposta in altro vaso vetriato alquanto capace si lavi con acqua calda nove volte, ed altretanto con acqua fresca avvertendosi di farne uscire tutta l'acqua, perche restandovene qualche poca, con il tempo sarebbe guastare l'Unguento) la quale con altre tante Rose rosse alquanto ammaccate, si metterà dentro vaso di terra vetriato, e di bocca stretta, che coperto come si deve esponerassi al Sole, ovvero nel B. M. per il spazio di sette giorni intieri, e poscia si faranno bollire di nuovo fino si vegga consumata tutta l'umidità soverchia, all'ora se gli aggiunga altretanta quantità di Rose rosse come sopra, e si lasci il tutto dimorare nel Bagno per altri sette giorni, passati li quali se gli metteranno dentro oncie sei Sugo di Rose rosse, con oncie trè d'Oglio d'Amandole dolci cavato di fresco, facendo il tutto bollire tanto che consumar si possa l'umidità soprabondante, il che fatto si levi dal fuoco, e colato serbasi in vaso di majolica.

Dell' Oglio vi si porrà se non quel tanto farà bisogno nell'Unguento, che quotidianamente si dispensa.

Sopra al tutto avvertire si deve, che se l'Assongia sarà di corpo duro, bisognerà crescere la dosi dell'Oglio, per il contrario se farà troppo tenera si sminuirà, accioche l'Unguento riesca con la consistenza dovuta, il che fù anche ricordato da Giovanni d'Ubois nell'annotazione, che fece di quest'Unguento.

Unguentum Pauli Rubrum.

℞. *Ol. Ros. Simp.*
Mirtini. } Aña unc. novem
Succi Plant. rec. Uncias sex.
Minii. Unciam unam.
Thuris.
Tutiæ prep.
Cerusæ lotæ.
Cor. Cervi præp.
Corall. rubr. præp.
Bol. arm. orient. } Aña drach. tres.
Ceræ albæ. Unc. quat., & s.
Misce, Fiat Unguentum s. a.

Vires.

Ad purgandas, & exsiccandas atque consolidandas plagas quamvis antiquas perutile est, & salsam in dictis intemperiem mirificè mitigat.

Composizione.

Colta la Piantagine, mondata, e lavata si pisterà in Mortaro di Marmo, poi cavatone il Sugo, senza depurarlo s'unirà all'Oglio Rosato, e Mirtino, e posto a fuoco, si farà lentamente bollire, fino a che ne sii consumata l'umidità, indi colato si riporrà di nuovo a fuoco, e cominciando a bollire, si levi dal medemo, e se gl'unisca la Cerusa lavata; Poco doppo pongavisi la Tuzia, il Corno di Cervo, il Coral rosso, e Bolo Armeno Orientale tutti preparati, ed uniti in Bronzo, levigandogli sin al congelarsi, all'ora se gl'unirà l'Incenso sottilmente polverizato.

Unguentum ad Scabiem.

R. *Styracis liquidæ* Unciam unam.

Terebinthinæ lotæ. } Aña uncias duas
Buttyri loti. }
Succi *Limonum.* Unciam unam, & femis.
Cerusæ lotæ. Unciam unam.
Salis. Uncias duas.
Misce, fiat V*nguentum in Mortario plumbeo.*

Unguentum ad Sacabiem pro Pueris.

℞. T*erebinthinæ lotæ.* Unc. quatuor.
Buttyri loti. Uncias duas.
Salis. Vnciam unam.
Succi *Limonum.* Unciam unam, & femis.
V*itell. Ovorum.* Numero. tria.
Olei Rosati. Unciam unam.
Misce, fiat Vnguentum ut infrà.

Vires.

P*Lacidissimè Scabiem extinguit, Salsum humorem corrigit, & Cutaneos affectus eradicat.*

Composizione.

LA Terebintina con le Gemme dell'Ova si mischiaranno bene dentro vaso di terra vetriato con l'Oglio Rosato, ed il Buttiro, poscia il Sal Nitro, e per ultimo il Sugo delli Limoni, riducendosi il tutto in forma d'Unguento. Si ricorda sopra il tutto di non far tali Unguenti con Solimato, ne Argento vivo, acciò non succedano errori pregiudiciali alla salute, seguiti altre volte per cagione delli sudetti Minerali.

Unguentum Staphisagriæ Magistrale

℞. A*xungię Suillę* } Aña unc. quatu.
Saponis mollis. }
Sem. Staphisagr. }
Olei Semin. Lini. Unc. tres.
Argen. vivi exti. Unc. unam.
Misce, fiat Unguentum ut infrà.

Unguentum Pediculorum.

℞. *Sem. Staphys.* Unc. unam.
Ellebori albi. Unc. femis,
Salis. Scrup. quatuor;
Argenti vivi. Unc. unam.
Aceti acerrimi. Drach. unam.
Olei Laurini. Unc. quatuot.
Saponis Veneti. Vnc. tres.
Axungiæ Suillę. Vncias fex.
Misce, fiat Unguentum ut infrà.

Aliud ad idem.

℞. *Olei Laurini.* Unciae fex;
Argenti vivi, Unc. duas.
Staphysagriæ. } Aña unc. quinq;
Ellebori albi. }
Olei Spicæ. Unc. femis.
Axungiæ Suillæ Lib. tres,
Misce, & fiat Unguentum ut infrà.

Vires, & Usus.

C*Onveniunt supradicta Unguenta ad abigendos Pediculos, sed cautè procedendum ob mixtionem Argenti vivi. Ad idem valet linteum, vel pannus, quo Aurifabri solent uti ad abstergenda Vasa Aurea, vel Argentea post inaurationem, quo linteo fricentur Caput, & Capilli.*

Com-

Composizione.

PEr esser uniformi le facoltà, ed anche gl' Ingredienti di tali Unguenti s'esportà una sola Composizione, che serve per tutti trè; in primo luogo s'estingua l'Argento vivo con l'Assongia, e poi s'unisca con l'Oglio, e con il Sapone tenero, e mischiati come si deve, se gli aggiungano li Semi della Stafisagria fatti in polvere, e mischiato molto bene col rimanente si conservi in vaso vetriato, e la stessa regola s'osservi per gli altri.

Unguentum Santalinum Mesuè.

R. *Rosarum rubearum.*	Drach. duodec.
Santalorum alborum. / *Citrinorum.*	Aña drach. sex.
Rubeorum.	Drach. decem.
Boli Armeni.	Drach. septem.
Spodii præparati.	Drach. quatuor
Camphoræ.	Drach. duas.
Ceræ albæ.	Drach. triginta.
Olei Rosati.	Lib. unã, & sem.

Misce fiat Unguentum ut infrà.

Vires.

INtemperies calidas Ventriculi, Hepatis, & Renum mirificè tollit, & extinguit.

Composizione.

TUtti li sudetti Ingredienti separatamente l'uno dall' altro si faranno in polvere sottilmente triturata; li Sandali, ed il Spodio preparato si faranno passare per un panno di lino sottile; Ciò fatto pongasi l'Oglio Rosato, e la Cera sopra il fuoco a dileguarsi, e liquefatti che siano, si levino dal fuoco, mischiandoli con spatola sino che siano vicini al congelarsi, poscia vi s'aggiungano le polveri sudette, e per ultimo la Canfora disciolta con un poco d'Oglio Rosato nel Mortaro di bronzo, e dopo d'aver il tutto ben mischiato serbasi l'Unguento in vaso di terra vetriato.

Unguentum de Succis Colegii Bononiensis.

℞. *Ol. Rosf. compl.*	Lib. unam.
Olei Rosf. Omph.	Uncias sex.
Succi Plantaginis. / *Solatri, Lapatii.* / *Centaureę min.*	Aña unc. tres.
Plumbi usti.	Unc. unam.
Litargirii auri.	Unc. tres.
Tutiæ pręparatę.	Drach. tres.
Hordei combusti.	Drach. quatuor
Boli Armenæ. / *Camphoræ.*	Aña drach. unã.
Unguenti refrig. Galeni. / *Unguenti Popul.*	Aña unc. duas.
Ceræ albæ.	Uncias sex.

Misce, fiat Unguentum ut infrà.

Vires.

VAlet ad Ulcera inflammata, Phagedenica, & depascentia.

Composizione.

LI Sughi cavati di fresco, si faranno bollire insieme con gl' Oglii senza purgargli, poscia consumati li Sughi colerassi l'Oglio, aggiungendosi al colato il Litargirio, che si farà stare sopra il fuoco, e continovamente maneggiandolo tanto che si riduca in forma di Linimento, al quale aggiungerassi la Cera, e doppo liquefatta, se gli pongano gl' Unguenti, e dileguati che siano, levasi il vaso dal fuoco, ed all' ora se gli metteranno la Tuzia, l'Orzo, il Bolo Armeno, ed il Piombo sottilmente pol-

polverizati, e per ultimo la Canfora disciolta con un poco d'Oglio Rosato nel Mortaro di bronzo, seguendo a mischiargli, accioche restino bene incorporati.

Unguenta ad Tineam Experta.

℞. *Fol.* Malvę rec.	Manip. quatuor
Tart. *albi legit.*	Unc. quatuor.
Aquæ Fumarię.	Libr. sex.
Lardi saliti, & super veru liquefacti ad pondus decocti.	
Olei *Violati.*	Unc. qnatuor.
Cerę *flavę.*	Unc. duas.
M*isce, fiat ut infrà.*	

Vires, & Duratio.

E*Rumpentem furfurem, & postulas enascentes in Tinea blandè expurgat, acrimoniam corrigit, & Caput mundificat, ubi de hoc inungatur manè, & vesperè continuando, & alternis diebus Caput abluatur lixivio ex cineribus Vitis albæ, Fumiterræ, & Malvæ confecto. Componitur ad indigentias, ideò non assignabile durationis tempus.*

Composizione.

SI faccia in primo luogo bollire la Malva con le sue radici tagliata grossamente, il Tartaro bianco polverizato entro libre sei d'Acqua di Fumaria, fin' alla consumazione di libre quattro; doppo fatta una leggiera espressione si colerà il ressiduo, al quale s'aggiungerà di Lardo salato, liquefatto sopra un spiedo al peso della detta colatura, e per ultimo vi s'uniranno l'Oglio Violato, e la Cerra gialla, e disciolto il tutto si colerà, per conservarlo in vaso alli bisogni.

Aliud ad idem.

℞. *Olei* Laurini.	Libram unam.
V*nguenti* R*osat.*	Uncias sex.
V*nguent.* A*post.*	Uncias tres.
A*lumin. Roch. usti.*	Unciam unam.
V*iridis Æris.*	Unciam semis.
Succor. recent. expres. Nicot. }	Aña unc. unam, & semis.
S*olat. Semperv.* }	
& L*imonum.* }	
M*isce, fiat Vnguentum ut infrà.*	

Vires.

A*Pplicatur Capiti alternis diebus, abluendo die intermedio Caput Patientis Lixivio usuali admiscendo portionem Vini albi, vel loco horum utatur Urina pueri impuberis.*

Composizione.

ENtro Mortaro di piombo all'Oglio Laurino, s'uniranno gl' Unguenti Apostolo, e Rosato, e levigandogli acciò s'uniscano bene; all' hora vi s'aggiungano le polveri sottilissime dell'Alume di Rocca abbrucciato, e del Verderame, seguendo di nuovo a levigar il tutto, e per ultimo vi s'uniscano a poco a poco li Sughi cavati di fresco del Solatro, Semprevivo, della Nicoziana, e de' Limoni, conservandolo in vaso di piombo, e levigandolo di quando in quando, acciò resti perfettamente unito.

Unguentum de Tutia Compositum Nicolai.

℞. O*lei* R*osati.*	Libram unam.
C*eræ albæ.*	Uncias quatuor
C*erusæ lotæ.*	Uncias quatuor
Plumbi usti loti. }	Aña uncias duas
Tutiæ preparatę. }	
Thuris pulveriz.	Unciam unam.
Succi Solatri.	Unciam sex.
M., fiat V*nguentum ut infrà.*	

Vi-

Vires.

AD exsiccanda Eresipelata, & Vulnera sordida purganda, & Tybiarum plagas consolidandas utile est, cava replet, & cicatricem inducit.

Composizione.

SOgliono alcuni doppo liquata la Cera con l'Oglio, mettergli con le polveri nel Mortaro di Piombo, ed incorporate che siano vi aggiungano un poco alla volta il Sugo; ma perche l'esperienza ci ha dimostrato, che l'Unguento resta alquanto grummoso, e disunito; per tanto si piglierà l'Oglio con il Sugo, e posti dentro vaso di pietra cruda si faranno cuocere a fuoco lento sino alla consumazione del Sugo; poscia levato dal fuoco si coli, ed al colato s'aggiungano la Cera dileguata, la Cerusa, il Piombo abbrucciato, e lavato, la Tuzia preparata, poscia mischiati col legno fino si veggano raffreddarsi, se gli aggiungerà per ultimo l'Incenso sottilmente polverizato, seguendo a mischiarli fin tanto si vegga, che il tutto resti unito nell' Unguento come si deve, il quale si conserverà dentro vaso di terra vetriato.

Se a caso restasse questo Unguento più duro del suo dovere, se gli potrà aggiungere qualche porzione d'Oglio come più stimerà conveniente il nostro Artefice, accioche resti l'Unguento ben condizionato.

Unguentum, seù Balsamum Vulnerarium Henrici ab Heer.

R. *Florum Verbasci.* *Florum Hypperici.* *Foliorum Prunellæ.*	Aña manip. unũ.
Olei Hyppericonis *Vini rubri generosi, & veteris.*	Aña unc. quat.
Succorum Nicotianæ, Millefolii, Bistortæ depuratorum.	Aña unc. duas.
T*erræ* V*itriol. dul.* *Oculor. Cancr. pulv.*	Aña drach. duas
Aloes, Myrrhæ, Gum. Elemi, Terebinth. Balsami Peruviani.	Aña drach. tres.
Muci, seù exrementi aurium.	Drachm. duas.

Misce, fiat V*nguentum ut infrà.*

Vires.

MIrè commendatur in curatione Ulcerum, & Vulnerum, prò ut & in Hemorrhoidibus ulceratis, ut testatur ejus Auctor in observ. 10.

Composizione.

ENtro parti eguali d'Oglio d'Ippericon, e di Vino rosso vecchio gagliardo al possibile, come sarebbe Vino di Spagna, si faranno cuocere li Sughi della Nicoziana, del Millefoglio, e della Bistorta, li Fiori del Verbasco, dell' Ipperico, e le foglie della Prunella fino alla total consumazione del Vino, e se si replicherà per due, o trè volte detta infusione di nuovi Fiori sudetti, sarà più vigoroso l'Unguento, e fattane la solita decozione, a questa s'uniranno le Gomme disciolte, cioè Elemi, e Trementina, indi il Vitriolo dolce, l'Aloè, Mirra, e gli Occhj de' Granci fluitali polverizati sottilmente, mischiando la massa, alla quale se s'aggiungeranno per ultimo il Balsamo del Perù, ed il Muco escrementizio trovasi nelle orecchie umane, sarà sempre più perfetto di prima.

Unguentum Vulnerarium, seù Balsamum Viride de Monsieur Duclos Physici Celeberrimi Civitatis Methz.

℞. *Olei Olivarum.* *Semin.* Lini *puri.*	Aña lib: unã.
Olei Laurini.	Unciam unam.
Olei Baccarum Junip. stillat.	Unciam semis.
Olei Caryophillorum.	Drachm. semis.
Aloes Succotrin.	Drachm. duas.
Terebinth. Venetæ.	Uñcias duas.
Viridis Æris.	Drachm. tres.
Vitrioli albi.	Scrup. quatuor.

Misce, *fiat Vnguentum ut infrà.*

Vires.

Summoperè commendatur tale Unguentum in curandis Vulneribus sivè ense, sivè globulo, sohlopetico inflictis, ea enim mundificat, cicatrizat, & carnem inducit: applicatur calidè tomento lineo, sed priùs plaga ablvenda erit Vino rubro tepido, superponendo dein parti Vulneratæ aliquam portionem Emplastri Styptici Crollii in suo tractatu describendi. Valet etiam in morsu Animalium venenatorum, in Ulceribus, *& Fistulis malignis.*

Composizione.

Uniti gli Oglj de' Semi di Lino, e d'Oliva cavati per espressione, e ben depurati entro una pignatta di terra vetriata sopra un picciolo fuoco vi si farà incorporare la Trementina, e l'Oglio Laurino molto bene, indi levatala dal fuoco, e raffreddata che sarà del tutto, vi anderai unendo, e mischiando a poco a poco il Verderame, Aloè Succotrino, ed il Vitriolo bianco fatti impalpabili, seguendo a mischiar il tutto per longo tempo, acciò egualmente si ripartiscano, e per ultimo vi s'aggiungano l'Oglio di Ginepro, e di Garofani, che così sarà perfettamente fatto questo Balsamo molto lodato.

Unguentum, seù Linimentum in Tumoribus Cancerosis.

℞. *Vnguenti* Nu*triti.*	Uncias duas.
Olei Rosati. *Olei Papaveris.*	Aña unc. unam.
Succorum Plantag., Sempervivi. Solatri Hortensis	Aña partes æquales.

Misce, fiat Vnguentum molle ut infrà.

Valet etiam mirabiliter, præcipuè ubi adsit partis inflammatio, seù ardor internus ipsa Pulpa Cassiæ recent. extr., & cum s. q. Lactis Muliebris mixta in formam Linimenti.

Vires.

Ad cancrosos affectus (licet satius sit non curare, verum ubi adhuc sunt occulti, & emineat Tumor, qui quandoque cum rubedine intentos dolores excitant) valet tale Linimentum, calorem enim reprimit, & extinguit, dolorem sedat, & partem aliqualiter emollit, quod pariter præstat Pulpæ Cassiæ cum Lacte Muliebri ut suprà permixta.

Composizione.

Entro Mortaro di piombo col suo pistello compagno devonsi per longo tempo levigare tutti li sudetti Sughi cavati di fresco unita-

tamente coll' Unguento Nutrino, e per ultimo vi s'aggiungano gli Oglj a poco a poco, conservandolo in vaso dell' istesso.

Unguentum Viride ad promovendam Vessicantium expurgationem.

℞. *Canthar. prep., & pulverizat.*	Drach. duas.
Sem. Ameos pul.	Drach. unam.
Olei Rof. Terebint.	Aña unc. quat.
Cerat. Betonic.	Unc. duas.
Viridis Æris.	Drach. semis.
Ceræ albæ.	Unc. tres.

M. *fiat Vnguentum molle ut infrà.*

Vires.

POtest usurpari vel per se, vel Butyro permixtum ad indigentiam prò promovenda Vessicantium expurgatione.

Unguentum Corticis mediæ Sambuci ad demulcendos Vessicantium dolores.

℞. *Corticis secundi viridis de ramis Sambuci cultro de rasi.*	Manip. unum.

Coquatur in Oleo Omphaci*no cum modica aqua Rosarum ad consumationem aquę, tunc coletur, & colaturę adde.*

Cerę albę flauæ. Q. s.

Ad formandum V*nguentum molle.*

Vires.

M*Alignitas humorum in febribus malignis persæpè adeò acris redditur, ut molestissimos cruciatus in Vessicantium perdurata applicatione inducat, quibus subvenies ope hujusce Unguenti leviter illiniendo ipsa Vessicantia, quod pluries expertum fuit.*

Composizione del Primo.

FAccianfi in primo luogo dissolvere sopra fuoco lento il Cerotto di Betonica, la Cera, la Trementina, e l'Oglio Rosato, e raffreddata che sia la massa, vi s'unirà in primo luogo il Verderame sottilmente polverizato, e per ultimo il Cantarides preparato, e sottilmente polverizato assieme con la polve sottile dell' Ameos.

Vnguento di Monsù Moysè Karas mirabile per le Inchiodature de Cavalli.

R. Radic. *Aristoloch. longæ, & rotundæ.*	Aña unc. semis.
Cinabar., San*guinis Draconis.*	(Aña unc. semis.)
Gum. Elem. Tereb.	Aña unc. quat.
Picis Navalis.	(Aña unc. quat.)
Ceræ.	Uncias octo.

Misce, *fiat Vnguentum ut infrà.*

Uso, e Composizione.

IL far giustizia distributiva al merito sì è riconoscere il valore di questo. Non dovrà dunque sembrar strano il procacciar rimedj de' mali anche a' Bruti irragionevoli, e massime alli da Dio destinati per umano commodo, frà quali certamente vantando il luogo non ultimo il *Cavallo*, rendesi però degno sì per le sue riguardevoli prerogative, che per il beneficio giornaliero ne risentiamo, di che anche la Medi-

dicina le contribuisca quel tanto, che basta a sollevarlo. Bisogna ben dire esser di singolar qualità il Cavallo, se la Poetica invenzione volle contribuire tanto pregio di figurar questo genoroso Animale, postposto ogn' altro, nel Pegaseo, non lasciandomi in ciò mentire Mattia Casimiro Sarbievio nell' Oda 29. lib. 3. dicendo.

Ducite Gratiæ
E Valle Permessi vagantem
Pegason, alipedemque sacris
Franate sertis. Ut micat auribus
Vocemque longè vatis amabili
Agnoscit hinnitu? ut Dearum
Frana ferox, hilarique bullam
Collo proposcit?

Confermando anche la nobiltà nel Generoso Destriere il detto del Lirico. *Et Virga Nobilis regitur Equus.* Seguendo io dunque l'orme del lodatissimo Monsu de Karas non tralascio di apporre (per le occorrenze possano succedere a chi si sia o ne' viaggi, o in villa, ove per lo più non riesce così sicura la mano de' Marescalchi, come nelle Città] l'Unguento sudetto, come rimedio efficacissimo, e sicuro per ogni sorte di inchiodatura seguita ne' piedi de' Cavalli, qual principalmente devesi usar, se sia possibile prontamente, e prima d'ogni altro rimedio. Dovrassi primieramente scoprir assai bene il luogo della stessa inchiodatura, facendo nello stesso tempo entro mescolina di ferro, o cucchiaro di ottone dileguare sopra fuoco lento porzione di tal' Unguento, indi così caldo vuotarlo dentro l'apertura della stessa inchiodatura, e postavi qualche faldella doppia, o altro simile assai forte, si torni a ferrare il Cavallo, ed adoperarlo ne più ne meno come se non avesse patito tale inchiodatura, senza pericolo che si possa fare veruna Apostema nel luogo della pontura fatta dal chiodo. Si compone come segue.

Entro mescola di ferro sopra fucco lento facciansi dissolvere unitamente la Cera gialla, Gomma Elemi, Trementina, e la Pece nera, quali ben disciolti che saranno devonsi colare per panno, acciò restino separate ogni feci, e lordure, ed alla detta colatura raffreddata del tutto, vi si uniranno fatte in polve sottilissima l'una, e l'altra Radice dell' Aristolochia, e per ultimo il Sangue di Drago, e Cinabro pure sottilissimamente polverizati, procurandone poscia una perfetta unione.

Bollitura Alessifarmaca Magistrale per il male Epidemico succede nelle Fauci alle Bestie Bovine.

℞. *Salviæ, Ruthæ,*
Absith., Lauendul.
Allii veteris, — Aña manip. un.
Roris Marini. — Manipul. duos.
Piperis usual. — Drachmas duas.
Salis commun. — Unciam unam.
Aceti acerrimi. — Libras octo.
Misce, fiat Unguentum ut infrà.

Uso, e Composizione.

Già che di sopra s'è apposto un rimedio particolare per l'inchiodature de' Cavalli, che non molti anni sono vennero non longi da questa Città, ed in molte Bergamine, e Stabuli di questo Stato numerosi di Bestie Bovine, incomodati con notabile pregiudicio cagionato da certo male Epidemico nelle Fauci, o sia Gorgozzolo di tali Animali, per la cui pestifera qualità numerose morivano le Bestie. Come pur' anche di quanto scrive Marsilio Ficino *de Peste transituta à Bovibus in infantes in Neapolitano Regno de annis* 1619., 20., & 21. in cui accenna ne morissero più di cento milla, come pure di tal' Epidemico male ne scrivono Gio. Antonio Foglia, e Tomaso Bonavoce ne' Trattati da essi denominati *de' Pestilenti Gutturis affectu Bonum*, e con questi anche Andrea Scambatto *de Epidemico faucium affectu in Bovibus*, a riguardo dunque dell' utile pubblico, e di ovviar tal communicazione di male dalli irragionevoli a'ragionevoli Animali, e per notizia, massime de' Speciali forensi, ho voluto descrivere la sudetta bollitura per tal giovevole effetto, acciò possano, mediante questa notizia, portare opportunamente riparo alle Bestie Bovine, e sollievo a' Fittabili, ed ogn' altro abitante nelle Ville in tale occorrenza, qual rimedio si compone, e si usa come segue.

Primieramente sarà bene far benedire da Sacerdote la Stalla, come anco far imbiancar le muraglie se sarà possibile, successivamẽte entro Mortaro di pietra si pisteranno unitamente molto bene tutte le Erbe sudette, unendovi il Pepe, e la Sale polverizati, facendo poscia bollire il tutto in pignatta, ò vaso di terra vetriato assai capace con quattro boccali di misura, che vale a dire di cento dodici oncie d'Aceto forte fino alla consumazione della terza parte: indi levato dal fuoco, prima che del tutto si raffreddi si facci una fortissima espressione di tutti

tutti gl' Ingredienti sudetti, e si riserbi la colatura per servirsene come segue. Ritrovato che si farà il luogo nel Gorgozzolo, ove si veda fatto il taglio, o fessura dal male, questo si deve lavar più, e più volte molto bene con Acqua di Piantagine, fregando molto bene la parte con pezza di panno, o cottone rosso, avvertendo, che questa pezza una volta adoperata non si deve più usare, ma mutarla ogni volta, bagnando la parte con detto Aceto trè, o quattro volte al giorno, massime doppo che le Bestie si saranno pasciute, e ciò si seguirà per quattro, o cinque giorni, e quando non si fosse già fatto il taglio alle Bestie nel sito sudetto, si procurerà, raspata prima la parte, farglielo con un denaro d'argento, o cucchiaro ad effetto di insanguinar la parte, il che pure dovrassi osservare con la pezza di pano rosso, prima di bagnar la parte con detta bollitura.

Unguenta, seu Inunctiones ex Mercurio magis probatæ in affectibus Gallicis usurpandæ Ludoviei Septalii Protophisici Mediolanensis.

℞. *Mercurii per Alembicum per descensum destillati, aut arte destillatoria per Aurifices extracti.* Unc. quatuor.

Extinguatur s. a., postea adde

Axungiæ Suillæ non salitæ a pelliculis benè mundatæ & Aqua Majoranæ *priùs lotæ.* Uncias sex.

Terebinthinæ,

Aqua Majoran. *lotę.* Unciam unam

Olei Anisor. vel Salvię *Chimicę extractæ.* Drach. unam.

Benz. subt. pulv. Drach. duas.

Thuris elect. pul. Drach. unam.

M*isce, & per longum tempus ducantur in* Mortario *lapideo ad perfectam unionem.*

Herculis Saxoniæ.

℞. Me*rcurii vivi.* Uncias sex.

P*ingued. Suillę non liquatæ nec salitæ.* Lib. unam.

Extinguatur Mercurius *in dicta pinguedine, posteà adde.*

Med. Crur. Bovis Unc. unam.

Ivę Arteticę Beton. pulveriz. } Aña unc. semis.

C*roci pulverizati* Drach. unam.

Olei Terebinth. Drach. sex.

Olei de Ligno Sancto. Uncias tres.

Misce ut suprà.

Antonii Chalmetæi.

℞. A*xungię Suillę recent.* Lib. unam.

P*ingued. Gallinę Buttiri recent.* } Aña unc. unam.

Olei Camomell. *Lilior. albor.* } Aña unc. quatu.

Ol.Laur.Aneth. Aña uncias duas
Thuris, Masticis Myrrhæ pulver. Aña unc. semis.
Argenti vivi. Unc. quinque.
Terebinth. lotę in Spiritu Vini. Unc. tres.
R*asinę Pini.* Unc. quatuor.
Misce, *& fiat Unguentum ut suprà.*

Amati Lusitani.

R. *Thuris* M*asticis Mirrhę pulveriz.* Aña drac. duas.
Cinamomi Zinz. Pip.longi C*ubeb.* Aña drach. unâ.
S*andarachæ. Minii pulver.* Aña drach. sem.
Ciner. Tamarisc. Unc. tres.
Buttiri recentis. Unc. quatuor.
*Pingued.*P*orcinę recentis.* Uncias sex.
*Mercurii extincti cum Succo*L*im. Succi* P*lantagin. recent. extract.* Aña unc. tres.
Misce, & fiat Unguentum ut suprà.

Fallopii Descriptio.

℞. P*ingued. Suillę recent.* Lib. unam.
Olei H*ipperic. complet.* Unc. unam.

Unguenti Arag. Unc. duas.
Thuris mascul. pulv. Unc. semis.
Cerusæ. Unc. duas.
Argenti *vivi extincti in* Aceto. Unc. sex.
Misce, fiat Unguentum, ut infrà.

Alia cujusdam Auctoris pro delicatioribus temperaturis.

℞. *Mercurii vivi.* Uncias sex.
Axung. Suill. rec. Libram unam.
Buttiri recent. Libram semis.
Theriacæ, M*itrid. Ol. de* S*corpionibus* M*attioli.* Aña scrup. duos
Ceræ. Q. s.
Fiat U*nguentum ut infrà.*

Alia.

℞. *Masticis. Thuris optimi. Litargirii Auri.* R*asinæ* P*ini. Picis Hispanæ.* C*erusæ.* O*lei* R*osati.* A*rgenti vivi.* Aña unc. unam, & semis.
P*ingued. Porcinę recent. purę, & colatæ.* Lib. unam.
M. fiat Unguentum, ut infrà.

Alia

Alia.

℞. Axungiæ Suillæ recent. colatæ.	Lib. unam.
Mercurii extincti	Unc. quatuor.
Litargirii Auri.	Unc. duas.
Thuris, Mastic. pulv.	Aña unc. semis.
Stiracis Liquidæ.	Unc. unã, & sem.

M., & s. a. fiat Unguentum, ut infrà.

Alia experta tutissima.

℞. Axungiæ Porc. recent.	Unc. sex.
Adipis Anatis Anseris, Ursi, Tassi.	Aña unc. unam.
Oleor. Laur. Rosat. Hipperic. compl. Camomillæ.	Aña unc. unam
Ivæ Arteticæ. Gentianæ pulver.	Aña Drach. unã & semis.
Masticis Thuris.	Aña unc. I., & sé.
Tartari albi pul.	Drachm. duas.
Vitellor. ovor. recent.	Numero tres.
Salis Nitri.	Drachm. semis.
Cerusæ.	Uncias tres.
Elaterii.	Unciam unam.
Mitridati.	Uncias tres.
Merc. vivi in Axung. ut s. extr.	Unc. tres., & sé.

M., fiat Vnguentum ut infrà.

Quia verò ut plurimum in affectibus Gallicis adsunt, & pustulæ, & crustulæ pertinaces, ad has efficacissima erit minutio Auctoris penultimo loco descripta, cui addes etiam infrascripta Unguenta *utilissima pariter ad tollendas pustula, & alia prout, & ad dolores, & pruriginem demulcendos.*

℞. *Buttiri antiquioris q. s. lavetur novies Aquis Fumiterræ, & Hordei, & addita modica quantitate Sacchari Saturnini, inunge loca pustulis infecta, vel*

℞. *Malvæ recentis pugillos tres, bulliant in s. q. Aquæ Fumariæ, & despumetur, mox coletur, & denuò coquantur lentè cum s. q. Axungiæ Suillæ non salitæ, & modico Sacchari Saturnini ad spissitudinem molliorem* Unguenti, *& applicetur ut suprà.*

Uterè modo his præsidiis, sed cautè, & observatis in similium præscriptione tam à Physicis, quam in eorum administratione à Chirurgiæ Professoribus, omnibus infrà dicendis.

Cautiones Vires, & Usus.

Quia hodierno tempore in Morbo Gallico tale præsidium faciliter usurpatur, & licet apud Auctores taliũ inunctionum diversæ reperiantur descriptiones intèr quas nonnullæ extant vehementiores, & potentiores, idcircò selectiores, & tutiores supra apponere censuimus, ut tutiùs eas præscribant Medici, & cautè eosdemmet administrent Chirurghi ex Medicorum assistentium præscripto., inter quas ea nostri celebratissimi Septalii selectiorem locum obtinet.

Sed primò, videamus, necesse est, quibus inunctiones ex Mercurio conveniant, & quibus noceant, ad hoc ut cautè quantum in nobis erit, progrediamur in tanti Medicamenti, licet localis, usurpationes. Illis omnibus, quibus validæ sunt vires, caput

put robustum, & quibus sine fructu alia præsidia non profuere, conveniunt: è contra prohibet hoc auxilium virtus debilis secundum partes, & secundum totum; secundum partes, ut bene animadvertit Capivacius lib. 5. Cap. 10. *Si in corpore adsint ulcera, & plagæ insignes; in lingua vero, ore vel labiis non impediunt secundum totum, si febri detineantur infecti à lue Gallica, si pulsum debilem, vel maciem universaliter considerabilem sustineant, improbatur. In vitiis nervorum in stupore, in Paralysi detestatur, itidem in articulorum doloribus, qui á tali labe non fiant, quippe* Mercurius nervis inimicus. *Sit pariter sedulò cautus peritus Medicus nequaquam præscribere tale præsidium corpore impuro, ex Cacochimia, & plenitudine, non purgato, ex Hydrargiro optimè non correcto, nisi vellit in pejorem perniciem hominem ejus curæ traditum adducere: ubi enim ante miscellam linimenti Mercurius ipse bene correctus, & perfectè extinctus non fuerit, intensæ adhuc cum caliditate venenositatis, faciliorisque excessivæ penetrationis particeps erit, id quod in infrà exponendis duobus casibus, sed præcipuè in primo non sine horrore, & admiratione confirmavit:* Ex eo*rum enim lectura deprehendet quisque, qualis vis quantaque sit efficacia penetrationis, & celeritas motus Mercurii in penetrando interiora, & singulas corporis partes percurrendo, & spe, propriam qualitatem communicando non solum per inunctiones, verum etiam permeando de uno Corpore in aliud per lactationem, ut observatum fuit in primo casu à Lectore omninò videndo.*

Cæterum in affectibus Gallicis *rebellibus, & contumacibus, post universalem, & particularem corporis expurgationem, nullo prohibente ex supradictis indicato, assumptoque ut plurimum præcedenter decocto sudorifero, inunctio Mercurialis veniet usurpanda: Tophos enim, & Tumores, vulgò,* Gomme, *cæterosque hujusce pertinacis molestissimos affectus, & reliquias tollit, & resolvit: sed eligatur quæsso præ cæteris* Cautus, Expertus, & non audax Chirurgiæ Minister, *qui datis horis, canonica methodo, omnibusque diligenter observatis, ad Physici assistentis præscriptum, locis tantummodo convenientibus talem inunctionem administret ordine infrà dicendo.*

Perseverante sputo abstineant ægri totaliter ab acqua, & Purgantium assumptione, & ubi urgeat necessitas, suppleant Clisteres; Purgantia enim à circumferentia trahunt ad centrum, & modus hic inunctionem effectui planè oppositus est. Victus ratio ad tenuem instituenda, & inter cibos Ova sorbilia, vel per se, vel lacte cum modico Sacchari dissoluta, Panatela, Prissana hordeacea, Succus carnium vittuli, Pulli pulmentum, vulgò Pisto, *& similia.* Vinum album tenue, *pro ut etiam* rubrum, sed non dulce, nec formosum, *& modicè usurpandum toto expuitionis tempore detineatur in ore* numus ex auro puriore, *ut sunt* Ongari, ò Zechini *sæpius tamen Vino albo, vel lacte abluendus. Aer sit temperatus, & potiùs vergat ad calidum, quam ad frigidum. Cæteræ res non naturales respondeant eidem intentioni.*

Verum quia, vel inunctionis tempore, vel post diversa sequi solent incomoda, prout oris, linguæ, labiorum, & generum intumescentia, dentes quoque relaxantur, & deglutitionis difficultas pèr sæpe subsequitur, his etiam occurres os sæpius abluendo, lacte, vel lambitivo refrigerant. ex Julep Rosato, Violato, Capillorum Veneris, Mele Rosato Simplici cum aquis hordei, Lactucæ, Plantaginis, & similibus. Lingua leviter fricetur panno

no lineo, & sæpissime aqua ex hordeo decocto, vel lacte abluatur ad impediendam ejus, & adjacentium partium exulcerationem, quę fieri poterit tam ab erudenti acrimonia humoris eliciti, quam ab ipsiusmet Argenti vivi efficacia, & motu, quò fit ut celerrimè per viscera omnia permeans, nervos, venas, & arterias pertransiens, universo Corpori propriàm facultatem communicet.

Ubi autem sequantur prædictarum partium exulcerationes, oris, linguæ faucium, gengivarum, & adjacentium, statim in usum veniant oris ablutiones ex Gargarismis, decoctione Rosarum rubearum, Salviæ, aqua hordei decocti, vel chalibeata, Syrupo Mirthino, de Rosis siccis, & similibus. Dentium debilitas reparetur, & roboretur, eos abluendo cum refrigerantibus prędictis, modico Succo Granatorum, vel eorum Syrupo permixtis. Ut facilius sputum erumpat, & ori minus adhæreat, stet æger capite declivi, & admoveantur persæpe ori quędam Instrumenta, vulgo Radagi, vel ex cochleari argenteo diutiùs os apertum detineatur, taliter enim occurremus linguæ, & genarum intumescentię, & faucium molestissimę restrictioni, materiam catino vitreato, vel alio consimili receptam sæpe projiciendo, ne pravus odor cubiculo communicetur, egro & adstantibus infensus.

Animadvertendum denique erit, ut ubi Salivatio deficere incipiat, Alvus si non respondeat, erit blandioribus, & mitioribus Phlemagogis subducenda. Egri, post talis inunctionis administrationem adhuc per triginta, vel etiam quadraginta dies, & ultrà à cibis pravæ qualitatis abstineant, prò ut & à nimio potu, & totaliter à Venere.

Composizione.

NOn resta di moltiplicar qui descrizzione per la forma di comporre regolarmente qualsisia delle sopra enunziate nove ricette per l'onto, restando solo frà di loro in qualche parte diverse per la qualità, e quantità degli Ingredienti, e l'essenziale consiste in ben estinguere, e mortificare l'Argento vivo, onde nel rimanente si dovrà osservare per la loro composizione quanto s'è detto nella prima parte Galenica nel trattato degli Unguenti nell' Unguento Mercuriale.

Regola, e Riguardi precisamente necessarj da osservarsi da chiunque Chirurgo, o Professor di Chirurgia ad amministrar l'onto Mercuriale a chi si sia.

AVendo poco sopra espresso, trà gli altri avvertimenti a Signori Medici prescriventi l'onzione Mercuriale di che frà l'altre cose debba eleggersi *Cautus expertus, & non audax Chirurgiæ Minister* replico al presente tal mio sentimento pur troppo necessario in quest' occorrenza, e massime a nostri giorni. Sendovi alcuni di questi, che o da se s'arrischiano, non solo ad amministrar tali onti Mercuriali, ma anche a comporli in loro casa, nulla riguardando all' essenzialità precisa di ben mortificar, e correggere l'Argento vivo. Ingrediẽte, che devesi internamente, ed esternamente in qualsisia maniera unito, e composto con altri, o da se amministrar sempre con terrore per li sinistri eventi, che alle volte fuori d'ogni aspettativa succedono per la violente attività, e natural penetrazione del Mercurio, come potrà ogn' uno manifestamente riconoscere da due casi seguiti, che l'uno, e l'altro espongo quì sotto, e saranno valevoli a ritener ogni Chirurgo, o Professor di Chirurgia a non ingerirsi da se solo in tali operazioni. Ma quelle intraprendere, e proseguir sempre mai d'ordine, e con successiva partecipazione al Signor Fisico assistente di quanto osserverà occorrere nell' amministrar tal' onzione avendo sotto gli occhi *il timor d Iddio, è la carità del suo Prossimo* per non apportar a questo pregiudizj, che, o dall' imperizia, o dalla, troppo sicurezza nell' operare sovente succedono, poscia irreparabili anche da più dogmatici Medici. Di grazia *Sutor ne ultra Crepidam.*

Determinatosi dal Signor Fisico assistente a qualche infetto di Morbo Gallico l'onto mercuriale, e questo fabbricatosi da perito, e fedel Speciale, s'accinga il Ministro di Chirurgia primieramente a fomentar le parti, che devonsi ungere qualche tempo prima con Siero di latte riscaldato mediante l'aver in questo inzuppata una Sponga leggiermente fomentando, e perfricando tutte le parti, a quali si possa applicar tal onto; che sono le *Gionture* universalmente, e poi quelle parti, nelle quali vi saranno fatte impressioni, *o da Gomme, o da Tumori, o da Tossi*, ed altri simili, eccettuatone però il

il *Capo, la regione del Cuore, di tutto il Torace, Spalle, ventre inferiore, e Perineo*. Avvertendo, che l'onzione deve esser leggiera, e sottile massime da principio, e si dovrà ontare una sol volta al giorno, proseguendo per trè, o quattro giorni, ed anche di più, secondo ordinerà il Signor Fisico, come pure si potrà stare da un giorno all'altro, secondo si osserverà il stradamento, e proseguimento della sallivazione, e quando questa segua competentamente, si deve astener da repplicar l'onto.

Nel tempo della salivazione si farà tener all'Infermo in bocca *un Zecchino, o altro denaro d'oro*, avvertendo a lavarlo spesse volte, o con latte, o con Vino bianco. E perche prosegua il sputo con facilità ritenga lo stesso Infermo in bocca di quando in quando un *badaggio, o un cucchiaro d'Argento*, e perche meglio sorta la materia mucosa, e salivale dovrà stare col capo declive, procurando, che coli tal materia entro Catino, o altro simil vaso, qual si dovrà ben spesso mondificare, gettando il sputo fuori della stanza per oviar il cattivo odore, che unitamente a tal umore esala dalle fauci: La stāza devesi cōservar più tosto calda, che fredda.

Per riparar al possibile all'esulcerazione, gonfiezza delle fauci, gola, gengive, labra, e durezza delle mascelle; Dovrà lavarsi spesso la bocca, o con latte fresco, o con lambitivi refrigeranti fatti, come s'è detto di sopra di *Giuleppe rosato, violato, capel venere miel Rosato semplice, con Acqua d'Orzo di Lattuca, Piantagine, e simili*. Avvertendo pure a purificar spesso la lingua con pezze ruvidette imbevute entro *decotto d'Orzo* o latte, mercèche da tal frequenza staccandosi dalle parti tali materie mucose, acrimoniose, e tenaci, quanto meno vi s'avviticchiano, sempre più s'impediranno le esulcerazioni alle parti: Ma quando non si possano riparare ma che tanto dalla qualità erodente dell'umore, che dall'insita qualità del Mercurio si producano tali ulcerazioni, usinsi imediatamente li Gargarismi con *Decotti di Rose rosse Salucafatti in Acqua d'Orzo, o acqua acciajata*, unendovi porzione *di Siropo Mirtino, di Rose secche, e simili*. Alla debolezza de' Denti si riparerà col sciaquargli spesso con detti *Decotti* uniti, *o à Sugo di Pomi granati, o à porzione di Siropo delli stessi Granati*.

La Regola del vivere, qualità de' cibi, ed altri simili riguardi, non accade qui repplicarli, sendo ispezione del Signor Fisico prescriverne l'osservanza come anche di far usar li cristieri nelle urgenze, e nel tempo, che durerà la salivazione, non convenendo li solventi per bocca mercèche producendo questi un moto contrario impedirebbero quello promosso dall'onto dal centro alla circonferenza; Il simile si dice rispetto a quanto dovrà anche l'Infermo osservare per qualche tempo doppo di tal'onzione.

Narrativa del primo Caso veramente insolito, e non più udito.

NEll'Anno 1682. circa al principio della Primavera in una Figlia d'una Dama qualificata di questa nostra Città in età d'otto mesi osservaronsi dalla Governatrice [già antica, e fedele al servire in tal Casa] negl'escrementi della Fanciulla lattante da qualche tempo a quella parte, e molte volte ancora nella sola urina certi piccioli granelli, come di Piombo eguali alla *Tresia minuta*, che usiamo per la Caccia, osservaronsi dico, scorrere uniti agli escrementi ne panni, ove veniva fasciata detta Fanciulla. Languiva adunque senza colpa l'innocente Lattante, e già contratto con un pessimo colore, anche un abito macilente la sudetta Governatrice, nulla però manifestando alla Dama sua Madre, per non accrescerle spavento, ne alla Nodrice per rintracciarne più facilmente il vero, svelò il tutto al Marchese Genitore della Figlia, quanto avea osservato dal quale frettolosamente chiamato il Medico si portò, e partecipata la novità del caso, ritiratisi unitamente con la Governatrice in una stanza, e fattisi vedere dalla medema li pannolini della notte precedente, sparsa entro l'escremento riconobbe delli granelli, che ben osservò esser d'Argento vivo, per il loro moto, colore, e consistenza, e per più assicurarsi, volle, che in sua presenza si lavassero, come seguì, indi decantata diligentemente l'acqua d'un Cattino di Majolica vi rinvenne al fondo decurrenti effettivamente molti granelli di Mercurio, quali occuratamente riconosciuta stupì non poco alla novità del caso, e dubioso non sapeva quasi distinguere come andasse la cosa. Per maggior chiarezza intanto impone alla Governatrice, che facilmente osservasse, se mai nella stanza della Nodrice, questa vi tenesse qualche vasetto di vetro con Acqua, e porzione d'Argento vivo, per servirsene forse per se, ò per darne segretamente qualche cucchiaro alla Fanciulla, a titolo d'ammazzar a' Vermi, ò se pure vi avesse serbato ad'uso proprio qualche Unguento ciò, che incontanente la sera susseguente dall'accorta Governatrice venne scoperto, avendo dal buco della Serratura osservato, che la Nodrice s'applicò alla gamba sinistra, che teneva impiagata dal Morbo Gallico al sicuro, certo Unguento, portatasi indi di buon mattino la Governatrice a veder, come stasse la Signorina, e stimolando la Nodrice, perche sfasciasse la Creatura, indi la portasse a' Nobili Genitori, com'era solita, con tal'intervallo, e benefizio di tempo nel mondar la stanza ritrovò in un angolo sotto al letto reliquie di pezze, con stesavi sopra il Cerotto del Mercurio. Scopertasi tal novità, e scaciata subito dalla Casa tal infedel Nodrice,

si

si venne a discorrere di preservativi, e rimedj proporzionati, che il caso, e l'età della Fanciulla avessero dato campo di poter praticare a soglievo dalla stessa, fece perciò chiamar a consulta altro Fisico, e participargli il tutto restò egli pure soprafatto dalla novità, protestando non esserle in contratto all'età sua avanzata nella professione caso equale, indi venner' al particolar della cura, e si determinò di dare, come seguì alla Fanclulla ogni giorno internamente porzioncella di Foglia d'Oro, ridotto con poco Siropo di Corteccie di Cedro, e di Miva di Cotogni in forma di pillolettta non mettendosi pure d'applicare a tutte le gionture del corpo della Fanciulla parimente Foglie d'Oro, bagnandosi però prima dette parti con Mucilagine fatta col Dragante entro l'Acqua d'Iva artetica, ne successe da ciò, tutto con la superior assistenza di Dio, facilissimo l'esito, e la cura, proseguendo per trenta, e più giorni ad evacuarsi qualche granelli di Mercurio, che regolarmente però si diminuiva d'un giorno all'altro, finalmente risanò la Fanciulla, ritenuta però per longo tempo un insigne debolezza, e scolorata, benche una fiorita età, e saluberrimo colore doppo godesse. Quindi porrai cortesissimo Lettore quanto effettivamente si verificò quell'assioma, che *Oriuntur Monstra in Medicina*, e tù qual ti sii Cristiano Chirurgo, ò professore d'essa dovrai ricavare con quanta cautela, e riguardo si deve portar in certi casi, ove sovente reso dal tuo supposto pur troppo audace l'arrischi a somministrar eziandio per bocca, non che per uso esterno Mercuriali medicamenti, non potendosi permetter qual esser possa in tal suo assunto, ò fortunato, ò funebre l'esito.

Secondo Caso.

Assalita anni sono la Moglie d'un Nobile Alfiere di Cavalleria nel quinto mese della quarta sua gravidanza d'un molestissimo dolor di Gola unitamente ad un insigne gonfiezza in questa Città, trovossi ridotta a segno, che nella terza giornata se gli era poco meno ch'impossibilitato così'l respiro, che l'inghiottir cibi fluidi, e la stessa saliva. Dubioso il suo Medico assistente d'un imminente soffocazione prem essoun Christiere, comandò se gli caciasse sangue dal braccio destro. Nanti però di questa seconda operazione, il Marito suo, temendo da tal emissione di sangue qualche maggior male per la gravidanza confidentemente chiamò altro Medico che portatosi subito a vederla la ritrovo alzata nel letto soprafatta d'arduo anelito nel respiro, congionto ad un salival profluvio alle fauci, Pensando pure, che tali sintomi fossero cagionati d'un insigne infiammazione, e flussione ricadente alle fauci come succede nelle Angine, procurò d'accertarsene interpellando i Domestici di ciò fosse passato, osservando nelle di lui fauci, e bocca tali segni, tutto che senz'effetto di questa seconda industria, resa inutile dal non poter essa schiuder la bocca, quindi riconosciuti repplicatamente ambidue li polsi dell'Inferma la rivenne, non solo libera da effettiva febre, ma senz'anche un apparente frequenza, ciò, che pure osservò nelle Urine, ch'erano paleari, e senza verun calore. Proseguì però ad interrogar li Domestici, quand'ecco una Donna delle sue assistenti suggerì, se ciò fosse all'Inferma sua Signora potuto procedere dall'essersi ella pure servita di certo Unguento bianco presosi ad una Speciaria di Religiosi per una Nodrice offesa di Scabie, che allatava in casa altro figlio della medema Signora. Ciò udito, e sovenutogli il caso precedente a memoria, volle immediatamente si reccasse il Vaso di tal Unguento, nel quale sospettando vi entrasse, come trovò infatti, il Mercurio, preso un Anello d'Oro, immersolo nell'Unguento, questo perduto il color d'Oro, e ripigliato l'Argento conobbe da tal esperienza esser tal Unguento composto con Argento vivo che perciò li sudetti sintomi provenivono dalla penetrazion fatta dal Mercurio nel qual caso non conveniva tal emissione di Sangue, anzi di più riconobbe al tutto in ambedue le mascelle dell'Inferma una durezza circolare, che vietavale l'aprir la bocca, e diligentemente riconosciuta una materia mucosa, e viscida concorrente alle fauci, stabilì già promossa dall'attività del Mercurio la Salivazione come suol fare, e che questa sarebbe proseguita per qualche giorni perloche allontanata ogni sorte di solutivi le prescrisse così ne Cibi, come ne Lambitivi la stessa norma della quale sogliamo servirsi nell'amministrar l'onto effettivo Mercuriale da me di sopra descritta a commune notizia, ed in fatti proseguendo per più d'altri dodeci giorni la salivazione, al sminuirsi, ed indi cessar di questa si sminuirono regolarmente ancora li sintomi, e passato detto tempo con li presidii enuntiati si providde benissimo alla salute dell'Inferma, eccetto che, per più d'un Mese si tenne un insigne debolezza. Quindi riconoscano li Professori di Chirurgia come hò già detto di sopra a portarsi con cautela in simili casi come altresi li Speziali a non comporre così facilmente Medicine per la Rogna con Argento vivo, ò Sublimato.

✠ ✠ ✠

DE

DE CERATIS.

CEratum, sivè Cerotum à majore Ceræ receptione denominatur. Antiqua hoc nomen usurpabant pro molliore medicamento ex Oleo, & Cera constante. Inter Ceratum, & Emplastrum multa est affinitas differunt tamen ratione consistentiæ; Est enim Ceratum Medicamentum Topicum Unguento; & Emplastro duriùs.

Ceratum Altheæ Vsuale.

R. *Mucil.* Radic. *Altheæ.*	Libram unam.
Olei Camom., *Aneth.*	Aña unc. quat.
Olei Rosati. *Adip.* Gallin., *Anat.*	Aña unc. duas.
Olei Liliorum *alborum.* *Cerat.* Diaquil. *simp.*	Aña unc. sept.
Medullæ Bovis. *Vitullinæ*	Aña unc. unam, & semis.
Sepi Vaccini.	Uncias sex.
Ceræ albæ.	Unc. octo, vel q. s.

Misce, fiat Unguentum ut infrà.

Usus, & Duratio.

OPtimè emollit, & paulatim digerit, duritionem à crassa, & mixta materia, etiam cum aliquali caliditate adiunctum, quod quidem efficit, absque dubio attrahendi majorem humorum colluviem ad partem affectat. Durat tantum per sex menses.

Composizione.

VArie sono, e molto diverse le Ricette, che di questo Cerotto vengono descritte, perloche diversamente ancora vien fabbricato, la più accertata però parmi sarà la presente descrizione per esser questa molto da noi praticata con felice successo, onde per fabbricarla anche con ogni esattezza si pigliano in primo luogo le Radici d'Altea verdi, quali prima devonsi lavare, e mondare come si deve, poscia ammaccarle benissimo con un legno, e finalmente tagliarle minutamente; ciò fatto si pigliano libre quattro d'acqua commune e posti dentro vaso di terra sopra il fuoco, e quando sarà fatta calda vi si getteranno dentro le Radici d'Altea, a levatele poscia quasi subito dal fuoco, si lascieranno infuse nell' acqua sudetta per lo spazio di due giorni, ovvero sin tanto, che di queste si vegga fatta la Mucilagine ben densa, all' ora si deve riporre sopra il fuoco, lasciando, che alquanto si riscaldi, ma però che non bolla, altrimente si verrebbe a ridurre troppo aquosa, levatala poscia dal fuoco, e riposta dentro ad un canevaccio pongasi sotto al Torchio, e leggiermente premuta s'aggiungeranno all'espressione gl'Oglj, facendo poi il tutto cuocere lentamente, mischiandogli sempre con una canella, acciò non s'attacchino al fondo; Indi consumata l'umidità si colerà di nuovo, ed alla colatura s'uniranno la Cera, il Sepe, e la Midolla Vaccina colate, lasciando che il tutto possa ben dileguarsi, poscia vi si porranno li Grassi, e per ultimo il Cerotto Diachilon, doppo di che si leverà dal fuoco, maneggiando il tutto di continuo sino sii raffreddato, nel qual caso si gettarà sopra una pietra di marmo bagnata con acqua fresca, e raffreddato che sarà se ne formeranno Magdaleoni, overo tagliato in pezzi quadri, si conserverà dentro carta bianca, come si costuma.

Ceratum Betonicæ Vsitatum.

℞. *Betonicæ viridis.*	Manip. quatuor.

Ma-

Matrisilvæ, Anthos. *Pilosellæ, Salv.* *Pimpinellæ.*	Aña manip. unũ
Centauriæ majoris.	Unciam unam.
Centaurię minoris. *Verbenę.*	Aña manip. unũ
Herbę Sanctę Marię. *Consolidę major.*	Aña manip. unũ
Terebinthinę.	Libram unam.
Olei Rosati completi.	Uncias sex.
Rasæ Pini colatę.	Uncias tres.
Gummi Elemi.	Uncias duas.
Mastiches albi.	Unciam unam, & semis.
Cerę albę.	Libram unam, & semis.
Vini rubei.	Q. s.

Misce, fiat Unguentum ut infrà.

Usus, & Duratio.

AD fracturas Ossium uniendas, Ossaque, Carne contegenda, squammas pariter Ossium detrahendas valdè commendatur, & ad abstergendum, desiccandum, & digerendum perutile est. Convenit pariter in affectibus Capitis catharalibus, & debilitate maximè in senibus, prò ut & inpertinaci Cephalagia, ubi applicetur extensum super aluta malaxatum prius cum modico Unguēti *Alabastrini, vel Gummi Taccamachæ, idq; efficacius præstabit, si prius Suturæ Capitis inungantur Oleo Succini destillato, & rectificato. Durat per annum, & ultrà.*

Composizione.

SI pigliano le Erbe sopradette raccolte in tempo di Primavera, le quali così verdi devonsi pistare nel Mortaro di marmo, poscia si ripongano dentro vaso di terra vetriato con oncie dodeci di Vino rosso generoso, e sei d' Oglio Rosato completo, esponendo così il tutto al Sole, overo in Bagno per giorni sei passato qual tempo devesi riporre detto vaso sopra il fuoco, facendolo bollire sino alla cōsumazione dell' umidità, e doppo riposte dentro ad un canevaccio si premeranno gagliardamente sotto al Torchio, servendosi solo della colatura, alla quale riposta sopra il fuoco, se gli aggiungeranno la Cera, la Rasa di Pino colata, e parte della Terebintina, li quali doppo li quati, si coleranno, aggiungendosi alla colatura sudetta dileguata di nuovo, la Gomma Elemi disfatta, con il rimanente della Terebintina, che si riservò; Unito poscia il tutto si levi dal fuoco, maneggiandolo sin tanto si raffreddi, e per ultimo vi si ponga il Mastice polverizato, facendone da poi sopra del marmo rinfrescato come sopra Magdaleoni, o che si taglierà in pezzetti quadri, quali si conservano nella carta, e riusciranno di color verde bellissimo.

Ceratum Barbarum Magnum Galeni.

℞. *Picis Navalis.*	Libras octo.
Ceræ flavæ.	Libras sex, & unc. octo.
Rasæ Pini.	Lib. 5. & unc. 4.
Bituminis.	Libras quatuor.
Olei puri communis.	Lib. unam, & uncias sex.
Spumæ Argenti, seù Litargirii Argenti. *Cerusæ, Æruginis.*	Aña unc. tres.
Thuris.	Uncias sex.

 Alu-

Aluminis Liquidi.	Unciam unam, & semis.
Aluminis *Scissilis.*	Drach. quatuor.
Opoponacis.	Aña unc unam, & semis
Squam. Æris.	
Galbani.	
Aloes, Opii, Myrrhæ.	Aña unc. semis.
Terebinthinæ.	Libras duas.
Succi *Mandragoræ recentis.*	Drachmas sex.
Aceti *albi.*	Lib. quinq; vel q. s.

Misce, *fiat Ceratum ut infrà.*

Usus, & Duratio.

H*Oc Cerato utimur in magnis Vulneribus, valet etiam ad inflammata, & contumacia Condylomata. Durat per triennium.*

Ceratum Barbarum Minus Galeni.

℞. Picis *Navalis.*	Aña lib. unam.
Rasæ *Pini.*	
Ceræ flavæ, Colophon.	Aña lib. unam.
Bituminis.	
Spumæ Argenti, *seù Litargirii* Argenti.	Drach. decem.
Cerusæ.	Aña drac. quinq
Æruginis Æris.	
Opoponacis.	Drachmas tres.
Olei in Hyeme.	Uncias novem.
Olei *in Æstate solummodò.*	Uncias sex.

Misce, *fiat Ceratum ut infrà.*

Usus, & Duratio.

R*Ecentia Vulnera mirificè sanat, sinus earum emendat, hominum morsus curat, Articulorum dolores in principio, & Podagræ minuit; ut verò aptius dolores mitiges, huic Cerato Succi Hyosciami drachmam unam, & semis, & Opii tantumdem admisceto, ità Galenus lib. 2. de compositione Medicamentorum per genera. Durat per triennium.*

Composizione.

RIesce questo Cerotto qualche poco difficoltoso nel fabricarlo, ed in particolare a chi non hà perfetta cognizione delle qualità del Bitume, poiche questo facilmente s'aggropisce, onde per comporre più accertatamente questi due Cerotti, s'osserverà quanto quì sotto si discorre, che però incominciando dal Magno s'opererà nel modo, che segue.

Primieramente si farà polve sottilissima del Bitume separato da tutti gl'altri, e doppo setacciato si porrà sopra una carta stesa in luogo di scosto dal Sole, poscia si faranno in polvere separatamente però l'uno dall'altro, le Squamme di Rame, il Litargirio, la Cerusa, l'Incenso, e l'Aloè, e per l'Erugine si serviremo del Verderame, e dell'Alume di Rocca per il Liquido, e Scissile, quali tutti doppo, che saranno sottilmente polverizati, si conserveranno in disparte.

L'Opoponace, la Galbana si faranno macerare in sufficiente quantità d'Aceto bianco per hore dodeci, poscia liquefatte, e disciolte che siano del tutto si coleranno, avvertendo, che se le dette Gomme non saranno pure, e perfettamente monde [affine che nel Cerotto vi sia quella quantità, che si richiede] se ne piglierà qualche poco di più, e rimettendo di nuovo nel pignattello detta colatura sopra le ceneri calde, vi si lascierà insino resti del tutto consumato l'Aceto, e poscia vi s'aggiungerà una porzione della Trementina, e perfettamente unito il tutto, si riporrà in disparte.

Ciò fatto prendasi l'Oglio, nel quale si metteranno il Litargirio, la Cerusa, il Verderame in vece dell'Erugine, e la Squamma di Rame,

qual

qual posto sopra fuoco moderato, mà di carboni lentamente, si farà cuocere insino divenghi il tutto in forma d'Unguento, del quale fattone il saggio sopra del marmo, osserverassi se doppo raffreddato, averà acquistato il corpo di quella perfezione, che si richiede, ed essendo tale, subito si levera dal fuoco, aggiongendovi poscia le Gomme, che poco prima furono disciolte con parte della Trementina.

Doppo questo si farà dissolvere in un Bronzo caldo col pistello ancora dentro qualche poco d'Aceto l'Opio, l'Aloè, e la Mirra, e disciolti che siano vi s'aggiungerà l'Incenso sottilmente polverizato col Sugo della Mandragora; in un' altro vaso parimente subito si faccino liquefare la Cera, la Rasa di Pino, ed il rimanente della Trementina, quali poscia perfettamente liquefatti che siano, si coleranno dentro altro vaso, mischiandogli sempre sino che siino del tutto raffreddati, aggiungendovi all' ora le Gomme già disciolte con porzione della Trementina, e doppo che saranno perfettamente unite, vi si porranno parimente la Mirra, l'Aloè, e l'Opio già disciolti, incorporandovi parimente dentro l'Incenso con il Sugo della Mandragora, poscia l'Alume di Rocca, e nel fine il Bitume; unito, e mischiato che sarà perfettamente il tutto come si conviene, si getterà sopra d'una pietra bagnata d'Aceto, indi malassato fra le mani alquanto calde per un' ora continua, acciò non s'indurisca, se ne formeranno Magdaleoni, li quali si conserveranno nella carta bianca, come s'è detto degli altri.

La Composizione del Cerotto Barbaro Minore si farà col pigliare l'Oglio, dentro quale si faranno cuocere il Litargirio, Cerusa, e Verderame in luogo dell' Erugine nel modo, e forma sopradetta; l'Opoponace si farà dissolvere con l'Aceto parimente alla forma soprascritta; poscia si faccino liquefare la Pece, la Cera, la Rasa di Pino, e la Colofonia, alli quali doppo colati, e raffreddati che saranno, vi s'aggiungerano l'Opoponace, e per ultimo il Bitume, onde formatone come sopra Cerotto, si conserverà nella carta.

Ricordasi, che la Pece Navale prima di liquefarla assieme con gli altri Ingredienti si deve doppo liquefatta colare separatamente con ogni diligenza, acciò resti pura, e monda da quei grummosi escrementi, che in essa s'osservano, li quali difficilmente si ponno liquefare, avvertendo ad osservare il medesimo con la Rasa di Pino; S'avverte ancora, che la Squamma di Rame tanto in questo, come in altro Cerotto deve esser preparata, e circa il Sugo della Mandragora, quando non si possa aver fresco, si potremo valere della sua Radice più fresca sii possibile, e farla in polvere sottilissima; là Cerusa anch' essa deve esser lavata, ed essiccata, come anche si dovrà usare ogni diligenza per avere gl' Alumi perfetti per compire alla mente dell' Autore se farà possibile.

In quanto poi al Sugo del Jusquiamo, questo s'intenda, che si deve aggiungere solamente al Cerotto Barbaro Minore per esser così la mente di Galeno. Circa le Gomme, se si potranno liquefare con la Trementina, e passarle per pezza farà ottimamente fatto.

Ceratum de Bolo Bertaldi.

℞. *Olei Rosati completi.*	Aña unc. sex.
Olei Myrthini.	
Olei Masticini.	
Axungię Porc.	Unc. duodecim.
Succi Plantaginis.	Aña unc. sex.
Succi Solani.	
Succi Nicotianæ.	
Folior. Milefolii.	Aña manip. unũ
Scabiosæ, Alni.	
Ophyoglossi, Pilosellæ.	
Alleluja.	
Litargirii Auri.	Aña unc. sex.
Litarg. Argenti.	
Boli Arm. Orien.	
Cerusæ.	Unc. duas.
Minii.	Unc. duas, & sẽis
Plumbi usti, Ant.	Aña unc. unam.
Tutię præparatę.	
Aceti Vini granat.	Lib. unam.
Terebinth. abietinæ.	Unc. tres.
Masticis, Thuris.	Aña drach. decẽ
Camphoræ.	Drach. duas.
Ceræ.	Q. s.

M., fiat Ceratum ut infrà.

Usus,

Usus, & Duratio.

Summoperè commendatur ad Ulcera curanda, & easdem obtinuit facultates, quas Sparradrapum Joannis de Vigo, ut inferius patebit. Durat per biennium.

Composizione.

Questo Cerotto non si puol fabricare in altro tempo, che nella Primavera, non solo per causa dell' Erbe tenere, e fresce, che in esso entrano, quanto anche per li Sughi freschi, che in tal tempo meglio, che in altro si ponno ricavare, che però prima sarà di mestieri il preparare tutte l'Erbe soprascritte fresche, mondate, ed ammaccate, le quali s'infonderanno negl' Oglj, eccettuato il Masticino, e poscia li Sughi, facendovegli stare per lo spazio di giorni otto esposti al Sole insieme con il Vino de'Granati, passati li quali si metteranno dentro vaso di terra vetriato, facendogli a fuoco lento bollire insieme con l'Assongia d'Animale, sino che siino consumati li Sughi, doppo levati dal fuoco, e posti nel canevaccio sotto il Torchietto si premeranno alquanto, dalla quale premitura, si raccoglierà l' Oglio netto, e posto in vaso stagnato vi s'aggiungeranno il Litargirio d'Oro, e d'Argento, la Cerusa, ed il Minio, che si faranno cuocere a consistenza di Cerotto, al quale se gl'aggiungerà la Cera, poscia l'Oglio Masticino levigato insieme con il Piombo, Tuzia, ed Antimonio, e doppo liquefatto il tutto si levi dal fuoco, e raffreddata che sia qualche poco, vi si porrà dentro il Mastice, l'Incenso, ed il Bolo Armeno Orientale sottilmente polverizati, e per ultimo la Canfora disciolta con qualche poco dell'Oglio sudetto, gettando poi il tutto sopra d'una pietra rinfrescata, se ne formeranno Magdaleoni, li quali si conserveranno come s'è detto degl' altri.

Si ricorda, che il Minio, e la Cerusa devono esser lavati prima, e poscia essiccati, la Tuzia preparata, il Piombo abbrucciato col Solfo, e l'Antimonio anch' esso preparato, e lavato come si pratica per gl'Unguenti.

L'Erba Nicoziana è il Tabacco; l'Alleluja è il Trifoglio Acetoso, l'Ophioglosso è l'Erba Serpentina, volgarmente detta Erba senza Costa.

Ceratum Balsami albi Incerti Auctoris

℞. *Balsami albi.* — Unciam unam.
Xyloaloes. — Scrup. unū, & se.
Caryophillorum. }
Cinamomi. } Ana scrup. unū.
Masticis albi. — Unciam semis.
Terebinthinæ claræ. — Q. s.

Misce, fiat Ceratum ut infrà

Usus, & Duratio.

Frigidum Stomachum calefacit, & roborat, coctionem juvat, atque frigidis affectibus Hyppocondriacis prodest. Durat per decennium.

Composizione.

Si farà polvere sottile, e separatamente del Legno Aloè, Mastice, Garofani, e Cinamomo: il Balsamo, e la Trementina si fanno liquefare insieme, aggiungendovi doppo il Mastice polverizato, acciò anch' esso possa liquefarsi s e liquefatto che sia il tutto, vi s'aggiungeranno parimente le polveri sopradette, mischiandole come si deve, e mentre sarà ancora qualche poco tiepido si stenderà sopra la pelle di Capretto per servirsene alle occorrenze; S'avverta, che in questo Gerotto la dosi della Trementina non deve esser più di trè dramme, avendoci l'esperienza così dimostrato.

Ceratum Cerusæ Coctæ.

℞. *Cerusæ.* }
Olei Rosati. } Aña libras duas
Ceræ albæ. — Uncias tres.

Usus, & Duratio.

Combusta sanat, Erysipelata Scabiem siccam expurgat, & Ulcera calida curat Durat per biennium.

Composizione.

Primieramente si facci polvere sottilissima della Cerusa, quale posta con l'Oglio dentro vaso stagnato s'anderà lentamente cuocendo, mischiandola con la Canella, fino si riduca a perfetta cottura, della quale se ne ponga qualche

che poco nell'acqua fresca, e vedendo che a bastanza s'indurisca, se gl'aggiungerà la Cera, quale subito liquefatta si leverà dal fuoco, e mischiato il tutto fino che si raffreddi, pongasi doppo sopra d'una pietra bagnata con acqua formandone Magdaleoni, li quali si custodiranno nella carta, come s'è detto degl' altri.

Ceratum ad Callos Pedum Incerti Auctoris.

℞. *Ammoniaci.*	Aña partes equ.
Cere albæ.	
Terebinthinæ.	
Aceti albi.	

Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Usus, & Duratio.

Usus ejus ex titulo desumitur. Durat per annum.

Composizione,

Pigliasi l'Ammoniaco, qual s'infonde nell' Aceto bianco sin tanto sii disciolto, poscia colato si facci lentamente cuocere in vaso di terra vetriato, e quando sii condecentemente cotto, vi s'aggiungerà un poco di Trementina, e Cera bianca, facendoli unitamente liquefare, doppo levato dal fuoco, e mischiato il tutto insieme così caldo, si stenda sopra pelle sottile, della quale poi se ne serviremo per applicarla qualche poco calda alla Parte del Piede incallita; la quantità della Trementina, e della Cera, che si conviene per far questo Cerotto, sarà di due dramme di ciascuno d'essi per ogni oncia d'Ammoniaco. L'Ammoniaco, e la Trementina si ponno anche far dissolvere nel Mortaro di bronzo ben caldo.

Ceratum Capitale Vercellensis.

℞. *Sandarachæ.*	Aña drac. unam.
Thuris, Masticis	
Ligni Aloes.	
Santali rubri.	
Rosarum rubear.	Drac. unã, & se.
Laudani.	Drach. quatuor
Ceræ Virginis.	Aña q. s.
Rasæ Pini.	

Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Usus, & Duratio.

Applicatum Suturæ Coronali abrasis prius Capillis suprà modum juvat ad sistendam Catharri defluxionem, modicè exsiccat enim, & Cerebrum roborat. Durat per biennium.

Composizione.

Facciasi di tutti gl'Ingredienti sudetti polvere sottilissima, separatamente però l'uno dall'altro, poi si piglia un bronzo col suo pistello riscaldati, dentro quale si farà in primo luogo dissolvere il Laudano con qualche poco di Trementina, ancorche non si legga nel Composito, doppo liquefatta che sarà anche la Cera, e la Rasa di Pino, e colate s'aggiungeranno a poco a poco al rimanente nel bronzo, mischiando il tutto perfettamente, al quale poi s'uniranno le polveri degli altri Ingredienti, facendo che perfettamente si compartiscano dentro al Cerotto, del quale poscia posto che sarà sopra la pietra, se ne formeranno Magdaleoni come sopra.

In quanto al peso della Cera, e Rasa di Pino, lasciando da parte il Laudano, in riguardo alle polveri basterà pigliarne un'oncia, e mezza per sorte, ed un'oncia di Trementina, la quale si mette per legare le polveri, e perche resti qualche poco tenace. Per la Sandaracca si serviremo della Gomma del Ginepro, e non già dell'Orpimento.

Ceratum Capitale Montagnanæ.

℞. *Laudani.*	Aña partes equales.
Gummi Elemi.	
Sandarachæ,	
Thuris.	
Styracis liquidæ.	
Styracis calamite	
Myrrhæ.	

Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Usus, & Duratio.

E*Asdem omninò sortitũ est facultates, ac supradictum. Durat per biennium.*

Composizione.

SI farà dissolvere dentro ad un Mortaro caldo il Storace Calamita con un poco di Vino, doppo se gli aggiunge il liquido, poscia il Laudano polverizato sottilmente, e disciolto che sia il tutto, se gli aggionga la Gomma Elemi, ed incorporata che sii, vi si uniranno la Mirra, la Sandaracca, e l'Incenso tutti sottilmente polverizati, tratteggiando sempre il tutto nel Mortaro come si deve; indi riposto sopra la pietra se ne formeranno uno, o due Magdaleoni, e non più, acciò non possa così facilmente indurirsi.

Ceratum ad Crepatos Arnaldi de Villanova.

R. *Litargirii.* Lapidis, Hematitis. *Sanguinis Draconis.* Boli Armenæ Orient. *Masticis,* Thuris Mumiæ.	Aña drac. semis.
Costi, Ammoniaci. Galbani. Vermium terrestrium.	Aña drac. semis.
Rad. *Consolidę majoris.* *Consolidę minoris.* *Consolidę medię.*	Aã drach. unã.
Rosarum rubear. Myrrę, *Aloes,* *Epat.*	Aña drachm. decem, & octo.
Pallarum Marinarum *combustarum.* *Gallarum.* *Balaustior.* Oriental. Aristolochię rotundę.	Aña drach. sex.
Picis *Navalis.* *Colofonię,* *Cerę albę.*	Aña unc. unam.
Visci Quercini. *Terebinthinę.*	Aña drach. duas.
Sanguinis Humani.	Uncias nouem.

Misce, *fiat* Ceratum *ut infrà.*

Usus, & Duratio.

H*Ujus Cerati qualitates pariter ex titulo desumuntur, nam validè adstringit, exsiccat, conglutinat, laxatasque partes firmat, & roborat, undè prò Crepatis utiliter juxtà denominationẽ usurpatur. Durat per biennium.*

Dichiarazione della Ricetta.

SOno varie le Ricette, che si leggono nelle Farmacopee di questo Cerotto, onde noi abbiamo stimato bene stare con quella di Arnaldo riconosciuta nel suo libro al cap. 30. *de Crepatura*, ma perche in essa vi occorrono alcuni dubj, e difficoltà, c'è parso necessario dilucidarle prima di venir alla forma della sua Composizione, e questo per maggior' intelligenza dell' Artefice, che però primieramente ci occorre spiegare.

1. Qual

1. Qual dosi s'intenda l'Autore, quando discorrendo dell' Aloè, Rose, e Mirra dice di cadauna *tertia quartis*.

2. Qual dosi s'intenda parimente, quando parlando del Sangue Umano dice *libram unam minus quartis*.

3. Se il detto Sangue s'abbi a porre nel detto Cerotto liquido, ovvero fatto in polvere, e stimandosi meglio servirsi della polvere, se poi dovremo mettervi la medema quantità, che dice del liquido, o pure solo quella polvere, che risulterà dal Sangue liquido doppo efficcato, e polverizato.

4. Se in questo Cerotto, conforme dice l'Autore, s'abbi a metter il Vischio Quercino, ancorche si sappi di certo, che questo Ingrediente con cose ontuose mai si possa combinare, ne perfettamente unire.

5. Se possano esser sufficienti solo le due dramme di Trementina descritte dall' Autore per legare, ed unire tanta quantità di polveri, ch' entrano nella fabbrica di questo Cerotto.

Che però per intelligenza di cadauno rispondendo si dice.

Al primo, che la dosi descritta dell' Autore, cioè *tertia quartis*, si deve intendere la terza parte di un quarto d'oncia per cadauno Ingrediente, cioè grani dieciotto d'Aloè, altretanto di Rose rosse, ed il simile di Mirra, poiche quando vi ha voluto la libra, l'ha descritta.

Al secondo, ove discorre del Sangue Umano, dicendo *libram unam minus quartis*, si deve intendere un quarto meno d'una libra, che saranno per appunto nove oncie.

Al terzo, si stima sempre meglio mettervi detto Sangue in polvere, e non liquido, atteso che così averà assai più del corroborante, e dell' astringente, e circa alla quantità si stima, che sarà sufficiente solo quella polve, che si ricaverà dalle oncie nove di Sangue liquido, quale poi efficcato che sarà, verrà per verisimile a riuscire un' oncia in circa.

Al quarto, come che il Vischio Quercino non puol' unirsi con le cose ontuose ed oleaginose, si stima, che in vece di esso si potremo prevalere delle di lui Bacche raccolte verdi, poi efficcate, e fatte in polvere, che così al certo s'uniranno, ed averanno l'istessa facoltà, ovvero di qualche altro arbore astringente.

Al quinto, si stima al certo possa esser poca la dosi descritta dall' Autore della Trementina per legare, ed unire tante polveri, onde si crede necessario l'accrescerla fino ad oncie due in circa, acciò possa meglio unirsi, e formarsi questo Cerotto.

Composizione.

Volendo adunque l'Artefice accingersi alla fabbrica di questo Cerotto, premesse le sopradette notizie, dovrà pigliare primieramente la pelle d'un Capretto giovane, e grasso con suoi peli cavata di fresco, quale si taglierà in pezzetti, facendola poscia cuocere in sufficiente quantità d'acqua sin tanto che sii quasi disfatta, all'ora levato il tutto dal fuoco, si deve colare per un setaccio, acciò resti senza veruna immondizia di pelo, ne d'altro, di questa colatura piglierassi sufficiente quantità per formarne il Composito, e posta in vaso di terra sopra le ceneri calde, vi si lascierà tanto che si possa consumare la parte più acquosa, avvertendo con spatola, o altro simil stromento di legno a maneggiarla spesso, affine non s'attachi al fondo, e vedendo che questa sii fatta assai tenace, all'ora levata dal fuoco si ripone in disparte per valersene a suo tempo.

Frà tanto si prepareranno le polveri del Litargirio, del Lapis Hematite preparato, del Sangue di Drago fino, del Bolo Armeno Orientale, del Mastice, della Mumia, dell'Incenso, del Calamo Aromatico, qual si sostituisce in vece del Costo, delli Lombrici terrestri, delle Radici di tutte trè le Consolide, delle Rose rosse, della Mirra, dell' Aloè, delle Palle Marine, delle Galle nostrane, delli Balaustii Orientali, dell' Aristolochia, delle Bacche del Vischio Quercino, ò d'altro simil arbore astringente, e per ultimo del Sangue Umano, le quali tutte devonsi polverizare più sottilmente sia possibile, e separatamente l'una dall' altra.

Si piglia poscia un vaso stagnato, nel quale postavi la Pece colata, la Colofonia pura, e la Cera bianca, si farà stare sopra il fuoco, acciò possano moderatamente liquefarsi, liquefati che siino levinsi dal fuoco, maneggiandole con un legno insino che si congelino un poco, e poscia anch'esse si riservano a parte.

L'Ammoniaco, ed il Galbano si faranno dissolvere perfettamente nell'Aceto, poscia si lascieranno condecentemente cuocere, e colate s'uniranno con la Trementina.

Finalmente si rimette sopra il fuoco il vaso nel quale si posero la Pece colata, la Colofonia, e la Cera, acciò dileguar si possano, aggiongendovi poi all'hora le Gomme di gia cotte, e colate, e mischiato il tutto diligentemente, vi si pongano poco doppo a poco a poco tutte le polveri sudette unite insieme, maneggiando di continuo la massa diligentemente, nella quale vi s'aggiungerà la Colla, avvertendo a mettervi solamente quella quantità, che si richiede, onde per operare più accertatamente vi si dovrà mettere a poco a poco, che così non si potrà errare, anzi più facilmente s'incorporerà col rimanente; levato poscia detto vaso dal fuoco si getterà tutta la massa sopra una pietra di marmo bagnata d'Aceto, e s'anderà malassando più longamente sii possibile, avvertendo ad aver sempre un poco di fuoco appresso per riscaldarla, se sia bisogno, poiche lasciandola raffreddare, si verrebbe an-

che

che adindurire troppo, onde difficilmente si potrebbe maneggiate; fatte adunque tutte le sopradette cose, con ogni diligenza se ne formeranno Magdaleoni assai grossi, che così meglio si conservano.

Si ricorda, che se bene l'Autore vi descrive la Cera rossa, noi si douremo servire della gialla, per non esser questa adulterata come la rossa, qual'è fatta col Cinaprio, ne in questo Cerotto vi si conviene per sua corrosiva qualità troppo contraria all'effetto, che da questo Medicamento si desidera.

Le Palle Marine devonsi minutamente triturare, ed alquanto cremare dentro d'una pignatta coperta nel Forno ben caldo, lasciandovele sino a che mutino colore.

Il Sangue Umano devesi eleggere di quello si caua de' Corpi sanguigni in tempo di Primavera in occasione di purga d'elezione, e non già per necessità di malatia, quest'adunque esposto al Sole si lascierà seccare perfettamente, e poi polverizato sottilmente s'unisce a suo tempo al Cerotto, avvertendo a mettervi solo quella quantità di polve, che si farà ricavata dalle nove oncie di Sangue liquido, come s'è detto antecedentemente.

In vece del Vischio Quercino, si serviremo delle di lui Bache seccate, ò d'altro arbore astringente, e ciò per la ragione di sopra accennata, come anche avvertirassi ad accrescere la dosi della Trementina sino ad oncie due, acciò possa legare tutte le polveri più perfettamente, e formarsene il Cerotto giusta l'intenzione dell'Autore.

Ceratum ad Crepatos Joannis de Vigo lib. 2. Cap. de Crepatura.

℞. *Turis*, *Mastc.* *Myrrhæ*	Aña drach. das.
Aloes, *Sanguinis Draconis fini.* *Glutinis* P*iscium* *Tragacanthi candidi.* *Sarcocollæ*, Mu*miæ.* *Boli* Armenæ Or*rient.* *Terræ sigillatę.* Laudani benè triti.	Aña drach. uni. & semis. Aña drach. duas & semis.
Balaustiorum. N*ucumCupressi.* *Hyppocistidis.* M*irabolanorum Citrinorum.*	Aña Scruqulos quatuor.
Succi R*adicum* C*onsolidæ majoris.* *Succi* R*ad.* C*onsolidæ minoris.*	Aña drach. dec.
Terbinth. clarissimæ,	Uncias duas, & semis.
O*lei* M*asticini.* O*lei* O*mphacini*	Aña drach. tres.
O*lei de* T*erebinth.* O*lei* M*yrthini.*	Aña unc. semis.
L*itargirii* A*uri.* L*itargirii* A*rgenti*	Aña drach. sex.
Sepi H*ircini.*	Drach. quinque.
A*ceti* R*osati.*	Uncias duas.
Ceræ albæ.	Q. s.

M*isce, fiat* C*eratum ut infrà.*

Usus, & Duratio.

Adem præstat, ac antedictum Arnaldi de Villanova. Durat per biennium.

Composizione.

Si faranno in polvere sottilissima tutte quelle cose, che si pono polverizare, separaamente però l'una dall'altra, come anche s'avver-

vertirà a tenerle tutte separate per valersene a suo tempo, e di pigliarne solo quella precisa quantità, che s'è descritto nella Ricetta; frà tanto prenderassi l'Oglio de' Mirti, e l'Omfacino, quali insieme con li Sughi, ed Aceto Rosato si faranno lentamente bollire sino alla cõsumazione d'essi Sughi, ed Aceto, poscia vi s'aggiungeranno ambiduoi li Litargirii, quali si faranno cuocere a guisa d'Unguento doppo questo vi s'aggiungeranno l'Oglio Masticino, la Trementina, il Sepe Ircino, l'Oglio di Trementina, e la Cera, e mischiando il tutto assieme, se gli metteranno a poco a poco le polveri sopradette con la Colla di Pesce, qual prima dovrà esser ammollita con un poco d'Aceto, pista, e passata per setaccio, e doppo s'anderà maneggiando il tutto molto bene, acciò possano formarsi Magdaleoni grossi fatti nel modo, come s'è detto degli altri.

Cera Catholica Burrhi

℞. *Opoponacis.*	Unc. semis.
Bedellii, Animæ, Carann. Hederæ, Taccamach. Elemi, Serapin., Thuris.	Aña unc. unam.
Terebinth.	Drach. decem.
Balsami Indici.	Drachmas sex.
Ceræ ad pondus omnium, scilicet	Uncias decem, & semis.

Misce, fiat s. a. Ceratum.

Vires.

C*Onvenit internè in debilitate Ventriculi sub forma pillularum replicandarum singula in die ad magnitudinem Ciceris, idem præstat externè si applicetur Scrobiculo, vulgò Fopello Stomachi, ubi desinit pars inferior Cordis: sunt qui autumnent Arthritidem præservare, & curare. In dolore dentium, vel dolenti applicatur in forma exiguæ pillulæ, vel in forma nümismatis argentei semiunciæ; valdè enim dicitur convenire ad sistendum dolorem dentium: crederem idem præstare, si in forma scutuli applicabitur musculo temporali propè arteriam partis dolentis. Circa talia hujusce Arcani prædicamenta sic habet Ethmuller.* De hac multa multi fabulantur, dum laudatum ab hoc, culpatur ab illo. *Experientiæ sit fides.*

Composizione.

ENtro Mortaro di bronzo col suo pistello riscaldati si uniranno tutte le Gomme sudette con il Terebinto, facendoli agiatamente dissolvere, aggiungendovi indi a poco a poco la Cera, e per ultimo il Balsamo liquido nero del Perù, e si formi massa al solito.

Ceratum Diachylon Album Mesuè.

℞. Olei *Veteris clari.*	Libras tres.
Litargirii *purg.*	Lib. 1., & sem.
Mucilaginis Radicum Altheæ. Fœnu Græci. Seminum Lini.	Aña uncias sex.

Misce, *fiat Ceratum ut infrà.*

Usus, & Duratio.

A*Postemata dura emollit, præcipuè verò Melancholica Ulcera consolidat, & duritiem quacumque lenit. Durat per annum.*

Composizione.

PRima di far altro si caveranno le Mucilagini dalle Radici d'Altea, dal Fien Greco, e dalli Semi del Lino, pigliando libre quattro d'acqua commune, nella quale si metteranno oncie quattro per sorte delle Radici d'Altea mondate, ammaccate, e tagliate minute, del Fien Greco, e delli Semi di Lino così intieri, quali si lascieranno così nell'acqua sudetta alquanto calda per lo spazio di trè giorni, poscia si farà di nuovo riscaldare, avvertendo nell' istesso tempo ad agitarle con la spatola sino ch la-

faranno beniſſimo inſpeſſite, ed eſſendo ancor calde levinſi dal fuoco, e poſte dentro ad un canevaccio ſotto al Torchietto ſi premeranno, raccogliendone con diligenza la colatura, ſi tenga a parte; prendaſi poſcia l'Oglio, al quale riſcaldato che ſia, e levato dal fuoco, vi s'aggiunga il Litargirio paſſato per pezza, e ſi vadino levigando ſino ad una buona unione, a' quali s'uniſcano le mucilagini, e ſopra fuoco continuando la levigazione, ſi riducano a cottura di Cerotto, aggiungendoli ſul fine, giuſto all' inſegnamento di Meſuè, un' oncia delle Radici dell' Iride freſca ſottilmente polverizata per ciaſcuna libra di Cerotto, la quale unita che ſarà con tutta la maſſa, ſi leva dal vaſo, formandone Magdaleoni groſſi, che meglio ſi conſerveranno.

Ed affine che queſto Cerotto reſti bianco più ſii poſſibile, biſognerà ſervirſi del Litargirio d'Argento ben purgato, e cotto in luogo ſcoperto, ed in tempo ſereno, che così facendo ſarà perfettamente fabbricato.

Ceratum Diachylon Parvum Meſuè.

℞. *Olei Veteris*	Libram unam
Litargirii.	Uncias ſex.
Mucilaginis Pſylii.	Uncias quatuor.
Mucilag. Sem. Lini.	Aña uncias duas
Radicum Malvę.	(Aña uncias duas)
Mucilag. *Hyoſciami.*	Unc. unam, & ſemis.

Miſce, fiat Ceratum ut infrà.

Uſus, & Duratio.

VAldè uſurpatur in curandis Tumoribus, & Apoſtematibus etiam calidis, quod quidem efficit ratione lenientis qualitatis tam Pſylii, quam Malvæ. Durat per annum.

Compoſizione.

DOvendoſi far queſte Mucilagini, ſi praticherano quanto s'è detto di ſopra, avvertendo bene al peſo, pigliandone ſolo quello reſta nella Ricetta deſcritto, li Semi del Pſilio s'infondono, e ſi cavano ſenza fuoco, nel rimanente ſi eſequirà il tutto conforme s'è detto nell'antecedente fabrica del Diachilon bianco.

Ceratum Diachylon Magnum Meſuè.

℞. *Litargirii puri.*	Libram unam.
Olei Anethini.	Aña unc. ſeptem
Olei Camomelini	(Aña unc. ſeptem)
Olei Irini.	(Aña unc. ſeptem)
Terebinthinæ.	Uncias tres.
Ceræ Citrinæ.	Aña unc. duas.
Raſæ Pini.	(Aña unc. duas.)
Mucilag. Rad. *Altheę.*	Aña drach. duodecim, & ſemis.
Fœnu Grçci.	(Aña drach. duodecim, & ſemis.)
Seminum Lini.	(Aña drach. duodecim, & ſemis.)
Caricarum pinguium.	(Aña drach. duodecim, & ſemis.)
Paſſularum Oriental.	(Aña drach. duodecim, & ſemis.)
Glutinis Alzanach.	(Aña drach. duodecim, & ſemis.)
Æſipi humidę.	(Aña drach. duodecim, & ſemis.)
Succi *Ireos.*	(Aña drach. duodecim, & ſemis.)
Succi *Scillę.*	(Aña drach. duodecim, & ſemis.)

Quod ſi parare volueris cum Gummis, fiet addendo ſupradictis.

Ammoniaci.	Aña unc. unam
Bedellii, Sagapeni.	(Aña unc. unam)

Miſce, fiat Ceratum *ut infrà.*

Uſus,

Usus, & Duratio.

Paratur dupliciter, scilicet cum Gummis, & sine Gummis, primum in affectibus contumacibus, secundum verò in levioribus utpotè ad emolliendos Bubones Venereos, Schirros, & Inflationes. Durat per biennium.

Composizione.

DEvonsi in questo parimente in primo luogo preparare le Mucilagini delli Semi di Lino, Radici d'Altea, Fichi, Fien Greco, e delle Passule Orientali tutte unite assieme, ed il tutto nell'istessa forma descritta nel primo Cerotto Diachilon bianco, doppo cavate, e preparate queste Mucilagini, si farà levigare dentro altro vaso separato il Litargirio con tutti gli Oglii già un poco riscaldati, aggiungendovi poi le Mucilagini nel tempo, che s'è destinato nella sudetta prima descrizzione, poscia li Sughi dell'Ireos, e della Squilla, de' quali si farà consumare tutta l'umidità soverchia, e come vedrasi, che sii quasi cotto, vi s'aggiungerano la Cera gialla, e la Rasa di Pino liquefatte, e colate, mischiando poscia il tutto come si deve, e per ultimo vi si porrà l'Esipo umido, ed in vece del Glutine Alzanach la polvere delle Bacche del Vischio Quercino, e levato dal fuoco si aggiusterà come gli altri.

Volendosi fare poi con le Gomme, si faranno dissolvere l'Ammoniaco, il Sagapeno, ed il Bedellio dentro del Vino, le quali colate, e perfettamente cotte si uniranno con la Trementina, e postele nel Cerotto al tempo come sopra, se ne formano Magdaleoni come degli altri s'è detto, e si conservano dentro la carta bianca.

Ceratum Diacalciteos, vulgo Diapalmæ Galeni.

℞. *Fol. palmę vel corticum prun. silvester.*	Manip. quinque.
Olei veteris.	Aña libras tres.
Litargirii Argenti.	
Axungiæ depuratæ.	Libras duas.
Calcythidis, seù Vitrioli rubificati.	Uncias quatuor

Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Usus, & Duratio.

AD Vulnera cruenta valet, prout etiam ad Tumores, Pestilentes, contusiones, rupturas, & combustiones. Durat per biennium.

Composizione.

PEr oviar la prolissità, più che sia possibile, abbiamo tralasciato nella Ricetta di mettervi la maniera del comporre questo Cerotto descritta dall'Autore suo, che fù Galeno, avendo però in questa noi seguito ogni suo dotto avvertimento, e dettame, mà perche difficilmente da noi si ponno avere le vere palme fresche per fabricarlo, si potremo servire delle Radici delle Canne nostrane, e trà queste saranno migliori quelle, che nascono ne' luoghi montuosi, overo le scorze delle Prugne selvatiche, ben'è vero, che ci parrebbe anche più a proposito in caso, che si volessero adoprare dette Radici, mondate, ed ammaccate farle star' infuse nel Vino rosso ben strette per due giorni almeno, e poi vi s'aggiungerà l'Oglio, facendole sopra fuoco lento cuocere, fin tanto si vegga consumata l'umidità soverchia, levate dal fuoco si colino, ed alla colatura aggiũgasi il Litargirio, e l'Assongia depurata, ricordandosi di riservare a parte qualche poco d'Oglio sudetto per valersene, come si dirà a basso, e mischiando il tutto come si deve, ed insino abbi acquistato alquanto di spessezza pongasi a cuocere a fuoco lento, e cotto che sia, se gl'aggiungerà il Vetriolo disciolto con l'Oglio, che si pose in disparte, facendo da poi Magdaleoni al solito.

Si ricorda, che nel cuocere questo Cerotto, s'anderà sempre rivolgendo con una Canna, poiche più di tutti questo s'attacca al fondo, ed alle volte s'arrostisce, onde si deve anche di quando in quando levarlo dal fuoco.

Ceratum Diadictamum, seù Sacrum Galeni.

℞. *Olei veteris.*	Libras duas, & semis.
Litargirii.	Libr. unam, & unciam semis.
Æruginis.	Unciam unam.

Squam-

Squammæ Æris præparati.	Drachm. sex.
Colophoniæ.	Uncias sex, & drachm. duas.
Pollinis Thuris.	Unc.unã,& sem.
Ammoniaci.	Uncias duas.
Æris usti.	Unciam unam.
Diphrigis, Gentianæ.	Aña drach. sex.
Propoleos, Aloes.	Aña unciã unã.
Galbani.	Unciam unam, & semis.
Aristolochiæ rotundæ. *Dictami Cretensis.*	Aña unc unã, & Drachm. duas.
Ceræ.	Drach. vigintiquinque.

Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Usus, & Duratio.

RÈcentia Vulnera, Nervorum præcisiones, & Ulcera, quæ cicatricem non admittunt feliciter curat; ad Furunculos, Strumas, Abscessus, & durities etiam commendatur; Aculeos, Tela, & Ossa è capite detrahit, & quibuscumque Animalium ictibus prodest. Durat per biennium.

Composizione.

IL Litargirio, e l'Oglio si cuoceranno insieme conforme al solito, aggiungendovi poi nel fine della cottura l'Erugine, e la Squamma di Rame, col Rame abbrucciato, cotto che sarà, vi s'aggiungeranno la Colofonia, e la Cera gialla, poco doppo le Gomme disciolte, e cotte nell' Aceto; unite poscia che saranno perfettamente tutte le sudette cose, si leverà il vaso dal fuoco, ed essendo vicino al raffreddarsi, vi si pongano l'Incenso, il Difrigio, la Genziana, il Propoli, l'Aloè, l'Aristolochia, ed il Dittamo Cretico fatti tutti in polvere sottilissima, mischiando il tutto come si deve, e doppo si riporrà il tutto sopra una pietra di marmo, e se ne formeranno Magdaleoni.

Si ricorda, che alcuni Ingredienti prima d'unirli nel detto Cerotto devono necessariamente esser preparati ogn' uno alla sua forma, cioè il Verderame per l'Erugine, per il Rame la di lui Squamma, e per il Difrigio la Marchesita, li quali subito prepatati si polverizeranno sottilmente. Per il Polline d'Incenso s'intende quello in lagrima, qual Parimente si deve polverizare. Per il Propoli s'intende quella Crassizie condensata, che si trova attaccata alli cesti, ne' quali sogliono l'Api radunarsi per fabbricare il Miele, e se saranno delli più vecchj, sarà anche migliore: questa adunque si leva diligentemente da quelle bacchette intrecciate con un coltello, e sarà dura quasi come il Storace, anzi posta sopra li carboni tramanda un' odore soave al pari dello stesso Storace, non essendovi questo si prenderà il Laudano in sua vece.

Ceratum Æsipatum Galeni.

℞. *Masticis.*	Unciam unam.
Spicæ Nardi.	Drac.duas, & se.
Croci.	Drach.unã,&se.
Terebinthinæ.	Unciam unam.
Rasæ Pini.	Unciam semis.
Æsipi.	Unciam semis.
Ceræ flavæ.	Uncias tres.
Olei Camomelini. *Olei Irini.*	Aña uncias sex.

Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Usus, & Duratio.

TUmores præter modum duros, & membrorum Tophos digerit, crudos abscessus emollit, & maturat, quæ quidẽ omnia efficacius præstat sequens Ceratum descriptione Philagrii. Durat per annum.

Ceratum Æsipatum Philagrii.

℞. *Æsipi humidæ* Lib.unam, & se.

Ce

Ceræ Citrinæ.	Libram unam.
Terebintinæ.	Unc. duas, & se.
Adipis Anseris.	Aña drac. quindecim.
Medullæ Cruris Vaccini.	
Aloes Ammoniaci.	Aña drach. octo.
Bedellii, Masticis.	
Styracis liquidæ.	
Croci.	Drach. quinque.
Olei Nardini.	Q. s.

Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Composizione.

PEr comporre questo Cerotto primieramente si farà macerare qualche poca porzione di Fien Greco, e Camomilla nell'acqua commune per lo spazio di dodeci ore, passate le quali se gli daranno due bollori, poscia levatala dal fuoco si cola, e dentro a questa colatura si farà disolvere l'Ammoniaco; Il Bedellio, l'Aloè, il Mastice, ed il Zaffrano si faranno in polvere sottilissima: la Cera gialla si farà liquefare insieme col Grasso d'Occa, e Midolla Vaccina dentro vaso separato, mischiandole diligentemente con un legno insino si veggano perfettamente unite, subito poi vi si porranno dentro le polveri, seguendo le Gomme già disciolte come sopra doppo l'Esipo, e per ultimo il Storace, di nuovo mischiando il tutto affine che perfettamente si compartiscano per formarne poscia il Cerotto, qual levato dal vaso si riporrà sopra del marmo onto con l'Oglio Nardino, acciò possano formarsi Magdaleoni di forma assai grossa, poiche così maggiormente si conservano.

Da niun' Autore, ne meno dall'istesso Filagrio resta dichiarata la quantità dell'Oglio Nardino, conchiudendo tutti col *quantum satis*; l'Antidotario Bergamasco ne assegna oncie otto, qual quantità pare sii oltremodo abbondante, poiche in un Cerotto come questo, dove v'entra Cere, e Grassi di diverse sorti, e poche Polveri, non si potranno assorbire tutte le sudette otto oncie, onde a nostro credere stimiamo, che la mente dell'Autore coll'avervi posto il *quantum satis*, sia di valersi solo di tant' Oglio Nardino, che basti per ungere il marmo, e le mani nel malassarlo, e niente più, poiche quando vi si richiede quantità precisa, gli Autori apertamente la specificano.

La Mucilagine del Fien Greco, e Camomilla si farà assai liquida, acciò più facilmente possansi dissolvere le Gomme.

La Midolla, ed il Grasso avanti d'adoprarli, bisognerà mondarli, e separarli dalla pelle, e sangue loro, lavandoli più, e più volte, poscia liquefatti si colano.

Per l'Oglio Nardino si deve intendere quello fatto secondo la descrizzione di Mesuè.

Ceratum emendans Vitia Stomachi Galeni.

℞. *Rosarum rubearum.*	Aña drac. viginti.
Masticis.	
Foliorum Absinthii.	Drach. quindecim.
Spicæ Nardi.	Drachm. decem
Ceræ mundæ.	Uncias quatuor
Olei Rosati.	Lib. unam, & se.

Misce, fiat, Ceratum ut infrà.

Usus, & Duratio.

EX titulo facilimè desumuntur hujusce Cerati facultates, Ventriculi enim, & Hepatis imbecillitatem firmat, & roborat, Vomitum sistit, & coctionem juvat, undè dolores à causa frigida in hisce Visceribus obortos lenit, & solvit. Durat per biennium.

Composizione.

DEvonsi sottilmente polverizare le Rose rosse, l'Assenzio, il Mastice, ed il Spico Nardo, separati l'uno dall'altro, poscia si farà liquefare la Cera con l'Oglio Rosato, e questi si laverà col Vino vecchio generoso, Sugo di Cotogni, e qualche poco d'Aceto, poi di nuovo si torna a liquefare, mischiando il tutto per insino si congeli, ed all'hora vi s'aggiungeranno le polveri sopradette, e posto ultimamente il tutto sopra il marmo s'anderà malassando, fin tanto si vegga ridotto a debita consistenza, e si conserverà in vaso di vetro chiuso.

Ceratum ad Fœtus retentionem Collegii Bononiensis.

℞. *Boli Armenæ.*
Terrę sigillatę. } Aña unc. semis.
Sanguinis Draconis fini.
Thuris, Masticis. } Aña drach. duas.
Myrrhæ.
Pilorum Leporis combustorum. } Aña drach. unã.
Pilorum Talpæ.
Acatiæ, Hyppocistidos. Aña drach. sex.
Sæminum Acetosę Plantag., Portulacæ. } Aña drach. unã, & semis.
Picis, & Ceræ. Q. s.
Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Usus, & Duratio.

M*Agnam vim habet retinendi Fętum. Durat per triennium.*

Composizione.

SI faranno in polvere sottilissima tutti gl' Ingredienti sudetti, separatamente però l uno dall'altro, doppo il tutto s'unirà dentro ad un Mortaro di pietra, incorporandogli con sufficiente quantità d'Oglio Rosato Omfacino, ultimamente con poca Cera, e Pece se ne formeranno Magdaleoni alquanto grossi, quali si conserveranno nella carta.

Ceratum ad Fœtus retentionem.

℞. *Boli Armenæ.*
Terræ sigillatæ. } Aña drach. sex.
Acatiæ Orientalis.
Thuris pulveriz. Unciam unam.
Ceræ Citrinę. Uncias duas.
Terebinthinę. Drachm. duas.
Olei Myrthini.
Succi Omphacii. } Aña uncias duas
Vini rubri generosi austeri.
Misce, fiat Ceratum s. a.

Composizione.

RIducansi in polvere sottilissima separatamente l'uno dall'altro il Bolo Armeno, l Incenso maschio, e la Terra sigillata, prendendone d'essi doppo polverizati la giusta dosa: l'Acacia Orientale dev'essere liquefatta entro mezz'oncia in circa di Vino rosso garbo, e gagliardo; la Cera citrina si taglierà sottilmente, e la Trementina in suo essere a suo tempo.

Questi preparati, primieramente in tazza proporzionata s'uniscano l'Oglio Mirtino, il Sugo d'Agresta, ed il Vino rosso generoso, ed austero, e sopra fuoco lentamente si facciano bollire fino all'essere consumato il Vino, e Sugo d'Agresta: all'hora si colerà in altra tazzetta per tela rara senza far espressione alcuna delle parti grosse, poi al così colato vi s'aggiunga l'Acacia Orientale già liquefatta, facendogli sopra fuoco sentire un sol bollore, e doppo vi s'unirà la Cera gialla a liquefarsi unitamente con la Trementina, e levato il tutto dal fuoco s'anderà stangheggiando, ed essendo ancora tiepido se gl'uniranno il Bolo Armeno, l'Incenso, è la Terra sigillata, indi sopra una pietra di marmo onta leggiermente d'Oglio Omfacino avanti, che del tutto si raffreddi, se ne formeranno Magdaleoni, e denrro carta bianca si conserveranno al solito.

Ceratum applicandum Renibus ad retinendum Fœtum.

℞. *Olei Myrthini.*
Succi Omphacii. } Aña uncias tres.
Vini rubei austeri.

Boli Armen. Oriental.
Terrę sigillatę finę.
Acatię. } Aña unc. unam, & semis.
Thuris. Uncias tres.
Cerę Citrinę.
Terebinthinę. } Aña unc. quat.
Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Composizione.

SI disporranno tutte le cose polverizabili separatamēte l'uno dall'altro ridotti in polvere sottilissima: frà tanto in B.M. si cuoceranno l'Oglio Mirtino col Sugo d'Agresta, e Vino rosso austero, fin' alla consumazione dell'umidità; all'hora s' unirà detto Oglio alla Cera, e Terebentina, e liquefatti si colerāno per canevaccio, e raffreddata, che sarà detta colatura vi s'uniranno le polveri sudette malassandola sopra pietra onta con Oglio Mirtino, e si formino Magdaleoni al solito.

Ceratum ad idem ex descriptione Physici Augustini Bladæ.

℞. *Lapidis Hematitis.*
Lapidis Ethitis. } Aña unc. semis.
Thuris albi.
Masticis, Galangę.
Sumach. Galbanę. } Aña unc. unam.
Rasinę Pini. Uncias duas.
Terebinthinę. Unc. unam, & se.
Cerę Citrinę. Uncias duas.
Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Vires, & Usus.

NOn est cur diutiùs immoremur in horum Ceratorum facultatibus describendis, parantur enim ad Fœtus retentionem, & applicantur ut dictum est in antecedenti Collegii Bononiensis.

Composizione.

FAcciasi liquefar la Cera gialla con un'oncia di Trementina dentro tazzetta proporzionata, e disciolte che siano, vi s'aggiunga la Rasa di Pino minutamente triturata, indi tenendo la tazzeta così all'orlo della Fuocaja leggiermente riscaldandola, si procurerà, che si liquefi anche la Rasa di Pino, ciò fatto s'anderà stangheggiando al solito unendovi le polveri sottilissime passate al setaccio separatamente l'una dall'altra, che saranno le Pietre Ematite, ed Etite, l'Incenso, Mastice, Semi del Sumach, e la Galanga, prendendone di cadauna così passata il giusto peso. In altra tazzetta a parte si faccia liquefare la Galbana con mezz'oncia d'Aceto, e disciolta vi s'unisca l'altra mezz'oncia di Trementina, ed essendo ancor calda s'unirà all'altra, e col mescolino si procuri una perfetta unione, e poscia esposto sopra pietra onta come s'è detto altre volte, se ne formino Magdaleoni da conservarsi entro carta come sopra.

Ceratum Gratiæ Dei Usitatum.

℞. *Ammoniaci.* Uncias duas, & drach. duas.
Galbani.
Opoponacis.
Bedellii.
Viridis Æris.
Myrrhę.
Thuris.
Masticis.
Aristolochię. } Aña unc. unam.
Lapidis Calamitę.
Hematitis. } Aña drac. unam.
Olei Abietini. Drachm. quat.

Te-

Terebinthinę.	Uncias sex.
Cerę.	Uncias novem.
Litargirii. *Olei communis.*	Aña libr. unam, & semis.

Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Usus, & Duratio.

SUmmoperè, *commendatur in curandis Vulneribus, emolliendo detergendo, & glutinando ea enim licet antiqua sanat, carnemq; inducit. Durat per triennium.*

Composizione.

PRimieramente si devono preparare la Pietra Calamita, ed Ematite come resta descritto, e poscia si faranno in polvere sottilissima. La Mirra, l'Incenso, il Mastice, e l'Aristolochia si pisteranno separatamente tutte, e se ne farà polvere sottilissima, doppo si faranno stare per il suo tempo infuse nell' Aceto le Gomme, e doppo colate, e cotte a consistenza di Miele, vi s'aggiungerà la Trementina, doppo questi si fanno cuocere nell'Oglio commune il Litargirio, ed il Verderame a cottura conveniente, aggiungendovi poscia la Cera, e doppo le Gomme unite come sopra, ed unito poscia il tutto maneggiandole come si deve, se gli metteranno le polveri con l'Oglio d'Abiezzo, e fatta del tutto una conveniente unione, se ne formeranno Magdaleoni.

Ceratum Isis Galeni.

℞. *Squammę Æris* *Æruginis Æris.* *Aristolochię, Thuris.* *Salis Ammoniaci.* *Ammoniacę guttę.* *Æris usti.*	Aña drach. quatuor.
Aluminis usti.	Drachm. tres.
Myrrhę, Aloes. *Galbani.*	Aña drach. sex.
Olei veteris.	Uncias quinq.
Cerę albę.	Drach. quinquaginta.

Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Usus, & Duratio.

V*Alet ad Vulnera Capitis, mirè enim mundificat, emollit, & detergit, Fistulas expurgat, Ulceribusque Cachoeticis, & sinuosis convenit. Durat per biennium.*

Composizione.

IN primo luogo si ponga l'Oglio dentro d'un stagnato, e posto sopra fuoco lento vi si porranno il Rame abbrucciato, il Verderame, il Sal Ammoniaco, e l'Alume abbrucciato, poscia con spatola di legno s'anderà il tutto mischiando per il spazio d'un' ora almeno, doppo vi s'aggiugeranno oncie sei d'Aceto forte, e s'anderà cuocendo a poco a poco insino alla consumazione dell' umidità soverchia, poscia la Cera, la quale liquefatta che sarà, si leva dal fuoco, mischiando però sempre il tutto sin che si vegga vicino a congelarsi, ed all' ora vi s'aggiungeranno le Gomme disciolte, e cotte, e colate si uniranno con tutta la massa, alla quale avanti che si raffreddi del tutto, vi si pongano le polveri sottilissime dell' Aristolochia, dell' Incenso, del Mastice, ed Aloè, poscia gettato sopra il marmo bagnato con Aceto s'anderà ammassando con le mani pure bagnate nell' Aceto, sin tanto si vegga il tutto perfettamente unito, formandone all' ora Magdaleoni, quali non devonsi riporre nell' Aceto forte per giorni dieci, come da altri Autori vien prescritto, poiche da noi si sono poste nel fabbricarlo oncie sei d'Aceto in sostanza, sapendosi che fatto in questa maniera riuscirà di gran longa migliore dell' altro.

Per l'Alume Scissile si piglia quello di Rocca abbrucciato, la Squamma di Rame, ed il Rame abbrucciato devono esser preparati alla sua forma come a fol. 51., e 54.

Le Gomme devonsi infondere prima di adoprarle nell' Aceto forte, e prepararle al solito.

Ce-

Ceratum ad Ischiadem.

℞. *Masticis albi.*
Thuris legitimi.
Aloes Epatic. — Aña drach. duas.
Ivæ Arteticæ.
Spicæ Nardi.
Caryophillorum. — Aña drach. unā, & semis.
Laudani. — Drachm. duas.
Piperis longi.
Salviæ, Absinth.
Seminum Urticę.
Ruthæ, *Castorei*
Semin. Agni *Casti.* — Aña drac. semis.
Croci. — Drach. unam, & semis.
Ammoniaci, *Bedellii.*
Galbani. — Aña unc. unam, & semis.
Terebinthinæ. — Uncias octo.
Picis *Navalis.*
Colophoniæ. — Aña uncias septem.
Ceræ Citrinæ. — Uncias sex.
Aceti *Albi.* — Q. s.
Misce, *fiat* Ceratum *ut infrà.*

Aliud ad idem.

℞. *Masticis albi.*
Thuris, Myrrhę.
Aloes Epatic. — Aña drach. duas
Croci, *Gummi Heder.*
Baccarum Lauri
Ivæ Arteticæ.
Spicæ *Nardi.*
Caryophillorum. — Aña drach. unā. & semis.
Piperis *longi.*
Seminum *Urticę*
Aristoloch. *utriusque.*
Ruthę, *Salviæ, Meliot., Absinthii.*
Baccar. Juniper.
Castor., Ciper. *rotund.*
Costi, Tragacant.
Ammoniaci, Synapis.
Pilorum Leporis.
Vulpis, Canis, rub. combustor. — Aña drac. semis.
Betonicæ, Agrimonii.
Consolidę *maior.*
Majoranæ. — Aña scru. duos.
Ammoniaci, Galbani. — Aña unc. unā, & semis.
Bedellii. — Unciam unam.
Terebinthinæ. — Uncias octo.
Colophon., *Picis Nav.*
Ceræ Citrinę. — Aña uncias quindecim.
Misce *fiat* Ceratum *ut infrà.*

Vires, & Usus.

P*Rosunt ambo, ubi in Ischiade præcedente specificorum exhibitione parti dolenti extensa super pelle arietina applicentur, dolorem enim sedant media humoris ad partem Sciæ defluxi consumptione, sed debent renovari ad indigentias.*

Composizione.

SI dovranno polverizar sottilmente, e separatamente l'uno dall' altro tutti li primi quindeci Ingredienti, riserbandoli a parte: frà tanto si dovranno infondere l'Ammoniaco, il Bedellio, e la Galbana mondata per ore dodeci in sufficiente quantità d'Aceto bianco gagliardo, doppo riscaldate si passeranno per canevaccio, e poste sopra fuoco lento si ridurranno a consistenza stretta, unendovi poscia parte della Trementina per far una buona unione, e si conservi a parte: indi all' altra parte della Trementina s'aggiungano la Colofonia, Pece Navale, e Cera, e liquefatti perfettamente che saranno, si coleranno essi pure, ed alquanto raffreddata che sarà la massa, si unirà alle Gomme già liquefatte, e calde, e ben' uniti che saranno vi s'aggiungeranno le polveri sudette, malassando il tutto continuamente sopra pietra bagnata d'Aceto, e si formino Magdaleoni al solito.

Il secondo Cerotto pure si fabbricherà nella stessa forma quì descritta, eccetto che gl' Ingredienti fatti che saranno in polvere sottilissima devonsi rinvigorire col spruzzarli con un poco di Spirito di Vino, unendoli a suo tempo alla massa.

Ceratum de Laudano.

℞. *Menthæ siccæ.*
Rosar. rubear.
Absinthii Pontici sicci.
Ligni Aloes electi
Mastic. albi, Cinam.
Spicæ Nardi.
Rad. Cyperi rotundi.
Calami Aromatici.
Thuris in lacryma.
Myrræ electæ.
Corallorum ruberorum. — Aña drach. unã.

Zedoariæ.
Baccarum Myrthi.
Caryophill., Galangæ.
Nucis Muscatæ. — Aña drach duas, & semis.

Macis Zinziberis.
Galliæ, Costi. — Aña drac. duas, & semis.

Terræ sigillat. finæ.
Comar. Abrotani masculi, Santonici.
Centaurii major.
Semin. Ruthæ. — Aña drac. unã, & semis.

Laudani puri barbuti. — Uncias octo.
Ceræ flavæ. — Libras duas.
Terebinthinæ. — Uncias octo.

Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Usus, & Duratio.

S*Tomachum mirum in modum roborat, coctionem juvat, frigidaque ejusdem vitia emendat, & tollit, & Vermes enecat. Durat per biennium.*

Com-

Composizione.

SI farà polvere sottilissima di tutti li Semplici uniti insieme; l'Aloè, l'incenso, la Gallia, la Terra sigillata, ed il Mastice si pisteranno separatamente, e per le altre si osserverà la graduazione, che sarà col cominciare dalle Radici, dal Legno Aloè, dalle Bacche di Mirto, da' Garofani, Noci Moscate, Cinamomo, Menta, Macis, e nel fine il Spico Nardo tagliato prima minutamente con la forbice, poi le Rose, e l'Abrotano, avvertendosi a tener coperto con una carta il Mortaro, acciò la parte più sottile, e spiritosa possa conservarsi, si dovranno poscia passare per setaccio, e posti in disparte, si piglieranno tutte le altre polveri, ed unite con li Coralli rossi preparati, se ne farà una mistione di tutti, approntando di subito il Mortaro di bronzo col suo pistello ben caldi, ed in esso vi si porrà il Laudano prima polverizato con la Trementina, facendogli liquefare pian piano, e poi vi s'aggiungerà la Cera, e dileguata che sii uniraffi il tutto con diligenza, formandone Magdaleoni, li quali si conserveranno nella carta bianca.

Questo Cerotto di Laudano Magistrale unito con la Gallia non è molto dissimile di quello di Quirico Tortonese descritto dal Bertaldo; e perche tutte quattro le Gallie di Mesuè sono differenti l'una dall'altra, per tanto fa di mestieri considerar qual di queste adoprar si debba in questo Cerotto.

Il vedersi da molti Autori descritto nelli Compositi semplicemente il nome di Gallia, hà cagionato non poche difficoltà all'Artefice per non saper qual di queste eleggere si dovesse: supposero alcuni, che trovandosi negl'Antidotarj il nome solo di Gallia senz'altro titolo, in tal caso prendere si dovesse sempre la Muschiata di Mesuè, il che parmi molto aggiustato; Nel presente Cerotto però crederei adoprar si dovesse l'Aloesangina, come quella, la quale tiene quasi le stesse facoltà, che nel Cerotto si descrivono, cioè di confortare, e corroborare lo Stomaco, ed altre parti Nervose descritte da Mesuè nel suo Cap. a fol. 168., il quale in riguardo degl'Ingredienti, che in essa si leggono, disse: *hæc enim Cerebrum, Stomachum, Hepar, & omnia nutritionis membra confortat, & Nervos debiles roborat*; la dove la Muschiata, ancorche fabricata con maggior dosi d'Ambra, e di Muschio, non hà tanta facoltà di corroborare, mà più tosto d'aromatizare li Compositi, come si vede nel Siropo di Menta, di Calamento, nella Miva Aromatica, nell'Elettuario del Sugo delle Rose, nel Diamusco, ed altri simili.

Ceratum Litargirii.

℞. *Olei veteris.* }	Aña lib. duas.
Litargirii. }	
Aceti Albi.	Lib. unam.

Misce, fiat Ceratum s. a.

Usus, & Duratio.

IDem est cum Cerato Oxileo Galeni, de quo infrà, ac proindè easdem obtinebit facultates Vulnera, & Ulcera exsiccandi & glutinandi. Durat per biennium.

Composizione.

FAbricheraffi questo Cerotto col pigliare un vaso di terra, dentro del quale postovi l'Oglio con il Litargirio passato per una pezza s'anderà dibattendo con spatola di legno tanto che divenghi in forma d'Unguento, all'ora postolo sopra fuoco di carboni s'anderà lentamente cuocendo, mettendovi l'Aceto un poco alla volta, seguendo poscia a maneggiarlo continuamente con spatola di legno fino alla conveniente cottura, poscia levato dal fuoco se ne formeranno Magdaleoni, li quali si conserveranno nella carta.

Ceratum ad Lienis duritiem, & Tumores.

℞. *Gummis Ammoniaci.*	Vnc. semis.
Bedelii. }	Aña drach. duas
Stiracis liquidæ. }	
Rad. *Ireos pulv.*	Drach. semis.
Seminum Apii. }	Aña scrup. unũ.
Ruthæ, Cumini. }	
Florum Genistæ, pulver. }	
Aceti Acerrimi.	Drach. tres.

Olei de Capparib. } Aña unc. semis;
Ceræ virginis.
Misce, fiat s. a. Ceratum.

Vires, Usus, & Duratio.

Lieni super pelle arietina extensum applicetur Ceratum hoc, prævia tamē per tres, vel quatuor dies inunctione ex Oleis Genistæ, & Capparorum, mirabiliter enim durities ejusdem Visceris emollit, & impactos humores resolvit, Viscus ipsum roborando. Durat per annum.

Composizione.

Dovendosi sottilmente, e saparamente l'uno dall'altro polverizare, e far passar al setaccio denso li Semi dell'Apio della Ruta, del Comino, la Radice dell'Ireos, e li Fiori di Ginestra, prendendone doppo setacciati di cadauno il giusto peso. La Gomma dell'Ammoniaco, e del Bedellio devono essere delle polverizate all'Invernata, e ben monde, e quando si fossero di nuovo unite si pisteranno più minute sii possibile, e presone d'ambedue il giusto peso unitamente entro tazzetta con la metà di Aceto al loro peso sopra fuoco lento si facciano liquefare, e ben disciolte vi si aggiunga il Storace liquido, e si tenghi a parte. In altra tazzetta di Rame proporzionata facciasi liquefare la Cera con l'Oglio di Cappari, a' quali si unìscano le polveri sopradette perfettamente, e poi anche le Gomme di sopra disciolte, e di nvovo riscaldate alquanto, procurando col mescolino una perfetta unione, indi si riponga la massa sopra pietra di marmo leggiermente onta d'Oglio d'Amandole dolci, e prima si raffreddi se ne formino Magdaleoni da conservarsi al solito entro carta per l'uso.

Ceratum resolvens humores in Affectibus Hippocondriacis Physici Joseph Medæ.

℞. *Rasinæ Pini.*	Unciam semis.
Colophoniæ.	} Aña drach. decē.
Picis Navalis.	
Gummi Elemi.	Unciam semis.
Taccamachæ in Ol. Nucis Myristicę, & Amigd. dulcium dissolutæ.	Drachm. duas.
Ammoniaci Aceto dissoluti.	Unc. unam, & semis.
Abietis puri.	Drachmas duas.
Specierum Aromat. Rosat.	Drachm. unam.
Aloes Epatici.	Drach. duas.
Olei Spicæ.	Unciam semis.
Cerati de Laudano.	Drach. tres.
Ceræ virginis.	Unc. unam, & semis.

Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Vires, & Duratio.

De hoc Cerato fiat larga extensio super pelle arietina, vel linteo lineo grossiusculo ad capacitatem regionum Hepatis, Ventriculi, & Lienis, mirè enim humores peccantes detrudit, vel solvendo per inferiora, vel per vomitum, flatus etiam copiosè discutiendo: Durat per biennium.

Composizione.

L'Aloè Epatico polverizato, e passato al Setaccio a giusto peso si unirà con le Specie Aromatiche Rosate: poi si facciano liquefare una dramma per sorte d'Oglio di Noce Moscata, e d'Amandole dolci, a' quali calde che siano, vi si unirà la Taccamacca sottilmente polverizata: l'Ammoniaco entro un'oncia d'Aceto si dissolva, come s'è detto di sopra, e ridotto a consistenza, all'ora vi si aggiunga l'Elemi, e l'Abiezzo: La Rasa di Pino, Colofonia, e Pece Navale siano minutamente triturate: poi si facciano liquefare a parte il Cerotto di Laudano, con la Cera, aggiungendovi unitamente la Rasa di Pino, Colofonia, e Pece Navale, facendole su l'orlo della Fuocaja

leg-

leggiermente riscaldare; e disciolte che siano, vi si unirà la Taccamacca liquefatta negli Oglj sudetti, indi le Specie, e l'Aloè Epatico, e nel mentre si faranno ben' unire dette polveri, si facciano nuovamente liquefar l'Ammoniaco, Bedellio, ed Abiezzo, e così caldi vi si uniscano, e si levino dal fuoco, ed essendo ancora un poco calda detta massa, si riponga come sopra sopra marmo onto con Oglio, ed avanti si raffreddi se ne formino Magdaleoni da conservarsi in carta per l'uso.

Ceratum de Minio Jo. de Vigo Cap. 16. de Ceratis, & Unguentis fol. 167.

℞. *Olei Rosati.*	Libram unam.
Masticini.	Uncias duas.
Pinguedinis, Castrati. } *Vitulini.*	Aña libram unã & semis.
Litargirii Auri, & Argenti.	Aña unc. quat.
Minii.	Uncias duas.
Vini odoriferi.	Libram unam.
Terebinthinæ,	Uncias sex.
Mastiches.	Uncias duas.
Gummi Elemi.	Unc. unam, & semis.
Ceræ albæ.	Q. s.

Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Usus, & Duratio.

A*Ntiqua Vulnera, & Ulcera curat. Durat per biennium.*

Composizione.

SI faranno cuocere unitamente con gl'Oglj anche il Vino fino alla consumazione dell' umidità, poscia se gl'aggiungano l'uno, e l'altro Litargirio, che si faranno cuocere anch'essi fino al ridursi a consistenza d'Unguento, indi la Cera, e liquefatta che sii, si levi dal fuoco, e con spatola di legno s'anderà mischiando il tutto, acciò perfettamente s'unisca; ciò fatto ripongasi sopra il fuoco; aggiongendovi li Grassi, e la Trementina, alli quali disciolti, e mischiati come si deve, vi si metteranno la Gomma Elemi disciolta con un poco di Vino, e per ultimo il Minio, ed il Mastice sottilmente polverizati, poscia levata dal fuoco, e mischiato con spatola di legno sino alla totale refrigerazione, se ne formeranno Magdaleoni.

Aliud Ceratum de Minio Jo. de Vigo.

℞. *Olei Rosati.*	Libr. unam, & semis.
Olei Myrthini. } *Vnguenti Populeon.*	Aña unc. quatu.
Adipis Gallinæ.	Uncias duas.
Pinguedinis Castrati. } *Vaccinæ.*	Aña uncias sex.
Suillæ.	Uncias septem
Litargirii Auri, & Argenti.	Aña uncias tres. & semis.
Cerusæ.	Uncias quatuor.
Minii.	Uncias tres.
Terebinthinæ.	Uncias decem.
Ceræ.	Q. s.

Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Usus, & Duratio ut suprà.

Composizione.

AMbidue li Litargirii si cuoceranno con gl' Oglj, e la Cerusa ancora fino al ridursi a spessezza d'Unguento, aggiungendovi dapoi la Cera al peso d'oncie sei, e subito dileguata si levi dal fuoco, e si vadi mischiando con legno tanto, che possa il tutto ben' unirsi, poscia riposto sopra il fuoco vi si pongano li Grassi, e la Trementina, mischiandogli sempre fino alla totale dissoluzione, doppo la quale vi si metteranno l'Unguento Populeon, ed il Minio, mischiandogli come sopra fino si veggano uniti, e ridotti alla vera consistenza d'Unguento, del quale levato dal fuoco, e maneggiato tanto, che basti se ne formeranno Magdaleoni.

Ceratum Mollitivum Magistrale.

℞. *Mucilaginis Seminum Lini.* Radicum *Altheę* *Fœnu Gręci.*	Aña uncias sex
Olei Seminum Lini. *Lilliorum albor.* Medullę Bovis. *Medul. Castrati.*	Aña uncias tres.
Litargirii. *Terebinthinę.* Picis *Navalis.*	Aña unc. quatu.
Bedelli, Opoponacis. *Ammoniaci.*	Aña unc. duas.
Ceræ *novæ.*	Libras duas.

Misce, *fiat Ceratum ut infrà.*

Usus, & Duratio.

H*Ujus pariter Cerati facultates ex titulo desumuntur, duritiem enim, & Schirros mollificat, digerit, maturat, inflammationesque extinguit.* Durat per *annum.*

Composizione.

SI pigliano le Mucilagini sudette cavate conforme s'è detto nell' altro Cerotto Diachilone: le Gomme s'infonderanno nell' Aceto per il suo tempo, poscia cotte, e colate convenientemente s'uniranno con la Trementina, e si riporrano in disparte; doppo questo si piglierà il Litargirio insieme con gli Oglj, e le Midolle ben purgate, indi posti sopra fuoco nel loro vaso si lascieranno lentamente cuocere sin' al ridursi in forma d'Unguento; levansi poscia dal fuoco, maneggiando il tutto di continuo, e quando sii alquanto raffreddato vi s'aggiungeranno le Mucilagini sudette; e rimesse sopra fuoco, continuamente s'agiteranno sino che si vegga consumata l'umidità loro, all' ora si levi dal fuoco, e seguendo pure a maneggiarlo vi s'aggiungerà poscia la Cera, e la Pece colata, e di nuovo riposte sopra al fuoco, acciò più facilmente si dissolvano, e s'uniscano, vi si lascieranno per qualche poco di tempo, aggiungendovi per ultimo le Gomme già cotte, e colate insieme con la Trementina, e doppo che il tutto sarà perfettamente unito, e cotto si leverà il vaso dal fuoco, e gettato il Cerotto sopra il marmo malassandolo qualche poco, se ne formeranno Magdaleoni.

Ceratum de Mucilaginibus Magistrale.

℞. Mucilaginis Radicum Althę *Fœnu* Gręci.	Aña uncias sex.
Olei Seminum Lini.	Uncias tres.
Litargirii. Mucilaginis Seminum Lini.	Aña uncias sex.
Bedellii, Opoponacis. Ammoniaci.	Aña uncias duas
Olei Liliorum *alb.*	Uncias tres.
Terebinthinæ.	Unc. quatuor
Styracis liquidæ.	Uncias duas.
Picis *Navalis.*	Uncias quatuor.
Ceræ *novæ.*	Libras duas.
Medullæ Bovis, vel Sepi Castrati	Uncias tres.

Misce, fiat Ceratum *ut infrà.*

Usus, & Duratio.

S*Upradicti facultates, & hoc obtinuit, sed blandius durities emollit, maturat,*

rat, & inflammationes resolvit. Durat per annum.

Composizione.

SI prenderanno trè oncie di Radice d'Altea lavate, raspate, ed ammaccate, queste s'infonderanno in sufficiente quantità d'acqua commune ben calda unitamente con li Semi di Lino, e di Fieno greco intieri, lasciandogli in luoco caldo per due giorni, rivolgendoli di tanto in quanto, fino che si vedrà fatta la Mucilagine ben densa, allora si faranno scaldare vicino al bollire, poscia dentro d'un forte Canevaccio se ne farà espressione, alla quale se gl'unirà l'Oglio di Linosa, e l'Oglio de Gilii bianchi, e posti a fuoco lento, si faranno bollire lentamente sin' alla consumazione dell' umidità, e colati di nuovo si riporrà a fuoco, e fatto caldo, se gl'unirà il Litargirio passato per pezza, e s'anderà levigando, sinche sii ridotto a consistenza di Cerotto, e si ponerà a parte. Le Gome Ammoniaco, Bedellio, ed Oppoponace, queste mondate, e triturate minutamente s'infonderanno in sufficiente quantità d'Aceto bianco naturale dentro vaso di terra vetriato, lasciandole in macerazione per sei hore in luoco caldo, poi si faranno dissolvere, si coleranno, e si cuoceranno a consistenza di Cerotto, unendogli una porzione di Trementina; Fatto questo dentro d'un Bronzo caldo, si dissolverà lo Storace liquido se gli unirà il rimanente della Trementina; La Pece navale, la Cera nuova, e là Midolla si faranno liquefare, e colate se gl' unirà il Litargirio cotto, incorporato questo, alquanto raffreddati se gl' unirà lo Storace disciolto, come sopra, e per ultimo, quando sii freddo se gl' uniranno le Gome calde, e perfettamente unito il tutto che sarà, si getterà sopra il Marmo formandone Magdaleoni.

Ceratum è Matrisylva ex Antidotario Romano.

℞. *Matrisylvæ.* *Betonicę virid.*	Aña unc. tres.
Resinæ Pini. *Terebinthinæ.* *Ceræ novæ.*	Aña unc. sex.
Olei Rosati.	Vnc. quatuor.
Gummi Elemi.	Vnc. duas.
Masticis, Thuris	Aña unc. unam.

Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Vsus, & Duratio.

VIm habet emolliendi, maturandi, & digerendi omnem duritiem, & inflammationem compescendi. Durat per annum.

Composizione.

PEr comporre questo Cerotto devonsi pigliar le Erbe verdi, e nel tempo, che possano esser più sugose, quali si pisteranno bene, e poscia s'infonderanno nella sufficiente quantità di Vino bianco generoso, lasciandole così infuse esposte al Sole per un giorno, o due, doppo riposte dentro una pignatta di terra si faranno cuocere fino alla consumazione della terza parte; premonsi poscia sotto al Torchietto, e si colano, in questa colatura poi vi si ponga l Oglio Rosato, e di nuovo riposti sopra il fuoco si faranno cuocere tanto, che si vegga consumata l'umidità del Vino, levandolo all' ora dal fuoco, e raffreddato che sarà, si colerà di nuovo, aggiungendosi alla colatura sudetta la Rasa di Pino disciolta, e colata, la Gomma Elemi accompagnata con la Trementina parimente colata, ed unito il tutto conforme si deve si leverà dal fuoco, maneggiando questa massa con spatola tanto, che cominci a congelarsi, e quando vedrassi, che sii ben' inspessita, vi s'aggiungeranno il Mastice, e l'Incenso sottilmente polverizati, facendoli perfettamente compartire nel detto Cerotto, dal qual poscia riposto sopra il marmo se ne formeranno Magdaleoni.

Ceratum Mercurii Magistrale Hospitalis Magni Mediolani.

℞. *Axung. Suillę.* *Mercurii.*	Aña unc. novem
Litargirii Auri. *Cerusæ.*	Aña unc. tres.
Olei Costini.	Unc. unã, & sem
Rasæ Pini. *Terebinthinę.*	Aña unc. sex.
Thuris.	Unc. tres.

Bedelii Ammon.	Aña unc. duas.
Cerę novę.	Lib. unã,& ſem.

Miſce, fiat Ceratum ut infrà.

Vſus, & Duratio.

S*Ummoperè commendatur in Plagis, & Vulneribus antiquis, & malignantibus, Gummata Gallica reſolvit, & obindè ortos dolores ſedat. Durat per biennium.*

Compoſizione.

S'Eſtinguerà il Mercurio con l'Aſſongia conforme s'è detto nell'Unguento di Mercurio, doppo queſto ſi cuoceranno il Litargirio, e la Ceruſa col rimanente dell'Aſſongia, aggiungendovi la Cera, poſcia levato dal fuoco s'anderà continuamente maneggiando, ſino ſi riduca al congelarſi, all'hora poi vi ſi pongano le Gomme diſciolte con la Trementina, poſcia l'Incenſo ſottilmente polverizato, e nel fine quando poſſa eſſer quaſi del tutto raffreddato, vi s'unirà il Mercurio eſtinto come ſopra, miſchiando di nuovo la maſſa con tutta diligenza, acciò il tutto perfettamente ſi compartiſca, ciò fatto ſi getti ſopra il marmo, e ſe ne formino Magdaleoni.

Ceratum Matricale Collegii Auguſt.

℞. *Galbani puri.*	Vnc.unã,&ſem.
Aſſæ Fœtidæ.	Drach. quatuor
Myrrhæ.	Drach. duas.
Bedelii.	Drach. unam.
Matric., Artem.	Aña drac.unam.
Dauci.	Drach. ſemis.

Miſce, fiat Ceratum ut infrà.

Vſus, & Duratio.

U*Terinis affectibus mirè prodeſt, prout etiam Flatulentiam ibi genitam diſſipat, procidentem Matricem in propria ſede collocat, & ob indè ortos dolores ſedat. Durat per triennium.*

Compoſizione.

PRimieramente ſi fanno diſſolvere le Gomme nell'Aceto, poi ſi fanno cuocere, e colare; frà tanto tutti gl'altri Ingredienti ſi ridurrano in polvere ſottiliſſima, le quali poſcia tutte s'uniranno alle ſudette Gomme, miſchiandole diligentemente, affine che il tutto egualmente venghi a compartirſi nel Cerotto ſudetto, del quale ridotto, che ſarà in maſſa aſſai ſoda, ſe ne formeranno Magdaleoni.

Ceratum pro Tumoribus, vulgò *Natte.*

℞. *Pirethri.*	Aña drac. duas.
Euphorbii.	(Aña drac. duas.)
Salis Nitri reſin.	Vnc. unam.
Ammoniaci.	Unc. tres.
Terebinthinę.	Vnc. quatuor.
Cerę Citrinę.	Vnc. octo.

Miſce, fiat Ceratum ut infrà.

Vires, & Uſus.

C*Eratum hoc ſummoperè commendatur ad Tumores, vulgò* Natte, *aliquam Corporis noſtri partem deturpantes, eos enim emolliendo, & placidè exſiccando, ut plurimum reſolvit.*

Compoſizione.

L'Ammoniaco deveſi infondere in ſufficiente quantità d'Aceto bianco per hore dodeci, cuocendolo poſcia a conſiſtenza di Miele, all'hora vi s'unirà la metà della Trementina, e ſi riſerbino a parte: frà tanto s'unirà il rimanente della Trementina con la Cera gialla, e liquefatte che ſiano, e raffreddate vi s'aggiunga la diſſoluzione dell'Amoniaco, miſchiando il tutto, e per ultimo vi s'uniſcano il Piretro, Euforbio, e Sal Nitro ſottiliſſimamente polverizati ſeparatamente l'uno dall'altro, e formata la maſſa ſi facciano Magdaleoni al ſolito.

(✠)

Ce-

Ceratum Oxycroceum Nicolai.

℞. *Cerę, Colophonię.*	Aña unc. quat.
Croci, Picis Nav.	
Ammoniaci, *Galb.*	Aña unc. unã, & drach. unam.
Olybani, Mastic.	
Myrrhę, Tereb.	

Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Vsus, & Duratio.

COnfert *Ossium fracturis, eorumque doloribus, omnemq; duritiem emollit. Durat per biennium.*

Composizione.

SI faranno ſtare infuſe per ore ventiquattro tutte le Gomme nell' Aceto bianco, le quali colate, e cotte s'uniranno con parte della Trementina; la Raſa di Pino, la Colofonia, la Cera, ed il rimanente della Trementina poſte dentro vaſo di Rame ſi faranno liquefare a fuoco lento tanto che ſi riducano in forma di paſta, alla quale levata dal fuoco vi s'aggiungeranno le Gomme, poſcia le polveri, e per ultimo il Zaffrano ridotto in paſta alquanto ſoda con un poco di Vino bianco, e miſchiato che ſarà il tutto, caveraſſi la maſſa dal vaſo, la quale s'anderà molto ben maneggiando con le mani alquanto onte con un poco d'Oglio Laurino, e ſe ne faranno Magdaleoni.

In vece della Pece Navale ſarà meglio ſervirſi di quella Raſa, che oggidì ſi porta da Venezia, detta Raſa ſecca, la quale ha le medeme facoltà, ovvero ſi duplicherà la doſi della Colofonia, che così ſi ovierà il cattivo odore, che dà al Cerotto la Pece Navale.

Ceratum Oxyleon.

℞. *Litargirii* Argenti.	
Olei veteris.	Aña lib. duas.
Aceti acerrimi.	

Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Vſus, & Duratio.

VVlnera cruenta glutinat, & exſiccat, Fiſtulas prætereà, quæ nondum callum obduxerint, feliciter curat. Durat per annum.*

Composizione.

COn ogni poſſibile diligenza ſi dovrà fabbricare queſto Cerotto, pigliandoſi il Litargirio d'Argento ſottilmente polverizato, e paſſato per un panno di lino, il quale s'anderà levigando con l'Oglio ſin tanto, che ſi riduca a ſpeſſezza d'Unguento, poſcia ſi metterà ſopra il fuoco, aggiungendovi l'Aceto a poco a poco, laſciando che ſopra fuoco vadi lentamente cuocendo, miſchiandolo ſempre con ſpatola di legno per lo ſpazio di due giorni, ed eſſendo poi ridotto a perfetta cottura ſi levi dal fuoco, e ſubito ſi getti ſopra il marmo, formandone Magdaleoni con le mani alquanto bagnate d'Aceto.

Ceratum ad Oſſium Fracturas Joannis de Vigo.

R. *Rad. Conſ. maj.*	Aña manip. unũ
Cort. Rad. Frax.	
Fol. Conſ. major.	
Fol. Frax., Salic.	
Fol., & Baccar. Myrthi.	
Terebinthinę.	Aña unc. duas.
Boli *Armenę.*	
Terrę *ſigillatę.*	
Minii.	Drach. decem.
Maſticis.	Unc. unam.
Thuris, *Myrrhę.*	Aña unc. ſemis.
Lit. Auri, *& Arg.*	Aña unc. tres.
Ol. Roſ. Omph.,	Aña unc. ſex.
Myrthini.	
Sepi Hircini.	

Mucilag. Radic. Altheę.	Lib. duas.
Cerę Citrinę.	Lib. unã, & sem.
Vini rubei austeri.	Aña lib. tres.
Aquę Ferrarior. Chalibeatę.	

Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Vsus, & Duratio.

Prodest, ut titulus monstrat, Ossium fracturis, eorumque doloribus, tutissimum habetur remedium, nam partem roborat, & ab ea Fluxiones prohibet. Durat per biennium.

Composizione.

PEr oviare alcune controversie, che s'incontrano nella fabbrica di questo Cerotto secondo fu descritto dal proprio Autore, fa di mestieri l'osservare il metodo, che si dirà a basso, avendoci l'esperienza istessa additata la più sicura, ed accertata maniera si dovrà tenere, che però primieramente si piglierà una libra, e mezza di Vino rosso, nel quale s'infonderanno le foglie, e le Radici del Frassino tagliate, ed ammaccate unitamẽte con le foglie, e Bacche di Mirto, della Cõsolida, e di Salice alquanto ammaccate, il che tutto posto dentro vaso di terra vetriato sopra le ceneri calde, vi si lascierà per ore dodeci, passate le quali si farà bollire a fuoco lento sino alla consumazione della metà del Vino, all'ora levatolo dal fuoco, e raffreddato che sarà si farà un' assai forte espressione, e colatura, la quale si conserverà in disparte; fra tanto si piglia la Mucilagine delle Radici d'Altea, e s'unirà alla colatura sopradetta, poi si faranno in polvere sottilissima l'Incenso, la Mirra, il Mastice, il Bolo Armeno, e la Terra sigillata separatamente l'una dall' altra; fatto questo si porranno l'Oglio de' Mirti, e Rosato dentro ad un stagnato, facendovi entro cuocere li due Litargirii, ed il Minio sottilmente polverizati sino si veggano ridotti in forma d'Unguento, a questo poi si dovrà aggiungere l'Infusione, e le Mucilagini, che unitamente si riservorono in disparte, lasciando il tutto così cuocere sin tanto si consumi l'umidità dell' Infusione, e Mucilagine, aggiungendovi poscia il Sepe Ircino con la Cera gialla, e la Trementina, le quali liquefatte che saranno, si leverà il tutto dal fuoco, mischiandolo sino al congelarsi, ed ultimamente vi si porranno le polveri già preparate, e setacciate, procurando di nuovo col mischiarle bene, che tutte egualmente si compartiscano nel detto Cerotto, qual posto sopra il marmo inumidito col Vino rosso, si ripartirà in Magdaleoni al solito.

Nella Ricetta si è descritta unitamente col Vino rosso garbo l'Acqua Calibeata de' Ferrari, come più corrispondente dell' acqua commune ordinaria all' intenzione, ed effetti del Medicamento, che per altro si potremo anche valere solamente del Vino senz' altra acqua.

Ceratum Plumbi Magistrale.

℞. *Plumbi, usti, & loti.*	Aña unc. unam.
Litargirii Auri.	
Terebinthinę.	
Cerę albę.	
Antimonii crudi.	Aña unc. semis.
Cerusę.	
Olei Rosati completi Mesuè.	Unc. quatuor.

Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Vsus, & Duratio.

Crurum inveteratas Plagas, & Fistulas sanat, inflammationes tollit, & dolores exindè ortos minuit. Durat per biennium.

Composizione.

SI faranno cuocere l'Oglio Rosato completo di Mesuè unitamente con la Cerusa, e Litargirio polverizati a fuoco lento fino a giusta consistenza di Cerotto, poi vi s'aggiungano la Cera, e la Trementina, mischiando il tutto acciò si dissolvano, all'hora si levano dal fuoco, aggiungendovi l'Antimonio sottilmente polverizato, ed anche il Piombo prima abbrucciato, e poi lavato, passati ambidue per una pezza di lino, mischiandogli sempre, acciò perfettamente s'uniscano, e ridotto che sarà a perfetta consistenza, se ne formeranno Magdaleoni non troppo grossi.

Cera-

Ceratum pro Renibus Caleſtani.

℞. *Corallorum alborum, & rubeorum.*	Aña drach. unã.
Terræ ſigillatæ.	
Boli Armenæ.	
Trochiſc. de Carabe.	
Gallię Aloephanginę.	
Maſticis.	
Santalorum alborum rubeor., & citrinorum.	
Nucis Muſcatę.	
Nucis Cupreſſi.	
Abſinthii.	
Roſarum rubear.	
Balauſtiorum.	
Sumach.	
Acacię Oriental.	
Hyppociſtidis.	
Serici toſti.	Drachmas duas.
Laudani.	Drach. quatuor.
Picis Navalis.	Uncias tres.
Terebinthinę.	Unc. unã, & ſe.
Olei Myrthini.	Q. s.

Miſce, fiat Ceratum ut infrà.

Uſus, & Duratio.

R*Enum debilitati, & Gravidis mirificè prodeſt, partes enim roborat, & illarum ligamenta firmat, Fœtum retinet, & abortum prohibet. Durat per biennium.*

Compoſizione.

LA maniera di fabricare queſto Cerotto è faciliſſima, poiche ſi farà in primo luogo liquefare la Pece inſieme con la Trementina, e ſi diſſolverà il Laudano in un Mortaro di bronzo riſcaldato, e poi s'unirà alla Pece ſudetta, aggiungendovi tutti gl' altri Ingredienti fatti in polvere ſottiliſſima, poſcia la Gallia, miſchiandogli tanto, che di tutti ſi facci una perfetta unione, e doppo ſteſa ſopra il marmo onto con Oglio Mirtino, ſe ne formeranno Magdaleoni.

Ceratum de Ranis Ioannis de Vigo.

℞. *Olei Camomel.*	Aña unc. duas.
Anethini, Spicę.	
Liliorum albor.	
Terebinthinę.	
Olei Croci.	Unciam unam.
Adipis Vituli.	Uncias ſex.
Adipis Suilli.	Aña lib. unam.
Vini odoriferi.	
Litargirii Auri.	
Argenti vivi præparati.	Uncias quatuor
Lumbricor. tereſtr.	Unc. tres, & ſe.
Adipis Viperini.	Unc. duas, & ſe.
Succi Ebuli.	Aña unc. duas.
Succi Enulæ.	
Styracis liquidi.	Aña unc. unã, & ſemis.
Olei Laurini.	
Thuris.	Drachmas ſex.
Euphorbii.	Drachm. quinq.
Ranarum vivar.	Num duodecim.

Squi-

Squinanthi.
Florum Stecados. } Aña manip. unũ.
Comarum Matricariæ.
Ceræ. Q. s.

Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Usus, & Duratio.

IN vehementibus Luis Venereæ cruciatibus, præcipuè ubi adsint Tumores, seù Tophi duri, & inveterati valdè commendatur; ubi verò in ossibus cariem adesse compertum sit, addendum erit Ceratum Diadictamum; si Ulcera Phagedenica Apostolicum Nicolai; si dolor Artus præoccupet Oxycroceum, si Renes Ceratum de Bolo addatur. Durat per annum.

Composizione.

VArie sono le descrizioni degl'Autori intorno alla fabrica di questo Cerotto, mà la meglio di tutti parmi quella d'Aluigi Oviedo più volte da noi sperimentata, che però per aggiustatamente comporlo bisognerà primieramente pigliare l'Argento vivo, qual si dovrà estinguere con la metà dell'Assongia d'Animale in tutto, e per tutto nella forma da noi descritta nella Composizione dell'Unguento di Mercurio, è questo così preparato si riserverà a parte. Frà tanto si ridurano in polvere sottilissima l'Incenso, l'Euforbio preparato, ed il Litargirio d'oro, che si farà passare per un panno di lino; ciò fatto s'appronteranno le Rane vive delle più grosse si trovino, li Lombrici terrestri parimente vivi, e netti d'ogni immondezza, e lavati nel Vino rosso, la Matricaria verde, li Sughi dell'Ebulo, e dell'Enula cavati di fresco, per lo Stirace liquido si piglierà il Stirace Calamita resinoso, e grasso, li quali tutti preparati, che saranno si conservano così separatamente per valersene come segue. Prendasi poscia una pignatta di terra vetriata col suo coperto, nella quale postevi dentro due libre di Vino bianco, in esso vi s'infonderanno primieramente le Rane vive, e postolo sopra il fuoco, quando comincj ad esser caldo, vi s'aggiungeranno dentro li Vermi terrestri vivi, lasciando che il tutto cuoci a fuoco lento, ed a vaso coperto sino resti consumata la terza parte del Vino, overo insino, che si veggano le Rane del tutto spolpate, all'hora vi s'aggiunge la Matricaria minutamente tagliata, il Stecade, e per ultimo il Squinanto, lasciando che lentamente seguano a bollire per qualche spazio di tempo, poi si levi dal fuoco, e raffreddato, che sarà qualche poco, si preme fortemente con le mani, e se sia il bisogno anche sotto al Torchietto, ponendosi la premitura, che n' uscirà nella pignatta insieme con li Sughi d'Enula, e dell'Ebulo, e con gl'Oglj di Camomilla, d'Aneto, di Giglj bianchi, Laurino, Grasso di Vitello colato, e col rimanente dell'Assongia d'Animale, li quali riposti sopra il fuoco, si lascieranno lentamente bollire sino all'esser del tutto consumata l'umidità, e subito levati dal fuoco di nuovo si coleranno, riponendosi la colatura dentro stagnato unitamente con la polvere del Litargirio, che riposti sopra fuoco di carboni, si cuoceranno insino alla consistenza di Cerotto, poscia vi si dovrà aggiungere una libra, e mezza di Cera bianca, e quando sarà liquefatta, vi si metterà il Grasso di Vipera, e mischiato il tutto diligentemente con una spatola di legno, vi s'aggiungeranno l'Oglio del Zaffrano, del Spico Nardo, le polveri dell'Incenso, e dell'Euforbio, poscia il Storace, e la Trementina, ed essendo quasi del tutto raffreddata, all'hora sicuramente se gli ponga il Mercurio estinto nell'Assongia, mischiando di nuovo la massa sudetta, affine che il tutto egualmente si compartisca nel Cerotto, del quale posto sopra il marmo bagnato con Vino bianco, se ne formeranno Magdaleoni.

In quanto alla quantità del Vino, secondo li dotti documenti dell'Oviedo, si stima poca, che però se ne potrebbe accrescere un'altra libra, che in tutto saranno libre trè, com'anche per le Rane, le quali non potendole avere della grossezza, che si desidera, si doverà duplicarne il numero.

Occorendosi servire di questo Cerotto, si farà prima liquefare, mà con puoco fuoco, altrimente il Mercurio per il troppo calore verrebbe facilmente a disunirsi, nè soddisfe rebbe poi all'intenzione nostra.

Ceratum Sparradrappum Joannis de Vigo.

℞. *Vini Granatorum.* Uncias octo
Adipis Vitulini. } Aña unc. sex.
Adipis Bubulini.
Adipis Suilli. Uncias quinque
Terebinthinæ. Uncias quatuor.

Li-

Litargirii Auri, *& Argenti.*	Aña unc. tres.
Unguenti Populeon.	Uncias duas, & semis
Olei Myrthini. *Rosati Omphacini.*	Aña unc. duas.
Minii.	Drach. decem.
Boli Armenæ *Orient. Terræ sigilatæ.*	Aña drach. sex.
Camphoræ.	Drachm. duas.
Foliorum Plantaginis. Solatri, Matrisylvæ.	Aña manip. 2.
Ceræ albæ.	Q. s.

Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Usus, & Duratio.

AD *Ulcera quæcumque antiquata licet, & maligna, & Venenosa, Corrosiva, Formicosa, & alia curatu difficilima feliciter usurpatur. Durat per biennium.*

Composizione.

FAransi macerare nel Sugo de' Granati tutte quelle Erbe, che entrano nel Cerotto per lo spazio di ventiquattro ore, avvertendo, che queste devono esser raccolte di fresco, verdi, e ben' ammaccate, passato il sopradetto tempo vi s'aggiungeranno li Grassi di Vitello, di Bue, e d'Animale, come anche l'Unguento Populeon, l'Oglio Mirtino, e Rosato Omfacino, facendosi il tutto così cuocere fino alla consumazione del Sugo, levato poscia all' ora il tutto dal fuoco si colerà, e nella colatura vi si porranno il Litargio d'Oro, d'Argento, ed il Minio sottilmente polverizati, li quali si faranno cuocere fino alla consistenza di Cerotto, mischiandoli spesso con spatola di legno, doppo vi s'aggiungeranno la Trementina, la Cera, e liquefatte che siano vi si porrà la Canfora disciolta con qualche poco d'Oglio Rosato, poscia le polveri del Bolo Armeno, e della Terra sigillata, che doppo mischiato col rimanente si leverà dal fuoco, e prima che divenghi freddo, prendonsi alcuni panni di lino, li quali sommersi dentro di questa massa, vi si lascieranno tanto che possano bene imbibirsi nel Cerotto; queste poscia alzate dal vaso si terranno sospese in aria con le mani tanto che colino qualche poco, e subito si stendono sopra il marmo bagnato col Vino di Melagrani fino all' esser del tutto raffreddate, poscia con una pietra s'anderanno soliando, mentre questa facenda si dovrà replicare fino alla totale consumazione del Cerotto, il qual così preparato si conserverà nella carta bianca per valesene a suo tempo.

Ceratum Sparradrappum Felicis Calvi Chirurghi Bergomensis.

℞. *Succi* Plantag. Solatri.	Aña lib. duas.
Succi Centinodiæ. *Linguæ Canis.* Matrisylvæ.	Aña lib. unam.
Olei Ros. *Omph.* *Rosati completi.* Myrthini.	Aña lib. duas, & semis.
Axungiæ Suillæ. *Sepi* Hircini.	Aña lib. duas, & semis.
Adipis *Vituli.*	Lib. quatuor.
Unguenti Popul.	Lib. unã, & sem.
Litargirii Auri, *& Argenti.*	Aña lib. unã, & unc. tres.
Mini. *Tutiæ præparatæ.*	Aña unc. octo.
Boli Arm. Orient. *Terræ sigillatæ.*	Aña drach. sex.

Camphoræ.	Unc. unã, & sem.
Ceræ albæ.	Lib. decem.

Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Usus, & Duratio.

Consimiles antedicto obtinet vires, Fluxiones etiam in quacumque Corporis parte irruentes intercipit, & ad locum affectum devolvi prohibet. Durat per biennium.

Composizione.

Questo Cerotto fu descritto da Felice Cavi Chirurgo Insigne Bergamasco, che fu di questo Ospitale Maggiore, ed oggidì ancora con ogni buon successo si và da noi praticando; nella fabbrica del quale primieramente devonsi dentro vaso di terra vetriato far dileguare unitamente con gli Oglj, li Grassi, e gl' Ingredienti ancora, nelli quali dileguati che siano, vi si metteranno tutti li Sughi come sopra descritti, e posti sopra fuoco lento si faranno cuocere sino alla consumazione d'essi Sughi, poscia vi s'aggiungerà la Cera, e dileguata che sii, si levi il tutto dal fuoco, si coli, e nella colatura raffreddata alquanto che sarà, vi si pongano dentro un poco alla volta tutti gli altri Ingredienti sottilmente polverizati, e mischiati come si conviene, se ne facci Cerotto preparato conforme s'è detto nell' antecedente.

Ceratum Styracis Veccherii.

℞. *Styracis liquidæ*	Unc. quatuor.
Ceræ flavæ.	Unc. duas.
Myrrhæ, Thuris.	Aña unc. unam.

Misce, fiat Ceratum s. a.

Usus, & Duratio.

Nervorum, & Artuum dolores lenit, tumoresque dictarum partium dissolvit. Durat per biennium.

Composizione.

Si faranno in polvere sottilissima l'Incenso, e la Mirra, poi si piglierà la Cera liquefatta insieme con lo Stirace, e levatolo dal fuoco, prima che si raffreddi, vi s'aggiungono le polveri sudette, mischiando al solito il tutto come si deve, e se ne formeranno Magdaleoni come s'è detto degli altri.

Ceratum Solatri Magistrale Stechini.

℞. *Litargirii loti.*	Lib. tres.
Cerusæ lotæ.	Lib. unã, & sem.
Olei Rosati.	Lib. quat., & sem
Succi Solatri.	Lib. tres.

Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Usus, & Duratio.

Magnam vim habet refrigerandi, Ambustis prodest, Erysipelata, Scabiem siccam, & Ulcera calida curat. Durat per annum.

Composizione.

Si faranno cuocere dentro l'Oglio Rosato, ed il Sugo del Solatro il Litargirio, e la Cerusa sin tanto che possano ridursi alla cottura solita di Cerotto, poscia levato dal fuoco, e raffreddato alquanto che sarà, se ne formeranno Magdaleoni.

Ceratum Vessicatorium Bauderoni.

℞. *Cantharidum.*	Drach. sex.
Synapis, Euphorbii. *Piperis longi.*	Aña drach. unã, & semis.
Staphysagriæ. *Pirethri.*	Aña drach. duas
Ammon., Galbani *Bedelii, Sagap.*	Aña drach. tres.
Picis Navalis. *Resinæ, Ceræ.*	Aña drach. sex.
Terebinthinæ.	Q. s.

Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Usus,

Usus, & Duratio.

Loco Vessicantium eo utimur. Durat per biennium.

Composizione.

Dissolvansi le Gomme nell' Aceto al solito; poscia disciolte, e liquefatte la Resina, la Pece, e la Cera, quando siino qualche poco raffreddate, se gli aggiungeranno gli altri Ingredienti fatti in polvere sottilissima, e per ultimo le Gomme disciolte con un' oncia, e mezza in circa di Trementina, e doppo mischiato il tutto, se ne formeranno Magdaleoui.

Ceratum Viperinum Stechini.

℞. *Adipis Viper.*	Unc. quatuor.
Unguenti Popul.	Un. dec., & octo
Litargirii Auri.	Unc. quatuor.
Picis Græcæ.	Uncias sex.
Ceræ albæ.	Unc. quatuor.
Minii.	Unc. unam.
Pulveris Spinæ Viperarum.	Uncias duas.

Misce, fiat Ceratum ut infrà.

Usus, & Duratio.

Valet ad discutiendos tumores duros ex Gallica Lue concretos. Durat per biennium.

Composizione.

Scuoceranno il Litargirio unitamente con l' Unguento Populeon, aggiungendovi poco doppo il Minio, e quando possa esser cõnvenientemente cotto, all' ora vi si mette la Cera, e la Pece Greca, e liquefatte che saranno, si mischieranno come si deve; levate poscia dal fuoco, e raffreddate che saranno, vi s'aggiungerà il Grasso di Vipera, e la Polvere fatta dalle Spine delle medeme Vipere, mischiando di nuovo la massa, affine che il tutto egualmente si compartisca nel Cerotto, del quale si faranno Magdaleoni.

DE EMPLASTRIS.

Medicamenta omnia in solidiorem massam coarctata Arabes *Cerota*, Greci *Emplastra* vocarunt. Proprius nos *Emplastra*, seù *Malagmata* nominamus; Fiunt ex Medicamentis notissimis, quapropter Schroderus ipsa describens dixit, Emplastrum est topicum Medicamentum notissimum; Conficiuntur autem hæc Emplastra ex omnibus ferè Medicamentorum generibus, prò ut usus, & necessitas expostulant, Metallis scilicet, Mineralibus, Farinis, Pulveribus, Gummis, Resinis, Mucilaginibus, Succis, Floribus, & Seminibus. Differunt ab *Unguentis* ratione consistentiæ, in illis quippè molliuscula, in his verò crassa, ac solida existit. Diversè etiam nominantur, quæ enim ex quatuor Ingredientibus tantum componuntur *Emplastra Tetrapharmaca*; quæ ex Floribus, & Axungia *Cataplasmata*: quæ ex aridis, & siccis *Xethia*: quæ ex rebus liquidis *Hygremplastra*: quæ verò magis diluta *Splenia* dicuntur.

Em-

Emplaſtrum de Baccis Lauri Meſuè.

℞. *Thuris, Maſticis.* *Myrræ.*	Aña úciam unã.
Baccarum Lauri.	Uucias duas.
Cyperi, Coſti.	Aña unc. ſemis.
Mellis.	Q. s.

Fiat Emplaſtrum ut infrà.

Vires, & Duratio.

V*Entriculi dolores, Inteſtinorum, Jecoris, aliarumque partium à frigida intemperie, & flatibus progenitos lenit, & emendat, ipſaſque partes roborat. Durat per annum.*

Compoſizione.

SI faranno in polvere ſottili l'Incenſo, il Maſtice con la Mirra ſeparate tutte, poſcia s'uniranno le Bacche del Lauro ſcorzate, e ridotte anch'eſſe in polvere, com' anche il Coſto, ed il Cipero, per il quale si valeremo della Zedoaria; doppo si piglierà una libra, e mezza di Miele purgato, e come ſarà alquanto tiepido vi si metteranno le polveri ſudette, continuando ſempre a miſchiare il tutto, acciò perfettamente s'uniſcano.

Emplaſtrum Baſilicum.

℞. *Terebinthinæ claræ.*	Uncias duas.
Colophoniæ.	Uncias quatuor.
Maſticis albi. *Sagapeni.*	Aña unc. unam.
Myrræ, Olybani. *Succini.*	Aña unc. unam.

Fiat Emplaſtrum ut infrà.

Vires, & Duratio.

Q*Uibuſcumque recentibus, & antiquis Oſſium, Nervorum, & Capitis Vulneribus accomodatiſſimum eſt medicamen. Durat per triennium.*

Compoſizione.

LA Colofonia con la Trementina si liquefaranno insieme, il Sagapeno con un poco di Trementina si diſſolveranno nel Mortaro caldo, poſcia s'unirà il tutto insieme miſciandogli come si deve, e come vedraſſi, che siino alquanto congelati, vi s' aggiungerà la Mirra, l'Incenſo, il Maſtice, ed il Succino preparato fatti in polveri ſottili, e ſe la Mirra foſſe molto reſinoſa, e graſsa, anch' eſsa si diſsolverà nel Mortaro insieme con il Sagapeno, e miſchiato, che ſarà il tutto, ed unito come si deve, si conſerverà queſta maſsa come l'altre.

Emplaſtrum ad Bubones Bertaldi.

℞. *Radicum Ari.* *Dictami albi.* *Pimpinellæ.* *Vincetoxici.*	Aña drach. unã, & ſemis.
Farinæ Hordei.	Drach. quinque.
Farinæ Lupinorum.	Drach. tres.
Centaur. minoris. *Betonicæ, Hyſſopi.* *Ruthę, Scabioſę.*	Aña drach. ſem.
Ammoniaci, Galbani. *Sagapeni.*	Aña drach. tres, & ſemis.
Aceti ſcillitici.	Unciam unã.
Lixivii, Succi Alii. *Cæparum.*	Aña unc. unam, & ſemis.

The-

Theriacæ.	Drachm. tres.
Croci, Camph.	Aña ſcrup. ſe.
Ceræ citrinæ. *Raſæ Pini.* *Terebinthinæ.*	Aña q. s.
Emplaſtri de Meliloto.	Unciam ſemis.
Diachilon ſine Gummis.	Unc. unam, & ſemis.
Fermenti acris tritici.	Unc. unam, & ſemis.

Fiat Emplaſtrum ut infrà.

Vires, & Duratio.

Seviente Peſte nihil efficacius ad Bubones maturandos, adhibetur etiam in aliis malignis abſceſſibus difficulter ad maturationem devenientibus. Durat per annum.

Compoſizione.

Di tutte le Radici, ed Erbe, ch' entrano in queſto Compoſito ſi faranno polveri ſottili, le quali miſchiate inſieme con le Farine ſi metteranno da parte, in tanto infonderanſi nelli Sughi le Gomme ben nette, e si diſſolveranno, poſcia colate, e cotte convenientemente s'uniranno con la metà della Trementina; la Teriaca si diſſolverà col lievito di Frumento, e con l'Aceto ſquillitico, e preparate, che saranno tutte le ſudette coſe prendanſi la Cera, la Resina, ed il rimanente della Trementina al peſo d'oncie trè per ciaſcheduna, unendogli inſieme, e poſcia con aggiungervi il Cerotto Diachilone ſenza Gomme, e l'Empiaſtro di Meliloto, e come comincieranno a congelarsi, vi si metteranno le polveri, con il Zaffrano, e la Canfora diſciolti in un Mortaro, e miſchiato il tutto molto bene, acciò reſtino egualmente incorpòrati, ſi conſerverà in una ſola maſſa per l'uſo.

Emplaſtrum Capitale Uſitatum.

℞. *Pulveris Roſar. rubearum.* *Abſinthii, Camomil.* *Betonicæ.*	Aña unc. unam.
Olei Roſati. *Camomill., Abſinth.*	Aña unc. ſemis.
Sapæ Vini rubei, & Farinę Hordei.	Uncias novem.
Panis triticei.	Uncias tres.

Fiat Emplaſtrum ut infrà.

Vires, & Duratio.

In Fracturis, Contuſionibus, & ſimilibus Cranii affectibus uſitatiſſimum eſt remedium. Durat per ſex menſes.

Compoſizione.

Si chiama queſto Empiaſtro l'Empiaſtro de' Barbieri per eſſer oggidì molto usitato nelle percoſſe, e maccature della Teſta. Per comporlo si prendono tutte le polveri ſudette, e s'incorporano con tanta Sapa di Vino roſſo, che baſti ſolamente a ridurle in forma di paſta alquanto liquida; queſta si metterà ſopra il fuoco a bollire leggiermente, affine pigli un poco di corpo, e ſubito ſe gl'aggiungeranno gl' Oglj, miſchiando il tutto con ſpatola di legno, sino che siino ben' uniti; mà perche difficilmente si potrà tener insieme per l'aridezze delle polveri, vi s'aggiungerà tanta Farina d' Orzo, che poſſa baſtare per unirlo come si deve; la quale si conformerà anco col noſtro fine, che è di moderatamente efficcare, e refrigerare insieme.

Emplaſtrum de Cruſta Panis Montagnanæ.

℞. *Maſticis albi.*
Menthæ ſiccæ.
Spodii pręparati.

Santalorum omnium. *Corall. rubeor. præp.*	Aña drach. unã.
Cruſtę Panis toſtę, & in Aceto albo per ſemihoram maceratæ.	Uncias duas.
Olei Maſticini. *Cydoniorum.*	Aña unc. unam.
Farinæ Hordei.	Drachm. quatuordecim.

Miſce, fiat Emplaſtrum ut infrà.

Vires, & Duratio.

Valet ad omnem Vomitum ſiſtendum præcipuè verò in Pueris, qui cibum retinere minimè poſſunt. Durat per menſes decem.

Compoſizione.

PIglieranſi le Crofte del Pane di Frumento ben cotto, e ſopra le braggie del fuoco si faranno ancor ſeccare, in modo però, che non s'abbruccino, levate dal fuoco si metteranno aggiuſtatamente, levandogli tutto quel nero, che a ſorte aveſſero dal fuoco contratto, e così aſciutte si peſano, ponendole in vaſo di terra vetriato, mettendovi ſopra tanto d'Aceto bianco, che baſti per coprirle, quivi si laſcieranno infuſe per lo ſpazio d'una mezz'hora, cioè tanto, ehe poſſino ben mollificarsi, le quali da poi levate fuori dell'Aceto, e poſte nel Mortaro di pietra si piſtano, e si fanno paſſar per il ſetaccio; in caſo foſſe avanzato qualche poco dell'Aceto ſudetto, uniraſſi col Pane, qual ripoſto in un tegame di terra vetriato ſopra le ceneri calde, vi si laſcierà sin tanto sii conſumata l'umidità ſoverchia, e che sii rimaſto il Pane come paſta, nella quale s'incorporeranno le polveri del Maſtice, della Menta, del Spodio, delli Coralli roſſi, e delli Sandali ſottilmente polverizati; poſcia ſe gl'aggiungeranno gl'Oglj, e nel fine la Farina d'Orzo, mà ſolamente tanta porzione, che baſti per ridurre l'Empiaſtro in forma di poter ſtar'unito, ponendolo per un poco di tempo ſopra il fuoco lento, acciò coll'agiuto di quel poco calore meglio s'uniſca, e si riduchi a ſtato, che poſſa conſervarsi qualche tempo.

Emplaſtrum de Cicuta Sennerti ad Lienis tumores.

℞. *Herbæ Cicutę.*	Manipul. duos.
Florum Geniſtœ.	Manipul. unum.
Ammoniaci.	Lib. unam, & ſemis.
Succorum Nicotianæ.	Uncias ſex.
Ebuli.	Uncias quatuor
Reſinæ Pini. *Terebinthinæ.*	Ana unc. tres.
Sytracis Calamitę.	Drachm. ſex.
Myrrhę.	Unc. unam, & ſemis.
Aceti.	Libras duas.
Olei Cappar., *Cerę.*	Aña q. s.

Miſce, fiat Emplaſtrum ut infrà.

Vires, & Uſus.

EX titulo facultates Emplaſtri clarè deſumuntur, duritiem enim, tumores, & ſcbirros Lienis emollit, & indé ortos dolores mitigat, inducatur ſuper alutam, & obducatur ſyndone rubra in forma, figura eminentiæ Tumoris, ſeú Lienis.

Compoſizione.

PRimieramente ſi infonderà la Cicuta prima tagliata, ed amaccata con li Fiori della Gineſtra come ſopra in libre due d'Aceto bianco naturale in luogo caldo per ore ventiquattro, ſe gli darà un bollore, facendone poſcia forte eſpreſſione, della quale ſi ſerviremo per

per infondere l'Ammoniaco col Sugo di Nicoziana, e dell' Ebulo polverizato per ore dodeci; doppo riscaldato, e passato per canevaccio si farà cuocere a consistenza di Miele, aggiungendovi la Rasa di Pino, lo Stirace Calamita, prima disciolto in bronzo caldo con porzione di Terebintina, la Cera, e per ultimo la Mirra sottilmente polverizata, formandone Empiastro, malassandolo con le mani prima onte con un poco d'Oglio de' Cappari.

Emplastrum Diapheniconis frigidum Mesuè.

℞. *Dactylorum maturationi propinquorum.*	Uncias quinq;
Pulpæ Cidonior.	Uncias unam, & semis.
Panis biscocti.	Unc. unam.
Ceræ.	Uncias quatuor
Olei Rosati.	Unc. quindecim
Styracis Calamitæ.	Aña unc. semis.
Masticis, Laudani.	
Acaciæ.	
Succi Vuæ acerbæ.	
Fl. Lambruschæ.	
Rosarum rubear.	
Santalorum citrinorum, & rubeorum.	
Myrrhæ.	
Trochisorum Ramich.	
Ligni Aloes.	
Vini austeri.	Q. s.

Infundantur infundenda, & formetur Emplastrum ut infrà.

Vires, & Duratio.

Ventrem inferiorem, ne aliarũ partium tam facilè recrementa suscipiat, roborat, coctionem proindè adjuvat; undè Vomitum passionem Cholericam, Lienteriam, ac fluxum Hepaticum coercet. Durat per annum.

Composizione.

Dovendosi fare questo Empiastro si pigliano li Dattili mondati dall' ossa, e scorza esteriore, ed anco della pellicella interiore, quali si tagliano minutamente, e s'infondono in tanta quantità di Vino nero acerbo, che solo basti per coprirli, ed il vaso, nel quale saranno, si manterrà per trè giorni in luogo caldo; Da poi levati fuori dal detto vaso si mettano a colare sopra d'un setaccio, e colati si pistano nel Mortaro, e si fanno passare per il setaccio; nell' istesso tempo s'infonderà anco il Pane biscotto nel sudetto Vino, ed ammollito che sii, si pisterà, ed anch' esso farassi passar per il setaccio. La carne, o polpa de' Cotogni si cuocerà con il Vino medemamente, e s'unirà il tutto in un vaso di terra vetriato, ponendolo sopra le ceneri calde, tanto che possi esalar l'umidità soverchia; Fatto questo s'appronteranno il Mastice, li Fiori di Lambrusca, le Rose, li Sandali, il Legno Aloè, e li Trocisci di Ramich, facendoli in polvere sottile, e separata l'una dall' altra. Il Storace, Laudano, Acacia con la Mirra si dissolveranno nel Mortaro alquanto caldo con il Sugo d'Agresta condensato con qualche poco di Vino; doppo fatte tutte queste cose piglierassi l'Oglio Rosato, e la Cera, che si liquefaranno insieme; Levasi dal fuoco, e liquefatti mischiandoli con un legno, vi s'aggiungerà la polpa delli Cotogni già passata per setaccio con quella delli Dattili, e del Pane biscotto, incorporandoli con tutta la massa come si deve, doppo questi ponganfi il Storace, il Laudano, e la Mirra già disciolti, e per ultimo le polveri sudette, e doppo aver bene il tutto mischiato, ed unito si conserverà l'Empiastro in vaso di terra vetriato.

Per il Vino austero, s'intenda quello sù fatto d'Uve nere, ed estratto alquanto acerbo.

Emplastrum Diapheniconis calidum Mesuè.

℞. *Olei Nardini.*	Aña unc. quat.
Olei Rosati.	

Ce-

Ceræ albæ.	Ucias duas.
Dactylorum siccorum.	Num. quadraginta.
Panis biscocti.	Drach. quinq;
Pulpæ Cydoniorum.	Unciam unam.
Masticis, Olybani. *Absinthii Romani.*	Aña drac. duas, & semis.
Ligni *Aloes*, Macis. *Myrrhæ*, *Aloes*, *Spicæ*, Acaciæ. *Galliæ*, Ramich. *Calami Aromat.*	Aña drach. unâ.
Laudani.	Drachmas duas.

Fiat, Emplastrum ut infrà.

Vires, & Duratio.

V*Entriculo, & Hepati robur addit, & firmitatem, Lienteriæ, & Dysenteriæ succurit. Durat per annum.*

Composizione.

IL modo, e la forma di comporre questo Empiastro sarà totalmente simile a quella abbiamo quì sopra descritto nell' Empiastro Diafenicone freddo; s'avvertirà però, che il Legno Aloè in questo Composito vi si metterà polverizato, che in sostanza darà maggior vigore al Composito di quello fa con la sola evaporazione.

Per la Gallia si dovrà pigliar l'Aloefangina, e per l'Oglio Nardino s'intende quello fatto con il Spico Nardo composto da Mesuè, per l'Aloè s'intende l'Epatico, e per lo Spico il Nardo.

Emplastrum Diasulphuris Rolandi.

℞. *Olei Sulphuris.*	Uncias tres.
Ceræ.	Unciam semis.
Colophoniæ.	Drach. tres.
Myrrhæ.	Ad pondus omnium.

Fiat Emplastrum ut infrà.

Vires, & Duratio.

P*Ræstantissimum est Remedium in curandis cujusvis generis Vulneribus, ac Ulceribus tam recentibus, quam antiquis. Durat per triennium.*

Composizione.

SI faranno dileguare la Colofonia, e la Cera, a' quali s'aggiungerà l'Oglio di Solfore, la Mirra sottilmente polverizata, mischiandola sempre con spatola di legno, acciò perfettamente s'unisca il tutto, doppo si leverà dal fuoco, e si lascierà così raffreddare per un quarto d'ora, e così avrassi perfetto l'Empiastro.

Emplastrum Emolliens Rondeletii.

℞. Litargirii Auritenuissiè triti.	Uncias quatuor
Ammoniaci. *Bedellii in Vino dissoluti.*	Aña unc. semis.
Ceræ.	Uncias quinq.
Terebinthinæ.	Uncias quatuor.
Iridis.	Unciam unam.
Olei Camomel.	Unc. duodecim.
Olei Liliorum *alborum.*	Q. s.

Pro inunctione manuum, fiat Emplastrum *ut infrà.*

Vires, & Durario.

D*Urities Hepatis, & Lienis removet, & emollit, Articulorum pariter do-*

doloribus, & tumoribus leniendo prodest. Durat per biennium.

Composizione.

L'Oglio Camomellino in questo Composito ha da servire per nutrire, e cuocer il Litargirio, e se bene l'Autore non vi mette la quantità precisa stimiamo noi possa prendersi il duplicato d'esso Litargirio, cioè otto oncie, nel quale si cuocerà nella forma solita il detto Litargirio, e ridotto che sarà a debita perfezzione, se gli aggiungeranno le Gomme prima disciolte nel Vino, e poscia liquefatte, e cotte alla debita consistenza, e mischiate insieme con la Trementina, e Cera liquefatta nel Litargirio, presso al fine vi si porrà la Radice dell'Iride Fiorentina sottilmente polverizata è levato il vaso dal fuoco; e ben mischiato il tutto come si deve, se ne formerà Empiastro.

Emplastrum Emolliens Andernachi.

℞. *Decocti* R*ad.* *Liliorum albor.* *Radicum Altheę.*	Aña lib. semis.
Olei Laurini. *Camomellini.*	Aña uncias tres.
Galbani, A*mmoniaci.* *Suffuminis*, B*e-dellii.*	Aña unc. semis.
P*ropoleos*, C*erusæ.*	Aña unc. quinq.
Vini generosi.	Q. s.

Fiat E*mplastrum ut infrà.*

Vires, & Duratio.

E*Asdem facultates in superiori recensitas obtinet, sed validius operatur. Durat per biennium.*

Composizione.

COn sufficiente quantità d'acqua faransi cuocere le Radici del Giglio bianco, e dell'Altea mondate, e tagliate come si deve, poscia di questa decozzione se ne prenderà una mezza libra, o poco più, nella quale vi si metterà l'Oglio Laurino, e di Camomilla, ponendoli al fuoco a cuocere fino alla consumazione del detto decotto, doppo la Cera, la Cerusa, poscia si faranno dissolvere il Galbano, l'Ammoniaco, il Bedellio, ed il Suffumine, de' quali si farà prima consumare tutta l'umidità soverchia, e s'aggiungerà di subito al rimanente, e doppo d'aver il tutto diligentemente mischiato, ed unito se ne formerà la massa al solito da conservarsi in vaso vetriato.

Emplastrum Febrifugum Ethumulleri.

℞. *Fuliginis Furni splendentis.*	Unc. unā, & sem.
T*erebinthinæ.*	Drach. sex
Telarum Aranearum.	Unc. unam.
C*amphoræ.*	Scrūp. duos.
Olei A*ranearum.*	Q. s.

M*isce, fiat Emplastrum.*

Vires.

H*Oc Emplastrum valet contra quascumque febres, absque alterius medicamenti exhibitione. Applicatur carpis manuum, vel supra salvatellam manus dexteræ.*

Composizione.

IN primo luogo devesi polverizare la fuligine di quella, che si è detta, unitamente con le Tele d'Aragna, aggiungendovi la Trementina; per ultimo vi porrai la Canfora con qualche porzione dell'Oglio pure d'Aragna, e fattane una buona unione, ne farai poscia Empiastro.

Emplastrum ad Fluxum Ventris Rondeletii.

℞. *Cortic. Granat.* *Gallar.*, B*alaust.* A*luminis.*	Aña unc. semis.

 San-

Acaciæ Sanguinis
Drac. Myrthill.
Cortic. Mirabol.
Chebulorum.
Sem. Uvarum.
Mivæ Cydonior. } Aña drach. duas

Mucilag. Gummi Tragacanthi in Aceto extracti Q. s.

Fiat Emplastrum ut infrà.

Vires, & Duratio.

F*Aciliter ex titulo ejus præstantia desumitur; ad Fluxum enim Ventris sistendum mirabile admodum. Durat per biennium.*

Composizione.

TUtti li sudetti Ingredienti separatamente si faranno in polvere sottile, della quale con la Miva de' Cotogni, e con la Mucilagine del Dragante estratta con l'Aceto, se ne formerà l'Empiastro sopra fuoco lento, e se ne serviremo all' occorenze.

Emplastrnm ad Fœtus retentionem Rondeletii.

℞. *Olei Cydonior.*
Olei Myrthini ablutorum cum Aqua Plantag., & Decocto Radicis Bistortæ. } Aña unc. quatu.

Ceræ flavæ. Unc. tres.

Sanguin. Dracon.
Boli Arm., Acac.
Hyppocistidis. } Aña drach. sem.

Radicis Bistortę.
Gallar. Balaust.
Corallor. rubeor.
Masticis. } Aña drach. tres.

Cerusæ. Unc. tres.

Terebinthinę lotę in Succo Bursæ Pastoris. Unc. tres.

Misce, fiat Emplastrum ut infrà.

Vires, & Duratio.

A*D Fœtum retinendum, ut ex titulo præstantissimum remedium, applicatur autem regioni Renum. Durat per annum.*

Composizione.

SI faranno in polveri sottili tutte quelle cose, che sono polverizabili; l'Acacia, e l'Ippocistide si dissolveranno nel bronzo caldo con la decozione delle Radici della Bistorta; la Cerusa si cuocerà con gli Oglj sino alla dovuta consistenza, e poi se gli metterà dentro la Cera, e Trementina, e liquefatte che siino, per ultimo vi si metteranno le polveri, riducendo il tutto a forma conveniente.

Emplastrum de Gallia Muscata Mesuè.

℞. *Gallię Muscatę*
Squinanthi. } Aña drach. unã, & semis.

Ramich, Rhois.
Acaciæ, Hyppocist.
Laudani.
Gallar. non perforatarum.
Calami Aromat.

Ro-

Rosar., & Seminis earum.	Aña drach. duas
Santalor. albor., & rubeorum.	
Masticis, Xyloaloes.	
Caryophillorum.	
Spicæ Nardi.	
Thuris, Costi.	
Myrrhæ, Cyperi.	
Absinthii.	

Teranturomnia deindè.

℞. *Panis biscocti.*	Drach. tres.
Dactylor. siccor.	Num. duodecim

Macerentur per horas quatuordecim in Succi folior. Myrthi, Lauri, & Aquæ Rosar., & Vini austeri uncia una cum dimidia. Hæc leviga, & excipe cum Mivæ Cydoniorum aromatizatæ unciis tribus, vel quatuor, additis Gummi Arabici assati drachmis septem; coquantur igne lento ad Mellis consistentiam, quibus in Mortario permisce pulverem prædictam, donec totum fiat viscosum; tempore utendi suffitur Ligno Aloes panno illitum.

Vires, & Duratio.

TOtum Ventrem, & præcipuè partem inferiorem roborat super pannum illitum, ac suffitu Ligni Aloes imbutum, adstringendo, & calefaciendo, quod ut plurimũ feliciter usurpatur in fine Diarrheæ, ac Disenteriæ, quibus affectibus uti etiam Cœliacis, & Hepaticis valdè succurrit. Durat per biennium.

Composizione.

LA Composizione di questo Empiastro non occorre quì più diffusamente descriverla di quello già dall' istesso Autore con assai chiaro metodo resta notato. Onde basterà all' Artefice il solo ricordarli, che le polveri si devono pistare separatamente tutte, e sottilmente, di poi unirle per incorporarle col rimanente degl' Ingredienti, che si ricercano per far detto Empiastro, qual conserveraffi in vaso di vetro ben chiuso.

Emplastrum ad Hydropem Pharmacopeæ Augustanæ.

℞. *Stercoris Columbini in Aceto macerati.*	Libram unam.
Sulphuris vivi.	Unciam unam.
Nitri.	Unciam semis.
Pulver. Radic. Enulæ.	Aña drach. sex.
Baccarum Lauri.	
Anethi.	
Florum Camomillæ.	
Seminum Nasturtii.	Drach. duas.

Decoquantur omnia in Vino usque ad spissitudinem, demum adde.

Mellis.	Aña unc. sex.
Sepi Cervini.	

Te-

Terebinthinæ.	Unc. quatuor.
Succini Ebuli.	Uncias duas.
Iridis.	Unciam unam.
Farinæ Fabarum.	Unc. unam, & femis.

Fiat Emplastrum ut infrà.

Vires, & Duratio.

EX titulo facultas hujus Emplastri facilè desumitur, eoque tamquam experientia comprobato usi sunt crebrò Medici celeberrimi Patavini Joannis Baptista Montanus, & Aloysius Bellacatus. Durat per mensem.

Composizione.

SI polverizerà il Sterco Colombino, poi si macererà nell' Aceto per un giorno intiero, mettendovi solo tanto d'Aceto bianco, che basti per coprire detta polvere, da poi se gli aggiungeranno il Solfo, le Radici d'Enula, la Farina di Fave, il Sal Nitro, con il Sugo d'Ebulo, e tanta quantità di Vino bianco, che possi bastar per cuocerlo, e ridurlo alla consistenza d'Empiastro. Doppo questo vi si metterà il Miele, il Sepe del Cervo liquato con la Trementina, e nel fine le polveri dell' Ireos, delle Bache d'Alloro, d'Aneto, e delli Fiori di Camomilla sottilmente pistati, lasciando che per un poco possano lentamente bollire, e col frequentemente mischiarli possino ben' unirsi, e poscia levati dal fuoco, si conserverà il tutto all' occorrenze.

Emplastrum de Verbena usitatum in Xenodochio Majori ad Lienis duritiem, intumescentiam, & dolores.

R. *Foliorum Verbenæ virentium*	Manip. duos.
Farinæ Hordei subtilissimæ.	Uncias duas.
Vitullorum Ovorum.	Numero duo.
Præcipitati albi subtiliss. pulv.	Scrup. duos.

M., & s. a. fiat Unguentum.

Vires, & Dosis.

EX titulo facultates Emplastri quisq; desumere poterit, mirè enim operatur, ubi frigidè applicetur Lieni superponendo linteum, & renovando illud bis in die.

Composizione.

DEvonsi tagliare minutamente le foglie della Verbena verdi, e piste poscia molto bene nel Mortaro di pietra in forma, che si veggano ridotte in pasta molle, vi s'aggiunga la farina d'Orzo sottilissima, e li rossa d'Ova freschi benissimo prima dibattuti, malassando con le mani il tutto, e quando si vorrà applicare alla Milza, se ne stenda la quantità sufficiente all' altezza d'un deto per coprire il sito della detta Milza, aspergendovi all' ora di sopra il Precipitato bianco prima ridotto a sottigliezza impalpabile, e s'applichi così freddo, rinovandolo due volte al giorno, ed è esperimentato giornalmente, massime nel nostro Ospital Maggiore.

Emplastrum in Hydrope Thomæ de Laude Physici Collegiati Mediolanensis.

℞. *Radicum Cyperi pulveriz.*	Aña partes æquales.
Baccarum Lauri pulv.	Aña partes æquales.
Vrinæ pueri impuberis, & sani	Q. s.

Misce, fiat Emplastrum.

Vires, & Usus.

PRæcipuè in Hydropis initio feliciter usurpatur de eo inungendo totam abdominis regionem, & superimposito, panno lineo in Urina pueri sani prius calide imbuto; Serositates enim tumescentiam foventes resolvit, & per Urinam dejicit.

Com-

Composizione.

FAcilmente, ed alle occorrenze del bisogno si compone questo Empiastro, polverizando sottilmente le Radici del Cipero, e le Bacche di Lauro, unendoli con l'Orina calda di qualche fanciullo sano sino alla solita consistenza di Empiastro molle, acciò si possa facilmente stendere sopra del Ventre dell' Infermo.

Emplastrum de Cucumeris Silvestri.

℞. *Radicum Cucumeris Silvestris.*	Libram unam.
Seminum Cumini non prepar.	Uncias tres.
Aceti *Scillitici.*	Uncias sex.
Spiritus Vini.	Unciam unam.
Mellis *communis crudi.*	Unciam novem.

Mi*sce, fiat s. a. Emplastrum, quod si potentius desideres adde* Ster*coris* Col*umbi subtiliter pulverizati uncias duas.*

Vires, & Vsus.

I*N Hydrope purgato corpore convenit, Serosos enim humores soluit, flatus discutit, & quamcumque tumescentiam delet: Lienis pariter duritiem, & tumores emollit, attenuat, & ad expulsionem retentos humores per urinam faciliores reddit eo utimur, ut inferius in ejus compositione.*

Composizione.

ALla Radice del Cocomero Selvatico si levi il capo fino all' occhio, indi lavata molto bene, ed asciugata con panno ruvido, si raschierà tutta con la gratticola; il Comino sii del non preparato, ma pistato entro Mortaro di bronzo si passi per setaccio delle Specie di mediocre, e dell' uno, e dell' altro così disposti se ne prenda il giusto peso, come pur degli altri Ingredienti, che non richiedono altra preparazione: ciò fatto, entro vaso di terra vetriato si ponga la Radice grattata, e le quindeci oncie tra Miele crudo, ed Aceto Squilliti-co, facendo il tutto cuocere a fuoco lento sin che il Miele sia ridotto a consistenza di Siropo ben stretta; si levi dal fuoco, e quando sii tiepido vi si incorporino il Comino polverizato, ed il Spirito di Vino, e così caldo si applicherà sopra tutta la regione del Ventre inferiore, e si replicherà per trè volte ogni ventiquattr' ore, rimovendo, e tornando ad ammollirlo con altra porzione di Miele crudo, facendolo di nuovo scaldare: e volendolo ridurre più gagliardo, e penetratante, vi si aggiungano due oncie di Sterco Colombino polverizato sottilmente, e che si unirà all' Empiastro insieme col Comino, accrescendo un poco il Miele se sia bisogno, che così sarà di maggior vigore, ed energia.

Emplastrum Nicotianæ, seù de Tabacco.

℞. *Succi* N*icotianæ.*	Libram semis.
Succi A*bsinthii pontici.*	Unc. quatuor.
F*oliorum Absinthii pontici.*	Aña man. unum
Sy*mphiti minoris.*	
Sc*rophulariæ*	
V*ini albi generosi.*	Aña unc. unam, & semis.
Olei Irini.	
*Olei*Hi*ppericon.*	
Adipis H*irci.*	Aña unc. unã.
Resinæ Abietis.	
F*oliorum Scordii.*	
Radic. Ar*istolochiæ.*	
Fumariæ, Bul-	

bosæ. |
Cerę flave. Unc. quatuor.

Misce, fiat Emplastrum s. a.

Vires, & Usus.

HUmores crassos, & lentos incidit, & tergit flatus discutit, tumores duros ab humore frigido obortos, & scrophulas emollit, & resolvit; Ulcerum pus mundificat, & ea ad cicatricem facilius perducit. Spleneticis, Hydropicis, Ischiadicis plurimum convenit.

Composizione.

ENtro li Sughi dell' Erba Tabacco, e dell' Assenzo pontico cavati di fresco, unitamente col Vino bianco, Oglj d'Ippericon, ed Irino si facciano cuocere in vaso di rame le Erbe dell' Assenzo, del Simfito minore, e della Scrofolaria sino alla consumazione del Vino, e delli Sughi, sempre rimovendo il tutto con spatola, acciò non s'abbrucci; all' ora levati dal fuoco entro canevaccio se ne faccia espressione sotto al Torchio, e si riserbi a parte. Frà tanto faccians liquefare la Cera, Grasso di Becco, e l'Abiezzo, a' quali vi s'aggiungano le Radici dell' Aristolochia, della Bulbosa, e della Fumaria, e le foglie del Scordeon tutte sottilmente polverizate, ed entro vi si aggiunga la premitura come sopra cavata sotto del Torchio, riducendo il tutto a fuoco lento a consistenza d'Empiastro ordinario.

Emplastrum de Meliloto Mesuè.

℞. Meliloti. Uncias sex.
Florum Camomillæ.
Fœnu Græci,
Majoranę.
Baccarum Lauri.
Radicum Altheę.
Absinthii. } Aña drach. tres.
Seminum Apii.
Cardamomi, Ireos.
Cyper., Ameos.
Spicę, Cassię. } Aña drach. unā. & semis.
Ammoniaci. Drach. decem.
Styracis Bedellii. Aña drac. quinq.
Terebintinę. Unc. unā, & se.
Ficuum pinguium. Num. duodecim
Sepi Castrati.
Rasę Pini. } Aña unc. duas, & semis.
Cerę flavę. Uncias sex.
Olei Sampsucini.
Nardini, } Aña q. s.
Decoctionis Fœnu Græci, Camomillæ, & Meliloti. Q. s.

Infusione diligenter facta fiat dein Emplastrum ut infrà.

Vires, & Duratio.

DUritiem omnem Ventriculi, Hepatis, Lienis, & aliorum Viscerum emollit, Hyppocondriorum tensiones laxat, flatusque discutit. Adhibetur rursus in materia frigida, & crassa, & in Inguinum bubonibus, attenuat enim, incidit, discutit, & calefacit. Durat per annum.

Composizione.

SI come sono varie le descrizioni di questo Empiastro, che sotto nome di Mesuè si leggono, così anco varie sono le maniere degl' Autori descritte per comporlo; Noi che altro non intendiamo, che di secondare la mente di Mesuè, tralasciando tutte le dispute tanto del peso, quanto dell' essenza, e qualità degl' Ingredi-

dienti, e particolarmente sopra l'Altea, della quale in alcuni Testi di Mesuè si legge la Radice, ed in altri li Semi, come anco della quantità degl'Oglj, che dell'Autore non vien dichiarata; del peso dell'acqua, che si ricerca per far il Decotto, non pare determinato da Mesuè; del Meliloto, che non dice se del fiore, overo della foglia s'abbi a pigliare, se verde, ò secco, ed altre simili difficoltà. Per tanto procureremo col parere del nostro Settala, e dell'Oviedi ancora, come quelli, quali a mio giudicio hanno toccato il ponto per spianare le sudette difficoltà circa la fabrica di questo Composito.

Si piglieranno adunque libre due, ed oncie nove d'acqua, quale si metterà sopra il fuoco in vaso di terra vetriato, e quando sarà calda vi si porranno dentro due oncie de' Frutti, e le Siliquette piene de'Semi del Meliloto verdi, se sarà possibile, giusta la mente del Settalio, ed altre due oncie de' Fiori di Camomilla, e così coperto, si lascieranno cuocere sino alla consumazione delle oncie nove, e di poi se gl' aggiungeranno altre due oncie di Fien Greco, lasciando che bollino, sin' alla consumazione d'altre nove oncie, poscia levato dal fuoco si lascierà raffreddare, e poco doppo si colerà.

Di questa colatura se ne serviremo per ammollire le Gomme, dissolvere il Storace, e per cuocer le Radici, e li Fichi a suo tempo, in tanto si faranno in polveri sottili, e passar per setaccio le Radici del Cipero tagliate minute, lo Spico Nardo tagliato con la forbice, la Radice dell'Ireos, e la Cassia, cioè Cinamomo, poscia i Semi del Fien Greco, dell'Apio, dell'Ameos, con il Cardamomo maggiore, Bacche di Lauro scorzate, e finalmente l'Assenzio Pontico, la Maggiorana, la Camomilla, ed il Meliloto, da poi che saranno tutti polverizati si faranno passar per setaccio. Il Bedellio si pisterà separatamente da gl' altri, e poi s'unirà insieme. Ciò fatto piglieransi le Gomme, quali infonderansi in una poca quantità della sudetta colatura, e doppo liquefatte, colate, e cotte s'accompagneranno con la metà della Trementina, per valersene a suo tempo; Il Storace si dissolverà nel Mortaro caldo con un poco della sudetta colatura, e s'unirà col rimanente della Trementina; Le Radici dell' Altea fresche, ben nette, e tagliate minutamente, insieme con li Fichi pur anch' essi tagliati, si cuoceranno col rimanente della sudetta colatura, e si lascierà dimorare sopra il fuoco sin tanto, che si possi consumare tutta la decozione sudetta, acciò il Composito resti più vigoroso, e ripieno della virtù di tutto quello, che in essa v'entrò, e subito levato dal fuoco si pisteranno nel Mortaro, e si faranno passare per setaccio.

Finalmente doppo aver così preparato il tutto piglierassi una libra d' Oglio di Sampsuco, cioè Maggiorana, ed un' altra d' Oglio Nardino, cioè del Spico Nardo composto di Mesuè, oncie sei di Ciera gialla, quali con la Rasa di Pino, e Sepe di Castrato si liquefaranno insieme; e doppo liquefatte si coleranno, poscia raffreddata la colatura, e mischiata di continuo, fino che possa aver ricevuto corpo di lenimento, se gl' aggiungeranno le Gomme disciolte, le quali incorporate, che siano, vi si pongano le polveri, poscia le polpe, e stando il tutto sopra le ceneri calde, se ne farà di tutto una perfetta unione, formandone Empiastro conforme il solito.

Ancorche di sopra, si sii detto d'adoprar solamente una libra d'Oglio per sorte in questa Composizione, tuttavolta perche l'esperienza ci hà dimostrato, che facendolo con maggior dosi riesce molto meglio, e si conserva più longo tempo, ed assai morbido, per tanto potremo mettervi oncie quindeci per sorte degl' Oglj sudetti, che sarà dosi bastante per comporlo di tutta perfezione.

Si ricorda però, che se la Camomilla, ed il Meliloto saranno secchi, vi bisognerà un poco più d'acqua di quella, che già resta descritta.

Emplastrum ad Matricem Vecherii.

℞. *Bistortæ.*	Lib. unam.
Ligni Aloes.	Aña ũciam unã.
Santali Citrini.	
Nucis Muscatæ.	
Berberorum.	
Anthorę, Cinam.	
Caryoph., Squinanthi.	Aña unc. semis.
Flor. Camomillę	Aña drach. tres.
Thuris, Masticis.	
Alyptæ Muscatę.	
Gallię Muscatæ.	
Styracis Calamit.	
Styracis rubeæ.	
Muschi.	Drach. semis.
Ceræ.	Lib. unã, & sem.
Terebinthinæ.	Unc. sex.
Laudani.	Lib. quatuor.

Pi-

Picis Navalis. Lib. tres.
Fiat Emplastrum ut infrà.

Vires, & Duratio.

Imbecillitati Uteri succurrit, illius procidentiam reprimit, vitiis ejusdem ex nimia humorum abundanti lubricitate subvenit. Durat per biennium.

Composizione.

Tutti gl'Ingredienti sudetti, levato il Muschio, l'Alipta Muscata, e la Gallia si faranno in polveri sottili, separate l'una dall'altra, e poscia s'uniranno insieme; fatto questo piglieransi la Cera, la Pece Navale, con la Trementina, e poste sopra il fuoco si liquefaranno, appresso vi s'aggiungerà il Laudano disciolto nel bronzo, e mischiato il tutto come si deve, acciò non s'aggroppiscano si levarà dal fuoco, e subito vi si metteranno tutte le polveri sudette un poco alla volta, continuando però sempre a mischiarle, acciò restino perfettamente unite, e nel fine vi si porrà il Muschio, l'Alipta, e la Gallia Muschiata, e doppo d'aver il tutto diligentemente mischiato, ed unito, si levarà dal vaso, e si conserverà in vaso di vetro ben chiuso.

Emplastrum de Nido Hirundinum Fregosii.

℞. *Nidi Hirundinum.*	Num. unum.
Cæparum Lilior. alborum.	Aña manip. unũ
Radic. Altheæ.	
Brioniæ.	
Folior. Malvæ.	
Violarum.	
Parietariæ.	
Fermenti acris ex Frumento.	Unc. unam.
Farinæ Semin. Lini.	Q. s.
Olei veteris, & Axungię Suillę	s.
parum.	
Aquæ.	Q. s.

Fiat Emplastrum ut infrà.

Vires, & Duratio.

Ad Anginam maturandam optimum est remedium, aliisque Gutturis prodest abscessibus, ejusque inflammationem resolvit. Durat per dies quatuor circiter.

Composizione.

Si piglierà un Nido di quelli, ne'quali siano nate, ed allevate le Rondinelle, quale taglierassi minutamente, e da poi si metterà in un vaso di terra vetriato con quantità sufficiente d'acqua commune sopra il fuoco a cuocere insieme con le Radici d'Altea, e di Brionia, tagliate anch'esse minute, sino che siino fatte ben molli, poi se gl'aggiungeranno l'Erbe sudette trite, e si lascieranno anch'esse cuocere insieme per breve spazio di tempo, poscia levate dal fuoco, e colate, si pisterà il tutto nel Mortaro di pietra, e si passeranno per setaccio, nella qual mistura vi s'aggiungerà il levato di Frumento con le Cipolle de'Giglj bianchi cotte sotto le ceneri ben calde, ed anch'esse passate per setaccio, si mischiarà il tutto con un legno, dapoi se gli porranno oncie due d'Oglio d'Oliva antico, ed oncie due d'Assongia d'Animale liquefatte insieme; e presso al fine vi si metterà la farina delli Semi di Lino ben polverizata, e solo tanta che basti per dar corpo all'Empiastro, quale s'adoperarà subito fatto, che riuscirà ottimamente.

Emplastrum ad Pleuritidem Stechini

℞. *Unguen. Altheę*	Unc. sex.
Buttyri antiqui.	Unc. tres.
Pulveris Cimini	Unc. unã, & sem

Fiat Emplastrum ut infrà.

Vires, & Duratio.

Ex titulo patet facultas hujus Emplastri, ad Pleuritidem enim eximium est remedium, dolorem sedat, materiamq; ad expectorationem vel resolvendo, vel coquendo disponit.

Durationis tempus non assignatur, componitur enim de die in diem juxtà Ægroti indigentiam.

Composizione.

Non occorre descrivere la forma di comporre questo Empiastro per esser cosa assai facile; si ricorda solo, che si deve far sempre di fresco, che così avrà maggior virtù, e si applicherà alla parte dolente così caldo, mettendovi sopra una, ò due foglie di Brassica ben calda. Avvertendosi però a mutarlo ogni trè hore, e se ne vedrà mirabil' effetto.

Emplastrum ad Pleuritidem Mesuè.

℞. Radicis Alteæ.	Manip unum.
Farinæ Hordei.	Uncias quat.
Florum Camomillæ.	Unciam unam.
Meliloti, Violar.	Aña unc. quat.
Olei Camomellini. *Violati.* *Amigdalarum dulcium.*	Aña unciã unã.
Buttyri recentis.	Uncias quatuor.

Fiat Emplastrum ut infrà.

Vires, & Duratio.

Valet ut suprà. Durat ut suprà.

Composizione.

Le Radici d'Altea mondate, e tagliate si faranno cuocere tanto che si possino pistare, e passare per setaccio, poscia si metteranno sopra il fuoco gli Ogli, ed il Buttiro insieme con le dette Radici, e doppo mischiato, e liquefatto il tutto, vi s'aggiungeranno le polveri delli Fiori di Camomilla, Meliloto, e Viole fatte ben sottili, e poco doppo la Farina d'Orzo, e mischiato il tutto si leva dal fuoco, e s'adopra.

Emplastrum Stipticum Crollii.

℞. *Minii.* *Lapid. Calamin.*	Aña uncias tres.
Litargirutrtusq;	Aña unc. unam, & semis.
Magnetis Mumię. *Lapidis Hematitis.*	Aña drach. sex.
Florum Antimon. *Croci Martis astringentis.*	Aña drac. unam.
Camphoræ, Cara. *Turis, Myrrhę.* *Aloes Epatic.* *Aristoloch. utriusquæ.* *Corallorum alborum, & rubeor. præparatorum.* *Matris Perlar.,* *Sang. Draconis,* *Terræ Lemniæ,* *Vitrioli albi.*	Aña unc. semis.
Opoponac., Bedel. *Galbanæ, Serapini.* *Ammoniaci*	Aña unciã unã, & semis.
Olei Laurini. *Terebinthinæ.* *Vernicis.*	Aña uncias tres.

Cera

Ceræ Citrinæ.
Colophoniæ. } Aña uncias sex.
Olei Semin. Lini.
Olei Omphacini. } Aña unc. novẽ.
Misce, & fiat Emplastrum ut infrà.

Vires, & Duratio.

C*Onvenit in Ulceribus inveteratis, in Vulneribus recentibus, ea enim mundificando immunia reddit à putredine, & consolidat: præterea cuncta Apostemata ad suppurationem facilè inducit. Durat per biennium.*

Composizione.

PRimieramente entro gli Oglj de' Semi di Lino, ed Omfacino, cioè d'Olive immature si faranno cuocere a lento fuoco li Litargirj d'Oro, ed Argento benissimo polverizati, e passati per tela, agitandoli nel cuocerli ad effetto non si attacchino al fondo; all'ora vi si aggionga la Pietra Calaminare sottilmente polverizata, doppo il Minio, proseguendo la cottura di Cerotto, che sarà, quando gettandone una goccia nell' acqua fredda, si condensi a forma di Cera, doppo vi si uniranno la Vernice, l'Ogio Laurino, e la Cera, e quando possano esser perfettamente uniti, e bastantemente liquefatti, vi si aggiungano le cinque Gomme, prima disciolte entro sufficiente quantità d'Aceto bianco gagliardo, poscia colate, e ridotte sopra fuoco lento a consistenza di Miele, ed unite alla Terebintina, avvertendo nell' unir dette Gomme al Cerotto, che le Gomme devono esser calde, ed il Cerotto alquanto freddo, perche si facci buona unione. Poscia vi si aggiunganno le Polveri sottilissime, e per ultimo la Canfora disciolta entro qualche poco Oglio di Ginepro, formandone Magdaleoni malassandoli con le mani onte d'Oglio Rosato lombricato, Camomellino, e d'Ippericon.

Avvertasi di prendere la Gomma Sandaraca, che è la vera Vernice, e non già altra sorte di Vernice.

Emplastrum contra Vermes Mercurialis.

℞. *Foliorum Absinthii.*
Folior. Abrotani. } Aña manip. unũ
Lupinorum crasso modo contusorum. Pugillum unum, & semis.
Bulliant simul in aquę libris quatuor, & Aceti scillitici lib. una deindè omnia simul conterantur, & Ventri applicetur.

Vires, & Duratio.

V*Ires hujus Emplastri ex titulo desumuntur. Duratio non præscribitur, quia paratur ad libitum.*

Composizione.

LE foglie dell' Assenzio, ed Abrotano devono esser verdi, il rimanente si farà cuocere insieme dell' acqua, ed Aceto scillitico, poscia pistati, se ne farà l'Empiastro d'applicarsi al Ventre.

DE

DE FRONTALIBUS,
& eorum facultatibus.

MOlestæ inquietudines, quas secum trahit molestissimus Capitis dolor in quibusdam Febricitantibus, rationes sunt, ut quantum fieri potest Ægrotos sublevare contendamus aliquo etiam, ultrà interna, Locali Medicamento, qnod præstant *Frontalia*, ita appellata ratione partis, cui applicantur. Nil aliud ergo sunt *Frontalia*, quam *Localia*, seù *Topica* quædam Medicamenta mediæ consistentiæ inter *Fomenta*, & *Cataplasmata*. Varia varii generis efficiuntur; reperiuntur enim qui Fronti, vel Temporibus linteola in Lactæ muliebri recenter mulso mollefacta, alii, qui in Aqua Lactucæ, alii in Aqua Rosarum, vel Aceto Rosato applicent: estque qui non rarò applicat folia virentia Nenupharis, Lactucæ, Papaveris, Vitis, nec non & Cucurbitarum pulpa, *volva*, *osia il suo mollaccio*, & his similium, vel per se, vel etiam inter se unita; & licet alicui videatur talium Topicorum ope à dolore Ægrotum non levari, quin priùs demas materias humorales, quæ hujusmodi vapores ad Caput deferunt; nihilominus utilia sunt hæc Frontalia, vigentque tum ad Cerebrum roborandum, tum etiam ád resolutionem, & citiorem talium vaporum à porris transpirationem, eodem namque tempore unà cum ardore, & dolor lenitur partem adeò principem invadens: quarè non veniunt contemnenda, ex quo hic tria tantumodò ex efficacioribus selecta enunciare placuit, quæ apponuntur involuta in linteolò lineo subtili, humectato prius fronte Aqua Rosacea, seù Aceto Rosaceo, sintque tum in latitudine, tum in longitudine Frontis, aut Temporum magnitudini aptatà; quin imò dempto Capitis dolore facilimè somnus Ægroto (quod magni est levaminis) conciliatur.

Frontale Somniferum.

℞. *Conserv.* R*osar.*
Conserv. Nimph. } Aña drach. sex.
Semin. P*apaver. alb.*
Specierum Triasand.
U*nguent. Populeon.* } Aña drac. unã.
M*isce prò Frontali ut infrà.*

Aliud.

℞. *Conserv.* V*iol.*
Rosar., Nimph. } Aña unc. semis.
S*pecier.* T*risand.*
Coriand. præparat.
Amigdal. P*ersicorum.*
Extracti Opii. } Aña drac. unam
M*isce, ut infrà.*

Aliud

Aliud ad impediendas, & derivandas tenues, & acres defluxiones ad Oculos decumbentes.

℞. Boli Arm. Or. }
Terræ sigillatæ. }
Masticis albi. } Aña partes æquales.
Sanguinis Drac. }
Vitell. Ovorum. }
Olei Nenuphar. } Aña q. s.
Ad *formand. massam mollem ut infrà.*

Aliud in Lippitudine Oculorum.

℞. *Mastic., Thuris* }
Myrrhæ. } Aña drach. unā, & semis.
Boli Arm. Orient. }
P*ulver.* L*aterum* } Aña unc. semis.
Croci. Scrup. unum:
M., *& cum album. Ovi*, Oleo *Rosac.*, *& modico Aceti albi fiat Frontale.*

Aliud in Hemorrhagia Narium.

℞. *Argillæ ustæ.* }
Farinæ volat. } Aña unc. semis.
Boli Armenæ. }
S*ucci* A*caciæ.* }
Hyppocistidis. } Aña drach. duas.
Cum album Ovi, & modico Aceti fiat Frontale.

Composizione.

Riesce poco dissimile dall' uno all' altro la forma di comporre questi Frontali, dovendosi solo osservare ad unire tutti gl'Ingredtenti molto bene entro il Mortaro, e massime di quelli, ne' quali entra l'Opio, o il suo Estratto, dovendosi procurare, che questo egualmente si repartisca, e s'incorpori nella massa; come pure si dovranno ridurre in polve sottilissima gl' Ingredienti polverizabili per via più disporre la facoltà del Composto alla penetrazione.

DE ERRHINIS, SEU STERNUTATORIIS.

Errhina, seù *Sternutatoria* sunt Medicamenta Naribus applicanda, aut excipienda, quorum usu imitamur Naturæ consuetudinem, quæ Nares humectando superfluam limpham sub forma muci, velut, & sordes Aurium à Capite eliminat: alia sunt fortiora, alia mitiora: Fortiora dicuntur propriè *Ptarmica*, prò ut & à nonnullis etiam Caputpurgia nuncupantur: rursus alia sunt Humida ex aquis; succis, aut similibus, alia Sicca ex pulveri bus constituta, modo ex uno tantum, modo ex pluribus ingredientibus componuntur. Humidorum, & blandiorum usu persæpè etiam sine sternutatione proliciuntur muci è Naribus: Siccorum verò, & fortiorum subtili penetranteque acrimonia inciditur mucus crassus, & viscidus, & ex irritata sternutatione ità incisus faciliùs, & copiosior effluit, & per Nares expurgatur Limpha fluidior. Advertendum tamen erit, quod ubi intentio erit decocta *Errhinorum* fortiora red dere, quod fit ut plurimum decoquendo cum aliis portionem Ra-

Radicis *Pyrethri*, quæ valdè ſtimulat, tunc antequam talibus *Errhinis* utamur, debet impleri os aqua, & dein ex vola manus hauritur paulatim liquor *Errhini*, qui perſæpe labens in fauces noxam inferre poteſt, quod ubi accidat, tunc *Errhinum* imbibit aqua, & ita temperatur. Diverſificanda pariter erunt *Errhina*, diverſitate Narium utentis obſervata, iis enim, qui ſternutatoriis minimè ſunt aſſueti, venient præſcribenda Errhina mitiora; è contra vero ii, qui quotidiè utuntur vel pulvere, vel Tabaci fumo, non ità facilè à levi ſternutatorio ſtimulantur (ut Italis, Hiſpanis, & ferè cuicumque Nationi ſuccedit) his enim à continua humectatione Narium membrana adeò ſenſu privata eſt, ut pulvis hauſtus ne quidem irritet, ut in dies obſervatur.

Errhina Simplicia.

Fiunt vel ex Pulvere, vel ex Aquis, vel ex Succo, Succi, & Aquæ erunt Ruthæ, Ciclaminis, Cucumeris ſilveſtris, Salviæ, Betæ rubræ, Anagalidis purpurinæ, Iridis noſtratis, Betonicæ, Majoranæ, & Hyſſopi. Sicca, ſeù ex Pulvere jam omnibus nota eſt Nicotianæ, ſeù Tabaci, Ellebori, Piperis, & Euphorbii verum modicè, & cautè uſurpanda; Radix Lilior. Convall. Majorana, Flores Benzoini, vel per ſe, vel per aliis pemixti delicatiores erunt.

Errhina Compoſita Liquida.

Cratonis.

℞. *Sem. Nigellæ pulv. & in Aceto Roſ. per quatuor dies infuſ.* — Drach. unam.
Aquę Major. *cum* Succ. *expreſs.* — Drach. tres.
Miſce.

Montani.

℞. S*ucci* Betonicæ *recent. expreſs.* — Unc. unã, & ſem.
Aquę Majoranę. — Unc. unam.
Olei Amig. *dulc. ſine ign.* — Unc. ſemis.
Miſce, *cum modico* Juris Pulli, *vel Vituli.*

Petri de Spina.

℞. *Succor.* Anagalid. *recent. expr.* — Unc. unã, & ſem.
Betæ, Nicotianę. — Aña unc. unam.
Betonicæ. — Drach. ſex.
T*urbith gummoſ* — Drac. duas, & ſẽ.
Agarici albiſſimi — Unc. unam.
Infund. in s. q. Aquæ Scabioſæ, & digerantur per dies octo: poſteà decantetur, & abſtrahatur ad conſiſtentiam Extracti molliuſculi.

Donzelii.

℞. *Decoct.* Majoranę. — Unc. ſex.
Merc. *Sublimat.* — Grana ſex.
Miſce, & ſolve Mercurium lento igne, & hauriatur per Nares paulatim.

Errhina Sicca Composita.

Donzellio Familiare.

℞. *Absinth.*, *Majoran.*
Salviæ, Morsus Gallinæ, *Beton.*
Dictami pulv. } Aña drach. unã.

Semin. Nigellæ,
Ameos, Ruthæ, } Aña drach. sem.

Trocb. Colocynt. Scrup. duos.

Coque cum s. q. æquali Succor. Betæ, & Mercurial. ad consumpt. Succor., mox cum Terebinth. formentur Nasale ad longitudinem digiti minoris, & filo valido appenso indatur in Nares.

Idem præstat frustulum Radicis Ciclaminis in forma ut suprà, & priùs in Spiritu Vini per 24. horas infusi.

Aliud in forma Unguenti.

℞. *Ammoniaci.* Drach. unam.
Pyrethri. Drach. tres.

Subtilissimè pulv., & cum s. q. Succi Radic. Ireos misce ad formam Unguenti, de quo modicum quid super involucro papiraceo Naribus indatur.

Rulandi.

℞. *Semin. Nigell.*,
Ellebori albi. } Aña scrup. unũ.

Majorane *Anth.*
Salv. Aña drac. sem.

Moschi Orient. Grana duo.

M. pulveriza.

Quercetani.

℞. *Pyrethri.* Scrupul. semis.
Ellebori nigri. Drach. unam.
Nasturtii. Drach. semis.

P*ulverizata involvantur in nodulo lineo, & macerentur in Aqua* Rosacea, *& naribus nodul. leviter approximetur.*

Ethmulleri.

℞. *Folior. Nicotianæ*,
Majoranæ, *Hyssopi.* } Aña drac. semis

Castorei. Grana quindec.

Z*inziberis*, Ca*ryoph.*
Elaterii. } Aña gr. quinq;

M. pulver., *& irrorentur cum aliquot guttulis* Olei Ma*joran. destillat.*

Aliud ejusdem.

℞. *Folior. Nicotianæ*,
Majoranæ, *Florum Liliorum* Convall. } Aña drach. unã.

Elleborialbi. Scrupul. unum.
C*astorei.* Scrupul. semis.
O*lei Majoran. destill.* Gutulas quat.

Misce.

Pro

Prò Delicatioribus, & Suaveolentia Amantibus.

℞. *Pulver. Tabaci usual. simpl.* Unciam semis.
Majoranæ. Drach. semis.
Olei Salviæ. Roris Marini. Aña scrup. sem.
Caryophill. dest. Guttulas sex.
Ambræ. Grana tria.
Moschi Orintal. Grana quatuor.
Misce ad usum.

Aliud.

℞. *Pulver. Rad. Ireos Florent.* Drach. duas.
Euphorbii. Scrupul. semis.
Florum Lilior. Convallium. Scrupul. unum.
Florum Benzoini Drach. semis.
Olei Caryoph. destill. Guttulas sex.
Misce, ad usum.

Oleum Costi Hortens. stillatitium Tabaco simplici ad aliquas guttulas permixtum temperatam dat mixturam, odorem enim Capiti roborando suavissimum, & cæphalicam qualitatem præbet.

DE FOMENTIS, ET CATAPLASMATIS.

Fomenta, sivè *Fotus* externa pariter sunt medicamenta à *fovendo* taliter dicta, ut ait *Fuchsius, quod suo calore partes Corporis, quibus applicantur foveant.* Antiquitus frequentior erat apud Medicos eorum usus, utpotè quod universas externè Corporis partes morbosas redditas talibus præsidiis curabant, undè Renodeus, *Fotus tanta habet commoda, ut nulla pars sit Corporis, quæ foveri, hoc est per Fotum curari non patiatur*. Fiunt vel ex uno tantum, vel ex pluribus ingredientibus simul decoctis, modò simpliciter madefaciendo, seù fovendo partem affectam reiteratis vicibus; modò simplicia unitim decocta sacculo, vel linteo involuta partibus ad indigentias iteratè admovendo; Suntque vel *Emollientia*, vel *Resolventia*, vel *Discutientia*, vel *Maturantia*; Ubi species, seù simplicia decoquuntur, & linteo, vel spongia imbutis applicentur, dicuntur *Fotus humidi*: quorum verò solus rerum decoctarum vapor, ac suffitus parte excipitur, dicuntur *Fotus vaporosi*; ubi verò Species, & similia sacculo lineo interpassato includuntur uno, vel pluribus, modicè, & ad tolerantiam calefacta partibus affectis admoveantur, *Fotus sicci* appellantur.

Cataplasmata nil aliud sunt, quam remedia ex uno, vel pluribus Ingredientibus decocta ad putrilaginem, ideſt ad formam Pultis crassioris partibus diversis externè admovenda, ut plurimum pro usu Chirurgico. Quantitas Ingredientium determinando venit ex judicio Medici, vel Chirurgici habito respectu partis indigentis. Ultrà pulpa primò decoctas, & dein per setaceum

ceum trajectas adduntur diversæ Species, Pulveres, prout & diversa Olea, ut videre erit in eorum aliquibus receptis infrà inserendis. Cataplasmatum emollientium materia decocta Lacti, & Oleo ordinario unitur: Vino, & Aceto discutientium, & attenuantium; Urinæ, & Lixivio resolventium miscetur.

Avvertimenti necessarj nell'uso de' Fomenti.

PRimeramente devonsi li Fomenti, alla forma pure degl'altri Locali praticare doppo qualche disposizione, ed evacuazione del Corpo, e non cominciar la Cura totalmente con tali Fomenti, come molto bene lo avverte il Fuchsio dicendo: *ante tamen Corporis vacuationem, ut alia omnia Localia, præsertim in Corpore plethorico, aut vitiosis humoribus referto, non sunt in initio temerè admovenda; quippè tunc plus humorum ad calefactam partem trahetur, quam id, quod discutere intenditur.*

Parimente devonsi applicare i Fomenti alle parti attualmente caldi, mà non molto, poiche dice lo stesso Fuchsio, che assottigliano molto il sangue, e vengono anco alle volte a rilasciar le fibre, dissipandosi in tal forma non solo il proprio alimento alle parti, mà vi si induce ancora qualche umore escrementizio valevole ad introdur qualche infermità ne' Nervi, la cui robustezza consiste in una mediocre siccità, il che osservò Ippocrate, quando disse, *cavè ne carnis effœminationem inve hant*, soggiungendo lo stesso Autore in altro luogo, *Hemorrhagiam laxatis venis inferunt, fusoque sanguine, & Lypothimias resolutis membris, dissipatisque Spiritibus, undè aliquando mors.*

Egl'è anche d'avvertire d'applicarli, se sia possibile, a Stomaco digiuno, in particolare al Fegato, Ventricolo, e Milza, e nell' altre parti ponnosi usar d'ogni hora. S'avverte anche di non permetter, che detti Fomenti si raffreddino sopra il luogo, ove porti il bisogno d'applicargli, mà si levino, che siino ancor tepidi, replicandogli, se sia il bisogno, nuovamente inzuppati ne' loro Decotti, e riscaldati *ad tolerantiam.*

Devesi anche sapere, che così il Liquore umido, come le Specie, ch' entrano a formar tali Fomenti, si devono differentemente prescrivere rispetto alla quantità, secondo le parti, a'quali devonsi applicare, v. g. devonsi servir per gl'Occhj il Liquore sarà da quattro sino a sei oncie: per il Ventricolo ad una libra: le Specie per formar Cucufe alla Testa, sino ad oncie due: per lo Stomaco da trè, sino a quattro: per il Ventre s'accrescono così il Liquore, che le Specie a proporzione della parte.

Regola nella Composizione, ed uso de' Cataplasmi.

DEvesi parimente diversificare la quantità degl'Ingredienti anche nelli Cataplasmi nel generale, come s'è detto ne'Fomenti, cioè secondo il sito più grande, ò più picciolo delle parti, ove applicar si dovranno: nel particolare però ad ogni oncie dieci, ad una libra di polpa, ò materia passata dal setaccio, dovransi aggiungere da trè sino a quattr' oncie di Specie, ò Polveri, ò Farine, ed altretanto degl' Oglj verranno prescritti.

Sarà anche bene sapere, che portando il bisogno d'adoprar Linimenti, Empiastri, ò Cataplasmi in qualche parte del Corpo, sarà sempre meglio precedano qualche Fomenti alle medeme parti, acciò aperti debitamente i porri, possano per via de' loro meati insinuarsi le qualità predicamentose de' sudetti locali alle indigenze del male.

Fomentum ad discutiendas Ophtalmiæ reliquias.

R. *Folior.* Euphragiæ.	Manip. unum.
Paleæ Avenæ.	Manip. duos.
Fœnu Græci loti cum Aqua Fæniculi.	Drachmas tres.
Seminum Anisor., Fœniculi.	Aña drac. unã, & semis.
Flor. Stechados.	Pugillum semis.

Pulver. includ. in binis saccul. lineis quadratis ad largitudinem volæ manus, & madefacta tepidè in aña partibus æqualibus Vini albi, & Aquæ Fœniculi foveantur Oculi.

(†)(✠)(†)

Fo-

Fomentum in Contusione, aut Livescentia Oculorum.

R. *Florum Cyani*, *Calcatripp.* Aña manip. unũ
Summitat. *Flor.* Hyssopi. Manip. unum.
Rad. *Simph. ma.* Drach. sex.
Sigill. *Salomon.* Drach. tres.
Coqu. in s. q. Vini, & colaturæ unciis quatuor, vel sex adde
Sp. Vini camph. Unc. semis.
M., & utatur ut suprà madefactis in eo linteolis duplicat.

Fomentum in Pleuritide Specificum.

R. Radic. *Altheæ.* *Lilior. alborum.* Aña unc. quatu.
Foliorum Althee, Malve, *Violar.* Cardui, Senecii, Branchæ *Ursinæ.* Aña pugill. duos
Flor. Camomillæ, Meliloti. Aña pugill. unũ.
Seminum Lini, Fœnu *Greci.* Aña unc. unam.
Aque communis. Lib. decem.
M. *decoquantur s. a.*

Aliud ad idem Donzelii.

R. *Althee*, *Malve*, *Camomille*, *Viol.* *Meliloti*, Florum *Lilior. alborum* Aña manip. unũ
Caric. pinguium. Num. viginti.
Seminum Lini, *Ameos.* Aña unc. duas.
Coqu. cum aña partib. æqual. Aquæ commun., & Olei communis, & ubi utamur Oleo de Cucurbita, erit validiùs.

Fomentum pro Membro luxato, fracto, vel distorto antè, & post repositionem usurpandum.

R. Betonice, Anth. *Camomillæ.* Aña manip. unũ
Summitat. Flor. *Hipper.* Manip. unũ, & se.
Rad. *Arist. rot.* Drach. sex.
Symphiti major. Drach. semis.
Quatuor Semin. calid. major. Aña drach. unã, & semis.
Coqu. in s. q. aquæ commun., & colaturæ.
R. *Lib. unam, & semis* Infus. *Fl. Hipper. in* Vino Lib. semis.
Foveant. tepid. partes ut suprà.

Aliud pro Stomaco.

℞. *Cyperi*, Torm. *Bistortæ.* Aña unc. duas.
Foliorum Absinth. *Scordeon*, *Menthæ.*

Costi Hortensis. } Aña pugil. duos
Calamint., Origan. Mari.
Gallarum, *Balaustiorum*. }
Rosarum rubearum. } Aña unc. unam, & semis.
Tartari ex *Vino rubro*. }
Vini rubri generosi. Lib duas.
Aquæ Chalibeatæ, vel Ferrarior. colat. Lib. quatuor.

M. *decoquantur s. a., & foveatur pars spongia imbuta in decoct. calefact. ad tolerantiam.*

Aliud ad Vomitum sedandum.

R. Menthæ. }
Flor. Lambrusc. } Aña man. unum
Rosar. rubear. }
Folii Indici. Unc. semis.
Coriandr. præparat. Drach. tres.
Santalor. alb., & rub. } Aña drach. duas
Styr. Calamitæ. }

Coq. in anna partib. æqual. Vini albi, & *Succi* Citoneor., & *foveatur Ventriculum*.

Aliud contra Tenesmum.

℞. *Flor. Camom.*, } Aña man. duos.
Verbasci. }
Herb. Verbas., Linar. Aña man. unum

Coqu. in Lacte, & ponatur totum valide calidum in sella perforata, & æger superseedat exurgentem fumum excipiendo, vel in decoct. colat. linteola duplicata imbibantur, & leniter expressa frequenti repetitione parti affecta applicantur.

Aliud in Dolore Nephritico.

℞. Raphan. commun. }
Folior. Parietar. }
Pastinacę aquat. } Aña pug. duos.
Beccabungæ. }
Sysimbrię aquat. }
Violarum. }
AdipisViperini. Vnc. duas.
Seminum Lini, } Aña unc. unam.
Fenu Greci. }
Aquę communis. Lib. decem.

Coqu. s. a., & foveant. Renes, & regio pubis.

Aliud validiùs ad idem.

℞. *Radic. Saxifr.* }
Raphani. } Aña unc. unam
Rad. Lilior. alb. }
Bismalvæ. }
Foliorum Senecii, }
Parietariæ, *Viol.* } Aña manip. unū
Sysimbr. aquat. }

Mal-

Malvæ, Branchæ Urſ., & *Biſm.*	Aña man. unũ, & ſemis.
Semin. Saxifrag. Milii Solis.	Aña drach.ſem.

Coqu. in tribus partibus aquę, & *una Vini,* & *tepidè foveant. partes ut ſuprà.*

Aliud in Colica.

℞. *Radicum Alth.*	Uncias duas.
Calamint., Origan.	Aña manip.unũ
Sem. Lini, Fœnu Gr.	Aña unc. unam.
Sem. *Apii Petroſell.*	Aña unc. ſemis.
Florum Camom. Meliloti, vel Sanbuci.	Aña pugil. unũ.

Coqu. in anna part. æqual. Aquæ, Vini, & *Olei* Violati.

Aliud Anodinum.

℞. *Camomil. cum* Flor. Meliloti *cum* Flor. *Semin.* Lini, *Fœnu* Græci.	Aña partes ęquales.

Coquant. *in* Aquæ, & *Olei partibus æqualibus ut ſuprà.*

Aliud in Hernia ad diſcutiendam materiam in Scroto, vel Inteſtinis detentam.

℞. *Stercor.* Ovilli. Q. s.

Coqu. in s. q. Lactis Vaccini, *coletur,* & *de colatura madefac. lintea,* & *foveatur* Scrotum *aliquandò ſubcalidè,* & *reſidentiæ in Cataplaſmatis formam ſuperimponi poterunt, validiùs enim operabitur.*

In nimia Uteri Hemorrhagia.

℞. Stercor. *Aſinin. in Aceto diſſolut.,* & *in ſaccul. impoſit. pubi applicatur,* & *ſæpè reiteratus mirè prodeſt ad ſedandam nimiam Uteri Hemorrhagiam.*

Aliud contra Urinæ retentionem.

℞. Mentę *aquaticę* Cort. Rad. *Raphani,Scii, Parietar.,* Mercu*rial.,*Fol.*Betar.*	Aña manip.unũ
Semin. Malvę, Alth. *Fęnu Gręci, Baccar. Juniperi.*	Aña unc. unam.

Coqu. *in s. q. aquę,* & *tepid. foveatur pubis regio.*

Aliud

Aliud ad provocanda Menstrua.

R. *Rad. Rub.*, Ering., Fæniculi, Apii, *Petrosell.*, *Gramin.*	Aña unc. quat.
Radic. Lilii, *Bismalv.*	Aña unc. duas.
Pulegii, Matricar.	Aña mànip. unū
Semin. Apii, *Petrosel.* Sesseleos, Fænu *Gr.*, *Bismalvę.*	Aña unc. unam.
Florum Camomil. *Violarum flavar*	Aña pugil. duos

Coqu. in duab. part. aquæ, & una Vini albi, & fiat Fomentum *ut suprà.*

Aliud Ethmulleri dictum Laconicum particulare Cruribus dolore podagrico affectis, item, & in Scorbuticis doloribus per Suffitus formam usurpandum.

℞. *Lixivii Coriariorum jam ab ipsis ad pelles expurgandas adhibiti.*	Libras duas.
V rinæ human. pueri sani.	Libras tres.

Bulliant simul, & fiat inde suffitus suppositus membris dolentibus, ea leviter priùs perfricando, & linteis tegendo.

Cataplasma Specificum in Angina, & Faucium inflammationem Ethmulleri.

℞. *Radic. Altheæ. Liliorum albor.*	Aña unc. duas.
Flor. Cam., Malv.	Aña manip. unū
Sem. Fœnu Gręci. Lini, Alth., Psyl.	Aña drach. duas
Nidi Hirundin.	Num. unum.
Albi Græci.	Unc. unam.
Ficuum ping.	Num. duodecim

Incisa, & contusa coqu. in s.q. aquæ communis, vel Seri lactis ad consistentiam Pultis, seù Pulpæ, Pulp. dein per setaceum trajecta, vel etiam simpliciter decoct. adde

Oleor. Lilior. *alb.*	Unc. duas.
Ruthæ.	Drach. sex.
Noctuę combustę, & pulveriz.	Drach. duas.
Croci optimi.	Drach. unam.
Vitell. Ovor.	Numero unum.

M. *prò* Cataplasm. *tepidè applicando, & replicando.*

Aliud Barbettæ.

℞. *Radicum Altheæ, Liliorum albor.*	Aña unc. unam
Nidi Hirund.	Numero unum.
Ficuum pinguiu.	Num. duodecim
Albi Græci.	Unciam semis.

Cæ-

Cœparum. Drachma; sex.
Contuſ., & inciſ. coqu. in s. q. decocti Hordei ad putrilaginem, mox Pulpæ trajectæ adde
Farinæ Tritici. } Aña ūciam unā.
Seminum *Lini.* }
Semin. Fœnu Gręci, Altheæ. } Aña unc. unam. & ſemis.
Croci Orientalis Drach. duas.
Vitellor. Ovor. Numero duo.
Olei Camomell. Uncias duas.
M. pro Catap*laſ. applicand. ut ſuprà.*

Specificum in Intumeſcentia Brachii poſt ineptam Venæ ſectionem.

℞. *Folior. Agrimon* Cherefol. *Florum Camom.* } Aña manip. unā.
Radic. Symphiti. Uncias tres.
Rad. Sig. Salomon. Drachmas tres.
Seminum *Lini,* *Fœnu Gręci,* } Aña unc. ſemis.
Coqu. *in s. q. aquæ communis ad conſiſtentiam pultis.*

Uſus, & Vires.

SÆpius fit, ut poſt ineptam Venæ ſectionem, vel ob imperitiam Barbitonſoris, vel per aliud accidens, ſeù etiam ob Infirmi pravam humorum diſpoſitionem, ſeù abundantiam, Brachium intumeſcat, rubeſcat, liveſcat, & dolores dein ex ſanguine inter muſculorum ſpaciola grumefacto, undè in tali caſu ſupraſcriptum Ca*taplaſma Brachio offenſo bis in die applicandum egregium erit remedium in ſupradictos omnes affectus removendos.*

Expertum in Rupturis Infantium.

℞. *Oleorum Spicę,* Unciam ſemis.
Maſticis. Drach. tres.
Farin. Cicerum *alb.* Q. s.
M. *fiat frigidè Cataplaſma molle in vaſe vitreato.*

Vires, & Uſus.

EX titulo facultates deſumuntur, ligamenta enim Inteſtinorum laxata roborat, & Rupturas removet, ubi de eo pars affecta inungatur applicita carta, & dein levi faſcicula.

Ad Vermes Magiſtrale.

℞. *Aloes Caball.* Uncias ſex.
Myrrh. Thur. *Maſt.* Aña unc. ſemis.
Croci Orientalis. Drach. ſemis.
Thæriacę, Mitridat. Aña drach. tres.
Aceti rubei. *Fellis* Bovinę. } Aña unc. ſex.
Vini rubri. Q. s.
Miſce *prò Cataplaſma.*

Vires, & Uſus.

VIres ex titulo habentur; applicatur Umbilico, *& partibus adjacentibus*

bus ad Vermes enecandos, è Corpore deturbandos, media etiam aliquali fæcum irritata expulsione; poterit etiam de eo modicum quid applicari. Gutturis cavitati, Naribus, & Temporibus.

Composizione.

PEr maggior chiarezza, e sodisfazione universale segue la forma della sua Composizione, che sarà col cuocere l'Aloè Cavallino prima sottilmente polverizato entro l'Aceto, e Fiele di Bue uniti a fuoco lento, mischiando il tutto sino al ridursi a consistenza di Miele, ed all'hora vi s'uniranno la Teriaca, ed il Mitridate, procurandone la loro dissoluzione; indi levato dal fuoco quando sii quasi raffreddato vi s'uniranno la Mirra, Incenso, e Mastice prima sottilmente polverizati, seguendo a ben' incorporargli nella massa, e per ultimo il Zaffrano disciolto con Vino bianco a proporzione, e si conservi, che è mirabile.

Cataplasma Anodinum Universale.

℞. *Micę panis albi* — Uncias sex.
Coque in s. q. Lactis Vaccini *recent. mulsi.*
Vitellor. Ovor. — Numero duo.
Croci Orientalis. — Drach. duas.
Olei Camomell. — Unc. semis.
M. fiat Cataplasma *frigid.*

Vires, & Usus.

C*Ataplasma hoc generaliter usurpari potest in quibuscumq; doloribus compescendis in qualibet Corporis parte, sunt, & qui addunt tantisper Florum Sambuci, item, & Verbasci.*

Cataplasma ad Bubones Malignos, & Pestilentiales.

℞. *Heparidis, seù* Parietar. — Manip. tres.
Radic. Lilior. *alb.* — Unc. unã, & sem
Ficuum ping. — Num. tres.
Coqu. in s. q. aquæ, dein trajiciatur per setaceum pulpa, cui adde
Theriacæ finæ. — Unc. duas.
Pulv. Bufonum. — Vnc. unã, & sem
Fuligin. Camin. — Unc. unam.
Saponis Veneti. — Drach. sex.
Cum s. q. Olei *Araneorum fiat* Cataplasma *s. a.*

Aliud contra Vulnera, dolores, & percussiones Oculorum.

℞. Pulpę *Pomor. dulc. ad mollitiem decoctor.* — Unc. quatuor.
Mucilag. *Semin. Cytonior. extr. cum spermatę* Ranarum. — Unc. unã, & sem.
Sacchari *albiss.* — Drach. unam.
Camphor. — Parum.
Misce, *fiat s. a. Cataplasma,*

Cataplasma Timei ad Tumores testium ex contusione.

℞. *Farin. Fabar.* — Unc. tres.
Semin. *Cumini pulv.* — Unc. duas.
Coqu. *in Pusca, vel* Oxycra*to, vel anna part. æqual. Vini albi, & Oxymel. simpl. ad consistentiam pultis, cui ad impe-*

dien-

diendum ſenſibiliorem Scroti pruritum ab acidis quandoque provenientem, adde parum Li-*targirii ſubtiliſſimè pulveriz. ſub fine decoctionis. Laudatur etiam à* R*iverio.*

Cataplaſma ad Narium Hemorrhag.

℞. *Argillæ uſtæ, ſivè calcinatę ex* F*urno piſtorio extract.* Manip. duos.

Aceti acerrimi. Q. s.

Comixta *redige in formam* Cataplaſmatis *frigidè applicand.* Frontii, *Temporibus, ac Nuchæ cum linteolo.*

Cataplaſma contra Tumores Seroſos, & Hydropes particulares.

℞. *Cochlear. cum ſuis teſtis contuſ.* Lib. unam.

Sem. Carvi *pulv.* Unc. duas.

Stercoris Caprill. Unc. quatuor.

M., *& ſi opus fuerit adde* Pu-*ſce, ſeù Vini q. s. ad formand. conſiſtent.* Cataplaſ*matis partibus frigid. applicand.*

S*Tercus Vaccinum recens ſingulariter inſervit ad Podagricos dolores mitigandos, ubi parti affectæ in Cataplaſmatis forma applicetur: prò ut & aliis doloribus, & tumoribus ab inflammatione ſuccurrit cum Oleo Roſato permixtum.*

Stercus Suillum *cum aqua fervida ſubactum, & abdomini inſtar Cataplaſmatis appoſitum egregium eſt remedium ad ſiſtendos immodicos menſium ſluxus.*

Fimus Equinus Vino decoctus, vel ejus ſuccus cum mica panis impactus habetur prò ſecreto in Gangrena.

DE VESSICATORIIS, SEU RUBIFICANTIBUS.

V*Eſſicatoria* ob veſſicarum elevationem, quam inducunt partibus ubi applicantur, taliter denominantur, fiuntque in duplici forma, vel ſub ea Emplaſtri, vel ſub ea Cataplaſmatis, ſeù etiam Cerati mollioris. Veteres horum vice *Synapiſmis* utebantur, ſeù *melius Rubificantibus*, ex eo quod cuti applicata inſignem cum attractione ruborem inducere ſoleant: baſis eorum erant *Semina Synapis* pulverizata *Pulpæ Ficcum* exſiccatorum permixta; idem præſtant *Ranunculus*, *Flammula Jovis*, *Euphorbium*, *Pyrethrum*, *Zinziber*, *Semina Synapi*, *Naſturtii*, *Urticæ*, *Radices Thapſiæ*, *Brioniæ*, *Cyclaminis*, *Scillæ*, *Allii*, *Cæparum*, & ſimilia *Sale acri*, *& volatili* conſtantia. Modernorum *Veſſicantia* ſunt validiora ex baſi pulveris *Cantharidum* fermento, & aliis permixta plus, minuſve ſecundum quod violenter, aut mitiùs, tardiùs, aut citiùs attractionem parti facere intendimus. Diverſis Corporis partibus poſſunt applicari, Capitis Nuchæ, Occipiti, ponè Aures, Dorſi ſcapulis, Brachiis, Femoribus, Cruribus, & quandoque volæ Manuum, & Pedum, ut infrà dicemus. Utuntur perſæpè feliciter, & Chirurgi *Veſſicatoriis* in Tumoribus malignis,

gnis, & Bubonibus, & Anthracibus aperiendis ad impediendam venenosæ materiæ ad interna retrocessionem. In affectibus soporosis, comatosis, letargicis, & similibus validiora venient administranda, ut & vessica, & dolor excitentur, ægerque expergiscatur, & vigilet, aliter sine fructu applicantur. Sunt qui asserant mortem infallibiliter expectandam Infirmi, cui ex applicatis. *Vessicantibus* nec dolor, nec vessica excitentur, eleventurque, quod utiq; credendum erit in morbis periculosissimis, aliis adjunctis Symptomatibus talem prognosim necessè indicantibus; succedit enim persæpè tale accidens ex vetustate *Cantharidum*. *Vessicantium* magnitudo obiter *Taleri* circumferentiam, & figuram non excedat, variatur quandoque hæc figura de rotunda in oblongam, hocque ut plurimum in valdè emaciatorum Brachiis. *Cantharides* debent adhiberi non solum abiectis earum capite, & alis, verum etiam præparatæ, ut dictum est in *princ. hujus Operis tract. præpar. particul. fol.* 28. verum, & cum pulvere *Ameos* correctæ ad impedienda, quantum fieri poterit, Urinæ ardorem, & Stranguriam, quæ excitari solent in morbis peractis, & temperaturis perquam biliosis. Excitata post debitum tempus vessica acu leviter veniet aperienda ad Serositatis jam ibi evocatæ expulsionem, & ne citiùs, quam par est, exsiccentur, & consolidentur vessicarum stygmata, debent citò applicari folia *Brassicæ Butyro imbuta, vel Betarum præcipuè rubearum modicè tostarum*, horum enim mirabilis est facultas ad humorem eliciendum, nam ex *Vessicantium* applicatione sola *Cuticula*, sivè *Epidermis* separatur à cute: sunt denique *Vessicantia* quasi succedanea *Fonticulorum* ad serum, seù lympham expurgandam. Apud nos viget quam maximè talium Vessicantium tempestiva applicatio, & pluries cum felici successu in morbis malignis, febribus ardentibus, in Capitis affectibus, & similibus, solentque admoveri in statu morbi; verum tutiùs erit (ut hodierna testatur experientia) præveniendo ea administrare etiam initio morbi taliter qualiter indicantis successuram malignitatem, & viribus adhuc constantibus.

Ethmulleri Vessicatorium indolens.

℞. *Canthar. prep.*	Unciam semis.
Ceræ:	Drach. duas.
Buttyri, T*ereb.*	Aña drach. unã.
Olei R*osati.*	Drach. semis.
Pulv. M*ast.*, Myr., *Camph.*, A*ssæ fœtid.*	Aña gr. quindec.

M. fiat E*mplastr. molle linteo excipiendum, & in s. q. partibus applicand.*

Aliud Usuale:

℞. F*ermenti veter.*	Unc. semis:
Cantharid. præp.	Drach. duas:
S*eminum Synap. pulver.*	Drach. unam.

Aceti scilitici, vel distillat. parvum, & misce.

Aliud.

℞. P*ulpæ Ficuum exsicc.*	Unc. semis:

Can-

Cantharid. præp. Drach. duas.
Malaxent. vel cum Spirit.
Vini, vel cum Aceto.

Aliud Nuchiæ applic. in affectibus Oculorum.

℞. *Formenti veter.* Unc. unam;
Succini pulveriz. Drach. duas;
Synapi flav. pul. Drach. unã, & ſẽ;
Cum s. q. Aceti ſcillitici fiat Cataplaſma.

Aliud fortiùs in Letargo, & ſimilis.

R. *Fermenti acerrimi.* Unc. ſemis.
Pulver. Canthariд. preparat. Scrup. duos;
Euphorbii. Grana ſex;
Caſtorei. Scrup. unum;
Miſce, fiat Emplaſtrum.

Aliud Uſuale apud Nos.

℞. *Canthar. Præpar. pulverizat.* Unc. ſemis;
Seminum Ameos pulveriz. Drach. duas;
Fermenti q. s. ad formandam paſtam cum modico Aceti uſualis, vel ſcillitici.
Alii portionem Canthar. præpar., & præpar. ut ſuprà miſcent cum Cerato Betonicæ.

Veſſicatorium Mynſicht in Capitis dolore, Occipiti, in Dentium verò poſt aures applicantur.

℞. *Theriacæ finæ,* Scrupulos duos;
Canthar. prepar., & pulverizat.
Pinguedin. Leporin. } Aña drach. ſemis
Pyreth., Nucis Muſc. Aña ſcrup. unũ.
Miſce, & cum s. q. fiat Veſſicator.

Ejuſdem in Cephalalgia;

℞. *Canthar. pulv. & in Aceto macer.* Drach. unam.
Zinzib., Piper. alb. Aña drach. ſemis
Majoran. pulver. Scrupul unum;
Cum s. q. ferment. incorporent., & de hac mixtura reple mediam corticem Nucis, & appone parti donec veſſica excitetur, quæ rumpitur, & medetur cum foliis Braſſicæ Buttyro imbutis, & aperta detinetur ad indigentiam.

Aliud Rubificans;

℞. *Pulpæ Ficuum exſiccat. in Aceto coct.* Uncias duas;

Seminum Synap. Unciam unam.

Mynſicht in Angina Expertum.

℞. *Fermenti.* Unciam ſemis.
Radic. *Altheæ.*
Ireos Florentinæ. } Aña drach. duas.
Cantharid. prep. Drac. unam, & ſemis.
Succini pulveriz.
Glycirrib., Croci. } Aña ſcrup. unũ.
Ficuum pingu. Numero duo.
M., & *incorporentur in formam* Emplaſt. *applicand.* Pe*ctori: optimè enim divertit materiam ad* Pectus, & *eſt experimentum nobiliſſimum.*

Aliud ejuſdem in omni Mania, Phreneſi, Melancolia, ſeù mentis alinatione.

℞. *Cantharid. præpar.* Scup. quatuor.
Pingued. Lepor. Drach. unam.
Succini albi præp.
Cubebarum. } Aña Scrup. unũ.
Ficuum pingu. Numero duo.
Aceti parum miſce, & *cum s. q. fermenti,* & *aliquot guttul. Spirit.* V*ini fiat* Empla*ſtrum Vertici capillis abraſis apponendum.*

Orbiculi, ſeù Ballette ad faciliorem Fonticulorum expurgationem.

℞. *Ceræ albæ.* Unciam unam.
V*iridis Æris.*
Agarici, T*urbit. electi ſubtiliſs. pulv.* } Aña drach. unã.
Diagridii pulv. Scrupulos duos.
M., & *fiant* O*rbiculi magnitudinem* C*iceris.*

Compoſizione.

Entro la Cera bianca prima beniſſimo liquefatta s'uniranno ſopra fuoco lento tutti gl'Ingredienti enonciati ridotti in polvere ſottiliſſima, maneggiando il tutto sino ad una regolar unione, indi raffreddata che sia si formeranno s. a. ballette tonde eguali ad un Cece ordinario, e si conſervino per li biſogni.

DE PESSIS, SEU PESSARIIS, ET NASCALIBUS.

PEſſaria, ſivè Peſſus ſunt Medicamenta ſyndone involuta longitudinis trium, aut quatuor digitorum per tranſverſum pollicis magnitudinem minimè excedentia, quę ut plurimum obducta ſyndone rubro ſinui Muliebrium pudendorum immittuntur, filo tamen ſatis valido extrà appenſo ad faciliorem extractionem. In Virginibus nunquam, in Conjugatis rarò, cautè, & ſedulò uſurpanda pro variis Uteri affectibus, nempè pro purgatione, & pro alteratione, ut plurimum. In genere excipiuntur Pulveres, ex quibus Peſ-

Peſſaria componuntur, vel cum Melle, ut in Suppoſitoriis, vel cum Terebinthina benè prius lota, vel denique cum Succis appropriatis inſpiſſati, & ſyndone involuti in Vulvam, ut dictum eſt induntur. Pulverum quantitas minimè excedat pondus unciæ unius, reliquum complent Succi, aut Mel.

Naſcalia differunt à Peſſariis in forma tantum, hæc enim fiunt in forma oblunga, Naſcalia verò ſunt veluti Noduli parvi, & rotundi externè Uteri extremitatibus, ſeù Pudendorum labiis in Virginibus apponendi: excipiuntur Cottone pulveres, ex quibus conſlantur cum Spiritu Terebinthinæ, vel aliquo alio Succo, ſeù Aqua ſpecifica ſyndone rubro involuta, & levi linea faſcicula ad faciliorem retentionem parti applicantur. Cæterum, quia verecundæ Virgines, & modeſtæ Mulieres raro permittunt applicari talia Peſſaria, & rariùs quidem Virgines, ubi hæ Uterinis ſuffocationibus vexentur, ſatiùs erit loco ſupradictorum Peſſariorum Naribus malè olentia apponere, vel per inferiora Suffitus à Symptomatibus ſublevare.

ADVERTE.

Peſſus, ſeù Peſſaria fortia minimè retinenda ſunt in Vulva ultra horam; mitiora verò per integram noctem. Ubi poſt uſum Peſſariorum in Uteri vagina excitetur aliquis moleſtus dolor, ſeù acutus, ſtatim ſubmittatur Licinium cum Oleo Olivarum, & Mucilagine Seminum Pſylii in Aqua Malvæ extractæ imbutum, ne fiat exulceratio. Peſſi ut plurimum venient uſurpandi poſt Balnea, quemadmodum etiam Licinia lanæ involuta, & Succis ſpecificis aliqualiter madefacta.

Suffitus Hiſterici.

Ordinario fiunt ex Galbano, Caſtoreo, Aſſa fœtida, Cornibus, Capillis humanis, Succino, & ſimilibus combuſtis.

Suffitus Hiſtericus Paracelſi.

℞. *Verrucar. Equæ.* Drach. unam.
Ungulę Caprinę. Drach. duas.
Aſſæ fœtidæ. Scrup. quatuor.

Verrucæ, & Aſſa fœtida contundantur, Ungula Caprina raditur, & fiat omnium pulvis groſſus, cujus ſcrupulum unum accendatur, & per tubulum excipi fiat Suffitus ad Uterum Patientis.

Trochiſci ad idem.

Excipiant. pulveres ſupradicti mucilagine Tragacanti *extracta in* Aqua *Matricariæ, & formentur Trochiſci, quorum uno ſuper prunas iniecto excitetur Suffitus ut ſuprà: Commodiùs etiam poſſunt fieri cum Galbana loco* Tragacanthi.

Peſſus

Pessus ad promovenda Menstrua.

℞. *Radic.* Arte-*misiæ.*, *Dictami albi*, *Assari*, *Ellebori albi.*, Rubiæ Tinctor. — Aña drach. duas.
Majoranæ, Sabinę Scamon, Croci. — Aña drach. unã.
Castorei, Sagapen. Aloes Epat., Myrrh. *Bacc.* Lauri *excortic.* — Aña scrup. duos
Sem. Staphysag. *Nasturtii*, *Nigellæ.* Ruthæ. — Aña drach. sem.

M., *&* *cum* Succo Artemi-*siæ, vel* Terebinthina *fiant Pessi ut suprà.*

Aliud contrà prolapsum, & suffocationem Uteri.

℞. Rad. *Ireos Florent.* Rosarum rubear. — Aña drach. tres.
Styracis Calamitę. Succini, Benzoini — Aña drach. unã.
Caryoph., Spicæ Indic. Galliæ Muscatę. — Aña scrup. unũ.

M., *&* *cum* Succo Matrica-*riæ fiat Pessarium ut suprà.*

Aliud contrà Uteri Hemorrhagiam.

℞. *Farinæ volatilis ex* Tritico. — Unc. semis.
Tormentill., Bi-*stort.* — Aña drach. tres.
Cineris Ranarum *combustarum.* *Croci* Mart. *astring.* *Gallarum* Histr. Sangu. *Draconis.* *Boli* Armenæ. *Cornu Cervi usti.* — Aña drach. unã.
Acaciæ, Thuris, Masticis, *Hypocist.*, Balaustiorum. *Rosarum rubear.* — Aña drach. sem.

M., *&* *cum* Succo Plantagi-*nis*, *& albumine Ovorum conquassat. fiat Pessarium ut sup.*

Aliud ad absumendam superfluam umiditatem, vel pinguedinem Mulierum, quæ ut plurimum sterilitatem inducunt.

℞. Semin. Lollii, *quod in Tritico, vel Siligine reperiri solet.* — Unc. semis.

Coa-

Coaguli Leporini.
Alum. usti, Castorei.
Styracis liquidæ. } Aña drach. duas.
Opoponacis, Galb. Myrrhæ, Calamint.
Piperis rotundi. } Aña drach. unã.
Mosci, & Amb. Aña grana octo.
M., & *simul incorporentur, & detineat in Vulva per tres horas.*

Aliud Wcichardi ad Menses ciendos.

℞. *Myrrhæ.* Drac. unã, & sẽ.
Spec. Hier. Picr. comp.
Benedict. Laxat. } Aña drach. unã.
Misce, & cum Melle cocto fiat Pessarium ut suprà.

Aliud ad Hemorrhagiam Uteri sistendam.

℞. *Stercoris Asini.* Q. s.
Exsicca, & pulveriza, involvaturque pulvis panno serico, vel
℞. *Herbæ Bursæ Past.* Manip. semis.
Contunde, & panno ut suprà involuto impone.

DE SUPPOSITORIIS, ET INJECTIONIBUS.

NOtum est omnibus quid sint Suppositoria, scilicet medicamenti forma quædam oblonga in acum desinens, quæ Ano intruditur. Diversificatur quoad quantitatem ratione subiecti recipientis. In pueris enim exigua conveniunt Suppositoria; in adultis ad trium, vel quatuor digitorum transversorum longitudinem possunt elongari, prò ut & eorum crassities veniet mensuranda, sunt dein vel *Simplicia*, vel *Composita*.

Simplicia fiunt ex Radice Caulis, Betæ, Malvæ, Altheæ, & similium, herbarum, vel arbustorum emollientium, sicque Ano intruduntur, ut blandè emolliendo laxent obstrictam Alvum, & ubi opus erit majori stimulo, aspergendæ erunt tales Radices cum modico Salis communis, & ubi validiori indigeamus impulsu, recipiantur cum Sale Gemmæ. Sunt & qui Suppositoria componant ex Sapone communi Oleo Amigdal. dulc. illinito, vel ex Lardo Suillo salito, vel non salito. Coquitur quandoque Mel ipsum solum ad crassam, & spissiorem consistentiam, ità ut redigi valeat in formam satis tenacem; in tali coctionis forma contrahit Mel cum Empyreumate aliqualem acredinem, qua mediante promptiùs stimulatur Alvus.

Composita variantur ad indigentias: in genere, Suppositoriorum Corpus constituitur ex Melle cocto ad duritiem, cui postmodum diversi pulveres appropriati admiscentur, ità ut prò singula Mellis inspissati uncia scrupulus unus

Pulverum fortiorum, & drachma una Pulverum debiliorum addantur, Quandoque etiam miſcetur Mel cum Succis Mercurialis, Brioniæ, Altheæ, & ſimilium, & invicem mixta coquuntur ad ſpiſſitudinem ut ſuprà.

Advertendum ſemper erit in Suppoſitoriorum applicatione præcipuè validiorum, ut filum in ultima parte craſſiuſculum alligetur, quo foras propendente, commodè poſſint extrahi, interdum enim in quibuſdam ægris, vel profundo ſomno correptis, vel alia ex cauſa detentis ſuccedit, ut adeò ſurſum repant Suppoſitoria, ut denuò eximi minimè valeant, quod non raró contingit etiam in contumaciori Alvi adſtrictione, in Colica, vel Iliaca paſſione, itaut teſtentur nonnulli Auctores in ſimilibus neglecta fili craſſioris applicatione ipſa Suppoſitoria per os rejecta fuiſſe.

Injectionum uſus, licet videatur frequentior in Vulneribus, *U*lceribus ſinuoſis, & Fiſtulis; verum etiam & in ſpecie uſurpatur in Uterum media Syphonis, ſeù Metrenchiten, vulgo *Schizzetto*, prout & in Veſſicam per Catheteren, vulgò *Siringa*, & quandoque etiam in Anum medio Clyſtere mediocri: In his nulla ab antecedentibus differentia aſſignatur, niſi in quantum partis affectæ; diverſitas affectus, diverſarum Specierum, & Succorum quantitatem, vel diminutionem requirant.

Suppoſitum Aere.

℞. *Suppoſitoriis ut ſuprà deſcriptis adde in cuſpide* Troch. Alband. Scrup. unum.
Vel illiniatur totum Suppoſitorium Oleo Diacolocyntidos.

Suppoſitorium in Apoplexia, Vertigine, Subeth, Stupore, Letargo, & ſimilibus Capitis affectib.

℞. Troch. Alband. }
Agaric. trochiſc. } Aña drach. unã.
Ellebori nigri. }
Folior. Sennæ. } Aña drach. ſem.
Salis Nitri. }
Salis Gemmæ. } Aña ſcrup. unũ.
Mellis q. s. fiant duo Suppoſitor.

Aliud.

℞. Specier. Hieræ Picræ Raſis. Drach. duas.
Fellis Tauri inſp. Drac. unã, & ſẽis
Olei Ruthæ. Drach. ſemis.
Mellis inſpiſſat. q. s., adde guttulas aliquot Olei Diacolocyntidos.

Aliud Uſuale.

℞. Stercoris Muris Drach. unam.
Salis Gemmæ. Scrup. unum.
Mellis q. s. fiat Suppoſitorium, Quod ſi volumus Suppoſitoria aliquantiſper lenientia reddere poſſumus admiſcere Pulveribus, & Melli ſupradictis, Oleum Amigdalar. dulcium, Lilium alb., vel Camomell.

Aliud

Aliud Anodinum.

℞. *Seminum* Cimini. } Aña drach. duas.
Ruthæ.
Mumiæ, Opii. Aña drach. unā.
Flor. Papav. errat. } Aña scrup. unū.
Croci Orientalis.
Styracis Calamitę } Aña scrup semis
Castorei.
Mellis *q. s. excipiantur* Pulveres, & *fiat Suppositorium.*

Aliud Carminativum.

℞. *Corticum* Aurant. } Aña drach. unā. & semis.
Florum Camom. }
Seminum Cimini,
Carvi, Ameos,
Seseleos, *Agni* casti. } Aña drach. unā.
Ruthæ, *Cherefol.*
Colocynt. pulveriz. } Aña scrup. unū.
Salis *communis.*
Mellis *q. s. excipiantur pulveres*, & *fiat Suppositorium.*

Aliud Stipticum in Disenteria, & Ventris fluxu.

℞. *Hippocistidis.* Unciam unam.
Gallar. *Histriæ.* } Aña unc. semis.
Acaciæ.
Cortic. Granator. Drachmas tres.
Radicum Altheæ, } Aña drac. unam
Glycirrhizæ.
Cornu Cervi usti. }
Croci Mart. *astr.* } Aña drach. sem.
Sanguin. *Drac.*
M., & *cum* Succo Plantag., & *albumin. Ovor. conquassat. fiat Suppositor.*

Aliud in Disenteria Anodinum, & simul somnum concilians.

℞. *Mellis cocti.* Uncias tres.
Sem. Hyosciami albi. } Aña drach. unā, & semis.
Papaveris nigri.
Opii, Balaustior., } Aña drach. unā.
Spodii, *Thuris.*
Flor. Papav. *errat.* } Aña scrup. unū.
Croci *Orientalis.*
M. *fiat Suppositorium ut suprà.*

Injectio in Vessicam exulceratam, & in mictu cruento, & purulento.

℞. *Agrim.*, Plant. Aña manip. unū
Liquir. Unc. semis.
Abuę Chalibeatę *Ferrariorum.* Unc. decem.
Coqu. *ad consumptionem tertiæ partis, coletur,* & *unciis septem dictæ colaturæ adde*
Mellis *Rosati.* Unc. unam.
Essentiæ Resinæ

Aloes

Aloes extractæ cum Spir. Vini. Unc. femis.

M. *pro iniectione.*

Vel ℞. *Lactis Vaccini.*	Aña partes æquales.
Terebinthinæ.	
Vitellor. Ovorum	

Benè soluta permisceantur, & adde Sacchari albi parum, & utere ad purificandam Vessicam.

Iniectio in Pœnem, in Gonhorrea maligna.

℞. *Calcis vivæ.*	Unc. unã, & sẽis.
Aloes Epaticæ.	Drac. unã, & sem
Mellis Rosati.	Unc. semis.
Mercurii dulcis.	Scrup. unum.

Misce, fiat Iniectio.

Alia in inflammatione Vessicæ, & Canalis Urinarii.

℞. *Ungu. Malvin.*	Unc. unã, & sem.
Salis Saturni.	Scrup. duos.
Lactis Vaccini.	Q. s.

Dissolve in Mortar. plumbeo cum modico Aquæ Malvæ stillatitiæ, & extrahatur humiditas ad formam Emulsionum, & fiat Injectio in Pœnem.

Iniectio in Uterum, tam in Emorrhagia nimia quam in Fluore albo.

℞. *Visci Quercini.*	Unc. duas.
Cortic. Granatorum.	Unc. unam.
Aluminis.	Aña unc. semis.
Thuris.	
Masticis.	rach. duas.
Balaust. Orientalium.	Aña manip. sem.
Flor. Ros. rubearum.	
Aquę communis.	Lib. duas.

Macerentur per horas 24., mox bulliant lento igne ad consumptionem medietatis, & sub fine adde

Vini rubri austeri.	Libram unam.

Et ubi fluor albus magi urgeat, loco Visci Quercini sume

Ligni Sancti.	Uncias tres.

Inje-

Iniectio, seù Enema placidum pluries expertum ad conciliandum somnum in quocumque morbo, & ubi adsit Opiatorum per superiora suspecta exhibitio.

℞. *Lactis Vaccini.* Uncias quinque.
Semin. Papa. albi. Drachmas duas.
Contunde Semina in dicto Lacte in Mortario plumbeo, post modum extrahe succum per linteum rarum, media forti expressione, cui adde
Opii in modico Olei Violati dissoluti. Grana octo.
Et misce prò Clystere frigidè applicande.

CONCLUSIO.

EXcipe Benevole Lector ingenuitate, qua veniunt, labores hoscè meos majore, qua potui, ratione, & experientia fulcitas, in quibus attamen, si quid vel omissum, vel minus rectè traditum inveneris, limatiori tuo inditio adde, corrige, & illustra. Errores, & defectus tributa sunt Humanitatis, *nunquam enim hallucinari supra captum hominis est, sed quam minimum aberrare solius est Artificis*, ut ait Galenus 3. Prognost. 41. Voluissem plura, & meliora, & forsan potuissem, ni anxia & urgens sollicitudo Reimpressionis hujuscè Operis, domesticæ, publicæque occupationes ad Opera quandoque me revocassent.

Interim tamen Pios Medicos, & Prudentes Pharmacopolas summoperè exoratos vellem, ut quam accuratè singuli Artis suæ præcepta cognita habeant, causam supremam, non fortunam, sed D. O. M., à quo rerum omnium felix eventus prò certo teneant, auxiliumque ab ipso, & una Operantis, actionem sperabunt simul, & implorabunt: idem à DEO petant miseri Languentes, eumque orabunt, ut prò sua Misericordi voluntate efficaciam Medicamentis adspiret, quem enim DEUS servatum non vult, ei frustrà utilia licet Medicamenta exhibet Medicus. Cæterum Benedictus ALTISSIMUS, qui de suæ sedis solio Medicinam fecit Gloriosus, & Excelsus.

Corona Sapientiæ est Timor Domini,
Utraque Dona DEI.